

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO  
STRUMENTI CLVI

---

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

# Fonti per la storia della malaria in Italia

Repertorio a cura di  
FLORIANO BOCCINI, ERMINIA CICCOZZI,  
MARIAPINA DI SIMONE, NELLA ERAMO

saggio introduttivo e coordinamento di  
MAURA PICCIALUTI

I

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI  
2003

DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI  
SERVIZIO DOCUMENTAZIONE E PUBBLICAZIONI ARCHIVISTICHE

*Direttore generale:* Salvatore Italia  
*Direttore del Servizio:* Antonio Dentoni-Litta

*Comitato per le pubblicazioni:* Salvatore Italia, *presidente*, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Ferruccio Ferruzzi, Cosimo Damiano Fonseca, Guido Melis, Claudio Pavone, Leopoldo Puncuh, Isabella Ricci, Antonio Romiti, Isidoro Soffietti, Giuseppe Talamo; Lucia Fauci Moro, *segretaria*.

© 2003 Ministero per i beni e le attività culturali  
Direzione generale per gli archivi  
ISBN 88-7125-225-X  
*Vendita:* Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato  
Piazza Verdi 10, 00198 Roma

---

Finito di stampare nel mese di febbraio 2003  
a cura della Edimond s.r.l.  
di Città di Castello (PG)  
con i tipi della Sat

## SOMMARIO

### I

#### INTRODUZIONE di Maura Piccialuti

<i>Il Parlamento italiano e la legislazione sulla malaria dall'unificazione all'avvento del fascismo</i>	VII
1. Le leggi sulla malaria	IX
2. Le leggi dei governi della Sinistra	XIV
3. Le riforme crispine e la legislazione sanitaria	XXXI
4. L'Età giolittiana: i medici legislatori	XXXVIII
5. L'Età giolittiana e le bonifiche: testi unici, leggi generali e speciali	LXI
6. Verso il Fascismo: dai decreti luogotenenziali ai decreti legge	LXXXIII

#### REPERTORIO

<i>Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura, 1848-1914, a cura di Nella Eramo</i>	3
<i>Ministero dell'interno, Direzione generale della sanità pubblica, 1867-1934, a cura di Mariapina Di Simone</i>	39

### II

<i>Ministero dell'agricoltura e foreste, Direzione generale bonifica e colonizzazione, 1900-1960, a cura di Nella Eramo</i>	333
<i>Ministero della sanità, Istituto superiore di sanità, 1934-1978, a cura di Mariapina Di Simone</i>	481
<i>Opera nazionale per i combattenti, 1918-1978, a cura di Floriano Boccini e Erminia Ciccozzi</i>	519
<i>Istituto di malariologia "Ettore Marchiafava", 1927-1971, a cura di Erminia Ciccozzi</i>	607
<i>Istituto interprovinciale antimalarico per le Venezie, 1927-1973, a cura di Floriano Boccini</i>	649

INDICI

Indice dei nomi	681
Indice delle località	683

TAVOLE	783
--------	-----

IL PARLAMENTO ITALIANO  
E LA LEGISLAZIONE SULLA MALARIA  
DALL'UNIFICAZIONE ALL'AVVENTO DEL FASCISMO

*di*

Maura Piccialuti

## 1. *Le leggi sulla malaria*

La grande quantità di dati che vengono presentati agli studiosi in questo repertorio – frutto d'un lavoro d'*équipe* – è preceduta da premesse ai singoli contributi di contenuto storico-istituzionale e archivistico, alle quali si fa in ogni caso rinvio: in esse il lettore troverà, a commento della documentazione d'archivio inventariata, molte notizie relative alla storia degli organi pubblici – ministeri ed enti – che via via nel tempo vennero preposti ad affrontare la piaga sociale della malaria in Italia. Vicende di organi e uffici, indicazioni delle loro competenze e della loro organizzazione, descrizioni della loro attività ed esemplificazioni dei documenti prodotti<sup>1</sup>. Una storia necessariamente ricostruita sulle strutture burocratiche, il loro funzionamento, le loro innovazioni e modificazioni, dall'indomani dell'Unificazione al secondo dopoguerra. Una storia che partendo dagli interventi dello Stato italiano in campi diversi e con strumenti differenziati, ingegneristici o sanitari, agronomici o medici, si allarga su una realtà sociale difficile, talvolta drammatica, percorsa su tutto il territorio nazionale da una malattia endemica, la malaria.

Il filo conduttore che connette questa grande quantità di dati è quello delle leggi che a partire dal 1878 ebbero attinenza, anche se non sempre direttamente, con il gran tema della malaria<sup>2</sup>. Si riferirò su diver-

---

<sup>1</sup> Un'anticipazione di questo volume è in «Medicina nei secoli. Arte e scienza. Giornale di storia della medicina», X (1998): M. PICCIALUTI, *Un repertorio archivistico sulla malaria*, pp. 367-378; M. DI SIMONE, *L'amministrazione sanitaria in Italia e la malaria*, pp. 379-396; N. ERAMO, *Gli archivi del Ministero dell'agricoltura quali fonti per la storia della malaria*, pp. 397-412; F. BOCCINI-E. CICOZZI, *Enti e lotta antimalarica. L'Opera nazionale combattenti, l'Istituto di malariologia Ettore Marchiafava, l'Istituto interprovinciale antimalarico delle Tre Venezie*, pp.413-432.

<sup>2</sup> Lo studio della legislazione sanitaria «degli Stati preunitari e dello Stato unitario» veniva indicata da Della Peruta come una delle componenti di una ricostruzione storica il più possibile completa dei fenomeni morbosi visti nel contesto sociale: F. DELLA PERUTA, *Per uno studio della malattia come ricerca di storia della società (1815-1914)*, in *Storia della sanità in Italia. Metodo ed indicazioni di ricerca*, Roma, CISO, 1978, pp. 26-27; ID., *Sanità pubblica e legislazione sanitaria dall'Unità a Crispi*, in «Studi Storici», XXI (1980), pp. 744 e seguenti. Vedi G. OGNIBENI, *Legislazione ed organizzazione sanitaria nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Salute e classi lavoratrici in Italia dall'Unità al Fascismo*, a cura di M. L. BETRI e A. GIGLI MARCHETTI, Milano, Angeli, 1982, pp. 583-604.

si oggetti e argomenti nel prolungato tentativo di sconfiggerla. Ne risulta da un lato la continuità che la malaria ebbe nel porsi come problema alla classe dirigente italiana per circa un secolo, dall'altro la diversificazione degli strumenti legislativi di volta in volta scelti nell'affrontare queste tematiche, e più che altro si potrà seguire in qual modo un grande problema sociale venne visto dalle diverse compagini governative e parlamentari. La peculiarità dell'argomento diede luogo ad approcci molto diversi, con provvedimenti normativi talvolta brevissimi, ma indissolubilmente legati a temi fondanti della storia nazionale. Aumento della produzione agraria, ma anche miglioramento igienico delle classi lavoratrici e delle loro condizioni ambientali, problemi del territorio ereditati dagli Stati preunitari che sin dall'inizio mostrarono l'oggettiva contrapposizione Nord-Sud anche nella gestione della progressiva opera di bonifica, aspirazioni e resistenze a esperimenti di riforma fondiaria, tutto questo si ritrova nelle leggi che verremo esaminando.

Tutte hanno in comune un qualcosa di notevole: nel difficile cammino di costruzione della nazione italiana non si potevano ignorare le molte porzioni del territorio patrio malsane, desolate, inabitabili, economicamente depresse, "terre irredente", per usare le parole d'allora. Il risanamento e il riscatto di quelle terre significava aggregarle al Paese, renderle produttive, guarire e alfabetizzare le popolazioni che finalmente vi avevano vissuto in condizioni sub-umane. E più che altro significava riuscire laddove i Papi, o i Re di Napoli, o i Granduchi di Toscana avevano fallito o avevano ottenuto risultati parziali e insufficienti. Un'impresa dunque di portata nazionale, non soltanto per la vastità e l'estensione delle zone malariche in tutto il territorio italiano, ma anche per il significato simbolico di recupero e coesione di regioni diverse e abbandonate che sarebbero entrate a far parte della patria comune.

Nel corso del tempo, quando ai problemi più pressanti dell'Unificazione succedono quelli dell'organizzazione burocratica più complessa della Pubblica amministrazione, in grado di rispondere anche ai nuovi problemi sociali e al superamento del divario fra regioni e zone più o meno industrializzate, più o meno depresse, vale a dire dai primi anni del secolo nuovo, l'intensificarsi dei provvedimenti di bonifica si avvicina di molto al problema di fondo di uno sviluppo territoriale organico perseguito, ma non raggiunto particolarmente nel Mezzogiorno<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Cfr. M. S. GIANNINI, *Lo sviluppo delle aree depresse*, in *Scritti su le fonti normative e altri temi di vario diritto in onore di Vezio Crisafulli*, II, Padova, Cedam, 1985.

Una volta scelto il momento normativo come punto d'osservazione su un tema che di sua natura si presta ad approcci interdisciplinari, non è possibile prescindere dalla ricostruzione dell'*iter* formativo delle leggi stesse, ed entrare quindi a toccare un aspetto della storia parlamentare, nelle sue variazioni e periodizzazioni<sup>4</sup>. Si è potuto così rilevare che nel periodo della Sinistra al governo le leggi portate davanti ai due rami del Parlamento italiano ebbero tutte un significato di bonifica, di miglioramento idraulico e agricolo del territorio, fino a quando le scoperte scientifiche del plasmodio come agente patogeno della malaria e della zanzara anofele come vettore non resero possibili interventi medici sull'uomo. Le scoperte avvennero infatti sul finire del secolo, tra il 1880 e il 1898. Prima d'allora si pensava che fossero le stesse paludi con i loro miasmi a produrre la malaria: di conseguenza proposte e disegni di legge ebbero un carattere, se così si può dire, misto, che mirava insieme al risanamento igienico e al miglioramento agricolo, nella convinzione che la bonifica di per sé sola potesse essere un rimedio alla malaria.

Quanto al Parlamento italiano dei primi decenni del Regno è bene ricordare che mancò una reale «dialettica tra maggioranza e opposizione», a causa di una totale assenza di partiti politici. Le voci dei parlamentari che ascolteremo quasi fino alla svolta del secolo parlano per lo più a titolo personale, senza appartenenza a gruppi politici organici<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> Non è possibile richiamare qui, sia pur sinteticamente, una bibliografia parlamentare: si ricordano soltanto alcuni titoli, come M.S. GIANNINI, *Parlamento e amministrazione*, in «Amministrazione civile», 1961, 47-51, pp. 145 ss.; G. CAROCCI, *Il Parlamento nella storia d'Italia*, Bari, Laterza, 1964; P. CALANDRA, *Parlamento e amministrazione*, I, *L'esperienza dello Statuto Albertino*, Milano, Giuffrè, 1971; P. UNGARI, *Profilo storico del diritto parlamentare in Italia*, Roma, Carucci, 1971; M. L. MAZZONI HONORATI, *Lezioni di diritto parlamentare*, Torino, Giappichelli, 1999<sup>2</sup>; F. SODDU, *Retorica e resocontazione: note sul linguaggio del Parlamento*, in *I linguaggi delle istituzioni*, a cura di A. MAZZACANE, Napoli, CUEN, 2001 (Atti del Convegno di Studi della Società per gli studi di storia delle istituzioni, ottobre, 1998), pp. 149-168.

In particolare sul Senato e le sue specifiche posizioni diverse da quelle della Camera elettiva vedi A.C. JEMOLO, *Camera e Senato: rapporti e contrasti*, in *Il centenario del Parlamento, 8 maggio 1848 - 8 maggio 1948*, Roma, Segretariato generale della Camera dei deputati, 1948, pp. 357-368; G. SPADOLINI, *La riforma del Senato nell'Italia unita. Fra Depretis e Giolitti*, Firenze, Le Monnier, 1987; A. SASSI, *La riforma del Senato nella dottrina e negli atti parlamentari (1848-1920)*, Napoli, Giannini, 1988; M.E. LANCIOTTI, *La riforma impossibile. Idee, discussioni e progetti sulla modifica del Senato regio e vitalizio (1848-1922)*, Bologna, Il Mulino, 1993; F. SODDU, *L'amministrazione interna del Senato regio. Dallo Statuto albertino alla crisi di fine secolo*, Sassari, Dessi, 1992. Vedi anche N. ANTONETTI - F. SODDU, *Ipotesi per una ricerca sul Senato del Regno*, in «Le carte e la storia», I (1995), 1, pp. 101-105; *Il Senato nella storia. Il Senato nell'età moderna e contemporanea*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1997.

<sup>5</sup> F. CAMMISA, *Unificazione italiana e formalismo giuridico*, Napoli, Jovene, 1966, pp. 132-133.



Seguendo questa traccia si può sottolineare l'alto livello scientifico della compagine parlamentare particolarmente durante l'età giolittiana. Trattandosi di argomenti tecnici la presenza di scienziati, medici, igienisti, sia fra i deputati sia fra i senatori, eleva naturalmente il livello di competenza negli interventi e nella discussione nei primi decenni del Novecento, quando si susseguono progetti di legge elaborati da medici e scienziati: l'uso del chinino fa sì che non si parli soltanto di rimedi e di cure, ma di prevenzione e profilassi. In questo periodo la legislazione sulla malaria viene a congiungersi con quella sul lavoro e sui relativi infortuni: la classe operaia e contadina che si esprime con sue proprie organizzazioni sindacali si pone anche, in molte leggi, al centro dell'attenzione parlamentare attraverso propri rappresentanti.

Nel nuovo secolo si differenziano due filoni legislativi, quello più specificatamente sanitario, che si inquadra in leggi generali e altre su singoli argomenti che confluirono entrambe nel testo unico del 1907, per continuare con una precisa connotazione medico-igienistica. L'altro filone è quello della legislazione di bonifica, che continua a lungo nella prospettiva aperta dalla legge del 1882, e che contiene talvolta disposizioni sulla malaria, ma che si caratterizza con modalità di trasformazione del territorio, con strumenti tecnico-idraulici e agronomici, e l'impiego di altre professionalità. Ovviamente l'uno e l'altro di questi due percorsi normativi diedero luogo ad apparati burocratici distinti e necessariamente specialistici<sup>6</sup>.

La prima guerra mondiale segna l'interruzione dell'attività del Parlamento e una trasformazione non soltanto formale: le disposizioni di legge vengono emanate tramite decreti legislativi<sup>7</sup>. Ma la stasi parlamentare prosegue nel dopoguerra e dall'avvento del fascismo sappiamo che il Parlamento viene progressivamente esautorato delle sue prerogative e dell'iniziativa legislativa a favore dell'esecutivo e del capo del Governo, fino alla legge del 31 gennaio 1926 «sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche, la quale (...) codificava la pratica dei decreti-legge»<sup>8</sup>.

Tutto ciò rappresenta uno spartiacque nella storia della legislazione e anche un condizionamento per questa trattazione introduttiva. Il significato di queste pagine non è infatti quello di elencare in ordine cronolo-

---

<sup>6</sup> Sulle leggi di bonifica dall'Unificazione fino al secondo dopoguerra vedi, tra gli altri, A. SERPIERI, *La bonifica nella storia, nella dottrina, nella legislazione*, Bologna, Calderini, 1957; C. PETROCCHI, *La legislazione italiana sulle bonifiche*, Roma, Società tipografica italiana, 1961.

<sup>7</sup> La legge sui pieni poteri attribuiti al re è del 22 maggio 1915.

<sup>8</sup> P. UNGARI, *Profilo storico...* cit., pp. 116, 583-604.

gico tutte le disposizioni legislative, attinenti al tema della malaria, bensì di cercare di illustrare, attraverso l'esame degli atti parlamentari, l'iter formativo di tali norme e la loro collocazione nella politica nazionale. In un arco di tempo piuttosto lungo, dal periodo della Sinistra al potere fino all'avvento del Fascismo, si può rilevare una notevole produzione legislativa, che si era molto intensificata durante l'età giolittiana. Al contempo è significativa la compresenza di leggi generali di portata nazionale con molte leggi speciali, che hanno a oggetto territori definiti e limitati, a partire da quelle sull'Agro romano. Questo perché lo stesso concetto di bonifica, causa e *ratio* di molte leggi, è fortemente connesso a quello di suolo, terreno, terra, e va pertanto identificato e preso in esame secondo le caratteristiche idro-geologiche del territorio. Luoghi malarici, bisognosi di risanamento, ve n'erano in tutta Italia, nella quasi totalità delle province; di qui i tanti provvedimenti legislativi di valenza locale.

Quanto all'Agro romano, territorio dal quale ha inizio la storia delle leggi antimalariche, v'è da aggiungere preliminarmente che qui si intrecciano molti temi di grande rilievo. In primo luogo l'*hinterland* di Roma contrastava violentemente, com'è noto, per le sue condizioni d'abbandono e di malsania, con l'immagine operosa, efficiente e moderna, che si voleva creare per la nuova capitale<sup>9</sup>. La questione dell'Agro conteneva quindi una valenza simbolica di riscatto e redenzione, più di qualunque altra zona del territorio nazionale. Qui poi la spopolazione e l'arretratezza colturale delle campagne si coniugavano con un altro problema nazionale di grande rilievo: quello del latifondo. Molte volte nei dibattiti parlamentari ricorre la citazione di Plinio «latifundia Italiam perdidere», e l'Agro romano era caratterizzato dalla presenza di grandi latifondi nobiliari. A proposito del territorio romano, più che altrove, si accese pertanto il dibattito sulla necessità di procedere a espropriazioni di pubblica utilità, di riconvertire l'economia agricola da estensiva a intensiva, di assegnare poderi di media entità a coloni, enfiteuti, piccoli proprietari.

I primi tentativi nell'Italia unita di affrontare i problemi della bonifica per risolvere problemi "igienici, agricoli e industriali" furono piuttosto precoci, ma non andarono a buon fine: ricordiamo un progetto del deputato Gioacchino Napoleone Pepoli, Ministro dell'agricoltura, industria e commercio nel primo ministero Rattazzi, presentato il 18

---

<sup>9</sup> Una lucida sintesi della situazione sanitaria romana anche riguardo alla malaria, in E. SONNINO-M.R. PROTASI-R. ROSATI, *Aspetti demografici, sanitari e territoriali di Roma dal 1870 al 1940*, in «Roma moderna e contemporanea», VII (1999): *Roma: la capitale e la città. 1870-1940*, pp. 33-38.

novembre 1862, che si rifaceva alla legislazione preunitaria piemontese e che non venne però discusso. Un successivo progetto dell'avvocato Giovanni Manna, anch'egli al tempo Ministro dell'agricoltura, venne presentato e discusso in Senato durante il ministero Farini, poi Minghetti, nel marzo 1864. Approvato dal Senato il 15 luglio 1864, presentato alla Camera non venne però discusso in questo ramo del Parlamento. Ancora d'un Ministro dell'agricoltura è il terzo progetto dell'onorevole Emilio Broglio durante il primo ministero Menabrea, nel 1868, che come i precedenti si ispirava al miglioramento agricolo delle terre bonificate e al vantaggio economico che sarebbe derivato ai proprietari terrieri da una maggiore produttività dei terreni. Infine l'ultimo disegno di legge rimasto tale si deve a un Ministro dei lavori pubblici, il senatore Giuseppe Devincenzi, nel ministero Lanza, che nel 1873 si ispirò alle bonifiche condotte in Inghilterra, prevalentemente con mezzi privati, e alla legislazione inglese<sup>10</sup>.

Finalmente nel 1882 un progetto di bonifica su tutto il territorio nazionale arrivò in porto: quello di Alfredo Baccarini, allora ministro dei Lavori pubblici nel quarto ministero Depretis, che pose come fine primario della legge quello igienico, di risanamento dei territori paludosi in primo luogo dalla malaria. Ma di questo si parlerà in seguito, dopo aver esaminato l'*iter* legislativo della prima legge di bonifica del Regno d'Italia, quella sull'Agro Romano.

## 2. Le leggi dei governi della Sinistra: 1878, 1882, 1883

Se Roma non fosse diventata capitale del Regno, difficilmente il problema della malaria sarebbe stato affrontato sin dagli inizi degli anni Settanta. Roma, sede della monarchia e della corte, del governo e degli organi centrali della burocrazia, oggetto d'una massiccia trasformazione edilizia e urbanistica aveva tutt'intorno una landa desolata e semi-deserta, un paesaggio silenzioso e disabitato, evocativo per le sorprendenti rovine dell'antichità classica. Ma un territorio insalubre, infestato dalla malaria, ove l'unica attività agricola sembrava essere la pastorizia e poche colture stagionali affidate a braccianti che giungevano perio-

---

<sup>10</sup> *Atti parlamentari* [d'ora in poi AP], *Camera dei deputati*, legislatura XIV, I sessione, *Discussioni*, tornata del 15 marzo 1882, pp. 9542-9543; G. PORISINI, *Le bonifiche nella politica economica dei governi Cairoli e Depretis*, in «Studi storici», XV (1974), pp. 600-602.

dicamente da paesi collinari o montani. Il Municipio della città, pur nella cronica insufficienza di mezzi, dispose nel maggio 1873 un servizio sanitario nell'Agro, organizzato in quindici stazioni, nelle quali avrebbero dovuto risiedere altrettanti medici. Il Consiglio comunale accolse così una proposta avanzata fin dal 1871 dal consigliere Silenzi, e indicò le prime cinque stazioni operative: Isola Farnese, Campomorto, Ostia, Torrimpietra e Fiumicino<sup>11</sup>.

Le condizioni malsane di molti quartieri della capitale, – e assai più del distretto che la circondava – fecero sì che l'Agro romano fosse la prima zona del territorio nazionale a esser presa in considerazione dagli organi dello Stato per essere risanata e bonificata. Sin dal medioevo la malaria a Roma, e nel suo distretto, mieteva un alto numero di vittime, tant'è che il più noto e attrezzato ospedale della città, il Santo Spirito, accoglieva ogni anno migliaia di “uomini febbricitanti”, e le febbri malariche erano in testa alle cause di morbilità della popolazione: particolarmente di quella – operai e braccianti agricoli – costretti a lavorare all'aria aperta nell'Agro romano durante la stagione estiva<sup>12</sup>.

Ma non solo. Proprio nella capitale «nel 1870 e per molti anni solleva esser giudicato atto imprudente il trattenersi, durante l'estate, all'aria aperta nelle ore del tramonto e della sera»<sup>13</sup>. Questa pericolosità

---

<sup>11</sup> E. ARBIB, *Sommario degli atti del Consiglio Comunale di Roma dall'anno 1870 al 1895*, Roma-Firenze, Bencini, 1895, pp. 236-237. Le stazioni sanitarie nell'Agro divennero quindici nel 1881 e diciannove nel 1884, vedi P. CARCATERA, *Roma e la malaria nelle carte dell'archivio storico Capitolino*, in «Medicina nei secoli. Arte e scienza», X (1998), pp. 557-577.

<sup>12</sup> La bibliografia sull'Agro romano (e i problemi della bonifica) si intensificò dopo che Roma divenne capitale; il tema si pose all'attenzione di politici, economisti, medici e altri, vedi per esempio: *Sul risanamento e colonizzazione dell'Agro romano. Pensieri del conte Leonetto Cipriani, Senatore del Regno*, Roma, Barbera, 1872. Per avere un'idea della enorme quantità di scritti sull'argomento, specialmente negli ultimi decenni dell'Ottocento vedi: C. DE CUPIS, *Saggio bibliografico degli scritti e delle leggi sull'Agro romano*, Roma, Bertero, 1903, che enumera centinaia di voci bibliografiche.

Tra i lavori più recenti sull'Agro romano, vedi L. ROSSI, *Appunti per una storia della malaria nell'Agro romano nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Salute e classi lavoratrici...* cit., pp. 227-254; G. ROSSI, *L'Agro di Roma tra Cinquecento e Ottocento. Condizioni di vita e lavoro*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985; L. BORTOLOTTI, *Roma fuori le mura. L'Agro romano da palude a metropoli*, Roma-Bari, Laterza, 1988. Vedi anche alcuni contributi in *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi. Il Lazio*, a cura di A. CARACCILO, Torino, Einaudi, 1991, come G. ORLANDO, *Le campagne: agro e latifondo, montagna e palude*, pp. 83-165 e G. NENCI, *Realtà contadine, movimenti contadini*, pp. 169-251, in particolare pp. 206-209.

Utile per la nostra analisi in particolare M. SCARDOZZI, *La bonifica dell'Agro romano nei dibattiti e nelle leggi dell'ultimo trentennio dell'Ottocento*, in «Rassegna storica del Risorgimento», apr.-giu. 1976, pp. 181-208.

<sup>13</sup> E. ARBIB, *Sommario degli atti del Consiglio...* cit., p. 256.

dell'aria di Roma era nota a residenti e a stranieri, agli impiegati piemontesi arrivati nella capitale come ai viaggiatori. Nel noto racconto *Daisy Miller*, scritto nel 1878 da Henry James, la protagonista, una giovane turista americana, muore per «un caso violento di febbre malarica», dopo essersi attardata di notte tra le mura del Colosseo.

Era stata la Direzione generale dell'agricoltura presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio a interessarsi per prima della malaria del territorio romano, fin dal 1870: alla Commissione di studio sull'Agro romano, avevano partecipato esperti appartenenti sia al Ministero d'agricoltura sia al Ministero dei lavori pubblici<sup>14</sup>. Ne era risultato un volume di osservazioni, studi e progetti che muovevano dalla necessità primaria d'una regolamentazione idraulica del territorio<sup>15</sup>. È significativa, fra le carte d'archivio di questo periodo, la presenza di opere di scrittori settecenteschi che nello Stato Pontificio avevano cercato di trovare rimedi alle miserabili condizioni del territorio romano<sup>16</sup>. Direi che gli archivi italiani si aprono proprio nel segno della continuità dei problemi dell'Agro, tra lo sconfitto Stato Pontificio e il nuovo Regno d'Italia, o se si vuole nel segno d'una discontinuità. È chiara infatti la volontà che animava la nuova classe dirigente politica di riuscire laddove sotto il dominio temporale dei papi, secolari e ripetuti tentativi avevano lasciato lo stato delle cose pressoché immutato.

Roma era capitale da meno di sette anni. Esistevano i progetti di Garibaldi e di Baccharini sulle modifiche dell'alveo del Tevere e sull'Agro Romano. Il primo progetto di legge sul "Bonificamento dell'Agro Romano" venne presentato al Senato il 13 giugno 1877. Era stato elaborato dal senatore Antonio Salvagnoli Marchetti, uno dei componenti

---

<sup>14</sup> Cfr. in questo stesso volume N. ERAMO, *Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura*, alle pp. 3-38. I tre progetti di legge (Pepoli, 1862; Manna, 1863; Broglio, 1868) presentati in Parlamento a proposito delle bonifiche al livello nazionale prima del 1878 sono elencati da E. NOVELLO, *Le bonifiche venete nelle relazioni del Ministero dei lavori pubblici, 1878-1898*, in «Storia urbana», XXII (1997), 81, p.10.

<sup>15</sup> REGIA COMMISSIONE DI RISANAMENTO DELL'AGRO ROMANO, *Relazione della Presidenza alle LL EE e Ministri dell'Agricoltura, Industria e Commercio e dei Lavori Pubblici*, Roma, Annali del MAIC, 1872. Sulla Commissione nominata con r.d. il 20 novembre 1870, dal ministro dell'Agricoltura Stefano Castagnola e da quello dei Lavori pubblici Giuseppe Gadda, vedi M. T. BONADONNA RUSSO, *La prima legge italiana per la bonifica dell'Agro romano*, in *Lunario romano*, 11, *Ottocento nel Lazio*, a cura di R. LEFEVRE, Roma 1982, pp. 643-650. Sul Ministero di agricoltura, industria e commercio vedi A. CARACCIULO, *Stato e società civile. Problemi dell'unificazione italiana*, Torino, Einaudi, 1977<sup>3</sup>.

<sup>16</sup> Per esempio l'opuscolo di F. NUZZI, *Discorso intorno alla coltivazione e popolazione della Campagna Romana*, Roma, R.C.A., 1702, si trova in ACS, MAIC, DGA, *I Versamento*, b. 501, fasc. 367.

la Commissione di studio che aveva lavorato sin dal novembre 1870 sulle condizioni dell'Agro Romano. Il progetto di legge, di iniziativa parlamentare, fu quindi presentato durante il primo ministero Depretis, dopo che il Parlamento italiano aveva messo in minoranza il governo della Destra che aveva retto il Paese nei primi quindici anni d'unificazione.

Com'è noto il programma del nuovo governo aveva come punti di forza la riforma delle scuole primarie, sperato antidoto all'analfabetismo diffuso, l'abolizione della tassa sul macinato, in contrapposizione al carico fiscale imposto dai governi della Destra, e l'estensione del diritto di voto. I primi due punti divennero leggi nel 1877 e nel 1880, con la legge Coppino che rese obbligatoria l'istruzione elementare, e con la riforma fiscale che abolì la tassa sul macinato. Nello stesso anno 1877 l'inchiesta agraria di Stefano Jacini, elaborata d'iniziativa d'una Giunta parlamentare, cominciava a svelare le miserevoli condizioni delle popolazioni nelle campagne, doloroso presupposto alla massiccia emigrazione oltre oceano, che di lì a poco avrebbe spopolato interi villaggi del Sud.

Nella discussione al Senato del 13 e 14 giugno 1877, durante il primo ministero Depretis, sul progetto di legge per il Bonificamento dell'Agro emergono con evidenza temi di rilevanza nazionale e problemi di lunga durata che approderanno a una qualche soluzione molti anni dopo. La legge da votarsi aveva limiti geografici d'applicazione precostituiti e il ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, Salvatore Majorana Calatabiano chiese di imprimerle "un carattere nazionale", introducendo nel testo le parole «opere di bonificamento delle regioni paludose del Regno, incominciando da quella dell'Agro Romano». Si proponeva in tal modo di rendere generale e valida in tutta Italia una legge che nasceva come speciale per il territorio della capitale. Nella replica del Senatore Vitelleschi, relatore, vi sono già gli argomenti a difesa delle molte leggi speciali che si susseguiranno per Roma: il valore simbolico ed esemplare di provvidenze e interventi governativi e legislativi a favore della capitale: «se v'ha un luogo pel quale tutta l'intera nazione ha interesse perché questo problema sia risoluto, è certamente Roma»<sup>17</sup>.

L'iter parlamentare di questo primo progetto si interruppe dopo le due sedute al Senato; il Ministero di agricoltura, industria e commercio era stato nel frattempo soppresso e le sue competenze ripartite tra quello dell'interno e quello dei lavori pubblici, con un decreto emanato il 26 dicembre 1877. L'iniziativa del governo Depretis «proclive

---

<sup>17</sup> AP, *Senato del Regno, Discussioni*, sessione del 1876-77, pp. 1393-1426, la citazione è a p. 1414.

ad assecondare le pressioni di quei gruppi economici che malamente sopportavano l'ingerenza statale o il controllo pubblico sulla loro attività imprenditoriale», fu criticata duramente e accusata d'incostituzionalità dalla Destra, in quanto lesiva delle prerogative legislative del Parlamento. Il successore di Depretis, Cairoli, volle la ricostituzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, questa volta votata in Parlamento con la legge del 30 giugno 1878, come pure la creazione del nuovo Ministero del tesoro<sup>18</sup>.

Un disegno di legge simile a quello del 1877, ma non uguale, fu presentato, sempre al Senato, il 20 maggio 1878 e approvato il 10 dicembre dello stesso anno. Passò poi alla Camera nei giorni 29 e 30 novembre, e venne approvato il 2 dicembre. Divenne la Legge concernente la bonificazione dell'Agro romano dell'11 dicembre 1878, n. 4642<sup>19</sup>, contemporanea al voto di sfiducia della Camera al governo Cairoli.

Roma contava, nel 1878, 240.000 abitanti. Restava la localizzazione nell'ambito dell'Agro della validità della legge, ma si superò l'ottica quasi esclusivamente idraulica del primo progetto. «Risulta provato dalla scienza e dalla lunga esperienza che il miasma palustre svolgendosi dagli stagni e paludi che si vogliono colmare od essiccare, l'opera del prosciugamento è assolutamente indicata. Ma sarà in pari tempo necessario ridurre il resto dell'Agro romano in condizione tale che gli altri imputridimenti d'acque e ristagni spariscano. Cosa questa che non si può ottenere senza un bene inteso sistema di coltura»<sup>20</sup>. Inoltre nel corso del dibattito in Senato fu aggiunto – come si vedrà meglio in seguito – un ultimo articolo che collegava questa legge con quelle relative all'incameramento dei beni ecclesiastici, che avevano avuto grande rilevanza nazionale anche sull'opinione pubblica. Si volle che sui 4.350 ettari rima-

---

<sup>18</sup> C. GHISALBERTI, *Storia costituzionale d'Italia, 1848-1949*, Roma-Bari, Laterza, 1974, poi 1978, pp. 181-182.

<sup>19</sup> I regolamenti delle assemblee parlamentari ebbero vite parallele, ma separate, tra modifiche, revisioni e progetti che si susseguirono già dall'Unificazione; il Regolamento della Camera dei deputati allora vigente era quello del 24 novembre 1868, quello del Senato, del 1° ottobre 1876. Notizie sui regolamenti si trovano in R. ASTRALDI, *Il diritto parlamentare italiano nel regolamento delle assemblee legislative*, in *Il centenario del Parlamento*, cit., pp. 370-373; P. UNGARI, *Profilo storico...* cit., pp. 77-81; M. L. MAZZONI HONORATI, *Lezioni di diritto parlamentare...* cit., pp. 7-18.

<sup>20</sup> AP, *Senato del Regno, Discussioni*, sessione del 1878, pp. 469-511, 1034-1046. AP, *Camera dei deputati*, Sessione del 1878, *Discussioni*, pp. 2913-2982; la citazione del deputato prof. Pasquale Umana è a p. 2973. Vedi anche su questa legge C. PETROCCHI, *La legislazione italiana sulle bonifiche...* cit., pp. 8-9.

sti invenduti nell'Agro romano si effettuassero "esperimenti di bonificazione": dalla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico sarebbero stati alienati o dati in enfiteusi i terreni degli enti soppressi<sup>21</sup>.

Nella vivace discussione che seguì alla Camera dei deputati interventi di carattere molto diverso mostrano come un breve testo legislativo, composto di solo diciotto articoli, contenesse i presupposti per un largo dibattito che abbracciò molti temi nodali della vita nazionale e i problemi che si aprivano nel difficile percorso formativo del Regno. Il relatore del progetto alla Camera fu Guido Baccelli, illustre clinico e più volte in seguito ministro, autore, fra l'altro, d'un corposo scritto sulla malaria a Roma, pubblicato nello stesso 1878 e presentato all'Esposizione universale di Parigi<sup>22</sup>. La legge venne discussa e approvata, sia al Senato sia alla Camera, nel corso del primo ministero Cairoli, con Alfredo Baccarini ministro dei Lavori pubblici e al ricostituito Ministero dell'agricoltura, industria e commercio l'avvocato Enrico Pessina.

In apertura della discussione alla Camera l'on. Quirico Filopanti accenna ai meriti di Garibaldi nell'impegno a migliorare le condizioni del corso del Tevere e delle campagne romane; ricorda anche il sospetto che la vita di Vittorio Emanuele II «uno dei (...) fondatori dell'indipendenza e dell'unità italiana (...) sia stata mietuta per gli effetti della malaria»<sup>23</sup>: significativi rimandi al passato prossimo risorgimentale che connotano tutta la discussione insieme con un altro tema ricorrente. Le frequenti citazioni di Cicerone, di Orazio, di Plinio, di Strabone e di altri autori latini a proposito delle condizioni agricole dell'Agro in età antica sono sicuramente il segno della cultura classica degli oratori, ma esprimono anche una tensione a trovare nel passato remoto della romanità memoria e radici della giovane nazione italiana. Già gli uomini del Risorgimento avevano visto nella storia dell'antichità e di Roma una delle componenti della identità e della nuova coscienza nazionali.

Con l'esame del progetto in una commissione parlamentare presieduta da Giovan Battista Pericoli, e più ancora nel corso del dibattito

---

<sup>21</sup> AP, *Senato del Regno*, cit., senatore Vitelleschi, p. 493.

<sup>22</sup> G. BACCELLI, *La malaria di Roma*, in *Monografia della città di Roma e della campagna romana*, presentata all'Esposizione universale di Parigi del 1878, Roma, Ministero delle finanze, 1878. Autore di molte opere scientifiche, Guido Baccelli si dedicò, negli anni seguenti a quelli qui presi in esame, all'attività politica: fu ministro della Pubblica istruzione nei governi Cairoli e Depretis fino al 1884; poi ancora nel governo Crispi dal 1893 al 1896, e nel governo Pelloux dal 1898 al 1900. Infine dal 1901 al 1903 fu ministro dell'Agricoltura nel governo Zanardelli-Giolitti. Vedi: M. CRESPI, *Baccelli Guido*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 5, Roma 1963, pp. 13-15.

<sup>23</sup> AP, *Camera dei deputati*, sessione del 1878, *Discussioni*, p. 2917.



in aula fu apportata – come ho già accennato – la più rilevante modifica al primo progetto del 1877. Fu riconosciuto che la bonifica esclusivamente idraulica non avrebbe risposto alle necessità di risanamento agrario dell'Agro, necessità che era sotto gli occhi di tutti. Si inserì in tal modo il punto c dell'art.2: «il bonificamento, anche nei rispetti agricoli, di una zona di terra per un raggio di circa dieci chilometri dal centro di Roma, considerando per tale il migliario aureo del foro»<sup>24</sup>. Ma insieme con questa proposta di modifica affiorarono le esigenze di progresso economico d'una zona particolarmente depressa. Molto vive sono anche le preoccupazioni igieniche e continui i riferimenti alla malaria, ai tentativi di scongiurarla con i soli mezzi allora a disposizione, quelli di interventi sul territorio, prima che fosse scoperto il rimedio terapeutico di intervento medico sull'uomo. «Voi vedete quale sterminata solitudine regni – è ancora Filopanti a parlare – interrotta solamente qua e là da pochi e magri armenti, da buoi dalle lunghe corna, dalla presenza di poveri mietitori o pastori, nella cui faccia macilenta e pallida si leggono le orme delle sofferte febbri, od il pronostico di quelle di cui forse saranno vittime»<sup>25</sup>.

Gran fiducia si assegna, per esempio, ai benefici effetti sulla qualità dell'aria apportati dalla presenza nella zona di alberi di eucalyptus, dei quali si auspicano numerose nuove piantagioni<sup>26</sup>. E il discorso sul territorio portava immancabilmente alla revisione del regime proprietario della zona, connotata dall'estensione abnorme dei latifondi: si affaccia allora timidamente l'ipotesi d'una espropriazione per pubblica utilità, in realtà troppo massiccia per poter essere attuata. La zona in questione misurava circa 200.000 ettari. In più era molto vivo da parte di molti oratori il concetto di inviolabilità del diritto di proprietà, asserito nello Statuto Albertino (art. 29), e ribadito dal recente codice civile: «La proprietà è il diritto di godere e disporre delle cose nella

---

<sup>24</sup> L'art. 2 stabili quanto segue: «La bonificazione dovrà comprendere: a) Il prosciugamento delle paludi e degli stagni d'Ostia e di Maccarese e del lago dei Tartari, delle paludi di Stracciapappe, dei bassifondi dell'Almone, di Pantano e di Baccano, e di qualunque altro luogo palustre che richiedesse lavori d'indole straordinaria; b) L'allacciamento delle sorgive e la sistemazione degli scoli, mediante un regolare e completo incanalamento di tutte le acque, comprese quelle del sottosuolo nel resto del territorio».

<sup>25</sup> AP, Camera dei deputati, sessione del 1878, *Discussioni*, p. 2917

<sup>26</sup> Ricordiamo gli scritti di L. TORELLI, *L'Eucalyptus e l'Agro romano*, Roma, Forzani, 1878; *L'Eucalyptus e Roma*, Roma, Tip. dell'Opinione, 1879. Vedi anche A. MONTI, *La bonifica dell'Agro romano e la lotta contro la malaria nel pensiero e nell'azione del conte Luigi Torelli*, Milano, Cordani, 1941.

maniera più assoluta, purché non se ne faccia un uso vietato dalle leggi e dai regolamenti» (art. 436)<sup>27</sup>.

A proposito dei latifondi «le leggi civili che ora abbiamo – continuava Filopanti – mi pare che tendano gradatamente a farli scomparire, imperocché abbiamo tolto tutto ciò che sa di maggioraschi e primogeniture ed abbiamo resa libera la circolazione delle proprietà della manomorta, del demanio del clero, e levato alcuni dei vincoli feudali»<sup>28</sup>. Ma non bastava. Un altro parlamentare, Pietro Pericoli, rispondeva che se i proprietari della campagna romana erano 242 prima delle leggi sull'abolizione della manomorta ecclesiastica, attualmente i possidenti della zona erano ulteriormente diminuiti – da 242 a 184 – per la concentrazione dei terreni venduti nelle mani di pochi nuovi proprietari<sup>29</sup>.

Nel progetto di legge i proprietari fondiari venivano coinvolti mediante la figura giuridica del “consorzio obbligatorio”, previsto dal Codice civile (art. 657) – caldeggiata dal ministro per l'Agricoltura Pessina, come giusto limite per utilità sociale all'esercizio assoluto della proprietà – ed erano tenuti ad attuare il piano tecnico regolatore delle opere di bonifica, fatto elaborare dal ministro dei Lavori pubblici. Ma sin dall'inizio della discussione altri temi di portata nazionale erano stati affacciati dal deputato Alvisi, la necessità d'una revisione catastale e d'un nuovo censimento, i problemi del credito fondiario, l'alto carico fiscale che gravava sui piccoli proprietari terrieri.

Ritorna più volte nella discussione il tema della limitatezza territoriale della legge che si stava votando e, come al Senato fin dal 1877, si torna a parlare delle molte altre zone malariche della Penisola e a proporre un provvedimento legislativo di portata generale. Soprattutto ragioni economiche – l'entità della spesa che Stato, Province e Comuni avrebbero dovuto affrontare nelle ben note difficoltà di bilancio – spingono a mantenere i confini dell'intervento al solo Agro romano, auspicando altre leggi future per affrontare il problema al livello nazionale. È il ministro per i Lavori pubblici Alfredo Baccarini a quantificare la spesa pubblica cui si andava incontro: più di quattro milioni erano previsti nell'attuazione della legge sull'Agro.

---

<sup>27</sup> Altre norme del codice civile (artt. 609, 610, 612) riconoscevano i diritti del proprietario a far eseguire fognature, scolli e altri lavori di risanamento, con indennizzo agli altri proprietari di “fondi serventi”.

<sup>28</sup> *AP, Camera dei deputati*, sessione del 1878, *Discussioni*, p. 2919.

<sup>29</sup> *Ibid.*, p. 2926.

Questo testo legislativo, approvato alla Camera il 2 dicembre 1878, recitava al primo articolo: «Per provvedere al miglioramento igienico della città e campagna di Roma, e nell'interesse della Nazione, sarà intrapresa la bonificazione dell'Agro romano, che è dichiarata di pubblica utilità». Esso poneva sul tappeto tre ordini di problemi: il prosciugamento dei terreni paludosi e la canalizzazione delle acque, dunque il primo stadio di interventi era di natura tecnico-idraulica. Si doveva passare poi alla bonifica in senso più ampio, al miglioramento delle condizioni agricole delle campagne, alla sostituzione dell'agricoltura alla pastorizia e ai poco produttivi allevamenti di bestiame, alle modificazioni delle colture, che sarebbero dovute diventare intensive. Senza questo secondo stadio in breve tempo si sarebbero vanificati i risultati conseguiti con i prosciugamenti. Ma tutto questo non poteva avvenire evitando di por mano a modifiche nel regime proprietario dei fondi rustici. La questione passava così da un livello tecnico agronomico a un sostanziale livello giuridico, e veniva messo in gioco il diritto di proprietà dei grandi latifondisti. Questi – come abbiamo visto – erano chiamati obbligatoriamente a far parte dei consorzi per l'esecuzione delle opere, ma non furono coinvolti in meccanismi d'espropriazione. Il diritto di proprietà non poteva esser scalfito<sup>30</sup>.

Unico caso di redistribuzione della proprietà restava l'art. 18, aggiunto alla fine della discussione in Senato, il 20 maggio 1878, nel quale si prevedeva l'enfiteusi, ma anche l'alienazione “colla dispensa dai pubblici incanti”, cioè direttamente, di terreni appartenuti a enti ecclesiastici e precedentemente incamerati in virtù delle leggi del 1866, estese a Roma e alla sua provincia con la legge del 19 giugno 1873, n. 1402. Di enfiteusi si era già parlato a lungo durante i lavori della “Commissione pel bonificamento dell'Agro romano” istituita fin dal 20 novembre 1870: la si preferiva alle vendite, giacché questo contratto agrario si prestava a esser stipulato da coltivatori diretti non abbienti e avrebbe così garantito il mantenimento della frammentazione del latifondo, mentre vendendo i terreni si sarebbero potuti verificare acquisti massicci di diver-

---

<sup>30</sup> Molti furono gli scritti che denunciavano il sistema di conduzione agraria dell'Agro, auspicandone riforme, specialmente dopo che le leggi ottocentesche di bonifica, qui descritte, non diedero alcun esito positivo. Ricordiamo la nota opera di W. SOMBART, *La campagna romana. Studio economico-sociale*, trad. it. di F. C. Jacobi, Torino, Loescher, 1891; gli articoli apparsi sul «Giornale degli economisti» del 1893 di G. VALENTI, con il titolo *La campagna romana e il suo avvenire economico e sociale*, ora in *Le bonifiche in Italia dal '700 a oggi*, a cura di P. BEVILACQUA e M. ROSSIDORIA, Roma-Bari, Laterza, 1984, con il titolo *Il sistema agrario dell'Agro romano*, pp. 212-233.

si lotti da parte d'un unico acquirente – solitamente un mercante di campagna – che tendeva all'accumulazione di più tenute.

Il problema, assai complesso, uscì ben presto dal perimetro dell'Agro romano, primo banco di prova e primo campo d'applicazione dei rimedi, e nel 1880 giunse in Parlamento il progetto di legge del ministro dei Lavori pubblici Baccarini sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi in tutto il territorio nazionale<sup>31</sup>. Presidente del Consiglio dei ministri era, per la quarta volta, Agostino Depretis. Il progetto Baccarini venne discusso alla Camera nel marzo 1882, dal 15 al 18, poi il 20 e il 21, e ne fu relatore Leone Romanin Jacur, proprietario terriero veneto e presidente della commissione che aveva esaminato il progetto. Venne approvato il 14 giugno con votazione a scrutinio segreto e a larga maggioranza. Al Senato fu discusso e approvato il 21 maggio 1882 e divenne la legge 25 giugno 1882, n. 869, in 62 articoli<sup>32</sup>.

Con questo progetto si richiamavano diversi precedenti, ai quali abbiamo sopra accennato, tentativi di progetti legislativi falliti, che in ogni caso testimoniano quanto il problema dei territori paludosi e malsani, nonché della mortalità per malaria, fosse incombente su scala nazionale. Emerge nettamente dal dibattito parlamentare di ampio respiro la valenza collettiva della lotta antimalarica che giustifica pienamente i finanziamenti di Stato, Province e Comuni. Il principio giuridico della prevalenza dell'interesse sanitario generale su quello privato esisteva in effetti nella legislazione italiana sin dai suoi primordi, vale a dire era contenuto in uno dei decreti Rattazzi emanati nel 1859, ma era un'enunciazione di principio che incontrò, almeno per tutto il secolo XIX, enormi difficoltà nell'essere tradotta in specifiche disposizioni di legge<sup>33</sup>.

Diceva il ministro proponente Baccarini: «La ragione igienica è un fondamento *sine qua non* di una legge di bonificazione, altrimenti, tolta questa ragione fondamentale dell'ingerenza dello Stato, s'invaderebbe

---

<sup>31</sup> Vedi: G.P. NITTI, *Baccarini Alfredo*, in DBI, 5, pp. 4-8; *Alfredo Baccarini: il liberalismo romagnolo alla prova*, Bologna, Istituto beni culturali della regione Emilia-Romagna, Sovrintendenza ai beni librari, 1993.

<sup>32</sup> AP, *Camera dei deputati*, legislatura XIV, I sessione, *Discussioni*, pp. 9542-9559; 9571-9594; 9600-9614; 9618-9697; 11594-11604; AP, *Senato del Regno*, sessione del 1880-1881-1882, *Discussioni*, pp. 3006-3040. Su questa legge vedi anche C. PETROCCHI, *La legislazione italiana sulle bonifiche...* cit., pp. 9-10.

<sup>33</sup> Vedi P. CALANDRA, *I compiti dell'amministrazione*, in *Storia della società italiana dall'unità ad oggi*, IX, *L'amministrazione centrale*, a cura di S. CASSESE, Torino, UTET, 1984, p. 127.

il campo dell'iniziativa privata»<sup>34</sup>. Le espressioni che ricorrono più frequentemente nella discussione come cause dell'intervento statale sono le febbri, la malsania, i miasmi palustri, le paludi pestifere, i rischi mortali della permanenza nelle zone malariche. V'è anche un collegamento con altri problemi di portata nazionale e sempre più gravi in quegli anni: lo spopolamento di molti paesi del Mezzogiorno, l'emigrazione dovuta oltre che alla povertà alle penose condizioni sanitarie di centri abitati in zone malariche: dice il deputato Angelo Broccoli, avvocato: «si deplora l'emigrazione degli agricoltori che, per una nazione eminentemente agricola come l'Italia, non può essere che deleteria della sua fortuna nazionale»<sup>35</sup>.

L'esigenza d'una legislazione che riguardasse l'intero Paese era apparsa con vigore a proposito della legge del 1878 sull'Agro romano e si dispiegò qui in molti esempi di zone da bonificare perché malariche: la maremma toscana, il bacino inferiore del Volturno, il bacino del Sele, il territorio di Cassino. Il relatore Romanin Jacur non trascurò di ricordare che «passiamo all'estero per un paese che si designa il paese della malaria»<sup>36</sup>. L'endemia era così radicata e pronta a manifestarsi, che persino i lavori di steramento necessari alla costruzione della rete ferroviaria avevano prodotto dei nuovi focolai. L'11 giugno 1880 era stato presentato dal senatore Luigi Torelli un progetto di legge in Senato: «pel bonificamento delle regioni di malaria lungo le strade ferrate»<sup>37</sup>.

La discussione si apriva ai molti casi di bonifiche già effettuate, prima e dopo l'Unificazione, dai *Regi laghi* al prosciugamento del lago del Fucino effettuato dal principe Torlonia, alle bonifiche condotte da privati nelle province di Padova e Venezia. Ancora più si ampliò il discor-

<sup>34</sup> AP, *Camera dei deputati*, legislatura XIV... cit., p. 9572.

<sup>35</sup> *Ibid.*, p. 9548. Cfr. E. SORI, *L'emigrazione italiana dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, Bologna, Il Mulino, 1979.

<sup>36</sup> AP, *Camera dei deputati*, legislatura XIV... cit., p. 9559. In realtà nel frattempo alcune bonifiche locali erano state eseguite, o comunque previste per legge: il r.d. 21 novembre 1865 sulla bonifica del Fucino; le leggi 3 maggio 1865, n. 2266; 5 giugno 1869, n. 5119; 29 giugno 1873, n. 1457 sul prosciugamento del lago d'Agnano; la legge 30 giugno 1872, n. 910 per l'Agro brindisino; quella del 6 luglio 1875, n. 2606, sulle bonifiche ferraresi; quella del 10 dicembre 1875, n. 2870, sulla Maremma toscana. Nel 1882 sarà promulgata la legge del 5 gennaio, n. 585, sulla bonifica delle Valli di Comacchio, cfr. C. PETROCCHI, *La legislazione italiana sulle bonifiche...* cit., pp. 7-8.

<sup>37</sup> AP, *Camera dei deputati*, legislatura XIV... cit., p. 9544. Luigi Torelli pubblicò poi la *Carta della malaria d'Italia illustrata*, Firenze, Pellas, 1882 (ed elaborò pure un «Progetto di legge intorno al bonificamento delle regioni di malaria in Italia»), il cui testo è parzialmente riprodotto in A. MONTI, *La bonifica dell'Agro...* cit., pp. 93-97.

so con i molti esempi delle vicissitudini in Inghilterra di prosciugamenti e risanamenti, non sempre con esiti positivi o irreversibili, portati dall'on. Broccoli, che dimostrava una approfondita conoscenza anche di leggi e tecniche legislative in vigore in Gran Bretagna<sup>38</sup>.

Il deputato Luigi Nervo era dell'opinione che qualsiasi lavoro di bonifica non poteva considerarsi completato senza prevedere le successive e necessarie opere di irrigazione dei terreni prosciugati, per renderli coltivabili<sup>39</sup>. Nella replica il ministro Baccarini annunciò l'imminente presentazione da parte del ministro dell'Agricoltura di un disegno di legge sulle irrigazioni<sup>40</sup>. Va ricordato che questo disegno divenne, nel successivo governo Depretis, la legge 25 dicembre 1883, n.1790, concernente i consorzi d'irrigazione.

È stato osservato sulla legge del 1882 che «il provvedimento si inseriva nella svolta interventista nell'economia, attuata con l'avvento della Sinistra al potere e trovò favorevole la grande proprietà terriera, che sotto il pungolo della crisi agraria reclamava provvidenze e sovvenzioni dello Stato per sostenere gli investimenti fondiari ed attenuare con la politica dei lavori pubblici la tensione sociale nelle campagne»<sup>41</sup>. Certamente la legge va collocata nella politica non univoca della Sinistra in quegli anni. È dello stesso 1882 la legge elettorale che portò a due milioni il numero dei votanti, ma i governi della Sinistra avevano già paleato i loro limiti nel trasformismo, nel clientelismo e in una politica generalmente troppo attenta agli interessi e ai particolarismi locali. Va subito notato che il progetto di legge venne criticato dalla Destra, anche durante il dibattito parlamentare, per l'ingerenza dello Stato rispetto alla proprietà privata, ma nulla si innovò con questa legge riguardo all'estensione della grande possidenza rurale, e né il progetto né il testo definitivo facevano parola d'un frazionamento delle proprietà fondiarie.

Ciononostante la legge affidava «al governo la suprema tutela e la ispezione sulle opere di bonificazione dei laghi e stagni, delle paludi e delle terre paludose». Una innovazione rispetto alla legge fundamenta-

---

<sup>38</sup> AP, *Camera dei deputati*, legislatura XIV... cit., pp. 9620-9621.

<sup>39</sup> *Ibid.*, p. 9551.

<sup>40</sup> *Ibid.*, p. 9575. «Nei nove mesi di vita del primo ministero Cairoli, Baccarini presenta alla Camera oltre 20 disegni di legge relativi ai porti, alla viabilità, alle ferrovie», G. PORISINI, *Le bonifiche nella politica economica...* cit., p. 594.

<sup>41</sup> G. BARONE, *Mezzogiorno e modernizzazione. Elettricità, irrigazione e bonifica nell'Italia contemporanea*, Torino, Einaudi, 1986, p. 6; G. PORISINI, *Le bonifiche nella politica economica...* cit., pp. 602-604.

le di Unificazione amministrativa del 1865, che aveva stabilito (tit. III, art. 128) che lavori di scolo, di bonifica e miglioria dei terreni «sono a carico esclusivo dei proprietari»<sup>42</sup>. E in ciò si ampliavano concretamente le possibilità d'intervento statale; come si disse allora «lo Stato si era fatto direttore, promotore di bonifiche su vasta scala»<sup>43</sup>. Il nucleo dispositivo della legge prevedeva poi due tipi distinti di bonifiche da affrontare: quelle di prima, e quelle di seconda categoria. La differenza passava per i risultati di «grande miglioramento igienico», ribadendo il carattere prevalentemente antimalarico che connotava l'intero testo legislativo. Entro tre anni (art. 12) sarebbe stato pubblicato l'elenco delle opere di prima categoria. La bipartizione aveva conseguenze di rilievo rispetto al coinvolgimento economico dei proprietari, che avrebbero concorso (con Province e Comuni) alle spese delle bonifiche di prima categoria, a carico dello Stato; mentre le opere di seconda categoria erano interamente a carico dei privati «isolatamente o riuniti in consorzio». E qui lo Stato di nuovo si ingeriva incisivamente nella realizzazione delle opere, giacché i consorzi, oltreché volontari, potevano essere obbligatori, costituiti anche di iniziativa dei prefetti.

Sui consorzi, generalmente lodati in tutti gli interventi parlamentari sulla legge, si prefigurarono, da parte del deputato Broccoli alcune riserve. Sembrava difficile che si potessero infatti creare anche nelle province meridionali, «dove lo spirito di associazione è così difficile, dove esso procede così guardingo, così lento (...) mentre nella parte settentrionale i consorzi non solo sono numerosissimi, ma hanno un'esistenza millenaria»<sup>44</sup>. Ciò si doveva anche alla natura stessa dei terreni: «dove esistono delle grandi pianure (...) è più facile trovare chi si consorzi per coltivare un terreno evidentemente fruttifero e generalmente non malsano dopo liberato dalle acque; di quello che attraversa strette valli montane, dove le estensioni coltivabili sono di poca superficie». Queste riserve si rivelarono lungimiranti e quasi profetiche nella difficoltà di formare efficaci consorzi nel Sud, proprio per le caratteristiche idro-geologiche del territorio, per l'andamento torrentizio dei corsi d'acqua, per la sproporzione tra l'entità delle opere «di

---

<sup>42</sup> La legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865 stabiliva peraltro all'art. 131 che «la proprietà delle paludi è sottoposta a regole particolari» e che per il loro bonificamento si sarebbe provveduto con legge speciale.

<sup>43</sup> *AP, Camera dei deputati*, legislatura XIV... cit., p. 9543.

<sup>44</sup> *Ibid.*, pp. 9549, 9573.

arginatura, canalizzazione e scolo (...) e l'estensione e il valore della terra da riscattare». L'impostazione della legge del 1882 rese possibili buoni risultati al Nord, ma non nel Mezzogiorno<sup>45</sup>.

Al Senato fu relatore del progetto il senatore Canonico. La discussione presenta molte richieste di precisazione terminologica (da parte dei senatori Vitelleschi, Pantaleoni e altri), che rivelano pienamente l'ambiguità della legge: data come primaria la finalità igienica, di lotta alla malaria, il testo dava «agio ad uno sviluppo agricolo insperabile senza la bonificazione idraulica», e lo scopo di migliorare i profitti dell'agricoltura, sia come pastorizia, sia come coltivazioni, era più che evidente<sup>46</sup>.

Quanto agli oneri gravanti sui proprietari, attraverso i meccanismi dei consorzi e l'obbligo di provvedere alla manutenzione delle opere di bonifica effettuate (art.5), numerose furono le domande per attenuarli, ma alla fine il testo venne approvato senza modifiche sostanziali<sup>47</sup>. E fu una legge innovativa proprio per l'iniziativa che lo Stato si assumeva, sancendo per la prima volta la questione sanitaria come "di pubblico interesse", e intervenendo, di conseguenza, sulla grande proprietà agraria con programmi di bonifica. Se sul lungo periodo i latifondisti risultarono economicamente avvantaggiati per i contributi statali su terreni che non vennero minimamente frazionati – e in più per alcune modalità compensative delle spese da loro affrontate, che assicurarono ai proprietari dei terreni bonificati l'esenzione dall'imposta fondiaria per vent'anni (art. 57) – ciò nondimeno la legge Baccharini sanzionò la priorità della questione malarica e utilizzò lo strumento giuridico della partecipazione dello Stato nelle opere di bonifica ritenute di pubblica utilità.

La legge del 1882 sulle bonifiche come strumento, l'unico per allora, antimalarico aveva anche in qualche modo risposto alla viva preoccupazione diffusa ormai nell'opinione pubblica dell'intero Paese, in ogni sua regione esposto al pericolo endemico, e inerte di fronte alla grande mortalità che colpiva particolarmente gli abitanti delle campagne. Nel 1883 Giovanni Verga intitolava *Malaria* una delle sue *Novelle rusticane*, descrivendo i poveri contadini d'un intero paese siciliano sul lago di Lentini rassegnati alle febbri e falcidiati dalle morti.

---

<sup>45</sup> G. BARONE, *Mezzogiorno e modernizzazione...* cit., pp. 8-9.

<sup>46</sup> AP, *Senato del Regno*, sessione del 1880-1881-1882, *Discussioni*, pp. 3007-3011.

<sup>47</sup> Stabiliva l'art. 31: «il maggior valore che i terreni bonificati avranno acquistato per effetto delle opere di bonificazione della prima categoria, dovrà essere dai proprietari rimborsato allo Stato...fatta detrazione dei tre decimi per le successive spese di manutenzione».



Ai governi Depretis degli anni 1881-1887 si deve anche il potenziamento del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in linea con la politica legislativa della quale la legge ora esaminata fu espressione, dopo la soppressione del Ministero avvenuta nel 1877 e la sua ricostituzione nell'anno successivo. «la prima organizzazione amministrativa di ampio respiro avvenne con D. M. 31 maggio 1883, con il quale furono potenziati i servizi dell'agricoltura e delle statistica e vennero accorpati gli altri servizi alle dipendenze di un Segretariato generale. Il decreto seguì il nuovo ruolo organico introdotto con R. D. 25 mar. 1883, n.1262. Con quest'ultimo provvedimento gli impiegati salirono da 99 (R. D. 3 mar. 1881, n. 109) a 129. In particolare vennero istituiti due posti di direttore generale, uno per l'agricoltura e uno per la statistica».<sup>48</sup>

Da ricordare anche che il 29 ottobre del 1882 i 508 membri della Camera elettiva furono per la prima volta eletti con il sistema dello scrutinio di lista e del collegio plurinomiale, in luogo del consueto sistema uninominale. Il diritto di voto, come ho prima accennato, era stato esteso a «tutti coloro che avessero raggiunto il ventunesimo anno di età e sapessero leggere e scrivere oppure pagassero una certa somma d'imposta diretta». Il risultato fu favorevole a Depretis, che perseguì la sua politica di convergenze eterogenee e strumentali, incline al trasformismo<sup>49</sup>.

Nel 1883, dopo l'emanazione della legge generale sulle bonifiche appena esaminata, si rese necessario tornare con un apposito testo legislativo al territorio dell'Agro romano, in qualche modo privilegiato rispetto ad altre province del Regno, giacché vi si era provveduto con la legge speciale del 1878. Ma in quattro anni nulla era stato fatto. Nel dibattito alla Camera (27-30 giugno 1884) vennero alla luce con chiarezza tutte le tensioni che erano appena apparse nella preparazione della precedente legge sull'Agro: le resistenze dei proprietari nel consorziarsi, la totale inutilità di bonifiche idrauliche non seguite da un miglioramen-

---

<sup>48</sup> *L'Amministrazione centrale dall'Unità alla Repubblica. Le strutture e i dirigenti*, a cura di G. MELIS, III, *I ministeri economici*, a cura di L. GIUVA e M. GUERCIO, Bologna, Il Mulino, 1992, p. 26. Vedi anche G. CAROCCI, *Agostino Depretis e la politica interna italiana dal 1867 al 1887*, Torino, Einaudi, 1956; P. CALANDRA, *L'amministrazione dell'agricoltura. Profili storici*, Bologna, il Mulino, 1972; L. MUSELLA, *La modernizzazione tecnica del Mezzogiorno rurale e l'azione del Ministero di agricoltura (1878-1896)*, in «Studi storici», XXIX (1988) 1, pp. 206-230.

<sup>49</sup> Vedi in generale sulla politica della Sinistra R. ROMANELLI, *L'Italia liberale, 1861-1900*, Bologna, Il Mulino, 1990<sup>2</sup>; C. GHISALBERTI, *Storia costituzionale d'Italia... cit.*, pp. 183-185.

to agrario, dall'introduzione di nuove coltivazioni, da un meditato programma di colonizzazione. Si era a un punto morto, a un circolo vizioso: «per bonificare occorre l'aria buona, e per l'aria buona occorre bonificare», oppure «impossibile il bonificamento dell'Agro romano, perché la malaria impedisce di abitarlo, e il non essere abitato genera la malaria». Così si esprimeva il deputato Pietro Venturi, avvocato, il quale aveva appena proposto il rimedio, facile da prevedersi, ma di difficilissima attuazione: «Date alla famiglia di quei tanti operai che scendono nell'Agro romano abitualmente dall'ottobre sino al giugno o luglio, cinque o dieci ettari di terra, con un canone minimo nei primi dieci anni, ed alquanto più forte in seguito e vedrete che essi troveranno modo di difendersi dalla malaria e migliorare il terreno»<sup>50</sup>. Lo stesso oratore tenta poi di riproporre il contenuto di atti di *motu proprio* di Pio VII del 4 novembre 1801, e del 17 settembre 1802, «dove si stabilisce il principio di suddividere le terre, di darle in enfiteusi, di edificarvi le case, in una parola di colonizzare l'Agro romano».

La discussione alla Camera, farraginosa e polemica, mostra che anche sulla relazione a questo progetto di legge, formulata da Ubaldino Peruzzi, rimanevano dubbi, esitazioni, e ben poche speranze di risolvere davvero il problema. Emergono infatti argomenti di natura locale o marginale. Come l'esperimento condotto alle Tre Fontane dai padri Trappisti, utilizzando come manodopera i forzati, sul quale si accende una polemica fra i deputati Venturi e Corrado Tommasi Crudeli che, essendo medico, denuncia una recrudescenza di febbri gravi verificatasi proprio nei forzati addetti ai lavori di bonifica<sup>51</sup>. E ancora il Venturi si fa promotore della richiesta – subito osteggiata e respinta – di destinare i dieci milioni stanziati per l'erigendo monumento a Vittorio Emanuele II, e il milione per il monumento a Garibaldi, alla costruzione di case coloniche nell'Agro<sup>52</sup>.

Come nel 1878, ritorna, da parte dei più ottimisti, la convinzione che la legge in discussione non sarà che il primo passo verso il risanamento dell'Agro, ma che altri provvedimenti, altre leggi sarebbero venu-

---

<sup>50</sup> AP, *Camera dei deputati*, legislatura XV, I sessione, *Discussioni*, pp. 4426-4430.

<sup>51</sup> Cfr. L. GALANTI, *La colonia penitenziaria alle Tre Fontane e la malaria. L'Agro romano e i suoi abitanti*, Roma, Armani, 1884. Vedi anche C. MONTI, *La bonifica dell'Agro...* cit., pp. 41-61. Di Tommasi Crudeli, accademico dei Lincei, ricordiamo i molti scritti sulla malaria a Roma e sulla campagna romana, registrati in C. DE CUPIS, *Saggio bibliografico...* cit., pp. 127-128.

<sup>52</sup> AP, *Camera dei deputati*, legislatura XV... cit., pp. 4432-4433.

te necessariamente in futuro. A voler semplificare, si può dire che la mera bonifica idraulica fosse vista con favore dai più moderati, che difendevano gli interessi dei proprietari, mentre i deputati più impegnati, o se si vuole progressivi, guardavano alle modifiche dei rapporti agrari, all'introduzione massiccia delle enfiteusi, a una modificazione giuridica dei contratti agrari. Quanto ai maggiori proprietari dell'Agro (i principi romani) Giovanni Zucconi, pur essendo anch'egli nobile – era marchese, e non avrebbe votato a favore della legge – registra quasi con rassegnazione le loro abitudini dispendiose e la loro inerzia nella conduzione agraria dei possedimenti: «non credo di fare nessun'offesa ad essi se sollevo dei dubbi in proposito, tanto per la gravità della spesa che occorre, quanto per le abitudini loro, le quali non permettono che essi diminuiscano sensibilmente le loro spese per destinare una parte delle rendite loro alla bonificazione dei propri terreni»<sup>53</sup>. Anche Luigi Garelli, d'altro canto, insiste sull'argomento: «Nell'Agro romano non si spende nulla o quasi nulla; ed è chiaro che la rendita, comunque piccola in sé, confrontata alla spesa che fu minima o nulla, diventa una rendita netta assai alta». Garelli è l'unico deputato ad affermare che lo stato attuale dell'Agro va a beneficio dei mercanti di campagna, di qui «la necessità di modificare e di correggere i contratti esistenti tra i proprietari e gli affittuari»<sup>54</sup>.

In un brevissimo intervento il deputato Augusto Baccelli fa notare che i principi fondativi della legge in discussione «hanno avuto sanzione legislativa», ed è evidente il richiamo alla legge generale sulle bonifiche del 1882; «la discussione generale di questa legge a me è sembrata piuttosto oziosa» dice e sottolinea il carattere attuativo ed esecutivo del progetto, quasi un regolamento<sup>55</sup>. In effetti il dibattito prosegue fra affermazioni altisonanti («Il Gran Re disse: a Roma siamo e resteremo, e noi ci dobbiamo restare non insidiati dalla malaria, non circondati dal deserto», Garelli)<sup>56</sup>, e pessimistiche ammissioni delle difficoltà concrete di mettere a coltura i terreni dell'Agro, per la loro composizione geologica. Il disegno di legge venne approvato alla Camera il 30 giugno 1883 con 156 voti favorevoli su 25 contrari<sup>57</sup>.

---

<sup>53</sup> *Ibid.*, p. 4476.

<sup>54</sup> *Ibid.*, pp. 4476-4483.

<sup>55</sup> *Ibid.*, p. 4479.

<sup>56</sup> *Ibid.*, p. 4484.

<sup>57</sup> *Ibid.*, p. 4613.

Al Senato il progetto venne discusso e approvato il 6 luglio, relatore Stanislao Cannizzaro. La Camera alta, solitamente più conservatrice, espresse alcune riserve sul progetto, da parte del senatore Vitelleschi, per esempio, a sostegno dei proprietari terrieri sulla facoltà d'espropriare assegnata al Governo. Il progetto nella sua versione ormai approvata dalla Camera venne difeso dal ministro per l'Agricoltura, industria e commercio, Domenico Berti<sup>58</sup>. Divenne la legge 8 luglio 1883, n. 1489, sul bonificamento agrario dell'Agro romano.

### 3. *Le riforme crispine e la legislazione sanitaria*

Del 1887 è la prima statistica nazionale sulla malaria, nella quale si registrano circa 20.000 morti all'anno. È noto che inchieste parlamentari e amministrative, nonché statistiche divennero indagini cognitive essenziali in quegli anni, in particolare durante il governo Crispi, a proposito del quale si è scritto della statistica come di «una nuova cultura dell'amministrazione»<sup>59</sup>. Negli anni nei quali Crispi fu presidente del Consiglio dei ministri (agosto 1887 – febbraio 1891; dicembre 1893 – marzo 1896) non furono emanate leggi specifiche sulla malaria, ma giova ricordare che nelle riforme della pubblica amministrazione da lui volute ci sono almeno due provvedimenti di grande interesse per il nostro tema: la creazione d'una Direzione della sanità pubblica presso il Ministero dell'interno, e la legge per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica<sup>60</sup>. Infatti furono così creati gli organi del vertice esecutivo e gli uffici preposti sul territorio, dotati di competenze che diventeranno operative e di notevole efficacia nel campo della terapia antimalarica dopo che saranno messe a punto le grandi scoperte di fine secolo. Nel 1898 il medico Giovanni Battista Grassi scoprirà a Roma il veicolo di trasmissione dell'infezione malarica, cioè la zanzara anofele. In anni molto propizi agli studi il premio Nobel Ronald Ross aveva per primo descritto il ciclo del plasmodio, e gli italiani Grassi, Amico Bignami e Giuseppe Bastianelli misero a punto il ruolo vettore dell'anofele.

Occorre in ogni caso precisare che nel sistema legislativo piemontese

---

<sup>58</sup> AP, *Senato del Regno*, sessione del 1882-1883, *Discussioni*, p. 1171.

<sup>59</sup> G. MELIS, *Storia dell'amministrazione italiana, 1861-1993*, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 158, 160.

<sup>60</sup> Vedi ISAP, Archivio, n.s.6, *Le riforme crispine*, voll. 4, Milano, Giuffrè, 1990, in particolare vol. I, *Amministrazione statale*, e vol. IV, *Amministrazione sociale*.

tese prima e italiano dopo il 1860 gran parte degli aspetti sanitari, come per esempio tutto quanto riguardava ospedali e ricoveri, veniva trattata in leggi sulle Opere pie che riconoscevano a tali enti ampia libertà gestionale<sup>61</sup>. La legge postunitaria sulle Opere pie del 1862 sarà riformata e razionalizzata da Crispi con le legge del 1890 sulla pubblica beneficenza, la quale agirà – soltanto però parzialmente – per la semplificazione del settore delle istituzioni di beneficenza.

Le leggi di Crispi sulla sanità si collocano quindi nel quadro d'un riformismo centralistico che dava tuttavia spazio agli apporti tecnici e specialistici in campo medico ed igienico. L'età del positivismo fu notoriamente connotata da un'intensificazione e una larga espansione delle ricerche scientifiche, il potere politico fu favorevole al loro riconoscimento e alla loro applicazione. Il primo provvedimento, di natura organizzatoria, introdusse competenze mediche e igienistiche nell'ambito burocratico del ministero centrale della pubblica amministrazione, il Ministero dell'interno. Con il r.d. 3 luglio 1887, n. 4707, nacque la Direzione della sanità pubblica affidata alla incontrastata competenza di Luigi Pagliani, docente d'igiene all'Università di Torino. Più precisamente Crispi «aveva dapprima istituito, con uno speciale decreto ministeriale (d.m. 8 aprile 1887) un Ufficio speciale di polizia sanitaria presso la Direzione generale dell'amministrazione civile, e ne aveva affidato la direzione a Pagliani (r.d. 22 giugno 1887), quindi con r.d. 3 luglio 1887, n. 4707, aveva trasformato lo stesso ufficio in Direzione della sanità pubblica conferendogli una sua autonomia anche se non ancora la dignità di direzione generale»<sup>62</sup>.

Legato alla figura di Crispi tale ufficio venne in seguito soppresso nel 1896, ma ricostituito sotto forma di Ispettorato generale di sanità nel 1900, e quindi finalmente come Direzione generale nel 1902<sup>63</sup>.

Il 1888 è l'anno della nuova legge comunale e provinciale che ebbe in parte un *iter* parlamentare parallelo a quello della legge sanitaria: en-

---

<sup>61</sup> M. PICCIALUTI, *Opere pie e beneficenza pubblica: aspetti della legislazione piemontese da Carlo Alberto all'Unificazione*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», 1980, pp. 963-1051.

<sup>62</sup> M. DI SIMONE, *Ministero dell'interno, Direzione generale della sanità pubblica (1867-1934)*, in questo stesso volume, con ampio apparato bibliografico al quale rinvio. Vedi: *L'amministrazione centrale dall'Unità alla Repubblica...* cit., II, *Il ministero dell'interno*, a cura di G. TOSATTI, Bologna, Il Mulino, 1992, pp. 29-30; G. MELIS, *Storia dell'amministrazione italiana...* cit., pp. 134, 144.

<sup>63</sup> Precisamente il r. d. 21 giugno 1896, n. 247, sopprime la Direzione di sanità; il r. d. 14 gennaio 1900, n. 4, istituì l'Ispettorato generale di sanità presso il Ministero dell'interno; il r.d. 28 dicembre 1902, n. 538 lo trasformò in Direzione generale di sanità presso il Ministero dell'interno.

trambe vennero approvate nel dicembre di quell'anno<sup>64</sup>. Entrambe innovavano e modificavano il dettato della legge per l'unificazione amministrativa del Regno, del 20 marzo 1865, n. 2248. In quest'ultimo testo la legge sulla sanità era l'allegato C, che affidava la tutela della sanità pubblica al Ministro dell'interno, e quindi a prefetti, sottoprefetti e sindaci: aveva suscitato aspre critiche da parte dei medici per la spiccata impronta governativa e burocratica di organi e uffici<sup>65</sup>.

Già nel settembre del 1866 era stata nominata una commissione per elaborare un progetto di legge sanitaria che "specialmente trattasse la parte dell'igiene". Ne era derivato il progetto presentato per la prima volta nel dicembre 1870 dal ministro dell'Interno Giovanni Lanza, e quindi ripresentato più volte. Con la svolta del 1876 Depretis volle dare un impulso agli studi preparatori e incaricò Agostino Bertani, il quale – dopo aver inviato un questionario ai medici condotti – ultimò il progetto, presentato da Depretis nel 1886 con il nome di "Codice sanitario"<sup>66</sup>. Secondo il parere di Crispi quel testo conteneva anche norme regolamentari, non necessarie in una legge di portata generale, ed elaborò egli stesso una nuova redazione, rivista da Pagliani, in collaborazione con una Commissione da lui nominata *ad hoc*<sup>67</sup>.

Il nuovo progetto di legge venne presentato in Senato, relatore Stanislao Cannizzaro, discusso dal 26 al 30 aprile, approvato il 1° maggio 1888, a larga maggioranza: su 74 votanti, 53 furono favorevoli e soli 21 contrari. Alla camera la discussione si svolse il 12, 14, 18, 19 dicembre, fu relatore Mario Panizza, professore di patologia clinica all'università di Roma. Crispi non fece mistero sull'inopportunità di proposte di emendamenti, perché voleva che il testo, già sottoposto all'esame del Senato, venisse approvato (come di fatto avvenne), senza bisogno di ritornare alla Camera alta: «persistendo in questo sistema del ritorno continuato di leggi da una Camera all'altra, daremmo una prova d'impotenza del sistema parlamentare». Il progetto fu approvato con 145 voti favorevoli e 69 contrari, su 214 votanti<sup>68</sup>.

<sup>64</sup> «Tale legge manteneva in vita razionalizzandoli tutti i complessi meccanismi che il diritto amministrativo aveva concepito per la vigilanza e la tutela governativa sugli enti locali», C. GHISALBERTI, *Storia costituzionale d'Italia...* cit., p. 211.

<sup>65</sup> Vedi G. OGNIBENI, *Legislazione ed organizzazione sanitaria...* cit., pp. 594-595.

<sup>66</sup> Sul progetto di Bertani vedi P. CALANDRA, *I compiti dell'amministrazione...* cit., pp. 128-129.

<sup>67</sup> AP, *Senato del Regno*, legislatura XVI, II sessione 1887-88, *Discussioni*, p. 1335.

<sup>68</sup> AP, *Senato del Regno*, cit., pp. 1309-1463; AP, *Camera dei deputati*, legislatura XVI, II sessione, *Discussioni*, pp. 5955-6147. La citazione è a p. 6046. Tali atti parlamentari furono ripubblicati in *Il dibattito parlamentare sulla legge Crispi del 1888, Centenario della prima legge di sanità pubblica (1888-*

La legge 22 dicembre 1888, n. 5849 in sessantuno articoli prevedeva presso il Ministero dell'interno un Consiglio superiore di sanità, il cui Presidente al momento della discussione parlamentare era Guido Baccelli; l'istituzione in ogni provincia di un Consiglio provinciale di sanità alle dipendenze del prefetto, e di un medico provinciale, figura chiave dell'intero sistema. Nei comuni era previsto un medico ufficiale sanitario, coincidente, nei comuni più piccoli, con il medico condotto. Va rilevata negli organi collegiali la presenza di personale tecnico-scientifico: dottori in medicina e chirurgia, ingegneri sanitari, naturalisti, chimici, un veterinario, un farmacista nel Consiglio superiore; nei Consigli provinciali, dottori in medicina e chirurgia, un cultore di chimica, un farmacista, un veterinario. Queste figure professionali non sostituivano, ma affiancavano giureconsulti, esperti in materie amministrative, alti burocrati, che solitamente prevalevano nella composizione degli uffici della pubblica amministrazione<sup>69</sup>. Nella discussione al Senato Giacinto Pacchiotti (professore universitario a Torino, ove insegnava clinica chirurgica) si batté per far aumentare nei Consigli il numero degli specialisti medici, e in apertura della discussione chiese persino che si creasse un Ministero per la pubblica igiene<sup>70</sup>.

Il testo di legge regola anche l'esercizio delle professioni sanitarie e affini, l'igiene del suolo e dell'abitato, i regolamenti locali d'igiene. Non tratta di malattie, ma la malaria compare di frequente in entrambi i dibattiti parlamentari. Quello al Senato è caratterizzato da interventi assai dotti, dovuti al grande numero di esperti presenti in Parlamento, che continuamente confrontano la realtà sanitaria italiana con

---

1988), Milano, Nuova CEI, 1988; vedi anche *Cent'anni fa la sanità. La legge Crispi-Pagliani del 1888*, Milano, Nuova CEI, 1988. Sui disegni di legge esaminati prima dal Senato e poi dalla Camera, contrariamente all'iter consueto, vedi A.C. JEMOLO, *Camera e Senato...* cit., pp. 363-364. All'interno dell'ampia bibliografia su Francesco Crispi ricordiamo qui soltanto alcuni titoli più recenti e pertinenti alla legge di riforma sanitaria: G. OGNIBENI, *L'iter parlamentare della legge 22 dicembre 1888, n.5849*, in ISAP, *Le riforme crispine*, cit., IV, *Amministrazione sociale*, pp. 557 sgg.; D. ADORNI, *Francesco Crispi: un progetto di governo*, Firenze, Olschki, 1999, pp. 254-258.

<sup>69</sup> La legge Crispi è stata sempre vista con favore dagli storici, da Benedetto Croce a Giorgio Cosmacini. Cfr. G. COSMACINI, *Storia della medicina e della sanità in Italia. Dalla peste europea alla guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 1983, p. 448; ID., *La sanità pubblica in Italia. Dall'Unità alla prima Guerra mondiale*, in *Dizionario storico dell'Italia unita*, a cura di B. BONGIANNI e N. TRANFAGLIA, Roma-Bari, Laterza, 1996, s.v. *Sanità*. Vedi anche F. DELLA PERUTA, *Sanità pubblica e legislazione sanitaria...* cit., pp. 744 e seguenti. F. FOSCHI, *Igiene e sanità pubblica nel 1888. Il dibattito parlamentare sulla legge Crispi-Pagliani*, in *Il dibattito parlamentare sulla legge Crispi...* cit., pp. XIII-XV.

<sup>70</sup> *Atti parlamentari, Senato del Regno*, cit., pp. 1364-1366; p. 1318.

quella di altri paesi europei, la Francia, l'Inghilterra, il Belgio e più che altri la Germania di Bismarck, e traggono esempi da statistiche, rapporti delle Accademie, pubblicazioni scientifiche. Così per i dati sulla mortalità il senatore Boccardo fa presente che essa era discesa in Inghilterra dal 23,2 per mille nel 1865, al 19,6 del 1888; in Italia negli stessi anni di riferimento, la diminuzione era stata dal 29,8 per mille al 27,4. E ancora la mortalità infantile, purtroppo altissima in Italia, il 212 per mille, al paragone di quella inglese (152 per mille), belga (164), francese (166), svizzera (190). Lo stesso senatore ricorda che «un nostro compianto collega, il conte Torelli, quando ha richiamato l'attenzione del Paese sulla grossa questione della malaria, ci ha condotto alla conoscenza che delle 69 provincie, sei sole vanno completamente esenti da questo flagello»<sup>71</sup>.

La malaria compare come una realtà ineludibile e diffusa nelle campagne, durante tutto il dibattito a cominciare dall'intervento dello stesso ministro dell'Interno Crispi: «l'Italia è un paese essenzialmente agricolo: le famiglie degli agricoltori formano insieme il 53 per cento della popolazione totale. Ora la classe agricola, contrariamente all'idillio che si fa comunemente della vita campestre, è maggiormente esposta delle altre alle malattie ed alla morte immatura, e ciò specialmente per alcune endemie molto diffuse, come sono la febbre malarica e la pellagra»<sup>72</sup>.

E ancora, a proposito dell'art. 9, che attribuiva al Consiglio provinciale di sanità il parere, fra gli altri, «sui regolamenti speciali per la coltivazione del riso indicati nell'art. 1 della legge 12 giugno 1866, n. 2967», i senatori Pacchiotti e Griffini posero in luce la pericolosità delle risicoltura sovente attuate «per avere dei guadagni ingordi, contravvenendo alla legge e determinando la malaria dove prima non c'era». In un esempio specifico il senatore Pacchiotti ricordava «il cattivo e irregolare modo di coltivare il riso intorno a Casale e l'immensa rovina nella salute pubblica prodotta da quelle risaie», alcune delle quali vennero soppresse per ragioni igieniche: «si era del pari riconosciuta la enorme quantità di solfato di chinina che il municipio era stato obbligato a provvedere a tutti i poveri, a cagione dell'ingente numero di

---

<sup>71</sup> *Ibid.*, pp. 1323-1326.

<sup>72</sup> *Ibid.*, p. 1335. Sulle condizioni sanitarie del Mezzogiorno vedi P. CORTI, *Per una storia sociale del Mezzogiorno in età liberale: la malaria*, in *Salute e classi lavoratrici...* cit., pp. 255-290; C. VETRO, *La malaria in Sicilia (1860-1945)*, *ibid.*, pp. 309-350; P. CORTI, *Malaria e società contadina nel Mezzogiorno*, in *Storia d'Italia, Annali*, VII, *Malattia e medicina*, Torino, Einaudi, 1984, pp. 656-678.



malati per febbri intermittenti malariche»<sup>73</sup>. Lo stesso oratore ritornò sull'argomento delle concessioni ai proprietari di risaie, date anche per un decennio, con conseguenze deleterie per la salute dei lavoratori: «abbiamo avuto casi luttuosi, dei casi non infrequenti di famiglie proterose che hanno cominciato ad essere prese dalle febbri malariche, hanno perduto dei loro membri, ne hanno avuto degli altri ammalati per molto tempo. Ma il risicoltore diceva: io ho ottenuto il permesso per un decennio e vado avanti»<sup>74</sup>.

Nel dibattito alla Camera il deputato Tommaso Senise, medico, libero docente di Patologia medica, affrontò, nella discussione generale, il tema delle strutture organizzative del sistema sanitario previsto nel progetto: deplorò che la Direzione della sanità fosse stata istituita con regolamento ministeriale, e non per legge, anzi nella legge veniva nominata soltanto incidentalmente. Lodò l'innovazione del medico provinciale, sottolineandone l'importanza della preparazione e auspicando l'apertura di altre scuole di perfezionamento per la loro formazione specialistica, oltre quella, già esistente, di Roma. Quanto agli organi più capillarmente periferici, pose in evidenza il rapporto fra ufficiali sanitari e medici condotti, presenti questi ultimi in ogni comune e garantiti nella stabilità del proprio posto di lavoro dopo un periodo di prova di tre anni, secondo un emendamento al progetto approvato al Senato.

Si parlò anche di malaria, ma tra tanta fiducia nel progresso, la malattia veniva ancora descritta come invincibile. Al paragone del vaiolo "in grandissima parte domato" dopo la scoperta di Jenner, della rabbia, combattuta dalle terapie di Pasteur, del colera che "se non è vinto è domo" grazie alle teorie e agli esperimenti di Koch, «la malaria desola le campagne e fa dei contadini un numero sterminato di vittime, come risulta dalle statistiche»<sup>75</sup>. Il deputato Giuseppe Carnazza-Amari ne parla, sostenendo che «la pubblica sanità interessa tutti i rami dell'amministrazione, principalmente il Ministero dell'interno», ma anche quelli dell'agricoltura, degli esteri, e dei lavori pubblici, il quale «può promuovere, lungo le ferrovie e le strade, piantagioni di alberi salubri, quali sono gli eucalitti e simili per combattere la malaria»<sup>76</sup>.

---

<sup>73</sup> *AP, Senato del Regno*, cit., pp. 1381-1385.

<sup>74</sup> *Ibid.*, p. 1433. La discussione era a proposito dell'art. 35 del progetto che proibiva «quelle opere le quali modifichino il livello delle acque sotterranee o il naturale deflusso di quelle superficiali».

<sup>75</sup> *AP, Camera dei deputati*, legislatura XVI... cit., p. 5967.

<sup>76</sup> *Ibid.*, p. 5975.

Il progetto di legge prevedeva, come abbiamo visto, presenze mediche e condizioni igieniche su tutto il territorio nazionale: tendenzialmente tutti i comuni sarebbero stati provvisti di acqua potabile, di abitazioni salubri, di fognature. Ma il deputato Francesco Coccapieller denuncia le condizioni miserabili di alcuni paesi proprio nella provincia di Roma, Roviano, Arsoli, Anticoli, Agosta e altri situati in una vallata "fomite di malaria", e per di più in condizioni di estrema povertà<sup>77</sup>.

Infine il relatore Panizza accenna alla malaria come a una delle malattie più dannose per il Paese, mentre esprime il suo compiacimento per la legge in esame, particolarmente per l'aspetto scientifico del Consiglio superiore che «propone ricerche, investigazioni, provvedimenti opportuni per l'amministrazione sanitaria» senza uscire «dalla sfera delle sue attribuzioni consultive»<sup>78</sup>. È un elogio degli studi, quello del deputato Panizza, condotto con i toni convincenti di chi conosce i guasti della mancanza di dati specifici: «noi non abbiamo né una geografia, né una statistica medica che ci permetta di risalire ai punti d'origine d'una infezione, non uno specchio delle varie epidemie nei vari rapporti che permetta di coglierne la legge, onde poterle dominare». E ancora: «Appena oggi si comincia a intravedere quale enorme guasto facciano nel popolo italiano il vaiuolo, il tifo, la scarlattina, la malaria e la tubercolosi, e dobbiamo soltanto alle ultime ispezioni fatte pel colera se abbiamo avuto intorno all'estensione e alla gravità di questi danni qualche rivelazione»<sup>79</sup>.

Come ho sopra accennato la legge sanitaria di Crispi costituisce la griglia di organi e competenze all'interno della quale ci si muove in concreto nella difesa dell'igiene, nella lotta alle malattie. Sarà così anche per la malaria che nei primi anni del secolo nuovo verrà combattuta entro un contenitore legislativo, per così dire, già preconstituito e in qualche modo condizionante per le nuove disposizioni di legge a carattere speciale. In tal senso vanno ricordati alcuni passaggi di questo dibattito parlamentare, nei quali si avvertono e si prefigurano difficoltà e problemi che diventeranno palesi anni dopo.

Così è a proposito della figura del medico condotto: verso di lui non si nascondono le ostilità, i pregiudizi, l'ignoranza delle popolazioni, difficoltà e resistenze che si paleseranno in maniera evidente a

---

<sup>77</sup> *Ibid.*, p. 5993.

<sup>78</sup> *Ibid.*, p. 1019.

<sup>79</sup> *Ibid.*, p. 6051.

proposito della distribuzione del chinino agli abitanti di tutti i comuni malarici. Riguardo a questo fatto vi saranno in un prossimo futuro anche molti problemi per la produzione e la distribuzione del chinino che riguarderanno le farmacie. Quest' ultime furono oggetto d'un vivace dibattito, sia al Senato sia alla Camera, intorno all'art. 68 della legge, che prevedeva entro cinque anni l'emanazione d'un apposito progetto di legge "per l'abolizione dei vincoli e privilegi esistenti nel Regno nell'esercizio della farmacia". Tranne che in Toscana le farmacie sono «una privata proprietà dei cittadini; costituiscono un patrimonio che viene dato in dote, lasciato per testamento, trasmesso per contratti come qualunque altra proprietà privata»<sup>80</sup>. Si formarono così due schieramenti, uno favorevole alla futura abolizione di tali privilegi (senatori Cannizzaro, Cambray-Digny), l'altro in difesa degli stessi, in nome della proprietà privata (senatore Costa, deputato Ercole). L'articolo restò tal quale, e sulla questione delle farmacie si tornerà nel paragrafo seguente.

#### 4. *L'età giolittiana: i medici legislatori*

Le scoperte scientifiche di fine secolo – alle quali abbiamo accennato – diedero l'avvio a nuove ricerche e sperimentazioni, in parte finanziate e promosse dagli stessi organi dello Stato<sup>81</sup>. Nei primi anni del secolo nuovo mutò – com'è noto – anche il clima politico con l'avvento di Zanardelli alla Presidenza del Consiglio, e di Giolitti al Ministero dell'interno; superata la crisi autoritaria, si avviarono maggiori garanzie democratiche, e specialmente a partire dal 1903 con Giolitti presidente del Consiglio fu possibile l'avvio d'un vero processo di modernizzazione del Paese.

Anche se negli equilibri istituzionali il potere esecutivo concentrato nelle mani del presidente del Consiglio ebbe la prevalenza sul pote-

---

<sup>80</sup> *Ibid.*, p. 6122.

<sup>81</sup> Vedi in questo volume M. DI SIMONE, *Ministero dell'interno... cit.*, § 2, *Legislazione sulla malaria e avvio della lotta antimalarica*. Cfr. G. COSMACINI, *Storia della medicina... cit.*, pp. 409-410, che sottolinea il ritardo di quindici anni della legislazione rispetto alle scoperte scientifiche.

Sulla politica legislativa in età giolittiana vedi C. GHISALBERTI, *Storia costituzionale d'Italia... cit.*, pp. 263-307, e anche M.L. MAZZONI HONORATI, *Lezioni di diritto parlamentare... cit.*, che afferma il convincimento di Giolitti che «solo con il consenso del parlamento, anzi della camera elettiva, avrebbe potuto condurre innanzi la sua politica, dato che non poteva contare sulla monarchia, il cui prestigio era ormai indebolito per l'appoggio dato ai governi autoritari», p. 17. In generale cfr. A. AQUARONE, *L'Italia giolittiana*, Bologna, Il Mulino, 1988.

re legislativo del Parlamento, questo fu progressivamente connotato, nei suoi due rami dalla presenza di uomini illustri, eletti alla Camera anche grazie al sistema elettorale uninominale che dava rilievo e peso alle singole personalità dei candidati, e che era stato reintrodotta nel 1891. La presenza nella Camera dei Deputati d'un buon numero di medici e scienziati favorì, nell'iniziativa legislativa del Governo e in quella parlamentare, le grandi opportunità offerte dalla scienza, di intervenire massicciamente e progressivamente sulle popolazioni con la cura diretta dei malarici. La terapia chininica si collocava in un contesto generale di miglioramenti igienici e di progressi terapeutici.

La lotta alla malaria prese la forma, già nei primi anni del Novecento, di leggi specifiche elaborate per lo più in prima persona dal malariologo Angelo Celli, nelle quali venne considerato e promosso non soltanto il momento curativo, ma anche quello necessariamente antecedente, preventivo o profilattico, grazie alla distribuzione obbligatoria del chinino su tutto il territorio nazionale. A partire dal 1900 vennero promulgate le leggi sulla vendita del chinino di Stato, e sulle disposizioni per diminuire le cause della malaria, ivi comprese le raccomandazioni per l'uso delle difese cosiddette meccaniche, cioè delle reticelle da applicare a porte, finestre, comignoli. Da tali leggi e dai relativi regolamenti fu possibile cominciare a identificare e delimitare in dettaglio le zone malariche, che sappiamo presenti in ben cinquantotto province su sessantanove.

Angelo Celli, con Giustino Fortunato e Leopoldo Franchetti, aveva fondato nel 1898 la Società per gli studi della malaria, alla quale si debbono importanti progressi nella conoscenza della malattia, e nella lotta alla stessa. Deputato dal 1892 al 1913 nelle file dei radicali, egli è autore di molti dei progetti di legge che qui si esamineranno, avendo avuto mandato dalla suddetta Società di presentarli in Parlamento<sup>82</sup>.

Nell'ordine la prima legge di questa nuova stagione fu quella del 23 dicembre 1900, n. 505, sulla vendita del chinino per conto dello Stato. Già nel 1895 era stato presentato un disegno di legge da Paolo Boselli, allora Ministro delle finanze per facilitare l'acquisto del chinino. Nel novembre 1900 arrivarono in discussione alla Camera due distinte proposte di legge entrambe di iniziativa parlamentare, una ancora di Boselli, affiancato da Sidney Sonnino, l'altra qualificata dall'impe-

---

<sup>82</sup> Cfr. A. CANTANI-M. DE MARINIS, *Celli Angelo* in DBI, Roma 1979, pp. 433-437.

gno sul campo del sociale e medico dei suoi proponenti, che erano Angelo Celli, Giustino Fortunato, Leopoldo Franchetti, Francesco Guicciardini, Leone Wollemborg<sup>83</sup>. Molto rapidamente la legge venne alla luce dall'unione di tali progetti, dopo le interrogazioni affacciate da Ciccotti e da Celli il 22 novembre «per sapere se e quali provvedimenti, a seguito delle ultime scoperte scientifiche, intenda adottare e proporre il Governo per combattere l'infezione malarica»<sup>84</sup>. Risposero in modo interlocutorio, auspicando in sostanza un felice proseguimento degli studi del Grassi e di altri, il Sottosegretario all'interno Romanin Jacur, e quello all'agricoltura e commercio Luigi Rava, del governo Saracco. Subito dopo furono presentati i due progetti, e il dibattito si svolse il 27 e il 30 novembre, il 4 e il 10 dicembre; il disegno unificato fu approvato l'11 dicembre con 213 voti favorevoli e 29 contrari. Al Senato venne presentato il 12 dicembre, discusso il 18 e approvato, pressoché all'unanimità. I decessi per malaria si contavano ancora in 15.000 all'anno.

Fu proprio durante il dibattito parlamentare che emerse l'importante cambiamento di prospettiva contenuto nel disegno di legge, dalla cura alla prevenzione. Diceva infatti Sonnino «Occorre curare con ogni attenzione gli uomini malarici, soprattutto nella stagione in cui essi, e non le zanzare malarifere, sono infetti. La guarigione d'un individuo, prima o all'inizio della stagione malarica, riesce più efficace di cento guarigioni durante la stagione malarica. Dunque non si tratta qui semplicemente, in un periodo breve dell'anno, di distribuire del chinino nei soli luoghi dove imperversa la febbre; bensì di facilitare costantemente e dovunque la cura del chinino come preventivo della febbre malarica»<sup>85</sup>. Con altre parole al Senato, il relatore Carlo Bizzozero esprimeva lo stesso concetto: «Presentemente il chinino non è più soltanto un mezzo di cura, ma sì anche un mezzo efficacissimo per prevenire la malattia. Dimostrato che la malaria viene trasmessa da una persona all'altra per mezzo delle zanzare, che estraggono il parassita malarico

---

<sup>83</sup> A. CELLI, *Una grande battaglia contro la malaria*, in *Le bonifiche in Italia...* cit., pp. 244-266 (tratto da A. CELLI, *L'opera della Società per gli studi della malaria. 1898-1908*, Leipzig 1908, pp. 1-33), in particolare p. 259, ove ringrazia i ministri del tempo Saracco e Chimirri, poi Zanardelli e Giolitti, «i quali accolsero e difesero la nostra iniziativa parlamentare».

<sup>84</sup> AP, *Camera dei deputati*, legislatura XXI, I sessione, *Discussioni*, pp. 370-373.

<sup>85</sup> *Ibid.*, p. 756.

dall'una, e lo inoculano, colle loro punture, nell'altra, il malarico non è più soltanto un malato, ma una sorgente, un fomite di materiale contagioso (...) il malarico diventa così pericoloso come qualunque altra persona affetta da malattia infettiva; e allo Stato perciò incombono per la malaria gli stessi obblighi che ha per gli altri contagi»<sup>86</sup>. Di qui discendeva la necessità per lo Stato di intervenire sulla produzione e sulla distribuzione del chinino: «poter distribuire un chinino chimicamente puro e far sì che il chinino possa essere distribuito dovunque»<sup>87</sup>.

A questo punto sembrò troppo che lo Stato si assumesse il monopolio di produzione del chinino, ma troppo poco, per una capillare distribuzione a migliaia di abitanti nei comuni di tutta l'Italia, che il prodotto fosse venduto soltanto nelle farmacie. Continua Bizzozero nella sua relazione al Senato: «Una legge in questo senso, pertanto è una vera legge sociale (...) Il chinino verrà venduto a buon mercato, perché il prezzo prescritto dall'art.2, già assai basso in sé (...) potrà diminuire quando scemi il costo della materia prima; verrà fornito di ottima qualità, perché controllato dai laboratori dello Stato, e confezionato in modo inalterabile; sarà poi a disposizione dei consumatori in ogni parte del paese, perché venduto, non solo dalle farmacie come ora, ma sì ancora dalle rivendite di private. Il vantaggio che, a quest'ultimo riguardo, si avrà rispetto allo stato presente, può essere misurato da questo, che degli 8.262 comuni del Regno d'Italia, forse poco più di 5.000 posseggono farmacie, mentre le rivendite di private sommano a ben 27.000»<sup>88</sup>.

Le farmacie ebbero la possibilità di vendere chinino con una sorta di privilegio, cioè in esclusiva, quando le rivendite delle private, cioè i tabaccai, si trovassero a una «distanza inferiore a 500 metri dalla più vicina farmacia». Ciò voleva dire che i rivenditori di sali e tabacchi avrebbero venduto chinino soltanto se nelle immediate vicinanze non vi fosse una farmacia. Malgrado ciò l'opposizione dei farmacisti fu dura e organizzata, si palesò da subito anche in petizioni parlamentari<sup>89</sup>. D'altra parte

---

<sup>86</sup> AP, *Senato del Regno*, legislatura XXI, I sessione 1900, *Documenti*, n.34 A, *Relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge Provvedimenti per la vendita del chinino*, p.2.

<sup>87</sup> Wollemborg: AP, *Camera dei Deputati*, cit., p.757

<sup>88</sup> AP, *Senato del Regno*, *Documenti, Relazione*, cit., p.3.

<sup>89</sup> *Ibid.*, p. 4: «Petizione del Dr. Camillo Tacconis, presidente della Società di Farmacia di Torino, nella quale a nome della Società si chiede che lo smercio del chinino non venga affidato alle rivendite di private».

abbiamo già accennato che una strenua difesa delle prerogative dei farmacisti si era già manifestata a proposito della legge sanitaria del 1888<sup>90</sup>.

Quanto alla produzione del farmaco, essa sarebbe stata affidata «al miglior offerente, tenendo per base del costo delle materie prime la quotazione ufficiale del mercato di Amsterdam».

Veniva poi stabilito un apposito capitolo di bilancio d'entrata per i proventi lordi delle vendite di chinino. E sui capitoli di bilancio di spesa sarebbero stati iscritti gli stanziamenti per gli acquisti del medicinale, per le spese del personale, etc. Le eccedenze del bilancio d'entrata sarebbero in parte state spese come «sussidi per diminuire le cause della malaria» (artt. 4-5).

Quasi immediatamente venne apprestato il regolamento per l'esecuzione della legge sul chinino, che reca la data del 3 marzo 1901, n. 82. Il cambiamento di governo appena avvenuto era favorevole a questo tipo di legislazione sociale, con Giolitti Ministro dell'interno e Wollemborg alle finanze. Il regolamento stabiliva norme più particolareggiate riguardo alla vendita al pubblico e alla conservazione del chinino; alla vigilanza sanitaria e amministrativa sulle vendite; ai sussidi, le cui domande andavano indirizzate al Ministero dell'interno; alle provviste e alla contabilità.

Il coinvolgente ottimismo dovuto ai brillanti risultati terapeutici sulle popolazioni rende la legislazione di questo periodo incalzante, progressiva e in continua elaborazione. La veste di legislatori di parlamentari che sono in primo luogo scienziati e studiosi, assicura ai disegni di legge una solida base sperimentale al livello scientifico: nel linguaggio d'allora «il tempo è venuto di legiferare quei principi scientifici». Un nuovo progetto di iniziativa parlamentare vede infatti ancora Angelo Celli come proponente, affiancato da Vittorio de Asarta, Giustino Fortunato, Leopoldo Franchetti, Raffaele Perla, Roberto Rampoldi. La *ratio legis* coincide con il titolo del progetto: disposizioni per diminuire le cause della

---

<sup>90</sup> Vedi sopra, il § 3: *Le riforme crispine e la legislazione sanitaria*, p. XXXIV.

<sup>91</sup> La proposta di legge di Celli fu da lui illustrata alla Camera il 12 marzo 1901. La discussione seguì nei giorni 26 e 27 marzo; la votazione a scrutinio segreto avvenne il 18, con 206 voti favorevoli contro 52 contrari. Vedi *AP, Camera dei deputati*, legislatura XXI, I sessione, *Discussioni*, pp. 2409-2412; 2859-2871; 2918-2932. Al Senato il progetto ebbe per relatore il patologo Camillo Golgi, che nel 1906 riceverà il Nobel per la medicina; la discussione si svolse il 7 giugno 1901, e il testo fu approvato lo stesso giorno con 59 voti favorevoli e 24 contrari. Vedi *AP, Senato del Regno*, legislatura XXI, I sessione 1900-1901, *Discussioni*, pp. 1711-1731.

malaria<sup>91</sup>. Il testo diventerà la legge 2 novembre 1901, n. 460. Ecco un brano dalla relazione di Celli di presentazione del progetto di legge:

«Fra le calamità incombenti sul nostro paese per causa di malattie, quella della malaria è la più diffusa e la più disastrosa (...) circa 15 mila persone che ogni anno muoiono di malaria e potrebbero, dovrebbero non morire; circa due milioni di persone che ogni anno sono infette da questa pestilenza, e chi sa quante giornate di malattia e di lavoro perduto; circa due milioni d'ettari incolti e chi sa quanti mal coltivati per la stessa causa della malaria; nel Mezzogiorno e nelle isole tante e tante vastissime plaghe, in uno stato d'inferiorità, in uno stato d'inferiorità evidente, onde anche uno dei motivi del pericoloso dissidio col Nord d'Italia; e in tutte le zone a latifondo, purtroppo anche intorno alla capitale, il deserto che mantiene uno stato di schiavitù e di barbarie che fanno ribrezzo a tutto il mondo civile, e sono il nostro danno e la nostra vergogna»<sup>92</sup>.

Passando a illustrare gli articoli del progetto Celli parla dell'identificazione e determinazione delle «zone di malaria esistenti nel Regno (...) triste inventario di tutte le regioni infette». Sull'art. 2 dice che «la cura del chinino (...) è un vero e proprio rimedio sociale. E perciò intendiamo che (...) il beneficio (...) sia esteso ai malati poveri dei nostri comuni malarici (...) e quindi proponiamo di somministrare il chinino per mezzo dello stesso medico comunale»<sup>93</sup>. L'art. 3 si fonda sul principio che la malaria contratta sul posto di lavoro era da considerarsi, come conseguenze giuridiche, alla pari d'un infortunio sul lavoro. Pertanto, nei Comuni, gli appaltatori di opere pubbliche venivano obbligati a distribuire gratuitamente il chinino agli operai. «Nella prima nostra proposta di cui fu data lettura alla Camera (...) si diceva che un qualsiasi caso di morte o d'inabilità, permanente o temporanea, prodotta da infezione palustre, doveva essere considerata alla stregua medesima della legge degli infortuni sul lavoro. Ora invece vogliamo limitarci al solo caso speciale della morte di pernicioso senza il soccorso

---

Un disegno di legge analogo «recante provvedimenti per combattere la malaria» era stato contemporaneamente formulato dal Consiglio superiore di sanità, cfr. in questo volume M. DI SIMONE, *Ministero dell'interno...* cit., pp 53-56.

<sup>92</sup> AP, *Camera dei deputati*, cit., p. 2409.

<sup>93</sup> Ciò era già stato stabilito dalla legge 21 dicembre 1899 sull'armadio farmaceutico «per cui si dice che il comune debba ai malati poveri dare non soltanto l'assistenza, ma anche i medicinali», *Ibidem*. L'art. 2 della legge in esame prevede al secondo comma che «La spesa anticipata da ciascun comune (...) verrà alla fine di ogni anno ripartita fra i proprietari delle terre comprese nelle rispettive zone malariche in ragione dell'estensione di ciascuna proprietà».



del chinino». Come si vede, nella visione assai ampia di Celli le norme sulla malaria vengono a congiungersi con quelle generali della legislazione sociale, che proprio negli anni di fine secolo aveva avuto un particolare impulso, grazie alle organizzazioni operaie e al crescente peso politico del partito socialista<sup>94</sup>.

«Si viene infine con l'art.4 a sanzionare un altro principio scientifico e pratico della difesa cioè delle abitazioni, in alcuni mesi dell'anno, dagli insetti che trasportano la malaria. Dopo due anni di esperimenti dimostrativi e concordi sull'efficacia di questo principio, tutte le società ferroviarie faranno nella prossima stagione di febbri una larga applicazione dei mezzi di difesa meccanica contro la malaria. Lo stesso farà il Ministero delle finanze a vantaggio delle guardie doganali e degli operai di alcune saline, e si farà pure per gli operai delle bonifiche per esempio nelle paludi Pontine e a Grosseto, per i guardiani delle strade provinciali della provincia di Roma e così via»<sup>95</sup>.

Per incoraggiare i proprietari a far uso di queste difese meccaniche, cioè delle reticelle metalliche alle finestre, venivano stabiliti dei premi a chi ne facesse uso, di modo che questa pratica non divenne obbligatoria, ma rimase al livello di raccomandazione.

La discussione alla Camera fu nella sostanza largamente favorevole al progetto; furono espressi evidenti segni di compiacimento per l'alto prestigio internazionale conquistato dai malariologi italiani con le loro ricerche. Il deputato Ignazio Lampiasi, medico chirurgo, propose un emendamento in considerazione dei malati gravi, di febbri perniciose che nei latifondi potevano trovarsi a grandissima distanza dall'abitato, e quindi lontani dai medici condotti addetti alla distribuzione del chinino. Fu deciso che nel regolamento si sarebbe provveduto a prescrivere depositi di chinino «nei luoghi di campagna aperta, distanti dall'abitato, sempre però sotto la direzione e la sorveglianza del medico». Venne invece accolto l'emendamento dell'onorevole Pietro Di Scalea per aggiungere anche i coloni nella categoria delle persone menzionate all'art. 2, che avrebbero avuto gratuitamente il chinino dalle amministrazioni

---

<sup>94</sup> All'art. 3, ultimo comma della legge, v'è un esplicito richiamo alla legislazione sugli infortuni sul lavoro: «I casi di morte per febbre perniciosa contratta in pubblici lavori, per constatata mancanza di somministrazione del chinino, ove ciò avvenga per colpa della pubblica amministrazione o dell'impresa, daranno luogo ad indennità nella stessa misura stabilita per gli infortuni dalla legge 17 marzo 1898, n. 80».

<sup>95</sup> *Ibid.*, p. 2411.

municipali «dove le Congregazioni di carità non hanno i mezzi di provvedervi». È da sottolineare l'atteggiamento moderato e conciliativo di Celli che preferisce rimandare al futuro regolamento alcune precisazioni e specificazioni dei contenuti della legge, nell'obiettivo d'una rapida approvazione. In tal senso non accoglie la proposta dell'on. Perla che chiedeva la gratuità della cura e del ricovero dei malarici, oltre alla distribuzione gratuita del chinino – rifacendosi al più completo progetto elaborato dal Consiglio superiore di sanità – con circostanziate e appassionate argomentazioni: «la legge in certo modo ha perduto i lineamenti primitivi, di norma regolatrice di rapporti fra padroni e lavoratori della terra, e si è trasformata in legge di beneficenza, essendosi aggiunto che in via principale la spesa della somministrazione del chinino spetta alle Congregazioni di carità»<sup>96</sup>.

Si era così toccato un nodo centrale della legislazione sulla sanità e sul lavoro, che aveva alla base il largo spazio lasciato agli istituti di beneficenza nel campo sanitario, anche dopo le riforme crispine, e cioè in particolare la legge sulla pubblica beneficenza del 17 luglio 1890. Il deputato Perla vi accenna in una prospettiva di sinistra, cercando di forzare gli obiettivi prevalentemente sanitari della legge in discussione verso «il miglioramento delle sorti delle classi lavoratrici». Ma del suo intervento è da ricordare anche il puntuale, utilissimo, richiamo alle statistiche delle cause di morte: nel 1887 i morti per febbre malarica e cachessia palustre furono 21.033; «negli anni successivi fino al 1896 (salvo il 1891 in cui i casi ascesero a 18.229) la mortalità per le dette cause si mantenne oscillante fra i 15.000 e i 14.000 casi in cifre tonde; ma negli ultimi due anni discese fortemente, cioè a 11.947 nel 1897 e a 11.378 nel 1898».

Guido Baccelli, Presidente del Consiglio superiore di sanità, esprime delle riserve scientifiche sulle cause della malaria. Non crede «che le febbri intermittenti oggi si contraggano esclusivamente per la puntura dell'anofele» e aggiunge «non può essere dal legislatore italiano dimenticata la terra e l'acqua (...) che vi possano essere febbri contratte da acque putride, da acque malsane, nessuno può mettere in dubbio»<sup>97</sup>. Avanza pertanto una proposta d'indole sospensiva, firmata da altri quattordici deputati, a proposito «delle condizioni del terreno considerato malarico». Ne uscirà un nuovo articolo, il n. 6, che recita: «nelle regio-

---

<sup>96</sup> *Ibid.*, pp. 2921-2924.

<sup>97</sup> *Ibid.*, pp. 2862-2865.

ni malariche (...) i proprietari hanno obbligo di facilitare lo scolo naturale delle acque, che altrimenti farebbero pozzi, ristagni, e specchi d'acqua stagnante in piccole depressioni del suolo artificialmente create. Gli imprenditori di strade e canali eviteranno, per quanto è possibile, l'apertura di cave di prestito nelle quali, abbandonate, venissero a ristagnare le acque, nonché la formazione di ristagni nei piccoli avvallamenti di terreno».

Nel dibattito al Senato si udirono voci dissenzienti, non apertamente contro il significato umanitario della legge, ma in difesa dei proprietari che agli occhi del marchese Francesco Nobili Vitelleschi – seguito poi anche dal principe Baldassarre Odescalchi –, risultavano vessati dall'obbligo di rifondere ai comuni le spese per l'acquisto del chinino. Una nuova tassa, si disse. In effetti al Senato la legge venne approvata con una maggioranza numericamente inferiore a quella riportata alla Camera.

Nel regolamento di questa legge (n. 460 del 1901) vennero poi rivisitati approfondimenti e precisazioni, come aveva auspicato Celli. Il regolamento fu approvato con r.d. 30 marzo 1902, n. 111 e all'art. 1 si precisavano le condizioni perché una zona di territorio potesse designarsi malarica: in primo luogo «la manifestazione simultanea, o a brevi intervalli, di più casi di febbre malarica contratta sul luogo»<sup>98</sup>; in secondo, «la presenza degli insetti aerei riconosciuti atti a trasmettere l'infezione, nonché di stagni, pozze d'acqua, o specchi d'acqua stagnante, temporanei o permanenti, a maggiore o minore distanza dall'abitato, in grandi o piccole dimensioni, artificialmente creati, o naturalmente esistenti».

Spettava ai medici provinciali l'accertamento delle zone malariche, al Consiglio provinciale di sanità la trasmissione delle indicazioni su tali zone al Ministero dell'interno, «per la comunicazione al Consiglio superiore di sanità». Sono evidenti i collegamenti fra queste disposizioni e la griglia dell'organizzazione sanitaria tracciata nella legge Crispi del 1888, all'interno della quale si svolge tutto il meccanismo della distribuzione gratuita del chinino agli operai e ai poveri, che ha come fulcro l'attività e la presenza del medico condotto. Come pure la defini-

---

<sup>98</sup> La caratteristica della malaria di produrre febbri intermittenti, che si manifestavano «a brevi intervalli», aveva fatto ritenere a molti osservatori sanitari che il fenomeno avesse un andamento periodico nell'alternanza di fasi endemiche con fasi epidemiche acute: vedi P. CORTI, *Malaria e società contadina...* cit., p. 638.

zione di chi debba esser considerato operaio, contenuta nell'art. 6 del regolamento, rinvia implicitamente alla legislazione sul lavoro del tempo, stabilendo le prime garanzie per i lavoratori, compresi gli apprendisti, con o senza salario<sup>99</sup>. Gli obblighi dei comuni e delle Congregazioni di carità (art. 8) si riconnettono ad altri capisaldi legislativi dell'età di Crispi, come la legge comunale e provinciale del 1888, e la legge sulla beneficenza pubblica del 1890. È dunque evidente non soltanto il carattere interdisciplinare della storia della malaria, ma nello specifico della storia della legislazione i rinvii, esplicitati e non, al sistema normativo strutturatosi nell'età immediatamente precedente, sistema che, come vedremo, verrà via via modificato negli anni di Giolitti<sup>100</sup>.

Un'esigenza in tale direzione viene manifestata ancora una volta da Angelo Celli, relatore della successiva proposta di legge sul chinino, nel suo discorso alla Camera: Celli non mancò di rilevare che la legge sanitaria del 22 dicembre 1888 doveva ormai essere modificata e «coordinata con le modificazioni e le aggiunte che già le vennero apportate».

La proposta di legge in discussione si inseriva nella medesima linea che abbiamo sin qui esaminato. Si trattava d'un articolo unico per agevolare la distribuzione gratuita del chinino ai malarici poveri, che stabiliva l'approvvigionamento del medicinale alle Congregazioni di carità e ai comuni «ad un prezzo inferiore a quello dello smercio al pubblico». Sarebbe diventata la legge 22 giugno 1902, n. 224, motivata da un opportuno miglioramento delle forniture necessarie, evitando i molti passaggi tra «farmacisti, magazzinieri e rivenditori dei generi delle private, e allo scopo d'impedire le frodi e le alterazioni». La proposta recava i nomi di Celli, Paolo Casciani, Raffaele Perla, Ettore Socci, Eugenio Maresca, fu presentata alla Camera il 21 maggio 1902, al Senato il 17 giugno e venne approvata senza discussione<sup>101</sup>. Dopo circa un anno un

---

<sup>99</sup> Per l'art. 6 di questo regolamento era da considerarsi operaio: «1°: chiunque in modo permanente o avventizio, con remunerazione fissa o a cottimo, è impiegato in qualsiasi lavoro; 2°: chiunque, nelle stesse condizioni, anche senza partecipare materialmente al lavoro, soprintende con mercede giornaliera o mensile al lavoro degli altri; 3°: l'apprendista, con o senza salario, che partecipa all'esecuzione del lavoro. L'obbligo della somministrazione gratuita del chinino si estende a tutti i componenti la famiglia colonica, che in qualsiasi modo prendano parte ai lavori dell'azienda agricola»

<sup>100</sup> Cfr. G. BERLINGUER, *Caratteristiche interdisciplinari della storia della malaria*, in *Storia della sanità in Italia. Metodo e indicazioni di ricerca*, Roma, CISO, 1978, pp. 57 e seguenti.

<sup>101</sup> *AP, Camera dei deputati*, legislatura XXI, II sessione 1902. *Documenti. Disegni di legge e relazioni*, n. 148, pp. 1-2, e 148A, pp. 1-2. *AP, Senato del Regno*, legislatura XXI, II sessione 1902. *Discussioni*, p. 596.

ulteriore provvedimento, questa volta un regio decreto (21 maggio 1903, n. 230), dettava istruzioni a proposito della contabilità per le forniture e le distribuzioni del chinino, riservandone la produzione alla Farmacia centrale militare di Torino, che passava contestualmente alle dirette dipendenze del Ministero delle finanze. La strada verso una generale e capillare campagna antimalarica, attraverso la diffusione mirata del chinino, sembrava così spianarsi.

La revisione della legge sanitaria del 1888 si era resa nel frattempo urgente, per coordinarla con le molte disposizioni legislative sopravvenute e per adeguarla alle nuove concrete possibilità della lotta antimalarica ormai in atto: nello stesso 1903 fu presentato in parlamento il progetto di quella che sarebbe diventata la legge 25 febbraio 1904, n. 57: «portante modificazioni e aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all'assistenza sanitaria, alla vigilanza igienica ed alla igiene degli abitanti nei Comuni del Regno». Dal dibattito alla Camera – che si svolse dal 5 al 14 maggio 1903 – emerge immediatamente «il cammino percorso in questi ultimi anni; dobbiamo rilevare come anche nel campo della igiene pubblica il paese nostro abbia fatto rapidi e notevoli progressi, e dobbiamo anche constatare, non senza un legittimo compiacimento, come l'opera del legislatore non sia stata spesa invano»<sup>102</sup>. A parlare è l'on. Giuseppe Sanarelli, illustre medico<sup>103</sup>, che vantava anche una severa esperienza sul campo, essendo stato medico condotto, come pure quasi interamente da medici era composta la Commissione parlamentare che aveva predisposto il disegno di legge, presieduta da Angelo Celli.

La compagine parlamentare dei primi anni del secolo aveva in sé uno spiccato carattere tecnico: i risultati scientifici e terapeutici avevano rafforzato l'idea di progresso, medici e igienisti godevano di grande prestigio nell'opinione pubblica, e frequentemente furono eletti deputati. Per quel che riguarda la malaria, della malattia si parla – nel corso delle discussioni parlamentari – in modo ben diverso dal tono piuttosto rassegnato che connotava il dibattito sulla legge sanitaria di Crispi del 1888. Allora si vedevano i fenomeni di epidemia come ineluttabili e ineludibili, la malaria era considerata ancora pressoché inguaribile, mentre nel 1903 essa è diventata, anche nelle campagne più “flagella-

---

<sup>102</sup> AP, *Camera dei Deputati*, legislatura XXI, II sessione, *Discussioni*, p. 7282.

<sup>103</sup> In un altro momento della discussione alla Camera si ricorda che Sanarelli aveva isolato e scoperto il bacillo della febbre gialla (intervento dell'on. Santini, *ibid.*, p. 7363).

te”, una delle altre malattie diffuse, ma guaribili, diagnosticabili e curabili, nonché suscettibile di «rapidi ed energici provvedimenti profilattici». La consapevolezza d’essere in una fase di grandi mutamenti, dovuti ai progressi scientifici che si potevano ripercuotere in miglioramenti del tenore di vita degli strati sociali meno fortunati, è solida e condivisa da tutti i deputati che intervengono al dibattito. Valga per tutte l’affermazione dell’on. Pietro Lucca sul disegno di legge in questione: «esso segna un passo assai notevole sulla via del progresso in fatto di assistenza sanitaria, e soprattutto per ciò che si riferisce alla condizione dei medici condotti»<sup>104</sup>. Al livello generale la mortalità era diminuita in Italia nel decennio 1887–1897 dal 28,1 per mille al 22,2.

Nello specifico si prospetta, da parte dell’on. Enrico Stelluti-Scala, l’opportunità d’istituire condotte mediche speciali «dove le zone malariche sono notevolmente distanti dall’abitato (...) garanzia intrinseca di un buon servizio sanitario anche nell’abitato, in quantoché nei paesi di una sola condotta, l’assistenza dello stesso medico nelle zone lontane, finirebbe col difficolare assai l’esercizio del medico anche nel centro abitato»<sup>105</sup>.

La legge in discussione migliorerà tecnicamente il funzionamento degli uffici sanitari territoriali, quello del medico provinciale, e quello del medico condotto, in tutte le sessantanove province dello Stato. Questo testo legislativo sarà infatti composto, nella sua formulazione definitiva da diciassette articoli: dopo aver sancito la possibilità data ai Comuni di riunirsi in consorzio «per provvedere al servizio del medico ufficiale sanitario, per i laboratori di vigilanza igienica, per l’impianto e il funzionamento delle disinfezioni e dei locali d’isolamento contro le malattie infettive, per l’impianto e l’esercizio delle farmacie»<sup>106</sup>, e le nuove disposizioni sulla somministrazione gratuita ai poveri di medicinali, ben dieci articoli modificano e migliorano competenze e *status* giuridico di medici condotti e ufficiali sanitari. La parte finale della legge innova e integra puntualmente la precedente del 1888 a proposito dell’igiene e dell’abitabilità delle costruzioni, in genere delle condizioni sanitarie delle popolazioni delle campagne.

---

<sup>104</sup> *Ibid.*, p. 7319.

<sup>105</sup> *Ibid.*, p. 7290.

<sup>106</sup> Art. 1 della legge «portante modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all’assistenza sanitaria, alla vigilanza igienica ed alla igiene degli abitanti dei comuni del Regno», 25 febbraio 1904, n. 57.

Tornando al dibattito parlamentare, il già citato on. Sanarelli difende appassionatamente i diritti dei medici condotti, ponendo in evidenza la pochezza della retribuzione, le difficoltà logistiche nel dover raggiungere ogni punto del territorio comunale anche il più disagiato, la frequente diffidenza e resistenza dei suoi stessi pazienti, e più che altro il suo essere esposto ai rischi di licenziamento per mere beghe locali, dipendendo dai comuni e dalle loro amministrazioni<sup>107</sup>. Il deputato Nerio Malvezzi, proprietario terriero, mette in luce un'altra caratteristica di quegli anni. Mentre fino a poco tempo prima le amministrazioni comunali erano in maggioranza rette dai liberali, moderati o progressisti, ora molti comuni erano amministrati dai socialisti, e molti altri dai clericali. Ed entra quindi in considerazioni di merito sulla tecnica legislativa del tempo, riferibile alla prassi parlamentare condizionata dal Ministro dell'interno Giolitti: si lasciava nei disegni di legge troppa materia da definire in seguito mediante regolamenti<sup>108</sup>.

Su questo punto ritornano diversi oratori. Roberto Rampoldi, dopo aver auspicato «che il regolamento stesso sia al più presto compilato», data la gran quantità di disposizioni contenute nella legge in questione che abbisognavano di esser precisate, dichiara: «Io ho molta fede nei regolamenti in questo senso: che i regolamenti da noi (sarà più o meno costituzionale, ma è un fatto) il più delle volte modificano la legge. Qualche volta avviene che la modificano in meglio»<sup>109</sup>. Santini ribadisce incisivamente: «Il fatto stesso che in una legge si accenni a tale ed a tale altra materia da essere trattata nel regolamento, parmi costituisca una specie di incostituzionalità la quale limita la competenza del potere legislativo per affidarla al potere esecutivo»<sup>110</sup>. E Ubaldo Comandini insiste «Noi sappiamo per prova che in Italia troppe volte il regolamento soffoca o cambia completamente i termini della legge», a proposito dei Consigli provinciali sanitari che avrebbero dovuto nominare le commissioni per i concorsi d'ammissione dei medici condotti<sup>111</sup>.

Evidentemente il rapporto legge-regolamento stava diventando un tema spinoso, via via che l'attività legislativa si intensificava nuove norme

---

<sup>107</sup> AP, *Camera dei deputati*, cit., pp. 7278-7289.

<sup>108</sup> *Ibid.*, pp. 7294-7300.

<sup>109</sup> *Ibid.*, pp. 7318-7319, 7320-7321.

<sup>110</sup> *Ibid.*, p. 7363.

<sup>111</sup> *Ibid.*, p. 7341.

prende il posto di quelle emanate dall'Unificazione in poi, e si veniva allargando il campo d'intervento dello Stato in settori sempre più ampi della società civile. A tutto ciò va aggiunto un certo energico attivismo proprio di Giovanni Giolitti, che in veste di Ministro dell'interno in questo caso tiene ben salde le redini del dibattito parlamentare, al punto da dichiarare pubblicamente d'aver constatato che «la Camera non era disposta nella sua maggioranza ad andare al di là di ciò che Commissione e Ministero» avevano proposto<sup>112</sup>. In effetti molti emendamenti vennero presentati, pochissimi furono accolti, e il testo del disegno di legge presentato dalla Commissione parlamentare fu approvato alla Camera con poche modifiche, malgrado il lungo e diversificato dibattito, il 14 maggio 1903 con 157 voti favorevoli, 53 contrari, su 210 votanti<sup>113</sup>.

Molti oratori avevano deprecato l'uso eccessivo del regolamento, e sulla disamina dei singoli articoli le loro critiche si appuntarono sul dettato dell'art. 13 del disegno di legge, poi abolito e spezzato in diversi articoli, che conteneva tutti insieme i casi di rinvio al futuro regolamento. Su questo punto il deputato Bernardo Arnaboldi fu caustico: «Il regolamento è diventato una specie di archivio, al quale si rimettono tutte le grosse questioni, che finiscono per essere risolte dal Governo (...) come massima non trovo questo sistema né giusto né opportuno. Infatti lo Statuto dice che le leggi si fanno dalle due Camere. Invece, rimettendo tutto ai regolamenti, è certo che il controllo delle leggi sfugge al potere della Camera, e le disposizioni legislative che sono di competenza della Camera, finiscono con diventare di competenza del Governo»<sup>114</sup>. Gli rispose Giolitti precisando che 40 articoli di legge non sarebbero bastati a definire tutte le questioni demandate al regolamento e v'era necessità d'affrettare l'approvazione della legge. Replicando quindi ai deputati Rampoldi e Cavagnari affermò che il regolamento «non sarà certamente fatto unicamente all'interno degli uffi-

---

<sup>112</sup> *Ibid.*, p. 7525. Questa è una testimonianza delle capacità di Giolitti di imporre in qualche modo la volontà del Governo nelle discussioni parlamentari, secondo la sua linea politica che si espliciterà maggiormente dal dicembre 1903, quando diventerà Presidente del Consiglio. Cfr. C. GHISALBERTI, *Storia costituzionale d'Italia...* cit., p. 282.

<sup>113</sup> *AP, Camera dei deputati*, cit., p. 7622.

<sup>114</sup> *Ibid.*, p. 7522. Anche Carlo Cavagnari era stato molto critico sui regolamenti: «una volta si facevano i regolamenti per applicare le leggi, ma ora mi pare che si facciano le leggi per applicare i regolamenti», pp. 7419-7420.



ci; ma pregherò le persone più competenti scientificamente e amministrativamente, le persone più pratiche di questa materia, di prepararlo. E questo regolamento sarà anche sottoposto all'esame del Consiglio superiore di sanità, nel quale ci sono altissime autorità mediche; e quindi avremo tutte le garanzie possibili che il regolamento sarà fedele esecutore della legge»<sup>115</sup>. Inoltre sulle critiche ai regolamenti in quanto strumenti per esautorare il potere parlamentare a favore dell'esecutivo, rispose richiamando l'articolo sesto dello Statuto che dava al sovrano la facoltà «di fare decreti e regolamenti per la esecuzione delle leggi». Nel caso poi di regolamenti con delega espressa contenuta nella legge la giurisprudenza del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti aveva di già da tempo asserito che il potere esecutivo, una volta esaurito il contenuto della delega, non poteva ulteriormente modificare il tenore del regolamento.

Nel corso di questa polemica si pose all'attenzione dei parlamentari, specialmente durante la discussione generale sul disegno di legge, la necessità di coordinamento fra le varie norme che riguardavano la sanità, fino ad auspicare la redazione d'un cosiddetto Codice sanitario, espressione che era stata di Agostino Bertani per un suo progetto di legge voluto da Depretis. Tale esigenza venne contestualmente espressa nel dettato dell'art. 17 della legge, che parlava d'un coordinamento di varie disposizioni legislative e regolamentari in un testo unico, e troverà applicazione di lì a qualche anno con il Testo Unico delle leggi sanitarie, approvato con r.d. il 1° agosto 1907.

Un esempio specifico della necessità di coordinamento tra leggi diverse è offerto dal caso del «domicilio di soccorso», quando cioè gli ospedali – giuridicamente Opere Pie, per risalente tradizione recepita anche dalla legge Crispi sulla pubblica beneficenza del 1890, allora in vigore – richiedevano ai comuni il rimborso delle spese di degenza di ammalati che in quei comuni avevano la residenza<sup>116</sup>. Lo stesso ministro dell'Interno Giolitti promette in aula di presentare un disegno di legge di riordinamento della pubblica beneficenza «per organizzare nel modo più efficace la tutela e la vigilanza delle Opere pie, e per rendere più facili i concentramenti e le trasformazioni che saranno necessarie»<sup>117</sup>.

---

<sup>115</sup> *Ibid.*, pp. 7525-7527.

<sup>116</sup> *Ibid.*, p. 7364.

<sup>117</sup> *Ibid.*, p. 7378.

Serpeggia qua e là nel dibattito una certa insofferenza per incongruenze e discrasie dovute alla presenza sul territorio nazionale di moltissime Opere pie con funzioni assistenziali, come il ricovero e la cura degli ammalati, funzioni definite però giuridicamente di pubblica beneficenza. Si esprime drasticamente in proposito il deputato Luigi Maria Bossi: «L'assistenza sanitaria non deve essere motto di beneficenza; la parola beneficenza di fronte all'ammalato deve scomparire ed essere sostituita dal concetto del dovere»<sup>118</sup>. Fra le conseguenze negative del sistema ancora in vigore vengono indicate la mancanza in molti centri di servizi ostetrici, la carenza assoluta di infermieri formati in scuole professionali allora inesistenti, il servizio infermieristico negli ospedali svolto quasi esclusivamente da suore.

Quanto alla malaria, come prima ho accennato, essa viene considerata in un'ottica diversa e nuova, nella fiduciosa prospettiva di debellarla completamente, e di apportare utili miglioramenti all'assistenza dei malarici più sfortunati, quelli che abitano nelle campagne, in luoghi isolati e difficilmente raggiungibili. Il deputato Santini, Generale medico della Marina, ricorda con orgoglio che nell'ultimo congresso internazionale medico di Madrid «la scienza italiana ha raccolto i più grandi allori». Il gran premio di Parigi «è stato assegnato ad un italiano, al nostro illustre professore Grassi per la sua scoperta, riguardante la trasmissione della malaria a mezzo della zanzara anofele»<sup>119</sup>.

Ma è Angelo Celli, ancora una volta, a parlarne ripetutamente, portando continui esempi fondati sulla sua larga esperienza di medico. Riprende così il tema dell'intervento di Stelluti-Scala, prima riportato, per aggiungere di «quei casi pietosissimi di povere popolazioni che vengono da lontano a lavorare in siti di malaria e si ammalano e muoiono senza l'aiuto di un medico e di medicine perché i comuni dove vanno a risiedere dicono: non appartengono costoro alla mia popolazione e vengono qui non tanto nell'interesse del comune quanto nell'interesse del gran signore latifondista e assenteista e di quegli affittuari che ne sfruttano il lavoro, ed è così che questi poveri paria sono considerati come estranei, direi quasi, all'umanità. Sono trattati proprio come fossero strumenti inanimati di lavoro, e peggio che le bestie da soma»<sup>120</sup>. Tutto ciò avveniva perché nei capitolati d'appalto tra comu-

---

<sup>118</sup> *Ibid.*, p. 7335.

<sup>119</sup> *Ibid.*, p. 7363.

<sup>120</sup> *Ibid.*, p. 7371-7372.

ni e medici condotti, questi ultimi avevano messo per iscritto di dover fare il proprio servizio soltanto nel perimetro dell'abitato. Celli annota che gli abitati erano situati «per solito in qualche cucuzzolo di montagna o di collina, fuori tiro dalle febbri» che notoriamente si diffondevano in pianura, ove «poveri disgraziati contadini» morivano «in campagne senza nessuna assistenza». E aggiungeva, *de jure condendo*, «sarebbe giusto far contribuire non tutti i contribuenti, ma i proprietari delle terre malariche nella aumentata spesa del servizio sanitario da istituire in campagne dove manca».

Nell'esame dei singoli articoli è ancora Celli a caldeggiare l'approvazione dell'art. 14 (15 nel testo definitivo), che al secondo comma obbligava i «proprietari di fondi coltivati mediante l'opera temporanea di operai avventizi» a provvedere gli operai di ricoveri notturni<sup>121</sup>. Al deputato Giuseppe Frascara, che era intervenuto con molto scetticismo, commentando l'intervento di Giolitti come «uno squarcio di eloquenza democratica», Celli risponde «Quando il Ministro [dell'interno] ha detto che la mancanza di case espone a morire in luoghi di malaria, non ha fatto della retorica, ma ha detto la nuda verità. Noi sappiamo oggi che la casa protetta, in luoghi di malaria, salva dalle febbri e chi tiene i suoi operai senza case e ricoveri li espone ad ammalare e morire di febbri». Nelle città la legge sanitaria del 1888 dava (all'art. 41) disposizioni sull'abitabilità delle case. Disposizioni totalmente disattese a Roma – incalzava Celli – «ma in campagna, dove impera il latifondo malarico, è anche peggio. Tanta povera gente, qui, nella campagna romana, non ha nessun ricovero, dorme all'aperto, senza nessuna protezione, e ciò è cosa totalmente inumana».

Riguardo alle abitazioni rurali, diceva Celli, «l'Italia si poteva considerare una». Anche nelle ricche province del Nord aveva visto «abitazioni dei contadini che erano peggiori delle stalle dove si ricoverano gli animali».<sup>122</sup> In Basilicata, aveva affermato «i contadini non vivono così male come alle porte della capitale, dove sono accumulati in grotte e capanne orribili»<sup>123</sup>. Si tornerà più avanti, nel prossimo paragrafo,

---

<sup>121</sup> Al primo comma l'articolo obbligava i proprietari di case rurali «adibite per abitazione di coloro che sono addetti alla coltivazione dei fondi» a mantenerle in condizioni di abitabilità igienica. In caso contrario il comune avrebbe potuto procedere d'ufficio alle riparazioni.

<sup>122</sup> *Ibid.*, p. 7520.

<sup>123</sup> *Ibid.*, p. 7376.

al filo conduttore dell'Agro romano, luogo dal quale tutta la legislazione postunitaria prese le mosse.

Nella sostanza, rispetto alla legge sanitaria del 1888, rimase ferma la disposizione programmatica dell'art. 1: «La tutela della sanità pubblica spetta al Ministro dell'interno e, sotto la sua dipendenza, ai prefetti, ai sottoprefetti, ed ai sindaci». Molto si innovò sulla figura del medico condotto, più garantito nella stabilità del posto di lavoro, meno esposto a licenziamenti immotivati da parte dei Consigli comunali, di frequente paragonato – nel corso del dibattito alla Camera – al maestro elementare o al segretario comunale. Pure migliorate risultano le attribuzioni dell'ufficiale sanitario, comunale o consorziale, nominato dal prefetto. Restò invece intatto l'ufficio del medico provinciale, «vero fulcro del nostro ordinamento sanitario», che pure era stato aspramente criticato da Cesare Lombroso che vedeva in lui più un burocrate che un tecnico. Se ne auspicò – è vero – una maggiore mobilità per assolvere alle funzioni ispettive, e un maggiore impegno nella rilevazione dei dati nel territorio della provincia, impegno che si attuerà effettivamente negli anni successivi con la redazione topografica delle zone malariche. La carte delle zone malariche saranno regolarmente mandate al Consiglio sanitario provinciale, di lì alla Direzione generale della sanità presso il Ministero dell'interno che ne curerà una relazione, sentito il parere del Consiglio superiore di sanità, e quindi promulgate con regio decreto.

Ovviamente a tutto lo svolgimento del dibattito parlamentare è sotteso il riferimento a un'altra legge fondamentale dello Stato: la legge comunale e provinciale 30 dicembre 1888, n. 5865. Ogni qualvolta si trattò di attribuzioni dei comuni (per esempio nel rapporto di dipendenza da essi dei medici condotti), dei prefetti, o dei controlli finanziari della Giunta provinciale amministrativa emerse il nodo accentrato/decentramento, e specialmente da Sinistra vennero critiche al carattere troppo autoritario e accentratore della normativa. Un esempio è nell'intervento del deputato Stanislao Monti-Guarnieri a proposito del Consiglio provinciale sanitario, che al posto dei Consigli comunali avrebbe definito l'assunzione dei medici condotti, previa costituzione d'una commissione esaminatrice:

«La proposta procedura è pericolosa perché costituisce un attentato all'autonomia dei comuni, è pericolosa perché contribuisce a perpetuare quell'accentramento contro il quale ogni giorno noi insorgiamo (...) la nomina della Commissione che deve scegliere i medici condotti vuol dire allontanare sempre più il popolo dall'esercizio dei suoi diritti, continuare nel sistema dell'accen-

tramento, facendo non un passo avanti nella via della libertà, ma un passo indietro»<sup>124</sup>. Le contraddizioni nelle quali il testo legislativo poteva incorrere, a proposito delle autonomie comunali, con i conseguenti contrasti di opinione, sono ben chiariti da Celli: la Commissione parlamentare, nel predisporre il disegno di legge si era trovata «in mezzo a due fuochi: da una parte quelli che, molte volte più a parole che a fatti, vogliono il bene dei medici, e dall'altra parte quelli che assolutamente non vogliono si tocchi quest'arca santa dell'autonomia delle autorità comunali»<sup>125</sup>.

In Senato la legge giunse il 18 maggio, accompagnata dalla relazione del Ministro dell'interno Giolitti. La discussione ebbe inizio il 2 luglio, ma venne subito interrotta. Tre senatori mossero violente critiche al progetto, già approvato dalla Camera: Carlo Astengo, Giannetto Cavasola e Francesco Vitelleschi. Gli argomenti furono aspri, con accuse di errori di fondo riguardo all'assetto amministrativo dello Stato, di coercizione della libertà dei comuni, di partigianeria in difesa degli interessi corporativi dei medici, indicati come unici autori del disegno di legge, privo di formale coerenza giuridica e lesivo del diritto alla proprietà<sup>126</sup>. Il senatore Vitelleschi chiese la sospensiva del progetto, richiesta poi ritirata in vista della discussione, che ebbe luogo però solo alla riapertura del Senato dopo l'interruzione di rito, e cioè nel febbraio 1904.

In luglio Giolitti non era più Ministro dell'interno, ma lo era di nuovo, divenuto in più Presidente del Consiglio, alla riapertura dei lavori parlamentari nella Camera alta. In quell'occasione i toni polemici e accusatori dei senatori si stemperarono di molto, ma a ben vedere soltanto formalmente. Da parte dei tre sopraddetti oratori l'opposizione al progetto di legge fu tenacemente svolta nei due giorni di dibattito, il 18 e il 19 febbraio 1904, e vivacemente contrastata sia dal relatore, senatore Inghilleri<sup>127</sup>, sia dallo stesso Giolitti. Il 20 avvenne la vota-

---

<sup>124</sup> *Ibid.*, p. 7423. Dello stesso tenore l'intervento di Cavagnari sull'art. 8, che prevedeva l'adeguamento dello stipendio del medico condotto deciso dalla Giunta provinciale amministrativa, ma finanziariamente a carico dei comuni: «e mentre abbiamo tanto fatto per dare il sindaco elettivo ai comuni, e tanto parlato dell'autonomia e delle maggiori libertà da darsi ai comuni stessi, oggi invece noi li costringiamo in questa cuffia di ferro che va a gravare sulla parte più importante delle amministrazioni comunali e finisce in un nuovo incubo sulle tasche dei contribuenti», p. 7499.

<sup>125</sup> *Ibid.*, p. 7505.

<sup>126</sup> *AP, Senato del Regno*, legislatura XXI, II sessione 1902-1903, *Discussioni*, pp. 2725-2733.

<sup>127</sup> Il senatore Inghilleri era allora membro del Consiglio superiore di sanità.

zione e la legge fu approvata con una maggioranza molto più ristretta di quella ottenuta alla Camera: su 86 votanti, 49 furono i voti favorevoli, e 37 i contrari<sup>128</sup>.

I termini del dissenso possono esser riassunti nelle accuse di sovvertimento di principi generali del diritto (come a proposito della retroattività di questa legge, che portava da tre a due anni il periodo di prova dei medici condotti, e di attribuzioni ai Consigli provinciali di sanità di competenze deliberative, pur essendo i Consigli nati come organi consultivi), da un lato. Dall'altro vi fu la strenua difesa di Giolitti e di Calcedonio Inghilleri di una legge generale, trattandosi di sanità, che pertanto necessariamente era innovativa – per i poteri legislativi propri del Parlamento – di funzioni amministrative formulate dalla legge comunale e provinciale, e al contempo limitativa di principi di libertà (dei comuni, nel caso) perseguiti in maniera automatica. Anche il diritto dei proprietari di fondi agricoli veniva di fatto limitato dall'articolo che li obbligava a risanare e a costruire i ricoveri per i loro lavoratori. La malaria entrò nella discussione appena una volta, ma in modo significativo: le zone malariche vennero da Giolitti prese come esempio delle condizioni particolari da tenere presenti nel valutare la giusta retribuzione dei medici condotti. Come nel dibattito svolto nell'altro ramo del parlamento, è evidente la consapevolezza negli uomini di governo d'una concreta realtà italiana nella quale la malattia ha ancora larga diffusione, ma anche della quotidiana battaglia dei medici, battaglia riconosciuta e valutata come elemento portante del sistema sanitario nazionale.

Le prime tre leggi esaminate in questo paragrafo (quelle del 23 dicembre 1900, n. 505, del 2 novembre 1901, n. 460, del 22 giugno 1902, n. 224) verranno di lì a poco modificate per rafforzare e dare ancora un impulso alle campagne di prevenzione e cura della malaria. Ancora Giolitti infatti aveva presentato alla Camera, il 12 febbraio 1904 (quindi prima ancora che la legge di riforma sanitaria avesse avuto l'approvazione del Senato), un disegno di legge che reca il titolo «Modificazioni alla legge sulla preparazione e vendita del chinino di Stato e sulla malaria». La Commissione parlamentare che lo aveva predisposto era composta dal conte Francesco Guicciardini, presidente, e da Fedele De Novellis, Paolo Casciani, Matteo Mazziotti, Leopoldo Franchetti, Felice Santini,

---

<sup>128</sup> *AP, ibid.*, II sessione 1902-1904, pp. 3241-3248; 3255-3278; 3296.

Domenico Fracassi, Alfredo Lucifero e Celli, relatore<sup>129</sup>. La discussione alla Camera fu breve, praticamente senza opposizioni, con interventi di rilievo da parte di Sidney Sonnino, che propose alcuni emendamenti migliorativi, quasi tutti accolti. Il disegno di legge diventerà la legge «che modifica quella sulla preparazione e vendita del chinino di Stato e sulla malaria», del 19 maggio 1904, n. 209<sup>130</sup>.

La prima parte del disegno di legge riguardava la produzione e la distribuzione del chinino ai rivenditori, tenuto conto del «sistematico atteggiamento ostile alla diffusione dell'uso del chinino di Stato», ma non si arrivò all'eliminazione dei privilegi delle farmacie. Riducendo però i prezzi del medicinale si mirava a «diffondere fra le popolazioni più povere e perciò più abbandonate il prezioso rimedio, e a incoraggiare la propaganda per farlo conoscere». In più i proventi della vendita del chinino sarebbero stati destinati su un nuovo capitolo di bilancio del Ministero delle finanze, come «Sussidi per diminuire le cause della malaria». Infatti «I profitti annui, invece che andare lentamente a fare un cumulo inoperoso e non più necessario, è bene che vadano a formare pronte armi di lotta che non bastano mai, in ispecie nella gran parte dell'Italia meridionale ed insulare dove il nemico è più terribile e più largamente si mantiene da secoli una sempre più dannosa inferiorità economica e civile»<sup>131</sup>. Nella relazione, ancora una volta di Angelo Celli, si leggono anche i primi risultati del cosiddetto «Catasto della malaria», vale a dire la predisposizione dei decreti regi nei quali si pubblicavano le zone malariche rilevate dagli uffici dei medici provinciali: fin allora ben 2030 zone di malaria accertate e rappresentate cartograficamente in 1753 comuni.

La seconda parte del disegno di legge, approvato senza discussione, riguarda la distribuzione gratuita del chinino «per tutta la durata

---

<sup>129</sup> Il disegno di legge venne discusso alla Camera il 12 e il 13 marzo 1904, approvato il 15 marzo con 185 voti favorevoli, 24 contrari su 209 votanti. *AP. Camera dei Deputati*, legislatura XXI, II sessione, *Discussioni*, pp. 11589-11596; 11655-11656; 11683.

<sup>130</sup> Scrive Bortolotti: «Questa legge piacque ben poco agli industriali farmaceutici e ai farmacisti, che però non furono in grado di sabotare la riforma. Così la legge fu concertata in segreto fra i rappresentanti dei lavoratori e il Ministro, per depistare gli oppositori, e votata di sorpresa nell'antivigilia di Natale. Farmacisti e industriali ne vennero a conoscenza solo quando era già votata alla Camera; e dovettero contentarsi di impedirne la votazione al Senato», L. BORTOLOTTI, *Roma fuori le mura...* cit., p. 194.

<sup>131</sup> *AP. Camera dei deputati*, legislatura XXI, II sessione, *Disegni di legge e relazioni, seduta del 3 marzo 1904*.

del trattamento preventivo e curativo dell'infezione malarica» a coloni e operai «impiegati in modo permanente o avventizio in qualsiasi lavoro con remunerazione fissa o a cottimo»<sup>132</sup>. Inoltre va sottolineato il diritto a indennità uguale a quella stabilita dalla legge per gli infortuni sul lavoro (del 31 gennaio 1904), nei casi «di morte per febbre perniciosa contratta in pubblici lavori, per constatata mancanza di somministrazione del chinino, per colpa della pubblica amministrazione o dell'impresa». Infine venivano prescritte le reticelle contro la penetrazione degli insetti in aperta campagna, entro i limiti delle zone malariche, nei locali di «guardie di finanza, del personale addetto alle strade nazionali, provinciali, comunali, alle ferrovie, ai consorzi di bonifica, agli appalti dei pubblici lavori». Premi in denaro venivano previsti per proprietari e industriali che proteggessero nello stesso modo le abitazioni e i ricoveri di operai e contadini<sup>133</sup>.

L'ultima parte, cioè l'art. 3, innovava come s'è detto la legge del 1902, n. 224: vi si prevedeva un doppio livello di distribuzione del chinino. Dallo Stato alle istituzioni pubbliche di beneficenza non comprese nelle Congregazioni di carità; alle altre pubbliche amministrazioni e istituzioni, enti morali, imprese di lavori pubblici, consorzi agrari e aziende rurali, cave e miniere, proprietari e conduttori di risaie ecc., il chinino veniva distribuito a prezzo di favore, a condizione però che tutti questi soggetti curassero la gratuita somministrazione a beneficiari, coloni, operai, impiegati, salariati e dipendenti.

Il testo terminava con l'autorizzazione al Governo per il coordinamento delle nuove disposizioni con quelle della recente legge sanitaria, e a unificare i relativi regolamenti d'esecuzione. Dopo una breve discussione in Senato, il 13 maggio 1904, nella quale intervennero soltanto Giolitti, il relatore Donato Di Marzo e il senatore Edoardo Maragliano, la legge fu approvata nello stesso giorno con 70 voti favorevoli e 5 contrari su 75 votanti<sup>134</sup>.

Come si è accennato, negli stessi anni stava emergendo l'esigenza di coordinare tutte queste norme di natura medica nel quadro della legge sanitaria nazionale emanata nel 1888. Già il 18 febbraio 1907 veniva approvato con R.D. un regolamento unico per dare esecuzione

---

<sup>132</sup> Art. 2 della legge 19 maggio 1904, n. 209.

<sup>133</sup> I tre articoli che compongono la presente legge innovano e modificano ognuno alcuni articoli delle tre leggi precedenti.

<sup>134</sup> *AP, Senato del Regno*, legislatura XXI, II sessione 1902-1904, *Discussioni*, pp. 3708-3713; 3723.



alle quattro leggi appena esaminate, del 1900, n. 505; del 1901, n. 460; del 1902, n. 224; del 1904, n. 209. Il regolamento, suddiviso in sessantotto articoli e voluto da Giolitti, allora Ministro dell'interno, rappresenta chiaramente questa tendenza al coordinamento delle varie disposizioni antimalariche. Più ancora il Testo Unico delle leggi sanitarie, approvato con R. D. del 1° agosto 1907, – sempre con Giolitti Ministro dell'interno, direttamente interessato per le competenze della Direzione di sanità alle sue dirette dipendenze<sup>135</sup> – risponde a esigenze sistematiche e abbraccia ogni settore della sanità allora disciplinato per legge. I titoli dei quali si compone sono infatti: I, Ordinamento dell'amministrazione e dell'assistenza sanitaria del Regno<sup>136</sup>; II, Esercizio delle professioni sanitarie e affini; III, Dell'igiene del suolo e dell'abitato; IV, Della risicoltura; V, Dell'igiene delle bevande e degli alimenti, delle misure contro le malattie infettive e della polizia mortuaria; VI, Dei regolamenti locali d'igiene; VII, Disposizioni generali e transitorie.

Nella sezione IV del titolo V compaiono «le disposizioni per diminuire le cause della malaria e per la vendita del chinino per conto dello Stato». Vengono cioè riprodotti, secondo un ordine sistematico e non cronologico, le norme contenute nelle quattro leggi portanti per la lotta alla malaria, che abbiamo fin qui esaminato.

È da sottolineare infine in questo sforzo di risanamento e di organizzazione sanitari l'alto livello scientifico della burocrazia italiana dalla fine degli anni Novanta a tutta l'età giolittiana: il continuo coinvolgimento di esperti di grande prestigio; il supporto scientifico di commissioni qualificate composte da clinici, patologi, igienisti; l'attività continuativa di organi consultivi di vertice, come l'operosità degli organi tecnici periferici per l'accertamento delle zone malsane. La grande inchiesta nazionale del 1898 rivela di già i caratteri tecnico-scientifici delle strutture ministeriali di quel periodo e una mirabile contiguità collaborativa fra ambienti parlamentari e burocratici, e mondo della ricerca. Fra i nomi

---

<sup>135</sup> Era Direttore generale della sanità Rocco Santoliquido, igienista, che «fu per Giolitti, mutati i tempi, quello che Pagliani era stato per Crispi», G. COSMACINI, *Storia della medicina*, cit., p. 408 con citazione da L. AGRIFOGLIO, *Igienisti italiani*, Milano, Hoepli, 1954, p. 132.

<sup>136</sup> Suddiviso in questi capi: I, Degli uffici sanitari; II, Del Consiglio superiore di sanità; III, Del Consiglio provinciale di sanità; IV, Della direzione generale della sanità pubblica; V, Del medico provinciale; VI, Dell'ufficiale sanitario comunale; VII, dell'assistenza medica, chirurgica, ostetrica nei comuni e della somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri; VIII, Dei laboratori municipali per la vigilanza igienica; IX, Della sanità marittima e del personale tecnico governativo di sanità marittima; X, Dell'assistenza e vigilanza zoiatrica.

di scienziati, medici e illustri patologi che in quegli anni furono anche parlamentari si possono ricordare Guido Baccelli, e Angelo Celli, in primo luogo, ma anche Roberto Rampoldi, Ignazio Lampiasi, Paolo Casciani, Eugenio Maresca, Giuseppe Sanarelli, Luigi Maria Bossi.

### 5. *L'età giolittiana e le bonifiche: testi unici, leggi generali e speciali*

Le realizzazioni del fascismo nel campo delle bonifiche furono accompagnate da una grande quantità di scritti (sovente testimonianze di artefici di leggi o di protagonisti dell'azione amministrativa), che hanno anche facilitato la ricerca storica. La legislazione degli anni tra le due guerre è abbastanza nota come l'operato del governo, peraltro indiscutibilmente incisivo. Non altrettanto è avvenuto per la pur numerosa legislazione in materia promulgata durante il primo decennio del Novecento, legislazione rimasta piuttosto in ombra, malgrado l'alto contenuto tecnico e specialistico non inferiore a quello medico e terapeutico proprio delle leggi delle quali abbiamo appena parlato. «La svolta liberale giolittiana coincise con alcune significative misure legislative, a cominciare dalla formulazione del testo unico 22 marzo 1900 sulle bonifiche che, oltre a rappresentare un essenziale strumento di coordinamento giuridico e finanziario, conteneva importanti aggiornamenti tanto in ordine ai più ampi criteri di classificazione delle opere quanto per il perfezionamento tecnico-giuridico dell'istituto della concessione e per la misura del contributo statale, per le bonifiche di prima categoria elevato dal 50 al 60 per cento»<sup>137</sup>.

È inoltre da sottolineare che l'analisi dei testi di legge e della loro genesi appare di primaria importanza in questa sede, giacché la documentazione d'archivio qui di seguito presentata in questo stesso volume non ha la stessa rilevanza quantitativa di quella relativa ad altri periodi storici. Ma l'esame degli aspetti legislativi, peraltro differenziati in leggi generali e leggi relative a specifici territori, non vuol essere soltanto qui un rimedio alle lacune della documentazione più specificamente amministrativa e burocratica, quanto una riflessione sul dinamismo normativo dei primi anni del secolo, personalmente legato alla figura di Giolitti e delle compagini governative delle quali fece parte, non soltanto come Presidente del Consiglio dei Ministri.

---

<sup>137</sup> G. BARONE, *Mezzogiorno e modernizzazione...* cit., p. 12.

Il testo unico 22 marzo 1900, n.195, fu il primo a esser emanato – con decreto reale – su tali argomenti nell'Italia liberale. Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno era allora Pelloux, con Paolo Boselli al tesoro, Pietro Lacava ai lavori pubblici, Antonio Salandra all'agricoltura. In esso confluirono le leggi emanate dopo quella portante del 1882, conosciuta come legge Baccarini, della quale abbiamo sopra trattato<sup>138</sup>, che rappresenta il filo conduttore del testo unico.

Due leggi, quella del 4 luglio 1886, n. 3962 e l'altra del 6 agosto 1893, n. 463 avevano modificato uno dei caratteri essenziali della legge del 1882 che aveva riservato allo Stato tutti gli interventi finanziari per le opere di prima categoria. Nel 1886 si ammise l'istituto giuridico della concessione e a proprietari riuniti in consorzio, e anche a private società di imprenditori perché questi partecipassero nell'anticipazione delle spese. Nel 1893 le concessioni vennero estese a enti locali (comuni e province). Ma la mancanza quasi totale di consorzi nel Mezzogiorno fece rivedere il sistema delle concessioni, sottratto ai privati con la successiva legge del 18 giugno 1899, n. 236, che riportò in primo piano l'intervento finanziario statale. Quest'ultima legge innovò il concetto di bonifica allargandolo alla costruzione di strade «per porre in comunicazione il territorio bonificato con i prossimi centri abitati»; ricomprendendovi i lavori di rimboschimento e rinsodamento dei bacini montani e delle dune, nonché i lavori di arginamento dei corsi d'acqua in pianura e la regolazione dei torrenti, coordinando tali lavori perché necessari a «un risanamento stabile e duraturo delle contrade da bonificarsi»<sup>139</sup>.

Il testo unico «della legge sulle bonificazioni delle paludi e di terreni paludosi», pubblicato nel 1900, è un segnale del livello di maturazione dei problemi nonché della necessità di coordinare le molte disposizioni, generali e speciali, fin allora promulgate. Nel campo delle bonifiche era difficile prescindere da casi concreti, da situazioni geograficamente definite, da interventi locali. La spinta verso la legislazione speciale, valida specificamente per alcuni territori, fu pertanto notevole, e molte disposizioni sul risanamento di laghi, valli e fiumi si erano susseguite sin dall'Unificazione<sup>140</sup>; come pure si provvide all'inserimento

<sup>138</sup> Vedi sopra, il § 2: *Le leggi dei governi della Sinistra*, pp. XIV-XXXI.

<sup>139</sup> Art. 12 legge 18 giugno 1899, e art. 7 del T. U. 22 marzo 1900.

<sup>140</sup> Datano infatti già al 1868 provvedimenti per le bonifiche napoletane e toscane. Erano seguite numerose leggi, e decreti, per il lago d'Agnano, quello del Fucino, la Val di Chiana, le maremme toscane, il Ferrarese, l'Agro romano, le Paludi Pontine. Vedine l'elenco in C. MEZZANOTTE, *Manuale amministrativo delle bonificazioni*, Milano, Hoepli, 1903, pp. 11-12.

in testi legislativi generali e organici di fattispecie locali e particolari considerate urgenti e bisognose di più rapidi interventi.

Così il titolo terzo del testo unico del 22 marzo 1900 prevede alcuni casi specifici di bonifiche locali, l'Agro romano, il lago e padule di Bientina, le paludi Pontine. Da segnalare che per la bonifica di Bientina vengono richiamate in vigore «disposizioni speciali dei passati governi», e cioè il decreto granducale di Toscana del 18 marzo 1853.

Questo rinvio legislativo è degno di nota perché rappresenta una vistosa eccezione (sia pure nell'ambito circoscritto d'una legge speciale) all'abrogazione complessiva delle disposizioni che avevano avuto vigore negli antichi Stati italiani verificatasi con l'Unificazione.

Chiude il testo l'elenco delle «bonificazioni in corso da compiersi a cura dello Stato», certamente indicativo dello stato di fatto alla svolta del secolo, malgrado le difficoltà d'attuazione della legge Baccarini per il grande sforzo finanziario pubblico che richiedeva. L'elenco si compone di diciannove comprensori, dei quali uno solo – la bonifica di Burana – è ubicato al Nord, nelle province di Ferrara, Modena e Mantova. La Toscana è presente con la sua Maremma, e non solo, con il lago di Bientina (tra Pisa e Lucca), la Maremma vera e propria (Grosseto e Pisa), la Palude dell'Alberese (Grosseto). Dopo l'Agro romano, e le paludi Pontine tutte le altre zone sono situate nel Mezzogiorno: il bacino inferiore del Volturno (Caserta e Napoli), i torrenti di Somma e Vesuvio (Napoli), quelli di Nola (Caserta e Avellino), la piana di Fondi e Monte San Biagio (Caserta), il lago Salpi (Foggia), il bacino Nocerino (Salerno e Avellino), l'agro Sarnese (Napoli e Salerno), il bacino del Sele (Salerno), il Vallo di Diano (Salerno), l'agro Brindisino (Lecce), le valli Cervaro e Candelaro (Foggia), la macchia della Tavola (Cosenza).

Il regolamento a questo testo unico fu promulgato con r.d. 8 maggio 1904, n. 368 ed ebbe vita lunghissima: infatti le molte leggi sulle bonifiche emanate durante il fascismo non ebbero un regolamento generale, (neppure l'importante r. d. 13 febbraio 1933, n. 215), e pertanto il regolamento del 1904 restò in vigore nel secondo dopoguerra, fino agli anni Sessanta<sup>141</sup>. Esso si articolava in otto titoli, che trattavano di bonifiche e consorzi di prima e di seconda categoria, della commis-

---

<sup>141</sup> Il r.d. 8 maggio 1904, n. 368, Approvazione per il regolamento per l'esecuzione del testo unico della legge 22 marzo 1900, n.195 e della legge 7 luglio 1902, n. 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi. Cfr. D. BIGNARDI, *Bonifica*, in *Novissimo Digesto italiano*, II, Torino, UTET, 1958, pp. 502 e seguenti.

sione di vigilanza sui lavori introdotta con la legge 18 giugno 1899, di normazione finanziaria e contributi di enti locali e proprietari partecipanti alle opere di risanamento, di disposizioni di polizia.

Nel primo decennio del secolo, e subito dopo, molte leggi affrontarono il grave problema dei finanziamenti delle opere di bonifica e delle autorizzazioni di spesa: quella del 7 luglio 1902, n. 333, l'altra del 13 dicembre 1903, n. 474, e ancora del 6 giugno 1907, n. 300, del 10 novembre 1907, n. 844, del 5 aprile 1908, n. 126, del 13 luglio 1911, n. 774, del 20 giugno 1912, n. 712<sup>142</sup>.

È stato infatti osservato che «tra il 1900 e il 1914 ben ventidue provvedimenti legislativi articolano gradualmente un complesso piano di investimenti pubblici che sul medio periodo avrebbero contribuito a rimodellare parzialmente l'assetto idrogeologico della penisola»<sup>143</sup>. Non è possibile soffermarci in questa sede su tutte queste leggi, alcune delle quali speciali, pertinenti cioè a singole regioni per lo più e meridionali, la Basilicata, la Calabria, la Sardegna. Ma è opportuno sottolineare che è in questo periodo che il concetto di bonifica come risanamento idraulico con una primaria finalità igienica viene a completarsi in una più ampia visione territoriale che comprende le trasformazioni agrarie, per renderne durevoli i risultati.

Un grande sforzo di programmazione e di impegno di spesa venne compiuto con la legge del 7 luglio 1902, n. 333. Proposto dai Ministri dei lavori pubblici Nicola Balenzano, del tesoro Ernesto Di Broglio, e dell'agricoltura Guido Baccelli, con Zanardelli Presidente del Consiglio, il disegno di legge aveva per oggetto «l'assegnazione e il riparto di fondi per le opere di bonifica di prima categoria», secondo quanto aveva stabilito l'art. 64 del testo unico del 1900. Venne presentato alla Camera il 5 giugno 1902, discusso il 25 giugno, approvato nello stesso giorno con 201 voti favorevoli e 46 contrari, quindi a larga maggioranza. Al Senato fu presentato e approvato il 4 luglio 1902. Il testo contiene una tabella con l'elencazione di ventotto territori da bonificare, dichiarati di prima categoria, con l'indicazione degli stanziamenti da farsi negli esercizi finanziari dal 1903 al 1933, in un piano di spesa trentennale. Le zone da bonificare (diverse da quelle contemplate nel testo unico del 1900) si estendono per l'intera penisola nelle province di Mantova, Sondrio, Verona, Padova, Ferrara, Ravenna, Bologna, Pisa, Firenze e

---

<sup>142</sup> C. PETROCCHI, *La legislazione italiana sulle bonifiche...* cit., p. 19.

<sup>143</sup> G. BARONE, *Mezzogiorno e modernizzazione...* cit., p.12.

Lucca, Campobasso, Cosenza, Reggio Calabria, e nelle isole (province di Siracusa, Cagliari, Sassari)<sup>144</sup>. Nel dibattito alla Camera si discusse sull'opportunità di prendere in considerazione una zona piuttosto che un'altra e del coordinamento con il primo elenco di luoghi da bonificare, contenuto in allegato alla legge 18 giugno 1899. La necessità d'estirparvi la malaria, «la redenzione igienica ed agricola del nostro paese», fu ancora una volta il filo conduttore degli interventi parlamentari. Secondo Balenzano, Ministro dei lavori pubblici, «si è dovuto adottare un criterio per accontentare quanto più è possibile le popolazioni»<sup>145</sup>.

Occorre ricordare che negli stessi anni Francesco Saverio Nitti poneva il risanamento delle aree malariche come priorità dello sviluppo agricolo, ma anche industriale del paese, non solo nel Mezzogiorno<sup>146</sup>.

Ma è tempo di soffermarsi su di una nuova legge, relativa al «bonificamento dell'Agro romano», legge speciale, ma ricca di significati e simboli di valore nazionale, giacché si trattava ancora una volta del territorio adiacente e circostante la capitale, sempre desolato, ancora infetto e gravido di inquietanti messaggi di coinvolgente povertà e arretratezza.

Dopo la prima legge del 1878 e quella modificativa del 1883, entram-

---

<sup>144</sup> Le zone soggette a bonifica sono nell'ordine: Terreni paludosi della zona litoranea Metaponto-Nova Siri presso le foci dei fiumi Brandano, Basento, Agri e Sinni (Potenza); Valli di Comacchio (Ferrara); Palude Foggi a circa tre chilometri a sud-ovest di Gallipoli, Palude Brunese presso l'abitato di Rocca Nava (Lecce); Comprensorio Lama interposto tra i fiumi Ronco e Montone che si riuniscono poco lungi dalla città di Ravenna (Ravenna); Pianura settentrionale Pisana, fiume Morto (Pisa); Terreni del comprensorio del primo circondario del Ferrarese (Ferrara); Terreni paludosi a sud di Mantova (Mantova); Laghetti di Carciano e Garaguso, Territorio di Atella, Lago Pesole (Potenza); Paludi di Scicli (Siracusa); Paludi di Fucecchio (Firenze e Lucca); Pantani Grosso e Piccolo (Reggio Calabria); Terreni dei Comuni di Carrara S. Giorgio e Carrara S. Stefano, consorzio delle Carrare (Padova); Pian di Spagna (Sondrio); Pianura di Venafro (Campobasso); Valli Zerpane e di Belfiore denominate Bacino Zerpano (Verona); Stagno di Aiello e Turbole e sistemazione del bacino del fiume Oliva, Bacino inferiore dei fiumi Abatemarco, Lao, Fiumarello e Castracucco in Valle Sinistra, Angilla, Bonella e Castagnola, Canneto nel comune di Cetraro; Bacino inferiore dei fiumi Coriglianeto, Cino; Bacino inferiore del fiume Trionto (Cosenza); Bonifica di Crevalcore, S. Giovanni in Persiceto e S. Agata Bolognese (Bologna); Agro di Sassari e Porto Torres; Agro di Posada; Agro di Orosei; Agro di Siniscola; Valle inferiore di Liscia in provincia di Sassari (Sassari); Valle inferiore del Temo in provincia di Cagliari; Paludi del Campidano (Cagliari); Pianura Petrara o Sinarca (Campobasso); Roncorrente, Curtatone, Borgoforte, Castelluccio e Marcaria (Mantova).

Cfr. F. MARTIRANO, *La malaria nel Mezzogiorno d'Italia. Ricerche fatte nel 1901*, Roma, Dante Alighieri, 1902.

<sup>145</sup> *AP, Camera dei deputati*, legislatura XXI, II sessione, *Discussioni*, p. 3480.

<sup>146</sup> In articoli apparsi negli «Atti del R. Istituto di incoraggiamento di Napoli» tra il 1900 e il 1903, poi ripubblicati col titolo *La conquista della forza*, Torino-Roma, 1905; Cfr. L. BORTOLOTTI, *Roma fuori le mura... cit.*, pp. 185-186.

be sopra esaminate, erano stati emanati altri provvedimenti speciali nel 1884, 1885, 1888, 1895, sempre sul bonificamento dell'Agro<sup>147</sup>, senza troppo scalpore e senza esiti di rilievo.

Ma la Campagna romana diventa in quegli anni oggetto di moltissimi studi da diversi punti di vista, da quello archeologico e storico artistico del Tomassetti, pubblicato a partire dal 1879, a quello, già citato, socio-economico di Werner Sombart del 1890 a quello etnografico di Ercole Metalli del 1903 (illustrato da Duilio Cambellotti nel 1924), a quello pedagogico e medico di Angelo Celli e di sua moglie Anna Fränzel. Non si può infatti ignorare che lo stesso tema dell'Agro Romano era da quarant'anni – come abbiamo visto – al centro di riflessioni, dibattiti, tentativi d'intervento pubblico. Se le strutture istituzionali non avevano risolto i molti problemi dell'Agro, la spopolazione, la malsania, l'analfabetismo e i metodi arretrati di conduzione agraria dovuti al latifondo, si era certamente creato un forte movimento d'opinione intorno a quei problemi, espresso in forme di volontariato, come si diceva allora di "apostolato", caratterizzato da presenze intellettuali assai varie: giornalisti, medici, economisti, letterati, artisti e, per la prima volta, donne intellettuali. Nei ricordi di Sibilla Aleramo, come negli articoli di Giovanni Cena, la distribuzione del chinino era parte integrante d'un processo d'educazione igienica e insieme civile delle diseredate popolazioni dell'Agro, ove cominceranno a sorgere le prime scuole per i contadini<sup>148</sup>.

Il 26 novembre 1902 Guido Baccelli, Ministro di agricoltura, industria e commercio presentò alla Camera dei Deputati il disegno di legge dal titolo «Modificazioni e aggiunte alla legge 8 luglio 1883, n.1489, concernente il bonificamento dell'Agro». Il disegno ministeriale era stato

---

<sup>147</sup> C. MEZZANOTTE, *Manuale amministrativo...* cit., p. 12. Vedi in L. BORTOLOTTI, *Roma fuori le mura...* cit., il capitolo XI, *Dal 1900 al 1914: la vittoria sulla malaria*, pp.185-220.

<sup>148</sup> Il lavoro del Tomassetti comparve a puntate sull'«Archivio della Società romana di Storia patria» a partire dal 1879; W. SOMBART, *La campagna romana...* cit.; E. METALLI, *Usi e costumi della campagna romana*, Roma, Maglione e Strini, 1934<sup>2</sup>. Molti scritti di Celli e di Cena uscirono frequentemente sulla «Nuova antologia», periodico di cui Cena era direttore.

L'Unione femminile si dedicò, grazie all'iniziativa di Anna Fränzel Celli, a partire dal 1904 alla creazione di scuole nell'Agro. Nel 1907 sorse il Comitato per le scuole per i contadini. Cfr. BORTOLOTTI, *Roma fuori le mura...* cit., p. 191. Vedi anche E. SONNINO-M.R. PROTASI-R. ROSATI, *Aspetti demografici, sanitari...* cit., pp. 35-36, ove si ricorda «l'importante collaborazione della Croce Rossa Italiana, che fra il 1900 e il 1910 impiantò per cinque mesi all'anno, ovvero da giugno a novembre, prima sei poi sette carri-ambulanza, con funzioni di profilassi e cura antimalarica, venendo così in aiuto dei medici condotti della zona».

preparato di concerto con il Presidente del Consiglio Zanardelli, e con i Ministri delle finanze Carcano, del tesoro Di Broglio, dell'interno Giolitti e della guerra Ottolenghi<sup>149</sup>.

La presentazione di Baccelli è di alto tenore politico e culturale. Riflessioni iniziali sull'agricoltura italiana introducono a considerazioni sull'industrializzazione ormai in atto, a dati sull'importazione di materie prime e sull'esportazione manifatturiera: «si tratta di consolidare l'unità politica della nazione anche per merito dell'unità economica(...) ormai l'Italia industriale è così adulta e prosperosa, che può e deve porgere una mano all'Italia agricola». Dalla nazione alla sua capitale: ma «colline disboscate, altipiani corrosi e squarciati dalle acque, latifondi abbandonati alla nativa germinazione di rovi e di erbe parassitarie, valli paludose e metifiche si interpongono tra le genti italiche e la città»<sup>150</sup>. Ritardare il risanamento di «queste terre ora devastate dall'abbandono, dalla miseria, dal morbo (...) costituirebbe un'aberrazione e una colpa di tal natura, da additarci al biasimo universale». Dalle prime leggi sull'Agro la capitale era cresciuta, «predestinata a diventare non già la semplice residenza ufficiale del Governo e del Parlamento, circondata da una moltitudine di funzionari e di clienti, ma una metropoli nuova, maggiore di ogni altra, perché alla maestà dei monumenti unici al mondo doveva aggiungere la gloria delle più recenti e salutari conquiste della vita moderna, nell'edilizia, nell'arte, nella scienza, nell'industria, nell'educazione della gioventù, nelle forme tutte del lavoro umano illuminato e cosciente». Non si fa cenno a una preoccupazione, che pure doveva serpeggiare, e cioè quella delle rivendicazioni non pacifiche e dei moti dei contadini, che dagli ultimi anni del secolo appena trascorso, si erano manifestati anche nel Lazio<sup>151</sup>.

Certamente la legge del 1883 aveva avuto un'applicazione lenta e incompleta, ma da lì si poteva partire<sup>152</sup>. Insegnamenti preziosi e severi erano

---

<sup>149</sup> AP, *Camera dei deputati*, legislatura XXI, II sessione 1902. *Documenti: disegni di legge e relazioni*, n. 209.

<sup>150</sup> *Ibid.*, pp. 2-3. Da rilevare che nelle parole di Baccelli riecheggia il ricordo della crisi economica che dal 1888 si era protratta per tutto il 1894, coinvolgendo oltre alle industrie e gli istituti di credito anche larghi settori dell'agricoltura.

<sup>151</sup> A. CARACCILO, *Le origini della lotta di classe nell'Agro romano (1870-1915)*, in «Società», n.4 (1949), pp. 602-645. ID., *Il movimento contadino nel Lazio, 1870-1922*, Roma, Rinascita, 1952.

<sup>152</sup> Viene citata da Baccelli la relazione dell'on. Carcano, allora Ministro di agricoltura, industria e commercio nel Gabinetto Saracco, sull'applicazione della legge del 1883, presentata in Parlamento il 2 dicembre 1900.



venuti al legislatore: su quanto poteva aspettarsi dall'iniziativa privata, e su quanto invece doveva riservare «alla facoltà di vigilanza, di coercizione, d'integramento che è funzione dello Stato». L'esperienza aveva insegnato che i lavori di bonifica affidati alla responsabilità del Governo erano stati eseguiti, «non può dirsi altrettanto delle opere a cui erano obbligati i Consorzi e i singoli possessori di terre». Nei fatti v'era dunque un insito incoraggiamento verso un più concreto dirigismo e verso più incalzanti espropriazioni di terreni appartenenti a proprietari inadempienti. In diciannove anni tre soli fondi rustici su 118 erano stati espropriati: i risultati conseguiti nelle tre tenute demaniali di Sant'Alessio, Boccaleone e Sant'Anastasia, e Grotta di Gregna erano stati soddisfacenti sia dal punto di vista del miglioramento idraulico e agricolo, sia da quello del risanamento antimalarico. Il tema della malaria ricorre continuo: «che il territorio circostante alla capitale resti tuttora incolto, spopolato, squallido per l'infezione malarica, rappresenta non solo un'immensa iattura economica ed un imperdonabile errore civile, ma pure un'offesa permanente a quei principi di giustizia sociale, che costituiscono la più verace e legittima gloria dell'età moderna». Se i progressi conseguiti dal Paese, ormai cresciuto e diverso dai tempi della Sinistra al potere, rendevano ancor più stridente la condizione arretrata e abbandonata dell'Agro – malgrado alcune iniziative sporadiche del comune di Roma e dello Stato, come i concorsi a premi per il risanamento e la coltivazione dei fondi – i tempi erano ormai maturi per un intervento finanziariamente più consistente dello Stato, anche secondo le direttive contenute al livello nazionale nel testo unico sulle paludi e i terreni paludosi del 22 marzo 1900.

Il primo di questi interventi previsti nel disegno di legge era l'esenzione dall'imposta fondiaria accordata per dieci anni, ai proprietari che avessero eseguito sui loro fondi opere di bonifica e «coltivazioni razionali, con strade e case coloniche provviste di acqua potabile nell'intento di colonizzarli e risanarli». Il secondo articolo considera «il caso di proprietari non ossequienti a un precetto di utilità pubblica e commina la pena di una sovraimposta sui terreni non bonificati, quando non si preferisca dallo Stato espropriare i fondi abbandonati alle sole forze naturali e divenuti centri di miseria e d'infezione»<sup>153</sup>. Ecco dunque apparire nel disegno di legge il principio dell'espropriazione, «il diritto dello Stato di espropriare possessioni private per ragioni di utilità pubblica, consacrato nella legge 8 luglio 1883, che fa richia-

---

<sup>153</sup> AP, *Camera dei deputati, ibid.*, p. 9.

mo all'altra del 25 giugno 1865 per l'indennità da pagarsi all'espropriato». L'espropriazione viene estesa anche alle acque di proprietà privata, giacché secondo le condizioni idrografiche «accade spesso che accanto a una tenuta sovrabbondante di acque se ne incontri un'altra affatto desolata dall'aridità del terreno».

Nel terzo articolo vengono precisate le modalità d'assegnazione degli anticipi da parte della Cassa Depositi e Prestiti delle indennità d'espropriazione, assegnazioni già previste dalla legge del 1883, ma li lasciate senza indicazioni sui tempi e sulla misura delle anticipazioni. Un fondo di 100.000 lire annue era poi previsto – all'art. 4 – per un ventennio sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio da erogarsi in piccoli mutui, sovvenzioni e premi ai proprietari dei terreni da bonificare.

Baccelli passa quindi a illustrare il contenuto dell'art. 7, di capitale importanza, a tenore del quale le disposizioni della legge in esame diventavano estensibili a tutti i terreni demaniali esistenti anche in altre regioni d'Italia, che sarebbero quindi stati concessi in enfiteusi a miglioramento. Ancora un *leit Motiv* della cultura giuridica ottocentesca italiana ritorna al riguardo: «e si renderà, per tal guisa, più agevole la restituzione di quella piccola proprietà, che fu sempre in antitesi col maggiorasco e la manomorta, il più sicuro baluardo delle libertà e della ricchezza dei popoli e nel tempo stesso lo strumento più valido di lavoro e di fortuna nazionale»<sup>154</sup>. La famiglia colonica è vista come «nucleo fecondo di ogni organizzazione sociale nelle campagne». Una più estesa forma di socializzazione rurale era costituita – come abbiamo già visto – dai Consorzi, che avevano avuto una assai differenziata storia aggregativa tra Nord e Sud, e che qui si tenta di rilanciare come destinatari di sovvenzioni ancora una volta erogate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio (art. 8).

Dopo il commento all'articolo 6 che prevedeva l'impiego di condannati nelle prime opere agrarie e dell'esercito nelle opere stradali e nei movimenti di terra, Baccelli conclude la sua presentazione affrontando il punto centrale dell'organizzazione burocratica per l'applicazione della legge:

---

<sup>154</sup> Sulla valenza effettiva dei vincoli di fedecommesso in tutto il territorio dell'Agro anche dopo la promulgazione del Codice civile del 1865, che sostanzialmente li aboliva, vedi G. NENCI, *Nella dissoluzione della rete aristocratica. I Rospigliosi a Roma*, in «Proposte e ricerche», n. 41 (1998), pp. 87-110, e in particolare Id., *Aristocrazia romana verso il Novecento. I Rospigliosi: «L'Agro annunciava nella nuda vastità delle sue tenute il cuore dello Stato pontificio, raccontava per eccellenza di quel patto tra potere pubblico e potere privato rappresentato dal fedecommesso, mostrava come esso poteva essere nel territorio di una monarchia elettiva che, a un certo punto della sua storia, aveva generato molte famiglie regali»*, in «Roma moderna e contemporanea», VIII (2000), p. 402.

una Commissione centrale per il bonificamento agrario e la colonizzazione all'interno, presso il MAIC, da istituirsi con Decreto reale e presieduta dal Ministro, dotata anche di poteri giurisdizionali sulle materie di competenza. Ovviamente la Commissione avrebbe avuto «un carattere eminentemente tecnico nei riguardi agrari, igienici e finanziari e tutta l'autorità che deriva dal sapere, dall'esperienza, da lunghe prove d'imparzialità di giudizio e di rettitudine negli atti. E ciò a guarentigia dei privati interessi dei cittadini, non meno che a presidio della legge»<sup>155</sup>.

Il disegno di legge passò quindi all'esame della commissione parlamentare, presieduta dall'on. Bruno Chimirri e composta dai deputati Angelo Celli, Domenico Valeri, Paolo Casciani, Francesco Pais-Serra, Augusto Scaramella Manelli, Gennaro Manna e Gian Lorenzo Basetti. Nella seduta del 27 gennaio 1902 Chimirri relazionò sul testo del disegno parzialmente modificato dalla commissione, e accresciuto di non pochi nuovi articoli (da dieci a ventidue). Il senso della sua relazione sta principalmente in un giudizio più cauto verso i proprietari dell'Agro sulla insufficiente applicazione della legge del 1883, da imputarsi a suo avviso specialmente alla scarsezza di fondi pubblici destinati ai miglioramenti agrari: «al lamentato indugio conferirono senza dubbio gli ostacoli nascenti dalla conformazione geologica, dallo spopolamento e dalla malaria, ma le cagioni vere vanno ricercate nella stridente sproporzione fra lo scopo grandioso e la esiguità dei mezzi nonché nei criteri e nei metodi seguiti finora, anziché nel malvolere dei pochi, nella inerzia e nei pregiudizi dei molti»<sup>156</sup>. Ci sarebbero voluti tre lustri solo per completare le opere di prosciugamento degli stagni e delle grandi paludi, affidato con la legge del 1883 al Governo.

L'insufficienza di tale legge del 1883 era vista da Chimirri per il suo essere «tutta fondata sulla minaccia della espropriazione delle terre da bonificare a danno dei proprietari che non ottemperassero ai suoi precetti: contava esclusivamente sulla coazione senza darsi pensiero del tornaconto». Egli dava conto dei risultati ottenuti, sia pure non vistosi, senza dimenticare peraltro che «le nuove scoperte e i rimedi escogitati contro la malaria con studio indefesso dai professori Celli e Grassi rendono più facile il ripopolamento della campagna romana»<sup>157</sup>.

---

<sup>155</sup> AP, *Camera dei deputati, ibid.*, p. 15.

<sup>156</sup> AP, *Camera dei deputati*, legislatura XXI, II sessione 1902-1903, *Documenti. Disegni di legge e relazioni*, n. 209 A.

<sup>157</sup> Anche Baccelli nella sua presentazione aveva tenuto a ricordare l'importanza delle terapie antimalariche e della loro applicazione sancita dalle leggi.

Ora il perno della nuova legge diventavano i mutui, con un interesse assai basso, il 2,50 %, da accordarsi ai proprietari che si fossero impegnati a far eseguire, entro cinque anni, i lavori di bonifica. I mutui erano rimborsabili in quarantacinque anni (art. 3). Una modifica di rilievo perché di contenimento dei casi di espropriazione<sup>158</sup>, sempre temuti dai proprietari e riguardati evidentemente come un rimedio estremo e drastico anche all'interno della Camera. Dopo l'approvazione da parte del Senato, con modifiche notevoli, il tema della revisione delle norme generali sull'espropriazione per pubblica utilità si riaffaccerà nella discussione finale alla Camera di questo disegno di legge, quando verrà auspicata una nuova normativa generale al riguardo, normativa che prenderà in seguito corpo nella r.d. del 25 aprile 1909, n. 217<sup>159</sup>.

Per rapidità si elencheranno qui di seguito le ulteriori, più rilevanti differenze fra il disegno di legge del Ministero e quello uscito dai lavori della Commissione parlamentare. A carico della Cassa Depositi e prestiti era l'anticipo delle somme occorrenti per i mutui, nella misura non superiore ai 2.000.000 annui. I proprietari interessati ne avrebbero fatto domanda al MAIC. I terreni espropriati (art. 7) sarebbero stati rivenduti «all'asta pubblica ed anche a licitazione privata», conservando, quasi portando con sé l'obbligo della bonifica, per evitare cesure nelle opere di risanamento a causa dei cambiamenti di proprietà. Si precisò inoltre e si integrò la composizione della Commissione centrale per il bonificamento agrario e la colonizzazione all'interno, presso il MAIC, organo centrale e propulsivo, dotato di poteri di programmazione e di giurisdizione<sup>160</sup>.

---

<sup>158</sup> Sull'espropriazione – contemplata quanto alle liquidazioni delle indennità dall'art. 39 e ss. della legge 25 giugno 1865, n. 2359 – vedi la voce T. BRUNO, *Espropriazione per causa di pubblica utilità*, in *Digesto italiano*, X, Torino, Unione Tipografico-editrice, 1895-1898, ove però non si tratta di queste espropriazioni con finalità di bonifica.

<sup>159</sup> Vedi dopo alle pp. LXXVI-LXXIX; *AP, Camera dei deputati*, legislatura XXI, II sessione, *Discussioni*, interventi dei deputati De Nava e Abignente, pp. 9500-9501.

<sup>160</sup> «Presieduta dal Direttore generale dell'Agricoltura, e composta dal capo dell'Ufficio del bonificamento agrario, dell'ingegnere del Genio civile preposto alla sezione speciale per l'esecuzione della bonifica idraulica dell'Agro romano, dal Direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università di Roma, da un professore delle cattedre ambulanti della provincia di Roma, da due rappresentanti dei proprietari interessati nella bonifica nominati dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, da un rappresentante della Provincia, da un rappresentante del Comune di Roma e da due funzionari delegati dal Ministro dell'interno e dal Ministro del tesoro», art. 11. *AP, Camera dei deputati*, cit., n. 209A, p. 13.

Il coinvolgimento del comune di Roma, sia al livello sanitario, sia al livello scolastico, conclude questo disegno di legge, che non poteva non risentire del movimento d'opinione a favore delle popolazioni dell'Agro, nel quale tanta parte aveva avuto e continuava ad avere Angelo Celli. Il municipio di Roma era infatti obbligato, entro i confini dell'Agro a «stabilire e mantenere almeno sedici condotte mediche con le relative stazioni sanitarie» (art. 17). E i tempi erano ormai maturi perché accanto all'attenzione per i presidi sanitari la classe dirigente sentisse fortemente il problema della scolarizzazione dell'infanzia, particolarmente in regioni, come l'Agro, tradizionalmente abbandonate all'analfabetismo.

Le questioni della scuola avevano di fatto acquisito una posizione centrale nella società civile, i problemi dell'evasione scolastica nelle campagne venivano messi in relazione con il lavoro minorile. Nel 1911 verrà approvata la legge Daneo-Credaro sull'avocazione allo Stato dell'istruzione elementare. Scuole e istruzione furono nello scorcio del secolo XIX e nei primi decenni del XX punti fermi in ogni visione progressiva, obiettivi necessari alla formazione d'una vera nazione, all'uso d'una lingua unitaria. Da parte della Sinistra, dei socialisti, repubblicani, radicali si chiedeva – visti i limiti della legge Casati del 1859 che aveva assegnato ai comuni piena autonomia scolastica – l'avocazione allo Stato dell'istruzione primaria, considerata parte inscindibile della politica sociale. Ma su una scuola che avesse dignità e funzione nazionale si incontrarono forze politiche di intendimenti opposti: la nascente classe operaia, con il partito socialista, da un lato, e gli imprenditori volti al miglioramento e alla crescita industriale dall'altro. All'inizio del secolo l'Italia aveva ancora un tasso d'analfabetismo fra gli adulti, pari al 48% della popolazione nazionale, ben più elevato di quello francese, belga, e austriaco<sup>161</sup>.

Tornando al nostro disegno di legge nella redazione della commissione parlamentare alla Camera, esso prescrive al penultimo articolo, il 18, al comune di Roma l'apertura e il mantenimento – almeno sei mesi all'anno – di una scuola maschile e una femminile in ogni frazione o borgata, con popolazione dai duecento agli ottocento abitanti, per cinquanta bambini. Inoltre una scuola mista sarebbe stata istituita in ogni frazione con la stessa quantità di popolazione per almeno cinquanta bambini «che non possano per ragioni di distanza recarsi alle scuole aperte nella sede principale».

---

<sup>161</sup> G. BONETTA, *Scuola e socializzazione fra '800 e '900*, Milano, F. Angeli, 1989.

Ricordiamo che alla conduzione di tali scuole parteciparono frequentemente volontari dai nomi illustri e conosciuti, già incontrati, insieme con intellettuali, giornalisti, artisti. L'attenzione per l'Agro continuò infatti – e lo vedremo – ben oltre gli anni d'inizio secolo<sup>162</sup>. Non dimentichiamo neppure l'influenza che le immagini dell'Agro ebbero sulle arti visive: le vedute di acque stagnanti, di canneti nebbiosi e semi-sommersi, delle “preistoriche” capanne abissine a forma di cono dei pastori, rimasero a lungo nella produzione di molti artisti romani e non, socialmente impegnati<sup>163</sup>.

La discussione parlamentare non condusse a modificazioni sostanziali del disegno di legge, poi votato con qualche variazione nel febbraio 1903 e approvato alla Camera, con 151 voti favorevoli e 64 contrari<sup>164</sup>. Presero la parola per proporre interventi, anche soltanto formali e in appoggio al disegno, i deputati Giacinto Frascara, sulla malaria, Eugenio Maury sulle condizioni del Mezzogiorno non diverse da quelle dell'Agro, Pietro di Scalea, principe, il più polemico sui fallimenti della legge del 1883, Angelo Celli, che in un *excursus* storico ricordò l'opera del Tomassetti, Felice Santini che intervenne sul decremento della mortalità e della morbilità per malaria nella città di Roma, Filippo Abignente che si soffermò sulla febbre edilizia e la conseguente crisi nella capitale, negli anni appena trascorsi, rilevando la scarsa attuazione delle leggi ordinarie rispetto a quelle speciali.

Chimirri, relatore, tenne a evidenziare il 24 febbraio un clima collaborativo e coeso all'interno delle istituzioni come pure nell'opinione pubblica del paese<sup>165</sup>. Con equilibrio espose ciò che era stato già fatto per iniziativa di «ricchi e operosi patrizi, i Borghese, i Lancellotti e i Salviati, e di operosi fittuari come i fratelli Nardi e l'Apolloni».

---

<sup>162</sup> Vedi anche: G. ALATRI, *Per una storia della scuola*, in *La scuola nell'Agro romano e nell'Agro pontino. Dall'Unità alle città nuove*, a cura di G. ALATRI e M. R. CIACCIARELLI, Aprilia, Poligraf, 1994, pp. 21-41; ID., *Alfabetizzazione e campagna antimalarica nell'Agro romano nei primi decenni del secolo*, in *A come alfabeto...Z come zanzara*, Roma, Palombi, 1998, pp. 17-32.

<sup>163</sup> Vedi le tavole fuori testo scelte a illustrare questo volume.

<sup>164</sup> Il dibattito alla Camera si svolse nei giorni 19-21 gennaio, 14-18 febbraio e 3 marzo 1903. Vedi *AP, Camera dei deputati*, legislatura XXI, II sessione, *Discussioni*.

<sup>165</sup> «Onorevoli colleghi, le lodi prodigate a questo progetto di legge, le stesse critiche rare e cortesi, l'accordo perfetto fra la Commissione e il Governo, e il favore onde venne accolto dall'opinione pubblica e dagli interessati provano che le nostre proposte sono essenzialmente buone, e ci affidano che questa volta almeno non resteranno lettera morta», *AP, Camera dei deputati*, *Discussioni*, cit., p. 5827.

Corresse l'opinione dominante che nell'Agro predominasse il latifondo: «i 29.000 ettari che compongono la zona di bonifica appartengono a 72 proprietari e comprendono 104 possessori, de' quali soltanto due superano i mille ettari, gli altri vanno da sei ettari a 200, 400, 500». Il problema era che i 29.000 ettari dell'Agro erano prevalentemente coltivati a grano, «in parte lasciati a prato o pantano, le quali colture se ripugnano ai progressi ed alle esigenze moderne, sono per converso grandemente remunerative per i proprietari». Il passaggio dalla bonifica idraulica a quella agraria aveva segnato la grande svolta dopo la legge del 1878, e il merito andava a Guido Baccelli. La gestione dispersiva dei Consorzi di bonifica, con la presente legge sarebbe stata riunita amministrativamente nella Sezione speciale del Genio civile, preposta alla direzione della bonifica idraulica.

Il giorno dopo riprese la parola il Ministro Baccelli con un lungo e dotto intervento, interrotto qua e là da proposte di emendamenti, che ebbe inizio con considerazioni fondamentali sulla scienza italiana e sui progressi terapeutici della malaria: «oggi posso affermarvi con pienezza di fede che di febbre perniciosa non muore più alcuno (...) ma noi, in questa materia di salute pubblica non possiamo arrestarci (...) Si sa che la malaria rende torpidi gli uomini che ne furono vittime, per guisa che girando per i nostri casolari, spesse volte ci avviamo in persone che sono là, coperte di cenci e siedono tremanti contro al focolare, ma non sanno esprimere alcun desiderio. Per cui è forza oggigiorno andare in cerca di questi poveri lavoratori nei loro tuguri, raccogliarli e ricoverarli in case di salute (...) l'interesse pubblico e la pietà c'invitano a provvedere senz'altro a stazioni di soccorso e a case speciali di cura»<sup>166</sup>. Come si vede, nei primissimi anni del secolo la grande paura della malaria sembra vinta e superata in un'ottica fiduciosa e progressiva di stampo positivista. O almeno, si è finalmente giunti a un *turning point*, di poterla considerare non più come una malattia fatale, ma finalmente guaribile. Il recupero e il reinserimento di convalescenti e guariti apre se mai ulteriori problemi sociali, non disgiunti però dalla temperie culturale e giuridica di quel tempo. Non

---

<sup>166</sup> *Ibid.*, pp. 5851-5852. Riprende l'argomento l'on. Santini, più avanti: «Sono lieto di rendere un alto omaggio alla scuola medica romana, e per essa a Guido Baccelli (...) per avere col mezzo delle iniezioni endovenose di idrocloruro di chinino e di cloruro di sodio, risolto con vittoria il grave problema della guarigione della perniciosa. Oggi i casi di perniciosa, anche allo stato algido, vengono tutti guariti», *Ibid.*, p. 6867.

dimentichiamo che proprio nel corso dell'età giolittiana nuove politiche sociali vennero proposte all'attenzione del potere legislativo, frutto della modernizzazione dell'industria e di una più diffusa presa di coscienza dei propri diritti da parte di interi strati sociali<sup>167</sup>.

Il 26 febbraio ebbe inizio la discussione dei singoli articoli, guidata e sorretta ancora una volta dall'on. Chimirri e dal ministro Baccelli. Fra gli intervenuti si ricordano i Ministri delle finanze Paolo Carcano e del tesoro, Ernesto di Broglio, ma anche dei deputati Luchino Dal Verme, Gennaro Manna, e ovviamente Angelo Celli.

L'approvazione alla Camera preludeva alla presentazione e alla discussione in Senato, ove, come sappiamo, voci ben più conservatrici si levavano abitualmente a sostenere gli interessi dei proprietari terrieri e in genere dello *status quo*<sup>168</sup>. Il disegno di legge venne rapidamente sottoposto al vaglio dell'Ufficio centrale del Senato, composto dal nobile ing. Severino Casana presidente, dal barone Niccolò Melodia, dall'ing. Giuseppe Colombo e dal principe Onorato Caetani, duca di Sermoneta: L'Ufficio centrale ne propose integrazioni e modifiche secondo la linea dichiarata e commentata dal Casana, in aula, il 18 marzo 1903<sup>169</sup>.

La relazione di Casana ha sulle prime toni piuttosto aulici e ottimistici, non escluso il richiamo – ormai quasi d'obbligo – alla sconfitta medica della malaria, che «cacciata ormai dalla città e dal suburbio, permane nel territorio circostante (...); quegli studi e quegli esperimenti spezzarono il circolo vizioso entro cui si era prima costretti ad aggirarsi nella lotta fra l'opera dell'uomo necessaria a combattere la malaria, e la malaria stessa che l'opera dell'uomo paralizzava». L'ottimismo riguarda i risultati comunque ottenuti nella vigenza delle precedenti leggi, quella del 1878 e quella del 1883. Egli menziona in un "ricordo a titolo d'onore" i benemeriti proprietari terrieri di fondi rustici dell'Agro trasformati<sup>170</sup>, e arriva ben presto al punto nodale del disegno di legge nella stesura modificata al Senato: «possono i vantaggi

---

<sup>167</sup> Cfr. G. MELIS, *Storia dell'amministrazione italiana...* cit., pp. 181-182.

<sup>168</sup> Vedi A.C. JEMOLO, *Camera e Senato...* cit., p. 366-367.

<sup>169</sup> AP, *Senato del Regno*, legislatura XXI, II sessione 1902-1903, *Documenti. Disegni di legge e relazioni*, n. 189 A.

<sup>170</sup> Che sono nell'ordine delle tenute, il principe Torlonia per la Caffarelletta, il duca Salviati per la Cervelletta, il cav. Bertone per la Marranella, l'ing. Ciribelli per Grotta Perfetta, il comm. Pinelli per Cervaro, i padri Trappisti per le Tre Fontane, i signori Serafini per una tenuta presso Grotta Perfetta, il Sig. Mancini per la Valchetta, il comm. Marconi per la Crescenza e il principe Lancellotti per Tor Sapienza. AP, *Senato del Regno*, *ibid.*, p. 3.



che la legge in esame offrirebbe agli attuali proprietari considerarsi tali da fare per essi sorgere il tornaconto alla riforma agraria, ovvero tranquillarli almeno che, rispondendo con essa ad un alto dovere sociale, non ne risentirebbero patrimonialmente danno?».

Il difficile punto d'equilibrio, raggiunto alla Camera, fra interesse generale e limitazione dei danni ai proprietari nell'articolazione del meccanismo espropriativo limitato ai casi di inadeguatezza di questi ultimi, peraltro supportati e incoraggiati alle opere di bonifica in primo luogo dalle concessioni di mutui a basso tasso d'interesse, sembra qui di nuovo posto in discussione per timore di una ancora troppo drastica applicazione dell'espropriazione per pubblica utilità; quasi che il fine ultimo della legge in esame dovesse essere il tornaconto dei proprietari, i vantaggi economici da trarre dalle opere di trasformazione agraria.

Nei fatti gli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale del Senato sono tutti in questa direzione di cautela a favore dei proprietari, dalla fissazione del prezzo certo nei casi di espropriazione, per evitare – si dice – una lunga serie di contestazioni, alle modalità minuziose delle aste pubbliche, precedute da un apprezzamento peritale, per evitare che i proprietari possano «essere privati delle loro proprietà a prezzi troppo bassi».

Su questo testo emendato dall'Ufficio centrale si svolse il dibattito in Senato, dal 19 al 22 maggio 1903. Intervennero il primo giorno i senatori Gaspare Finali, il principe Baldassarre Odescalchi ed Eugenio Farina. Tutti genericamente favorevoli alla legge, evitarono argomenti di rottura, ma la linea evidente era sempre quella di agevolare per quanto possibile la posizione dei proprietari terrieri, una volta ribadito il concetto che la trasformazione agraria, nella generalità dei casi, non sarebbe stata remunerativa per i proprietari. La strada giuridica indicata – presente già negli emendamenti dell'Ufficio centrale – era quella di un'espropriazione per pubblica utilità «trasformata con l'introduzione dell'asta pubblica»<sup>171</sup>.

L'intervento del marchese Francesco Nobili Vitelleschi è percorso da un signorile scetticismo: egli ricorda di essere stato “appassionato relatore” della legge del 1878, ma di essersi anche tenuto da parte nella legge del 1883: per quanto aveva creduto nella bonifica idraulica, non

---

<sup>171</sup> AP, *Senato del Regno*, legislatura XXI, II sessione 1902-1903, Discussioni, 19 maggio 1903, pp. 2239-2256.

era mai stato convinto della «bonifica agraria fatta per legge». Liberista convinto, esprime le sue perplessità per gli interventi statali, le tasse troppo alte, le espropriazioni: «La legge che governa tutte le industrie, compresa l'agricoltura, è il tornaconto. Voi non potete obbligare nessuno ad operare a suo danno». Tuttavia, in linea con i contenuti della legge del 1878 rimane fermo sul punto che «la malaria non si cura che con grandi e grosse opere, ossia colle opere di bonificazione idraulico, e queste opere riguardano lo Stato». Lontano da toni trionfalistici per la scienza antimalarica italiana esprime critiche e riserve sulle terapie e anche sulle applicazioni delle reticelle, come mezzi di difesa meccanica contro gli insetti: «Io sono poco entusiasta di questo grande rumore che si fa intorno alla campagna antimalarica, come se la malaria fosse una peste. Anche al Consiglio comunale ho espresso varie volte il mio parere che cioè si esagerasse, e che questa cura della malaria si potesse fare in forma meno dannosa».

Vitelleschi denuncia nell'Agro la mancanza di strade, di acqua, di sicurezza pubblica, «e quindi la verità è che invece di fare questa legge, sarebbe stato più pratico di fare tutti questi lavori che sono essenziali per rendere possibile il bonificamento (...) ma poiché la legge c'è accettiamola; può darsi (...) che qualche utile ne uscirà sempre, purché non sia fatto a carico di un ceto di cittadini, che non si commetta un'ingiustizia»<sup>172</sup>.

Dopo un breve intervento del sen. Martino Beltrani-Scalia, riprese la parola il relatore Casana a favore della legge e degli emendamenti apportati. Una precisazione del senatore conte Rinaldo Taverna riprende il filo del discorso di Vitelleschi e delle sue critiche a proposito delle terapie antimalariche. In qualità di presidente della Croce Rossa, Taverna espone i risultati conseguiti negli ultimi tre anni: 8610 malarici curati, il personale della Croce Rossa presente nelle località malsane nel numero di ottanta persone, completamente indenne dalla malattia<sup>173</sup>. Dopo di lui anche Guido Baccelli ritorna sull'argomento appassionatamente in una disamina dei progressi medici, a cominciare dall'osservazione che «la zanzara è uno dei veicoli per la trasmissione della febbre malarica», dalla citazione di statistiche sulla perniciosità, all'opera filantropica della Croce Rossa<sup>174</sup>.

---

<sup>172</sup> *Ibid.*, 20 maggio 1903, pp. 2259-2266.

<sup>173</sup> *Ibid.*, pp. 2272-2273.

<sup>174</sup> *Ibid.*, pp. 2275-2276.

Il 21 e il 22 maggio si svolse in Senato la discussione sui singoli articoli, con molti interventi, ma poche proposte di nuovi emendamenti. L'articolo sul quale si restò più a lungo a dibattere fu il 7, quello sulla procedura d'espropriazione, considerata "speciale"<sup>175</sup>. Alla fine la votazione si chiuse con 93 voti favorevoli e 20 contrari, su 113 votanti. La legge era pronta per esser rinviata alla Camera dei Deputati.

Lì venne ripresentata da Baccelli, con toni concilianti riguardo agli emendamenti apportati al Senato, nella seduta del 25 maggio 1903, deciso a far approvare il testo legislativo in tempi brevi, convinto che «dopo la redenzione politica, la redenzione economica e sociale dell'intera nazione deve esordire dalla capitale del regno»<sup>176</sup>. Il 28 maggio fu la volta della relazione, brevissima, di Chimirri, presidente della Commissione parlamentare<sup>177</sup>, mentre la discussione ebbe luogo in un solo giorno il 9 dicembre 1903<sup>178</sup>.

Fu però una discussione polemica e in qualche modo chiarificatrice, grazie specialmente al socialista Lollini che riassunse con chiarezza il significato dell'*iter* parlamentare della legge: elaborata e votata dalla Camera con chiari criteri riformisti, «sorse una grande e molto vivace opposizione fra i proprietari dell'Agro romano, i quali con petizioni e con tutti gli altri mezzi influenti di cui possono disporre, fecero arrivare la loro voce, che fu molto ascoltata, nell'aule del Senato». La tradizionale contrapposizione fra una Camera dei Deputati più progressista e il Senato assai più conservatore si verifica anche questa volta – come abbiamo visto – sul punto dell'espropriazione e sulle modalità di fissazione del prezzo dell'esproprio da indicare nelle relative aste. Lollini dichiara più volte che in Senato si è stravolto il significato originario dell'espropriazione che doveva pur sempre mantenere una valenza sanzionatoria per quei proprietari rimasti inerti, per incapacità o per mancanza di volontà nel procedere alle bonifiche. I proprietari sareb-

---

<sup>175</sup> Intervennero in questa fase finale del dibattito Vitelleschi, il relatore Casana, Gaspare Finali che fece introdurre un emendamento, il Ministro delle finanze Carcano, Tommaso Tittoni, Clemente Pellegrini, Carlo Cerutti, Martino Beltrani-Scalia, Guido Baccelli, i componenti l'Ufficio centrale Niccolò Melodia, Onorato Caetani e Giuseppe Colombo, Ottavio Serena, Giannetto Cavasola, Luigi Rossi, Giuseppe Carle. *Ibid.*, pp. 2279-2323.

<sup>176</sup> *AP, Camera dei deputati*, legislatura XXI, II sessione 1902-1903, *Documenti. Disegni di legge e relazioni*, n. 209 b, p.1.

<sup>177</sup> *Ibid.*, n. 209 c, pp.1-2.

<sup>178</sup> *AP, Camera dei deputati*, legislatura XXI, II sessione, *Discussioni*, 9 dicembre 1903, pp. 9487-9558.

bero stati in ogni caso avvantaggiati da una legge che garantiva a carico dello Stato i lavori di bonifica idraulica, la costruzione di nuove strade secondo un piano regolatore, l'elargizione di mutui a bassissimo interesse, rimborsabili in 45 annualità. Le modifiche apportate in Senato sui prezzi base delle aste rischiavano, anzi avrebbero avuto come effetto sicuro, un ulteriore profitto per i proprietari che sarebbero stati espropriati con indennità notevolmente alte, in un generale rialzo di prezzi e valori dei terreni agricoli. A Lollini si associa Di Scalea in un emendamento comune che ripropone il testo degli articoli 7-9, come votati dalla Camera prima delle modifiche apportate in Senato. Baccelli, seguito da Celli, sono dell'opinione di votare al più presto il testo così com'è, per evitare il riesame da parte del Senato.

Interviene a questo punto, con toni dotti e conciliativi Luigi Rava, Ministro di agricoltura, industria e commercio<sup>179</sup>, che lamenta – come altri – la mancanza d'un nuovo estimo nella provincia romana, smorza i toni della polemica sull'emendamento Lollini-Di Scalea, e più che altro si sofferma su di una norma di grande importanza contenuta nel testo, che attribuiva al Ministro di agricoltura la possibilità, previo Decreto reale, di «provvedere alla colonizzazione dei beni demaniali esistenti in tutte le province del Regno». Questa norma (art.24 del testo definitivo) si rifaceva ad altri esperimenti e precisamente alla colonizzazione interna attuata per il bosco del Montello nel 1892<sup>180</sup>. Di particolare interesse, questa norma rappresenta il collegamento fra una legge speciale territorialmente determinata, come questa per il bonificamento dell'Agro, che diverrà la n. 474 del 13 dicembre 1903, e il resto del territorio nazionale. E «fa sì che per i beni demaniali dei Comuni e dello Stato si possa eseguire la divisione in piccoli lotti, facendone pagare il prezzo in un lungo periodo di anni, il che crea quella classe di piccoli proprietari di terra, che è un bisogno della vita moderna»<sup>181</sup>. Da ricordare che la colo-

---

<sup>179</sup> Nel frattempo era mutato il Governo (3 novembre 1903-28 marzo 1905): con Giolitti Presidente del consiglio e Ministro dell'interno, poi sostituito da Tittoni.

<sup>180</sup> Secondo le leggi 21 febbraio 1892, n. 57 e 15 febbraio 1900, n. 51.

<sup>181</sup> L'intervento di Rava prosegue riportando un noto precedente inglese: «Questo ben vide l'alta mente di Gladstone, il quale, apostolo convinto delle dottrine più liberali di economia politica, quando propose la nuova legge comunale inglese, autorizzò i comuni ad espropriare *ex lege* le tenute vicine alle città ed a spezzarle in piccole unità per cederle agli operai e trasformare così costoro in piccoli proprietari, e cioè facendo anticipare dal Tesoro inglese centinaia di milioni per promuovere tale ardita colonizzazione agraria dell'Inghilterra». *AP, Camera dei deputati*, cit., p. 9504.

nizzazione dei beni demaniali veniva caldeggiata in particolare da Sonnino, ed era stata affacciata anche dal giornale «Il sole» fin dal 1893 «con ampio appoggio governativo»<sup>182</sup>.

Seguì la lettura degli articoli e la votazione nello stesso giorno: su 269 presenti e votanti i voti favorevoli furono 227, i contrari 42.

Ma quanti erano i beni demaniali dei quali il Ministro dell'agricoltura auspicava il frazionamento e la colonizzazione interna? Si può rispondere su un campione relativo alla legge appena esaminata, la 474, riguardante cioè l'Agro romano: 607 ettari, che venivano a collocarsi dietro i due maggiori latifondisti, gli eredi Torlonia (3.836), e l'Arciospedale di S. Spirito (2.004), ma anche appresso ad altri proprietari, quali i fratelli Ghezzi (888), il duca Mario Grazioli (828), don Filippo Lancellotti (618). A seguire più di una decina di proprietari, nobili e non, possedevano fondi per totali compresi fra i 200 e i 500 ettari. Alla fine, circa trenta sono i proprietari di estensioni di terreno inferiori ai cento ettari<sup>183</sup>. Un'estensione dunque medio-alta rispetto alla quale si potevano sperimentare riforme agrarie, mutamenti di colture, nuovi insediamenti di coloni.

Certamente con il varo della legge del 1903 vi fu una svolta nella considerazione dei problemi dell'Agro e una assunzione di responsabilità da parte di Governo e Parlamento perché le disposizioni in essa contenute fossero attuate e migliorate, di pari passo con la legislazione nazionale sulle bonifiche, e con quella di carattere sanitario, pure di carattere generale, come abbiamo visto nel paragrafo precedente. Circa due anni dopo infatti venne promulgato il Testo Unico, approvato con r.d. 10 novembre 1905, n. 647, che coordinava le leggi 8 luglio 1883, n. 1489, e 13 dicembre 1903, n. 474 «Sul bonificamento dell'Agro romano e sulla colonizzazione dei beni demaniali di tutte le Province del Regno».

Questa legge del 1903 ebbe esiti positivi: entro il 1909 furono presentati 164 piani di bonifica riguardanti oltre 40.000 ettari su poco meno di 44.000 totali. «Gli stessi proprietari, nella maggior parte» dimostrarono «di aver compreso i nuovi tempi e di non voler sottrarsi all'adempimento dei loro doveri sociali». Alla stessa data le tenute bonificate erano 28, quelle nelle quali «i lavori sono molto progrediti» 14,

---

<sup>182</sup> L. BORTOLOTTI, *Roma fuori le mura...* cit., p. 190.

<sup>183</sup> *Elenco dei proprietari delle terre comprese entro il raggio di dieci chilometri e superficie delle proprietà di ciascuno*, allegato ad AP, *Camera dei deputati*, cit., *Documenti. Disegni di legge e relazioni*, n. 209 c.

quelle nelle quali «i lavori sono ben avviati» 20, quelle nelle quali «i lavori sono stati iniziati» 51<sup>184</sup>. Un disegno di legge di carattere migliorativo venne presentato dal Ministro di agricoltura, industria e commercio Raineri alla Camera il 28 aprile 1910, di concerto col Presidente del Consiglio Luzzatti, col Ministro delle finanze Facta, col Ministro del tesoro Tedesco e col Ministro dei lavori pubblici Sacchi. La novità di maggior rilievo era la promozione di centri di colonizzazione agraria, giacché «agricoltori e capitali di altre parti d'Italia cercano, con crescente progressione, di collocarsi nell'Agro romano e sostituirsi ai proprietari paurosi o neghittosi; (...) la mano d'opera avventizia tende a fissarsi e reclama il diritto di partecipare alla redenzione agricola». Si trattava quindi di favorire e accelerare un movimento migratorio interno, «promuovendo ed incoraggiando la costituzione di centri di abitazioni rurali»<sup>185</sup>. Dopo l'esame della commissione parlamentare presieduta da Guido Baccelli<sup>186</sup>, il disegno di legge viene ripresentato in aula con qualche aggiunta, da parte del relatore Venzi il 14 giugno 1910, il quale pone in evidenza come alla base di ogni progresso ambientale, agricolo e sociale nelle campagne italiane vi sia la vittoria sulla malaria: «malaria e bonificazione sono due termini antitetici e contraddittori; chi voglia ottenere la seconda senza toglier di mezzo la prima si aggira in un circolo vizioso, perché se la bonificazione toglie la malaria, la malaria impedisce la bonificazione. Ma ora, che per opera di benemeriti scienziati si è trovato il rimedio contro questo terribile morbo, che per secoli ha distrutto uomini e animali (...) e ha reso vano ogni tentativo di colonizzazione, ora può ben incominciare (...) la fondazione di villaggi agricoli»<sup>187</sup>.

Discusso in aula il 29 giugno 1910 il disegno fu votato lo stesso giorno e ottenne 259 voti favorevoli e soli 36 contrari, su 295 presenti e votanti<sup>188</sup>. Al Senato l'*iter* formativo della legge fu analogamente

---

<sup>184</sup> AP, *Camera dei deputati*, legislatura XXIII, sessione 1909-1910, *Documenti. Disegni di legge e relazioni*, n. 456.

<sup>185</sup> Gli altri obiettivi del disegno di legge erano: l'estensione delle disposizioni del T. U. del 1905, l'incremento dell'industria zootecnica e della razionale praticultura con risorse finanziarie adeguate e senza nuovo aggravio per l'erario. AP, *Camera dei deputati*, *ibidem*.

<sup>186</sup> E composta da Giambattista Miliani, Alfredo Fortunati, Leone Caetani, Angelo Celli, Massimo Samoggia, Domenico Valenzani e Francesco Cocco Ortu.

<sup>187</sup> AP, *Camera dei deputati*, legislatura XXIII, sessione 1909-1910, *Documenti. Disegni di legge e relazioni*, n. 456 A.

<sup>188</sup> *Ibid.*, 1a sessione, *Discussioni*, pp. 9319-9358, 9403.

veloce: presentato il disegno il 1° luglio 1910, venne discusso il 9 luglio. L'approvazione si ebbe il 10 luglio, con 69 voti favorevoli e 21 contrari su 90 votanti<sup>189</sup>, e la legge 17 luglio 1910, n. 491 ebbe in tempi relativamente brevi anche il suo regolamento suddiviso in ottanta articoli (r.d. 22 gennaio 1911, n. 248).

È opportuno accennare a un ultimo testo legislativo per concludere la ricognizione delle leggi dell'età giolittiana che presero le mosse dalle migliorate condizioni igienico-sanitarie delle zone malariche e apportarono norme sulla trasformazione dei suoli, sul miglioramento idrico e agricolo, in un'ottica politica che oggi definiremmo di modificazioni ambientali. Si tratta della legge 13 luglio 1911, n. 774, "Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni", promulgata durante l'ultimo ministero Giolitti prima della grande guerra. Un primo disegno di legge, dallo stesso titolo, era stato presentato alla Camera il 4 luglio 1910 dal Ministro dei lavori pubblici del Gabinetto Luzzatti, Ettore Sacchi, discusso fra il 21 giugno e il 1° luglio, e approvato nello stesso giorno. Ma al Senato venne modificato dall'Ufficio centrale e distinto in due disegni separati, diventati poi definitivi in due provvedimenti legislativi diversi, anche se di analogo contenuto, quello del 22 dicembre 1910, n. 919, e l'altro, già citato del 1911. Il concetto di bonifica aveva avuto modo, nel corso di dieci anni, di estendersi fino a spingere l'attenzione della classe dirigente sui vari problemi dei dissesti del suolo in un ampio programma che, se attuato avrebbe certamente modificato il paesaggio agrario di molte zone d'Italia<sup>190</sup>. Da rilevare l'iniziativa ministeriale di questi disegni di legge, iniziativa che appartiene al Ministero dell'agricoltura e, coordinatamente, a quello dei lavori pubblici.

Altre leggi erano state promulgate nel 1907 e nel 1908 a favore di regioni economicamente arretrate ed esposte drammaticamente al flagello della malaria, la Calabria, la Basilicata, la Sardegna. Nel 1913 Grazia Deledda descrisse in *Canne al vento* anche gli effetti della malaria sulla popolazione di villaggi remoti, insieme desolati e mitici.

L'impegno della classe dirigente nel primo quindicennio del Nove-

---

<sup>189</sup> AP, *Senato del Regno*, legislatura XXIII, I sessione 1909-1910, *Documenti. Disegni di legge e Relazioni*, n. 332. *Ibid.*, *Discussioni*, pp. 3293-3304, 3362.

<sup>190</sup> Sul paesaggio delle regioni infestate dalla malaria, vedi E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Laterza, 1962, pp. 185-186.

cento portò a risultati assolutamente positivi, come in parte abbiamo visto. La legislazione medica, analizzata nel paragrafo precedente, fu essenziale nella cura della malaria, come in genere avviene per tutte le malattie sociali a larga diffusione, debellabili se affrontate con terapie rese obbligatorie per legge. «La rapida discesa della mortalità per malaria (...) prosegue ininterrotta fino al 1914, anno prebellico nel quale i morti, tenuto conto dell'incremento demografico del periodo, sono appena l'ottava parte dei morti dell'anno 1900: 2.400 rispetto a 16.000. La morbilità per "cachessia palustre" viene abbattuta ancor più drasticamente e precocemente: dall'inizio del secolo al 1906 è già scesa del 90% sia nei lavoratori agricoli della campagna romana, sia negli operai e ferrovieri addetti alla costruzione e manutenzione delle nuove strade ferrate lungo il litorale adriatico»<sup>191</sup>. Questa vittoria sulla malattia, anche se non totale, di certo assai incoraggiante, fu il presupposto per la legislazione di intervento sul territorio purtroppo interrotta nell'applicazione dalla prima guerra mondiale. Ma anche i risultati sanitari vennero vanificati nel corso del conflitto, dalle pesanti conseguenze degli eventi bellici e dello stesso stato di guerra sul tenore di vita, l'igiene, le terapie delle popolazioni.

## 6. Verso il fascismo: dai decreti luogotenenziali ai decreti legge

La prima guerra mondiale – è noto – ebbe costi altissimi nel numero di morti, feriti e mutilati fra i militari. Tutte le nazioni belligeranti, compresa l'Italia, diedero questo triste contributo. Per i sopravvissuti, i reduci, si pose il grave problema del reinserimento nella vita civile. Malcontento e frustrazioni degli ex combattenti presero forma di agitazioni sociali, non soltanto di operai, ma anche di contadini e braccianti. La propaganda di guerra aveva avventatamente dato ai contadini che combattevano, nel momento più critico del conflitto, la speranza che alla fine avrebbero avuto la loro terra. Di qui, nel dopoguerra, un'ulteriore delusione che veniva a innestarsi su altre speranze deluse,

---

<sup>191</sup> G. COSMACINI, *Storia della medicina...* cit., p. 409; A. CHERUBINI, *Medicina e lotte sociali (1900-1920)*, Roma, Il Pensiero scientifico, 1980, pp. 3, 19, 37. Vedi anche E. TOGNOTTI, *La malaria in Sardegna. Per una storia del paludismo nel Mezzogiorno (1880-1950)*, Milano, F. Angeli 1996; EAD., *Gli archivi sardi per la storia della malaria (1861-1950)*, in «Medicina nei secoli. Arte e scienza. Giornale di storia della medicina», X (1998), pp. 511-520.



come una più incisiva partecipazione delle classi popolari alla vita del Paese, la possibilità di far valere politicamente i propri diritti. L'introduzione del suffragio universale maschile del 1912, aveva aperto la strada a un miglioramento delle condizioni di operai e contadini, a una loro riconosciuta presenza, ma la guerra ne aveva interrotto o annullato gli effetti. Le organizzazioni sindacali raccolsero larghissime adesioni subito dopo la fine del conflitto, e se al Nord le proteste degli operai presero la forma dello sciopero, nel Sud ancora fortemente condizionato da grandi proprietari terrieri latifondisti, le agitazioni della manodopera agricola si manifestarono in occupazioni delle terre<sup>192</sup>.

Tali conseguenze di grave scontento erano verosimilmente prevedibili fin dal 1917, l'anno più drammatico del conflitto, quando venne promulgato in Italia un decreto luogotenenziale che timidamente avviava delle provvidenze «a favore di militari e graduati delle truppe combattenti». Incontreremo d'ora in poi molti decreti giacché – com'è noto – il Parlamento aveva conferito i pieni poteri al governo (esercitati in primo luogo dal re, capo delle forze armate per l'art. 5 dello Statuto), il 20 maggio 1915, e la stasi parlamentare durò per tutta la durata del conflitto e oltre.

Il decreto del 10 dicembre 1917, n.1970 – promulgato con Vittorio Emanuele Orlando presidente del Consiglio – autorizzava l'Istituto nazionale delle assicurazioni a emettere polizze senza costi per gli assicurati, «completamente liberate da ogni obbligo di pagamento di premio, a favore di militari e graduati delle truppe combattenti». L'INA era stato istituito nel 1912, «anticipando la forma e l'ordinamento di certe aziende pubbliche di gestione destinate a diventare tipiche con lo sviluppo di quel sistema di economia mista, le cui premesse furono appunto poste nel decennio giolittiano» e deteneva il monopolio delle assicurazioni sulla vita<sup>193</sup>.

Queste polizze erano liquidabili subito dopo la morte degli assicurati, se avvenuta in combattimento, oppure «a causa di malattia dovu-

---

<sup>192</sup> Sulla legge del 25 maggio 1912, i suoi effetti e i suoi limiti, vedi C. PAVONE, *L'avvento del suffragio universale in Italia*, in «Annali» IX (1987-1988) Fondazione Lelio e Lisli Basso, ISSOCO, *Suffragio, rappresentanza, interessi. Istituzioni e società fra '800 e '900*, pp. 95-121. Sul dopoguerra vedi tra gli altri: G. DE ROSA, *La crisi dello Stato liberale in Italia*, Roma, Studium, 1955; A. LYTTTELTON, *La conquista del potere. Il fascismo dal 1919 al 1929*, Roma-Bari, Laterza, 1974. Tra le molte opere storiografiche sull'avvento del fascismo vedi una recente sintesi in S. LUPO, *Fascismo e nazismo*, in *Storia contemporanea*, Roma, Donzelli, 1997, in particolare pp. 363-367.

<sup>193</sup> C. GHISALBERTI, *Storia costituzionale d'Italia...* cit., pp. 280, 304.

ta al servizio di guerra». Fin qui si trattava d'una assicurazione sulla vita a favore dei combattenti, ma «cessata la guerra e dopo tre mesi dalla data della smobilitazione, gli assicurati avranno facoltà di chiedere l'anticipata liquidazione della polizza di assicurazione mista per un capitale di L. 1000, a condizione che il valore di essa sia reinvestito in strumenti di produzione e di lavoro e che siano prestate le opportune garanzie»<sup>194</sup>. Nasceva per l'applicazione di questa disposizione e più in generale «per provvedere all'assistenza economica, finanziaria, tecnica e morale dei combattenti superstiti» un nuovo ente morale con personalità giuridica, che prenderà nome di Opera Nazionale Combattenti, sin dal regolamento esecutivo di questo decreto, regolamento che venne emanato con un altro decreto luogotenenziale del 16 gennaio 1919, n.55.

Nel frattempo era stato rivolto un pubblico appello perché la nazione «traducesse i suoi sentimenti di riconoscente ammirazione per i combattenti in un segno tangibile della sua gratitudine, offrendo un contributo finanziario alla fondazione dell'Opera Nazionale per i Combattenti». Ne seguì una raccolta di fondi che nell'ottobre 1918 raggiunse i 52 milioni di lire<sup>195</sup>.

L'ente cominciò a svolgere la sua attività nel 1919 dopo che venne promulgato il decreto luogotenenziale, dal titolo "Regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera Nazionale per i Combattenti", preparato da una commissione d'esperti nominata *ad hoc*. Un atto dunque di carattere normativo (emanato come gli altri decreti non dal parlamento), che doveva avere il contenuto d'uno statuto per il nuovo ente, e la forma d'una legge<sup>196</sup>.

Le funzioni dell'Opera vennero indicate in tre sezioni: agraria, sociale, finanziaria. In primo luogo l'organizzazione agraria avrebbe dato luogo a un patrimonio terriero che doveva esser costituito, valorizzato e colonizzato, con terreni acquistati dall'Opera stessa, terreni demaniali e di enti ecclesiastici o pubblici, terreni privati soggetti però a obbligo di bonifica. Poi, l'organizzazione sociale tendeva «ad agevolare ai combattenti la ripresa della propria attività economica e professionale; a perfezionare la capacità specifica di lavoro dei combattenti

---

<sup>194</sup> Art. 4 del D. Lgt. 10 dicembre 1917, n. 1970. Un altro decreto luogotenenziale di poco successivo, quello del 7 marzo 1918, n. 374, estese i benefici previsti agli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva.

<sup>195</sup> *L'Opera Nazionale per i Combattenti*, Roma, Tip. Castaldi, 1926, p. 25; *Trentasei anni dell'Opera Nazionale per i Combattenti, 1919-1955*, Roma, ONC, 1955, p. 14.

<sup>196</sup> È il D. L. 16 gennaio 1919, n. 55, emanato ancora durante il ministero Orlando.

e a coordinare l'impiego nell'interesse dell'economia nazionale»<sup>197</sup>. Infine la sezione finanziaria avrebbe gestito il capitale della fondazione, compiendo «tutte le operazioni di credito attive e passive, cui l'Opera stessa è autorizzata». Come si vede nelle finalità statutarie dell'ente non si accenna alla malaria. Ma sin da questo primo regolamento legislativo i terreni che sarebbero stati dati in concessione erano tra quelli «soggetti a obbligo di bonifica». Questa qualità dei terreni tenderà a diventare l'unica possibile delle terre da colonizzare, una volta che – con l'avvento del fascismo – sarà preclusa la strada alternativa del frazionamento di latifondi produttivi. Ovviamente non si poteva dar corso a operazioni di bonifica senza porsi il problema ancora molto vivo della malaria, che verrà ben presto affrontato nello svolgimento dell'attività piuttosto intensa di bonifica dell'Opera stessa.

Il primo conflitto mondiale aveva segnato un vistoso arretramento nelle opere di bonifica nel Paese: le operazioni belliche in zone già sottoposte a miglioramenti idraulici e agrari avevano distrutto completamente i risultati raggiunti, risultati in gran parte vanificati dalle conseguenze del conflitto anche nei territori che non erano stati teatro di guerra, ma nei quali la distribuzione del chinino era rallentata, sospesa, condotta irregolarmente. Vi furono recrudescenze diffuse della malattia e vere epidemie anche nel Sud. Se dai 15.865 morti per malaria del 1900 si era scesi nel 1914 a 2.045, il numero risalì massicciamente nel 1915 (3.835 morti), nel 1916 (5.060), nel 1917 (8.407). Era anche aumentato di molto il prezzo del chinino, e per tutti questi motivi la Direzione Generale della Sanità operò una revisione dei propri interventi sul territorio, intensificandoli con il coinvolgimento di comuni e istituzioni di beneficenza, finanziando esperimenti di piccola bonifica, e di impiego di pesci larvifagi, le gambùsie.

Il dopoguerra aprì di conseguenza una nuova fase nella lotta antimalarica, nella quale ebbe larga parte l'Opera Nazionale Combattenti con una fitta rete di diramazione territoriale: gli appezzamenti di terreno dati in concessione per far nascere nuove aziende agricole erano sovente malsani. Di qui preliminari e necessarie opere di bonifica e di risanamento antimalarico, nonché di prevenzione e cura dei coloni, provenienti quasi sempre da altre regioni, in un notevole movimento di migrazioni inter-

---

<sup>197</sup> *Ibid.*, articoli 3, 8: «a promuovere associazioni di lavoro e consociazioni di lavoro e di capitale per l'esercizio di imprese all'interno e all'estero; ad elevare la condizione morale e materiale delle forze di lavoro della nazione». Vedi anche articoli 32, 39.

ne. All'Opera Nazionale Combattenti si affiancheranno altri enti ai quali il fascismo delegò opere di bonifica *a latere* dei Ministeri di agricoltura e dei lavori pubblici. Anche nel campo della ricerca sorsero nuovi enti e venne istituito l'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie. Nel 1925 fu tenuto a Roma, nel Palazzo delle Esposizioni, il primo Congresso internazionale sulla malaria, nel corso del quale venne lanciato il progetto d'una Scuola superiore di malariologia, realizzato nel 1933 come Istituto di malariologia, presso il Policlinico Umberto I, solo per fare degli esempi. La Direzione generale di sanità presso il Ministero dell'interno perse di fatto competenze, ambiti di sperimentazione e di ricerca a favore dell'Istituto superiore di sanità sorto nel 1934<sup>198</sup>.

Alla fine, seguendo la linea di ricerca fin qui percorsa, non si può non mettere in evidenza la nota cesura nel processo formativo dei molti provvedimenti legislativi messi in atto negli anni Venti e dopo: la crisi del Parlamento già evidente durante i governi Orlando e Nitti, si accentuò con le elezioni del 15 maggio 1921 con Giolitti presidente del Consiglio, fino a determinare, durante il governo Facta «l'agonia del sistema» parlamentare. Dopo i molti decreti luogotenenziali emanati in tempo di guerra, la formula del decreto legge divenne sempre più abituale sostituendosi alle modalità costituzionali del potere legislativo delle due Camere<sup>199</sup>. Anche quindi l'*iter* formativo delle norme giuridiche venne sostanzialmente distorto.

Durante il fascismo infatti i provvedimenti legislativi che pure nominalmente vennero definiti leggi, furono nei fatti decreti legge convertiti meccanicamente in leggi da quel che restava dell'istituzione parlamentare, senza neppure dibattito in aula. L'esame delle leggi venne infatti affidato alle commissioni permanenti deliberanti in sede legislativa, in rapide sedute di carattere non pubblico. L'iniziativa legislativa era divenuta una prerogativa esclusiva dell'esecutivo che aveva travolto ogni potere del Parlamento, discredito poi fascistizzato, in ogni caso diminuito nelle sue prerogative costituzionali, particolarmente dopo la creazione e il riconoscimento ufficiale del Gran Consiglio nel 1928<sup>200</sup>.

---

<sup>198</sup> G. DE CESARE, *L'Istituto superiore di sanità*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», XVII (1967), pp. 584-602.

<sup>199</sup> C. GHISALBERTI, *Storia costituzionale d'Italia...* cit., pp. 337-341.

<sup>200</sup> A. AQUARONE, *L'organizzazione dello Stato totalitario*, Torino, Einaudi, 1965<sup>2</sup> pp. 277-281; P. UNGARI, *Profilo storico...* cit., p. 115, parla di «spostamento del centro di gravitazione del sistema non tanto dalle Camere al Governo, quanto proprio al Duce e Capo del Governo, e la correlativa degradazione del Parlamento ad organo secondario e periferico nel sistema, con compiti di collaborazione tec-

Rimangono dunque fuori da questa analisi linee politiche e provvedimenti legislativi propri del fascismo che fece delle bonifiche, com'è noto, uno dei punti di forza della propria azione, con risultati ragguardevoli, anche se colorati da intenti propagandistici<sup>201</sup>. Nel 1923 fu emanato il "Testo Unico delle leggi sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi", (r.d. 30 dicembre 1923, n. 3256) che riprendeva in larga parte la legislazione d'età giolittiana che abbiamo esaminato e che aveva avuto un'attuazione incompleta, anche per il sopraggiungere della guerra. Il Testo Unico del 1923 fu però la base normativa delle bonifiche realizzate nei primi dieci anni di fascismo, fino cioè all'emanazione del r.d. 13 febbraio 1933, "Nuove norme per la bonifica integrale", n. 215, testo portante della nuova organizzazione tecnico-amministrativa, capillarmente diffusa sul territorio nazionale. Subito dopo venne promulgata la legge del 22 giugno dello stesso anno, "Coordinamento e integrazione delle norme dirette a diminuire le cause della malaria", n. 851<sup>202</sup>.

---

nica nella formazione delle leggi, restando la consulenza politica riservata semmai al Gran Consiglio del fascismo». Le materie sulle quali Governo e Parlamento «non potevano legiferare se non seguendo un procedimento "aggravato" dal parere necessario del Gran Consiglio» si trovano elencate a p. 119.

<sup>201</sup> Si rinvia in ogni caso alle *Premesse* dei curatori di questo volume, *Premesse* che precedono le varie parti del Repertorio che qui si presenta. Durante il fascismo proseguì e si intensificò il miglioramento agrario del territorio dell'Agro pontino, ove sorsero le città nuove di Littoria, Sabaudia, Pomezia. Al livello nazionale rimase l'intervento continuativo del Ministero di agricoltura e foreste, con la Direzione generale delle bonifiche, che dal 1929 si intitolò alla Bonifica Integrale, ma le bonifiche vennero in pratica massivamente compiute da enti autonomi, quali l'Opera Nazionale Combattenti. L'obiettivo del miglioramento agrario e quello di risanamento igienico si prestavano – a ben vedere – a diventare bandiere utili al regime fascista. La capillare diffusione territoriale degli interventi di bonifica aveva in sé grandi potenzialità propagandistiche. Lo stesso valore semantico del vocabolo "bonifica" che divenne nominalmente "integrale", ebbe un qualche rilievo. Sullo sfondo v'era anche l'indicazione di modelli di vita rurale consoni all'autarchia, modelli supportati nei fatti dall'aumento della produzione agricola in un crescendo di miglioramenti irrigui, igienici e agrari, culminati nella «battaglia del grano». Ma il tentativo di stampo totalizzante aveva il suo limite nel lasciare intatta la grande proprietà agraria, facendo sorgere nelle zone meno propizie una piccola proprietà contadina, in circoscritte e limitate applicazioni del principio di trasformazione fondiaria.

Gli esempi di letteratura encomiastica e propagandistica potrebbero esser molti, come G. ALESSANDRINI, *L'organizzazione sanitaria della bonifica pontina* e V. ORSOLINI CENCELLI, *La bonifica e la trasformazione fondiaria dell'Agro pontino*, entrambi in *La bonifica delle paludi pontine*, Roma, Leonardo da Vinci, 1935, pp. 201-130, e 233-257.

<sup>202</sup> I provvedimenti legislativi del fascismo sono elencati nel repertorio *La legislazione fascista, anni 1922-1928, anni 1929-1934*, Roma, Camera dei Deputati, s. d.

Due testi legislativi che mostrano la continuità, anche durante il fascismo, di quel parallelismo fra bonifiche, con tutte le implicazioni di trasformazione fondiaria, e lotta antimalarica in senso medico e terapeutico, che connota tutta la legislazione in materia, a datare dall'inizio del XX secolo<sup>203</sup>. Di continuità si può inoltre parlare anche a proposito delle persone impegnate per oltre trent'anni nel risanamento agrario e sociale dell'Agro romano, altro filo conduttore di questa ricerca. Nel 1931 Anna Fräntzel, moglie di Angelo Celli, pubblicherà un'antologia di poesie sulla "febbre palustre", che termina con entusiastiche osservazioni sui «giardini, ville, orti, campi ricchi di frumento» sorti nelle contrade alle porte di Roma<sup>204</sup>.

Si ringraziano per la disponibilità mostrata nelle mie ricerche il dr. Sandro Bulgarelli della Biblioteca del Senato, la dr. Eugenia Nieddu, direttrice della Biblioteca dell'Archivio centrale dello Stato, con la dr. Elisabetta Orsolini. Ringrazio inoltre la dr. Tiziana Montanucci e Andrea D'Eramo.

Un ringraziamento particolare al dr. Mario Serio che per primo pensò a un Repertorio archivistico delle fonti per la storia della malaria.

Ringrazio inoltre, per le immagini di dipinti che corredano il volume, la dr. Giovanna Bonasegale, direttrice della Galleria comunale di Arte moderna e contemporanea, e con lei il sig. Aldo Furia. L'elaborazione nell'indice dei nomi delle voci relative a questo saggio introduttivo si deve alla dr. Nella Eramo, che qui vivamente ringrazio.

---

<sup>203</sup> Oltre a A. SERPIERI, *La bonifica nella storia...* cit., e C. PETROCCHI, *La legislazione italiana sulle bonifiche...* cit., si possono ricordare alcuni dei molti scritti di Serpieri che fu Sottosegretario per la bonifica integrale: A. SERPIERI, *La bonifica integrale*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1930, e di altri: E. BENEVENTANI, *La bonifica integrale nella tecnica, nella pratica e nella legislazione*, Milano, Hoepli, 1932; U. FRAGOLA, *Aspetti giuridici della bonifica integrale*, Roma, Edizioni universitarie, 1939; G. GRAZIANI, *La bonifica integrale e la sua importanza antimalarica*, Padova, Tip. Vescovile, 1939; V. PEGLION, *L'aspetto agronomico del problema antimalarico*, Venezia, Magistrato delle Acque, 1940.

Vedi comunque la bibliografia sugli anni del fascismo contenuta in N. ERAMO, *Ministero dell'agricoltura e delle foreste, Direzione generale della bonifica e della colonizzazione*, pp 333-371.

<sup>204</sup> A. CELLI FRÄNTZEL, *La febbre palustre nella poesia. Da Virgilio a D'Annunzio*, Roma, Ferrari, 1931.

I dipinti riprodotti appartengono alle collezioni della Galleria comunale d'arte moderna e contemporanea, Roma.

# REPERTORIO





MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO  
DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA  
1848-1914

*a cura di*

Nella Eramo



## 1. La documentazione su bonifiche e irrigazioni

Promuovere il miglioramento del territorio nazionale fu una delle principali funzioni istituzionali del Ministero di agricoltura industria e commercio<sup>1</sup>. Il r.d. 5 luglio 1860<sup>2</sup> ne specificava così i diversi aspetti: «la bonificazione degli stagni e dei terreni paludosi, la coltivazione, il piantamento nelle dune, il dissodamento delle terre incolte, la riduzione a coltura dei pascoli e l'irrigazione». Nel corso dei primi decenni dopo l'Unità, il Ministero predispose ricerche e studi volti ad approfondire la conoscenza del territorio e a costituire quel supporto di dati idrografici, meteorologici, geologici, mineralogici, forestali, che appariva indispensabile allo svolgimento della propria attività, non meno che alla vita del nuovo Stato<sup>3</sup>.

La competenza sugli interventi di prosciugamento delle paludi, visti essenzialmente sotto l'aspetto economico e cioè in quanto necessari a estendere la superficie dei suoli coltivabili, appartenne al MAIC fino al 1869. Le bonifiche furono accomunate alle irrigazioni sia nel decreto istitutivo del MAIC<sup>4</sup>, sia nel r.d. 18 settembre 1865, che stabilì la ripartizione delle competenze in materia fra i Ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> D'ora in poi MAIC.

<sup>2</sup> Decreto che istituisce il ministero e ne determina le attribuzioni, *Raccolta Regno Sardegna*, n. 4192.

<sup>3</sup> Sui compiti scientifici del MAIC, si veda A. CARACCILO, *Stato e società civile. Problemi dell'unificazione italiana*, Torino, Einaudi, 1960. In particolare sulle rilevazioni idrografiche e sugli studi idraulici fatti eseguire dal ministero si può vedere N. ERAMO, *Fonti per la storia delle acque di Roma e del Lazio nell'archivio della Direzione generale dell'agricoltura del MAIC*, in «Rivista storica del Lazio», 1996, 4, pp. 163-193.

<sup>4</sup> Il r.d. del 5 luglio 1860 prevedeva fra le attribuzioni del MAIC «le proposizioni delle opere nuove o da modificarsi, relative ai canali di irrigazione, alla difesa delle sponde di questi, alla bonificazione delle paludi e stagni di concerto, occorrendo, col Dicastero dei lavori pubblici».

<sup>5</sup> Il r.d. 18 settembre 1865, n. 2510, assegnava così le competenze: «Il Ministero di agricoltura, industria e commercio inizia e rende esecutori i progetti e l'istituzione dei consorzi; spettano al medesimo le questioni relative ai contributi dello Stato, dei corpi morali e dei privati, come ogni altra azione amministrativa. Allo stesso ministero dovranno essere presentate le domande per ottenere la facoltà di fare opere di bonificazione o di irrigazione, ogni volta che occorra l'autorizzazione del governo per eseguirle. Al Ministero dei lavori pubblici spetta la formazione, a mezzo del Corpo reale del Genio civile, dei piani d'arte per conto dello Stato e, mediante il Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'esame dei piani medesimi e degli altri presentati da corpi morali e privati, nonché la sorveglianza tecnica sull'esecuzione e conservazione delle opere».

In seguito al passaggio dell'intero servizio tecnico e amministrativo delle bonifiche al Ministero dei lavori pubblici<sup>6</sup>, rimase al MAIC esclusivamente la facoltà di pronunciarsi sugli aspetti agricoli delle opere di bonifica e di promuovere gli studi tecnici e i provvedimenti legislativi utili al risanamento dei terreni.

Nell'ambito del Ministero inizialmente le competenze in materia di bonifiche furono attribuite alla Divisione per l'agricoltura; a partire dal 1866 fu prevista all'interno della Divisione seconda, che si occupava anche di pesi e misure, una sezione per le bonificazioni, le irrigazioni e le risaie. Fra le competenze della Direzione dell'agricoltura, creata nel 1878 al momento della ricostituzione<sup>7</sup> del ministero, figuravano le irrigazioni e le residue attribuzioni del MAIC in materia di studi sulle bonificazioni. Con la ristrutturazione dei servizi attuata nel 1883, fu istituita la Direzione generale dell'agricoltura<sup>8</sup>, al cui interno una Divisione per l'idraulica agraria e le miniere era preposta a bonifiche, irrigazioni e fognature, nonché alla meteorologia e al servizio delle miniere<sup>9</sup>.

L'attività dell'amministrazione dell'agricoltura in campo idraulico divenne notevolmente più ampia intorno alla metà degli anni Ottanta. Tale crescita, a cui fa riscontro un aumento della mole della documentazione prodotta, fu una conseguenza delle nuove leggi in materia di derivazione di acque pubbliche e di irrigazioni, attraverso le quali lo Stato assumeva una più incisiva funzione di controllo sull'utilizzazione delle acque e sugli scopi delle opere di derivazione.

In base alle leggi sui consorzi di irrigazione 25 dicembre 1883, n.

---

<sup>6</sup> Con r.d. 27 ott. 1869, n. 5339.

<sup>7</sup> Il MAIC, soppresso con r.d. 26 dicembre 1877, n. 4220, fu ricostituito con r.d. 8 settembre 1878, n. 4498; con r.d. 31 ottobre 1878, n. 4628 fu istituito il posto di direttore dell'agricoltura.

<sup>8</sup> In base al r.d. 25 marzo 1883, n. 1262 di approvazione del ruolo organico del MAIC e al d.m. 31 maggio 1883 relativo alla ripartizione delle attribuzioni e dei servizi dell'amministrazione centrale del ministero. Sulla Direzione generale dell'agricoltura, si veda *L'amministrazione centrale dall'Unità alla Repubblica: le strutture e i dirigenti*, a cura di G. MELIS, III, *I ministeri economici*, a cura di L. GIUVA - M. GUERCIO, Bologna, Il Mulino, 1992, pp. 680.

<sup>9</sup> Un'unica divisione, che fu la terza dal 1883, la quarta dal 1887, l'ottava dal 1893, si occupò quindi di idraulica e di miniere fino al 1897. A partire da tale anno, in base al d.m. 11 novembre 1897, fecero capo all'unica divisione sesta, che divenne la settima nel 1898, l'amministrazione forestale, le miniere, il servizio meteorologico, gli studi idrografici e le derivazioni di acque pubbliche.

1790, e 28 febbraio 1886, n. 3731<sup>10</sup>, i progetti per la costruzione di serbatoi e per la derivazione, estrazione e condotta delle acque, dovevano essere approvati dal ministro di agricoltura, che concedeva con proprio decreto i contributi finanziari dello Stato; la legge 10 agosto 1884, n. 2644 sulle derivazioni prevedeva che, sulle domande di concessione, fosse sentito il parere del MAIC in merito all'interesse economico-agrario dei progetti. La Direzione generale dell'agricoltura, a cui spettava occuparsi dell'istruttoria delle singole domande di derivazione e di irrigazione, ordinò anche la raccolta sistematica dei necessari dati idrografici relativi ai bacini dei principali fiumi e curò il reperimento di notizie sui canali esistenti, sull'effettiva estensione delle aree irrigue e sulle possibilità di diffondere l'irrigazione nelle diverse province<sup>11</sup>.

La documentazione prodotta dalla Divisione per l'idraulica si è rivelata di notevole interesse per la storia della malaria. Alle pratiche riguardanti le domande di derivazione d'acqua a usi irrigui, erano spesso allegate relazioni sulle caratteristiche geologiche e idrologiche dei terreni in rapporto alle condizioni igieniche dei luoghi, e altri documenti utili a valutare se l'introduzione dell'irrigazione potesse comportare un aggravamento delle situazioni di malsania. Nei fascicoli sui progetti di derivazione dall'Aniene, per esempio, sono conservati pareri sugli aspetti sanitari delle opere proposte e rapporti sui metodi di irrigazione in uso, in cui si descrivono i danni da essi derivanti alla salute pubblica. Vi è anche testimonianza dell'interessante dibattito che si sviluppò fra i tecnici dell'agricoltura sul tema dell'utilizzazione delle acque dell'Aniene. Sulla questione si pronunciò, fra gli altri, la Commissione agraria per l'Agro<sup>12</sup>, la quale non solo sostenne l'innocuità dell'irrigazione dal punto di vista igienico, se praticata con corrette modalità, ma si spinse ad affermare che l'intensificazione delle colture, connessa alla diffusione dei sistemi irrigui, avrebbe contribuito deci-

---

<sup>10</sup> Le due leggi confluirono nel TU 28 febbraio 1886, n. 3732.

<sup>11</sup> Si vedano le seguenti circolari indirizzate ai prefetti: circolare del ministro di agricoltura D. Berti del 12 gennaio 1884, sull'oggetto «Notizie sui canali di irrigazione e sui terreni irrigati e irrigabili» in ACS, MAIC, DGA, V *Versamento*, b. 219, fasc. 16 «Carta idrografica»; circolare del ministro B. Grimaldi del 10 giugno 1884 sull'oggetto «Carta dei corsi d'acqua industriali» in ACS, MAIC, DGA, *Versamento IV*, b. 158, fasc. 92 «Notizie statistiche sui corsi d'acqua e sulle concessioni di acque pubbliche per uso di irrigazione».

<sup>12</sup> Si tratta della commissione istituita con r.d. 10 novembre 1883, per l'applicazione della l. 8 luglio 1883, n. 1489, che dichiarò obbligatoria l'esecuzione dei miglioramenti agrari per i proprietari della zona di dieci chilometri di raggio dal centro di Roma.

samente a debellare la malsania. Alcune condizioni però andavano assicurate prima di immettere acque nelle campagne di Roma. Occorreva, per esempio, dissodare profondamente i terreni per impedire la formazione di uno strato troppo solido vicino alla superficie; evitare di irrigare i suoli in cui potevano verificarsi infiltrazioni che avrebbero aggravato lo stato di umidità delle valli; eseguire speciali opere di risanamento<sup>13</sup>.

Notizie sulla diffusione delle febbri malariche nelle diverse regioni sono ricavabili dalle carte dei concorsi a premi indetti dal Ministero per promuovere interventi di irrigazione, prosciugamento e colmata<sup>14</sup>. Nei fascicoli intestati ai singoli proprietari partecipanti ai concorsi, sono reperibili rapporti che descrivono le condizioni malariche delle tenute in cui si intendevano eseguire i lavori di miglioramento e attestati sugli esiti delle trasformazioni effettivamente realizzate.

Una fonte preziosa per la ricostruzione dello stato di dissesto idraulico, fomite di malaria, del territorio intorno a Roma, è costituita dalle relazioni sulle ricognizioni e visite sopralluogo effettuate a cura dello speciale Ufficio di ispezione e sorveglianza<sup>15</sup> incaricato di vigilare sulla realizzazione degli interventi di miglioramento agrario nelle tenute dell'Agro<sup>16</sup>.

Nell'ambito della documentazione relativa alle bonifiche, assumono particolare rilievo i fascicoli relativi alle Commissioni di studio per il bonificamento dell'Agro romano, che operarono fra il 1870 e il 1880.

## *2. Le commissioni di studio sull'Agro romano*

Subito dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia, fu il ministro dell'agricoltura a porre in primo piano la necessità di affrontare il problema del risanamento della campagna romana. Ai primi di novembre

---

<sup>13</sup> Vedi ACS, MAIC, DGA, V *Versamento*, b. 225, fasc. 45 «20/1. Corsi d'acqua. Roma». Sulle posizioni dei tecnici dell'agricoltura in tema di rapporti fra uso agricolo delle acque e malaria fra il 1870 e il 1890, vedi N. ERAMO, *Fonti per la storia delle acque...* citato.

<sup>14</sup> Si veda, a titolo di esempio, il concorso istituito il 24 giugno 1888 con l'intento di promuovere il miglioramento igienico di terre malsane, in ACS, MAIC, DGA, V *Versamento*, b. 217, fasc. 12.

<sup>15</sup> Creato nel 1886 all'interno della Divisione per l'idraulica.

<sup>16</sup> In applicazione della l. 8 luglio 1883, n. 1489, citata.

del 1870, insieme al ministro dei lavori pubblici, sottopose la questione al luogotenente generale del re, sottolineando come «ragioni di alta politica e di interesse economico facciano un obbligo al governo di dare opera solerte ed efficace per sciogliere un nodo che i passati governi furono impotenti a risolvere»<sup>17</sup>. Le «speciali condizioni» della vasta regione che circonda Roma limitavano gravemente la produzione agricola, che risultava così insufficiente perfino al fabbisogno della città. Una delle principali cause di tale anormale stato di cose era la malaria, che rendeva difficile la residenza stabile della popolazione nella campagna e ostacolava l'introduzione di una coltura intensiva. Il problema da affrontare appariva di grande complessità sia per i suoi molteplici aspetti di natura scientifica, economica, amministrativa, sia perché implicava ardue questioni attinenti alla proprietà delle terre.

Al fine di acquisire una conoscenza approfondita e organica dei diversi argomenti, fu avanzata la proposta di nominare una commissione di studio che sarebbe stata anche incaricata di proporre i provvedimenti tecnici, economici e legislativi necessari al bonificamento dell'Agro. Della commissione, istituita con decreto del 20 novembre, furono chiamati a far parte i principali esperti dei due ministeri, fra i quali Francesco Brioschi, Pacifico Barilari, Raffaele Pareto, Raffaele Canevari, Felice Giordano, Angelo Messedaglia e Nicola Miraglia erano anche componenti della Commissione idrografica operante presso il MAIC fin dal 1866<sup>18</sup>.

---

<sup>17</sup> Lettera dei ministri S. Castagnola e G. Gadda al luogotenente generale del re A. La Marmora, 2 novembre 1870, in ACS, MAIC, DGA, *I Versamento*, b. 126, fasc. 676 «20/4. Bonificamento dell'Agro romano. Anno 1871. Commissione pel bonificamento. Volume primo».

<sup>18</sup> Raffaele Pareto, Nicola Miraglia, Felice Giordano e Raffaele Canevari ebbero un ruolo diretto nell'Amministrazione dell'agricoltura. PARETO fu capo della Divisione I, poi della Divisione II del MAIC fra il 1861 e il 1870; successivamente fu ispettore del genio civile e membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Fra i suoi lavori si possono ricordare gli studi sui danni provocati dalle irrigazioni all'igiene pubblica e sulle cause della malaria nell'Agro romano. Una sua *relazione sulle condizioni agrarie e igieniche della Campagna romana* fu pubblicata nel 1872 negli *Annali* del MAIC (n. 37). Documenti sul Pareto per gli anni 1835-1882 sono in ACS, *Carte Raffaele e Vilfredo Pareto*. Capo della Divisione I del MAIC fra il 1870 e il 1877, MIRAGLIA fu responsabile della Direzione dell'agricoltura dal 1878 al 1883, quindi della Direzione generale dell'agricoltura dal 1883, anno della sua istituzione, fino al 1897. Fece parte del Consiglio di agricoltura e del Consiglio delle foreste. GIORDANO, ingegnere del Corpo reale delle miniere dal 1852, ispettore dal 1862, fu membro del Consiglio delle miniere, del Comitato geologico e del Consiglio direttivo di Meteorologia e Geodinamica. Responsabile dell'Ufficio geologico per quasi un ventennio a partire dal 1873, quando fu istituito, si occupò dei rilevamenti per la compilazione



La commissione ritenne di dover svolgere preliminarmente un'ampia inchiesta per accertare le condizioni «naturali» ed «economiche» dell'Agro, sia attraverso sopralluoghi nelle diverse località, sia attraverso la raccolta di materiali di studio in possesso di ministeri e uffici di Roma. L'indagine permise di assumere dati geologici, meteorologici, idraulici e forestali, verificare le condizioni di vita dei contadini e dei pastori e raccogliere «notizie mediche sulla salubrità e sulle malattie proprie delle diverse regioni in relazione all'estensione di queste e alle loro condizioni topografiche e cosmografiche»<sup>19</sup>.

L'accertamento delle condizioni economiche riguardò, tra l'altro: l'estensione della proprietà, distinta in proprietà comunale, dei corpi morali ecclesiastici, delle opere pie laicali, privata, vincolata dai maggioraschi, e l'estensione dei terreni sottoposti a vincoli di servitù; i sistemi di coltura in uso in rapporto alle condizioni del suolo e le notizie statistiche sulla produzione agricola; la superficie occupata dai terreni boschivi e i sistemi di selvicoltura; la statistica della popolazione agricola distinta in permanente e avventizia; notizie sulle case o ricoveri dei contadini. Al termine dei suoi lavori, durati due anni, la commissione poté indicare quelle che, a suo parere, erano le principali cause della malaria nell'Agro.

---

della Carta geologica d'Italia. Il fascicolo personale del Giordano è in ACS, MAIC, DGA, IV *Versamento*, b. 770. CANEVARI fu nominato ispettore del ministero nel 1879, con l'incarico di eseguire rilevamenti di carattere idraulico per la Direzione dell'agricoltura. Negli anni precedenti aveva prestato la sua opera nella Commissione idrografica e aveva curato per il ministero studi su bonifiche e irrigazioni. Negli *Annali* del MAIC erano stati pubblicati nel 1874 i suoi lavori intitolati *Cenni sulle condizioni altimetriche e idrauliche dell'Agro romano* e *Notizie sulle paludi presso la foce del Tevere e proposta per la bonifica delle medesime*. Documentazione relativa ad alcuni studi del Canevari è conservata nell'archivio della Direzione generale dell'agricoltura. Si vedano, per esempio, ACS, MAIC, DGA, I *versamento*, b. 129, fasc. 679 «Pos. 20/4. Profili e calcolazioni relativi al bonificamento degli stagni e paludi di Ostia e Maccarese. Piante»; V *Versamento*, b. 225, fasc. 45 «Pos. 20/1. Corsi d'acqua. Roma»; V *Versamento*, b. 245, fasc. 159 «Pos. 20/7. Bonificamento dell'agro romano. Studi di bonificamento e fognatura. Boccea». Il fascicolo personale di Canevari è in ACS, MAIC, DGA, VI *Versamento*, b. 6.

Gli altri componenti della Commissione per l'Agro furono: Carlo Possenti, Severino Grattoni, Antonio Salvagnoli-Marchetti, Giuseppe Guerzoni, Guido Carpegna, Felice Ferri, Giuseppe Lunati, Achille Mazzoleni-Gori, Antonio Petri, Giuseppe Ponzi, Pietro Regnoli, Pietro Pericoli, Giovanni Pericoli.

<sup>19</sup> Relazione finale del presidente della Commissione di risanamento dell'Agro romano, Giuseppe Gadda, ai ministri di agricoltura industria e commercio e dei lavori pubblici, 18 ottobre 1872, in MAIC, *Annali*, n. 50, 1872.

I più formidabili focolai dell'«infezione miasmatica» erano costituiti senz'altro dagli stagni di Ostia, Maccarese e Campo Salino, nella fascia marittima, e dalle zone paludose di Pantano, Acque Albule, Baccano e Stracciacappe. Una seconda causa di malaria, meno intensa della prima, ma enormemente più estesa, veniva individuata nella «grande massa di acque che si fa strada nel sottosuolo dell'intera campagna romana, scorre in essa disordinatamente a varie profondità fino a scaturire all'aperto, ove cessa la continuità degli strati impermeabili, e a ristagnare e impaludarsi in uno sterminato numero di punti e specialmente nei terreni vallivi, nei quali l'impaludamento è favorito dalla natura compatta e argillosa del suolo»<sup>20</sup>.

Per modificare tale stato di cose e assicurare le condizioni igieniche della bonificazione, occorre provvedere prioritariamente al prosciugamento delle paludi più estese, alla regolazione idraulica degli scoli e alla sistemazione degli innumerevoli acquitrini diffusi sull'intera superficie della campagna. Mentre i terreni stabilmente occupati dalle acque, per i quali erano necessarie opere assai costose, dovevano essere espropriati e bonificati a cura del governo, si proponeva di far eseguire gli interventi idraulici di minore entità dai proprietari riuniti in consorzi obbligatori.

La commissione però affermò anche in modo netto la necessità di non limitarsi agli interventi idraulici, ritenuti insufficienti a ottenere un prosciugamento perfetto del suolo e quindi un radicale e stabile risanamento. Se era vero, infatti, che l'eliminazione dei ristagni d'acqua dipendeva «principalmente dalle cure speciali e dal ridestato interesse dei singoli proprietari, o in altre parole, dagli scavi, dalle arature profonde, dalla sostituzione dell'agricoltura all'attuale sistema dei prati naturali e della pastorizia»<sup>21</sup>, apparivano indispensabili provvedimenti miranti a promuovere la divisione dei latifondi e l'introduzione di un sistema intensivo di coltura.

È evidente l'importanza di tali conclusioni per l'evoluzione del concetto di bonifica e il successivo sviluppo della legislazione in materia. Le indicazioni di carattere economico scaturite dai lavori della com-

---

<sup>20</sup> Relazione del ministro di Agricoltura industria e commercio, Stefano Castagnola, ai ministri dell'Interno, delle Finanze, dei Lavori pubblici, di Grazia, giustizia e culti, 18 ottobre 1872, in ACS, MAIC, DGA, I *Versamento*, b. 127, fasc. 677 «20/4. Bonificazione dell'Agro romano. Anno 1872. Commissione pel bonificamento. Volume secondo».

<sup>21</sup> *Ibidem*.

missione, inoltre, vennero in parte recepite nella legge 19 giugno 1873, n. 1402, che estendeva alla provincia di Roma la legge sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici<sup>22</sup>, e prevedeva la possibilità che fossero concessi in enfiteusi perpetua redimibile i beni incolti o bonificabili.

Il sistema dell'enfiteusi redimibile, già stabilito per i beni ecclesiastici della Sicilia dalla legge 10 agosto 1862, n. 743, era parso infatti alla Commissione il più efficace per ottenere un frazionamento delle proprietà della manomorta, ecclesiastica o laicale. La vendita delle terre avrebbe invece prodotto, una concentrazione delle stesse nelle mani di quei mercanti di campagna che non trovavano affatto conveniente una modificazione della situazione colturale esistente<sup>23</sup>.

Per quanto riguarda la sistemazione idraulica del territorio, il progetto presentato dalla commissione ai ministri dei Lavori pubblici e dell'Agricoltura insieme alla relazione finale, costituì la base per la legge del 1878<sup>24</sup> sulla bonificazione dell'Agro.

Una prima proposta di legge in materia, presentata al Senato nel 1877 dal senatore Antonio Salvagnoli-Marchetti, non fu approvata. Trattandosi di una questione di grande rilevanza politica, spettava al governo assumere l'iniziativa di una soluzione rapida.

Fu il direttore della Divisione agricoltura del Ministero dell'interno,

<sup>22</sup> L. 7 luglio 1866, n. 3036.

<sup>23</sup> In realtà la Commissione si era divisa sulla questione dell'enfiteusi, a cui una parte dei membri era decisamente contraria. Furono infatti allegate due memorie alla relazione finale, una dal titolo *Considerazioni sul bonificamento economico-agrario dell'Agro romano*, sottoscritta da Salvagnoli, Carpegna, Miraglia, Regnoli, G. Pericoli, Guerzoni, Pareto, Canevari (Allegato D), l'altra dal titolo *Dichiarazioni e conclusioni della minoranza presentate a nome della medesima da P. Pericoli*, sottoscritta dallo stesso Pericoli e da Possenti, Barilari, Mazzoleni-Gori, Ferri (Allegato E). Fra le dichiarazioni della minoranza si legge: «A noi sembra che basti l'applicazione delle leggi generali del Regno per lo svincolo della proprietà, e che le vendite dei beni demaniali a farsi a lotti con lunghe dilazioni a pagamento in rate annuali, presenti pel compratore e pel venditore tutti i benefici dell'enfiteusi senza il danno». Al contrario, secondo la maggioranza, «se si procede alla libera vendita a contanti delle proprietà dell'Agro senza alcuna facilitazione per i compratori e senza divisione di quelle, per certo non si otterrà la divisione dei latifondi, né si avranno per compratori delle terre industriosi agricoltori i quali vogliano impiegare nei miglioramenti di quelle terre i loro capitali e la loro industria per aumentare il loro patrimonio. Compreranno solo i grandi capitalisti, i grandi signori, che non divideranno le terre né le miglioreranno, contenti, come ora sono gli attuali possessori, delle rendite naturali della terra senza l'impiego di alcun altro capitale, e di alcun pensiero».

<sup>24</sup> L. 11 dicembre 1878, n. 4642.

Nicola Miraglia<sup>25</sup>, a ricordare al ministro Crispi, nel febbraio del 1878, che erano già stati accumulati abbondanti materiali di studio sull'Agro, utili per la preparazione di un disegno di legge, e a rilevare l'inopportunità che «il governo abbia a farsi precedere in affare di tanta importanza», considerando che «il fare ed il fare presto (...) sarebbe un gran titolo di lode pel nuovo re e pel ministro che se ne facesse promotore. Da otto anni che siamo in Roma, nulla è stato fatto per risolvere questo grande problema che pare appositamente lasciato per la sua risoluzione all'Italia risorta»<sup>26</sup>. Una nuova commissione, i cui membri furono scelti in maggioranza fra quelli della Commissione del 1870<sup>27</sup>, fu quindi nominata il 28 febbraio 1878 con il preciso mandato di preparare uno schema di legge utilizzando i lavori già prodotti e non ignorando «i fatti sopraggiunti dopo quell'epoca, dei quali bisogna tener conto: l'applicazione dell'articolo 19<sup>28</sup> della legge di soppressione degli ordini religiosi in questa provincia; la legge forestale del 1877<sup>29</sup>, che dà nuova forma al vincolo forestale per ragione d'igiene»<sup>30</sup>.

La legge finalmente approvata l'11 dicembre 1878 per provvedere al miglioramento igienico della città e campagna di Roma, dichiarò di pubblica utilità la bonifica dell'Agro romano e stabilì che dovesse essere attuato a cura del governo il prosciugamento delle paludi e degli stagni di Ostia e di Maccarese e del lago dei Tartari, delle paludi di

---

<sup>25</sup> Per i suoi incarichi si veda la nota 18. In seguito alla soppressione del MAIC nel dicembre del 1877, la maggior parte delle competenze, fra cui quelle in materia di agricoltura, furono attribuite al Ministero dell'interno, che le mantenne fino al momento della ricostituzione del ministero.

<sup>26</sup> La nota del Miraglia dell'8 febbraio 1878 si trova in ACS, MAIC, DGA, *I Versamento*, b. 128, fasc. 678 «20/4. Bonificamento dell'Agro romano. Dall'anno 1873 al 1878».

<sup>27</sup> La Commissione risultò composta da Guido Baccelli, Giuseppe Cencelli, Giovanni Pericoli, Pacifico Barilari, Raffaele Canevari, Raffaele Pareto, Nicola Miraglia. Presidente fu lo stesso senatore Salvagnoli, vicepresidente il marchese Francesco Nobili-Vitelleschi. Sulla Commissione si veda ACS, MAIC, DGA, *I Versamento*, b. 128, fasc. 678.

<sup>28</sup> Si tratta dell'art. 19 della l. 19 giugno 1873, cit., secondo il quale «i beni incolti o bonificabili potranno essere conceduti, mediante pubblici incanti (...) in enfiteusi perpetua redimibile, a termine del Codice civile».

<sup>29</sup> Con la l. 20 giugno 1877, n. 3917, erano sottoposti al vincolo forestale quei boschi e terreni che «per la loro specie e situazione, possono, disboscandosi o dissodandosi, dar luogo a scoscendimenti, smottamenti, interramenti, frane, valanghe e, con danno pubblico, disordinare il corso delle acque o alterare la consistenza del suolo, oppure danneggiare le condizioni igieniche locali».

<sup>30</sup> Lettera confidenziale del ministro dell'Interno Crispi al ministro dei Lavori pubblici Perez del febbraio 1878, in ACS, MAIC, DGA, *I Versamento*, b. 128, fasc. 678.

Stracciacappe, dei bassifondi dell'Almone, di Pantano e di Baccano, nonché di qualunque altra località paludosa che richiedesse lavori di carattere straordinario. Consorzi da costituire fra i proprietari dei terreni avrebbero dovuto invece farsi carico dei lavori per «l'allacciamento delle sorgive e la sistemazione degli scoli, mediante un regolare e completo incanalamento di tutte le acque, comprese quelle del sottosuolo» nel resto del territorio.

Da sottolineare il fatto che la legge comprese fra gli interventi necessari al risanamento «il bonificamento, anche nei rispetti agricoli, di una zona di terra per un raggio di circa dieci chilometri dal centro di Roma». L'aggiunta di questo comma<sup>31</sup> fu indubbiamente rilevante pur nella sua formulazione generica, poiché introdusse il principio della necessaria integrazione delle opere idrauliche con quelle di miglioramento agrario per perseguire pienamente la finalità igienica. La legge stabilì anche che dovessero essere divisi alcuni latifondi facenti parte dell'asse ecclesiastico di Roma e che la Giunta liquidatrice potesse essere autorizzata<sup>32</sup> «per causa di bonificamento, a dare in enfiteusi ed anche alienare (...) i beni degli enti soppressi che si trovano nell'Agro romano, dei quali le fu affidata la liquidazione dalla legge 19 giugno 1873, per frazioni non maggiori di ettari 400»<sup>33</sup>.

Per dare attuazione a quanto prescritto dalla legge, i ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici nominarono nel 1880 una nuova Commissione tecnica<sup>34</sup>, con l'incarico di fornire ai due ministeri tutti gli elementi occorrenti a compilare un progetto di legge per il bonificamento anche agrario della zona dei dieci chilometri.

Nel corso delle riunioni che si tennero tra il 5 aprile e il 15 luglio 1880, furono discussi i temi relativi all'influenza delle coltivazioni sul risanamento dell'aria e ai mezzi più efficaci per ottenere la trasformazione agraria di quelle terre. Ritenendo utile mantenere un collegamento con gli agricoltori della campagna romana, fu dato ampio ascolto alle

---

<sup>31</sup> Lettera *c* dell'art. 2 della legge.

<sup>32</sup> L'autorizzazione sarebbe stata accordata di volta in volta dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti, di concerto con il ministro dell'agricoltura e con il ministro dei lavori pubblici, al quale spettava anche la vigilanza sulle opere di bonificamento.

<sup>33</sup> Art. 18 della l. 11 dicembre 1878, n. 4642.

<sup>34</sup> La Commissione era composta da Osea Brauzzi, ispettore del Genio civile, che svolse funzioni di presidente, Giovanni Amenduni, ingegnere capo dell'Ufficio speciale per il bonificamento dell'Agro romano, Pacifico Di Tucci, ingegnere, Carlo Siemoni, ispettore superiore forestale, e inoltre dal Canevari e dal Pareto, che avevano già fatto parte delle precedenti commissioni per l'Agro.

loro opinioni circa il tipo di colture introducibili nell'area considerata. Nella relazione finale ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, Baccarini e Miceli<sup>35</sup>, la Commissione ritenne di dover «porre in luce pregiudizialmente come non si riesca veramente ad affermare con sicurezza che una coltura piuttosto che un'altra possa per sua natura avere influenza apprezzabile sulla malsania di una regione». È tuttavia certo che «tale influenza può la coltura esercitarla, in quanto con essa e per essa si rende indeclinabile il provvedere costantemente ad un certo grado di asciugamento del terreno».

Sulla base dell'esame delle complesse cause delle condizioni agrarie della zona oggetto di studio, la Commissione poté indicare i modi e i mezzi per avviare le trasformazioni necessarie al risanamento, formulando alcune conclusioni circa i provvedimenti da raccomandare al governo. Occorreva prima di tutto «ripopolare convenientemente lo squallido deserto» che circondava la città, favorendo la formazione di centri abitati, capaci di ricevere inizialmente una popolazione di almeno un migliaio di individui, presso la periferia della fascia dei dieci chilometri. A tal fine il governo avrebbe dovuto invitare i proprietari a mettere a disposizione una parte dei loro fondi, ricorrendo all'espropriazione se si fosse reso necessario. Sia le aree fabbricabili, sia i terreni da destinare alle coltivazioni sarebbero stati ceduti in enfiteusi ai richiedenti.

Fra gli altri provvedimenti suggeriti vanno ricordati almeno il divieto del pascolo brado dei bovini nell'Agro, l'estirpazione dei boschi e dei canneti dalle valli umide, l'obbligo per i possessori delle terre di costruire solidi e igienici ricoveri per gli operai.

Alle due grosse questioni dell'irrigazione e dell'influenza dei boschi fu dato ampio spazio nel corso del dibattito. Per quanto riguarda l'introduzione di sistemi irrigui di coltura la Commissione espresse il seguente parere: «Prevedendo che la trasformazione agricola completa della zona dell'Agro romano delimitata dal raggio di dieci chilometri intorno a Roma, non potrà non procedere in un modo graduale, ritiene che non sia da consigliare l'irrigazione immediata per quei terreni che di essa hanno un bisogno assoluto per la completissima loro trasformazione: e solo ad essa potrà pensarsi quando sia assicurato in queste terre l'effetto sulla malsania del bonificamento idraulico»<sup>36</sup>. Il

---

<sup>35</sup> La relazione del 7 settembre 1880 e i verbali delle riunioni sono in ACS, MAIC, DGA, IV *Versamento*, b. 299, fasc. 35 «20/7. Bonificazione dell'Agro romano. Commissione per il bonificamento dell'Agro istituita dalla legge 11 dicembre 1878». Gli atti della Commissione furono pubblicati in MAIC, DIREZIONE DELL'AGRICOLTURA, *Annali di agricoltura*, 1880, n. 30.

tema sarà comunque ripreso in seguito dai tecnici dell'agricoltura e assumerà rilievo soprattutto per la valutazione dei progetti di derivazione di acqua dal fiume Aniene<sup>37</sup>.

Molto interessanti appaiono le osservazioni sviluppate da Siemoni, Di Tucci e Canevari, che illustrano opinioni fortemente diversificate, circa «l'influenza che possono avere sulla malsania i boschi che lasciano parallelamente alla costa le campagne romane». La maggioranza della Commissione si dichiarò comunque contraria alla conservazione di quei boschi, pur non reputando opportuno formulare una conclusione su un argomento non rientrante nell'ambito degli studi ad essa affidati. Limitandosi a considerare soltanto la zona dei dieci chilometri fu all'unanimità dichiarato che «non vi sono boschi di tal natura da consigliarne l'abbattimento, tranne il caso di quelli che si trovano a vegetare in valli, specialmente se ricche di sorgive, per le quali fu già indicato come miglior partito l'introdurvi la coltura intensiva avvicendata dei cereali»<sup>38</sup>.

Un disegno di legge presentato nel dicembre del 1880, che prevedeva la formazione di una fascia di piccola proprietà nell'Agro attraverso l'enfiteusi, secondo quanto indicato dalla Commissione, fu respinto in Parlamento a causa dell'opposizione dei proprietari dell'Agro<sup>39</sup>. Successivamente la legge del 1883<sup>40</sup> stabilì almeno il principio dell'obbligatorietà degli interventi di trasformazione agraria dei fondi, da attuarsi a cura dei proprietari stessi e, in caso di loro inadempienza, la facoltà per il governo di colpirli con la sanzione dell'esproprio per causa di pubblica utilità.

### 3. *L'indagine sui boschi e la malaria nella provincia di Roma*

Dai lavori della Commissione per l'Agro del 1880 era emersa, come si è visto, la necessità di approfondire lo studio sui rapporti fra boschi e malaria, allargando l'indagine all'intero territorio della provincia di Roma. Bisognava capire, infatti, se la presenza in molte zone di una

---

<sup>36</sup> Dal processo verbale dell'adunanza del 13 maggio 1880, in ACS, MAIC, DGA, IV *Versamento*, b. 299, fasc. 35, citato.

<sup>37</sup> Si veda ACS, MAIC, DGA, V *Versamento*, b. 225, fasc. 45 «20/1. Corsi d'acqua...», citato.

<sup>38</sup> Processo verbale dell'adunanza del 26 maggio 1880, *ibidem*.

<sup>39</sup> Si tratta del disegno di legge presentato alla Camera il 22 dicembre 1880 dai ministri Baccarini, Magliani e Miceli.

<sup>40</sup> L. 8 luglio 1883, n. 1489, citata.

fitta vegetazione non contribuisse a mantenervi uno stato di eccessiva umidità favorevole allo sviluppo della malattia.

Essendo assai diffusa la convinzione che macchie e selve costituissero una garanzia di salubrità dell'aria, occorreva raccogliere prove certe circa l'influenza da esse esercitata sulla malsania della regione<sup>41</sup>. Il 6 aprile 1881 il ministro affidò tale incarico a una commissione composta da Stanislao Cannizzaro, con funzioni di presidente, Pietro Tacchini, Olimpiade Ludovici, Matteo Lanzi, Nicola Pedicino, Eugenio Caprioli e inoltre da Amenduni, Siemoni, Di Tucci, che avevano già fatto parte delle commissioni per il bonificamento dell'Agro.

La Commissione decise di esaminare preliminarmente gli scritti dei numerosi autori che si erano occupati dell'argomento nei due secoli precedenti. Ne risultò che le idee dominanti relative all'intangibilità dei boschi non si fondavano su «un'osservazione severa e coscienziosa dei fatti», ma che «la selva era considerata *a priori* ora come una barriera insormontabile ai venti insalubri, ora come dotata di qualità depurative affatto speciali, sia agendo come un filtro sull'aria messa in circolazione, sia reagendo sulle cause specifiche che determinano la qualità malsana dell'atmosfera, e quelle neutralizzando»<sup>42</sup>.

Le rigorose verifiche effettuate sui principali casi di disboscamento in aree malariche della provincia<sup>43</sup> dimostrarono che alla distruzione totale o parziale dei boschi aveva fatto seguito spesso non un aumento, ma una diminuzione della malaria. Tale effetto era dovuto soprattutto a una maggiore diffusione delle coltivazioni e a una più accurata sistemazione idraulica di quei terreni. Fra i casi presi in esame vi fu quello di Cisterna, nelle paludi pontine, circondata fino all'inizio dell'Ottocento da macchie impenetrabili e paludose, alle quali erano stati gradualmente sostituiti, durante la prima metà del secolo, la coltura regolare dei ter-

---

<sup>41</sup> Va qui ricordato che, non essendo scientificamente dimostrato il rapporto esistente fra boschi e igiene pubblica, il vincolo forestale per ragioni d'igiene previsto dalla legge forestale del 1877, cit., non era di carattere assoluto, generale, come il vincolo agli effetti della consistenza del suolo e del corso delle acque, ma poteva essere stabilito solo in rapporto a particolari situazioni locali. Era infatti imposto, come recitava l'art. 2 della legge, «in seguito a voto conforme del Consiglio comunale o provinciale interessati, e del Consiglio sanitario provinciale».

<sup>42</sup> Relazione finale della Commissione al ministro dell'Agricoltura del 5 febbraio 1884, in ACS, MAIC, DGA, I *Versamento*, b. 500, fasc. 360. La relazione fu pubblicata nel 1884 nel n. 77 degli *Annali di agricoltura*.

<sup>43</sup> La Commissione esaminò documenti ed effettuò visite sopralluogo a Bagnorea, Canino, Capranica, Cerveteri, Cisterna, Ischia di Castro, Ronciglione, Terracina, Trevignano, Valentano.



reni, praticata in modo da mantenerli asciutti, e un buon sistema di deflusso delle acque stagnanti.

Circa gli effetti dei rimboschimenti sulla pubblica igiene, la Commissione non poté invece addurre alcuna prova avendo constatato, sulla base degli atti consultati e delle notizie assunte, che non ne erano mai stati eseguiti nella provincia. Interessanti si rivelarono invece gli accertamenti sulle presunte «virtù miglioratrici» dell'aria possedute dagli alberi di eucalipto, che pareva fossero in grado di assorbire le acque latenti nel sottosuolo anche a notevole profondità<sup>44</sup>. I controlli effettuati dalla Commissione sulla piantagione della tenuta delle Tre Fontane presso Roma, che si asseriva avesse prodotto un significativo prosciugamento del terreno, permisero di appurare che questo era in realtà dovuto a «importanti lavori idraulici e di fognatura assai ben intesi che si praticarono opportunamente prima del piantamento di quegli alberi».

La Commissione quindi, pur riconoscendo che i boschi possono esercitare un effetto benefico sul clima di una regione, dichiarò di non aver trovato «alcun esempio di una nuova piantagione di alberi di una certa estensione a cui si potesse attribuire per se stessa una diminuzione della malaria nelle contrade vicine».

Se sull'oggetto specifico dei suoi studi poté concludere che i boschi non esercitano nessuna influenza diretta sulla malaria, mentre «i terreni mancanti di scolo, coperti di bosco o di cespuglieti non coltivati, sono essi pure sorgenti di malaria», ritenne comunque utile rilevare alcuni elementi emersi nel corso delle sue ricerche circa le cause del generale aggravarsi delle condizioni di malaricità nella provincia. Poiché dai dati reperiti sul numero dei colpiti dalle febbri risultava una forte differenza tra la parte della popolazione che risiedeva nelle campagne per i lavori agricoli e quella che abitava nelle città e nelle borgate, una delle cause fu individuata nel forte aumento del numero degli operai agricoli che lasciavano i paesi per scendere a lavorare nelle grandi proprietà coltivate a cereali.

È quanto avveniva, per esempio, nelle campagne di Bagnorea, Cisterna, Maenza, Manziana, Oriolo, Piperno, Ronciglione, San Felice Circeo, Sezze, Sonnino, Terracina, Valentano, dove i braccianti erano

---

<sup>44</sup> Sull'utilità e le caratteristiche degli eucalipti era da alcuni anni in atto una sperimentazione a cura del ministero, sulla quale si veda ACS, MAIC, DGA, *I Versamento*, b.125, fasc. 667 e *IV Versamento*, b. 242, fasc. 153.

costretti anche a pernottare sui fondi, all'aperto, per lunghi periodi<sup>45</sup>.

In altri casi si era osservato che all'origine dell'incremento della malaria era un peggioramento delle condizioni del regime idraulico dovuto a sistemi di irrigazione irrazionali quali erano quelli in uso a Bracciano, Cerveteri, Sutri, Capranica, Bagnorea<sup>46</sup>.

La Commissione si pronunciò anche sul tema del vincolo forestale per ragione d'igiene, auspicando che fossero concessi svincoli di boschi solo «all'espressa condizione che i terreni dopo diboscati fossero immediatamente e completamente nettati da ceppaie e da radici e bonificati idraulicamente».

Se appaiono interessanti le conclusioni cui pervenne la Commissione, sono non meno preziosi ai fini della nostra ricerca i documenti conservati nei fascicoli relativi alla sua attività, perché contengono dati sistematici sulla situazione sanitaria dell'intera provincia. Vanno segnalati almeno i prospetti statistici estratti dagli stati sanitari di 220 comuni dei diversi circondari per gli anni dal 1871 al 1881, raccolti dalla Prefettura di Roma su richiesta del ministro di agricoltura.

Al lavoro della Commissione sui boschi si ricollegò qualche anno dopo il malariologo Celli quando, nel dicembre del 1887, illustrò a Pietro Tacchini, direttore dell'Ufficio centrale di Meteorologia del MAIC<sup>47</sup> e già membro della detta Commissione, il suo progetto per l'impianto di una rete di stazioni meteorologiche nelle località malariche della provincia di Roma<sup>48</sup>. L'intento del Celli, la cui proposta fu approvata il

---

<sup>45</sup> Veniva anche denunciata nella relazione che i proprietari terrieri avevano esteso la coltivazione dei cereali chiamando dai centri abitati un maggior numero di operai agricoli, ma non si erano preoccupati «di creare sui nuovi maggesi quelle comodità almeno di abitazione che pur difenderebbero in qualche modo i lavoratori da malefici influssi che si sprigionano maggiori dai nuovi dissodamenti». Fra loro «i più felici sono coloro che, conficcate quattro rozze assi nel suolo, costruiscono sopra di esse un impalcato qualunque ove sdraiarsi nella notte a due o tre metri di altezza dall'umido terreno».

<sup>46</sup> A Bracciano, per esempio, la Commissione constatò che l'aumento della malaria dipendeva non da un disboscamento, come era stato segnalato, ma dall'allagamento artificiale dei prati praticato d'estate a scopo irriguo fin quasi sotto alle mura della città.

<sup>47</sup> Tacchini fu direttore dal 1879 dell'Ufficio, a cui fece capo dal 1887 anche il servizio di Geodinamica, e dell'Osservatorio astronomico del Collegio romano. Fece parte del Consiglio direttivo di Meteorologia e Geodinamica istituito nel 1887. Fu autore di numerosi studi di meteorologia e dei resoconti sulle osservazioni astronomiche condotte insieme a Elia Millosevich al Collegio romano, pubblicati con regolarità sul bollettino dell'Ufficio centrale.

<sup>48</sup> Lettera di Celli a Tacchini del 12 dicembre 1887, in ACS, MAIC, DGA, *V Versamento*, b. 494, fasc. 46 «Malaria. Complessiva».

20 dicembre 1887 dal Consiglio direttivo di Meteorologia<sup>49</sup>, era di stabilire un sistema per il rilevamento parallelo di dati nosografici e meteorologici che, raccolti mese per mese a cura dell'Istituto d'Igiene sperimentale dell'Università di Roma e dell'Ufficio centrale di Meteorologia, sarebbero stati successivamente riuniti e messi a confronto «per meglio definire i rapporti fra le condizioni meteorologiche e la produzione della malaria e ricavarne delle cognizioni scientifiche e pratiche sulla natura dell'endemia»<sup>50</sup>.

#### *4. L'archivio della Direzione generale dell'agricoltura*

L'archivio, formato dai fascicoli prodotti dalla Direzione generale dal 1883, comprende anche le carte dei diversi uffici del Ministero di agricoltura industria e commercio confluiti in essa al momento della sua istituzione. L'arco cronologico della documentazione, contenuta in altre 3000 buste, va dal 1848 al 1914, con precedenti fin dal 1815. Il suo nucleo più corposo si arresta però alla fine del secolo; i fascicoli del Novecento riguardano esclusivamente materie prive di interesse ai fini della presente ricerca.

Il fondo è attualmente suddiviso in serie costituite dai raggruppamenti di atti operati dalla stessa Direzione generale in occasione del versamento all'Archivio centrale, effettuato in sette riprese fra il 1889 e il 1927. Gli atti, originariamente ordinati in base a un sistema di classificazione per materia, recano sulla coperta un numero di posizione corrispondente alla categoria degli affari trattati. Il lavoro di riordinamento del fondo, in atto presso l'Archivio centrale, mira a riaccorpere i fascicoli sulla base delle categorie, eliminando le cesure determinate nella sequenza originale dai diversi versamenti, e a restituire all'archivio la sua fisionomia unitaria.

Per la presente ricerca sono stati rilevati, dai versamenti primo, quarto, quinto e sesto, fascicoli con le seguenti posizioni:

6/2. Forestale. Taglio dei boschi.

19/5. Esperienze agrarie. Acclimazioni speciali.

---

<sup>49</sup> Il Consiglio ritenne però che la spesa per la realizzazione del progetto non potesse essere imputata al bilancio della Meteorologia, ma dovesse essere ripartita fra i tre ministeri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e il Municipio di Roma.

<sup>50</sup> Lettera di Celli a Tacchini, citata.

20. Idraulica agraria. Complessiva.

20/1. Corsi d'acqua. Notizie statistiche per provincia.

20/2. Irrigazioni.

20/3. Bonifiche. Affari generali.

20/4. Bonifiche. Affari speciali.

20/5. Fognature. Complessiva.

20/6. Fognature. Affari per provincia.

20/7. Bonificazione dell'Agro romano.

42/6. Malattie degli operai agricoltori. Malaria.

Prevale nettamente la categoria dell'idraulica agraria con le sue diverse partizioni.

Nella categoria «Forestale» rientrano i fascicoli riguardanti i lavori della Commissione sui boschi. Un solo fascicolo, invece, testimonia dell'esistenza di una sottocategoria «Malaria» all'interno della posizione 42 «Stato sanitario degli operai».

## SERIE

Primo versamento (1860-1883)

Quarto versamento (1861-1890)

Quinto versamento (1848-1898)

Sesto versamento (1879-1904)

## PRIMO VERSAMENTO (1860-1883)

### busta 125

fasc. 667 «19/5. Esperienze agrarie. Acclimazioni. *Eucalyptus Globulus* per l'Agro romano»  
1873-1875

Distribuzione gratuita di piantine di *Eucalyptus* ai proprietari delle tenute dell'Agro, tramite il Comizio agrario di Roma, per sperimentare gli effetti di tale coltivazione in rapporto alla malaria.

### busta 126

fasc. 676 «20/4. Bonificazione dell'Agro romano. Anno 1871. Commissione pel bonificazione, volume primo».  
1870-1871

Nomina dei membri, relazioni del presidente F. Brioschi ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, rapporti sulle ispezioni e sui rilievi eseguiti nell'Agro.

La Commissione, istituita il 20 novembre 1870, ebbe l'incarico di effettuare gli studi e proporre i provvedimenti tecnici, economici e legislativi necessari per il risanamento dell'Agro romano.

### busta 127

fasc. 677 «20/4. Bonificazione dell'Agro romano. Anno 1872. Commissione pel bonificazione, volume secondo»  
1871-1872

Il ministro dell'agricoltura S. Castagnola ai ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, 16 ottobre 1872: espone i principali risultati dei lavori della Commissione per l'Agro e le conclusioni della stessa circa le cause della malaria in quel territorio.

### busta 128

fasc. 678 «20/4. Bonificazione dell'Agro romano. Dall'anno 1873 al 1878»  
1871-1878

Pubblicazione delle relazioni dei membri della Commissione per il risanamento dell'Agro romano istituita nel 1870. Nomina di una nuova commissione incaricata di proporre un disegno di legge per il bonificazione dell'Agro.

Relazione del presidente della Commissione per il risanamento dell'Agro, G.

Gadda, ai ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici sull'operato della stessa a partire dalla sua costituzione, 18 ottobre 1872<sup>1</sup>.

Verbale di una riunione tenutasi presso il Ministero di agricoltura industria e commercio il 17 febbraio 1876 sul tema del risanamento dell'Agro romano, alla quale parteciparono E. Morpurgo, segretario generale del Ministero, F. Lanci, presidente della Commissione degli ospedali di Roma, R. Pareto, ispettore del Genio civile, R. Canevari, ispettore del Ministero di agricoltura industria e commercio, N. Miraglia, direttore dell'agricoltura: osservazioni e pareri sulle cause della diffusione della malaria e sulla possibilità di ottenere un miglioramento delle condizioni igieniche attraverso il prosciugamento delle piccole paludi disseminate nelle tenute di proprietà dei corpi morali.

Memoria di F. Cazzuola, conservatore dell'Orto botanico dell'Università di Pisa, per il ministro dell'interno G. Zanardelli, dal titolo «Le piante atte a migliorare l'aria malsana dell'Agro romano e preservare dalle febbri gli abitanti», 12 maggio 1878.

Allegato a stampa: *Il miasma palustre. Osservazioni dei dottori M. Lanzi e G. Terrigi*, Roma, tip. G.B. Paravia e C., 1875, pp. 27.

busta 500

fasc. 359 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo I. Inchiesta sulle condizioni dei boschi nell'Agro romano e sull'influenza che esercitano sull'igiene. Pagamenti e corrispondenza del Ministero colla Commissione»

1881-1884

La Commissione per lo studio dei boschi, nominata dal ministro di agricoltura il 6 aprile 1881, fu incaricata di studiare l'influenza esercitata dai boschi sulla malaria nella provincia di Roma.

fasc. 360 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo II. Dell'influenza dei boschi sulla malaria dominante nella regione marittima della provincia di Roma. Relazione a S. E. il signor ministro dell'agricoltura della Commissione dal medesimo nominata il 6 aprile 1881»

1884

fasc. 361 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo III. Verbalì delle adunanze della Commissione dal 27 aprile 1881 al 5 febbraio 1884. Contiene n. 26 allegati»

1881-1884

---

<sup>1</sup> La relazione e i verbalì delle sedute della Commissione furono pubblicati in *MAIC, DIREZIONE DELL'AGRICOLTURA, Annali*, 1872, n. 50.

fasc. 362 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo IV. Relazioni e verbali delle visite della Commissione» 1881-1883

Relazioni e verbali sulle visite effettuate fra il novembre 1881 e il febbraio 1883 a Bracciano, Cisterna, Fiano Romano, Fossanova, Maccarese, Ninfa, Norma, Ostia, Piperno, Sermoneta, Terracina, alla tenuta delle Tre Fontane e a diversi paesi del circondario di Viterbo: Bagnorea, Canino, Capranica, Cellere, Gradoli, Ischia di Castro, Latera, Ronciglione, Sutri, Valentano; vi sono riportate, oltre alle notizie sullo stato dei boschi e sulla presenza di terreni umidi o paludosi, le dichiarazioni rilasciate dai medici delle località ispezionate sulla diffusione e frequenza delle febbri malariche nell'ultimo decennio e talvolta in epoca precedente.

busta 501

fasc. 363 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo V. Allegato D. Estratti degli atti del Tribunale della Sacra Consulta» 1881

Gli atti erano conservati presso la Sovrintendenza agli archivi nelle provincie romane e Direzione dell'Archivio di Stato di Roma. Gli estratti riguardano documenti degli anni 1815-1870, tra i quali sono presenti molti pareri medici e osservazioni relative all'influenza del taglio dei boschi sulla situazione sanitaria dei comuni della provincia di Roma.

fasc. 364 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo VI. Allegato E. Raccolta dei fatti più importanti, delle notizie e dei pareri tecnici ricavati dagli atti del Tribunale della Sacra Consulta, dall'anno 1802 all'anno 1870 inclusivo, relativi all'influenza igienica dei boschi nella provincia di Roma» *s.d.*

fasc. 365 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo VII. Allegato F. Elenchi dei fatti relativi all'influenza igienica dei boschi nella provincia di Roma» *s.d.*

«Sunto generale di fatti asseriti riferentisi all'influenza dei boschi nel riguardo igienico» ed elenchi per singoli comuni dei circondari di Roma, Viterbo, Civitavecchia, Frosinone, Velletri, compilati dal segretario della Commissione per i boschi E. Caprioli, utilizzando gli atti del Tribunale della sacra consulta conservati nell'Archivio di Stato di Roma.

fasc. 366 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo VIII. Allegato G» *s.d.*

Il fascicolo contiene soltanto un appunto del segretario Caprioli sulla nota del dott. E. Bertherand dal titolo «Malaria et forêts en Algerie», senza data.



fasc. 367 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo IX. Allegato H» 1774

Il fascicolo contiene solo l'opuscolo: *Voto del dottor Leopoldo Micheli lettore di Medicina nell'Archiginnasio della Sapienza di Roma eletto e deputato dal supremo Tribunale della sacra consulta per sua istruzione nella causa vertente fra gli illustrissimi signori Filippo Stampa e compagni affittuari generali dello Stato di Castro e Ducato di Ronciglione, da una parte, e l'illustrissima Comunità di Canino dall'altra, sopra il taglio s'intende fare nella macchia camerale di Musignano e suoi annessi per parte dei signori affittuari, s.n.t. [1774], pp. 36: notizie sulle cause dell'insalubrità dell'aria nell'Agro romano e delle febbri epidemiche che si verificavano nel territorio di Canino.*

fasc. 368 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo X. Allegato I» 1702

Il fascicolo contiene solo l'opuscolo: *Discorso di monsignore Ferdinando Nuzzi chierico di Camera e prefetto dell'Annona, intorno alla coltivazione e popolazione della campagna di Roma*, Roma, Stamperia della Reverenda camera apostolica, 1702, pp. 35.

fasc. 371<sup>2</sup> «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo XIII. Allegato M. Statistiche» 1882-1883

Statistiche sullo stato della popolazione della città di Roma dal 1600 al 1881. Statistiche sanitarie diverse di Roma e Viterbo

Fra i documenti riguardanti gli ospedali di S. Spirito e S. Giovanni di Roma, si trovano le seguenti tabelle: «Infermi accolti nei diversi mesi degli anni 1877 e 1878 colpiti da febbri di periodo, semplici o perniciose, da pleuriti e pneumoniti»; «Infermi curati per febbri perniciose o per pleuriti, pneumoniti e pleuro-pneumoniti negli anni 1864, 1865, 1871-1878». I dati delle tabelle, compilate dal Caprioli, furono desunti dai seguenti scritti inediti di F. Scalzi: «La meteorologia in rapporto alle febbri miasmatiche e pneumoniti negli anni 1877 e 1878 studiate negli ospedali di S. Spirito e di S. Giovanni», del 1878 e «Cenni statistici sul Pio istituto S. Spirito in Sassia dal 1870 al 1876 confrontati con gli anni precedenti», del 1880.

Si segnalano inoltre: «Elenco numerico degli individui affetti da febbri d'infezione malarica e cachessia palustre entrati negli ospedali militari e civili di Roma negli anni dal 1871 al 1882, con l'indicazione della forza media annuale del presidio», 11 ottobre 1883; «Elenco numerico dei malati affetti da febbri d'infezione malarica entrati nell'Ospedale principale nei mesi

---

<sup>2</sup> Mancano i fasc. 369 e 370.

di luglio, agosto e settembre degli anni dal 1871 al 1882», 4 ottobre 1883.

busta 502

fasc. 372 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo XIV. Allegato N/2». Statistiche sanitarie dei comuni del circondario di Roma 1875-1883

Prospetti statistici dei casi di febbri intermittenti, cachessia palustre e pneumonite malarica e rapporti sanitari dei medici condotti sull'andamento delle febbri, relativi agli anni dal 1871 al 1881, richiesti con la circolare prefettizia del 20 luglio 1882 e inviati dai seguenti comuni: Affile, Agosta, Albano Laziale, Anguillara Sabazia, Anticoli Corrado, Anzio, Ariccia, Arsoli, Bellegra, Bracciano, Camerata Nuova, Campagnano, Canale Monterano, Canterano, Capranica Prenestina, Casape, Castel Gandolfo, Castel Madama, Castel San Pietro Romano, Cave, Cervara, Ciciliano, Civita Lavinia, Civitella San Paolo, Colonna, Corneto, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Frascati, Galliciano, Genazzano, Genzano, Gorga, Grottaferrata, Jenne, Leprignano, Licenza, Mandela, Manziana, Marano Equo, Marino, Mazzano Romano, Mentana, Montecelio, Monte Compatri, Monte Flavio, Monte Libretti, Monte Porzio Catone, Monterosi, Monterotondo, Moricone, Morlupo, Nazzano, Nemi, Nerola, Nettuno, Olevano Romano, Oriolo Romano, Palestrina, Palombara Sabina, Percile, Pisoniano, Poli, Ponza d'Arcinazzo, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Rocca Canterano, Rocca di Cave, Rocca di Papa, Rocca-giovine, Rocca Priora, Roiate, Roviano, Sambuci, San Gregorio da Sassola, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo in Capoccia, Sant'Oreste, San Vito Romano, Saracinesco, Scarpa, Scrofanò, Subiaco, Tivoli, Torrita Tiberina, Trevignano, Vallepietra, Vallinfreda, Vicovaro, Vivaro Romano, Zagarolo.

I prospetti inviati dai comuni riguardano nella maggior parte dei casi solo gli anni dal 1875 al 1881. Per il Comune di Roma notizie sulla malaria si trovano soltanto nel «Bollettino della Commissione speciale d'Igiene del Municipio di Roma», numeri di luglio, agosto e settembre del 1880, del 1881, del 1882, anni I-III.

busta 503

fasc. 373 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo XIV. Allegato N/3». Statistiche sanitarie dei comuni del circondario di Viterbo 1882

Comuni: Acquapendente, Bagnaia, Bagnorea, Barbarano Romano, Bassanello, Bassano in Teverina, Bieda, Bolsena, Calcata, Canepina, Canino, Capodimonte, Capranica, Caprarola, Carbognano, Castel Cellesi, Castel Sant'Elia, Castiglione Teverina, Celleno, Civita Castellana, Corchiano, Faleria, Farnese, Gallese, Gradoli, Graffignano, Grotte di Castro, Grotte Santo Stefano, Ischia di Castro,

Latera, Lubriano, Marta, Nepi, Onano, Orte, Piansano, Proceno, Roccalvecce, Ronciglione, San Giovanni di Bieda, San Lorenzo Nuovo, San Martino al Cimino, Soriano nel Cimino, Sutri, Tessennano, Toscanella, Vallerano, Veiano, Vetralla, Vignanello, Viterbo, Vitorchiano.

busta 504

fasc. 374 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo XIV. Allegato N/1». Statistiche sanitarie dei comuni del circondario di Civitavecchia

1873-1882

Comuni: Allumiere, Cerveteri, Civitavecchia, Corneto Tarquinia, Montalto di Castro, Monteromano, Tolfa.

fasc. 375 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo XIV. Allegato N/5». Statistiche sanitarie dei comuni del circondario di Frosinone 1874-1882

Comuni: Acuto, Alatri, Amaseno, Anagni, Anticoli di Campagna, Arnara, Banco, Castro dei Volsci, Ceccano, Ceprano, Collepardo, Ferentino, Filettino, Frosinone, Fumone, Giuliano di Roma, Guarcino, Maenza, Monte San Giovanni Campano, Morolo, Paliano, Patrica, Piglio, Piperno, Pofi, Prossedi, Ripi, Roccagorga, Roccasecca dei Volsci, Serrone, Sgurgola, Sonnino, Strangolagalli, Supino, Torre Caietani, Torrice, Trevi nel Lazio, Trivigliano, Vallecorsa, Veroli, Vico nel Lazio, Villa Santo Stefano.

busta 505

fasc. 376 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo XIV. Allegato N/4». Statistiche sanitarie dei comuni del circondario di Velletri 1874-1882

Comuni: Artena, Bassiano, Carpineto Romano, Cisterna, Cori, Gavignano, Labico, Montelanico, Norma, Roccamassima, San Felice Circeo, Segni, Sermoneta, Sezze, Terracina, Valmontone, Velletri.

fasc. 377 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo XV. Allegato O. Relazione generale in originale» 1883

fasc. 378 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo XVI. Allegato P. Conclusioni della Commissione» *s.d.*

busta 506

fasc. 379 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo XVII. Allegato Q. Atti della Commissione. Corrispondenza»  
1881-1883

fasc. 380 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo XVIII. Allegato R. Minute delle relazioni e dei verbali»  
1881-1883

fasc. 381 «6/2. Forestale. Complessiva. Fascicolo XIX. Allegato S. N. 7 carte forestali»  
s.d.

#### QUARTO VERSAMENTO (1861-1890)

busta 242

fasc. 153 «19/5. Esperienze agrarie. Acclimazioni speciali. *Eucalyptus globulus*. 1877. Richieste di semi e di piante. Spedizione di semi e di piante. Domande di quadri dei risultati ottenuti. Quadri dei risultati. Memorie»  
1877-1881

Risposte dei comizi agrari, stazioni agrarie, comuni, corpi morali diversi e privati agricoltori ai quesiti posti dal Ministero, con lettere inviate nel giugno del 1877, circa gli esiti degli esperimenti di acclimatazione delle piante di *Eucalyptus globulus*. Uno dei quesiti riguardava le osservazioni fatte «sulle qualità che gli eucalipti possono avere manifestato nel correggere l'aria viziata dai miasmi o nell'assorbire acqua dai terreni paludosi».

Allegato a stampa: V. IOVINO, *Della igienica piantagione dell'Eucalyptus globulus*, Fondi, tip. Pansera-Nardone, 1880, pp. 31.

busta 293

fasc. 2 «20/3. Affari diversi relativi alle bonifiche. Complessiva»

s.fasc. 8 «Acque stagnanti presso la Farnesina»  
1876-1879

I ristagni di acqua determinati dall'inondazione del Tevere del 1878 nelle località Prati di Castello, Farnesina e Prati Strozzi, provocano lo sviluppo di miasmi malarigeni.

Relazione di R. Canevari, ispettore del Ministero, su una visita effettuata alla Farnesina, nella quale vengono segnalati alcuni inconvenienti dovuti all'in-

curia dei proprietari dei terreni, quali fossi, scavi aperti, impaludamenti che sono causa di malsania, 22 maggio 1876.

s.fasc. 15 «Studi sulle cause della malaria in rapporto alle bonifiche dei terreni» 1880-1886

Relazione del direttore dell'agricoltura, N. Miraglia, al ministro di agricoltura, industria e commercio, L. Miceli, sull'oggetto «Studi compiuti dai professori Corrado Tommasi-Crudeli e Edwin Klebs sulla distribuzione delle acque nel sottosuolo dell'Agro romano e sulla produzione della malaria», 24 dicembre 1880.

Il direttore del Laboratorio di Anatomia patologica dell'Istituto anatomico-fisiologico dell'Università di Roma, C. Tommasi-Crudeli, al ministro dell'agricoltura, industria e commercio, D. Berti, 18 ottobre 1881: presenta il suo studio dal titolo «L'antica fognatura delle colline romane»<sup>3</sup> e illustra il programma di lavoro per la continuazione delle ricerche sulle cause della malaria nell'Agro, per le quali chiede un contributo del ministero, 18 ottobre 1881.

Tommasi-Crudeli al ministro Berti, 30 maggio 1882: lo informa dello stato dei suoi studi sulla malaria nell'Agro.

Il ministro Berti al ministro dell'interno, A. Depretis, 25 novembre 1882: propone di nominare una commissione di esperti con l'incarico di studiare le cause dell'epidemia di malaria verificatasi nella colonia penale agricola delle Tre Fontane.

Il direttore del Laboratorio di Anatomia patologica, E. Marchiafava, al ministro Berti, 14 maggio 1883: comunica la sua intenzione di proseguire le ricerche sulla natura della malaria, avviate dal Laboratorio negli anni precedenti. Tommasi-Crudeli al ministro Berti, 31 maggio 1883: gli chiede di adoperarsi affinché i ministeri dell'interno, della guerra e delle finanze collaborino alla sperimentazione dei composti arsenicali.

Corrispondenza del direttore dell'agricoltura Miraglia con i ministeri dell'interno, della guerra e delle finanze, circa la richiesta di Tommasi-Crudeli e Marchiafava di sperimentare i composti arsenicali sulle guardie carcerarie, i detenuti, le guardie di finanza e i militari, 7 luglio - 10 agosto 1883. Il direttore dell'Istituto di Igiene sperimentale dell'Università di Roma, C. Tommasi-Crudeli, al ministro di agricoltura industria e commercio, B. Grimaldi, 17 giugno 1884: illustra il suo progetto per l'impianto di una stazione di rilevazione dei pulviscoli atmosferici nell'Agro romano, 17 giugno 1884.

---

<sup>3</sup> Il lavoro fu stampato a cura dell'Accademia dei Lincei. L'opuscolo è conservato nello stesso s.fasc. 15, vedi p. 31.

Marchiafava e A. Celli, assistente dell'Istituto di Igiene sperimentale dell'Università di Roma, al ministro Grimaldi circa gli esiti delle esperienze eseguite nell'Ospedale di S. Spirito durante la passata stagione malarica, 25 luglio 1884: i risultati degli esami del sangue di oltre mille persone colpite da febbri, che rivestono un grande interesse scientifico e pratico dal punto di vista della patologia e della clinica, potranno servire di guida per il proseguimento degli studi sull'eziologia della malaria, per i quali si richiede l'ormai tradizionale sussidio del ministero.

Tommasi-Crudeli al ministro Grimaldi, 25 gennaio 1885: ricerche relative alla preservazione dell'uomo dalla malaria che si ripropone di eseguire nell'Istituto di Igiene sperimentale con la collaborazione di Celli e aiuto finanziario che il ministero potrebbe fornire per rendere possibili gli esperimenti sugli animali.

Allegati a stampa: REALE ACCADEMIA DEI LINCEI, *Studi sul bonificamento dell'Agro romano. I. L'antica fognatura delle colline romane. Memoria del socio Corrado Tommasi-Crudeli*, Roma, tip. Salviucci, 1881, pp. 24, tavv. 3; SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI, *Le febbri malariche negli impiegati delle ferrovie meridionali e calabro-sicule. Anno 1880. Relazione statistica del dott. Teobaldo Ricchi ispettore sanitario centrale della società*, Ancona, stab. tip. Civelli, 1881, pp. 36, tavv. 6; C. TOMMASI-CRUDELI, *Le bacillus malariae*, in «Journal d'hygiène, climatologie, eaux minérales, stations hivernales et maritimes, épidémiologie», Bulletin des conseils d'hygiène et de salubrité, 11 maggio 1882, anno VIII, n. 294; *La palude di Mondello. Lettera dell'on. Tommasi-Crudeli al principe di Scalea*, in «Giornale di Sicilia», politico-quotidiano, 14 gennaio 1884, anno XXIV, n. 13.

s.fasc. 17 «Cave di prestito lungo i terrapieni ferroviari» 1884

Il ministro dell'agricoltura Grimaldi al ministro dei lavori pubblici F. Genala, 6 giugno 1884: necessità di ordinare l'otturazione e lo scolo delle cave di prestito lungo gli argini ferroviari e di vietare che vengano aperte a un livello inferiore a quello del pelo dello stato acquifero sotterraneo, poiché le acque che vi ristagnano producono infezione malarica.

busta 299

fasc. 33 «20/7. Bonificamento dell'Agro romano. Pubblicazioni varie»

s.fasc. 3 «Invernizi B. Stato attuale dell'Agro romano e sue migliorie»

1882

Allegato a stampa: G.B. INVERNIZI, *Stato attuale dell'Agro romano e sue effettuali migliorie*, Roma, tip. dell'Archivio clinico italiano, 1880, pp. 111: il capitolo III dell'opuscolo, dal titolo «Impressioni sulla malaria», tratta delle cause della malattia e dei provvedimenti utili per debellarla.

fasc. 35 «20/7. Bonificazione dell'Agro romano. Commissione per il bonificazione dell'Agro romano istituita dalla legge 11 dicembre 1878» 1880

Nomina dei membri della Commissione, relazione finale del presidente O. Brauzzi ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, verbali delle riunioni dal 5 aprile al 15 luglio 1880.

busta 300

fasc. 37 «20/7. Bonifica dell'Agro romano con l'opera dei forzati»  
1872-1873

Carteggio fra il ministro dell'agricoltura S. Castagnola e il ministro dell'interno G. Lanza sulla proposta, da quest'ultimo avanzata, di utilizzare i condannati ai lavori forzati nell'opera di bonifica dei terreni demaniali malarici.

fasc. 41 «20/7. Bonificazione dell'Agro romano. Beni delle Opere Pie»  
1884-1885

Prospetto dal titolo «Estratti delle descrizioni delle tenute soggette alla bonifica agraria dell'Agro romano appartenenti alle Opere Pie», 24 ottobre 1884: notizie sullo stato di salute degli abitanti e in particolare sull'incidenza delle febbri malariche nelle singole tenute. Il documento è allegato alla richiesta del parere del Consiglio di Stato, Sezione finanze, di uguale data, circa la possibilità di considerare come incolti i terreni dell'Agro romano utilizzati col sistema estensivo pastorale e a bosco.

fasc. 45 «20/7. Bonificazione dell'Agro romano. Prosciugamento del lago di Bolsena»  
1872-1875

Relazioni sanitarie dei medici B. Malagola, F. Graziani, L. Di Gori di Montefiascone, 11 febbraio 1873, e del medico A. Iacobelli di Gradoli, 1° aprile 1873, contenenti notizie sulla diffusione e frequenza delle febbri malariche fra gli abitanti dei paesi vicini al lago.

## QUINTO VERSAMENTO (1848-1898)

busta 217

fasc. 12 «20. Corsi d'acqua. Complessiva. Concorso a premi per opere di irrigazione, prosciugamento, colmata. Decreto reale 24 giugno 1888»

s.fasc. 26 «Principe Maffeo Barberini Colonna di Sciarra. Provincia di Roma, comune di Corese, frazione di Montelibretti» 1888-1893

Relazione dell'ing. G. Inverardi sul progetto di bonifica e irrigazione della tenuta di Corese, senza data [ma 1888]: illustrata la finalità dei lavori proposti, necessari al miglioramento delle condizioni igieniche della località, fortemente malarica a causa dello stato di incoltura e delle esalazioni nocive prodotte dalle acque stagnanti.

busta 225

fasc. 45 «20/1. Corsi d'acqua. Roma»

s.fasc. 7 «Derivazioni d'acqua dal fiume Aniene presso Tivoli» 1883-1891

Il direttore generale della sanità pubblica, L. Pagliani, al prefetto di Roma, L. Gravina, 11 luglio 1889: parere sui tre progetti di derivazione d'acqua dall'Aniene per irrigazione, presentati dalla Società italiana per condotte d'acqua, dall'ing. A. Vescovali e dalla Società delle forze idrauliche. Le opere proposte sono esaminate in rapporto alle «condizioni di malsania» dell'Agro romano e agli interessi igienici della città di Roma.

Memoria dell'ing. R. Canevari per il ministro dell'agricoltura, L. Miceli, dal titolo «Delle opere intese a promuovere lo sviluppo economico della metropoli e del territorio circostante», 10 dicembre 1889: considerazioni circa l'opportunità di irrigare un territorio malarico quale quello della piana delle Acque Albule presso Tivoli.

Relazione dell'ing. Vescovali al Consiglio superiore di sanità sui diversi progetti di derivazione d'acqua dall'Aniene e sulla possibilità di introdurre l'irrigazione nell'Agro romano senza danni per l'igiene, 10 dicembre 1889.

Relazione di C. Desideri, capo dell'Ufficio di ispezione e sorveglianza per il bonificamento dell'Agro romano, a N. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, dal titolo «Irrigazione della campagna romana», 8 giugno 1890: illustrata la pericolosità per la pubblica igiene di alcuni dei sistemi di irrigazione in uso nella campagna romana.

s.fasc. 13 «Sistemazione delle Acque Albule» 1886-1891

Relazione di Canevari sul progetto per la bonifica della zona delle Acque Albule e la successiva utilizzazione industriale delle acque, redatto per la Società delle forze idrauliche, 3 marzo 1887: illustrate le cause del disordine idraulico che rende la località una delle più malariche dei dintorni di Roma e i mezzi tecnici e agricoli proposti per la bonifica igienica della stessa.



## busta 242

fasc. 133 «20/4. Bonificazione delle Maremme toscane» 1871-1887

Il direttore generale dell'agricoltura Miraglia al presidente del Comizio agrario di Grosseto, B. Ponticelli, circa «l'influenza dell'irrigazione sul peggioramento delle condizioni igieniche di un territorio malarico», 5 novembre 1885.

O. RAFFANINI - O. ORLANDINI, *Analisi storico-fisico-economica sulle cause d'insalubrità nelle Maremme toscane e proposte vevolevoli ad accelerare il risorgimento di quelle regioni*, Firenze, tip. G. Mariani, 1869, pp. 160: notizie storiche sulle cause e sulla diffusione della malaria nel territorio.

fasc. 134 «20/4. Catanzaro. Prosciugamento dei laghi della provincia» 1887

Il prefetto di Catanzaro, A. Gentili, al ministro di agricoltura, B. Grimaldi, 28 settembre 1887: descrive i danni arrecati dalla diffusione della malaria allo sviluppo dell'agricoltura e sottolinea la necessità che siano fatte eseguire al più presto le opere di bonifica della provincia già classificate di prima e seconda categoria.

Allegata copia di un rapporto per il ministro dei lavori pubblici, G. Saracco, sulla diffusione della malaria e sulle condizioni di abbandono delle terre della provincia, 26 settembre 1887.

fasc. 136 «20/4. Bonifiche ferraresi» 1884-1891

Allegato a stampa: *Relazioni sull'importanza delle opere di bonifica nel comune di Comacchio dal lato igienico e agricolo*, Bologna, tip. Fava e Garagnani, 1884, pp. 73.

L'opuscolo contiene: «Relazione sull'importanza delle opere di bonifica nel comune di Comacchio dal lato igienico», del dott. G. Travaglini, 20 novembre 1883; «Prospetto annuale e mensile dei comacchiesi curati nell'Ospedale S. Camillo per febbri malariche» nel quinquennio 1878-1882; «Prospetto annuale e mensile dei militari e civili curati nell'Ospedale S. Camillo per febbri malariche nel quinquennio 1878-1882»; «Riassunto dei febrifughi esitati dalle farmacie di Comacchio durante il quinquennio 1878-1882»; «Stato numerico delle guardie di finanza colpite da febbri malariche durante le campagne salifere del quinquennio 1878-1882»; «Quadro dei militari dell'esercito colpiti da febbri malariche durante il loro soggiorno in Comacchio nel 1880».

## busta 243

fasc. 144 «20/4. Bonifiche. Padova. Bonificazione di terreni nel circondario di Piove. Sistemazione del Brenta e Novissimo» 1871-1888

Allegato a stampa: COMIZIO AGRARIO DI PIOVE, *Rapporto sulle condizioni igienico-economiche del distretto di Piove letto nell'adunanza generale ordinaria il dì 25 gennaio 1874 dal presidente cav. Leone ing. Romanin-Jacur e processo verbale dell'adunanza stessa*, Padova, tip. F. Sacchetto, 1874, pp. 42: contiene notizie sulla diffusione della malaria nella regione.

fasc. 145 «20/4. Palermo. Bonifica delle paludi di Mondello» 1869-1887

Allegati a stampa: R. PARETO, *Sul pantano di Mondello e sui mezzi di farne cessare la malsania. Relazione a S.E. il ministro di agricoltura, industria e commercio Marco Minghetti*, Firenze, stab. tip. G. Pellas, 1870, pp. 36, tav. I; R. TIRRITO, *La palude di Mondello. Ricordi e considerazioni opportune*, Palermo, stab. tip. Nirzi, 1888, pp. 21.

Gli allegati contengono descrizioni delle condizioni idrauliche del territorio e notizie storiche sulla malaria e sulle sue cause.

fasc. 147 «20/4. Perugia. Prosciugamento del lago Trasimeno» 1872-1889

Notizie sulle febbri palustri nei territori circostanti il lago sono nelle seguenti relazioni: R. Canevari al ministro di agricoltura industria e commercio, S. Castagnola, sul progetto di prosciugamento del lago presentato al ministero da C. Du Haux, 4 marzo 1872; il prefetto dell'Umbria, B. Maramotti, al ministro dell'interno, G. Zanardelli, sulla costituzione del consorzio per il bonificamento del lago, 9 maggio 1878.

Allegato a stampa: *A sua eccellenza il signor commendator Silvio Spaventa ministro dei lavori pubblici. Esposizione storica documentata di fatti e ragioni pel cavaliere Camillo Bonfigli concessionario con privativa degli studi pel prosciugamento del lago Trasimeno e con diritto di prelazione per l'esecuzione dell'opera come da formale decreto approvato in Consiglio dei ministri e dal progetto di capitolato concertato e firmato col Ministero di agricoltura, industria e commercio, a nome anche di quello delle finanze, sul quale il supremo Consiglio di Stato ha di già emesso parere favorevole*, Roma, tip. G. Voghera, 1873, pp. 39.

busta 245

fasc. 159 «20/7. Bonificazione dell'Agro romano. Affari diversi. Studi di bonificazione e fognatura. Boccea» 1880-1890

Lavori di esplorazione idrologica e geologica, esperimenti di drenaggio dei terreni eseguiti nel 1880 nella tenuta di Boccea sotto la direzione dell'ispettore agrario R. Canevari. Gli studi avevano lo scopo di determinare un efficace sistema di prosciugamento dei ristagni che si formavano sui fianchi delle vallate di erosione dell'Agro romano e che erano ritenuti la principale causa della malsania.

fasc. 162 «20/7. Bonificazione dell'Agro romano. Affari diversi. Acque potabili dei forti di Roma e altre» 1884-1891

Corrispondenza dei ministri dell'agricoltura B. Grimaldi, L. Miceli, B. Chimirri con il sindaco di Roma, 31 gennaio 1889 - 11 marzo 1891: sono segnalati diversi inconvenienti, quali scoli di lavatoi o perdite d'acqua di fontanelle e condutture nella zona di bonificazione dell'Agro, che contribuiscono a rendere malsana l'aria della città e la cui rimozione spetta all'amministrazione comunale.

busta 494

fasc. 46 «42/6. Malaria. Complessiva»

s.fasc. 1 «Stazioni per lo studio della malaria» 1887-1891

Il prof. A. Celli, dell'Istituto di Igiene sperimentale dell'Università di Roma, al direttore dell'Ufficio centrale di Meteorologia del Ministero di agricoltura, industria e commercio, P. Tacchini, 12 dicembre 1887: espone il suo progetto per l'impianto di una rete di stazioni meteorologiche per lo studio della malaria nella provincia di Roma e indica le località nelle quali dovrebbero essere effettuate le rilevazioni.

Il direttore dell'ospedale civile Casa di maternità e degli esposti di Cosenza, dott. F. Migliori, al prefetto di Cosenza A. Conti, 20 novembre 1888, e al ministro dell'agricoltura Miceli, 10 luglio 1889: richiesta di contributo finanziario per l'installazione di osservatori meteorologici nella provincia di Cosenza ai fini di uno studio sui rapporti fra le condizioni atmosferiche e idrologiche e l'endemia malarica.

s.fasc. 2 «Spaccio di solfato di chinina nei comuni malarici» 1888

Il direttore generale dell'agricoltura Miraglia al direttore generale della sanità pubblica del Ministero dell'interno, Pagliani, 2 luglio 1888: opportunità di affidare alle rivendite di sale e tabacchi lo spaccio del solfato di chinina, al fine di facilitare alle classi meno agiate dei comuni malarici l'uso di un farmaco la cui efficacia terapeutica è ormai universalmente riconosciuta.

s.fasc. 3 «Specifico della ditta Stefano Della Vecchia e C. per le febbri malariche» 1888-1889

Celli a Tacchini, 29 febbraio 1889: risultati delle esperienze di terapia clinica fatte con la crochinina della ditta Della Vecchia e C. di Vicenza su malarici dell'Ospedale di S. Spirito nel 1888.

s.fasc. 4 «Pubblicazioni sulla malaria». Opuscolo dal titolo «La malaria studiata nei reduci dalla campagna pugliese» inviato al Ministero dal-

l'autore dott. G. Iannuzzi<sup>4</sup> e pubblicazione in un volume degli Annali di agricoltura della monografia dei professori A. Celli e F. Sanfelice sui parassiti del globulo rosso nell'uomo e negli animali<sup>5</sup>. 1886-1891

## SESTO VERSAMENTO (1879-1904)

busta 163

fasc. 190 «20/4. Bonifiche. Affari speciali. Lecce. Bonifica dell'agro di Taranto» 1892-1893

Il prefetto di Terra d'Otranto, A. Martina, alla Direzione generale dell'agricoltura, 23 aprile 1893: richiesta di sussidio per lo studio di un progetto di bonifica dei terreni paludosi dei comuni di Avetrana, Maruggio e Manduria lungo il litorale ionico. Tale area, abitata da oltre ventimila persone, è infestata dalla malaria.

Allegato a stampa: COMIZIO AGRARIO DEL CIRCONDARIO DI TARANTO, *Bonifica dei terreni paludosi nel mandamento di Manduria. Adunanza degli interessati*, Lecce, tip. Fratelli Spacciante, 1893, pp. 11: ai fini dell'individuazione delle proprietà interessate alla bonifica, sono esposte considerazioni e notizie sulla delimitazione delle aree malariche e sulle cause della diffusione della malaria nel territorio.

fasc. 199 «20/4. Bonifiche. Affari generali. Reggio Calabria» 1891-1894

Istanza del Comune di Condofuri, 5 giugno 1891, e del Comune di Bova, 3 febbraio 1894, al Ministero di agricoltura industria e commercio per il prosciugamento degli stagni formatisi nell'alveo del torrente Amendolea a causa dei lavori di costruzione della linea ferroviaria Taranto-Reggio e costituenti un grave fomite di malaria. Le istanze furono trasmesse, per competenza, all'Ispettorato generale delle strade ferrate del Ministero dei lavori pubblici.

---

<sup>4</sup> L'opuscolo non è conservato nel fascicolo.

<sup>5</sup> Il lavoro fu pubblicato con il titolo *Sui parassiti del globulo rosso nell'uomo e negli animali. Contributo all'emoparassitologia comparata*, in MAIC, *Annali di agricoltura*, n. 183, 1991.

busta 164

fasc. 213 «20/7. Bonificazione dell'Agro romano. Concorso a premi fra gli agricoltori, i proprietari e i consorzi idraulici della zona soggetta alla legge 8 luglio 1883<sup>6</sup> (r.d. 29 agosto 1889, n. 6398)» 1889-1894

Relazioni sui lavori eseguiti dai consorzi idraulici «Valle della Marranella» e «Valle di Grotta Perfetta» fra il 1887 e il 1890, redatte dall'ing. E. Gennari, autore dei progetti delle opere, s.d.: gli interventi avevano lo scopo di eliminare gli impaludamenti delle valli, dovuti al cattivo funzionamento dei fossi consorziali o a sistemi irrazionali di irrigazione, che costituivano fomi-  
ti gravissimi di malaria<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> La l. 8 luglio 1883, n. 1489, sul bonificamento agrario dell'Agro stabilì l'obbligatorietà delle trasformazioni agrarie per i proprietari dei terreni siti in una zona di dieci chilometri di raggio dal centro della città.

<sup>7</sup> I due consorzi non furono premiati perché non avevano eseguito i lavori di bonifica di seconda categoria previsti dalla legge 11 dicembre 1878 per il bonificamento dell'Agro romano, consistenti nell'allacciamento e deflusso di tutte le acque, stagnanti e sorgive, delle proprietà comprese nel perimetro consorziale.

MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA  
1867-1934

*a cura di*

Mariapina Di Simone



## 1. La Direzione generale della sanità pubblica (1867-1934)<sup>1</sup>

Più circostanze concorsero, sul finire del 1800, a determinare in Italia la possibilità di far fronte in maniera organica alla secolare piaga delle epidemie di malaria che affliggeva, con maggiore o minore gravità, ogni anno almeno cinque milioni di persone. La scoperta dei meccanismi di trasmissione dell'agente malarico fu annunciata infatti quando si era da poco provveduto all'emanazione della prima legge di ordinamento della materia sanitaria e alla creazione di un organo amministrativo precipuamente destinato all'organizzazione e al controllo della sanità e dell'igiene pubblica<sup>2</sup>.

Nel 1887 il ministro F. Crispi aveva istituito presso il Ministero dell'interno la Direzione della sanità pubblica<sup>3</sup> affidandola alla incontrastata competenza di Luigi Pagliani<sup>4</sup>, docente d'igiene dell'Università di

---

<sup>1</sup> L'arco cronologico corrisponde a quello coperto dalle carte della Direzione generale attualmente conservate presso l'Archivio centrale dello Stato.

<sup>2</sup> Per l'evoluzione dell'organizzazione sanitaria dello Stato vedi: ACS, *Crispi, Deputazione storia patria Palermo*, b. 29; ACS, MI, *DGSP (1882-1915)*, bb. 148, 434-435 ter; MINISTERO DELL'INTERNO, *Relazione al Consiglio superiore di sanità intorno all'ordinamento della Direzione della sanità pubblica ed agli atti da essa compiuti dal 1° luglio 1887 al 31 dicembre 1889*, Roma, Stabilimento tip. italiano, 1890, pp. 42; MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA, *L'organizzazione per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica nel Regno d'Italia*, Roma, Provveditorato generale dello Stato, 1928, pp. 52; G. OGNIBENI, *Legislazione ed organizzazione sanitaria nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Salute e classi lavoratrici in Italia dall'Unità al fascismo*, a cura di M. L. BETRI e A. GIGLI MARCHETTI, Milano, Angeli, 1982, pp. 583-603; V. FARGION, *L'assistenza pubblica in Italia dall'Unità al fascismo: primi elementi per un'analisi strutturale*, in «Rivista trimestrale di scienza dell'amministrazione», XXX (1983), 2, pp. 25-69; P. CALANDRA, *L'igiene e la sanità*, in *L'Amministrazione centrale*, a cura di S. CASSESE, Torino, UTET, 1984, pp. 126-136; P. CARUCCI, *Gli archivi ospedalieri: normativa, censimento, conservazione*, in *Studi in onore di Giovanni Cassandro*, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1991, pp. 109-137 (vedi in particolare la ricca nota bibliografica); G. TOSATTI, *Il Ministero dell'interno*, in *L'amministrazione centrale dall'Unità d'Italia alla Repubblica. Le strutture e i dirigenti*, a cura di G. MELIS, II, Bologna, Il Mulino, 1992; G. VICARELLI, *Alle radici della politica sanitaria in Italia. Società e salute da Crispi al Fascismo*, Bologna, Il Mulino 1977, pp. 424.

<sup>3</sup> Più precisamente Crispi aveva dapprima istituito, con un semplice decreto ministeriale (d.m. 8 aprile 1887), un Ufficio speciale di polizia sanitaria presso la Direzione generale dell'amministrazione civile, e ne aveva affidato la direzione a Pagliani (r.d. 22 giugno 1887), quindi con r.d. 3 luglio 1887, n. 4707, aveva trasformato lo stesso ufficio in Direzione di sanità pubblica conferendogli una sua autonomia anche se non ancora la dignità di direzione generale.

<sup>4</sup> Luigi Pagliani (Genova 1847-Torino 1932). Quando Crispi lo volle a Roma aveva fondato due importanti riviste la «Rivista di ingegneria sanitaria e edilizia moderna» e la «Rivista di igiene e



Torino. Nello stesso periodo, in Parlamento, su impulso del gruppo di medici e igienisti presenti in gran numero nelle due Camere, veniva discusso il progetto di legge per la tutela dell'igiene e della salute pubblica<sup>5</sup>, predisposto da Pagliani e presentato dallo stesso Crispi.

La legge, pur con i suoi limiti peraltro ben conosciuti dagli stessi relatori, documenta la chiara intenzione di cambiamento del governo crispino<sup>6</sup> che si può evincere da alcuni fondamentali enunciati, quali il bisogno di passare da una medicina curativa e individuale – impotente di fronte alle malattie epidemiche – a una dimensione sociale della sanità. La consacrazione incondizionata delle scienze nuove, l'igiene, la batteriologia, la microbiologia<sup>7</sup>, che consentivano di andare alla fonte dei mali e richiamavano l'attenzione sul difficile rapporto tra l'uomo

---

sanità pubblica»; e si era messo in luce per i suoi studi sui microrganismi del suolo, sulle infezioni coleriche; aveva condotto nel 1884 l'inchiesta epidemiologica sul colera in Sicilia. Per notizie biografiche vedi L. AGRIFOGLIO, *Igienisti italiani degli ultimi cento anni*, Milano, Hoepli, 1954, pp. 24-31; ACS, MI, DGSP (1867-1900), b. 82; e MI, DGAAGGP, div. personale, Serie I, b. 31.

<sup>5</sup> Poi legge 22 dicembre 1888, n. 5849. Il regolamento applicativo fu approvato con r.d. 9 ottobre 1889, n. 6442.

<sup>6</sup> Il progetto di Crispi era molto ampio e toccò i più gravi problemi sociali italiani del tempo. Contemporaneamente alla legge sulla sanità Crispi portò in Parlamento la legge sull'emigrazione (dicembre 1888), quindi mise mano alla riforma delle opere pie che si sostanzio nella legge del 1890.

<sup>7</sup> Gli anni postunitari furono caratterizzati da una vera «rivoluzione della medicina» che determinò l'ascesa dello scientismo positivista, vedi a questo proposito G. COSMACINI, «*Filosofia spontanea*» dei clinici medici italiani dal 1860 al 1900, in *Salute e classi lavoratrici in Italia... cit.*, pp. 19-38. Per l'evoluzione in Italia della disciplina dell'igiene pubblica cfr.: L. AGRIFOGLIO, *Igienisti italiani ...cit.*, pp.150; C. POGLIANO, *Mondo accademico, intellettuali, professione sociale dall'Unità alla guerra mondiale*, in *Storia del movimento operaio del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte, I. Dall'età preindustriale alla fine dell'Ottocento*, Bari, De Donato, 1979; F. DELLA PERUTA, *Sanità pubblica e legislazione sanitaria dall'Unità a Crispi*, in «*Studi storici*», XXI (1980), pp. 713-759; G. COSMACINI, *Storia della medicina e della sanità in Italia. Dalla peste europea alla guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 1995, pp. 448; C. POGLIANO, *L'utopia igienista (1870-1920) in Storia d'Italia. Annali, VII, Malattia e medicina*, Torino, Einaudi, 1984, pp. 589-631. Notizie biografiche sui più importanti igienisti citati nel repertorio sono state inoltre trovate in *Dizionario biografico della Storia della medicina e delle scienze naturali*, a cura di R. PORTER, Milano, 1985, voll. 4; *Cent'anni fa la sanità. La legge Crispi-Pagliani del 1888*, Milano, Nuova CEI, 1988; *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana; «*Parassitologia*» vol. 38, suppl.1, 1996 (Catalogo della mostra di cimeli e documenti appartenuti a B. Grassi); e ACS, MI, DGSP, (1867-1900), (1896-1934), (1910-1920), (1882-1915); ACS, MI, DGAAGGP, div. personale, Fascicoli del personale; ACS, MPI., DGIS, DIV. I, Fascicoli del personale II vers. I serie; *ibid.*, Fascicoli del personale II vers. II serie; *ibid.*, I Concorsi a cattedra 1924-54; *ibid.*, Fascicoli personali dei liberi docenti; *ibid.*, Fascicoli personali dei professori ordinari 1940-1970; ACS, MS, ISTISAN, Servizi amministrativi e del personale.

e l'ambiente<sup>8</sup>. Quindi la necessità di delineare con precisione una «piramide di competenze e di spesa, ripartite tra lo Stato, le province e i comuni, con responsabilità affidate a medici e tecnici qualificati»<sup>9</sup>.

A dieci mesi dalla presentazione in Parlamento (dove fu illustrata in Senato da Stanislao Cannizzaro e alla Camera da Mario Panizza) fu varata la legge<sup>10</sup>, facendola precedere da una serie di disposizioni tendenti ad assicurarne il buon funzionamento. Venne istituito alle dipendenze della Direzione della sanità pubblica un Ufficio di ingegneri sanitari<sup>11</sup> incaricati di svolgere servizi ordinari e di ispezione nei comuni malsani; si definì il ruolo organico del personale della direzione<sup>12</sup>; si deliberò la creazione dei laboratori di chimica e microscopia applicate all'igiene, embrione di quello che sarà l'Istituto superiore di sanità<sup>13</sup>. Fu inoltre istituito nel novembre 1888 l'Istituto vaccinogeno dello Stato e il 1° gennaio 1889 Pagliani inaugurò a Roma, prima ancora che entrasse in vigore la legge appena approvata dal Parlamento, una scuola di perfezionamento che avrebbe formato i medici provinciali, gli ufficiali sanitari, i funzionari tecnici dello Stato. Queste figure professionali costituivano la novità più rilevante nella macchina organizzativa predisposta dalla legge, e in un certo senso nella loro capacità e efficienza poggiava la possibilità stessa di successo della riforma. Ciò spiega la preoccupazione di Pagliani di preparare al meglio i funzionari al loro incarico e il motivo che lo portò a introdurre una Scuola di perfezionamento nell'igiene alle dipendenze della Direzione della sanità pubblica sfidando apertamente il mondo universitario<sup>14</sup>. Vale la pena

---

<sup>8</sup> Questa connessione suggerì di favorire la prevenzione e gli interventi sull'igiene ambientale. La legge sanitaria prescrisse infatti di avviare con urgenza il risanamento di centri urbani e campagne; dette inoltre indicazioni sulla salubrità delle case e degli ambienti di lavoro, e sulle questioni legate all'alimentazione.

<sup>9</sup> F. FOSCHI, *La sanità ieri e oggi, nel centenario della legge Crispi*, in *Cent'anni fa la sanità. La legge Crispi-Pagliani del 1888...*, cit.

<sup>10</sup> La discussione parlamentare sul progetto di legge è stata pubblicata dal Ministero della sanità in occasione del centenario della legge; v. *Il dibattito parlamentare sulla legge Crispi del 1888*, Milano, Nuova CEI, 1988, pp. 402.

<sup>11</sup> Con r.d. 14 luglio 1887, n. 4878.

<sup>12</sup> Con r.d. 18 agosto 1887, n. 5699.

<sup>13</sup> Con r.d. 27 novembre 1887 n. 5103. Vedi p. 483.

<sup>14</sup> Pagliani aveva maturato l'idea della scuola basandosi sulla sua esperienza universitaria, ma probabilmente molto di più incise sul suo giudizio l'analisi dei comportamenti dei sanitari durante l'epidemia di colera del 1887, e la lettura dei progetti per il risanamento dei comuni, inviati al Ministero dell'interno in base alla legge 15 gennaio 1885, n. 2892. Cfr.: ACS, *CRISPI, Deputazione di storia patria di Palermo*, b. 29.

a questo proposito rileggere la sua dichiarazione al Consiglio superiore di sanità nella seduta del 18 gennaio 1890, nella quale spiegava la situazione delle università italiane in merito all'insegnamento delle discipline connesse con l'igiene pubblica:

«Difetta invero completamente nelle nostre università un insegnamento speciale di demografia ed assistenza pubblica; solo in qualcuna la bacteriologia comincia ora a prendere un qualche sviluppo; in rarissime la chimica applicata all'igiene ha pur un suo insegnamento libero; in ben poche la epidemiologia, l'ingegneria sanitaria, la bromatologia, la fisica tecnica. Eppure sono 69 i medici provinciali a nominarsi in breve corso di anni, i quali dovrebbero essere almeno iniziati in queste cognizioni (...) Sono altri molti di questi medici che troveranno posto come capi di uffici di igiene nelle città italiane con oltre 20.000 abitanti, o che come ufficiali sanitari potranno esercitare una benefica influenza sul miglioramento sanitario dei comuni minori. Se in questo momento, così importante per la riforma sanitaria italiana, si fosse ricorso alle sole risorse dell'insegnamento universitario, anche migliorandolo (...) si sarebbe stati certi di insediare (...) degli uomini che, per quanto abilissimi medici o chirurghi o specialisti nelle varie branche della medicina, avrebbero difettato delle più necessarie cognizioni riflettenti il loro compito»<sup>15</sup>.

La stessa relazione di Pagliani al Consiglio superiore chiariva l'ordinamento che la direzione si dette tra il 1887 e il 1889. Dopo essere stata una divisione dell'amministrazione civile e aver esercitato esclusivamente compiti di polizia sanitaria, la Direzione si era dunque strutturata acquisendo nuove specificità tecnico-scientifiche. Furono a questo scopo introdotte figure tecniche presso la stessa direzione, e istituiti organi periferici. Organi centrali erano pertanto: l'ufficio del direttore, per la prima volta di norma un medico, nel quale erano impiegati due funzionari amministrativi e un medico, e una divisione articolata in due sezioni amministrative e legali, una per «l'amministrazione e assistenza sanitaria», l'altra per «il risanamento del suolo e dell'abitato», e una sezione terza «ufficio tecnico» composta da un capo sezione e un segretario entrambi medici, due segretari ingegneri e un disegnatore. Tale sezione, particolarmente rilevante sotto il profilo scientifico, rimase per anni incompleta e annessa all'ufficio del direttore, in

---

<sup>15</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, *Relazione al Consiglio superiore di sanità intorno all'ordinamento della Direzione della sanità pubblica ed agli atti da essa compiuti dal 1° luglio 1887 al 31 dicembre 1889*, Roma, Stabilimento tip. italiano, 1890, pp. 11-12.

attesa che si formasse personale idoneo al compito presso la Scuola di perfezionamento nell'igiene pubblica.

La direzione era affiancata dal Consiglio superiore di sanità, suo organo consultivo; si giovava inoltre dei due laboratori scientifici d'ispezione igienica, il primo di microscopia e batteriologia, l'altro di chimica, ciascuno con un capo e due assistenti, e dell'Istituto vaccinogeno dello Stato, del quale facevano parte un medico capo e due assistenti: un medico e un veterinario.

Gli organi periferici dell'amministrazione sanitaria presidiavano province, comuni e porti. In ogni provincia fu istituita la figura del medico provinciale, posto alle dipendenze del prefetto e nominato con regio decreto dopo aver espletato un pubblico concorso; e un Consiglio provinciale di sanità con funzione consultiva; in ogni comune si insediò un ufficiale sanitario<sup>16</sup>, nominato dal prefetto, su proposta del Consiglio provinciale sanitario. I comuni isolatamente o consorziati furono incaricati di provvedere all'assistenza medica gratuita per i poveri, e alla vigilanza igienica con convenienti laboratori o con il personale di cui disponevano. In tutti gli scali di approdo del regno furono stabiliti uffici di sanità marittima. Per rendere univoca e coordinata l'azione governativa si stabilì che i Ministeri della guerra e della marina, che gestivano servizi sanitari propri, per quanto riguardava la tutela dell'igiene e della sanità pubblica, erano tenuti a uniformarsi alle istruzioni della Direzione della sanità pubblica.

Con la caduta di Crispi nel 1896 e il ritorno della destra al governo, la direzione fu però soppressa e la materia sanitaria tornò a essere di competenza di una divisione dell'amministrazione civile; di conseguenza fu nuovamente attribuito all'Università il compito del perfezionamento per gli aspiranti sanitari, e a Pagliani non restò che tornare amareggiato alla sua cattedra d'igiene dell'Università di Torino<sup>17</sup>.

---

<sup>16</sup> In realtà in molti comuni, per mancanza di mezzi finanziari, l'incarico di ufficiale sanitario venne affidato allo stesso medico condotto che già si occupava dell'assistenza sanitaria ai poveri, e che quindi ben poco tempo aveva per le indagini sanitarie e la prevenzione delle malattie. La situazione migliorò solo dopo il 1904, quando in virtù della legge 25 febbraio, n. 57, fu data ai comuni la facoltà di consorziarsi anche per il mantenimento degli ufficiali sanitari.

<sup>17</sup> «Il 1° luglio 1896 (...) senza preavviso alcuno e con una semplice lettera, in via ufficiosa, mi fu annunciata la soppressione del detto posto [la Direzione di sanità pubblica], per ragioni di ordine amministrativo, e la mia posizione di disponibilità (...) Prego ancora l'E.V. a volermi favorire copia del decreto di collocamento in disponibilità che non fu mai trasmessa come non mi fu trasmessa ufficialmente la partecipazione del provvedimento stesso». Il brano è tratto da una lettera

Ben presto tuttavia l'impatto con nuove ondate epidemiche rese evidente che la nuova organizzazione non poteva far fronte ai grossi problemi igienici e sanitari della nazione, pertanto la Divisione fu trasformata nel 1900<sup>18</sup> in Ispettorato, quindi, nel 1902<sup>19</sup>, a opera di Giolitti, in Direzione generale della sanità pubblica.

Come spesso accade nella pubblica amministrazione, queste vicissitudini determinate da volontà politiche diverse, non riuscirono a bloccare un processo di trasformazione ormai saldamente avviato e, pur con grandissime difficoltà, l'opera del primo direttore continuò attraverso i suoi successori. Come rilevò Ettore Marchiafava nella sua comunicazione al Consiglio superiore di sanità, in occasione della morte di Luigi Pagliani: «l'opera sopravvisse alla tempesta: la Direzione della sanità pubblica, la scuola superiore d'igiene ritornarono dopo breve intervallo a nuova vita e delle istituzioni furono gli stessi discepoli del maestro che si resero meritevoli: Rocco Santoliquido, Alberto Lutrario, Alessandro Messea, Bruno Fornaciari, Gaetano Basile»<sup>20</sup>.

A Pagliani seguì nel 1897 infatti Rocco Santoliquido<sup>21</sup>, medico igienista, deputato costituzionale di sinistra, che aveva cominciato la sua carriera presso la Direzione della sanità con Pagliani presso quella terza divisione tecnica di cui abbiamo parlato. Dopo la breve reggenza di V. De Giaxa<sup>22</sup>, Santoliquido fu incaricato di dirigere la Divisione di sanità istituita alle dipendenze della Direzione generale dell'amministrazione civile presso il Ministero dell'interno. Egli si adoperò per far trasformare la Divisione in Ispettorato generale della sanità; quindi, nel 1901, in Direzione generale della sanità. Tenne la Direzione fino al 1912, quando fu collocato a riposo e nominato consigliere di Stato. In questo arco di

---

inviata da Pagliani al Ministero dell'interno nell'agosto del 1898, ACS, MI, DG AA GG P, *Div. personale, Serie I*, b. 31, fasc. 95405.

<sup>18</sup> R.d. 14 gennaio, n. 4.

<sup>19</sup> R.d. 28 dicembre 1902, n. 538.

<sup>20</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA, *Sui fatti e sui provvedimenti più notevoli riguardanti l'igiene e la sanità pubblica nell'anno 1931*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1932, p. X.

<sup>21</sup> Rocco Santoliquido (Forenza 1854-Milano 1930). Notizie biografiche si possono reperire in ACS, MPI, DGIS, DIV. I, *Fascicoli personali dei liberi docenti*, b. 294; e MI, DGAAGGP, *Div. personale, Fascicoli riservati, 1930 Serie VI*, b. 1, fasc. 201.

<sup>22</sup> Vincenzo DE GIAXA (Zara 1848-Venezia 1928), fu docente d'igiene a Pisa quindi a Napoli. Per un breve periodo di otto mesi resse la Direzione di sanità pubblica. Tornò infine a Napoli dove compì importanti studi sulla febbre tifoidea, sul vibrione del colera, sulla eziologia della pellagra. Vedi ACS, MI, DGSP (1867-1900), b. 83, fascicoli personali.

tempo si impegnò personalmente e sollecitò il suo ufficio per arrivare alla elaborazione del regolamento sanitario del 1901 (r.d. 3 febbraio, n. 45), alla promulgazione della legge 5 febbraio 1904, n. 57, che apportava modifiche a quella del 1888; quindi al testo unico delle leggi sanitarie del 1907. Negli stessi anni furono promulgate le leggi sul chinino e sulla malaria, di cui si parlerà in seguito, e i relativi regolamenti. Nel 1913 gli successe Alberto Lutrario<sup>23</sup> che si era pure formato alla divisione tecnica. Alessandro Messea<sup>24</sup> subentrò nel 1924 dopo essere stato vice di Lutrario.

Per un breve intervallo, dal 1929 al 1930, fu direttore generale Bruno Fornaciari<sup>25</sup> che, a eccezione degli altri, proveniva dall'Ufficio degli affari generali; quindi fino al 1935 – e con lui si chiude la documentazione versata all'archivio – fu direttore Gaetano Basile<sup>26</sup> che era stato capo della divisione tecnica e vice di Messea.

---

<sup>23</sup> Alberto LUTRARIO (Crispano 1861-Roma 1937). Nel 1891 medico provinciale a Pisa, quindi a Livorno; nel 1896 fu chiamato a Roma, alla Direzione della sanità pubblica. Nel 1902 fu nominato vicedirettore, dieci anni dopo sostituì Santoliquido. Nel periodo della sua direzione dovette far fronte a vicende di grande rilevanza per la salute pubblica: l'impresa libica, la guerra mondiale. Le iniziative intraprese in relazione agli eventi bellici sono descritti nel volume MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA, *La tutela dell'igiene e della sanità pubblica durante la guerra e dopo la vittoria (1915-1920). Relazione al Consiglio superiore di sanità a cura di A. Lutrario, 1921-1922*. Notizie biografiche sono reperibili in ACS, MI, DGAAGGP, *Div. personale, Fascicoli riservati 1935*, b. 20.

<sup>24</sup> Alessandro MESSEA (Borgomanero 1862-Roma 1949), prima di arrivare alla Direzione della sanità ebbe una lunga esperienza di medico provinciale prima a Parma, nel 1896 ad Alessandria, nel 1901 a Lecce, quindi a Cremona e Piacenza. Dal luglio del 1924 resse la Direzione generale della sanità. Il suo contributo più rilevante fu rivolto alla lotta alla tubercolosi, favorì infatti l'istituzione dei consorzi provinciali antitubercolari e l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Per quanto riguarda la malaria, operò per la creazione dell'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venzie, nel 1926, e nel 1927 della Scuola superiore di malarologia. Per notizie biografiche vedi ACS, MI, DGAAGGP, *Div. personale, Fascicoli riservati 1935*, b. 20.

<sup>25</sup> Bruno FORNACIARI (Sondrio 1881-Roma 1959), entrò nella carriera del Ministero dell'interno nel 1903. Nel 1911 fu chiamato a prestare servizio presso la sezione Affari amministrativi della Direzione generale della sanità. Fu quindi viceprefetto a Firenze e a Venezia. Nel 1926 fu nominato prefetto a Trieste e vi rimase fino a quando fu chiamato a dirigere la Direzione generale della sanità. Nell'agosto del 1930 fu nominato prefetto a Milano. Fu per pochi giorni ministro dell'Interno nel primo governo Badoglio.

<sup>26</sup> Gaetano BASILE (Randazzo 1864-1952), medico provinciale a Ravenna, Trapani e Catania. Dal 1905 fu membro della Commissione consultiva degli Ospedali riuniti di Roma, nel 1908 della Commissione amministratrice (istituita con l. 18 giugno 1908, n. 286). Ricoprì importanti incarichi ministeriali: diresse i servizi sanitari a Tripoli, nel 1911 fu incaricato della vigilanza sanitaria con funzione ispettiva contro il colera in Sicilia. Rappresentò il Ministero dell'interno nel Comitato consultivo per l'assistenza ai congedati malarici, e nel 1924 nella Commissione interministeriale per lo studio del riordino della Croce rossa italiana. Lo stesso anno fu nominato vicedirettore della

Con il r.d. 16 novembre 1902, n.463, fu dunque approvato il ruolo organico della Direzione generale della sanità che si costituiva di un direttore generale e di un vice; di ispettori per il servizio medico, per il servizio celtico e per il servizio veterinario; di una divisione tecnica per il servizio igienico generale; di una divisione tecnica per il servizio veterinario; di una divisione amministrativa e della segreteria del Consiglio superiore di sanità. Il r.d. 28 dicembre 1902, n. 537, rinforzò con personale tecnico il Consiglio superiore di sanità e i consigli provinciali, con l'aggiunta di medici igienisti, esperti di scienze agrarie, e veterinari. Il r.d. 28 dicembre 1902, n. 538, per l'ordinamento della Direzione generale della sanità, aggiunse alla pianta organica un Ufficio di affari generali.

Le competenze e l'organizzazione della Direzione generale della sanità, a parte l'aumento di divisioni, rimasero le stesse fino al 1945, quando si provvide a sostituirla con un Alto commissariato per l'igiene e la sanità, dipendente dalla Presidenza del consiglio<sup>27</sup>.

Il fondo del Ministero dell'interno copre praticamente senza gravi lacune un arco cronologico che va dall'istituzione della Direzione di sanità pubblica agli anni Trenta. Un periodo che può considerarsi di estremo interesse nella storia dell'attività governativa in relazione alla lotta alla malaria. È infatti ampiamente documentata la strutturazione che la Direzione si dette per far fronte ai suoi impegni di vigilanza e organizzazione dell'assistenza; l'analisi che avviò sulla situazione igienica di tutto il territorio nazionale; il dibattito che aprì coinvolgendo altre amministrazioni dello Stato e il mondo accademico sui temi legati alla malattia, dalle cause dell'insorgere delle epidemie alla ricerca dei medicinali e dei mezzi più opportuni per combatterle, alle scelte organizzative per la fabbricazione e la distribuzione del chinino. In questa situazione forse irripetibile nella storia della sanità, non mancarono ovvie difficoltà, polemiche, pressioni, conflitti, in gran parte testimoniati nella stessa documentazione.

---

sanità. Il periodo dal 1930 al 1935 nel quale fu direttore generale, si caratterizza per importanti eventi: si arrivò alla promulgazione del testo unico delle leggi sanitarie del 1934, fu inaugurato l'Istituto superiore di sanità, costruito con fondi messi a disposizione dalla Rockefeller Foundation. È reperibile il suo fascicolo personale in ACS, MI, DGAAGGP, Div. personale, Fascicoli riservati 1939, b. 22.

<sup>27</sup> L'Alto commissariato fu istituito con d.lg.lgt. 12 luglio 1945, n. 417, e fu attivo fino alla creazione dell'attuale Ministero della sanità (l. 13 marzo 1958, n. 296). Per l'operato dell'amministrazione sanitaria dagli anni Trenta agli anni Cinquanta vedi anche la presentazione dell'Istituto superiore di sanità a p. 483.

## 2. Legislazione sulla malaria e avvio della lotta antimalarica

All'affermarsi delle nuove scoperte scientifiche che chiarivano definitivamente origine e modalità di diffusione della malaria<sup>28</sup>, la Direzione della sanità favorì alcuni importanti studi pratici di profilassi. Nel 1898 e nel 1899, per incarico del Ministero dell'interno, il prof. B. Gosio<sup>29</sup>, all'epoca assistente del laboratorio della sanità, collaborò con il prof. R. Koch, venuto in Italia per studiare l'eziologia della malaria nel Grossetano<sup>30</sup>. Le ricerche furono proseguite l'anno successivo dal personale del Laboratorio di batteriologia, fino al 1900. Con il 1901, sempre nell'Agro grossetano, sotto la direzione dello stesso Gosio e con la collaborazione di personale sanitario civile e militare estraneo all'amministrazione, fu tentata una prima, completa campagna antimalarica. Al prof. B. Grassi<sup>31</sup> fu concesso un primo sussidio nel 1899 per le sue ricerche, e, l'anno successivo, un contributo finanziario, una quantità di chinino, insieme alla collaborazione di un medico provinciale, per studi ed esperimenti di profilassi meccanica della malaria nella Piana di Capaccio, in provincia di Salerno<sup>32</sup>. Nel 1900 in Sardegna il prof. C. Fermi<sup>33</sup> compì studi sull'efficacia della piccola bonifica<sup>34</sup>.

---

<sup>28</sup> Per la nascita della malariologia vedi il recente catalogo della mostra documentaria *La malaria tra passato e presente*, a cura di G. CORBELLINI e L. MERZAGORA, Roma 1998, pp. 112.

<sup>29</sup> Bartolomeo GOSIO (Magliano Alfieri 1865-Roma 1944), microbiologo, dal 1888 assistente nei Laboratori scientifici della Direzione di sanità pubblica (nominato da Pagliani). Nel 1893 ottenne un posto di studio all'estero, pertanto rimase per due anni a Berlino presso l'Istituto d'igiene. Nel 1896 ottenne l'abilitazione alla libera docenza in igiene; due anni dopo la nomina a professore straordinario d'igiene presso l'Università di Sassari, ma rinunciò perché venne contemporaneamente nominato direttore del laboratorio di micrografia e batteriologia. Vedi ACS, MPI., DGIS, Div. I, Fascicoli del personale II vers. I serie, b. 71.

<sup>30</sup> Vedi ACS, MI, DGSP (1882-1915) b. 86.

<sup>31</sup> Battista Grassi (Ravellasca 1854-Roma 1925). Per notizie sulla sua vita e la sua opera vedi *Battista Grassi, uno zoologo per la malaria...* citata.

<sup>32</sup> Si trovano informazioni in ACS, MI, DGSP (1882-1915) bb. 85, 112, 124, 125.

<sup>33</sup> Claudio FERMI (Monticelli d'Ongina 1862-Roma 1952), non ancora laureato aveva frequentato a Monaco di Baviera l'Istituto d'igiene diretto da Max J. von Pettenkofer. In seguito alla pubblicazione del suo studio sugli enzimi, gli fu offerto da Celli il posto di assistente a Roma. Nel 1894 conseguì la libera docenza, quindi nel 1898 la cattedra di professore straordinario a Sassari. Nel 1906 fu promosso ordinario; fu direttore dell'Istituto d'igiene e preside della facoltà di medicina dell'Università di Sassari. Oggetto principale dei suoi studi, testimoniati da un numero cospicuo di pubblicazioni (conservate anche nell'archivio della Direzione della sanità e citate nel Repertorio), furono: enzimi e tossine, eziologia e terapia della rabbia, malaria. Notizie biografiche si possono reperire in un suo fascicolo personale in ACS, MPI, DGIS, DIV. I, Fascicoli del personale II vers. II serie, b. 57.

<sup>34</sup> Vedi ACS, MI, DGSP (1882-1915), b. 85. Nella stessa busta si può trovare l'opuscolo MINISTERO DELL'INTERNO, LABORATORIO BATTERIOLOGICO E MEDICO-MICROGRAFICO, *La campagna*



In una nota diretta all'on. G. Rummo, del 15 maggio 1907<sup>35</sup>, il direttore generale della sanità ricorda questi primi esperimenti e altre ricerche finanziate dal Ministero dell'interno tra il 1898 e il 1904 anno-tando scrupolosamente l'ammontare della spesa sostenuta<sup>36</sup>.

Queste prime esperienze contribuirono a rendere evidente al Parlamento la necessità di intervenire con una normativa specifica nel campo della lotta alla malaria.

Prima di arrivare alla speciale legislazione sulla malaria e il chinino, le disposizioni di legge in vigore nel Regno, dirette a prevenire la malaria, erano desumibili dalle leggi e regolamenti sanitari generali<sup>37</sup>, dalle leggi sulla coltivazione del riso<sup>38</sup> e dalle leggi e regolamenti sulle bonifiche. Le prime fondamentali norme specifiche per combattere la malattia si concretarono nella legge 23 dicembre 1900, n. 505 sulla vendita del chinino per conto dello Stato e nella legge 2 novembre 1901, n. 460 che dettava disposizioni per diminuire le cause della malaria.

La legge sul chinino, prezioso e costoso rimedio contro le febbri malariche, nacque dalla discussione di due proposte, l'una d'iniziativa dei deputati Sidney Sonnino e Paolo Boselli, l'altra dei deputati Leone Wollemborg, Angelo Celli<sup>39</sup>, Giustino Fortunato, Leopoldo Franchetti

---

*antimalarica dell'anno 1901 nella Maremma Grossetana. Relazione riassuntiva del prof. B. Gosio*, Roma, Tip. delle Mantellate, 1902, pp. 39 e una tavola topografica.

<sup>35</sup> Vedi ACS, MI, DGSP (1882-1915), b. 81.

<sup>36</sup> Per fare un esempio di quello che fu il primo impegno del governo nella lotta antimalarica, si può dire che le esperienze di Koch e poi di Gosio costarono allo Stato 50.000 lire. Abbastanza importanti furono anche i contributi dati alla Società per gli studi della malaria, che fondata nel 1898 dal prof. A. Celli insieme a L. Franchetti e G. Fortunato, collaborò attivamente con la Direzione della sanità avviando una capillare propaganda antimalarica e, dall'inizio del 1900, impegnandosi nella distribuzione del chinino. Il finanziamento ammontava nel 1901 a 5.000 lire, nel 1902 a 5.000 e 40 Kg. di chinino, nel 1903 e nel 1904 a 5.000 lire e 50 Kg. di chinino. Inoltre la Direzione contribuì alle spese delle sue preziose pubblicazioni, nel 1901 per esempio, acquistò e distribuì tramite le prefetture 20.000 copie delle Istruzioni popolari per combattere la malaria. Cfr.: ACS, MI, DGSP (1882-1915), b. 81.

<sup>37</sup> Legge 22 dicembre 1888, n. 5849, articoli: 36, 37, 60, 69; Regolamento 9 ottobre 1889, n. 6442, articoli 83, 85.

<sup>38</sup> Legge 12 giugno 1866, n. 2967; d.m. 12 marzo 1896 che stabiliva misure e speciali precauzioni contro la diffusione delle epidemie malariche determinate dalla coltivazione del riso.

<sup>39</sup> Angelo CELLI (Cagli 1857-Monza 1914). La figura di Celli occupa nella storia della lotta alla malaria un posto di primaria importanza. La sua attività in quest'ambito venne così riassunta dall'on. Leopoldo Torlonia nel discorso commemorativo per la sua morte, nella seduta del 16 giugno 1915 della Commissione del chinino di Stato: «Parassitologo insigne egli fu collaboratore del Marchiafava nelle prime fondamentali ricerche dell'endemia malarica. Fautore da principio della

e Francesco Guicciardini. Nella relazione che precedeva questo disegno di legge è spiegato che i concetti cui si ispirava la norma erano quelli di «diffondere l'uso del chinino purissimo e genuino preparato nella forma migliore e più praticamente adatta, per efficacia curativa, per digeribilità, per misura e precisione di dose, per inalterabilità di confezione e d'imballaggio; mettendolo alla facile portata delle popolazioni urbane, rurali, mediante la mitezza del prezzo e la comodità della distribuzione». Già dal 1893 erano stati presentati progetti per sottoporre a regime di monopolio la fabbricazione del chinino e la vendita attraverso gli spacci di generi di privativa. Ma questa innovazione, sebbene improntata a principi di giustizia e di utilità sociale, urtava contro interessi di non lieve importanza, la cui difesa ritardò la promulgazione della legge e la sua entrata in vigore<sup>40</sup>. Però l'idea di smerciare il chinino per mezzo delle rivendite di generi di privativa riuscì a superare i mille intralci e arrivò in porto con la legge che, nella forma in cui fu approvata dal Parlamento, accolse parzialmente le obiezioni mosse dai farmacisti.

---

profilassi meccanica si convinse ben presto che non era, per ragioni pratiche, sufficiente allo scopo, e iniziò quella serie di studi e di applicazioni che dovevano condurre alla profilassi chininica, in effetti furono da lui seguiti anno per anno esposti nelle varie relazioni alla Commissione di vigilanza sul chinino e illustrati negli «Atti della Società per gli studi della malaria», da lui fondata nel 1898. Capisaldi: produzione e vendita del chinino di Stato, la cura del chinino resa obbligatoria nei Comuni malarici, con il contributo della classe proprietaria che direttamente si giovava delle mutate condizioni della malaria, somministrazione gratuita del farmaco ai poveri così ai più deboli, ai più esposti alle febbri e ai più danneggiati da queste, ritenuti anche veicoli permanenti del morbo; l'infezione malarica considerata come infortunio sul lavoro. A tali concetti si ispirò la legislazione di cui egli fu strenuo propulsore. Della profilassi antimalarica si fece egli stesso apostolo nell'Agro romano e nelle Paludi pontine». E il direttore generale della sanità, A. Lutrario, associandosi alle parole di Torlonia volle aggiungere alcune note che descrivono il carattere della persona ed evocano il suo modo di lavorare e di interloquire con l'amministrazione sanitaria: «(...) in questo campo maggiormente si spiegò la sua esuberante attività (...) egli pose gran fervore di opera nello stimolare tutti a combattere la malaria. Egli diffondeva intorno a sé quello stato di irrequietezza feconda, che era caratteristica dell'anima sua. Egli muoveva tutte le amministrazioni interessate alla lotta, perché quell'ideale che formava una delle finalità più nobili della sua esistenza, fosse al più presto raggiunto». Cfr. ACS, MI, DGSP (1882-1915), b. 94, fasc. «20183.41 Commissione di vigilanza sugli utili dell'azienda del chinino di Stato. Nomine, convocazioni, verbali». Per il fascicolo personale di docente universitario vedi ACS, MPI, DGIS, Div. I, Fascicoli del personale II vers. I serie, b. 30.

<sup>40</sup> Vedi le petizioni delle varie associazioni di farmacisti che si rivoltarono contro l'autorizzazione alla vendita del chinino da parte dei tabaccaj in ACS, MI, DGSP (1882-1915), b. 140, fasc. 20183.1 «Chinino».

Lo Stato avrebbe acquistato la materia prima, avrebbe fatto preparare il chinino, e si sarebbe occupato della sua diffusione nella forma più semplice in tavolette, escludendo le preparazioni composte con altri rimedi, coadiuvanti l'azione del chinino, riservate alle farmacie. Le rivendite di private potevano distribuire il farmaco solo dove mancassero farmacie o armadi farmaceutici. Fu prescritto che gli utili ricavati dalla vendita del chinino tornassero a beneficio delle popolazioni maggiormente colpite dalla malaria, disponendo che queste somme andassero a costituire un fondo destinato a sussidi per diminuire le cause della malaria.

La vigilanza sulla vendita dei sali di chinino era esercitata dallo Stato sia in campo amministrativo che sanitario; il Consiglio superiore di sanità disponeva che i campioni di chinino fossero analizzati nei laboratori della sanità prima che il prodotto fosse messo in commercio e aveva la facoltà di ispezionare i locali di fabbricazione; medici provinciali e ufficiali sanitari controllavano lo stato delle rivendite, mentre la vigilanza amministrativa era esercitata dal corpo delle guardie di finanza. Fu altresì istituita una Commissione di vigilanza sul servizio del chinino<sup>41</sup>, cui spettava il compito di fare proposte intorno alle erogazioni dei sussidi e «dare parere sui quesiti che nell'interesse del servizio medesimo le fossero sottoposti dal Ministero delle finanze».

La Direzione generale delle private il 26 dicembre del 1900, tre giorni dopo la promulgazione della legge, presentò al Ministero dell'interno, perché lo sottoponesse al Consiglio superiore di sanità, lo schema di regolamento per l'applicazione della legge, che fu approvato con r.d. del 3 marzo 1901, n. 82.

Con la circolare 17 settembre 1901 il ministro dell'Interno annunciò ai prefetti l'inizio della vendita del bisolfato di chinino per conto dello Stato, per mezzo delle farmacie che dichiaravano di aderire al servizio, degli armadi farmaceutici e delle rivendite delle private laddove mancavano farmacie. Ricordava che il chinino oltre a essere rime-

---

<sup>41</sup> La Commissione di vigilanza sul servizio del chinino, istituita con la legge del 1900, iniziò i suoi lavori immediatamente dopo la promulgazione del regolamento, il 10 aprile 1902. I primi componenti furono i senatori F. Todaro e P. Gamba, i deputati A. Celli (che fu attivissimo membro della commissione e presidente dal 1913 fino al 1914, anno della sua morte) e P. Casciani, il direttore delle private R. Sandri, l'ispettore generale della sanità pubblica poi direttore generale, R. Santoliquido e l'ispettore sanitario G. Loriga, il direttore della Manifattura dei tabacchi F. Pendini; alle riunioni furono spesso presenti il ministro e il sottosegretario delle Finanze. Per i verbali vedi ACS, MI, DGSP (1882-1915), b. 94, fasc. «20183.41».

dio specifico per gli infermi di malaria costituiva una efficace misura di profilassi. Raccomandò che gli armadi farmaceutici, che tutti i comuni dovevano avere in forza della legge 21 dicembre 1899, si tenessero costantemente riforniti del medicinale.

Si arrivò dunque alla promulgazione della legge 2 novembre 1901, n. 460<sup>42</sup>, contenente disposizioni per diminuire le cause della malaria, cui seguì il regolamento 30 marzo 1902, n. 111.

Erano stati elaborati due disegni di legge, uno «recante provvedimenti per combattere la malaria» formulato dal Consiglio superiore di sanità, l'altro «contenente disposizioni per diminuire le cause della malaria» d'iniziativa dei deputati A. Celli, V. De Asarta, G. Fortunato, L. Franchetti, R. Perla, R. Rampoldi<sup>43</sup>. La commissione parlamentare incaricata di presentare il disegno di legge accolse i criteri del progetto d'iniziativa parlamentare che erano improntati a una maggiore cautela, rispetto al primo progetto – evidenziata già dal titolo – e alcune indicazioni del Consiglio superiore come quella che, nella determinazione delle zone malariche, il Ministero dell'interno dovesse sentire i pareri dei consigli provinciali e del Consiglio superiore di sanità, e non quello della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino, come era detto nel progetto originario d'iniziativa parlamentare. Ne uscì una legge molto stringata, in sette articoli, che dava poche, ma tassative prescrizioni. «La vostra commissione» diceva A. Celli nella sua relazione sulla proposta di legge<sup>44</sup> «ha voluto mantenersi nei limiti dei due concetti fondamentali, sui quali s'incardina questo disegno di legge, cioè: 1° diffondere obbligatoriamente la cura specifica col chinino, il qual rimedio oggi, dopo gli ultimi studi, non è più soltanto un bene ed un utile individuale, ma un vero e proprio medicamento sociale (...); 2° difendere dall'invasione e dalle punture dei malefici insetti le case e le persone di chiunque sia a servizio diretto dello Stato, o comunque in servizi pubblici utili alla società».

---

<sup>42</sup> Poi modificata con la legge 22 giugno 1902, n. 224, che all'articolo 4 aggiunse che il chinino sarebbe stato distribuito alle congregazioni di carità e ai comuni a un prezzo inferiore rispetto a quello della vendita al pubblico. Questa aggiunta rese indispensabile alcune modificazioni e aggiunte anche al regolamento.

<sup>43</sup> Vedi ACS, MI, DGSP (1882-1915), b. 83, fasc. «20183.1 Malaria. Disegno di legge d'iniziativa parlamentare sedute 22-26 marzo 1901» che contiene anche il progetto di legge votato dal Consiglio superiore di sanità.

<sup>44</sup> ATTI PARLAMENTARI, *Camera dei deputati*, legislatura XXI, sessione 1900-1901, *Documenti, disegni di legge e relazioni*, n. 232-A.

La legge prevedeva dunque che il Ministero dell'interno curasse la delimitazione delle zone malariche; che le congregazioni di carità e i comuni somministrassero il chinino ai coloni e agli operai colpiti da febbri palustri, rivalendosi alla fine di ogni anno sui proprietari delle terre, in ragione dell'estensione di ciascuna proprietà. Pur riconoscendo utile proseguire la somministrazione di chinino oltre il periodo strettamente necessario alla cura, come aveva previsto il Consiglio superiore, si ritenne al momento inattuabile un intervento tanto massiccio. Così come si rinunciò a prescrivere che tutte le case site nelle zone di malaria grave fossero difese dalla penetrazione degli insetti mediante l'applicazione di reticelle metalliche a porte, finestre e comignoli; ci si limitò a prescrivere che le amministrazioni statali lo facessero a mo' di esempio, confidando che l'evidenza dei risultati avrebbe convinto tutti i proprietari ad adottare spontaneamente tali precauzioni<sup>45</sup>. Per i proprietari e gli industriali che lo avessero fatto furono previsti premi in denaro. In termini non troppo ponderosi per i datori di lavoro fu pure affrontato il problema della responsabilità civile nei casi di diffusione di malaria tra i lavoratori; si preferì evitare di far rientrare pienamente la malaria tra le malattie sociali, limitando la causa di infortunio da lavoro alla morte per malaria pernicioso e solo quando si fosse trattato di lavori pubblici e fosse provata la mancata somministrazione del chinino. I proprietari di terre malariche erano totalmente liberi da responsabilità in caso di malaria, essi dovevano solo preoccuparsi di rimborsare annualmente il comune per il chinino distribuito dal medico condotto ai malati che lavoravano nelle loro proprietà.

Una legge così poco vessatoria intendeva spingere la popolazione all'uso del chinino e alla protezione dei locali dagli insetti, senza coercizione, diffondendo la convinzione dell'utilità morale e sociale della cosa.

In sede di dibattito venne accolto l'emendamento proposto da Guido Baccelli che era anche presidente del Consiglio superiore di sanità; fu quindi aggiunto l'articolo sei che prescriveva che nelle regioni malariche i proprietari avessero l'obbligo di facilitare lo scolo naturale delle acque evitando il formarsi di pozze, e che gli imprenditori nel costruire strade e canali dovessero evitare l'apertura di cave di prestito, dove, una volta abbandonate, potessero ristagnare le acque.

---

<sup>45</sup> Un decreto ministeriale di Giolitti del 12 giugno 1902, prescrisse precise istruzioni per l'impianto e il funzionamento dei mezzi meccanici di difesa dalla penetrazione degli insetti aerei, delle abitazioni comprese nelle zone malariche.

Contemporaneamente alla discussione della legge, una commissione nominata da Giolitti lavorava al suo regolamento applicativo<sup>46</sup>. Ne facevano parte il consigliere di Stato senatore Calcedonio Inghilleri, il prof. Camillo Golgi<sup>47</sup>, il prof. Angelo Celli, il prof. Ignazio Lampiasi, il prof. Rocco Santoliquido, il dott. Rocco Taddei. Presentò il suo progetto di regolamento al Consiglio superiore di sanità il 9 luglio 1901.

I primi cinque articoli del regolamento esplicavano i criteri per la determinazione delle zone malariche. Per ritenere un territorio zona malarica occorreva accertare la presenza dell'uomo malarico, degli insetti aerei e del terreno palustre. Con l'articolo due si conferì al medico provinciale l'incarico di formulare le proposte, sentito il Consiglio provinciale e il Consiglio superiore di sanità. Gli articoli dal sei al dodici contenevano le disposizioni esplicative dell'articolo due della legge; l'articolo sei definiva chi dovesse essere considerato operaio agli effetti della legge e stabilì, forzando il testo della legge, che per i coloni l'obbligo della somministrazione gratuita del chinino fosse esteso a tutti i componenti della famiglia colonica che in qualsiasi modo prendessero parte ai lavori dell'azienda agricola. Rimasero esclusi i bambini più piccoli delle famiglie coloniche che non erano in condizione di concorrere al lavoro, e le famiglie degli operai<sup>48</sup>.

Gli articoli dal sette al tredici del regolamento dettavano disposizioni per l'organizzazione della distribuzione gratuita del chinino. Il regolamento specificava inoltre tutte le questioni che potevano determinare abusi o inadempienze. Come era nello spirito della legge, non furono infine previste sanzioni penali per coloro i quali contravvenissero all'obbligo di proteggere con mezzi di difesa meccanica le abitazioni, o coloro che aprissero cave di prestito senza o contro il parere dell'ufficio sanitario e dell'ufficio tecnico comunale. Per queste infra-

---

<sup>46</sup> Per le carte della Commissione per il regolamento vedi ACS, MI, DGSP (1882-1915), b. 82.

<sup>47</sup> Camillo GOLGI (Corteno 1843-Pavia 1926), istologo e patologo, docente di patologia generale all'Università di Pavia, dal 1903 membro del Consiglio superiore di sanità. Ricevette il premio Nobel per la medicina e la fisiologia nel 1906. Nel 1886 aveva dimostrato l'interdipendenza tra la vita del parassita e l'andamento delle febbri malariche e descritto i parassiti responsabili della *terzana benigna* e della *quartana*. È reperibile un suo fascicolo personale in ACS, MPI, DGIS, Div. I, *Fascicoli del personale II vers. II serie*, b. 74.

<sup>48</sup> A favore di queste persone dal 1904, in virtù dell'art. 3 della legge 25 febbraio 1904, n. 57, si poté attuare la norma generale che imponeva ai comuni e alle congregazioni di carità la somministrazione gratuita dei medicinali agli infermi poveri. Si veda a questo proposito V. FARGION, *L'assistenza pubblica in Italia dall'Unità al fascismo ... cit.*, pp. 25-69.

zioni si ritennero applicabili le pene già comminate dalla legge sanitaria.

Dopo l'approvazione della legge Wollemborg sulla vendita del chinino e di quella Celli, il governo incontrò enormi difficoltà nel provvedere alla loro attuazione. In un'interrogazione al ministro delle finanze, nel febbraio 1902, l'on. Celli chiese se, per la imminente campagna antimalarica, si intendesse iniziare finalmente l'esecuzione della legge facendo preparare, almeno temporaneamente, dalla Farmacia centrale militare di Torino il bisolfato di chinina in tavolette compresse che già da qualche anno la Farmacia centrale distribuiva all'esercito. La Commissione di vigilanza sul servizio del chinino, di cui lo stesso Celli era presidente, suggerì di affidare definitivamente il servizio della preparazione del chinino di Stato alla Farmacia centrale militare di Torino. Così si fece infine nell'aprile del 1902, dopo averne ampliato i locali e acquistato nuovi macchinari in modo da elevare la sua capacità produttiva.

Per rendere poi più spedita la sua azione si provvide, nel 1903, a porla alle immediate dipendenze del Ministero delle finanze, liberandola dai vincoli della gerarchia militare. Il r.d. 21 maggio 1903, n. 230, che approvava le istruzioni per la contabilità per il servizio del chinino di Stato, disponeva infatti che, per quanto atteneva agli acquisti del solfato di chinina, la lavorazione, il condizionamento e la somministrazione di sali di chinina per conto dello Stato, la Farmacia centrale militare era in rapporto diretto con il Ministero delle finanze (Direzione generale delle private). Da quel ministero avrebbe ricevuto le commissioni e allo stesso avrebbe risposto e reso i conti della sua gestione. Per ciò che invece aveva riferimento con il personale e la disciplina dello stabilimento, la farmacia continuava a essere soggetta all'esclusiva azione del Ministero della guerra.

In base a considerazioni di economicità, la Farmacia centrale non praticava l'estrazione della chinina dalle cortecce di china, ma faceva provviste annuali, mediante appalti, di solfato di chinina prodotto da ditte specializzate e con questo preparava il chinino di Stato che consisteva nel bisolfato di chinina in tavolette compresse o tabloidi.

Si iniziò allora la vendita minuta al pubblico, prima limitatamente a un gruppo di province maggiormente colpite dalla malaria, poi a fine 1903, su tutto il territorio nazionale, prima ancora che fosse terminata la delimitazione delle zone malariche, portata a compimento nel 1906.

Per comprendere appieno la problematicità dell'organizzazione di questo servizio di approvvigionamento e distribuzione del medicinale,

occorre pensare che ben cinquantotto province su sessantanove risultarono comprendere zone malariche sul proprio territorio, a ciò conseguiva che ben quattordici milioni e mezzo di persone erano presumibilmente esposte al pericolo di contrarre la malattia. Con legittima soddisfazione dunque il direttore generale delle private R. Sandri, nel 1903, poté annunciare al ministro delle finanze – nella sua relazione e bilancio di quella che d'allora si chiamò Azienda del chinino di Stato – che «vinti gli ostacoli creati da pochi ostinati oppositori, il chinino di Stato è ora penetrato dovunque e trovasi in vendita da per tutto, alla portata anche dei più diseredati, dimodoché la benefica legge comincia già a dare quei vantaggi inestimabili, che sono la sua ragione d'essere e la sua finalità»<sup>49</sup>.

Altre facilitazioni nella lotta alla malaria furono apportate dalla legge del 25 febbraio 1904, n. 57, che riformava la legge sanitaria del 1888. Più che modificazioni, le nuove disposizioni comprendevano alcune integrazioni che sviluppavano principi già contenuti nella legge Crispi. Oltre ai chiarimenti sulle modalità di accesso alla carriera per i medici condotti e gli ufficiali sanitari, e all'ampliamento della possibilità dei comuni di consorziarsi, la legge stabiliva l'obbligo per i comuni alla somministrazione gratuita dei farmaci ai poveri. All'art. 15 inoltre sviluppava un concetto fondamentale già espresso nella precedente normativa, e cioè che l'abitazione umana dovesse corrispondere a determinate condizioni igieniche e che, dove queste mancassero, fosse autorizzato l'intervento d'ufficio dell'autorità amministrativa. Poiché la legge dell'88 aveva trovato applicazione quasi esclusivamente negli abitati urbani, la riforma introdusse integrazioni adeguate alle peculiari condizioni delle abitazioni rurali, e stabilì sanzioni che dovevano assicurarne l'adempimento. Venne chiarito l'obbligo dei proprietari di case rurali, adibite ad abitazione dei coltivatori dei loro fondi, di mantenere le case in condizioni di abitabilità. La seconda parte della disposizione riguardava chiaramente le zone colpite dalla malaria e prescriveva che i proprietari di fondi coltivati mediante l'opera di operai avventizi, non aventi abitazione stabile nel comune, avessero l'obbligo di provvedere gli operai di ricoveri notturni rispondenti alle necessità igieniche e sanitarie, tenuto conto delle condizioni e natura delle località.

---

<sup>49</sup> Vedi MINISTERO DELLE FINANZE, DIREZIONE GENERALE DELLE PRIVATE, *Relazione e bilancio industriale dell'Azienda del chinino di Stato dall'impianto al 30 giugno 1903*, Roma, Tip. Calzone-Villa, 1904, p. 12.



L'applicazione delle leggi sulla malaria trova riscontro documentario nelle relazioni<sup>50</sup> che le prefetture erano tenute a inviare alla Direzione generale. I rapporti, per i primi anni redatti dagli uffici di prefettura, riguardarono essenzialmente l'accertamento della distribuzione del chinino; ma dal 1904 e in seguito alla circolare del ministro Giolitti del 4 luglio 1904, furono redatte dai medici provinciali, pertanto compresero notizie più circostanziate sull'andamento delle epidemie malariche e sui provvedimenti presi nelle campagne antimalariche. Nel 1907, con la circolare 3 febbraio che riguardava espressamente le relazioni sulle campagne antimalariche a partire dal 1906, si proposero quesiti specifici ai medici provinciali in modo da rendere più omogenee e confrontabili le risposte; e dalla campagna antimalarica del 1913, con la circolare del 24 gennaio 1914, si propose un nuovo questionario<sup>51</sup> che teneva conto dei cambiamenti introdotti con la nuova legislazione.

Fino al 1906 i medici provinciali furono occupati nella complessa opera della delimitazione delle zone malariche. Essi utilizzavano le carte topografiche dello Stato maggiore dell'esercito, rettificandole qualora dal sopralluogo si fossero evidenziati errori o variazioni territoriali. Per i primi anni non si disponeva di denunce di casi di malaria e pertanto si dovette ricorrere ad altre fonti per verificare la presenza di malaria; ci si servì per esempio dell'Ufficio catastale o del Genio civile che pagavano indennità di malaria ai loro dipendenti. Avute le prime notizie, i medici provinciali, accompagnati spesso dall'ingegnere del catasto, iniziavano i sopralluoghi. Le dettagliate relazioni che essi stendevano, unite alle carte dell'esercito, dove avevano tracciato le proposte di delimitazione, venivano presentate al Consiglio provinciale, quindi inviate alla Direzione generale della sanità per l'approvazione da parte del Consiglio superiore di sanità, infine, accompagnate da una relazione riassuntiva della Direzione stessa, arrivavano al re per la promulgazione dei regi decreti di delimitazione. A questo punto i comuni erano tenuti a pubblicare gli elenchi dei proprietari di terre com-

---

<sup>50</sup> Per le relazioni delle Prefetture sull'applicazione delle leggi sulla malaria vedi alle pp. 148-155. Per le relazioni dei medici provinciali vedi alle pp. 237-256. Altre informazioni periodiche sulle condizioni igienico-sanitarie delle province venivano annualmente inviate alla Direzione generale della sanità, vedi p. 332, e in casi eccezionali per rispondere a vere e proprie inchieste. Per quella del 1899, che contiene importanti informazioni sulla malaria, vedi a p. 331.

<sup>51</sup> Per il testo dei quesiti vedi la nota a p. 237.

prese nelle zone malariche per il recupero delle somme anticipate dalle amministrazioni comunali per l'acquisto del chinino.

I medici provinciali avevano il compito di controllare questi adempimenti, di curare che i locali di ricovero degli operai, delle guardie doganali e forestali, dei cantonieri ferroviari e stradali e del personale addetto alla custodia dei canali e dei lavori di bonifica, venissero difesi dalla penetrazione degli insetti aerei. Inoltre di pubblicizzare a tutti gli uffici di prefettura la norma di inserire nei capitolati d'appalto dei lavori pubblici l'obbligo degli imprenditori di fornire gratuitamente il chinino e l'assistenza sanitaria agli operai colpiti dalla malaria. Ma al di là dell'avvio di tutta l'organizzazione della lotta antimalarica, la designazione delle zone malariche favorì la conoscenza diretta e puntuale di molte cause locali di nascita di focolai di malaria; molti uffici sanitari provinciali se ne giovarono infatti per avviare piccoli lavori di bonifica, quali prosciugamento di paludi, regolamentazione delle acque, colmate di cave di prestito.

Nel corso degli anni la Direzione generale non cessò di sollecitare prefetti e medici provinciali a sorvegliare sulla piena esecuzione delle leggi da parte di sindaci e ufficiali sanitari, attraverso l'invio di un cospicuo numero di circolari<sup>52</sup>. Tuttavia nel 1903, in una lettera inviata il 19 ottobre dal direttore generale R. Santoliquido al sottosegretario di Stato per il Ministero dell'interno, si legge: «all'inizio dell'attuale campagna antimalarica altre lunghe circolari telegrafiche furono inviate ai prefetti (...) tutto ciò però non valse a rendere abbastanza energica l'opera delle autorità locali (...) i risultati (...) non possono ritenersi soddisfacenti. Sorge quindi la necessità che questa direzione raddoppi gli sforzi»<sup>53</sup>. Fu creata a questo scopo una speciale sezione composta di personale amministrativo e tecnico con il precipuo compito di sorvegliare sull'attuazione delle leggi sul chinino e la malaria; per rendere più proficuo il lavoro di questo ufficio con la rilevazione di tutte le particolari difficoltà che a livello locale ostacolassero l'applicazione della legge, furono nominati alcuni ispettori tra i medici presenti nella Direzione generale della sanità e furono autorizzati sopralluoghi da parte dei medici provinciali. Ancora R. Santoliquido nella sua relazione alla Commissione

---

<sup>52</sup> Vedi in particolare ACS, MI, DGSP (1882-1915), bb. 81, 82, 96, 147 e ACS, MI, DGSP (1910-1920), bb. 129, 129 bis, 130.

<sup>53</sup> Cfr. ACS, MI, DGSP (1882-1915), b. 98.

di vigilanza sul servizio del chinino, nella seduta del 27 novembre 1903<sup>54</sup>, citava ben sei circolari inviate tra il settembre e l'ottobre del 1903 ai prefetti, per tenere desta l'attenzione sull'attività antimalarica. Nella stessa relazione egli informava sulle difficoltà nella distribuzione del chinino, segnalate dagli ispettori dopo i primi sopralluoghi.

Alla ignoranza e diffidenza delle popolazioni si sommavano l'indempienza delle amministrazioni dei piccoli comuni, spesso nelle mani degli stessi proprietari fondiari sui quali doveva ricadere l'onere della spesa del chinino, e le ristrettezze delle finanze specialmente di molti comuni particolarmente colpiti dalla malaria. A questi spesso mancavano i mezzi non solo per fornire l'assistenza sanitaria nelle campagne, ma anche per l'acquisto di scorte adeguate di chinino. Inoltre nelle miniere siciliane la somministrazione gratuita di chinino non aveva luogo perché gli operai erano curati dai medici direttamente dipendenti dagli esercenti le miniere e questi non avevano titolo legale per effettuare prescrizioni gratuite di medicinali. Grandi e piccoli industriali avevano impiantato una vera e propria campagna denigratoria in molti luoghi per screditare il chinino prodotto dallo Stato. I farmacisti, dal canto loro, insistevano nel loro sistematico atteggiamento di ostilità alla diffusione del chinino di Stato. Infatti nonostante la legge del 1900 li avesse in parte favoriti prevedendo la possibilità di affidare l'incarico dello smercio dei sali di chinino esclusivamente alle rivendite di generi di private – distanti oltre cinquecento metri dalle farmacie che volontariamente chiedevano di assumersi la vendita del medicinale – la maggior parte dei farmacisti richiese la concessione per impedirne il conferimento ai tabaccai vicini ma, fatta la prima provvista di chinino, non la rinnovò. Promuovevano invece farmaci prodotti dai privati, per loro maggiormente remunerativi.

Tutte queste difficoltà rendevano spesso vani gli sforzi compiuti da medici condotti e ufficiali sanitari, ma anche da sanitari della Croce rossa o di associazioni di volontari che prestavano la loro collaborazione alla Direzione generale e da questa erano incentivati nei loro studi ed esperienze, in particolare mi riferisco alla Società per gli studi della malaria<sup>55</sup> e alla Lega nazionale contro la malaria<sup>56</sup>.

---

<sup>54</sup> Cfr. *ibid.*, b. 94.

<sup>55</sup> La società per gli studi della malaria fu fondata dal prof. A. Celli. Vedi p. 50.

<sup>56</sup> La Lega nazionale contro la malaria si costituì nell'ottobre del 1909; ne era presidente il prof. G. Baccelli; promotori fra gli altri furono il senatore Ponti, i professori Golgi, Lustig, Canalis, Sclavo. La Lega originò in seguito comitati cittadini e regionali.

Almeno alle difficoltà causate dalle lacune della legislazione si fece fronte nel 1904 con una nuova legge<sup>57</sup>, che modificò le precedenti ampliando la portata dell'intervento nella lotta alla malaria. L'innovazione principale relativa alla profilassi antimalarica fu l'introduzione del principio dell'obbligatorietà della prevenzione: si prescrisse finalmente quello che con la prima legge non si era osato e cioè che la somministrazione gratuita del chinino si facesse non solo a scopo curativo, ma «per tutta la durata del trattamento preventivo dell'infezione malarica»<sup>58</sup>. Fu esteso a tutte le istituzioni pubbliche di beneficenza l'obbligo di provvedere alla somministrazione gratuita del chinino. Fu data facoltà ai comuni di abilitare altri medici, oltre quelli comunali, a rilasciare le prescrizioni di chinino gratuito. Fu estesa ad altri enti pubblici e ad alcune categorie di privati la facoltà di acquistare il chinino a prezzo ridotto per la distribuzione gratuita di chinino ai propri dipendenti. Si prese in particolare considerazione la situazione delle risaie – dove venivano assunti molti lavoratori avventizi per la mondatura e la mietitura – prescrivendo ai prefetti di controllare che i comuni risicoli procedessero a larghi acquisti di chinino e provvedessero a rafforzare il servizio di assistenza sanitaria assumendo, per la durata dei lavori in risaia, medici aggiunti per la distribuzione del chinino e la profilassi della malaria.

Non fu accolta invece la modifica, proposta dalla Commissione di vigilanza sul servizio del chinino, di sopprimere il comma dell'art. 1 della legge del 1900 che poneva limitazioni allo smercio del chinino

---

<sup>57</sup> Legge 19 maggio 1904, n. 209.

<sup>58</sup> Queste prescrizioni non produssero immediatamente effetti positivi perché permaneva nella popolazione una certa resistenza alla profilassi antimalarica. In molte relazioni di medici provinciali e ispettori si segnala il fatto che spesso i lavoratori si sottraevano alla somministrazione del farmaco, peraltro già complicata dalla vastità dei territori da visitare, la mancanza di strade, l'esiguità dei mezzi. Poteva accadere che il chinino distribuito a scopo profilattico agli abitanti e lavoratori immigrati nelle zone malariche venisse raccolto e conservato per usarlo a propria discrezione in caso di febbre, o per scambiarlo con altre merci, o per cederlo, in cambio di un compenso irrisorio, a speculatori che s'incaricavano della sua esportazione in paesi malarici della costa settentrionale dell'Africa. Cfr. per esempio ACS, MI, DGSP (1882-1915), b. 124, fasc. «Chinino di Stato». Queste resistenze spiegano perché fossero impiegate, da parte dello Stato e di tutte le associazioni e enti che lo affiancarono, tante energie nell'opera di propaganda. Vedi, a proposito dell'atteggiamento delle classi popolari rispetto alla profilassi chininica: C. VETRO, *La malaria in Sicilia (1860-1945)*, in *Salute e classi lavoratrici...* cit., pp. 309-350 e P. CORTI, *Malaria e società contadina nel Mezzogiorno*, (in particolare il II capitolo *I contadini meridionali di fronte alla malaria*), in *Storia d'Italia. Annali*, VII, *Malattia e medicina*, Torino, Einaudi, 1984, pp. 656-678.

da parte delle rivendite di private. Si autorizzò infine il governo a coordinare e pubblicare nel testo unico delle leggi sanitarie anche le disposizioni legislative sul chinino e sulla malaria e a modificare i regolamenti attuativi di tali disposizioni, cosa che si fece con la promulgazione del regolamento unico del 28 febbraio 1907, n. 61, per l'esecuzione delle leggi per diminuire le cause della malaria e per la vendita del chinino per conto dello Stato.

Tale regolamento, elaborato di concerto tra i ministeri dell'Interno e delle Finanze, si articolava in tre temi: disposizioni per diminuire le cause della malaria, concessione di sussidi e premi, preparazione e vendita del chinino per conto dello Stato. Vale la pena di accennare alle modificazioni più importanti apportate a queste materie<sup>59</sup>. La prima riguarda la designazione delle zone malariche che da quel momento doveva basarsi esclusivamente sul criterio epidemiologico, prescindendo dalle condizioni di paludismo e anofelismo della località, richiedendosi che fosse constatata solo la manifestazione di più casi di febbre malarica contratta sul luogo. Quindi l'affermazione del principio che alla distribuzione gratuita del chinino avessero diritto tutti indistintamente gli operai e i coloni, anche se non iscritti nell'elenco dei poveri. Si stabilì inoltre che la somministrazione del chinino dovesse essere fatta direttamente dai sanitari dipendenti dai comuni o dalle istituzioni di beneficenza, sia nella loro abitazione o in altra località designata dal comune e in orario idoneo per i coloni e gli operai, sia presso l'abitazione degli infermi. In gran parte nuove furono le norme che regolavano la concessione dei premi e sussidi sugli utili provenienti dall'Azienda del chinino di Stato. I premi erano destinati a privati e industriali che avessero provveduto alla difesa meccanica delle abitazioni di operai e contadini da loro dipendenti. Con i sussidi si mirava ad aiutare quegli enti per legge tenuti a occuparsi della lotta alla malaria e cioè in primo luogo i comuni, e quindi le istituzioni di beneficenza, perché si adoperassero nell'adozione di speciali provvedimenti intesi ad assicurare la più ampia distribuzione del chinino o a integrare il servizio di assistenza sanitaria. Tali sussidi andavano elargiti direttamente agli enti e non alle persone; era poi compito delle amministrazioni compensare il personale ordinario, o assunto in via straordinaria, che avesse attuato speciali prestazioni.

---

<sup>59</sup> Il programma predisposto dalla Direzione generale della sanità a seguito del nuovo regolamento del 1907, è riassunto in un appunto di Santoliquido al ministro dell'Interno che doveva servire per la risposta a una interpellanza dell'on. A. Celli, in ACS, MI, DGSF (1882-1915), b. 81.

La questione della distribuzione dei sussidi provocò un ampio dibattito che vide contrapposti i ministeri dell'Interno e delle Finanze, e offrì l'occasione al direttore generale della sanità per rivendicare la necessità della centralità del ruolo del Ministero dell'interno nella gestione della lotta antimalarica<sup>60</sup>.

Per quello che riguardava la vendita del chinino si apportarono lievi ritocchi al regolamento, senza modificare la legge, e cioè si stabilì che l'Intendenza di finanza, una volta accertata un'infrazione da parte dei farmacisti nella vendita del chinino di Stato, dovesse revocarne la concessione e procedere di sua autorità a conferire lo stesso incarico alle rivendite di generi di privativa, prima esclusi per ragioni di distanza, aggiungendo inoltre che tale incarico sarebbe rimasto esecutivo anche in caso di riabilitazione dei farmacisti alla vendita del chinino di Stato.

A seguito del regolamento del 1907 – e nella necessità di tenere conto dei mutamenti avvenuti – il Ministero dell'interno riprese, ma quasi non c'era stata soluzione di continuità, le delimitazioni delle zone malariche<sup>61</sup>. L'operazione andò avanti fino agli anni Venti. A differenza delle prime proposte di delimitazione – quelle inviate fino al 1906 che fotografavano una situazione statica – le innumerevoli nuove proposte dei medici provinciali descrivono tutte le variazioni sopravvenute nell'andamento della malaria, nel corso degli anni, in relazione ai cambiamenti delle colture agrarie, al regime delle acque, alla presenza di acque stagnanti, alla presenza dell'anofele, alla quantità di chinino consumato.

Il processo descritto non fu lineare e sempre evolutivo, ebbe un andamento inoltre estremamente variegato nelle diverse zone d'Italia. Se da una parte si assiste, specie nel nord d'Italia, alla richiesta di can-

---

<sup>60</sup> Il direttore generale della sanità aveva richiamato più volte l'attenzione sulla necessità di mantenere chiari i rapporti tra le differenti amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici e privati. A questo proposito vedi per esempio la lettera del direttore generale del 13 aprile 1906, al ministro delle finanze Salandra, in ACS, MI, DGSP (1882-1915), b. 83.

<sup>61</sup> Per le prime delimitazioni di zone malariche vedi ACS, MI, DGSP (1882-1915), bb. 100-111; per le delimitazioni compiute dal 1906 al 1921 vedi ACS, MI, DGSP (1910-1920), bb. 107-110; di quelle successive si può trovare un esempio in una serie di fascicoli presenti in un fondo recentemente riordinato all'Archivio centrale: *Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alto Commissariato per l'igiene e la sanità* (d'ora in poi PCM, ACIS, segretariato generale), bb. 46 e 47. Comunque, poiché le delimitazioni e in seguito le cancellazioni venivano deliberate con decreti reali (poi del presidente della repubblica), almeno gli atti conclusivi e riassuntivi sono tutti reperibili sulla raccolta delle leggi e decreti e sulla Gazzetta ufficiale dello Stato

cellare zone definite precedentemente malariche, ora descritte nelle trasformazioni che le hanno rese più sane<sup>62</sup>, permane in altre parti d'Italia una situazione di emergenza tale rispetto alla malaria da richiedere l'allargamento di zone già delineate o la delimitazione di zone nuove.

Con il 1906 mentre si cominciavano a vedere i primi risultati della lotta alla malaria, il Ministero si interrogò sull'efficacia dell'opera intrapresa arrivando alla determinazione di affidare a una Commissione di clinici, patologi e igienisti, esterni all'amministrazione, l'incarico di seguire l'applicazione pratica delle leggi contro la malaria, verificarne i risultati e raccogliere gli elementi per un giudizio sull'efficacia della normativa. A questi studiosi la Direzione generale della sanità chiese, con le parole di R. Santoliquido, «di conoscere la verità vera» e proseguendo nella relazione al ministro: «è questa la precisa frase da me adoperata (...) Imperocché io sono in grado di assicurare nel modo più assoluto e formale V. E. che non esiste scienziato, non funzionario, non Consiglio superiore, non Commissione o corpo tecnico, a cui io abbia mai affidato preghiera di sostenere una tesi, a cui io abbia mai affidato una ricerca con un programma che non sia quello dello studio obbiettivo, coscienzioso, spregiudicato della materia»<sup>63</sup>.

Venne quindi nominata una sottocommissione che si riunì il 4 e 5 luglio 1906 e fissò in una relazione conclusiva del prof. C. Golgi i temi di speciale importanza che dovevano essere oggetto di approfondimento da parte della commissione: la profilassi chininica nei sani e negli esposti alle recidive; vantaggi e danni inerenti all'uso dei vari preparati chinacei; modalità di somministrazione; funzionamento del meccanismo legislativo nei suoi rapporti con la pubblica amministrazione; efficacia delle bonifiche idrauliche e agricole; attività reale di altri metodi di lotta contro la malaria come la profilassi meccanica. La sottocommissione espresse altresì il parere che le indagini dovessero proseguire con

---

<sup>62</sup> Il medico provinciale di Milano, L.I. Pampana, così racconta: «Nel comune capoluogo della provincia, il grandioso sviluppo edilizio verificatosi in quest'ultimo decennio ha modificato in modo quasi inverosimile le condizioni agrarie e topografiche del suburbio. Là dove dieci anni or sono, in direzione dei confini verso Tursio, verso Preco, verso Affori, verso Musocco, verso Lambrate, verso Vigentino, ed altri comuni, erano terreni agricoli, marcite, risaie, brughiere, oggi per un raggio di centinaia di metri dai bastioni napoleonici, sono strade e case, in un parola è la continuazione della città...», in ACS, MI, DGSP (1910-1920), b. 108 bis, fasc. «20183.22».

<sup>63</sup> Relazione al ministro Sonnino, 4 maggio 1906, in ACS, MI, DGSP (1882-1915), b. 142 bis, fasc. «20183.1 Chinino di Stato».

un carattere continuativo e formale che consentisse di esercitare un efficace controllo sulle autorità sanitarie.

In una relazione riservata del 5 giugno 1907 il presidente, prof. G. Baccelli, riferì al ministro le conclusioni generali dei lavori della Commissione, che si possono sintetizzare nella constatazione del calo della mortalità da malaria dovuto al diffuso miglioramento delle condizioni igieniche del Paese e alla somministrazione del chinino; e concluse manifestando la volontà dei commissari di continuare nelle osservazioni assumendosi la responsabilità di concreti esperimenti di campagne antimalariche<sup>64</sup>.

Furono affidate dunque alla commissione, allargata in alcune riunioni a ventisette componenti<sup>65</sup>, coadiuvati da medici di loro fiducia assunti temporaneamente dalla Direzione generale della sanità, le zone più colpite dalla malaria. Di queste speciali campagne antimalariche restano nell'archivio circostanziate relazioni che forniscono ampie descrizioni della topografia e demografia dei paesi, e i risultati delle esperienze<sup>66</sup>.

Apprendo la seduta della commissione del 21 dicembre 1908<sup>67</sup>, il direttore generale R. Santoliquido chiedeva di esprimersi su due argomenti fondamentali in vista dell'organizzazione definitiva del servizio antimalarico: riassumere i criteri che dovevano informare la lotta contro la

---

<sup>64</sup> Ai lavori di questa commissione si sovrappose anche lo studio di un'altra commissione nominata con d.m. 30 luglio 1908, dal direttore della sanità pubblica, con l'incarico di riferire sugli elementi scientifici raccolti e sugli studi fatti negli esperimenti della profilassi chininica e della bonifica umana dai clinici, patologi, igienisti per la lotta contro la malaria. Facevano parte della commissione i professori: G. Baccelli, presidente del Consiglio superiore di sanità (presidente); P. Canalis, direttore dell'Istituto d'igiene della R. Università di Genova; A. Di Vestea, direttore dell'Istituto d'igiene della R. Università di Pisa; A. Maggiora, direttore dell'Istituto d'igiene della R. Università di Modena; R. Santoliquido, direttore generale della sanità pubblica; F. Mercanti, medico provinciale (segretario). Con il successivo decreto ministeriale, 7 febbraio 1909, furono nominati inoltre: il prof. U. Gabbi, direttore della clinica medica della R. Università di Messina e il prof. F. Sanfelice, direttore dell'Istituto d'igiene della stessa Università. Gli atti e le relazioni sono reperibili in *ACS, MI, DGSP (1882-1915)*, bb. 94 e 95.

<sup>65</sup> La commissione si componeva dei professori: G. Baccelli, A. Cardarelli, E. De Renzi, G. Rummo, U. Gabbi, I. Fenoglio, G. Zagari, C. Golgi, P. Castellino, T. Senise, F. Cacciapuoti, G. Cantarano, N. Badaloni, V. Ascoli, A. Lustig, A. Trambusti, B. Grassi, V. De Giaxa, B. Gosio, A. Di Vestea, A. Sclavo, P. Canalis, E. Di Mattei, T. Ricchi, P. Postempski.

<sup>66</sup> Per le relazioni sulle campagne antimalariche vedi pp. 133-146.

<sup>67</sup> Il verbale della commissione si trova in *ACS, MI, DGSP (1882-1915)*, b. 81, fasc. «Commissione di clinici, patologi e igienisti per gli studi della malaria. Verbali di adunanza e relazioni del presidente a s.e. il ministro».



malaria e formulare «i capisaldi scientifici pratici» a cui l'Ufficio di sanità potesse uniformarsi per seguire «una linea di condotta razionale e omogenea»; secondo punto: dare chiarimenti sul valore del chinino nella profilassi antimalarica. La commissione rispose unitariamente sottolineando l'importanza di un'azione congiunta tra chinizzazione della popolazione e miglioramenti igienici apportabili all'ambiente con l'introduzione di «difese meccaniche» alle abitazioni (reticelle) e interventi di piccola bonifica sui terreni. Ma dalle relazioni<sup>68</sup> curate dai membri della commissione e dai loro coadiutori emergono nitidamente le diverse posizioni dei ricercatori, le lacune, i problemi oggettivi incontrati nel corso delle esperienze, la grande differenza tra il nord e il sud dell'Italia<sup>69</sup>.

L'esperienza della Commissione si protrasse fino al 1911, accompagnata da polemiche che arrivarono al Consiglio superiore di sanità<sup>70</sup> trovando un'ampia eco anche sulla stampa<sup>71</sup>. Alcuni medici provinciali infatti mal sopportarono l'ingerenza degli scienziati nelle loro province, e lo stesso prof. Celli chiese ripetutamente spiegazioni al ministro dell'Interno sull'utilità della commissione<sup>72</sup>.

Intorno al 1913, nell'intento di assicurare la più capillare distribuzione di chinino specialmente nelle campagne, si incoraggiò l'impianto di dispensari antimalarici e, dove fu possibile, si assunse personale espressamente incaricato della somministrazione del chinino e «dell'opera di propaganda e persuasione» presso i lavoratori, almeno per i periodi dei grandi lavori agricoli. Furono inoltre istituiti ambulatori antimalarici nei centri abitati, funzionanti anche durante l'inverno, e condotte mediche straordinarie nelle campagne per integrare il lavoro troppo gravoso dei medici di ruolo<sup>73</sup>.

---

<sup>68</sup> Le relazioni si trovano in ACS, MI, DGSP (1882-1915), b. 95. Quella di B. Gosio fu pubblicata dal Ministero dell'interno, vedi B. GOSIO, *Un triennio di lotta antimalarica nelle Calabrie e Basilicata, Studi e proposte*, Roma, Tip. dell'Unione Cooperativa, 1908, pp. 740.

<sup>69</sup> Cfr. P. CORTI, *Malaria e società contadina nel Mezzogiorno*, in *Storia d'Italia ... cit.*, pp. 635-678. Per l'analisi dei dati sulla mortalità e morbilità nelle varie regioni d'Italia: F. BONELLI, *La malaria nella storia demografica ed economica d'Italia: Primi lineamenti di una ricerca*, in «Studi storici», VII (1966), 4, pp. 659-687; e E. SORI, *Malattia e demografia*, in *Storia d'Italia ... cit.* pp. 541-585.

<sup>70</sup> Cfr. i verbali delle sedute del Consiglio superiore di sanità del 14 e 15 giugno e 11 e 12 agosto 1909, in ACS, MI, DGSP (1882-1915), bb. 95 e 96.

<sup>71</sup> Vedi ACS, MI, DGSP (1882-1915), b. 84, fasc. «Malaria» Raccolta di ritagli di giornali 1910.

<sup>72</sup> Vedi *ibid.*, b. 123 bis, fasc. «Istanze e domande varie».

<sup>73</sup> Cfr. le circolari del Ministero dell'interno 14 aprile e 1° luglio 1913 sulla lotta antimalarica.

### 3. La malaria nel periodo tra le due guerre

L'insieme delle disposizioni che abbiamo illustrato portarono un effettivo rafforzamento nell'azione curativa e profilattica della malaria, facendo raccogliere considerevoli successi all'azione del governo. Ma nel 1915 la fiducia di aver finalmente imboccato la strada per debellare definitivamente la malattia si incrinò di fronte a una improvvisa, gravissima, recrudescenza di epidemia malarica causata direttamente o indirettamente dallo stato di guerra<sup>74</sup>.

Come spiegò Lutrario al Consiglio superiore di sanità nel 1920<sup>75</sup>, se nel 1900 si erano accertate 15.865 morti per malaria, a partire dal 1902, e più ancora dal 1906 – quando erano già entrate nella corrente attuazione le disposizioni legislative – il numero annuo dei morti per malaria era sceso fino ad arrivare nel 1914 alla «bassissima» cifra di 2.045. Con l'avvento della guerra, le epidemie si presentarono in una forma così grave da incidere sensibilmente sulla mortalità: il numero dei decessi per malaria si innalzò immediatamente a 3.835 nel 1915, 5.060 nel 1916, 8.407 nel 1917.

L'incremento di morbilità e mortalità riguardò tanto i militari costretti alla vita di trincea o di campo in zone altamente malariche come la Macedonia, l'Albania, il Friuli, il Veneto e l'Isonzo, quanto i civili le cui abitudini igieniche e alimentari avevano subito un netto peggioramento. Il deterioramento delle condizioni di vita coinvolse praticamente tutta la popolazione provocando forti ripercussioni sull'ambiente.

Infatti gli uomini chiamati alle armi furono costretti ad abbandonare le terre dove rimasero a lavorare le persone più deboli, le donne, gli anziani, i bambini. Si sospesero le opere di bonifica e soprattutto i servizi più minuti di manutenzione dei terreni, mentre si intensificavano i lavori militari di viabilità e fortificazione, causa di numerosissimi piccoli acquitrini e impaludamenti per sterri e cave di prestito. Inoltre dovendo provvedere con combustibili nazionali alle necessità della guerra, il

---

<sup>74</sup> Per la situazione igienico-sanitaria militare tra il 1916 e il 1917, vedi anche ACS, *Leonardo Bianchi* (ministro senza portafoglio nel ministero Boselli), bb. 5 e 6.

<sup>75</sup> Vedi: *La tutela dell'igiene e della sanità pubblica durante la guerra e dopo la vittoria (1915-1920)*. *Relazione del direttore generale Alberto Lutrario al Consiglio superiore di sanità*, Roma, Artero, 1921-1922, voll. 2; e la relazione del segretario generale per gli affari civili del Comando supremo dell'esercito al direttore generale della sanità, 19 ottobre 1917 in ACS, MI, *DGSP (1910-1920)*, b. 94, fasc. «20183.2».

Ministero dell'industria, in accordo con quello delle Munizioni, incentivò le escavazioni dei giacimenti lignitiferi determinando ulteriori danni da alluvioni e ancora l'estendersi delle zone paludose e malariche.

Intanto il reclutamento militare del personale medico depauperava in maniera significativa i servizi di assistenza sanitaria alla popolazione civile tanto da rendere impossibile l'attuazione rigorosa dei programmi di cura e profilassi avviati con successo negli anni precedenti. Tali programmi incontrarono infine grosse difficoltà anche a causa dell'aumento considerevole apportato dai mercati internazionali al prezzo di vendita dei preparati chinacei, e specialmente del bisolfato, il cui costo nel maggio 1916 praticamente raddoppiò.

Sebbene dunque le cause della recrudescenza fossero per la gran parte riconducibili agli eventi bellici, la gravità della situazione portò la Direzione generale della sanità a un serio ripensamento sull'opera fino ad allora spiegata. Si ammise di aver perseguito con forza e mezzi soprattutto l'opera di chinizzazione della popolazione ma trascurato di incentivare e controllare gli interventi di disanofelizzazione con uso di larvicidi, e di piccola bonifica dei terreni, pure formalmente raccomandati dalle circolari del Ministero.

Con l'emanazione del d.l.lgt. 21 marzo 1918, n. 482, si apportarono modifiche al regolamento del 1907 che favorivano l'intensificarsi dei servizi di distribuzione del chinino; si prevede la possibilità dell'erogazione diretta dei sussidi da parte del Ministero dell'interno, mediante anticipazioni ai prefetti, e quella di accordare sussidi ai comuni nel momento in cui sostenevano o si accingevano a sostenere le spese per il chinino e non solo a campagna antimalarica ultimata. Si estese il diritto agli stessi sussidi, oltre che ai comuni e alle istituzioni di beneficenza, anche a altri enti che «provvedano attivamente a rendere più efficace la profilassi e cura antimalarica nonché al personale sanitario e ausiliario incaricato della direzione, vigilanza ed attuazione del servizio antimalarico, che abbia dato prove eccezionali di utile attività e zelo».

Si finanziarono esperimenti di piccola bonifica e, come era già avvenuto nel passato, si nominò una commissione di eminenti ricercatori<sup>76</sup>

---

<sup>76</sup> La Commissione per le piccole bonifiche fu istituita e completata con dd. mm. 12 luglio, 16 dicembre 1917, 28 febbraio 1918, vedi pp. 159-164. Nell'archivio della Direzione generale della sanità è conservata la relazione conclusiva dei lavori della Commissione del 2 gennaio 1919, e gli studi sugli esperimenti compiuti dal prof. B. Grassi a Fiumicino, del prof. D. Ottolenghi nel quartiere di Sant'Avendrace, del prof. L. Trincas nei comuni di Porto Torres e Sorso.

incaricata «di eseguire studi e indagini per stabilire le norme e i criteri sulle peculiari circostanze nelle quali le piccole bonifiche potessero riuscire efficaci, a complemento e integrazione non solo delle grandi bonifiche, ma anche degli altri mezzi di profilassi diretti alla malaria».

La piccola bonifica che sperimentò la commissione comprendeva interventi diretti contro i focolai in cui si sviluppavano gli anofeli, e la distruzione degli anofeli stessi in via di sviluppo. Il primo aspetto del programma consisteva – come spiegò Grassi nella sua relazione sull'esperienza di Fiumicino<sup>77</sup> – nella «colmatura degli acquitrini» almeno sufficiente a tenerli asciutti nella stagione prolifica delle zanzare; in una «regolarizzazione dei canali di bonifica»; nello «spurgo dei canali e degli acquitrini dal vellutello occorrente per la vita degli anofeli».

Il secondo aspetto della piccola bonifica consisteva nel vero e proprio intervento antianofelico, realizzato nei primi tempi con il sistema della petrolizzazione di stagni e corsi d'acqua. Il petrolio fu in seguito sostituito con il verde di Parigi o verde di Schweinfurt che aveva il pregio di distruggere le larve di anofele senza riuscire tossico per il bestiame e per i pesci. Il preparato, un sale doppio di arsenico e acetato di rame, veniva mescolato con polvere di strada, quindi setacciato e diffuso sulle superfici d'acqua, a mano o con un soffietto da viticoltore.

Altrettanto utile alla lotta alla malaria e rispettoso dell'ambiente si rivelò l'impiego delle gambusie, piccoli pesci larvifagi che vivono in acque basse e salmastre nutrendosi di larve e zanzare. Per conto della Direzione generale della sanità il prof. G. Brunelli<sup>78</sup>, che era stato assunto come coadiutore del direttore nella Stazione di piscicoltura di Roma, eseguì una serie di studi sui pesci antimalarici e, dal 1916 al 1918, una

---

<sup>77</sup> B. Grassi «Relazione dell'esperienza antimalarica di Fiumicino. Per uso esclusivo dei membri della Commissione per la piccola bonifica e della Direzione generale di sanità», 18 dicembre 1918 in ACS, MI, DGSP (1910-1920), b. 103, fasc. «20183.6 Commissione per lo studio delle opere di piccola bonifica antimalarica. Esperienze di profilassi della malaria»

<sup>78</sup> Gustavo BRUNELLI (Roma 1881-1960), nel 1905 conseguì la laurea in scienze naturali presso l'Università di Roma. Ottenuta nel 1910 la libera docenza in anatomia e fisiologia comparata, fu assistente di B. Grassi. Nell'anno accademico 1911-1912 frequentò la Stazione di piscicoltura di Roma e l'Istituto oceanografico di Monaco. Divenuto assistente straordinario del Comitato talassografico, fondò a Venezia un laboratorio idrobiologico. Nel 1919 vinse il concorso di ispettore superiore tecnico per la pesca, presso il Ministero di agricoltura industria e commercio, quindi alle dipendenze dello stesso ministero, fondò il Laboratorio centrale di idrobiologia che comincerà a funzionare nel 1927. Per notizie biografiche vedi ACS, MPI, DGIS, DIV. I, *Concorsi a cattedra* 1924, bb. 5 e 9; e *ibid.*, *Fascicoli dei liberi docenti*, b. 55.

vera e propria inchiesta sul regime delle acque palustri in Italia in relazione alla malaria. Dalle risposte dei sindaci e degli ufficiali sanitari che Brunelli analizzò e sintetizzò, emerse una diffusa trascuratezza della piccola bonifica di tale entità da annullare i risultati delle grandi opere di bonifica, spesso esse stesse causa del peggioramento dell'endemia malarica.

Il Ministero dell'interno, dopo le esperienze di B. Grassi e gli studi di G. Brunelli<sup>79</sup>, tornò a impartire disposizioni sulla lotta antimalarica e, in particolare con una circolare del 3 luglio 1926, dettò le istruzioni tecniche per l'impiego delle gambusie nella lotta antimalarica.

Nuove iniziative si intrapresero anche nel campo della cura dei malarici. Nella seduta del 2 gennaio 1919, infatti, la Commissione per le piccole bonifiche chiese che il prof. B. Grassi tentasse l'applicazione dei raggi X, con le modalità proposte dal dott. Pais, ai malarici cronici di Fiumicino. Fu istituita una commissione che raccolse e valutò gli studi italiani ed esteri sulla radioterapia e compì esperienze cliniche sulla efficacia del trattamento<sup>80</sup>. Ma per quanti studi si facessero non si trovò nessun rimedio che potesse sostituire l'indubbia azione specifica chemioterapica del chinino e di altri alcaloidi della corteccia di china. Pertanto il problema di maggiore assillo per la Direzione rimase quello dell'approvvigionamento dei preparati di chinino, che costituiva l'elemento insostituibile nella lotta all'endemia malarica.

Fino al 1915 il rifornimento era stato relativamente facile poiché la concorrenza tra produttori ne aveva mantenuto i prezzi a un livello abbastanza accessibile. Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del 1900, i più grandi produttori di chinino erano gli inglesi che possedevano piantagioni in India e a Ceylon. I mercati di scorze di china si facevano allora a Londra. Gli inglesi furono all'inizio del nuovo secolo surclassati dagli olandesi che offrivano un prodotto di altissima qualità proveniente dalle loro rigogliose piantagioni di Giava. Il mercato delle scorze passò ad Amsterdam. Quando, nell'agosto del 1913, i produttori olandesi – che avevano ormai nelle loro mani tutta la preziosa mate-

---

<sup>79</sup> Si può trovare la raccolta dei suoi studi in ACS, MI, DGSP (1910-1920), b. 105, fasc. «20183.8 Pesciolini antimalarici nostrani. Studi del prof. G. Brunelli».

<sup>80</sup> La Commissione tecnica per lo studio della radioterapia era costituita dai professori: B. Grassi, che ne era anche presidente, V. Ascoli, P. Canalis, L. Mangiagalli, A. Busi, B. Gosio, e dai dottori A. Labranca e G. De Lillo. Cfr.: ACS, MI, DGSP (1896-1934), b. 57 bis, e le pp. 130-131 di questo volume.

ria prima – si costituirono in trust, i prezzi cominciarono a crescere. Gli eventi bellici accentuarono questa tendenza, causando inoltre una sensibile diminuzione del prodotto in circolazione.

Questi fatti furono motivo di grave preoccupazione per il governo perché ancora in Italia c'era necessità di grandi quantità di chinino, per le esigenze delle sue numerose zone malariche, per quelle delle terre che aveva acquistate (Istria, Albania, Libia); per riprendere la remunerativa esportazione all'estero dei prodotti chinacei dell'Azienda del chinino di Stato, sospesa durante il periodo della guerra.

Tra il 1914 e il 1926 fu seriamente valutata la possibilità di emanciparsi dalla dipendenza dai mercati internazionali impiantando coltivazioni di alberi di china nelle colonie italiane. Se ne occuparono oltre alla Direzione generale della sanità, i ministeri degli Esteri, delle Finanze, dei Lavori pubblici. Per incarico del governo il prof. F. Fazi studiò le condizioni del terreno in Eritrea e in Somalia<sup>81</sup>. Gli esperimenti avviati non dettero però esiti soddisfacenti probabilmente a causa delle caratteristiche geologiche e atmosferiche delle colonie, anche se rimase il dubbio che le prove non fossero state eseguite con metodo rigoroso.

Con lo stesso scopo il direttore del laboratorio del chinino, Carlo Martinotti, si recò a Parigi dove sottopose alla commissione italiana la proposta di ottenere dalla Conferenza per la pace qualche isola o «lembo di colonia già tedesca, propizia alla coltivazione delle cinchone», o comunque la concessione di terreni a Giava o nel Sud America. Neanche questa iniziativa riscosse, come si sa, alcun successo.

A partire dal 1925 la mortalità per malaria si era ridotta, ma la morbidità, sebbene diminuita, continuava a essere elevata. In connessione con l'incremento dato dal governo fascista alle opere di bonifica e ai lavori pubblici in territori malarici, si era verificato uno straordinario afflusso di lavoratori in queste zone. Per ammissione dello stesso direttore generale della sanità, Gaetano Basile, l'insufficiente predisposizione di mezzi idonei di assistenza sanitaria, l'inadeguatezza delle abitazioni spesso non protette dalla penetrazione degli insetti, furono la causa di nuove epidemie, cosicché «dopo un quarantennio di lotta, la malaria [era] domata e contenuta nella sua diffusione e nelle gravi conse-

---

<sup>81</sup> Cfr. ACS, MI, DGSP (1896-1934), b. 57, fasc. «20183.30 Coltivazione dell'albero della china, studi dell'on. Fazi Francesco».

guenze sanitarie, ma non spenta; e [rappresentava] ancora in Italia una delle più importanti malattie endemiche sociali»<sup>82</sup>.

Le prime disposizioni della Direzione generale della sanità tese a fronteggiare questa nuova situazione erano contenute nella circolare 27 marzo 1929, che riunificava le direttive sulla lotta antimalarica. Si procedette anche in questo campo al graduale spostamento verso le province delle funzioni anche tecniche dell'amministrazione centrale, così come aveva indicato la legge 30 dicembre 1923, n. 2889 per la riforma dell'ordinamento sanitario. In particolare si prevede l'istituzione facoltativa di comitati antimalarici incaricati di predisporre programmi di intervento curativo e profilattico, e della continuativa vigilanza sul funzionamento del servizio antimalarico. In forza della legge 22 giugno 1933, n. 851 per il coordinamento e l'integrazione delle norme dirette a diminuire le cause della malaria, tali comitati, nominati con decreto del prefetto, furono resi obbligatori per tutte le province con zone malariche. A essi spettava il coordinamento delle iniziative locali, la collaborazione con gli organi dello Stato e degli enti locali, secondo le direttive del Ministero dell'interno<sup>83</sup>.

Le province raccolsero inoltre competenze precedentemente spettanti ai comuni, come la fornitura gratuita del chinino di Stato e dei medicinali sussidiari, stabiliti dal Consiglio superiore di sanità, agli operai e ai coloni.

Le nuove disposizioni accolte nel testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, insieme al regolamento del 1935<sup>84</sup>, apportarono altre novità alla precedente normativa antimalarica. Stabilirono, per esempio, che le anticipazioni per acquisti di chinino, prima rimborsate dai proprietari dei terreni malarici in proporzione all'estensione del terreno, fossero da quel momento rimborsate dai proprietari di terreni e fabbricati dell'intera provincia. Una attenzione particolare venne rivolta alle condizioni di vita e di lavoro nei comprensori della bonifica integrale, che ormai lo Stato perseguiva con decisione. Si estese l'assistenza

---

<sup>82</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ, *Sui fatti e sui provvedimenti più notevoli riguardanti l'igiene e la sanità pubblica nell'anno 1932*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1934, p. 221.

<sup>83</sup> I comitati antimalarici erano presieduti dal preside della provincia o da un suo delegato. Ne facevano parte il medico provinciale e rappresentanti degli enti che intervenivano localmente nella lotta contro la malaria.

<sup>84</sup> Approvato con r.d. 28 gennaio 1935, n. 93.

profilattica e curativa dagli operai ad altre categorie di lavoratori, tra cui gli impiegati che prestavano la loro opera nei luoghi della bonifica e nei territori posti in zone malariche, e alle loro famiglie; la stessa assistenza che comprendeva – oltre la gratuita somministrazione di chinino anche l'assistenza medica domiciliare e l'eventuale ricovero in ospedale – fu assicurata inoltre agli operai che, pur risiedendo in comuni non malarici, tornavano malati dai luoghi di lavoro.

Ancora una volta si escluse l'infezione malarica tra i casi di infortunio sul lavoro; si deliberò tuttavia che nei casi di morte, l'istituto assicuratore fosse tenuto a pagare una sovvenzione e, qualora fosse stata accertata l'omissione dell'assistenza sanitaria prescritta dalla legge, il datore di lavoro dovesse pagare un'indennità pari a cinque annualità di salario. Si prescrisse infine l'obbligo per i comuni di risanare l'ambiente fisico con opere di piccola e grande bonifica. Quest'ultimo provvedimento troverà la sua più vasta attuazione nella legge sulla bonifica integrale alla quale si salda strettamente<sup>85</sup>.

Si prevede la possibilità di affidare il servizio di assistenza e di profilassi della malaria nei comprensori a enti attrezzati allo scopo.

Il regolamento specificò inoltre le prescrizioni per la lotta antianofelica rendendo obbligatori, nei lavori di bonifica, l'impianto dei mezzi di protezione dalle zanzare nelle abitazioni e ricoveri di operai, coloni e impiegati; la distruzione delle larve nelle acque stagnanti; la cattura e la distruzione delle zanzare. Anche per questo tipo di intervento si stabilì la possibilità di affidarne l'esecuzione a enti idonei. Furono fissate norme molto rigorose per l'accertamento dei casi di malaria e delle morti per «perniciosa».

Se nella prima fase della lotta alla malaria ci si era preoccupati della diffusione sempre più capillare del chinino e della protezione meccanica delle abitazioni, con gli anni Trenta si tentò la strada della colonizzazione delle zone paludose e del risanamento antimalarico delle campagne<sup>86</sup>. A questa seconda fase corrisponde un'organizzazione di tipo

---

<sup>85</sup> Per quanto riguarda la bonifica integrale vedi l'introduzione di Nella Eramo in questo repertorio alle pp. 335-371.

<sup>86</sup> Per l'analisi dell'andamento della morbilità in relazione alla politica di colonizzazione durante il fascismo, e l'acuirsi della differenziazione fra le regioni settentrionali e quelle meridionali vedi E. TOGNOTTI, *Per una storia della malaria nel Mezzogiorno d'Italia: il Ventennio fascista*, in *Salute e classi lavoratrici...* cit., pp. 291-307.



profondamente diverso rispetto a quella impiantata con le leggi di inizio secolo. Si assisté infatti, insieme al graduale decentramento dell'attività assistenziale verso la provincia, alla delega sempre più evidente delle funzioni dello Stato a favore di enti dotati di forte autonomia che si assunsero il compito della difesa antimalarica dei lavoratori. È il caso per esempio dell'Opera nazionale per i combattenti e dell'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie i cui archivi sono conservati presso l'Archivio centrale e compaiono in questo repertorio<sup>87</sup>.

#### 4. *La seconda guerra mondiale e l'istituzione dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità*

L'organizzazione decentrata dell'attività assistenziale non resse alla catastrofe della seconda guerra mondiale e all'occupazione tedesca<sup>88</sup>.

Solo alla cessazione della guerra si poté tentare di riportare i servizi periferici della Direzione generale della sanità a un livello accettabile di efficienza. L'azione si adeguò necessariamente alla realtà contingente e alle linee programmatiche generali fissate in una riunione interministeriale del 30 agosto del 1944. I punti fissati per l'azione antimalarica furono: l'adeguamento e il potenziamento dell'organizzazione sanitaria periferica, con particolare riguardo alle stazioni e ai dispensari antimalarici e ospedali per il ricovero dei malati; la preparazione, d'intesa con il personale dell'Istituto superiore di sanità, del personale tecnico da adibire alla lotta antimalarica (medici e assistenti sanitarie visitatrici); la distribuzione razionale delle scorte di medicinali antimalarici e di prodotti antilarvali; l'interessamento dei ministeri dell'Agricoltura e foreste e dei Lavori pubblici per sollecitare i lavori di bonifica e risanamento del suolo. Il compito del reperimento dei preparati medicamentosi non fu di poco conto se si considera che erano state raziate dai tedeschi le riserve di chinacei nei magazzini di Roma; che l'amministrazione dei Monopoli di Stato era tagliata dai centri del Nord produttori di prodotti antimalarici e dal deposito di Torino; che gli alleati avevano requisito ben nove tonnellate di scorte di chinacei nel deposito di Volterra. Si avviarono dunque istanze al comando militare alleato per la restituzione dei prodotti

---

<sup>87</sup> Per l'opera degli enti vedi i saggi introduttivi di E. Ciccozzi e F. Boccini in questo repertorio, pp. 519, 607, 649.

<sup>88</sup> Per le vicende di quegli anni, e per la parte che più strettamente riguarda l'organizzazione sanitaria, vedi anche *Ministero della sanità, Istituto superiore di sanità*, alle pp. 481-517.

requisiti, insieme alla richiesta di importazione dall'America dei preparati medicamentosi, antilarvali e antianofelici.

In base alle proposte pervenute dai comitati provinciali antimalarici, la Direzione generale della sanità provvide alla distribuzione dei contributi finanziari necessari allo svolgimento delle campagne antimalariche. Ma non fu possibile per il 1944, data la stagione inoltrata e l'esistenza di campi minati in molte zone, praticare efficacemente la piccola bonifica e la lotta antimalarica. Tutti gli sforzi furono concentrati particolarmente nelle province di Latina e Frosinone, dove le distruzioni belliche, gli allagamenti di vaste zone e la presenza di una massa di popolazione senza tetto rendevano più grave il problema.

L'esame dei piani presentati dai comitati provinciali antimalarici poi rivelò il deficitario funzionamento dei comitati stessi, anzi in molti casi si arrivò alla conclusione che essi costituivano un vero e proprio intralcio e ritardo all'applicazione dei provvedimenti e, dal punto di vista amministrativo, venuto a mancare il contributo finanziario della provincia e dei comuni, essi erano completamente inutili. Per questo se ne affidò la direzione all'Ufficio sanitario provinciale o a commissari straordinari.

L'istituzione dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, intervenuta con d.lgt. 12 luglio 1945, n. 417, pose le basi per l'auspicata unificazione di tutti i servizi igienico-sanitari, assistenziali e profilattici già affidati a vari organi statali o a enti.

Nell'archivio della Direzione generale della sanità, per gli anni del ventennio fascista – terminata la fase progettuale e di studio – diminuiscono le carte che per il passato consentono di seguire l'evolversi delle campagne antimalariche praticamente di anno in anno. Si trovano tuttavia ampiamente documentate alcune esperienze che la Direzione seguì più da vicino quali l'esperimento di profilassi tentato dall'Opera nazionale per i combattenti con smalarina Cremonese nelle zone di bonifica di Alberese, Stornara e San Cataldo; o il progetto per l'organizzazione della lotta alla malaria, dei servizi igienici e demografici nell'Agro pontino, predisposto dall'Istituto nazionale per il risanamento antimalarico della regione pontina. Non compaiono documenti relativi ai comitati antimalarici che sono invece presenti nelle serie della Direzione generale della bonifica e della colonizzazione<sup>89</sup>. Altre infor-

---

<sup>89</sup> Vedi alle pp. 478-480.

mazioni, soprattutto di tipo amministrativo e piuttosto lacunose, si possono trarre dall'archivio del Segretariato generale dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità, recentemente riordinato<sup>90</sup>.

All'archivio della Direzione generale della sanità si salda quello dell'Istituto superiore di sanità, che appunto fu inaugurato e avviò la sua attività nel 1934.

Le carte in particolare del Laboratorio di malariologia (poi parasitologia) documentano efficacemente la progettazione e l'applicazione degli ultimi interventi che porteranno l'amministrazione sanitaria a debellare definitivamente la malaria in Italia<sup>91</sup>.

### *5. L'archivio della Direzione generale della sanità pubblica*

L'archivio della Direzione generale della sanità pubblica si articola nei cinque versamenti attraverso i quali le carte sono confluite, nel 1939, presso l'Archivio centrale dello Stato.

All'interno di ciascun versamento la documentazione è raggrupata, come accade spesso per i grandi archivi delle direzioni generali, non in base agli uffici e divisioni che la produssero, ai quali non è più riconducibile, ma in base a una classificazione che corrisponde alle diverse materie di intervento della Direzione generale.

Per quello che riguarda la malaria, si è trovato materiale nelle seguenti categorie: in primo luogo nella 20183 «Malaria» esistente in tre versamenti e comprendente 160 buste di documenti tutti relativi alla malattia e alle forme di intervento studiate e poste in essere per debellarla, tra il 1887, anno di istituzione della Direzione generale della sanità e il 1934, anno estremo della documentazione versata. Quindi nella categoria 20173.E «Società delle Nazioni», presente nel versamento 1896-1934; nella categoria 20175 «Esposizioni», presente nei versamenti 1867-1900, 1882-1915 e 1910-1920; nella categoria 20900.22 «Bonifica del-

---

<sup>90</sup> Quest'archivio, recentemente acquisito, non compare nel repertorio perché non è stato ancora oggetto di uno studio analitico. Consiste di 92 buste relative alla riorganizzazione dei servizi nel periodo immediatamente successivo alla fine della seconda guerra mondiale. Non compare nel repertorio neanche l'archivio del Consiglio superiore di sanità che è stato versato all'Archivio centrale quando si era già alla correzione delle prime bozze; tuttavia molti verbali e pareri del Consiglio sono citati nell'inventario perché allegati in copia ai fascicoli sulla malaria.

<sup>91</sup> Vedi introduzione e inventario all'archivio dell'Istituto superiore di sanità, alle pp. 481-517 di questo repertorio.

l'Agro romano», presente nel versamento 1882-1915; e nella categoria 21000 «Inchieste sanitarie», presente nel versamento 1867-1900.

Se per queste ultime categorie, data la non specificità, il lavoro di elaborazione per questo repertorio è consistito nel reperimento e nella descrizione di quei fascicoli e di quelle carte nelle quali si accenna al problema malaria, per la categoria 20183 «Malaria» si è scelto di proporre l'inventariazione analitica di tutta la documentazione.

Si è considerata la categoria come una delle serie originarie del fondo; se ne è fatto dunque il riordinamento, al momento solo "sulla carta", in base alle sottoclassi e, all'interno di queste, all'ordine cronologico, superando l'inutile sbarramento dei versamenti.

Le operazioni svolte sono state pertanto: quella di riunire i versamenti, ricostruire il sistema di classificazione, ordinare i fascicoli in base a esso, riordinare le carte all'interno del fascicolo in ordine cronologico.

Gli elementi del fascicolo che si danno nel repertorio sono nell'ordine: sulla prima riga, il versamento nel quale è inserito (espresso con le date iniziale e finale, in parentesi tonde), e il numero della busta; seguono il numero di corda attribuito per il repertorio (in neretto), il numero di classificazione e il titolo, fra virgolette se originario, l'eventuale integrazione del titolo, date estreme del fascicolo (in corsivo), descrizione analitica della documentazione, allegati, materiale a stampa, piante topografiche, carte, manifesti, eventualmente reperibili al suo interno.

## CATEGORIA 20183 «MALARIA» 1888-1934 (VERSAMENTI 1882-1915, 1910-1920, 1896-1934)

- 20183.1 Affari generali, leggi, regolamenti, appunti, Consiglio superiore di sanità
- 20183.2 Stampa, opuscoli, pubblicazioni, affari vari
- 20183.3 Studi, ricerche
- 20183.4 Lotta antimalarica  
Commissione di clinici, patologi e igienisti per gli studi sulla malaria  
Commissione incaricata di riferire sugli studi fatti negli esperimenti della profilassi chininica e della bonifica umana dai clinici, patologi e igienisti  
Commissione per lo studio della malaria in Sardegna  
Applicazione delle leggi contro la malaria. Rapporti dei prefetti  
Ispezioni (1913-1918)
- 20183.5 Mezzi meccanici di difesa dalla penetrazione degli insetti aerei
- 20183.6 Bonifiche  
Commissione per lo studio delle opere di piccola bonifica antimalarica
- 20183.7 Piante antimalariche
- 20183.8 Pesciolini antimalarici
- 20183.9 Opere pubbliche. Inclusione di disposizioni per diminuire le cause della malaria nei capitolati di appalto
- 20183.10 Stabilimenti carcerari in località malariche
- 20183.11 Azione dei diversi ministeri per la lotta antimalarica
- 20183.12 Ferrovie
- 20183.13 Banco di Napoli
- 20183.14 Enti morali
- 20183.15 Istituti vari
- 20183.16 Stabilimenti industriali in località malariche
- 20183.17 Condotte mediche

- 
- 20183.18    Dispensari e sanatori antimalarici
- 20183.19    Ispezioni (1903-1911) e inchieste
- 20183.20    Missioni varie
- 20183.22    Delimitazione delle zone malariche
- 20183.23    Relazioni dei medici provinciali
- 20183.25    Statistiche
- 20183.26    Istanze varie. Provvedimenti per combattere la malaria nelle diverse province
- 20183.27    Chinino di Stato
- 20183.29    Acquisto di chinino
- 20183.30    Preparazione del chinino di Stato. Esperimenti. Pareri del Consiglio superiore di sanità
- 20183.31    Ricorsi circa la preparazione del chinino
- 20183.32    Farmacia centrale militare di Torino produttrice del chinino di Stato
- 20183.33    Prezzo del chinino
- 20183.34    Acquisti di chinino a prezzo ordinario
- 20183.35    Stanziamenti nei bilanci dei comuni per l'acquisto del chinino
- 20183.36    Acquisto di chinino a prezzo di favore
- 20183.37    Ricorsi e vertenze
- 20183.38    Trasporto del chinino
- 20183.39 e
- 20183.40    Prospetti delle vendite a cura del Deposito centrale del chinino di Stato, relazioni e bilanci del direttore generale delle private sull'Azienda del chinino di Stato
- 20183.41    Commissione di vigilanza sul servizio del chinino dello Stato
- 20183.42    Sussidi in denaro sugli utili dell'Azienda del chinino di Stato, concessi a comuni e congregazioni di carità per la lotta antimalarica
- 20183.43    Premi per l'attuazione di opere di difesa meccanica delle abitazioni

- 20183.44 Consegnatario del chinino di Stato
- 20183.45 Invio di chinino alle prefetture
- 20183.46 Sussidi in denaro o in chinino concessi ai comuni e congregazioni di carità con i fondi stanziati nel bilancio del Ministero dell'interno e col chinino avuto in dono o acquistato dal Ministero delle finanze
- 20183.47 Sussidi concessi a comuni danneggiati da alluvioni e inondazioni
- 20183.48 Sussidi concessi a comuni danneggiati dal terremoto
- 20183.50 Sussidi concessi a enti diversi
- 20183.51 Sussidi concessi a deputazioni provinciali
- 20183.52 Chinino somministrato agli emigranti
- 20183.54 Società per gli studi della malaria
- 20183.54bis Lega nazionale contro la malaria
- 20183.55 Croce rossa italiana
- 20183.56 Circolari sulla malaria
- 20183.57 Affari vari

CATEGORIA 20173.C «CONGRESSI» 1901-1914 (VERSAMENTI 1882-1915, 1910-1920)

CATEGORIA 20173.E «SOCIETÀ DELLE NAZIONI» 1923-1936 (VERSAMENTO 1896-1934)

CATEGORIA 20175 «ESPOSIZIONI» 1900-1917 (VERSAMENTI 1867-1900, 1882-1915, 1910-1920)

CATEGORIA 20900.22 «BONIFICA DELL'AGRO ROMANO» 1876-1910 (VERSAMENTO 1882-1915)

CATEGORIA 21000 «INCHIESTE SANITARIE» 1893-1905 (VERSAMENTO 1867-1900)

## CATEGORIA 20183 «MALARIA»

20183.1 *Affari generali, leggi, regolamenti, appunti, Consiglio superiore di sanità*

(vers. 1882-1915) busta 140

1 fasc. «20183.1 Chinino»

1895-1904

Progetto presentato alla Camera il 2 dicembre 1895 dal ministro dell'agricoltura, industria e commercio, P. Boselli, di estendere l'autorizzazione alla vendita del chinino di Stato anche ai rivenditori di generi di privativa.

Quesiti e proteste di farmacisti e associazioni professionali di chimici e farmacisti.

Allegati a stampa:

Petizioni dell'Associazione farmaceutica italiana al ministro dell'interno contro il progetto di legge presentato dall'on. P. Boselli, 29 gennaio 1895, 6 luglio 1895.

Petizioni dell'Associazione farmaceutica al Parlamento, 7 dicembre 1895, 10 gennaio 1896, e 4 dicembre 1900.

Petizione dell'Associazione farmaceutica barese, ottobre 1895.

Memoria della Società di mutuo soccorso tra i chimici e i farmacisti delle Marche, 8 dicembre 1895.

Osservazioni e proposte dell'Associazione chimica farmaceutica lombarda, 1895. «Il Corazziere», anno XV n. 2, Volterra, 12 gennaio 1896, evidenziato l'articolo *Il monopolio del chinino*.

«Gazzetta del Popolo», anno LV, n. 347, 15 dicembre 1902, evidenziato l'articolo *La Società piemontese d'igiene e il chinino di Stato*.

Supplica al re di G. Durante, di Luzzi (Cosenza), che chiede di essere autorizzato a vendere chinino all'ingrosso, settembre 1900.

Atti parlamentari, *Camera dei deputati*, legislatura XXI, (1900-1901), *Documenti, disegni di legge e relazioni*, n. 134A e 135A, Relazione della commissione sulle proposte di legge d'iniziativa dei deputati S. Sonnino e P. Boselli sulla *Vendita del chinino nelle rivendite di generi di privativa* e quella d'iniziativa dei deputati L. Wollemborg, A. Celli, G. Fortunato, L. Franchetti e F. Guicciardini *Provvedimenti per agevolare lo smercio del chinino*.

Atti parlamentari, *Senato del regno*, legislatura XXI, I sessione 1900, *Docu-*



*menti*, n. 34 e 34A, *Disegno di legge d'iniziativa della Camera dei deputati e dalla medesima approvato nella tornata dell'11 dicembre 1900. Provvedimenti per la vendita del chinino.*

Atti parlamentari, *Senato del regno*, legislatura XXI, I sessione 1900, *Discussioni*, tornata del 18 dicembre 1900, pp. 515-520.

*Regolamento per l'esecuzione della legge [23 dicembre 1900] sulla vendita del chinino.* Bozze di stampa con correzioni a margine.

Nomina di due membri del Consiglio superiore di sanità: E. Paternò, professore di chimica nella R. Università di Roma e R. Santoliquido, ispettore generale della sanità, a presenziare le analisi dei sali di chinina, da eseguirsi nella sezione chimica dei Laboratori della sanità (in adempimento dell'art. 9 del Regolamento 3 marzo 1901 per l'applicazione della legge 23 dicembre 1900, n. 505) (marzo-aprile 1901).

Prospetto delle quantità di chinino consumato negli stabilimenti carcerari nell'anno 1900.

Telegramma, 24 febbraio 1901, inviato ai prefetti per conoscere i consumi annuali di chinino; risposte dei prefetti.

Prospetto del chinino consumato annualmente nelle varie province.

Richieste di comuni e congregazioni di carità, ospedali, colonie penali, di invio urgente di chinino quale sussidio nella profilassi antimalarica (febbraio 1901-agosto 1903).

Fornitura di chinino da parte della ditta Preiser e C. di Milano (marzo-settembre 1901).

Corrispondenza con il ministro delle finanze concernente i provvedimenti atti a promuovere il sollecito inizio della vendita del chinino di Stato, in applicazione della legge 23 dicembre 1900 (agosto-settembre 1901).

Circolare del ministro dell'interno ai prefetti, 17 settembre 1901, sulla vendita del chinino per conto dello Stato e la profilassi antimalarica.

Nota del ministro delle finanze, P. Carcano, 19 settembre 1901. Chiede che il Consiglio superiore di sanità, convocato per il 1° ottobre, detti norme precise per quanto concerne la preparazione, la condizionatura e la vendita dei sali di chinino.

Corrispondenza con il ministro delle finanze in merito all'acquisto urgente di bisolfato di chinino dalla ditta Candiani di Milano, settembre 1901.

Risultati delle analisi eseguite dal laboratorio della sanità su campioni di bisolfato di chinino fornito dalla ditta Candiani, 29 settembre 1901.

Risultati delle analisi eseguite presso il laboratorio della Direzione della sanità, su campioni di bisolfato di chinino inviati dal Ministero delle finanze, 20 febbraio 1902.

Offerta di J. H. Jansen di Amsterdam di «una bevanda contro la malaria», 11 aprile 1902.

Parere del Consiglio superiore di sanità su campioni di chinino inviati dalla Direzione della sanità, 7 maggio 1902.

Risultati delle analisi di campioni di solfato di chinino, 2 luglio 1902.

Risultati delle analisi eseguite su campioni di solfato di chinino inviati da E. Nüssler di Torino, 27 agosto 1902 e parere del Consiglio superiore di sanità, 15 settembre 1902.

Risultati delle analisi eseguite su campioni di bisolfato di chinino in pastiglie, prodotte dalla Farmacia centrale militare di Torino, 29 ottobre 1902.

Il Ministero delle finanze trasmette al Laboratorio di sanità campioni di chinino che la Farmacia centrale militare di Torino propone di acquistare per trasformarlo in bisolfato, giugno 1903; risultati delle analisi eseguite sui campioni di solfato di chinino presentati dalle ditte Zimmer e Jobst di Francoforte e Sisto-Oderio e C. di Torino (aprile-luglio 1903).

Appunto per il ministro dell'interno per una risposta al deputato O. Morgari il quale denuncia che nelle province di Bari e Bologna, dove sono già state delimitate le zone malariche, non è ancora in vendita il chinino di Stato. (luglio 1903).

Il Ministero delle finanze informa sulle scorte di chinino inzuccherato da vendersi ai comuni e alle congregazioni di carità (agosto 1903).

Protesta del prefetto di Verona, E. Dallari, per il mancato invio del chinino a prezzo ridotto per comuni e congregazioni di carità. Risposta della Direzione generale della sanità che spiega i criteri seguiti nella distribuzione del chinino (agosto 1903).

Offerta di solfato di chinino inviata dal chimico farmacista G. Mazzolini, agosto 1903.

Spedizione di vari campioni di chinino di Stato al prof. A. Celli che intende presentarli al Congresso d'igiene di Bruxelles del settembre 1903.

Risultati delle analisi eseguite dal laboratorio di sanità, su un campione di bisolfato di chinino confezionato dalla ditta G. De Stefani di Verona (marzo-maggio 1904).

Capitolato d'oneri per la fornitura dell'idroclorato, del solfato e del bisolfato di chinino.

(vers. 1882-1915) busta 142bis

Corrispondenza con il Ministero delle finanze in merito alla fornitura di sali di chinino, alle competenze della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino, ai sussidi da concedersi ai comuni (novembre 1897-giugno 1908).

Relazione dell'Ispettorato di sanità militare «Considerazioni e proposte circa il monopolio dei sali di chinina per parte dello Stato», 1897.

Duplicati di alcuni verbali della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato<sup>1</sup>.

Copia della lettera del direttore generale della sanità, R. Santoliquido, al ministro dell'interno S. Sonnino, con la quale comunica di aver incaricato una Commissione di clinici, patologi e igienisti di seguire l'applicazione delle leggi contro la malaria<sup>2</sup>, 4 maggio 1906.

Allegati: Copia del verbale del Consiglio superiore di sanità, 14 luglio 1902. Relazione del direttore generale della sanità sulle modifiche al regolamento 30 marzo 1902, n. 111.

Allegato a stampa: Atti parlamentari, *Senato del regno*, legislatura XXI, I sessione 1900, *Discussioni*, XXXIII, tornata del 18 dicembre 1900, pp. 515-520, contenente la discussione del progetto di legge *Provvedimenti per la vendita del chinino*.

Copia del verbale del Consiglio superiore di sanità, 2 dicembre 1907.

Allegato: relazione del prof. E. Paternò sul tannato di chinino e sui risultati dell'ispezione fatta al Laboratorio del chinino di Stato nei giorni 1° e 2 ottobre 1907.

Allegati a stampa:

Estratto da una dispensa di igiene sperimentale, *Malaria*, s.n.t. 1898, pp. 433-474.

A. CELLI, *La malaria in Italia durante il 1903. Ricerche epidemiologiche e profilattiche*, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria», pp. 865-902.

Bozze riservate delle *Disposizioni per diminuire le cause della malaria*, Roma, Tip. Mantellate, 1904, pp. 24.

(vers. 1882-1915) busta 83

3 fasc. «20183.1 Disegno di legge d'iniziativa parlamentare. Sedute 22-

---

<sup>1</sup> Per la composizione della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino vedi p. 52. La raccolta dei verbali si trova nella busta n. 94 (1882-1915), vedi p. 288.

<sup>2</sup> Per la composizione della Commissione di clinici, patologi e igienisti vedi p. 65.

26 marzo 1901» legge 2 novembre 1901, recante disposizioni per diminuire le cause della malaria 1900-1910

Informazioni per il Ministero degli esteri sulla legislazione italiana in materia di malaria, maggio 1900.

Testo del disegno di legge «recante provvedimenti per combattere la malaria», formulato e votato dal Consiglio superiore di sanità, s.d.

Discussione del disegno di legge d'iniziativa parlamentare «contenente disposizioni per diminuire le cause della malaria».

Allegati a stampa:

Atti parlamentari, *Camera dei deputati*, legislatura XXI, I sessione (1900-1901), *Documenti, disegni di legge e relazioni*, n. 232, Relazione della commissione parlamentare composta dei deputati V. De Asarta, C. Donnaperina, L. Bianchi, A. Engel, R. Rampoldi, E. Bergamasco, V. Cipelli, C. Donati e A. Celli (relatore), sulla proposta di legge d'iniziativa dei deputati A. Celli, V. De Asarta, G. Fortunato, L. Franchetti, R. Perla, R. Rampoldi, svolta e presa in considerazione nella seduta 12 marzo 1901.

Atti parlamentari, *Camera dei deputati*, legislatura XXI, I sessione, *Documenti, disegni di legge e relazioni*, 232-A, Relazione di A. Celli nella seduta del 22 marzo 1901.

Atti parlamentari, *Camera dei deputati*, legislatura XXI, I sessione, *Discussioni*, I e II tornata del 26 e 27 marzo 1901, pp. 2859-2871 e 2918-2929.

Atti parlamentari, *Senato del Regno*, legislatura XXI, I sessione, *Discussioni*, tornata del 7 giugno 1901, pp. 1711-1731.

Proposta del prefetto di Potenza, V. Quaranta, di modificazioni alla legge 9 luglio 1908, n. 445, settembre 1910.

#### 4 fasc. «20183.1 Affari generali» 1900-1902

s.fasc. 1 «Legge. Regolamento. Modifica dell'art. 4 della legge 2 novembre 1901»

Copia dell'articolo unico che modifica la legge 2 novembre 1901, 22 giugno 1902, n. 224.

Materiale preparatorio, appunti e corrispondenza varia relativi al regolamento per l'esecuzione della legge contenente disposizioni per diminuire le cause della malaria.

Allegati a stampa:

MINISTERO DELL'INTERNO, ISPETTORATO GENERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA, *Legge e regolamento contenenti disposizioni per diminuire le cause della malaria*, Roma, Tip. delle Mantellate, 1902, pp. 14.

Bozze del regolamento.

s.fasc. 2 «Modificazioni ed aggiunte al regolamento 30 marzo 1902»  
 Proposte di modificazioni ed aggiunte al regolamento 30 marzo 1902 per l'esecuzione della legge 2 novembre 1901, n. 460, successivamente modificata con legge 22 giugno 1902, n. 224.  
 Parere del Consiglio superiore di sanità sul disegno di modificazione al regolamento per l'applicazione della legge sulla malaria, proposto dall'Ispettorato generale della sanità, 14 luglio 1902.  
 Parere del Consiglio di Stato, 9 ottobre 1902.  
 Allegato a stampa: MINISTERO DELL'INTERNO, ISPETTORATO GENERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA, *Legge e regolamento contenenti disposizioni per diminuire le cause della malaria*, Roma, Tip. Mantellate, 1902, pp. 14.

(vers. 1882-1915) busta 96

5 fasc. «20183.1 Malaria, leggi, regolamenti, circolari» 1900-1907

Raccolta di materiale a stampa riguardante la legislazione:  
 Legge 23 dicembre 1900 n. 505, per la vendita del chinino di Stato.  
 Legge 2 novembre 1901 n. 460.  
 Regolamento per l'esecuzione della legge 2 novembre 1901, approvato con r.d. 30 marzo 1902 n. 111.  
 Circolare 20 aprile 1902 del ministro dell'interno ai prefetti.  
 Legge 22 giugno 1902 n. 224.  
 Rr.dd. 25 agosto 1902 n. 388, sulla delimitazione delle zone malariche in provincia di Alessandria; n. 390 relativo alla provincia di Como; n. 391 relativo alla provincia di Campobasso; n. 392 relativo alla provincia di Livorno; n. 393 relativo alla provincia di Mantova; n. 394 relativo alla provincia di Massa Carrara; n. 396 relativo alla provincia di Potenza.  
 Rr.dd. 6 settembre 1902 n. 407 sulla delimitazione delle zone malariche in provincia di Caserta; n. 408 relativo alla provincia di Bologna; n. 410 relativo alla provincia di Chieti.  
 Circolare del ministro dell'interno, 10 giugno 1903.  
 Legge 19 maggio 1904 n. 209.  
*Consigli popolari per la difesa individuale contro la malaria, per cura del Ministero dell'interno, Direzione generale della sanità pubblica*, Roma, Tip. Mantellate, 1907, pp. 16.  
 Moduli<sup>3</sup>: Scheda A. Denuncia dei colpiti da febbre malarica da compilarli dal capo servizio del malato e da inviare all'Ufficio sanitario.

---

<sup>3</sup> I moduli portano sul retro istruzioni per la cura dei malarici.

Scheda B. Denuncia dei casi di malaria da compilarli dall'ufficiale sanitario o dal medico curante e da inviare al medico provinciale.

Scheda C. Notizie circa le cure dei casi di malaria da compilarli dall'ufficiale sanitario o medico curante e da inviare mensilmente al medico provinciale.

(vers. 1882-1915) busta 82

6 fasc. «20183.1 Regolamento per l'esecuzione della legge sulla malaria» approvato con r.d. 30 marzo 1902, n. 111 1901

Istituzione di una Commissione<sup>4</sup> per la compilazione del regolamento in esecuzione del progetto di legge (poi legge 2 novembre 1901, n. 460) contenente disposizioni rivolte a diminuire le cause della malaria.

Decreto istitutivo della Commissione per il regolamento, 11 giugno 1901.

Progetto di regolamento e note illustrative. Materiale preparatorio.

Allegati a stampa:

Atti parlamentari, *Camera dei deputati*, legislatura XXI, I sessione, *Discussioni*, I, tornata del 26 marzo 1901, pp. 2859-2871.

(vers. 1882-1915) busta 81

7 fasc. «20183.1 Campagna antimalarica. Affari generali. Circolari»<sup>5</sup> 1902-1904

Circolare del ministro Giolitti ai prefetti, per l'esecuzione della legge 2 novembre 1901 n. 460, contenente disposizioni generali per diminuire le cause della malaria e, in particolare, per la determinazione delle zone malariche, 20 aprile 1902.

Circolare telegrafica urgente del ministro Giolitti ai prefetti, per conoscere il quantitativo di chinino che si prevede di utilizzare nelle zone malariche, 23 agosto 1902.

---

<sup>4</sup> Fu istituita da Giolitti, con decreto amministrativo 11 giugno 1901, prima della promulgazione della legge sulla malaria per consentire la pubblicazione contemporanea della legge e del suo regolamento. Ne facevano parte: il senatore avv. C. Inghilleri consigliere di Stato (presidente), il prof. C. Golgi, il prof. A. Celli, il prof. I. Lampiasi, il prof. R. Santoliquido ispettore generale della sanità pubblica (nel 1896 la Direzione di sanità era stata soppressa e nel 1900 sostituita da un Ispettorato generale di sanità), il dott. P. Taddei primo segretario dell'Ispettorato di sanità. La commissione presentò al Consiglio superiore di sanità il progetto di regolamento il 9 luglio 1901.

<sup>5</sup> Per le circolari vedi anche i fascicoli «20183.56» da p. 311 di questo repertorio.

Circolare telegrafica urgente di sollecito, 27 agosto 1902.

Risposte delle prefetture e quadro riassuntivo dei dati.

Minuta della circolare del ministro ai prefetti, 10 giugno 1903, con la quale si sollecita l'attuazione della legge 2 novembre 1901 n. 460. In particolare si richiama l'attenzione sulla somministrazione del chinino e sulle opere di piccola bonifica.

Circolare del ministro ai prefetti, 4 luglio 1904, sull'applicazione delle leggi sulla malaria. Si sottolinea il dettato della legge 19 maggio 1904 che prevede che la somministrazione del chinino venga fatta non solo a scopo curativo, ma anche per tutta la durata del trattamento preventivo dell'infezione malarica. Si conclude con la richiesta che i prefetti redigano speciali rapporti mensili sull'andamento della campagna antimalarica.

(vers. 1882-1915) busta 81

8 fasc. «20183.1 Malaria legislazione. Progetto di legge [poi legge 19 maggio 1904, n. 209, sulla preparazione e vendita del chinino di Stato e sulla malaria] recante modificazioni ed aggiunte alle leggi: 23 dicembre 1900, n. 505 (chinino di Stato); 2 novembre 1901, n. 460 (profilassi malaria); 22 giugno 1902, n. 223 (id.); Approvato dalla Camera dei deputati il 15 marzo 1904». Progetto di regolamento per l'esecuzione della legge contro la malaria e sul chinino di Stato, poi approvato con r.d. 28 febbraio 1907, n. 61

1904-1907

Materiali preparatori.

Copia del decreto istitutivo della Commissione ministeriale (Ministero dei lavori pubblici) per i miglioramenti alla profilassi antimalarica <sup>6</sup>, 11 dicembre 1903.

---

<sup>6</sup> La commissione fu istituita dal ministro dei lavori pubblici, vista «l'opportunità di compiere studi intesi a rendere più efficace la profilassi antimalarica nell'interesse dei lavoratori dipendenti dallo Stato, dalle amministrazioni ferroviarie, dai consorzi per le bonifiche, dagli appaltatori di lavori pubblici, nonché del personale addetto alle strade nazionali, provinciali e comunali» con l'incarico di «determinare le modificazioni da introdurre al sistema di protezione meccanica e nell'uso più razionale del chinino e per stabilire criteri possibilmente uniformi pel servizio di profilassi». Furono nominati: il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, avv. D. Pozzi (presidente); il prof. A. Celli; il prof. G. Mazzoni, ispettore sanitario delle Strade ferrate; il prof. R. Santoliquido, direttore generale della sanità; l'avv. A. Paulucci, direttore capo di divisione del Ministero dei lavori pubblici; l'ing. D. Marchiano, ispettore delle strade ferrate; l'ing. F. Cibebe, ispettore del Catasto; l'avv. F. D'Intino, direttore capo di divisione del Ministero dei lavori pubblici; l'ing. S. Rodini, ispettore delle strade ferrate; P. Catastini, ispettore centrale delle private; l'avv. L. Scolari, capo servizio del personale della Società esercente la rete Mediterranea; il dott. T. Ricchi, capo dell'ispet-

Verbale della seconda seduta della commissione, 20 gennaio 1904.

Verbale del Consiglio superiore di sanità, seduta 25 maggio 1905, e parere in merito al progetto di regolamento per l'applicazione delle leggi sul chinino di Stato e sulla malaria.

Parere del Consiglio di Stato, adunanza generale 29 novembre 1906.

Relazione del direttore generale della sanità, R. Santoliquido, al ministro G. Giolitti, sul progetto di regolamento per l'esecuzione delle leggi sul chinino di Stato e la malaria, 24 febbraio 1907.

Allegati a stampa:

MINISTERO DELL'INTERNO, ISPETTORATO GENERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA, *Legge e regolamento contenenti disposizioni per diminuire le cause della malaria*, Roma, Tip. Mantellate, 1902, pp. 14.

*Istruzioni per l'impianto dei mezzi meccanici di difesa dalla penetrazione degli insetti aerei, delle abitazioni e ricoveri compresi nelle zone malariche*, 12 giugno 1902.

Circolare del ministro Giolitti, 10 giugno 1903, sull'attuazione della legge 2 novembre 1901 n. 460, per diminuire le cause della malaria.

Atti parlamentari, *Camera dei deputati*, legislatura XXI, II sessione (1902-1904), *Documenti, disegni di legge e relazioni*, n. 475, *Modificazioni alle leggi sulla preparazione e vendita del chinino di Stato e sulla malaria*, disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, G. Giolitti, nella seduta del 12 febbraio 1904.

*Id.*, *Documenti*, n. 475-A, seduta del 3 marzo 1904.

Atti parlamentari, *Senato del regno*, legislatura XXI, II sessione (1902-1904), *Documenti, disegni di legge e relazioni*, n. 302 e 302-A, *Modificazioni alle leggi sulla preparazione e vendita del chinino di Stato e sulla malaria*, presentato nella tornata del 21 marzo 1904.

Circolare del ministro Giolitti, 7 luglio 1906, sulla concessione di sussidi per diminuire le cause della malaria.

(vers. 1882-1915) busta 83

9 fasc. «20183.1 Legislazione». Regolamento applicativo della legge sul

---

torato sanitario della Società esercente la rete Adriatica; l'ing. C. Piovano, sottocapo servizio della manutenzione della Società esercente la rete Adriatica; il dott. E. Di Mattei, medico circondariale della Società esercente la rete Sicula; il dott. G. Duse, segretario medico della Società veneta per costruzioni ed esercizio di ferrovie secondarie italiane; l'ing. C. Marini, ispettore generale della Compagnia reale delle ferrovie sarde; l'ing. V. Franzi, consigliere di amministrazione della Società per le strade ferrate secondarie della Sardegna; il ragioniere del Ministero dei lavori pubblici, R. Civinini (segretario). Vedi anche p. 174.



chinino di Stato 19 maggio 1904, n. 209, approvato con r.d. 28 febbraio 1907, n. 61 1904-1907

Appunti; relazioni al ministro dell'interno; corrispondenza con il Ministero delle finanze; schema di regolamento.

Parere del Consiglio di Stato 23 febbraio 1906.

Risposta all'interrogazione dei deputati A. Celli, V. De Asarta, P. Molmenti, G. Di Stefano, A. Lucifero, G. Cantarano del 1° febbraio 1907, che volevano conoscere la data della pubblicazione del regolamento per l'esecuzione della legge 19 maggio 1904, contro la malaria.

Allegati:

Legge 23 dicembre 1900, n. 505, per la vendita del chinino per conto dello Stato.

MINISTERO DELLE FINANZE, DIREZIONE GENERALE DELLE PRIVATIVE, *Legge e regolamento per la vendita del chinino*, Roma, Bertero, 1901, pp. 14.

*Istruzioni per l'impianto ed il funzionamento dei mezzi meccanici di difesa dalla penetrazione degli insetti aerei, delle abitazioni e ricoveri compresi nelle zone malariche*, decreto ministeriale 12 giugno 1902.

Legge 22 giugno 1902, n. 224, sul chinino di Stato.

MINISTERO DELL'INTERNO, *Legge e regolamento contenente disposizioni per diminuire le cause della malaria*, Roma, Tip. Mantellate, 1902, pp. 14.

Circolare del ministro G. Giolitti, 10 giugno 1903, attuativa della legge 2 novembre 1901.

R.d. 16 novembre 1902, n. 516 con modifiche al Regolamento 30 marzo 1902 n. 111.

Legge 19 maggio 1904, n. 209 che modifica le leggi: 23 dicembre 1900, 2 novembre 1901 e 22 giugno 1902.

Circolare del ministro G. Giolitti, 4 luglio 1904, esplicativa di alcuni articoli della legge 19 maggio 1904, n. 209.

Atti parlamentari, *Camera dei deputati*, legislatura XXII, sessione 1904-1905, *Documenti, disegni di legge e relazioni*, n. 144, seduta del 4 marzo 1905, Relazione e disegno di legge sulle *Condizioni imposte nell'interesse della pubblica igiene per la coltivazione delle risaie*, presentato dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, G. Giolitti.

**10** fasc. «20183.1 Chinino di Stato. Legislazione interna». Modificazioni all'articolo 37 del Regolamento 28 febbraio 1907, n. 61: considerazioni della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato<sup>7</sup> 1907-1910

---

<sup>7</sup> Per la composizione della commissione e la raccolta dei verbali vedi pp. 52 e 287.

Corrispondenza con il Ministero delle finanze; relazione per il ministro dell'interno.

Allegato a stampa: Verbale della riunione della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato, 28 febbraio 1910.

(vers. 1896-1934) busta 57bis

**11** fasc. «20183.1a Regolamento. Affari generali e di massima»

1914-1918

Modifiche al Regolamento approvato con r.d. 28 febbraio 1907, n. 61.

Corrispondenza con il Ministero delle finanze (settembre 1914-luglio 1916)

Copia di lettera della Direzione generale delle privative, 19 settembre 1914, relativa alle osservazioni della Corte dei conti sul rendimento delle anticipazioni ai prefetti per le spese di chinino.

Copia di lettera della Direzione generale delle privative, 11 ottobre 1915, sulle proposte di modificazioni al regolamento 28 febbraio 1907.

Bozze delle modifiche.

Relazione della Direzione generale della sanità sulla lotta antimalarica durante il 1916.

Relazione del direttore generale della sanità al Consiglio superiore di sanità, 12 luglio 1917.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 26 luglio 1917.

Relazione per il ministro dell'interno, 21 ottobre 1917.

Relazioni del direttore generale della sanità al ministro dell'interno 30 novembre 1917 e 4 dicembre 1917.

Parere del Consiglio di Stato, 24 gennaio 1918.

Appunto del direttore generale della sanità al ministro dell'interno, 13 febbraio 1918.

Prospetto degli articoli modificati (testo in vigore, nuovo testo, ragioni delle modificazioni).

Nota del ministro del tesoro con osservazioni sulle modifiche, 18 febbraio 1918.

Nota del direttore generale della sanità alla Ragioneria dello Stato, 20 febbraio 1918.

Copia del r.d. di modifica, 21 marzo 1918, n. 482.

(vers. 1882-1915) busta 83

**12** fasc. «20183.1». Richieste varie

1898-1903

s.fasc. 1 «Specifico antimalarico del prof. Calì» Richiesta del farmacista G. Calì di un sussidio per sperimentare un suo rimedio contro la malaria, luglio 1898.

s.fasc. 2 «prof. Claudio Fermi» Richiesta di un sussidio per continuare gli studi sulla malaria in provincia di Sassari, agosto 1899.

s.fasc. 3 «dottor Patrich Manson» Corrispondenza con il Ministero degli esteri per provvedere all'accoglienza del dott. P. Manson, medico consulente, inviato dal governo inglese per compiere studi sulla Campagna romana, marzo 1900.

s.fasc. 4 «Esanofele» Offerta della ditta Felice Bisleri di Milano di un campione di preparato denominato Esanofele, perché venga sperimentato, luglio 1900.

s.fasc. 5 «Specifico. D. G. Papini» Domanda di autorizzazione di un suo ritrovato contro le punture di zanzara, ottobre 1900.

s.fasc. 6 «Specifico. Francesco Miele» Richiesta del farmacista F. Miele di autorizzazione per un suo rimedio contro la malaria, ottobre 1900.

s.fasc. 7 «Specifico. Rosolino Sanfilippo» Richiesta del farmacista R. Sanfilippo di un sussidio per sperimentare un rimedio contro la malaria, ottobre 1900.

s.fasc. 8 «Specifico antimalarico di Domenico Franco» Richiesta di un sussidio da parte del farmacista D. Franco per sperimentare un suo rimedio contro la malaria, novembre 1900.

s.fasc. 9 «S. P. James» Trasmissione da parte del console a Calcutta di un opuscolo, marzo 1903.

Allegato a stampa: S. P. JAMES, *The causation and prevention of malarial fevers. A statement of the results of recent reserches*, Simla, Government Central Printing Office, 1902, pp. 18, tavv. 5.

s.fasc. 10 «dottor Annibale Fogliani» Istanza perché lo Stato disponga contributi per lo studio di un siero contro la malaria, luglio 1903.

(vers. 1882-1915) busta 82

**13** fasc. «20183.1 Malaria in Grosseto. Provvedimenti» 1901-1902

Istanza di cittadini di Grosseto per ottenere l'avvio di una campagna antimalarica sul loro territorio, 26 febbraio 1901.

Allegati: Relazione del medico provinciale di Grosseto, G. Giardina, al prefetto, sulla stagione malarica estivo-autunnale del 1900.

Statistiche della malaria a Grosseto dal 1896 al 1900.

Esperimento di profilassi antimalarica condotto dal prof. B. Gosio a Grosseto: corrispondenza con il Ministero della guerra per ottenere che l'espe-

rimento possa includere i soldati di stanza nella fortezza (marzo-settembre 1901).

Lettera del medico condotto, A. Gazzarini, 12 marzo 1901, che chiede di poter coadiuvare il prof. B. Gosio nell'esperimento di Grosseto (nella lettera sono incollate due zanzare).

Rendiconti delle anticipazioni per la profilassi antimalarica degli anni 1901-1902.

Progetto di ampliamento dell'ospedale di Grosseto per provvedere al ricovero e la cura dei malati di malaria (maggio-luglio 1901).

**14** fasc. «20183.1 Foggia» 1902-1905

Rapporti del prefetto sulla campagna antimalarica nella provincia.  
Allegato: Tabelle della distribuzione del chinino.

**15** fasc. «20183.1 Cagliari. Applicazione leggi malaria» 1906

Rapporti del prefetto sulla campagna antimalarica nella provincia.  
Allegati: Tabelle della distribuzione del chinino.  
Allegato a stampa: «Il Paese», anno II, n. 171, 24 giugno 1906, evidenziato l'articolo *Difendiamoci dalla malaria*.

(vers. 1882-1915) busta 96

**16** fasc. «20183.1 Malaria. Note ed appunti» 1907-1909

Nota della Direzione generale delle privative, 8 giugno 1907, sui provvedimenti relativi all'applicazione delle leggi sulla malaria.

Lettera della ditta Carlo Erba di Milano, 17 giugno 1907, che invia dati statistici relativi al consumo italiano del chinino dal 1891 al 1906.

Appunto per il direttore generale della sanità, 5 giugno 1909, in risposta a un articolo del prof. A. Celli, pubblicato il 4 maggio 1909, contenente critiche all'azione della Direzione generale della sanità.

Allegati: copia di una lettera del prof. C. Golgi inviata ai medici di Pavia, Milano, Novara e Cremona del febbraio 1908, in cui raccomanda di insistere «sulla bonifica umana, cioè il trattamento chininico diretto a curare ed estinguere l'infezione negli individui ancora affetti da malaria o sospetti di esserlo».

Ritaglio da «Il Messaggero», del 4 maggio 1909 con l'articolo *I servizi sanitari in Italia. Che ne pensa l'on. Celli*.

Appunto sulle modalità della somministrazione gratuita di chinino in particolare ai bambini, s.d.

Allegati a stampa: SOCIETÀ PER GLI STUDI DELLA MALARIA, *Istruzioni popolari per difendersi dalla malaria*, in «Buletтино» n. 10, 1905, pp. 16.

Id., *Come usare il chinino dello Stato* in «Buletтино» n. 14 (volantino), 1905.

(vers. 1882-1915) busta 81

**17** fasc. «20183.1 Appunti sulla malaria»

1907-1910

Appunto del direttore generale per il ministro dell'interno, con risposta all'interpellanza dell'on. G. Rummo sul «funzionamento dell'amministrazione del chinino di Stato negli aspetti tecnico-industriali e sociali-umanitari, e sull'azione esercitata da enti pubblici e privati, giusta le leggi vigenti nella lotta contro la malaria», 28 aprile 1907.

Appunto urgente del direttore generale per l'on. G. Rummo, circa gli studi pratici sulla malaria ordinati o sussidiati dalla Direzione generale della sanità dal 1898 in poi, 15 maggio 1907.

Cenno sommario sull'azione spiegata dalla Direzione generale della sanità per la migliore applicazione delle leggi contro la malaria, 16 maggio 1907.

Appunto urgente, poi sospeso, del direttore generale in risposta all'interpellanza dell'on. A. Celli ai ministri dell'interno e delle finanze per conoscere «se e come intendano migliorare l'organizzazione della prossima campagna antimalarica, specialmente perfezionando il servizio del chinino di Stato», 17 maggio 1907.

Appunto per la risposta alla stessa interpellanza, 18 maggio 1907.

Elenco delle distribuzioni di tannato di chinina e cioccolatini al tannato di chinina effettuate dal 1904 al 1908 dalla Farmacia centrale militare di Torino e dal Laboratorio chimico della sanità pubblica, gennaio 1908.

Appunto per la risposta all'interpellanza rivolta dall'on. F. Santini al ministro dell'interno e a quello delle finanze, per la parte amministrativa, per conoscere «se, in esecuzione degli affidamenti dati dal Parlamento, intendano completare ed integrare con provvidenze armoniche ai portati della scienza moderna e senza ulteriore indugio, la profilassi e la terapia antimalariche di Stato», 7 febbraio 1908.

Appunti sul tannato di chinina e osservazioni sulla pubblicazione della Società per gli studi della malaria dal titolo: *Il tannato di chinina in cioccolatini per la profilassi e cura della malaria. Memoria riassuntiva del prof. A. Celli*, Roma, 1909, (la pubblicazione manca), 1° giugno 1909.

Appunto per il direttore generale sulla distribuzione gratuita del chinino ai lavoratori delle risaie, 5 giugno 1909.

Appunto del tenente medico G.B. Mariotti per il capo di Gabinetto, A. Pavone, sui risultati di alcuni esperimenti di profilassi antimalarica, meccanica e chimica, effettuati dal 1° luglio al 31 ottobre 1902, sui militari di presidio in posti diversi della piazza romana, 9 luglio 1909.

Osservazioni sull'articolo *La malaria nell'esercito nel 1907* del maggiore generale medico L. Ferrero (l'articolo manca, risulta pubblicato sugli «Atti della Società per gli studi della malaria», vol. IX anno 1908), 4 agosto 1909.

Appunto per la risposta all'interpellanza dell'on. G. Casalini, sui criteri e le intenzioni del ministro dell'interno in rapporto al problema della lotta alla malaria, 17 febbraio 1910.

Appunto dal titolo «Il Ministero dell'interno e la lotta contro la malaria», 3 maggio 1910.

(vers. 1882-1915) busta 96

**18** fasc. «20183.1» Relazione del direttore generale della sanità al Consiglio superiore 1909

Relazione del direttore generale della sanità sull'applicazione delle leggi sul chinino, presentata al Consiglio superiore nelle riunioni del 14 e 15 giugno 1909.

Appunti del direttore generale.

Allegati della relazione:

Verbale della riunione del Consiglio superiore, 7 agosto 1901 (manca).

Nota, 1° aprile 1901, della Direzione generale delle private (Ministero delle finanze), sulla fornitura di sali di chinino.

Copia della nota 11 aprile 1901 della Direzione delle private alla Direzione della sanità con cui si inviano campioni di sali di chinino per analisi.

Lettera 4 ottobre 1901 del ministro delle finanze, P. Carcano, al direttore della sanità.

Copia del verbale dell'adunanza del Consiglio superiore di sanità tenuta il 3 dicembre 1901 (contiene la relazione del direttore della sanità).

Copia della nota della Direzione generale della sanità al ministro delle finanze, 14 dicembre 1901, sulla vendita del chinino per conto dello Stato.

Nota 22 agosto 1902 della Direzione delle private alla Direzione della sanità, sulla distribuzione del chinino alle congregazioni di carità e ai comuni.

Circolare a stampa, 26 giugno 1904, inviata dal medico provinciale di Verona agli ufficiali sanitari della provincia, sulla profilassi antimalarica.

Copia della circolare riservata del ministro dell'interno, G. Giolitti, ai prefetti, 4 agosto 1904, sui campi sperimentali per la profilassi e la cura della malaria, organizzati dalla Società per gli studi della malaria senza preventivo consenso della Direzione generale della sanità.

Copia della circolare del presidente della Società per gli studi della malaria, G. Fortunato, 20 giugno 1904, che coinvolge i medici provinciali nella creazione di campi sperimentali della profilassi chininica.

Copia della lettera del direttore della sanità al prof. A. Celli, 29 agosto 1904, sui campi sperimentali.

Testo dell'articolo 37 del regolamento sul chinino e sulla malaria, approvato dalla Commissione di vigilanza e dal Consiglio superiore di sanità.

Lettera di A. Celli a G. De Nava, 12 marzo 1906, in cui segnala un medico per un encomio.

Appunto per la risposta, 24 marzo 1906.

Copia di lettera di segnalazione di medici per encomio inviata dal presidente della Società per gli studi della malaria, G. Fortunato, al presidente della Commissione di vigilanza sul chinino di Stato, 6 aprile 1906.

Copia della lettera del presidente della Commissione, F. Todaro, 22 aprile 1906, alla Direzione della sanità, in merito a queste segnalazioni.

Minuta della risposta del direttore generale, R. Santoliquido.

Copia della nota del direttore generale della sanità al direttore delle private, 16 maggio 1906, sulle proposte di ricompense.

Copia della lettera del direttore della sanità al ministro delle finanze, F. Massimini, sui fondi per premi e sussidi, 21 aprile 1906.

Copia della nota del ministro dell'interno, G. Giolitti, al ministro delle finanze, F. Massimini, circa il regolamento per l'applicazione delle leggi sul chinino, 9 giugno 1906.

Lettera del presidente della Commissione di vigilanza sul chinino di Stato al direttore generale della sanità, 23 maggio 1909, per la proposta di un sussidio alla Croce rossa.

Appunto sull'attendibilità delle informazioni sui risultati della lotta antimalarica, forniti dalla Croce rossa, 1909.

Appunto e dati statistici sul servizio del chinino di Stato dal 1902 al 1908.

Appunto per la risposta ad alcune osservazioni contenute nella discussione del bilancio del Ministero dell'interno alla Camera (seduta del 31 maggio 1910).

**19** fasc. «20183.1 Campi sperimentali per la profilassi e la cura della malaria» 1904

Corrispondenza con i prefetti in merito ai campi sperimentali promossi dalla Società per gli studi della malaria (luglio-agosto 1904).

Copia della circolare riservata di G. Giolitti ai prefetti, 4 agosto 1904, con la quale chiede di sospendere queste sperimentazioni.

Allegato a stampa: ANGELO CELLI, *La malaria in Italia durante il 1903. Ricerche epidemiologiche e profilattiche*, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria», vol. V, 1904, pp. 44.

**20** fasc. «20183.1 Istituzione di medaglie di benemerita per i benemeriti nella lotta contro la pellagra e la malaria» *s.d.*

Richiesta del ministro dell'interno di istituzione della benemerita, *s.d.*

**21** fasc. «20183.1». Estratto del verbale della seduta 14 giugno 1909 del Consiglio superiore e relazione del direttore generale, R. Santoliquido  
1909

(vers. 1882-1915) busta 95

**22** fasc. «20183.1» Verbale della seduta 12 agosto 1909 del Consiglio superiore di sanità  
1909

Relazione del prof. N. Badaloni al Consiglio superiore, sulla lotta antimalarica. Parere sui risultati trasmessi alla Direzione generale dai membri della Commissione di clinici, patologi ed igienisti.

(vers. 1882-1915) busta 96

**23** fasc. «20183.1 Relazione della commissione, composta di alcuni membri del Consiglio superiore di sanità, al Consiglio stesso, sulla lotta contro la malaria. Seduta 11 agosto 1909<sup>8</sup>»  
1909

Relazione del prof. N. Badaloni al Consiglio superiore.

---

<sup>8</sup> Vedi il verbale della discussione – che in realtà si tenne il 12 agosto – nella busta n. 95 (1882-1915).



Bozze di stampa della relazione, pp. 63.

Nota del capo di Gabinetto del Ministero dell'interno, C. Peano, che riporta l'indicazione del ministro G. Giolitti, sull'inopportunità di pubblicare la relazione Badaloni.

**24** fasc. «20183.1 Ministero della guerra e marina. Campagna antimalarica» 1909

Relazione dell'Ispettorato di sanità militare sulla profilassi antimalarica, s.d.

Relazione dell'Ispettorato di sanità del Ministero della marina sull'applicazione della legge per la malaria, 3 agosto 1909.

Allegato: Prospetto riassuntivo dei dati sulla profilassi chininica a Taranto, La Maddalena, Venezia, dal 1899 al 1908.

(vers. 1910-1920) busta 105

**25** fasc. «20183.1 Lotta antimalarica. Sul valore della bonifica umana. Proposte del senatore Golgi» 1914

Il prof. C. Golgi chiede di poter riprendere la campagna antimalarica intensiva, sospesa dalla Direzione generale della sanità per mancanza di fondi e da lui per qualche tempo proseguita con i sussidi offerti dal Comitato lombardo della Lega contro la malaria; la direzione risponde negativamente (marzo-maggio 1914).

*20183.2 Stampa, opuscoli, pubblicazioni, affari vari*

(vers. 1882-1915) busta 84

**26** fasc. «20183.2 Malaria. Opuscoli e monografie» 1902-1910

MINISTERO DELL'INTERNO, LABORATORIO BATTERIOLOGICO E MEDICO-MICROGRAFICO, *La campagna antimalarica dell'anno 1901 nella Maremma Grossetana. Relazione riassuntiva del prof. B. Gosio*, Roma, Tip. delle Mantellate, 1902, pp. 39 e una tavola topografica.

G.B. GRASSI, *La lotta contro la malaria. Osservazioni critiche*, estratto da «Rivista d'Italia», luglio 1906, pp. 25.

*Consigli popolari per la difesa individuale contro la malaria per cura del Ministero dell'interno, Direzione generale della sanità pubblica*, Roma, Tip. delle Mantellate, 1907, pp. 16 e 3 schede per la denuncia dei colpiti da febbre malarica.

R.d. 28 febbraio 1907, n. 61, che approva il regolamento unico per l'esecuzione delle leggi per diminuire le cause della malaria e per la vendita del chinino per conto dello Stato (Bozze riservate con annotazioni a margine).  
P. BIGINELLI, *Tannati di chinina nella cura delle febbri malariche*, Estratto dai «Rendiconti della Società chimica di Roma», anno VI, seduta del 28 giugno 1908, Roma, Tip. Italia, 1908, pp. 14.

C. GOLGI, *Discorso di apertura del Congresso per la fondazione di una Lega nazionale contro la malaria*, 7 ottobre 1909, Como, Tip. Longatti, 1909, pp. 15.

«Giornale militare ufficiale», 3 aprile 1909.

A. NEGRI, *Sul valore della bonifica umana come mezzo di lotta contro la malaria*, Pavia, Tip. Cooperativa, 1909, pp. 70 e sei carte topografiche.

ID., *Ulteriori osservazioni sul valore della bonifica umana come mezzo di lotta contro la malaria*, Pavia, Tip. Cooperativa, 1910, pp. 85 e nove carte topografiche.

«Il medico condotto. Bollettino dell'associazione dei medici condotti», anno XIII, n. 5, 20 febbraio 1910.

Foglio del giornale «Il Tempo», Milano 28 febbraio 1910, evidenziato l'articolo *La Lega contro la malaria*.

**27** fasc. «20183.2 Malaria e chinino di Stato 1909» Raccolta di ritagli di giornali italiani e esteri con articoli sul tema della malaria 1909

«Il Resto del Carlino», Bologna, 11 agosto 1909, *Per combattere la malaria. Tannato di chinino ed euchinina*.

«La Lombardia», Milano, 11 agosto 1909, *La guerra alla malaria*.

«La Tribuna», Roma, 11 agosto 1909, *Il Consiglio superiore di sanità*.

«Il Pungolo», Napoli, 11 agosto 1909, *La lotta contro la malaria. Una importante relazione dell'on. Badaloni*.

«La Tribuna», Roma, 12 agosto 1909, *Pel chinino di Stato. Tannato-euchinina-monopolio di Stato*.

«Il Messaggero», Roma, 12 agosto 1909, *Contro la malaria. Il Consiglio superiore di sanità propone l'adozione dell'euchinina*.

«Il Giornale d'Italia», Roma, 12 agosto 1909, *Al Consiglio superiore di sanità. Importanti questioni trattate. Il chinino di Stato, il tannato e l'euchinina*.

«Il Secolo XIX», Genova, 12 agosto 1909, *Il Consiglio superiore di sanità. Il chinino monopolio di Stato*.

«Il Tempo», Milano, 12 agosto 1909, *La questione del chinino di Stato dinanzi al Consiglio superiore di sanità*.

«L'Unione», Milano, 12 agosto 1909, *La questione del chinino di Stato al Consiglio superiore della sanità*.

«L'Avvenire d'Italia», Bologna, 12 agosto 1909, *Al Consiglio superiore di sanità. La questione del chinino di Stato*.

- «La Stampa», Torino, 12 agosto 1909, *Per la lotta contro la malaria. Il Consiglio superiore di sanità pubblica propone l'esercizio di Stato del chinino.*
- «Il Momento», Torino, 12 agosto 1909, *Il chinino di Stato al Consiglio superiore sanitario.*
- «Corriere della Sera», Milano, 12 agosto 1909, *Il Consiglio superiore della sanità per il monopolio di Stato del chinino.*
- «Il Resto del Carlino», Bologna, 12 agosto 1909, *La seduta del Consiglio di sanità. Il monopolio del chinino.*
- «La Ragione», Roma, 13 agosto 1909, *Al Consiglio superiore di sanità, L'euchinina nella terapia pediatrica. Il monopolio di Stato del chinino.*
- «L'Economista d'Italia», Roma, 13 agosto 1909, *Contro la malaria. Il Consiglio superiore di sanità propone l'adozione dell'euchinina.*
- «Corriere della Sera», Milano, 13 agosto 1909, *La relazione Badaloni al Consiglio di sanità sulla lotta contro la malaria. Chinino di Stato e cioccolatini abusivi.*
- «Il Mattino», Napoli, 13 agosto 1909, *La lotta contro la malaria in seno al Consiglio superiore di sanità.*
- «Il Giornale d'Italia», Roma, 13 agosto 1909, *Il Consiglio superiore di sanità. Il monopolio del chinino di Stato.*
- «La Tribuna», Roma, 13 agosto 1909, *Il monopolio di Stato del chinino.*
- «La Provincia di Ferrara», Ferrara, 13 agosto 1909, *La guerra alla malaria.*
- «Il Lavoro», Genova, 13 agosto 1909, *Il chinino di Stato. Il tannato di chinino. Tra un farmacista militare e ditte private.*
- «Roma», Napoli, 14 agosto 1909, *Consiglio superiore della sanità pubblica.*
- «Gazzetta del Popolo», Torino, 14 agosto 1909, *La questione del tannato di chinino in una dichiarazione del prof. Martinotti.*
- «La Gazzetta di Torino», Torino, 14 agosto 1909, *Una grossa questione sollevata intorno al tannato di chinino. Si impone una inchiesta.*
- «La Nazione», Firenze, 14 agosto 1909, *Il Consiglio superiore di sanità. Programma d'importanti questioni.*
- «Il Giornale d'Italia», Roma, 14 agosto 1909, C. MARTINOTTI, *La questione del chinino di Stato e gli esperimenti del tannato.*
- «Il Corriere d'Italia», Roma, 14 agosto 1909, *La relazione dell'on. Badaloni al Consiglio superiore di sanità.*
- «La Gazzetta di Torino», Torino, 15 agosto 1909, *A proposito del tannato di chinino.*
- «Il Resto del Carlino», Bologna, 16 agosto 1909, *Per i cioccolatini al tannato di chinino.*
- «Il Giornale d'Italia», Roma, 17 agosto 1909, *La questione del chinino di Stato. Replica ad alcune critiche.*
- «L'Avvenire d'Italia», Bologna, 17 agosto 1909, *Ancora la questione del chinino di Stato.*
- «Avanti!», Roma, 17 agosto 1909, *Una querela del dott. Martinotti?*
- «Il Giornale d'Italia», Roma, 19 agosto 1909, *La questione del chinino di Stato. Vivace lettera polemica dell'on. Celli.*

- «Il Tempo», Milano, 19 agosto 1909, *La guerra alla malaria in una relazione dell'on. Badaloni.*
- «La Stampa», Torino, 19 agosto 1909, *Profilassi della malaria nella relazione dell'on. Badaloni.*
- «L'Avvenire d'Italia», Roma, 19 agosto 1909, *I grandi risultati della lotta contro la malaria. La relazione al Consiglio superiore di sanità.*
- «La Tribuna», Roma, 19 agosto 1909, *Contro la malaria. La relazione dell'on. Badaloni al Consiglio di sanità.*
- «Il Popolo Romano», Roma, 19 agosto 1909, *La lotta contro la malaria. Dalla relazione dell'on. Badaloni al Consiglio superiore di sanità.*
- «Il Nuovo Giornale», Firenze, 19 agosto 1909, *La lotta contro la malaria. Relazione dell'on. Badaloni.*
- «Il Messaggero», Roma, 19 agosto 1909, *La lotta contro la malaria.*
- «Avanti!», Roma, 19 agosto 1909, C. MARTINOTTI, *Il tannato di chinina e il dottor C. Martinotti.*
- «L'Osservatore Romano», Roma, 19 agosto 1909, *La profilassi della malaria secondo la relazione Badaloni.*
- «La Tribuna», Roma, 20 agosto 1909, *La bonifica umana contro la malaria. L'azione del chinino secondo la relazione Badaloni.*
- «La Vita», Roma, 21 agosto 1909, *Un esempio. La lotta contro la malaria.*
- «The Lancet», London, 21 agosto 1909, *The Italian Official Report on Malaria.*
- «La Ragione», Roma, 21 agosto 1909, *La società per gli studi della malaria.*
- «Gazzetta del Popolo», 3 settembre 1909, *Il chinino e la malaria. L'organizzazione della campagna antimalarica.*
- «La Vita», Roma, 4 settembre 1909, *L'euchinina e i diritti industriali.*
- «Il Guelfo», Napoli, 5 settembre 1909, PIETRO SANSEVERINO, *Malaria al sud e bonifiche al nord.*
- «Il Mattino», Napoli, 6 settembre 1909, *Il Congresso Internazionale di Budapest. La malaria.*
- «Il Mattino», Napoli, 12 settembre 1909, *La riunione della Lega nazionale contro la malaria.*
- «La Tribuna», Roma, 14 settembre 1909, *La profilassi della malaria.*
- «Corriere della Sera», Milano, 14 settembre 1909, *Il chinino di Stato.*
- «Volksrecht», Zurich, 16 settembre 1909, *Italien. Die Malariabetämpfung.*
- «Corriere della Sera», Milano, 22 settembre 1909, *I metodi italiani contro la malaria studiati per l'applicazione in Bulgaria.*
- «La Ragione», Roma, 23 settembre 1909, *La missione bulgara per lo studio della malaria in Italia.*
- «Corriere della Sera», Milano, 28 settembre 1909, *Intorno al chinino dello Stato.*
- «Il Pungolo», Napoli, 30 settembre 1909, G. TROPEANO, *Pel Congresso anti-malarico di Milano.*
- «La Tribuna», Roma, 4 ottobre 1909, *Il I Congresso nazionale e la Lega nazionale contro la malaria.*

- «Il Tempo», Milano, 5 ottobre 1909, *Scienza e politica di fronte al I Congresso contro la malaria in Milano*.
- «Le Courrier», Bruxelles, 5 ottobre 1909, *La lutte contre la fièvre paludéenne. Une leçon de choses*.
- «L'Ora», Palermo, 7 ottobre 1909, *Verità dolorose. L'ultima statistica. Le terre incolte e la malaria*.
- «Il Pungolo», Napoli, 7 ottobre 1909, *La malaria. Alcune verità sul Congresso di Milano*.
- «La Tribuna», Roma, 7 ottobre 1909, *La lega contro la malaria. La prima riunione a Milano*.
- «Il Tempo», Milano, 7 ottobre 1909, G. ALLEVI, *La Lega nazionale contro la malaria*.
- «Corriere della Sera», Milano, 7 ottobre 1909, *La fondazione della Lega contro la malaria. Per una lotta nazionale*.
- «Il Secolo», Milano, 8 ottobre 1909, *Il Congresso di medicina interna*.
- «La Tribuna», Roma, 8 ottobre 1909, *La lega antimalarica nazionale. Una intervista col prof. Pietro Castellino*.
- «Avanti!», Roma, 9 ottobre 1909, T. ROSSI DORIA, *Contro un pericolo. La lega malarica nazionale*.
- «Corriere d'Italia», Roma, 9 ottobre 1909, *Per combattere una piaga d'Italia. Gli scopi e l'azione della lega antimalarica*.
- «La Vita», Roma, 10 ottobre 1909, *La campagna antimalarica nel 1908. Un colloquio con l'on. Celli*.
- «Il Moto», Castrovillari, 10 ottobre 1909, *La quistione malarica in Calabria*.
- «Il Lavoro», Genova, 11 ottobre 1909, S. MIRCOLI, *A proposito della Lega nazionale antimalarica*.
- «Avanti!», Roma, 12 ottobre 1909, G. TROPEANO, *Dopo il Congresso medico di Milano*.
- «Don Marzio», Napoli, 13 ottobre 1909, *Il problema della malaria*.
- «Il Giorno», Napoli, 13 ottobre 1909, *Per l'unicità d'indirizzo sugli studi e sulla lotta contro la malaria*.
- «La Tribuna», Roma, 15 ottobre 1909, *Sugli scopi della lega nazionale contro la malaria*.
- «The Bombay Gazette», Bombay, 16 ottobre 1909, *The Malaria Conference. The Viceroy's Speech. Colonel Leslie's suggestions*.
- Allegato: Resoconto delle questioni relative all'uso del chinino, discusse nella conferenza sulla malaria tenuta a Simla (India), nell'ottobre 1909.
- «Avanti!», Roma, 18 ottobre 1909, P. CASTELLINO, *Per la lotta contro la malaria. Una lettera dell'on. Castellino*.
- «Avanti!», Roma, 19 ottobre 1909, A. CABRINI, *Per la Lega contro la malaria*.
- «Il Resto del Carlino», Bologna, 22 ottobre 1909, A. ROVIGHI, *Lega nazionale contro la malaria*.
- «The Bombay Gazette», Bombay, 23 ottobre 1909, *The malarial conference*.

- «The Bombay Gazette», Bombay, 30 ottobre 1909, *The malarial conference*.
- «La Ragione», Roma, 1° novembre 1909, *I professori, la verità, la filantropia e la ciarlataneria*.
- «The Penang Gazette», Penang, 26 novembre 1909, *Popular Cooperation in Antimalarial Measures*.
- «South African Medical Record», Cape Town, 27 novembre 1909, *Some Notes on the Malaria Outbreak along the Orange Valley*.
- «La Propaganda», Napoli, 28 novembre 1909, *I Congresso dei contadini campani*.
- «La Regione Lombarda», Milano, 26 dicembre 1909, *Guerra alla malaria! La Lombardia all'avanguardia*.
- «Il Lavoro», Genova, 31 dicembre 1909, S. MIRCOLI, *Note critiche di medicina politica. La malaria senza febbre*.

**28** fasc. «20183.2 Malaria 1910» Raccolta di ritagli di giornali con articoli sul tema della malaria e del chinino di Stato 1910

- «Il Guelfo», Napoli, 1° gennaio 1910.
- «Il Nuovo Giornale», Firenze, 3 gennaio 1910, E. SIGHIERI, *Bonifica, navigazione interna, porti*.
- «Vita del Sannio», Benevento, 15 gennaio 1910, S. GRAMIGNAZZI SERRONE, *La lotta contro la malaria. La conferenza del prof. comm. Gaetano Rummo. La costituzione del Comitato provinciale antimalarico. Il banchetto d'onore offerto dai medici e dagli amici. I discorsi*.
- «Minerva. Rivista delle riviste», XX, 16 gennaio 1910, evidenziato l'articolo A. LUSTIG *La lotta antimalarica nelle Calabrie e nella Basilicata. La legge sul chinino di Stato. I metodi della lotta antimalarica*.
- «Giornale di Sicilia», Palermo, 22 gennaio 1910, N. COLAJANNI, *Contro la malaria. L'ignavia delle nostre classi dirigenti*.
- «La Nazione», Firenze, 22 gennaio 1910, G. B. QUEIROLO, *Per la lotta contro la malaria*.
- «Minerva. Rivista delle riviste», XX, 23 gennaio 1910, evidenziato l'articolo A. LUSTIG, *Gli ambulatori antimalarici. L'opera dei medici. Chinizzazione intensiva e chinizzazione blanda e continua. La bonifica umana. L'opera della scuola*.
- «Giornale di Sicilia», Palermo, 24 gennaio 1910, A. TRAMBUSTI, *La lotta contro la malaria in Sicilia*.
- «Giornale di Sicilia», Palermo, 31 gennaio 1910, *Da Girgenti. Lega nazionale contro la malaria. La riunione d'oggi al Palazzo comunale*.
- «Il Tempo», Milano, 31 gennaio 1910, *Voci ammonitrici dalla Calabria desolata. Nostra intervista col medico socialista di Melito Porto Salvo*.
- «Il Lavoro», Genova, 1° febbraio 1910, S. MIRCOLI, *Note critiche di medicina politica. La malaria*.
- «Giornale di Sicilia», Palermo, 2 febbraio 1910, *Da Girgenti. La Lega nazionale contro la malaria. Il contegno dei medici di Girgenti*.

- «L'Ora», Palermo, 2 febbraio 1910, A. CELLI, *Per una sezione della Lega nazionale contro la malaria nella provincia di Girgenti*.
- «La Stampa», Torino, 7 febbraio 1910, *Contrasto di scuole nella lotta antimalarica*.
- «Avanti!», Roma, 7 febbraio 1910, *La lotta contro la malaria. La relazione di Nicola Badaloni*.
- «L'Adriatico», Venezia, 7 febbraio 1910, *Da Porto Tolle. Il chinino e la malaria*.
- «L'Ora», Palermo, 8 febbraio 1910, A. TRAMBUSTI, *Per la lotta antimalarica in Sicilia*.
- «Corriere della Sera», Milano, 8 febbraio 1910, T. POGGI, *Malaria e bambini*.
- «Il Resto del Carlino», Bologna, 9 febbraio 1910, *La malaria nel basso Polesine*.
- «Liberissima», Roma, 10 febbraio 1910, *Dulcamara*.
- «La Sera», Milano, 11 febbraio 1910, G. REDAELLI, *La lotta contro la malaria in Italia*.
- «Avanti!», Roma, 11 febbraio 1910, A. CELLI, *Intorno alla relazione Badaloni su la lotta contro la malaria*.
- «Cronaca di Calabria», Cosenza, 12 febbraio 1910, L. FLORIO, *A proposito della malaria*.
- «Il Guelfo», Napoli, 13 febbraio 1910, *I problemi meridionali*.
- «L'Ora», Palermo, 13 febbraio 1910, P. VADALÀ, *Le due inchieste per la malaria*.
- «Avanti!», Roma, 15 febbraio 1910, T. ROSSI-DORIA, *La lotta contro la malaria*.
- «La Sera», Milano, 15 febbraio 1910, *Istituzione Visconti di Modrone. Cattedra ambulante contro la malaria*.
- «Il Lavoro», Genova, 15 febbraio 1910, S. MIRCOLI, *La lotta contro la malaria. La relazione di Nicola Badaloni*.
- «L'Unione Sarda», Cagliari, 16 febbraio 1910, *Utile conferenza*.
- «L'Ora», Palermo, [16 febbraio 1910], *La campagna antimalarica*.
- «Caffaro», Genova, 20 febbraio 1910, *Contro la malaria*.
- «Avanti!», Roma, 20 febbraio 1910, N. BADALONI, *Per la lotta contro la malaria. La risposta dell'on. Badaloni*.
- «Cronaca di Calabria», Cosenza, 20 febbraio 1910, *Cronaca. Contro la malaria*.
- «La Ragione», Roma, 22 febbraio 1910, O. DAL SUAVICINO, *Per il rinnovamento della Sardegna*.
- «La Tribuna», Roma, 22 febbraio 1910, F. BISLERI, *Una lettera di Felice Bisleri alla nuova rivista Liberissima di Roma*.
- «Il Giorno», Napoli, 23 febbraio 1910, *Province meridionali. Lega nazionale contro la malaria*.
- «Avanti!», Roma, 23 febbraio 1910, *Per la lotta contro la malaria. La risposta dell'on. Badaloni*.
- «La Lombardia», Milano, 25 febbraio 1910, *L'Istituzione Visconti di Modrone ha fondata una Cattedra ambulante contro la malaria*.
- «La Sera», Milano, 25 febbraio 1910, *La malaria sotto l'aspetto economico-sociale*.

- «La Tribuna», Roma, 25 febbraio 1910, F. CICCOTTI, *Risposta alla lettera polemica del signor Felice Bisleri*.
- «Avanti!», Roma, 25 febbraio 1910, *La questione della malaria discussa nel gruppo socialista parlamentare*.
- «Il Mattino», Napoli, 25 febbraio 1910, P. CASTELLINO, *Le polemiche sulla malaria*.
- «Il Cittadino», Genova, 26 febbraio 1910, P. PARENTE, *La protezione dell'infanzia e la propaganda antimalarica scolastica*.
- «Avanti!», Roma, 27 febbraio 1910, prof. A. LUSTIG, *Per la lotta*.
- «La Vita», Roma, 28 febbraio 1910, *Il chinino...diocesano*.
- «L'Osservatore Romano», Roma, 28 febbraio 1910, *A proposito di chinino...diocesano*.
- «Corriere della Sera», Milano, 28 febbraio 1910, *La Lega nazionale contro la malaria*.
- «Giornale di Sicilia», Palermo, 28 febbraio 1910, *L'istituzione di una stazione sperimentale contro la malaria nella nostra città*.
- «Liberissima», Roma, 28 febbraio 1910, F. CICCOTTI, *Le amarezze alla saccharina del signor F. Bisleri*.
- «La Perseveranza», Milano, 1° marzo 1910, *Medicina sociale. L'infezione palustre. Il prof. Lustig e la chinizzazione*.
- «La Nazione», Firenze, 22 gennaio 1910, G. B. QUEIROLO, *Per la lotta contro la malaria*.
- «L'Unione», Milano, 2 marzo 1910, *Scampoli*.
- «Avanti!», Roma, 3 marzo 1910, A. LUSTIG, *Per la lotta antimalarica*.
- «L'Ora», Palermo, 4 marzo 1910, *Cronachetta. Stazione antimalarica della Croce rossa*.
- «Gazzetta di Messina», Messina, 4 marzo 1910, *Comitato messinese della Lega nazionale contro la malaria*.
- «Avanti!», Roma, 6 marzo 1910, A. CELLI, *Per la lotta contro la malaria: la replica dell'onorevole Angelo Celli*.
- «Gazzetta di Mantova», Mantova, 6 marzo 1910, *Deputazione provinciale*.
- «L'Ora», Palermo, 7 marzo 1910, P. VADALÀ, *Messina. Lega nazionale contro la malaria*.
- «Corriere del Polesine», Rovigo, 7 marzo 1910, *In tema di malaria. Le polemiche intorno all'opera dell'onor. Badaloni*.
- «La Ragione», Roma, 9 marzo 1910, P. BENINI, *Ancora malaria e bambini*.
- «La Tribuna», Roma, 10 marzo 1910, *Il chinino...diocesano*.
- «Avanti!», Roma, 11 marzo 1910, A. LUSTIG, *Rispetto reciproco*.
- «Avanti!», Roma, 12 marzo 1910, N. BADALONI, *Per la lotta contro la malaria. Per finire dell'on. Badaloni*.
- «Giornale di Sicilia», Palermo, 12 marzo 1910, *Malaria*.
- «La Perseveranza», Milano, 14 marzo 1910, *Appunti. Malaria e malanimo*.
- «Il Mattino», Napoli, 16 marzo 1910, *Corriere meridionale. Cronaca cosentina*.
- «Avanti!», Roma, 16 marzo 1910, *Febbre ed infezione malarica*.



- «Giornale di Sicilia», Palermo, 16 marzo 1910, *La Lega nazionale contro la malaria. Il comitato di Caltanissetta*.
- «La Tribuna», Roma, 17 marzo 1910, F. BISLERI, *Le amarezze della saccarina*.
- «La Tribuna», Roma, 18 marzo 1910, F. CICCOTTI, *Le amarezze della saccarina. Una lettera dell'on. Celli*.
- «La Ragione», Roma, 18 marzo 1910, P. BENINI, *Sempre malaria*.
- «Liberissima», Roma, 20 marzo 1910, *Vani diversivi...*
- «La Vita Calabrese», Catanzaro, 21 marzo 1910, *Lega contro la malaria*.
- «La Tribuna», Roma, 22 marzo 1910, F. BISLERI, *Le amarezze della saccarina*.
- «Avanti!», Roma, 24 marzo 1910, A. CELLI, *Per la lotta contro la malaria. La conclusione di una polemica*.
- «L'Ora», Palermo, 24 marzo 1910, *La lotta contro la malaria e l'emigrazione*.
- «La Nuova Sardegna», Sassari, 24 marzo 1910, *Le condizioni sociali e la malaria*.
- «Il Lavoro», Genova, 26 marzo 1910, S. MIRCOLI, *I problemi pratici della malaria. Il trasloco degli impiegati*.
- «La Lombardia», Milano, 26 marzo 1910, *La malaria in Lombardia. Dichiarazioni del senatore Golgi*.
- «Il Secolo», Milano, 27 marzo 1910, *Per la malaria*.
- «Il Giornale d'Italia», Roma, 27 marzo 1910, F. BISLERI, *La lotta contro la malaria. Una importante proposta*.
- «La Tribuna», Roma, 28 marzo 1910, *Contro la malaria. Un premio di lire mille*.
- «Il Mattino», Napoli, 29 marzo 1910, A. CELLI, *Le polemiche sulla malaria*.
- «Il Pungolo», Napoli, 30 marzo 1910, *Scienza a mosaico. Piccoli dimenticati*.
- «L'Ora», Palermo, 30 marzo 1910, *La lotta contro la malaria. Una importante seduta al C.S.P. di Trapani*.
- «La Tribuna», Roma, 1° aprile 1910, F. CICCOTTI, *Le amarezze della saccarina*.
- «Gazzetta di Messina», Messina, 2 aprile 1910, *Il comitato messinese della Lega nazionale contro la malaria e la sua funzione*.
- «L'Ora», Palermo, 4 aprile 1910, *Trapani. La lotta contro la malaria*.
- «La Gazzetta di Torino», Torino, 4 aprile 1910, *Il bilancio del chinino di Stato. Gli eccessivi guadagni del governo. Il chinino di Stato e la malaria*.
- «Caffaro», Genova, 5 aprile 1910, G. MASSINI, *Il problema della malaria. I comitati regionali. L'on. P. Castellino. I fattori del problema. Il Congresso di Budapest. Fine da raggiungere*.
- «Il Popolo Romano», Roma, 6 aprile 1910, *L'azienda del chinino di Stato*.
- «Vita Calabrese», Catanzaro, 8 aprile 1910, *Lega contro la malaria*.
- «L'Ora», Palermo, 8 aprile 1910, *La lotta antimalarica in provincia di Messina*.
- «L'Ora», Palermo, 12 aprile 1910, P. VADALÀ, *La lotta antimalarica in provincia di Girgenti*.
- «Il Mattino», Napoli, 13 aprile 1910, P. CASTELLINO, *Le polemiche sulla malaria*.
- «Il Progresso», Cremona, 14 aprile 1910, *Lotta contro la malaria*.
- «Il Tempo», Milano, 18 aprile 1910, *Assemblea del Comitato regionale lombardo della Lega contro la malaria*.

- «L'Ora», Palermo, 20 aprile 1910, *Associazione degli ufficiali sanitari. Battaglione volontari. Spettacoli.*
- «Caffaro», Genova, 20 aprile 1910, G. Massini, *La discussione sul problema della malaria.*
- «Il Popolo Romano», Roma, 21 aprile 1910, G. Baccelli, *Lega nazionale contro la malaria.*
- «Il Mattino», Napoli, 21 aprile 1910, P.F. Castellino, *Le polemiche sulla malaria. Il programma della Lega contro la malaria.*
- «L'Opinione», Philadelphia, 21 aprile 1910, *La lotta contro la malaria.*
- «Il Veneto», Padova, 21 aprile 1910, L. LIOY, *La lotta contro la malaria in Italia. In alcune campagne del Padovano.*
- «Corriere del Polesine», Rovigo, 21 aprile 1910, *Conferenza a Rosolina. Promossa dalla Istituzione Visconti di Modrone.*
- «Il Mattino», Napoli, 22 aprile 1910, P.F. CASTELLINO, *Polemiche sulla malaria. Il programma della Lega nazionale.*
- «Il Popolo Romano», Roma, 23 aprile 1910, G. BACCELLI, *Lega nazionale contro la malaria.*
- «Il Popolo Romano», Roma, 25 aprile 1910, *Lega nazionale contro la malaria.*
- «Giornale di Sicilia», Palermo, 26 aprile 1910, *Uno dei più grandi problemi della vita e dell'economia siciliana. La lotta contro la malaria. Un documento di verità e di scienza: il rapporto del prof. A. Trambusti al Comitato regionale della Croce rossa. L'opera delle autorità e dei medici locali. Cause e rimedi. La difesa dell'uomo e del lavoro.*
- «L'Ora», Palermo, 28 aprile 1910, G. MASSINI, *La discussione sul problema della malaria. La relazione del Consiglio superiore. La malaria in diminuzione. Forse che la chinina nuoce? Le altre profilassi. Come si è fatto in Egitto. La vitalità del problema.*
- «L'Ora», Palermo, 28 aprile 1910, P. VADALÀ, *La discussione sul problema della malaria. Come si può comporre l'attuale dissidio. Natura del dissidio. La Lega nazionale contro la malaria e l'atteggiamento de' colleghi di Girgenti e Caltanissetta. Il prof. Celli e la Croce Rossa. Come comporre il dissidio. Il Comitato regionale di Messina e l'articolo 7 dello Statuto.*
- «Il Messaggero», Roma, 28 aprile 1910, *Croce rossa italiana. Contro la malaria nelle paludi pontine.*
- «Il Mattino», Napoli, 29 aprile 1910, A. CELLI, *Le polemiche sulla malaria.*
- «L'Ora», Palermo, 29 aprile 1910, Caltanissetta. *Per la lotta contro la malaria.*
- «Giornale di Sicilia», Palermo, 30 aprile 1910, *Da Caltanissetta. I medici condotti.*
- «La Tribuna», Roma, 5 maggio 1910, *Società per gli studi della malaria.*
- «Il Mattino», Napoli, 5 maggio 1910, A. CELLI, *La bonifica idraulica.*
- «L'Ora», Palermo, 7 maggio 1910, *Per la lotta antimalarica.*
- «Corriere delle Puglie», Bari, 8 maggio 1910, *Per la Lega nazionale contro la malaria. I comitati provinciali pugliesi.*

- «Il Moscone», Girgenti, 8 maggio 1910, P. VADALÀ, *Per la lotta antimalarica*.
- «La Libertà», Grosseto, 8 maggio 1910, A. CANTIERI, *Malaria e tubercolosi*.
- «Il Mattino», Napoli, 9 maggio 1910, A. CELLI, *La Lega contro la malaria*.
- «L'Ora», Palermo, 11 maggio 1910, *Il Congresso dei sindaci e dei medici della provincia di Girgenti per la lotta contro la malaria*.
- «Il Nuovo Giornale», Firenze, 12 maggio 1910, *La lotta contro la malaria*.
- «Il Mattino», Napoli, 12 maggio 1910, P. CASTELLINO, *Polemiche sulla malaria. Un'ultima risposta all'on. Celli*.
- «Giornale di Sicilia», Palermo, 12 maggio 1910, *Da Girgenti. Congresso antimalarico*.
- «Vita Calabrese», Catanzaro, 13 maggio 1910, *La vita a Reggio*.
- «Il Telegrafo», Livorno, 14 maggio 1910, *Lega nazionale contro la malaria*.
- «L'Ora», Palermo, 14 maggio 1910, *Per la lotta antimalarica nella provincia di Palermo*.
- «L'Ora», Palermo, 14 maggio 1910, S. SCADUTO, *Ancora una parola sul dissidio per la lotta antimalarica*.
- «Il Marzocco», Firenze, 15 maggio 1910, *Il Comitato toscano della Lega nazionale contro la malaria*.
- «La Perseveranza», Milano, 15 maggio 1910, *La bonifica umana nelle zone malariche lombarde*.
- «L'Alfiere», Roma, 17 maggio 1910, *Risanamento igienico di Barletta*.
- «Avanti!», Roma, 17 maggio 1910, *L'Agro pontino. Il ministro Sacchi e le bonifiche di Stato*.
- «La Vita», Roma, 18 maggio 1910, *Il Comitato regionale toscano della Lega nazionale contro la malaria*.
- «L'Ora», Palermo, 18 maggio 1910, *La lotta contro la malaria*.
- «Giornale di Sicilia», Palermo, 19 maggio 1910, F. MONTUORO, *Per la lotta antimalarica*.
- «L'Ora», Palermo, 19 maggio 1910, P. VADALÀ, *La lotta contro la malaria. Le varie sezioni dei medici condotti siciliani alla prova. Permane l'equivoco. Il problema malarico non ancora risoluto. Una salutare resipiscenza*.
- «Cronaca di Calabria», Cosenza, 19 maggio 1910, F. ROSSI, *Il problema della malaria*.
- «Nuova Sardegna», Sassari, 21 maggio 1910, *La lotta contro la malaria*.
- «Gazzetta di Messina», Messina, 21 maggio 1910, *Lega nazionale contro la malaria. Comitato di Messina*.
- «Il Moscone», Girgenti, 22 maggio 1910, *La lotta antimalarica in Sicilia ed il prof. Trambusti*.
- «Avanti!», Roma, 22 maggio 1910, *L'imminente campagna antimalarica in Calabria*.
- «La Libertà», Grosseto, 22 maggio 1910, *Comitato toscano per la profilassi della malaria*.
- «La Perseveranza», Milano, 23 maggio 1910, *Osservazioni sulla cura e profilassi della malaria*.

- «Corriere di Catania», Catania, 23 maggio 1910, *Per la lotta contro la malaria nel Comune di Catania.*
- «Il Mattino», Napoli, 23 maggio 1910, A. CELLI, *Una esortazione agli abitanti di paesi malarici.*
- «Corriere delle Puglie», Bari, 23 maggio 1910, *La lotta contro la malaria. La relazione del dott. Sinisi.*
- «Il Popolo Romano», Roma, 24 maggio 1910, *La lotta contro la malaria.*
- «Il Popolo Romano», Roma, 25 maggio 1910, G. BACCELLI, *Lettera di Guido Baccelli sul chinino.*
- «L'Ora», Palermo, 25 maggio 1910, P. VADALÀ, *Lega nazionale contro la malaria. La riunione del Comitato regionale di Messina.*
- «L'Ora», Palermo, 25 maggio 1910, *Il Congresso antimalarico provinciale.*
- «La Tribuna», Roma, 26 maggio 1910, B. GRASSI, *La protezione meccanica nella lotta contro la malaria.*
- «L'Ora», Palermo, 27 maggio 1910, F. MONTUORO, *Per la lotta antimalarica.*
- «Il Giorno», Napoli, 27 maggio 1910, *Comitato della Lega nazionale contro la malaria.*
- «La Tribuna», Roma, 27 maggio 1910, A. BIGNAMI, *La lotta contro la malaria.*
- «Corriere delle Puglie», Bari, 29 maggio 1910, *L'ordine del giorno Tropeano al Congresso sanitario pugliese.*
- «L'Opinione», Philadelphia, 29 maggio 1910, *Un sottocomitato contro la malaria a Taormina.*
- «La Vedetta Lucana», Lauria, 30 maggio 1910, *Per l'ambulatorio antimalarico.*
- «Il Giorno», Napoli, 30 maggio 1910, *La lotta contro la malaria.*
- «La Tribuna», Roma, 30 maggio 1910, B. GRASSI, *La lotta contro la malaria. Ancora a proposito dell'ordine del giorno della R. Accademia di medicina.*
- «L'Ora», Palermo, 31 maggio 1910, *Il problema malarico. La relazione del prof. Viola.*
- «La Gazzetta di Mantova», Mantova, 2 giugno 1910, *Pel 2° Congresso agricolo-antimalarico.*
- «L'Ora», Palermo, 3 giugno 1910, Trapani. *Il IV Congresso medico siciliano.*
- «Giornale di Sicilia», Palermo, 4 giugno 1910, *Il Congresso medico siciliano.*
- «L'Ora», Palermo, 4 giugno 1910, Trapani. *Il IV Congresso medico siciliano. La seduta di chiusura. Siracusa sede del prossimo convegno.*
- «Corriere di Trapani», Trapani, 5 giugno 1910, *IV Congresso medico siciliano. L'inaugurazione. Il monumento al prof. Gaspare D'Urso. La gita a Monte Erice. I lavori del congresso. L'ultima seduta. Il banchetto di addio.*
- «La Giovine Puglia», Trani-Cerignola, 5 giugno 1910, *Da Torremaggiore. Politica bugiarda. Campagna antimalarica. Coerenza. Nuove bugie e nuovi sbugiardati. Consiglio comunale.*
- «Nuova Sardegna», Sassari, 5 giugno 1910, *Da Arzachena. Campagna malarica. Miniera. Indennità maestri per disagiata residenza. Pel sanitario. Elezioni di consiglieri provinciali.*
- «Corriere delle Puglie», Bari, 6 giugno 1910, E. GERMANO, *Dopo il congresso sanitario di Foggia. Il nostro pensiero sulla campagna antimalarica.*

- «L'Ora», Palermo, 7 giugno 1910, F. MONTUORO, *Una circolare del presidente dell'A.N.M.C. per la lotta antimalarica.*
- «Giornale di Sicilia», Palermo, 7 giugno 1910, *Da Trapani. Echi del IV Congresso medico siciliano.*
- «La Libera Parola», Spezia, 7 giugno 1910, A. CELLI - A. BIGNAMI, *Ancora della malaria.*
- «La Ragione», Roma, 11 giugno 1910, D.A. MAZZOLANI, *Per la lotta contro la malaria. O profilassi o cura, ci vuol chinino.*
- «La Provincia Pavese», Pavia, 12 giugno 1910, *La Lega contro la malaria.*
- «L'Eco della Sicilia», Marsala, 13 giugno 1910, *La lotta contro la malaria alla Camera.*
- «L'Unione», Milano, 13 giugno 1910, *L'agricoltura in Parlamento. Malaria ed agricoltura. I casi di Romagna e la libertà di lavoro. Per il buon nome dei vini italiani.*
- «Gazzetta di Messina», Messina, 14 giugno 1910, *La malaria in provincia di Messina.*
- «Gazzetta di Messina», Messina, 14 giugno 1910, *La lotta contro la malaria in Sicilia.*
- «Corriere delle Puglie», Bari, 14 giugno 1910, *Per la lotta contro la malaria.*
- «La Provincia Pavese», Pavia, 15 giugno 1910, *Conferenza sanitaria sulla malaria ai ferrovieri.*
- «Il Giorno», Napoli, 15 giugno 1910, *Primi sanatori antimalarici in Calabria.*
- «La Provincia Pavese», Pavia, 16 giugno 1910, *Contro la malaria.*
- «La Vita», Roma, 16 giugno 1910, *La lotta antimalarica in Toscana.*
- «Cronaca di Calabria», Cosenza, 16 giugno 1910, *Un primo sanatorio antimalarico nella nostra provincia.*
- «Il Giornale d'Italia», Roma, 16 giugno 1910, *Provvedimenti contro la malaria.*
- «L'Ora», Palermo, 16 giugno 1910, *Lettera aperta a S.E. prof. Guido Bacelli presidente del Consiglio superiore di sanità.*
- «L'Alfiere», Roma, 17 giugno 1910, *Per la profilassi della malaria.*
- «La Nazione», Firenze, 17 giugno 1910, *Un'adunanza della Lega nazionale contro la malaria.*
- «Il Messaggero», Roma, 17 giugno 1910, S. CECIARELLI, *La bonifica dell'Agro romano si compirà.*
- «Il Messaggero», Roma, 20 giugno 1910, *Ancora sulla malaria.*

(vers. 1882-1915) busta 84

29 fasc. «20183.2 Legislazione estera» Richiesta di informazioni sui mezzi adoperati dal governo italiano per combattere la malaria, inviata dal sindaco di Batoum (Russia), maggio 1910 1910

(vers. 1910-1920) busta 94

**30** fasc. «20183.2 Varie»

1911-1920

s.fasc. 1 «Richiesta di notizie» Domande di medici e associazioni per essere impiegati nella lotta antimalarica; richieste di informazioni varie (1911-1914).

s.fasc. 2 «Civitavecchia. Reclusorio di Porto Clementino. Profilassi della malaria» (1913-1914).

s.fasc. 3 «Richieste fatte da medici per essere assunti in servizio straordinario di vigilanza antimalarica» (1913-1914).

s.fasc. 4 «Lotta antimalarica. Corneto Tarquinia. Croce Azzurra» Richiesta dell'associazione per ottenere l'affidamento del servizio antimalarico, 1914.

s.fasc. 5 «Saline di Corneto» Invito alla Direzione generale delle private a provvedere alla profilassi antimalarica nelle saline di Corneto Tarquinia, 1913.

s.fasc. 6 «dott. Baldassarre Riccio. Domanda per essere adibito ai servizi antimalarici» 1916.

s.fasc. 7 «Anfosso Luigi. Esperienze sul chinino» 1917.

s.fasc. 8 «La ditta Vella E. da Rio de Janeiro chiede rappresentanza per vendita chinino di Stato» 1917.

s.fasc. 9 «Sospesa distribuzione di chinino nelle risaie del Piemonte e della Lomellina» per mancanza di scorte nei comuni, 1918.

s.fasc. 10 «Cose varie» richieste varie (1917-1919).

s.fasc. 11 «Capel Cure Edward. Richiesta di notizie sulla malaria» nella zona del Palazzo Farnese a Caprarola, 1916.

s.fasc. 12 «Ministero di agricoltura. Requisizione di n. 4 casse di chinino sul piroscrafo germanico» Christian X, 1916.

s.fasc. 13 «Norme di profilassi antimalarica della Direzione di sanità della III armata» e informazioni sull'epidemia malarica tra i militari e la popolazione civile nella zona del Basso Isonzo e nel distretto di Monfalcone durante l'estate del 1917, comunicate dal Segretariato generale per gli affari civili del Comando supremo, (1916-1917).

s.fasc. 14 «Circolare telegrafica [del luglio 1917, s.n.] ad alcuni prefetti circa l'infezione palustre dei prigionieri di guerra adibiti a lavori agricoli» informazioni inviate dall'ispettore compartmentale G. Ungaro (1916-1917).

s.fasc. 15 «Grosseto. Assegnazione di carne per malarici» autorizzazione all'aumento richiesto dal Commissariato dei consumi, 1918.

s.fasc. 16 «Indennità ad agenti di scorta alle spedizioni di chinino di Stato», 1918.

s.fasc. 17 «Udine» Richiesta dell'ispettore G. Giardina di consentire che la Prefettura di Udine si avvalga del chinino esistente nel deposito di medicinali della Croce Rossa in via di sgombero, 1919.

s.fasc. 18 «Rio de Janeiro (Brasile)» Richiesta di un ispettore sanitario di informazioni sulla legislazione antimalarica italiana, 1919.

s.fasc. 19 «Società La Mediterranea. Fornitura di petrolio a Catania» 1919.

s.fasc. 20 «Malaria. Dott. Alois Bachmann, professore in medicina in Buenos Ajres» delegato della Repubblica argentina al Congresso internazionale d'igiene di Parigi e incaricato dello studio della malaria. Risposta della Direzione generale della sanità alla sua richiesta di informazioni sulla legislazione antimalarica in Italia, 1920.

s.fasc. 21 «Lettieri dott. Francesco. Incarico per servizi malarici ed altri» 1920.

s.fasc. 22 «Cagliari. Mancanza di chinino nelle rivendite di private» 1920.

s.fasc. 23 «Tortorici Emanuele. Istanza per sussidio avendo prestato servizio in località malarica» 1920.

s.fasc. 24 «Bile dott. Giovanni, generale medico. Chiede la carica di ispettore dei depositi malarici» 1920.

s.fasc. 25 «Dott. Costinescu, medico rumeno. Studi sulla fabbricazione del chinino» 1920.

(vers. 1896-1934) busta 58

**31** fasc. «20183.2 Società delle Nazioni. Commissione internazionale per la malaria<sup>9</sup>» 1924-1927

s.fasc. 1 Visita in Italia della commissione 14-29 agosto 1924.

Programma del viaggio, delle manifestazioni e sopralluoghi.

Inviti e risposte di scienziati (agosto 1924).

Elenco dei componenti la commissione.

Corrispondenza con le prefetture per l'organizzazione del viaggio (agosto 1924).

Programma provvisorio, dal quale risulta che il viaggio avrebbe dovuto comprendere anche la Sicilia (la visita in Sicilia fu rinviata).

s.fasc. 2 Viaggio di studio in Sicilia, 1925 (sospeso a causa di un grave incidente automobilistico nel quale morirono alcuni membri della commissione).

---

<sup>9</sup> Vedi anche i fascicoli della busta 83 (vers. 1896-1934), categoria 20173.E «Società delle Nazioni» a p. 322.

Programma del viaggio che avrebbe toccato la Sicilia dopo un lungo giro attraverso la Palestina e la Siria e doveva continuare, dopo la Sicilia, in Turchia, Corsica, Spagna e Portogallo, dal 1° maggio al 17 settembre 1925. Corrispondenza per l'organizzazione del viaggio (marzo-maggio 1925).

Biografie dei commissari che persero la vita in Siria durante il viaggio di studio: prof. N. Lothian, inglese; il prof. Swellengubel, docente di parassitologia dell'istituto d'igiene tropicale di Amsterdam; il dott. S.T. Darling, direttore dei laboratori durante la costruzione del Canale di Panama, rappresentante la Rockefeller Foundation; l'interprete A. Besson, di nazionalità francese.

s.fasc. 3 Società delle Nazioni. Viaggio di studio in Sicilia, 28 settembre-8 ottobre 1926

Corrispondenza con i prefetti per l'organizzazione del viaggio (giugno 1926-gennaio 1927).

Programma delle visite e delle manifestazioni.

Allegato: «Relazione sulla campagna antimalarica nella provincia di Girgenti nell'anno 1924», con fotografie e carte topografiche delle zone bonificate e malariche, a cura del medico provinciale G. De Angelis.

Allegati a stampa:

«Giornale di Sicilia», anno LXVI, n. 230, 28-29 settembre 1926, evidenziato l'articolo *Luigi Manfredi innanzi alla Commissione sanitaria della Società delle Nazioni dice una conferenza sulla malaria in Sicilia*.

«Rivista sanitaria siciliana», anno XIV, n. 21, 1° novembre 1926, numero dedicato interamente alla malaria in Sicilia e alla visita della Commissione sanitaria della Società delle Nazioni.

s.fasc. 4 «Società delle Nazioni. Viaggio di studio dell'organizzazione antimalarica italiana»

Primo convegno internazionale di malariologi in Italia (21 maggio-12 giugno 1923). Programma.

Copia della lettera di L. Rajchman, direttore della Sezione d'igiene della Società delle Nazioni, inviata il 13 gennaio 1925 al direttore della sanità per annunciare un prossimo viaggio di studio di un gruppo di medici igienisti dell'America latina.

### 20183.3 Studi, ricerche

(vers. 1882-1915) busta 85

32 fasc. «20183.3 Studi esperimenti e ricerche» Istanze, incarichi

1888-1911



Istanza dell'agricoltore G. Frattesi che intende mettere a disposizione dello Stato le sue conoscenze sull'Agro romano, luglio 1888.

Invio di uno schema per una pubblicazione, gennaio 1894, da parte dell'ing. capo dell'Ufficio tecnico municipale di Catania, F. Fichera.

Allegato a stampa: «Gazzetta di Catania», anno XXV, n. 332, 1893, evidenziato l'articolo *Sul risanamento delle campagne italiane*.

Visita del medico tedesco A. Plehn ad alcuni ospedali italiani per compiere studi di batteriologia, luglio 1894.

Istanza del dott. C. Pellegrini per prendere parte agli esperimenti di lotta anti-malarica, settembre 1896.

Allegato a stampa: C. PELLEGRINI, *L'infezione malarica con appendice sulla cirrosi epatica*, Catanzaro, Tip. del Calabro, 1896, pp. 115.

Istanza del sig. G. Bellucci, studioso della malaria, direttore provinciale delle poste e telegrafi, febbraio 1898.

Missione di studio in Sardegna dello scienziato belga dott. van Campenhout, settembre 1898.

Corrispondenza con il Ministero degli esteri e la prefettura di Grosseto per organizzare il viaggio di studi del prof. R. Koch (aprile-agosto 1899).

Allegati: Relazione sui risultati della missione in Italia del prof. Koch s.d. Relazione dal titolo «Studi del prof. Koch sulla malaria nell'Africa orientale» s.d.

Missione in Italia dello scienziato belga, prof. Broden, settembre 1899.

Relazioni del dott. L. Marescotti che chiede di essere impiegato nella lotta antimalarica:

Relazione 2 novembre 1900 in cui ricorda i suoi studi a partire dal 1884, esprime dubbi sulla teoria di B. Grassi.

Memoriale 25 gennaio 1903. Rende conto di alcuni studi da lui compiuti circa le infezioni malariche.

«Osservazioni sulla malaria di ritorno da una missione prefettizia in Cerreto Laziale», 23 agosto 1904.

Memoriale 8 maggio 1905 con il quale chiede di ricoprire un posto alla Direzione generale della sanità.

Memoriale 3 agosto 1905.

Studi sulla malaria inviati dal prof. C. Fermi dell'Università di Sassari<sup>10</sup> insieme alla richiesta di sussidi che gli consentano di continuare le ricerche e le sperimentazioni.

---

<sup>10</sup> Vedi anche (vers. 1882-1915) busta 83.

Risposta negativa della Direzione generale della sanità (dicembre 1905-giugno 1911).

Allegati a stampa:

*Istruzioni del prof. Claudio Fermi ai medici e ai veterinari per la lotta alla malaria dell'uomo e dei buoi*, 24 luglio 1899, Tip. Nuova Sardegna, pp. 3.

C. FERMI - C. LUMBAU, *Contributo alla profilassi della malaria. Tentativi di protezione dell'uomo contro le zanzare mediante mezzi chimici*, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1900, pp. 4.

ID., *Liberazione di una città dalle zanzare*, estratto dagli «Annali d'igiene sperimentale» fasc. I, anno 1900, pp. 8, tav. 1.

ISTITUTO D'IGIENE DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE DI SASSARI, *La distruzione delle zanzare nell'isola dell'Asinara. Esperienze del prof. Claudio Fermi e del dott. Tonsini*, estratto dagli «Annali d'igiene sperimentale», fasc. II, anno 1900, pp. 103-106,

ID., *La difesa contro la malaria*, in «Propaganda», II (1900), pp. 31.

R. PROCACCINI, *Ricerche profilattiche contro la malaria istituite sulla costa sarda*, estratto dagli «Annali di medicina navale» anno VI, fasc. XI-XII, novembre-dicembre 1900, pp. 12.

C. FERMI - R. PROCACCINI, *Prophylaktische Untersuchungen gegen Malaria an der Nordküste von Sardinien*, estratto da «Centralblatt für Bakteriologie, Parasitenkunde und Infektionskrankheiten», XXIX, 1901, n. 21, pp. 814-821.

ISTITUTO D'IGIENE DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE DI SASSARI, *La profilassi anti-malarica odierna*, in «Propaganda», III (1901), pp. 62.

C. FERMI - U. CANO-BRUSCO, *La profilassi contro la malaria nelle Reali ferrovie sarde*, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1902, pp. 5.

C. FERMI - P. MARTINETTI, *La diffusione delle larve di anofeli in Porto Torres, dintorni e Nurra (Sardegna)*, Roma, Società per gli studi della malaria, 1903, pp. 11.

C. FERMI - U. CANO-BRUSCO, *Ricerche sulla diffusione delle larve di zanzare malarifere a Terranova Pausania e nei dintorni, in rapporto alle bonifiche*, Roma, Società per gli studi della malaria, 1903, pp. 5, tav. 1.

ID., *Sulla importanza dei piccoli focolai malarigeni e sulla obbligatorietà della loro bonifica per opera dei privati. Studio fatto nell'Agro sassarese ed a Terranova Pausania*, Roma, Società per gli studi della malaria, 1904, pp. 16.

Costituzione di un Comitato promotore della lotta alla malaria, presso la Società operaia di mutuo soccorso «Principe di Napoli» in Eboli, dicembre 1904.

Allegato a stampa: Circolare del presidente del comitato promotore, V. Perito, 1° dicembre 1904.

Suggerimenti sull'uso di particolari fumi in grado di allontanare le zanzare, da parte di E. Bianchini, agosto 1906.

Istanza di sussidio del chimico farmacista O. Cristofori che vuole sperimentare un suo rimedio contro la malaria, gennaio 1906.

Lettera di trasmissione di un opuscolo del dott. Roberti, luglio 1906 (manca l'opuscolo).

Invio da parte della Società internazionale per la torrefazione igienica, di un campione del carpo del caffè e di due riviste che trattano delle proprietà curative antimalariche di questa sostanza, scoperte dal medico colombiano dott. Restrepo.

Allegati:

«Medizinische Woche», n. 5, gennaio 1906.

«Medizinische Klinik», n. 9, marzo 1906.

Il Ministero degli affari esteri invia due volumi del dott. Ziemann, medico principale della Marina imperiale tedesca che ha compiuto studi in Italia nel 1897, dal titolo: *Malaria e Das Schwarzwasserfieber*, febbraio 1907 (mancano i volumi).

Istanza del dott. Münzcheimer da Wiesbaden (Germania) che propone un suo metodo per distruggere le larve di zanzare nelle acque stagnanti, al loro primo stadio di sviluppo, marzo 1907.

Proposta del sig. P. Barraco di un suo ritrovato antimalarico a base di aglio, marzo 1907.

Allegato a stampa: P. BARRACO, *Antimalarico immunizzatore di uso esterno*, Roma, Tip. Bondi, 1907, pp. 12.

Istanze del dott. V. Videtta che sottopone all'attenzione un suo farmaco antimalarico (giugno-luglio 1907).

Allegato: foglio illustrativo delle «Pillole antimalariche ricostituenti del dott. Vito Videtta. Rimedio sovrano contro le febbri malariche di qualunque tipo, tanto acute che croniche. Potentissimo mezzo preventivo. Laboratorio in Venosa (Basilicata)».

Disposizione di pagamento di un sussidio per il dott. A. M. Collodi per studi fatti in provincia di Udine sulla malaria nei bambini, ottobre 1907.

Istanza del dott. A. Seglié perché venga sperimentato un suo ritrovato contro le punture di zanzara, novembre 1907.

Sottofascicolo contenente studi e pubblicazioni varie:

Relazione senza autore né data dal titolo: «Provvedimenti pro e contro l'uomo malarico».

«Relazione di ricerche compiute a Tripoli per stabilire l'esistenza o meno di alcune malattie tropicali presenti nell'Italia meridionale», s.d.

«Bollettino della Stazione agricolo-antimalarica annessa al Gabinetto di batteriologia della R. Scuola superiore di agricoltura in Portici», n. 7-8, 1907 (contiene la recensione del dott. B. Majmone della relazione dei fratelli Sergent sulla quarta campagna contro la malaria in Algeria (1905), pubblicata negli «Annales de l'Institut Pasteur»).

*I servizi amministrativi nella lotta contro la malaria, rilievi e proposte di Alfonso Demaio, segretario comunale di Casalnuovo Monterotaro (Foggia), Casalbordino, Tip. De Arcangelis, 1907, pp. 26.*

S. ALAGONA, *Relazione sui servizi antimalarici nel Comune di Siracusa per l'anno 1910*, Siracusa, Tip. del Tamburo, 1911, pp. 30.

(vers. 1882-1915) busta 86

**33** fasc. «20183.3» Esperimento di lotta antimalarica condotto nella zona di Grosseto nel 1899 dal prof. B. Gosio, del Laboratorio della sanità, in collaborazione con il prof. R. Koch, giunto in Italia nell'agosto del 1898 insieme ai suoi assistenti, per studiare la malaria 1899

Relazione del prof. B. Gosio sulla malaria nella zona di Grosseto, dicembre 1899.

(vers. 1882-1915) busta 85

**34** fasc. «20183.3 Studi sulla lotta antimalarica» Spese 1910-1912

Relazione per il vicedirettore della sanità sulle spese sostenute nella campagna antimalarica 1909-1910.

Tablelle di spese con indicazione dei medici incaricati della campagna antimalarica.

Elenchi di medici designati come coadiutori della Commissione dei clinici patologici e igienisti, nelle campagne antimalariche dal 1906 al 1911.

Norme contabili e modalità di pagamento dei compensi e delle indennità di trasferta ai coadiutori, giugno 1910.

Tessere di libera circolazione sulle ferrovie dal 1910 al 1912.

Copie di moduli:

«Prospetto mensile della profilassi e cura della malaria» da riempirsi a cura del medico condotto.

«Denuncia dei casi di malaria».

«Istruzioni per la cura dei malarici» che porta sul retro *Notizie circa la cura dei casi di malaria*.

«Schedina di denuncia dei casi dei colpiti da febbre malarica» a cura del capo del servizio cui appartiene il malato; il modulo porta sul retro *Massime popolari per combattere la malaria*.

(vers. 1910-1920) busta 94bis

**35** fasc. «20183. 3 Studi. Esperimenti»

1888-1926

s.fasc. 1 «Esperimento di profilassi contro la malaria»

Risposta del direttore generale della sanità al prof. B. Grassi che chiedeva di continuare l'esperienza di lotta antimalarica. Il direttore afferma che, per assoluta mancanza di fondi, lo speciale servizio affidato ai clinici e patologi, è sospeso, 6 aprile 1911.

Allegato: Relazione sull'esperimento di profilassi contro la malaria, diretto dal prof. B. Grassi, nella zona compresa tra Battipaglia e Capaccio, dicembre 1900 (la relazione è corredata di tavole illustrative).

s.fasc. 2 «Cura e profilassi della malaria nell'adulto»

Norme elaborate dal dott. G. Memmi, direttore del R. Ospedale di Grosseto, inviate dalla presidenza del VI Comitato sanitario regionale alla Direzione generale della sanità militare del Ministero della guerra, 13 dicembre 1917, pervenute per conoscenza al direttore della sanità e con una proposta di pubblicazione. Risposta negativa del direttore della sanità.

s.fasc. 3 «Lotta contro la malaria a Gerusalemme»

Il dott. Muhlens, inviato dalla Germania a impiantare un centro per la lotta alla malaria, richiede al governo italiano un esperto sanitario e una fornitura di chinino, febbraio 1913.

Allegato: Copia del programma della stazione sanitaria di Gerusalemme, 12 dicembre 1912.

Corrispondenza con il Ministero degli esteri (febbraio-novembre 1913).

Lettera del prof. A. Celli al direttore generale della sanità, 14 ottobre 1913, nella quale ricorda il sostegno dato dal Ministero dell'interno alla Società per gli studi della malaria e appoggia il progetto di un intervento italiano nella lotta antimalarica a Gerusalemme; infine accenna alla creazione di un Comitato internazionale nel quale dovrebbero entrare: l'ambasciatore italiano a Berlino, Celli stesso come presidente della Società per gli studi della malaria e un delegato della Croce Rossa italiana.

s.fasc. 4 «Malaria, studi, esperimenti, ricerche ecc.»

«Stazioni per lo studio della malaria 1888-1910» Corrispondenza con la Direzione generale dell'agricoltura in merito al progetto del prof. A. Celli di impiantare alcune stazioni meteorologiche per lo studio della malaria nella provincia di Roma, maggio 1888.

Lettera del direttore generale delle carceri, M. Beltrani-Scalia, che chiede il rimborso delle spese sostenute per l'impianto di una stazione meteorologica presso la Colonia penale agricola delle Tre Fontane, 3 dicembre 1888.

Lettera del direttore generale dell'agricoltura, N. Miraglia, che chiede un contributo della Direzione della sanità per l'acquisto di strumenti meteo-

rologici da destinarsi alla stazione per lo studio della malaria della provincia di Cosenza, settembre 1889.

Istanza del dott. N. Tecce rivolta ad ottenere dalla Direzione della sanità una maggiore dotazione per la stazione impiantata ad Atella (Potenza), gennaio 1910.

Spedizione dall'Eritrea di scimmie antropomorfe destinate ai laboratori della Direzione della sanità per ricerche sulla tubercolosi (giugno 1903-giugno 1905).

Invio di campioni di sangue malarico, per analisi, al Laboratorio di batteriologia della direzione della sanità, da parte del dott. N. Tecce (novembre 1909-gennaio 1910).

Istanza del prof. G. Cirincione, direttore della clinica oculistica della R. Università di Roma, che, dovendosi recare in Sicilia per motivi di studio, chiede indicazioni sulle località malariche e gli infermi che potrebbero essere oggetto delle sue osservazioni, tendenti a determinare se l'uso prolungato del chinino possa essere nocivo per la funzione visiva, marzo 1910.

Corrispondenza con la prefettura e la Croce Rossa di Palermo, marzo 1910. Allegato: Programma di ricerca del prof. G. Cirincione.

Richiesta di scimmie antropomorfe per ricerche sulla malaria da parte del prof. G. Cirincione, (aprile-luglio 1910).

Istanza del dott. F. Padalino per ottenere il rimborso delle spese sostenute nella campagna antimalarica del 1910 nel territorio di Brindisi, novembre 1911.

Istanza del prof. A. Banchini e del dott. A. Corti al Consiglio superiore di sanità, nella quale chiedono l'autorizzazione a sperimentare su vasta scala un preparato di loro invenzione in grado di distruggere le larve di zanzara, e, fatti i dovuti controlli, un attestato ufficiale dei risultati ottenuti. Risposta negativa del direttore generale della sanità che tuttavia specifica: «l'ufficio lascia perfettamente libera l'iniziativa privata che può avvalersi dell'opera dei medici liberi esercenti, delle R. cliniche e degli istituti d'igiene delle R. Università» (gennaio-febbraio 1911).

Richiesta inoltrata dal dott. B. Gosio, capo del Laboratorio di micrografia e batteriologia della Direzione generale della sanità, di autorizzazione a catturare, per esperimenti, uccelli affetti da malaria, gennaio 1912.

Invio di pubblicazioni da parte del prof. G. Rossi dell'Istituto di batteriologia agraria della R. Scuola superiore d'agricoltura in Portici, luglio 1912 (le pubblicazioni mancano).

Istanza del presidente della Società regionale contro la malaria nella provincia di Cagliari, prof. O. Casagrandi, per un sussidio finalizzato al finanziamento di uno studio del giurista avv. G. Dettori, dell'Istituto economico giuridico della R. Università di Cagliari. Lo studio avrà per scopo l'attenta considerazione del problema malarico in relazione alla vita economico-sociale della Sardegna. Risposta negativa della Direzione della sanità (dicembre 1912-maggio 1913).

Allegato a stampa: G. DETTORI, *La malaria in Sardegna. Moduli e questionari per alcune ricerche statistiche sul problema malarico in relazione alla vita economico-sociale della Sardegna*, Cagliari, Tip. Giua-Falconi, 1911, pp. 69. Istanza di S. Di Bella, 5 agosto 1913, che chiede sussidi per produrre un insetticida.

Corrispondenza con il Ministero degli esteri e varie prefetture per assicurare ogni collaborazione al dott. B. Gonzales, inviato dal governo del Venezuela per studiare le febbri malariche (agosto-settembre 1913).

Relazione dell'ing. S. Bertolio e del dott. A. Mariani sull'esperimento di petrolizzazione delle acque nelle miniere di Montevecchio in Sardegna, 1913. Tabella delle province nelle quali fu applicata la petrolizzazione degli stagni, 1914.

s.fasc. 5 «Studi, esperimenti e ricerche. Estero»

Il Ministero degli esteri invia copia di un rapporto del Consolato generale in Trieste relativo all'impianto in Istria di alcune stazioni per la lotta alla malaria secondo il metodo del dott. R. Koch, decretato dal governo austriaco, febbraio 1904.

Allegati: il rapporto del Consolato, 11 febbraio 1904, che spiega che la spedizione scientifica del dott. R. Koch sull'isola di Brioni e nel Comune di Orsera Puntacroce non ha dato risultati molto confortanti, per cui la locale luogotenenza ha preferito adottare il metodo di cura applicato nella campagna romana dalla Società per gli studi della malaria.

Relazione della Luogotenenza di Trieste sulla campagna antimalarica, (in lingua tedesca e in traduzione) 13 novembre 1903.

Il dott. A. Torella trasmette da Alessandria d'Egitto copia di una lettera del dott. Engel che corregge alcuni errori su dati relativi alla mortalità per malaria in Egitto, pubblicati nell'ultima statistica ufficiale, 30 maggio 1906.

Il Ministero degli esteri invia una copia dello studio del dott. U. Hollander sulla diffusione, le cause, i rimedi della malaria in Ungheria, 20 marzo 1907 (manca lo studio).

Risultati dell'esame del Laboratorio di micrografia e batteriologia, sugli esemplari di insetti inviati dal Consolato d'Italia in Parà, 30 maggio 1910.

«Anatolia. Missione del prof. A. Lustig per studi» Richiesta del Khedive che un sanitario italiano, specialista negli studi sulla malaria, si rechi nelle sue proprietà nel Dalamon infestate dalla malaria. Corrispondenza con il Ministero degli esteri e il prof. A. Lustig, segnalato dalla Direzione generale della sanità per questa missione di studio (aprile-ottobre 1911).

«Lotta contro la malaria. Studio di misure profilattiche in Italia da parte dell'incaricato d'affari a Teheran» Richiesta di pubblicazioni da parte del Consiglio sanitario persiano sulle misure profilattiche adottate in Italia contro la malaria, giugno 1914.

«Budapest. Ing. Giovanni Gyuriss. Studi contro la malaria per la decima-

zione delle truppe ed operai specie in Albania» Offerta di un rimedio contro le punture di zanzare del dott. G. Gyuriss al governo italiano per proteggere i soldati decimati dalla malaria in Albania, settembre 1919.

s.fasc. 6 «Lotta contro la malaria. Aspiranti ispettori»

Segnalazioni da parte di deputati di medici aspiranti all'incarico di ispettori nella lotta antimalarica. Risposte negative della Direzione generale (ottobre 1912-luglio 1914).

s.fasc. 7 Circolare del direttore generale della sanità agli ispettori medici<sup>11</sup> incaricati della vigilanza sulla lotta antimalarica, 24 febbraio 1918, con cui si impartiscono disposizioni sulla bonifica umana e del territorio e si richiede un rapporto dettagliato dell'attività svolta.

Circolare del direttore generale della sanità ai prefetti, 8 marzo 1918, che annuncia l'arrivo degli ispettori.

s.fasc. 8 Autorizzazione del direttore generale della sanità alla pubblicazione dello studio del prof. C. Fermi «Esperienze sugli anofeli e sulla malaria» sugli «Annali d'igiene». La direzione si impegna ad acquistare un certo numero di copie per un valore di lire 1.000, 25 luglio 1920.

s.fasc. 9 «Diagnosi microscopica della malaria»

Volantino di istruzioni tecniche per il prelevamento del sangue e la spedizione dei preparati ai centri diagnostici, inviato dal prof. Gosio al direttore della sanità, 26 luglio 1920.

s.fasc. 10 «Governo georgiano. Richiesta di un professore specialista per la malaria»

Risposte negative dei professori D. Ottolenghi, dell'Università di Siena e A. Dionisi, dell'Università di Palermo (febbraio-marzo 1920).

Allegato a stampa: ritaglio di giornale con articolo dal titolo *Lana, carbone e nafta dalla Georgia?*, s.d.

s.fasc. 11 Manoscritto e bozze di stampa, con correzioni dell'autore, delle lezioni svolte durante i corsi teorico-pratici di profilassi antianofelica della malaria, tenuti presso il Laboratorio batteriologico della sanità dal prof. B. Gosio, agosto 1920.

s.fasc. 12 «Ricciardi dott. Angelo. Pubblicazione sulla malaria»

Lettera del prof. E. Marchiafava che segnala l'opera del dott. A. Ricciardi e invia una pubblicazione che il medico scrisse nel 1913. Risposta del direttore

---

<sup>11</sup> Gli ispettori incaricati furono: S. Ravicini e F. Inghilleri, D. Falleroni, G. Ungaro, A. Pavone, G. Giardina, M. Iotta, L. Sirmo, B. Gosio.



generale e nota alla prefettura di Lecce che dovrà provvedere ad elargire un compenso per il dott. A. Ricciardi. Manca l'allegato. (maggio 1916-aprile 1920).

s.fasc. 13 «Indagini sulla diffusione della malaria in risaia»

Appunto per il direttore generale della sanità pubblica sui risultati di una indagine svolta dall'Ufficio del lavoro sulla malaria nelle risaie, 21 luglio 1913.

Allegati a stampa: Ministero di agricoltura industria e commercio, «Bollettino dell'Ufficio del lavoro», vol. III, n. 1, gennaio 1905, p. 195, contiene l'articolo *Igiene e malattie del lavoro. La malaria ed il lavoro nelle risaie*.

s.fasc. 14 Revisione delle istruzioni tecniche per la cura della malaria. Corrispondenza con il professor V. Ascoli, autore delle modifiche alla riedizione delle istruzioni (settembre 1925-maggio 1926).

Lettera del prof. B. Gosio al direttore generale della sanità, 1° dicembre, con osservazioni sulle modifiche apportate da V. Ascoli alle istruzioni.

Allegati a stampa: MINISTERO DELL'INTERNO, *Istruzioni tecniche per la cura della malaria*, Roma, Tip. per l'Amministrazione della guerra, 1921, pp. 13 (copia con le modifiche a margine manoscritte).

MINISTERO DELL'INTERNO, *Istruzioni tecniche per la cura della malaria*, Roma, Provveditorato generale dello Stato, 1926, pp. 11, II edizione con correzioni e integrazioni del prof. V. Ascoli<sup>12</sup>.

(vers. 1896-1934) busta 58bis

### 36 fasc. «20183.3 Studi, esperimenti»

1920-1927

s.fasc. 1 «Spinelli dott. Diego, studi e ricerche sulla malaria» competenze mensili per il servizio prestato presso la Direzione generale della sanità (agosto 1920-maggio 1921).

s.fasc. 2 «Schiassi dott. Francesco. Studi sulla "malaria latente" nella zona del Piave. Sussidio» (gennaio 1921-aprile 1923).

s.fasc. 3 «Studi sulla malaria. Dott. Marginesu. Sussidio £ 2000. Istituto d'Igiene dell'Università di Siena»

All.: Relazioni del dott. P. Marginesu inviate dal prof. D. Ottolenghi, direttore dell'Istituto d'igiene della R. Università di Siena:

---

<sup>12</sup> Nella prima stesura delle modifiche Ascoli affermava fra l'altro che «...la preservazione della malaria è difficilmente da raggiungersi con la chininizzazione. Occorre adottare una somma di misure profilattiche di altra natura...». Questa parte sarà tolta dal testo definitivo su suggerimento di Gosio.

«Relazione intorno ad alcune ricerche sull'epidemiologia della malaria eseguite nell'Agro grossetano e nell'Istituto d'igiene della R. Università di Siena» 10 aprile 1922,

«Relazione sommaria intorno ad alcune ricerche sulla diffusione e sopravvivenza del parassita malarico negli anofeli» agosto 1921.

s.fasc. 4 «Prof. Grassi Battista. Studi sull'anofelismo senza malaria» Sussidi. (agosto 1921-gennaio 1924).

Allegati a stampa:

B. GRASSI, *Razza biologica di Anofele che non punge l'uomo. Un singolarissimo caso di anofelismo e paludismo senza malaria*, estratto da «Comunicazioni all'Accademia dei Lincei», XXX, serie V, 2, 1921, pp.1-3.

ID., *Anofelini italiani*, estratto del vol. XXXII, serie V, 10, 1923, pp. 317-321.

s.fasc. 5 «Prof. Neri Filippo. Studi sulla malaria» Sussidi. (ottobre 1922-maggio 1924).

Allegato: Relazione del prof. F. Neri «Ricerche sull'anofelismo» 23 aprile 1924.

s.fasc. 6 «Scuola Tre Cancelli (Nettuno). Propaganda antimalarica» Concessione di sussidi (aprile 1923-febbraio 1924).

s.fasc. 7 «Pagnielo dott. Raffaele. Studi sull'infezione malarica»

Allegati:

Relazioni del maggio 1923 «Un mezzo facile per diagnosticare la malaria» e «Il monito dell'on. prof. B. Grassi al Senato [seduta 16 febbraio 1923] contro l'impiego in guerra dei germi di pericolose malattie».

Allegati a stampa:

*Mezzo facile e pronto per la diagnosi di infezione malarica pel dott. Raffaele Pagnielo*, Melfi, Tip. Liccione, 1920, pp. 8.

Volantino a cura del dott. R. Pagnielo *Per la diagnosi della malaria*, 25 maggio 1921.

s.fasc. 8 «Prof. Donato Ottolenghi. Studi sulla malaria» Sussidi (agosto 1923-gennaio 1925).

Allegati:

Relazione sulla ricerca compiuta dal dott. P. Marginesu sulla epidemiologia della malaria nel Grossetano, 28 agosto 1923.

Relazione del prof. D. Ottolenghi sulla ricerca compiuta sull'actinomicosi, 29 agosto 1923.

s.fasc. 9 «Prof. Marchoux. Studi sull'epidemiologia della malaria» Concessione di sussidi al prof. B. Gosio per ricerche sulle zanzare nella zona dell'Acciarella, compiute secondo il metodo del prof. Marchoux, dell'Istituto Pasteur di Parigi. Corrispondenza con B. Gosio e Marchoux (ottobre-dicembre 1924).

s.fasc. 10 «Dott. Mario Pinotti. Studio dell'organizzazione per combattere la malaria per incarico del governo brasiliano»

Visita di studio dei servizi antimalarici e delle opere di bonifica italiani (ottobre-dicembre 1924).

s.fasc. 11 «Senatore prof. Grassi. Interrogazione circa il nuovo rimedio molto più radicale del chinino nella cura della malaria» 9 ottobre 1924.

Risposta del direttore generale della sanità, 30 ottobre 1924.

s.fasc. 12 «Chinino di Stato. Associazione del cloridrato basico di chinino con l'uretano etilico per le iniezioni ipodermiche contro la malaria. 1924» (vuoto).

s.fasc. 13 «Studi speciali sulla malaria del prof. Mola Francesco» Richiesta di sussidio, marzo 1925.

s.fasc. 14 «Siena. Malaria. Prof. Sclavo [direttore dell'Istituto d'igiene della R. Università di Siena]: studio sulla scomparsa della malaria in Val di Chiana» Sussidio (maggio-giugno 1925).

s.fasc. 15 «P.O. Troxler [membro del Consiglio di amministrazione della fabbrica farmaceutica Halco di Berna] Missione antimalarica» in Italia per informare su nuovi mezzi di protezione contro la malaria (giugno-luglio 1925).

s.fasc. 16 «Adragna ing. Nicolò. Studi per combattere la malaria» Lettera di N. Adragna, ex ingegnere del genio civile di Trapani, rivolta alla Commissione sanitaria dell'America latina, con suggerimenti sulla bonifica dei terreni malarici, 7 agosto 1925.

s.fasc. 17 «Alessandrini prof. Giulio. Studi sugli anofeli. Sussidio» Richiesta di sussidio da parte del prof. G. Alessandrini, direttore dell'Istituto di parassitologia dell'Università di Roma, per studi sugli anofeli e sulla malaria, giugno 1926.

s.fasc. 18 «Leone dott. Giuseppe. Studi sulla malaria» Relazione del dott. G. Leone, medico condotto di Campofranco (Caltanissetta) che commenta la Guida alla lotta contro la malaria del prof. B. Gosio, e illustra un suo esperimento di cura di malarici con lo iodio, 19 ottobre 1926.

s.fasc. 19 «Mercuriocromo 220 nella cura della malaria» Copia di un breve articolo dal titolo *Note farmaceutiche. Mercuriocromo 220 nella cura della malaria*, apparso su «La Riforma medica» del 21 marzo 1927 (riporta i risultati delle esperienze del dott. F. Eubanas).

s.fasc. 20 «D'Andrea dott. Giovanni. Studi sulla malaria» Il dott. G. D'Andrea, assistente del II Istituto di patologia medica della R. Università di Napoli, offre la sua collaborazione nella lotta antimalarica, 4 luglio 1927.

s.fasc. 21 «Dott. Licheri Sebastiano. Monografia sulla malaria»

All. Relazione sulla lotta antimalarica, a cura del dott. S. Licheri, ufficiale sanitario di Dualchi, Nuoro, 1° agosto 1927.

s.fasc. 22 «Sig. Hooft di Nunspeet. Scoperta di surrogato del chinino» Offerta al governo italiano della sua scoperta, novembre 1927.

s.fasc. 23 «Progetto di massima per la bonifica dell'Agro pontino» Concessione di sussidi all'Istituto nazionale per risanamento antimalarico della Regione pontina<sup>13</sup> (maggio 1926-marzo 1927).

Allegati: Rendiconto finanziario della gestione degli ambulatori (anno 1925-1926)

Relazione del direttore dell'ambulatorio della «Colonia Elena», dott. G. Foà, sulla situazione sanitaria dal 3 marzo 1925 al 30 aprile 1926.

Relazione del direttore dell'ambulatorio del «Quadrato», dott. V. Rossetti, sulla situazione sanitaria dal 1° luglio 1925 al 30 aprile 1926.

Progetto di edificio ad uso scolastico e sanitario nella selva di Terracina, località Lestra della Cocuzza: relazione descrittiva, preventivi di spesa, disegni a cura dell'ing. P. Bellini, marzo 1926.

Esempio di «Registro per il servizio medico scolastico per le scuole dei contadini dell'Agro romano e delle Paludi pontine» da tenersi a cura dell'insegnante e a disposizione delle autorità e dei dirigenti dell'istituto.

Esempio di registro per la distribuzione delle gambusie (nelle prime pagine *Norme per la distribuzione delle gambusie*).

Relazione dell'Istituto nazionale per risanamento antimalarico della Regione pontina «Organizzazione della lotta alla malaria e dei servizi igienici e demografici nell'Agro pontino. Progetto di massima», 24 marzo 1927 (con carte topografiche).

Allegati a stampa:

G. FOÀ, *Annotazioni sull'uso della cinchonina nella lotta antimalarica durante la stagione interepidemica nell'anno 1924-1925*, estratto dalla «Rivista di malariologia», anno V, fasc. 1, 1926, pp. 24.

D. LACAVA, *La gambusia nella lotta antilarvale*, estratto da «La Terra. Rassegna mensile illustrata della ricostruzione italiana», anno I, fasc. 9, pp. 10 [s.d.]

ISTITUTO NAZIONALE PER RISANAMENTO ANTIMALARICO DELLA REGIONE PONTINA, *Programma e funzionamento dell'Istituto*, Roma, Casa Editrice Italia, 1927, pp. 8.

---

<sup>13</sup> L'Istituto nazionale per risanamento della Regione pontina fu eretto in ente morale con r.d. 2 marzo 1922, iniziò la sua attività il 1° luglio 1923 in due zone dell'Agro pontino, ampliate nel 1925. Il comitato esecutivo dell'istituto era così composto: presidente onorario T. Tittoni, presidente del senato; presidente effettivo avv. A. Valvassori Peroni; vice presidenti onorari i professori G. Acerbo e P. Baccelli; consigliere delegato sen. prof. C. Calisse; direttore tecnico sen. prof. G. Sanarelli; consiglieri G. Clerici, sen. F. Cremonesi, prof. L. Ficacci, sen. avv. G. Indri, sen. prof. L. Mangiagalli, sen. prof. E. Marchiafava, dott. L. Mazzotti Biancinelli, dott. R. Moretti; segretario D. Lacava.

Informazioni richieste dalla Direzione generale della sanità all'Istituto nazionale per risanamento antimalarico della regione pontina sulla permanenza nella località Tor Tre Ponti (Agro pontino) delle mondariso provenienti dal Cremasco, 26 luglio 1926.

Allegati:

Elenco degli operai addetti alla monda del riso nella risaia di Tor Tre Ponti, 22 luglio 1926.

Elenco delle infermità riscontrate negli operai addetti alla monda del riso nella risaia di Tor Tre Ponti, 22 luglio 1926.

Elenco degli esami del sangue praticati per l'accertamento della malaria, 22 luglio 1926.

(vers. 1896-1934) busta 59

**37** fasc. «20183.3 Smalarina. Relazioni dei professori Neri e Peroni»

1927-1929

s.fasc. 1 «Prof. Filippo Neri<sup>14</sup>»

Relazioni inviate al direttore generale della sanità:

Prima relazione del prof. F. Neri sull'esperimento di lotta antimalarica alla bonifica Stornara (Taranto), 12 aprile 1927.

II relazione, 25 maggio 1927.

III relazione, 29 luglio 1927.

IV relazione, 26 novembre 1927.

Relazione riassuntiva per il 1927, marzo 1928.

Relazione per il 1928, 1° gennaio 1929.

Relazione sull'esperimento di immunizzazione preventiva e curativa antimalarica con la smalarina del prof. G. Cremonese nella bonifica Stornara (Taranto) durante il biennio 1927-1928.

Relazione riassuntiva, 29 marzo 1929.

Lettera inviata alla direzione dei lavori della bonifica Stornara, 2 aprile 1927, a firma dei professori F. Neri e G. Peroni, con indicazioni da seguirsi nella lotta antimalarica.

Corrispondenza con il prof. G. Peroni e l'Opera nazionale combattenti (novembre 1927-marzo 1928).

---

<sup>14</sup> Professore dell'Istituto d'igiene della R. Università Adriatica di Bari, incaricato dal Ministero dell'interno di seguire e controllare l'esperimento di lotta antimalarica col metodo Cremonese, svolto dal prof. G. Peroni, consulente sanitario dell'Opera nazionale combattenti, nella bonifica Stornara (Taranto).

Promemoria per il direttore generale della sanità, sulle indicazioni date al prof. G. Peroni per la campagna antimalarica del 1928, 26 marzo 1928.  
Copia delle indicazioni date al direttore della bonifica Stornara, 7 maggio 1928.

s.fasc. 2 «Prof. Giacomo Peroni<sup>15</sup>»

«Relazione sommaria sulla campagna antimalarica 1928 alle bonifiche dell'Opera nazionale per i combattenti», 24 gennaio 1929. Riguarda La Stornara, San Cataldo, Sanluri, Alberese.

«Critica alle relazioni del prof. Filippo Neri controllore per parte dello Stato nelle campagne antimalariche 1927-1928 alla tenuta Stornara dell'ONC».

Allegati a stampa: OPERA NAZIONALE COMBATTENTI, *Relazione sulla campagna antimalarica 1927 nelle bonifiche della Stornara (Taranto), di San Cataldo (Lecce) e di Sanluri (Cagliari)*, Roma, Tip. Castaldi, 1928, pp. 23.

«Medicina Nuova», anno XVIII, n. 7, 15 aprile 1927, evidenziato l'articolo ONC. *Campagna antimalarica dicembre 1925-dicembre 1926. Relazione finale sulle esperienze di immunizzazione preventiva e curativa della malaria col metodo del prof. Guido Cremonese della R. Università di Roma.*

(vers. 1896-1934) busta 60

**38** fasc. «20183.3 Smalarina». Commissione per l'esame dell'esperimento di lotta antimalarica alla Stornara e per lo studio del valore profilattico-immunizzante della Smalarina, nominata dal Consiglio superiore di sanità, nella seduta plenaria del 6 giugno 1929 1929-1932

Verbale della seduta plenaria del Consiglio superiore di sanità nella quale fu nominata la commissione, 6 giugno 1929.

Allegati: le relazioni dei professori F. Neri e G. Peroni sull'esperimento di trattamento curativo e immunizzante della malaria con «Smalarina Cremonese», eseguito dall'Opera nazionale combattenti nella bonifica Stornara.

Verbali delle sedute della commissione 6 giugno, 30 luglio, 18 e 19 settembre 1929.

Relazione conclusiva della prima fase dei lavori, 19 settembre 1929. La com-

---

<sup>15</sup> Professore dell'Università di Torino, fu incaricato dall'Opera nazionale combattenti di sperimentare nella bonifica della Stornara un metodo di profilassi e cura immunizzante con dosi minime di sali di mercurio e antimonio, "metodo Cremonese".

missione avverte la necessità di istituire un nuovo esperimento «da affidarsi a persone non compromesse nella questione».

Minuta della lettera del ministro dell'interno al prof. P. Canalis, presidente della commissione nominata dal Consiglio superiore della sanità, con la quale si accolgono le conclusioni della commissione, 28 settembre 1929.

Verbali delle sedute della commissione 11 e 12 novembre 1929.

Allegati: Lettera del prof. G. Bastianelli (membro della commissione) al direttore generale della sanità, 29 ottobre 1929, con la quale chiede di essere dispensato da una eventuale sua partecipazione agli esperimenti di cura con smalarina.

Relazione del dott. G. Casini al prof. V. Ascoli sull'esperimento eseguito per incarico della Scuola superiore di malariologia, sulla efficacia della smalarina Cremonese, quale rimedio preventivo della malaria, (la sperimentazione ebbe luogo ad Ardea su individui residenti e individui addetti temporaneamente a lavori in una zona malarica).

Relazione dell'esperimento compiuto nel manicomio di Santa Maria della Pietà, dove tre donne trattate con smalarina furono infettate di malaria terzana benigna per emoinoculazione.

Verbale della seduta della commissione, 30 dicembre 1929, nella quale si danno le direttive per l'esperimento di immunizzazione per mezzo della smalarina nel Comune di Posada (Nuoro).

Relazione, 8 agosto 1930 del Laboratorio chimico della sanità al direttore generale, sui risultati dell'analisi di campioni di smalarina Cremonese.

Verbale della seduta della commissione del 6 dicembre 1930.

Allegati: Estratti di due rapporti del dott. G. Druetti, 19 aprile 1930 relativo alla profilassi e cura di malarici con smalarina nella bonifica di Stornana (Taranto); 24 giugno 1930 relativo alle tenute Stornara, San Cataldo e Porto Cesareo; 20 novembre 1930 relativo alla Stornara.

Lettera del segretario della Scuola superiore di malariologia al direttore generale, 3 dicembre 1930, con la quale invia 244 cartelle cliniche (mancano), uno specchio riassuntivo e una relazione del dott. G. Casini riguardanti l'esperimento con «Smalarina Cremonese» eseguito in Borgo Acilio (Roma).

Relazione del prof. A. Missiroli al presidente della commissione, 5 dicembre 1930, sui risultati dell'esperimento, richiesto dal Consiglio e approvato dalla Direzione generale della sanità, sull'azione profilattico-immunizzante della smalarina, compiuto nella Stazione sperimentale per la lotta antimalarica di Posada (Nuoro) con 35 quadri statistici.

Allegato a stampa: STAZIONE SPERIMENTALE PER LA LOTTA ANTIMALARICA, *Seconda relazione (1926-1927). La prevenzione della malaria nel campo pratico, per il prof. A. Missiroli, direttore*, estratto da «Rivista di malariologia», anno VII, 1928, pp. 47.

Lettera del dott. G. Cremonese al direttore generale della sanità, 14 aprile 1930.

«Relazione sommaria sugli esperimenti col metodo mercuriale e chininico nella profilassi e cura della malaria dal dicembre 1925 al dicembre 1929 nelle bonifiche malariche dell'ONC» inviata al ministro dell'interno dal prof. G. Peroni, 28 dicembre 1930.

Verbale della riunione plenaria del Consiglio superiore della sanità, 19 giugno 1931, che accoglie i risultati dell'esperimento deciso dalla commissione a Posada (Nuoro).

Allegato: Relazione del prof. P. Canalis, presidente della commissione, al Consiglio superiore di sanità, sui risultati dell'esperimento sull'azione profilattico immunizzante della smalarina, effettuato nella Stazione per la lotta anti-malarica in provincia di Nuoro (Posada).

Appunto del direttore generale della sanità al ministro dell'interno, 26 giugno 1931. Informa che il Consiglio superiore ha accolto le indicazioni della commissione che ha concluso che «la smalarina non ha alcuna azione profilattica immunizzante contro la malaria».

Lettera del dott. G. Cremonese al ministro dell'interno, 26 settembre 1932. Allegato: Copia di lettera del direttore generale della sanità pubblica di La Paz al prof. G. Cremonese, 3 dicembre 1929.

Allegati a stampa: OSCAR CLARK, libero docente della facoltà di medicina di Rio de Janeiro, *La chinina, il freddo e la smalarina nella cura della malaria*, estratto da «A Folha Medica» del 15 luglio 1928, pp. 10.

W. JENSEN, professore di batteriologia presso l'Università di Copenaghen, *La battaglia della malaria in Italia. Impressioni di un viaggio nell'autunno 1928*, estratto da «Medicina Nuova», n. 6 anno XX, pp. 8.

ISTITUTO PER LE MALATTIE PROTOZOICHE DI CARKOW (UCRAINA), *Sulla terapia della malaria col metodo mercurio-antimoniale Cremonese, a cura del dott. P. Serinow*, estratto da «Vita», 30 gennaio 1927, pp. 1.

Riviste inviate dal sottosegretario del Ministero dell'interno al direttore generale della sanità, 25 settembre 1932:

«Risanamento medico», anno III, n. 16, Roma 15 agosto 1932, evidenziato l'articolo *La slarvizzazione col Verde di Parigi*.

«Bullettino e Atti della Reale Accademia medica di Roma» anno LI, fasc. 7, maggio 1925 (comprendente il verbale della seduta dell'accademia, 25 aprile 1925) pp. 177-208.

Copia dell'articolo tradotto e pubblicato dalla «Rivista medica» dal titolo *Il trattamento della malaria terzana cronica benigna con smalarina Cremonese*, del maggiore W. Bird del Corpo medico sanitario militare inglese.

Corrispondenza varia, convocazioni delle riunioni della commissione e copie dei verbali.



(vers. 1896-1934) busta 57bis

**39** fasc. «20183.3 Radioterapia della malaria. Nomina della commissione tecnica<sup>16</sup>. Convocazioni. Verbali. Documentazione»

Nomina della commissione: copie dei decreti ministeriali 19 dicembre 1921 e 31 gennaio 1922.

Lettere di accettazione dell'incarico da parte dei componenti.

Appunto della Direzione generale al ministro dell'interno, 19 dicembre 1921, con le motivazioni che hanno portato all'istituzione della commissione.

Convocazioni delle sedute (febbraio-dicembre 1922).

Verbali delle sedute: 17 marzo, 11 novembre, 2, 16, 18, 22 dicembre 1922.

Relazione del prof. A. Busi alla commissione con una sintesi di tutte le pubblicazioni italiane e estere riguardanti la radioterapia applicata alla malaria, presentata nelle riunioni del 9 agosto e 11 novembre 1922.

Relazione della commissione alla Direzione generale della sanità, 6 dicembre 1922, sui risultati della prima parte dei lavori.

Sintesi della stessa relazione firmata dalla commissione.

Allegati: Istituto di terapia fisica di Messina «Alcune modificazioni del sangue nei malarici trattati coi raggi X» a cura del prof. G. Spagnolo.

IV Congresso italiano di radiologia medica, Bologna, Istituto ortopedico Rizzoli (9-11 maggio 1922): intervento del prof. A. Rossi «Osservazioni sul trattamento radioterapico dei malarici cronici e chininoresistenti» e comunicazione del dott. S. D'Arman «La rontgenterapia nella malaria. Considerazioni e rivendicazioni».

Relazione del prof. G. Ceresole, 10 giugno 1922.

Allegati a stampa: «Il Circeo. Settimanale dell'Agro pontino», anno II, n. 9, Roma, 4 marzo 1922, evidenziato l'articolo *La radioterapia sociale*, di S. D'Arman. «La Voce sanitaria. Organo dell'Unione veneta di medicina sociale», anno II, n. 8-10, Venezia 31 maggio 1922, contiene l'articolo *La radioterapia antimalarica e il metodo Pais*, del dott. S. D'Arman.

«Il Piccolo. Politico quotidiano», anno IV, n. 137, Parma 21 giugno 1922, evidenziato l'articolo *C'è ancora un nemico da debellare*, di U. Baioni.

---

<sup>16</sup> La Commissione tecnica per lo studio della radioterapia nella malaria, nominata con decreti ministeriali 19 dicembre 1921 e 31 gennaio 1922, era composta dai professori: B. Grassi, V. Ascoli, A. Bignami, sostituiti nel 1922 da L. Mangiagalli, A. Busi, P. Canalis, B. Gosio e dai medici provinciali A. Labranca e G. De Lillo.

«La Voce sanitaria. Organo dell'Unione di medicina sociale», anno II, n. 12, Venezia 24 luglio 1922, evidenziati gli articoli *La radioterapia e il cosiddetto «metodo Pais»*. *Giudizi di radiologi italiani sulla sua efficacia, e Il giudizio del prof. Rossi*.

Ritaglio del giornale «Il Corriere d'Italia» del 14 gennaio 1923, con articolo *Una querela per la lotta antimalarica* (la querela di cui si parla è quella sporta dal dott. A. Pais contro il prof. S. D'Arman, per la sua campagna contro l'applicazione della radioterapia).

(vers. 1896-1934) busta 57bis

**40** fasc. «20183. 3 Radioterapia della malaria» 1918-1922

Corrispondenza con i professori V. Ascoli e A. Pais sul finanziamento dei loro studi sull'applicazione della radioterapia alla malaria (luglio 1918-maggio 1920).

Relazione del ten. colonnello Picchini, 29 luglio 1918.

Relazione del dott. Jona dell'Ospedale militare principale di Venezia, luglio 1918.

Relazione del ten. colonnello A. Dionisi sul metodo di cura dei malarici chininoresistenti con i raggi X, applicato dal dott. A. Pais nell'esercito, 4 agosto 1918.

Richiesta da parte del dott. Baldetti di Iglesias, di aiuti per combattere la malaria, giugno 1921.

Richiesta del presidente della Commissione per lo studio della radioterapia, prof. B. Grassi, di copia di tutta la documentazione esistente sulla radioterapia applicata alla malaria, 24 marzo 1922.

Relazione del dott. V. D'Ernesto, ufficiale sanitario di Terracina, 24 marzo 1922.

Relazione del dott. Bucchi, delegato sanitario UPAC incaricato dell'assistenza ai malarici di Roma e provincia «Risultati di una inchiesta sull'esperimento di radioterapia a Terracina e sulla persona del dott. Pais», 10 maggio 1922.

Relazione del capo del Servizio per l'assistenza militare, Ufficio malarici, dott. A. Pavone, 13 maggio 1922, sui risultati della cura con i raggi X in provincia di Parma.

Allegato a stampa: Ritaglio del giornale «Tribuna» del 22 marzo 1920 con articolo sull'applicazione del metodo Pais (raggi X), nella cura dei malarici cronici nell'Agro romano.

20183.4 *Lotta antimalarica*

(vers. 1882-1915) busta 94

41 fasc. «20183.4 Malaria e chinino»

1905-1911

Elenco dei sussidi in denaro e in chinino concessi alla Società degli studi sulla malaria dal 1901 al 1905.

Copia della circolare 18 agosto 1907, ai prefetti, sui pagamenti da effettuarsi a favore dei commissari clinici, patologi e igienisti e loro coadiutori.

Relazione della commissione<sup>17</sup> incaricata dal Consiglio superiore di sanità di una ispezione al Laboratorio del chinino di Stato, ottobre 1907.

Circolare 31 luglio 1911, sull'applicazione delle leggi sulla malaria.

Allegati a stampa: P. VALENTI, *Malaria e chinino di Stato*, Tip. di Massa Lombarda, 1905, pp. 11.

«L'Avvenire sanitario. Rivista settimanale di politica, giurisprudenza e cronaca sanitaria», anno I, n. 36, 12 novembre 1907.

MINISTERO DELLE FINANZE, DIREZ. DELLE PRIVATIVE, *Relazione e bilancio industriale dell'Azienda del chinino di Stato per l'esercizio dal 1° luglio 1905 al 30 luglio 1906*, Roma, Tip. Scotti, 1907, pp. 31.

ID., ... *per l'esercizio dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907*, Roma, Tip. Civelli, 1908, pp. 37.

A. CELLI, *La malaria in Italia durante il 1906, ricerche epidemiologiche e profilattiche*, Unione tipografica torinese, 1907, pp. 51.

ID., *La malaria in Italia durante il 1907, ricerche epidemiologiche e profilattiche*, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria» IX, 1908, pp. 54.

MIN. DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, ISPETTORATO GENERALE DELLE ACQUE, FORESTE, BONIFICAMENTI E DEMANI, *Concorso a premi tra enti morali e privati proprietari delle zone malariche del regno, per opere di difesa, protezione e cura contro le cause della malaria*, estratto dal «Bollettino ufficiale del Ministero di agricoltura industria e commercio», anno VII, vol. VI, 1908, pp. 14.

G. MORABITO, vescovo di Mileto, *Note d'igiene in Calabria*, Mileto, Tip. Laruffa, 1908, pp. 41.

SERVIZIO SANITARIO DELLE FERROVIE DELLO STATO, *Campagna antimalarica 1907*, Roma, Società per gli studi della malaria, 1908, pp. 24.

---

<sup>17</sup> La commissione ispettiva era composta dai professori: E. Paternò (presidente), G. Körner, G. Pessina, P. Spica Marcataio e dal dott. P. Biginelli.

*20183.4 Lotta antimalarica. Commissione di clinici, patologi ed igienisti per gli studi sulla malaria*

Istituita nel 1906, ne fecero parte: G. Baccelli (presidente), C. Golgi, B. Gosio, G. Rummo, B. Grassi, A. Cardarelli, E. De Renzi, N. Badaloni, F. P. Cacciapuoti, G. Cantarano, P. Castellino, V. Ascoli, I. Fenoglio, U. Gabbi, A. Di Vestea, G. Zagari. Dal 1907 al 1911 proseguì i suoi lavori assumendosi la responsabilità della direzione di speciali campagne antimalariche.

(vers. 1882-1915) busta 81

**42** fasc. «20183.4 Commissione di clinici, patologi ed igienisti per gli studi sulla malaria. Verbal di adunanze e relazioni del presidente a s. e. il ministro»  
1907-1908

Relazione «riservata», 5 giugno 1907, del presidente della commissione, prof. G. Baccelli, al ministro dell'interno, sull'applicazione della legge sulla malaria. Lettere di approvazione di altri membri della commissione (P. Castellino, V. Ascoli, A. Cardarelli).

Verbale della seduta 21 dicembre 1908, all'ordine del giorno: i risultati dei tre anni di studio e esperimenti; la richiesta del direttore generale della sanità, R. Santoliquido, che la commissione formuli «criteri che devono informare la lotta contro il flagello palustre i capisaldi scientifici pratici a cui l'Ufficio di sanità possa uniformarsi al fine di seguire una linea di condotta razionale ed omogenea». Pareri dei commissari.

(vers. 1882-1915) busta 93

**43** fasc. «20183.4 Relazioni»  
1909-1911

Rendiconti delle spese sostenute dalla Direzione generale della sanità per la pubblicazione degli studi e le statistiche sulla malaria. Corrispondenza con alcuni comuni, prefetture, con la Ragioneria centrale e con i professori membri della Commissione di clinici, patologi, igienisti.

Circolare del ministro dell'interno ai prefetti, con la quale si sollecita la relazione sulla campagna 1908 da elaborarsi secondo le indicazioni della circolare 3 febbraio 1907.

Corrispondenza sull'invio e la stampa delle relazioni.

Relazione dell'ufficiale sanitario sulla campagna antimalarica effettuata insieme alla Croce Rossa nel Comune di Marsala durante l'anno 1910, con carta topografica, 4 dicembre 1910.

Relazione del prof. G. Zagari sulla campagna del 1909 nella provincia di Sassari.

Relazione del dott. G. Spagnolio sulla campagna dell'anno 1909 nella provincia di Messina.

Allegati alla relazione sulla provincia di Messina:

Relazione dell'ufficiale sanitario, dott. G. Zingales, sulla campagna del 1909 nel Comune di Cesarò.

Relazione del dott. E. Caracoci sulla campagna del 1909 nella zona superiore della sponda sinistra dell'Alcantara.

Relazione del dott. G. Liotta sulla campagna 1909 nel Comune di Sant'Agata di Militello.

Relazione del dott. S. Satullo sulla campagna 1909 nel Comune di Militello Rosmarino.

Relazione sulla campagna 1909 del dott. F. Sirna nel Comune di Alcara li Fusi.

Relazione del dott. A. Caputo sulla campagna 1909-1910 nella zona di Torrenova (Comune di San Marco d'Alunzio).

Resoconto della campagna 1909 del dott. C. Coniglio nella zona di Capo d'Orlando Zappulla.

Resoconto del dott. G. Lo Re della campagna 1909 nel Comune di Brolo.

Relazione del dott. E. Orlando sulla campagna 1909 nel Comune di Patti.

Relazione del dott. Buttà sulla campagna 1909 nel Comune di Librizzi.

Relazione del dott. (firma illeggibile) sulla campagna 1909 nel Comune di Falcone.

Relazione del dott. P. Vadalà sulla campagna 1909 nel Comune di Furnari.

Relazione del dott. G. Minissali sulla campagna 1909 nel Comune di Castoreale Bagni.

Relazione del dott. Stapino sulla campagna 1909 nel Comune di Milazzo.

Relazione del dott. C. Pantaleo sulla campagna 1909 nel Comune di San Filippo del Mela.

Relazione del dott. F. Sindoni sulla campagna 1909 nel Comune di Spadafora.

Relazione del prof. E. De Renzi sulla campagna antimalarica 1910 in Terra di Lavoro (contiene anche la relazione del dott. L. Marenduzzo sulla campagna antimalarica 1909).

Allegati a stampa:

*Relazione generale della campagna antimalarica nella provincia di Messina nel 1907 del prof. Umberto Gabbi della Commissione governativa per la lotta antimalarica*, Messina, Tip. del Progresso, 1908, pp. 34.

*Norme e criteri per la profilassi e cura antimalarica adottati dalle Ferrovie dello Stato*, Roma, Bertero, pp. 91 (contiene inoltre i dati delle campagne antimalariche 1906, 1907 e 1908).

CAMERA FEDERALE DI BARLETTA *Memoriale ai ministri del Regno d'Italia per l'estensione delle indennità di malaria a tutte le categorie di impiegati governativi residenti in Barletta*, Barletta, Tip. Dellisanti, 1910, pp. 15.

**44** fasc. «20183.4 Spese» sostenute dal Ministero dell'interno nella lotta alla malaria 1906-1912

Decreti di anticipazioni ai prefetti delle somme da erogare ai comuni per la profilassi chininica; compensi, indennità di missione per la Commissione di clinici patologi e igienisti e per i loro coadiutori; norme contabili.

Allegato a stampa: «La Patria del Friuli» anno XXX, n.181, 31 luglio 1906, evidenziato l'articolo *S. Giorgio di Nog. La campagna antimalarica nel Basso Friuli.*

(vers. 1882-1915) busta 94

**45** fasc. «20183.4 Commissione di clinici, patologi ed igienisti incaricati di seguire la lotta contro la malaria» 1906-1912

Lettera di G. Giolitti a G. Baccelli in cui gli annuncia la nomina a presidente della commissione, giugno 1906.

Convocazioni delle riunioni della commissione dal 4 luglio 1906 al dicembre 1909.

Resoconto delle riunioni del 4 luglio 1906.

Resoconto della riunione della sottocommissione, 14 luglio 1906.

Corrispondenza dei commissari con il Ministero dell'interno per l'organizzazione delle campagne antimalariche (maggio 1906-dicembre 1909).

Replica di N. Badaloni all'articolo di A. Celli apparso su «Avanti!» dell'11 febbraio 1907.

Segnalazioni di parlamentari a favore di medici aspiranti all'incarico di coadiutori dei commissari governativi (giugno 1907-maggio 1912).

Decreto originale di nomina del commissario prof. U. Gabbi, 7 febbraio 1909, n. 3195.

(vers. 1882-1915) busta 86

**46** fasc. «20183.4 Libera circolazione sulle ferrovie<sup>18</sup>» 1906-1907

---

<sup>18</sup> Le prime tessere di libera circolazione furono accordate dal Ministero dei lavori pubblici ai medici della Società per gli studi sulla malaria, in seguito, nel 1906, il Ministero dell'interno chiese e ottenne che venisse estesa la stessa concessione ai medici incaricati di condurre le campagne antimalariche.

Campagna antimalarica 1906: corrispondenza con il Ministero dei lavori pubblici per la concessione di tessere di libera circolazione sulle ferrovie a favore dei medici incaricati degli studi sulla malaria.

Allegati: alcune tessere di libera circolazione.

(vers. 1882-1915) busta 86bis

**47** fasc. «20183.4 Libera circolazione sulle ferrovie» 1907-1908  
Campagne antimalariche del 1907 e 1908: corrispondenza con le Ferrovie dello Stato per la concessione di tessere di libera circolazione sulle ferrovie a favore dei medici incaricati dal Ministero dell'interno degli studi sulla malaria.  
Allegati: alcune tessere di libera circolazione.

**48** fasc. «20183.4 Tessere di libera circolazione 1909» 1908-1910  
Campagna antimalarica 1909: corrispondenza con le Ferrovie dello Stato per la concessione di tessere di libera circolazione a favore dei medici incaricati degli studi sulla malaria.

(vers. 1882-1915) busta 86

**49** fasc. «20183.4 Libera circolazione sulle ferrovie» 1909-1910  
Campagna antimalarica 1910: corrispondenza per la concessione delle tessere ai medici della commissione per gli studi sulla malaria, in base alla legge 9 luglio 1908 e all'articolo 30 del regolamento 26 novembre 1908.

**50** fasc. «20183.4 Tessere di libera circolazione sulle ferrovie 1911-1912»  
1910-1912

Campagna antimalarica 1911: corrispondenza per la concessione di tessere.

Allegati: alcune tessere di libera circolazione.

(vers. 1910-1920) busta 96bis

**51** fasc. «20183.4 Pagamenti indennità compensi medici Tropeano, Tucci, Migliori, Lippo, Romano» 1908-1914

s.fasc. 1 Affari complessivi riguardanti compensi per lavoro straordinario, elargiti a medici provinciali e altro personale tecnico, amministrativo e d'ordine (luglio 1909-maggio 1914).

s.fasc. 2 «Dott. Giuseppe Romano» Corrispondenza con il prof. B. Gosio in merito all'organizzazione delle campagne antimalariche nelle zone della Basilicata e della Calabria e alla scelta dei suoi collaboratori (maggio 1908-maggio 1911).

s.fasc. 3 «Dott. Gaetano Lippo» Corrispondenza varia per somme da erogarsi al dott. Lippo e ad altri. Corrispondenza con il prof. B. Gosio in merito all'istituzione di sanatori antimalarici per cronici e ai sussidi da erogare agli ambulatori antimalarici «che in Calabria e Basilicata sono diventati trecento» (giugno 1910-giugno 1911).

s.fasc. 4 «Dott. Domenico Migliori» Corrispondenza con il prof. B. Gosio per la designazione del dott. Migliori a collaboratore nella lotta antimalarica in Calabria e Basilicata (novembre-dicembre 1911).

s.fasc. 5 «Dott. Ferdinando Tucci» Corrispondenza con il prof. B. Gosio in merito alle indennità da pagarsi al dott. Tucci per la sua collaborazione nella campagna antimalarica a Policoro in Basilicata nel novembre 1909 (maggio-ottobre 1912).

s.fasc. 6 «Dott. Giuseppe Tropeano» Corrispondenza in merito ai compensi da pagarsi al dott. Tropeano per la sua attività di collaboratore nella campagna antimalarica condotta dal prof. P. Castellino (giugno 1910-giugno 1912).

(vers. 1882-1915) busta 90

**52** fasc. «20183.4 Cagliari. Prof. Fenoglio<sup>19</sup>»

1907-1912

Incarico a commissario governativo per gli studi sulla malaria in provincia di Cagliari.

Spese sostenute dal ministero.

Corrispondenza con il prof. I. Fenoglio.

Relazione del dott. E. Tuveri «La malaria nella provincia di Cagliari nel 1910 e ricerche siero-diagnostiche sulle infezioni paratifiche e melitense».

Relazione degli studi sulla lotta antimalarica nel 1910 del dott. L. Tarasconi.

---

<sup>19</sup> Nell'ambito della commissione, il prof. I. Fenoglio, direttore dell'istituto di clinica medica della R. Università di Cagliari, fu incaricato di dirigere campagne sperimentali antimalariche nella provincia di Cagliari; egli nominò suoi coadiutori i dottori: G. Frongia, L. Tarasconi, E. Pes, A. Mathieu, E. Tuveri.



(vers. 1882-1915) busta 95

**53** fasc. «20183.4 Studi sulla malaria in provincia di Cagliari. Relazioni del prof. I. Fenoglio e dei suoi assistenti» 1906-1908

Relazioni del prof. I. Fenoglio sulle campagne 1906-1907 e 1908 nella provincia di Cagliari.

Relazioni del dott. G. Frongia sui circondari di Iglesias e Oristano nelle campagne 1907, 1908.

Relazione del dott. L. Tarasconi sulla campagna antimalarica del 1907 nei comuni dell'Ogliastra.

Relazione del dott. L. Tarasconi sul circondario di Lanusei per la campagna 1908.

Relazione del dott. G. Frongia sulle complicazioni e postumi della malaria nel circondario di Iglesias durante il 1907.

Relazioni dei dottori A. Mathieu e P. Romty sulla campagna antimalarica del 1907 nella zona di Castiadas.

(vers. 1882-1915) busta 90

**54** fasc. «20183.4 Sassari. Prof. Zagari<sup>20</sup>» 1907-1911

Incarico a commissario governativo per gli studi sulla malaria in provincia di Sassari.

Spese sostenute dal ministero.

Corrispondenza con il prof. G. Zagari.

Questionario sulla profilassi antimalarica, agosto 1908.

Relazione sulla campagna antimalarica condotta nel 1910 dal prof. G. Zagari e dai dottori A. Ott, M. Colombo, G. Cobelli, G. Loria, con fotografie e carta topografica.

Allegati a stampa: «La Nuova Sardegna», anno XVIII, n. 210, 5-6 agosto 1908 e n. 221, 16-17 agosto 1908.

(vers. 1882-1915) busta 95

**55** fasc. «20183.4 Studi sulla malaria in Sardegna. Relazione del prof. Zagari» 1908-1909

---

<sup>20</sup> Nell'ambito della commissione di clinici patologi igienisti, il prof. G. Zagari, direttore della clinica medica della R. Università di Sassari, fu nominato direttore per la provincia di Sassari, egli nominò suoi coadiutori i dottori F. Soprana e A. Conti e successivamente A. Ott, F. Barmina, T. Casoni, L. Cabras, M. Colombo, G. Cobelli.

Relazioni sulle campagne antimalariche condotte in provincia di Sassari negli anni 1907 e 1908.

(vers. 1882-1915) busta 87

**56** fasc. «20183.4 On. Badaloni<sup>21</sup>. Rovigo» 1907-1911

Nomina a commissario governativo.

Corrispondenza con il professor N. Badaloni, incaricato di dirigere gli studi sulla malaria nella provincia di Rovigo. Nomina dei coadiutori. Stanziamento di fondi da parte della direzione generale.

Allegati a stampa:

«Il Cittadino», anno IV n. 33, Fano, 17 settembre 1911 evidenziato l'articolo *Il professor Badaloni contro il colera*.

Ritaglio dal giornale «Il Berico di Vicenza» del 27 luglio 1910 dal titolo *Casi di malaria a Polesella*.

**57** fasc. «20183.4 Provincia di Mantova. Prof. Golgi<sup>22</sup>» 1906-1909

Corrispondenza con il professor C. Golgi, incaricato di dirigere gli studi sulla malaria nelle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Padova, Pavia.

Nomina dei collaboratori. Stanziamento di fondi per rimborsi spese.

Allegati: Copia di una lettera circolare inviata dal prof. C. Golgi ai medici provinciali, luglio 1907.

Volantino dal titolo: *Istruzioni popolari per difendersi dalle febbri malariche*, s.d.

---

<sup>21</sup> N. Badaloni, deputato al Parlamento, professore di patologia medica della R. Università di Napoli, nominò suoi coadiutori: il dottor A. Merighi, per il distretto di Massa superiore; il dottor A. Niccoli, per i distretti di Adria, Ariano e Loreo; il dottor G. Beghi, per i distretti di Canaro, Crespino e Occhiobello; il dottor Colorni, per i distretti di Rovigo e Polesella; il dottor U. Zoppelli, per i distretti di Badia Polesine e Lendinara.

<sup>22</sup> Il prof. C. Golgi, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Università di Pavia, nominò suoi collaboratori: il prof. A. Negri (coordinatore); il dottor E. Veratti, per le province di Pavia e Milano; il dottor A. Perroncito, per la provincia di Padova; il dottor G. Bobbio, per la provincia di Novara; i dottori A. Lanzoni e S. Rizzi, per la provincia di Cremona.

Copia di un questionario, elaborato secondo il modello delle relazioni dei medici provinciali, inviato da C. Golgi agli ufficiali sanitari.

(vers. 1882-1915) busta 88

**58** fasc. «20183.4 Lotta antimalarica in Lombardia. On. Golgi»  
1907-1912  
Corrispondenza. Incarichi<sup>23</sup>.

(vers. 1882-1915) busta 84

**59** fasc. «20183.4 Studi sulla malaria nell'Italia settentrionale. Relazione del prof. Golgi»  
1908-1910

Risultati delle ricerche ed esperienze di lotta antimalarica, condotte nelle stazioni di studio dell'Italia settentrionale dal gruppo di medici diretto dal prof. C. Golgi. Relazioni di C. Golgi e A. Negri. Approvazione del direttore generale della sanità.

Allegati a stampa: A. NEGRI, *Sul valore della bonifica umana come mezzo di lotta contro la malaria*, Pavia, Tip. Cooperativa, 1909, pp. 70 e sei carte topografiche (riporta i risultati della campagna antimalarica del 1908); ID., *Ulteriori osservazioni sul valore della bonifica umana come mezzo di lotta contro la malaria*, Pavia, Tip. Cooperativa, 1910, pp. 85 e nove carte topografiche (riporta i risultati della campagna antimalarica del 1909).

(vers. 1882-1915) busta 95

**60** fasc. «20183.4» Relazione per la commissione dell'ufficiale sanitario, S. Verson, sulla campagna antimalarica del 1906 nel Comune di Codevigo (Padova)  
1906

---

<sup>23</sup> Nel 1910 il prof. C. Golgi nominò come suoi coadiutori: il prof. A. Negri (coordinatore), e i dottori G. Badolla, G.B. Gibelli, E. Perrotti, S. Bertolini, G. Lanza, G. Fornaroli, G. Loglio. Nella campagna del 1911 i coadiutori divennero 53.

(vers. 1882-1915) busta 92

**61** fasc. «20183.4 Province di Pisa e Grosseto. Prof. di Vestea<sup>24</sup>»  
1909-1912

Incarico di dirigere gli studi sulla malaria nelle province di Pisa e Grosseto. Nomina dei collaboratori. Spese sostenute dal Ministero. Corrispondenza.

Relazioni del prof. A. Di Vestea sulle campagne antimalariche del 1910 e 1911 nella provincia di Grosseto.

**62** fasc. «20183.4 Roma. Baccelli, Ascoli e Grassi<sup>25</sup>» 1906-1912

Incarichi. Corrispondenza con B. Grassi, V. Ascoli e la prefettura.

Allegati a stampa: «Il Giornale d'Italia», anno VII, n. 300, 29 ottobre 1907, evidenziato l'articolo del dott. A. Gagliardi: *Una gita nell'Agro romano*.

ID. n. 302, 30 ottobre 1907, evidenziato l'articolo: *La campagna antimalarica nell'Agro romano. Una lettera del prof. Postempski*.

(vers. 1882-1915) busta 85

**63** fasc. «20183.4 Studi sulla malaria nell'Agro romano. Relazioni dei professori Baccelli, Grassi ed Ascoli»  
1906-1908

Risultati degli studi compiuti dalla prima e seconda sezione della commissione: Relazioni del prof. V. Ascoli e dei dottori G. Galli e E. Buffa sulla zona del Basso Aniene e sulle Paludi pontine, marzo 1907.

Relazioni del professor B. Grassi e dei dottori A. Lusignoli e G. Cremonesi sulla zona di Castelguido e Prima Porta, Magliana, Ponte Galeria, Ostia e Fiumicino (luglio 1906-dicembre 1908).

Osservazioni dei dottori A. Lusignoli e G. Cremonesi sulla relazione sulla campagna antimalarica compiuta dalla Croce Rossa nel 1906, maggio 1907.

Allegati: Rendiconti delle spese per l'impianto di stazioni per lo studio della malaria nei dintorni di Roma durante il 1888.

---

<sup>24</sup> A. Di Vestea, professore dell'Istituto d'igiene della R. Università di Pisa, nominò suoi coadiutori i dottori: F. Neri e G. Memmi.

<sup>25</sup> Il prof. G. Baccelli fu nominato presidente della commissione per gli studi della malaria nella provincia di Roma. La commissione si articolò su due sottocomitati: il primo, diretto dal prof. Grassi, era composto dai dottori G. Cremonesi e A. Lusignoli, il secondo, diretto dal prof. V. Ascoli, era composto dai dottori E. Buffa e G. Galli.

Spese per la missione di alcuni membri del Consiglio superiore della sanità, maggio 1890.

Rendiconti delle spese per il chinino acquistato per gli studi sulla profilassi del prof. B. Grassi (agosto 1899-maggio 1900).

(vers. 1882-1915) busta 88

**64** fasc. «20183.4 Campobasso. On. Cardarelli<sup>26</sup>» 1906-1910

Corrispondenza varia. Nomina dei collaboratori. Rendiconto delle spese.

(vers. 1882-1915) busta 91

**65** fasc. «20183.4 Avellino. On. Cantarano<sup>27</sup>» 1907-1912

Incarico a commissario governativo. Spese sostenute in provincia di Avellino. Corrispondenza con il prof. G. Cantarano.

(vers. 1882-1915) busta 89

**66** fasc. «20183.4 On. Castellino<sup>28</sup>» 1906-1912

Incarico a commissario governativo per gli studi della malaria nelle province di Bari, Foggia e Lecce.

Corrispondenza con il professor P. Castellino.

(vers. 1882-1915) busta 91

**67** fasc. «20183.4 Castellino» 1907

<sup>26</sup> Il prof. A. Cardarelli, direttore della II clinica medica della R. Università di Napoli, senatore, nominò suo coadiutore il fratello Giuseppe e il medico provinciale di Campobasso G. Misuraca insieme ad altri medici della zona che si erano in passato adoprati nella lotta antimalarica, a loro devolve il compenso spettante a sé e ai coadiutori.

<sup>27</sup> Il prof. G. Cantarano, deputato al Parlamento, fu incaricato di dirigere gli studi nella provincia di Avellino, egli nominò suoi coadiutori i dottori F. Fede e G. Cicconardi.

<sup>28</sup> Il prof. P. Castellino, deputato al Parlamento, nominò suoi coadiutori i dottori: G. Lombardi, A. Marotta, A. Mucci, M. Pellegrino, G. Pistoia, E. Pugliese, G. Rossi, D. Senise, G. Sturni, F. Tanguri, G. Tropeano, E. Germano, F. Viesti, C. Russo, A. Saccone.

Relazione sulla campagna antimalarica condotta nelle Puglie durante il 1906, a cura del prof. P. Castellino e dei suoi collaboratori (manoscritto di pagine 377 con topografie).

**68** fasc. «20183.4 Prof. Gosio<sup>29</sup>. Province di Catanzaro, Cosenza, Potenza, Reggio Calabria» 1906-1912

Incarico al professor B. Gosio di dirigere gli studi sulla malaria in Basilicata e Calabria.

Rendiconto delle spese. Tessere di libera circolazione sulle ferrovie. Corrispondenza con il prof. B. Gosio.

(vers. 1882-1915) busta 95

**69** fasc. «20183.4 Studi sulla malaria nelle Calabrie e Basilicata. Relazione del prof. Gosio» 1907-1909

Corrispondenza.

Relazione del prof. B. Gosio sulla campagna antimalarica in Basilicata e Calabria del 1906.

Allegato a stampa: B. GOSIO, *Un triennio (1906-1908) di lotta antimalarica nelle Calabrie e Basilicata. Studi e proposte*, Roma, Tip. Unione cooperativa, 1908, pp. 740 e 4 carte di zone malariche.

(vers. 1882-1915) busta 92

**70** fasc. «20183.4 Salerno. On. Cacciapuoti<sup>30</sup>» 1907-1912

Incarico di dirigere gli studi sulla malaria in provincia di Salerno.

Rendiconto delle spese. Corrispondenza con il prof. F. P. Cacciapuoti.

---

<sup>29</sup> Il prof. B. Gosio, capo del Laboratorio batteriologico della Sanità pubblica, nominò suoi coadiutori: il dott. M. Giorgi (coordinatore), dal luglio 1909 il dott. G. Solimena quindi il dott. Paladino; il dott. G. Talotta e il dott. N. Tecce, per la provincia di Potenza; i dottori D. Migliori e G. Lippo, per la provincia di Cosenza; i dottori F. Vatalaro e G. Montoro, per la provincia di Catanzaro; il dott. G. Rizzuti per la provincia di Reggio Calabria.

<sup>30</sup> Il prof. F. P. Cacciapuoti, deputato al Parlamento, nominò suoi coadiutori i dottori: R. Borgoni, D. Bruzzese, C. Santelmo, G. Cacciapuoti, R. Cimmino.

(vers. 1882-1915) busta 95

**71** fasc. «20183.4<sup>31</sup> Studi sulla malaria in provincia di Salerno. Relazione del prof. Cacciapuoti» 1907

Relazione sulla campagna antimalarica in provincia di Salerno nell'anno 1906.

**72** fasc. «20183.4 Studi sulla malaria in provincia di Caserta. Relazione del prof. De Renzi<sup>32</sup>» 1907-1909

Relazione dei dottori G. Fusco e L. Marenduzzo sulla campagna 1906 nella zona di Vico di Pantano (con pianta delle zone malariche).

Relazioni del prof. E. De Renzi sulle campagne 1906, 1907 e 1908 nella provincia di Caserta.

(vers. 1882-1915) busta 89

**73** fasc. «20183.4 On. De Renzi. Prov. di Caserta» 1910-1911

Relazione del dott. L. Marenduzzo al prof. E. De Renzi, sulla campagna antimalarica nella Bassa Valle del Volturno, luglio-dicembre 1910.

Relazione del dott. G. Leone al prof. E. De Renzi, sulla campagna antimalarica nella provincia di Caserta, agosto-dicembre 1911.

Allegato a stampa: dott. S. COVELLI, *Relazione della campagna antimalarica in Terra di Lavoro (regione a destra del Volturno) per il 1910*, estratto dalla «Gazzetta internazionale di medicina chirurgica, igiene, interessi professionali» 1911, n. 37, pp. 19.

(vers. 1882-1915) busta 87

**74** fasc. «20183.4 Benevento. Napoli. On. Rummo<sup>33</sup>» 1906-1910

<sup>31</sup> Sulla coperta: «20183.6 Ufficio affari generali».

<sup>32</sup> Il professor E. De Renzi, direttore della I clinica medica della R. Università di Napoli e senatore, incaricato di dirigere gli studi sulla malaria in provincia di Caserta, nominò suoi coadiutori nel 1906 il prof. G. Boeri (coordinatore) e il prof. G. Lucibelli (addetto alle ricerche scientifiche e di laboratorio) coadiuvato in seguito dal dott. S. Covelli; e i dottori: G. Fusco e L. Marenduzzo, nella zona di Vico Pantano.

<sup>33</sup> Il professor G. Rummo, direttore della III clinica medica della R. Università di Napoli, deputato al Parlamento, nominò suoi coadiutori: il prof. L. Ferrannini, docente di patologia e clinica medica nella R. Università di Napoli, e i dottori G. Severino, P. Tria, R. Ciauri e in seguito F.

Incarico a commissario governativo per la direzione degli studi sulla malaria nelle province di Napoli e Benevento.

Nomina dei collaboratori. Stanziamento di fondi per rimborsi spesa. Corrispondenza con il prof. G. Rummo.

(vers. 1882-1915) busta 95

**75** fasc. «20183.4 Studi sulla malaria per le province di Napoli e Benevento. Relazione del prof. Rummo» 1907-1909

Relazioni del prof. G. Rummo sulle campagne antimalariche svolte nelle province di Napoli e Benevento, negli anni 1906, 1907, 1908 e 1909.

Relazione del prof. G. Rummo sullo stato degli studi sull'azione del chinino nel sangue dell'uomo sano, dell'uomo malarico e negli animali s.d.

Corrispondenza.

(vers. 1882-1915) busta 88

**76** fasc. «20183.4 G. Rummo. Prov. di Benevento e Napoli» 1909-1912

Corrispondenza con il prof. G. Rummo.

Relazione dei professori G. Rummo e L. Ferrannini sulla campagna antimalarica in provincia di Benevento nel 1910.

(vers. 1882-1915) busta 89

**77** fasc. «20183.4 Prof. Gabbi<sup>34</sup>. Provincia di Messina» 1907-1912

Corrispondenza con il prof. U. Gabbi che, oltre ai problemi organizzativi della campagna antimalarica, fa riferimento ai suoi esperimenti sugli effetti del chinino su alcuni studenti sani, l'infezione sperimentale delle capre con il bacillo di Eberth, la febbre maltese. Richiede inoltre zanzare infette per un suo

---

Capaldo e C. Carginale, per la provincia di Napoli; i dottori A. Principe, G. Collarile e A. Baccari, per la provincia di Benevento.

<sup>34</sup> Il professor U. Gabbi, docente di clinica medica presso la R. Università di Roma, nominò suoi coadiutori i dottori G. Spagnolio (coordinatore) e i dottori E. Caracoci, L. Cardile, G. Minissale, C. Carriglio, P. Bartolotta, F. Cocito, G. Liotta, F. Gullotti, F. Scordo, R. Caracciolo, A. Grisafulli, M. Signer.



esperimento sul rapporto malaria-anofelismo. Informa di dissidi avuti con il medico provinciale e con la locale Croce Rossa.

Allegati a stampa:

Volantino con un questionario sulle *Difficoltà per una rigorosa profilassi anti-malarica*, inviato ai medici operanti nelle zone malariche.

Volantino sugli *Effetti del chinino di Stato dal 1901 ad oggi sulle zone malariche messinesi*.

(vers. 1882-1915) busta 95

**78** fasc. «20183.4 Studi sulla malaria in provincia di Messina. Relazione del prof. Gabbi» 1909

Relazione del prof. U. Gabbi sulla campagna antimalarica nella provincia di Messina nel 1908.

**79** fasc. «20183.4» Relazione sulla campagna antimalarica del 1908, inviata dall'ufficiale sanitario del Comune di Marsala alla commissione 1909

*20183.4 Lotta antimalarica. Commissione incaricata di riferire sugli studi fatti negli esperimenti della profilassi chininica e della bonifica umana dai clinici, patologi e igienisti*

Facevano parte della commissione, nominata con decreto ministeriale, 30 luglio 1908, i professori: G. Baccelli, presidente del Consiglio superiore di sanità (presidente); P. Canalis, direttore dell'Istituto d'igiene della R. Università di Genova; A. Di Vestea, direttore dell'Istituto d'igiene della R. Università di Pisa; A. Maggiora, direttore dell'Istituto d'igiene della R. Università di Modena; R. Santoliquido, direttore generale della sanità pubblica; F. Mercanti, medico provinciale (segretario). Con il successivo decreto ministeriale, 7 febbraio 1909, furono nominati inoltre: il professor U. Gabbi, direttore della clinica medica della R. Università di Messina e il professor F. Sanfelice, direttore dell'Istituto d'igiene della stessa Università.

(vers. 1882-1915) busta 94

**80** fasc. «20183.4» Nomina di una commissione per vagliare e coordinare il materiale raccolto nelle indagini e ricerche sulla lotta alla malaria 1908-1910

Decreto del ministro G. Giolitti di nomina della commissione, 30 luglio 1908.  
Convocazioni delle riunioni e note dei compensi dovuti per le missioni (luglio 1908-marzo 1910).

(vers. 1882-1915) busta 95

**81** fasc. «20183.4 Relazione» 1909

Relazione 11 giugno 1909 sui primi tre mesi di lavori della commissione.

**82** fasc. «20183.4» 1909

Relazione del professor A. Di Vestea, 20 novembre 1909, sui sopralluoghi effettuati in varie zone dell'Italia centrale durante la stagione estivo-autunnale 1909.

Relazione del dott. P. Costantino, assistente del gabinetto d'igiene della R. Università di Pisa, 30 novembre 1909, sull'andamento dell'epidemia malarica nella tenuta dell'Alberese.

*20183.4 Lotta antimalarica. Commissione speciale per lo studio della malaria in Sardegna*

La commissione fu istituita nel 1910 in seguito alla richiesta della Lega nazionale contro la malaria, con l'incarico di intensificare l'assistenza medica nella provincia di Sassari. Era composta dai professori sen. A. Lustig, A. Sclavo e dal dott. M. Alivia, medico provinciale di Sassari.

(vers. 1882-1915) busta 94

**83** fasc. «20183.4 Commissione incaricata per lo studio della malaria nella Sardegna, prov. di Sassari (prof. Sclavo, Lustig ecc. )» 1909-1911

Nomina della commissione incaricata di intensificare l'assistenza medica nella provincia di Sassari, 1910.

Corrispondenza con la prefettura e i componenti la commissione.

Invio di chinino alla prefettura di Sassari per la campagna antimalarica, secondo le indicazioni del prof. A. Lustig.

Allegato a stampa: *La campagna antimalarica in Sardegna nel 1911 diretta da A. Lustig e A. Sclavo con la cooperazione del prof. M. Alivia e del dott. V. Mercatelli*, Firenze, Tip. Fiorentina, 1912, pp. 173.

(vers. 1882-1915) busta 90

**84** fasc. «20183.4 Lotta contro la malaria in Sardegna» 1910-1912

Spese sostenute dal ministero per la lotta contro la malaria in Sardegna.

Incarico alla commissione di estendere gli studi anche alla provincia di Cagliari, giugno 1911.

Richieste di chinino.

Corrispondenza con il prof. A. Lustig.

Spese per la compilazione della relazione del prof. A. Lustig.

Memoriali dell'Associazione nazionale medici condotti ai deputati F. Pais Serra, E. Carboni-Boj e A. Scano, nei quali si chiede che vengano adibiti alla campagna antimalarica esclusivamente medici condotti e ufficiali sanitari locali, maggio 1911 (trasmessi dai deputati alla Direzione generale della sanità).

Risposta del ministro, G. Giolitti, che non accoglie la proposta dell'associazione nazionale medici condotti, luglio 1911.

*20183.4 Lotta antimalarica. Applicazione delle leggi contro la malaria. Rapporti dei prefetti sulle spese per il chinino*

(vers. 1910-1920) busta 95

**85** fasc. «20183.4 Rendiconti lotta antimalarica 1912-1913» 1912-1913

Rendiconti, inviati dalle Prefetture, delle anticipazioni ricevute sul capitolo 261 dell'esercizio 1912-1913 del bilancio del Ministero delle finanze, per le spese per le campagne antimalariche.

**86** fasc. «20183.4 Rendiconti dei prefetti per le anticipazioni somministrate loro dal Ministero delle finanze nell'interesse della profilassi antimalarica» 1913-119

Rendiconti degli esercizi: 1913-1914; 1914-1915; 1915-1916; 1916-1917; 1918-1919.

(vers. 1910-1920) busta 95 bis

**87** fasc. «20183.4» Corrispondenza con le prefetture in merito ai rendiconti per le anticipazioni per le campagne antimalariche 1913-1922

(vers. 1910-1920) busta 96

**88** fasc. «20183.4 Rendiconti dell'esercizio 1913-1914 delle spese sostenute dai prefetti coi fondi loro anticipati dal Ministero delle finanze sugli utili dell'azienda del chinino di Stato» 1913-1918

Corrispondenza con le prefetture e la Direzione generale dei monopoli (settembre 1913-maggio 1918).

Allegati: Schemi riepilogativi di assegnazioni di fondi alle province degli esercizi: 1913-1914; 1914-1915; 1915-1916; 1916-1917.

(vers. 1896-1934) busta 60

**89** fasc. «20183.4 Quota di rimborso per spesa chinino 1931» 1930-1931

Corrispondenza con le prefetture (maggio-settembre 1931).

Risposte alle circolari ministeriali 22 aprile e 3 settembre 1931, che richiedevano informazioni sulle spese sostenute dalle amministrazioni provinciali per la fornitura di chinino nella campagna antimalarica del 1930.

Allegati: Quadri statistici delle superfici delle zone malariche e delle zone bonificate in Italia; della mortalità per malaria; delle spese sostenute dallo Stato per le bonifiche e per i servizi antimalarici (1887-1922).

(vers. 1910-1920) busta 96bis

**90** fasc. «20183.4b Maremma romana e toscana. Organizzazione servizi antimalarici. Roma. Grosseto» 1916-1920

Corrispondenza con le prefetture per organizzare i servizi antimalarici delle province di Roma e Grosseto (gennaio 1916-giugno 1920).

Relazione dell'ispettore S. Ravicini sulla campagna antimalarica nella Maremma romana, 31 luglio 1916.

Rapporto dell'ispettore S. Ravicini su una visita compiuta a Grosseto «per interessare quel prefetto alla costituzione di un consorzio interprovinciale per intensificare la lotta antimalarica della maremma», [gennaio 1917]

Allegato: Prospetto dei comuni della provincia di Grosseto con gli stanziamenti previsti nel bilancio 1915 per il chinino, la profilassi antimalarica e le malattie infettive.

Relazione dell'ispettore A. Pavone sulla lotta antimalarica nella Maremma romana e toscana, 5 marzo 1917.

(vers. 1910-1920) busta 97

**91** fasc. «20183.4 Applicazione delle leggi contro la malaria» Rapporti dei prefetti sull'organizzazione delle campagne antimalariche; copie di circolari della Direzione generale della sanità e circolari dei prefetti ai sindaci sull'acquisto del chinino da parte dei comuni. 1912-1920

Sottofascicoli per provincia:

s.fasc. 1 Alessandria (ottobre 1912-febbraio 1919).

s.fasc. 2 Ancona (vuoto).

s.fasc. 3 Aquila (ottobre 1912-marzo 1918).

s.fasc. 4 Arezzo (vuoto).

s.fasc. 5 Ascoli (ottobre 1912-dicembre 1919).

s.fasc. 6 Avellino (luglio 1912-giugno 1919).

s.fasc. 7 Bari (marzo 1912-giugno 1919).

Allegati a stampa:

Volantino propagandistico della Cattedra ambulante contro la malaria Conte G. Visconti di Modrone, Barletta, giugno 1914 contenente il *Decalogo per il lavoratore per combattere la malaria* e l'invito agli spigolatori a recarsi nella sede della cattedra per avere la scorta di chinino.

«La Tribuna», anno XXXII, n. 180, Roma 4 luglio 1914, evidenziato l'articolo sulla cattedra ambulante antimalarica Visconti di Modrone.

s.fasc. 8 Belluno (vuoto).

s.fasc. 9 Benevento (luglio 1912-aprile 1920).

All. Relazione dell'ispettore Inghilleri, 25 luglio 1916.

s.fasc. 10 Bergamo (ottobre 1912-gennaio 1919).

s.fasc. 11 Bologna (luglio 1912-gennaio 1919).

(vers. 1910-1920) busta 97bis

**91** continua fasc. «20183.4 Applicazione leggi contro la malaria. Lotta antimalarica» Rapporti dei prefetti sull'organizzazione delle campagne antimalariche; copie di circolari della Direzione generale della sanità e delle prefetture; informazioni sugli acquisti di chinino effettuati dai comuni. 1912-1920

Sottofascicoli per provincia:

s.fasc. 12 Brescia (ottobre 1912-gennaio 1919).

s.fasc. 13 Cagliari (novembre 1910-luglio 1920).

s.fasc. 14 Caltanissetta (settembre 1912-febbraio 1919).

s.fasc. 15 Campobasso (settembre 1912-febbraio 1919).

s.fasc. 16 Caserta (luglio 1912-luglio 1919).

(vers. 1910-1920) busta 98

**91** continua fasc. «20183.4 Applicazione leggi contro la malaria. Lotta anti-malarica» Rapporti dei prefetti sull'organizzazione delle campagne anti-malariche; copie di circolari della Direzione generale della sanità e delle prefetture; notizie circa gli acquisti di chinino. 1912-1920

Sottofascicoli per provincia:

s.fasc. 17 Catania (settembre 1912-maggio 1920).

s.fasc. 18 Catanzaro (luglio 1912-settembre 1919).

Allegato a stampa: «La Giovine Calabria», anno XIV, n. 37, 12 settembre 1916, evidenziato l'articolo sulla lotta antimalarica nella provincia «La Nuova Stampa», anno XXVIII, n. 22, 30 giugno 1915 evidenziato l'articolo *Guerra e malaria*

s.fasc. 19 Chieti (luglio 1912-agosto 1919).

s.fasc. 20 Como (ottobre 1912-aprile 1919).

s.fasc. 21 Cosenza (luglio 1912-maggio 1919).

Allegato a stampa: «Il Mezzogiorno», anno I, n. 102, 25 agosto 1918.

s.fasc. 22 Cremona (luglio 1912-giugno 1919).

s.fasc. 23 Cuneo (vuoto).

s.fasc. 24 Ferrara (luglio 1912-agosto 1917).

s.fasc. 25 Firenze (febbraio-marzo 1919).

(vers. 1910-1920) busta 99

**91** continua fasc. «20183.4 Applicazione leggi contro la malaria. Lotta anti-malarica» Rapporti dei prefetti sull'organizzazione delle campagne anti-malariche copie di circolari della Direzione generale della sanità e delle prefetture; notizie circa gli acquisti di chinino. 1912-1920

Sottofascicoli per provincia:

s.fasc. 26 Foggia (luglio 1912-giugno 1919).

Allegato: Rapporto del capitano medico U. Zaniboni sulla visita effettuata il 1° agosto 1917.

Inserto: «Trinitapoli, epidemia malarica e bonifica del lago Salpi e terre adiacenti» contenente materiale per la risposta all'interrogazione dell'on. A. Caroti, riguardante la diffusione dell'epidemia malarica nel Comune di Trinitapoli (luglio 1916-maggio 1917).

Resoconto sommario della seduta della Camera dei deputati del 15 dicembre 1916. Relazioni degli ispettori D. Falleroni e G. Botto alla Commissione centrale per le bonifiche, sui lavori di bonifica e le epidemie malariche del 1915 e 1916. Planimetrie delle cave di prestito in località Mezzana e Paradiso.

s.fasc. 27 Forlì (aprile 1915-agosto 1919).

Inserto: «Malaria tra i militari» (ottobre-novembre 1915).

s.fasc. 28 Genova (giugno-ottobre 1918).

s.fasc. 29 Girgenti (settembre 1912-febbraio 1917).

s.fasc. 30 Grosseto (maggio 1912-gennaio 1914).

(vers. 1910-1920) busta 100

**91** continua fasc. «20183.4 Applicazione leggi contro la malaria. Lotta anti-malarica» Rapporti dei prefetti sull'organizzazione delle campagne anti-malariche; copie di circolari della Direzione generale della sanità e delle prefetture; notizie circa gli acquisti di chinino. 1912-1920

Sottofascicoli per provincia:

s.fasc. 31 Lecce (marzo 1912-luglio 1918).

Allegato a stampa: «La Democrazia», anno XV, n. 33, 6-7 novembre 1914.

Inserto: «Lotta antimalarica. Piccole bonifiche e disanofelizzazione» (luglio 1917-marzo 1918).

s.fasc. 32 Livorno (ottobre 1912-dicembre 1919).

s.fasc. 33 Lucca (vuoto).

s.fasc. 34 Macerata (vuoto).

s.fasc. 35 Mantova (dicembre 1912-agosto 1919).

s.fasc. 36 Massa Carrara (ottobre-novembre 1916).

s.fasc. 37 Messina (settembre 1912-giugno 1920).

s.fasc. 38 Milano (luglio 1912-giugno 1920).

s.fasc. 39 Modena (ottobre 1912-maggio 1914).

s.fasc. 40 Napoli (ottobre 1912-giugno 1920).

(vers. 1910-1920) busta 100bis

**91** continua fasc. «20183.4 Applicazione leggi contro la malaria. Lotta anti-malarica» Rapporti dei prefetti sull'organizzazione delle campagne anti-malariche; copie di circolari della Direzione generale della sanità e delle prefetture; notizie circa gli acquisti di chinino. 1912-1920

Sottofascicoli per provincia:

s.fasc. 41 Novara (luglio 1912-novembre 1919).

s.fasc. 42 Padova (luglio 1912-giugno 1920).

s.fasc. 43 Palermo (giugno 1912-novembre 1919).

s.fasc. 44 Parma (vuoto).

s.fasc. 45 Pavia (dicembre 1910-maggio 1920).

Allegato a stampa: A. NEGRI, *Ulteriori osservazioni sul valore della «bonifica umana» come mezzo di lotta contro la malaria*, Pavia, Tip. Cooperativa, 1910, pp. 85, e 7 carte topografiche.

s.fasc. 46 Perugia (settembre 1912-maggio 1920).

s.fasc. 47 Pesaro (dicembre 1912 risposta negativa del prefetto).

s.fasc. 48 Piacenza (luglio-agosto 1912).

s.fasc. 49 Pisa (luglio 1912-luglio 1919).

s.fasc. 50 Porto Maurizio (gennaio 1919 risposta negativa del prefetto).

(vers. 1910-1920) busta 101

**91** continua fasc. «20183.4 Applicazione leggi contro la malaria. Lotta anti-malarica» Rapporti dei prefetti sull'organizzazione delle campagne anti-malariche copie di circolari della Direzione generale della sanità e delle prefetture; notizie circa gli acquisti di chinino. 1912-1920

Sottofascicoli per provincia:

s.fasc. 51 Potenza (marzo 1912-ottobre 1917).

s.fasc. 52 Ravenna (luglio 1912-settembre 1919).

Allegato a stampa: «Corriere di Romagna» anno LI, n. 135, 13- 14 giugno 1913.

s.fasc. 53 Reggio Calabria (luglio 1912-luglio 1919).



Allegato: Relazione del prof. B. Gosio sulla lotta antimalarica del maggio 1913 e due fotografie della colonia sanatoriale di Ferdinanda.

Inserito: Ricorso contro la ripartizione del sussidio per la lotta antimalarica nel Comune di San Luca (maggio-dicembre 1921).

s.fasc. 54 Reggio Emilia (luglio 1912-gennaio 1919).

s.fasc. 55 Rovigo (luglio 1912-giugno 1920).

s.fasc. 56 Salerno (luglio 1912-marzo 1917).

(vers. 1910-1920) busta 101bis

**91** continua fasc. «20183.4 Applicazione leggi contro la malaria. Lotta antimalarica» Rapporti dei prefetti sull'organizzazione delle campagne antimalariche; copie di circolari della Direzione generale della sanità e delle prefetture; notizie circa gli acquisti di chinino. 1912-1920

Sottofascicoli per provincia:

s.fasc. 57 Sassari (luglio 1912-maggio 1917).

Inserito: Casi di malaria tra i prigionieri di guerra impiegati presso le ditte Sella e Mosca di Alghero (luglio-agosto 1917).

s.fasc. 58 Siena (marzo 1913-gennaio 1920).

s.fasc. 59 Siracusa (luglio 1912-giugno 1919).

s.fasc. 60 Sondrio (ottobre 1912-dicembre 1919).

Allegato a stampa: «Foglio amministrativo della provincia di Sondrio» anno XVIII, fasc. 9 e 10, 15 e 30 maggio 1915.

(vers. 1910-1920) busta 102

**91** continua fasc. «20183.4 Applicazione leggi contro la malaria. Lotta antimalarica» Rapporti dei prefetti sull'organizzazione delle campagne antimalariche; copie di circolari della Direzione generale della sanità e delle prefetture; notizie circa gli acquisti di chinino. 1912-1920

Sottofascicoli per provincia:

s.fasc. 61 Teramo (luglio 1912-settembre 1925).

s.fasc. 62 Torino (marzo 1913-maggio 1914).

s.fasc. 63 Trapani (settembre 1912-agosto 1919).

Allegato a stampa: G. DELL'ORTO, *La lotta alla malaria nel Marsalese durante il decennio 1902-1912*, Marsala, Soc. industriale tipografica, 1913, pp. 22.

s.fasc. 64 Treviso (novembre 1912-agosto 1919).

s.fasc. 65 Udine (luglio 1912-marzo 1919).

(vers. 1910-1920) busta 102bis

**91** continua fasc. «20183.4 Applicazione leggi contro la malaria. Lotta antimalarica» Rapporti dei prefetti sull'organizzazione delle campagne antimalariche; copie di circolari della Direzione generale della sanità e delle prefetture; notizie circa gli acquisti di chinino. 1912-1920

Sottofascicoli per provincia:

s.fasc. 66 Verona (giugno 1902-giugno 1919).

Inserto: «Comitato antimalarico veronese<sup>35</sup>».

Relazioni e richiesta di sussidi (novembre 1910-giugno 1918).

Allegato a stampa: *L'opera del Comitato antimalarico veronese dal 5 agosto 1912 al 31 dicembre 1913. Relazione tecnica*, Verona, Tip. Apollonio, 1914, pp. 27.

s.fasc. 67 Vicenza (ottobre 1912-gennaio 1919).

s.fasc. 68 Roma (giugno 1912-agosto 1916).

#### 20183.4 Lotta antimalarica. Ispezioni (1913-1918)<sup>36</sup>

(vers. 1910-1920) busta 96bis

**92** fasc. «20183.4 Malaria. Affari generali. Ispettori» 1913-1918

s.fasc. 1 «Comm. Ungaro Goffredo»

Rapporti sulle visite eseguite nei comuni malarici siciliani e corrispondenza varia dell'ispettore G. Ungaro (maggio 1914-luglio 1918).

s.fasc. 2 «Comm. Ravicini Serafino»

Rapporti sulle ispezioni compiute nelle province di Roma, Cagliari, Sassari, Perugia, Aquila, Ascoli, Teramo, Chieti (luglio 1913-luglio 1914).

s.fasc. 3 «Comm. Giardina»

---

<sup>35</sup> Il comitato sorse nel 1900 per impulso del prof. Angelo Celli e per iniziativa della Deputazione provinciale di Verona, ne fecero parte il prof. R. Massalongo, il marchese O. di Canossa, il sen. L. Dorigo, il prof. Pedrazzali, il medico provinciale dott. A. Puccinelli.

<sup>36</sup> Per le ispezioni precedenti vedi anche categoria 20183.19 alle pp. 184-186.

Rapporti dell'ispettore G. Giardina sul servizio antimalarico in Sicilia (giugno 1913-maggio 1914).

s.fasc. 4 «Comm. Inghilleri. Lotta antimalarica»

Rapporti dell'ispettore F. Inghilleri sul servizio antimalarico nelle province di Avellino e Salerno (aprile 1913-marzo 1918).

s.fasc. 5 «Lotta antimalarica nelle Puglie. Ispettore sanitario Serleo»

Relazione, 27 aprile 1918, sulla lotta antimalarica in provincia di Lecce. La relazione è firmata «l'ispettore Luigi Milo».

s.fasc. 6 «Dott. Falleroni»

Breve rapporto dell'ispettore D. Falleroni, 24 luglio 1913, sulle province di Caserta, Salerno, Benevento, Campobasso e Foggia.

s.fasc. 7 «Comm. Loriga»

Rapporto dell'ispettore G. Loriga, 5 giugno 1913, sulle province di Mantova, Cremona, Bergamo, Alessandria, Padova, Milano, Novara, Verona, Venezia e Rovigo.

s.fasc. 8 «Calabria e Basilicata. Lotta antimalarica. Prof. Gosio»

Relazioni sulle ispezioni compiute in Calabria dal prof. B. Gosio, capo del Laboratorio batteriologico, 16 febbraio, 28 maggio, 1° agosto 1914.

Relazione sulla visita ispettiva fatta in Calabria e Basilicata, 17 aprile 1916.

Richiesta di autorizzazione ad essere coadiuvato dal dott. A. Missiroli, 11 maggio 1916.

Relazioni sulle ispezioni compiute in Calabria e Basilicata, 31 agosto 1916, 12 gennaio e 10 febbraio 1917.

Dati statistici sul chinino in Calabria e Basilicata negli anni 1913-1914.

### *20183.5 Mezzi meccanici di difesa dalla penetrazione degli insetti aerei*

(vers. 1882-1915) busta 97

**93** fasc. «20183.5 Mezzi meccanici di difesa dalla penetrazione degli insetti aerei»  
1902-1911

Istruzioni del ministro G. Giolitti, 12 giugno 1902, per l'impianto e il funzionamento di mezzi meccanici di difesa dalla penetrazione degli insetti nelle abitazioni site in località malariche.

Carteggio con il Ministero di agricoltura industria e commercio, le prefetture, il Ministero delle finanze, il Ministero degli affari esteri, il Comando dei carabinieri.

Concorso a premi per la difesa meccanica di edifici dalla malaria.

20183.6 *Bonifiche*

(vers. 1882-1915) busta 97

**94** fasc. «20183.6 Bonifiche dei terreni paludosi, stagni ecc.» 1903-1913

s.fasc. 1 Progetto dell'ing. F. Bisleri per la bonifica e la coltivazione dei terreni malarici.

Allegato a stampa: F. BISLERI, *Idee per un progetto di bonifica e di coltivazione di terreni ora quasi abbandonati in causa della malaria*, Milano, Tip. Rancati, 1903, pp. 11.

s.fasc. 2 Provincia di Potenza, Comune di Corleto Perticara: istanza per bonifica degli stagni Sant'Elia (maggio 1906-dicembre 1907).

Allegati: Relazione del dott. C. Tiraboschi del Laboratorio di micrografia e batteriologia, 31 maggio 1906.

Relazione dell'ingegnere del Genio civile, 4 novembre 1907.

s.fasc. 3 Provincia di Cagliari, Comune di Santa Giusta: istanza per bonifiche agli stagni della zona limitrofa alla casa penale Castiadas (giugno 1906-maggio 1907).

s.fasc. 4 Provincia di Siracusa: istanza per bonifica dei terreni paludosi di Spaccaforno, Pachino, Pozzallo (giugno 1906-gennaio 1907).

s.fasc. 5 Provincia di Reggio Calabria, Comune di Sant'Ilario: istanza per bonifiche (agosto 1906-gennaio 1907).

s.fasc. 6 Provincia di Udine: istanza per la bonifica delle paludi Planais, Barazzetto, Castellar, Preceres, Chiamonna, Colma (gennaio-luglio 1907).

Allegato: Relazione del medico provinciale dott. F. Fratini, sulla campagna antimalarica in provincia di Udine durante il 1906.

s.fasc. 7 Provincia di Firenze, Comune di Brozzi: richiesta di bonifica delle acque stagnanti a causa della sistemazione del canale Macinante (luglio 1907-marzo 1910).

Allegato: Relazione sull'epidemia malarica del 1907 del medico provinciale, F. Mercanti.

s.fasc. 8 Provincia di Padova, Comune di Loreggia: istanza di sussidio per la costruzione di pozzi artesiani (ottobre 1907).

Allegato: Relazione dell'ufficiale sanitario V. Boggia, 1° ottobre 1907.

s.fasc. 9 Provincia di Reggio Calabria, Comune di Laureana di Borrello: reclami per bonifica delle zone paludose alla confluenza del torrente Mesuri con il fiume Mesina (ottobre 1907-marzo 1908).

s.fasc. 10 Provincia di Campobasso, Comune di Ururi: richiesta di lavori di bonifica dei ristagni di acque nel tratturo Ururi (novembre 1907-giugno 1909).

- s.fasc. 11 Provincia di Potenza, Comune di Pomarico: istanza di sussidio per bonifica di ristagni d'acqua (giugno-luglio 1908).
- s.fasc. 12 Provincia di Reggio Calabria, Comune di Careri: istanza per il prosciugamento di laghetti causati dalla frana del 1907 (luglio 1908).
- s.fasc. 13 Provincia di Grosseto: istanza del prefetto per la sistemazione del Fosso dei Mulini o Fossino (luglio-settembre 1908).
- s.fasc. 14 Provincia di Torino, Consorzio idraulico del Comune di Verolengo: sussidio per opere di spurgo di fossi (agosto 1908).
- s.fasc. 15 Provincia di Cosenza, Comune di Oriolo: richiesta di sussidio per la bonifica di alcuni ristagni d'acqua, settembre 1908.
- s.fasc. 16 Provincia di Messina: istanza per la eliminazione di stagni in Sant'Agata di Militello, settembre 1908.
- s.fasc. 17 Provincia di Trapani: richiesta di bonifica dei terreni paludosi presso Mazara del Vallo (settembre-ottobre 1908).  
Allegato: Copia delle deliberazione del Consiglio provinciale, 7 settembre 1908.
- s.fasc. 18 Provincia di Salerno: richiesta di bonifica dei ristagni in località Ponte Fratte, novembre 1908.
- s.fasc. 19 Provincia di Girgenti, Comune di Montallegro: istanza per la bonifica dei burroni detti Canale e Valloncello (novembre 1908-gennaio 1909).
- s.fasc. 20 Provincia di Avellino: domanda di sussidio di Salvatore Tito, per opere di bonifica compiute in zone malariche del Comune di Accadia.
- s.fasc. 21 Provincia di Roma: bonifica del pantano Torre Flavia (Ladispoli) (gennaio 1909-giugno 1912).  
Allegato: Relazione della commissione incaricata di riferire sulla bonifica idraulica delle tenute di Cerveteri presso Ladispoli, effettuata dalla Società agricola laziale, giugno 1909.
- s.fasc. 22 Provincia di Campobasso, Comune di Filignano, frazione di Selano: istanza per prosciugamento e bonifica di terreni, aprile 1909.
- s.fasc. 23 Provincia di Lecce, Comune di Lizzano, frazione di Monacizzo: trasmissione di istanza, diretta alla regina, per sussidio ai lavori di risanamento del territorio, aprile 1909.
- s.fasc. 24 Provincia di Cosenza, Comune di Nocera: istanza per il risanamento igienico in contrada Petruzzo e Sant'Infantino (aprile 1909-giugno 1910).
- s.fasc. 25 Trasmissione di ritagli di giornale (mancano) contenenti articoli relativi a «nuove cause di malaria nelle paludi pontine», luglio 1909.
- s.fasc. 26 Copia della risposta del Ministero dei lavori pubblici ai reclami relativi a danni igienici causati dalla bonifica della Maremma toscana (agosto-ottobre 1909).

s.fasc. 27 Prefettura di Roma: richiesta di chiarimenti su una cura permanente della malaria, novembre 1909.

s.fasc. 28 Copia della risposta delle Ferrovie dello Stato ai reclami per ristagni d'acqua nelle cave di prestito lungo la ferrovia, nella zona di Santa Marinella (novembre-dicembre 1909).

s.fasc. 29 Provincia di Cagliari, Comune di Collinas: istanza di sussidio per bonifica del rio Fontana Crucca, febbraio 1910.

s.fasc. 30 Provincia di Chieti, Comune di Pescara: istanza per l'acquisto di terreni paludosi da bonificare, luglio 1910.

s.fasc. 31 Provincia di Rovigo: interrogazioni parlamentari sulla malaria nel Comune di Canaro e sui lavori di sistemazione dello scolo Poazzo. Informazioni del prefetto (agosto 1910-maggio 1911).

s.fasc. 32 Provincia di Novara: istanza della Società Pro Mergozzo per la sistemazione del canale tra il lago di Mergozzo e il lago Maggiore (aprile-agosto 1911).  
Allegato: Ritagli di giornale con l'articolo *The Romance of Millions* (sui pesciolini antianofelici detti «milioni»).

s.fasc. 33 Provincia di Grosseto: istanza del prefetto per la sistemazione del paduletto di Pian D'Alma e la manutenzione delle opere di bonifica di Scarlino (luglio-novembre 1912).

s.fasc. 34 Ministero dei lavori pubblici, Commissione per lo studio delle bonificazioni e del piano regolatore: richiesta di dati statistici sull'andamento dell'infezione malarica, agosto 1913.

### 20183.6 *Commissione per lo studio delle opere di piccola bonifica antimalarica*

Istituita nel 1917 con l'incarico di eseguire studi e indagini per stabilire le norme e i criteri sulle peculiari circostanze nelle quali le piccole bonifiche possono riuscire efficaci a complemento e integrazione non solo delle grandi bonifiche ma anche degli altri mezzi di profilassi diretti alla malaria. Furono chiamati a farne parte i professori: P. Canalis, S. Ravicini, G. Sanarelli, A. Ramasso, B. Grassi, D. Ottolenghi, D. Sinisi.

(vers. 1910-1920) busta 103

**95** fasc. «20183.6 Commissione per lo studio delle opere di piccola bonifica antimalarica. Esperienze di profilassi della malaria. Fascicolo generale»  
1917-1919

s.fasc. 1 «Relazioni del prof. Battista Grassi<sup>37</sup>»

Relazione del prof. B. Grassi sull'esperimento antimalarico di Fiumicino, 18 dicembre 1918, «per uso esclusivo dei membri della commissione e della Direzione generale della sanità».

Sintesi della relazione, 18 dicembre 1918.

Rapporto del prof. B. Grassi sull'esperimento di Fiumicino, letto durante la seduta della commissione del 27 giugno 1918.

Rapporto sul sopralluogo nella valle del Sarno, letto durante la riunione del 3-4 agosto 1918.

Copia della relazione del colonnello malariologo A. Dionisi, 4 agosto 1918, sul metodo di cura con i raggi X dei malarici chinino-resistenti.

Copia del rapporto del tenente colonnello Picchini dell'Ospedale militare principale di Venezia, 29 luglio 1918, sugli esperimenti ufficiali sulla cura della malaria per mezzo dei raggi X, metodo proposto dal capitano medico A. Pais.

Rapporto del dott. Jona dell'Ospedale militare principale di Venezia, luglio 1918, sulla cura della malaria con i raggi X.

s.fasc. 2 «Relazioni, voti e pareri»

Voto della commissione, 28 giugno 1918, con il quale la commissione auspica che «alla Direzione generale della sanità sia conferito il precipuo compito di promuovere l'uniforme orientamento delle opere dei vari ministeri dirette a combattere l'infezione malarica».

Relazione della commissione, 17 gennaio 1918, con i risultati della lotta contro le zanzare anofeline e delle opere di piccola bonifica in Terranova Pausania (Sassari) negli anni 1916 e 1917.

Relazione 2 gennaio 1919, sui lavori svolti dalla commissione.

Relazione della commissione, 2 aprile 1920, sulle ispezioni compiute nel Comune di Rimini.

s.fasc. 3 «Carte relative ai lavori della commissione in provincia di Roma»

Relazione del dott. U. Zaniboni, primo capitano medico della Croce Rossa italiana, sulla campagna antimalarica nel suburbio e Agro romano durante il 1917, 6 luglio 1917.

Minuta della relazione della commissione, 26 settembre 1917, sui lavori compiuti nel suburbio e Agro romano.

---

<sup>37</sup> Il prof. B. Grassi si associò il prof. C. Fermi nella direzione delle opere di disanofelizzazione; si riservò invece la direzione del servizio di bonifica umana, coadiuvato dai dottori A. Catarozzi, per gli esami del sangue e M. Sella, per le ricerche microscopiche e entomologiche; un soldato di sanità, per le ricerche microscopiche e le operazioni di disanofelizzazione; un militare della CRI e un giovane di Fiumicino, per la somministrazione dei medicinali, due dame della CRI, per la somministrazione e propaganda. Alle opere di disanofelizzazione dei canali di bonifica contribuì il Genio civile.

Appunto per la commissione con considerazioni del prof. B. Grassi, 3 gennaio 1918.

Verbale del sopralluogo dei commissari al campo scuola di aviazione militare di Furbara, 12 gennaio 1918.

Verbale del sopralluogo nelle Paludi pontine e al canale detto di Linea Pia, 15 gennaio 1918.

Lettera del prof. Canalis al direttore della sanità, 17 gennaio 1918, in cui si comunica la volontà della commissione di fare un'applicazione di profilassi completa in una zona dell'Agro romano (Fiumicino o Ostia), e di continuare l'esperienza di Terranova Pausania in provincia di Sassari e le esperienze della provincia di Cagliari.

s.fasc. 4 «Relazioni del prof. Donato Ottolenghi» sugli esperimenti di lotta antimalarica in provincia di Cagliari: Relazioni 22 giugno e 25 dicembre 1918, inviate alla commissione e lette nelle sedute del 25 giugno 1918 e 30 gennaio 1919.

Allegati a stampa:

Manifesto del Comune di Cagliari, 7 giugno 1918, che detta norme alla popolazione sulla gestione dei pozzi e altri serbatoi d'acqua, canali ecc.

Modulo da compilarsi dai medici per la denuncia dei malarici.

Tesserino del malato rilasciato dall'ambulatorio antimalarico di Sant'Avendrace di Cagliari.

Manifesto propagandistico con istruzioni sulla lotta antimalarica e annuncio dell'istituzione di un ambulatorio antimalarico in Sant'Avendrace, s.d.

s.fasc. 5 «Relazioni del prof. Lazzaro Trincas» sulla lotta antimalarica nei comuni di Porto Torres e Sorso (Sassari).

Relazioni del 19 giugno e 25 dicembre 1918, inviate alla commissione.

s.fasc. 6 «Carte relative ai lavori della commissione in provincia di Forlì»

Relazioni di medici della provincia, marzo 1918 e marzo 1920.

Allegati: 3 carte geografiche dell'Istituto geografico militare dei territori di Rimini, Bellaria e Riccione.

s.fasc. 7 «Carte relative ai lavori della commissione in provincia di Foggia»

Relazione di un'ispezione eseguita dal dott. U. Zaniboni insieme al prof. C. Fermi a Trinitapoli l'11 agosto 1917.

Relazione sui sopralluoghi effettuati dalla Commissione per lo studio delle piccole bonifiche a Trinitapoli il 22 e 24 settembre 1917.

Allegati: Verbali a stampa della Commissione centrale del Ministero dei lavori pubblici per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche, sedute del 2 giugno 1913 con discussione sulle bonifiche della campagna Vicana (Caserta) e del lago Salpi (Foggia) e del 29 novembre 1916 con discussione sulla bonifica del lago Salpi.

Copia della relazione dell'ispettore medico compartimentale Falleroni alla Commissione centrale dei lavori pubblici per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche, sulle epidemie malariche 1915 e 1916 e i lavori di bonifica a Trinitapoli.



Carta della bonifica del lago Salpi e delle terre demaniali adiacenti al lago. Copia di relazione del medico provinciale di Trinitapoli, 21 agosto 1916, sull'epidemia malarica di Trinitapoli in rapporto alle opere di bonifica delle terre basse adiacenti al lago Salpi.

Copia della lettera della prefettura di Foggia al Ministero dei lavori pubblici, 5 settembre 1916, sulle opere di bonifica eseguite a Trinitapoli e l'epidemia malarica

Copia di lettera della Direzione generale della sanità al Ministero dei lavori pubblici, 9 settembre 1916, sull'epidemia malarica e la bonifica del lago Salpi. Rapporto del sindaco, novembre 1916.

Appunto del direttore generale della sanità, 1° dicembre 1916, con la risposta all'interrogazione parlamentare dell'on. A. Caroti, riguardante la diffusione dell'epidemia malarica nel Comune di Trinitapoli.

Copia della relazione dell'ispettore D. Falleroni sulla malaria in provincia di Foggia s.d.

Planimetria della depressione e della cava di prestito esistenti nella contrada Paradiso (Trinitapoli).

Planimetria delle cave di prestito e depressioni entro la prima vasca orientale e nella località Mezzana (Trinitapoli).

Statistiche della mortalità per malaria a Trinitapoli dal 1900 al 1917.

Relazione del medico provinciale sulle opere di piccola bonifica eseguite nel Comune di Trinitapoli nell'anno 1918.

s.fasc. 8 «Carte relative ai lavori della commissione in provincia di Cagliari»

Rapporti sintetici dei sopralluoghi eseguiti dalla commissione il 20 ottobre 1919 al quartiere Sant'Avendrace di Cagliari, il 21 ottobre a Gonnese, il 23 ottobre al cantiere del Tirso.

Relazione del prof. D. Ottolenghi, 12 gennaio 1918, sul programma degli esperimenti da eseguirsi nella provincia di Cagliari.

Relazione dei sopralluoghi effettuati dalla commissione nella provincia di Cagliari, 17 gennaio 1918.

Appunto della commissione sullo stagno di Saulus, 29 ottobre 1917.

Allegati: Relazione dell'ufficiale sanitario sulla malaria a Gonnese nel 1912.

Relazione dell'ufficiale sanitario sulla campagna antimalarica del 1912 a Solarrussa.

Planimetria del territorio di Gonnese.

Planimetria della Palude di Fontanamare.

Relazione dell'ufficiale sanitario sulla campagna antimalarica del 1912 a Decimomannu, 10 marzo 1913.

Dati statistici sulla malaria a Decimomannu dal 1909 al 1917.

Dati statistici sulla malaria a Pirri dal 1911 al 1916.

Dati statistici sulla malaria a Santa Giusta negli anni 1912-1916.

Relazione del medico provinciale sulla recrudescenza e diffusione dell'epidemia malarica nella provincia di Cagliari durante il 1917.

Allegati a stampa: G. GENNARI-DEPLANO, *La malaria in Pirri nel quadriennio 1907-1910*, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria», vol. XII anno 1911, pp. 26.

L. BOTZU - L. TRINCAS, *La malaria in Cagliari*, in «Bollettino della Società per gli studi della malaria nella provincia di Cagliari» anno I n. 1, pp. 13.

s.fasc. 9 «Carte relative ai lavori della commissione in provincia di Sassari» Copia di lettera della Direzione generale delle bonifiche del Ministero dei lavori pubblici, 3 aprile 1917, sulla opportunità della bonifica dello stagno Platamona.

Relazione del prof. D. Ottolenghi sul programma degli esperimenti da eseguirsi nel corso dell'anno 1918, 12 gennaio 1918.

Relazione della commissione sui risultati della lotta contro le zanzare anofeline e delle opere di piccola bonifica in Terranova Pausania (Sassari) negli anni 1916 e 1917, 17 gennaio 1918.

Lettera del prof. P. Canalis al direttore generale della sanità, 25 febbraio 1918, sulle proposte discusse con la commissione, riguardanti la prosecuzione degli esperimenti di piccola bonifica.

Rapporti sintetici relativi ai sopralluoghi eseguiti dalla commissione nella zona di Porto Torres il 27 aprile 1919 e il 27 ottobre 1919.

Allegati: Dati statistici sulla malaria a Porto Torres negli anni 1918 e 1919.

Rapporti sintetici di sopralluoghi e dati statistici relativi ai comuni di San Teodoro (sopralluogo dell'11 settembre 1917), Bonorvo (sopralluogo del 22 settembre 1917), Alghero (sopralluoghi del 20 ottobre 1917 e 5 maggio 1919), Sorso (sopralluogo del 27 aprile 1919).

Allegato a stampa: L. TRINCAS, *Considerazioni sullo stato attuale della malaria in provincia di Sassari*, Sassari, 1914, pp. 23.

**96** fasc. «20183.6 Commissione per lo studio delle opere di piccola bonifica. Carte relative alla pubblicazione delle relazioni a tutto il 2 gennaio 1919»  
1917-1919

Copie e bozze di stampa delle relazioni della commissione già presenti nel fascicolo precedente:

Relazione sulla bonifica dello Stagno di Platamona in territorio di Sorso (Sassari), 15 novembre 1917.

«Risultati della lotta contro le zanzare anofeline e delle opere di piccola bonifica in Terranova Pausania (Sassari) negli anni 1916 e 1917», 17 gennaio 1918.

D. Ottolenghi, «Relazione sommaria sull'esperimento di lotta antimalarica nel sobborgo di Cagliari Sant'Avendrace, dal maggio al dicembre 1918».

B. Grassi, «Relazione dell'esperimento antimalarico di Fiumicino», 18 dicembre 1918.

Corrispondenza sulla pubblicazione delle relazioni (dicembre 1918-febbraio 1919).

Parere della commissione sul progetto di bonifica dello Stagno di Calik (Alghero), 1° gennaio 1919.

Relazione generale, 2 gennaio 1919.

«Introduzione» di Canalis, 9 settembre 1919.

«Esperimenti di piccole bonifiche antimalariche nei comuni di Porto Torres e Sorso».

Relazione dell'ispettore D. Falleroni sulla bonifica del lago Salpi.

Allegati a stampa: MINISTERO DELL'INTERNO, COMMISSIONE PER LO STUDIO DELLE OPERE DI PICCOLA BONIFICA, *Relazioni a tutto il 2 gennaio 1919*, Roma, Artero, 1919, pp. VIII-148 (con illustrazioni).

ID., *Lotta antimalarica a Fiumicino. Seconda relazione della Commissione per lo studio delle opere di piccola bonifica*, a cura di B. Grassi e M. Sella, Roma, Tip. Senato, 1920, pp. VII-314.

**97** fasc. «20183.6 Malaria e bonifica. Corrispondenza col Ministero dei lavori pubblici» 1916-1919

Appunto del vicedirettore della sanità inviato al Ministero dei lavori pubblici, sui lavori di bonifica eseguiti nelle zone di Mantova, Cremona, del Pantano di Sessa (Caserta), di Maccarese e la deviazione a destra dell'Adda, 23 marzo 1916.

Richiesta al Ministero dei lavori pubblici di relazioni sui lavori di bonifica, aprile 1917.

Corrispondenza varia (febbraio 1918-gennaio 1919).

Copia della circolare del Ministero dei lavori pubblici, 31 marzo 1918, sulla profilassi antimalarica.

Lettera del Ministero dei lavori pubblici di trasmissione del volume con i piani regolatori delle bonifiche, 22 luglio 1918.

Memorandum sulla bonifica nocerina, 4 novembre 1918.

Rapporti dei prefetti sulle piccole bonifiche eseguite nelle province (Venezia, 1918; Taranto, gennaio 1919; Grosseto, gennaio 1919).

**98** fasc. «20183.6 Malaria. Risanamento igienico nelle zone limitrofe ai centri abitati» 1920

Verbale della riunione di rappresentanti del Ministero di agricoltura, industria e commercio e del Ministero dei lavori pubblici, tenuta a Piazza Armerina il 1° novembre 1920, sull'applicazione dell'art. 10 del Regolamento 1917 n. 465, sul risanamento igienico delle zone limitrofe ai centri abitati.

**99** fasc. «20183.6 Sardegna. Mutui per l'esecuzione di piccole bonifiche» 1915-1916

Corrispondenza con il Ministero di agricoltura, industria e commercio (maggio 1915-marzo 1916).

Allegati a stampa: Copia della legge 16 luglio 1914 n. 665, sui provvedimenti straordinari a favore della Sardegna.

Copia della circolare del direttore dell'Ufficio speciale per la Sardegna, E. Camerana, 3 settembre 1915, con le istruzioni per le domande di mutui di favore per i miglioramenti agrari e fondiari.

**100** fasc. «20183.6 Piccole bonifiche antimalariche in Calabria» 1918

Autorizzazione del dott. A. Missiroli a fare sopralluoghi in Calabria, febbraio 1918.

(vers. 1910-1920) busta 104

**101** fasc. «20183.6 Piccole bonifiche» 1914-1921

s.fasc. 1 Anagni: bonifica delle cave di pozzolana. Relazioni, corrispondenza varia (maggio 1918-settembre 1919).

Allegati: 9 fotografie e 5 ingrandimenti delle cave abbandonate.

Allegato a stampa: pagina da «Il Messaggero» del 14 settembre 1919, evidenziato l'articolo *Importante bonifica nel territorio di Anagni. Un'estesa plaga restituita alla produzione. Lotta vittoriosa alla malaria.*

s.fasc. 2 Appia Nuova (Roma): Relazione dell'Istituto zootecnico laziale, 17 settembre 1920, sulle condizioni sanitarie nella zona agricola, con piante topografiche delle zone malariche.

Relazione dell'Ufficio d'igiene di Roma, 15 ottobre 1920, sull'epidemia malarica in Torre di Mezza.

Relazione dell'Ufficio d'igiene, sulla campagna antimalarica nelle località Capannelle, Torre di Mezzavia, Fiorano.

Relazione dell'ingegnere capo, P. Calletti, dell'Ufficio speciale per il Tevere e L'Agro romano, sulla malaria in contrada Torre di Mezza, via di Albano sull'Appia nuova, 3 novembre 1920.

Relazione dell'ispettore generale medico S. Ravicini, 22 gennaio 1921.

Allegati a stampa:

OMERO RICCI *Relazione medica finale sulla prima campagna antimalarica all'Acquataccio*, estratto dal «Policlinico», anno 1920.

Manifesto propagandistico del Comune di Roma, 20 marzo 1920, «Profilassi antimalarica».

s.fasc. 3 Atessa (Chieti): Corrispondenza (gennaio 1916).

s.fasc. 4 Attigliano (Perugia): Richiesta dell'indennità per malaria da parte del personale ferroviario.

Il prefetto di Perugia chiede che la Direzione generale della sanità solleciti il Ministero dei lavori pubblici a provvedere ai lavori di bonifica della provincia (febbraio 1919-luglio 1920).

s.fasc. 5 Brescia: Parere dell'ingegnere capo del Genio civile sulle bonifiche delle Paludi Chiodo, Biscia, Prandona, aprile 1917.

s.fasc. 6 Brindisi: Relazione dell'ingegnere capo del Genio civile sulla piccola bonifica del Canale Patri (aprile-luglio 1918).

s.fasc. 7 Brindisi: Relazione del dott. F. Padalino sulla malaria nel territorio brindisino. Considerazioni del prefetto, maggio 1914.

Allegato a stampa: F. PADALINO, *La malaria nel Brindisino*, Milano, Tip. Gorlini, 1914, pp. 16.

s.fasc. 8 Cagliari: Piccole bonifiche eseguite o da eseguirsi in provincia di Cagliari (luglio-agosto 1918).

s.fasc. 9 Cagliari: Relazione del dott. P. Marginesu (aiuto dell'Istituto di patologia generale dell'Università di Cagliari, incaricato della relazione dalla Direzione generale di sanità e dalla Commissione per lo studio delle piccole bonifiche), sul funzionamento dell'ambulatorio antimalarico di Gonnese nell'estate 1919, dicembre 1919.

Relazione del prof. D. Ottolenghi, maggio 1920, sull'esperimento di lotta antimalarica a Sant'Avendrace.

All.: Relazione del dott. A. Castelli, sul funzionamento dell'ambulatorio antimalarico di Sant'Avendrace dal novembre 1918 al novembre 1919.

Relazione del prof. D. Ottolenghi sull'esperimento di lotta antimalarica a Gonnese nel 1919.

Allegati: Relazione dell'ingegnere di sanità pubblica, S. Morea, sui lavori eseguiti nel territorio di Gonnese durante il 1919; 11 fotografie; carta topografica con indicazione dei lavori di bonifica eseguiti; volantino di propaganda sulla malaria e l'ambulatorio antimalarico di Gonnese; manifesto del Comune di Gonnese con prescrizioni igieniche per i proprietari di terreni e fabbricati, maggio 1919.

Manifesto del Municipio di Cagliari, 8 febbraio 1921 con prescrizioni igieniche per i proprietari o tenutari di terreni e fabbricati.

Schede tipo per le denunce dei casi di malaria.

Corrispondenza con il prof. D. Ottolenghi (settembre 1918-maggio 1920).

s.fasc. 10 Cagliari: «Bonifiche umane nelle miniere di Nebida e Masua» (vuoto).

s.fasc. 11 Cagliari: Relazioni del prefetto e dell'ispettore generale medico, Ravicini, (agosto 1920).

Lettera del prof. P. Canalis, 3 settembre 1920.

s.fasc. 12 Campobasso-Pisa-Novara.

Appunto del 24 agosto 1915 per il vicedirettore generale, sulle bonifiche da eseguirsi nelle province di Campobasso, Pisa e Novara.

s.fasc. 13 Carmiano (Lecce): Bonifica della cava di prestito in prossimità della costruzione del tronco ferroviario Francavilla-Novoli-Nardò (dicembre 1914-gennaio 1921).

Allegato: Relazione dell'ingegnere del Comune di Carmiano; copia del disegno, computo metrico e stima dei lavori, 28 marzo 1920.

s.fasc. 14 Caronia (Messina): Bonifica del pantano attiguo alla borgata omonima (luglio 1919-settembre 1921).

s.fasc. 15 Catanzaro: Anticipazione di fondi per piccole bonifiche (luglio-agosto 1918).

s.fasc. 16 Cave di prestito lungo la linea Empoli-Reggio (febbraio-marzo 1919).

s.fasc. 17 Ceccano (Roma): Ristagni di acque presso la stazione ferroviaria (maggio 1915).

s.fasc. 18 Conselice (Ravenna): Colmata di cava di prestito presso la stazione ferroviaria (febbraio 1914).

s.fasc. 19 Cosenza: «Anticipazione per la profilassi antimalarica. Bonifica» (vuoto).

s.fasc. 20 Cosenza. Relazioni del prefetto sui lavori di piccola bonifica (luglio 1918-ottobre 1920).

s.fasc. 21 Ferrara e Roma: Richieste di informazioni (febbraio-aprile 1915).

s.fasc. 22 Fiumicino (Roma): «Ristagno d'acqua. Bonifica» (aprile-agosto 1917).  
Allegato a stampa: G. CREMONESE, *L'Agro romano e l'igiene*, estratto da «Rivista medica», anno XXV, 1917, pp. 16.

s.fasc. 23 Gioia Tauro (Reggio Calabria): Ristagni d'acqua nelle vicinanze della stazione ferroviaria (febbraio 1915-giugno 1916).

s.fasc. 24 Gissi (Chieti): «Problemi igienici in località Imbutello».

Risposta all'interrogazione parlamentare dell'on. M. Trozzi sulla situazione igienica del comune (giugno 1919-marzo 1920).

s.fasc. 25 Grosseto: Relazione dell'ing. P. Sbacchi, incaricato di compiere accertamenti sui lavori di piccola bonifica nei dintorni di Grosseto (luglio 1918).

s.fasc. 26 La Maddalena (Sassari): Relazione della campagna antianofelica del dott. L. Demontis, incaricato dal Comando militare marittimo di un esperimento di lotta antianofelica nell'estuario della Maddalena, dicembre 1917.

s.fasc. 27 Lecce: «Bonifica di terreni paludosi, stagni ecc.» Relazioni dei sopral-

luoghi, voluti dalla Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche, dell'ispettore medico, 14 luglio 1920; del medico provinciale, giugno 1920; dell'ispettore medico superiore, A. Pavone, maggio 1920.

Verbale n. 229 della seduta del 16 agosto 1920 della Commissione centrale, riguardante la situazione in provincia di Lecce.

s.fasc. 28 Montepescali (Grosseto): Lavori di piccola bonifica in seguito allo straripamento dei fiumi La Fossa e La Bruna (giugno-luglio 1914).

s.fasc. 29 Vittoria (Siracusa): Richiesta di venti prigionieri di guerra destinati ai lavori di bonifica del fiume Ippari (giugno-agosto 1919).

(vers. 1910-1920) busta 104 bis

**101** continua fasc. «20183.6 Piccole bonifiche»

1914-1921

s.fasc. 30 Liguria: Concessione di autorizzazione al dott. L. Piras, per lo studio della distribuzione topografica delle anofeline nella provincia di Genova (giugno-luglio 1919).

s.fasc. 31 Maglie (Lecce): «Ristagni d'acqua» Relazione dell'ing. R. Pasca sulle opere per il rifornimento idrico della città (agosto-settembre 1918).

s.fasc. 32 Monfalcone (Trieste): Relazioni del dott. A. Missiroli, incaricato della profilassi antimalarica nel territorio di Monfalcone (novembre 1918-novembre 1920).

s.fasc. 33 Monti Saporì (Sassari): Sussidio al Comune per il risanamento del paese (marzo-aprile 1920).

s.fasc. 34 Nardò (Lecce): Sussidio al Comune per la costruzione di un canale di scolo delle acque piovane (ottobre-novembre 1917).

s.fasc. 35 Nettuno (Roma): «Risanamento di paludi», relazione del prof. N. Badaloni su una visita fatta alla tenuta dell'Acciarella in seguito al ricorso del principe R. Borghese (settembre 1915-febbraio 1916).

s.fasc. 36 Ostuni (Lecce) «Bonifiche», relazione dell'ispettore medico compartimentale A. Pavone (febbraio-aprile 1920).

s.fasc. 37 Pachino e Spaccaforno (Siracusa) «Stagni e impaludamenti» appunto sulla situazione del territorio (novembre 1919).

s.fasc. 38 Palermo: relazione sulla campagna antimalarica nella rete ferroviaria siciliana (settembre 1919).

s.fasc. 39 Pavia: Classificazione in prima categoria dei terreni del Siccomarico soggetti all'espansione delle acque del colatore Morasca-Gravellone (luglio 1919).

- s.fasc. 40 Piombino (Livorno): Richiesta di petrolio per la profilassi antimalarica nei comuni di Piombino e Suvereto (giugno 1918).
- s.fasc. 41 Pontelagoscuro (Ferrara): Chiusura di cave di prestito (settembre 1919).
- s.fasc. 42 Porto Torres (Sassari): Bonifica del fiume Turrastano (novembre 1919).
- s.fasc. 43 Ravenna: Prosciugamento del fosso Fagiolo, relazione dell'ispettore generale medico S. Ravicini (aprile 1918-marzo 1920).
- s.fasc. 44 Roma: Allagamenti nei pressi della stazione ferroviaria di Portonaccio (luglio-agosto 1916).
- s.fasc. 45 Roncorrente (Mantova): Risanamento del territorio (settembre 1915).
- s.fasc. 46 Rosignano Marittimo (Pisa): Reclamo della ditta Solvay, per recrudescenza della malaria nella zona di Vada, vicina allo stabilimento, in seguito ai lavori di bonifica (luglio-ottobre 1918).
- s.fasc. 47 Sassari: Richiesta di fondi per la prosecuzione dell'esperienza di campagna antianofelica e di piccola bonifica da parte del prof. C. Fermi<sup>38</sup>, nei comuni di Alghero e Terranova. Corrispondenza con il prof. C. Fermi, con il Ministero dei lavori pubblici, la prefettura.  
Relazione del medico provinciale di Sassari sulla campagna antianofelica del prof. C. Fermi, nei comuni di Porto Torres, Sorso, Terranova e Alghero, con elenchi dei focolai anofeligeni.  
Relazione dell'ufficiale sanitario sulla campagna del 1916, a Alghero e Terranova.  
Schema di tutti i ristagni d'acqua del Comune di Terranova Pausania. (ottobre 1915-dicembre 1919).  
Allegato a stampa: C. FERMI - U. CANO-BRUSCO, *Ricerche sulla diffusione delle larve di zanzare malarifere a Terranova Pausania e nei dintorni, in rapporto alle bonifiche*, Roma, Società per gli studi della malaria, 1903, pp. 4 e carta topografica.  
Opere di piccola bonifica nell'isola dell'Asinara. Elenco dei focolai malariogeni (marzo-aprile 1918).  
Attestato del commissario prefettizio sui positivi risultati della campagna antianofelica nella zona Santa Lucia presso Siniscola (febbraio 1920).
- s.fasc. 48 Serbariu (Cagliari): Sistemazione di un rio (agosto 1920).
- s.fasc. 49 Sezze Romano (Roma): Sistemazione e creazione di nuovi canali di scolo presso la colonia agricola per orfani, Pontina (agosto 1920).

---

<sup>38</sup> Claudio Fermi, professore presso l'Istituto d'igiene dell'Università di Sassari, cominciò il suo esperimento, per incarico della Direzione generale della sanità, all'inizio del 1916.



Allegato a stampa: L. FICACCI, *Sull'epidemia della malaria nel territorio pontino*, Roma, Soc. ed. Dante Alighieri, 1901, pp. 12.

s.fasc. 50 Siculiana (Girgenti): Risanamento del burrone Passo Ponte e dell'ultimo tratto del fiume Canne; prosciugamento dello stagno Galna (settembre 1919-febbraio 1920).

s.fasc. 51 Termoli (Campobasso): Ristagni di acque luride presso l'abitato (maggio-giugno 1919).

s.fasc. 52 Torino di Sangro (Chieti): Bonifica di terreni paludosi adiacenti alla stazione ferroviaria (giugno 1914-marzo 1915).

s.fasc. 53 Tortolì (Cagliari): Richiesta di sussidio per lavori di risanamento (marzo 1914).

s.fasc. 54 Trapani: Riparazione dei danni prodotti dalle piene invernali in tratti dei torrenti Lenzi e Baiata (luglio-agosto 1917).

s.fasc. 55 «Ugento e Salve» (Lecce): Bonifica delle paludi Mammalie, Rottacapoza e Pali. Relazione del medico provinciale sull'influenza delle paludi sulla malaria diffusa nei comuni di Ugento, Salve, Acquarica, Alliste e Presicce (aprile 1918-gennaio 1919).

s.fasc. 56 «Zapponeta (Manfredonia)» (vuoto).

### 20183.7 *Piante antimalariche*

(vers. 1882-1915) busta 97

**102** fasc. «20183.7 Piante malariche ed antimalariche» 1891

Richiesta della Direzione generale della pubblica sicurezza di informazioni circa l'efficacia antimalarica delle piantagioni di eucalipti. Risposta del direttore generale della sanità (ottobre-novembre 1891).

### 20183.8 *Pesciolini antimalarici*

(vers. 1910-1920) busta 105

**103** fasc. «20183.8 Pesciolini antimalarici australiani» 1907-1913

Corrispondenza con i prefetti e con il consolato australiano per concordare l'acquisto di pesciolini zanzarofagi «Galaxia» e «Blue eyes pseudomugil signifer» per esperimenti di lotta antianofelica. Lettere del direttore della Stazione di piscicoltura dell'Acquario romano, dott. D. Vinciguerra (luglio 1907-giugno 1913).

Allegato a stampa: «Giornale della Società italiana per la pesca», anno I, n. 1, giugno 1908.

**104 fasc. «20183.8 Pesciolini antimalarici nostrani. Studi del prof. Gustavo Brunelli»** 1910-1918

Corrispondenza e studi sui pesciolini antimalarici; assunzione del dott. G. Brunelli in servizio straordinario, come coadiutore del direttore della Stazione di piscicoltura di Roma; relazioni del dott. G. Brunelli sulle ricerche eseguite per conto della Direzione generale della sanità e sotto la responsabilità del direttore, dott. D. Vinciguerra (febbraio 1910-agosto 1918).

Relazioni:

«Ricerche sui pesci antimalarici», dicembre 1911.

«Ricerche sulla idrobiologia delle acque malariche» (contiene anche notizie sulle bonifiche e la persistenza della malaria, inviate da alcuni ufficiali sanitari di varie province, in risposta all'inchiesta avviata dal prof. G. Brunelli sul regime delle acque palustri d'Italia in relazione alla malaria), 9 gennaio 1916.

Relazione, 12 luglio 1916, con schede e risposte degli ufficiali sanitari di varie province ai quesiti proposti.

«Studi sulle acque malariche», dicembre 1916 (con schede inviate da vari comuni).

«La grande politica delle acque del Ministero dei lavori pubblici e il problema della malaria in Italia», luglio 1917 (allegate varie risposte di sindaci e ufficiali sanitari all'inchiesta sulle acque stagnanti e malariche).

«Nuovi studi sullo sfruttamento dei combustibili nazionali e la malaria nelle miniere di lignite, 1917.

Relazione del 1° gennaio 1918 sui suoi studi e con i risultati dell'inchiesta sulle acque stagnanti e le bonifiche in vari comuni.

Relazione del 15 luglio 1918, concernente gli studi di idrobiologia compiuti dal prof. G. Brunelli nel semestre gennaio-giugno 1918 e altri risultati dell'inchiesta sulle acque stagnanti e malariche.

Allegati a stampa: G. BRUNELLI, *Sulla origine della letargia nei mammiferi*, estratto dal «Monitore zoologico italiano», anno XVII n. 5, 1906, pp. 143-162.

G. BRUNELLI - H. SCHOENER, *Die Frage der Fortpflanzungsperiodizität des Palolowurmes im Lichte der allgemeinen Biologie der Chactopoden*, estratto dai «Comptes rendues du sexième Congrès international de Zoologie. Session de Berne 1904», pp. 647-662.

G. BRUNELLI, *Ricerche sull'ovario degli insetti sociali*, estratto dai «Rendiconti

della R. Accademia dei Lincei», vol. XIII, 1° semestre, serie V, fasc. VII, seduta del 10 aprile 1904, pp. 351-356.

ID., *Sulla struttura dell'ovario dei Termitidi*, estratto dai «Rendiconti ....» cit., vol. XIV, serie V, fasc. II, 1905, pp. 122-126.

ID., *Sulla distruzione degli oociti nelle regine dei Termitidi infette da Protozoi*, estratto dai «Rendiconti...» cit., vol. XIV, serie V, fasc. XII, seduta del 17 dicembre 1905, pp. 718-721.

ID., *Sulla distruzione degli oociti nelle regine dei termitidi infette da protozoi*, estratto dai «Rendiconti...» cit., vol. XV serie V, fasc. I seduta del 7 gennaio 1906, pp. 55-62.

ID., *Osservazioni ed esperienze sulla simbiosi dei Paguridi e delle Attinie*, estratto dai «Rendiconti...» cit., vol. XIX, serie V, fasc. II, pp. 77-82.

ID., *Sulla ricostruzione del nucleo*, estratto dai «Rendiconti...» cit., vol. XIX serie V fasc. V, seduta del 6 marzo 1910, 299-300.

ID., *La spermatogenesi del «Gryllus desertus»*, Roma, R. Accademia dei Lincei, 1909, pp. 35, tavv. 2.

ID., *La spermatogenesi della «Tryxalis»*, Roma, R. Accademia dei Lincei, 1910, pp. 20, tav. 1, estratto dalle «Memorie della Società italiana delle Scienze (detta dei XL)», serie III, tomo XVI.

20183.9 *Opere pubbliche. Inclusione di disposizioni per diminuire le cause della malaria nei capitolati di appalto*

(vers. 1882-1915) busta 97

**105** fasc. «20183.9 Opere pubbliche. Inclusione sui capitolati d'appalto delle disposizioni per diminuire le cause della malaria» (vuoto).

20183.10 *Stabilimenti carcerari in località malariche*

(vers. 1882-1915) busta 97

**106** fasc. «20183.10 Stabilimenti carcerari in località malariche»

1903-1909

s.fasc. 1 «Carcere giudiziario di Melfi. Lotta antimalarica»

Allegati:

Circolare a stampa dell'ispettorato di sanità militare, 5 maggio 1903 «Misure profilattiche contro l'infezione malarica».

Circolare a stampa dell'ispettorato di sanità militare, aprile 1905 «Misure profilattiche e curative contro l'infezione malarica».

s.fasc. 2 «Casa penale di Alghero. Campagna antimalarica»

Richiesta di autorizzazione alla distribuzione di vino ai condannati sottoposti alla profilassi chininica (luglio 1905-settembre 1906).

Allegato: Prospetto inviato dalla Direzione generale delle carceri e dei riformatori, con notizie riguardanti le norme igienico sanitarie adottate negli stabilimenti carcerari per l'attuazione della legge 20 novembre 1901, n. 460.

s.fasc. 3 «Carceri di Monteleone Calabro. Campagna antimalarica».

Rinuncia del dott. Montaro al posto di medico delle carceri di Monteleone per continuare l'opera di collaborazione con il prof. B. Gosio, nella lotta antimalarica (giugno-luglio 1908).

s.fasc. 4 «Colonia penale di Castiadas. Campagna antimalarica».

Riassunti statistici sull'andamento delle infezioni malariche negli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

Copia della relazione del sanitario della Colonia penale di Castiadas sulla profilassi antimalarica, 4 giugno 1906.

Relazione sulla campagna antimalarica nel Castiadas durante l'anno 1907, a cura dei dottori A. Mathieu, sanitario della colonia penale e P. Romby, addetto alla campagna antimalarica (con diagrammi sull'andamento delle febbri).

### *20183.11 Azione dei diversi ministeri per la lotta antimalarica*

(vers. 1882-1915) busta 97

#### **107** fasc. 20183.11 «Azione dei diversi ministeri per la lotta contro la malaria» 1903-1907

s.fasc. 1 Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura.

Richieste di chiarimenti sull'applicazione delle leggi sulla malaria (settembre 1903-giugno 1907).

Relazione dell'Ufficio del lavoro del Ministero di agricoltura, industria e commercio, 7 giugno 1906, sui provvedimenti adottati contro la malaria e le spese sostenute.

Relazioni del Corpo reale delle miniere, 10 novembre 1905 e 14 marzo 1906, sulle disposizioni prese per combattere la malaria.

Rapporto dell'Ispettorato bonificazione e colonizzazione, 8 marzo 1906, sull'applicazione delle disposizioni di legge per combattere la malaria.

Circolare a stampa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Ufficio

del lavoro, 15 marzo 1905, n. 12, alle federazioni di mestiere, alle camere di lavoro ed alle federazioni dei lavoratori della terra, sui provvedimenti contro la malaria e il chinino di Stato.

s.fasc. 2 Ministero dei lavori pubblici.

Richiesta del Ministero dell'interno di conoscere le disposizioni relative alla profilassi antimalarica adottati dal Ministero dei lavori pubblici (gennaio-febbraio 1906).

Invio di pubblicazioni.

Verbale della seduta del 20 gennaio 1904 della Commissione ministeriale istituita dal Ministero dei lavori pubblici nel 1903, per concretare miglioramenti alla profilassi antimalarica<sup>39</sup>.

Allegato: Verbale della seduta, 19 gennaio 1904, della sottocommissione incaricata di svolgere il lavoro inteso a concretare e coordinare i miglioramenti da introdursi nella profilassi antimalarica per il personale dipendente direttamente ed indirettamente dallo Stato.

Allegati a stampa:

«Bollettino ufficiale del Ministero dei lavori pubblici», anno III, n. 13, 1° maggio 1902, evidenziata: Circolare del Ministero dei lavori pubblici, 27 aprile 1902, agli ingegneri capi del Genio civile, per l'applicazione della legge «per diminuire le cause della malaria in Italia», 2 novembre 1901, n. 460.

ID., anno III, n. 21, 21 luglio 1902, evidenziato: Decreto del Ministero dell'interno, 12 giugno 1902, con cui vengono approvate le istruzioni relative all'impianto e al funzionamento dei mezzi meccanici per la difesa antimalarica.

ID., anno IV, n. 36, 21 dicembre 1903, evidenziati: Decreto del Ministero dei lavori pubblici, 11 dicembre 1903, che istituisce una Commissione per lo studio di miglioramenti nel servizio di profilassi antimalarica e d. m. 17 dicembre 1903, con cui si aggiungono due nuovi membri ed un segretario alla stessa commissione.

ID., anno V, n. 11, 11 aprile 1904, evidenziata: Circolare del Ministero dei lavori pubblici agli ingegneri capi del Genio civile, 8 aprile 1904, sulle norme da inserire nei capitolati speciali d'appalto di opere pubbliche.

ID., anno V, n. 13, 1° maggio 1904, evidenziata: Circolare del Ministero dei lavori pubblici agli ispettori compartimentali ed ingegneri capi del Genio civile, 29 aprile 1904, sulle norme a vantaggio del personale di custodia delle bonifiche.

ID., anno V, n. 14, 11 maggio 1904, evidenziata: Circolare del Ministero dei lavori pubblici agli ingegneri capi del Genio civile, 5 maggio 1904, sulla protezione meccanica delle case cantoniere lungo strade nazionali contro la malaria.

s.fasc. 3 Ministero dell'istruzione pubblica.

Invio di copia di una circolare (aprile 1905).

---

<sup>39</sup> Per la composizione della commissione vedi p. 88.

Allegato: Circolare del Ministero dell'istruzione pubblica ai provveditori agli studi, 11 marzo 1904, con la quale si raccomanda la divulgazione delle norme per l'acquisto e l'uso del chinino.

s.fasc. 4 Ministero della guerra.

Informazioni su alcune zone palustri nelle quali si sarebbero accampate truppe per le manovre. Provvedimenti contro la malaria (aprile 1905-gennaio 1906).

s.fasc. 5 Ministero delle poste e dei telegrafi.

Somministrazione gratuita di chinino agli impiegati residenti in località malariche (maggio-luglio 1906).

s.fasc. 6 Ministero dell'interno, Direzione generale di pubblica sicurezza.

Trasmissione alla Direzione generale di pubblica sicurezza di una pratica relativa alla somministrazione di chinino di Stato alle guardie di P.S. di Castellammare del Golfo (Trapani), luglio 1906

s.fasc. 7 Ministero delle finanze.

Informazioni sull'applicazione delle leggi contro la malaria, febbraio 1906. Allegati: Circolare a stampa, 19 dicembre 1903, del Ministero delle finanze al personale del Catasto e dei servizi tecnici di finanza, che diffonde le istruzioni per difendersi dalla malaria compilate dalla Società per gli studi della malaria.

Circolare della Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici agli ispettori compartimentali del Catasto e agli uffici tecnici di finanza, 22 agosto 1904, sulla «propaganda per l'uso del chinino a mezzo degli ingegneri del Catasto e dei servizi tecnici»

s.fasc. 8 «Provvedimenti adottati dalle amministrazioni dello Stato per combattere la malaria»

Invio di documentazione e risposte alla richiesta della Direzione generale della sanità pubblica di informazioni sui provvedimenti adottati contro la malaria (maggio-giugno 1907).

Allegati a stampa: SOCIETÀ PER LE STRADE FERRATE SECONDARIE DELLA SARDEGNA, *Regolamento della Cassa soccorso (testo unico)*, Cagliari, Tip. Valdès, 1906, pp. 28.

Ferrovie dello Stato, Direzione generale, circolare a stampa 29 aprile 1906, contenente norme per la campagna antimalarica.

*Sulla malaria nelle ferrovie sarde dal 1897 al 1905. Relazione del dott. Pietro Melloni-Satta, ispettore sanitario*, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria», vol. VII, 1906, pp. 589-601.

*Sulla malaria nelle ferrovie sarde dal 1902 al 1905. Relazione del dott. A. Varese, ispettore sanitario*, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria», vol. VII, 1906, pp. 605-607.

Ministero dei lavori pubblici: informazioni riguardanti il Segretariato generale, la Direzione generale ponti e strade, la Direzione generale opere idrauliche, il Servizio delle bonifiche, la Direzione generale per le opere

marittime, il cantiere per il monumento a Vittorio Emanuele II, maggio 1907.  
Ministero dell'istruzione pubblica: informazioni sui provvedimenti adottati contro la malaria, maggio 1907.

Ministero delle finanze: informazioni sui provvedimenti relativi all'applicazione delle leggi contro la malaria, maggio 1907.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: informazioni su un concorso a premi bandito per incoraggiare le associazioni e gli istituti nelle iniziative dirette a combattere la malaria, maggio 1907.

Allegato: Appunto sull'indennità di malaria al personale forestale, 21 maggio 1907.

Ministero delle poste e dei telegrafi: informazioni sui provvedimenti presi contro la malaria.

All.: circolare del Ministero delle poste e dei telegrafi alle direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi, 17 agosto 1906, sulla somministrazione del chinino di Stato.

(vers. 1882-1915) busta 96

**108** fasc. «20183.12 Ferrovie dello Stato. Relazione sulla campagna antimalarica»  
1894-1910

Corrispondenza con la Direzione generale delle ferrovie dello Stato. Dati statistici sulla malaria e richieste di chiarimenti per l'applicazione della legge (settembre 1906-maggio 1910).

Allegati a stampa:

T. RICCHI, capo dell'Ispettorato sanitario delle Ferrovie adriatiche, *Criteri per valutare il danno che all'Italia reca la malaria nel rapporto economico sociale. Nota presentata all'XI Congresso internazionale di Roma, 1894*, estratto dal «Raccoglitore medico», vol. XVII, 1894, n. 17, pp. 6.

ID., *Nuova profilassi della malaria. Comunicazione letta alla Società medico-chirurgica di Bologna nell'adunanza scientifica del 29 novembre*, estratto dal «Buletтино delle scienze mediche di Bologna», serie VII, vol. XI, anno 1900, fasc. dicembre, pp. 12.

ID., *La campagna antimalarica del 1901. Relazione al direttore generale delle Ferrovie adriatiche*, Bologna, Tip. Civelli, 1902, pp. 42, tavv. 13.

ID., *La campagna antimalarica del 1902 nelle Ferrovie adriatiche*, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria», vol. IV, 1903, pp. 19.

ID., *La campagna antimalarica del 1903 nelle Ferrovie adriatiche*, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria», vol. V, 1904, pp. 11.

ID., *La campagna antimalarica del 1904 nelle Ferrovie adriatiche*, estratto dagli «Annali d'igiene sperimentale», anno 1905, fasc. III, pp. 49.

Circolare della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, 29 aprile 1906, alle direzioni compartimentali e ai medici di riparto, contenente «Norme per la campagna antimalarica».

SERVIZIO SANITARIO DELLE FERROVIE DELLO STATO, *Campagna antimalarica del 1906*, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria», vol. VIII, 1907, pp. 24.

ID., *Campagna antimalarica 1907*, Roma, Società per gli studi della malaria, 1908, pp. 24.

ID., *Campagna antimalarica del 1908*, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria», vol. IX, 1909, pp. 29.

### 20183.12 Ferrovie

(vers. 1910-1920) busta 105 bis

**109** fasc. «20183.12 Ferrovie, stazioni, case di cantonieri. Lotta contro la malaria»  
1898-1911

Corrispondenza con le società esercenti le reti Adriatica, Siciliana e Sarda, poi con la Direzione generale delle ferrovie dello Stato (Ministero dei lavori pubblici), sulla profilassi antimalarica attuata sugli impiegati e la protezione contro le zanzare predisposta nei fabbricati costruiti lungo le linee ferroviarie. Relazioni (agosto 1898-agosto 1911).

Relazione del capo dell'ispettorato sanitario ferroviario, T. Ricchi, sugli esperimenti fatti nell'anno 1900 sulle linee della Rete adriatica, 24 novembre 1900.

Relazione d'inchiesta del prof. S. Ravicini, sull'andamento dei servizi sanitari nella linea ferroviaria Roma-Albano-Nettuno, 25 agosto 1909.

Relazione dell'inchiesta svolta dal prof. G. Loriga sull'applicazione delle leggi sulla malaria da parte della Società reale delle Ferrovie sarde, [dicembre 1909].

Allegati a stampa: SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA, *Provvedimenti contro la malaria, Impianti nelle case cantoniere*, 3 tavole di disegni, s.n.t. *Disposizioni per diminuire le cause della malaria. Petizione delle Società esercenti le reti adriatica, mediterranea e sicula al Senato del regno*, Firenze, Tip. Civelli, 1901, pp. 11.

Foglio estratto dal «Bollettino ufficiale del Ministero dei lavori pubblici» contenente *Norme per la compilazione dei progetti di bonificazione, in armonia coi recenti studi sulla malaria*, s.d.

T. RICCHI, *Nuova profilassi della malaria*, estratto dal «Bollettino delle scienze mediche di Bologna», serie VII, vol. XI, anno 1900, fasc. dicembre, pp. 12.

ID., *La campagna antimalarica del 1901. Relazione al direttore generale delle Ferrovie adriatiche*, Bologna, Tip. Civelli, 1902, pp. 42, tavv. 13.

ID., *La campagna antimalarica del 1902 nelle Ferrovie adriatiche*, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della Malaria», vol. IV, 1903, pp. 19.

ID., *La campagna antimalarica del 1903 nelle Ferrovie adriatiche*, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria», vol. V, 1904, pp. 11.



ID., *La campagna antimalarica del 1904 nelle Ferrovie adriatiche*, estratto dagli «Annali d'igiene sperimentale», anno 1905, fasc. III, pp. 49.

Decreto reale, 2 agosto 1902, n. 404, che «approva gli statuti definitivi delle attuali Casse pensioni e degli attuali Consorzi di mutuo soccorso per il personale delle reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula e determina le norme per la vigilanza governativa su detti istituti».

*Statuto dell'Istituto di previdenza per il personale ferroviario approvato con r.d. 31 gennaio 1901, n. 70*, Firenze, Tip. Civelli, 1904, pp. 37.

Circolari della Direzione dell'esercizio delle ferrovie sarde ai sanitari:

19 febbraio 1901, sulla protezione del personale contro la malaria;

28 dicembre 1901, sulla denuncia delle malattie infettive;

12 marzo 1902, sulla protezione del personale contro la malaria;

13 giugno 1904, sull'uso del chinino contro le infezioni malariche;

13 giugno 1904, sulla statistica sanitaria della malaria;

22 maggio 1905, sulla profilassi e cura antimalarica;

14 maggio 1906, sulla profilassi e cura antimalarica;

15 maggio 1906 sul Servizio antimalarico;

12 maggio 1907, sulla profilassi e cura antimalarica;

1° luglio 1907, doveri e diritti dei medici di riparto;

19 maggio 1908, sulla profilassi e cura antimalarica;

10 febbraio 1909, sul servizio sanitario;

3 giugno 1909, sulla profilassi e cura antimalarica.

Allegati a stampa:

P. MELLONI-SATTA, ispettore sanitario della Compagnia reale delle Ferrovie sarde, *Resoconto statistico degli ammalati curati nel 1897*, Cagliari-Sassari, Tip. Dessì, 1898, pp. 49.

ID., *Sulla malaria nelle ferrovie sarde dal 1897 al 1905*, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria», vol. VII, 1906, pp. 589-603.

ID., *Relazione sul servizio sanitario e campagna antimalarica nel 1906*, Roma, Bertero, 1907, pp. 19.

ID., *Relazione sul servizio sanitario e la campagna antimalarica 1907*, Roma, Bertero, 1908, pp. 21.

ID., *Relazione sul servizio sanitario e la campagna antimalarica 1908*, Roma, Bertero, 1909, pp. 23.

### 20183.13 Banco di Napoli

(vers. 1910-1920) busta 106

**110** fasc. «20183.13 Banco di Napoli. Azione per la lotta contro la malaria»  
1904-1905

Profilassi antimalarica nelle proprietà del Banco di Napoli. Corrispondenza con il Banco di Napoli e i prefetti per predisporre i dovuti controlli dei medici condotti (giugno 1904-settembre 1905).

Allegato: Relazione dell'Ufficio amministrativo rurale del Banco di Napoli, sull'operato dell'istituto per combattere la malaria, marzo 1905.

#### 20183.14 *Enti morali*

(vers. 1910-1920) busta 106

**111** fasc. «20183.14 Enti morali. Azione per la lotta contro la malaria»

1912

Lettera del Comitato piemontese di Novara della Lega nazionale contro la malaria, 8 marzo 1912. Si esprime l'intenzione di coordinare e intensificare l'azione contro la malaria compiuta dai singoli comuni.

Allegati a stampa: Circolare del comitato ai sanitari della provincia sulla lotta contro la malaria, febbraio 1912.

Appello dell'Associazione nazionale dei medici condotti della provincia di Novara, febbraio 1912, ai sanitari della provincia.

Lettera del medico provinciale di Novara ai sanitari, febbraio 1912, perché coadiuvino l'opera del comitato.

#### 20183.15 *Istituti vari*

(vers. 1910-1920) busta 106

**112** fasc. «20183.15 Altri uffici. Azione per la lotta contro la malaria»

1906-1913

Lettera del R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli, 17 aprile 1906. Chiede informazioni sui comuni del Mezzogiorno che abbiano zone malariche, per procedere alla diffusione dei bandi dei quattro concorsi promossi dall'istituto a favore: delle pubbliche istituzioni, province, comuni, congregazioni di carità, opere pie ecc.; dei medici; delle istituzioni private, i comitati e le leghe istituite allo scopo di combattere la malaria; dei proprietari di terre. Allegati a stampa: i quattro bandi di concorso, 5 aprile 1906.

Lettera del Consolato d'Italia a Porto Said, 7 maggio 1908, che invia un rapporto del dott. E. H. Ross, capo del locale ufficio sanitario, «avendo notato i notevoli e benefici risultati per la sanità pubblica conseguiti in Porto Said in seguito alle misure per distruggere le zanzare».

Allegato a stampa: E. H. ROSS, medical officer of Health, Port Said and Public Health Inspector, Suez Canal, Department of Public Health, Egypt, *Measures against mosquitoes in Port Said, and their results*, London, John Bale, 1908, pp. 19.

Richiesta di notizie sulla lotta contro la malaria in Italia, da parte del dott. Erich von Schrötter di Vienna, agosto 1908.

Relazione del dott. G. Carossini dell'Ospedale delle miniere di Montevecchio, sulla campagna antimalarica nelle miniere di Montevecchio (Cagliari), 29 ottobre 1911.

Lettera del prof. A. Celli, 6 ottobre 1913, che segnala alla Direzione generale della sanità i quaderni prodotti dalla Cartiera Civelli, recanti sulla copertina illustrazioni e nozioni di profilassi antimalarica, dettate dal prof. A. Sclavo e per Celli inefficaci, 6 ottobre 1913.

Corrispondenza con la prefettura di Ferrara a proposito dei quaderni per le scuole popolari della Cartiera Civelli.  
Allegati: 3 quaderni.

Circolare della prefettura di Ferrara ai sanitari della provincia, in cui si raccomanda la propaganda scolastica antimalarica, s.d.

### *20183.16 Stabilimenti industriali in località malariche*

(vers. 1910-1920) busta 106

**113** fasc. «20183.16 Stabilimenti industriali in località malariche»

1906-1907

Pagamenti dovuti all'ing. Montasini per ispezioni compiute alle fornaci di laterizi della provincia di Reggio Emilia (aprile 1906-aprile 1907).

Allegato: Relazione dell'ispezione, 12 maggio 1906.

### *20183.17 Condotte mediche*

(vers. 1910-1920) busta 106

**114** fasc. «20183.17 Condotte mediche temporanee. Provvedimenti speciali per intensificare l'assistenza medica nei comuni malarici»

1900-1910

Lettera del prefetto di Roma, V. Colmayer, giugno 1900, sul servizio sanitario per la cura dei malarici nella Campagna romana.

Ordine del giorno dell'Associazione nazionale medici condotti (presidente il dott. G. Brunelli), luglio 1907, già presentato dalla sezione di Roma al V Congresso dell'associazione nel giugno 1907, che stabilisce un «piano di organizzazione fra tutti i medici condotti delle regioni malariche per una lotta efficace e permanente alla malaria».

Lettera del prefetto di Trapani, C. Saibante, marzo 1910, sulla possibilità di escludere dal lavoro, nelle zone malariche, gli operai riconosciuti malarici.  
Risposta negativa della Direzione generale della sanità, aprile 1910.

*20183.18 e 20183.18 bis Dispensari e sanatori antimalarici*

(vers. 1910-1920) busta 106

**115** fasc. «20183.18 Dispensari antimalarici della Calabria e della Basilicata» 1907-1913

s.fasc. 1 Sussidi assegnati alle prefetture di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza e Potenza per l'istituzione di ambulatori antimalarici (luglio 1907-marzo 1910).

Allegati: decreti di assegnazione.

Relazione del prof. B. Gosio, capo del Laboratorio batteriologico, incaricato di seguire la lotta antimalarica in Calabria e Basilicata, 6 luglio 1907.

s.fasc. 2 Fornitura di stampati per il servizio antimalarico degli ambulatori della Basilicata e della Calabria (luglio 1908-agosto 1909).

s.fasc. 3 Bari, Barletta: inaugurazione dell'ambulatorio antimalarico (marzo 1908).

Allegato a stampa: DISPENSARIO ANTIMALARICO DI BARLETTA, *Relazione per l'anno 1907*, Barletta, Tip. Dellisanti, 1908, pp. 9.

s.fasc. 4 Bari. Sussidio per l'istituzione di un ambulatorio antimalarico a Triggiano (agosto 1909).

s.fasc. 5 Bari. Dispensario gratuito antimalarico della «Pubblica assistenza» a Trani. Domanda di sussidio, marzo 1912.

s.fasc. 6 Caltanissetta, Rieti: richiesta di sussidio per l'ambulatorio (giugno 1908).

s.fasc. 7 Catanzaro, Satriano: domanda di sussidio per l'ambulatorio (maggio-settembre 1908).

s.fasc. 8 Cosenza. Ambulatorio antimalarico: credito della ditta Zeppa (agosto 1910-maggio 1911).

s.fasc. 9 Grosseto. Cattedra ambulante contro la malaria.

Allegato a stampa: Circolare dell'istituzione «Visconti di Modrone» che annuncia la costituzione della cattedra ambulante (dicembre 1909).

s.fasc. 10 Grosseto. Ambulatorio di Magliano Toscano: domanda di sussidio (aprile-giugno 1912).

s.fasc. 11 Macerata, Ripe San Ginesio: richiesta di sussidio per l'impianto di un ambulatorio.

s.fasc. 12 Potenza. Istituzione di un ambulatorio a Metaponto e richiesta di un padiglione Doker (luglio 1908-agosto 1910).

Allegati a stampa: «Corriere delle Puglie», anno XXII, n. 227, 16 agosto 1908. «Voce del popolo», anno XXV, n. 24, 25 agosto 1908.

A. COLUCCI, *Relazione dell'ambulatorio antimalarico di Metaponto. 1908*, Taranto, Tip. Leggieri, 1909, pp. 16.

s.fasc. 13 Potenza. Richiesta di sussidio per l'istituzione di un ambulatorio antimalarico a Montemilone (maggio-giugno 1908).

s.fasc. 14 Potenza. Sussidio per l'istituzione di un ambulatorio antimalarico a Oliveto Lucano (settembre 1909).

s.fasc. 15 Reggio Calabria. Ambulatorio antimalarico di Bova Marina: pagamento dei medicinali ai farmacisti (marzo 1910-gennaio 1913).

Allegato: Lettera del Comitato antimalarico di soccorso presso Bova Marina, si annuncia la costituzione del comitato, 19 marzo 1910.

s.fasc. 16 Reggio Calabria. Fotografie degli ambulatori antimalarici per l'esposizione internazionale d'igiene. Pagamenti (settembre 1911-maggio 1912).

s.fasc. 17 Reggio Calabria, Rosarno: pagamenti di medicinali (maggio 1908).

s.fasc. 18 Reggio Calabria, Serrata: richiesta di sussidio per l'ambulatorio antimalarico (febbraio 1908).

s.fasc. 19 Taranto. Richiesta di una tenda o padiglione Doker in località Solito, agosto 1910.

## 116 fasc. «20183.18 bis Sanatori antimalarici» 1910-1913

s.fasc. 1 Bari. Sanatorio di Noicattaro: richiesta di chinino (giugno-luglio 1910).

s.fasc. 2 Catanzaro. Contrada Sant'Elia: istituzione di un sanatorio (giugno 1910).

s.fasc. 3 Catanzaro. Sanatorio antimalarico Savelli: richiesta di sussidio (giugno 1913).

s.fasc. 4 Reggio Calabria. Sanatorio antimalarico della Ferdinanda: autorizzazione di viaggi gratuiti per ricoveri (luglio-agosto 1911).

s.fasc. 5 Trapani. Monte San Giuliano: richiesta di sconti ferroviari per i malati da ricoverare nel sanatorio antimalarico (giugno-luglio 1913).

s.fasc. 6 Richiesta dell'ambasciata russa di informazioni sugli ospedali fondati nelle regioni malariche allo scopo di combattere la diffusione della malaria.

Risposta della Direzione generale che chiarisce che lo Stato italiano ha favorito l'istituzione di alcuni sanatori, ma non ha ritenuto di dover creare appositi ospedali per la cura dei malarici, gennaio 1910.

s.fasc. 7 Richiesta di informazioni sul sanatorio di Montesarchio (Benevento) da parte del deputato L. Bianchi (giugno 1912).

s.fasc. 8 Lettera di F.S. Nitti a G. Giolitti con richiesta di un sussidio per il sanatorio di Monticchio, in Basilicata, istituito dalla Lega nazionale antimalarica e posto sotto la direzione del prof. B. Gosio (giugno-luglio 1911).

(vers. 1910-1920) busta 106 bis

**116** continua fasc. «20183.18 bis Sanatori antimalarici» 1908-1921

s.fasc. 9 Cagliari, Arzana: richiesta di un sussidio da parte del vescovo dell'Ogliastra, E. Virgilio, per l'impianto di un sanatorio antimalarico ad Arzana, nei locali del Seminario, destinato ad accogliere orfani di guerra affetti da malaria (marzo-maggio 1919).

s.fasc. 10 Cagliari: richiesta della Prefettura di un sussidio per l'istituzione di un sanatorio per bambini malarici della provincia, agosto 1917.

s.fasc. 11 Catanzaro: richieste di sussidio per il sanatorio di Ionadi da parte del Comune e del fondatore, G. Morabito, vescovo di Mileto (novembre 1908-maggio 1918).

Allegati a stampa: Fotografia inviata dal vescovo di Mileto del cortile del sanatorio con personale e degenti.

C. TACCONE, *Sanatorio antimalarico «Morabito» presso Nao-Jonadi (Catanzaro). Resoconto statistico per la campagna antimalarica 1912*, Cusano, Tip. Colombo, pp. 16.

s.fasc. 12 Catanzaro: richiesta del prefetto di sussidio per il funzionamento della colonia marina per bambini malarici di Cotrone (luglio 1920).

s.fasc. 13 Foggia: richieste del prefetto di finanziamenti e materiali per il funzionamento della colonia per bambini malarici di Deliceto (agosto 1919-marzo 1920).

s.fasc. 14 Grosseto: sussidio all'Ospedale civile per la profilassi della malaria (maggio 1918).

s.fasc. 15 Palermo: richiesta di L. Sturzo, segretario del Partito popolare italiano, di un sussidio a favore dell'istituendo sanatorio popolare per i piccoli cronici (ottobre-novembre 1919).

s.fasc. 16 Potenza: richiesta di chiarimenti da parte del Comune di Pescopagano, sulla profilassi antimalarica che deve essere compiuta dall'ambulatorio antimalarico (novembre-dicembre 1914).

s.fasc. 17 Potenza: richiesta di un sussidio da parte del Comune di Sant'Arcangelo per l'impianto di un ambulatorio antimalarico (ottobre 1914).

s.fasc. 18 Potenza: istanza dei medici A. Classe, A. Stolfi, F. Iannilli, preposti ai tre ambulatori antimalarici di Avigliano, che chiedono maggiori mezzi per provvedere al funzionamento degli ambulatori e per l'istituzione di una sezione per la cura dei tracomatosi (marzo-aprile 1920).

s.fasc. 19 Potenza: istanza del Comitato delle colonie climatiche di Basilicata di un sussidio per l'impianto di una sezione montana per bambini malarici e tubercolotici nel bosco di Forenza (giugno-luglio 1921).

s.fasc. 20 Roma: richiesta di sussidi dal Comune di Sezze per i sanitari impegnati nella lotta antimalarica (febbraio 1916-maggio 1917).

s.fasc. 21 Roma: istanza di A. Marcucci, ispettore centrale per l'istruzione primaria e popolare, che espone le necessità della popolazione residente in tre villaggi di capanne presso San Cesareo, sulla Casilina, e chiede aiuti per il funzionamento dell'ambulatorio aperto dal Comitato delle scuole per i contadini dell'Agro romano (marzo-novembre 1920).

s.fasc. 22 Roma: richiesta del Comune di finanziamenti per il sanatorio antimalarico per bambini dell'Agro romano, istituito nel locale d'isolamento di Sant'Egidio per iniziativa dell'assessore comunale, senatore E. Marchiafava (febbraio-aprile 1919).

s.fasc. 23 Sassari: richiesta del parroco di Olzai, S. Fanullo, di un sussidio per l'acquisto di medicinali per l'asilo infantile (aprile-giugno 1920).

### *20183.19 Ispezioni (1903-1911) e inchieste*

(vers. 1882-1915) busta 98

#### **117** fasc. «20183.19 Ispezioni ed inchieste»

*1903-1913*

s.fasc. 1 «Andria. Pagamento indennità per visita sanitaria» al dott. E. Erriquez, incaricato dal prefetto di Bari di un sopralluogo ad un fabbricato di Andria (da adibirsi a caserma dei carabinieri), per accertare se si trovi in zona malarica (maggio-ottobre 1905).

s.fasc. 2 «Provvedimenti per l'attuazione della legge sulla malaria. Missione dott. Basile nella Sicilia»

Incarico ai medici provinciali G. Basile, A. Pavone, E. Thea, addetti alla Direzione generale della sanità pubblica, di intraprendere un giro di ispezione in varie province per verificare che siano ovunque adottati i provvedimenti contro la malaria, ottobre 1903.

Rapporti del dott. G. Basile dalla Sicilia, 3 ottobre e 26 novembre 1903.

s.fasc. 3 Ispezioni in Sicilia. Ispettore generale medico dott. A. Messea.

«Appunti e notizie riflettenti il comune di Marsala, l'infezione malarica e la distribuzione del chinino di Stato», a firma dell'ispettore A. Messea, il sindaco, il medico provinciale e l'ufficiale sanitario, 2 giugno 1908.

Relazione del dott. A. Messea sulla missione compiuta a Messina, 28 agosto 1908.

Relazioni inviate a A. Messea: relazione sulle campagne antimalariche 1904, 1905, 1906, 1907, dei medici addetti al servizio di poliambulanza dell'ospedale di San Biagio; relazione dell'ufficiale sanitario di Trapani, 10 marzo 1908, sulla campagna antimalarica del 1907.

Prospetti statistici della provincia di Trapani relativi al 1906 e 1907.

Relazione dell'ufficio di ragioneria della provincia di Trapani, 3 giugno 1908.

Elenco a stampa degli «esercenti l'arte salutare per l'anno 1907» a cura della Prefettura di Trapani.

s.fasc. 4 Ispezioni in provincia di Trapani.

Autorizzazione della Direzione generale della sanità alle ispezioni del medico provinciale, gennaio 1908.

s.fasc. 5 Ispezioni in provincia di Caltanissetta.

Incarico al medico provinciale di eseguire ispezioni «per la vigilanza sullo svolgimento della campagna antimalarica», aprile 1910.

s.fasc. 6 Ispezioni in Sardegna.

Incarico al prefetto di Sassari di compiere ispezioni nelle zone malariche, luglio 1910.

s.fasc. 7 Ispezioni in provincia di Ferrara.

Concessione dell'autorizzazione al medico provinciale a compiere ispezioni, luglio 1910.

s.fasc. 8 Ispezioni in provincia di Rovigo.

Ispezione del medico provinciale nel comune di Crespino, in seguito alla richiesta del comune di revoca del decreto 29 ottobre 1903, che dichiarava zone malariche i territori comprendenti le frazioni di Selva e San Cassiano. Relazione del medico provinciale, 17 maggio 1907.

Autorizzazione al medico provinciale di ispezionare 13 comuni del Basso e Medio Polesine «dove la malaria persiste ostinatamente» (aprile-giugno 1910).

s.fasc. 9 Ispezioni in provincia di Novara.



Autorizzazione al medico provinciale ad eseguire ispezioni per controllare l'organizzazione e il funzionamento dei servizi antimalarici (maggio 1909-maggio 1910).

s.fasc. 10 Ispezioni in provincia di Vicenza.  
Incarico al medico provinciale, luglio 1907.

s.fasc. 11 Ispezioni in provincia di Roma.  
Rapporto del medico provinciale, 8 febbraio 1907.  
Lettera della Prefettura, 13 febbraio 1907, che denuncia il rapporto tra nuovi casi di meningite cerebro-spinale epidemica e la malaria a Civitavecchia.

s.fasc. 12 Ispezioni in provincia di Udine.  
Autorizzazione alle ispezioni del medico provinciale, luglio 1908.

s.fasc. 13 Ispezioni in provincia di Caserta.  
Autorizzazione al medico provinciale a eseguire ispezioni (aprile-maggio 1910).

s.fasc. 14 Ispezioni in provincia di Benevento.  
Autorizzazione al medico provinciale, ottobre 1911.  
Allegato: Circolare a stampa urgente del prefetto ai sindaci con indicazioni sull'organizzazione della campagna antimalarica e annuncio di ispezioni, 30 agosto 1911.

s.fasc. 15 «Chieti. Ispezioni»  
Il prefetto informa la Direzione di aver disposto alcune ispezioni, luglio 1913.

### *20183.20 Missioni varie*

(vers. 1882-1915) busta 98

#### **118** fasc. «20183.20 Missioni varie. Indennità» *1905-1910*

Corrispondenza con le prefetture per autorizzare le indennità di missione ai medici provinciali, gli ingegneri, gli ufficiali sanitari, per aver curato la delimitazione delle zone malariche, per aver seguito particolari esperimenti, per la partecipazione a congressi e conferenze.

Allegati: Relazione del preside della Facoltà medico-chirurgica di Modena, A. Maggiore, sull'esperimento di profilassi antimalarica sui mondariso del Modenese, 12 marzo 1905.

Circolare del prefetto di Novara ai sindaci, 20 giugno 1907, sull'applicazione delle leggi contro la malaria.

*20183.22 Delimitazione delle zone malariche*

(vers. 1882-1915) busta 99

**119** fasc. «20183.22 Delimitazione di zone malariche» Affari generali  
1902-1911

Corrispondenza con i ministeri delle Finanze e dei Lavori pubblici con chiarimenti sulle zone malariche (aprile 1902-agosto 1903).

Rimborsi e indennità di missione per il personale addetto alla delimitazione delle zone malariche (aprile 1902-maggio 1905).

Telegrammi di prefetti sullo stato delle delimitazioni delle zone (giugno 1902-settembre 1903).

Copie delle circolari del Ministero dell'interno con le quali si sollecitano i prefetti a controllare che i comuni, nei quali furono già delimitate le zone malariche, si riforniscano regolarmente di chinino, 23 e 24 settembre 1903.

Promemoria della Società per gli studi della malaria, sulla distribuzione del chinino, 7 ottobre 1903.

Ricorso del comune di San Pietro in Amantea (febbraio-marzo 1904).

Richieste di prefetti di carte geografiche dell'Istituto geografico militare e di pubblicazioni ufficiali che riportino le dichiarazioni delle zone malariche (gennaio 1907-settembre 1911).

Delimitazioni e modifiche: compensi ai periti (marzo 1907-febbraio 1908).

Fornitura di estratti dei decreti dalla Stamperia della casa penale delle Mantellate, novembre 1909.

Allegati a stampa: copie dei rr. decreti 3 gennaio 1907, con modificazioni alle zone malariche di Modena; 20 dicembre 1906, con modificazioni alle zone malariche nel comune di Cesenatico e in provincia di Forlì; 6 dicembre 1906, con delimitazione delle zone malariche nel comune di Montorio dei Frentani (Campobasso).

(vers. 1882-1915) busta 99

**120** fasc. «20183.22» Lettere di trasmissione e di ricezione di elenchi di zone dichiarate malariche  
1902-1906

Elenchi vari in bozze di stampa.

(vers. 1882-1915) busta 100

**121** fasc. «20183.22 Delimitazione di zone malariche. Affari generali. Carta topografica della malaria»  
1903-1911

Elenchi di zone malariche: lettere di trasmissione e di ricezione, richieste di informazioni da parte di prefetture e altre amministrazioni (ottobre 1903-novembre 1910).

Lettera del presidente del Comitato permanente per i congressi geografici italiani che esprime un voto del V Congresso sulla carta della malaria in Italia, 13 luglio 1904.

Relazione del direttore della sanità al sottosegretario di Stato, sugli album e cartogrammi delle zone malariche, 8 agosto 1904.

Relazione del direttore generale della sanità al ministro dell'interno, sulla necessità di una ristampa degli elenchi delle zone malariche, 21 novembre 1905.

Relazione tecnica sulle modalità di esecuzione delle carte della malaria, 13 marzo 1906.

Richieste di carte topografiche da parte delle prefetture; spese per la compilazione (luglio 1902-settembre 1911).

Allegati a stampa: MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Superficie geografica per comuni*, Roma, Bertero, 1903, pp. 46.

ID., *Elenco dei comuni del Regno aventi zone malariche durante il mese di luglio 1906*, (con il numero dei casi di malaria), Roma, Tip. Mantellate, 1906, pp. 46.

ID., *Elenco... agosto, settembre, ottobre 1906*.

**122** fasc. «20183.22» Consiglio superiore di sanità 1902-1904

Verbali delle sedute dal 12 luglio 1902 al 30 giugno 1904, con pareri sulle proposte di delimitazione di zone malariche: le sedute sono numerate da 1 a 69<sup>40</sup>.

(vers. 1882-1915) busta 101

**123** fasc. «20183.22 Delimitazione di zone malariche» secondo la circolare del Ministero dell'interno, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 21 aprile 1902, n. 93. 1902-1910

Sottofascicoli per provincia:

s.fasc. «1 Alessandria»

Relazione del medico provinciale, N. Marchese, che descrive il territorio e indica i confini delle zone malariche (con carta topografica), 26 maggio 1902.

Parere del Consiglio provinciale, 7 giugno 1902.

---

<sup>40</sup> Mancano i verbali di dodici sedute.

Copia del r. decreto di delimitazione delle zone malariche, 25 agosto 1902, n. 388: comune di Balzola, comune di Morano Po, comune di Villanova Monferrato, porzioni di territorio dei comuni di Camino, Casale Monferrato, Coniolo, Frassineto e Pontestura.

s.fasc. «2 Ancona»

Risposte del prefetto alle circolari della Direzione generale della sanità (non ci sono, nella provincia, zone malariche ma solo casi di malaria in lavoratori pendolari), aprile 1902-aprile 1906.

s.fasc. «3 Aquila»

Relazione del medico provinciale, A. Albertazzi (con planimetria della zona malarica di Bussi), 24 giugno 1902.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 24 giugno 1902.

Copia del r. decreto di delimitazione della zona malarica del comune di Bussi, 25 agosto 1902, n. 389.

s.fasc. «4 Arezzo»

Risposte del prefetto alle circolari della Direzione generale. Informa che, nella provincia, non sono presenti zone malariche, ma solo casi di malaria di origine esterna (gennaio 1902-gennaio 1903).

s.fasc. «5 Ascoli»

Relazioni del medico provinciale, M. Jezzi, 12 agosto 1902 e 10 febbraio 1904.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 13 febbraio 1904.

Copia del r. decreto che delimita le zone malariche nei comuni di Colli, Spinetoli, Monteprandone, 29 settembre 1902, n. 442; e del r.d. riguardante il comune di Maltignano, 25 luglio 1904, n. 455.

s.fasc. «6 Avellino»

Relazioni del medico provinciale, S. De Gaetano e dell'ingegnere dell'Ufficio tecnico di finanza, B. Infanti, 26 novembre 1902.

Copia del r. decreto di delimitazione relativo ai comuni di Altavilla, Ariano, Chianche, Chianchetelle, Flumeri, Frigento, Grottaminarda, Manocalzati, Montefalcione, Montemiletto, Prata, Pratola, Preturo, San Paolino, Sturno, Tufo, 8 marzo 1903, n. 250.

Relazione del medico provinciale, 7 giugno 1903 e 15 ottobre 1903.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 16 giugno 1903.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 13 dicembre 1903.

Copia del r. decreto relativo ai comuni di Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Carife, Castelbaronia, Conza, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra, Nusco, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi, Vallata, 14 febbraio 1904, n. 70.

Relazione del medico provinciale, 24 aprile 1904.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 25 aprile 1904.

Copia del r. decreto relativo alle zone comprese nei comuni di Ariano di Puglia, Casalbore, Flumeri, Greci, Montaguto, Montecalvo Irpino, Orsara di Puglia, Sant'Arcangelo Trimonte, Savignano, 4 agosto 1904, n. 468.

Relazione del medico provinciale, E. Sbriscia, 15 settembre 1904.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 3 ottobre 1904.

Copia del r. decreto relativo alle zone dei comuni di Calabritto, Cassano Irpino, Quaglietta, San Sossio, 7 novembre 1904, n. 614.

Relazione del medico provinciale, s.d.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 18 settembre 1905.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 21 settembre 1905.

Copia del r. decreto relativo ai comuni di Gesualdo, Pietradefusi e Santa Paolina, 10 novembre 1905, n. 558.

Relazione del medico provinciale, s.d.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 18 giugno e 11 luglio 1906.

Copia del r. decreto relativo alle zone dei comuni di Ariano di Puglia, Bonito, Caposele, Casalbore, Castelfranci, Castelvete di Calore, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Melito Valle Bonito, Mirabella Eclano, Montefalcione, Montella, Montemarano, Montemiletto, Paternopoli, San Mango sul Calore, Taurasi, Torella dei Lombardi, Torre le Nocelle, Villamaina, Volturara Irpina, 14 settembre 1906, n. 639.

Varia corrispondenza (maggio 1902-giugno 1907).

s.fasc. «7 Bari»

Relazione del medico provinciale, G. Corselli e dell'ingegnere del Genio civile, M. Selvaggi, 22 e 23 giugno 1902.

Riassunto delle zone malariche nel circondario di Barletta.

Copia del r. decreto di delimitazione delle zone comprese nei comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Corato, Minervino Murge, Ruvo, Spinazzola, Trani, 29 settembre 1902, n. 571.

Relazione del medico provinciale e dell'ingegnere del Genio civile, 8 agosto 1902.

Copia del r. decreto relativo ai comuni di Altamura, Gravina, Grumo Appula, Santeramo, Toritto, 19 marzo 1903, n. 117.

Relazione del medico provinciale e dell'ingegnere del Genio civile, 23 gennaio 1903.

Parere del Consiglio provinciale, 9 febbraio 1903.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 24 maggio 1903.

Copia del r. decreto relativo ai comuni di Bari, Fasano, Mola di Bari, Monopoli, n. 306., Noicattaro, Polignano a Mare, Putignano, San Michele di Bari, Triggiano, Turi, 18 giugno 1903, n. 306.

s.fasc. «8 Belluno»

Relazione del medico provinciale, F. Frattini, e dell'ing. del Genio civile A. Dalla Costa, 31 maggio 1902.

Elenco delle zone malariche nel comune di Belluno.

Parere del Consiglio sanitario provinciale, s.d.

Copia del r. decreto relativo ai comuni di Belluno, Cesio Maggiore, Farra, Feltre, Pieve d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Puos d'Alpago, Sedico, Sospirolo, Trichiana, 14 giugno 1903, n. 315.

Ricorso dei comuni di Belluno, Sedico e Sospirolo per revoca delle zone malariche.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 30 maggio 1905.

Copia del r.d. di revoca delle zone malariche comprese nei comuni di Belluno, Sedico, Sospirolo, 8 febbraio 1906, n. 75.

s.fasc. «9 Benevento»

Relazione del medico provinciale, L. Romano, s.d.

Copia del r. decreto relativo alle zone dei comuni di Airola, Amorosi, Apice, Apollosa, Benevento, Bonea, Buonalbergo, Calvi, Castelpoto, Ceppaloni, Faicchio, Limatola, Melizzano, Paduli, Pietrelcina, San Giorgio La Montagna, San Leucio, San Nazario, San Nicola Manfredi, San Salvatore Telesino, Sant'Angelo a Cupolo, Solopaca, 1° settembre 1903, n. 421.

Relazione del prefetto, S. Colucci, 21 aprile 1904.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 30 gennaio 1904.

Planimetria del comune di Ginestra degli Schiavoni.

Copia del r.d. relativo ai comuni di Baselice, Campolattaro, Campoli, Cautano, Foglianise, Foiano, Ginestra degli Schiavoni, Melizzano, Morcone, Paupisi, Pescolamazza, Reino, San Bartolomeo in Galdo, Solopaca, Torrecuso, 29 agosto 1904, n. 497.

Relazione del medico provinciale, 6 maggio 1905.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 6 maggio 1905.

Copia del r. decreto relativo ai comuni di Casalduni, Castelvenere, Castelvetero, Colle Sannita, Guardia Sanframondi, Pago Veiano, San Giorgio La Molara, San Lorenzo Maggiore, San Marco dei Cavoti, San Martino Sannita, 1° giugno 1905, n. 331.

Relazione del medico provinciale G. Romano e del geometra di finanza S. Bignone, 5 aprile 1906.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 11 luglio 1906.

Copia del r. decreto di modificazione delle zone malariche comprese nei comuni di Benevento, Foglianise, Pietrelcina, Sant'Angelo a Cupolo, Vitulano, 14 settembre 1906, n. 555.

s.fasc. «10 Bergamo»

Relazione del medico provinciale, A. Conti, 21 giugno 1902.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 25 giugno 1902.

Copia del r. decreto relativo alle zone comprese nei comuni di Arzago, Bariano, Calvenzano, Caravaggio, Casirate d'Adda, Fara d'Adda, Fornovo, Gera d'Adda, Misano, Pagazzano, Treviglio, 6 settembre 1902, n. 409.

Relazione del medico provinciale, 9 e 24 giugno 1903.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 17 giugno 1903.  
Copia del r. decreto relativo ai comuni di Barbata, Costa Volpino, Endine Gaiano, Fara Olivana, Fontanella, Isso, Ranzanico, Rogno, 1° settembre 1903, n. 386.

(vers. 1882-1915) busta 102

**123** continua fasc. «20183.22 Delimitazione zone malariche»

s.fasc. «11 Bologna»

Relazione del medico provinciale, G. Badaloni, (allegate tavole sulla diffusione della malaria dei comuni di Budrio e San Pietro in Casale) 26 maggio 1902.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 27 maggio 1902.

Copia del r. decreto relativo ai comuni di Baricella, Bentivoglio, Bologna, Budrio, Calderara di Reno, Castelfranco Emilia, Crevalcore, Galliera, Malalbergo, Medicina, Minerbio, Molinella, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese, 6 settembre 1902, n. 408.

Relazione del medico provinciale, 10 novembre 1904.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 21 novembre 1904.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 30 maggio 1905.

Copia del r. decreto che modifica la delimitazione del comune di Crevalcore e delimita le zone del comune di Medicina, 1° giugno 1905, n. 330.

s.fasc. «12 Brescia»

Relazione del medico provinciale, G. Crisafulli, s.d.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 13 ottobre 1902.

Copia del r. decreto relativo alle zone comprese nei comuni di Azzano Mella, Barco, Brandico, Corzano, Frontignano, Ghedi, Leno, Lograto, Mairano, Torbole Casaglio, Villachiara, 22 febbraio 1903, n. 162.

Relazione del medico provinciale, 27 dicembre 1903.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 11 gennaio 1904.

Copia del r. decreto che modifica la delimitazione del comune di Torbole Casaglio, e delimita le zone dei comuni di Gottolengo, Pompiano, 25 luglio 1904 n. 466.

s.fasc. «13 Cagliari»

Relazione del medico provinciale, V.E. Malato, s.d.

Parere del Consiglio provinciale sanitario 11 ottobre 1902.

Copia del r. decreto 19 marzo 1903, n. 122, relativo alle zone comprese nel territorio della Colonia penale di Castiadas e dei comuni di Muravera, San Vito, Villaputzu, Villasimius.

Relazione del medico provinciale, 26 novembre 1902 e 27 gennaio 1903.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 26 novembre 1902.

Copia del r.d.18 giugno 1903, n. 275, relativo alle zone comprese nei comuni di Assemmini, Baratili San Pietro, Bauladu, Cabras, Capoterra, Decimomannu, Decimoputzu, Domus de Maria, Donigala Fenugheddu, Elmas, Furtei, Guspini, Maracalagonis, Marrubiu, Massama, Milis, Monserrato, Narbolia, Nurachi, Nuraxi Nieddu, Ollastra Simaxis, Oristano, Pabillonis, Palmas Arborea, Pirri, Pula, Quarto Sant'Elena, Quartuccio, Riola, San Gavino Monreale, San Nicolò Arcidano, San Pietro Pula, San Vero Congius, San Vero Milis, Sanluri, Santa Giusta, Sarroch, Segariu, Selargius, Settimo San Pietro, Siamaggiore, Sili, Simaxis, Sinnai, Solanas, Solarussa, Terralba, Tramatzza, Urras, Uta, Villanova Truscheddu, Villaspeciosa, Zeddiani, Zerfaliu.

Relazione del medico provinciale, 27 gennaio 1903.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 27 gennaio 1903.

Copia del r. decreto relativo alle zone comprese nei comuni di Monastir, Samassi, San Sperate, Serramanna, Sestu, Ussana, Villasor, 7 febbraio 1904, n. 48.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio sanitario provinciale, 7 aprile 1904.

Copia del r.d. 10 agosto 1904, n. 485, relativo all'intero territorio dei comuni di Abbasanta, Aidomaggiore, Ales, Allai, Arbus, Ardauli, Arixì, Assolo, Asuni, Atzara, Austis, Ballao, Bannari d'Usellus, Baradili, Baressa, Bari Sardo, Barrali, Barumini, Belvi, Bidoni, Birori, Bonarcado, Boroneddu, Borore, Bortigali, Bosa, Busachi, Cagliari, Calasetta, Carloforte, Collinas, Cuglieri, Curcuris, Domusnovas, Domusnovas Canales, Donigala Siurgus, Donori, Dualchi, Escalaplano, Escolca, Escovedu, Esterzili, Figù, Fluminimaggiore, Flussio, Fordongianus, Gadoni, Genoni, Genuri, Gergei, Gesico, Gesturi, Girasole, Ghilarza, Goni, Gonnesa, Gonnoscondina, Gonnosfanadiga, Gonnosnò, Gonnostramatza, Guamaggiore, Guasila, Iglesias, Ilbono, Isili, Laconi, Lanusei, Lasplassas, Loceri, Lotzorai, Lunamatrona, Macomer, Magomadas, Mandas, Masullas, Meana Sardo, Modolo, Mogoro, Mogorella, Montresta, Morgongiori, Musei, Narcao, Noragugume, Norbello, Neonelli, Nughedu Santa Vittoria, Nuragus, Nurallao, Nuraminis, Nureci, Nurri, Ollastra Usellus, Orroli, Ortacesus, Ortueri, Pau, Pauli Arbarei, Pauli Latino, Palmas Suergiu, Pimentel, Pompu, Portoscuso, Ruinas, Sadali, Sagama, Samatzai, Samugheo, Santadi, Sardara, Sant'Andrea Frius, Sant'Antioco, Sant'Antonio Ruinas, San Basilio, Santu Lussurgiu, Scano Montiferro, Sedilo, Selegas, Seneghe, Senis, Senorbi, Sennariolo, Serbariu, Serdiana, Serrenti, Serri, Setzu, Siamanna, Siapiccia, Siddi, Siliqua, Silius, Simala, Sindia, Sini, Siris, Sisini, Siurgus, Soddi, Soleminis, Sorgono, Sorradile, Suelli, Suni, Tadasuni, Teti, Teulada, Tinnura, Tortolì, Tratalias, Tresnuraghes, Triei, Tuili, Turri, Ulà Tirso, Usellus, Ussaramanna, Vallermosa, Villamar, Villacidro, Villamassargia, Villanovaforru, Villanovafranca, Villanova Tulo, Villarios Masainas, Villa Urbana, Zeppara, Zuri.



E parte del territorio dei comuni di Armungia, Aritzo, Arzana, Baunei, Burcei, Desulo, Gairo, Jerzu, Osini, Perdasdefogu, Seui, Seulo, Sicci San Biagio, San Nicolò Gerrei, San Pantaleo, Tertenia, Tonara, Tiana, Talana, Ulassai, Ussassai, Ursulei, Villagrande, Villasalto.

E territorio del Salto di Quirra.

s.fasc. «14 Caltanissetta»

Relazioni del medico provinciale, C. Fradella, 7 e 10 luglio, 7 e 9 agosto, 6 settembre, 8 ottobre 1902.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 8 ottobre 1902.

Copia del r. decreto, 21 marzo 1903, n. 121, relativo a zone dei comuni di Butera, Niscemi, Riesi, Terranova.

Copia del r.d. 21 giugno 1903, n. 297 relativo al comune di Mazzarino.

Relazioni del medico provinciale, 27 dicembre 1903 e 16 giugno 1904.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 17 giugno 1904.

Copia del r. decreto 5 settembre 1904, n. 532, relativo a zone comprese nei comuni di Acquaviva Platani, Aidone, Barrafranca, Calascibetta, Caltanissetta, Campofranco, Castrogiovanni, Delia, Marianopoli, Montedoro, Mussomeli, Piazza Armerina, Pietraperzia, Resuttano, San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa, Serradifalco, Sommatino, Sutura, Vallelunga Pratameno, Valguarnera, Villalba, Villarosa.

(vers. 1882-1915) busta 102bis

**123** continua fasc. «20183.22 Delimitazione di zone malariche»

s.fasc. «15 Campobasso»

Circolare del prefetto ai sindaci, 3 maggio 1902.

Relazioni del medico provinciale, V. Tassinari, 26 giugno e 8 luglio 1902.

Pareri del Consiglio provinciale sanitario, 28 giugno e 8 luglio 1902.

Copia del decreto di delimitazione relativo alle zone comprese nei comuni di Campomarino, Guglionesi, Porto Cannone, Ripalta sul Trigno, Rotello, San Giacomo degli Schiavoni, San Giuliano di Puglia, San Martino in Pensilis, Santa Croce di Magliano, Termoli, Ururi, 25 agosto 1902, n. 391.

Copia del r. decreto 18 giugno 1903, n. 324, relativo ai comuni di Montaquila, Pozzilli, Sesto Campano, Venafro.

Relazioni del medico provinciale, M. Modugno, dicembre 1904.

Pareri del Consiglio superiore di sanità, 11 ottobre 1904 e 26 gennaio 1905.

Pareri del Consiglio provinciale sanitario, 20 ottobre 1904 e 20 febbraio 1905.

Copia del r. decreto di delimitazione relativo alle zone comprese nei comuni di Baranello, Bonefro, Busso, Caccavone, Cercepiccola, Colletorto, Fosalto, Montagano, Montelongo, Morrone nel Sannio, Oratino, Pescolanciano,

Pietrabbondante, Provvidenti, Ripabottoni, San Pietro Avellana, Sepino, Sessano, San Giuliano del Sannio; e dei comuni di Campodipietra, Casacalenda, Ferrazzano, Gambatesa, Gildone, Guardialfiera, Ielsi, Larino, Limosano, Macchia Valfortore, Mirabello Sannitico, Monacilioni, Pietracatella, Riccia, Ripalimosani, San Giovanni in Galdo, Sant'Elia a Pianisi, Toro, Tufara, 2 aprile 1905, n. 163.

Relazioni del medico provinciale, dicembre 1904.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 20 febbraio 1905.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 30 maggio 1905.

Copia del r. decreto 8 giugno 1905, n. 425, relativo ai comuni di Acquaviva Collecroci, Bojano, Campobasso, Campochiaro, Cantalupo nel Sannio, Carpinone, Casalciprano, Castellino del Biferno, Castelmauro, Castelpetroso, Castropignano, Civita Campomariano, Colle d'Anchise, Guardiaregia, Lucito, Lupara, Macchiagodena, Matrice, Montecilfone, Montefalcone sul Sannio, Montemitro, Montenero di Bisaccia, Palata, Pesche, Petrella Tifernina, Pettoranello, Ripalimosano, Roccamandolfi, Roccavivara, San Felice Slavo, San Giuliano del Sannio, San Massimo, San Polo Matese, Sant'Angelo in Grotte, Sessano, Spinete, Tavenna, Trivento, Vinchiaturo.

Copia del r. decreto 29 giugno 1905, n. 446, relativo ai comuni di Agnone, Bagnoli del Trigno, Belmonte del Sannio, Castelbottaccio, Castel del Giudice, Castellone al Volturno, Castelverrino, Cerro al Volturno, Chianci, Civitanova del Sannio, Colli al Volturno, Duronia, Forlì del Sannio, Fornelli, Frosolone, Isernia, Macchia d'Isernia, Miranda, Molise, Montenero Valcocchiara, Monteroduni, Rocchetta al Volturno, Salcito, Sant'Agapito, Sant'Angelo del Pesco, Sant'Elena Sannita, San Vincenzo al Volturno.

Relazione del medico provinciale, G. Romano, pareri del Consiglio provinciale sanitario, 16 giugno e 16 settembre 1905.

Pareri del Consiglio superiore di sanità 21 settembre 1905 e 10 novembre 1905.

Copia del r.d. 10 novembre 1905, n. 560, di delimitazione di una zona del comune di Bonefro.

Relazione del medico provinciale, V. Fiore; Parere del Consiglio sanitario provinciale 3 agosto 1906.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 24 ottobre 1906.

Copia del r. decreto 6 dicembre 1906, n. 667, relativo a una zona del comune di Montorio nei Frentani.

(vers. 1882-1915) busta 103

**123** continua fasc. «20183.22 Delimitazione di zone malariche»

s.fasc. «16 Caserta»

Relazioni del medico provinciale, M. Pietravalle, 30 giugno 1902.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 1° luglio 1902.

Copia del r. decreto 6 settembre 1902, n. 407, relativo alla delimitazione delle zone malariche dei comuni di Canello Arnone, Castelforte, Castelvoturno, Fondi, Minturno, Mondragone, Monte San Biagio, Santi Cosma e Damiano, Sessa Aurunca, Sperlonga, Vico di Pantano.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio sanitario provinciale, 23 aprile 1904.

Copia del r.d. 8 settembre 1904, n. 533, relativo alla delimitazione di zone malariche comprese nei comuni di Carinola, Casal di Principe, Cassino, Cervaro, Ciorlano, Francolise, Frignano Piccolo, Gricignano d'Aversa, Marcianise, Piedimonte San Germano, Pignataro Interamna, Presenzano, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Apollinare, Sant'Elia sul Rapido, San Giorgio a Liri, Vairano Patenora, Villa Santa Lucia.

Relazione e parere del Consiglio provinciale, 20 maggio 1905.

Parere del Consiglio superiore di sanità 30 maggio 1905.

Copia del r.d. 1° giugno 1905, n. 329, relativo alle zone dei comuni di Ailano, Baia Latina, Bellona, Caianello, Calvi Risorta, Capua, Grazzanise, Marzano Appio, Pastorano, Piana di Caiazzo, Pietravairano, Pignataro Maggiore, Pontelatone, Raviscanina, Ruviano, Sant'Angelo d'Alife, San Tammaro, Sparanise, Teano, Vitulazio.

Verbale della riunione della Giunta municipale di Minturno, 20 agosto 1906, in cui si chiede la modifica al decreto di delimitazione della zona malarica che, «grazie alle opere di bonifica, si è notevolmente ridotta»

Allegati: 2 piante del territorio di Minturno.

Relazione del medico provinciale, G. Ungaro, 15 dicembre 1906.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 15 marzo 1907.

Copia r. decreto 20 ottobre 1907, n. 778 che modifica le zone malariche del comune di Minturno.

s.fasc. «17 Catania»

Relazioni del medico provinciale E. Di Mattei e del delegato dell'Ufficio tecnico di finanza, 15 luglio 1902, 1° settembre, 4 e 10 novembre, 1903.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 18 luglio 1902.

Copia del r. decreto, 31 gennaio 1904, n. 39 relativo alle zone malariche dei comuni di Acicastello, Acicatena, Acireale, Adernò, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Catania, Fiumefreddo, Mascali, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Randazzo, Santa Maria di Licodia, Scordia.

Relazione del medico provinciale, 20 aprile 1904.

Copia del r.d. 26 settembre 1904, n. 558, relativo ai comuni di Caltagirone, Catenanuova, Grammichele, Licodia Eubea, Militello, Mineo, Mirabella, Palagonia, San Cono, San Michele di Ganzaria, Vizzini.

Relazione del medico provinciale, 10 giugno 1904.

Parere del Consiglio provinciale, 29 luglio 1904.

Copia del r. decreto, 2 aprile 1905, n. 162, relativo ai comuni di Agira, Assoro, Centuripe, Cerami, Gagliano Castelferrato, Leonforte, Nicosia, Nissoria, Raddusa, Ramacca, Randazzo, Regalbuto, Sperlinga, Troina.

s.fasc. «18 Catanzaro»

Relazione del medico provinciale, G. Misuraca, s.d.

Pareri del Consiglio provinciale sanitario, 30 luglio 1902, 6 giugno 1903.

Copia del r.d. 29 novembre 1903, n. 497, relativo alla delimitazione delle zone malariche dei comuni di Belcastro, Briatico, Curinga, Falerna, Feroleto, Gizzeria, Maida, Maierato, Nicastro, Nicotera, Nocera Tirinese, Piano Poli, Rocca di Neto, Sambiase, San Pietro a Maida.

Relazione del medico provinciale, F. Scalfati e dell'ingegnere di finanza, s.d.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 6 aprile 1903

Copia del r.d. 21 giugno 1903, n. 307 relativo ai comuni di Badolato, Belvedere di Spinello, Casabona, Cotrone, Filogaso, Monteleone di Calabria, Strongoli.

Relazione del medico provinciale, 9 aprile.

Parere del Consiglio sanitario provinciale 23 maggio 1904.

Copia del r. decreto, 29 agosto 1904, n. 498, relativo ai comuni di Acquaro, Andali, Borgia, Caraffa, Catanzaro, Crichi Simeri, Cropani, Sersale, Taverna, Sellia, Crucoli, Dasà, Dinami, Francavilla Angitola, Guardavalle, Isola Capo Rizzuto, Limbadi, Marcedusa, Marcellinara, Melissa, Ricadi, San Floro, San Calogero, Satriano, Settingiano, Soveria Simeri, Umbriatico.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale sanitario, 31 agosto 1904.

Copia del r. decreto, 13 novembre 1904, n. 643 relativo ai comuni di Cutro e Roccabernarda.

Pareri del Consiglio provinciale sanitario, 22 e 23 maggio 1905.

Parere del Consiglio superiore di sanità 30 maggio 1905.

Copia del r.d. 15 giugno 1905, n. 426, relativo ai comuni di Amaroni, Casino, Cerenzia, Francica, Gerocarne, Joppolo, Monterosso, Pizzoni, Santa Severina, Soriano, Spilinga, Vazzano.

s.fasc. «19 Chieti»

Relazione del medico provinciale, D. Pafundi, e dell'ingegnere di finanza, L. Vitali, e parere del Consiglio provinciale, 21 giugno 1902.

Copia del r. decreto, 6 settembre 1902, n. 410 relativo alle zone malariche dei comuni di Casalbordino, Fossacesia, Francavilla a Mare, Ortona a Mare, Pescara, San Salvo, San Vito Chietino, Torino di Sangro, Vasto.

Relazione del medico provinciale e dell'ingegnere di finanza, 30 giugno 1903.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 4 luglio 1903.

Copia del r. decreto, 10 aprile 1904, n. 162 relativo ai comuni di Altino, Archi, Atessa, Casoli, Chieti, Cupello, Manoppello, Mozzagrogna, Paglieta, Palmoli, Perano, Pescara, San Buono, San Giovanni Teatino, San Valentino, Santa Maria Imbaro, Scerni, Turrivalignani.

Relazione del medico provinciale e dell'ingegnere del Genio civile, G. Santini, 24 aprile 1905.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 30 maggio 1905.

Copia del r.d. 1° giugno 1905, n. 328 relativo ai comuni di Castelguidone, Celenza sul Trigno, Dogliola, Fresagrandinaria, Frisa, Furci, Gissi, Lanciano, Lentella, Monteodorisio, Palmoli, San Eusanio del Sangro, San Giovanni Lipioni, Tufillo.

s.fasc. «20 Como»

Relazione del medico provinciale, L. Salaroli, 25 giugno 1902.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 27 giugno 1902.

Copia del r.d. 25 agosto 1902, n. 390 relativo ai comuni di Colico, Gera, Sorico.

Relazione del medico provinciale, 25 febbraio 1903.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 28 febbraio 1903.

Copia del r.d. 18 giugno 1903, n. 257, relativo ai comuni di Azzate, Bardello, Biandronno, Bobbiate, Buguggiate, Capolago, Cazzago Brabbia, Galliate Lombardo, Lissago, Ternate, Varano, Varese, Voltorre.

Relazione del medico provinciale, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 21 giugno 1904.

Copia del r.d. 1° agosto 1904, n. 476 relativo ai comuni di Airuno, Annone di Brianza, Arcisate, Bene Lario, Bisuschio, Brivio, Cadrezzate, Capiate, Carlazzo, Cassina Mariaga, Cesana Brianza, Comabbio, Incino d'Erba, Moiana, Monate, Osmate Lentate, Penzano, Piano Porlezza, Pusiano, Suello, Travedona.

(vers. 1882-1915) busta 98

**123** continua fasc. «20183.22 Delimitazione di zone malariche»

s.fasc. «21 Cosenza»

Relazione del medico provinciale, F. Migliori, distinta per comuni, con carte corografiche, 1° dicembre 1902.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 9 dicembre 1902.

Copia del r.d. 8 marzo 1903, n. 92, che delimita le zone malariche dei comuni di Albidona, Amendolara, Caloveto, Canna, Cariati, Cassano al Ionio, Cerchiara, Corigliano Calabro, Cropalati, Francavilla Marittima, Mandatoriccio, Montegiordano, Nocera, Paludi, Pietrapaola, Rocca Imperiale, Roseto Caposullico, Rossano, Scala Coeli, Trebisacce, Villapiana.

Relazioni del medico provinciale 1° dicembre 1902.

Parere del Consiglio sanitario provinciale, 18 febbraio 1903.

Copia del r.d. 8 luglio 1903, n. 338, relativo ai comuni di Aiello, Altilia, Altomonte, Bisignano, Carolei, Carpanzano, Castiglione Cosentino, Castrolibero, Castrovillari, Cervicati, Cleto, Cosenza, Fagnano Castello, Firmo, Grimaldi, Lago, Lappano, Lattarico, Luzzi, Malvito, Marano Marchesato, Mattafollone, Mendicino, Mongrassano, Montalto Uffugo, Piedivigliano, Rende, Roggiano Gravina, Rose, San Benedetto Ullano, San Cosimo, San Demetrio Corone, San Donato Ninea, San Giorgio Albanese, San Lorenzo del Vallo, San Marco Argentano, San Martino di Finita, San Pietro in Amantea, San Pietro in Guarano, San Sosti, Sant'Agata d'Esaro, Santa Caterina Albanese, Santa Sofia d'Epiro, Saracena, Scigliano, Serra Aiello, Spezzano Albanese, Tarsia, Terranova di Sibari, Terrati, Torano Castello, Vaccarizzo Albanese, Zumpano.

Relazioni del medico provinciale, distinte per comuni, con carte corografiche, 27 maggio e 7 luglio 1903.

Pareri del Consiglio provinciale sanitario 27 maggio e 7 luglio 1903.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 19 agosto 1903.

Copia del r.d. 13 settembre 1903, n. 454, relativo ai comuni di Acquappesa, Aieta, Amantea, Belmonte Calabro, Belvedere Marittimo, Bonifati, Buonicino, Cetraro, Diamante, Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Fuscaldo, Grisolia, Guardia Piemontese, Longobardi, Maierà, Orsomarso, Paola, Papisidero, San Lucido, Sanginetto, Santa Domenica Talao, Scalea, Tortora, Verbicaro.

(vers. 1882-1915) busta 104

### 123 continua fasc. «20183.22 Delimitazione di zone malariche»

s.fasc. «22 Cremona»

Relazione del medico provinciale, A. Messea, e verbale del Consiglio provinciale (seduta del 25 luglio 1902).

Informazioni richieste dall'ufficio catastale ai singoli comuni della provincia per stabilire le zone malariche, 15 giugno 1902.

Copia del r.d. 29 settembre 1902, n. 444, relativo ai comuni di Acquanegra Cremonese, Bagnolo Cremasco, Casaletto Ceredano, Chieve, Credera, Doveira, Grumello, Moscazzano, Rubbiano, Sesto, Vaiano Cremasco.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 28 marzo 1904.

Copia del r.d. 25 luglio 1904, n. 453, relativo ai comuni di Agnadello, Capergnanica, Cappella Cantone, Cremona, Ombriano, Rivolta d'Adda, San Bassano, Spino d'Adda, Zappello con Bolzone.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 23 febbraio 1905.

Copia del r.d. 2 marzo 1905, n. 73, relativo ai comuni di Calvatone, Campagnola Cremasca, Capralba con Farinate, Casaletto di Sopra, Casaletto Vaprio, Cascine Gandini, Castelleone, Cella Dati, Cremosano, Crotta d'Adda, Cumignano sul Naviglio, Duemiglia, Formigara, Malagnino, Montodine, Paderno Cremonese, Pessina Cremonese, Pieranica, Pieve San Giacomo, Pizzighettone, Quintano, Ripalta Guerina, Ripalta Nuova, Romanengo, San Daniele Ripa Po, Sergnano, Soncino, Spinadesco, Ticengo, Torlino, Trescore, Vailate.

Verbale del Consiglio sanitario provinciale 23 febbraio 1905.

Parere del Consiglio superiore di sanità 30 maggio 1905.

Copia del r.d. 1° giugno 1905, n. 312, relativo ai comuni di Monte Cremasco, Palazzo Pignano, Pandino, Scannabue.

s.fasc. «23 Cuneo» (nessuna zona malarica)  
Corrispondenza (maggio-novembre 1902).

s.fasc. «24 Ferrara»

Relazione del medico provinciale, E. Combi, e parere del Consiglio provinciale di sanità, 25 ottobre 1902.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 19 dicembre 1902.

Copia del r.d. 8 marzo 1903, n. 201 relativo alle zone malariche dei comuni di Argenta, Bondeno, Cento, Codigoro, Comacchio, Copparo, Ferrara, Lagosanto, Massafiscaglia, Mesola, Migliarino, Ostellato, Porto Maggiore, Vigarano Mainarda.

Relazione del medico provinciale con carta topografica e parere del Consiglio.

provinciale di sanità, 13 novembre 1903.

Copia del r.d. 28 gennaio 1904, n. 29, che estende la dichiarazione di zona malarica a tutto il territorio del comune di Portomaggiore.

Relazione del medico provinciale, L. Tavernari, con carta topografica, 19 settembre 1905.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 18 novembre 1905.

Copia del r.d. 18 gennaio 1906, n. 50, che estende la zona malarica del comune di Argenta.

s.fasc. «25 Firenze» (nessuna zona malarica).  
Corrispondenza (maggio-novembre 1902).

s.fasc. «26 Foggia»

Relazione del medico provinciale M. Centonze, e parere del Consiglio provinciale di sanità, 11 ottobre 1902.

Copia del r.d. 5 febbraio 1903, n. 55, relativo ai comuni di Apricena, Cagnano Varano, Carpino, Cerignola, Foggia, Ischitella, Lesina, Lucera, Manfredonia, Margherita di Savoia, Ortanova, Poggio Imperiale, Rignano

Garganico, Rodi Garganico, San Ferdinando, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, San Nicandro Garganico, San Severo, Trinitapoli, Vico Garganico.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 23 maggio 1903.

Copia del r.d. 21 giugno 1903, n. 270, relativo alle zone dei comuni di Casalnuovo Monterotaro, Castelnuovo della Daunia, Chieuti, Monte Sant'Angelo, Peschici, Pietramontecorvino, San Paolo di Civitate, Serracapriola, Torremaggiore, Vieste.

Relazione del medico provinciale, 28 maggio 1904.

Copia del r.d. 25 luglio 1904, n. 454, relativo ai comuni di Alberona, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Candela, Carlantino, Casavecchio di Puglia, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Celenza Valfortore, Celle San Vito, Deliceto, Roseto Valfortore, San Marco la Catola, Sant'Agata di Puglia, Stornarella, Troia, Volturino.

Relazione del medico provinciale, A. Albertazzi; e parere del Consiglio provinciale di sanità, 1° marzo 1906.

Parere del Consiglio superiore di sanità 26 luglio 1906, n. 458, relativo a nuove zone dei comuni di Casalnuovo Monterotaro, Casavecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Montesantangelo, Panni, Pietra Montecorvino, San Marco la Catola, Volturara Appula.

s.fasc. «27 Forlì»

Relazione del medico provinciale, U. Matera, e parere del Consiglio provinciale di sanità, 27 agosto 1902.

Copia del r.d. 29 gennaio 1903, n. 28, relativo alle zone del comune di Cesenatico.

Relazione del medico provinciale A. Conti e l'ing. del Genio civile V. Palombi, 11 agosto 1906.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 19 settembre 1906.

Copia del r.d. 20 dicembre 1906, n. 709, che amplia la zona già delimitata del comune di Cesenatico.

s.fasc. «28 Genova» (nessuna zona malarica).

(vers. 1882-1915) busta 104bis

### **123** continua fasc. «20183.22 Delimitazione delle zone malariche»

s.fasc. «29 Girgenti»

Relazioni del medico provinciale, C. Fradella, 25 giugno e 21 agosto 1902.

Pareri del Consiglio provinciale di sanità 19 luglio e 17 ottobre 1902.

Copia del r.d. 8 marzo 1903, n. 104, relativo ai comuni di Burgio, Calamonaci,



Caltabellotta, Cattolica Eraclea, Lucca Sicula, Montevago, Ribera, Villafranca Sicula.

Relazione del medico provinciale, 3 maggio 1903.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 9 maggio 1903.

Copia del r.d. 25 giugno 1903, n. 325, relativo alle zone dei comuni Campobello di Licata, Canicattì, Castrofilippo, Comitini, Grotte, Menfi, Montallegro, Racalmuto, Ravanusa, Sambuca Zabut, Santa Margherita di Belice, Sciacca.

Relazioni del medico provinciale, 11 luglio, 19 agosto e 7 dicembre 1903.

Pareri del Consiglio provinciale di sanità, 23 giugno, 7 novembre e 14 dicembre 1903.

Copia del r.d. 24 marzo 1904, n. 224, relativo ai comuni di Alessandria della Rocca, Aragona, Bivona, Cammarata, Casteltermini, Cianciana, Favara, Girgenti, Licata, Naro, Palma Montechiaro, Porto Empedocle, Raffadali, Realmonte, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Sant'Angelo Muxaro, Santo Stefano Quisquina, Siculiana.

Relazione del medico provinciale, 28 agosto 1908.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 25 febbraio 1909.

Copia del r.d. 1° aprile 1909, n. 261, relativo al comune di Camastra.

(vers. 1882-1915) busta 105

**123** continua fasc. «20183.22 Delimitazione delle zone malariche»  
1902-1910

s.fasc. «30 Grosseto»

Relazione del medico provinciale, A. Puccinelli, e parere del Consiglio provinciale, 30 luglio 1902.

Copia del r.d. 29 settembre 1902, n. 441, relativo alle zone malariche dei comuni di Castiglione della Pescaia, Grosseto, Orbetello.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale sanitario, 29 ottobre 1902.

Copia r.d. 22 febbraio 1903, n. 89, relativo ai comuni di Gavorrano, Magliano in Toscana, Massa Marittima.

Relazione del medico provinciale, 4 febbraio 1903.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 5 febbraio 1903.

Copia del r.d. 14 giugno 1903, n. 266, relativo al comune di Roccastrada.

Relazioni del medico provinciale e pareri del Consiglio provinciale di sanità, 8 settembre e 31 ottobre 1903.

Copia del r.d. 31 gennaio 1904, n. 46, relativo ai comuni di Campagnatico, Cinigiano, Manciano, Pitigliano, Scansano.

Relazione del medico provinciale, 19 gennaio 1904.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 29 gennaio 1904.

Copia del r.d. 25 luglio 1904, n. 442, relativo ai comuni di Monte Argentario, Roccalbegna, Santa Fiora, Sorano.

s.fasc. «31 Lecce»

Relazione del medico provinciale, A. Capanna, 24 giugno 1902.

Pareri del Consiglio provinciale sanitario, 26 giugno, 13 dicembre 1902,

Copia dei rr.dd. 19 marzo 1903, n. 116, relativo ai comuni di Lecce, Melendugno, Surbo, Vernole, e 14 giugno 1903, n. 268, relativo ai comuni di Brindisi, Cellino San Marco, Otranto, San Donaci, San Pietro Vernotico, Squinzano, Torchiarolo, Trepuzzi.

All.: Diagramma della mortalità per malaria nell'anno 1903.

Planimetrie della città di Taranto.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio sanitario provinciale 29 aprile, 12 agosto e 29 ottobre 1903.

Copia del r.d. 28 gennaio 1904, n. 28, relativo ai comuni di Alezio, Alliste, Carovigno, Gallipoli, Nardò, Ostuni, Presicce, Racale, Salve, San Vito dei Normanni, Taviano, Ugento.

Relazione del medico provinciale, 16 maggio 1904.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 12 agosto, 26 giugno, 29 ottobre 1903 e 20 maggio 1904.

Copia del r. decreto 29 agosto 1904, n. 499, relativo ai comuni di Avetrana Castellaneta, Erchie, Faggiano, Francavilla Fontana, Ginosa, Guagnano, Laterza, Latiano, Leporano, Lizzano, Manduria, Maruggio, Massafra, Mesagne, Oria, Palagianò, Pulsano, San Giorgio sotto Taranto, San Pancrazio, Sava, Taranto, Torre Santa Susanna.

Copia del r.d. 16 ottobre 1904, n. 559, che corregge alcune zone già delimitate dal r.d. 29 agosto 1904, n. 499.

Relazione del medico provinciale, V. Mercatelli<sup>41</sup> (con carte topografiche), 20 febbraio 1905.

Copia del r.d. 1° giugno 1905, n. 311, relativo all'intero territorio dei comuni di Aradeo, Campi Salentino, Cannole, Castri, Copertino, Cursi, Cutrofiano, Galatone, Giurdignano, Lequile, Leverano, Minervino, Montesano, Palmariggi, Patù, San Donato, Salice Salentino, Sogliano Cavour, Soletto, Spongano, Sternatia, Taurisano, Uggiano, Veglie.

E ad alcune zone dei comuni di Acquarica del Capo, Alessano, Arnesano, Calimera, Caprarica, Carmiano, Carpignano Salentino, Casarano, Castrignano del Capo, Cavallino, Corigliano, Diso, Gagliano, Galatina, Giuggianello,

---

<sup>41</sup> Il dottor Vincenzo Mercatelli, medico provinciale provvisoriamente addetto ai laboratori della Sanità pubblica, venne inviato in missione nella provincia di Lecce allo scopo di affrettare la delimitazione delle zone malariche.

Grottaglie, Lizzanello, Maglie, Martignano, Matino, Melpignano, Miggiano, Morciano, Mottola, Muro, Neviano, Nociglia, Novoli, Parabita, Poggiardo, Presicce, Ruffano, Salve, Sanarica, San Cesario, Scorrano, Specchia, Supersano, Surano, Tiggiano, Tricase, Zollino.

Allegati a stampa: A. LUCERI, *Denunzia dei terreni paludosi Belvedere, Sombrino, Foresta*, Maglie, Tip. Capece, 1902, pp. 6.

«Il Giornale d'Italia», anno IV, n. 295, 21 ottobre 1904 evidenziato l'articolo *I centri malarici nel circondario di Taranto*.

(vers. 1882-1915) busta 105bis

**123** continua fasc. «20183.22 Delimitazione di zone malariche»

1902-1910

s.fasc. «32 Livorno»

Relazione del medico provinciale, E. Marchini, e deliberazione del Consiglio provinciale, 9 giugno 1902.

Copia del r.d. 25 agosto 1902, n. 392, relativo alle zone malariche del comune di Livorno.

Relazione del medico provinciale, 18 novembre 1902.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 7 ottobre 1903.

Copia del r.d. 22 febbraio 1903, n. 188, relativo ai comuni di Campo nell'Elba, Portoferraio, Portolongone, Rio nell'Elba.

s.fasc. «33 Lucca» (nessuna zona malarica).

Relazione della Prefettura, 29 settembre 1902 (precisa che, pur trovandosi nel territorio della provincia alcune paludi e la presenza di zanzare anofeli, non si riscontrano casi di malaria dal 1896).

s.fasc. «34 Macerata» (nessuna zona malarica).

s.fasc. «35 Mantova»

Relazioni del medico provinciale, F. Bonservizi, 16-19-23 giugno.

Pareri del Consiglio provinciale di sanità, 23-24 giugno.

Copia del r.d. 25 agosto 1902, n. 393, relativo all'intero territorio dei comuni di Bagnolo San Vito, Curtatone, Goito, Mantova, Porto Mantovano, Rodigo, Roncoferraro, Roverbella, San Giorgio di Mantova, Virgilio e alle zone malariche del comune di Marmirolo.

Relazione del medico provinciale, 28 luglio 1902.

Parere del Consiglio provinciale, sanitario e agosto 1902.

Copia del r.d. 29 settembre 1902, n. 440, relativo ai comuni di Gonzaga, Moglia, Motteggiana, Pegognaga, San Benedetto Po, Suzzara

Relazioni del medico provinciale 22-24 settembre 1902.

Pareri del Consiglio provinciale sanitario 25 settembre 1902.

Copia del r.d. 1° febbraio 1903, n. 30, relativo ai comuni di Bigarello, Castel d'Ario, Castelbelforte, Commessaggio, Dosolo, Felonica, Gazzuolo, Marcaria, Ostiglia, Sabbioneta, Sermide, Serravalle a Po, Sustinente, Viadana, Vilimpenta.

Carte topografiche delle zone malariche.

Corrispondenza generale (giugno 1902-marzo 1906).

s.fasc. «36 Massa Carrara»

Relazioni del medico provinciale, P. Pagliani, 5-8-20 giugno.

Parere del Consiglio provinciale, 17 luglio 1902.

Copia del r.d. 25 agosto 1902, n. 394, relativo alle zone malariche del comune di Montignoso.

Relazione del medico provinciale, 1° ottobre 1902.

Parere del Consiglio sanitario provinciale, 7 ottobre 1902.

Copia del r.d. 22 febbraio 1903, n. 76, relativo alle zone malariche del comune di Massa.

Allegati: Dati sulla morbilità malarica dal 1892 al 1901.

Istanza di cittadini al prefetto, con la quale denunciano la formazione di una palude nel territorio di Montignoso responsabile della diffusione della malaria, 6 maggio 1895.

Allegati a stampa: P. SALTI, ufficiale sanitario, *comune di Montignoso. Relazione sanitaria del triennio 1894-1896*, Massa, Tip. Medici, 1898, pp. 38.

D. CALDERAI, membro della Società francese d'igiene e ufficiale sanitario, *La malaria. Relazione al sindaco di Seravezza*, Seravezza, Tip. Boldrini, 1895, pp. 16.

G. SFORZA, *La malaria e le cateratte automatiche in Versilia*, Massa, Tip. Medici, 1894, pp. 13.

«L'Indipendente», anno III, n. 51, 17 dicembre 1899 e anno IV, n. 28, 1° luglio 1900.

Ritaglio di giornale con articolo dal titolo *Massa Carrara, quattro morti di malaria in una famiglia*.

(vers. 1882-1915) busta 106

**123** continua fasc. «20183.22 Delimitazione di zone malariche»

1902-1910

s.fasc. «37 Messina»

Relazione del medico provinciale, C. De Bella, e parere del Consiglio sanitario provinciale, 13 maggio 1903.

Copia del r.d. 18 giugno 1903, n. 276, relativo alle zone malariche dei comu-

ni di Barcellona Pozzo di Gotto, Castoreale, Falcone, Furnari, Milazzo, Oliveri, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale sanitario, 27 aprile 1904.

Copia del r.d. 25 luglio 1904, n. 465, relativo alle zone malariche dei comuni di Francavilla di Sicilia, Gaggi, Giardini, Librizzi, Moio Alcantara, Patti, Roccella Valdemone, Taormina.

Relazione del medico provinciale, 14 novembre 1904.

Copia del r.d. 26 marzo 1905, n. 151, relativo ai comuni di Alcara li Fusi, Brolo, Capri Leone, Caronia, Cesarò, Mirto, Motta d'Affermo, Naso, Pettineo, Piraino, Santa Domenica Vittoria, San Fratello, San Marco d'Alunzio, Sant'Agata di Militello, San Teodoro, Spadafora, Tusa, Venetico.

Relazione del medico provinciale, S. De Gaetano, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 29 maggio e 12 giugno 1905.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 30 maggio 1905.

Copia del r.d. 22 giugno 1905, n. 445 relativo ai comuni di Capizzi, Castel di Lucio, Militello Rosmarino, Mistretta, Reitano, Santo Stefano di Camastra.

s.fasc. «38 Milano»

Relazione del medico provinciale, L.I. Pampana, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 29 settembre 1902.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale sanitario, 17 novembre 1902.

Copia del r.d. 22 febbraio 1903, n. 83, relativo ai comuni di Abbazia Cerreto, Abbiategrasso, Albairate, Assago, Baggio, Basiglio, Bertonico, Besate, Binasco, Boffalora d'Adda, Borghetto Lodigiano, Brembio, Bubbiano, Bucinasco, Calvignasco, Camairago, Cantonale, Carpiano, Casaletto Lodigiano, Casalmiocco, Casalpusterlengo, Casarile, Caselle Lurani, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castiglione d'Adda, Cavacurta, Cavenago d'Adda, Cazzimani, Cerchiate, Cerro al Lambro, Cervignano, Cesano Boscone, Chiaravalle Milanese, Cislano, Codogno, Colturano, Comazzo, Cornegliano Laudense, Corno Giovine, Corno Vecchio, Corsico, Corte Palasio, Crespiatica, Dresano, Fombio, Gaggiano, Galgagnano, Graffignana, Guardamiglio, Gudo Visconti, Lacchiarella, Lambrate, Liscate, Livraga, Locate Triulzi, Lodi, Lodivecchio, Maccastorna, Mairago, Maleo, Marudo, Masate, Massalengo, Mediglia, Melegnano, Meleti, Melzo, Merlino, Mezzate, Montanaso Lombardo, Morimondo, Motta Visconti, Mulazzano, Noviglio, Opera, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Ossago, Ozzero, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, Pieve Emanuele, Pieve Fissiraga, Pioltello, Pozzuolo Martesana, Robecco sul Naviglio, Rodano, Rosate, Rozzano, Salerano al Lambro, San Donato Milanese, San Fiorano, San Giuliano Milanese, San Martino in Strada, San Rocco al Porto, Sant'Angelo Lodigiano, Santo Stefano al Corno, San Zenone al Lambro, Secugnago, Segrate, Senago, Senna Lodigiana, Settala,

Settimo Milanese, Somaglia, Sordio, Terranova dei Passerini, Trenno, Trezzano sul Naviglio, Tribiano, Truccazzano, Turano, Valera Fratta, Vermezzo, Vernate, Vigentino, Vignate, Villanova Sillaro, Villavesco Modignano, Vittadone, Vizzolo Predabissi, Zelo Surigone, Zibido San Giacomo, Zorlesco.

Relazione del medico provinciale, 23 gennaio 1903.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 23 marzo 1903.

Copia del r.d. 20 luglio 1903, n. 366 relativo ai comuni di Bernate Ticino, Boffalora Ticino, Casale Litta, Caselle Landi, Crescenzago, Cuggiono, Cusago, Induno, Lonate Pozzolo, Magenta, Milano, Nosate, Pero, Robecchetto, San Colombano al Lambro, Turbigo, Vidardo, Vimodrone, Zelo Buon Persico.

Relazione della Prefettura, 2 agosto 1905.

s.fasc. «39 Modena»

Relazione del medico provinciale, L. Caravaggi, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 30 luglio 1902.

Copia del r.d. 29 settembre 1902, n. 570 che delimita le zone malariche dei comuni di Carpi, Concordia, Finale Emilia, Mirandola, Modena, Novi di Modena, San Cesario sul Panaro.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio sanitario provinciale, 26 maggio 1904

Copia del r.d. 4 agosto 1904, n. 478 che delimita le zone malariche dei comuni di Concordia, Mirandola.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio sanitario provinciale, 19 luglio 1906.

Parere del Consiglio superiore di sanità 24 ottobre 1906.

Copia del r.d. 3 gennaio 1907, n. 18 che modifica le zone malariche già delimitate nel territorio del comune di Modena.

s.fasc. «40 Napoli»

Relazione del medico provinciale, G. Giardina e dell'ing. del Genio civile G. Franco, 27 dicembre 1902 e 18 marzo 1903.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, s.d.

Copia del r.d. 14 giugno 1903, n. 295 relativo alle zone malariche dei comuni di Giugliano in Campania e Pozzuoli.

Relazione che riporta brani tratti dai rapporti dei medici condotti al sindaco, sulle condizioni delle paludi del comune di Lacco Ameno, dal 1874 al 1901.

s.fasc. «41 Novara»

Relazioni dei sindaci della provincia, maggio 1902.

Relazione del medico provinciale, L. Romano, e parere del Consiglio provinciale di sanità, 25 giugno 1902.

Copia del r.d. 6 settembre 1902, n. 411 relativo all'intero territorio dei comuni di Asigliano, Balocco, Barengo, Biandrate, Bianzè, Borgolavezzaro, Briona, Buronzo, Caresana, Caresanablot, Carisio, Casalbertrame, Casaleggio, Casalvolone, Casanova Elvo, Cascine San Giacomo, Castellazzo, Cerano, Costanzana, Crova, Desana, Fontanetto, Formigliana, Garbagna, Ghislarengo, Granozzo, Lamporo, Lignana, Mandello Vitta, Motta dei Conti, Nibbiola, Olcenengo, Oldenico, Palazzolo Vercellese, Pezzana, Prarolo, Romentino, Ronsecco, Salasco, Sali Vercellese, San Germano, Sannazzaro Sesia, San Pietro Mosezzo, Santhià, Sozzago, Stroppiana, Trecate, Tricerro, Trino, Tronzano, Vespolate, Villarboit, Vinzaglio.

Relazioni del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale sanitario, 9 maggio 1903.

Copia del r.d. 14 giugno 1903, n. 256 relativo alle zone malariche dei comuni di Albano Vercellese, Collobiano, Crescentino, Massazza, Mottalciata, Pertengo, Quinto, Rive, Salussola, Verrone, Villanova.

Relazioni del medico provinciale, 9-10 giugno e 11-27 luglio 1903.

Parere del Consiglio provinciale, 12 giugno, 16 luglio, 19 agosto 1903.

Copia del r.d. 5 novembre 1903, n. 472 relativo ai comuni di Alzate, Caltignaga, Cameri, Casalino, Livorno Vercellese, Novara, Terdobbiato, Tornaco, Vercelli.

Relazione del medico provinciale A. Prati; e parere del Consiglio provinciale, 30 novembre 1903.

Copia del r.d. 25 luglio 1904, n. 475 relativo ai comuni di Arborio, Borgo Vercelli, Castelletto Cervo, Greggio, Lenta, Recetto, Roasenda, Saluggia, Vicolungo.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 12 dicembre 1904.

Copia del r.d. 8 giugno 1905, n. 403 relativo ai comuni di Mergozzo e Villata.

s.fasc. «42 Padova»

Relazione del medico provinciale, P. Mascagni, e parere del Consiglio provinciale di sanità, 21 giugno 1902.

Copia del r.d. 6 settembre 1902, n. 412 relativo alle zone malariche dei comuni di Arzergrande, Codevigo, Correzzola, Piacenza d'Adige, Piove di Sacco, Pontelongo.

Relazione del medico provinciale, 31 marzo 1903.

Copia del r.d. 14 giugno 1903, n. 294 relativo ai comuni di Arquà Petrarca, Battaglia, Bovolenta, Carrara San Giorgio, Carrara Santo Stefano, Cartura, Casal Ser Ugo, Galzignano, Maserà di Padova, Monselice, Pozzonovo, Terrassa Padovana.

Relazione del medico provinciale, 6 febbraio 1904.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 9 giugno 1904.

Copia del r.d. 4 agosto 1904, n. 467 relativo ai comuni di Agna, Anguillara, Arre, Bagnoli, Barbona, Boara, Candiana, Carmignano di Brenta, Castelbaldo,

Cittadella, Conselve, Este, Fontaniva, Gazzo, Loreggia, Lozzo, Masi, Merlara, Ospedaletto Euganeo, Piazzola, Ponte San Nicolò, San Giorgio in Bosco, San Martino di Lupari, San Pietro in Gu, Sant'Angelo, Sant'Urbanò, Stanghella, Tombolo, Tribano, Vescovana, Vighizzolo, Villafranca, Vo.

Relazione del prefetto con prospetto degli stanziamenti per acquisto del chinino, 13 marzo 1906.

(vers. 1882-1915) busta 107

**123** continua fasc. «20183.22 Delimitazione delle zone malariche»

1902-1910

s.fasc. «43 Palermo»

Risposte degli ufficiali sanitari della provincia al questionario formulato dal medico provinciale per la delimitazione delle zone malariche, maggio 1902.

Relazioni del medico provinciale, A. Fortunato, giugno 1902.

Copia del r.d. 1° febbraio 1903, n. 54 relativo alla definizione delle zone malariche dei comuni di Balestrate, Borgetto, Capaci, Carini, Cinisi, Giardinello, Montelepre, Partinico, San Cipirello, Terrasini.

Copia del r.d. 22 febbraio 1903, n. 88 relativo al comune di San Giuseppe Iato.

Relazioni del medico provinciale, gennaio 1903.

Copia del r.d. 28 giugno 1903, n. 326 relativo ai comuni di Aliminusa, Caccamo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Termini Imerese, Trabia, Ventimiglia, Villafrati.

Relazioni del medico provinciale, parere del Consiglio provinciale di sanità, giugno-luglio 1903.

Copia del r.d. 8 novembre 1903, n. 496 relativo ai comuni di Alia, Alimena, Altavilla, Bagheria, Baucina, Bisacquino, Bolognetta, Bompietro, Caltavuturo, Campofelice, Campofiorito, Castelbuono, Casteldaccia, Castronuovo di Sicilia, Cefalà Diana, Cefalù, Chiusa Sclafani, Cinnina, Collesano, Contessa Entellina, Corleone, Ficarazzi, Gangi, Geraci, Giuliana, Godrano, Gratteri, Isnello, Lascari, Lercara Friddi, Marineo, Mezzoiuso, Misilmeri, Monreale, Palazzo Adriano, Palermo, Parco, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Piana dei Greci, Polizzi Generosa, Pollina, Prizzi, Roccamena, Roccapalumba, San Mauro, Santa Cristina Gela, Santa Flavia, Sciarra, Sclafani, Valledolmo, Vicari, Villabate.

s.fasc. «44 Parma»

Relazione del medico provinciale, S. Mandolesi, 5 luglio 1902.

Pareri del Consiglio provinciale di sanità, 30 luglio e 13 ottobre 1902, 7



maggio 1903 (considerando il calo dei casi di malaria dovuto alla soppressione delle risaie, si arrivò alla proposta di rinviare la decisione definitiva sulla determinazione delle zone malariche della provincia).

Allegato a stampa: ISTITUTO DI CLINICA MEDICA GENERALE DELLA R. UNIVERSITÀ DI PARMA, *La malaria nella provincia di Parma dopo la soppressione della coltura del riso. Note statistiche ed epidemiologiche del dott. Aceste Oliari*, Parma, Tip. Pellegrini 1903, pp. 70.

s.fasc. «45 Pavia»

Relazione della Prefettura, 17 giugno 1902.

Relazione del medico provinciale, G. Sacchi, 10 marzo 1903.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 12 marzo 1903.

Copia del r.d. 21 giugno 1903, n. 305 relativo alle zone malariche dei comuni di Alagna, Albuzzano, Badia, Bascapé, Baselica Bologna, Battuda, Belgioioso, Bereguardo, Borgarello, Bornasco, Carbonara al Ticino, Carpignano, Casorate Primo, Cava Manara, Ceranova, Chignolo Po, Copiano, Corteolona, Costa dei Nobili, Cura Carpignano, Ferrera Erbognone, Filighera, Fossarmato, Genzone, Gerenzago, Giussago, Inverno, Landriano, Lardirago, Linarolo, Maghero, Marcignano, Marzano, Mezzana Rabattone, Mirabello ed Uniti di Pavia, Miradolo, Monticelli Pavese, Pavia, Pieve Albignola, Pieve Porto Morone, Rognano, Roncaro, San Genesio, San Martino Siccomario, San Nazzaro dei Burgondi, Santa Cristina e Bissone, Sant'Alessio con Vialone, San Zenone al Po, Scaldasole, Siziano, Sommo, Spessa, Torre d'Arese, Torre del Mangano, Torre dei Negri, Torre d'Isola, Torrevecchia Pia, Torriano, Travacò Siccomario, Trivolzio, Trovo, Turago Bordone, Valle Salimbene, Vellezzo Bellini, Vidigulfo, Villanova d'Ardenghi, Villanterio, Vistarino, Zeccone, Zerbò, Zinasco.

E dei comuni di Albonese, Borgo San Siro, Breme, Candia Lomellina, Cassolo Nuovo, Castellaro dei Giorgi, Castello d'Agogna, Castelnovetto, Cerreto Lomellina, Cernago, Cilavegna, Confienza, Cozzo, Dorno, Frascarolo, Gallivola, Gambarana, Gambolò, Garlasco, Goido, Gravellona, Gropello Cairoli, Langosco, Lomello, Mede, Mezzana Bigli, Mortara, Nicorvo, Olevano di Lomellina, Ottobiano, Palestro, Parona, Pieve del Cairo, Robbio, Rosasco, San Giorgio di Lomellina, Sant'Angelo di Lomellina, Sartirana di Lomellina, Semiana, Suardi, Terrasa, Torre Berretti, Tromello, Valeggio, Valle Lomellina, Vellezzo Lomellina, Vigevano, Villa Biscossi, Zeme, Zerbolò.

s.fasc. «46 Perugia»

Relazione del medico provinciale, F. Mercanti, e parere del Consiglio provinciale di sanità, 31 ottobre 1902.

Copia del r.d. 19 marzo 1903, n. 163 relativo alle zone malariche comprese nel territorio dei comuni di Alviano, Attigliano, Baschi, Cannara, Guardia, Narni, Orvieto, Otricoli, Trevi.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 15 febbraio 1904.

Copia del r.d. 10 agosto 1904, n. 479 relativo ai comuni di Collevocchio, Fara Sabina, Forano, Labro, Magliano Sabino, Montopoli, Poggio Mirteto, Rieti, Rivodutri, Stimigliano.

s.fasc. «47 Pesaro»

Relazione del medico provinciale, G. Ungaro, e parere del Consiglio provinciale di sanità, 21 giugno 1902.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 12 luglio 1902

Copia del r.d. 25 agosto 1902, n. 395 relativo alla zona malarica del comune di Fano.

Relazione del medico provinciale, 4 aprile 1903.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 20 aprile 1903.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 25 maggio 1903.

Copia del r.d. 2 luglio 1903, n. 309 che revoca il decreto di delimitazione della zona malarica del comune di Fano.

s.fasc. «48 Piacenza»

Relazione del medico provinciale, A. Messea , e parere del Consiglio provinciale di sanità, 2 agosto 1902 (non si ritiene di dover procedere alla designazione di alcuna zona malarica, considerato che «la morbilità che si verifica nell'Agro piacentino va posta in massima parte a carico delle infezioni importate dai contadini che contraggono le febbri in Lomellina, ove si recano per la mondata dei risi»).

s.fasc. «49 Pisa»

Relazione del medico provinciale, E. Marchini, e parere del Consiglio provinciale di sanità, 21 giugno 1902.

Copia del r.d. 14 giugno 1903, n. 303 relativo alle zone malariche dei comuni di Campiglia, Castagneto, Castellina Marittima, Castelnuovo Cecina, Cecina, Guardistallo, Montecatini Cecina, Monteverdi, Piombino, Pomarance, Riparbella, Rosignano, Sassetta, Suvereto, Volterra.

s.fasc. «50 Porto Maurizio»

Relazioni del medico provinciale, A. Prati, 20 giugno e 19 ottobre 1902.

Pareri del Consiglio provinciale di sanità, 21 luglio e 7 novembre 1902 (non si ritiene di dover classificare come malarica alcuna zona della provincia).

(vers. 1882-1915) busta 108

**123** continua fasc. «20183.22 Delimitazione delle zone malariche»

1902-1910

s.fasc. «51 Potenza»

Relazione del medico provinciale, G. Pica, e parere del Consiglio provinciale di sanità, 30 giugno 1902.

Copia del r.d. 25 agosto 1902, n. 396 che delimita le zone malariche dei comuni di Bernalda, Ferrandina, Montalbano Jonico, Nova Siri, Pisticci, Rotondella, Valsinni.

Relazione del medico provinciale [ottobre 1903].

Copia del r.d. 8 marzo 1903, n. 114 relativo ai comuni di Atella, Barile, Lavello, Melfi, Rapolla, Rionero in Vulture.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 16 maggio 1903.

Copia del r.d. 14 giugno 1903, n. 267 relativo ai comuni di Grottole, Matera, Miglionico, Montescaglioso, Pomarico.

Relazione del medico provinciale e pareri del Consiglio provinciale di sanità, 3 ottobre e 17 dicembre 1903.

Copia del r.d. 28 gennaio 1904, n. 34 relativo ai comuni di Colobraro, Forenza, Garaguso, Genzano, Grassano, Maschito, Montemilone, Palazzo San Gervasio, Ripacandida, Salandra, Santarcangelo, Senise, Tricarico, Tursi, Venosa.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 26 maggio 1904.

Copia del r.d. 25 luglio 1904, n. 464 relativo ai comuni di Accettura, Ace-renza, Albano di Lucania, Aliano, Brindisi di Montagna, Campomaggiore, Cirigliano, Irsina, Oliveto Lucano, Palmira, Pietragalla, San Chiriconuovo, San Mauro Forte, Stigliano, Tolve, Trivigno.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 20 ottobre 1904.

Copia del r.d. 26 febbraio 1905, n. 70 relativo ai comuni di Bella, Calvera, Carbone, Castelgrande, Castronuovo Sant'Andrea, Cersosino, Chiaromonte, Episcopia Fardella, Francavilla sul Sinni, Latronico, Muro Lucano, Noepoli, Pescopagano, Rapone, Roccanova, Ruvo del Monte, San Costantino Albanese, San Fele, San Giorgio Lucano, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Teana, Terranova di Pollino.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 15 aprile 1905.

Copia del r.d. 8 giugno 1905, n. 406 relativo ai comuni di Abriola, Avigliano, Balvano, Baragiano, Calvello, Cancellara, Craco, Marsiconuovo, Marsicovetere, Picerno, Pignola, Ruoti, Tito, Tramutola, Vaglio di Basilicata, Vietri di Potenza, Viggiano.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 30 maggio 1905.

Copia del r.d. 7 luglio 1905, n. 439 relativo ai comuni Anzi, Armento, Castelmezzano, Corleto Perticara, Gallicchio, Gorgoglione, Guardia Perticara, Laurenzana, Maratea, Missanello, Pietrapertosa, Potenza, Roccanova, San Chirico Raparo.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità 16 novembre 1905.

Parere del Consiglio superiore di sanità 29 dicembre 1905.

Copia del r.d. 18 gennaio 1906, n. 58 relativo all'estensione della zona malarica a tutto il territorio del comune di Venosa.

s.fasc. «52 Ravenna»

Relazioni del medico provinciale, M. Modugno, e dell'ingegnere del Genio civile Luigi Distretti, 22 maggio, 12 giugno 1902.

Pareri del Consiglio provinciale di sanità, 24 maggio, 14 luglio e 9 settembre 1902.

Copia dei rr.dd. 6 settembre 1902, n. 413 relativo alle zone malariche del comune di Ravenna, e 19 marzo 1903, n. 123 relativo alle zone malariche dei comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Cervia, Conselice, Massalombarda.

Relazione del medico provinciale, G. Badaloni, 5 dicembre 1904.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 16 dicembre 1904.

Copia del r.d. 19 febbraio 1905, n. 125 che modifica la delimitazione della zona malarica del comune di Massalombarda.

s.fasc. «53 Reggio Calabria»

Relazione del medico provinciale, G. Misuraca, e parere del Consiglio provinciale di sanità, 14 agosto 1902.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 16 settembre 1902.

Copia del r.d. 29 settembre 1902, n. 443, relativo all'intero territorio del comune di Gioia Tauro.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 2 dicembre 1902.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 19 dicembre 1902.

Copia del r.d. 22 febbraio 1903, n. 81 relativo ai comuni di Camini, Caridà, Caulonia, Monasterace, Palmi, Placanica, Rosarno, San Pierfedele, Serrata.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 1° aprile 1903.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 25 maggio 1903.

Copia dei rr.dd. 18 giugno 1903, n. 258 relativo ai comuni di Condofuri, Gioiosa Ionica, Scido; e n. 277, relativo ai comuni di Antonimina, Bovalino, Brancaleone, Gerace, Pazzano, Portigliola, Radicena, Rizziconi, Roccella Ionica, Siderno Marina, Stignano, Stilo.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 20 maggio 1903.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 14 gennaio 1904.

Copia del r.d. 31 gennaio 1904, n. 40 relativo ai comuni di Bianco, Caraffa del Bianco, Casignana, Melito Porto Salvo, Riace, Sant'Agata del Bianco, Sant'Ilario dell'Ionio.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 3 giugno 1904.

Pareri del Consiglio superiore di sanità, 30 giugno 1904 e 11 ottobre 1904.  
Copia del r.d. 26 marzo 1905, n. 126 relativo ai comuni di Ardore, Bruzzano, Candidoni, Careri, Ciminà, Cittanova, Cosoleto, Feroletto della Chiesa, Ferruzzano, Galatro, Maropati, Melicuccà, Montebello Jonico, Oppido Mamertina, Plati, Polistena, Precacore, San Lorenzo, San Procopio, Seminara, Sinopoli, Tresilico, Varapodio.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 26 maggio 1905.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 30 maggio 1905.

Copia del r.d. 1° giugno 1905, n. 313 relativo ai comuni di Africo, Fiumara di Muro, Grotteria, Laureana di Borello, Mammola, Plati, Terranova Sappominulio.

Relazione del medico provinciale, 2 settembre 1905.

Copia del r.d. 10 novembre 1905, n. 559 relativo al comune di Bova.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 11 luglio 1906.

Copia del r.d. 26 agosto 1906, n. 497 relativo all'estensione della dichiarazione di zona malarica a tutto il territorio del comune di Palizzi.

(vers. 1882-1915) busta 108bis

**123** continua fasc. «20183.22 Delimitazione delle zone malariche»

1902-1910

s.fasc. «54 Reggio Emilia»

Relazione del medico provinciale, L. Caravaggi, 20 luglio 1902.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 1° agosto 1902.

Copia del r.d. 1° febbraio 1903, n. 106 relativo alle zone malariche dei comuni di Bagnolo in Piano, Cadelbosco Sopra, Campagnola Emilia, Campegine, Castelnovo Sotto, Fabbrico, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Povigli, Reggiolo, Rolo, Rubiera.

Relazione del medico provinciale, 3 giugno 1904.

Parere del Consiglio provinciale di sanità 29 giugno 1904.

Copia del r.d. 15 settembre 1904, n. 538 relativo alla delimitazione delle zone malariche dei comuni di Castellarano, Luzzara, Rio Saliceto, San Polo d'Enza; e alla modificazione delle zone dei comuni di Fabbrico, Gualtieri, Reggiolo.

s.fasc. «55 Rovigo»

Relazione del medico provinciale, E. Combi, e parere del Consiglio provinciale di sanità, 24 ottobre 1902.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 22 dicembre 1902.

Copia del r.d. 22 febbraio 1903, n. 75 relativo alle zone malariche dei comu-

ni di Adria, Bottrighe, Cà Emo, Contarina, Donada, Loreo, Papozze, Pettorazza, Porto Tolle, Rosalina, Taglio di Po; e all'intero territorio dei comuni di Ariano nel Polesine, Corbola.

Copia del r.d. 29 ottobre 1903, n. 450 relativo ai comuni di Bagnolo di Po, Bergantino, Boara Polesine, Borsea, Bosaro, Buso Sarzano, Canaro, Castelguglielmo, Castelnuovo Bariano, Ceregnano, Concadirame, Crespino, Fiesso Umbertiano, Frassinelle, Fratta Polesine, Gavello, Lendinara, Lusia, Massa Superiore, Melara, Occhiobello, Pincara, Polesella, Pontecchio, Rovigo, Salara, San Martino di Venezze, Stienta, Trecenta, Villadose, Villamarzana, Villanova Marchesana.

Relazione del medico provinciale, L. Tavernari, 30 luglio 1904.

Pareri del Consiglio provinciale di sanità, 23 agosto e 11 ottobre 1904.

All.: Istanza del comune di Adria, 26 giugno 1904.

Pianta della zona malarica del comune di Badia Polesine.

Copia del r.d. 19 febbraio 1905, n. 52 relativo alla dichiarazione di una zona malarica nel comune di Badia Polesine e all'esclusione dalla dichiarazione relativa al territorio del comune di Adria, del centro urbano.

(vers. 1882-1915) busta 109

**123** continua fasc. «20183.22 Delimitazione delle zone malariche»

1902-1910

s.fasc. «56 Salerno»

Relazioni del medico provinciale, G. Fiore, e dell'ingegnere, C. D'Angelo, dell'Ufficio tecnico di Finanza, 30 settembre 1902.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 4 ottobre 1902.

Copia del r.d. 26 marzo 1903, n. 164 di delimitazione delle zone malariche dei comuni di Agropoli, Albanella, Capaccio, Eboli, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Roccadaspide, Salerno.

Relazioni del medico provinciale e dell'ingegnere dell'Ufficio tecnico di Finanza, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 10-14 dicembre 1903.

Carte delle zone malariche.

Copia del r.d. 24 marzo 1904, n. 177 relativo ai comuni di Altavilla Silentina, Ascea, Buccino, Buonabitacolo, Casalvelino, Castel San Lorenzo, Castelvita, Castellabate, Castelnuovo Cilento, Celle Bulgheria, Centola, Ceraso, Cicerale, Colliano, Controne, Contursi, Felitto, Galdo, Gioi, Giungano, Ispani, Laureana Cilento, Laurino, Laviano, Lustra, Magliano, Monteforte Cilento, Montesano sulla Marcellana, Ogliastro Cilento, Oliveto Citra, Omignano, Orria, Ortodonico, Padula, Perdifumo, Perito, Petina, Postiglione, Prignano Cilento, Rocca Gloriosa, Roccadaspide, Rutino, Sala Consilina, Salento, Salvitelle, San Gregorio Magno, San Mauro la Bruca,

San Rufo, Santa Marina, Serre, Sessa Cilento, Sicignano, Stella Cilento, Torchiara, Vallo, Valva.

Relazione del medico provinciale e dell'ingegnere dell'Ufficio tecnico di finanza e parere del Consiglio sanitario provinciale, 10-16 marzo 1904.

Copia del r.d. 29 agosto 1904, n. 500 relativo ai comuni di Aquara, Bellosguardo, Campagna, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Laurito, Morigerati, Ottati, San Giovanni Picentino, Sant'Angelo FasANELLA.

Relazioni del medico provinciale e dell'ingegnere dell'Ufficio tecnico di finanza. Parere del Consiglio sanitario provinciale (con carte topografiche delle zone malariche), 30 maggio 1905.

Copia del r.d. 18 giugno 1905, n. 444 relativo ai comuni di Atena Lucana, Auletta, Buccino, Colliano, Palomonte, Pertosa, Polla, Roscigno, Sarno, Torre Orsaia.

Relazione della Prefettura sulla campagna antimalarica del 1905, 10 febbraio 1906.

All. a stampa: circolare del prefetto, G. Ferrando, 25 marzo 1905, sull'attuazione delle disposizioni di legge per diminuire le cause della malaria<sup>42</sup>.

s.fasc. «57 Sassari»

Relazione del medico provinciale, M. Alivia, e parere del Consiglio provinciale di sanità, 17 novembre 1902.

Copia del r.d. 19 marzo 1903, n. 237 relativo alla delimitazione delle zone malariche dei comuni Alghero, Banari, Bessude, Bonnanaro, Bonorva, Borutta, Bulzi, Cargeghe, Castelsardo, Cheremule, Chiaramonti, Codrongianus, Cossoine, Dorgali, Florinas, Galtelli, Giave, Irgoli, Ittiri, Laerru, Loculi, Maddalena, Mara, Martis, Monteleone Rocca Doria, Mores, Muros, Nulvi, Oliena, Olmedo, Onifai, Orosei, Osilo, Ossi, Padria, Perfugas, Ploaghe, Portotorres, Posada, Pozzomaggiore, Putifigari, Romana, Santa Teresa, Sedini, Semestene, Sennori, Siligo, Siniscola, Sorso, Tempio, Terranova, Thiesi, Tissi, Torpè, Torralba, Uri, Usini, Villanova Monteleone.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 5 marzo 1904.

Copia del r.d. 25 agosto 1904, n. 487 che delimita le zone comprese nei comuni di Aggius, Alà dei Sardi, Anela, Ardara, Benetutti, Berchidda, Bitti, Bolotana, Bono, Bortigiadas, Bottida, Buddusò, Bultei, Burgos, Calangianus, Esportatu, Fonni, Gavoi, Illorai, Ittireddu, Lei, Lula, Luras, Mamoiada, Monti, Nuchis, Nughedu San Nicolò, Nule, Nuoro, Ollolai, Olzai, Onani, Oniferi, Orani, Orgosolo, Orotelli, Orune, Oschiri, Osidda, Ottana,

---

<sup>42</sup> Questa relazione con l'allegato si sarebbe dovuta trovare nel sottofascicolo Salerno del fascicolo «Applicazione della legge sulla malaria».

Ovodda, Ozieri, Pattada, Sarule, Sassari, Silanus, Tempio (altre zone oltre quelle delimitate con il precedente decreto), Tula.

E modifica zone già dichiarate malariche comprese nei comuni di Alghero, Cargeghe, Castelsardo, Florinas, Laerru, Martis, Muros, Nulvi, Oliena, Olmedo, Osilo, Ossi, Perfugas, Porto Torres, Putifigari, Sennori, Siligo, Sorso, Tissi, Uri, Usini.

Relazioni dell'ingegnere del Genio civile, A. De Angelis, 5 agosto e 1° settembre 1905.

Relazioni del medico provinciale, e del geometra di finanza, G. Pittalis, aprile-maggio 1906.

Parere del Consiglio superiore di sanità 11 luglio 1906.

Copia del r.d. 14 settembre 1906, n. 640 relativo a nuove zone malariche comprese nel territorio dei comuni di Aggius, Bitti, Calangianus, Lodè, Nuchis, Sassari, Tempio Pausania; e modificazioni alla circoscrizione di zone già dichiarate malariche nei comuni di Alghero, Buddusò, Bulzi, Codrongianus, Ittiri, Monteleone Rocca d'Oria, Mores, Nuoro, Onani, Oschiri, Ozieri, Romana, Sedini, Sorso, Tempio Pausania, Villanova Monteleone.

Pareri del Consiglio provinciale di sanità, 18 luglio e 26 settembre 1906.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 24 ottobre, 17 novembre 1906.

Copia del r.d. 24 gennaio 1907, n. 78 che modifica alcune zone malariche dei comuni di Berchidda, Chiaramonti, Fonni, Gavoi, Lodine, Mamoiada, Monti, Mores, Ollolai, Oniferi, Orani, Ozieri, Ploghe, Sarule, Tula.

s.fasc. «58 Siena»

Relazioni del medico provinciale B. Bocci, e pareri del Consiglio provinciale di sanità, 26 agosto 1902.

Copia del r.d. 19 marzo 1903, n. 115 relativo alla delimitazione delle zone malariche dei comuni di Castelnuovo Berardenga, Chiusi, Montalcino, Montepulciano.

Copia del r.d. 14 giugno 1903, n. 274 relativo ai comuni di Chianciano, Chiusi e Montepulciano.

(vers. 1882-1915) busta 110

**123** continua fasc. «20183.22 Delimitazione delle zone malariche»

1902-1910

s.fasc. «59 Siracusa»

Relazioni del medico provinciale, F. Mauceri, e parere del Consiglio provinciale, 9 ottobre 1902.

Copia del r.d. 19 marzo 1903, n. 118 che delimita le zone malariche dei comuni di Carlentini, Lentini, Noto, Pachino, Pozzallo, Spaccaforno.



Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 23 aprile 1904.

Copia del r.d. 7 ottobre 1904, n. 563 relativo ai comuni di Avola, Biscari, Buccheri, Buscemi, Cassaro, Chiamonte, Comiso, Francofonte, Giarratana, Lentini, Melilli, Modica, Monterosso, Noto, Palazzolo Acreide, Ragusa, Ragusa Inferiore, Rosolini, Santa Croce Camerina, Scicli, Siracusa, Sortino, Vittoria.

s.fasc. «60 Sondrio»

Relazione del medico provinciale, L. Salaroli, 24 novembre 1902.

Parere del Consiglio sanitario provinciale, 26 novembre 1902.

Copia del r.d. 21 giugno 1903, n. 304 relativo alla delimitazione delle zone malariche dei comuni di Andalo, Berbenno, Bianzone, Caiolo, Castello dell'Acqua, Castione Andevenno, Cedrasco, Cercino, Chiuro, Colorina, Cosio, Delebio, Fusine, Mantello, Piantedo, Piateda con Boffetto, Postalesio, Rogolo, Teglio, Tirano.

Relazione del medico provinciale, 9 settembre 1903.

Parere del Consiglio sanitario provinciale, 12 settembre 1903.

Copia del r.d. 31 gennaio 1904, n. 47 relativo ai comuni di Albosaggia, Ardenno, Buglio in Monte, Colorina, Dubino, Faedo, Forcola, Gordona, Novate Mezzola, Prata Comportaccio, Samolaco.

s.fasc. «61 Teramo»

Relazione del medico provinciale, P. Pellegrini, 21 ottobre 1903.

Relazione dell'ingegnere del Genio civile, G. Leoni, 8 gennaio 1904.

Copia del r.d. 2 settembre 1904, n. 501 relativo alle zone malariche dei comuni di Alanno, Ancarano, Atri, Basciano, Bellante, Campli, Canzano, Castellalto, Castellammare Adriatico, Castiglione Messer Raimondo, Castiglione della Valle, Castilenti, Cepagatti, Cellino Attanasio, Cermignano, Città Sant'Angelo, Colle Corvino, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Elice, Giulianova, Loreto Aprutino, Montepagano, Montesilvano, Morro d'Oro, Mosciano Sant'Angelo, Moscufo, Mutignano, Nereto, Notaresco, Penne, Picciano, Rosciano, Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Silvi, Spoltore, Teramo, Torano Nuovo, Tortoreto.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 26 agosto 1905.

Copia del r.d. 10 novembre 1905, n. 563 relativo a una zona compresa tra i comuni di Atri, Cepagatti, Farindola, Rosciano, Silvi.

s.fasc. «62 Torino»

Relazione del medico provinciale, S. Balp, 14 aprile 1903.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 17 aprile 1903.

Verbale di deliberazione del Consiglio comunale di Verolengo, 28 maggio 1903, con la quale il Consiglio si oppone alla dichiarazione di zona malarica dell'intero territorio comunale.

Copia del r.d. 14 giugno 1903, n. 323 relativo all'intero territorio del comune di Verolengo.

s.fasc. «63 Trapani»

Relazione del medico provinciale, A. Fortunato, e dell'ingegnere Salassa, e pareri del Consiglio provinciale di sanità, 25 agosto, 30 novembre, 1° dicembre 1902 (con cartine topografiche delle zone).

Copia del r.d. 8 marzo 1903, n. 82 relativo alle zone malariche comprese nei territori dei comuni di Marsala, Mazara del Vallo, Monte San Giuliano, Paceco, Trapani.

Relazioni del medico provinciale, 31 dicembre 1902.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 2 marzo 1903.

Copia del r.d. 18 giugno 1903, n. 296 relativo ai comuni di Alcamo, Calatafimi, Campobello di Mazara, Camporeale, Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa.

s.fasc. «64 Treviso»

Relazione del medico provinciale, G. Marzolo e parere del Consiglio provinciale di sanità, 9 luglio 1902.

Copia del r.d. 25 agosto 1902, n. 398 relativo alla zona malarica del comune di Roncade.

s.fasc. «65 Udine»

Relazione del medico provinciale, F. Frattini, 12 ottobre 1902.

Parere del Consiglio provinciale 14 ottobre 1902.

Copia del r.d. 22 febbraio 1903, n. 78 relativo ai comuni di Bagnaria Arsa, Bertiole, Camino di Codroipo, Carlino, Castions di Strada, Codroipo, Gonars, Latisana, Marano Lagunare, Muzzana del Trugnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Porpetto, Precenico, Rivignano, Rivolto, Ronchis, San Giorgio Nogaro, Talmassons, Teor, Varmo.

Relazione del medico provinciale, 4 ottobre 1903.

Parere del Consiglio provinciale di sanità 5 ottobre 1903.

Copie dei rr.dd. 7 febbraio 1904, n. 52 che delimita le nuove zone malariche dei comuni di Cassacco, Magnano in Riviera, Segnacco, Trasaghis, Treppo Grande; e n. 53 relativo alla riduzione della zona malarica del comune di Latisana.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio sanitario provinciale, 25 febbraio 1904.

Copia del r.d. 25 luglio 1904, n. 456 relativo al comune di Cavazzo Carnico. All.: Lucidi delle carte topografiche delle zone malariche.

s.fasc. «66 Venezia»

Relazione del medico provinciale, G. Wolner, e dell'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico di finanza; e parere del Consiglio sanitario provinciale, 25 agosto 1902.

Copia del r.d. 1° febbraio 1903, n. 31 che delimita le zone malariche dei comuni di Burano, Cavarzere, Chioggia, Cona, Murano.

Relazione del medico provinciale, e parere del Consiglio sanitario provinciale, 19 gennaio 1903.

Copia del r.d. 14 giugno 1903, n. 255 che delimita le zone malariche dei comuni di Cavazuccherina, Favaro Veneto, Grisolera, Mestre, Musile, San Donà di Piave, San Michele del Quarto.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale sanitario, 22 dicembre 1903.

Copia del r.d. 1° agosto 1904, n. 477 relativo ai comuni di Campagna Lupia, Camponogara, Caorle, Ceggia, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Mira, Mirano, Portogruaro, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Torre di Mosto.

Relazioni del medico provinciale, ottobre-dicembre 1904 e 15 novembre 1905.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 6 febbraio 1905.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 30 maggio 1905.

Copia del r.d. 1° giugno 1905, n. 315 relativo ai comuni di Annone Veneto, Campolongo Maggiore, Chirignago, Marcon, Meolo.

Allegato a stampa: *Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, anno accademico 1901-1902*, Tomo LXI parte I (contiene una comunicazione di E. Ficalbi sui risultati degli studi sulla malaria nel Veneto compiuti da una commissione nominata dall'Istituto).

(vers. 1882-1915) busta 111

**123** continua fasc. «20183.22 Delimitazione delle zone malariche»

1902-1910

s.fasc. «67 Verona»

Relazione del medico provinciale, V. Ambrosi, e parere del Consiglio provinciale di sanità, 13 settembre 1902.

Copia del r.d. 22 febbraio 1903, n. 80 relativo alle zone malariche dei comuni di Castel d'Azzano, Erbè, Mozzecane, Nogarole Rocca, Povegliano, Sorgà, Trevenzuolo, Villafranca.

Copia del r.d. 11 giugno 1903, n. 238 relativo alla dichiarazione di zona malarica del territorio del comune di Vigasio.

All.: Circolare a stampa del prefetto ai sindaci, 16 agosto 1901.

Relazione del presidente della Congregazione di carità di Vigasio su un esperimento di profilassi antimalarica consigliato dal prof. A. Celli, 12 maggio 1902.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 1° e 20 agosto, 30 settembre 1903.

Copia del r.d. 28 gennaio 1904, n. 38 relativo ai comuni di Albaredo d'Adige,

Arcole, Belfiore, Bovolone, Buttapietra, Caldiero, Colognola ai Colli, Concamarise, Correzzò, Isola della Scala, Nogara, Oppeano, Palù, Peschiera, Salizzole, San Bonifacio, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, Sanguinetto, Soave, Veronella, Zevio.

Relazioni del medico provinciale, e parere del Consiglio sanitario provinciale, 10 luglio 1904.

Copia del r.d. 31 ottobre 1904, n. 613 relativo ai comuni di Angiari, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Casaleone, Castagnaro, Cerea, Cologna Veneta, Gazzo Veronese, Isola Rizza, Legnago, Minerbe, Pressana, Ronco all'Adige, Roverchiara, Roveredo di Guà, San Pietro di Morubio, Terrazzo, Villabartolomea.

Relazione del medico provinciale 10 dicembre 1904.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 23 dicembre 1904.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 30 maggio 1905.

Copia del r.d. 1° giugno 1905, n. 316 che estende a tutto il territorio comunale la zona malarica già determinata del comune di Mozzecane.

Allegato a stampa: COMITATO VERONESE CONTRO LA MALARIA<sup>43</sup>, *Norme pratiche e popolari per guarire e preservarsi dalla malaria*, Verona, Tip. Civelli, 1902, pp. 7.

s.fasc. «68 Vicenza»

Relazione dell'ingegnere del Genio civile, Pansa, 20 giugno 1902.

Relazione del medico provinciale, P. Mascagni, e parere del Consiglio provinciale di sanità, 23 giugno 1902.

Copia del r.d. 6 settembre 1902, n. 414 relativo alla delimitazione delle zone malariche dei comuni di Grumolo delle Badesse, Lonigo, Torri di Quartesolo.

Relazione del medico provinciale, A. Carnevali, 10 giugno 1903.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 19 giugno 1903

Copia del r.d. 1° settembre 1903, n. 423 relativo ai comuni di Albettonne, Grisignano di Zocco, Pojana Maggiore.

Relazione dell'ingegnere del Genio civile, 24 novembre 1903.

Relazione del medico provinciale, 2 dicembre 1903.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 9 dicembre 1903.

Copia del r.d. 31 gennaio 1904, n. 41 relativo ai comuni di Camisano e Quinto Vicentino.

Corrispondenza varia (giugno 1902-marzo 1904).

s.fasc. «69 Roma»

Relazioni del medico provinciale, S. Ravicini, e dell'ingegnere dell'ufficio tecnico di finanza, O. Borghi, parere del Consiglio provinciale di sanità, 26 maggio 1902.

---

<sup>43</sup> Facevano parte del comitato: il prof. R. Massalongo e i dottori G. Bianchetti e V. Ambrosi.

Relazioni del medico provinciale e dell'ingegnere, parere del Consiglio provinciale di sanità, 11 giugno 1902.

Copia del r.d. 25 agosto 1902, n. 397 relativo ai comuni di Albano, Amaseno, Anzio, Ariccia, Artena, Bassiano, Castelgandolfo, Cisterna, Civita Lavinia, Colonna, Cori, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Maenza, Marino, Mentana, Montecelio, Montecompatri, Monteporzio, Monterotondo, Nettuno, Norma, Piperno, Prossedi, Roccagorga, Roccasecca dei Volsci, Roma, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino, Terracina, Tivoli, Velletri.

Relazioni del medico provinciale, e dell'ingegnere dell'Ufficio tecnico di finanza, parere del Consiglio provinciale di sanità, 10-17 dicembre 1902.

Copia del r.d. 22 febbraio 1903, n. 79 relativo ai comuni di Allumiere, Anguillara Sabazia, Arlena di Castro, Bagnaia, Bagnorea, Barbarano, Bieda, Bracciano, Canale Monterano, Canino, Capranica di Sutri, Cellere, Cerveteri, Civitavecchia, Corneto, Manziana, Montalto di Castro, Monte Romano, Oriolo, San Giovanni di Bieda, Tessennano, Tolfa, Toscanella, Trevignano Romano, Vejano, Vetralla, Viterbo, Vitorchiano.

Relazioni del medico provinciale, 27 febbraio e 13 maggio 1903.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 13 maggio 1903.

Copia del r.d. 25 giugno 1903, n. 298 relativo ai comuni di Alatri, Anagni, Anticoli di Campagna, Arnara, Bomarzo, Campagnano, Castelnuovo di Porto, Castiglione in Teverina, Castro dei Volsci, Ceccano, Celleno, Ceprano, Civita Castellana, Civitella di Agliano, Corchiano, Fabrica, Falvaterra, Ferentino, Fiano, Filacciano, Formello, Frosinone, Fumone, Gallese, Galliciano nel Lazio, Gavignano, Gorga, Graffignano, Labico, Leprignano, Mazzano Romano, Montelanico, Monterosi, Morlupo, Morolo, Nazzano, Nepi, Orte, Palestrina, Paliano, Patrica, Piglio, Pofi, Ponzano, Riano, Rignano Flaminio, Ripi, Roccalvece, Sacrofano, San Giovanni, Sant'Oreste, Segni, Sgurgola, Strangolagalli, Supino, Torre Caetani, Torrice, Torrita Tiberina, Trivigliano, Valmontone, Veroli, Villa Santo Stefano, Zagarolo.

Relazioni del medico provinciale, 25 gennaio 1904.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 1° febbraio 1904.

Copia del r.d. 18 febbraio 1904, n. 86 relativo ai comuni di Acquapendente, Agosta, Anticoli Corrado, Arsoli, Bassano di Sutri, Bellegra, Bolsena, Canterano, Capodimonte, Caprarola, Carbognano, Castel Madama, Cerreto, Ciciliano, Farnese, Gerano, Gradoli, Grotte di Castro, Grotte Santo Stefano, Ischia di Castro, Latera, Lubriano, Mandela, Marano Equo, Marta, Montefiascone, Montorio Romano, Moricone, Nerola, Onano, Palombara Sabina, Piansano, Pisoniano, Proceno, Roiate, Ronciglione, Sambuci, San Lorenzo Nuovo, San Polo de' Cavalieri, Saracinesco, Subiaco, Sutri, Tivoli, Valentano, Vicovaro.

Relazioni dell'ingegnere dell'Ufficio tecnico di finanza marzo-aprile 1904.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 14 maggio 1904.

Copia del r.d. 22 agosto 1904, n. 486 relativo ai comuni di Affile, Allumiere, Artena, Bassano di Sutri, Bellegra, Capranica di Sutri, Cineto, Civitella San

Paolo, Genazzano, Guarcino, Licenza, Mandela, Nemi, Olevano, Riofreddo, Rocca Canterano, Rocca di Papa, Rocca Priora, Rocca Santo Stefano, Rocca-giovane, Roviano, San Gregorio da Sassola, Tolfa, Vallinfreda, Valmontone, Vico nel Lazio, Vivaro.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 26 gennaio 1905.

Pareri del Consiglio provinciale di sanità, marzo 1905.

Copia del r.d. 1° giugno 1905, n. 314 che revoca le zone malariche già delimitate nei comuni di Genzano, Licenza, Roccagiovane, San Polo dei Cavalieri, Vicovaro.

Deliberazione del Consiglio comunale di Piansano, 23 gennaio 1905 (il comune chiede che l'intero territorio sia dichiarato malarico).

Relazione del medico provinciale, Ravicini, [gennaio 1905].

Copia del r.d. 18 gennaio 1906, n. 49 che modifica le zone del comune di Piansano.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale di sanità, 2 dicembre 1905 (si richiede la revoca delle zone di Vico e Guarcino).

Parere del Consiglio superiore di sanità, 11 luglio 1906.

Copia del r.d. 10 settembre 1906, n. 556 che revoca la dichiarazione di zone malariche nei comuni di Guarcino e Vico nel Lazio.

(vers. 1910-1920) busta 107

**124** fasc. «20183.22» Nuove delimitazioni di zone malariche, modificazioni, revoche. 1906-1921

Sottofascicoli per provincia:

s.fasc. «3 Aquila»

Relazione del medico provinciale, P. Pellegrini, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 9 maggio 1910 (con foto della carta topografica della zona malarica).

Parere del Consiglio superiore della sanità, 19 novembre 1910.

Copia del r.d. 22 gennaio 1911, n. 88 che modifica, ampliandola, la zona malarica del Comune di Bussi.

s.fasc. «5 Ascoli»

Relazione del medico provinciale, A. Paladino, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 1° agosto 1908.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 25 febbraio 1909.

Copia del r.d. 25 marzo 1909, n. 259 che dichiara zona malarica porzione di territorio del Comune di Castel di Lama.

Relazione del medico provinciale, 28 luglio 1914.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 24 agosto 1914.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 13 dicembre 1914.  
Copia del r.d. 14 gennaio 1915, n. 94 che revoca la delimitazione della zona malarica nel territorio del Comune di Colli del Tronto.

s.fasc. «6 Avellino»

Relazione del medico provinciale, G. De Vendictis, s.d.  
Parere del Consiglio superiore di sanità, 18 dicembre 1912.  
Copia del r.d. 30 gennaio 1913, n. 241 che delimita una nuova zona malarica nel Comune di Ariano di Puglia.  
Relazione del medico provinciale, P. Brigida, 24 settembre 1914.  
Parere del Consiglio provinciale sanitario, 19 novembre 1914.  
Parere del Consiglio superiore di sanità, 13 dicembre 1914.  
Copia del r.d. 14 gennaio 1915, n. 99 che revoca la dichiarazione di zona malarica nel territorio del Comune di Gesualdo.

s.fasc. «7 Bari»

Relazione del medico provinciale, M. Masi, 1° novembre 1908.  
Parere del Consiglio provinciale sanitario, 14 dicembre 1908.  
Parere del Consiglio superiore di sanità, 24 febbraio 1909.  
Copia del r.d. 18 aprile 1909, n. 262 che modifica la circoscrizione della zona malarica del Comune di Bisceglie.

s.fasc. «8 Belluno»

Estratti di deliberazioni dei Consigli comunali di Cesiomaggiore, Farra d'Alpago, Feltre, Pieve d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Puos d'Alpago, Trichiana.  
Relazione della Prefettura e parere del Consiglio provinciale sanitario, 16 gennaio 1909 (foto della carta topografica delle zone malariche dei comuni Cesio Maggiore e Feltre).  
Parere del Consiglio superiore di sanità, 24 febbraio 1909.  
Copia del r.d. 25 marzo 1909, n. 239 che revoca la dichiarazione di alcune zone malariche dei comuni di Cesiomaggiore, Feltre, Trichiana.  
Relazione del medico provinciale, M. Collina, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 31 gennaio 1912.  
Parere del Consiglio superiore di sanità, 8 marzo 1912.  
Copia del r.d. 28 marzo 1912, n. 327 che revoca la dichiarazione di zona malarica dei comuni di Farra, Pieve d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Puos d'Alpago.

s.fasc. «9 Benevento»

Relazione del medico provinciale, G. Romano, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 19 luglio 1907.  
Parere del Consiglio superiore di sanità, 18 giugno 1908.  
Copia del r.d. 29 agosto 1908, n. 763 che delimita nuove zone malariche nei comuni di Arpaiese, Castelpagano, Ceppaloni, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Frasso Telesino, Ponte Landolfo, Sant'Agata dei Goti.

Relazione del medico provinciale, G. Messi, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 13 dicembre 1913.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 6 gennaio 1914.

Copia del r.d. 22 febbraio 1914, n. 172 che modifica la delimitazione delle zone malariche dei comuni di Castelpagano e Frasso Telesino, e revoca la dichiarazione di zona malarica del comune di Airola.

Relazioni del medico provinciale, 3 novembre 1914 e 10 gennaio 1915.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 15 gennaio 1915.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 5 ottobre 1915.

Copia del r.d. 25 novembre 1915, n. 1814 che modifica due zone malariche del comune di Ponte Landolfo, e revoca la dichiarazione di zona malarica del comune di Sant'Agata dei Goti.

s.fasc. «10 Bergamo»

Relazione del medico provinciale, S. Balp, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 10 luglio 1913.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 30 giugno 1914.

Copia del r.d. 13 agosto 1914, n. 1018 che revoca la dichiarazione di zona malarica dei comuni di Arzago, Barbato, Bariano, Calvenzano, Casirate, Costa Volpino, Endine, Fara d'Adda, Fara Olivana, Fontanella, Fornovo, Isso, Misano di Gera d'Adda, Pagazzano, Piangaiano, Ranzanico, Rogno; modifica la zona malarica del comune di Treviglio; dichiara zona malarica l'intero territorio del comune di Caravaggio.

s.fasc. «12 Brescia»

Relazione del medico provinciale, U. Matera, 16 novembre 1911.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 11 dicembre 1911.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 8 marzo 1912.

Copia del r.d. 28 marzo 1912, n. 336 che revoca la dichiarazione di zona malarica per i comuni di Azzano Mella, Barco, Brandico, Corzano, Frontignano, Gottolengo, Leno, Lograto, Mairano, Pompiano, Torbole Casaglio.

Relazione del medico provinciale, A. Nicolais, e parere del Consiglio sanitario provinciale, 4 maggio 1918.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 26 maggio 1918.

Copia del d.lgt. 16 giugno 1918, n. 886 che revoca la dichiarazione di zona malarica dei comuni di Ghedi e Villachiarà.

(vers. 1910-1920) busta 107 bis

**124** continua fasc. «20183.22» Nuove delimitazioni di zone malariche, modifiche, revoche. 1906-1921

s.fasc. «13 Cagliari»



Relazione del medico provinciale, E. Marchini, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 10 gennaio 1907.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 15 marzo 1907.

Copia del r.d. di delimitazione della zona malarica nel comune di Dolianova, 23 aprile 1908, n. 256.

s.fasc. «15 Campobasso»

Relazione del medico provinciale, M. Modugno, e dell'ingegnere aggiunto di finanza, F. Tango, 15 gennaio 1909.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 4 dicembre 1909.

Relazione del medico provinciale, D. Sinisi, 15 gennaio e aprile 1914.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 29 gennaio e 6 aprile 1914.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 30 giugno 1914.

Copia del r.d. 23 luglio 1914, n. 915 che revoca la dichiarazione di zona malarica per parte del territorio dei comuni di Agnone, Castellone al Volturno, Frosolone, Molise, San Vincenzo al Volturno.

Relazione del medico provinciale, e parere del Consiglio sanitario provinciale, 8 giugno, novembre 1914.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 13 dicembre 1914.

Copia del r.d. 14 gennaio 1915, n. 95 che revoca le zone malariche nei territori dei comuni di Duronia, Pescolanciano, Sant'Angelo del Pesco.

s.fasc. «16 Caserta»

Copia del r.d. 4 marzo 1920, n. 308 che delimita tre nuove zone comprese nel territorio dei comuni di Marcianise e Roccasecca.

s.fasc. «18 Catanzaro»

Relazioni del medico provinciale sanitario, F. Scalfati, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 28 settembre 1907.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 18 giugno 1908.

Copia del r.d. 17 luglio 1908, n. 492 che dichiara una nuova zona malarica nel territorio del comune di Caccuri, e modifica, ampliandola, la zona già delimitata nel comune di Monteleone di Calabria.

Relazioni del medico provinciale, A. Paladino, e pareri del Consiglio provinciale sanitario, 28 settembre 1907, 2 dicembre 1908.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 2 dicembre 1909.

Copia del r.d. 9 gennaio 1910, n. 49 che delimita le zone malariche dei comuni di Carfizzi, Cirò, Davoli, Isca sul Ionio, Mileto, Montauro, Montepaone, Pallagorio, San Gregorio d'Ippona, San Nicola dell'Alto, San Sostene, Santa Caterina dello Ionio, Sant'Andrea del Ionio, Serrastretta, Squillace, Verzino.

Relazioni del medico provinciale e parere del Consiglio sanitario provinciale, 16 giugno e 6 luglio 1909, 27 luglio e 14 ottobre 1910.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 19 novembre 1910.

Copia del r.d. 26 marzo 1911, n. 517 che modifica, riducendola la zona

malarica compresa nel territorio dei comuni di Cropani, Sersale, Taverna; e dichiara nuove zone malariche nei comuni di Albi, Amato, Filadelfia, Magisano, Mesoraca, Petilia Policastro, San Costantino, San Mauro Marchesato, Sant'Onofrio, Scandale, Sellia, Stefanacconi, Tiriolo.

s.fasc. «19 Chieti»

Relazioni del medico provinciale, D. Pafundi, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 28 luglio e 4 agosto 1908.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 25 febbraio 1909.

Copia del r.d. 10 giugno 1909, n. 510 che delimita le zone malariche dei comuni di Canosa Sannita, Gesso Palena, Pollutri, Schiavi d'Abruzzi.

s.fasc. «20 Como»

Relazioni del medico provinciale, L. Salaroli, 10 ottobre 1908 e 19 febbraio 1909.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 3 febbraio 1909.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 15 marzo 1909.

Copia del r.d. 27 maggio 1909, n. 370 che modifica la zona malarica nel territorio del comune di Capiate.

(vers. 1910-1920) busta 108

**124** continua fasc. «20183.22» Nuove delimitazioni di zone malariche, modificazioni, revoche. 1906-1921

s.fasc. «21 Cosenza»

Copia del decreto, 8 luglio 1903.

Relazione del medico provinciale, F. Migliori, 5 marzo 1917.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 27 dicembre 1916.

Copia del r.d. 22 marzo 1917, n. 608 che revoca le zone malariche del comune di Carolei.

Ricorso del comune di San Pietro in Amantea per la cancellazione del territorio comunale dall'elenco delle zone malariche, 1° maggio 1917

s.fasc. «22 Cremona»

Relazione del medico provinciale, E. Thea, e parere del Consiglio provinciale di sanità, 10 febbraio 1912.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 18 dicembre 1912.

Copia del r.d. 23 gennaio 1913, n. 135 che revoca la zona malarica comprendente il territorio del comune di Pieve San Giacomo.

Corrispondenza varia (aprile 1912-ottobre 1918).

s.fasc. «24 Ferrara»

Relazione del medico provinciale, M. Collina, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 14 luglio 1908.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 24 febbraio 1909.

Copia del r.d. 27 maggio 1909, n. 369 che delimita una nuova zona malarica nel territorio del comune di Copparo.

s.fasc. «26 Foggia»

Relazioni del medico provinciale, A. Albertazzi, e pareri del Consiglio provinciale sanitario, marzo-agosto 1906.

Relazione e parere del Consiglio superiore di sanità, 23 marzo 1907.

Copia del r.d. 1° dicembre 1907, n. 873 che modifica la delimitazione delle zone malariche dei comuni di Biccari, Castelluccio Valmaggiore, Ischitella, Roseto Valfortore, Sant'Agata di Puglia.

Relazione del medico provinciale, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 21 dicembre 1908.

Allegati.: Deliberazioni dei Consigli comunali di Cerignola, 2 ottobre 1906; di Margherita di Savoia, 9 giugno 1906; di San Ferdinando di Puglia, 23 giugno 1906, per rettifica delle zone malariche.

Pareri del Consiglio superiore di sanità, 15 marzo, 27 giugno 1907 e 24 febbraio 1909.

Copia del r.d. 1° novembre 1908, n. 703 che modifica le zone malariche esistenti nei comuni di Stornara e Stornarella; e revoca la dichiarazione di zona malarica nell'intero territorio del comune di Vico Garganico.

s.fasc. «27 Forlì»

Relazione del medico provinciale, L. Caravaggi, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 8 ottobre 1910.

All. Verbale del Consiglio comunale di Cesenatico, 9 maggio 1910.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 19 novembre 1910.

Carta topografica del comune di Cesenatico con indicazione delle zone malariche.

Copia del r.d. 22 gennaio 1911, n. 46 che revoca la dichiarazione della zona malarica di Cesenatico.

s.fasc. «29 Girgenti»

Proposte della Prefettura e parere del Consiglio provinciale sanitario, 10 febbraio 1915.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 17 giugno 1915.

Copia del d.lgt. 19 agosto 1915, n. 1416 che modifica le zone malariche esistenti nei comuni di Sciacca e San Biagio Platani.

Relazione del medico provinciale, G. Misuraca, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 19 giugno 1916.

Copia del d.lgt. 6 settembre 1917, n. 1672 che delimita una nuova zona malarica nel comune di Favara.

s.fasc. «31 Lecce»

Relazione del medico provinciale, A. Buchicchio, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 8 novembre 1906.

Copia del r.d. 28 marzo 1912, n. 381 che delimita nuove zone malariche

nei comuni di Carosino, Ceglie Messapica, Fragagnano, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, San Marzano di San Giuseppe, Roccaforzata; e che modifica le zone malariche dei comuni di Mottola, San Giorgio sotto Taranto.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 29 gennaio 1914.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 6 gennaio 1914.

Copia del r.d. 19 febbraio 1914, n. 142 che modifica la zona malarica del comune di Sanarica.

All.: Carta topografica con indicazione della zona malarica del comune Sanarica.

Relazione del medico provinciale, M. Collina, e parere del Consiglio sanitario provinciale, 27 gennaio 1914.

All.: Deliberazione della Giunta municipale di Gagliano del Capo, 29 giugno 1913.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 30 giugno 1914.

Copia del r.d. 6 agosto 1914, n. 897 che revoca la zona malarica del comune di Gagliano del Capo.

(vers. 1910-1920) busta 108bis

**124** continua fasc. «20183.22» Nuove delimitazioni di zone malariche, modificazioni, revoche. 1906-1921

s.fasc. 36 «Massa Carrara»

Relazione del medico provinciale aggiunto, C. Cocchia, 29 ottobre 1911.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 30 ottobre 1911.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 8 marzo 1912.

Copia del r.d. 28 marzo 1912, n. 326 che revoca la dichiarazione di zona malarica per i comuni di Massa e Montignoso.

s.fasc. 37 «Messina»

Relazione del medico provinciale, C. Sica, s.d.

Copia del d.lgt. 26 aprile 1917, n. 765 che revoca la dichiarazione di due zone malariche comprese nel territorio del comune di Barcellona Pozzo di Gotto.

s.fasc. 38 «Milano»

Relazione del medico provinciale, I. Pampana, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 13 dicembre 1909 e 19 gennaio 1910.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 15 aprile 1910.

Copia del r.d. 2 giugno 1910, n. 405 che revoca la dichiarazione di zona malarica del comune di Masate; e modifica i confini delle zone malariche dei comuni di Lodi, Milano, Trenno e Vigentino.

All.: Carte topografiche con indicazione delle zone malariche.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale sanitario, 4 marzo 1912.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 27 luglio 1912.

Copia del r.d. 23 agosto 1912, n. 1003 che revoca la dichiarazione di una zona del comune di Milano, e che modifica, riducendola, la zona del comune di Lambrate.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio provinciale sanitario, 4 dicembre 1916.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 16 gennaio 1917.

Copia del d.lgt. 22 febbraio 1917, n. 455 che revoca le zone malariche dei comuni di Lambrate, Milano, Senago, Vigentino; e modifica le zone dei comuni di Baggio, Buccinasco, Cesano Boscone, Chiaravalle, Corsico, Crescenzo, Linate al Lambro (già Mezzate), Trenno, Vimodrone.

s.fasc. 39 «Modena»

Relazione del medico provinciale, V. E. Malato, 20 settembre 1909.

Pareri del Consiglio provinciale sanitario 7 giugno 1911, 30 marzo 1912, 29 novembre 1913.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 30 giugno 1914.

Copia del r.d. 23 luglio 1914, n. 873 che revoca la dichiarazione di zona malarica per parte dei territori dei comuni di Carpi, Concordia, Finale nell'Emilia, Mirandola, Modena, Novi di Modena, e San Cesario.

Allegati a stampa: MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Superficie geografica per comuni*, Roma, Bertero, 1903, pp. 46.

ID., *Elenco dei comuni del Regno aventi zone malariche durante il mese di luglio 1906*, (con il numero dei casi di malaria), Roma, Tip. Mantellate, 1906, pp. 46.

ID., *id.*, agosto, settembre, ottobre 1906.

s.fasc. «42 Padova»

Relazioni del medico provinciale, G. Marzolo, 10 aprile 1909.

Parere del Consiglio provinciale di sanità, 3 maggio 1909.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 12 giugno 1909.

Copia del r.d. 20 agosto 1909, n. 649 che revoca la dichiarazione delle zone malariche dei comuni di Carmignano di Brenta, Cittadella, Este, Fontaniva, Gazzo, Loreggia, San Martino di Lupari.

Relazione del medico provinciale, 3 marzo 1911.

All.: Istanza del proprietario terriero C. Voltolina, per modifica parziale del decreto di delimitazione delle zone malariche del comune di Codevigo, 3 marzo 1910.

Lucido della superficie da escludersi dalla zona malarica.

Pareri del Consiglio provinciale sanitario, 13 marzo 1911.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 22 aprile 1911.

Copia del r.d. 18 maggio 1911, n. 499 che riduce la zona malarica del comune di Codevigo; e revoca la zona malarica del comune di Galzignano.

Relazione del medico provinciale, 5 giugno 1914.

All.: Istanze dei comuni di Arquà Petrarca, Barbona, Candiana, Cartura, Casalserugo, Maserà, Monselice, Piazzola sul Brenta, Piove di Sacco, Ponte San Nicolò, Pozzonovo, Sant'Angelo di Piove, Stanghella, Villafranca Padovana, Vò Euganeo (maggio-giugno 1914).

Parere del Consiglio sanitario provinciale, 24 giugno 1914.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 13 dicembre 1914.

Copia del r.d. 14 gennaio 1915, n. 103 che revoca la dichiarazione di zona malarica di parte del territorio dei comuni di Arquà Petrarca, Barbona, Candiana, Cartura, Casal Ser Ugo, Maserà di Padova, Monselice, Piazzola sul Brenta, Piove di Sacco, Ponte San Nicolò, Pozzonovo, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Stanghella, Villafranca Padovana, Vò Euganeo.

s.fasc. «43 Palermo»

Relazione del medico provinciale, V. Barone, pareri del Consiglio provinciale sanitario 28 aprile e 2 agosto 1910.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 22 aprile 1911.

Copia del r.d. 21 maggio 1911, n. 814 che revoca una delle zona malariche comprese nel territorio del comune di Palermo.

Deliberazione della Giunta municipale del comune di Cinisi per revoca della dichiarazione di zona malarica, 7 settembre 1918.

(vers. 1910-1920) busta 109

**124** continua fasc. «20183.22» Nuove delimitazioni di zone malariche, modificazioni, revoche. 1906-1921

s.fasc. «45 Pavia»

Spese per la carta delle zone malariche, gennaio 1920.

s.fasc. «46 Perugia»

Copia del r.d. 26 settembre 1920, n. 1427 che delimita nuove zone malariche nel territorio dei comuni di Giove e Lugnano in Teverina.

s.fasc. «49 Pisa»

Corrispondenza varia (giugno 1913-ottobre 1918).

s.fasc. «51 Potenza»

Relazione del medico provinciale, G. Pica, parere del Consiglio provinciale sanitario, 2 ottobre 1906.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 20 giugno 1907.

Copia del r.d. 5 dicembre 1907, n. 850 che modifica la zona malarica del comune di Ripacandida.

Relazione del medico provinciale, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 2 ottobre 1906.

Parere del Consiglio superiore della sanità, 21 giugno 1907.

Copia del r.d. 17 maggio 1908, n. 235 che modifica la circoscrizione delle zone malariche dei comuni di Banzi e Genzano.

Relazione del medico provinciale, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 13 febbraio 1911.

All. Deliberazione del Consiglio comunale di Colobrarò, 4 novembre 1910 per ampliamento della zona malarica del comune.

Parere del Consiglio superiore della sanità, 8 marzo 1912.

Copia del r.d. 31 marzo 1912, n. 321 che estende a tutto il territorio comunale la dichiarazione di zona malarica.

s.fasc. «52 Ravenna»

Relazioni del medico provinciale, A. Conti, e dell'ingegnere del Genio civile, D. Maioli, 9 luglio e 23 ottobre 1906.

Pareri del Consiglio sanitario provinciale, 16 luglio e 17 novembre 1906.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 27 giugno 1907.

Copia del r.d. 1° dicembre 1907, n. 857 che delimita una zona malarica comprendente parte del territorio dei comuni di Lugo, Massa Lombarda, Sant'Agata sul Santerno; e modifica la delimitazione della zona compresa nel comune di Alfonsine.

Relazione del medico provinciale, A. Conti, e dell'ingegnere del Genio civile, L. Distretti; e parere del Consiglio provinciale sanitario, 8 dicembre 1911.

Pareri del Consiglio superiore di sanità, 27 giugno 1907 e 8 marzo 1912.

Copia del r.d. 31 marzo 1912, n. 328 che modifica la delimitazione delle zone malariche dei comuni di Cervia e Ravenna.

s.fasc. «54 Reggio Emilia»

Corrispondenza varia (giugno 1913-ottobre 1918).

s.fasc. «55 Rovigo»

Relazione del medico provinciale, G. Marzolo, 2 giugno 1908.

All.: Verbale di seduta del Consiglio comunale di Bagnolo Po, 30 aprile 1908, che chiede la revoca della dichiarazione di zona malarica del comune.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 27 giugno 1908.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 25 febbraio 1909.

Copia del r.d. 25 marzo 1909, n. 258 che modifica la delimitazione della zona malarica del comune di Bagnolo Po.

s.fasc. «56 Salerno»

Relazione del medico provinciale, G. Fiore, e dell'ingegnere dell'Ufficio tecnico di finanza, C. D'Angelo; e parere del Consiglio provinciale sanitario, 2 marzo 1908.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 24 febbraio 1909.

Copia del r.d. 27 maggio 1909, n. 368 che modifica la delimitazione delle zone malariche comprese nei comuni di Montecorvino Rovella, Salerno; e revoca le zone dei comuni di Castellabate, Morigerati, San Rufo.

Istanze di ferrovieri di Romagnano al Monte perché venga inclusa nella zona malarica la stazione ferroviaria del comune (aprile-giugno 1910).

Istanza del guardiano ferroviario, C. Torre, perché sia inserito nella zona malarica il casello ferroviario nel quale risiede, 15 luglio 1910.

Deliberazione del Consiglio comunale Pontecagnano Faiano, 9 ottobre 1913, per restrizione della zona malarica.

Relazione del medico provinciale aggiunto, C. Cocchia, 16 gennaio 1915.

Parere del Consiglio sanitario provinciale 23 gennaio 1915.

Istanze del personale della stazione ferroviaria di Sicignano contro la sospensione dell'indennità di malaria, giugno 1919.

Copia del r.d. 8 giugno 1920, n. 1024 che dichiara zone malariche alcune porzioni di territorio dei comuni di Sicignano e Torchiara.

(vers. 1910-1920) busta 110

**124** continua fasc. «20183.22» Nuove delimitazioni di zone malariche, modificazioni, revoche. 1906-1921

s.fasc. «57 Sassari»

Relazione del medico provinciale, M. Alivia, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 10 novembre 1909.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 27 giugno 1910.

Copia del r.d. 9 agosto 1910, n. 619 che modifica la zona malarica del comune di Terranova Pausania.

Relazione del medico provinciale e parere del Consiglio sanitario provinciale, 30 giugno 1911.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 27 luglio 1912.

Copia del r.d. 27 agosto 1912, n. 1000 che modifica le delimitazioni delle zone malariche estendendole all'intero loro territorio nei comuni di Aggius, Alà dei Sardi, Alghero, Anela, Banari, Benetutti, Berchidda, Bessude, Bitti, Bolotana, Bonnanaro, Bono, Bonorva, Bortigiadas, Borutta, Bottida, Buddusò, Bultei, Burgos, Calangianus, Cheremule, Cossoine, Dorgali, Esporlatu, Fonni, Galtelli, Gavoi, Giave, Illorai, Irgoli, Ittiri, Ittireddu, Lei, Loculi, Lula, Luras, Mamoiada, Mara, Mores, Nuchis, Nughedu San Nicolò, Nule, Nuoro, Oliena, Ollolai, Olzai, Onifai, Oniferi, Orani, Orgosolo, Orosei, Orotelli, Orune, Oschiri, Osidda, Osilo, Ottana, Ovodda, Ozieri, Padria, Pattada, Ploaghe, Posada, Pozzomaggiore, Santa Teresa Gallura, Sarule, Sassari, Sedinì, Semestene, Sennori, Silanus, Siniscola, Tempio Pausania,



Thiesi, Torpè, Torralba, Villanova Monteleone; e revoca la dichiarazione delle zone malariche del comune La Maddalena.

Relazione del medico provinciale aggiunto, L. Trincas, 16 marzo 1918.

Copia del d.lgt. 4 aprile 1918, n. 503 che modifica la delimitazione della zona malarica del comune Porto Torres escludendo l'Isola dell'Asinara.

s.fasc. «58 Siena»

Relazione dell'ingegnere dell'Ufficio tecnico di finanza, L. Nespoli, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 17 febbraio 1912.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 8 marzo 1912.

Copia del r.d. 20 giugno 1912, n. 780 che revoca la dichiarazione di zona malarica nel comune di Castelnuovo Berardenga e nel territorio intercomunale compreso nei comuni di Chianciano, Chiusi, Montepulciano; revoca la dichiarazione di zona malarica per il territorio compreso tra i due comuni di Chiusi e Montepulciano; delimita come zona malarica due piccoli territori intorno ai laghi di Chiusi e Montepulciano.

s.fasc. «60 Sondrio»

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 14 ottobre 1907.

Risposte dei comuni di Albosaggia, Andalo, Ardenno, Berbenno, Bianzone, Buglio in Monte, Caiolo, Castello dell'Acqua, Castione Andevenno, Cedrasco, Cercino, Chiuro, Colorina, Cosio, Delebio, Dubino, Faeda, Forcola, Fusine, Gordona, Mantello, Novate, Piantedo, Piateda, Prata Comportaccio, Rogolo, Samolaco, Teglio, Villa di Tirano, all'inchiesta promossa dalla Prefettura per la revisione della dichiarazione delle zone malariche della provincia (aprile-maggio 1908).

Parere del Consiglio superiore di sanità, 25 febbraio 1909.

Copia del r.d. 25 marzo 1909, n. 405 che revoca le zone malariche dei comuni di Albosaggia, Bianzone, Caiolo, Castione Andevenno, Faedo, Forcola, Fusine, Gordona, Piateda, Postalesio, Prata Comportaccio, Teglio, Villa di Tirano.

s.fasc. «61 Teramo»

Lettera del prefetto, 26 giugno 1913.

s.fasc. «62 Torino»

Relazione del medico provinciale, G. Sacchi, 28 settembre 1917 e parere del Consiglio superiore di sanità, 28 settembre 1917.

Copia del d.lgt. 18 ottobre 1917, n. 1835 che revoca la dichiarazione di zona malarica del comune di Verolengo.

s.fasc. «63 Trapani»

Relazione del medico provinciale, A. Paladino, 10 ottobre 1912.

Allegati: Istanza di proprietari delle saline dell'Isola Lunga del comune di Marsala, perché venga revocata la dichiarazione di zona malarica per l'Isola Lunga, 19 aprile 1911. Schizzo planimetrico con indicazione delle zone malariche della regione di Birgi (comune di Marsala) e delle isole dello Stagnone.

- Parere del Consiglio provinciale sanitario, 16 ottobre 1912.  
Parere del Consiglio superiore di sanità, 18 dicembre 1912.  
Copia del r.d. 23 gennaio 1913, n. 136 che revoca la dichiarazione di zona malarica per il territorio dell'Isola Lunga nel comune di Marsala.  
Relazione del medico provinciale, 24 novembre 1913.  
All.: Lucido della carta topografica con indicazione delle zone malariche del comune di Monte San Giuliano.  
Parere del Consiglio provinciale sanitario, 27 novembre 1913.  
Parere del Consiglio superiore di sanità, 30 giugno 1914.  
Copia del r.d. 6 agosto 1914, n. 1020 che modifica la delimitazione delle zone malariche del comune di Monte San Giuliano.
- s.fasc. «66 Venezia»  
Relazione del medico di porto, S. Iacchia, e dell'ingegnere dell'Ufficio tecnico di finanza, L. Tegani, 4 novembre 1908.  
All.: Ricorso del proprietario terriero, G. Ravagnan, perché venga revocata la dichiarazione di zona malarica per parte di territorio del comune di Chioggia, 16 settembre 1908.  
Parere del Consiglio provinciale sanitario, 5 novembre 1908.  
Parere del Consiglio superiore di sanità, 24 febbraio 1909.  
Copia del r.d. 1° aprile 1909, n. 260 che modifica la zona malarica nel comune di Chioggia.  
Relazioni del medico provinciale, G. Giardina, 5 gennaio e 15 febbraio 1910.  
All.: Ricorso del proprietario terriero, A. Ravagnan, perché venga revocata la dichiarazione di zona malarica per parte di territorio del comune di Chioggia, 25 febbraio 1909.  
Parere del Consiglio sanitario provinciale, 13 ottobre 1909.  
Parere del Consiglio superiore di sanità, 7 aprile 1910.  
Copia del r.d. 2 giugno 1910, n. 358 che rettifica la delimitazione della zona malarica del comune di Chioggia.  
Relazioni dell'Ufficio sanitario provinciale, agosto 1916.  
Parere del Consiglio sanitario provinciale, 15 gennaio 1917.  
Copia del d.lgt. 31 maggio 1917, n. 1061 che modifica la delimitazione delle zone malariche dei comuni di Camponogara, Mestre, Mirano.  
All.: Carte topografiche con indicazione delle zone malariche dei comuni di Camponogara, Mestre, Mirano.
- s.fasc. «67 Verona»  
Corrispondenza varia (giugno 1913-dicembre 1921).
- s.fasc. «68 Vicenza»  
Corrispondenza varia (giugno 1913).
- s.fasc. «69 Roma»  
Relazioni del medico provinciale, G. Badaloni, 29 maggio, 8 giugno 1907.  
All.: Istanze dei rappresentanti della Società per la costruzione della ferro-

via Roma-*Fregenae*, perché sia revocata la dichiarazione di zona malarica per il tratto di terreno tra la Pineta Rospignosi e il mare, ottobre-dicembre 1906.

Richiesta dell'ufficiale sanitario di Roma di escludere dalla zona malarica la pineta di *Fregenae*, 10 maggio 1907.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 10 giugno 1907.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 28 giugno 1907.

Copia del r.d. 20 agosto 1907, n. 673 che modifica la zona malarica del comune di Roma.

All.: Carte topografiche del comune di *Fregenae*.

Progetto della ferrovia elettrica Roma-spiaggia di *Fregenae* (Maccarese).

Allegati a stampa:

A. ALBERTAZZI, *Roma e il mare, alcune considerazioni igieniche sulla opportunità di una stazione balneare alla spiaggia di Fregenae, presso Maccarese*, Roma, Tip. Balbi, 1900, pp. 12.

A. G. TOMASSI, *Progetto della linea Roma-Fregenae*, Roma, Tip. Aureliana, 1905, pp. 23.

G. TREWHELLA - I. BENELLI, *Relazione sopra il progetto di una stazione balneare e climatica sulla spiaggia e pineta dell'antica Fregenae*, Roma, Tip. Aureliana, 1906, pp. 13.

*Osservazioni sulla domanda di concessione della Roma-Fregenae*, a cura del Comitato promotore della ferrovia del rione Trastevere, Roma, Tip. Doria, 1906, pp. 8.

*Relazione* del medico provinciale, 11 settembre 1907.

All.: Deliberazione della Giunta municipale del comune di Alatri, 10 luglio 1907, che chiede la revoca della dichiarazione di zona malarica.

Istanza del comune di Fumone perché venga revocata la zona malarica del suo territorio, dicembre 1906.

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 11 settembre 1907.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 18 giugno 1908.

Copia del r.d. 21 agosto 1908, n. CCCCLXVI che revoca la dichiarazione di zona malarica dei comuni di Fumone e Alatri; ed estende a tutto il territorio comunale la zona malarica del comune di Latera.

Relazioni del medico provinciale, e parere del Consiglio provinciale sanitario, 23 marzo 1910.

All.: Deliberazione della Giunta municipale di Anticoli di Campagna che chiede la revoca della zona malarica, 19 novembre 1909.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 7 aprile 1910.

Copia del r.d. 19 maggio 1910, n. 279 che revoca la dichiarazione di zona malarica del comune di Anticoli di Campagna.

Relazione del medico provinciale, 11 marzo 1916.

All.: Deliberazione del Consiglio comunale di Gallese, 17 gennaio 1916, che chiede la revoca della dichiarazione di zona malarica per il suo territorio.

Parere del Consiglio sanitario provinciale, 29 marzo 1916.

Copia del d.lgt. 3 settembre 1916, n. 1284 che delimita le zone malariche del comune di Montelibretti, e modifica la zona malarica del comune di Gallese.

Relazione del medico provinciale sulle condizioni igieniche e sanitarie della tenuta di Santa Severa nel comune di Civitavecchia, agosto 1916.

Allegato a stampa: *Pro indennità malarica ai ferrovieri di Civitavecchia. Memoriale dei ferrovieri di Civitavecchia*, Roma, Tip. Avanti, 1910, pp. 20.

Istanza del Servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato, 22 gennaio 1919, perché venga revocata la dichiarazione di zona malarica per il territorio di Trastevere.

Risposta negativa della Direzione generale della sanità in seguito al parere negativo della Prefettura di Roma, 14 giugno 1919 (si accenna alla recrudescenza della malaria).

### 20183.23 Relazioni dei medici provinciali

Con circolari annuali, la Direzione generale della sanità sollecitava le province ad inviare relazioni sull'andamento delle campagne antimalariche. A partire dal 1907 le relazioni vennero compilate dai medici provinciali secondo modalità più rigorose espresse dal questionario allegato alla circolare 3 febbraio 1907<sup>44</sup>. Dal 1913 in base al questionario allegato alla circolare 24 gennaio 1914<sup>45</sup>. La serie delle relazioni si divide dunque in due sezioni.

---

<sup>44</sup> Il questionario chiedeva: 1) Eventuali variazioni nella determinazione delle zone malariche, 2) Presenza di zone di anofelismo senza malaria, 3) Modalità di procedimento della iscrizione nei bilanci dei Comuni e delle Istituzioni pubbliche di beneficenza delle somme per la gratuita distribuzione del chinino di Stato, 4) Acquisti di chinino da parte degli enti obbligativi, 5) Osservanza dell'obbligo della denuncia dei casi di malaria, 6) Intervento dei privati, proprietari terrieri e industriali, nella distribuzione del chinino, 7) Distribuzione di altri preparati medicinali, oltre i preparati chinacei, 8) Diffusione dell'informazione tra le classi popolari, 9) Agevolazioni nella distribuzione del chinino da parte delle amministrazioni locali, 10) Eventuali integrazioni dell'assistenza sanitaria durante la stagione malarica, 11) Applicazione delle difese meccaniche, 12) Trattamento degli operai addetti a pubblici lavori in località malariche, 13) Eventuali miglioramenti nelle condizioni locali dovuti a opere di bonifica idraulica o agraria, o a opere di piccola bonifica, 14) Applicazione delle leggi contro la malaria rispetto agli operai avventizi, 15) Andamento dell'epidemia durante l'anno, 16) Eventuali esperienze di cure preventive per particolari gruppi di popolazione.

<sup>45</sup> Il questionario consisteva in due parti: Notizie generali e Organizzazione della lotta antimalarica nell'anno. La prima si articolava quindi nei quesiti: 1) Diffusione, distribuzione e gravità dell'infezione malarica, 2) Rapporto dell'infezione malarica con i lavori agricoli o con speciali industrie (miniere ecc.), 4) Rispondenza della delimitazione delle zone malariche alla effettiva distribuzione della malaria. La seconda parte si articolava nei quesiti: 1) Modalità della preparazione della lotta antimalarica, 2) Regolarità negli acquisti di chinino, 3) Compilazione dei ruoli di rimborso della spesa per il chinino, 4) Modalità della distribuzione del chinino nei centri abitati, nelle cam-

(vers. 1882-1915) busta 112

**125** fasc. 20183.23 «Applicazione della legge sulla malaria» 1903-1911

Affari generali (marzo 1905-agosto 1913).

Appunto sui sussidi in denaro e chinino concessi dallo Stato al prof. B. Grassi, dal 1899 al 1904, per la profilassi della malaria.

Relazione su un'epidemia di malaria nel comune di San Bartolomeo in Galdo (Benevento) nell'estate del 1903 (firma illeggibile).

Varie sollecitazioni del Ministero dell'interno, per le relazioni sulle campagne antimalariche del 1905 e 1906.

Circolare del Ministero dell'interno ai prefetti, 3 febbraio 1907, che stabilisce requisiti più precisi per la compilazione delle relazioni annuali sull'applicazione delle leggi contro la malaria.

Risposte dei prefetti alle sollecitazioni del ministro dell'interno per gli anni 1909, 1911, 1912.

Corrispondenza con il Ministero della guerra che trasmette dati sulla malaria dal 1902 al 1909.

Allegato a stampa: N. MAZZACUVA, *La campagna antimalarica in Saline Ioniche*, Reggio Calabria, Tip. Siclari, 1908, pp. 19.

Sottofascicoli per provincia:

s.fasc. «1 Alessandria»

Relazioni del medico provinciale sull'andamento della malaria e sull'acquisto del chinino nel 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909.

Allegati a stampa: *Opuscolo di propaganda. Consigli pratici per la lotta contro la malaria, per cura dell'Ufficio sanitario di Balzola*, Casale, Tip. Cooperativa, 1906, pp. 12.

R.d. 25 agosto 1902, sulla delimitazione delle zone malariche della provincia di Alessandria.

s.fasc. «2 Ancona» (vuoto)

---

pagne e attuazione di uno speciale servizio per i lavoratori nomadi. Istituzione di ambulatori e dispensari, 5) Partecipazione di privati, industriali, enti, alla distribuzione del chinino, 6) Eventuale assunzione di personale medico per integrare l'assistenza sanitaria durante la stagione malarica, 7) Modalità di funzionamento del servizio antimalarico invernale, 8) Modalità di esecuzione del trattamento chinino preventivo, 9) Osservanza degli obblighi di legge sulla malaria da parte delle amministrazioni pubbliche e degli imprenditori di pubblici lavori, 10) Attuazione dell'applicazione delle reticelle meccaniche alle abitazioni, 11) Esecuzione di grandi e piccole opere di bonifica, eventuale applicazione della distruzione delle larve di anofeli nei piccoli stagni mediante la petrolizzazione, 12) Modalità della propaganda antimalarica, 13) Andamento dell'epidemia nell'anno, 13) Considerazioni riassuntive.

s.fasc. «3 Aquila»

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche 1905, 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «4 Arezzo» (vuoto)

s.fasc. «5 Ascoli Piceno»

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche del 1905, 1906, 1907, 1908.

R.d. 29 settembre 1902, sulla delimitazione delle zone malariche della provincia.

s.fasc. «6 Avellino»

Relazioni sulle campagne antimalariche del 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «7 Bari»

Statistica dei casi di malaria curati presso gli ospedali della provincia nel 1903 e 1904.

Relazioni sulle campagne antimalariche del 1905, 1906.

Allegati a stampa: copia della circolare del medico provinciale di Bari agli ufficiali sanitari della provincia, 29 maggio 1906, sulla profilassi antimalarica.

Copia della circolare della Prefettura ai sindaci sullo stesso argomento, 29 maggio 1906.

s.fasc. «8 Belluno»

Relazioni sulle campagne antimalariche del 1906, 1907, 1908, 1909.

Copia della circolare della Prefettura ai sindaci contenente norme per diminuire le cause della malaria, s.d.

Informazioni inviate dal prefetto sugli acquisti di chinino s.d.

(vers. 1882-1915) busta 113

**125** continua fasc. 20183.23 «Applicazione della legge sulla malaria»

1903-1911

s.fasc. «9 Benevento»

Relazioni sulle campagne antimalariche del 1906 e del 1908.

Allegato a stampa: L. PALMISANI, *Relazione sull'andamento della malaria nel comune di Foiano Valfortore e sui mezzi di profilassi da adottare*, Benevento, Tip. De Martini, 1905, pp. 48.

s.fasc. «10 Bergamo»

Dati statistici e informazioni sulla malaria e il chinino negli anni 1904 e 1905.

Relazioni di ufficiali sanitari di vari comuni.

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche del 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «11 Bologna»

Rapporti della Prefettura sull'applicazione delle leggi contro la malaria dal 1903.

Relazioni del medico provinciale sulle campagne degli anni: 1906, 1907, 1908, 1909.

Allegati a stampa:

«Il Resto del Carlino» anno XX, n. 320, 17-18 novembre 1903 evidenziato l'articolo dal titolo *La distribuzione del chinino nel Medicinese*.

Bando del comune di Medicina che informa sulla delimitazione delle zone malariche e sulle norme emanate dallo Stato per diminuire le cause della malaria s.d.

s.fasc. «12 Brescia»

Relazioni del medico provinciale sulle visite eseguite nei comuni malarici nel novembre del 1903 e ottobre 1904.

Relazioni sulle campagne antimalariche del 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «13 Cagliari»

Corrispondenza con la Prefettura dal 1903 al 1905.

Allegato: copia della circolare della Prefettura ai sindaci e ufficiali sanitari della provincia, 2 marzo 1905, sulla profilassi della malaria e il chinino di Stato.

s.fasc. «14 Caltanissetta»

Rapporti della Prefettura sull'applicazione delle leggi contro la malaria dal 1903 al settembre 1905.

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1906, 1907, 1908.

(vers. 1882-1915) busta 114

**125** continua fasc. «20183.23 Applicazione della legge sulla malaria»

1903-1911

s.fasc. «15 Campobasso»

Rapporti della Prefettura sull'applicazione delle leggi contro la malaria (settembre 1903-novembre 1906).

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «16 Caserta»

Rapporti della Prefettura e relazioni del medico provinciale sulle visite ai comuni malarici (ottobre 1903-dicembre 1906).

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1906, 1907, 1908.

Allegato a stampa: *Relazione per l'anno 1906 del Comitato agricolo-antimalarico centrale di Terra di Lavoro a sua eccellenza il ministro dell'agricoltura*, Portici, Tip. Vesuviana, 1907, pp. 11 tabelle 3.

s.fasc. «17 Catania»

Rapporti della Prefettura sui risultati ottenuti nelle campagne antimalariche, sulla delimitazione delle zone malariche e l'acquisto del chinino (settembre 1903-dicembre 1906).

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «18 Catanzaro»

Rapporti della Prefettura sull'applicazione delle leggi contro la malaria (ottobre 1903-ottobre 1906).

Allegato a stampa: «La Tribuna» anno XXIII, n. 317, Roma 14 novembre 1905.

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

(vers. 1882-1915) busta 115

**125** continua fasc. «20183.23 Applicazione della legge sulla malaria»

1903-1911

s.fasc. «19 Chieti»

Rapporti della Prefettura sull'acquisto di chinino e la profilassi antimalarica dal 1903.

Copia di circolare prefettizia ai medici condotti della provincia, 7 luglio 1904, sulla distribuzione del chinino di Stato ai poveri.

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1905, 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «20 Como»

Rapporti della Prefettura sull'applicazione delle leggi antimalariche (ottobre 1903-febbraio 1907).

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «21 Cosenza»

Corrispondenza varia e rapporti della Prefettura sull'applicazione delle leggi contro la malaria (settembre 1903-gennaio 1906).



Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1906 e 1908.

Allegati a stampa: «Cronaca di Calabria. Gazzetta bisettimanale di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria», anno XI, n. 73, Cosenza 31 agosto 1905, evidenziato l'articolo *La malaria nella provincia di Cosenza. Conferenza del medico provinciale*.

«L'Avvenire», anno II, n. 30, Cosenza 1° settembre 1905, evidenziato l'articolo *Contro la malaria. La conferenza del prof. Felice Migliori*, e n. 31, 7 settembre 1905.

s.fasc. «22 Cremona»

Rapporti della Prefettura (marzo 1904-settembre 1906).

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche 1906, 1907, 1908.

(vers. 1882-1915) busta 116

**125** continua fasc. «20183.23 Applicazione della legge sulla malaria»

1903-1911

s.fasc. «23 Ferrara»

Corrispondenza e rapporti della Prefettura (settembre 1903-marzo 1906).

Relazioni dei medici provinciali sulle campagne antimalariche 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «24 Firenze»

Risposte alle circolari 3 febbraio 1907 e maggio 1909 (negative).

s.fasc. «25 Foggia»

Prospetti statistici dei malati di malaria ricoverati presso gli ospedali della provincia tra il 1900 e il 1905.

Prospetto delle somme stanziare dai comuni per l'acquisto di chinino nel 1905 e 1906.

Relazione del medico provinciale, A. Albertazzi, sul servizio del chinino di Stato durante la campagna antimalarica del 1905.

Sistemazione del fosso di scolo presso la Caserma di cavalleria di Foggia (giugno-luglio 1906).

Corrispondenza con la prefettura in merito all'organizzazione del servizio del chinino di Stato (febbraio-novembre 1906).

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche 1906, 1907, 1908.

Allegato a stampa: Circolare 17 maggio 1907 della Prefettura ai sindaci e ufficiali sanitari, sull'applicazione delle leggi e regolamento sulla malaria e il chinino di Stato.

s.fasc. «26 Forlì»

Corrispondenza e rapporti della Prefettura (settembre 1903-giugno 1906).  
Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1906, 1907, 1908.

s.fasc. «27 Genova»

Risposta del medico provinciale alla circolare 3 febbraio 1907 (negativa).

s.fasc. «28 Girgenti»

Corrispondenza e rapporti della Prefettura sull'applicazione delle leggi sulla malaria (ottobre 1903-settembre 1906).

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche 1905, 1906, 1907, 1908.

s.fasc. «29 Grosseto»

Corrispondenza e rapporti della Prefettura (ottobre 1902-settembre 1906).  
Relazione ispettiva del dott. A. Paladino (ottobre 1905).

s.fasc. «30 Lecce»

Corrispondenza e rapporti della Prefettura (aprile 1904).

(vers. 1882-1915) busta 117

**125** continua fasc. «20183.23 Applicazione della legge sulla malaria»

1903-1911

s.fasc. «31 Livorno»

Corrispondenza e rapporti della Prefettura sull'applicazione delle leggi nella lotta antimalarica (settembre 1903-giugno 1909).

s.fasc. «32 Mantova»

Corrispondenza e rapporti della Prefettura (giugno 1902-novembre 1906).  
Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

Circolari del medico provinciale agli ufficiali sanitari, 30 aprile 1904, sulle denunce dei malarici e 21 settembre 1904, sul chinino di Stato in confetti zuccherati.

Relazioni del medico provinciale sul comune di Roverbella (giugno 1902-febbraio 1906).

s.fasc. «33 Massa Carrara»

Corrispondenza della Prefettura (negativa) (luglio 1906-luglio 1910).

s.fasc. «34 Messina»

Relazione di un commissario prefettizio su un'ispezione compiuta nei comuni malarici nell'ottobre 1905.

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1906, 1907.

Allegato a stampa: M. DI DINO, *La malaria nel territorio di Caronia*, Messina, Società editrice medica siciliana, 1906, pp. 20 tav. 1.

s.fasc. «35 Milano»

Corrispondenza e rapporti della Prefettura (settembre 1903-ottobre 1906).  
Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «36 Modena»

Corrispondenza e rapporti della Prefettura (settembre 1903-giugno 1906).  
Dati statistici e diagrammi sull'andamento della malaria dal 1901 al 1904.  
Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche 1904, 1906, 1907, 1908, 1909.

Copia della circolare della Prefettura, 6 luglio 1904, ai sindaci sulla profilassi antimalarica.

(vers. 1882-1915) busta 118

**125** continua fasc. «20183.23 Applicazione della legge sulla malaria»  
1903-1911

s.fasc. «37 Napoli»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura (febbraio 1904-luglio 1906).  
Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «38 Novara»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura (settembre 1903-novembre 1905).  
Relazioni del medico provinciale 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «39 Padova»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura (settembre 1903-gennaio 1907).  
Relazioni del medico provinciale 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «40 Palermo»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura (ottobre 1903-novembre 1906).  
Relazioni del medico provinciale 1906, 1907, 1908.

(vers. 1882-1915) busta 118bis

**125** continua fasc. «20183.23 Applicazione della legge sulla malaria»  
1903-1911

s.fasc. «41 Parma» (vuoto)

s.fasc. «42 Pavia»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura (settembre 1903-novembre 1906).  
Relazione della Prefettura sulla campagna antimalarica attuata con il chinino di Stato nelle squadre fisse dei mondariso dell'Agro pavese, 30 agosto 1904.

Statistica dei malarici curati negli ospedali tra il 1899 e il 1905.

Stanziameti effettuati dalle congregazioni di carità ed opere pie per la somministrazione del chinino, durante il 1905.

«Relazione speciale della campagna antimalarica del 1906», a cura del medico provinciale dott. V. Ambrosi.

Circolari del medico provinciale agli ufficiali sanitari, 24 e 26 maggio 1904, 30 giugno 1904 sulla profilassi antimalarica.

Circolari della Prefettura ai sindaci, 24 maggio, ai sottoprefetti 10 luglio 1904, sulla profilassi antimalarica.

Circolare della Prefettura ai sindaci, 31 luglio 1906, sull'applicazione delle leggi sulla malaria.

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «43 Perugia»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura (giugno 1903-settembre 1906).

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1906, 1907, 1908.

s.fasc. «44 Pesaro Urbino»

comunicazioni della Prefettura (negative) ottobre 1903.

s.fasc. «45 Piacenza» (vuoto)

s.fasc. «46 Pisa»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura sull'applicazione delle leggi sulla malaria (settembre 1903-marzo 1906).

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche 1906, 1907, 1908.

(vers. 1882-1915) busta 119

**125** continua fasc. «20183.23 Applicazione della legge sulla malaria»

1903-1911

s.fasc. «47 Potenza»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura (settembre 1903-settembre 1906).

Copia della circolare della Prefettura ai sindaci, 25 novembre 1904, sulle denunce dei casi di malaria.

Circolare della Prefettura ai sindaci, 12 maggio 1905, sui provvedimenti per diminuire le cause della malaria.

Relazione del medico provinciale su un'ispezione compiuta nei comuni malarici della provincia, 16 settembre 1905.

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «48 Ravenna»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura (ottobre 1903-luglio 1906).

Circolare del direttore generale delle imposte dirette e del catasto alle intendenze di finanza, 16 novembre 1903, sulle notizie catastali occorrenti ai comuni per l'attuazione della legge 2 novembre 1901 n. 460 sulla malaria.

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche 1906, 1908.

Relazione speciale «da presentare al congresso di Roma» a cura del medico provinciale, dott. A. Conti, 19 novembre 1909, sulla bonifica dei terreni malarici in provincia di Ravenna.

s.fasc. 49 «Reggio Calabria»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura (ottobre 1903-dicembre 1906).

Lettera del segretario generale del Comitato, dott. T. Evoli, al ministro Giolitti, 4 dicembre 1906, con la quale annuncia la costituzione del comitato, il suo programma e chiede un sussidio statale.

Minuta della risposta del ministro, 10 dicembre 1906.

Risposta all'interpellanza dell'on. Camagna, su come intendano il ministro dell'interno e quello dei lavori pubblici, intensificare l'azione governativa contro la malaria nella provincia di Reggio Calabria, 31 dicembre 1906.

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche 1905, 1906, 1907, 1908, 1909.

Allegati a stampa: «Gazzetta di Messina e delle Calabrie», anno LXI n. 274, 2-3 ottobre 1903, evidenziato l'articolo *Segretario comunale sotto processo per il chinino di Stato*;

anno XLIV n. 201, 11-12 luglio 1906;

n. 227, 5-6 agosto 1906;

n. 233, 22-23 agosto 1906;

n. 234, 23-24 agosto 1906 evidenziato l'articolo sul Comitato antimalarico calabrese.

«Il Mattino», anno XV n. 246, 4-5-settembre 1906 con articoli sul Comitato antimalarico calabrese.

«Tartarin. Gazzetta del circondario di Palmi», anno II n. 36, 21 ottobre 1906. «L'Ora», anno VII n. 326, 23 novembre 1906.

s.fasc. «50 Reggio Emilia»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura (novembre 1903-giugno 1906).

Relazioni del medico provinciale per il 1905, 1906, 1907, 1908, 1909.

(vers. 1882-1915) busta 120

**125** continua fasc. «20183.23 Applicazione della legge sulla malaria»  
1903-1911

s.fasc. «51 Rovigo»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura, statistiche, ispezioni del medico provinciale a comuni malarici (luglio 1903-settembre 1906).

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «52 Salerno»

Appunto del ministero sulla delimitazione delle zone malariche della provincia, descrizione del territorio, profilassi antimalarica con il chinino<sup>46</sup>.

Relazioni del medico provinciale sulle campagne antimalariche degli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «53 Sassari»

Corrispondenza, rapporti dei prefetti, dati statistici raccolti dal medico provinciale sui malati e la distribuzione di chinino (settembre 1903-dicembre 1906).

Circolare della Prefettura ai sindaci, sulla campagna antimalarica 1906, 1° giugno 1906.

Rapporto della Casa di reclusione di Alghero sulla profilassi alle guardie e ai condannati.

Relazioni del medico provinciale per gli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

(vers. 1882-1915) busta 121

**125** continua fasc. «20183.23 Applicazione della legge sulla malaria»  
1903-1911

s.fasc. «54 Siena»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura (settembre 1903-novembre 1906).

Circolare della Prefettura ai sindaci sul chinino di Stato, 4 agosto 1904.

Relazioni del medico provinciale per gli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

---

<sup>46</sup> L'appunto, erroneamente archiviato in questo fascicolo, consiste nel sommario della relazione del medico provinciale sulla delimitazione delle zone malariche, presentato dal Ministero dell'interno al re insieme alla richiesta del decreto; è presente per tutte le altre province nei fascicoli «Delimitazione di zone malariche».

s.fasc. «55 Siracusa»

Corrispondenza, rapporti dei prefetti, dati statistici (settembre 1903-luglio 1908).

Interrogazione parlamentare degli onorevoli Cabrini e De Felice Giuffrida ai ministri di agricoltura industria e commercio e dell'interno, per conoscere le cause della mancata applicazione della legge contro la malaria in provincia di Siracusa.

Ricorso della Lega di lavoratori di Vittoria sull'accertamento delle zone malariche.

Circolare del medico provinciale ai proprietari di aziende rurali, cave e miniere, agli industriali, 18 luglio 1904, con la quale informa sulle disposizioni della legge 19 maggio 1904 che accorda il chinino a prezzo di favore.

Circolare della Prefettura ai presidenti delle congregazioni di carità, 12 febbraio 1904, sugli stanziamenti in bilancio per spese di chinino.

Relazioni del medico provinciale per gli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

Allegati a stampa: *I servizi antimalarici nel comune di Siracusa in rapporto all'andamento epidemico della malaria durante il quinquennio 1904-1908 con speciale riguardo per l'anno 1908. Relazione del dott. Sebastiano Alagona*, Siracusa, Tip. Tamburo, 1909, pp. 26 e carta delle zone malariche.

Volantino del comune di Augusta con raccomandazioni ai proprietari di fondi malarici, giugno 1908.

«Il Giornale dei medici. Bollettino mensile dell'Ordine dei sanitari della Provincia di Siracusa», anno I n. 1, Siracusa 25 settembre 1906 evidenziato l'articolo *La campagna antimalarica in provincia*.

s.fasc. «56 Sondrio»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura, dati statistici (settembre 1903-giugno 1906).

Relazioni del medico provinciale per gli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «57 Teramo»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura (febbraio 1904-settembre 1906).

Circolare della Prefettura ai sindaci, 23 luglio 1904, sull'applicazione delle leggi contro la malaria.

Circolare della Prefettura ai sindaci, 9 agosto 1904, sulla somministrazione gratuita del chinino.

Relazioni del medico provinciale per gli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «58 Torino»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura (settembre 1903-giugno 1906).

Relazioni del medico provinciale per gli anni 1906, 1907, 1908, 1909, 1911.

(vers. 1882-1915) busta 122

**125** continua fasc. «20183.23 Applicazione della legge sulla malaria»  
1903-1911

s.fasc. «59 Trapani»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura (settembre 1903-dicembre 1906).

Relazioni del medico provinciale per il 1906, 1907, 1908, 1909.

Allegato a stampa: P. MALTESE, *La topografia malarica nel territorio di Salemi. Considerazioni e proposte igienico-sanitarie, con una carta topografica*, Catania, Tip. Pastore, 1908, pp. 59.

s.fasc. «60 Treviso»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura (settembre 1903-giugno 1906).

Relazioni del medico provinciale per gli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «61 Udine»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura (giugno 1903-giugno 1906).

Copia del r.d. 22 febbraio 1903, con la dichiarazione delle zone malariche  
Relazioni del medico provinciale per gli anni 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909.

Allegato a stampa: *La campagna antimalarica del 1907 nel Basso Friuli. L'opera del Comitato antimalarico friulano (presidente dott. Stefano Bortolotti)*, Udine, Tip. Del Bianco, 1908, pp. 9

s.fasc. «62 Venezia» (vuoto)

s.fasc. «63 Verona»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura, rilievi statistici (settembre 1903-settembre 1910).

Copia della circolare di G. Giolitti, 10 giugno 1903, circa l'attuazione della legge 2 novembre 1901.

Copia della circolare della Prefettura ai sindaci, 30 luglio 1903, sull'applicazione della legge contro la malaria.

Relazioni del medico provinciale per gli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

Allegato a stampa: U. POLETTINI, *Il valore reale della bonifica umana come mezzo di lotta contro la malaria*, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria», vol. XI anno 1910, pp. 195-238.

(vers. 1882-1915) busta 122bis

**125** continua fasc. «20183.23 Applicazione della legge sulla malaria»  
1903-1911

s.fasc. «64 Vicenza»



Corrispondenza, rapporti della Prefettura (settembre 1903-settembre 1906).

Relazioni del medico provinciale per gli anni 1906, 1907, 1908, 1909.

s.fasc. «65 Roma»

Corrispondenza, rapporti della Prefettura, quadri statistici (settembre 1903-giugno 1905).

Corrispondenza con il Ministero della guerra in merito alla profilassi antimalarica attuata nella casa di reclusione di Terracina (settembre 1903).

Relazioni del medico provinciale per gli anni 1907, 1908, 1909.

Allegato a stampa: *Campagna antimalarica del 1903 nella provincia di Roma. Relazione al Consiglio sanitario provinciale, letta nella seduta del 14 luglio 1904 dal dott. S. Ravicini*, estratto dalla «Rassegna sanitaria di Roma», anno II n. 16-17, pp. 11.

(vers. 1910-1920) busta 111

**126** fasc. 20183.23 «Relazioni sulla lotta contro la malaria» Relazioni dei medici provinciali 1909-1920

Sottofascicoli per provincia:

s.fasc. «1 Alessandria»

Relazioni sulle campagne antimalariche degli anni 1910, 1911, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917.

s.fasc. «2 Ancona» (vuoto)

s.fasc. «3 Aquila»

Relazioni per gli anni 1911, 1913, 1914, 1915, 1916.

s.fasc. «4 Ascoli Piceno»

Relazioni per gli anni 1909, 1910, 1911, 1913, 1914, 1916.

s.fasc. «5 Avellino»

Relazioni per gli anni 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1919.

s.fasc. «6 Bari»

Relazioni per gli anni 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

s.fasc. «7 Benevento»

Relazioni per gli anni 1911, 1912, 1913, 1915, 1916, 1917.

s.fasc. «8 Bergamo»

Relazioni per gli anni 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1918.

(vers. 1910-1920) busta 112

**126** continua fasc. «20183.23 Relazioni sulla lotta contro la malaria»  
Relazioni dei medici provinciali. 1909-1920

s.fasc. «9 Bologna»

Relazioni per gli anni 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1919.

s.fasc. «10 Brescia»

Relazioni per gli anni 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916.

s.fasc. «11 Cagliari»

Relazioni per gli anni 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914.  
Appunto della Direzione generale della sanità sullo stato degli accertamenti delle zone malariche nella provincia di Cagliari a tutto il 1905.

Relazione della Prefettura, 6 maggio 1916, sulla lotta antimalarica durante il 1915.

Relazione riassuntiva, 17 marzo 1917, dell'ispettore generale medico S. Ravicini, sulla lotta antimalarica e antitracomatosa in Sardegna durante il 1915.

Allegati a stampa: Atti parlamentari, *Camera dei deputati*, legislatura XXIV, sessione 1913-1916, *Documenti, disegni di legge e relazioni XXII bis, Seconda relazione sommaria sulla applicazione della legge 16 luglio 1914 n. 665 recante provvedimenti straordinari a favore della Sardegna nel periodo dall'agosto 1914 al febbraio 1916, presentata dal ministro di agricoltura, industria e commercio, Cavasola, di concerto con il ministro dell'interno Salandra il 16 marzo 1916.*

Prefettura di Cagliari, «Bollettino della malaria per l'anno 1913», pp. 39.

(vers. 1910-1920) busta 112bis

**126** continua fasc. «20183.23 Relazioni sulla lotta contro la malaria»  
Relazioni dei medici provinciali. 1909-1920

s.fasc. «12 Caltanissetta»

Relazioni per gli anni 1912, 1913, 1914, 1915, 1916 1917.

s.fasc. «13 Campobasso»

Relazioni per gli anni 1912 e 1913.

s.fasc. «14 Caserta»

Relazione del dott. L. Marenduzzo del R. Commissariato antimalarico di Terra di Lavoro, sulla campagna antimalarica nella Bassa valle del Volturino durante il 1910.

Relazioni del medico provinciale per il 1913, 1914, 1915, 1916, 1917.

Prospetto delle opere di bonifica attuate e in corso di esecuzione, 1914.

s.fasc. «15 Catania»

Relazioni per gli anni 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

s.fasc. «16 Catanzaro»

Relazioni per gli anni 1910, 1912, 1913, 1914.

s.fasc. «17 Chieti»

Relazioni per gli anni 1910, 1912, 1913, 1916, 1917, 1918.

s.fasc. «18 Como»

Relazioni per il 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

(vers. 1910-1920) busta 113

**126** continua fasc. «20183.23 Relazioni sulla lotta contro la malaria» Relazioni dei medici provinciali. 1909-1920

s.fasc. «19 Cosenza»

Relazioni per gli anni 1909, 1910, 1912.

Allegato a stampa: D. MIGLIORI, *Sanatori antimalarici nella provincia di Cosenza*, Cosenza, Tip. della «Cronaca di Calabria», 1911, pp. 33.

s.fasc. «20 Cremona»

Relazioni per gli anni 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1919.

s.fasc. «21 Ferrara»

Relazioni per gli anni 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1919.

Notizie sommarie sulla campagna 1917.

s.fasc. «22 Lecce»

Relazioni per gli anni 1906, 1907, 1908, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917.

Allegati a stampa:

A. RICCIARDI, *La malaria delle Puglie. Discorso inaugurale per l'ambulatorio antimalarico di Ginosa, 4 giugno 1911*, Noci, Tip. Cressati, 1911, pp. 24.

ID., *La lotta contro la malaria in Ginosa*, Noci, Tip. Cressati, 1912, pp. 42.

s.fasc. «23 Livorno»

Nota sulla situazione al 1912.

Relazioni per gli anni 1913, 1914, 1915.

s.fasc. «24 Mantova»

Relazioni per gli anni 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

(1910-1920) busta 114

**126** continua fasc. «20183.23 Relazioni sulla lotta antimalarica» Relazioni dei medici provinciali. 1909-1920

s.fasc. «25 Foggia»

Relazioni per gli anni 1913, 1914, 1915, 1916.

Relazione del medico provinciale sulle opere di bonifica in corso di esecuzione, in progetto e attuate nella provincia di Capitanata durante il 1915.

s.fasc. «26 Girgenti»

Relazioni per gli anni 1909, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

s.fasc. «27 Grosseto»

Relazioni per gli anni 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1918, 1919.

s.fasc. «28 Messina»

Relazioni per gli anni 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

s.fasc. «29 Milano»

Relazioni per gli anni 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

(vers. 1910-1920) busta 114bis

**126** continua fasc. 20183.23 «Relazioni sulla lotta antimalarica» Relazioni dei medici provinciali. 1909-1920

s.fasc. «30 Modena»

Relazioni per gli anni 1910, 1912, 1913.

s.fasc. «31 Napoli»

Relazioni per gli anni 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

s.fasc. «32 Novara»

Relazioni per gli anni 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919.

s.fasc. «33 Padova»

Relazioni per gli anni 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.  
Relazione sulle opere di bonifica dell'anno 1914.

s.fasc. «34 Palermo»

Relazioni per gli anni 1912, 1913, 1914, 1915, 1919.

(vers. 1910-1920) busta 115

**126** continua fasc. 20183.23 «Relazioni sulla lotta antimalarica» Relazioni dei medici provinciali. 1909-1920

s.fasc. «35 Pavia»

Relazioni per gli anni 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

s.fasc. «36 Perugia»

Relazioni per gli anni 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

s.fasc. «37 Pisa»

Relazioni per gli anni 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917.

s.fasc. «38 Potenza»

Relazioni per gli anni 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917.

s.fasc. «39 Ravenna»

Relazioni per gli anni 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.  
Notizie sulle opere di bonifica del 1914, a cura del Genio civile.

s.fasc. «40 Reggio Calabria»

Appunto della Direzione generale della sanità s.d.

Relazione dell'ufficiale sanitario sulla campagna antimalarica del 1910 nel comune di Rizziconi.

s.fasc. «41 Reggio Emilia»

Relazioni per gli anni 1914, 1916, 1917 (tutte negative).

(vers. 1910-1920) busta 116

**126** continua fasc. 20183.23 «Relazioni sulla lotta contro la malaria»  
Relazioni dei medici provinciali. 1909-1920

s.fasc. «42 Rovigo»

Relazioni del medico provinciale per gli anni 1910, 1911, 1912, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

Cartogrammi delle zone malariche delle province di Mantova e Ferrara.

Relazione sulle bonifiche realizzate nelle province di Ferrara e Mantova al 1910.

Relazione sulle bonifiche realizzate nella provincia di Rovigo.

Allegate carte delle bonifiche: bonifica Padana a monte di Fossa Polesella, bonifica Polesana a destra di Canalbianco Po di Levante, bonifica dell'isola di Ariano, bonifica delle tenute Oca e Sagreda, bonifica Polesana alla sinistra di Canalbianco Po di Levante.

s.fasc. «43 Salerno»

Relazioni per gli anni 1910, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

s.fasc. «44 Sassari»

Relazioni per gli anni 1910, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

Copie delle circolari della Prefettura ai sindaci con istruzioni sulle campagne antimalariche, 21 giugno 1912, 7 agosto 1912, 28 ottobre 1912, 5 marzo 1913, 16 marzo 1913, 3 aprile 1913, 5 maggio 1913, 20 giugno 1913, 22 luglio 1913.

Circolare della Prefettura agli ufficiali sanitari con le istruzioni sulla compilazione delle relazioni s.d.

Modulo per l'istruttoria delle domande di sussidio per le spese del chinino. Copia del r.d. 27 agosto 1912 che modifica la delimitazione delle zone malariche nella provincia di Sassari.

Modulo della prefettura per autorizzazioni a prelevare chinino di Stato dal Deposito centrale di Torino.

Quaderno per le registrazioni dei malati e dei profilassati.

Relazioni del medico provinciale al prefetto sui risultati delle ispezioni eseguite nei comuni malarici (settembre-novembre 1913).

Registri dei ricoverati nell'infermeria della Casa di reclusione di Alghero (1898-1906).

Allegato a stampa: A. LUSTIG - A. SCLAVO - M. ALIVIA, *Relazione sommaria della campagna antimalarica condotta nella provincia di Sassari nel 1910*, Firenze, Tip. Fiorentina, 1911, pp. 97.

(vers. 1910-1920) busta 116bis

**126** continua fasc. «20183.23 Relazioni sulla lotta contro la malaria»  
Relazioni dei medici provinciali. 1909-1920

s.fasc. «45 Siena»

Relazioni del medico provinciale per gli anni 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

Circolare della Prefettura ai sindaci, 29 aprile 1913.

s.fasc. «46 Siracusa»

Relazioni per gli anni 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917.

Relazione del medico provinciale sulle bonifiche di laghi e paludi, 25 marzo 1915.

s.fasc. «47 Sondrio»

Relazioni per gli anni 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

(vers. 1910-1920) busta 117

**126** continua fasc. «20183.23 Relazioni sulla lotta contro la malaria»  
Relazioni dei medici provinciali. 1909-1920

s.fasc. «48 Teramo»

Relazioni per gli anni 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

s.fasc. «49 Torino»

Relazioni per gli anni 1910, 1913, 1916.

s.fasc. «50 Trapani»

Relazioni per gli anni 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916.

Relazione dell'ispettore Ungaro, 27 luglio 1914.

s.fasc. «51 Treviso»

Relazioni per gli anni 1911, 1913, 1914, 1916.

s.fasc. «52 Udine»

Relazioni per gli anni 1911, 1912, 1916, 1920.

(vers. 1910-1920) busta 117bis

**126** continua fasc. «20183.23 Relazioni sulla lotta contro la malaria»  
Relazioni dei medici provinciali. 1909-1920

s.fasc. «53 Venezia»

Rapporti della Prefettura (ottobre 1903-ottobre 1906).

Relazioni del medico provinciale per gli anni 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918.

s.fasc. «54 Verona»

Relazioni per gli anni 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916.

Allegati a stampa: *L'opera del Comitato antimalarico veronese dal 5 agosto 1912 al 31 dicembre 1913. Relazione tecnica a cura del dott. Umberto Polettini*, Verona, Tip. Apollonio, 1914, pp. 27.

*L'opera del Comitato antimalarico veronese durante l'anno 1916, a cura del dott. Umberto Polettini*, Verona, Tip. Apollonio, 1917, pp. 26.

*L'opera del Comitato antimalarico veronese durante il 1917, a cura del dott. Umberto Polettini*, Verona, Soc. ed. Veronese, 1918, pp. 21.

s.fasc. «55 Vicenza»

Relazioni per gli anni 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916.

s.fasc. «56 Roma»

Relazioni per gli anni 1910, 1912, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919.

### 20183.25 Statistiche

(vers. 1882-1915) busta 123

**127** fasc. «20183.25 Statistiche» 1893-1907

Diagramma della mortalità per vaiolo e malaria negli anni 1881-1893.

Prospetti e notizie di casi di malaria inviati dai consolati italiani: malaria a Malta e in Egitto dal 1886 al 1905, nei Paesi Bassi dal 1888 al 1899.

Prospetto statistico della mortalità per malaria in provincia di Cagliari dal 1898 al 1904.

Progetto per il trattamento dei malarici, inviato dal console in disponibilità Petich, da New York, 15 novembre 1898.

Allegato opuscolo dal titolo: *Fire Electic Cure by Special Stones*.

Articolo tedesco sulla malaria nella campagna romana in «Frankfurter Zeitung» del 29 giugno 1900, n. 177 (ispirato a un articolo di A. Celli).

Richiesta di notizie all'Ufficio centrale di meteorologia del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Allegato a stampa: «Annuario statistico italiano», 1902 (contiene informazioni meteorologiche sull'anno 1900).

Elenchi di zone definite malariche dal 1902 al 1906 (quantità per provincia).

Prospetto delle vendite di chinino di Stato in tutte le province dal 1902 al 1905.

Notizie sulla malaria in alcuni comuni della provincia di Roma dal 1902 al 1907.

Prospetto statistico dei reclusi nelle carceri e degli agenti di custodia colpiti da febbri malariche durante il mese di ottobre del 1905.

**128** fasc. «20183.25 Statistiche»

1903-1904

Statistiche dei casi di malaria tra i ricoverati negli ospedali della provincia di Roma (Ospedali di Alatri, Anagni, Bracciano, Ceprano, Civitavecchia, Corneto, Ferentino, Frascati, Frosinone, Montalto di Castro, Monterotondo, Palestrina, Paliano, Piperno, Roma, Tarquinia, Tivoli, Tolfa, Velletri, Veroli); della provincia di Trapani (Ospedali di Alcamo, Calatafimi, Castellammare, Castelvetro, Mazara del Vallo, Partanna, Salemi, Santa Ninfa, Marsala, Monte San Giuseppe, Trapani, Vita); Pavia (Ospedali di Arena Po, Bobbio, Brovio, Gambolò, Gravellona, Mede, Mortara, Pavia, Robbio, Stradella, Vigevano, Voghera) e Ferrara (Ospedali di Cento, Codigoro, Ferrara, Pieve di Cento, Portomaggiore).

(vers. 1882-1915) busta 96

**129** fasc. «20183.25 Malaria. Dati statistici»

1904-1908

Tabella dei malarici accolti negli ospedali romani negli anni 1892-1908.

Allegato a stampa: SOCIETÀ PER GLI STUDI DELLA MALARIA, *Andamento periodico delle febbri malariche degli ospedali di Roma dal 1850 ad oggi*, nota sta-



tistico-epidemiologica del prof. A. Celli, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria», vol. IX, 1908, pp. 20.

Schema delle morti per malaria negli anni 1900-1904 e 1905, per province.

Appunto sull'andamento della mortalità infantile per malaria dal 1900 al 1907. Allegati: Due grafici sulla mortalità dalla nascita ai cinque anni d'età e dalla nascita ai dieci anni (1900-1907).

Tabella dei «Morti per febbri da malaria negli anni 1900-1907, classificati per gruppi di età»

*20183.26 Istanze varie. Provvedimenti per combattere la malaria nelle diverse province*

(vers. 1882-1915) busta 123bis

**130** fasc. «20183.26 Malaria. Istanze e domande varie» 1902-1910

Corrispondenza con le prefetture; lettere di interessamento a favore di medici; corrispondenza con Angelo Celli a proposito dell'organizzazione delle campagne antimalariche (luglio 1902-novembre 1910).

Corrispondenza con la ditta dott. Noerdlinger su un prodotto zanzaricida denominato «Saprol» (maggio 1907).

Allegati a stampa: Foglio illustrativo del «Saprol»

Estratto della rivista «Therapeutische Monatshefte», settembre 1904.

Domande di incarico a coadiutori nella lotta antimalarica; risposte negative (luglio 1906-febbraio 1907).

Corrispondenza con la Società unione per il quartiere di San Lorenzo di Roma<sup>47</sup>. Richiesta di chinino di Stato (luglio 1904).

Allegato a stampa: Unione per il quartiere San Lorenzo, *Azienda sanitaria*, Roma, ed. Italiana, 1904, pp. 14.

**131** fasc. «20183.26 Provvedimenti per combattere la malaria nelle diverse province del regno e affari diversi» 1900-1903

---

<sup>47</sup> L'istituzione, tra gli altri suoi compiti di beneficenza, aveva quello dell'assistenza medica e la distribuzione di medicinali gratuiti alle case operaie. Ogni anno pubblicava una relazione delle attività svolte; la prima di queste pubblicazioni uscì nel 1898.

Copia della relazione dell'ispettore sanitario, ing. Bentivegna, sulla situazione igienica del piccolo lago di Mergazzo, a nord est del lago Maggiore, 6 ottobre 1900.

Corrispondenza con le prefetture in merito ai rimborsi per l'acquisto di chinino e ai sussidi; lettere varie di medici che propongono loro rimedi antimalarici (dicembre 1900-settembre 1903).

Parere del prof. B. Gosio su presunti effetti antimalarici delle piante di eucaliptus, febbraio 1902.

Introduzione in Dalmazia del metodo di lotta antimalarica del prof. B. Grassi (giugno-luglio 1902).

Allegati a stampa: «Il Commercio Toscano», anno XIV, n. 1251, 29 maggio 1902, evidenziato l'articolo *Corriere di Genova. La malaria in Italia* di L. Cartagenova, inventore di un preparato antimalarico.

«Il Cittadino», anno XXX, n. 134, 16 maggio 1902, evidenziato l'articolo *La malaria in Italia*, ancora sul preparato di L. Cartagenova.

*Disposizioni per diminuire le cause della malaria. Petizione delle società esercenti le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula al Senato del Regno*, Firenze, Tip. Civelli, 1901, pp. 11.

Foglio illustrativo di medicinale antimalarico «Asporozoina Feliciangeli».

*Nuova profilassi della malaria. comunicazione fatta alla Società medico-chirurgica di Bologna, nell'adunanza scientifica del 29 novembre 1900 dal socio dott. Teobaldo Ricchi, capo dell'ispettorato sanitario delle Ferrovie Adriatiche*, Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1900, pp. 12, tavv. 3.

*Istruzioni per l'impianto ed il funzionamento dei mezzi meccanici di difesa dalla penetrazione degli insetti aerei, delle abitazioni e ricoveri compresi nelle zone malariche*, 2 giugno 1902, estratto dalla «Gazzetta Ufficiale», 10 luglio 1902, n. 160.

### 20183.27 *Chinino di Stato*

(vers. 1882-1915) busta 124

**132** fasc. «20183.27 Chinino di Stato. Affari generali» 1901-1912

Circolare del ministro dell'interno ai prefetti, 17 settembre 1901, sull'avvio della vendita del chinino di Stato, in applicazione della legge 23 dicembre 1900, n. 505.

Copia della lettera del direttore generale delle privative, R. Sandri, al mini-

stro delle finanze P. Carcano, sulle condizioni della Farmacia militare di Torino e le difficoltà nella produzione del chinino di Stato, 22 novembre 1902.

Nota riservatissima del ministro dell'interno alla Questura di Roma, 30 dicembre 1902, con la quale si denuncia una indebita sottrazione di bicloridrato di chinino, dato dal ministero in sussidio per la lotta antimalarica.

Risposta della Questura di Roma, 8 gennaio 1903, che assicura di aver avviato le dovute indagini.

Copie dei telegrammi inviati dal ministro ai prefetti (settembre-novembre 1903), con i quali si richiama l'attenzione alla vigilanza sulla distribuzione gratuita del chinino da parte delle congregazioni di carità e dei comuni compresi nelle zone già dichiarate malariche.

Allegato a stampa: circolare del ministro dell'interno sulla vendita del chinino per conto dello Stato e la profilassi antimalarica, s.d.

Copia della lettera del direttore generale della sanità, R. Santoliquido, al ministro delle finanze, A. Salandra, con chiarimenti sui rapporti tra i due ministeri (interno e finanze) nella lotta alla malaria, 21 aprile 1906.

Copia della lettera inviata dal prof. T. Senise all'on. F. Todaro, presidente della Commissione di vigilanza del chinino di Stato, 13 maggio 1906, nella quale giustifica la sua assenza nella prossima riunione della commissione e esprime il proprio parere sulla questione dei sussidi ai privati, all'ordine del giorno dell'adunanza.

Ordine del giorno presentato alla Commissione di vigilanza sul servizio del chinino, nella seduta del 16 maggio 1906, a firma del senatore T. Senise, del prof. F. Gantini e R. Santoliquido, in merito alla discussione sulla concessione di sussidi in denaro a privati «che si siano maggiormente segnalati con opera assidua e proficua nel trattamento della malaria». I firmatari del documento auspicano che i sussidi vengano elargiti esclusivamente ai comuni, alle istituzioni di beneficenza e in parte alla Direzione generale della sanità per «integrare e diffondere la profilassi antimalarica».

Copia di lettera indirizzata il 16 maggio 1906 dal ministro dell'interno alla Direzione generale delle private, circa la proposta, pervenuta alla Commissione di vigilanza sul servizio del chinino, di ricompense a favore di ottantasei medici segnalati dalla Società per gli studi della malaria (parere negativo).

Lettera del prof. G. Rossi, direttore della Stazione agricolo-antimalarica annessa al Gabinetto di batteriologia della R. Scuola superiore di agricoltura di Portici, alla Direzione generale della sanità, 19 maggio 1906, in cui denuncia l'inadeguatezza dei fondi stanziati dal comune di Vico Pantano per la profilassi antimalarica.

Lettera della Direzione generale delle privative, 20 ottobre 1906, in merito a una campagna diffamatoria contro il chinino di Stato.

Allegato: Bozza di stampa dell'articolo *La réclame pel chinino di Stato*, pubblicato sulla «Rivista medica» del novembre 1905.

Proposta dell'Istituto geografico De Agostini della pubblicazione di una carta della malaria in Italia, 25 ottobre 1906.

Appunto della Direzione generale della sanità con osservazioni sulla lettera del ministro delle finanze, 8 aprile 1909, relativa all'andamento dell'azienda del chinino di Stato, 8 aprile 1909.

Appunto dell'ispettore generale medico, V. Mariani, 15 maggio 1909, per il direttore della sanità, con osservazioni sulla profilassi chininica. Il medico denuncia fra le altre cose il fatto che «...la maggior parte del chinino distribuito a scopo profilattico agli abitanti ed ai lavoratori immigrati nelle zone malariche venga, anziché regolarmente consumato, raccolto e conservato, sia per usarne nei casi di contratta infezione malarica, sia per scambiarlo come moneta ..., sia per esportarlo in paesi immuni da malaria, epperò non favoriti dalle leggi speciali sul chinino, sia infine per cederlo, verso irrisorio compenso, a immigrati, e forse a speculatori, che s'incaricano della sua esportazione in paesi malarici della costa settentrionale africana...».

Lettera di F. Bayer al direttore generale della sanità, 24 luglio 1909, in cui propone il farmaco di sua produzione, «Aristochina», per la cura della malaria nei bambini.

Allegati: formula e descrizione delle caratteristiche del farmaco.

Copia della domanda della Ditta Bisleri, marzo 1910, inoltrata al Consiglio provinciale sanitario di Roma, per ottenere l'incarico di provvedere alla cura e profilassi antimalarica nella regione delle Paludi Pontine, mediante specialità di propria produzione.

Risposta negativa del ministro dell'interno al prefetto di Roma, maggio 1910.

Lettera del prof. P. Castellino, giugno 1910, che segnala i suoi coadiutori e difende il dott. G. Tropeano dalle accuse della Prefettura di Foggia di abusi nei rimborsi per spese di viaggio.

Appunto urgente per il direttore generale del catasto del Ministero delle finanze, agosto 1910, sulla necessità di compilare velocemente il nuovo catasto in modo da consentire ai comuni di rivalersi sui proprietari terrieri per le somme anticipate nell'acquisto di chinino.

Quesito del Pio Istituto di Santo Spirito di Roma, novembre 1910, sulla questione dei rimborsi, da parte degli affittuari ai proprietari di terreni, delle spese affrontate per l'acquisto di chinino per la profilassi antimalarica dei contadini. Il console di Stoccarda invia una relazione del sig. O. Röseke che sostiene di aver scoperto un rimedio contro le punture di zanzara, luglio 1911.

Lettere del dott. Piccinini da Buenos Ayres, che espone un suo progetto per l'introduzione del chinino di Stato italiano in Argentina (agosto 1911-maggio 1912).

Quesito sull'uso del chinino, gennaio 1912, rivolto dal dott. E. Sergent dell'Istituto Pasteur di Algeri al ministro dell'interno italiano.

Appunto sulle modalità di vendita del chinino di Stato, s.d.

Appunto sulla profilassi antimalarica, s.d.

Promemoria sul sistema di condizionamento del chinino, s.d.

Parere del Consiglio superiore di sanità sul tannato di chinino prodotto dal Ministero delle finanze, s.d.

Appunti vari sul chinino e il tannato di chinino, s.d.

Prospetti dei sussidi in denaro e chinino distribuiti dalla Direzione generale della sanità.

Prospetto dei sussidi in chinino e in denaro concessi alla Società per gli studi della malaria (anni 1901-1905).

Prospetto del chinino dato dalla Direzione generale della sanità ai clinici B. Grassi, C. Golgi, A. Maggiora, V. Ascoli, A. Lusignoli, F. Cremonesi, E. Buffa, A. Serafini, per gli studi e la lotta antimalarica dal 1900 al 1909.

Prospetto del chinino concesso ai comuni nei quali operarono la Commissione dei clinici e patologi dal 1906 al 1908.

Prospetto del tannato di chinino inviato ai professori G. Gaglio, P. Albertoni, U. Gabbi, C. Golgi, G. Rummo, B. Grassi per gli studi farmacologici e terapeutici sul tannato di chinino durante il 1908.

Schema delle somme pagate all'estero per l'acquisto di solfato di chinina (Esercizio 1908-1909).

### *20183.29 Acquisto di chinino*

(vers. 1882-1915) busta 124

**133** fasc. «20183.29 Acquisto di chinino»

1903-1909

Volantino pubblicitario della ditta Howards and Sons di Strantford, con elenco delle proprie specialità medicinali e prezzi relativi, gennaio 1903.

Tabella delle importazioni di scorze di china-china e di sali da vari stati, dal 1895 al 1904.

Allegato a stampa: INSTITUT INTERNATIONAL DE STATISTIQUE, *Liste des chefs*

*des Bureaux de statistique et des offices du travail dans divers États*, Roma, Bertero, 1905, pp. 22.

Appunto con i prezzi del bisolfato di chinino offerto da varie ditte.

Risultati delle analisi eseguite dal Laboratorio chimico della sanità su campioni di solfato di chinino prodotti dalle ditte: Sisto Oderio e C. di Torino, Carlo Moleschott, Zimmer e C. di Francoforte, Erba di Milano, Christeller di Milano, Deutsche Gold von Silber Scheide Austalt (novembre 1903-giugno 1909).

Risultati delle analisi eseguite dal Laboratorio chimico della sanità, su un campione di idroclorato di chinino in tabloidi zuccherati, preparato dalla Farmacia militare di Torino, 23 maggio e 4 giugno 1904.

Richiesta di parere da parte della Direzione generale delle private del Ministero delle finanze, in merito a uno schema di capitolato di oneri per la fornitura allo Stato di solfato di chinina, 3 gennaio 1907.

Parere del Laboratorio chimico della sanità in merito allo schema di capitolato di appalto per la fornitura del solfato di chinina per asta pubblica, predisposto dalla Direzione generale delle private, 8 gennaio 1907.

Risposta della Direzione generale della sanità alla Direzione delle private con osservazioni sul modello di capitolato, 14 gennaio 1907.

Relazione del dott. G. Körner, direttore della Scuola superiore di agricoltura, sulla composizione dei tannati di chinina e cioccolatini di tannato prodotti dalla Farmacia centrale militare di Torino per la Direzione generale delle private, luglio 1909.

Richiesta di cioccolatini di tannato di chinino da parte del presidente della CRI, per la profilassi dei bambini, 4 agosto 1909.

Risposta dell'Ufficio trattati e legislazione doganale alla Direzione generale della sanità, 15 novembre 1909, con informazioni sull'importazione di sali di chinina in Italia dal 1888 al 1892.

Prospetto delle importazioni di chinino degli anni dal 1893 al 1909.

Programma di «Esperimenti e ricerche intese a determinare se l'uso prolungato della chinina è innocuo per la funzione visiva e per la struttura della retina e del nervo ottico»<sup>48</sup>.

---

<sup>48</sup> Programma del prof. G. Cirincione, vedi anche p. 43.

*20183.30 Preparazione del chinino di Stato. Esperimenti. Pareri del Consiglio superiore di sanità*

(vers. 1882-1915) busta 124bis

**134** fasc. «20183.30 Chinino di Stato. Preparazione del chinino. Affari generali» 1904-1905

Richiesta del parere del Consiglio superiore di sanità su campioni di nuove formule di preparati, inviata dalla Direzione generale delle privative il 3 dicembre 1904.

Allegato: «Relazione sulla compressione dei sali di chinina» dei dottori C. Martinotti e G. Castellino della Farmacia militare di Torino, novembre 1904.

Parere del Consiglio superiore di sanità sulla nuova formula per la preparazione di tavolette compresse di chinino, seduta 23 gennaio 1905.

Allegato: Risultati delle analisi effettuate dal Laboratorio chimico, 20 dicembre 1904.

Richiesta del parere del Consiglio superiore su un nuovo preparato di bicloridrato di chinino, inviato dalla Direzione generale delle privative il 3 giugno 1905.

Risultati delle analisi eseguite sui confetti di bicloridrato di chinina dal Laboratorio chimico di sanità, 26 giugno 1905.

**135** fasc. «20183.30 Pareri del Consiglio superiore di sanità circa i preparati chinacei» 1910-1912

Richiesta di parere del Consiglio superiore su un nuovo preparato di soluzione di idroclorato con etiluretano, 9 marzo 1910.

All.: Relazione inviata alla Farmacia centrale militare di Torino dal farmacista militare E. Baroni, 29 maggio 1909, sui risultati degli studi effettuati sulle soluzioni chinacee per uso ipodermico.

Parere del Consiglio superiore di sanità sui preparati per uso ipodermico, seduta straordinaria del 7 aprile 1910.

Allegato: Risultati delle analisi eseguite dal Laboratorio chimico della sanità, 4 aprile 1910.

Richieste del parere del Consiglio superiore di sanità su una nuova preparazione dei tabloidi friabili di chinino, inviate dalla Direzione generale delle privative il 28 agosto 1911, 10 ottobre 1911, 7 febbraio 1911.

Parere del Consiglio superiore sulla nuova preparazione di tabloidi zuccherati, seduta dell'8 marzo 1912.

Allegato: Risultati delle analisi eseguite dal Laboratorio chimico di sanità, 13 ottobre 1911.

**136** fasc. «20183.30 Esperimenti sul tannato di chinino» 1904-1911

s.fasc. 1 «Tannato di chinina e cioccolatini di chinino. 1905»

Richiesta del parere del Consiglio superiore su un campione di cioccolatini di chinino al tannato, inviata dalla Direzione generale delle private il 10 agosto 1904.

Corrispondenza interlocutoria tra la Direzione generale della sanità e quella delle private (agosto 1904-luglio 1905).

Parere (negativo) del Consiglio superiore di sanità, espresso nella seduta del 25 maggio 1905.

Allegati: Relazione della Farmacia centrale militare sulla preparazione del tannato di chinino per la preparazione dei cioccolatini, s.d.

Risultati delle analisi eseguita dal Laboratorio chimico di sanità, 29 ottobre 1904.

Esposto della Federazione fra le società farmaceutiche italiane al ministro dell'interno, 12 agosto 1905, in merito alla diffusione di cioccolatini al tannato di chinino da parte del Ministero delle finanze.

Appunti per il Gabinetto del Ministero dell'interno in merito alle interrogazioni parlamentari dei deputati A. Celli e F. Santini. A. Celli interrogava sull'opportunità di sottoporre nuovamente al Consiglio superiore di sanità la proposta della Commissione di vigilanza sul chinino, circa i cioccolatini al tannato di chinino; F. Santini, interrogava sull'opportunità dell'adozione dei cioccolatini al tannato nonostante il parere negativo del Consiglio superiore, dicembre 1905.

Richiesta di informazioni sull'uso dei cioccolatini di tannato da parte del capitano W.W. Clemescha, della Commissione sanitaria di Calcutta, 7 novembre 1905.

Risposta del direttore generale della sanità, 30 novembre 1905.

s.fasc. 2 «Tannato di chinino e cioccolatini al tannato di chinino. Anno 1906»

Richiesta del parere del Consiglio superiore di sanità da parte della Direzione generale delle private, 17 marzo 1906. La direzione invia in allegato le pubblicazioni raccolte dalla Società per gli studi della malaria che era stata incaricata dalla Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di effettuare esperimenti sull'uso dei cioccolatini di tannato.

Allegati a stampa: ISTITUTO DI FARMACOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA, *Se i cioccolatini di tannato di chinina rappresentino una preparazione razionale per la somministrazione della chinina. Osservazioni del prof. G. Gaglio*, (estratto) Roma, Bertero, 1906, pp. 31-35.

LABORATORIO DI FARMACOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO, *Sul valore*



*terapeutico dei cioccolatini al chinino di Stato. Nota del prof. Vincenzo Cervello, (estratto) Roma, Bertero 1906, pp. 25-29.*

ISTITUTO DI FARMACOLOGIA E CLINICA PEDIATRICA DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA, *L'assorbimento del tannato di chinina nei bambini ed il suo uso profilattico e terapeutico nella malaria infantile. Ricerche sperimentali e cliniche del dott. Mario Flamini, (estratto) Roma, Bertero, 1906, pp. 37-84.*

OSPEDALE BAMBIN GESÙ DI ROMA, *Sull'uso dei cioccolatini di tannato di chinina nella profilassi infantile. Osservazioni del dott. Luigi Cagiati, (estratto) Roma, Bertero, 1906, pp. 85-92.*

LABORATORIO DEL CHININO DI STATO, *Cioccolatini al chinino di Stato. Ricerche di una formola di chinino non amaro. Nota dei farmacisti militari dott. C. Martinotti e G. Castellino, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria», vol. VI, 1905, pp. 7.*

Parere del Consiglio superiore di sanità sui cioccolatini al tannato di chinino, espresso nella seduta del 7 luglio 1906 (Il consiglio fa voti perché l'amministrazione sanitaria si adoperi nell'incaricare clinici di sperimentare il più largamente possibile il tannato di chinina).

Corrispondenza tra la Direzione generale della sanità e quella delle private in merito alla distribuzione agli ospedali del tannato di chinino per esperimenti clinici nella profilassi e cura delle febbri malariche. Elenchi di medici ai quali fu spedito il tannato (luglio-novembre 1906).

s.fasc. 3 «Tannato di chinino e cioccolatini al tannato di chinino. Anno 1907»

Corrispondenza con la Direzione generale delle private in merito alle istanze di enti e privati che intendono sperimentare i cioccolatini di tannato di chinino, e alla produzione del farmaco (febbraio-novembre 1907).

Allegato a stampa: «La Tribuna», anno XXV n. 304, 2 novembre 1907, evidenziato articolo del prof. A. Celli dal titolo *La lotta contro la malaria. La questione del tannato di chinina e l'on. Celli.*

Relazione del dott. C. Martinotti della Farmacia centrale militare di Torino, agosto 1907, dal titolo «Seguito alla relazione sopra un nuovo tannato di chinina. Discussione della formola di composizione»

Risultati delle analisi sul tannato di chinina prodotto dalla Farmacia centrale militare, 2 settembre 1907, effettuate dal Laboratorio chimico di sanità.

Nota del ministro delle finanze, P. Lacava, 16 settembre 1907, che annuncia di aver sospeso la preparazione dei cioccolatini al tannato di chinina finché non sarà chiarita la validità del prodotto, sollecita l'ispezione alla Farmacia militare di Torino, già disposta dalla Direzione generale della sanità <sup>49</sup>.

---

<sup>49</sup> L'ispezione fu eseguita nei giorni 1° e 2 ottobre 1907 da una commissione appositamente nominata, composta da tre chimici membri del Consiglio superiore di sanità: G. Körner, G. Pessina e P. Spica Marcataio, dal prof. E. Paternò, direttore del Laboratorio chimico della sanità e presidente della commissione, dal dott. P. Biginelli, dello stesso laboratorio. Per la relazione vedi p. 274.

Rapporto del dott. Biginelli del Laboratorio chimico di sanità, 7 novembre 1907, sul tannato di chinino prodotto dalla Farmacia centrale militare di Torino.

Allegato: Relazione del dott. P. Biginelli dal titolo «Veri e falsi tannati di chinina commerciali» [agosto 1907].

s.fasc. 4 «La malaria e il tannato di chinina»

Corrispondenza con la Direzione generale della statistica (Ministero di agricoltura industria e commercio) e con quella delle privative (Ministero delle finanze) con informazioni sulla mortalità per malaria nel 1906 e le vendite di chinino, utili per la preparazione della relazione del direttore della sanità al Consiglio superiore di sanità (maggio 1907).

Allegato: Prospetto delle vendite di chinino dal 1° luglio 1902 al 31 dicembre 1906.

Lettera dell'Ambasciata a Parigi che segnala un preparato speciale di due farmacisti francesi per la malaria nei bambini, 7 giugno 1907.

Allegati a stampa: foglio estratto dal «Journal de médecine et de chirurgie pratiques du D.r Lucas Championnière» con articolo dal titolo *Sur une nouvelle préparation de quinine pour les enfants*.

Volantino propagandistico *Quinine Dulcior: Veritable quinine des enfants, préparée par J. Gaudin et R. Martin, pharmaciens*.

Copia della lettera del direttore generale della sanità ai componenti la Commissione di clinici patologi e igienisti, 2 giugno 1907, con la quale si richiede il parere sulla relazione conclusiva dei lavori della commissione, redatta dal prof. G. Baccelli.

Allegato: copia della relazione di G. Baccelli, contenente le osservazioni della commissione sull'efficacia delle leggi sulla malaria [giugno 1907].

s.fasc. 5 «Tannato di chinina e cioccolatini al tannato di chinina. Anno 1908»

Il capo del Laboratorio chimico della sanità invia campioni di tannato trichininico-tetratannico e tannato bichininico-tritannico alla Direzione generale della sanità, 25 febbraio 1908.

Lettere di accompagnamento degli stessi campioni, inviati dal direttore generale a vari professori perché ne sperimentino l'efficacia nel trattamento della malaria dei bambini (aprile-settembre 1908).

Risposte dei professori: G. Rummo (19 luglio 1908), P. Albertoni (25 luglio 1908), G. Gaglio (10 settembre 1908), A. Negri «d'ordine del prof. Golgi» (12 settembre 1908).

Lettera del Laboratorio chimico della sanità, 7 dicembre 1908, con la quale si assicura la spedizione dell'opuscolo del dott. P. Biginelli sui tannati di chinina, a vari professori.

Allegato a stampa: P. BIGINELLI, *Tannati di chinina nella cura delle febbri malariche*, estratto dai «Rendiconti della Società chimica di Roma», anno VI, seduta del 28 giugno 1908, pp. 14.

Opuscolo donato dall'autore: F. MURARO, *Solubilità dei veri e falsi tannati di chinina*, estratto dagli «Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», anno accademico 1907-1908, LXVII, pp. 489-493.

s.fasc. 6 «Tannato di chinina e cioccolatini al tannato di chinina. Anno 1909»  
Relazione del Consorzio sanitario dei comuni di Castelnuovo Cilento e Salento (Salerno), sulla profilassi antimalarica dei bambini eseguita nel 1908, con cioccolatini di tannato, maggio 1909.

Proposta di esperimento sull'azione del tannato di chinino, inoltrata dal prof. A. Negri al senatore C. Golgi, 14 luglio 1909.

Risposta negativa del direttore della sanità, 22 luglio 1909.

Quesito del direttore generale, R. Santoliquido, sui prodotti chinacei da adottarsi nella cura dei bambini malarici (euchinina, aristochina), rivolto a vari professori delle università italiane, agosto 1909.

s.fasc. 7 Tannato di chinino e cioccolatini al tannato di chinino.

Corrispondenza tra la Direzione delle privative e quella della sanità, in merito all'invio al Consiglio superiore di sanità del verbale della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino, 16 ottobre 1911, insieme a un campione di tabloidi di cioccolata al tannato di chinino preparati dal governo austriaco, dicembre 1911.

**137** fasc. «20183.30 Campionario dei preparati chinacei» 1908-1909

Corrispondenza con la direzione delle privative in merito alla ricezione del campionario di preparati chinacei dello Stato, inviato alla direzione della sanità dal deposito centrale del chinino di Stato.

**138** fasc. «20183.30 Esperienze sui sali di chinina» 1909

Il ministro delle finanze, P. Lacava, invia il voto della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino per la veloce risoluzione della questione dei cioccolatini al tannato di chinina, 27 gennaio 1909.

Allegato: Lettera del direttore del comitato centrale della Croce rossa italiana, P. Postempski, 12 dicembre 1908, che comunica l'esito favorevole degli esperimenti sull'uso dei cioccolatini di tannato nella campagna antimalarica nell'Agro romano e nelle Paludi pontine durante il 1908.

Richiesta di chinino di Stato per ricerche sperimentali da parte del direttore dell'Istituto d'igiene e di polizia medica della R. Università di Padova, prof. A. Serafini, 23 febbraio 1909.

Risposta favorevole della Direzione generale della sanità, 6 marzo 1909.

Decreto ministeriale 29 giugno 1909, di concessione di sussidio al prof. G. Rummo, per «incoraggiamento negli studi sull'azione biologica e meccanismo d'azione del chinino».

Risposta della Direzione generale della sanità ai rilievi della Corte dei conti sul mandato di rimborso di lire 3.000 al prefetto di Pavia, per le spese sostenute dall'on. C. Golgi, febbraio 1910.

Allegati: Corrispondenza con il prof. C. Golgi per l'assegnazione di fondi destinati alle sue esperienze sulla tollerabilità dei sali di chinino e la loro azione sui diversi organi (febbraio-novembre 1908).

**139** fasc. «20183.30 Soluzioni ad uso ipodermico»

1904-1908

La Direzione generale delle private annuncia che «in omaggio al voto espresso sia dalla Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato, che da quella istituita per studiare i mezzi di profilassi antimalarica» sono stati preparati dalla Farmacia centrale militare, alcuni campioni di bicloridrato di chinino in fiale per uso ipodermico. Invia inoltre i campioni e la relazione del chimico farmacista preparatore, 6 maggio 1904.

Allegato: Relazione del farmacista dott. E. Baroni, 10 aprile 1904.

Elenco dei campioni inviati, 20 aprile 1904.

Risultati dell'esame eseguito dal Laboratorio chimico della sanità, della preparazione del bicloridrato in fiale, 24 maggio 1904.

Copia della circolare della Direzione delle private ai prefetti circa la somministrazione delle soluzioni ad uso ipodermico, marzo 1905, inviata alla Direzione generale della sanità per conoscerne il parere il 29 marzo 1905.

Relazione del farmacista militare E. Baroni, sulla «nuova formula per le soluzioni chinacee», 9 gennaio 1906.

Parere del prof. G. Gaglio, 18 febbraio 1906, richiesto dalla Direzione generale della sanità.

Parere (favorevole, ma con la riserva di attendere i risultati delle analisi del Laboratorio chimico) del Consiglio superiore di sanità, espresso nella seduta del 24 marzo 1906.

Risultati delle analisi eseguite dal Laboratorio chimico di sanità il 31 marzo e 3 giugno 1906, su campioni della nuova formula per le soluzioni ad uso ipodermico (etilsolfato di chinina).

Reclami di sanitari per inconvenienti causati dall'uso delle soluzioni ipodermiche (settembre-ottobre 1907).

Risultati del Laboratorio chimico delle analisi eseguite sulle soluzioni ipodermiche di cloridrato di chinina in etiluretano, 20 ottobre 1907.

Relazione del farmacista militare E. Baroni, 18 febbraio 1908.

Parere del Consiglio superiore di sanità (favorevole), 20 giugno 1908, sulle soluzioni chinacee per uso ipodermico.

Richiesta di controlli su un campione di chinino in fiale alterato, da parte della prefettura di Grosseto, 1° agosto 1908

Risultato delle analisi eseguite sul campione dal Laboratorio di sanità, 17 agosto 1908.

(vers. 1910-1920) busta 118

**140** fasc. «20183.30 Chinino di Stato. Etilcarbonato di chinina»

1898-1912

s.fasc. 1 «Società Vereinigte Chininfabriken. Richiesta di attestato di privativa industriale per un 'processo per togliere alla chinina il sapore amaro', 23 marzo 1898.

Descrizione dell'invenzione e formule, 10 gennaio 1898.

Parere del Laboratorio chimico della sanità, 7 aprile 1898.

Pareri del Consiglio superiore di sanità, 28 ottobre 1898 e 11 agosto 1901.

Dichiarazione di rinuncia, nei riguardi dello Stato italiano, alla privativa sul rendimento dell'etilcarbonato di chinina e sul processo di preparazione del medesimo, da parte della ditta «Vereinigte Chininfabriken», 28 agosto 1909.

Allegato a stampa: MINISTERO DELLE FINANZE, DIREZIONE GENERALE DELLE PRIVATIVE, *Relazione e bilancio industriale dell'Azienda del chinino di Stato per l'esercizio dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907*, Roma, Civelli, 1908, pp. 37.

s.fasc. 2 «Etilcarbonato di chinino: forma, preparazione, esami di campioni»

Pareri dei professori B. Gosio, direttore del Laboratorio della sanità pubblica, e C. Golgi, dell'Università di Pavia (luglio 1908-aprile 1912).

Copia del r.d. 28 ottobre 1909 che aggiunge l'etilcarbonato di chinina ai sali di chinino che il Ministero delle finanze era stato autorizzato a vendere in base all'art. 164 del T.U. delle leggi sanitarie 1° agosto 1907, n. 636. Corrispondenza con l'Ufficio tecnico centrale per le manifatture dei tabacchi (giugno 1910-aprile 1912).

Parere del Consiglio superiore di sanità, 19 novembre 1910 sulla confezione dell'etilcarbonato di chinina per la vendita al pubblico.

Allegato: contenitore di cartone e fogli di istruzioni che accompagnano un preparato chinaceo.

s.fasc. 3 «Miscellanea»

Convocazione di una riunione della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino, giugno 1909.

Convocazione di una riunione della Commissione incaricata dell'esame degli atti relativi alla lotta contro la malaria e risposte, (giugno 1909).

Invito per il direttore generale della sanità all'adunanza del 1° luglio 1909 della Società per gli studi della malaria.

Lettera del direttore generale della sanità alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, al Ministero della guerra e al Ministero della marina, contenente un questionario sulla malaria, 4 luglio 1909.

s.fasc. 4 «Campionario dei preparati chinacei»

Corrispondenza con l'Ufficio tecnico per le manifatture dei tabacchi, circa l'invio al Laboratorio chimico di sanità di un campionario di preparati chinacei, come richiesto dal direttore B. Gosio (luglio-ottobre 1911).

(vers. 1896-1934) busta 57

**141** fasc. «20183.30 Coltivazione dell'albero della China, studi dell'on. Fazi Francesco» 1913-1927

Corrispondenza con il Ministero delle colonie e con quello delle finanze intorno all'opportunità di finanziare esperimenti di coltivazione della china (dicembre 1913-maggio 1927).

Appunto di F. Fazi sulla possibilità di impiantare la coltura della pianta di china in Eritrea e in Somalia, novembre 1914.

Decreto ministeriale, 7 dicembre 1914, che autorizza un contributo economico a favore del dott. F. Fazi, per condurre studi sulla possibilità di introdurre coltivazioni di china in Somalia e in Eritrea.

Relazione del dott. F. Fazi, 10 aprile 1915, sull'esperimento di coltura della cinchona nella colonia eritrea.

Relazione del dott. F. Fazi circa la coltivazione della cinchona nell'Eritrea e nel Benadir, 24 agosto 1915.

Informazione del dott. F. Fazi sulla possibilità di introdurre la coltura della china nella Somalia italiana, s.d.

Relazione del dott. F. Fazi dal titolo «Dati sull'albero della china» s.d.

Relazione del prof. A. Valenti (direttore dell'istituto di farmacologia della R. Università di Milano) dal titolo «China, alcaloidi della china e malaria» s.d. comunicazione della Direzione generale degli affari commerciali del Ministero degli esteri, 9 settembre 1915, sulle proprietà antianofeliche dell'arbusto oci-

num.

Relazione del governatore dell'Eritrea, G. De Martino, sulla coltivazione della china, 2 novembre 1918.

Relazione del dott. G. Druetti, 25 gennaio 1919, sulla coltivazione della cinchona in Eritrea.

Relazione del prof. C. Martinotti (chimico farmacista militare, direttore del Laboratorio del chinino di Stato), circa gli studi e le ricerche compiute per conto del governo italiano, sulla possibilità di impianto della coltivazione della cinchona, s.d.

Allegati: Copia della lettera del dott. C. Martinotti alla missione militare e politica della Conferenza di Parigi, tendente a ottenere dalla Conferenza colonie propizie alla coltivazione delle cinchone, 12 aprile 1919.

Relazione del console italiano ad Amsterdam, A. B. Henny, 12 aprile 1919, circa la possibilità di ottenere terreni a Giava già coltivati o da coltivare a cinchona.

Analisi di costo e bilancio industriale di un progetto per una piantagione di cinchone nell'isola di Giava, s.d.

Appunti del direttore generale della sanità per il ministro dell'interno, 7 aprile 1920, sulla coltivazione dell'albero della china.

Estratto della relazione del prof. L. Vecchia, capo sezione del Ministero dell'agricoltura, sulla coltivazione dell'albero della china nell'Africa equatoriale, 18 febbraio 1921.

Considerazioni dell'ispettore medico, G. Druetti, in merito alla proposta del prof. L. Vecchia, 1° marzo 1921.

Allegato a stampa: *Atti parlamentari. Senato*, legislatura XXVI, I sessione 1921-1922. *Discussioni*, tornata del 28 novembre 1922, pp. 4269-4309. Nell'ambito della discussione dei pieni poteri al governo per il riordinamento del sistema tributario e della pubblica amministrazione, intervengono i senatori E. Paternò e G. Sanarelli, sulla possibilità di acquistare terreni per la coltivazione della china.

Verbale della riunione, 8 giugno 1922 della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.

Proposta di acquisto di una piantagione di china, avanzata dalla Società olandese Adria (marzo-maggio 1926).

Proroga dell'incarico ai dottori V. Marengo e M. Martinotti di eseguire studi ed esperimenti di estrazione del chinino dalla scorza della china, aprile 1927.

Relazione sui prezzi dei preparati chinacei prodotti dall'Azienda del chinino di Stato, 7 maggio 1927.

## 20183.31 Ricorsi circa la preparazione del chinino

(vers. 1882-1915) busta 125

**142** fasc. «20183.31 Ricorsi circa la preparazione del chinino, deliquescenza dei tabloidi zuccherati ecc.» 1900-1907

Lettera di B. Grassi, 17 maggio 1900, di ringraziamento per il sostegno avuto dal Ministero dell'interno, negli studi della profilassi antimalarica.

Lettera del segretario della CRI circa il concorso della CRI nella campagna antimalarica, maggio 1901.

Lettera circolare dei fratelli Dufour, produttori di chinino, ai senatori, in vista della seconda legge sul chinino. Chiedono che il Senato tenga presente la situazione delle ditte italiane produttrici del chinino, ottobre 1901.

Appunti sulle modificazioni da apportarsi alla legge 23 dicembre 1900, n. 505. Allegati a stampa: MINISTERO DELLE FINANZE, DIREZIONE GENERALE DELLE PRIVATIVE, *Leggi e Regolamento per la vendita del chinino*, Roma, Bertero, 1901, pp. 14.

Disegno di legge, presentato dal ministro delle finanze P. Boselli, sulla concessione della vendita del chinino a mezzo delle rivendite dei generi di privata (estratto dagli Atti parlamentari, *Camera dei deputati*, XIX legislatura, I sessione 1895, *Documenti, disegni di legge e relazioni*, n. 172).

Reclami sul cattivo condizionamento dei dischi di chinino, inviati dai prefetti di Cagliari, Lecce, Mantova, Sassari (giugno-agosto 1904).

Reclamo sui disturbi causati dal bisolfato di chinino, inviato dal prefetto di Catanzaro, gennaio 1905.

Allegato a stampa: «Il Giornale d'Italia», 11 gennaio 1905, evidenziato l'articolo dal titolo *Provincia di Catanzaro: il chinino di Stato*.

Corrispondenza con la Direzione generale delle private sulla conservazione dei tabloidi. La Direzione delle private assicura di aver adottato il condizionamento in contenitori di vetro (gennaio 1905-febbraio 1907).

Verbale della riunione della R. Accademia medica di Roma (presidente G. Baccelli), 3 aprile 1907. Si esprimono voti affinché il ministero diffonda al più presto il tannato in cioccolatini per la cura dei bambini malarici.

Reclamo inviato dalla Prefettura di Chieti il 16 aprile 1907, per aver ricevuto scatole di tavolette zuccherate di bicloridrato di chinino sfornate e parzialmente liquefatte.

Parere del Consiglio superiore di sanità, 27 giugno 1907, sulla «deliquescenza delle compresse zuccherate di chinino di Stato» (viene deliberato di inviare una ispezione alla Farmacia militare).



Relazione dell'ispezione eseguita nel Laboratorio del chinino di Stato dalla Commissione incaricata dal Consiglio superiore di sanità<sup>50</sup>, ottobre 1907.

Reclamo su una presunta alterazione delle soluzioni di chinino per uso ipodermico, inviato dalla prefettura di Cagliari il 15 novembre 1907.

Risultati delle analisi eseguite dal Laboratorio di sanità sul campione di soluzione di chinino inviato dalla provincia di Cagliari, 30 novembre 1907.

*20183.32 Farmacia centrale militare di Torino*

(vers. 1882-1915) busta 125

**143** fasc. «20183.32 Farmacia centrale militare di Torino» 1907-1909

Copia della relazione dell'ispezione fatta al Laboratorio del chinino di Stato nei giorni 1° e 2 ottobre 1907.

Corrispondenza con il ministro delle finanze in merito alla richiesta della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato, tendente ad estendere la concessione dei compensi, da prelevarsi dagli utili dell'Azienda del chinino, ad alcuni funzionari della Farmacia militare centrale di Torino (gennaio-aprile 1909).

Allegato a stampa: Verbale della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino, relativo alla seduta del 21 gennaio 1909.

*20183.33 Prezzo del chinino*

(vers. 1882-1915) busta 125

**144** fasc. «20183.33 Prezzo del chinino. Istruzioni circa la vendita al pubblico da parte di farmacisti, droghieri ecc. Istruzioni relative alla vigilanza» 1901-1913

Registri della Direzione generale delle privative del Ministero delle finanze per richieste di chinino (non utilizzati).

---

<sup>50</sup> Per la composizione della commissione vedi p. 266.

Copie delle circolari della Direzione delle private alle intendenze di finanza e ai prefetti:

Sulla vendita dei sali di chinino, 10 aprile, giugno e 15 settembre 1901.

Sulla vendita del bisolfato di chinino, 22 maggio 1902, 25 giugno, 14 ottobre 1903, 6 febbraio 1904.

Sulla vendita del chinino, 28 luglio, 13 agosto, 1° ottobre, 30 ottobre 1903.

Copia della circolare della Direzione generale delle gabelle del Ministero delle finanze, ai comandanti di circolo della R. Guardia di finanza, 31 agosto 1903, sulla vendita del chinino di Stato.

Manifesto del Ministero delle finanze che indica i prezzi del chinino di Stato, 1902.

Schemi riassuntivi delle vendite del chinino di Stato dal 1902 al 1907.

Copie dei decreti del Ministero delle finanze che fissano il prezzo del chinino per le congregazioni di carità e i comuni delle zone malariche, 22 febbraio, 26 febbraio e 26 dicembre 1903.

Corrispondenza tra il Ministero dell'interno e quello delle finanze sul prezzo del chinino (novembre 1903-novembre 1913).

Ordine del giorno della Federazione tra le società farmaceutiche italiane letto al primo Congresso generale sanitario, indetto dal Fascio medico parlamentare, in merito alla questione della vendita del chinino di Stato, 25 maggio 1906. Lettera della Prefettura di Cagliari che segnala irregolarità sul servizio di distribuzione gratuita del chinino, 21 aprile 1909 (l'irregolarità consiste nel fatto che alcuni comuni distribuiscono gratuitamente chinino non solo ai poveri ma anche agli abbienti, causando un danno agli esercenti e ai proprietari terrieri).

Allegati a stampa:

MINISTERO DELLE FINANZE, DIREZIONE GENERALE DELLE PRIVATE, *Istruzioni di contabilità pel servizio di deposito e di vendita del chinino giusta il Regolamento r.d. 3 marzo 1901, n. 82, per l'esecuzione della legge 23 dicembre 1900, n. 505*, Roma Tip. Bertero, 1901, pp. 49.

ID., *Estratto delle istruzioni di contabilità per il servizio di vendita del chinino ad uso degli incaricati dello smercio al pubblico (medici, farmacisti, rivenditori di sale e tabacco)*, Roma, Tip. Bertero, 1903, pp. 8.

E. BARONI, *Il chinino di Stato*, estratto dalla «Rivista d'igiene e sanità pubblica», anno XIV, 1903, pp. 12.

SOCIETÀ PER GLI STUDI DELLA MALARIA, *Il chinino nella profilassi e cura della malaria*, estratto della seduta 4 giugno 1903, Bollettino n. 8, quinta relazione annuale a cura del prof. A.Celli, pp. 6.

«Bollettino delle vendite del chinino di Stato del settembre 1911», a cura del Ministero delle finanze.

20183.34 *Acquisto di chinino a prezzo ordinario*

(vers. 1882-1915) busta 125

**145** fasc. «20183.34 Acquisto di chinino a prezzo ordinario»

1904-1912

Richiesta di chinino da Costantinopoli, novembre 1904.

Richieste di chinino di Stato da parte del governo ellenico (maggio 1907-feb-  
braio 1908).

Richiesta di chinino da Gerusalemme, aprile 1908.

Richieste di chinino dall'Egitto (giugno 1911-novembre 1912).

Elenchi a cura del Deposito centrale del chinino di Stato, delle somministra-  
zioni di chinino a enti morali, comuni e congregazioni di carità, eseguite da  
aprile a ottobre 1910.Allegato a stampa: *Elenco dei comuni del regno aventi zone malariche*, Roma,  
Tip. delle Mantellate, 1906, pp. 46 (con indicazione dei r.d. di delimitazione).

(vers. 1896-1934) busta 59

**146** fasc. «20183.34 Chineti» vendita di cinchonina alla Sezione d'igiene  
della Società delle Nazioni. Richiesta del Ministero delle finanze di autoriz-  
zazione alla preparazione e vendita del prodotto «chinetum». 1927-1931Relazioni inviate dal Laboratorio del chinino di Stato di Torino, Servizio di  
vigilanza:«(Dagli 'Atti della Società per gli studi della malaria') Chineto: storia, sco-  
perta ed impiego del chineto nella cura della malaria in Italia» s.a.«Chineto. Alcuni appunti particolari in merito al chineto. Storia, scoperta ed  
uso del chineto in Olanda (Traduzione dal 'De Indische Mercuur', 1923, 26)»  
a cura del dott. A. Groothoff.«(Dagli 'Atti della Società per gli studi della malaria' e da notizie dovute al dott.  
C. Martinotti). Chemioterapia: Alcaloidi sintetici derivati da alcaloidi della china». Memorie dei dott. Carlo e Michelangelo Martinotti<sup>51</sup> sull'utilizzazione degli  
alcaloidi secondari della china (chineti), (ottobre-dicembre 1927).

---

<sup>51</sup> Carlo Martinotti, colonnello chimico farmacista, era direttore del Laboratorio del chinino di Stato di Torino; il figlio Michelangelo era direttore del Gabinetto sperimentale per lo studio degli alcaloidi secondari del Laboratorio del chinino di Stato.

Relazione del capo del Laboratorio chimico, dott. P. Biginelli, sui controlli compiuti sui chineti preparati dal laboratorio del chinino di Stato di Torino, 21 gennaio 1928.

Relazione del direttore della sanità al Consiglio superiore di sanità, 24 gennaio 1928, sulla richiesta del Ministero delle finanze in merito alla preparazione e vendita di chineti.

Parere del Consiglio superiore di sanità, gennaio 1928

Relazioni su nuovi preparati di chineti dei dott. Carlo e Michelangelo Martinotti, luglio 1928:

«Relazione concernente le formule dei chineti che si possono ricavare utilizzando gli alcaloidi residui della lavorazione dei sali di chinina»

«Processo d'analisi chimica polarimetrica applicato ai chineti»

«Metodi di analisi chimica dei chineti n. 1 e n. 2 del Laboratorio chinino di Stato»

«Piano di utilizzazione degli alcaloidi secondari residuati dalla fabbricazione dei sali di chinina»

Relazioni del capo del Laboratorio chimico della Direzione generale della sanità, P. Biginelli, sulle ricerche effettuate sui campioni di chineti preparati dal Laboratorio del chinino di Stato, giugno 1930.

Relazioni inviate dalla Sezione d'igiene della Società delle Nazioni:

«Alcaloides secondaires du Quinquina et le Quinetum, préparée par le professeur C. Martinotti» 30 aprile 1931;

«Note sur l'emploi du Quinetum d'Amsterdam dans le traitement du paludisme» 14 maggio 1931.

### *20183.35 Stanziamenti nei bilanci dei comuni per l'acquisto di chinino*

(vers. 1882-1915) busta 126

**147** fasc. «20183.35 Chinino di Stato. Stanziamenti nei bilanci dei comuni, congregazioni di carità ed altri enti morali, per l'acquisto del chinino»

1903-1912

Copia della circolare della Direzione generale della sanità ai prefetti, 9 dicembre 1903, che richiede informazioni sugli stanziamenti predisposti per la distribuzione gratuita del chinino, nei bilanci di comuni e congregazioni di carità.

Circolari che annualmente richiedono o sollecitano le stesse informazioni. Risposte dei prefetti (dicembre 1903-ottobre 1912).

*20183.36 Acquisto di chinino a prezzo di favore*

(vers. 1882-1915) busta 127

**148** fasc. «20183.36 Rendiconti e prezzo del chinino» 1908-1911

Copia della circolare del Ministero dell'interno ai prefetti, 29 giugno 1908 su presunte frodi nella gestione del chinino da parte di segretari comunali e farmacisti.

Risposte dei prefetti alla circolare 29 giugno 1908.

Corrispondenza con il Ministero delle finanze e con le prefetture, sull'acquisto e il prezzo del chinino (aprile 1908-maggio 1911).

Schede mensili compilate dal Deposito centrale del chinino di Stato di Torino con l'indicazione del chinino inviato a comuni e congregazioni di carità nel 1910.

Resoconti mensili, semestrali e annuali compilati dalla Direzione generale della sanità con le quantità di chinino pervenuto alle congregazioni di carità e ai comuni nel 1910.

(vers. 1882-1915) busta 127bis

**149** fasc. «20183.36 Acquisto di chinino a prezzo di favore» 1905-1907

«Acquisto di chinino da parte di comuni nell'anno 1905»: elenchi dei comuni per provincia, con indicazione dei quantitativi acquistati.

«Acquisto di chinino a prezzo di favore durante l'anno 1906»: corrispondenza con i prefetti e il Ministero delle finanze; registro degli acquisti da parte dei comuni.

«Acquisto di chinino 1907»: Corrispondenza con il Ministero delle finanze e con le prefetture in merito agli acquisti di chinino.

*20183.37 Ricorsi e vertenze*

(vers. 1882-1915) busta 128

**150** fasc. «20183.37 Chinino di Stato. Ricorsi e vertenze» 1904-1913

Istanza del farmacista Tamponi per risarcimento del danno economico subito per la vendita del chinino di Stato (dicembre 1904).

Ricorso dell'Associazione chimica farmaceutica lombarda al Consiglio di Stato, contro r.d. 14 agosto 1904 (novembre 1904-gennaio 1905).

Segnalazione dell'intendenza di Bari di alcuni medicinali prodotti dalle ditte farmaceutiche Carlo Erba di Milano e Bonavia Negri di Bologna ad imitazione dei preparati chinacei dello Stato. Accertamenti e risultati delle analisi (gennaio-agosto 1905).

Reclamo presentato alle Manifatture Tabacchi da B. Pepe di Castellaneta (Lecce) sull'acquisto di chinino di Stato (agosto 1905).

Reclamo al Ministero di agricoltura, industria e commercio da parte della Lega socialista di San Pietro Vernotico (Lecce) contro il comune e i proprietari, per irregolarità nella distribuzione del chinino (maggio-luglio 1906).

Allegato a stampa: Circolare del MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, Ufficio del lavoro, 3 aprile 1906 sui provvedimenti contro la malaria e il chinino di Stato.

Istanza del farmacista P. Bonavone di Ripi (Roma) per ottenere l'autorizzazione alla distribuzione del chinino di Stato (giugno-luglio 1906).

Denuncia del comune di Cerignola (Foggia) per l'invio di scatole vuote di chinino dalla Farmacia militare di Torino (luglio-agosto 1906).

Reclamo di cittadini di Montecorvino Pugliano contro l'ufficiale sanitario, per irregolarità nella distribuzione del chinino (ottobre 1906).

Reclamo del proprietario G. Vinci di Marsala contro il ruolo di spesa per acquisto di chinino (ottobre 1906-aprile 1907).

Reclami dei rivenditori di chinino di Stato per avarie (febbraio-ottobre 1907).

Ricorso del comune di Caltagirone contro il decreto della Prefettura di Catania 11 settembre 1907, con il quale si nominava un commissario prefettizio per l'acquisto del chinino (aprile 1907-dicembre 1908).

Ricorso di A. Rizzi, proprietaria terriera di Niscemi (Caltanissetta), contro il ruolo di ripartizione della spesa per la somministrazione del chinino (maggio-agosto 1907).

Rilievo del Ministro delle finanze contro il sindaco di Trivigno (Potenza) per irregolarità nella distribuzione del chinino (luglio-agosto 1907).

Ricorso dell'avv. A. Monteforte, proprietario terriero di Siracusa, contro il sindaco per irregolarità nella somministrazione del chinino (agosto-novembre 1907).

Ricorso di G. Aiello e altri contro ripartizione della spesa per chinino di Stato nel comune di Santa Maria di Licodia (Catania) (agosto 1907-gennaio 1908).

Reclamo del comune di Ussassai (Cagliari) per ammanco in un pacco di chinino (settembre-ottobre 1907).

Ricorso del comune di Belmonte del Sannio (Campobasso) contro la decisio-

ne della giunta provinciale di disporre uno stanziamento d'ufficio per l'acquisto del chinino (settembre 1907-febbraio 1908).

Segnalazione del Comando della Guardia di Finanza di Sassari di irregolarità nella distribuzione del chinino (alcuni comuni distribuivano gratuitamente chinino a poveri e non) (ottobre-dicembre 1907).

Ricorso contro la ripartizione delle spese nei comuni di Salemi e Calatafimi (Trapani) (novembre 1907-giugno 1908).

Segnalazione del Ministero delle finanze di inconvenienti nella distribuzione del chinino a Poggio Moiano (Perugia) (dicembre 1907-febbraio 1908).

Inchiesta sulla distribuzione del chinino nel comune di Pizzoni (Catanzaro) Allegato a stampa: «Il Marchio», anno III n. 3, 19 gennaio 1908, evidenziato articolo *Il chinino di Stato in Pizzoni* (gennaio-giugno 1908).

Ricorso dei medici condotti di Orbetello contro la ripartizione del sussidio governativo per la campagna antimalarica del 1906 (febbraio-maggio 1908).

Protesta della Lega dei contadini per mancata somministrazione di chinino nel comune di Biscari (Siracusa) (marzo 1908).

Ricorso dei fratelli Iacona di Niscemi (Caltanissetta) contro la ripartizione della spesa per il chinino (marzo-maggio 1908).

Denuncia della ditta Boggio e Bandini di Terracina (Roma) per irregolarità commesse dal comune nella ripartizione delle spese per chinino (aprile-giugno 1908).

Ricorso contro il funzionamento dell'ambulatorio antimalarico di Rocca di Neto (Catanzaro) (luglio 1908).

Richiesta della prefettura di Roma di cambio dei medicinali chinacei avariati conservati nei propri magazzini (luglio-settembre 1908).

Ricorso del comune di Colletorto (Campobasso) contro la decisione della giunta provinciale di disporre uno stanziamento d'ufficio per l'acquisto del chinino (agosto 1908-gennaio 1909).

Istanza degli agenti ferroviari di Castelleone Veronese per la concessione dell'indennità di malaria (dicembre 1908).

Reclamo del dott. D. Dello Strologo circa irregolarità nella distribuzione del chinino da parte del comune di Rosignano Marittimo (Pisa) (gennaio-febbraio 1909).

Ricorso di alcuni rivenditori di chinino della provincia di Benevento contro irregolarità nella distribuzione del chinino (gennaio-giugno 1909).

Istanza di A. Antonelli per rettifica nei ruoli di contribuzione per il chinino in provincia di Roma (vuoto) (marzo 1909).

Ricorso del dott. F. Mazzeola medico condotto di Arzergrande (Padova) contro la ripartizione dei sussidi (marzo 1909-dicembre 1910).

Ricorso del dott. G. Caparrotti di Maierato (Catanzaro) per il sussidio per la campagna antimalarica 1907 e 1908 (maggio 1909-maggio 1910).

Istanza del dott. G. Spadaro di Favara (Girgenti) a proposito dell'autorizzazione alla prescrizione del chinino (luglio 1909).

Ricorso di G. Bompini contro ripartizione spese del chinino nel comune di Rende (Cosenza) (agosto-ottobre 1909).

Copia di reclamo inviato dal deputato E. Ventura al ministro G. Giolitti per mancata somministrazione di chinino da parte del comune di Ragusa Inferiore (Siracusa) (novembre-dicembre 1909).

Ricorso del farmacista Bertoni di Bova Marina (Reggio Calabria) per fornitura di medicinali all'ambulatorio antimalarico (gennaio-febbraio 1910).

Ricorso dei medici di Orbetello contro la ripartizione dei sussidi (febbraio 1910) (vuoto).

Denuncia di P. De Salvo contro la concessione di un sussidio al dott. Lopresti di Palmi (Reggio Calabria) (marzo-maggio 1910).

Ricorso del dott. Rosadi di Eboli (Salerno) contro ripartizione dei sussidi (novembre 1910-aprile 1911).

Lettere dell'Associazione regionale degli ufficiali sanitari siciliani di Palermo sull'assegnazione di sussidi (3 giugno 1911).

Esposto anonimo circa malversazioni e abusi sulla contabilità del chinino presso l'ufficio comunale di Ascoli Satriano (Foggia) (giugno 1911-febbraio 1912).

Ricorso di cittadini contro la ripartizione delle spese per chinino nel comune di Pattada (Sassari) (ottobre-novembre 1911).

Ricorso del comune di Capizzi (Messina) sulla spesa per l'acquisto di chinino (giugno 1912).

Ricorso anonimo proveniente da Crucoli (Catanzaro) sulla mancata distribuzione di chinino (settembre 1912).

Reclamo di P. Polito di San Ferdinando di Puglia contro la concessione di indebiti sussidi ai sanitari del comune (agosto-dicembre 1913).

(vers. 1910-1920) busta 118

**151** fasc. «20183.37 Chinino di Stato. Ricorsi, reclami, esposti»

1908-1917



Vertenza del comune di Comacchio (Ferrara) con il comune di Ostellato sulla ripartizione della spesa per il chinino (gennaio 1908-gennaio 1909).

Allegato: Pianta delle Valli di Comacchio.

Corigliano Calabro (Cosenza): ricorso del dott. V. Fiore circa la ripartizione del sussidio per la campagna antimalarica del 1907 (agosto 1908-luglio 1911).  
Parere del Consiglio di Stato, 6 luglio 1911.

Gallipoli (Lecce): reclami di proprietari contro il servizio antimalarico (giugno-luglio 1911).

Alfonsine (Ravenna): ricorso dei medici condotti sulla ripartizione, fatta dal comune, dei sussidi per la lotta antimalarica, 12 marzo 1912.

Caorle (Venezia): ricorso del proprietario De Castello contro la decisione della giunta provinciale, circa la ripartizione delle spese per il chinino (aprile 1912-ottobre 1912).

Allegato: parere del Consiglio di Stato, 12 settembre 1912.

Ricorso del dott. F. Gentile per mancato compenso per la campagna antimalarica nel comune di Albidona (Cosenza), 7 febbraio 1914.

Atena Lucana (Salerno): reclamo contro l'Ufficio del catasto per l'istituzione di una tassa sui certificati catastali, 27 giugno 1914.

Caltagirone (Catania): reclamo del proprietario Cocuzza sulla distribuzione del chinino (agosto-dicembre 1914).

Sedini (Sassari): istanza della proprietaria V. Altea per riduzione del contributo per il chinino, 7 agosto 1914.

Casacalenda (Campobasso): ricorso del comune contro decisione della giunta provinciale sull'acquisto di chinino (ottobre 1914-maggio 1916).

Carosino (Lecce): reclamo di proprietari terrieri per l'acquisto di chinino disposto dall'ufficiale sanitario (ottobre-novembre 1914).

Buonalbergo (Benevento): ricorso del comune contro la decisione della giunta provinciale, relativa all'acquisto del chinino, 17 febbraio 1915.

Allegati: relazione del medico provinciale, 8 febbraio 1914.

Parere del Consiglio di Stato, 1° febbraio 1915.

Biscari (Siracusa): reclamo del conte Lanza di Mazzarino contro il negato consenso del comune all'acquisto diretto del chinino a prezzo di favore, 3 giugno 1915.

Allegato: copia della circolare, 18 aprile 1914, del direttore di sanità ai prefetti, sull'acquisto di chinino da parte di privati.

Ricorso della marchesa E. Cassis contro la deliberazione, 31 dicembre 1914, della giunta municipale di Francofonte (Siracusa), sulla ripartizione delle spese

del chinino tra i proprietari terrieri del comune. Parere del Consiglio di Stato, 31 dicembre 1915.

Girgenti e Caltabellotta: reclamo contro il Deposito di Torino, per aumento del prezzo del chinino, luglio 1916.

Ricorso della amministrazione della tonnara della ditta Nicolaci di Mazzamemi (Siracusa) contro il ruolo, stabilito dal comune, dei contributi per il chinino, 21 giugno 1916.

Richiesta di informazioni da parte del deputato G. Roi, aprile 1917, sulle modalità di ripartizione delle spese del chinino tra proprietario e affittuario.

(vers. 1910-1920) busta 118bis

**152** fasc. «20183.37 Chinino di Stato. Ricorsi e vertenze» 1909-1918

Ricorso del comune di Ripacandida (Potenza) contro la decisione della giunta provinciale circa il rimborso di spesa per il chinino (settembre 1909-febbraio 1910).

Ricorso dell'avv. Armando Rizzo contro la giunta provinciale per la ripartizione delle spese di chinino di Stato nel comune di Ginosa (Lecce) (novembre 1910-aprile 1911).

Ricorso del dott. F. Milazzo del comune di Marsala (Trapani) contro i ruoli per il rimborso delle spese per l'acquisto di chinino (dicembre 1910-giugno 1911).

Ricorso del comune di Massa Marittima (Grosseto) circa la ripartizione dei sussidi per la campagna antimalarica 1909-1910 (aprile 1911-giugno 1912).

Ricorso del comune di Oliveto (Potenza) circa il sussidio per la lotta antimalarica del 1909 (gennaio-maggio 1912).

Ricorso dei fratelli Saraceno del comune di Minervino Murge (Bari) circa la ripartizione delle spese di chinino (febbraio-giugno 1912).

Ricorso dei medici condotti di Spinazzola (Bari) contro la ripartizione del sussidio per la lotta antimalarica (marzo-giugno 1912).

Ricorso del dott. De Curtis, ufficiale sanitario del comune di Mazara Del Vallo (Trapani), circa la mancata ripartizione del sussidio per la campagna antimalarica del 1910 (maggio-dicembre 1912).

Reclamo di D. Biggio del comune di Calasetta (Cagliari) per la somministrazione gratuita del chinino (marzo-maggio 1913).

Ricorso di V. De Grazia del comune di Sersale (Catanzaro) contro la giunta provinciale circa la ripartizione delle spese per il chinino (aprile-settembre 1913).

Esito delle contravvenzioni elevate per la distribuzione del chinino di Stato a Foggia (settembre 1913-marzo 1914).

Esposto di G. Bentivoglio del comune di San Marco Argentano (Cosenza) per la distribuzione del chinino di Stato (ottobre 1913).

Ricorso del comune di Santa Paolina (Avellino) contro la decisione della giunta provinciale di uno stanziamento d'ufficio di spesa per l'acquisto di chinino (dicembre 1913-settembre 1914).

Ricorso del comune di Mazzarino (Caltanissetta) contro la giunta provinciale circa la ripartizione dei sussidi per la lotta antimalarica (gennaio 1914-novembre 1916).

Ricorso di proprietari contro il ruolo per il rimborso delle spese per il chinino stabilito dal comune di Castelvetro (Trapani) (maggio-giugno 1914).

Ricorso del sindaco del comune di Pozzuoli (Napoli) contro il decreto prefettizio sulla distribuzione del chinino di Stato nelle zone malariche (giugno 1914-aprile 1915).

Reclamo del sindaco di Tuscania (Viterbo) contro le privative e la farmacia perché sfornite di chinino (luglio 1914).

Ricorso del comune di Casalduni (Benevento) contro la decisione della giunta provinciale sull'acquisto del chinino di Stato (agosto 1914-aprile 1916).

Ricorso del dott. E. Saverio del comune di Sangiorgio Sotto (Taranto) per lo stanziamento deciso dal comune per acquisto di chinino (agosto-ottobre 1914).

Ricorso contro la giunta provinciale amministrativa per l'acquisto di chinino nel comune di Cellino San Marco (Lecce) (agosto-novembre 1914).

Ricorso del comune di Squinzano (Lecce) contro la decisione della giunta provinciale per l'acquisto del chinino (settembre-dicembre 1914).

Ricorso del comune di Torchiariolo (Lecce) contro decisione tutoria per l'acquisto del chinino (settembre-dicembre 1914).

Ricorso del medico condotto S. Sora del comune di Tromello (Pavia) contro la ripartizione del sussidio governativo per la lotta antimalarica (febbraio-dicembre 1915)

Ricorso dei cittadini del comune di Favara (Girgenti) contro i medici condotti per le spese di chinino (settembre 1915-settembre 1917).

Ricorso del dott. L. Taras ed altri del comune di Sassari contro i ruoli della ripartizione delle spese per il chinino di Stato (settembre-novembre 1915).

Ricorso del segretario comunale di Marcedusa (Catanzaro) contro la giunta provinciale per lo stanziamento di spesa per l'acquisto di chinino (ottobre 1915-settembre 1917).

Ricorso dell'Ufficio d'igiene del comune di Salerno contro il magazzino delle

privative di Torino, per la mancata spedizione di parte del chinino richiesto (maggio 1916).

Reclamo del dott. G. Colletta di San Nicandro Garganico (Foggia) per la distribuzione del chinino di Stato (giugno-ottobre 1916).

Ricorso del comune di Roma contro la congregazione di carità per le spese per la somministrazione gratuita del chinino (novembre 1916).

Ricorso del comune di Manfredonia (Foggia) contro la decisione della giunta provinciale sulla ripartizione dei sussidi per la campagna antimalarica (gennaio 1917-febbraio 1918).

Ricorso del comune di Lesina (Foggia) per la ripartizione delle spese anticipate per la somministrazione del chinino di Stato (febbraio 1917-gennaio 1918).

Ricorso del comune di Paternopoli (Avellino) contro l'assegnazione del chinino di Stato (giugno-luglio 1917).

Reclamo di V. Calcagno di Deliceto (Foggia) contro la giunta provinciale, per il ritardo nella decisione sul suo ricorso circa l'iscrizione nei ruoli contribuenti per la fornitura di chinino ad operai e agricoltori (luglio-agosto 1917).

Reclamo di R. Di Ciamma di Palazzo San Gervasio (Bari) circa la somministrazione del chinino (agosto-novembre 1917).

Reclamo del comune di Comiso (Siracusa) per un'equa ripartizione delle spese per il chinino (ottobre-novembre 1917).

### 20183.38 *Trasporto del chinino*

(vers. 1882-1915) busta 128bis

**153** fasc. «20183.38 Trasporto di chinino»

1906-1913

Ricevute e corrispondenza varia.

*20183.39 e 20183.40 Prospetti delle vendite a cura del Deposito centrale del chinino di Stato, relazioni e bilanci del direttore generale delle privative sull'Azienda del chinino di Stato*

**154** fasc. «20183.39 Ministero delle finanze. Prospetto vendite chinino di Stato»

1903-1913

Prospetti delle vendite di chinino agli enti pubblici e privati.

(vers. 1910-1920) busta 119

**155** fasc. «20183.39» Prospetti a cura del Deposito centrale del chinino di Stato di Torino delle vendite di chinino 1910-1913

(vers. 1910-1920) busta 119bis

**156** fasc. «20183.39» Prospetti a cura del Deposito centrale di Torino, delle vendite di chinino. 1914-1918

(vers. 1910-1920) busta 120

**157** fasc. «20183.39 Farmacia centrale militare di Torino. Fabbrica del chinino di Stato» 1914-1918

Corrispondenza con il dott. C. Martinotti, del Laboratorio per la produzione del chinino di Stato (maggio 1916).

Prospetti delle vendite di chinino, a cura del Deposito centrale di Torino (gennaio 1914-dicembre 1918).

(vers. 1882-1915) busta 96

**158** fasc. «20183.39» Bilanci della Direzione generale delle private inviate al direttore generale della sanità. 1904-1909

Relazioni a stampa sugli esercizi «dall'impianto al 30 giugno 1903» e «dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909».

«Riassunto per regione e provincia della vendita del chinino di Stato dal 1° luglio 1908 al 31 dicembre 1908».

(vers. 1882-1915) busta 129

**159** fasc. «20183.40 Bollettini acquisto del chinino. Relazioni del Ministero delle finanze circa l'Azienda del chinino di Stato» 1904-1910

Relazioni a stampa:

MINISTERO DELLE FINANZE, DIREZIONE GENERALE DELLE PRIVATE, *Relazione e bilancio industriale dell'Azienda del chinino di Stato dall'impianto al 30 giugno 1903*, Roma, Tip. Calzone-Villa, 1904, pp. 21.

ID., ...per l'esercizio dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904, Roma, Tip. Scotti, 1906, pp. 21.

ID., ...per l'esercizio dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906, Roma, Tip. Scotti, 1907, pp. 31.

ID., ...per l'esercizio dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907, Roma, Tip. Civelli, 1908, pp. 37.

ID., ...per l'esercizio dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908, id. id., 1909, pp. 29.

ID., ...per l'esercizio dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, id. Tip. Cooperativa sociale, 1910, pp. 29.

Corrispondenza con il Ministero delle finanze sulle vendite del chinino, aprile 1909 (il Ministero delle finanze chiede spiegazioni della leggera flessione riscontrata nelle vendite di chinino, il direttore generale della sanità osserva che nel computo delle vendite non sono state conteggiate le quantità di chinino offerte gratuitamente dal Ministero dell'interno ai comuni malarici più bisognosi, come disposto dalle leggi speciali per la Sardegna, la Calabria e la Basilicata).

Elenchi a cura del Deposito centrale di Torino, del chinino inviato ai comuni, alle congregazioni di carità e agli enti morali (gennaio-giugno 1907).

(vers. 1910-1920) busta 120

**160** fasc. «20183.40 Relazioni del Ministero delle finanze circa l'Azienda del chinino di Stato» 1912-1914

*20183.41 Commissione di vigilanza sul servizio del chinino dello Stato*

Istituita in base al dettato dell'articolo 8 della legge 23 dicembre 1900 n. 505 per la vendita del chinino per conto dello Stato. Primi componenti furono i senatori F. Todaro e P. Gamba, i deputati A. Celli e P. Casciani, il direttore delle private R. Sandri, l'ispettore generale della sanità pubblica poi direttore generale R. Santoliquido e l'ispettore sanitario G. Loriga, il direttore della Manifattura dei tabacchi F. Pendini.

(vers. 1882-1915) busta 94

**161** fasc. «20183.41 Commissione di vigilanza sugli utili dell'azienda del chinino di Stato. Nomina. Convocazioni. Verbali» 1902-1916

Copia del ricorso al Consiglio di Stato, presentato dall'Associazione chimica farmaceutica lombarda di Milano, contro il r.d. che autorizza la vendita per conto dello Stato di una soluzione sterilizzata di bicloridrato e idroclorato di chinino, 22 gennaio 1905.

Schema di regolamento di polizia ed igiene rurale nell'Agro romano.

Allegati a stampa: Legge 23 dicembre 1900, n. 505, per la vendita del chinino per conto dello Stato.

Legge 2 novembre 1901, n. 460.

Regolamento approvato con r.d. 30 marzo 1902, n. 111.

Legge 22 giugno 1902, n. 224, per la distribuzione del chinino di Stato alle congregazioni di carità

*Disposizioni per diminuire le cause della malaria*, Roma, Tip. Le Mantellate, 1904, pp. 24 (bozze di stampa).

Raccolta dei verbali delle sedute della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino: dalla riunione inaugurale del 10 aprile 1902 a quella del 10 giugno 1916<sup>52</sup>.

Corrispondenza con la Direzione generale delle privative (maggio 1905-marzo 1910)

(vers. 1910-1920) busta 120

**162** fasc. «20183.41 Malaria e chinino di Stato. Commissione di vigilanza sugli utili dell'azienda del chinino di Stato» 1902-1917

Copie di 43 verbali della commissione: dalla riunione del 10 aprile 1902 a quella del 10 giugno 1916.

Corrispondenza con il Servizio del chinino del Ministero delle finanze (gennaio 1914-giugno 1917).

20183.42 *Sussidi per la lotta antimalarica*

Le domande di sussidio per la lotta antimalarica erano inoltrate dai comuni ai sensi dell'art. 37 del regolamento 28 febbraio 1907 n. 61.

(vers. 1882-1915) busta 130

**163** fasc. «20183.42 Domande di sussidi in danaro per la lotta antimalarica» 1908-1909

Domande di sussidi in denaro sugli utili dell'Azienda del chinino di Stato,

---

<sup>52</sup> La raccolta comprende 51 verbali. Mancano 9 sedute successive al 22 aprile 1911.

inoltrate dai comuni al Ministero dell'interno. Risposte del Ministero delle finanze<sup>53</sup>.

(vers. 1882-1915) busta 130bis

**164** fasc. «20183.42 Domande di sussidi in danaro per la lotta antimalarica» 1907-1909

(vers. 1882-1915) busta 130ter

**165** fasc. «20183.42 Domande di sussidi in danaro per la lotta antimalarica» 1906-1908

(vers. 1882-1915) busta 131

**166** fasc. «20183.42 Domande di sussidi in danaro per la lotta antimalarica» 1908-1909

(vers. 1882-1915) busta 132

**167** fasc. «20183.42 Domande di sussidi in danaro per la lotta antimalarica» 1907-1910

**168** fasc. «20183.42» Elenchi di comuni e enti morali che avanzarono domande di sussidio in denaro per gli anni 1906 e 1909. 1906-1909

**169** fasc. «20183.42 Ricompense a medici, privati, industriali che contribuirono alla lotta contro la malaria» 1907-1908

Domande e relazioni di medici. Corrispondenza con le prefetture.

---

<sup>53</sup> I comuni chiedevano sussidi al Ministero dell'interno che istruiva la pratica e la trasmetteva al Ministero delle finanze. Questo rispondeva, udito il parere della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.



Allegato a stampa: «Corriere d'Italia» anno III, 1908, n. 200, 21 luglio 1908, evidenziato l'articolo *Per gli ammalati di campagna. La pubblica assistenza militare «Fratellanza italiana»*.

**170** fasc. «20183.42 Affari generali» 1909

Convocazione della Commissione di vigilanza, 24 febbraio 1909.  
 Appunto per il direttore generale in cui si precisano i compiti della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.  
 comunicazioni alle prefetture dei sussidi concessi, luglio 1909.

(vers. 1882-1915) busta 133

**171** fasc. «20183.42» Concessione di sussidi per la lotta antimalarica ai comuni. Istanze di sindaci; rapporti dei prefetti 1904-1912

Sottofascicoli per provincia:

Avellino (aprile 1911-dicembre 1912).

Bari (maggio 1910-dicembre 1911).

Benevento (marzo 1910-ottobre 1912).

Bologna (gennaio 1910-agosto 1912).

Cagliari (settembre 1904-giugno 1910).

Allegati a stampa: COMUNE DI MOLINELLA, *Capitolato medico*, Medicina, Tip. Luminasi, 1911, pp. 9.

«Nuova Sardegna», anno XX, n. 236, 2-3 settembre 1910, evidenziato l'articolo *Lotta contro la malaria nei comuni di Martis e di Perfugas*.

(vers. 1882-1915) busta 134

**171** continua fasc. «20183.42» Concessione di sussidi per la lotta antimalarica ai comuni. Istanze di sindaci; rapporti dei prefetti 1909-1912

Sottofascicoli per provincia:

Caltanissetta (marzo 1909-dicembre 1912).

Campobasso (gennaio 1910-novembre 1912).

Caserta (aprile 1911-aprile 1912).

Catania (febbraio 1910-luglio 1912).

Catanzaro (giugno 1909-aprile 1912).

Allegato a stampa: A. CATALANO, *Resoconto e considerazioni sulla campagna*

*antimalarica dei comuni di San Pietro a Maida, Curinga, Maida, Filadelfia e Francavilla Angitola, Nicastro e Pizzo*, Tip. Nicotera, 1912, pp. 28.

(vers. 1882-1915) busta 135

**171** continua fasc. «20183.42» Concessione di sussidi per la lotta antimalarica ai comuni. Istanze di sindaci, rapporti dei prefetti. 1907-1912

Sottofascicoli per provincia:

Chieti (febbraio 1910-giugno 1912).

Cosenza (dicembre 1907-ottobre 1912).

Allegato a stampa: D. MIGLIORI, *Sanatori antimalarici nella provincia di Cosenza*, Cosenza, Tip. della «Cronaca di Calabria», 1911, pp. 33.

(vers. 1882-1915) busta 135bis

**171** continua fasc. «20183.42» Concessione di sussidi per la lotta antimalarica ai comuni. Istanze di sindaci, rapporti dei prefetti. 1909-1913

Sottofascicoli per provincia:

Ferrara (dicembre 1909-maggio 1912).

Firenze (maggio 1909-agosto 1910).

Foggia (giugno 1909-gennaio 1913).

(vers. 1882-1915) busta 136

**171** continua fasc. «20183.42» Concessione di sussidi per la lotta antimalarica ai comuni. Istanze di sindaci, rapporti dei prefetti. 1907-1912

Sottofascicoli per provincia:

Girgenti (marzo 1909-agosto 1912).

Grosseto (dicembre 1909-settembre 1912).

Lecce (dicembre 1907-maggio 1912).

Mantova (aprile 1910-giugno 1912).

Messina (agosto 1909-aprile 1912).

Milano (dicembre 1911-agosto 1912).

Napoli (marzo 1909-settembre 1912).

Novara (aprile 1912).

Padova (maggio 1910-luglio 1912).

(vers. 1882-1915) busta 137

**171** continua fasc. «20183.42» Concessione di sussidi per la lotta antimalarica ai comuni. Istanze di sindaci, rapporti dei prefetti 1902-1912  
Sottofascicoli per provincia:

- Palermo (agosto 1909-agosto 1912).
- Pavia (febbraio 1909-aprile 1912).
- Perugia (giugno 1910-dicembre 1912).
- Piacenza (non ha casi di malaria).
- Pisa (giugno 1911-dicembre 1911).
- Potenza (ottobre 1902-settembre 1912).
- Ravenna (marzo 1909-maggio 1912).

(vers. 1882-1915) busta 138

**171** continua fasc. «20183.42» Concessione di sussidi per la lotta antimalarica ai comuni. Istanze di sindaci, rapporti dei prefetti 1902-1912

Sottofascicoli per provincia:

- Reggio Calabria (aprile 1910-dicembre 1910).
- Rovigo (gennaio 1910-dicembre 1911).
- Salerno (giugno 1909-gennaio 1912).
- Sassari (aprile 1902-maggio 1911).
- Siracusa (giugno 1909-dicembre 1911).
- Trapani (dicembre 1909-gennaio 1912).
- Udine (novembre 1909-dicembre 1911).
- Venezia (novembre 1907-dicembre 1911).
- Roma (febbraio 1909-dicembre 1911).

(vers. 1910-1920) busta 121

**172** fasc. «20183.42» Concessione di sussidi per la lotta antimalarica ai comuni. Istanze di sindaci, rapporti dei prefetti. 1908-1913

Affari generali ed elenchi di domande di sussidio rimesse al Ministero delle finanze.

Negli elenchi sono indicati: comuni, chinino distribuito, personale adibito al servizio antimalarico, motivi per cui si richiede il sussidio, sussidio proposto.

Copie della circolare della direzione generale della sanità ai prefetti, 23 febbraio 1912, sulle modalità di inoltro delle domande di sussidio.

Corrispondenza con la Direzione generale delle privative (Ministero delle finanze), Ministero del Tesoro e con le prefetture di Avellino, Benevento, Cagliari, Cosenza, Palermo, Salerno, Sassari, Siracusa, Trapani, Verona (gennaio 1910-giugno 1913)

**173** fasc. «20183.42» Concessione di sussidi 1907-1919

Sottofascicoli per provincia:

Avellino (gennaio 1913-ottobre 1919).

Allegato a stampa: «La propaganda igienica popolare-scolastica-economica-sociale», Taranto, n° 19, aprile 1913.

Bari (aprile 1912-luglio 1919).

Benevento (aprile 1913-ottobre 1919).

Bologna (marzo 1913-aprile 1914).

(vers. 1910-1920) busta 121bis

**173** continua fasc. «20183.42» Concessione di sussidi per la lotta antimalarica ai comuni. Istanze di sindaci, rapporti dei prefetti.

Sottofascicoli per provincia:

Cagliari (dicembre 1907-gennaio 1915). Contiene anche le istanze dei comuni: Maglie (Lecce), Giurdignano (Lecce), Roccasecca dei Volsci (Roma), Oppido Mamertina (Reggio Calabria).

(vers. 1910-1920) busta 122

**173** continua fasc. «20183.42» Concessione di sussidi per la lotta antimalarica ai comuni. Istanze di sindaci, rapporti dei prefetti.

Sottofascicoli per provincia:

Caltanissetta (gennaio 1913-febbraio 1914).

Campobasso (marzo 1913-maggio 1914).

Caserta (ottobre 1914-novembre 1914).

Catania (febbraio 1913-maggio 1917).

Catanzaro (maggio 1912-ottobre 1919).

(vers. 1910-1920) busta 122bis

**173** continua fasc. «20183.42» Concessione di sussidi per la lotta antimalarica ai comuni. Istanze di sindaci, rapporti dei prefetti.

Sottofascicoli per provincia:

Chieti (aprile 1913-giugno 1914).

Cosenza (giugno 1910-marzo 1916). Allegato a stampa: «Vita sanitaria», anno II, n° 38, 21 settembre 1910.

Ferrara (marzo 1913-febbraio 1917).

(vers. 1910-1920) busta 123

**173** continua fasc. «20183.42» Concessione di sussidi per la lotta antimalarica ai comuni. Istanze di sindaci, rapporti dei prefetti.

Sottofascicoli per provincia:

Foggia (marzo 1913-marzo 1918).

Girgenti (gennaio-settembre 1913)

Grosseto (febbraio-agosto 1913).

Lecce (marzo 1913-dicembre 1917).

Mantova (marzo-luglio 1913).

(vers. 1910-1920) busta 123bis

**173** continua fasc. «20183.42» Concessione di sussidi per la lotta antimalarica ai comuni. Istanze di sindaci, rapporti dei prefetti.

Sottofascicoli per provincia:

Messina (aprile 1913-luglio 1918).

Milano (dicembre 1909-settembre 1919).

Napoli (marzo-agosto 1913).

Padova (marzo 1913-aprile 1914).

Palermo (luglio 1909-agosto 1915).

Pavia (maggio-luglio 1913).

Perugia (aprile 1913-febbraio 1919).

(vers. 1910-1920) busta 124

**173** continua fasc. «20183.42» Concessione di sussidi per la lotta antimalarica ai comuni. Istanze di sindaci, rapporti dei prefetti.

Sottofascicoli per provincia:

Potenza (marzo 1913-dicembre 1916).

Ravenna (febbraio 1913-febbraio 1917).

Reggio Calabria (febbraio 1912-ottobre 1917).

(vers. 1910-1920) busta 124bis

**173** continua fasc. «20183.42» Concessione di sussidi per la lotta antimalarica ai comuni. Istanze di sindaci, rapporti dei prefetti.

Sottofascicoli per provincia:

Reggio Emilia (vuoto).

Rovigo (aprile 1912-marzo 1916).

Salerno (marzo 1912-dicembre 1919).

Allegato a stampa: dott. S. MARMO, *Per combattere la malaria in Bellosguardo (Salerno) 1906-1910*, Napoli, 1911, Tip. De Vico, pp. 35 con carta topografica delle zone malariche del comune di Bellosguardo.

Sassari (aprile 1912-luglio 1917).

(vers. 1910-1920) busta 125

**173** continua fasc. «20183.42» Concessione di sussidi per la lotta antimalarica ai comuni. Istanze di sindaci, rapporti dei prefetti.

Sottofascicoli per provincia:

Siracusa (marzo 1912-marzo 1918).

Sondrio (vuoto).

Trapani (febbraio 1911-luglio 1913).

Udine (febbraio 1912-luglio 1913).

Venezia (marzo 1912-marzo 1914).

Verona (febbraio 1909-aprile 1914).

Vicenza (vuoto).

Roma (marzo 1912-gennaio 1919).

*20183.43 Premi per l'attuazione di opere di difesa meccanica delle abitazioni*

I premi, previsti dall'art. 5 della legge 2 novembre 1901, n. 460, erano pagati con gli utili della vendita del chinino di Stato.

(vers. 1910-1920) busta 126

**174** fasc. «20183.43 Premi per l'attuazione di opere di difesa meccanica delle abitazioni contro la malaria» 1903-1913

Corrispondenza con le prefetture e la Direzione generale delle private per la concessione di premi (aprile 1903-giugno 1913).

Allegato a stampa: MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, ISPET-

TORATO GENERALE DELLE ACQUE, FORESTE, BONIFICAMENTI E DEMANI - ISPETTORATO DEL BONIFICAMENTO AGRARIO E DELLA COLONIZZAZIONE, *Concorso a premi fra enti morali e privati proprietari delle zone malariche del regno, per opere di difesa, protezione e cura contro le cause della malaria*, pp. 14, estratto dal «Bollettino ufficiale del Ministero di agricoltura industria e commercio», anno VII, vol. VI, fasc. 1 e 2, 5 e 12 novembre 1908.

20183.44 *Consegnatario del chinino di Stato*

(vers. 1910-1920) busta 126

**175** fasc. «20183.44 Consegnatario del chinino di Stato» 1906

Lettera della Ragioneria centrale con disposizioni sull'acquisto di chinino, 24 gennaio 1906.

(vers. 1896-1934) busta 58 bis

**176** fasc. «20183.44 Conto giudiziale della gestione dei preparati chinacei. Esercizi 1926-1927» a cura della Direzione generale della sanità  
1926-1927

(vers. 1896-1934) busta 59

**177** fasc. «20183.44 Istruzioni e modelli per la compilazione del conto giudiziale da parte del consegnatario dei preparati chinacei, decreto ministeriale 31 luglio 1918, decreto ministeriale 24 luglio 1929 con modifica»  
1918-1929

Appunti per la preparazione del decreto 31 luglio 1918.

Copia del decreto ministeriale 31 luglio 1918.

Copia del modello per la compilazione del conto giudiziale, in base al decreto ministeriale 31 luglio 1918.

Appunti per la preparazione del decreto 24 luglio 1929.

Decreto ministeriale 24 luglio 1929.

Copia del modello per la compilazione del conto giudiziale in base al decreto 24 luglio 1929.

**178** fasc. «20183.44 Conto giudiziale. Gestione preparati chinacei dell'esercizio 1927-1928» 1927-1934

Registri dei preparati chinacei che il consegnatario presso la Direzione generale della sanità rende alla Corte dei conti, ai termini degli articoli 638 e 653 del Regolamento di contabilità generale dello Stato, relativi alla gestione degli esercizi: 1927-1928, 1929-1930, 1930-1931, 1931-1932, 1932-1933, 1933-1934.

*20183.45 Invio di chinino alle prefetture*

(vers. 1882-1915) busta 139

**179** fasc. «20183.45 Invio di chinino alle prefetture» 1908-1909

Prospetti mensili delle vendite ai comuni e alle congregazioni di carità, di chinino e altri preparati chinacei, a cura del Deposito centrale del chinino di Stato di Torino, relativi agli anni 1908 e 1909.

Corrispondenza con le prefetture.

**180** fasc. «20183.45 Somministrazione gratuita di chinino alle prefetture da parte del Ministero dell'interno e rendiconti della distribuzione fatta» 1904-1909

Corrispondenza con le prefetture.

(vers. 1882-1915) busta 140

**181** fasc. «20183.45 Richiesta di chinino al Ministero delle finanze. Esercizio 1908-1909 e 1909-1910» 1907-1909

Affari generali, corrispondenza con il Ministero delle finanze sulla concessione gratuita di chinino di Stato.

(vers. 1882-1915) busta 141

**182** fasc. «20183.45 Invio di chinino alle prefetture» 1905-1909

Concessione gratuita di chinino ai comuni malarici: richieste dei sindaci; corrispondenza con le prefetture delle province di Aquila, Arezzo, Ascoli,



Avellino, Bari, Benevento, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Girgenti, Grosseto, Lecce, Macerata, Messina, Napoli, Palermo, Perugia, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Sassari, Siracusa, Teramo, Trapani, Venezia.

Concessione di sussidi in denaro per spese di profilassi antimalarica; rendiconti delle spese sostenute dalle province.

(vers. 1882-1915) busta 141bis

**183** fasc. «20183.45 Invio di chinino alle prefetture» 1904-1905

Concessione gratuita di chinino ai comuni malarici: richieste dei sindaci; corrispondenza con le prefetture delle province di Campobasso, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Potenza, Salerno, Siracusa, Teramo.

(vers. 1882-1915) busta 142

**184** fasc. «20183.45 Invio di chinino alle prefetture» 1904-1907

Concessione gratuita di chinino per i comuni malarici: richieste dei sindaci; corrispondenza con le prefetture delle province di Aquila, Arezzo, Ascoli, Avellino, Bari, Belluno (vuoto), Benevento, Bergamo (vuoto).

(vers. 1882-1915) busta 142bis

**185** fasc. «20183.45 Invio di chinino alle prefetture» 1902-1904

Concessione gratuita di chinino ai comuni maggiormente colpiti dalla malaria: richieste dei sindaci; corrispondenza con le prefetture delle province di Bologna (vuoto), Brescia (vuoto), Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Como, Cosenza, Cremona (vuoto), Cuneo (vuoto), Firenze (vuoto), Foggia, Forlì (vuoto), Genova (vuoto), Potenza.

**186** fasc. «20183.45 Somministrazione gratuita di chinino e sussidi in denaro alle prefetture da parte del Ministero dell'interno e rendiconti della distribuzione. Affari generali» 1908

Corrispondenza con la Ragioneria centrale (luglio-agosto 1908).

Decreto ministeriale, 10 maggio 1908, relativo alle anticipazioni a favore di alcuni prefetti di somme da erogarsi ai comuni maggiormente gravati dalle spese per la profilassi antimalarica.

Copia del r.d. 28 giugno 1908, n. 29, sullo stesso argomento.

(vers. 1882-1915) busta 143

**187** fasc. «20183.45» Concessione gratuita di chinino ai comuni maggiormente colpiti dalla malaria 1904-1907

Corrispondenza con le prefetture delle province di Girgenti, Grosseto, Lecce, Livorno (vuoto), Lucca (vuoto), Macerata, Mantova (vuoto), Massa Carrara (vuoto), Messina, Milano (vuoto), Modena (vuoto), Napoli, Novara (vuoto), Padova, Palermo, Parma (vuoto), Pavia (vuoto), Perugia.

(vers. 1882-1915) busta 143bis

**188** fasc. «20183.45» Concessione gratuita di chinino ai comuni maggiormente colpiti dalla malaria 1905-1907

Richieste dei sindaci; corrispondenza con i prefetti delle province di Pesaro (vuoto), Piacenza (vuoto), Pisa (vuoto), Porto Maurizio (vuoto), Potenza, Ravenna (vuoto), Reggio Calabria, Reggio Emilia (vuoto), Roma, Rovigo (vuoto), Salerno, Siena, Siracusa, Sondrio (vuoto), Teramo, Torino (vuoto), Trapani, Treviso (vuoto), Udine (vuoto), Venezia (vuoto), Verona.

(vers. 1910-1920) busta 126bis

**189** fasc. «20183.45 Concessione di chinino alle prefetture» 1909-1915

Corrispondenza con le prefetture in merito alla concessione di chinino, destinato ai comuni, per momentanee, urgenti necessità del servizio antimalarico.

(vers. 1910-1920) busta 127

**190** fasc. «20183.45 Offerte varie di prodotti chinacei» 1915-1919

Offerta di solfato di chinino, prodotto in Germania, da Pietro Carini di Milano, luglio 1915.

Offerta gratuita del medicinale «esanofele» all'amministrazione militare (ottobre-novembre 1915).

Offerta di preparati chinacei dalla ditta E. Romano-Scotti di Genova (agosto-ottobre 1916).

Richiesta da parte dell'impresa costruttrice della libera ferrovia Siracusa-Ragusa,

di autorizzazione a vendere il chinino di Stato rimasto inutilizzato a conclusione della campagna antimalarica del 1917 (giugno-luglio 1918).

Offerta di cloridrato e solfato di chinino dalla ditta Fratelli Ambrosi di Roma, ottobre 1918.

Offerta di chinino di Stato dal Ministero di agricoltura, Direzione generale agricoltura e bonificazione, ottobre 1918.

Offerta di solfato di chinino dalla ditta Corrado Speich di Genova, marzo 1919.

Offerta di solfato di chinino dalla ditta Ugo dall'Armi di Venezia, maggio 1919.

## 191 fasc. «20183.45 Chinino a credito» Istanze inoltrate dai comuni

1910-1919

Sottofascicoli:

Provincia di Sassari (aprile-settembre 1910).

Burgio (Girgenti) (aprile 1913-settembre 1916).

Cervia (Ravenna) aprile 1913.

Pero (Milano) aprile 1913.

Mineo (Catania) maggio 1913.

Marsala (Trapani) maggio 1913.

Mazara del Vallo (Trapani) maggio 1913.

Partanna (Trapani) maggio 1913.

Santa Ninfa (Trapani) maggio 1913.

Salemi (Trapani) maggio-settembre 1913.

Castelsardo (Sassari) giugno 1913.

Gibellina (Trapani) giugno 1913.

Mazzarino (Caltanissetta) giugno 1913. Allegato a stampa: volantini propagandistici della Direzione generale delle private che spiegano le modalità d'acquisto del chinino di Stato a prezzi di favore (maggio 1913).

Taranto (Lecce) giugno 1913.

Pachino (Siracusa) (giugno-luglio 1913).

Salaparuta (Trapani) (giugno 1913-maggio 1915).

Barrafranca (Caltanissetta) luglio 1913.

Piazza Armerina (Caltanissetta) luglio 1913.

Calascibetta (Caltanissetta) luglio-agosto 1913.

Mazzarino (Caltanissetta) agosto 1913.

Montedoro (Caltanissetta) agosto 1913.

San Cataldo (Caltanissetta) (agosto-settembre 1913).

Ferrara, Licata (Girgenti), Vizzini (Catania) (ottobre 1913-aprile 1915).

Allegato a stampa: Ritaglio dal «Piccolo Giornale d'Italia» con l'articolo *Il nuovo ufficio d'ispezione pei medicinali falsificati*.

Ramacca (Catania) agosto-settembre 1914.

Partanna (Trapani) aprile-giugno 1916.  
 Brindisi, Racale (Lecce) giugno-agosto 1916.  
 Mazara del Vallo (Trapani) luglio 1916.  
 Spinazzola (Bari) luglio 1916.  
 Avetrana (Lecce) luglio-agosto 1916.  
 Andria (Bari) agosto 1916.  
 Minervino (Bari) agosto 1916.  
 Sammichele (Bari) agosto 1916.  
 Santeramo (Bari) agosto 1916.  
 Suvereto (Pisa) agosto 1916.  
 Santa Teresa di Gallura (Sassari) agosto 1916.  
 Noto (Siracusa) agosto-settembre 1916.  
 Cerignola (Foggia) settembre 1916.  
 Tursi (Potenza) ottobre 1916-giugno 1918.  
 Lagosanto (Ferrara) dicembre 1916-maggio 1917.  
 Cellino San Marco e San Donato (Lecce) marzo-aprile 1917  
 Alcamo (Trapani) giugno 1917.  
 Nuchis (Sassari) luglio-agosto 1917.  
 Sanarica (Lecce) maggio-giugno 1918.  
 Barile (Potenza) giugno 1918.  
 Marsala (Trapani) giugno 1918-maggio 1919.  
 Carosino (Lecce) luglio 1918.  
 Nocera Tirinese (Catanzaro) agosto 1918.  
 Castellammare del Golfo (Trapani) maggio 1919.  
 Castelvetro (Trapani) maggio 1919.  
 Campobello Mazara (Trapani) giugno 1919.  
 Partanna (Trapani) giugno 1919.  
 Ramacca (Catania) giugno 1919.  
 Salemi (Trapani) giugno 1919.  
 Trapani giugno 1919.  
 Mazara del Vallo (Trapani) luglio 1919.  
 Paceco (Trapani) agosto 1919.

(vers. 1910-1920) busta 127bis

**192** fasc. «20183.45 Richiesta di chinino al Ministero delle finanze»

1910-1915

Corrispondenza con la Direzione generale delle private.

**193** fasc. «20183.45 Richiesta di chinino di Stato per parte delle prefetture per causa delle recenti inondazioni»

1917

Corrispondenza con la Prefettura di Milano per invio di chinino ai Comuni danneggiati dall'inondazione del giugno 1917: Caselle Landi, Castelnuovo Bocca d'Adda, Cavenago d'Adda, Corno Giovine, Cornovecchio, Corte Palasio, Fombio, Guardamiglio, Maccastorna, Maleo, Meleti, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, San Fiorano, San Rocco al Porto, Santo Stefano Lodigiano, Senna Lodigiana, Somaglia.

Corrispondenza con la Prefettura di Cremona per invio di chinino al comune di Spinadesco colpito dall'inondazione del giugno 1917.

Corrispondenza con la Prefettura di Pavia per invio di chinino ai comuni colpiti dall'inondazione del giugno 1917: Badia, Breme, Carbonara al Ticino, Cava Manara, Cergnago, Costa de' Nobili, Frascarolo, Galliavola, Gambarana, Mezzana Bigli, Mezzana Rabattone, Monticelli Pavese, Nicorvo, Olevano, Pavia, Pieve Albignola, Pieve del Cairo, Pieve Porto Morone, San Giorgio di Lomellina, San Martino Siccomario, San Zenone al Po, Sannazzaro de' Burgondi, Sartirana Lomellina, Sommo, Suardi, Torre Berretti, Travacò Siccomario, Vellezzo, Zerbo, Zinasco.

**194** fasc. «20183.45 Richiesta di chinino da parte delle prefetture in occasione dell'epidemia influenzale» 1918-1919

Corrispondenza con il Ministero delle finanze e con le prefetture maggiormente colpite dalla grave epidemia influenzale: Aquila, Arezzo, Avellino, Bari, Benevento, Bergamo, Brescia, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Firenze, Foggia, Forlì, Girgenti, Livorno, Macerata, Mantova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa, Porto Maurizio, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Rovigo, Salerno, Siena, Siracusa, Sondrio, Torino, Trapani, Verona, Vicenza (settembre 1918-febbraio 1919).

**195** fasc. «20183.45 Vendita di chinino a credito ai comuni malarici. Disposizioni generali» 1913-1926

Circolari dell'Ufficio centrale per le manifatture tabacchi (Ministero delle finanze), 6 luglio e 17 maggio 1912 e 1° marzo 1913, sulla somministrazione di chinino di Stato a credito ai comuni malarici.

Allegato a stampa: Volantino della Direzione generale delle private (Ministero delle finanze), sulla vendita del chinino a prezzo di favore.

Circolare del direttore generale della sanità, 9 aprile 1922, sulla somministrazione a credito di chinino ai comuni.

Risposte delle prefetture.

Copia del verbale della seduta del 16 aprile 1924 della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.

Nota del ministro delle finanze, 15 ottobre 1924, che propone la modifica di alcuni articoli del regolamento 28 febbraio 1907, n. 61, in seguito alle modificazioni degli ordinamenti sanitari (r.d. 30 dicembre 1923).

Circolare del ministero dell'interno ai prefetti, 30 novembre 1924, che detta disposizioni sulla lotta antimalarica, la provvista di chinino da parte della provincia, l'organizzazione dei servizi.

Prospetto delle vendite di chinino dal 1° luglio al 31 dicembre 1926, a cura della Direzione generale delle privative.

*20183.46 Sussidi in denaro o in chinino concessi ai comuni e congregazioni di carità con i fondi stanziati nel bilancio del Ministero dell'interno e col chinino avuto in dono o acquistato dal Ministero delle finanze*

(vers. 1882-1915) busta 144

**196** fasc. «20183.46 Chinino di Stato. Sussidi in denaro ed in chinino concessi ai comuni e congregazioni di carità con i fondi stanziati nel bilancio dell'Interno e con il chinino avuto in dono o acquistato da quello delle finanze» 1904-1911

Richieste di congregazioni di carità e comuni, corrispondenza con le prefetture e il Ministero delle finanze.

Le richieste di sussidi riguardano le province di Bari, Benevento, Bologna, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Caserta, Cosenza, Foggia, Girgenti, Grosseto, Lecce, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Sassari, Taranto, Trapani.

Relazione del direttore generale R. Santoliquido, 5 ottobre 1905, sulla distribuzione di sussidi e premi sugli utili dell'azienda del chinino di Stato.

(vers. 1882-1915) busta 145

**197** fasc. «20183.46 Sussidi in chinino e in denaro concessi ai comuni e congregazioni di carità coi fondi stanziati nel bilancio dell'Interno e col chinino avuto in dono od acquistato dal Ministero delle finanze (affari generali e complessivi)» 1908

Richieste di congregazioni di carità e comuni. Corrispondenza con il Ministero delle finanze e con le prefetture delle province di Avellino, Benevento, Bologna, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Girgenti, Lecce, Palermo, Potenza, Roma, Salerno, Taranto, Trapani (gennaio-novembre 1908).

Allegati: Relazione dell'ufficiale sanitario dott. Giuseppe D'Urso, dal titolo «La malaria nel comune di Rocchetta Sant'Antonio (Avellino). Relazione di un quadriennio 1904-1907, con prospetti statistici».

Relazione sul servizio del chinino di Stato nel comune di Marsala (Trapani), a cura del dott. A. Messea, incaricato dal direttore generale della sanità, il 29 maggio 1908, di accertare in quale modo si fosse provveduto negli ultimi anni nella distribuzione gratuita del chinino.

(vers. 1882-1915) busta 145bis

**198** fasc. «20183.46 Sussidi in chinino e in denaro concessi a comuni e congregazioni di carità coi fondi stanziati nel bilancio dell'Interno e col chinino avuto in dono od acquistato dal Ministero delle finanze (affari generali e complessivi)» 1900-1910

Richieste da parte di congregazioni di carità e comuni. Corrispondenza con il Ministero delle finanze e con le prefetture delle province di Arezzo, Avellino, Benevento, Bologna, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Ferrara, Foggia, Girgenti, Lecce, Messina, Napoli, Perugia, Potenza, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Siracusa, Trapani, Verona, Venezia.

Elenchi dei sussidi in denaro concessi a tutte le province malariche nel 1906 e nel 1907.

Elenchi dei sussidi in chinino concesso ai comuni dal 1° gennaio al 31 dicembre 1909.

(vers. 1910-1920) busta 128

**199** fasc. «20183.46» Sussidio di chinino di Stato ai comuni. 1909-1915

Richieste di sindaci, rapporti delle prefetture di: Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Como, Cosenza, Ferrara, Firenze, Foggia, Girgenti, Grosseto, Lecce, Messina, Palermo, Perugia, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Siracusa, Trapani, Udine, Venezia.

(vers. 1910-1920) busta 128bis

**200** fasc. «20183.46» Sussidio di chinino di Stato ai comuni 1912-1915

Corrispondenza con le province di: Avellino, Caltanissetta, Caserta, Catania, Catanzaro, Ferrara, Girgenti, Lecce, Messina, Palermo, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Trapani, Verona.

Allegati a stampa: UNIONE PER IL QUARTIERE DI SAN LORENZO, *Relazione sull'annata 1908*, Roma, 1909, Tip. Casa Editrice Italiana, pp. 30.

ID., *Relazione sulle annate 1911-1912*, Roma, 1913, Tip. Casa Editrice Italiana, pp. 31.

20183.47 *Sussidi concessi a comuni danneggiati da alluvioni e inondazioni*

(vers. 1882-1915) busta 146

**201** fasc. «20183.47 *Sussidi di chinino e di denaro a comuni danneggiati da alluvioni ed inondazioni*»  
1905-1907

Alluvioni del 1905 (maggio e giugno).

Corrispondenza con il Ministero delle finanze e i prefetti di Belluno, Bologna, Ferrara, Forlì, Padova, Ravenna, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza (maggio-dicembre 1905).

Inondazioni del Po e del Ticino dell'ottobre 1907.

Corrispondenza con il Ministero delle finanze e con il prefetto di Pavia (novembre-dicembre 1907).

Lettera del prof. C. Golgi con richiesta di maggiori sussidi in chinino, per l'aggravamento della situazione igienica dell'Italia settentrionale causato dalle inondazioni.

20183.48 *Sussidi concessi a comuni danneggiati dal terremoto*

(vers. 1882-1915) busta 146

**202** fasc. «20183.48 *Sussidi in chinino e in denaro ai comuni danneggiati dal terremoto*»  
1905

Terremoto dell'8 settembre 1905 in Calabria.

Corrispondenza con le prefetture di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria (settembre-novembre 1905).



20183.50 *Sussidi concessi a enti diversi*

(vers. 1882-1915) busta 146

**203** fasc. «20183.50 Sussidi di chinino ad enti morali diversi dai comuni e dalle congregazioni di carità» 1906-1908

Richieste di sussidi da parte di enti.

s.fasc. 1 Federazione dei consorzi agrari del Sannio Alifano in Piedimonte d'Alife, promotore di un comitato per la propaganda antimalarica, 13 agosto 1906.

s.fasc. 2 Stazione agricolo-antimalarica presso la R. Scuola superiore di Portici (maggio-luglio 1906).

Allegati a stampa:

«Bollettino della Cattedra ambulante d'agricoltura pei circondari di Caserta e Nola», anno II, n. 9-10, settembre- ottobre 1903, evidenziato l'articolo *Danni della malaria per l'agricoltura e suoi rimedi. Istituzione di un comitato antimalarico*, pp. 65-66.

LABORATORIO DI BATTERIOLOGIA DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI AGRICOLTURA IN PORTICI, *Sulle vicende agricole ed igieniche della Piana di Fondi e Monte San Biagio in rapporto colle bonifiche ivi eseguite. Studi e ricerche del dott. prof. G. Rossi*, estratto dagli «Annali della R. Scuola superiore di agricoltura in Portici», vol. VI, 1904, pp. 30.

COMITATO ANTIMALARICO DI EBOLI, *Un paese che si libera dalla malaria. Nota del dott. Giuseppe Guarneri*, Napoli, Tip. Ferrante, 1905, pp. 14.

*Relazione del dott. Giacomo Rossi, sull'esperimento di profilassi chininico-antimalarica eseguito sui contadini dal dott. Giovanni Castelli in San Severo di Puglia*, in «Bollettino della Stazione agricolo-antimalarica annessa al Gabinetto di batteriologia della R. Scuola di agricoltura in Portici», n. 1 s.d., pp. 4.

*Il posto dell'agricoltore nella lotta contro la malaria ed il Comitato antimalarico di Eboli. Nota del prof. Giacomo Rossi*, estratto dal «Bollettino Sannitico», nn. 19, 20, 21, 1905, pp. 9.

«Il Pungolo», anno XII, n. 89, 31 marzo 1905, evidenziato l'articolo *Il Comitato antimalarico di Eboli*; n. 217, 8 agosto 1905, evidenziato l'articolo *Da Eboli. Comitato antimalarico ebolitano. Un opuscolo del prof. G. Rossi*; n. 255, 15 settembre 1905, evidenziato l'articolo *La lotta contro la malaria. L'opera del comitato di Eboli*.

«Bollettino dei consorzi agrari del Sannio Alifano», anno V, n. 11, 30 novembre 1905, evidenziato l'articolo *La necessità di una organizzazione antimalarica*.

Circolare n. 13, 30 maggio 1905, dell'Ufficio regionale di Napoli della Fede-

razione italiana dei consorzi agrari, alle associazioni agrarie del Mezzogiorno, sull'opportunità di organizzare l'acquisto collettivo di chinino e protezioni meccaniche per abitazioni.

«Rivista agraria», anno XV, n. 51-52, 24 dicembre 1905, evidenziato l'articolo del dott. E. Campione, *La legge sulla malaria nella sua pratica attuazione*, pp. 607-609. La continuazione dello stesso articolo nei numeri del 9 gennaio 1906 (anno XVI, n. 2, pp. 17-19); 15 gennaio 1906 (anno XVI, n. 3, pp. 30-31); 22 gennaio 1906 (anno XVI, n. 4, pp. 41-43).

«Il Mattino», anno XIV n. 363, 31 dicembre 1905-1° gennaio 1906, evidenziato l'articolo *La conferenza del prof. Rossi*.

G. ROSSI, *Malaria e bonifiche del Bacino inferiore del Sele*, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria», anno VI, 1905, pp. 397-410. Stazione agricola-antimalarica annessa al Gabinetto di batteriologia agraria nella R. SCUOLA SUPERIORE DI AGRICOLTURA IN PORTICI, *Alcuni risultati di profilassi chininica antimalarica fra le classi agricole dell'Italia meridionale*, pp. 369-385, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria» vol. II 1906.

ID., *La bonifica del Vallo di Diano nei suoi rapporti colla malaria. Ricerche dei dottori prof. Giacomo Rossi, direttore, Giuseppe Guarnieri, assistente*, pp. 387-401, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria» vol. II 1906.

ID., *Palude, malaria e bonifica dell'Agro sarnese. Ricerche dei dottori Giacomo Rossi e Giuseppe Guarnieri*, pp. 403-414, estratto dagli «Atti della Società per gli studi della malaria» vol. II 1906.

ID., *Malaria e bonifiche dei Campi Flegrei. Studi e ricerche del prof. Giacomo Rossi*, Portici, Tip. Della Torre, 1906, pp. 20.

G. ROSSI, *Cenni popolari sui rapporti fra malaria ed agricoltura* in «Bollettino della R. Scuola superiore d'agricoltura in Portici» n. 9, serie II, pp. 31.

«Bollettino dei consorzi agrari del Sannio Alifano», anno VI, n. 3, 31 marzo 1906, evidenziato l'articolo del dott. Laurenzana *Contro la malaria*.

«Bollettino sannitico agricolo industriale e commerciale. Organo per gli atti del comizio agrario della cattedra ambulante di agricoltura e del Consorzio agrario cooperativo di Benevento», evidenziato l'articolo *Per un comitato antimalarico in provincia di Benevento*, pp. 20-22.

«Il Bollettino della colonia agricola provinciale Umberto I», anno II, n. 3, 31 marzo 1906, evidenziato l'articolo *Stazione antimalarica*, pp. 55-56; n. 4. 30 aprile 1906, evidenziato l'articolo *Stazione agricola antimalarica*, pp. 72-73.

«Bollettino dei consorzi agrari del Sannio Alifano» anno VI, n. 4, 30 aprile 1906, evidenziato l'articolo *Da Caserta. Contro la malaria*, p. 27.

Lettera d'invito del prof. G. Rossi ai sindaci, alla conferenza sulla «Lotta antimalarica e la sua importanza per l'agricoltura italiana», Caserta, 2 maggio 1906.

COMITATO ANTIMALARICO DI EBOLI, *Relazione per l'anno 1904-1905, del presidente, prof. Vito Perito*, Portici, Tip. Della Torre, 1906, pp. 18

Volantini del R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli, firmati dal presidente N. Miraglia e dal segretario generale F. S. Nitti: *Concorso fra le istituzioni private, i comitati e le leghe, istituiti allo scopo di combattere la malaria nel Mezzogiorno*», 5 aprile 1906.

«*Concorso a premi tra i proprietari di zone malariche del Mezzogiorno d'Italia*, 5 aprile 1906.

«*Concorso a premi tra le pubbliche istituzioni, province, comuni, congregazioni di carità, opere pie, del mezzogiorno d'Italia*», 5 aprile 1906.

«*Concorso fra i medici delle province meridionali che hanno maggiormente contribuito alla lotta contro la malaria*», 5 aprile 1906.

«*Il Pungolo*», anno XIII, n. 142, 14 maggio 1906, evidenziato l'articolo *Campagna antimalarica*.

s.fasc. 3 Società di mutuo soccorso degli operai di Sassari, novembre 1907.

Allegato a stampa: *Regolamento della Società di mutuo soccorso in Sassari*, Sassari, Tip. Satta, 1906, pp. 28.

s.fasc. 4 Società operaia «Principe di Napoli», in Eboli, Comitato agricolo antimalarico (giugno 1906-luglio 1907).

Allegato a stampa: COMITATO ANTIMALARICO DI EBOLI, *Relazione per l'anno 1904-1905, del presidente prof. Vito Perito*, Portici, Tip. Della Torre, 1906, pp. 12, tabelle 4.

s.fasc. 5 Società bancaria sarda presso Sassari, marzo 1908.

s.fasc. 6 Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni per lavoro (maggio-luglio 1908).

s.fasc. 7 Società operaia di mutuo soccorso di Apicena (Foggia) (febbraio-aprile 1908).

s.fasc. 8 COMITATO ANTIMALARICO PER IL CIRCONDARIO DI MELFI (sotto gli auspici della R. Cattedra ambulante di agricoltura) *Verbale della prima adunanza, 2 agosto 1906*, Melfi, Tip. Grieco, pp. 3.

s.fasc. 9 Società di mutuo soccorso in Belvedere marittima «Vittorio Emanuele II», settembre 1906.

### 20183.51 *Sussidi concessi a deputazioni provinciali*

(vers. 1882-1915) busta 146

**204** fasc. «20183.51 *Sussidi di chinino a deputazioni provinciali*»

1906-1907

Richieste di chinino da parte delle deputazioni delle province di Cagliari, Capitanata, Catanzaro, Cosenza, Lecce, Mantova, Salerno.

20183.52 *Chinino somministrato agli emigranti*

(vers. 1882-1915) busta 146

**205** fasc. «20183.52 Somministrazione di chinino agli emigranti ed agli italiani all'estero» 1905

Corrispondenza con il Ministero degli affari esteri, Commissariato per l'emigrazione, sulla distribuzione di chinino a bordo delle navi provenienti da località malariche.

Allegato: Copia di lettera del prof. A. Celli, inviata al Commissariato dell'emigrazione presso il Ministero degli affari esteri, 30 marzo 1905, sull'opportunità di considerare le navi provenienti da località malariche come zone malariche agli effetti della legge 19 maggio 1904.

20183.54 *Società per gli studi della malaria*

(vers. 1882-1915) busta 147

**206** fasc. «20183.54 Società per gli studi contro la malaria» 1901-1909

Il prof. A. Celli invia, per la diffusione, pubblicazioni contenenti istruzioni per la difesa contro la malaria, senza data.

Allegato a stampa: *Istruzioni popolari per la difesa contro la malaria*, pp. 15 in «Buletto della Società per gli studi della malaria» n. 6, 1901.

Corrispondenza con le prefetture per assicurare, tramite i medici provinciali, la diffusione capillare dei bollettini di istruzioni a tutti gli ufficiali sanitari e ai medici condotti (aprile 1901-agosto 1904).

Allegato: schema delle province colpite dalla malaria con il numero delle copie delle istruzioni da distribuirsi.

Concessione di sussidi in denaro e in chinino alla Società per gli studi della malaria: lettere dei presidenti G. Fortunato (marzo e aprile 1901, luglio 1902) e A. Celli (agosto e ottobre 1902, luglio 1904).

Copie dei decreti ministeriali di concessione di sussidi (agosto 1901, giugno 1902, luglio 1904).

Corrispondenza con le prefetture per l'invio di copie degli «Atti della Società per gli studi della malaria» (luglio 1902-agosto 1904).

Corrispondenza con il Ministero delle finanze in merito alle proposte di ricompense ai medici segnalati dalla Società per gli studi della malaria. Risposta negativa del ministro dell'interno che spiega quali debbano essere, secondo le leggi sulla malaria, i destinatari dei sussidi (luglio 1905-maggio 1906).

Appunti sulla situazione della lotta alla malaria condotta dall'amministrazione ferroviaria, maggio 1906.

Invio di chinino dello Stato a mille minatori colpiti dalla malaria in Grecia, luglio 1906.

Richieste di tessere ferroviarie di libera circolazione per i medici impegnati nella lotta antimalarica: prof. G. Rossi, della Scuola superiore di agricoltura di Portici, prof. G. Memmi, direttore dell'ospedale di Grosseto (giugno-agosto 1909).

#### *20183.54bis Lega nazionale contro la malaria*

(vers. 1882-1915) busta 147

**207** fasc. «20183.54 bis Lega nazionale contro la malaria» 1909

Lettera di C. Golgi al direttore generale della sanità in cui annuncia la fondazione della Lega nazionale contro la malaria, 30 ottobre 1909.

Allegato: *Statuto della lega*, ottobre 1909.

#### *20183.55 Croce rossa italiana*

(vers. 1882-1915) busta 147

**208** fasc. «20183.55 Croce rossa. Partecipazione alla lotta contro la malaria» 1900-1907

Elenco degli arruolati nel personale di assistenza della CRI esercenti la professione di infermiere d'ospedale, s.d.

Prospetto dei membri del Comitato centrale della CRI e delle località in cui si trovano depositate le unità ospedaliere mobili dell'associazione [1900].

Concessione di sussidio alla CRI, luglio 1906.

Riassunti sommari dei risultati di alcune campagne antimalariche curate dalla Croce rossa: 1906 nelle province di Girgenti, Caltanissetta e Palermo.

Notizie sulla campagna antimalarica 1907 in Sicilia.

Domande di sussidio in denaro e in chinino (maggio-settembre 1907).

(vers. 1882-1915) busta 96

**209** fasc. «20183.55 Croce rossa. Campagna antimalarica» Relazioni

1909

Relazione sul funzionamento del servizio antimalarico nell'Agro pontino, 23 giugno 1909, con informazioni sui carri d'ambulanza.

Relazione del dott. A. Trambusti, 12 agosto 1909, sulla campagna antimalarica in Sicilia con informazioni sulle stazioni antimalariche, gli ambulatori e i sanatori. Allegato: piano di organizzazione del Servizio antimalarico della Croce rossa in Sicilia del maggiore D. Spataro, 12 agosto 1909.

Allegato a stampa: *La campagna antimalarica compiuta dalla Croce rossa italiana nell'Agro romano e Paludi pontine nel 1907. Rapporto dell'ispettore medico provinciale Paolo Postempski al signor presidente dell'associazione*, Roma, Tip. Cooperativa Sociale, 1908, pp. 100.

(vers. 1910-1920) busta 128bis

**210** fasc. «20183.55» Croce rossa italiana. Comitato centrale. Comitati regionali Sicilia e Reggio Calabria.

1910-1918

Informazioni sui servizi prestati dalla CRI in Sicilia e nell'Agro romano e pontino. Contributi in chinino assegnati alla CRI. Corrispondenza con i prefetti e con i comitati centrale e regionale.

Allegato a stampa: CROCE ROSSA ITALIANA, COMITATO CENTRALE, *Resoconto morale economico dell'anno 1907 esposto dal presidente dell'associazione all'assemblea generale del 21 giugno 1908*, Roma, Tip. Cooperativa Sociale, 1908, pp. 16.

20183.56 *Circolari*

(vers. 1882-1915) busta 147

**211** fasc. «20183.56 Circolari»

1901-1908

Risposte dei prefetti alla circolare 23 giugno 1901, che sollecita la diffusione a tutti gli ufficiali sanitari dell'opuscolo contenente le *Istruzioni per la difesa contro la malaria*, pubblicato dalla Società per gli studi della malaria (luglio-agosto 1901).

Risposte dei prefetti alla circolare 17 settembre 1901, n. 222, sulla vendita del chinino per conto dello Stato, settembre 1901.

Circolare del Ministero dell'interno, 20 aprile 1902, in merito all'esecuzione della legge 2 novembre 1901 e in seguito alla pubblicazione del regolamento attuativo 30 marzo 1902.

Istruzioni del Ministero dell'interno per l'impianto ed il funzionamento dei mezzi meccanici di difesa dalla penetrazione degli insetti aerei, delle abitazioni e ricoveri compresi nelle zone malariche, 12 giugno 1902.

Circolare del Ministero dell'interno, 10 giugno 1903, circa l'attuazione della legge 2 novembre 1901 per diminuire le cause della malaria.

Circolare del Ministero dell'interno 4 luglio 1904, sull'applicazione delle leggi sulla malaria.

Telegramma urgente del Ministero dell'interno ai prefetti, 25 agosto 1904, che prevedendo una epidemia più grave del solito richiama alla completa applicazione delle leggi contro la malaria.

Circolare del Ministero dell'interno ai prefetti, 17 gennaio 1906, sull'applicazione delle leggi contro la malaria.

Circolare del Ministero dell'interno, 20 gennaio 1906, sulla distribuzione del chinino a scopo preventivo agli operai addetti alla coltivazione del riso.

Circolare del Ministero dell'interno, 7 luglio 1906, sulla concessione di sussidi per diminuire le cause della malaria.

Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 6 ottobre 1906, sulla concessione di sussidi. Risposte dei prefetti alla circolare del Ministero dell'interno 3 febbraio 1907 che sollecitava la relazione sulla campagna antimalarica 1906.

Circolare del Ministero dell'interno, 24 aprile 1907, esplicativa del regolamento unico 28 febbraio 1907 n. 61, per l'esecuzione delle leggi per diminuire le cause della malaria e per la vendita del chinino dello Stato.

Circolare del Ministero dell'interno ai prefetti, 27 aprile 1907, sulla profilassi e cura della malaria nel 1907.

Relazione sull'azione spiegata dalla Direzione generale della sanità per la migliore applicazione delle leggi contro la malaria, 16 maggio 1907.

Circolare del Ministero dell'interno, 30 giugno 1907.

Circolare del Ministero dell'interno, 6 settembre 1907, sui provvedimenti finanziari spettanti ai comuni nella lotta contro la malaria.

Circolare del Ministero dell'interno, 2 aprile 1908, sui provvedimenti finanziari spettanti ai comuni.

Circolare del Ministero dell'interno, 12 aprile 1908, sulle disposizioni di legge dirette a combattere la malaria durante il 1907.

Copie del telegramma riservato, 29 giugno 1908, inviato dal direttore generale della sanità ai prefetti, relativo a frodi nella vendita del chinino da parte di segretari comunali e farmacisti<sup>54</sup>.

(vers. 1910-1920) busta 129

**212** fasc. «20183.56 Circolari relative alla malaria» 1907-1912

Circolare del Ministero dell'interno, 6 settembre 1907, sui provvedimenti finanziari spettanti ai comuni nella lotta contro la malaria.

Circolare del Ministero dell'interno, 22 febbraio 1910, sui criteri da seguirsi nella lotta antimalarica.

Risposte dei prefetti.

Volantino dell'Istituzione Visconti di Modrone<sup>55</sup>, giugno 1910, annuncia l'impianto a Barletta di una sezione della cattedra ambulante contro la malaria che ha l'incarico di distribuire chinino ai lavoratori che temporaneamente emigrano nella provincia per spigolare.

Volantino del Comitato provvisorio di Sassari della Lega nazionale contro la malaria, aprile 1910. Si richiedono contributi per la costituzione di un comitato regionale per la lotta antimalarica.

Volantino del Comitato regionale di Basilicata della Lega nazionale contro la malaria, aprile 1910, annuncia la costituzione del comitato; sul retro il testo di un appello del presidente della Lega nazionale, prof. G. Baccelli.

---

<sup>54</sup> Per le risposte dei prefetti vedi (vers. 1882-1915) b. 127, n. 148.

<sup>55</sup> Venne fondata nel 1908 avendo «per iscopo il miglioramento intellettuale, morale ed economico delle classi rurali»; la sede centrale era in Grazzano Visconti (Piacenza). Durante il 1911 funzionarono sezioni periferiche a Barletta, Crucoli, Flumeri, Metaponto, Rocchetta Sant'Antonio, Rotondella, Sorano e Taranto che si impegnarono soprattutto nella lotta contro la malaria.



All. a stampa: «La Tribuna» anno XXVIII n. 165, Roma 15 giugno 1910, evidenziato l'articolo *Lega nazionale contro la malaria* che fornisce il resoconto della riunione del Comitato regionale toscano, tenuta a Firenze il 12 giugno.

Circolare urgente del Ministero dell'interno, 20 gennaio 1911, relativa alle istanze dei comuni per sussidi nella lotta antimalarica.

Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 15 marzo 1911, sulla profilassi antimalarica.

Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 29 marzo 1911, sulle istanze dei comuni per sussidi alla lotta antimalarica 1910.

Circolare urgente del Ministero dell'interno, 5 maggio 1911, sulla lotta alla malaria.

Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 31 luglio 1911, sull'applicazione delle leggi sulla malaria.

Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 13 settembre 1911, circa le domande di sussidio per la lotta antimalarica.

Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 18 settembre 1911, sull'acquisto e la distribuzione del chinino.

Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 27 ottobre 1911, relativa alla profilassi e cura invernale della malaria.

Risposte dei prefetti

All.: Relazione della sezione veronese dell'Associazione nazionale dei medici condotti, sulla propaganda igienica fatta in provincia di Verona, agosto 1911.

Circolare del Ministero dell'interno, 5 novembre 1911, che sollecita la relazione sull'andamento della lotta antimalarica 1910.

Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 25 novembre 1911, sull'assistenza sanitaria e la somministrazione di chinino ai lavoratori nomadi.

Circolare del Ministero dell'interno, 30 novembre 1911, sulla campagna antimalarica invernale.

Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 12 dicembre 1911, sulla concessione di sussidi per la lotta antimalarica del 1910.

Circolare del Ministero dell'interno, 6 febbraio 1912, che annuncia l'avvenuta cessazione, il 15 dicembre 1911, dello speciale servizio antimalarico che faceva capo agli esperti malarialogi<sup>56</sup> e il ripristino delle normali funzioni degli organi periferici della Direzione generale della sanità.

Risposte dei prefetti alla circolare del Ministero dell'interno, 22 febbraio 1912, circa le modalità d'inoltro delle istanze per la concessione di sussidi ai comuni.

Circolare del Ministero dell'interno, 8 marzo 1912, ai prefetti di Potenza, Lecce, Foggia, Bari, Grosseto e Cagliari, sulla lotta contro la malaria e i lavoratori nomadi.

Allegato a stampa: ISTITUZIONE GIUSEPPE VISCONTI DI MODRONE, *Resoconto per l'anno 1911*, Milano, Tip. Koschitz, 1912, pp. 36, evidenziati brani relativi a esperimenti di profilassi chininica su lavoratori nomadi, attuati dalle sezioni di Barletta e Metaponto.

Circolare del Ministero dell'interno, 31 marzo 1912, sulla lotta antimalarica. Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 3 giugno 1912, sull'acquisto di preparati chinacei da parte dei comuni. Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 23 giugno 1912, sull'acquisto di chinino.

Circolare del Ministero dell'interno, 31 luglio 1912 urgentissima, sull'organizzazione del servizio antimalarico.

Lettera della Direzione generale della sanità, 10 agosto 1912, ai prefetti di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria e Potenza. Si raccomanda di tenere presente il parere del prof. B. Gosio nell'organizzazione della campagna antimalarica.

Allegato: lettera di B. Gosio al direttore generale della sanità, 9 luglio 1912.

Circolare del Ministero dell'interno, 27 agosto 1912, che sollecita le risposte alla circolare 31 luglio

Circolare del Ministero dell'interno, 20 settembre 1912 urgente, sull'acquisto di chinino di Stato.

Circolare del Ministero dell'interno, 27 ottobre 1912, sugli stanziamenti per spese di chinino.

Circolare del Ministero dell'interno, 26 novembre 1912, con richiesta di informazioni sull'andamento della malaria.

---

<sup>56</sup> Vedi Commissione di clinici patologi ed igienisti a p. 133.

(vers. 1910-1920) busta 129bis

**213** fasc. «20183.56» Circolari relative alla malaria 1913

Circolare del Ministero dell'interno, 22 gennaio 1913, sulle istanze dei comuni per sussidi nella lotta antimalarica.

Circolare del Ministero dell'interno, 21 febbraio 1913. Si richiede la relazione sulla lotta antimalarica del 1912.

Circolare del Ministero dell'interno, 24 febbraio 1913, circa le istanze di sussidio.

Circolare del Ministero dell'interno, 25 febbraio 1913, sugli stanziamenti per l'acquisto del chinino di Stato.

Circolare del Ministero dell'interno, 14 aprile 1913, sulla necessità di intensificare la lotta alla malaria.

Circolare del Ministero dell'interno, 24 maggio 1913, sulla lotta antimalarica. Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 21 giugno 1913, relativa ad insufficienti acquisti di chinino effettuati dai comuni.

Circolare del Ministero dell'interno, 25 giugno 1913, sull'acquisto del chinino. Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 1° luglio 1913, sull'organizzazione della lotta antimalarica.

Circolare del Ministero dell'interno, 2 luglio 1913, sulle anticipazioni stanziante dal Ministero delle finanze per spese di chinino.

Circolare del Ministero dell'interno, 26 agosto 1913. Richiesta del rendiconto dell'esercizio 1912-1913. Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 19 settembre 1913, sul ritardo nell'emissione dei mandati di anticipazione.

Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 4 ottobre 1913, sugli stanziamenti nei bilanci comunali per l'anno 1914.

Circolare del Ministero dell'interno, 6 ottobre 1913, sulla distribuzione dei sussidi.

Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 9 ottobre 1913, sui mandati di anticipazione.

Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 2 novembre 1913. Richiesta di informazioni sull'andamento della malaria.  
Risposte dei prefetti.

(vers. 1910-1920) busta 130

**214** fasc. «20183.56» Circolari relative alla malaria 1914-1917

Circolare del Ministero dell'interno, 4 marzo 1914, sui sussidi ai comuni e i compensi al personale sanitario.

Circolare del Ministero dell'interno, 5 maggio 1914, sull'acquisto e la distribuzione del chinino.  
Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 12 maggio 1914, relativa all'erogazione dei fondi per il servizio antimalarico.

Circolare del Ministero dell'interno, 14 maggio 1914, agli ispettori sanitari. Incarico di vigilare sulla campagna antimalarica del 1914.

Circolare del Ministero dell'interno, 14 maggio 1914 ai prefetti sulla lotta antimalarica.

Circolare del Ministero dell'interno, 27 maggio 1914, che sollecita l'invio dei prospetti riassuntivi dei sussidi assegnati ai comuni.

Circolare del Ministero dell'interno, 24 giugno 1914, sulla lotta antimalarica (manca).

Circolare del Ministero dell'interno, 5 luglio 1914, sull'acquisto di chinino da parte dei comuni.

Risposte dei prefetti alla circolare del Ministero dell'interno, 30 luglio 1914, sull'organizzazione della lotta antimalarica.

Circolare del Ministero dell'interno, 26 settembre 1914, sulla lotta antimalarica.  
Risposte dei prefetti.

Risposte dei prefetti alla circolare del Ministero dell'interno, 1° ottobre 1914, sulla lotta antimalarica.

Circolare del Ministero dell'interno, 21 novembre 1914, relativa ai provvedimenti finanziari dei comuni.  
Risposte dei prefetti.

Nota del ministro dell'interno, A. Salandra, al ministro delle finanze, 1° giugno 1915 con la quale chiede l'urgente convocazione della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino.

Circolare del Ministero dell'interno, 25 giugno 1915, sulla lotta antimalarica.

Circolare del Ministero dell'interno s.d. sui compensi da erogarsi al personale della prefettura per il lavoro svolto durante la campagna antimalarica 1914.

Circolare del Ministero dell'interno, 29 settembre 1915, sugli acquisti di chinino.

Circolare del Ministero dell'interno, 1° febbraio 1916, con la quale si sollecita la relazione sulla campagna antimalarica 1915.

Circolare del Ministero dell'interno, 23 marzo 1916, sulla lotta antimalarica.

Circolare del Ministero dell'interno, 28 giugno 1916, relativa ai residui sui fondi anticipati dai prefetti a favore dei comuni.

Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 17 luglio 1916, agli ispettori medici, sull'organizzazione dei servizi antimalarici.

Circolare del Ministero dell'interno, 18 luglio 1916, che richiama all'attuazione delle leggi e disposizioni contro la malaria.

Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 22 luglio 1916, sugli acquisti di chinino. Risposte dei prefetti.

Circolare del Ministero dell'interno, 1° settembre 1916, sull'assegnazione dei fondi alle province.

Circolare del Ministero dell'interno, 20 gennaio 1917, che sollecita la relazione sulla campagna antimalarica 1916.

Circolare del Ministero dell'interno, 30 agosto 1917, sull'assegnazione di fondi alle province per la lotta antimalarica.

Circolare del Ministero dell'interno, 16 luglio 1917, sui fondi residui delle anticipazioni fatte alle prefetture dal Ministero delle finanze.

### *20183.57 Affari vari*

#### **215** fasc. «20183.57 Affari vari»

1905-1912

s.fasc. 1 «Lotta antimalarica lavoratori nomadi e avventizi»

Conferimento di premi per il servizio di difesa sanitaria e di distribuzione del chinino ai lavoratori nomadi ed avventizi (maggio 1911-ottobre 1912).

s.fasc. 2 Concessione gratuita di chinino: pubblicazione diffamatoria contro il chinino di Stato (aprile 1905-settembre 1906).

Allegato a stampa: «Il Giornale d'Italia», anno V, n. 264, Roma, 22 settembre 1905, evidenziato l'articolo *I confetti ...velenosi...*

s.fasc. 3 Ricorso del comune di Bonorva (Sassari) per l'invio di commissari prefettizi a carico del bilancio del comune (ottobre-dicembre 1908).

CATEGORIA 20173.C «CONGRESSI»

(vers. 1882-1915) busta 68

1 fasc. «20173.C Caserta. Congresso sanitario provinciale, 9-10-11 maggio 1909» 1909

Corrispondenza.

Allegato a stampa: *Programma delle sedute. I Congresso sanitario provinciale*. Dal programma risulta un intervento del dott. B. Graziadei sulla statistica ed epidemiologia della malaria in Terra di Lavoro.

2 fasc. «20173.C.6 Congresso agricolo antimalarico meridionale» Eboli, 25-26 maggio 1908 1908-1909

Corrispondenza varia con la prefettura di Salerno e il Comitato agricolo-antimalarico di Eboli.

Allegati a stampa: COMITATO AGRICOLO-ANTIMALARICO DI EBOLI, *Relazione per l'anno 1906, del presidente, prof. Vito Perito*, Portici, Tip. Della Torre, 1907, pp. 23;

«La Tribuna», anno XXVI, n. 81, 21 marzo 1908, evidenziato l'articolo *Congresso agricolo antimalarico*;

COMITATO AGRICOLO-ANTIMALARICO DI EBOLI, *Relazione per l'anno 1907 del presidente, prof. Vito Perito*, Eboli, Tip. Sparano, 1908, pp. 15;

*Atti del primo Congresso agricolo-antimalarico meridionale tenutosi in Eboli il 25-26 maggio 1908*, Portici, Tip. Della Torre, 1909, pp. 67 contiene le relazioni: A. CELLI, *Malaria, bonifiche igieniche e bonifiche agrarie*; E. CACACE, direttore della Stazione antimalarica di Capua, *Malaria ed educazione popolare*; G. ROMANO, *La profilassi e la cura della malaria nei bambini*; F. S. NITTI, *Malaria e colonizzazione interna*; MUSCO, *Emigrazione interna e malaria*; G. ROSSI, *I metodi nella propaganda agricolo-antimalarica*.

**3** fasc. «20173.C Foggia. I Congresso interprovinciale sanitario pugliese, 21-24 maggio 1910» 1910

Allegati a stampa: ritagli dei giornali «Corriere delle Puglie» di Bari del 19 maggio 1910; «La Vita» di Roma del 25 maggio 1910; «Il Corriere di Lecce» del 31 maggio 1910. Gli articoli ricordano le relazioni dell'on. V. Luciani, del prof. P. Castellino e del dott. G. Tropeano che trattarono della malaria.

**4** fasc. «20173.C.39 Milano. Congresso per la lotta contro la malaria, 27 febbraio 1910» 1909-1910

Corrispondenza con i prefetti.

**5** fasc. «20173.C.55 Novara. Congresso dei lavoratori di risaia e dell'emigrazione interna agricola, 17-18-19 ottobre 1901» 1901-1905

Corrispondenza varia.

Verbale della relazione letta da A. Pavone, delegato del direttore della sanità. Allegati a stampa: *Programma dei temi da svolgersi nel I Congresso risicolo internazionale*, Novara, Tip. Novarese, 1901, pp. 3.

**6** fasc. «20173.C Napoli. Congresso agrario antimalarico meridionale, 26-29 novembre 1910» 1910

Lettera del direttore generale della pubblica sicurezza, F. Leonardi, 16 novembre 1910.

(vers. 1882-1915) busta 72

**7** fasc. «20173.C Bruxelles. XI Congresso internazionale d'igiene e demografia, 2-8 settembre 1903» 1903-1904

Corrispondenza.

Verbale delle sedute del congresso redatto dall'incaricato d'affari italiano a Bruxelles. In particolare ricorda il successo ottenuto dalla relazione del prof. A. Celli sulla profilassi antimalarica in Italia.

(vers. 1882-1915) busta 74

**8** fasc. «20173.C Berlino. XIV Congresso internazionale d'igiene e demografia, 23-29 settembre 1907» 1906-1908

Corrispondenza varia.

Rapporto dell'incaricato d'affari a Berlino, G. De Martino, sui lavori del congresso. Riporta l'ordine del giorno votato dalla VII sezione (medicina tropicale) che approva e raccomanda i sistemi italiani nella lotta antimalarica.

(vers. 1910-1920) busta 88

**9** fasc. «20173.C Budapest. Congresso internazionale di medicina, 20 agosto-4 settembre 1909»  
1907-1911

Corrispondenza.

Nella sezione XXI (medicina navale e malattie tropicali), partecipò A. Celli con una relazione sulla malaria e il problema dei recidivi.

Allegato a stampa: *XXI Congrès international de médecine. Budapest, 1909*, s.n.t., pp. 71.

(vers. 1910-1920) busta 89bis

**10** fasc. «20173.C Washington. Congresso d'igiene e demografia»  
1909-1912

Corrispondenza.

Rapporto del prof. L. Pagliani, che rappresentò ufficialmente l'Italia al congresso, 4 ottobre 1912.

(vers. 1910-1920) busta 90

**11** fasc. «20173.C.28 Messina. Società italiana di patologia esotica. Congresso, 27-28 giugno 1914»  
1914

Corrispondenza varia.

Allegato a stampa: SOCIETÀ ITALIANA DI PATOLOGIA ESOTICA, *IV Riunione annuale. Relazioni e comunicazioni*, Messina, Tip. Guerriero, 1914, pp. 4. Sono indicate tre relazioni riguardanti la malaria: C. CONIGLIO, *Prime esperienze terapeutiche coll'opto-chin*; G. SPAGNOLIO, *Tremore ritmico mascellare inferiore in donna affetta da malaria cronica (estivo-autunnale)*; A. SERGI, *La profilassi chininica scolastica*.



CATEGORIA 20173.E «SOCIETÀ DELLE NAZIONI»<sup>57</sup>

(vers. 1896-1934) busta 83

**1** fasc. «20183.E.21 Società delle Nazioni. Paludismo. Inchiesta per lo studio della malaria. Viaggi in Italia» 1923-1932

Copie di rapporti della Commissione della malaria al Comitato d'igiene delle Nazioni unite.

Rapporto del colonnello S. P. James sulla passata e presente situazione della malaria in Danimarca, Olanda e Inghilterra, 23 novembre 1923 (lingua inglese).

Rapporto del dott. Marcoff, 30 aprile 1924, sull'organizzazione della lotta alla malaria in Bulgaria (lingua francese).

Nota del prof. Ciuca sull'azione della chinchina sui reni, 25 marzo 1925 (lingua francese).

SOCIÉTÉ DES NATIONS. ORGANISATION D'HYGIÈNE. COMMISSION DU PALUDISME, *Rapport sur le voyage d'études de la Commission du paludisme en Sicilie (28 septembre-8 octobre 1926)*, Genève, Tip. Atar, 1927, pp. 49.

Rapporto dei dottori J. Klingler e G. Mer, del Dipartimento d'igiene dell'Università di Gerusalemme, sul valore terapeutico della mistura di plasmodina e chinino, 2 aprile 1930, (lingua inglese).

Rapporto del maggiore J. A. Sinton sugli esperimenti sul valore di differenti alcaloidi della cincona nel trattamento della malaria, 30 aprile 1930, (lingua inglese).

Rapporto del dott. T. A. Henry sulla composizione e la standardizzazione delle misture di alcaloidi di cincona, 14 aprile 1931 (lingua francese).

Rapporto del dott. A. Groothoff, direttore della piantagione di chinchina del Governo delle Indie Olandesi, sul problema del chineto, 16 aprile 1931 (lingua francese).

Rapporto sullo stato dei lavori sugli alcaloidi secondari di chinchina, il chineto e la cincona febbrifuga, 25 aprile 1931 (lingua francese).

Rapporto del prof. C. Martinotti, 30 aprile 1931, sugli alcaloidi secondari di chinchina e chineto (lingua francese).

Risoluzione del Comitato d'igiene che approva il rapporto, fornito dalla Commissione del paludismo, sul nuovo preparato standard denominato «Totaquina», 13 maggio 1931 (lingua francese).

---

<sup>57</sup> Vedi anche il fascicolo 20183.2, busta 58 a p. 112.

Rapporto del dott. A. T. Henry, direttore dei laboratori di ricerca chimica della Wellcome di Londra, sulla standardizzazione e controllo della totaquina, 15 giugno 1931 (lingua francese).

Rapporto del prof. Mollow, direttore della clinica medica dell'Università di Sofia, sull'efficacia del quiniostovarsol e la chinoplasmina nel trattamento del paludismo, 19 febbraio 1932 (lingua francese).

**2** fasc. «20173.E.21/1 Società delle Nazioni. Paludismo. Inchiesta per lo studio e la cura della malaria»  
1923-1924

Rapporto del dott. Carlinsanti sulla corteccia di china e i sali degli alcaloidi della china. Notizie industriali e commerciali, marzo 1923.

Rapporto del dott. Martinotti sulla produzione della cinchona, 8 agosto 1923.

Copia di un verbale della Commissione d'igiene, 6 giugno 1923. Viene nominata una sottocommissione del paludismo, con l'incarico di esaminare la situazione epidemiologica del paludismo nel mondo e in particolare in Europa, i differenti metodi di azione profilattica e rispondere a eventuali questioni poste dai governi.

Verbale della riunione del 1° agosto 1923 della sottocommissione del paludismo.

Questionario elaborato dalla sottocommissione relativo all'epidemia e alla profilassi antimalarica, da inviarsi agli stati colpiti dalla malaria.

Corrispondenza tra il direttore generale della sanità, A. Lutrario, il segretario della sottocommissione per la malaria, G. Druetti e il direttore della sezione d'igiene della Società delle Nazioni, dott. L. Rajchman, a proposito del progettato viaggio in Italia della commissione e del questionario sulla malaria (marzo 1923-gennaio 1924).

Spese della commissione del paludismo per il viaggio in Italia (giugno-settembre 1924).

Designazione del dott. A. Labranca come membro italiano della sottocommissione, settembre 1924.

Viaggio in Italia (14-29 agosto 1924): elenco dei membri della sottocommissione che parteciparono al viaggio in Italia per lo studio della malaria; programma del viaggio; corrispondenza varia del direttore generale della sanità e il dott. L. Rajchman; spese (giugno-dicembre 1924).

Lettere dei dottori D. Ottolenghi e G. Druetti, corrispondenti per l'Italia nella commissione per il paludismo, con impressioni di un viaggio attraverso l'Europa (giugno-agosto 1924).

Rapporto di A. Missiroli su una visita al laboratorio per la lotta alle malattie infettive di Kralieviza, in Dalmazia, giugno 1924.

**3** fasc. «20173.E 21/2 Paludismo. Inchiesta per lo studio della malaria. Viaggio in Italia» 1924

Viaggio in Italia della sottocommissione del paludismo (agosto 1924)

Appunto del direttore generale della sanità per il ministro dell'interno con la richiesta di fondi da impiegare nel viaggio della sottocommissione, 14 luglio 1924.

Corrispondenza con la Direzione generale della pubblica sicurezza per l'organizzazione del viaggio (agosto 1924).

Corrispondenza con il Ministero della pubblica istruzione per l'organizzazione di visite a scavi, monumenti e musei (agosto 1924).

Prenotazioni dei trasporti e alberghi (agosto 1924).

Pagina di giornale da «Il nuovo Paese» del 1° agosto 1924, evidenziato l'articolo *Una indagine della Società delle Nazioni sull'incidenza della malaria in Italia*.

Ritaglio da «Il Giornale d'Italia», 7 settembre 1924, con l'articolo *I malariologi stranieri nei servizi antimalarici della CRI*, cronaca della visita fatta dai malariologi alle stazioni antimalariche CRI della via Appia, il 22 agosto 1924.

**4** fasc. «20173.E 21/3 Società delle Nazioni. Paludismo. Inchiesta per lo studio della malaria. Viaggio in Sicilia» 1925-1927

Sospensione del viaggio in Sicilia a causa del grave incidente automobilistico occorso in Siria, nel quale avevano perso la vita il medico inglese N. Lothian, il medico americano S.T. Darling e l'interprete A. Besson, membri della Commissione sul paludismo.

Corrispondenza.

Viaggio in Sicilia 1926. Corrispondenza varia. Lettere di ringraziamento di membri della commissione per l'accoglienza e l'organizzazione del viaggio.

(vers. 1896-1934) busta 83bis

**5** fasc. «20173.E.57.a Società delle Nazioni. Corsi speciali di malariologia» 1926-1936

s.fasc. 1 «1926» Corsi di malariologia per medici coloniali e vincitori della borsa di studio della Fondazione Rockefeller, tenuti negli istituti di medicina tropicale di Amburgo, Londra e Parigi. Programmi. Corrispondenza varia. Designazione dei medici inviati dall'Italia (gennaio-marzo 1926).

Allegati a stampa: *Programme of Malaria study arranged by the Health*

*Organisation of the League of Nations. 1st General laboratory course in Ham-  
bourg, London and Paris. 2nd Field work in malarian districts*, s.n.t., 1926,  
pp. 15.

Stesso opuscolo in lingua tedesca e francese.

s.fasc. 2 «1927. Corsi di malariologia» Organizzazione di corsi di tirocinio prati-  
co in Italia, presso le stazioni sperimentali antimalariche impiantate dalla  
Rockefeller Foundation, per i medici che abbiano frequentato i corsi teorici di  
Amburgo, Londra e Parigi.

Corrispondenza del direttore generale della sanità con il direttore generale  
della Sezione d'igiene della Società delle Nazioni, L. Rajchman; il Ministero  
degli esteri; il prof. A. Missiroli, direttore della Stazione sperimentale per  
la lotta antimalarica di Roma; il prof. Hackett, rappresentante della Rocke-  
feller Foundation in Italia; il prof. B. Gosio, direttore del Laboratorio di  
micrografia e batteriologia della Direzione generale della sanità (gennaio-  
settembre 1927).

Programma dei corsi. Liste di sanitari accolti in Italia per il tirocinio.

Istituzione della Scuola superiore di malariologia in Roma. Richiesta che  
questa scuola sia nel futuro interessata ai corsi teorici organizzati dalla Società  
delle Nazioni.

Allegati a stampa: dispaccio circolare dell'ufficio trattati e Società delle Nazioni  
del Ministero degli esteri, 29 gennaio 1927, n. 204093, che annuncia l'isti-  
tuzione della Scuola superiore di malariologia in Roma, illustra funziona-  
mento e programmi dei corsi.

*Programme des cours de malariologie institués par l'Organisation d'hygiène  
de la Société des Nations. Cours théoriques avec travaux pratiques donnés à  
Hambourg, Londres et Paris. Stages d'application dans des régions malariques*,  
s.n.t., 1927, pp. 24.

Stesso opuscolo in lingua inglese.

s.fasc. 3 «1928. Corsi di malariologia istituiti dalla Società delle Nazioni»

Corrispondenza relativa alla partecipazione di medici italiani ai corsi tenu-  
ti ad Amburgo, Londra e Parigi (novembre 1927-marzo 1928).

Allegato a stampa: opuscolo con il programma del corso dell'anno prece-  
dente, già citato.

s.fasc. 4 «1929. Corsi di malariologia a cura della Società delle Nazioni»

Corrispondenza relativa alla partecipazione di medici italiani ai corsi isti-  
tuiti dalla Società delle Nazioni e tenuti a Londra, Amburgo, Parigi e pres-  
so la Scuola superiore di malariologia di Roma (novembre 1928-settembre  
1929).

s.fasc. 5 «Anno 1930. Corsi di malariologia organizzati dalla Società delle  
Nazioni»

Corrispondenza (novembre 1929-novembre 1930).

Relazioni del dott. Lodovico Carvin sul corso di malariologia della Società

delle Nazioni, da lui frequentato per incarico della Direzione generale della sanità, 23 settembre e 2 novembre 1930.

Allegato a stampa: *Programme des cours de malariologie institués par l'Organisation d'hygiène de la Société des Nations. Cours theoriques avec travaux pratiques donnés à Hambourg, Londres, Paris et Rome. Stages d'application dans des régions malariques, Stages d'application dans des régions malariques*, s.n.t., 1930, pp. 31.

s.fasc. 6 «1931. Corsi di malariologia organizzati dalla Società delle Nazioni per il 1931» Corrispondenza (dicembre 1930-giugno 1931).

Allegato a stampa: programma in lingua francese.

s.fasc. 7 «1932. Corsi di malariologia organizzati dalla Società delle Nazioni per il 1932» Corrispondenza (gennaio-dicembre 1932).

s.fasc. 8 «Corsi di malariologia 1933»  
Corrispondenza (gennaio-aprile 1933).

s.fasc. 9 «Corsi di malariologia 1934» Nel 1934 il corso si tenne solo a Roma, presso la Scuola superiore di malariologia.

Corrispondenza (dicembre 1933-ottobre 1934).

Allegato a stampa: *Programme du cours international de malariologie institué sous les auspices de l'Organisation d'hygiène de la Société des Nations à l'Institut de malariologie de Rome*, s.n.t., 1934, pp. 9.

s.fasc. 10 «1935» Corrispondenza (febbraio 1935-dicembre 1936).

Allegato a stampa: *Programme du cours international de malariologie institué sous les auspices de l'Organisation d'hygiène de la Société des Nations à l'Institut de malariologie de Rome en collaboration avec l'Institut d'hygiène de la «Sanità pubblica» du Royaume (18 juin-17 août 1935)*, s.n.t. 1935, pp. 7.

## 6 fasc. «20173.Eb Centro superiore di malariologia presso la Scuola superiore di malariologia in Roma» 1930-1931

Corrispondenza in merito all'istituzione di un Centro internazionale di studio presso la Scuola superiore di malariologia di Roma, finanziato dalla Società delle Nazioni. Organizzazione del centro. Programma dei corsi. Corrispondenza con il Ministero degli affari esteri (gli accordi si interruppero a causa della morte del prof. V. Ascoli, direttore della Scuola superiore di malariologia).

## CATEGORIA 20175 «ESPOSIZIONI»

(vers. 1867-1900) busta 66

**1** fasc. «20175.2 Esposizione universale di Parigi, 1900» 1900

Inventario degli oggetti esposti dalla Direzione della sanità; in particolare: carte d'Italia in maiolica rappresentanti il quadro statistico della morbosità e mortalità in Italia per malaria tra il 1888 e il 1898.

(vers. 1882-1915) busta 76

**2** fasc. «20175 Dresda. Esposizione internazionale d'igiene» maggio-ottobre 1911. 1910-1912

Corrispondenza per l'allestimento del padiglione italiano. La Direzione generale della sanità italiana fu l'unica direzione premiata con diploma d'onore per la collaborazione scientifica.

Inventario degli oggetti inviati.

Due planimetrie della zona espositiva.

Disegno della sezione del padiglione.

Due disegni dell'esterno.

Disegno dell'interno.

Allegati a stampa: *Führer durch den Italienischen Pavillon in der Internationalen Hygiene-Ausstellung Dresden 1911*, Berlin, von Rudolf Mosse, s.d., pp. 8 (sono descritti gli oggetti esposti e tra questi gli album di statistica relativi alla malaria e alle zone malariche).

*Exposition internationale d'hygiène. Dresde 1911, mai-octobre*, s.n.t., pp. 61 (si illustrano: comitato organizzatore, gruppi di lavoro, materie).

*Gliederungsplan für die Internationale Baufach - Ausstellung mit Sonderausstellungen. Leipzig 1911, 1911*, pp. 8.

**3** fasc. «20175 Esposizione di Catania. Mostra sanitaria del Ministero dell'interno» primavera 1907. 1906-1908

Corrispondenza.

Inventario degli oggetti esposti (tra gli altri si elencano le carte statistiche della malaria e quelle delle zone malariche).

Tre fotografie della mostra: un esterno del padiglione della Direzione generale della sanità, due interni.

Planimetria della zona espositiva.

Allegati a stampa: «Bollettino ufficiale della II Esposizione agricola siciliana e della Mostra campionaria nazionale», n. 3, 4 marzo 1907.

*Seconda esposizione agricola siciliana e mostra campionaria nazionale*, 14 luglio 1908. Tra i premiati dell'esposizione figura il dott. P. Sbacchi di Palermo, premiato con medaglia d'argento per pubblicazioni e progetti sulla profilassi anti-malarica.

(vers. 1882-1915) busta 77

4 fasc. «20175 Mostra del Ministero dell'interno all'esposizione internazionale di igiene a Berlino» in occasione del XIV Congresso internazionale di igiene e demografia di Berlino, 1907. 1907

Il Ministero dell'interno italiano partecipa con una propria mostra sulla lotta alla malaria. Corrispondenza relativa all'invio di materiale per l'esposizione.

Allegato a stampa: *XIV Internationaler Kongress für Hygiene und Demographie, Berlin, 23-29 September 1907*, Berlin, Wilhelm Greve, s.d., pp. 60.

5 fasc. «20175 Buenos Aires. Esposizione internazionale d'igiene» 1910. 1909-1910

Corrispondenza. Il Ministero dell'interno partecipò con una esposizione di preparati a base di chinino e pubblicazioni sul chinino e la lotta antimalarica.

Planimetria della zona espositiva.

Allegati a stampa: *Buenos Aires. Esposizioni internazionali. Ferrovie e trasporti terrestri, agricoltura, igiene e medicina*, Roma, Tip. Colombo, 1910, pp. 34. *Exposicion de Higiene*, Buenos Aires, 1910, pp. 50.

*Esposizione internazionale di igiene e medicina in Buenos Aires. Partecipazione ufficiale dell'Italia*, Tip. Reggiani, 1910, pp. 10.

6 fasc. «20175 Milano. Esposizione internazionale e mostra della Direzione generale di sanità» 1906. 1905-1908

Corrispondenza varia e relazioni del direttore generale al ministro dell'interno.

Elenchi di oggetti inviati per la mostra.

Quattro fotografie dell'interno della mostra.

Planimetria della zona espositiva.

Programma delle conferenze che si tennero nel recinto della mostra; è indicata una conferenza sulla lotta contro la malaria, a cura del prof. L. Mangiagalli.

Allegati a stampa: *Programma della sezione internazionale d'igiene pubblica*, Milano, Tip. Marcolli, pp. 22. Si espongono, tra gli altri, i provvedimenti igienici per la difesa contro la malaria.

*Regolamento per la giuria internazionale*, Milano, Tip. Marcolli, pp. 43.

«Il Secolo d'Italia», anno XLI, Milano, 22 giugno 1906, evidenziato l'articolo *L'Esposizione internazionale di Milano*.

«La Lombardia», anno XLVIII, 8 luglio 1906, evidenziato l'articolo *La mostra della Direzione di sanità pubblica*.

«Il Gazzettino quotidiano dell'esposizione», anno 1906, n. 27, evidenziato l'articolo *La mostra della Direzione di sanità pubblica*.

«L'Esposizione illustrata di Milano, 1906. Giornale ufficiale del Comitato esecutivo», dispensa XXI, luglio 1906.

*Guida attraverso la sezione sanitaria germanica*, a cura del cap. medico, dott. Tobold. Milano, Tip. Kettlitz, 1906, pp. 33.

«Il Gazzettino dell'esposizione», anno I, n. 89, Milano 10-11 settembre 1906.

*Relazione generale della giuria internazionale, relazione speciale del prof. Costantino Gorini*, Milano, Tip. Capriolo e Massimino, 1908, pp. 5.

(vers. 1882-1915) busta 78

7 fasc. «20175 Milano. Esposizione» 1906. 1906-1907

Contratti per la fornitura di materiali per la mostra e per la pubblicazione di volumi sull'attività della Direzione generale della sanità.

(vers. 1910-1920) busta 92

8 fasc. «20175 Esposizione di Bruxelles» 1908-1910

Corrispondenza con la Commissione tecnica per le bonificazioni del Ministero dei lavori pubblici per la pubblicazione di uno studio comparativo tra le zone dichiarate malariche e quelle di bonifica, da inviarsi all'esposizione di Bruxelles.

(vers. 1910-1920) busta 92 bis

9 fasc. «20175 Roma. Esposizione internazionale d'igiene sociale» annessa al Congresso contro la tubercolosi. 1910-1911

Circolare a stampa della Direzione generale della sanità ai prefetti e sottoprefetti, 24 luglio 1910, sull'esposizione internazionale d'igiene sociale di Roma del 1911. La Direzione generale della sanità espone, tra l'altro, studi sulla lotta antimalarica.



**10** fasc. «20175.81 San Francisco di California. Esposizione del Panama Pacifico. Mostra dello Stato italiano» 1914-1917

Corrispondenza varia. Spese.

Allegato a stampa: R. COMMISSARIATO GENERALE ITALIANO PER L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI SAN FRANCISCO 1915, *Elenco degli espositori italiani premiati*, Roma, Bertero, 1915, pp. 22. Tra gli espositori premiati con il gran *prix*, risulta la Direzione generale della sanità pubblica, che esponeva tra gli altri i dati della lotta antimalarica.

CATEGORIA 20900.22 «BONIFICA DELL'AGRO ROMANO»

(vers. 1882-1915) busta 874

**1** fasc. «20900.22 Bonifica Agro romano» 1876-1910

s.fasc. 1 «Bonifica idraulica dell'Agro romano» (agosto 1876-aprile 1906)

Lavori per la sistemazione del Tevere da Roma al mare. Corrispondenza con il Ministero dei lavori pubblici e dell'agricoltura. «Sunto del progetto Moro»; lettera del comune di Roma del 30 marzo 1881, nella quale si chiede che non venga attuato il progetto per la nuova inalveazione del Tevere.

Allegato: parere del Consiglio superiore di sanità sulla prima serie di lavori per la sistemazione del Tevere, 1° settembre 1876.

All. a stampa: *Sul progetto governativo di una nuova parziale inalveazione del Tevere. Relazione del dott. Pietro Balestra, letta ed approvata nell'adunanza del 2 febbraio 1881 della Commissione speciale d'igiene del Municipio di Roma*, estratto dal «Bullettino d'igiene del Municipio di Roma», anno II fasc. 2, 1881, pp. 13 (contiene considerazioni sulla relazione tra grandi lavori di bonifica e diffondersi della malaria).

Relazione del Comune di Terracina, 12 novembre 1895.

Commissione per lo studio della sistemazione del canale di navigazione che, partendo dallo sbocco del fiume Amaseno, attraversa la città di Terracina. Nomina del prof. L. Pagliani a rappresentare il Ministero dell'interno, r.d. 9 gennaio 1896<sup>58</sup>.

---

<sup>58</sup> La commissione fu istituita a seguito della sollecitazione del sindaco del Comune di Terracina che, in una relazione del 12 novembre 1895, rilevava l'aumento di casi di malaria tra le popolazioni abitanti le zone adiacenti al canale di Terracina.

Facevano parte della commissione: l'ingegnere capo del Genio civile di Roma, G. De Gregorio; l'ufficiale di porto, C. Casini; L. Pagliani, direttore della sanità.

Progetto di regolamento di polizia e d'igiene rurale in esecuzione della legge sulla bonifica dell'Agro romano, 8 luglio 1883, n. 1489.

All. a stampa: *Regolamento di polizia rurale e d'igiene in esecuzione della legge sul bonificamento agrario dell'Agro romano*, approvato con r.d. 26 agosto 1885, n. 3367.

s.fasc. 2 «Agro romano: circa abolizione delle capanne» Manifestazione dei contadini del Lazio a Rocca Priora (giugno-novembre 1910).

#### CATEGORIA 21000 «INCHIESTE SANITARIE»

La categoria comprende le inchieste realizzate in occasioni eccezionali e le relazioni che i medici provinciali erano tenuti ad inviare annualmente in adempimento dell'art. 11 della legge sanitaria del 1888.

(vers. 1867-1900) busta 262

**1** fasc. «21000 Inchiesta sanitaria» Affari generali 1898-1899

Circolari della Direzione generale della sanità ai prefetti, 6 febbraio 1898, 11 gennaio e 4 aprile 1899, 7 e 27 febbraio 1900, che dettano le norme per la compilazione dei questionari dell'inchiesta sulle condizioni igienico-sanitarie dei comuni al 31 dicembre 1898.

Risposte dei prefetti alle circolari.

Quadri riassuntivi delle risposte pervenute.

(vers. 1867-1900) buste 263-371bis 1898

Fascicoli per provincia con le risposte ai quesiti dell'inchiesta sulle condizioni igienico-sanitarie dei comuni al 31 dicembre 1898<sup>59</sup>.

---

<sup>59</sup> Per ottenere informazioni il più possibile dettagliate, l'inchiesta fu affidata agli ufficiali sanitari comunali mentre i medici provinciali furono incaricati di raccogliere e coordinare i dati e trasmetterli alla Direzione generale della sanità. I quesiti erano diciassette e riguardavano: 1) L'ubicazione del comune: stato della campagna, tipologie delle colture, popolazione, 2) Notizie sull'abitato, dai criteri per la concessione dell'abitabilità alla presenza di industrie insalubri, 3) Notizie sull'acqua potabile: approvvigionamento, condutture, sorgenti, analisi delle acque, condizioni di laghi, fiumi, bacini artificiali, 4) Fognature, 5) Lavatoi pubblici, 6) Macelli, 7) Esistenza di locali di isolamento, 8) Esistenza di stazioni di disinfezione, 9) Cimiteri: notizie sulla costruzione, 10) Opere di risanamento compiute, 11) Malaria e risaie, 12) Pellagra, 13) Anchilostomiasi, 14) Gozzo, 15) Rabbia dell'uomo, 16) Lebbra, 17) Esercizio delle professioni sanitarie.

In particolare i fascicoli contengono: risposte al quesito XI<sup>60</sup> sulla diffusione della malaria, al quesito XI quadro 2 sulle opere di bonifica e XI quadro 3 sulle risaie e cartogrammi della malaria.

(vers. 1867-1900) dalla busta 501 alla busta 503

fascicoli da 21001 a 21053 Relazioni dei medici provinciali 1893-1905

Fascicoli per provincia contenenti le relazioni dei medici provinciali sullo stato igienico-sanitario del territorio e della popolazione, redatte in adempimento della legge sanitaria del 1888, fondate sulle singole relazioni degli ufficiali sanitari dei comuni della provincia e approvate dai Consigli sanitari provinciali. In particolare le relazioni relative alle province malariche contengono informazioni sulla diffusione, sulle cause e sulla profilassi della malaria.

---

<sup>60</sup> Il quesito XI si articolava in ulteriori domande: 1) Vi sono nel Comune località malariche? 2) Forme cliniche più comuni della malaria contratta in luogo; stagione dell'anno nella quale ricorre il maggior numero di casi 3) Se siano frequenti i casi di cachessia palustre 4) Quali si ritengono essere le cause predisponenti alla malaria? 5) Quali sono le opere di bonifica condotte a termine o in corso di esecuzione (quando furono ultimate o incominciate, che sistema di bonifica si è applicato, che risultato se ne è ottenuto dal punto di vista sanitario?) 6) Quali opere di bonifica sono in corso di studio o progettate? 7) Quali opere di bonifica sono progettabili? 8) Estensione del terreno coltivato a risaia 9) Numero dei risicoltori 10) Numero complessivo delle risaie attivate 11) Numero delle risaie concesse regolarmente a seguito di decreto prefettizio emanato ai sensi della legge 12 giugno 1866, n. 2967 12) Data del Regolamento provinciale sulla risicoltura 13) Quante risaie sono coltivate alla distanza regolamentare dall'abitato? 14) Quante risaie sono coltivate ad una distanza inferiore della prescritta? 15) Quante risaie sono coltivate in terreni acquitrinosi o comunque non suscettivi di coltivazione asciutta? 16) Quante risaie sono coltivate in terreni suscettivi di coltura asciutta? 17) Quante risaie possono fruire di irrigazione continua? 18) Quante risaie non possono fruire di irrigazione continua? 19) Quante risaie sono nei rapporti igienico-sanitari giovevoli, innocue, nocive? 20) Se le risaie siano da un decennio in aumento, stazionarie, in diminuzione.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE  
DIREZIONE GENERALE DELLA BONIFICA E  
DELLA COLONIZZAZIONE  
1900-1960

*a cura di*

Nella Eramo



## 1. *La bonifica come risanamento igienico*

Fra le categorie di opere pubbliche previste dalla legge del 1865 per l'unificazione amministrativa del Regno<sup>1</sup>, non furono comprese le bonifiche. Considerate soprattutto quali interventi per il miglioramento produttivo dei terreni, di esclusiva spettanza dei privati<sup>2</sup>, furono mantenute, durante tutto il primo decennio dopo l'Unità, fra le attribuzioni del Ministero di agricoltura industria e commercio<sup>3</sup>.

Nel 1882 la legge sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi, la prima legge nazionale in materia, definì di prima categoria e pose a carico dello Stato le opere aventi una finalità igienica<sup>4</sup>. Pur sancendo finalmente il carattere pubblico delle bonifiche<sup>5</sup>, la legge presentava il limite di attagliarsi esclusivamente alle specifiche esigenze delle regioni settentrionali d'Italia e di esaurire il compito dello Stato nel prosciugamento dei terreni paludosi.

L'esperienza e gli studi compiuti dopo il 1870 per il bonificamento dell'Agro romano, avevano ampiamente dimostrato che le sistemazioni idrauliche dei terreni non potevano assicurare il duraturo risanamento dei territori malsani, se non unite a un'intensificazione delle colture. Con le leggi speciali per l'Agro si era giunti, proprio per questo, a prevedere meccanismi per costringere i proprietari ad effettuare i necessari miglioramenti agrari<sup>6</sup>. Fu necessario però attendere alcuni decenni perché potesse affermarsi pienamente un concetto di boni-

---

<sup>1</sup> L. 20 mar. 1865, n. 2248.

<sup>2</sup> La legge del 1865, all'art. 128 del Titolo III - Acque soggette a pubblica amministrazione, stabilisce che «i lavori di acqua aventi per unico oggetto gli scoli o i bonificamenti e miglorie dei terreni sono a carico esclusivo dei proprietari».

<sup>3</sup> Vedi quanto detto nell'introduzione all'archivio della Direzione generale dell'agricoltura, in questo Repertorio.

<sup>4</sup> Si tratta della l. 25 giugno 1882, n. 869, che all'art. 4 recitava: «Le opere di bonificazione sono di due categorie. Sono di prima categoria: le opere che provvedono principalmente a un grande miglioramento igienico; le opere nelle quali a un grande miglioramento agricolo trovasi associato un rilevante vantaggio igienico. Sono di seconda categoria le opere che non presentano alcuno di questi speciali caratteri».

<sup>5</sup> Precedentemente la l. 11 dicembre 1878, n. 4642, relativa all'Agro romano, aveva dichiarato di pubblica utilità la bonifica di quel particolare territorio. Si veda l'Introduzione all'Archivio della Direzione generale dell'agricoltura.

<sup>6</sup> Nonostante gli esigui esiti pratici dovuti alle difficoltà frapposte alla sua applicazione, si è vista l'importanza del principio contenuto nella l. 8 luglio 1883 per il bonificamento agrario dell'Agro. Cfr. le pp. 14-16 di questo volume.

fica quale integrazione di opere idrauliche e agrarie miranti alla valorizzazione economica delle terre, e perché tale principio fosse introdotto nella legislazione nazionale<sup>7</sup>.

La certezza scientifica sull'eziologia della malaria, raggiunta alla fine del secolo scorso, permise anche di stabilire più sicuramente i sistemi atti a conseguire il risanamento dei territori interessati dall'endemia. Già prima della scoperta dell'origine anofelica della malattia, erano stati ampiamente osservati dai medici, specialmente nel Sud d'Italia, i venefici influssi prodotti non solo dai grandi impaludamenti, ma anche dai piccoli allagamenti e dai temporanei ristagni delle acque pluviali. Quando fu chiaro che l'obiettivo da porsi era quello di eliminare le condizioni di ambiente favorevoli alla formazione dei focolai anofelici, come quelle prodotte dalla semplice incuria dei terreni e dalla mancanza di una capillare regolazione del deflusso delle acque, proprie dei sistemi estensivi di coltura, fu evidente che bisognava pun-

---

<sup>7</sup> Sull'evoluzione legislativa dall'Unità agli anni Cinquanta, vedi: C. PETROCCHI, *La legislazione italiana sulle bonifiche*, Roma, Soc. tip. Italia, 1961; A. SERPIERI, *La bonifica nella storia, nella dottrina e nella legislazione*, Bologna, Calderini, 1957. Sulle leggi per le trasformazioni fondiari e la bonifica integrale, vedi: A. SERPIERI, *Osservazioni sul disegno di legge «Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna»*, Piacenza, Federconsorzi, 1922; ID., *Per la legge sulle trasformazioni fondiari*, Piacenza 1925; ID. *La politica agraria e i recenti provvedimenti legislativi*, Piacenza, 1925; C. PETROCCHI, *La politica dei lavori pubblici*, Roma, Rivista «Acque e trasporti» editrice, 1926, pp. 220-224; E. JANDOLO, *La legislazione sulle bonifiche, sulle irrigazioni e sulle trasformazioni fondiari*, Vicenza, Arti grafiche G. Rossi e C., 1927; A. SERPIERI, *La legge sulla bonifica integrale nel primo anno di applicazione*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1931; ID., *La legge sulla bonifica integrale nel secondo anno di applicazione*, Roma, 1932; ID., *La legge sulla bonifica integrale nel terzo anno di applicazione*, Roma, 1933; ID., *La legge sulla bonifica integrale nel quarto anno di applicazione*, Roma, 1934; ID., *La legge sulla bonifica integrale nel quinto anno di applicazione*, Roma, 1935; G. TASSINARI, *La bonifica integrale nel decennale della legge Mussolini*, Bologna, Arti grafiche Aldina, 1938; E. JANDOLO, *La legge sulla bonifica integrale. Lezioni del corso di perfezionamento per i funzionari dei consorzi di bonifica*, s.l., s.e., 1954. Per un inquadramento storico del problema, vedi almeno: G. PORISINI, *Le bonifiche nella politica economica dei governi Cairoli e Depretis*, in «Studi storici», 1974, n.3; R. CERRI, *Note sulla politica della bonifica integrale del fascismo. 1928-1934*, in «Italia contemporanea», XXXI (1979), 137, pp. 35-61; C. FUMIAN, *Modernizzazione, tecnocrazia, ruralismo: A. Serpieri, ibidem*, pp. 3-34; *Le bonifiche in Italia dal '700 a oggi*, a cura di P. BEVILACQUA e M. ROSSI-DORIA, Bari, Laterza, 1984; F. SOCRATE, *Carlo Petrocchi (1877-1959)*, in *I protagonisti dell'intervento pubblico in Italia*, a cura di A. MORTARA, Milano, Franco Angeli, 1984, pp. 285-307; P. MAGNARELLI, *Arrigo Serpieri (1877-1959)*, *ibidem*, pp. 308-327; G. BARONE, *Mezzogiorno e modernizzazione. Elettricità, irrigazione e bonifica nell'Italia contemporanea*, Torino, Einaudi, 1986, in particolare *Il progetto nittiano fra politica ed economia*, pp. 1-126.

tare alla modificazione degli ordinamenti agricoli nelle regioni malariche. Le nuove scoperte sulla malattia, oltre a influire sulla predisposizione della legge del 2 novembre 1901<sup>8</sup>, che sanzionava l'obbligo dell'assistenza medica, della distribuzione del chinino e della protezione meccanica nelle zone malariche, «avevano anche portato alla convinzione che l'acqua dovesse con la bonifica essere tolta interamente dalla superficie del terreno, ovvero mantenuta in costante movimento: ciò implicava la bonifica anche agraria, la quale diventava così, anch'essa, un mezzo per il fine igienico»<sup>9</sup>.

Se tale proposito non poté essere compiutamente attuato, sul piano legislativo, prima degli anni Venti, è pur vero che, dall'inizio del secolo in poi, si registra un lento ma progressivo ampliamento della nozione di risanamento del territorio, con la graduale introduzione di norme miranti a rendere possibile il completamento della bonifica idraulica con l'agraria.

Lo stesso TU del 1900<sup>10</sup>, che confermava il fine puramente igienico delle opere di prima categoria, includeva fra queste, accanto agli interventi di prosciugamento, le opere stradali, quelle idrauliche di montagna e di pianura, i rimboschimenti. La legge 13 luglio 1911, n. 774, aggiungeva le opere tendenti a permettere la futura irrigazione delle terre bonificate e la provvista di acqua potabile. Con la stessa legge si tentò di rendere obbligatoria per i proprietari dei terreni la sistemazione agraria delle terre prosciugate, prevedendo agevolazioni finanziarie e sanzioni per gli inadempienti. Inoltre, poiché la possibilità di concedere l'esecuzione delle bonifiche ai consorzi dei proprietari<sup>11</sup> si era rivelata proficua solo al Nord, dove si poteva contare su una consolidata tradizione consortile, si puntò, con i provvedimenti legislativi del 1918 e del 1919, sia a dare una migliore organizzazione ai consorzi, sia a coinvolgere società capitalistiche o sin-

---

<sup>8</sup> Legge n. 460 portante disposizioni per diminuire le cause della malaria.

<sup>9</sup> A. SERPIERI, *La bonifica nella storia e nella dottrina*, Bologna, Edizioni agricole, 1948, p. 103.

<sup>10</sup> Testo unico delle leggi sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, approvato con r.d. 22 marzo 1900, n. 195.

<sup>11</sup> In base alla l. 4 luglio 1886, n. 3962, lo Stato poteva concedere ai privati proprietari riuniti in consorzio l'esecuzione delle opere di bonifica di prima categoria; con la l. 6 agosto 1893 fu dichiarata obbligatoria la costituzione dei consorzi per l'esecuzione e la manutenzione delle opere di prima categoria.



goli imprenditori nell'attività di bonifica<sup>12</sup>. Con il r.d.l. 28 novembre 1919, n. 2405, si giunse anche a prevedere l'esproprio dei terreni a favore di società concessionarie che intendessero realizzarvi importanti trasformazioni colturali. In questo modo, come osservava il direttore generale della bonifica integrale, E. Jandolo, «quell'interesse agrario che parve in origine quasi una giustificazione accessoria della bonifica, di cui era ragione necessaria e sufficiente il fine igienico, riprendeva il sopravvento, data la dipendenza inscindibile del risanamento igienico dall'intensificazione delle colture agrarie»<sup>13</sup>.

Norme nuove, di fondamentale importanza in quanto atte a garantire l'efficacia antimalarica dell'intervento di bonifica, furono introdotte con il TU del 1923<sup>14</sup>.

L'inclusione nella prima categoria delle opere che presentassero vantaggi economici di prevalente interesse sociale, accanto a quelle aventi uno scopo esclusivamente igienico, fu senz'altro la principale innovazione. Essa avrebbe permesso di eseguire, a carico dello Stato, anche gli interventi considerati preliminari alla trasformazione agricola, agevolando così i successivi miglioramenti a opera dei proprietari dei terreni.

Notevole nei rispetti della profilassi della malaria quanto disposto dall'art. 3 della legge, che consentiva di classificare in prima categoria, per decreto reale, le opere necessarie al risanamento igienico di zone limitrofe a centri abitati<sup>15</sup>.

La legge forniva, inoltre, strumenti più adeguati ai problemi di dissesto idraulico specifici delle regioni meridionali d'Italia, dove la malaria assumeva le forme più gravi. Si trattava di problemi per i quali la precedente legislazione, essenzialmente studiata per l'eliminazione delle paludi della valle padana, si era rivelata inefficace<sup>16</sup>. Era finalmen-

---

<sup>12</sup> Si vedano i seguenti decreti legge luogotenenziali: 8 agosto 1918, n. 1255, concernente l'ordinamento dei consorzi di bonifica; 8 agosto 1918, n. 1256, che autorizza il governo a concedere l'esecuzione di opere di bonifica a società o a imprenditori singoli e ne stabilisce le modalità; 23 marzo 1919, n. 461, recante norme per la concessione di opere di bonifica a società e a privati.

<sup>13</sup> E. JANDOLO, *La legislazione sulle bonifiche...* cit., p. 10.

<sup>14</sup> Il testo unico delle leggi sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi fu approvato con r.d. 30 dicembre 1923, n. 3256.

<sup>15</sup> Si trattava di un'eccezione alla norma generale, secondo la quale nessuna nuova opera di bonifica poteva essere dichiarata di prima categoria se non per legge.

<sup>16</sup> Eminentissimi idraulici avevano studiato il problema della bonifica nelle regioni meridionali, affermando la necessità di porre in atto tecniche e soluzioni completamente diverse da quelle adottate con successo nell'Italia settentrionale. Fra gli altri, intervenendo al Congresso regionale veneto delle bonifiche, tenutosi nel 1922 a San Donà di Piave, Angelo Omodeo analizzava le

te affermata la necessità di considerare in modo organico tutti gli interventi diretti a conseguire il generale riassetto idraulico di un determinato bacino idrografico. A questo fine si prescriveva che i progetti delle opere di bonifica fossero studiati «con il criterio di associare la difesa valliva e la sistemazione montana con l'utilizzazione delle acque a scopo irriguo o di forza motrice» e comprendessero, accanto ai lavori occorrenti per la costruzione di strade e per la sistemazione e l'arginazione dei corsi d'acqua in pianura, anche le opere di irrigazione, di provvista di acqua potabile o dirette ad assicurare il movimento delle acque nei canali a scopo antianofelico.

Per agevolare la realizzazione coordinata delle fasi idraulica e agraria della bonifica, inoltre, si puntò ad affidarle a un unico soggetto esecutore. Fu ammessa la concessione delle opere di competenza statale preferibilmente ai consorzi dei proprietari, ma anche a società e a privati imprenditori<sup>17</sup>.

Rilevanti appaiono infine le norme introdotte dalla legge in materia di disciplina della piccola bonifica.

L'importanza degli interventi diretti a eliminare i ristagni d'acqua miasmatici nei pressi degli abitati o nei comprensori di bonifica durante l'esecuzione dei lavori, era nota fin dall'Ottocento e disposizioni in tal senso erano contenute nella legge per diminuire le cause della malaria del 2 novembre 1901, n. 460<sup>18</sup>.

---

ragioni degli scarsi risultati ottenuti con la bonifica nel Meridione e spiegava che «la conformazione topografica dell'Italia meridionale è tale che, salvo eccezioni, ogni bacino fluviale, compreso fra il crinale montano e il mare, è così ristretto e raccolto da costituire un organismo idrologico non scindibile, i cui problemi, anche più disparati, si sovrappongono e non possono ignorarsi a vicenda. Quindi un'unica direttiva organica deve presiedere alla sistemazione montana, al rimboschimento, ai laghi artificiali, alla produzione di energia, alle arginature, all'irrigazione, alla bonifica, compiti e funzioni di enti diversi ma coordinati in un solo sistema». Il testo dell'intervento dell'Omodeo è riprodotto in *Le bonifiche in Italia dal '700 a oggi*, cit., pp. 310-317.

<sup>17</sup> Il concessionario doveva presentare il piano delle trasformazioni culturali o delle utilizzazioni industriali da attuare nel comprensorio soggetto a bonifica o in una parte di esso. L'approvazione ministeriale del piano conferiva al concessionario la facoltà di espropriare i terreni da trasformare (art. 38).

<sup>18</sup> L'art. 6 della legge, successivamente riprodotto all'art. 163 del TU delle leggi sanitarie 1° agosto 1907, n. 636, disponeva: «...Gli imprenditori di strade e canali eviteranno, per quanto è possibile, l'apertura di cave di prestito nelle quali, abbandonate, venissero a ristagnare le acque, nonché la formazione di ristagni nei piccoli avvallamenti del terreno». Il Regolamento unico per l'esecuzione delle leggi per diminuire le cause della malaria, approvato con r.d. 28 febbraio 1907, n. 61, precisava all'art. 33: «È vietata l'apertura di cave di prestito o di materiali da costruzione, se non nei casi in cui ne venga dimostrata la necessità. Il fondo delle cave dovrà sempre emergere sul

La grave recrudescenza degli anni 1915-18, che colpì con particolare virulenza l'Italia meridionale, aveva evidenziato l'insufficienza della profilassi chininica se non congiunta alla bonifica del territorio, ma aveva anche posto in luce il carattere non risolutivo, e spesso controproducente, della grande bonifica idraulica. La fase dell'esecuzione dei lavori non di rado determinava un aggravamento dell'infezione, sia a causa dell'inevitabile peggioramento delle condizioni del suolo, sia per la necessità di concentrare in una località malarica masse di operai spesso non immunizzati.

L'esplosione epidemica verificatasi nel Foggiano nel 1915-16, che risultò provocata dai lavori della bonifica di Salpi<sup>19</sup>, poteva essere considerata un caso emblematico. Della questione relativa all'influenza che avevano avuto le modalità di svolgimento delle opere di prosciugamento del lago Salpi sulla recrudescenza epidemica verificatasi a Trinitapoli<sup>20</sup>, questione che era stata sollevata dalla Direzione generale delle bonifiche nell'ottobre del 1916, si occupò la Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche nell'adunanza del 29 novembre 1916. Il prof. G. Sanarelli<sup>21</sup>, membro della Commissione, chiarì che i problemi non erano derivati né da «difettose modalità di esecuzione della bonifica», né dal sistema, che era stato utilizzato, della colmata naturale, ma piuttosto dal fatto che «la colmata, come ogni altro mezzo di bonifica idraulica, non ha di per sé uno scopo direttamente igienico, cioè antianofelico». Occorreva quindi provvedere a «completare le bonifiche idrauliche con la bonifica igienica diretta, cioè con

---

livello degli scoli in modo da rendere possibile lo scolo delle acque mediante canale fugatore, la cui pendenza sarà riconosciuta, caso per caso, idonea dall'ufficio del genio civile. Sarà obbligo degli appaltatori di provvedere alla manutenzione delle cave e dei canali a perfetto scolo fino al collaudo dei lavori».

<sup>19</sup> Sui lavori di bonifica quali causa dell'epidemia, si veda il promemoria 1° ottobre 1916 del direttore generale delle bonifiche, A. Ramasso, al ministro dei lavori pubblici, in ACS, *MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE* [d'ora in poi MAF], *DIREZIONE GENERALE DELLA BONIFICA E DELLA COLONIZZAZIONE* [d'ora in poi DGBC], *Serie «Campania, Lucania, Puglia»*, b. 150, fasc. 167 «Salpi A 3. Costruzione dell'arginatura della sponda destra del fiume Ofanto» nella bonifica del lago Salpi.

<sup>20</sup> L'epidemia, scoppiata nel 1915, si ripeté nel 1916. Il quoziente di mortalità nel 1916 risultò più che triplicato, il numero dei morti fu doppio di quello delle nascite, l'epidemia colpì l'intera popolazione. Si veda la relazione sull'epidemia malarica del 1915 e del 1916 e i lavori di bonifica a Trinitapoli, s.d., dell'ispettore compartimentale medico Falleroni alla Commissione centrale per le bonifiche, in ACS, *MI, DGSP, 1910-20*, b. 103, fasc. «Commissione per lo studio delle opere di piccola bonifica», s.fasc. «Carte relative ai lavori della Commissione in provincia di Foggia».

<sup>21</sup> Professore ordinario d'Igiene sperimentale e Polizia medica all'Università di Roma dal 1914.

la disanofelizzazione sistematica delle acque (...) perché non è l'estensione dello specchio d'acqua che favorisce lo sviluppo degli anofeli, ma la situazione dei focolai di infezione malarica che possono trovarsi benissimo anche nei canali di bonifica. Per poco che l'acqua ristagni e si copra di piante che favoriscano lo sviluppo dell'anofele, anche se si riduce ai minimi termini lo specchio d'acqua, la malaria resta; perché la produzione di anofeli, anche se ridotta da miliardi a milioni, è più che sufficiente a conservare lo stato di insalubrità»<sup>22</sup>. Nel corso della stessa riunione il direttore delle bonifiche, Ramasso, dichiarò che alla campagna larvicida, da attuarsi attraverso la petrolizzazione delle acque, avrebbe provveduto a proprie spese il Ministero dei lavori pubblici, fra le cui mansioni rientrava sicuramente quella di «impedire una maggior diffusione dell'infezione malarica durante l'esecuzione delle opere»<sup>23</sup>.

Opportuni lavori di piccola bonifica, consistenti nella colmataura di cave di prestito, fossi, depressioni vicini all'abitato, e negli interventi di delarvizzazione di pozzi e canali, permisero di domare rapidamente l'epidemia<sup>24</sup>.

Parve necessario, allora, arrivare anche a una definizione scientifica del ruolo delle piccole bonifiche nella lotta alla malaria. A tal fine fu costituita dal ministro dell'interno, il 12 luglio 1917, una Commissione di studio, della quale fecero parte P. Canalis, B. Grassi, G. Sanarelli, A. Ramasso, S. Ravicini.

La Commissione, che era incaricata di «eseguire gli studi e le indagini per stabilire le norme e i criteri sulle peculiari circostanze nelle quali le piccole bonifiche possano riuscire efficaci a complemento e integrazione non solo delle grandi bonifiche, ma anche degli altri mezzi di profilassi diretta della malaria», dopo aver vagliato i risultati degli interventi di disanofelizzazione attuati in alcune delle aree più gravemente malariche della Puglia, della Sardegna e dell'Agro romano e gli

---

<sup>22</sup> Verbale dell'adunanza della Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche del 29 novembre 1916, in ACS, MI, DGSP, 1910-1920, b. 103, fasc. «Commissione per lo studio...», citato.

<sup>23</sup> Era quanto previsto dall'art. 9 del regolamento per l'esecuzione della l. 22 marzo 1900, n. 195 sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi, approvato con r.d. 8 maggio 1904, n. 368.

<sup>24</sup> Si veda ACS, MI, DGSP, b. 103, fasc. «Commissione per lo studio delle opere di piccola bonifica», s.fasc. «Relazioni, voti e pareri».

esiti degli esperimenti condotti a Sassari, Cagliari e Fiumicino, pervenne alla seguenti conclusioni: confermò «l'importanza grandissima che nella genesi della malaria hanno i ristagni di acqua dovuti a cave di prestito che continuano a formarsi, specie in occasione di pubblici lavori»; rilevò «l'importanza non minore che hanno talvolta gli stessi canali di bonifica per la loro difettosa costruzione e manutenzione»<sup>25</sup>; affermò che «segnatamente nelle opere di bonifica non si deve mai perdere di vista la necessità di abolire o per lo meno di ridurre al minimo possibile la produzione degli anofeli. In molte località la bonifica idraulica non raggiunge lo scopo di far scomparire la malaria, perché non viene integrata dai lavori minori necessari per sopprimere radicalmente o rendere innocui i focolai donde si sviluppano gli anofeli»<sup>26</sup>.

Nonostante le certezze raggiunte sul piano scientifico circa la necessità di porre in atto congiuntamente le diverse misure di prevenzione note, ossia la cura radicale dei malati, la somministrazione preventiva del chinino, la bonifica delle località malariche, la distruzione delle zanzare e la protezione contro le loro punture, le maggiori difficoltà e carenze nell'attuazione della lotta antimalarica si registravano proprio nel campo degli interventi di disanofelizzazione e di piccola bonifica.

In seguito alla recrudescenza determinatasi durante la guerra<sup>27</sup> e per fronteggiare una ripresa dell'epidemia che si preannunciava gravissima nel 1918, si fecero più pressanti nei primi mesi di quell'anno

---

<sup>25</sup> A Fiumicino, come presso Terranova e Sanluri, ad esempio, la causa principale della persistenza della malaria fu individuata nella difettosa manutenzione dei canali di bonifica. Infatti «i ristagni d'acqua, sia per la mancanza di savanelle, in cui possa raccogliersi e scorrere più facilmente, sia per l'abbondanza di erbe palustri non asportate a tempo, sia per l'ingombro causato in qualche punto dalle frane e dagli scoscendimenti delle sponde, sia per i guasti vandalicamente causati dai pastori e dagli agricoltori, sia per le conche che per ragioni tecniche sogliono lasciarsi a valle delle briglie, sono nei canali molto frequenti e presentano le condizioni più favorevoli per l'*habitat* delle zanzare malarigene».

<sup>26</sup> Relazione della Commissione al ministro dell'interno del 28 giugno 1918, in ACS, MI, DGSP, 1910-1920, b. 103, fasc. «Commissione per lo studio delle opere di piccola bonifica», s.fasc. «Relazioni, voti e pareri».

<sup>27</sup> Durante la guerra la mortalità per malaria subì un aumento considerevole, che si mantenne nell'immediato dopoguerra: nell'anno 1918 fu raggiunta la cifra di 11.477 morti. Vedi MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA, *Sui fatti e sui provvedimenti più notevoli riguardanti l'igiene e la sanità pubblica nell'anno 1932. Relazione del direttore generale della sanità pubblica, dr. Gaetano Basile al Consiglio superiore di sanità, presentata nella seduta generale del 27 luglio 1933. Vol. I - Relazione e documentazione*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1934, p. 212.

le sollecitazioni rivolte dalla Direzione della sanità all'amministrazione delle bonifiche. Quest'ultima fu ripetutamente richiamata a provvedere affinché tutti i lavori eseguiti o in corso di esecuzione nelle zone malariche fossero disciplinati in modo tale da riuscire innocui alla salute pubblica e a controllare efficacemente l'attività degli organi periferici<sup>28</sup>.

Nel marzo del 1918, il ministro dei lavori pubblici Dari segnalava a tutti gli uffici del Genio civile delle zone malariche, la necessità di provvedere a una rigorosa manutenzione delle opere di bonifica e all'esecuzione di lavori di piccola bonifica per l'eliminazione dei focolai malarigeni. A questo fine dovevano essere presentati al più presto i preventivi di spesa per l'attuazione dei seguenti lavori: pulizia dei canali e dei corsi d'acqua da effettuare bimensilmente nel periodo dal 1° aprile a tutto ottobre, in modo da mantenere l'alveo e le sponde libere da vegetazione palustre; colmatura o prosciugamento, mediante scolo, di tutti i ristagni d'acqua che, su parere dell'Ufficio sanitario locale, risultassero essere focolai anofeligeni<sup>29</sup>.

Contemporaneamente, con circolare del 3 aprile, il direttore generale della sanità, Lutrario, chiedeva ai prefetti di segnalare agli uffici del Genio civile l'esistenza di condizioni locali favorevoli alla diffusione della malaria, e di far in modo che si stabilisse uno stretto raccordo fra gli uffici sanitari e il Genio civile nel campo della disciplina igienica delle opere di bonifica.

Fu proprio il proposito di dare uno speciale impulso a tutte le misu-

---

<sup>28</sup> Nella lettera del 16 febbraio 1918, indirizzata alla Direzione generale delle bonifiche del Ministero dei lavori pubblici, la Direzione generale della sanità rilevava la necessità di impartire disposizioni agli Uffici provinciali del Genio civile «in modo che questi, resi edotti del danno sanitario connesso alla presenza di ristagni, anche limitati, di acqua, e al deficiente od ostacolato deflusso delle acque nei canali per mancato espurgo o per deficiente manutenzione, possano a tempo opportuno escogitare gli opportuni provvedimenti per eliminare tali inconvenienti». Il documento è in ACS, MI, DGSP, 1910-20, b. 103, fasc. «20183-6. Malaria e bonifica. Corrispondenza col Ministero dei lavori pubblici».

Al fine di divulgare i principali concetti sull'importanza delle opere di piccola bonifica e sui mezzi pratici più idonei per ottenere la disanofelizzazione in determinate circostanze, il Ministero dell'interno aveva istituito presso il Laboratorio batteriologico della Sanità pubblica, corsi teorico-pratici di profilassi della malaria, ai quali furono chiamati a partecipare anche un nucleo di ingegneri e custodi idraulici.

<sup>29</sup> Circolare del 31 marzo 1918, n. 1131 sull'oggetto «Lavori di piccola bonifica per la profilassi della malaria», in ACS, MI, DGSP, 1910-20, b. 103, fasc. «20183-6. Malaria e bonifica. Corrispondenza...», citato.

re preventive, a far emergere un grosso limite della legge sulle bonifiche. Mentre i prefetti delle regioni malariche e gli ispettori medici incaricati della vigilanza sul servizio antimalarico, dovevano provvedere alla diffusione della profilassi chininica e alla cura radicale dell'infezione, l'amministrazione delle bonifiche non poté farsi carico totalmente e sistematicamente dell'eliminazione delle condizioni di suolo produttrici di anofeli che, «specialmente nelle adiacenze dei centri rurali, rappresentano bene spesso le cause più importanti della persistenza e della diffusione della malaria»<sup>30</sup>.

Nella lettera di risposta alla Direzione generale della sanità del 4 maggio 1918, la Direzione generale delle bonifiche rilevava che, per quanto riguardava la piccola bonifica, nel caso in cui «i lavori si debbano svolgere fuori dei comprensori di bonifiche di prima e di seconda categoria, la relativa spesa non può farsi gravare sui fondi di questo Ministero senza mettersi in contrasto con tutte le disposizioni organiche in materia; le quali esigono che la sfera di attività di quest'amministrazione e per conseguenza anche l'onere della spesa per tale attività impiegata si contengano nei confini dei comprensori dove si eseguono opere di bonifica secondo le leggi in vigore».

Con il TU del 1923 si intese, appunto, porre riparo a tale lacuna della legge, prevedendo l'esecuzione sistematica dei necessari interventi antianofelici in tutte le località malariche vicine ai centri abitati, anche al di fuori dei comprensori di bonifica. Nel titolo IV della legge, dedicato alle opere di piccola bonifica, erano definite tali quelle tendenti alla soppressione delle condizioni di suolo favorevoli alla moltiplicazione degli insetti propagatori della malaria, nei pressi dell'abitato, e comprendenti: lavori di sistemazione di scoli e soppressione di ristagni d'acqua, lavori di diserbo e di manutenzione di raccolte d'acqua, interventi antianofelici nelle acque scoperte.

La legge considerava le piccole bonifiche occorrenti nei comprensori in cui erano in corso opere di bonifica, come complementari di esse e le assoggettava allo stesso regime giuridico. Ciò importava che nei progetti delle opere fossero incluse le previsioni di spesa per i necessari interventi antianofelici, per i quali lo Stato avrebbe erogato gli stes-

---

<sup>30</sup> Lettera della Direzione generale della sanità pubblica del 12 aprile 1918 alla Direzione generale delle bonifiche nella quale si richiedeva un contributo nelle spese necessarie all'eliminazione di focolai malarigeni, *ibidem*.

si contribuiti che per le opere di prima e di seconda categoria<sup>31</sup>. Gli interventi da eseguire al di fuori dei comprensori di bonifica o successivamente all'ultimazione delle opere, erano invece dichiarati obbligatori per i proprietari dei fondi e a loro carico. L'approvazione, da parte del ministro dei lavori pubblici, dei progetti redatti dagli Uffici del Genio civile, conferiva alle opere il carattere della pubblica utilità e lo Stato poteva concorrere nella spesa con la concessione di sussidi.

È evidente l'importanza di tali disposizioni ai fini della lotta alla malaria. La piccola bonifica permetteva sia di integrare i risultati igienici della grande bonifica idraulica, sia di assicurare, anche nelle aree malariche non classificate di bonifica, una minuziosa cura del regime delle acque superficiali<sup>32</sup>.

Nelle istruzioni emanate il 18 maggio 1924 per l'esecuzione della legge, il ministro dei lavori pubblici Carnazza poneva in risalto la notevole innovazione introdotta con l'autorizzazione a eseguire lavori di piccola bonifica durante il periodo di manutenzione di bonifiche idrauliche già ultimate e in zone non soggette a bonifica idraulica: la norma «allarga e in certo modo sposta l'oggetto della legislazione speciale, avviandolo dalla lotta contro la palude alla lotta contro la malaria». Le stesse istruzioni valsero a chiarire, inoltre, che le provvidenze di piccola bonifica dovevano riguardare, per espressa disposizione di legge, solo la zona circostante all'abitato ed erano dirette esclusivamente ad eliminare le condizioni di suolo favorevoli all'anofele. Di conseguenza «sebbene i mezzi da adoperare possano talvolta non differire qualitativamente da quelli impiegati per conseguire la bonifica idraulica propriamente detta, diversa è la loro importanza e diverso il fine a cui sono diretti». Mentre la grande bonifica si ripropone di eliminare estesi impaludamenti, «la piccola bonifica suppone un territorio già in massima sistemato dal lato idraulico e si rivolge a perfezionare tale sistemazione nei suoi particolari, non solo eliminando le piccole pozzanghere, ma anche curando l'innocuità delle raccolte d'acqua non eliminabili e, più generalmente, la disanofelizzazione di un dato territorio».

Per il loro scopo esclusivamente antimalarico, potevano giustificarsi interventi di piccola bonifica o in prossimità di zone densamente popolate o a difesa degli operai durante l'esecuzione di lavori. La lotta all'a-

---

<sup>31</sup> Ciò era già ammesso nella prassi amministrativa, in applicazione dell'art. 9 del Regolamento 8 maggio 1904, n. 368, citato.

<sup>32</sup> Vedi E. JANDOLO, *La legislazione sulle bonifiche...* cit., pp. 49-51.



nofele, inoltre, non poteva essere disgiunta da altre provvidenze di profilassi e di cura dei malati, ma doveva essere condotta sotto il controllo e su proposta dell'autorità sanitaria. La nuova legge sulle bonifiche attribuiva quindi ai prefetti e ai medici provinciali il compito di individuare i focolai anofeligeni, di decidere sui modi e sui mezzi atti a eliminarli e anche di valutare l'opportunità dell'impiego della piccola bonifica in relazione alle diverse situazioni locali e alle possibilità di successo<sup>33</sup>.

Le norme sulla piccola bonifica vennero poi riconfermate nel r.d. 13 febbraio 1933, n. 215 sulla bonifica integrale, in base al quale si doveva provvedere con lavori e interventi antianofelici alla «soppressione delle condizioni di suolo tendenti a determinare o aggravare le cause di malaricità»<sup>34</sup> in tutte le zone dichiarate malariche «anche se ricadenti al di fuori dei comprensori di bonifica»<sup>35</sup>.

Nell'ottica della lotta alla malaria era notevole, nella legge del 1933, proprio il fine che si attribuiva alla bonifica, della completa trasformazione dell'ordinamento produttivo in un determinato comprensorio.

Fra il TU del 1923 e la legge del 1933 erano stati approvati alcuni provvedimenti legislativi che segnarono un ulteriore sviluppo e maturazione della nozione di integralità della bonifica. Vanno ricordati almeno il r.d.l. 18 maggio 1924, n. 753<sup>36</sup>, sulle trasformazioni fondiari di pubblico interesse, e la legge 24 dicembre 1928, n. 3134. Con la legge del 1924, voluta da Arrigo Serpieri, allora sottosegretario all'agricoltura, fu compreso fra i compiti dello Stato quello di provvedere alle trasformazioni fondiari necessarie all'incremento della produzione nei territori a economia latifondistica; con la legge del 1928 si dispose il finanziamento di un insieme di opere miranti a realizzare un programma organico di sistemazione territoriale. L'erogazione di contributi riguardò, per esempio, la costruzione di acquedotti rurali e strade poderali,

---

<sup>33</sup> Istruzioni tecniche relative alla piccola bonifica e agli interventi antianofelici previsti dagli artt. 116 e 118 del TU, furono inviate ai prefetti con la circolare del 28 febbraio 1925, n. 20183-6-3470. Si trattava di norme pratiche per l'azione profilattica riguardanti, tra l'altro, il riconoscimento dei focolai anofeligeni e i mezzi per eliminarli, l'ampiezza delle zone in cui porre in atto i trattamenti antianofelici, le misure antilarvali, la lotta contro le alate.

<sup>34</sup> Art. 48 del Titolo IV «Dei lavori e interventi antianofelici».

<sup>35</sup> Art. 53.

<sup>36</sup> Convertito nella l. 24 dicembre 1925, n. 2301.

anche al di fuori di comprensori di bonifica, di strade di trasformazione fondiaria nel Mezzogiorno e nelle isole, di borgate rurali o di fabbricati isolati.

La nuova legge del 1933 definiva «di bonifica» le opere che, indipendentemente dalla loro natura tecnica, rientravano in un piano generale di attività miranti alla trasformazione agraria delle terre<sup>37</sup> e, inoltre, la classificazione in prima categoria dei comprensori era legata alla loro «eccezionale importanza specialmente ai fini della colonizzazione»<sup>38</sup>. Basilare nel sistema della legge era la redazione del piano generale, che conteneva il progetto di massima delle opere di competenza statale e le direttive fondamentali della trasformazione dell'agricoltura, alle quali i singoli proprietari dovevano attenersi nell'esecuzione delle opere di interesse particolare dei loro fondi. Tali direttive fondamentali, secondo l'interpretazione fornita dalle istruzioni del sottosegretario Serpieri, dovevano consistere in una serie di vincoli e norme, dettate dai fini pubblici della bonifica, che i proprietari erano tenuti a osservare. Occorreva escludere sicuramente gli ordinamenti agrari incompatibili con il fine prioritario del completo risanamento igienico del comprensorio. Così, nei territori malarici «dovrà di norma instaurarsi una coltura continua, avvicendata, su terreni razionalmente sistemati nei riguardi idraulico-agrari, con esclusione di quelle forme di pascolo incolto e brado, che necessariamente conserverebbero focolai malarici»<sup>39</sup>.

La legge conteneva inoltre prescrizioni particolari riguardo al piano generale dei comprensori di bonifica ricadenti in zone malariche<sup>40</sup>. In esso doveva essere prevista l'adozione dei mezzi necessari a impedire la diffusione della malaria e a proteggerne i lavoratori adibiti alle opere<sup>41</sup>.

---

<sup>37</sup> Titolo I, art. 1.

<sup>38</sup> Titolo II, capo I, art. 2.

<sup>39</sup> Circolare del Sottosegretariato alla bonifica integrale, del 20 maggio 1933, n. 26, ai capi degli Uffici decentrati delle opere pubbliche, al Comando generale e ai Comandi di legione della Milizia nazionale forestale, agli Ispettori agrari, agli Ispettori compartimentali del Genio civile, agli Ingegneri capi del Genio civile sull'oggetto «Piani generali di bonifica. Direttive fondamentali della trasformazione agraria».

<sup>40</sup> Le zone malariche erano determinate con regio decreto, su proposta del ministro dell'interno. Secondo l'art. 1 della l. 22 giugno 1933, n. 851 sul coordinamento e integrazione delle norme dirette a eliminare le cause della malaria, «una zona di territorio è dichiarata malarica quando presenti condizioni favorevoli alla diffusione simultanea, o a brevi intervalli, di più casi di febbre malarica, contratta sul luogo».

<sup>41</sup> Titolo II, Capo I, art. 4.

Assicurare la protezione dei lavoratori significava, per esempio, preoccuparsi della giusta ubicazione e di adeguate modalità costruttive dei ricoveri degli operai, della costruzione ed esercizio di ambulatori per la profilassi e l'assistenza ai malati. Per impedire la diffusione della malattia nel corso dei lavori, occorreva seguire determinati metodi esecutivi e stabilire un opportuno ordine cronologico nel loro sviluppo. Occorreva inoltre eliminare tutte le condizioni di suolo capaci di aggravare le cause di malaricità provvedendo a una regolare e minuta regolazione delle acque, al diserbo e alla manutenzione dei canali, nonché all'applicazione dei diversi mezzi di lotta antianofelica nelle acque scoperte<sup>42</sup>.

Gli obblighi degli assuntori dei lavori di bonifica furono esattamente stabiliti dalla legge 22 giugno 1933, n. 851 per il coordinamento e l'integrazione delle norme dirette a diminuire le cause della malaria, il cui testo fu successivamente integrato nel TU delle leggi sanitarie del 1934<sup>43</sup>: agli operai e ai coloni addetti, in modo permanente o avventizio, ai lavori in comprensori di bonifica integrale e di miglioramento fondiario nelle zone dichiarate malariche, e alle rispettive famiglie, oltre alla gratuita somministrazione del chinino dello Stato, a cui provvedeva l'amministrazione provinciale, doveva essere gratuitamente prestata, a spese dell'appaltatore o del concessionario dei lavori «l'assistenza medica a domicilio o in ambulatorio o, se necessario, mediante ricovero in ospedale o in appositi istituti di cura, nonché la gratuita somministrazione dei medicinali sussidiari occorrenti per la cura della malaria, secondo le prescrizioni del medico incaricato del servizio sanitario e in conformità delle norme impartite dal Ministero dell'interno»<sup>44</sup>.

A tal fine occorreva che nei progetti delle opere pubbliche da eseguirsi in zone malariche fosse inclusa la previsione della spesa per le suddette prestazioni, sulla cui sufficienza doveva esprimere il proprio parere l'autorità sanitaria competente. Inoltre i ministeri dell'interno, dell'agricoltura e delle finanze potevano disporre che i servizi per la distribuzione del chinino, per la somministrazione dei medicinali sussidiari, per l'assistenza medica e per la profilassi nei territori in cui si svolgevano lavori di bonifica, fossero disimpegnati dalla provincia o da

---

<sup>42</sup> Si veda E. JANDOLO, *La legge sulla bonifica integrale. Lezioni...* cit., pp. 68-69.

<sup>43</sup> Approvato con r.d. 27 luglio 1934, n. 1265. La sezione VII del titolo V - Provvedimenti contro le malattie infettive e sociali, formata dagli artt. 313-329, riguarda le «disposizioni per diminuire le cause della malaria».

<sup>44</sup> Art. 317 del TU 1934.

altri enti specialmente attrezzati allo scopo, ai quali gli assuntori delle opere avrebbero corrisposto i contributi dovuti. L'entità dei contributi era determinata sulla base dell'importo risultante dai progetti approvati dal Sottosegretariato alla bonifica.

Un'importante funzione di coordinamento dell'attività degli organi dello Stato con i compiti e le iniziative dei diversi enti locali, fu affidata dalla legge 22 giugno 1933 ai Comitati per la lotta antimalarica, istituiti con decreti prefettizi in tutte le province comprendenti zone dichiarate malariche<sup>45</sup>. Al Comitato provinciale spettava l'essenziale compito di «concretare il programma organico dei servizi antimalarici nella provincia, con particolare riguardo a quelli di assistenza e di profilassi a favore dei lavoratori agricoli e degli operai addetti a lavori pubblici, a lavori nelle risaie, miniere e industrie esistenti in zona malarica, o a lavori di bonifica integrale»<sup>46</sup>. Il programma annuale doveva contenere il piano finanziario con la previsione delle entrate e delle spese, e la determinazione, fra l'altro, dei servizi a carico degli esecutori dei lavori di bonifica. I programmi di intervento nei comprensori di bonifica erano approvati con provvedimenti del ministro dell'interno di concerto con quello dell'agricoltura e foreste.

Dei mutamenti intervenuti dopo il 1945 nei metodi e nell'organizzazione della lotta antimalarica, in seguito alla scoperta del DDT e alla creazione dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, che assunse la direzione dell'intero intervento antimalarico, si dirà più avanti.

## *2. La Direzione generale della bonifica e il suo archivio*

La necessità di unificare tutti i servizi relativi alle bonifiche ponendoli alle dipendenze di un solo dicastero, portò all'istituzione nel 1929 del

---

<sup>45</sup> Presieduto dal preside della provincia, ne facevano parte di diritto: il medico provinciale, l'ingegnere capo del Genio civile, il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura e il segretario federale del Partito nazionale fascista. Il prefetto poteva chiamarvi, in qualità di esperti, i rappresentanti delle associazioni e degli enti più direttamente interessati alla lotta antimalarica. Fin dal 1929, con circolare del 27 marzo, n. 20183.4, la Direzione generale della sanità pubblica, aveva sollecitato i prefetti a costituire, qualora ne riconoscessero il bisogno, appositi comitati provinciali «col fine della unificazione delle varie attività antimalariche e della migliore coordinazione dei servizi assistenziali, di cura e di prevenzione della malaria con i lavori di bonificamento idraulico e agrario».

<sup>46</sup> Art. 6 del Regolamento per l'applicazione delle norme per diminuire le cause della malaria, approvato con r.d. 28 gennaio 1935, n. 93.

Sottosegretariato per la bonifica integrale e dell'omonima direzione generale nell'ambito del nuovo Ministero dell'agricoltura e foreste<sup>47</sup>. Fra il 1929 e il 1934, la carica di sottosegretario fu ricoperta da Arrigo Serpieri, che era stato il principale autore della nuova legislazione sulle bonifiche e sulle trasformazioni fondiari di pubblico interesse<sup>48</sup> e aveva fortemente sostenuto la necessità di prevedere un organismo unico per la sua applicazione<sup>49</sup>.

All'amministrazione dell'agricoltura fu affidato un ruolo di direzione nell'attuazione di quel complesso di interventi di riassetto idraulico e

---

<sup>47</sup> Con r.d. 12 settembre 1929, n. 1661 fu istituito il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e, presso di esso, il Sottosegretariato di Stato per la bonifica integrale. Con r.d. 14 novembre 1929, n. 2183, fu istituita la Direzione generale e con d.m. 30 dicembre 1929 fu nominato direttore Eliseo Jandolo, già ispettore centrale del Ministero dei lavori pubblici. Per le notizie sulle vicende storico-istituzionali del Ministero si veda: C. DESIDERI, *L'amministrazione dell'agricoltura (1910-1980)*, Roma, Officina edizioni, 1981; F. ADORNATO, *Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Storia, organizzazione, funzioni*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1991 in *L'amministrazione centrale dall'Unità alla Repubblica: le strutture e i dirigenti*, a cura di G. MELIS, III, *I ministeri economici*, a cura di L. GIUVA - M. GUERCIO, Bologna, Il Mulino, 1992. Sull'archivio della Direzione generale, si può vedere anche N. ERAMO, *Un Archivio per le bonifiche*, in «Le Carte e la Storia», II (1996), 1, pp. 110-113.

<sup>48</sup> Si veda quanto detto nelle pagine precedenti, in particolare, sul testo unico approvato con r.d. 30 dicembre 1923, n. 3256; sul r.d.l. 18 maggio 1924, n. 753; sulla legge 24 dicembre 1928, n. 3134.

Fra l'agosto del 1923 e il luglio del 1924 Serpieri era stato sottosegretario per l'agricoltura del Ministero dell'economia nazionale e aveva curato la preparazione di numerosi e importanti provvedimenti in materia, oltre che di bonifiche, di boschi e bacini montani, sperimentazione agraria, usi civici, credito agrario. Nel 1924 era stato rimosso dall'incarico a causa dell'opposizione manifestata dalla grande proprietà terriera meridionale al decreto sulle trasformazioni fondiari di pubblico interesse. Promosse nel 1928 la costituzione dell'Istituto nazionale di economia agraria, del quale fu il primo presidente fra il 1928 e il 1939. In qualità di sottosegretario per la bonifica, fu anche presidente dell'Associazione nazionale dei Consorzi di bonifica e di irrigazione e del Segretariato nazionale della montagna. Insieme a Eliseo Jandolo predispose il nuovo testo unico sulla bonifica integrale approvato con r.d. 15 febbraio 1933, n. 215.

Sulla figura di Serpieri si possono vedere: P. MAGNARELLI, *ARRIGO SERPIERI...* cit.; C. Fumian, *Modernizzazione, tecnocrazia...* cit.; L. D'ANTONE, *Politica e cultura agraria: Arrigo Serpieri*, in «Studi storici», n. 3, luglio-settembre 1979, pp. 609-642; S. LEPRE, *Arrigo Serpieri*, in *Uomini e volti del fascismo*, a cura di F. CORDOVA, Roma, Bulzoni, 1980, pp. 405-442; S. SALVATICI, *L'Istituto Nazionale di Economia Agraria: l'istituzione, gli uomini, le ricerche*, in «Le Carte e la Storia», V (1999), 1, pp. 204-217.

<sup>49</sup> Al posto di Serpieri fu chiamato, nel 1935, Gabriele Canelli. Alla morte di Canelli, nell'aprile del 1937, le sue competenze passarono al sottosegretario per l'agricoltura e le foreste, Giuseppe Tassinari. Quando Tassinari divenne ministro, nell'ottobre del 1939, fu nominato sottosegretario per la bonifica integrale Sergio Nannini. Responsabile della Direzione generale rimase ininterrottamente, dal 1929 al 1945, Eliseo Jandolo. Autore di numerosi studi sulla legislazione in materia di lavori pubblici, contribuì all'elaborazione del TU sulla bonificazione delle paludi del 1923 e della nuova legge sulla bonifica integrale del 1933.

forestale, irrigazione, bonifica igienica, costruzione di strade e borgate rurali, trasformazione fondiaria, che, nell'ottica della nuova legislazione sulla bonifica, dovevano concorrere a creare le condizioni per un più intenso sfruttamento agricolo di vasti territori.

Molte aree latifondistiche, fortemente malariche, si riteneva che potessero essere risanate completamente e stabilmente proprio promuovendone la valorizzazione economico-agraria.

La Direzione generale della bonifica integrale ereditò, così, tutte le funzioni in materia di bonifiche fino a quel momento di pertinenza del Ministero dell'economia nazionale e del Ministero dei lavori pubblici. Vi confluirono i servizi, già della Direzione generale dell'agricoltura, che si occupavano di bonificamento agrario e colonizzazione, applicazione della legge sulle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, irrigazioni, insieme a una parte degli uffici della Direzione generale delle acque, delle bonifiche e degli impianti idroelettrici<sup>50</sup>.

Con il d.m. 11 gennaio 1930 fu stabilito il seguente ordinamento della nuova Direzione generale: Divisione prima per il coordinamento e il personale; Divisione seconda per le bonifiche idrauliche; Divisione terza per l'applicazione delle leggi sulle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, le sistemazioni dei bacini montani, le opere idrauliche prevalentemente connesse con opere di trasformazione fondiaria, gli acquedotti rurali; Divisione quarta per il bonificamento agrario e la colonizzazione; Divisione quinta per le irrigazioni.

In seguito alla riunificazione delle competenze sulle sistemazioni montane, che il Ministero dei lavori pubblici aveva avvocato a sé in quelle parti del territorio nazionale in cui operavano uffici regionali da esso dipendenti<sup>51</sup>, fu costituita anche, con d.m. 1° dicembre 1931, una Divisione per i bacini montani.

È evidente, in questa prima articolazione dei servizi, il mantenimento

---

<sup>50</sup> Il r.d. 27 settembre 1929, n. 1726 così elencava le competenze che passavano dal Ministero dei lavori pubblici al Sottosegretariato di Stato per la bonifica integrale: «bonifica idraulica, opere di sistemazione montana, trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, opere che il Consiglio superiore dei lavori pubblici riconosca prevalentemente connesse alla bonifica idraulica e alle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, opere di irrigazione anche se con serbatoi e laghi artificiali, salva la competenza del Ministero dei lavori pubblici in materia di derivazione di acque pubbliche e dighe di ritenuta, acquedotti rurali, strade di trasformazione fondiaria e di bonificamento dell'Agro romano, borgate e fabbricati rurali».

<sup>51</sup> Si tratta dei Provveditorati alle opere pubbliche, del Magistrato alle acque, dell'Ispettorato della Maremma, dell'Alto Commissariato di Napoli.

di una divisione dei compiti in base alla tipologia delle opere. In seguito all'entrata in vigore della nuova legge del 1933, tale assetto fu superato con la coerente applicazione della visione integrale della bonifica anche all'ambito amministrativo: con l'introduzione della nozione di comprensorio di bonifica, cioè di un'area da trasformare secondo un piano generale comprendente opere di genere diverso, il criterio territoriale informò anche la ristrutturazione della direzione generale<sup>52</sup>. Con il d.m. 28 giugno 1933 fu affidata alla Divisione prima la cura degli affari generali e disposizioni di massima, bilancio, statistica e personale del Genio civile, mentre furono distribuite fra le altre divisioni le competenze sulle opere di bonifica e di miglioramento fondiario delle diverse regioni italiane: Divisione seconda per la Lombardia e le Venezie; Divisione terza per il Piemonte e la Liguria; Divisione quarta per l'Emilia, la Toscana e la Campania; Divisione quinta per il Lazio, l'Umbria e le Marche; Divisione sesta per l'Abruzzo e Molise, la Puglia, la Lucania, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna<sup>53</sup>.

Una prima ridefinizione degli ambiti territoriali di competenza delle singole divisioni si ebbe nel 1940<sup>54</sup>, quando la Direzione generale fu denominata «della bonifica e della colonizzazione».

---

<sup>52</sup> Carlo Petrocchi, che era stato direttore generale delle bonifiche nel Ministero dei lavori pubblici tra il 1921 e il 1928 e direttore dell'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica e di irrigazione fra il 1929 e il 1936, nel suo scritto *Le bonifiche italiane nelle memorie di un burocratico*, in «Bonifica e colonizzazione», II (1938), 12, ricordava che l'organizzazione dei servizi centrali della bonifica integrale fu attuata «in modo che i singoli uffici potessero avere quella visione d'insieme delle necessità di un dato territorio che è il presupposto della scelta e della graduazione dei mezzi rivolti a soddisfarli». Si trattava di un ordinamento razionale «il quale d'ordinario si urta contro la tendenza burocratica a moltiplicare gli uffici in corrispondenza dell'aumento della legislazione speciale», ma che «è stato agevolato nel campo delle bonifiche da quando alle diverse leggi sulle bonificazioni delle paludi, sulle irrigazioni, sulle sistemazioni idraulico-forestali, sull'edilizia rurale, sugli acquedotti rurali e via dicendo, è subentrata l'unica legge 13 febbraio 1933 sulla bonifica integrale».

<sup>53</sup> Fra il 1928 e il 1936 un'attività di assistenza tecnica e amministrativa ai consorzi, oltre che di vigilanza sul loro operato, fu svolta dall'Associazione nazionale fra i consorzi di bonifica e di irrigazione, ente pubblico presieduto dal sottosegretario alla bonifica integrale. Quando nel 1936 l'Associazione fu soppressa, dette funzioni furono assunte dalla Direzione generale della bonifica, all'interno della quale fu creato, con d.m. 30 settembre 1938, l'Ispettorato generale dei consorzi ed enti di bonifica integrale.

<sup>54</sup> Con il nuovo ordinamento del Ministero stabilito con r.d. 16 giugno 1940, n. 966, fu istituita anche la Direzione generale dei miglioramenti fondiari, alla quale furono trasferite le funzioni relative alle opere di miglioramento fondiario non rientranti nei piani generali di bonifica.

Con la ristrutturazione dei servizi attuata nel 1952<sup>55</sup>, le divisioni divennero nove. Le funzioni di carattere generale furono suddivise fra la prima, l'ottava e la nona: la prima curava gli affari generali, le questioni di massima, gli studi, la vigilanza sull'Opera nazionale per i combattenti, gli statuti e regolamenti dei consorzi di bonifica; l'ottava si occupava della gestione dei capitoli di spesa della Direzione generale, dell'assegnazione di fondi ai Provveditorati alle opere pubbliche, della liquidazione dei crediti dei concessionari delle opere, dei piani economici delle bonifiche; la nona della redazione dei piani generali di bonifica e delle direttive della trasformazione fondiaria. Le funzioni attinenti all'esecuzione delle opere, alla costituzione dei consorzi e alla vigilanza sul loro operato nelle diverse parti del territorio, risultarono così redistribuite fra le rimanenti divisioni: alla seconda facevano capo il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, il Veneto e la Toscana con l'esclusione della Maremma; alla terza l'Emilia e le Marche; alla quarta il Lazio, l'Umbria, la Maremma toscana; alla quinta l'Abruzzo e il Molise; alla sesta la Campania, la Lucania, la Puglia; alla settima, che si occupava anche del collegamento con il Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna.

Il fondo della Direzione generale della bonifica e della colonizzazione fu versato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste all'Archivio centrale dello Stato nel 1989, in condizioni di gravissimo disordine<sup>56</sup>. Il lavoro di riordinamento, tuttora in corso, ha permesso di ricostruire le principali serie dell'archivio, per un totale di 2.350 buste<sup>57</sup>.

La struttura dell'archivio riflette l'assetto dei servizi stabilito nel 1952, anche se la presenza di serie più antiche testimonia delle trasformazioni avvenute nel tempo nella ripartizione delle competenze territoriali fra le divisioni<sup>58</sup>.

---

<sup>55</sup> In base a ordine di servizio del 26 novembre 1952.

<sup>56</sup> Le «inenarrabili» condizioni di conservazione del fondo nei locali del Ministero dell'agricoltura, prima del versamento, sono ricordate da M. ROSSI - DORIA, nella prefazione al volume *Il Tavoliere di Puglia. Bonifica e trasformazione fra XIX e XX secolo*, a cura di P. BEVILACQUA, Bari, Laterza, 1988.

<sup>57</sup> Rimangono da sistemare 90 scatole di materiale costituito da fascicoli sciolti, spesso smembrati.

<sup>58</sup> Non essendo ancora completato il riordinamento del fondo, la configurazione delle serie che qui si propone potrebbe non essere definitiva. Alcune lacune saranno probabilmente colmate nel prosieguo del lavoro e ciò determinerà modificazioni nella numerazione delle buste e dei fascicoli.



Documenti afferenti al tema della presente ricerca sono stati reperiti nelle seguenti serie, relative all'esecuzione delle opere di bonifica nei diversi ambiti regionali: «Venezie e Lombardia», bb. 372 (1900-1956, con docc. dal 1875); «Emilia, Toscana, Campania», bb. 172 (1900-1939, con docc. dal 1866); «Emilia e Marche», bb. 202 (1920-1957, con docc. dal 1911); «Toscana», bb. 74 (1921-1954, con docc. dal 1882); «Lazio, Maremma toscana, Umbria», bb. 315 (1915-1956, con docc. dal 1886); «Abruzzo e Molise», bb. 82 (1912-1955); «Campania, Lucania, Puglia», bb. 180 (1921-1958, con docc. dal 1907); «Calabria, Sicilia, Sardegna», bb. 263 (1920-1958, con docc. dal 1900)<sup>59</sup>.

Ciascuna delle serie considerate offre testimonianza sia sull'attività degli uffici provinciali del Genio civile, sia sugli interventi di bonifica dati in concessione dallo Stato a consorzi, enti o società. Il nucleo centrale della documentazione risulta prodotto dalla nuova Direzione generale successivamente al 1929, ma la maggior parte delle pratiche contiene anche materiale precedente, ereditato dal Ministero dei lavori pubblici. Numerosi sono i fascicoli formati quasi interamente nell'arco del primo trentennio del secolo, nei quali sono presenti documenti dell'Ottocento.

In tutte le serie, ad eccezione di quella relativa alle regioni Calabria, Sicilia e Sardegna, è utilizzato lo stesso sistema di classificazione. La segnatura archivistica di ciascun fascicolo è formata da tre elementi: denominazione della provincia o del comprensorio di bonifica, lettera alfabetica indicante la categoria degli atti, numero progressivo. I fascicoli rilevati per la presente guida rientrano nelle seguenti categorie: A - Opere in esecuzione diretta statale; B - Opere di manutenzione in esecuzione diretta statale; C - Classificazione delle opere; D - Opere in concessione; E - Affari vari della bonifica; L.A. - Lotta antimalarica; T - Comprensori di trasformazione fondiaria.

---

<sup>59</sup> La prima serie, relativa alle opere delle Venezie e della Lombardia, presenta l'arco cronologico più ampio poiché le dette regioni fecero capo sempre alla stessa divisione, la seconda. Gli affari riguardanti l'Emilia, la Toscana e la Campania furono invece trattati unitariamente dalla Divisione quarta fino alla ristrutturazione del 1952, quando le competenze sulla Toscana furono suddivise fra la Divisione seconda e la quarta, che doveva occuparsi dei comprensori di bonifica della Maremma toscana, oltre che di quelli del Lazio e dell'Umbria. A partire da quell'anno l'Emilia, unitamente alle Marche, fece capo alla Divisione terza, mentre della Campania si occupò la Divisione sesta, competente anche per la Lucania e la Puglia; l'Abruzzo e Molise fu attribuito alla Divisione quinta. Le pratiche relative agli interventi in Calabria, Sicilia, Sardegna, furono curate sempre da un'unica divisione, che fu la sesta fra il 1933 e il 1952, la settima nel periodo successivo.

Le classifiche della serie «Calabria, Sicilia, Sardegna» rimandano invece a uno schema diverso, più recente, introdotto non prima degli anni Quaranta: le lettere A e B contraddistinguono i fascicoli relativi agli affari generali dei singoli comprensori di bonifica; per ogni ente concessionario esiste un corposo fascicolo, i cui sottofascicoli, dedicati ai diversi lotti delle opere concesse, sono contrassegnati dalla denominazione abbreviata dell'ente e da un numero progressivo. Sono inoltre utilizzate le seguenti sigle: C.R. - Consorzi riuniti; L.A. - Lotta anti-malarica; L.S. - Latifondo siciliano; M - Manutenzione; M.E. - Contributi a enti per opere di miglioramento fondiario. Nella serie «Lazio, Maremma toscana, Umbria» coesistono entrambi i sistemi descritti, poiché i fascicoli più antichi furono solo parzialmente riclassificati secondo il nuovo metodo nei primi anni Quaranta. Un certo numero di essi furono accantonati conservando le coperte originarie con le classifiche in uso durante gli anni Venti e Trenta.

I documenti sulla malaria reperiti nelle serie delle opere di bonifica presentano una tipologia varia. Notizie sulla situazione sanitaria del territorio si trovano prevalentemente fra le carte riguardanti l'istruttoria per la classifica in prima categoria o per l'emanazione dei decreti di concessione, e nelle relazioni allegate ai progetti.

In base alla legge del 1882 e al TU del 1900 erano considerate di prima categoria, come si è visto, le opere che provvedevano principalmente a un grande miglioramento igienico e quelle che associavano a un grande miglioramento agricolo un rilevante vantaggio igienico. Successivamente il TU del 1923 faceva rientrare nella prima categoria tutte le bonifiche che presentavano «vantaggi igienici o economici di prevalente interesse sociale»<sup>60</sup>. Nella maggior parte dei casi, quindi, doveva essere prodotta documentazione tendente a dimostrare la necessità degli interventi ai fini del risanamento igienico del territorio. Alla domanda di classificazione delle opere, presentata dal consorzio interessato, o alla proposta del Genio civile sono allegati,

---

<sup>60</sup> La dichiarazione di prima categoria delle opere era fatta per legge (art. 12 della legge del 1882). Il d.l.lgt. 3 sett. 1916 n. 1250 stabilì che potessero essere classificate con regio decreto le opere che, avendo i caratteri delle bonifiche di prima categoria, fossero necessarie al risanamento igienico di zone limitrofe ai centri abitati. Tale disposizione fu confermata dal TU del 1923.

In base alle nuove norme sulla bonifica integrale del 1933, come si è visto, la classificazione doveva riguardare non le singole opere ma il territorio della bonifica: la prima categoria era attribuita ai comprensori aventi particolare importanza ai fini della colonizzazione, la seconda a tutti gli altri.

in genere: il parere del medico provinciale, le relazioni degli uffici sanitari dei comuni inclusi nel perimetro della bonifica, il rapporto dell'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio civile della provincia sulle condizioni idraulico-sanitarie del territorio; talora sono presenti lavori scientifici di medici malariologi sui caratteri dell'endemia nella zona.

Di grande interesse sono anche i pareri tecnici dei vari organi consultivi sui progetti di massima ed esecutivi delle opere. I progetti erano esaminati prima dai Comitati tecnico-provinciali per la bonifica integrale<sup>61</sup>, successivamente, nelle regioni in cui esistevano gli uffici decentrati delle opere pubbliche, dai rispettivi Comitati tecnico-amministrativi, quindi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici<sup>62</sup>. Ciascuno di detti organi si pronunciava sulla validità degli interventi proposti al fine dell'eliminazione del dissesto idraulico e del miglioramento delle condizioni igieniche delle aree malariche. Per il periodo precedente sono spesso conservate copie dei verbali delle riunioni e dei pareri della Commissione tecnica centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche del Ministero dei lavori pubblici. La Commissione, istituita nel 1911<sup>63</sup>, aveva tra i suoi membri un delegato della Direzione generale della sanità e un esperto in campo igienico-sanitario<sup>64</sup>. Sono conservati inoltre, fra le carte dei progetti di lavori di maggior entità, i pareri del Consiglio superiore di sanità e, talvolta, i rapporti degli ispettori superiori medici al direttore generale della sanità sui sopralluoghi effettuati in zone malariche. I sopralluoghi avevano lo scopo o di accertare il carattere di urgenza di lavori proposti dal Genio civile o di stabilire il tipo di intervento più adeguato all'eliminazione delle cause della malaria in un determinato territorio.

Fra i pareri dei malariologi, reperiti nelle pratiche relative alla concessione delle opere, va ricordato, per esempio, quello di G.B. Grassi sulla validità dei progetti presentati per la bonifica del primo bacino

---

<sup>61</sup> Furono istituiti dal r.d.l. 18 nov. 1929, n. 2071 ed erano composti dall'ingegnere capo dell'Ufficio del genio civile della provincia, il comandante di coorte o centuria della Milizia nazionale forestale e l'ispettore agrario provinciale.

<sup>62</sup> I procedimenti per l'esame tecnico delle opere di competenza del Sottosegretariato per la bonifica integrale furono unificati con l. 2 giugno 1930, n. 755.

<sup>63</sup> In base alla l. 13 luglio 1911, n. 774, recante provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni.

<sup>64</sup> Ne fecero parte, tra gli altri, A. Celli, A. Messea, vicedirettore della sanità, e G. Sanarelli.

di Piscinara in rapporto allo scopo antimalarico<sup>65</sup>. Fra il progetto redatto da G. Marchi per il Genio civile e quello dell'ing. A. Omodeo, il Grassi preferì quest'ultimo perché nuovo, più rispondente alla visione della bonifica come intervento diretto alla «creazione del migliore ambiente possibile per l'agricoltura». Mentre infatti il Marchi riproponeva la costruzione di lunghi canali collettori delle acque dei torrenti Teppia e Cisterna, che avrebbero favorito enormemente la propagazione anofelica, l'Omodeo, prevedendo la realizzazione di un lago artificiale, poco ampio e molto profondo<sup>66</sup>, si preoccupava di assicurare nella regione pontina la possibilità dell'irrigazione, senza la quale sarebbe stata impensabile una modernizzazione dell'agricoltura.

Informazioni rilevanti si possono trarre anche dalle pratiche relative all'approvazione dei perimetri di contribuzione delle bonifiche oppure da quelle riguardanti l'esenzione dall'imposta fondiaria sull'aumento di reddito derivante da lavori di risanamento eseguiti a cura dei proprietari: nel perimetro di contribuzione dovevano essere inclusi, infatti, anche quei fondi che ricevevano unicamente un beneficio igienico dalle opere di prosciugamento di terreni finitimi, miranti a eliminare le condizioni di suolo adatte allo sviluppo dell'anofele<sup>67</sup>; alle domande per l'esenzione dall'imposta erano annessi gli attestati degli ufficiali sanitari sulle situazioni di malsania preesistenti ai miglioramenti nelle singole tenute.

Nei casi sopra descritti la presenza di documentazione sulla malaria generalmente non si evince dall'intitolazione del fascicolo. Di seguito all'intitolazione sono stati quindi rilevati i singoli documenti interessanti il tema.

Un caso diverso è costituito dai fascicoli dedicati specificamente alla lotta antimalarica o alla piccola bonifica, nel cui titolo sono già contenute almeno le informazioni relative all'ambito territoriale, che può essere il comprensorio di bonifica o la provincia, e ai soggetti esecutori degli interventi, che possono essere uffici del Genio civile, consorzi o enti di bonifica, società, ditte private.

---

<sup>65</sup> La relazione del 27 gennaio 1922, intitolata «Brevi considerazioni sui due progetti di bonifica del primo bacino del comprensorio di Piscinara» è in ACS, MAF, DGBC, Serie «Lazio, Umbria, Maremma toscana», b. 108, fasc. 121 «Affari generali della bonifica di Latina».

<sup>66</sup> Il lago sarebbe stato regolabile, cioè svuotabile prima dell'inizio del periodo malarico.

<sup>67</sup> In base all'art. 37 del TU 22 marzo 1900, n. 195, i proprietari dei fondi inclusi nel perimetro della bonifica, contribuivano alle relative spese mediante una tassa imposta su tutti i fondi «da distribuirsi per zone o per classi in ragione del beneficio che conseguono dalla bonificazione stessa».

Nell'ambito della serie «Venezie e Lombardia», sei fascicoli di affari generali sono intitolati all'Istituto antimalarico delle Venezie<sup>68</sup>.

All'Istituto era affidato il coordinamento dei diversi aspetti dell'attività di lotta antimalarica nelle provincie venete<sup>69</sup>: il r.d.l. 13 agosto 1926, n. 1649<sup>70</sup>, gli attribuì il compito di provvedere agli interventi antianofelici e di integrare l'attività degli enti locali per la profilassi e l'assistenza sanitaria antimalarica, nei territori già bonificati con opere di prima categoria o ancora soggetti a bonifica idraulica. Nei fascicoli sono contenuti i programmi tecnico-finanziari dell'Istituto per gli anni dal 1927 al 1947, i decreti ministeriali di approvazione, le relazioni tecniche sulle campagne antimalariche svolte e i relativi bilanci consuntivi. Ai programmi generali dell'Istituto sono allegati i programmi dei singoli comitati antimalarici provinciali per il territorio di propria competenza. Come previsto dal regolamento approvato nel 1928<sup>71</sup>, le direttive per il programma di ciascuna campagna erano stabilite dall'Istituto. I comitati provinciali dovevano attenervisi nella formulazione dei loro programmi parziali, che costituivano la base per la redazione del programma generale da sottoporre all'approvazione del Ministero. Nel decreto ministeriale di approvazione era determinata la ripartizione della spesa fra lo Stato e le ditte o consorzi concessionari delle opere di bonifica nelle diverse provincie.

Oltre alla documentazione descritta, che offre informazioni di carattere sistematico sullo svolgimento delle diverse campagne antimalariche, è conservato un interessante carteggio fra l'Istituto e la Direzione generale della bonifica e fra quest'ultima e il Ministero dell'interno su alcuni quesiti attinenti alla definizione dei compiti dell'Istituto e all'organizzazione della lotta antimalarica nel territorio delle Venezie. Non meno rilevante appare la corrispondenza della Direzione dell'Istituto con i comitati provinciali su questioni di carattere tecnico, nonché quella con il Ministero dell'agricoltura riguardante le osservazioni e i rilie-

---

<sup>68</sup> Sorto come «Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie», fu trasformato con r.d. 30 settembre 1937, n. 2582 in «Istituto interprovinciale per la lotta antimalarica nei territori delle provincie di Padova, Pola, Rovigo, Treviso, Trieste, Udine, Verona e Venezia».

<sup>69</sup> Alle provincie di Padova, Rovigo, Treviso, Trieste, Udine, Verona, Venezia, elencate nel decreto istitutivo del 1926, si aggiunse nel 1929 il territorio dell'Istria. In seguito alla classificazione in prima categoria delle bonifiche delle ex Saline di Capodistria, dell'Arsa, della Valle del Quietto, e alla costituzione, nel luglio del 1929, del Comitato antimalarico dell'Istria, l'Istituto ottenne di poter estendere la propria azione anche alla provincia di Pola.

<sup>70</sup> Convertito poi nella l. 9 giugno 1927, n. 1583.

vi sollevati dall'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica sui programmi.

Il fondo comprende anche una piccola serie riguardante esclusivamente la lotta antimalarica nel periodo fra il 1948 e il 1960. L'esistenza di una serie a sé per il dopoguerra, formata da documentazione di altro tipo rispetto a quella dei fascicoli sulla lotta antimalarica, reperiti all'interno delle singole serie delle opere di bonifica, si spiega con la diversa organizzazione dell'intervento, legata all'utilizzazione massiccia del DDT a partire dal 1947.

La scoperta del nuovo preparato, il dicloro-difenil-tricloroetano, capace di mantenere per oltre un anno il suo potere insetticida negli ambienti in cui veniva distribuito, determinò un mutamento radicale nel sistema della lotta all'anofele, che fu incentrata sulla distruzione degli insetti adulti. Sotto la direzione dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica<sup>72</sup>, fu organizzato un servizio di didittizzazione in tutte le zone malariche d'Italia, imperniato sull'attività dei Comitati provinciali antimalarici. Nel 1947 furono trasferiti all'ACIS anche i servizi profilattici di competenza del Ministero dell'agricoltura, al fine di conferire unità di indirizzo all'intervento. D'altra parte solo l'azione di organismi specializzati, quali i comitati provinciali, poteva garantire la tempestività e l'uniformità di applicazione del nuovo metodo, necessarie ad assicurarne l'efficacia<sup>73</sup>. L'amministrazione dell'agricoltura doveva limitarsi al finanziamento della quota di spesa occorrente per i comprensori delle bonifiche. Tale quota era determinata dall'ACIS, sulla base dei piani tecnico-finanziari redatti dai comitati provinciali<sup>74</sup>.

Il contenuto dei dodici fascicoli della serie, relativi alle diverse cam-

---

<sup>71</sup> Il regolamento fu approvato con decreto del ministro dei Lavori pubblici di concerto con il ministro dell'Interno del 29 novembre 1928.

<sup>72</sup> Istituito con d.lgt. 12 luglio 1945, n. 417 alle dipendenze della Presidenza del Consiglio.

<sup>73</sup> È quanto comunicato dalla Direzione generale della bonifica ai provveditorati alle opere pubbliche, agli uffici del Genio civile e ai consorzi di bonifica con la circolare 19 luglio 1947, n. 56. Nella circolare era chiarito che ai comitati provinciali sarebbe stata anche demandata la profilassi e l'assistenza sanitaria specifica dei coloni e operai delle località malariche ricadenti in comprensori di bonifica.

<sup>74</sup> Si tratta dei comitati provinciali delle regioni Toscana, Emilia, Lazio, Abruzzo, Campania, Calabria, Lucania, Puglia. Altre modalità di finanziamento della lotta erano in atto per la Sardegna, la Sicilia, le regioni venete. Si è già detto dello speciale coordinamento affidato all'Istituto antimalarico delle Venezia. In Sicilia i contributi per gli interventi contro la malaria erano stanziati a cura dell'Assessorato per l'agricoltura della regione. In Sardegna un grande esperimento di eradicazione totale delle zanzare era condotto dall'Ente per la lotta antianofelica in Sardegna (ERLAAS).

pagne antimalariche annuali, presenta una tipologia uniforme. Vi sono conservati, in copia: i piani tecnico-finanziari dei singoli comitati provinciali e dell'Ufficio di igiene e sanità del comune di Roma<sup>75</sup>, approvati dall'ACIS; i decreti ministeriali con cui si erogavano i contributi da destinarsi alla lotta antianofelica e all'assistenza profilattica nelle varie province; i verbali delle riunioni dei comitati, le relazioni sullo svolgimento e gli esiti delle campagne antimalariche concluse.

### *3. L'amministrazione della bonifica e la lotta antimalarica: modi e limiti dell'intervento in alcune delle principali aree di bonifica*

Nei territori in cui erano in corso lavori di bonifica, spettavano alla Direzione generale della bonifica funzioni di fondamentale importanza nella difesa degli operai dalla malaria<sup>76</sup>.

Gli uffici del Genio civile curavano, con la collaborazione dei medici provinciali, l'individuazione dei focolai anofelici e l'esecuzione sia di lavori di carattere permanente, quali la costruzione di canali di scolo e la colmatatura di zone depresse e acquitrinose, sia degli interventi di delarvizzazione delle acque. I consorzi di bonifica dovevano provvedere nei rispettivi comprensori alla disanofelizzazione e alla profilassi e assistenza sanitaria dei lavoratori durante l'esecuzione delle opere.

Dalla metà degli anni '20 è evidente il maggior impulso dato agli in-

---

<sup>75</sup> L'Ufficio d'igiene e sanità si occupava della lotta antimalarica nel territorio del Comune di Roma, al Comitato provinciale facevano capo gli altri comuni della provincia.

<sup>76</sup> La l. 2 novembre 1901, n. 460 recante disposizioni per diminuire le cause della malaria, prevedeva all'art. 3 che agli operai addetti a pubblici lavori e colpiti da «febbri palustri» fosse gratuitamente prestata l'assistenza medica e distribuito il chinino o dalla pubblica amministrazione che conducesse i lavori in economia o dall'impresa. La norma fu poi inserita nel TU delle leggi sanitarie 1° agosto 1907, n. 636, art. 160. Il regolamento unico per l'esecuzione delle leggi per diminuire le cause della malaria e per la vendita del chinino per conto dello Stato, approvato con r.d. 28 febbraio 1907, n. 61, precisava all'art. 21: «Gli appaltatori di lavori pubblici da eseguirsi nel territorio di zone malariche, ovvero le amministrazioni pubbliche che conducono di tali lavori in economia, sono tenuti a provvedere a proprie spese: a) alla completa assistenza sanitaria gratuita a tutti gli operai impiegati nei lavori, secondo le norme che saranno sancite nei capitolati di appalto volta per volta e anche nel corso dei lavori dalle competenti autorità; b) alla somministrazione gratuita del chinino a tutti gli operai anzidetti, per il trattamento preventivo e curativo dell'infezione malarica, durante tutta la durata del lavoro». Per il periodo successivo, si veda quanto detto sulle norme contenute nel testo unico sulle bonificazioni del 1923, nel decreto del 1933 sulla bonifica integrale e nel testo unico delle leggi sanitarie del 1934.

terventi antimalarici dagli organi preposti alle bonifiche: è documentato un aumento delle concessioni delle opere di piccola bonifica ai consorzi accanto a una maggiore attività degli uffici provinciali del Genio civile, senz'altro per effetto delle norme contenute nel TU del 1923.

Nelle aree più critiche del Mezzogiorno, una più razionale organizzazione delle misure antimalariche, di competenza dei diversi organi della bonifica, si registra in seguito all'istituzione degli uffici regionali delle opere pubbliche nel 1925<sup>77</sup>. Tali uffici, nei rispettivi compartimenti, dovevano assicurare un indirizzo unitario e un'organica progettazione agli interventi da effettuare in ambito idraulico, forestale, agrario, igienico<sup>78</sup>.

All'attività di coordinamento svolta dai provveditorati si aggiunse dal 1929, anno della creazione del Sottosegretariato per la bonifica integrale, un più pressante ed efficace controllo dal centro, anche in materia di difesa dalla malaria. L'esame delle carte dell'archivio ha permesso di rilevare l'esistenza di una fitta corrispondenza, ricca di informazioni sulla conduzione della lotta antimalarica, fra il Sottosegretario e alcuni uffici regionali, quali i provveditorati della Sicilia, della Puglia, della Sardegna.

Dalla documentazione relativa a tali regioni è stato possibile, così, estrarre interessanti dati esemplificativi sui modi di operare e di integrare dei diversi organi coinvolti nell'azione antimalarica nell'ambito dei comprensori di bonifica.

Un ruolo incisivo di coordinamento e di stimolo, che diede esiti notevoli<sup>79</sup>, svolse il Provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia. Curò

---

<sup>77</sup> Era stato Carlo Petrocchi, responsabile delle bonifiche del Ministero dei lavori pubblici, a proporre di affidare la realizzazione delle opere pubbliche nel Sud e nelle Isole a organi decentrati del Ministero. Con r.d. 7 luglio 1925, n. 1173 furono istituiti i Provveditorati alle opere pubbliche competenti per compartimenti territoriali, con sedi a Caserta, Aquila, Bari, Potenza, Catanzaro, Palermo, Cagliari. All'interno degli uffici furono previste sezioni per la bonifica igienica dirette da medici delegati dal Ministero dell'interno. Organi periferici del Ministero dei lavori pubblici, per l'espletamento delle funzioni in materia di bonifiche dipendevano, a partire dal 1929, dalla Direzione generale della bonifica integrale del Ministero dell'agricoltura e foreste e concorrevano alla lotta antimalarica con mezzi assegnati annualmente sul bilancio di detto ministero.

<sup>78</sup> I provveditorati approvavano i progetti previo parere di comitati tecnico-amministrativi di cui facevano parte tecnici del Genio civile, agrari, forestali. Si veda la legge del 1930 sull'unificazione dei procedimenti per l'esame tecnico delle opere di competenza del Sottosegretariato per la bonifica integrale, citata.

<sup>79</sup> Serpieri rilevò che nel corso di un decennio, a partire dal 1924, la mortalità per malaria nell'isola era più che dimezzata, e attribuì tale risultato all'attività svolta dal Provveditorato con i fondi stanziati nel bilancio del Ministero dell'agricoltura. Vedi A. SERPIERI, *La legge sulla bonifica integrale nel quarto anno...* cit., pp. 117-119.



direttamente, nei territori di bonifica di sua competenza, l'esecuzione degli interventi di piccola bonifica necessari a integrare l'attività di disanofelizzazione e di sistemazione dei corsi d'acqua espletata dai consorzi o dalle imprese appaltatrici delle opere, con particolare riguardo alle zone vicine ai centri abitati. Impartì ai diversi enti organiche disposizioni per l'attuazione della lotta antianofelica e inviò istruttori per la preparazione di squadre di operai adibiti alla delarvizzazione. Anche l'organizzazione dei servizi sanitari per la cura e la profilassi fece capo al Provveditorato, che, oltre a svolgere un'azione di vigilanza sull'impianto e il funzionamento dei necessari presidi sanitari nelle zone dei lavori, si occupò direttamente dell'istituzione di stazioni antimalariche in prossimità dei principali comuni delle aree soggette a bonifica.

Nel 1928 furono aperte le stazioni del Pantano di Lentini e di Lisimelie, in provincia di Siracusa, e di Partinico in provincia di Palermo, a servizio delle omonime bonifiche. Nel 1929 iniziarono a funzionare la stazione di Jungetto, nella piana di Catania, alla quale fu successivamente aggiunta quella di Bicocca, la stazione della piana di Lascari, quella di Fumarie, in provincia di Ragusa, nella bonifica delle paludi di Scicli, e quella di Marausa, da cui dipendevano gli ambulatori di Locogrande e Rilievo, e che serviva i due comprensori di bonifica del Margi Birgi e di Salina Grande. Sempre dal Provveditorato furono istituiti altri ambulatori a Gela, nel 1930, per la profilassi antimalarica nel comprensorio della Piana di Gela, e a Castelvetro, nel 1932, per la bonifica Selinuntina<sup>80</sup>.

Nei documenti si trova notizia degli ambulatori aperti a cura dei consorzi o delle ditte appaltatrici dei lavori a servizio dei cantieri. Il Provveditorato invece costituì stazioni antimalariche preferibilmente presso i principali centri abitati dei comprensori di bonifica, dove ricevevano assistenza anche persone provenienti da località molto distanti. In alcune zone di bonifica, quali, per esempio, la Piana di Catania o la Piana di Gela, si registrava, infatti, un intenso movimento demografico, dovuto al fatto che la maggior parte degli operai agricoli si recavano giornalmente sul luogo dei lavori, rientrando alla sera nei paesi di residenza.

---

<sup>80</sup> Vedi la relazione di Nicolò Consoli, delegato sanitario del Ministero dell'interno presso il Provveditorato di Palermo, dal titolo «Rassegna delle bonifiche più importanti della Sicilia», senza data ma del 1933, che è un resoconto dei servizi antimalarici impiantati e degli interventi di piccola bonifica eseguiti per conto del Provveditorato nei singoli comprensori di bonifica dell'isola, in ACS, MAE, DGBC, «*Calabria, Sicilia, Sardegna*», b. 140, fasc. 123 «Piana di Catania 1».

Il Sottosegretariato alla bonifica seguì con particolare attenzione l'organizzazione di servizi antimalarici della Sicilia. Per il comprensorio dell'Alto e Medio Belice, il più vasto comprensorio siciliano di trasformazione fondiaria, che includeva le province di Palermo, Trapani e Agrigento, nel quale fu avviato nel 1933 un intervento globale di bonifica, il sottosegretario Serpieri volle che fosse tempestivamente posto in essere a cura del Provveditorato per la Sicilia e del Consorzio del Belice, «un complesso di servizi sanitari e di interventi di lotta antimalarica da rinnovare negli anni venturi con criteri di più ampie vedute»<sup>81</sup>.

Indicando nel giugno del 1933, in una lettera al provveditore L. Manfredonia, le direttive di massima per l'organizzazione della profilassi antimalarica, Serpieri gli segnalava l'urgenza di comunicare precise istruzioni al Consorzio, per metterlo in grado di iniziare immediatamente i lavori di lotta antimalarica nel comprensorio. In quella occasione il sottosegretario chiarì e ribadì che «la nuova legge sulla bonifica integrale non limita la eseguibilità dei lavori di lotta antimalarica alle zone contigue alle località nelle quali si svolgono opere di bonifica di competenza statale, ma ammette la possibilità di estendere i servizi antimalarici a tutto il comprensorio di bonifica»<sup>82</sup>.

Fu in effetti stabilito che il Consorzio, a cui vennero date in concessione le relative opere, provvedesse sia alla profilassi e assistenza sanitaria sia agli interventi antianofelici. Per espressa disposizione di Serpieri furono impiantate due stazioni antimalariche, una a Roccamena e una a Contessa Entellina. Il Consorzio doveva anticipare i finanziamenti per il funzionamento degli ambulatori, che erano sottoposti al controllo dell'Ufficio sanitario del Provveditorato e affidati alla gestione della Croce rossa italiana. L'intervento di disanofelizzazione riguardò la parte di territorio consorziale ricadente in zone malariche classificate, che si estendeva per complessivi 55.000 ettari, e fu attuato in modo razionale: l'intera superficie fu divisa in sezioni, affidate a squadre di operai che erano state addestrate per l'esecuzione delle operazioni di verdizzazione dei focolai anofelici e dei necessari lavori di piccola bonifica<sup>83</sup>.

---

<sup>81</sup> Lettera di Serpieri alla Direzione generale della sanità del 14 luglio 1933, *ibid.*, b. 96, fasc. 67 «Belice L.A.».

<sup>82</sup> Lettera di Serpieri al provveditore di Palermo, Manfredonia, dell'11 luglio 1933, *ibidem*.

<sup>83</sup> Si veda ad esempio, per la campagna 1933-34, la «Relazione di accompagnamento alla misura finale dei lavori ed interventi antianofelici», del 28 febbraio 1935, *ibidem*.

Successivamente il Provveditorato dispose che anche le spese necessarie al funzionamento delle altre stazioni antimalariche, fra cui quelle di Marausa, Gela, Bicocca, Donnalucata, rispettivamente al servizio dei comprensori di bonifica di Margi-Birgi, Piana di Gela, Piana di Catania, Paludi di Scicli, gravassero sui fondi annualmente assegnati ai consorzi per l'esecuzione delle opere in concessione. A questo fine, i consorzi dovevano presentare al Ministero dell'agricoltura, tramite gli uffici del Genio civile, perizie delle spese relative a stipendi dei sanitari, arredamento, medicinali e strumenti per gli esami di laboratorio. Il servizio però, affidato alla Croce rossa, rimaneva alle dirette dipendenze del Provveditorato, allo scopo di assicurare un indirizzo univoco alla conduzione della lotta antimalarica in Sicilia.

Altra regione nella quale, per decisione del Sottosegretariato della bonifica, viene intensificata agli inizi degli anni Trenta l'attività antimalarica, è la Puglia. Fu necessario prevedere un potenziamento delle difese igieniche, che non sempre si rivelò adeguato alle necessità, parallelamente e a sostegno della realizzazione delle opere di sistemazione idraulica nei comprensori dei consorzi di bonifica costituiti proprio in quegli anni<sup>84</sup>.

In linea con le direttive della bonifica integrale fu l'azione del Provveditorato della Puglia, volta a raccordare l'attività dell'amministrazione forestale con quella degli uffici locali del Genio civile. Nella provincia di Lecce furono attuati interventi di rimboschimento, allo scopo di integrare e perfezionare le opere idrauliche poste in essere dal Genio civile nelle diverse aree di bonifica della provincia. Si trattava di territori caratterizzati da estese paludi, dovute per lo più a una difficoltà di deflusso delle acque nella fascia costiera per la presenza di cordoni dunali e per le periodiche ostruzioni dei canali, provocate dai movimenti della sabbia del mare.

Se l'intensa malaricità di vaste zone della provincia era determinata da tali condizioni di diffuso paludismo, progetti di rinsaldamento delle dune litoranee potevano contribuire a debellarla, rendendo stabili i risultati delle opere di prosciugamento e di scolo. Lavori di rimboschimento

---

<sup>84</sup> Sul progetto di risanamento e trasformazione fondiaria del Tavoliere, e la creazione dei consorzi di bonifica, vedi V. PIZZINI, *Progetto agrario e bonifica integrale*, in *Il Tavoliere della Puglia...*, a cura di P. BEVILACQUA, cit., pp. 283-331; sulla lotta alla malaria L. D'ANTONE, *Scienze e governo del territorio. Medici, ingegneri, agronomi e urbanisti nel Tavoliere di Puglia (1865-1965)*, Torino Franco Angeli, 1990, in particolare le pp. 69-81.

costiero, iniziati dalla Milizia forestale nell'esercizio 1928-29, riguardarono le bonifiche di San Cataldo, di Brunese e di Alimini-Fontanelle, lungo la costa adriatica, e le bonifiche delle paludi Mammalie, Rottacapozza, Pali, di Foggia e dell'Arneo lungo il litorale ionico<sup>85</sup>.

Sempre per disposizioni del Provveditorato, l'Ufficio del Genio civile di Lecce svolse, d'intesa con il Comitato locale della Croce rossa, sistematici accertamenti sul territorio per stabilire i lavori necessari a combattere l'infezione malarica<sup>86</sup>. Nel progetto del Genio civile del 2 febbraio 1933<sup>87</sup>, è delineato un corposo programma di potenziamento dei rudimentali servizi esistenti allestiti dalla Croce rossa in locali provvisori e inadeguati concessi dai comuni: si prevede l'impianto di due stazioni principali a Lecce e a Nardò, dotate di ambulatori opportunamente attrezzati, e di cinque posti distaccati per gli interventi antianofelici in zone di bonifica. I posti di San Cataldo Faro, di Melendugno e di Otranto dipendenti dalla stazione di Lecce, erano destinati a servire rispettivamente la bonifica della Prima zona di San Cataldo, la bonifica Brunese con le paludi Cassano e Tamari, la bonifica di Alimini Fontanelle con la valle dell'Idro e Porto Badisco. Dalla stazione di Nardò, che curava il servizio nella bonifica delle paludi di Foggia, dipendevano i posti distaccati di Ugento, per il territorio delle paludi Mammalie, Rottacapozza e Pali, e di Avetrana, per la bonifica dell'Arneo.

Nella provincia di Foggia, proprio nell'anno 1933, in cui iniziava a operare il Consorzio generale di bonifica della Capitanata, creato per la realizzazione di un progetto di radicale trasformazione agraria del vasto territorio, fu attuato un rapido e notevole ampliamento<sup>88</sup> del nucleo di servizio organizzato esistente. Questo era costituito da un ambula-

---

<sup>85</sup> Cfr. la «Relazione dei lavori forestali di complemento alla bonifica idraulica per la Provincia di Lecce», redatta dal comandante della Centuria di Lecce della Milizia nazionale forestale, L. Vinciguerra, 30 giugno 1932, in ACS, MAF, DGBC, «Campania, Lucania, Puglia», b. 129, fasc. 142 «Lecce E 1. Affari vari. Volume II».

<sup>86</sup> Si veda la provveditoriale del 27 ottobre 1932, n. 20402, *ibid.*, b. 129, fasc. 143 «Lecce H 1. Impianti e funzionamenti dei servizi per la lotta antimalarica nelle zone di bonifica della provincia di Lecce durante gli anni 1933-34 e seguenti».

<sup>87</sup> *Ibidem.*

<sup>88</sup> Si veda la relazione del delegato sanitario del Ministero dell'interno presso il Provveditorato alle opere pubbliche della Puglia, dott. Nicola D'Aloia, 26 luglio 1933, sull'oggetto «Foggia. Servizio antimalarico affidato alla Croce Rossa Italiana», *ibid.*, b. 12, fasc. 15 «Bari D 5. Sistemazione del canale Capodacqua-San Francesco nella bonifica di Gravina. Concessione all'Amministrazione provinciale di Bari».

torio centrale a Foggia, diretto da un medico della Croce rossa, e da alcune stazioni di soccorso e profilassi del suolo da esso dipendenti. Fu potenziato con l'attivazione di altri quattro centri, affidati agli ufficiali sanitari locali, a Lucera, Manfredonia, Cerignola, San Severo e di ventisei posti di assistenza distribuiti nelle campagne circostanti, nei quali operavano un milite della Croce rossa e un operaio adibito allo spargimento della miscela di verde di Parigi. Per il finanziamento del servizio, il Consorzio generale della Capitanata, concessionario degli interventi antianofelici fin dall'aprile del 1933, si impegnò nella Convenzione stipulata con il Comitato centrale della Croce rossa il 25 agosto del 1933, a disporre anticipazioni trimestrali su richiesta documentata dello stesso Comitato<sup>89</sup>. In base a tale convenzione, che fu rinnovata nelle successive campagne antimalariche, la Croce rossa doveva provvedere all'attrezzatura necessaria e al funzionamento dei servizi, fornendo sia il personale che il materiale occorrente<sup>90</sup>.

Come rilevato dal medico Nicola D'Aloia nel corso della sua ispezione sui servizi della Croce rossa nella provincia, nell'estate del '33 la campagna antimalarica si svolgeva «col ritmo intensivo con cui mai prima d'ora erasi praticata sul suolo del Tavoliere e della provincia tutta di Foggia». Egli non mancava tuttavia di notare l'insufficienza dei mezzi a disposizione, mentre sarebbe stato necessario «valersi di più numerosa forza operante nel diserbo e nella verdunizzazione, perché la vastità del suolo è tale e poi tanta, da rendere assolutamente insufficiente e conseguentemente semi-efficace l'opera profilattica del suolo affidata a un solo operaio per ciascun posto e con vaste zone da curare, assolutamente superiori alle attività individuali di un unico operaio»<sup>91</sup>.

Dall'esame della documentazione relativa alla Sardegna, alcuni dati emergono con particolare evidenza. Viene costantemente rilevata, da enti e organi locali, l'inadeguatezza, di fronte alla diffusione e alla generalità del problema malarico, di provvidenze circoscritte a determinate porzioni di territorio e la necessità di conferire un carattere unitario agli interventi. Insistente è anche il richiamo a portare avanti celermente

---

<sup>89</sup> Relazione della Commissione nominata per la liquidazione della spesa effettivamente sostenuta dal Consorzio generale di bonifica della Capitanata per lavori e interventi antianofelici durante il periodo 1° aprile 1938- 31 marzo 1939, *ibid.*, b. 174, fasc. 202 «Foggia. Affari generali».

<sup>90</sup> La spesa comunque gravava sui privati proprietari appartenenti al consorzio solo nella misura del 12,5%, essendo il rimanente 87,5% a carico dello Stato.

<sup>91</sup> Relazione del 26 luglio 1933, citata.

le bonifiche idrauliche a fini igienici, che, ancora nei primi anni quaranta, sono giudicate territorialmente limitate e assolutamente insufficienti: la diffusione delle zone paludose nei pressi dei centri abitati o delle aree di trasformazione agraria è tale da determinare l'inefficacia delle stesse attività antimalariche.

Da quanto riferito nel giugno del 1937 dal Provveditorato per la Sardegna alla Direzione generale della bonifica sull'organizzazione dei servizi antianofelici, apprendiamo che, se a quella data esisteva ormai un raccordo fra i vari organi e istituti operanti sul territorio, esso risultava non sistematico e inadeguato all'entità del problema. Nella provincia di Nuoro i servizi antianofelici erano espletati dal Comitato provinciale antimalarico attraverso venti «stazioni antilarvali» incaricate della difesa di ben 37 centri abitati, per le quali il Provveditorato procurava il necessario quantitativo di polvere di Caffaro. Per la provincia di Sassari, invece, lo stesso Ufficio del genio civile da vari anni «provvedeva direttamente a eseguire nel territorio della sua giurisdizione, lavori di lotta antilarvale mediante diserbi, scoli di zone acquitrinose, acquisto di verde di Caffaro galleggiante per verdizzazione che veniva eseguita dai comuni interessati, ai quali, secondo le richieste dell'Autorità sanitaria provinciale, veniva inviata la miscela occorrente». Nella sua relazione, il provveditore Granone sottolinea che negli anni passati la lotta è stata eseguita «d'accordo con l'ispettore antimalarico provinciale con buoni risultati» e che dovrà essere intensificata nel corrente 1937. Rileva però che, oltre a stanziamenti molto maggiori<sup>92</sup>, occorrerebbe «per rendere totalitaria la lotta (...) l'organizzazione di un servizio con personale e mezzi specializzati. L'importante servizio dovrebbe essere organizzato con la locale autorità sanitaria la quale dovrebbe dare tutte le direttive per la completa riuscita della lotta»<sup>93</sup>.

Quanto fosse complesso raggiungere tale obiettivo, è dimostrato dall'esito della proposta, avanzata dal prefetto di Nuoro nel 1936, tendente ad affidare al Comitato provinciale antimalarico la profilassi e l'assistenza sanitaria di tutti gli operai addetti ai lavori di bonifica della provincia. La Direzione della bonifica convenne sull'opportunità che, al posto dei

---

<sup>92</sup> Sarebbe stata necessaria una somma di £ 250.000, mentre quella stanziata per l'anno in corso era di £ 50.000, già comunque superiore a quella degli anni precedenti.

<sup>93</sup> Il provveditore alle opere pubbliche per la Sardegna, E. Granone, alla Direzione generale della bonifica integrale, 24 giugno 1937, in ACS, MAF, DGBC, «*Calabria, Sicilia, Sardegna*», b. 257, fasc. 267 «*Sardegna A. 1935-41*».

singoli concessionari, un solo ente provvedesse a detti servizi con indirizzi e metodi unitari, secondo quanto previsto dall'art. 319 del TU delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, e che fosse versata a esso la quota destinata nei progetti delle opere agli adempimenti sanitari. Ritenne però che, «stante l'opportunità di non turbare la gestione delle opere ormai in corso di esecuzione»<sup>94</sup> la nuova modalità non dovesse riguardare i lavori già appaltati o concessi, riducendosi con ciò di fatto la disponibilità finanziaria per il contributo al Comitato antimalarico. Successivamente il Ministero delle finanze si dichiarò contrario anche in via pregiudiziale alla proposta del prefetto<sup>95</sup>.

L'altissimo grado di mortalità e morbilità delle zone in cui erano concentrate masse di operai, risultante da molte allarmate segnalazioni alla Direzione generale, dà l'idea della drammaticità della situazione nelle aree in cui erano in corso interventi di bonifica o nei distretti minerari.

Molti interventi di sistemazioni di torrenti o di prosciugamento di zone paludose sono attuati per l'emergenza determinata da percentuali di mortalità tali da sguarnire i centri minerari. Interessanti da questo punto di vista i documenti conservati nei fascicoli relativi ai consorzi di bonifica del Basso Sulcis, contenenti, fra l'altro, alcuni rapporti degli anni 1936-37 del provveditore di Cagliari, Granone, al sottosegretario Tassinari e del prefetto Canovai alla Direzione generale della sanità<sup>96</sup>, che dimostrano l'urgenza di una radicale sistemazione idraulica della zona.

La gravità della situazione venne così descritta da Guido Segre, presidente dell'Azienda carboni italiani in un'accurata lettera a Tassinari dell'agosto 1937, quando stava per iniziare la costruzione del villaggio di Carbonia presso la grande miniera di Serbariu: «La mancanza di un

---

<sup>94</sup> Lettera del sottosegretario alla bonifica G. Canelli alla Direzione generale della sanità pubblica del Ministero dell'interno, 23 novembre 1936, *ibidem*.

<sup>95</sup> Dalla comunicazione del 30 dicembre 1936 della Direzione generale della sanità al prefetto di Nuoro, *ibidem*, inviata per conoscenza al Ministero dell'agricoltura, risulta che il Ministero delle finanze oppose la considerazione che i servizi di profilassi antimalarica e assistenza sanitaria degli operai non rientravano nei compiti assegnati dalla legge al Comitato antimalarico.

<sup>96</sup> Le lettere del provveditore alle opere pubbliche di Cagliari al Sottosegretariato alla bonifica del 28 aprile e del 15 dicembre 1936 e copia del rapporto del prefetto di Cagliari alla Direzione generale della sanità trasmesso per conoscenza alla Direzione generale della bonifica integrale il 4 giugno 1937, sono in ACS, MAE, DGBC, «*Calabria, Sicilia, Sardegna*», b. 262, fasc. 271 «Sardegna C.R. Consorzi riuniti per la bonifica del Basso Sulcis, della Sardegna Sud-orientale e del Campidano di Oristano...».

alveo dei rii Santu Milanu, Guttura Neddu, Monserrato, Cannas e minori, fa sì che proprio la zona della miniera sia la più tristemente famosa per l'infuriare in essa della malaria. Mi è doveroso chiarire che, se non sarà provveduto urgentemente alla necessaria opera di bonifica, avremo pronti i primi lotti di case di Carbonia senza possibilità d'alloggiarvi gli operai, dato che l'infuriare della malaria, e più particolarmente anche della perniciosa, verificatasi in questa stagione, non soltanto ha allontanato importanti nuclei di maestranze già pervenuti nel posto, ma è di grave ostacolo al reclutamento di altri operai da zone segnalate dal Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione»<sup>97</sup>.

Nei grossi comprensori di colonizzazione, nei quali la lotta antimalarica per i lavori di competenza statale era data in concessione agli enti e società incaricati della trasformazione fondiaria, vi furono certamente gravi carenze nell'assistenza sanitaria e nelle misure antimalariche adottate. Ne sono testimonianza le frequenti segnalazioni pervenute alla Direzione generale della bonifica e i richiami da questa rivolti agli enti affinché fossero eliminati gli inconvenienti che potevano determinare recrudescenze dell'endemia. È quanto risulta, per limitarsi a un esempio, dalla documentazione relativa all'attività dell'Ente ferrarese di colonizzazione nel comprensorio della Nurra nei primi anni Quaranta. Per quanto riguarda la Nurra che comprendeva gli agri di Sassari, Portotorres, Alghero e Olmedo, occorre però anche dire che le difficoltà di un'efficace difesa dalla malaria appaiono dovute, ancora in quegli anni, all'incompleta attuazione della bonifica idraulica della zona centrale del comprensorio. Ne derivavano gravi ostacoli alla stessa attività di trasformazione fondiaria dell'ente per l'altissima incidenza malarica fra i lavoratori. È quanto rilevava, nel febbraio del 1943, l'ispettore compartimentale dell'agricoltura di Cagliari in una comunicazione alla Direzione generale della bonifica: «Il risanamento idraulico e igienico della zona compresa nel cuore del comprensorio è attualmente incompleto, con grave riflesso sull'efficienza della trasformazione fondiario-agraria e sulle condizioni igieniche delle popolazioni rurali della Nurra e degli abitati vicini di Alghero e Olmedo. Nella scorsa stagione estiva autunnale molte squadre di operai, gruppi colonici e reparti militari ebbero il cento per cento di colpiti da malaria»<sup>98</sup>.

---

<sup>97</sup> Lettera del 6 agosto 1937 conservata insieme a un promemoria per lo stesso Tassinari, *ibidem*.

<sup>98</sup> *Ibid.*, b. 217, fasc. 220 «Nurra L.A.».



In effetti il prosciugamento o una razionale bonifica degli stagni disseminati nella provincia di Sassari erano stati ripetutamente prospettati in segnalazioni dello stesso Comitato antimalarico o nelle proposte di eminenti malariologi e tecnici delle bonifiche, come fondamentali e forse risolutivi per il risanamento igienico della zona. Tali stagni costituivano infatti focolai malarigeni imponenti per i centri abitati di quel territorio anche perché spesso, con la loro fitta vegetazione, opponevano difficoltà tecniche insormontabili a un intervento regolare e razionale di delarvizzazione. A titolo di esempio si può ricordare la relazione dell'ispettore del Comitato antimalarico di Sassari sulle condizioni dello stagno di Platamona, definite «di grave ostacolo alla lotta antimalarica nella provincia». Esperimenti effettuati negli anni precedenti avevano dimostrato che le zanzare malarigene arrivavano ai due centri di Sorso e Portotorres, posti più o meno alla stessa distanza dal focolaio, vanificando in parte l'attività svolta dal Comitato antimalarico<sup>99</sup>.

Numerose testimonianze riguardano i forti impedimenti frapposti dalle gravissime condizioni igienico-ambientali a un'altra grande impresa di trasformazione fondiaria, quella di Terralba nel Campidano di Oristano, affidata alla Società bonifiche sarde. Concessionaria fin dagli anni Venti delle opere di competenza statale relative alla deviazione del fiume Mogoro, alla bonifica dello stagno di Sassu e alla costruzione di canali di prosciugamento dei terreni, la Società rilevava nell'ottobre del 1931 la necessità, ai fini di un'efficace difesa antimalarica di operai e coloni, di provvedere con urgenza alla completa sistemazione idraulica della zona, nella quale permanevano paludi anofeligeni per migliaia di ettari. Nel maggio del '36 la Società, la cui attività antimalarica veniva reputata regolare dalla Direzione della sanità<sup>100</sup>, dichiarava la propria impotenza rispetto alle dimensioni del problema e denunciava alla Direzione generale della bonifica, «la complessità organizza-

---

<sup>99</sup> Relazione dell'ispettore del Comitato Silvio Biozzi al presidente del Comitato antimalarico di Sassari, 23 aprile 1934, *ibid.*, b. 225, fasc. 232 «Platamona A».

<sup>100</sup> Nella lettera alla Direzione generale della bonifica integrale del 19 ottobre 1936, sull'oggetto «Società bonifiche sarde - Servizi antimalarici», la Direzione della sanità dichiara che la società «si è sempre adoperata per la buona riuscita della lotta» assicurando un «regolare servizio di diserbo e verdizzazione delle raccolte d'acqua e di distribuzione di chinino e di farmaci sussidiari». Il documento è *ibid.*, b. 249, fasc. 261 «Terralba A. Bonifica di Terralba in concessione alla Società anonima bonifiche sarde».

---

tiva della lotta antimalarica a Mussolinia», «città nuova» sorta nell'area di colonizzazione, in quanto esorbitante «dai confini del nostro territorio come dalle nostre capacità e possibilità»<sup>101</sup>.

---

<sup>101</sup> Lettera della Società bonifiche sarde alla Direzione generale della bonifica integrale, 26 maggio 1936, *ibidem*.

## INVENTARIO DELLE SERIE:

Venezie e Lombardia (1900-1956, con docc. dal 1875)

Emilia, Toscana, Campania (1900-1939, con docc. dal 1866)

Emilia e Marche (1920-1957, con docc. dal 1911)

Toscana (1921-1954, con docc. dal 1882)

Lazio, Maremma toscana, Umbria (1915-1956, con docc. dal 1886)

Abruzzo e Molise (1912-1955)

Campania, Lucania, Puglia (1921-1958, con docc. dal 1900)

Calabria, Sicilia, Sardegna (1920-1958, con docc. dal 1900)

Lotta antimalarica (1947-1960)

## VENEZIE E LOMBARDIA (1900-1956, con docc. dal 1875)

### busta 17

fasc. 16 «Bassa Friulana T 7. Consorzio della bonifica aquileiese. Volume I». Classificazione del territorio consorziale in prima categoria, concessione delle opere del bacino III Partita 1916-1930

Proposta per la classificazione in prima categoria delle opere di bonifica dei terreni compresi tra i fiumi Aussa, Natissa e Terzo, redatta a cura della Sezione speciale idraulica di Gorizia del Magistrato alle acque, 21 aprile 1924. Allegati i rapporti sulla situazione sanitaria redatti dai medici E. Pascali, E. Lovisani e A. Studeni, ufficiali sanitari di Aquileia, Cervignano e Terzo e sottoscritti dal medico provinciale del Friuli, A. Baiardi, 21 aprile 1924: contengono informazioni sulla diffusione della malaria nel territorio, sulle forme che vi assume e sui modi in cui viene contratta.

Relazione sul progetto di bonifica presentato dal consorzio per il bacino III Partita e i sottobacini contermini nei comuni di Aquileia e Cervignano, 30 gennaio 1926: notizie sulle condizioni igieniche, fortemente malarigene, delle località in cui si eseguiranno le opere. Allegate 4 tabelle relative ai casi di malaria verificatisi fra il 1923 e il 1925 nei comuni di Aquileia, Cervignano, Terzo e Fiumicello, compilate dagli ufficiali sanitari G. Costa, E. Lovisani, A. Studeni e G. Tomasini, dicembre 1925.

### busta 22

fasc. 19 «Bassa Friulana T 9/B. Opere di piccola bonifica nell'Agro cervignanese» e manutenzione straordinaria della bonifica 1938-1947

Lavori eseguiti a cura del Consorzio di bonifica dell'Agro cervignanese fra il 1935 e il 1939 per eliminare allagamenti e ristagni d'acqua che creavano condizioni favorevoli allo sviluppo di anofeli nei centri abitati di Campolongo al Torre, Villa Vicentina, Cervignano, Aiello, Ruda.

### busta 23

fasc. 21 «Bassa Friulana T 10/1. Concessione opere di piccola bonifica al Consorzio aquileiese» 1932-1936

Relazione del medico provinciale di Udine, A. Baiardi, sulle opere di piccola bonifica previste dai consorzi di bonifica aquileiese e dell'agro cervignanese, ritenute indispensabili ma non sufficienti al risanamento completo dei centri abitati di Cervignano, San Martino, Terzo e Aquileia, 19 ottobre 1931.

busta 33

fasc. 35 «Belluno C 1. Proposta di classifica in prima categoria<sup>1</sup> della palude denominata 'Lago' in comune di Arsietà» 1926-1930

Relazione dell'ufficiale sanitario del comune di Arsietà, G. Riva, 17 giugno 1926: le acque di scolo delle valli soprastanti, ristagnando nella conca denominata 'Lago', presso l'abitato, determinano problemi igienici, fra cui il verificarsi di casi di malaria.

busta 35

fasc. 39 «Bolzano C 1. Proposta di classifica in prima categoria delle opere di bonifica del bacino dell'Adige» 1926-1932

Parere del medico provinciale di Trento sulla proposta di classifica in prima categoria presentata dall'Ufficio del Genio civile, 22 gennaio 1926: le opere previste sono necessarie per «arginare il pericolo prossimo di una nuova esplosione del flagello malarico». La relazione è ricca di notizie storiche sulla malaria nel territorio, a partire dalla metà dell'800.

busta 58

fasc. 88 «Como E 1. Affari vari» 1915-1942

Istanza di don Luigi Guanella per ottenere un sussidio per le opere di bonifica eseguite in località Vedescia nel bacino del Delta dell'Adda, 16 dicembre 1914: prima della bonifica la zona costituiva «una delle plaghe più abbandonate del Piano di Spagna, perché maggiormente infetta di malaria».

Relazione del Genio civile di Como del 26 gennaio 1915, dalla quale risulta, tra l'altro, che «le case non numerose che preesistevano venivano abitate, e con molto disagio, nei soli brevi periodi in cui maggiormente fervono i lavori della campagna, mentre in tutto il resto dell'anno esse venivano quasi completamente abbandonate».

---

<sup>1</sup> La bonifica fu classificata di I categoria con r.d. 29 novembre 1928, n. 3189.

Allegato: A. GIUSSANI, *Il Piano di Spagna. Cenni storici*, Como, tip. Ostinelli, 1906, pp. 46. L'opuscolo contiene notizie storiche sulla diffusione delle febbri malariche nel territorio agli inizi del '600.

busta 60

fasc. 93 «Cremona A 2. Lavori di piccola bonifica della valle del Morbasco, progetto del Genio civile 29-7-1933» e completamento della sistemazione del colatore Morbasco. Perizia del Genio civile di Cremona 3 febbraio 1939 per il totale risanamento igienico del territorio 1933-1948

Rapporto del medico provinciale sulla zona di bonifica della valle del Morbasco, fra Cavatigozzi ed il ponte di via del Sale, 25 marzo 1933: esistono cause di anofelismo che potrebbero favorire la formazione di focolai epidemici, pur essendosi finora verificati solo casi sporadici di malaria<sup>2</sup>.

busta 80

fasc. 115 «Cremona D 20. Lavori antianofelici per eliminare ristagni d'acqua esistenti al piede dell'argine principale del Po presso la città di Cremona e le colonie cremonesi del Po», progetto del Genio civile 1933

busta 81

fasc. 118 «Fiume A 1. Lavori di piccola bonifica» 1931-1943

busta 113

fasc. 158 «Istria T 10/3. Piccola bonifica di Capodistria» 1933

busta 114

fasc. 161 «Mantova A 2. Lavori di piccola bonifica in Mantova, perizia 8 giugno 1936, £ 30.000». Risanamento degli stagni situati a nord della frazione Cittadella a cura del Genio civile 1937-1940

---

<sup>2</sup> Il territorio suburbano di Cremona e la parte del territorio dell'ex comune di Duemiglia, limitato alla frazione Cavatigozzi e Picenego, erano stati dichiarati malarici con i regi decreti 25 luglio 1904, n. 433, e 2 marzo 1905, n. 72.

Programma per la campagna antimalarica 1939-40 e bilancio di previsione per l'esercizio 1940 redatti dal Comitato antimalarico della provincia di Milano e trasmessi dalla Prefettura al Ministero dell'agricoltura e foreste, senza data.

fasc. 162 «Mantova A 3. Piccola bonifica del Lago Superiore di Mantova». Perizia del Genio civile 15 marzo 1937 1937-1938

fasc. 164. Consorzio di bonifica dell'Agro mantovano-reggiano 1907-1949

s.fasc. 1 «Mantova D 1/C. Concessione al Consorzio mantovano-reggiano dell'esecuzione della bonifica, volume I» 1907-1930

Ricorso dei comuni di Carbonara Po, Borgofranco Po e Sermide per ottenere provvedimenti igienici nell'interesse dei loro territori danneggiati dalle opere di bonifica dell'Agro mantovano-reggiano<sup>3</sup>, 12 luglio 1909.

D.m. 16 febbraio 1911 che accoglie il ricorso: in seguito all'apertura di cave di prestito nel corso dei lavori e all'abbandono del tratto inferiore del cavo diversivo delle acque alte Reveresi, si sono formati impaludamenti costituenti focolai di infezione malarica, alla cui eliminazione dovrà provvedere il Consorzio<sup>4</sup>.

busta 134

fasc. 196 «Mantova D 39. Consorzio di bonifica a sud di Mantova, concessione opere complementari (XVI-XVII lotto)». Opere di piccola bonifica e di sistemazione dei canali secondari 1931-1936

busta 144

fasc. 206 «Milano D 2. Consorzio di bonifica della Bassa Lodigiana, volume I». Convenzione con l'Amministrazione provinciale di Milano per la sistemazione idraulica della Bassa Lodigiana 1928-1939

---

<sup>3</sup> La bonifica di I categoria dell'Agro mantovano-reggiano, concessa al consorzio omonimo con r.d. 18 febbraio 1897 n. 59, fu dichiarata definitivamente compiuta con il d.m. 9 agosto 1909.

<sup>4</sup> Da un promemoria redatto nel luglio del 1916 dal direttore generale delle bonifiche A. Ramasso per il ministro dei lavori pubblici, risulta che il consorzio eseguì la colmata delle cave di prestito. Rimase sospesa invece la questione relativa al tombamento del diversivo che si prevedeva di attivare come canale di scolo del comprensorio di Revere. Si ritenne inutile colmarlo allora per riaprirlo al momento dell'esecuzione della bonifica di detto comprensorio.

Parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 29 gennaio 1930, n. 161, favorevole all'approvazione del progetto generale per la sistemazione idraulica della Bassa Lodigiana redatto dall'Ufficio del Genio civile di Milano il 1° settembre 1929: gli allagamenti che si producevano nell'area delimitata ad ovest dall'arginatura del Lambro, a sud dall'arginatura del Po, ad est dall'arginatura dell'Adda, erano causa di malaria. Con r.d. 22 febbraio 1903, n. 83 e r.d. 20 luglio 1903, n. 336 erano stati infatti riconosciuti come malarici i territori dei comuni di Orio Litta, Senna Lodigiano, Guardamiglio, San Rocco, Santo Stefano, San Fiorano, Corno Giovine, Casella Landi, Corno Vecchio, Meleti, Castelnuovo Bocca d'Adda, Maccastorna, Maleo.

busta 150

fasc. 219 «Milano E 1. Affari vari della provincia» 1920-1946

Documenti relativi all'erogazione di contributi ministeriali per la realizzazione dei programmi di profilassi antianofelica per gli anni dal 1934 al 1940, redatti a cura del Comitato provinciale antimalarico di Milano: previsti interventi nel comprensorio della Bassa Lodigiana, nel quale erano in corso opere di bonifica eseguite in amministrazione diretta statale.

busta 156

fasc. 225 «Padova D5/1. Consorzio di Pratiarcati per la bonificazione dei terreni paludosi dei comuni di Bovolenta e Casalserugo, decreto di concessione 17 dicembre 1907» 1904-1932

Approvazione del perimetro di contribuzione della bonifica con decreto del ministro dei lavori pubblici 28 novembre 1914 e opposizione ad esso del Consorzio Bacchiglione-Fossa Paltana. Il ricorso del Consorzio al Consiglio di Stato in data 12 febbraio 1915 fu respinto, sulla base delle argomentazioni dell'Avvocatura erariale generale, nell'udienza 2 luglio 1915: si ammise che dovessero essere inclusi nel perimetro della bonifica anche i fondi che ricevevano unicamente un beneficio igienico dall'esecuzione delle opere.

Il beneficio igienico infatti riguardava sempre una zona più vasta di quella soggetta all'intervento di prosciugamento, poiché l'anofele si spingeva a distanze notevoli dalle località nelle quali trovava le condizioni adatte di vita e di sviluppo.

busta 166

fasc. 233. Padova D 13/2. Consorzio di bonifica Bacchiglione-Fossa Paltana 1907-1946



s.fasc. 6 «Interventi antimalarici»

1931-1943

busta 179

fasc. 246 «Padova D 17/8. Consorzio di bonifica Monforesto, interventi antimalarici»

1943

busta 181

fasc. 251 «Padova D 24/1. Consorzio di bonifica Gorzon Superiore-Fratresina, interventi antimalarici»

1943

busta 182

fasc. 254 «Padova D 26/1. Consorzio di bonifica Montà Portello, interventi antimalarici»

1943

busta 183

fasc. 255 «Padova D 27. Bonifica Berico-Euganea», classifica in I categoria 1927-1933

Domanda di iscrizione in I categoria della bonifica, presentata dai consorzi idraulici Lozzo, Ottoville, Liona e Ronago, 28 febbraio 1928. Allegata la relazione 26 dicembre 1927 dei medici provinciali di Padova, Vicenza e Verona sulla situazione igienica della zona pianeggiante delimitata dal Frassine, dai colli Berici, dal Bacchiglione e dai colli Euganei, nella quale rientrano trenta comuni: le condizioni del suolo particolarmente favorevoli allo sviluppo dell'anofele fanno temere una forte diffusione dell'infezione malarica, essendosi verificati casi di «febbri palustri» negli ultimi anni.

busta 185

fasc. 257 «Padova D 28/B. Opere di manutenzione. Interventi antimalarici [a cura del Consorzio di bonifica] Delta Brenta»

1939-1942

busta 190

fasc. 263 «Padova D 32/1. Consorzio di bonifica Lozzo, interventi antimalarici»

1943

busta 192

fasc. 265 «Padova D 33/1. Consorzio di bonifica Pratiarcati, interventi antimalarici» 1943

busta 199

fasc. 290 «Pola A 1. Lavori di piccola bonifica» in vari comuni della provincia 1927-1943

busta 203

fasc. 300 «Rovigo C 1. Nuove classifiche. Bonifica Donzella». Classifica in I categoria del territorio Isola della Donzella 1920-1931

Rapporto del medico provinciale sulle condizioni sanitarie dell'area da bonificare nel comune di Porto Tolle, che si afferma essere quella maggiormente colpita dalla malaria nella provincia di Rovigo, con una morbilità in forte e costante aumento nel decennio 1910-1919, 29 luglio 1920.

fasc. 301 «Rovigo C 2. Classifica in I categoria dei terreni del Delta Padano costituenti l'Isola Ca' Venier» 1931-1933

Relazione dell'ufficiale sanitario del comune di Taglio di Porto Viro, attestante la malaricità dell'intero territorio compreso tra il Po di Maistra e il Po di Tolle e della Pila, posto di fronte al comprensorio di bonifica dell'Isola della Donzella e al comprensorio «Isole Camerini-Bonelli», 12 marzo 1931.

busta 206

fasc. 305. Consorzio di bonifica Santa Giustina, approvazione dello statuto e concessione delle opere principali 1906-1949

s.fasc. 2 «Rovigo D 16/1. Consorzio Santa Giustina, concessione opere principali, volume II» 1907-1949

Parere del Consiglio superiore di sanità sul progetto della bonifica di I categoria dei terreni del comprensorio del consorzio, facente parte della grande bonifica Polesana a sinistra di Canalbianco-Po di Levante<sup>5</sup>, 20 giugno 1916: le opere previste sono atte ad apportare rilevante vantaggio igie-

---

<sup>5</sup> La bonifica era compresa nella Tabella III allegata al TU 22 marzo 1900, n. 195 sulle bonifiche.

nico a tutte le località del comprensorio in gran parte soggette alla malaria.

Allegati: *La bonificazione generale idraulica della provincia di Rovigo reclamata da considerazioni di eminente interesse igienico ed agricolo e di difesa del suo territorio. Petizione del Comitato esecutivo nelle rappresentanze dei consorzi del Polesine a S.E. l'Onorevole Ministro dei Lavori Pubblici*, Rovigo, Regio stabilimento tipografico A. Minelli, 1883, pp. 146; P. BOLOGNINI, *Relazione sulle condizioni igieniche del territorio soggetto al Consorzio di scolo e bonifica di Santa Giustina in provincia di Rovigo*, Rovigo, Officine grafiche «Corriere», [1914], pp. 11.

busta 231

fasc. 323 «Rovigo D 50/1A. Interventi antimalarici a cura del Consorzio di bonifica Isola della Donzella» 1943

Risanamento igienico dei terreni del comprensorio consorziale scolanti nel Canale Fraterna.

busta 233

fasc. 328 «Rovigo D 50/6. Isola Donzella, opere igieniche XVI lotto: bonifica igienica in comune di Porto Tolle, località Tripoli e Basson» 1940-1950

busta 239

fasc. 340 «Rovigo D 65/1. Risanamento antimalarico» del territorio Valli da pesca e Pila nell'Isola Ca' Venier, lavori eseguiti dalla ditta Ernesto Ottolini 1943

busta 262

fasc. 384 «Treviso D 3/1. Consorzio di bonifica Vallio Meolo Musestre, interventi antimalarici» 1943-1949

Lavori di manutenzione, eseguiti nella stagione estiva del 1943, in alcuni colatori del bacino Fossetta nel comprensorio del consorzio, allo scopo di mantenerli in piena efficienza ed eliminare ristagni d'acqua anofeligeni che potrebbero dar luogo ad una ripresa dell'endemia malarica.

busta 269

fasc. 396 «Trieste A 1. Piccola bonifica Agro monfalconese» 1926-1943

Verbale della riunione<sup>6</sup> indetta a Monfalcone il 22 ottobre 1926 dal prof. G. Giardina, ispettore generale della Direzione della sanità pubblica, «per esaminare l'attuale stadio della malaria e per concretare quale azione tecnico-sanitaria debba venire svolta e quali provvedimenti adottati dagli enti interessati per debellare e quanto mai limitare la gravità dell'endemia malarica nella zona».

Appunto del ministro dei lavori pubblici, G. Giuriati, al direttore generale delle bonifiche, C. Petrocchi, riguardante una comunicazione di Giardina sul problema della persistenza dell'infezione malarica nella zona di Monfalcone, 23 novembre 1926.

Promemoria di Petrocchi a Giuriati sulla bonifica dell'agro di Monfalcone e sui possibili interventi di lotta antimalarica, 20 dicembre 1926.

Perizie dell'Ufficio del Genio civile di Trieste relative a lavori di somma urgenza di disanofelizzazione, «sfalciatura» di sponde, pulizia di fossi e colmatatura di buche in varie località malariche presso Monfalcone, 8 marzo 1927 e 24 marzo 1928.

busta 269

fasc. 397 «Trieste A 2. Opere di piccola bonifica nel comune di Staranzano» per lo scolo delle acque della zona sud dell'abitato, a cura dell'Ufficio del Genio civile di Trieste 1930-1933

fasc. 398 «Trieste A 3. Lavori di piccola bonifica da eseguirsi presso l'abitato di San Canzian d'Isonzo», progetto dell'Ufficio del Genio civile, non approvato a causa delle limitate disponibilità di bilancio 1932

fasc. 399 «Trieste A 4. Torrente delle Noghere, III stralcio, sottobacino Antignano, lavori di sistemazione idraulica» e interventi di piccola bonifica nel comprensorio delle ex Saline di Muggia 1928-1948

---

<sup>6</sup> Alla riunione presero parte, oltre al Giardina, il sottoprefetto di Monfalcone, M. Rinaldi, il medico provinciale Palcich, il segretario generale dell'amministrazione provinciale, R. Ziegler, il sindaco di Monfalcone, G. Bonavia, il direttore del Cantiere navale triestino, A. Cosulich, il direttore del Consorzio di bonifica del Lisert, ing. R. Denon, l'ufficiale sanitario, V. Beltrame.

Perizia dell'Ufficio del Genio civile, 25 giugno 1938: prevista la sistemazione degli scoli per favorire il deflusso delle acque stagnanti della zona malarica delle ex Saline e lo spurgo dell'alveo del torrente Ospio.

busta 270

fasc. 402 «Trieste A 7. Opere di piccola bonifica, Roggia di San Canciano in comune di San Canzian d'Isonzo» 1940-1942

fasc. 404 «Trieste C 4. Classifica in prima categoria delle opere di bonifica La Rotta e Primero in comune di Grado» con r.d. 11 maggio 1924, n. 4068 1923-1924

Alla proposta di classifica in prima categoria è allegato il parere sulle condizioni igienico-sanitarie della zona, redatto dal capo dell'Ufficio sanitario della Prefettura di Trieste, dott. Palcich, 19 novembre 1923: andamento dell'infezione malarica, di particolare gravità nel territorio compreso tra l'Isonzo, l'Isola Morosini e la laguna di Grado, a partire dagli anni precedenti la guerra.

fasc. 405 «Trieste C 6. Classifica in prima categoria delle opere della bonifica 'La Vittoria'» 1923-1925

Pareri medici allegati alle proposte di classifica in prima categoria delle opere per la bonifica dei terreni fra il Tiel e l'Isonzo ed in seconda categoria delle opere per la bonifica del bacino del corso superiore della Mondina, presentate dal Magistrato alle acque, Sezione speciale idraulica di Gorizia, 29 novembre 1924. Si tratta di relazioni dei medici comunali sui centri abitati di Scodovacca e Terzo, 31 luglio 1923, di Aiello, Ioannis, Visco, Campolongo, San Vito al Torre, 6 agosto 1923, di Villa Vicentina e Perteole, 6 settembre 1923, di Cerignano, Muscoli, Strassoldo e Scodovacca, 9 gennaio 1924, di Fiumicello, 15 febbraio 1924, nonché della relazione del medico provinciale di Udine A. Baiardi, 6 giugno 1924.

Relazioni sulle condizioni igienico-sanitarie allegate alla proposta di classifica in prima categoria della bonifica «La Vittoria», presentata dall'Ufficio del Genio civile di Trieste, 28 febbraio 1925: del medico addetto al Servizio antimalarico per la laguna di Grado, G. Low, sul territorio del comune di Grado, della frazione di Isola Morosini e del comune di Fiumicello, 5 luglio 1923; dell'ufficiale sanitario di Fiumicello, 15 febbraio e 1° settembre 1924; dell'ufficiale sanitario di Grado, 10 novembre 1924; del medico addetto al Servizio antimalarico di Grado sulla bonifica di Fossalone e sulle sue conseguenze sanitarie per Grado, 10 novembre 1924; del medico provinciale di Trieste, Yanic, sul territorio della provincia di Trieste compreso nel comprensorio della Vittoria, 17 novembre 1924.

fasc. 406 «Trieste C 7. Classifica in prima categoria della bonifica del Lisert»  
1924-1930

Relazione del medico provinciale di Trieste, Yanic, sulle condizioni igienico-sanitarie del territorio del Lisert, senza data, allegata alla proposta di classifica in prima categoria della bonifica presentata dall'Ufficio del Genio civile di Trieste il 2 marzo 1924.

fasc. 407 «Trieste C 9. Classifica in prima categoria della bonifica del territorio lagunare di Grado»  
1929-1931

Relazione del medico provinciale di Trieste, C. Garofani, sulle condizioni igienico-sanitarie della laguna di Grado, «per la parte non compresa nei territori delle bonifiche di Rotta Primero, della Vittoria, di Tiel Mondina, del Boscat e di Aquileia, che la delimitano, nella quale emergono le isole Gorgo, Morgo, San Giuliano, Mezzano, Montarone e altre», 29 gennaio 1929.

busta 278

fasc. 417 «Trieste D 6. Domanda di concessione della bonifica delle ex Saline di Muggia, prima categoria» presentata dalla ditta E. A. Jasbitz ed esecuzione di lavori di piccola bonifica del comprensorio a cura del Genio civile di Trieste  
1925-1941

busta 286

fasc. 432 «Venezia D 6/3. Interventi antimalarici eseguiti dal Consorzio di bonifica Bella Madonna» in base al progetto 5 maggio 1943 che prevedeva lo scavo dei canali Bella Madonna, Xolla, Maliso, Taglietto e Ramedello  
1943

busta 301

fasc. 447 «Venezia D 14/1. Consorzio di bonifica Cavazuccherina, interventi antimalarici». Concessione con d.m. 23 luglio 1943  
1943-1948

busta 318

fasc. 469 «Venezia D 27/1. Interventi antimalarici eseguiti dal Consorzio di bonifica Dese Inferiore» in base al progetto 18 aprile 1943 relativo alla pulizia dei canali consorziali  
1943

## busta 324

fasc. 479 «Venezia D 37/2. Interventi antimalarici [a cura del] Consorzio di bonifica San Michele al Tagliamento» consistenti nello spurgo dei collettori consorziali Roggia del Canaletto e Marinelle e del canale principale San Michele. Concessione con d.m. 15 luglio 1943 1943

## busta 328

fasc. 483 «Venezia D 40/1. Interventi antimalarici del Consorzio di bonifica Circogno Inferiore, perizia 5-5-1943» 1943-1948

## busta 332

fasc. 492 «Venezia D 48/1. Interventi antimalarici [a cura del] Consorzio di bonifica Ongaro Superiore e uniti». Lavori di pulizia dei canali Primo e Palasè concessi con d.m. 23 luglio 1943 1943-1948

## busta 335

fasc. 496 «Venezia D 51. Seconda Presa» consorzio di bonifica con sede in Mirano Veneto, opere del bacino di Oriago 1923-1945

Il Comune di Venezia sollecita l'approvazione da parte del Magistrato alle acque del progetto 23 agosto 1926 per la bonifica del comprensorio consorziale, data la particolare urgenza dei lavori da eseguire nelle zone di Catene, Valleselle e Villabona, in cui esistono ristagni d'acqua costituenti un pericoloso fomite di malaria per il quartiere urbano di Porto Marghera<sup>7</sup>, 20 giugno 1927.

R.d. 9 febbraio 1942 che dispone l'ampliamento del comprensorio del consorzio con l'aggregazione al bacino del Serraglietto della zona compresa tra il Naviglio Brenta, lo scolo Pionca e il Taglio, costituita da terreni che si trovano nelle stesse condizioni di quelli già inclusi nel perimetro della bonifica, per la presenza di cave ed acquitrini che «costituiscono pericolose condizioni favorevoli all'infezione malarica dei prossimi abitati, da eliminare congiuntamente con un miglioramento delle condizioni produttive dei terreni danneggiati da deficienze di scolo».

---

<sup>7</sup> Il Comune di Venezia dichiara di aver già eseguito i lavori relativi alla bonifica di dettaglio, sostituendosi ai proprietari dei terreni a cui sarebbero spettati, per ottenere che venisse al più presto realizzata dal consorzio la sistemazione di alcuni collettori del comprensorio.

fasc. 497 «Venezia D 51/1. Interventi antimalarici del Consorzio di bonifica Seconda Presa, [concessi con] decreto ministeriale n. 2459» del 23 luglio 1943: lavori di piccola bonifica nei canali consorziali del bacino Oriago 1943

busta 337

fasc. 499 «Venezia D 53. Consorzio di bonifica Destra Sile Inferiore» con sede in Mestre 1927-1946

Concessione al consorzio, con d.m. 19 settembre 1938, delle opere di bonifica igienica del bacino Carmason, previste nel progetto 10 dicembre 1935 e consistenti nella costruzione di un canale collettore e nell'eliminazione di cave di prestito lungo il Sile<sup>8</sup>. 1927-1946

busta 342

fasc. 505 «Venezia D 58/1. Interventi antimalarici [eseguiti dal] Consorzio di bonifica Dese Superiore [concessi con] decreto ministeriale n. 2458» del 3 agosto 1943 1943

Lavori consistenti nel ripristino di alcune frane nei bacini Dese e Marzenego.

busta 348

fasc. 514 «Venezia D 68/1. Interventi antimalarici [a cura del] Consorzio di bonifica Foci Brenta-Adige» con sede in Chioggia 1943

Concessione al consorzio, con d.m. 16 luglio 1943, degli interventi di risanamento antimalarico del comprensorio, consistenti nella sistemazione di un tratto dello scolo Adigetto e dell'ultimo tronco dello scolo Canella e in espurghi lungo lo scolo Fosson nella zona del Cavanella d'Adige.

busta 351

fasc. 523. Affari generali della provincia di Venezia 1885-1943

s.fasc. 1 «Venezia E 1. Volume I» 1885-1931

Parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, seconda sezione, 26 luglio

---

<sup>8</sup> Le cave di prestito erano state aperte per ricavarne il materiale necessario all'edificazione delle arginature del fiume.



1886, sulla domanda presentata al Ministero dei lavori pubblici dai comuni di Caorle e Santo Stino per ottenere provvedimenti atti ad eliminare «le esalazioni miasmatiche» prodotte dall'alveo morto del fiume Livenza, detto Caomozzo: considerando che «alla notoria insalubrità dei comuni di Caorle e Santo Stino, e specialmente delle parrocchie di S. Giorgio e della Salute, non può che cooperare l'esistenza dell'alveo abbandonato, pieno d'erbe palustri e canneti, e nel quale l'acqua non è soggetta ad alcun movimento, non facendosi sentire fin là gli effetti dell'alta e bassa marea», lo Stato concorrerà nella misura del 50% alla spesa delle opere previste nella perizia dell'Ufficio del Genio civile di Venezia del 16 aprile 1886<sup>9</sup>.

Due domande di esenzione ventennale dall'imposta sull'aumento di reddito dei fondi bonificati, cui sono allegate le dichiarazioni degli ufficiali sanitari dei comuni di Grisolera e Caorle, 10 e 30 giugno 1929, attestanti il miglioramento della situazione igienica in seguito a opere di bonifica idraulica e agraria e a interventi di piccola bonifica effettuati nelle tenute malariche «Ca' Mavito e Ciari» e «Tre Cai» negli anni 1922-27.

busta 352

fasc. 523

s.fasc. 2 «Venezia E 1. Volume II»

1925-1934

Esenzione ventennale dall'imposta fondiaria sull'aumento di reddito derivante dal bonificamento di alcune tenute ad opera dei proprietari: decreti ministeriali emessi dal 1930 al 1934 e dichiarazioni degli ufficiali sanitari che attestano il miglioramento delle condizioni igieniche, nei riguardi soprattutto della malaria, dei terreni siti nei comuni di Iesolo, Grisolera, Concordia Sagittaria, Musile di Piave, Santo Stino di Livenza, Torre di Mosto, Caorle, Portogruaro, San Michele del Quarto.

busta 355

fasc. 525 «Venezia E 8. Sussidio per lavori di risanamento igienico della spiaggia di Porto Santa Margherita nel Comune di Caorle» concesso con d.m. 11 gennaio 1933

1932-1935

---

<sup>9</sup> Secondo una relazione storica redatta dal Genio civile di Venezia, le condizioni attuali del Caomozzo erano la conseguenza di lavori di deviazione dell'alveo del Livenza, eseguiti dalla Repubblica di Venezia intorno alla metà del secolo XVII.

busta 370

fasc. 549 «Zara A 1. Torrente Recina». Opere di sistemazione idraulica a fini antianofelici<sup>10</sup> 1931-1941

busta 371

fasc. 550 «Zara A 2. I-Valle Bregdeti a Borgo Erizzo. II-Isola Lagosta. III-Val di Bora» 1932-1953

Opere di piccola bonifica eseguite negli anni tra il 1935 e il 1938 dall'Ufficio del Genio civile di Zara: colmata completa dell'insenatura paludosa di Borgo Erizzo nel comune di Zara e sistemazione del canale di bonifica della Conca di Vinapolje.

Progetto di risanamento della Val di Bora.

busta 373

fasc. 553 «Affari generali 72/1<sup>11</sup>. Istituto per la lotta antimalarica nelle Venezie. Esercizi 1927-28 e 1928-29, volume I» 1926-1930

Decreti del ministro dei lavori pubblici del 15 marzo 1928 e del 1° febbraio 1929 di approvazione dei programmi tecnico-finanziari redatti dall'Istituto per le campagne antimalariche 1927-28 e 1928-29 e di determinazione della quota di spesa a carico dello Stato e di quella a carico degli enti concessionari di opere di bonifica.

Corrispondenza dei mesi marzo-luglio 1926 fra la Direzione generale delle opere idrauliche e delle bonifiche del Ministero dei lavori pubblici, la Direzione generale della sanità pubblica del Ministero dell'interno e il Ministero dell'economia nazionale sull'opportunità di affidare all'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie il compito di coordinare le attività dirette alla lotta antimalarica e all'assistenza medica in tutte le province venete<sup>12</sup>.

Rapporto del direttore tecnico dell'Istituto, dott. Vittorio Valle, al Ministero

---

<sup>10</sup> Interventi in base all'art. 48 del r.d. 13-2-1933, n. 215.

<sup>11</sup> La posizione 72 degli affari generali è relativa alla lotta antimalarica già nei documenti prodotti dal Ministero dei lavori pubblici, prima della nascita del Ministero dell'agricoltura e foreste.

<sup>12</sup> Con r.d. 13 agosto 1926, n. 1649 fu attribuita all'Istituto la cura degli interventi antianofelici previsti dall'art. 112 lettera C del TU 30 dicembre 1923, n. 3256 e della profilassi e assistenza sanitaria antimalarica nelle province di Rovigo, Venezia, Udine, Verona, Padova, Treviso e Trieste.

dei lavori pubblici, sui sistemi atti a combattere l'accentuato anofelismo sviluppatosi lungo i corsi d'acqua Seriola Veneta, naviglio Brenta, fiume Novissimo nella provincia di Venezia, 21 luglio 1928.

Regolamento dell'Istituto trasmesso al Ministero dei lavori pubblici il 20 ottobre 1928 per l'approvazione, che fu concessa con decreto 29 novembre 1928 del ministro dei lavori pubblici di concerto con il ministro dell'interno.

Comunicazione del ministro dei lavori pubblici, G. Giuriati, al presidente del Magistrato alle acque di Venezia, 29 ottobre 1928: l'Istituto antimalarico potrà estendere i suoi interventi alle zone demaniali contigue a comprensori di bonifica «quando dette zone presentino inconvenienti igienici tali da compromettere o ridurre gli effetti dell'azione risanatrice svolta nei comprensori di bonifica»; la relativa quota di spesa sarà attribuita alle amministrazioni pubbliche competenti.

Relazione della Commissione liquidatrice delle spese di attuazione del programma 1928-29 dell'Istituto antimalarico, 16 marzo 1930.

#### busta 374

fasc. 554 «Affari generali 72/1. Istituto per la lotta antimalarica nelle Venezia. Esercizi 1929-30, 1930-31 ecc., volume II» 1929-1935

Programmi tecnico-finanziari dell'Istituto per le campagne 1929-30, 1930-31, 1931-32, 1932-33, 1933-34, senza data. Per ciascun anno sono conservati i programmi redatti dai Comitati provinciali antimalarici di Venezia, Verona, Padova, Rovigo, Trieste, Treviso, Udine, Pola.

Relazione del direttore tecnico dell'Istituto, prof. P. Sepulcri, sulla campagna antimalarica condotta nel 1934 nelle province venete, senza data.

Relazione della Commissione liquidatrice delle spese di attuazione del programma dell'Istituto per l'esercizio 1933-34, 7 giugno 1935.

#### busta 375

fasc. 555 «Affari generali 72/1. Volume III». Istituto interprovinciale per la lotta antimalarica nelle Venezia, campagne 1934-35, 1935-36, 1936-37, 1937-38, 1938-39, 1939-40 1934-1940

Programmi tecnico-finanziari generali redatti dall'Istituto per i diversi esercizi, senza data, ai quali sono allegati i prospetti della ripartizione delle spese tra lo Stato e i consorzi di bonifica e i programmi dei Comitati antimalarici delle province di Venezia, Verona, Padova, Rovigo, Trieste, Treviso, Udine, Pola.

busta 376

fasc. 556 «Affari generali 72/1. Volume IV» Istituto interprovinciale per la lotta antimalarica nelle Venezie, campagne antimalariche 1941-42, 1942-43, 1943-44, 1944-45  
1941-1948

Programmi tecnico-finanziari per le campagne 1941-42, 1942-43, 1944-45, senza data, ai quali sono allegati i programmi dei singoli comitati provinciali. Il programma per la campagna 1944-45, che era stato approvato dal governo del Nord, fu riprodotto nel 1946, sulla base delle spese effettivamente sostenute. Sono comunque conservati i programmi tecnici redatti dai comitati provinciali nel settembre del '44.

Relazione tecnica dell'ispettore tecnico dell'Istituto, P. Sepulcri, sulla campagna antimalarica 1° novembre 1943-30 settembre 1944 nelle province venete e programma tecnico 1944-45, senza data

busta 377

fasc. 557 «Campagna antimalarica nelle Venezie, programma 1945-46»  
1945-1949

Relazione tecnico-finanziaria dell'Istituto interprovinciale per la lotta antimalarica nelle Venezie sulla campagna antimalarica condotta nelle province venete dal 1° novembre 1944 al 31 ottobre 1945 e programma tecnico-finanziario per il 1945-46, senza data.

Programma finanziario dell'Istituto per l'esercizio antimalarico 1945-46, senza data<sup>13</sup>.

Programmi tecnico-finanziari per la campagna 1945-46 predisposti dai Comitati antimalarici di Venezia, Padova, Rovigo, Verona, Treviso, Udine.

Relazione contabile e bilancio consuntivo dell'Istituto per la campagna 1945-46, bilancio preventivo per quella del 1946-47.

Lettera dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica all'Istituto, 24 gennaio 1946, trasmessa al Ministero di agricoltura e foreste per i provvedimenti di competenza: rilievi sulla relazione redatta dall'Istituto per la campagna 1944-45 e sul programma per l'anno successivo, approvato in linea di massima.

Risposta dell'Istituto alle osservazioni dell'Alto commissariato, 18 febbraio 1946. Decreto del ministro dell'agricoltura e foreste 8 luglio 1946, n. 2908, di approvazione del programma tecnico-finanziario per il 1945-46.

---

<sup>13</sup> Il programma fu approvato dal Comitato tecnico-amministrativo del Magistrato alle acque il 26 aprile 1946.

Relazione dal titolo «Sorgenti metanifere e malaria nel Polesine» di U. De Negri, malariologo del Comitato antimalarico di Rovigo, 20 luglio 1946: fattori che hanno determinato la recrudescenza malarica degli anni 1944-45 e pericoli derivanti dalla formazione di bacini di acqua salsa nelle vicinanze dei pozzi metaniferi.

Relazione della Commissione liquidatrice delle spese di attuazione del programma 1945-46 dell'Istituto, 27 aprile 1948.

fasc. 558 «Affari generali 72/1. Istituto antimalarico Venezia 1946-47»

1946-1948

Relazione tecnica dell'Istituto sulla campagna antimalarica 1° novembre 1945-30 settembre 1946 nelle provincie venete e programma tecnico per la campagna 1946-47, senza data.

Allegate corografie delle provincie di Venezia, Padova, Rovigo, Udine con l'indicazione delle zone da trattare con il DDT nel 1947.

Programma finanziario dell'Istituto per l'esercizio 1946-47, senza data.

Programmi tecnico-finanziari redatti dai comitati antimalarici di Venezia, Padova, Rovigo, Verona, Treviso, Udine per la campagna 1946-47.

Decreto del ministro di agricoltura e foreste 17 aprile 1947 n. 260/338 di approvazione del programma dell'Istituto per la campagna 1946-47.

## EMILIA, TOSCANA, CAMPANIA (1900-1939, con docc. dal 1866)

busta 70

fasc. 180 «Ferrara A 15. Lavori di somma urgenza per la sistemazione e il rinterro del vecchio canale Pallotta, in comune di Comacchio, tratto compreso fra il canale Terzone e il ponte Valle Lepri»

1927-1930

Le opere, comprese nella bonifica di I categoria delle valli settentrionali di Comacchio, sono definite di piccola bonifica ai sensi del TU 30 dicembre 1923, n. 3256 avendo lo scopo di eliminare i focolai anofelici in una località malarica molto prossima all'abitato di Comacchio.

Allegata alla perizia del Genio civile di Ferrara la dichiarazione del medico provinciale A. Pierotti che esprime parere favorevole all'esecuzione dei lavori, 20 aprile 1927.

fasc. 184 «Ferrara A 20. Lavori urgenti di piccola bonifica nella zona di Pontelagoscuro e del canale Boicelli, perizia 19 maggio 1928» e perizia 23 gennaio 1929 del Genio civile; sistemazione del cavo Panfilio compreso fra

la strada nazionale Adriatica e la ferrovia Bologna-Venezia e fra lo scolo Cittadino e il Canal Bianco, perizia 15 giugno 1928 1927-1930

Al progetto del 1928 per gli interventi di lotta antimalarica nella zona di Pontelagoscuro e del canale Boicelli, sono allegati: programma per la bonifica antianofelica nel comune di Ferrara, redatto dal prof. D. Ottolenghi, direttore della Sezione per lo studio della malaria nelle bonifiche della Stazione sperimentale per la lotta antimalarica di Ferrara, senza data; carta corografica del Comune, redatta a cura della Stazione sperimentale per la lotta antimalarica, in cui sono rilevati canali, fossi d'irrigazione, pozzi, maceratoi costituenti focolai anofelici, 1927; carta topografica della zona malarica del Canale Boicelli sulla quale sono evidenziate le località con presenza di portatori di parassiti malarici e quelle con presenza di sole splenomegalie da malaria, scala 1:25000, anno 1927; carta topografica della stessa zona con l'indicazione delle stazioni di cattura delle anofeli e delle stazioni di controllo della malaria nel 1927 e nel 1928, scala 1:25000, anno 1928.

busta 71

fasc. 185 «Ferrara A 21. Lavori di somma urgenza per la sistemazione e rinterro di cave di prestito lungo l'argine Sant'Agostino nei pressi dell'abitato di Comacchio» 1928-1930

Opere di bonifica di I categoria della Valle Raibosola, eseguite dal Genio civile in base alla perizia del 4 luglio 1928 e aventi lo scopo di impedire la formazione di focolai anofeligeni.

fasc. 187 «Ferrara A 24. Lavori di piccola bonifica degli stagni esistenti nell'alveo abbandonato del canale Galvano» nei pressi dell'abbazia di Pomposa in comune di Codigoro 1929-1932

Dichiarazione del medico provinciale A. Pierotti, senza data, allegata alla perizia del Genio civile del 24 febbraio 1924: necessità di completare la bonifica idraulica eseguita dal Consorzio della grande bonificazione ferrarese con i lavori di tombamento<sup>14</sup> del canale Galvano previsti dal Genio civile, poiché nella zona di Pomposa «la malaria si manifesta ancora in forma molto grave, sia per il numero dei colpiti, sia per le forme di infezione».

fasc. 188 «Ferrara A 25. Lavori di piccola bonifica nel tratto del canale Goro abbandonato in prossimità dell'abitato di Ariano in comune di Mesola», perizia del Genio civile 4 agosto 1931 1931-1933

---

<sup>14</sup> Riempimento con materiali solidi.

fasc. 189 «Ferrara A 27. Lavori di piccola bonifica dell'alveo abbandonato del canale Secco in località Corte Chiavica nel comune di Iolanda di Savoia», perizia del Genio civile 12 marzo 1931 1931-1932

Allegata alla perizia la relazione del medico provinciale sul sopralluogo effettuato lungo il Canale Secco: parere favorevole all'esecuzione dei lavori previsti dal Genio civile in quanto necessari ad impedire la diffusione della malaria.

busta 82

fasc. 200 «Ferrara D 18/1. Consorzio [idraulico] di Argenta per la bonifica del Mantello, concessione zona Testa, opere principali, volume I» 1908-1927

Parere della Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche favorevole alla concessione della bonifica del Mantello al Consorzio, 15 ottobre 1917: osservazioni del vice direttore della Sanità del ministero dell'interno, A. Messea, circa le condizioni della regione nei riguardi della malaria e alcuni rilievi sulle modalità tecniche del progetto in relazione al fine igienico della bonifica.

fasc. 203 «Ferrara D 22. Società per la bonifica dei terreni ferraresi per la concessione delle opere di seconda categoria della bonifica idraulica delle campagne di Gorino e bonifica della zona Brasavola e Ballanzetta (Bonifica di Mesola)» 1921-1927

Il fine igienico della bonifica del territorio malarico di Gorino è illustrato nella lettera del Genio civile di Ferrara alla Direzione generale delle bonifiche, 13 febbraio 1922, e nel verbale dell'adunanza della Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche, 3 aprile 1922.

busta 87

fasc. 218. Ferrara E 1. Affari vari della provincia 1885-1927

Istanza del comune di Argenta per ottenere il concorso dello Stato nelle spese per le opere di colmamento del tronco estremo del Naviglio Primario di fronte alla frazione Traghetto, previste nel progetto di risanamento di quella località fortemente malarica.

Allegati all'istanza: «Rapporto sulle condizioni igienico-sanitarie della borgata di Traghetto determinate dal Primaro», redatto dall'Ufficiale sanitario del comune di Argenta, A. Casorati, 24 novembre 1892; lettera del Genio civile di Ferrara

al Ministero dei lavori pubblici, 15 agosto 1893; copia di una nota della Prefettura di Ferrara trasmessa dalla Direzione generale della sanità pubblica al Ministero dei lavori pubblici, 6 novembre 1893; relazione della Commissione sanitaria nominata dal prefetto di Ferrara con il compito di constatare le condizioni igieniche della borgata Traghetto, 7 novembre 1893.

busta 104

fasc. 272 «Firenze D 1. Consorzio di Fucecchio, volume I»

Costituzione e funzionamento del Consorzio di bonifica del padule di Fucecchio, già consorzio idraulico<sup>15</sup>  
1912-1934  
(con docc. dal 1876)

Relazione del consigliere di prefettura, P. Spinosi, sull'inchiesta prefettizia relativa al funzionamento del consorzio, 31 gennaio 1926: nella parte della relazione dedicata all'aspetto igienico-sanitario della bonifica, si sostiene la necessità di bonificare l'intera palude per sconfiggere la malaria ancora presente nella regione<sup>16</sup>.

Allegato: CONSORZIO DEGLI EMISSARI DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Il padule di Fucecchio e i suoi regolamenti speciali di pubblica salute*, Firenze, tip. M. Ricci, 1889, pp. 154. Contiene notizie sull'«infezione dell'aria» prodotta dalla palude e sui provvedimenti adottati dal XIII secolo in poi per favorire il libero scolo delle acque e rendere possibile la vita delle popolazioni.

busta 109

fasc. 286 «Livorno B 1. Vada e Collemezzano, manutenzione di fossi ed altre opere della bonifica di Vada e per il funzionamento della cassa di colmata<sup>17</sup> per l'esercizio 1926-27, perizia [...] luglio 1927, £ 15.000»  
1926-1928

Lavori con finalità igienica volti ad assicurare il libero deflusso delle acque di scolo e ad eliminare i ristagni esistenti presso la foce dei fossi di bonifica.

---

<sup>15</sup> Il primo statuto del consorzio, costituito con lo scopo di provvedere a tutte le opere necessarie allo scolo del padule e della pianura, fu approvato con r.d. 9 gennaio 1887.

<sup>16</sup> Il r.d. 6 giugno 1901, n. 345, dispose la classificazione in I categoria della bonifica del padule di Fucecchio sia per rendere coltivabile tale vasta superficie di terreno sia per impedire che la malaria, che già nei tempi passati aveva infestato la regione, tornasse a infierire.

<sup>17</sup> Area sottoposta al procedimento di bonifica per colmata, consistente nel riempimento di una depressione con i materiali solidi trasportati dalle acque e fatti depositare.



fasc. 288 «Lucca A 2. Bonifica dei terreni paludosi del Giarda, Torre di Buccini, Camaiore e Pietrasanta».

Lavori di pulizia del tratto inferiore del colatore Foce Morta di Motrone, nel comune di Pietrasanta, eseguiti dal Genio civile in base a perizia del 9 settembre 1926 1899-1928

Relazione del medico provinciale di Lucca, A. Puccinelli, sulle condizioni igieniche della pianura di Camaiore e Pietrasanta, 17 febbraio 1905: dopo la grave epidemia di malaria del triennio 1894-1896 non si erano verificati altri casi di febbre. Esistevano però le condizioni favorevoli allo sviluppo dell'infezione essendosi rilevata la presenza di larve di *anopheles* nelle acque stagnanti della Foce Morta di Motrone.

Parere della Commissione tecnica centrale per le bonificazioni del Ministero dei lavori pubblici sul progetto di massima della bonifica della bassa pianura di Pietrasanta e Camaiore proposto dal comune di Camaiore, 13 ottobre 1906: l'intervento dovrà essere limitato al prosciugamento delle zone più depresse di Giarda, Lama della Torre e Bucine, mancando l'interesse igienico nella bonifica dell'intera regione. Infatti l'infezione malarica vi ha avuto solo apparizioni epidemiche verificatesi a lunghi intervalli di tempo e precisamente negli anni 1870-1871 e 1894-96, scomparendo completamente nel periodo di oltre un ventennio fra un'epidemia e l'altra.

fasc. 289 «Lucca B 1. Opere di bonifica di I categoria. Ordinaria manutenzione delle opere di bonifica del Padule di Massaciuccoli. Importo complessivo di £ 252.000» progetto del Genio civile di Lucca del 6 agosto 1928 1928-1930

La manutenzione di colatori e canali a fini antianofelici proposta dal Genio civile per il triennio 1929-31, non fu ammessa dalla Direzione generale della bonifica a causa delle limitate disponibilità di fondi in bilancio per opere in gestione diretta.

busta 116

fasc. 301 «Napoli D 8/1. Consorzio di bonifica della I zona della Campagna Vicana», costituzione e funzionamento. I parte 1913-1917

Concessione al consorzio delle opere della I zona della Campagna Vicana<sup>18</sup>, aventi lo scopo del risanamento igienico del territorio, con d.m. 24 novembre

---

<sup>18</sup> Il comprensorio della Campagna Vicana, che si estende nelle due provincie di Caserta e Napoli, fa parte della bonifica del bacino inferiore del Volturno, compresa nella tabella delle opere di I categoria annessa al r.d. 22 marzo 1900, n. 195.

1913. La concessione fu modificata nel 1917, quando si ritenne opportuno sostituire al sistema della bonifica per colmata<sup>19</sup> quello del prosciugamento meccanico con impianto idrovoro. Verbale dell'adunanza del 14 aprile 1917 della Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche: vi è riportato il parere del vice-direttore della Sanità, A. Messea, secondo il quale il prosciugamento del terreno impedisce lo sviluppo dell'anofele e quindi «col nuovo sistema si ottiene ugualmente lo scopo di risanare la regione dalla malaria, quando nell'esecuzione dei lavori e nel successivo esercizio della bonifica si seguano quelle cure e si osservino quelle modalità che la pratica e la scienza insegnano».

busta 121

fasc. 308 «Parma D 6. Consorzio di bonifica di Mezzani, concessione opere tra il Naviglio e l'Enza, volume I».

Classifica in I categoria ed esecuzione delle opere complementari, collaudi  
1911-1933

Dichiarazione del medico provinciale di Parma, A. Oliari, sul carattere igienico della bonifica di Mezzani che ha reso possibile la soppressione delle risaie, «causa prima e principale, se non forse esclusiva, del manifestarsi e del permanere dell'infezione malarica nel territorio», 31 marzo 1920.

Parere del vice-direttore generale della sanità pubblica, A. Messea, favorevole alla classificazione della bonifica in prima categoria permanendo nella zona il pericolo di una reviviscenza dell'infezione malarica, 11 febbraio 1921: sussistono le condizioni favorevoli all'anofelismo determinate dalla presenza di terreni acquitrinosi e di canali in stato paludoso, «sebbene attualmente la località sia immune da malaria, principalmente a causa dell'attuata bonifica, della soppressione delle risaie e del conseguito miglioramento agricolo».

Allegati: *La malaria in rapporto con la coltivazione del riso nella provincia di Parma. Relazione letta al Consiglio Provinciale Sanitario dai dottori prof. Alberto Riva e Vittorio Ambrosi*, Parma, tip. Sociale operaia, 1899, pp. 50, tav.1; ISTITUTO DI CLINICA MEDICA GENERALE DELLA R. UNIVERSITÀ DI PARMA, *La malaria nella provincia di Parma dopo la soppressione della coltura del riso. Note statistiche ed epidemiologiche del dott. Alceste Oliari assistente della clinica*, Parma, tip. R. Pellegrini, 1903, pp. 68.

---

<sup>19</sup> Vedi nota 17.

## busta 126

fasc. 318 «Pisa D 13. Consorzio per la bonifica della pianura settentrionale pisana o di fiume Morto. Statuto, atti anteriori alla concessione e concessione principale, fino al 1932». Prima parte 1900-1927

Parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, 15 dicembre 1900, favorevole alla classificazione in I categoria della bonifica della pianura settentrionale pisana<sup>20</sup> e all'approvazione del progetto di massima redatto dall'ing. R. Odofredi per incarico dell'Ufficio dei fiumi e fossi di Pisa: la bonifica idraulica produrrà un vantaggio igienico, «pur essendosi constatato che gli anofeli dell'impaludismo sono scarsi come le malattie che ne derivano».

Lettera del prefetto di Pisa, R. Malinverno, 1° gennaio 1922<sup>21</sup> al ministro dei Lavori Pubblici, G. Micheli, da cui risulta che le acque stagnanti del fiume Morto e i lavori incompiuti della bonifica costituiscono una delle principali cause della malaria manifestatasi nel 1921 nella tenuta di San Rossore.

## busta 129

fasc. 323 «Ravenna A 6/1». Bonifica della bassa pianura ravennate<sup>22</sup>, costruzione del canale di scolo a destra del Reno e della botte sotterranea del Santerno, a cura del Genio civile 1905-1926  
(con stampati dal 1895)

Relazione dell'ispettore superiore medico, G. Giardina, al direttore generale della Sanità pubblica, A. Lutrario, sul sopralluogo effettuato nella zona malarica fra il Sillaro e il Lamone, 20 gennaio 1922: accertato, anche dal punto di vista sanitario, il carattere di indilazionabilità dei lavori di completamento della bonifica proposti dal Genio civile di Ravenna per gli esercizi 1922-23 e 1923-24.

## busta 135

fasc. 331 «Ravenna A 35. [Bonifica della bassa pianura ravennate.] Perizia

---

<sup>20</sup> L'esecuzione delle opere, classificate in prima categoria con r.d. 6 gennaio 1901, fu concessa al consorzio con d.m. 20 maggio 1915.

<sup>21</sup> Nella lettera si raccomandava che venisse accolta la richiesta del consorzio di un mutuo per la realizzazione dei primi 12 lotti della bonifica.

<sup>22</sup> La bonifica, compresa nella tabella annessa al r.d. 22 marzo 1900, n. 195, consisteva nell'apertura di un grande canale a destra del Reno per raccogliere gli scoli dei comprensori dei quattro consorzi del Canal Vela, del Fosso Vecchio, dello Zaniolo e del Buonacquisto.

sommatoria per provvedere in economia al diserbamento del canale di scolo in destra del Reno nei tre tronchi già eseguiti. Perizia in data 19 maggio 1919, decorrenza dal 1° luglio 1918 al 30 giugno 1920» 1919-1925

I lavori di diserbamento a scopo antimalarico furono eseguiti negli esercizi 1919-20, 1922-23, 1923-24.

busta 138

fasc. 343 «Ravenna A 50. Progetto generale della bonifica di Cervia. Progetto 31-5-1920, £ 2.200.000» del Genio civile per il risanamento della parte settentrionale del VII bacino della zona litoranea ravennate fra il fiume Savio e il torrente Pisciatello<sup>23</sup> 1920-1926

Parere della Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche, favorevole al progetto che si riproponeva il rapido risanamento di una zona limitrofa all'abitato di Cervia, dove si era verificata una sensibile recrudescenza malarica, 14 luglio 1920.

busta 150

fasc. 400 «Ravenna A 146. Lavori di piccola bonifica nella zona di Porto Corsini».

Prosciugamento dei vasti acquitrini denominati «piallasse» esistenti nella parte litoranea della bassa pianura ravennate, a cura del Genio civile; rimboschimento della zona dunale del porto, effettuato dall'Azienda delle foreste demaniali, per contribuire alla riuscita delle opere idrauliche tendenti ad eliminare ogni pericolo di malaria per Marina di Ravenna; interventi antianofelici eseguiti dal Genio civile negli anni 1932-35 1927-1938

Relazione allegata alla perizia del Genio civile di Ravenna, 23 dicembre 1932: informazioni sugli accordi presi dall'Ufficio del Genio civile con le autorità sanitarie locali e con il direttore del Comitato provinciale antimalarico circa le modalità di attuazione degli interventi di piccola bonifica.

---

<sup>23</sup> Precedentemente era stata avviata la sola bonifica della parte meridionale del bacino, concessa al Consorzio Savio di Cesena, poiché per la parte settentrionale si era ritenuta sufficiente l'attività spiegata dai privati per la colmatatura delle bassure esistenti. In realtà dal piano quotato annesso al progetto risultava che «non poche zone erano ancora a quota affatto minima e inevitabilmente paludose».

## busta 152

fasc. 408 «Ravenna E 1». Affari generali della provincia di Ravenna, volume I 1920-1934

Rapporti degli uffici del Genio civile di Forlì e di Ravenna relativi alle indagini effettuate per accertare le cause dell'infezione malarica nel porto-canale di Cesenatico e inviati fra il novembre 1927 e l'ottobre 1929.

Copia del rapporto 2 marzo 1928 inviato dal prefetto di Forlì, G. B. Crispino, alla Direzione generale della sanità pubblica, sul sopralluogo effettuato dal medico provinciale ad un impianto per la piscicoltura in località Fornace<sup>24</sup>. L'impianto, che costituiva un pericoloso fomite di malaria, comunicava con i canali Venone e Venarella, collegati al porto-canale di Cesenatico.

Domanda del Comune di Ravenna per ottenere il concorso dello Stato nelle opere di piccola bonifica delle pinete comunali, 28 giugno 1930: elencati i lavori già eseguiti, a cura del Comune, per il risanamento parziale della pineta del Pirotolo e della pineta demaniale di Porto Corsini.

Relazione del dott. I. Gratch, direttore dell'Ufficio d'igiene del Comune di Ravenna, sullo stato idro-tellurico del Pineto di San Vitale in rapporto ai problemi igienico-sanitari delle località limitrofe, 16 agosto 1930: riportati alcuni fatti rilevati nella visita al Pineto di San Vitale, «uno dei centri anofelici più perniciosi della regione», utili nella spiegazione dei fenomeni epidemiologici riguardanti Porto Corsini e la città di Ravenna. Alla relazione è allegata una pianta del Pineto di S. Vitale, in scala 1:25000, su cui sono evidenziate le zone con acque stagnanti e anofeligena e indicate le distanze da Ravenna e da Porto Corsini.

## busta 161

fasc. 422 «Reggio Emilia D 1. Consorzio di bonifica Bentivoglio, volume primo». Prima parte 1904-1925

Rapporto dell'ingegnere capo del Genio civile di Reggio Emilia, A. Cavazzuti, 5 gennaio 1907 e parere del Consiglio provinciale sanitario di Reggio Emilia, 5 marzo 1907, circa il carattere igienico delle opere della Bonificazione Bentivoglio, classificabili in prima categoria<sup>25</sup>.

---

<sup>24</sup> Località all'interno del comprensorio del VII bacino di bonifica della zona litoranea della Bassa pianura ravennate.

<sup>25</sup> Il territorio della Bonificazione Bentivoglio era compreso nelle zone malariche delimitate dal r.d. 1° febbraio 1903, n. 106 e dal r.d. 15 settembre 1904, n. 538.

Ricorso del Consorzio Bentivoglio al ministro dei lavori pubblici per la classificazione in prima categoria delle opere di bonifica del comprensorio e per l'impianto di macchine idrovore al Torrione, 30 marzo 1907: vi sono descritte le condizioni igieniche del territorio.

busta 163

fasc. 425 «Salerno C 1». Classificazione in prima categoria della bonifica dei terreni tra i corsi d'acqua Solofrone e Testene adiacenti agli abitati di Agropoli e San Marco, degli stagni di Maorno e Tardiano in agro di Montesano, della valle del fiume Calore  
1907-1922

Relazione del medico provinciale di Salerno, G. Messi, sulla zona malarica degli stagni Maorno e Tardiano, alla quale è allegata una tabella dei casi di infezione nel decennio 1907-16, 15 aprile 1917.

Relazione del medico provinciale Messi sulle condizioni sanitarie del territorio compreso fra il fiume Testene e il Solofrone, 21 agosto 1917.

Prospetto statistico sulla malaria nel comune di Agropoli redatto dall'ufficiale sanitario Carotenuto, 19 agosto 1917.

Rapporto dell'ufficiale sanitario di Montesano sulla Marcellana, nel circondario di Sala Consilina, sulla malaria infestante la vasta area paludosa di Maorno, Cessuta, Vulcano, Stritto, Tardiano e adiacenze, 11 settembre 1917.

Parere della Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche sulla classifica in prima categoria dei terreni compresi fra il Solofrone e il Testene, 15 ottobre 1917.

Parere della Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche sulla classifica in prima categoria degli stagni di Maorno e Tardiano in agro di Montesano, 30 novembre 1917.

busta 164

fasc. 427 «Salerno D 8. Bonifica del Sele. Volume primo».

Società anonima per le bonifiche concessionaria delle opere di completamento della bonifica del territorio a destra del Sele, primo e secondo lotto: modifiche alle opere di sbarramento e di presa e lavori nella zona tra il torrente Asa e il fiume Tusciano  
1923-1932

Relazione tecnico-idraulica dell'ing. V. Princisvalle e relazione economico-agraria di A. Bianchi, allegate al progetto definitivo per la bonifica della pianura a destra del fiume Sele, secondo lotto di lavori relativo alla zona tra il torrente Asa e il fiume Tusciano, redatto a cura della Società anonima per le bonifiche, 30 dicembre 1929: notizie sulle cause e sulla diffusione della malaria nel territorio.

Allegato: SOCIETÀ FARINA-VALSECCHI E C., *La bonifica del bacino del Sele. Mostra Nazionale delle bonifiche. Napoli 16-31 agosto 1925*, Roma, stab. A. Marzi, s.d., pp. 7. Vi è illustrata la situazione di grave malaricità del comprensorio.

busta 165

fasc. 428 «Salerno D 9. Volume primo»

Bonifica del bacino dell'Alento in concessione al consorzio 'Velia'. Affari generali 1930-1935

Allegato: A. MOLLO<sup>26</sup>, *Aspetti e problemi della bonifica integrale della valle dell'Alento*, Piacenza, tip. Federazione italiana consorzi agrari, 1930, pp. 16: viene illustrato, tra l'altro, come il regime idrico e la ripidità dei torrenti del bacino dell'Alento determinino la formazione di focolai anofelici.

busta 167

fasc. 433 «Stagni di Vada A 1. Progetto n. 2 di massima per colmata [con le torbide] del fiume Cecina dei terreni bassi tra Vada e Cecina», progetto esecutivo del Genio civile di Pisa del 4 marzo 1920 1900-1920

Parere della Commissione per lo studio del piano regolatore delle bonifiche circa l'applicazione del sistema di prosciugamento meccanico alla zona compresa tra l'abitato di Vada e il fosso Mozzo, 17 ottobre 1918: notizie storiche sulle condizioni igieniche del territorio.

Relazione sulla campagna antimalarica nella regione di Vada per l'anno 1919 redatta dal medico condotto A. Gazzarrini per il prefetto di Pisa, senza data.

fasc. 435 «Stagni di Vada B 10. Urgenti lavori di manutenzione dei fossi ed altre opere della bonifica di Vada e Collemezzano ed esercizio della cassa di colmata relativa, perizia 31 maggio 1918 e seguenti» 1918-1926

I lavori di manutenzione eseguiti a cura del Genio civile di Pisa hanno finalità igienica e carattere di somma urgenza, poiché riguardano una zona fortemente malarica.

Rapporto del Servizio sanitario della Direzione generale delle ferrovie dello Stato sui risultati di indagini relative alla morbosità per malaria nella regione di Vada, 16 luglio 1921: grave situazione determinata dall'abbandono delle opere di bonifica e in particolare dalla mancanza di manutenzione dei canali di drenaggio esistenti.

---

<sup>26</sup> Reggente della sezione di Vallo della Lucania della Cattedra di agricoltura di Salerno.

Risposta del direttore delle bonifiche, C. Petrocchi, 11 novembre 1921: l'amministrazione pubblica ha regolarmente effettuato i lavori di manutenzione dei fossi e delle loro foci a mare, mentre i sopralluoghi compiuti dal Genio civile di Pisa hanno rilevato il quasi totale abbandono dei canali di spettanza dei privati proprietari e del consorzio degli interessati alla bonifica.

fasc. 437 «Stagni di Vada, istanze varie per permessi di passaggio, concessioni e altro» e progetto di colmata dei terreni bassi tra Vada e Cecina  
1899-1923

Relazione del Genio civile di Pisa alla Direzione generale delle opere idrauliche del Ministero dei lavori pubblici circa i provvedimenti necessari al risanamento igienico del territorio malarico di Vada, 19 settembre 1899.

## EMILIA E MARCHE (1920-1957, con docc. dal 1911)

### busta 43

fasc. 9. Opere in concessione al Consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana, con sede in Modena  
1928-1953

s.fasc. 10 «Burana 15». Opere complementari di piccola bonifica: sistemazione dei canali Presa e Monticone  
1934-1936

### busta 44

#### fasc. 9

s.fasc. 13 «Burana 18». Opere complementari di piccola bonifica: tombamento della Fossalta abbandonata nel comune di Felonica Po, in provincia di Mantova, e sistemazione del Cavo Fiumicello nel comune di Bomporto, in provincia di Modena  
1934-1936

s.fasc. 14 «Burana 19». Opere complementari di piccola bonifica: sistemazione del Dugale di Borgofranco e del Dugale di Carbonara in provincia di Mantova  
1934-1935

### busta 45

#### fasc. 9

s.fasc. 15 «Burana 21». Opere complementari di piccola bonifica:



tombamento di cave e sistemazione del canale abbandonato Gavello,  
progetto 5 ottobre 1935 1935-1938

s.fasc. 16 «Burana 24». Opere complementari di piccola bonifica:  
sistemazione dei canali Morena, Guardassona Maffea, Sette,  
Pitoccheria, e Cantelli nel comune di Mirandola 1935-1940

s.fasc. 17 «Burana 25». Opere complementari di piccola bonifica:  
sistemazione del Dugale Primo nei comuni di Mirandola e Concordia  
1935-1940

s.fasc. 19 «Burana 27». Opere complementari di piccola bonifica:  
sistemazione dei cavi San Pietro, Gesso, Scaletta, Forcole, Dugale  
Comune, Teratico, Dogarolo, Dogaro Ristoratore, Cavettino, Piva;  
tombamento del canale abbandonato Quarantoli 1931-1938

busta 124

fasc. 25. Scolì Riuniti. Consorzi di scolo e bonifica in Ravenna 1911-1953

s.fasc. 2 «Scolì Riuniti 2». Bonifica della Bassa pianura ravennate,  
zona litoranea, sotto-bacino di Porto Fuori: concessione al Consorzio  
di scolo e bonifica di Porto Fuori 1913-1939

Parere della Giunta del Consiglio superiore di sanità sulla domanda del  
Consorzio di Porto Fuori, diretta a ottenere la concessione dei lavori di  
bonifica per scolo naturale del proprio comprensorio<sup>27</sup>, 7 maggio 1918: l'e-  
secuzione dei lavori progettati arrecherà «un vantaggio igienico-sanitario,  
oltre che agricolo, perché saranno rese salubri zone notevoli di terreno mala-  
rico». La parte del litorale adriatico compresa tra il fiume Reno e il Pisciatello  
esercitava infatti un'influenza nociva sui centri vicini di Ravenna, Cervia e  
Cesenatico.

s.fasc. 3 «Scolì Riuniti 4». Consorzio di scolo e bonifica Bevanella.  
Bonifica del comprensorio consortile nella zona litoranea della Bassa  
pianura ravennate, sesto bacino 1926-1952

Nelle opere di competenza statale previste per l'esercizio 1935-36 sono com-  
presi lavori di pulizia e di sistemazione dei canali e interventi antianofelici  
nel comprensorio.

---

<sup>27</sup> Sulla base del progetto 20 gennaio 1913 del Genio civile di Ravenna.

busta 153

fasc. 29. Opere di bonifica in concessione al Consorzio idraulico Terre Vecchie con sede in Ferrara 1930-1953

s.fasc. 28 «Terre Vecchie 31». Sradicamento di canneti e diserbamento a scopo antianofelico dei canali consorziali 1946-1953

Gli interventi, effettuati dal Consorzio nell'estate del 1945, senza la preventiva autorizzazione del Ministero dell'agricoltura, erano stati sollecitati dal prefetto R. Hirsch con lettera del 9 giugno 1945, per evitare una recrudescenza dell'endemia malarica<sup>28</sup>.

busta 178

fasc. 40 Opere eseguite in amministrazione diretta statale nella provincia di Ferrara 1930-1943

s.fasc. 9 «Ferrara L.A. 1. Lavori e interventi antianofelici nella zona circumurbana di Comacchio» 1930-1939

Lavori di piccola bonifica autorizzati con i dd.mm. 25 settembre 1930 e 18 novembre 1931, eseguiti in base alla perizia del Genio civile di Ferrara 31 marzo 1930.

Relazione allegata alla perizia, dalla quale risulta che la zona compresa fra l'abitato di Comacchio e l'argine della ferrovia nel tratto Cappuccini-Ponte Tre Ponti, era ridotta a un vasto acquitrino, originato dalle numerose cave di prestito aperte nella zona per la costruzione dell'argine della ferrovia e poi abbandonate. Tale situazione costituiva un pericolo per la città, specialmente nel periodo estivo. Le cave di prestito, infatti, «prive di canaletti fugatori e di raccordo con i vicini canali di cinta della città, racchiuse tra una numerosa serie di cordoni formati con il deposito di rottami e calcinacci nonché di terra di espurgo dei canali, non soggette a sommersioni durante le alte maree, se non in qualche tratto e solo nel periodo invernale, si sono convertite in veri e propri stagni di acqua dolce, creando in tal guisa un ottimo ambiente anofeligeno».

Lavori di piccola bonifica eseguiti in base al progetto del Genio civile di Ferrara del 7 marzo 1935, necessari al risanamento della zona compresa fra l'abitato e l'argine della ferrovia e lungo il Canale Lombardo, consistenti nel «rinterro di depressioni e vaste bassure acquitrinose» e nell'«approfondimento di canali finitimi, cioè di tratti del Canale Lombardo e del Canale Francescona».

---

<sup>28</sup> La concessione fu fatta, in via di sanatoria, con d.m. 7 giugno 1947, n. 142.

s.fasc. 10 «Ferrara L.A. 2. Lavori di piccola bonifica nella Valle Posta presso Comacchio» 1937-1939

Relazione del medico provinciale, senza data, allegata al progetto del Genio civile di Ferrara per il prosciugamento della valle con la costruzione di un canale di scolo, 12 gennaio 1937: urgenza dei lavori diretti a eliminare completamente l'anofelismo e la malaria dal centro di Comacchio. Nella relazione viene spiegato che «il grado di salinità delle acque intercluse è tale da consentire lo sviluppo dell'anofele della razza *elutus* che vive in acque fino alla salinità del 20% e che è la causa del mantenimento della malaria in Comacchio, nonché nella frazione di Porto Garibaldi».

busta 188

fasc. 52 «Emilia. Affari generali» anni 1948-1950 1943-1951

Verbale della riunione del Comitato provinciale antimalarico di Ferrara del 24 novembre 1947, con la relazione sullo svolgimento della campagna antimalarica del 1947.

Piano tecnico-finanziario redatto dal Comitato provinciale antimalarico di Ferrara per la campagna antimalarica del 1948.

Bilancio preventivo per l'assistenza sanitaria antimalarica e la lotta antianofelica durante il 1948.

Lettera dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica della Presidenza del Consiglio al prefetto di Ferrara, con la quale si approva il piano tecnico-finanziario per la campagna antimalarica del 1948.

D.m. 25 giugno 1948 che dispone il pagamento del contributo di pertinenza del Ministero dell'agricoltura per la lotta antimalarica e l'assistenza profilattica nei comprensori di bonifica ricadenti nella provincia di Ferrara, da attuarsi nel 1948 a cura del Comitato provinciale antimalarico.

busta 191

fasc. 55 «Programmi» per l'Emilia negli anni dal 1945 al 1949 1945-1949

«Programma delle opere pubbliche di bonifica dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e foreste» redatto dal Provveditorato alle Opere pubbliche per l'Emilia per l'esercizio 1946-47, 27 agosto 1946: vi sono compresi lavori e interventi antianofelici per un importo di 15 milioni di lire<sup>29</sup>. Fra le opere da ese-

---

<sup>29</sup> Il programma delle opere di bonifica e di sistemazione dei bacini montani fu approvato il 25 settembre 1946 per un importo complessivo di 619 milioni.

guire a cura del Genio civile di Ravenna, è prevista la piccola bonifica dei territori demaniali della fascia litoranea fra il Reno e il Savio. Fra le opere in concessione sono compresi interventi antianofelici nelle zone Portonovo-Cornacchia, in provincia di Bologna, da eseguirsi a cura del Consorzio della grande bonificazione renana, e la piccola bonifica di zone acquitrinose in località Torre Abà, in provincia di Ferrara, da affidarsi alla Società per la bonifica dei terreni ferraresi.

### *Repubblica Sociale Italiana*

busta 195

fasc. 64 «Bologna B 3. Consorzio di bonifica Cavamento Palata» concessionario della bonifica di Crevalcore, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata. 1941-1944

Lavori e interventi antianofelici nei canali di bonifica del comprensorio consorziale durante l'esercizio 1942-43<sup>30</sup>, consistenti nell'approfondimento dello scolo Caramasco per ottenere il prosciugamento delle zone più depresse del bacino omonimo. Gli allagamenti e i ristagni delle acque di piena provocavano lo sviluppo di infezioni anofeliche in prossimità dell'abitato di Crevalcore.

busta 196

fasc. 66 «Ferrara. Grande bonificazione ferrarese. Esecuzione diretta». Collaudo delle opere di derivazione di acqua dal Po eseguite dal Consorzio della grande bonificazione ferrarese e interventi antianofelici nei canali Volano, Primaro e Boicelli presso Ferrara, a cura del Genio civile 1943-1944

Perizia del Genio civile di Ferrara che prevede per l'esercizio 1942-43 il taglio delle erbe palustri e lo spargimento di verde di Parigi, 21 luglio 1943.

---

<sup>30</sup> La domanda del consorzio per ottenere la concessione dei lavori è del 30 aprile 1943, il decreto ministeriale di concessione è del 19 settembre 1944.

## busta 200

fasc. 86 «Piacenza B 4. Consorzio di bonifica Val Tidone». Progetto per opere complementari di irrigazione e concessione di lavori a scopo antianofelico  
1934-1945

Progetto del Consorzio per lavori di pulizia e diserbo dei canali consorziali durante l'esercizio 1942-43, 24 maggio 1943<sup>31</sup>.

## busta 201

fasc. 87 «Ravenna. Bonifica del quarto bacino della zona litoranea della Bassa pianura ravennate. Esecuzione diretta»  
1942-1944

Progetto del Genio civile di Ravenna sulla piccola bonifica della fascia litoranea compresa fra il fiume Savio e il canale a destra del Reno, 30 giugno 1943<sup>32</sup>.

fasc. 88 «Ravenna B 1. Consorzi riuniti di scolo e bonifica di Ravenna».  
1943-1944

Gli interventi antianofelici, eseguiti nell'esercizio 1942-43 e concessi con d.m. 13 marzo 1944, consistevano nei lavori di sistemazione e di pulizia dei collettori Bidente, Matra e Poazzo.

## TOSCANA (1921-1954, con docc. dal 1882)

## busta 2

fasc. 3 «Apuania A 1». Opere di piccola bonifica della zona industriale di Apuania, a cura del Genio civile: sistemazione e diserbo del fosso Lavello e soppressione di ristagni d'acqua presso Avenza; sistemazione con colmate e canali di scolo delle zone a est e a ovest del Fosso Candia  
1939-1950

---

<sup>31</sup> Il decreto ministeriale di concessione dei lavori è dell'8 marzo 1945. Un duplicato della domanda del consorzio e del parere del Comitato tecnico provinciale della bonifica integrale fu richiesto dal Ministero dell'agricoltura il 13 luglio 1944 all'Ufficio del Genio civile di Piacenza, «essendo andati presumibilmente distrutti gli originali in seguito a incursione aerea nemica».

<sup>32</sup> Il progetto fu approvato con d.m. 31 marzo 1944.

busta 9

fasc. 17 «Arezzo B 1/A. Volume II». Affari generali della provincia  
1921-1943

Verbale del Genio civile di Arezzo relativo al sopralluogo effettuato a Ponte a Buriano, nel comune di Arezzo, per l'istruttoria delle domande di quattro ditte concorrenti per la concessione di una derivazione di acqua dall'Arno, 13 ottobre 1936: considerazioni circa il pericolo di diffusione della malaria, derivante dalla costruzione di laghi artificiali e di canali di irrigazione.

busta 10

fasc. 18 «Arezzo B 1/1». Bonifica della Val di Chiana in concessione alla Società anonima di imprese industriali di Viterbo: lavori di completamento del canale allacciante dei Rii Castiglionesi, dalle Tre Acque alla Reglia del Colombone  
1937-1941

Allegato: G. TESTI<sup>33</sup> - O. GORETTI<sup>34</sup>, *L'allacciante dei Rii Castiglionesi. Opera della bonifica idraulica della Val di Chiana toscana*, Roma, Stab. tip. del Genio civile, 1940, pp. 42, tavv. 2 (planimetrie): notizie storiche sul sistema idraulico del territorio e sulla diffusione della malaria a esso connessa, nonché sugli interventi bonificatori attuati in diverse epoche, a partire da quello realizzato dal Comune di Arezzo a metà del sec. XIV.

busta 12

fasc. 22 «Arezzo B 7». Lavori a fini antimalarici a cura del Genio civile di Arezzo: espurgo delle foci dei torrenti Tresa e Montelungo nel Lago di Chiusi; taglio di erbe palustri e ripulitura del fosso circondariale della colmata Tresa-Montelungo  
1943-1951

fasc. 23 «Arezzo E 1». Affari vari della provincia  
1926-1942

Replica degli ingegneri Bellincioni e Casuccini, autori del progetto di regolazione dei laghi di Chiusi e di Montepulciano a scopo irriguo, alle osservazioni contenute nel verbale della seduta 29 luglio 1929 del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella quale fu emesso parere contrario al progetto, senza data: illustrati i vantaggi igienici dell'opera in relazione al problema dell'anofelismo.

---

<sup>33</sup> Ingegnere, direttore dei lavori della bonifica.

<sup>34</sup> Ingegnere dell'Ufficio del Genio civile di Arezzo.

## busta 25

fasc. 68 «Fucecchio A 17». Bonifica del padule di Fucecchio. Interventi antianofelici nel Canale Usciana 1942-1944

## busta 27

fasc. 70 «Livorno B 1/A». Consorzio di bonifica di Vada e Collemezzano, ruoli di contribuenza e piano di ripartizione della spesa 1934-1945  
(con doc. del 1882)

Relazione dei revisori F. Tardy e A. Adorni sui bilanci del consorzio per gli anni 1880, 1881 e 1882, 21 settembre 1882: suddivisione in cinque categorie dei terreni appartenenti al consorzio. Nella quinta rientravano quelli che traevano un vantaggio esclusivamente igienico dalla bonifica, «lo scopo del consorzio non essendo solo quello di sistemare e riparare fossi, quanto l'altro di allontanare la cattiva aria proveniente dai ristagni delle acque». Nella relazione si rileva anche che «da qualche anno, in cui segue regolare per opera del consorzio la tagliatura delle erbe specialmente nei fossi principali, pochissime febbri miasmatiche si ebbero a denotare».

## busta 32

fasc. 83 «Lucca B 2/M». Bonifica del lago e delle paludi di Massaciucoli: manutenzione delle opere di bonifica, esercizio degli impianti idrovori e interventi di lotta antimalarica in concessione al Consorzio per il bacino settentrionale e al Consorzio per il bacino meridionale della bonifica 1935-1939

## busta 34

fasc. 89 «Lucca B 5/M». Manutenzione delle opere di bonifica, esercizio degli impianti idrovori e interventi di lotta antimalarica, a cura del Consorzio di bonifica di Ponente di Viareggio 1940-1943

fasc. 92 «Massaciucoli A 3». Bonifica del lago e delle paludi di Massaciucoli, bacino settentrionale o lucchese: interventi di piccola bonifica a cura del Genio civile di Lucca 1943-1948

Gli interventi antimalarici, eseguiti nell'esercizio 1942-43, comprendevano la pulizia del canale Bufalina e la bonifica di gronda del lago di Massaciucoli.

## busta 40

fasc. 107 «Pisa B 3/5». Bonifica di Coltano: risanamento dell'acquitrino della zona dei Mortellini, a ovest della ferrovia Pisa-Livorno, in concessione all'Opera nazionale combattenti 1941-1942

## busta 48

fasc. 140 «Pisa, palude di Rimigliano». Costituzione del consorzio di bonifica e concessione di opere al conte Gherardo della Gherardesca 1916-1943

Proposta per la determinazione del perimetro del bacino di bonifica di Rimigliano, redatta dall'Ufficio del Genio civile di Grosseto, 31 gennaio 1916: notizie sulla malaria nel territorio e sui criteri igienici seguiti per definire la delimitazione<sup>35</sup>.

## busta 49

fasc. 145 «Ponente Viareggio A 9». Opere di piccola bonifica per la lotta antimalarica a cura del Genio civile di Lucca: approfondimento del colatore Brentino e del fosso Bresciani e dragaggi periodici della barra marina alla fossa dell'Abate.

Concessione al Consorzio di bonifica di Ponente di Viareggio degli interventi antianofelici nel comprensorio, d.m. 20 dicembre 1943 1943-1944

## busta 73

fasc. 222 «Toscana. Programmi 1945-46» 1945-1946

Telegramma del provveditore alle opere pubbliche della Toscana, A. Casalini, alla Direzione generale della bonifica, 10 agosto 1945: richiesti dalle autorità militari alleate immediati interventi antianofelici in diverse provincie della Toscana. Il ministro dell'agricoltura F. Gullo dispose in data 22 agosto l'assegnazione di 15 milioni di lire a favore del Provveditorato per l'esecuzione degli interventi segnalati.

Elenco dei lavori finanziati dal Comando militare alleato, inviato dal Ministero dell'agricoltura al Provveditorato alle opere pubbliche della Toscana, senza data. Si tratta di interventi finalizzati alla tutela della pubblica igiene, con pre-

---

<sup>35</sup> Il perimetro della bonifica fu approvato con d.m. 19 agosto 1916.



cedenza assoluta su altre categorie di opere, comprendenti la straordinaria manutenzione di canali e sponde di fiumi nella provincia di Pisa e interventi antianofelici nei comprensori di bonifica di Sesto Fiorentino, della Pianura Grossetana, di Osa-Albegna.

LAZIO, MAREMMA TOSCANA, UMBRIA (1915-1956, con docc. dal 1886)

*Lazio*

busta 28

fasc. 39 «Agro romano A 195. Sistemazione infimi tratti dei fossi Vaccino, Sanguinara, [Carcare, Ponton del Castro] e terreni paludosi in prossimità di Ladispoli», Santa Marinella e Santa Severa a fini antimalarici  
1927-1946

busta 29

fasc. 40 «Agro romano A 200. Interventi antianofelici nell'Agro romano» eseguiti dal 1927 al 1931  
1927-1940

Rapporti del medico provinciale per gli anni dal 1927 al 1931, nei quali sono indicati i tipi di intervento da eseguire in alcune zone dell'Agro, senza data. I perimetri di dette zone furono stabiliti tenendo conto delle notizie sulle condizioni idrauliche ed igieniche dei terreni fornite dai consorzi di bonifica e dall'Ufficio speciale per il Tevere e l'Agro romano; dei dati sull'incidenza delle febbri malariche nell'anno, trasmessi dall'Ufficio di igiene del Governatorato di Roma; degli accertamenti effettuati sul luogo dal medico stesso.

busta 30

fasc. 41 «Agro romano A 200/2. Interventi antianofelici» nell'Agro romano e in alcune zone limitrofe dei comuni di Civitavecchia, Cerveteri, Anguillara e Nettuno, eseguiti dal 1932 al 1935  
1932-1937

Rapporti del medico provinciale del 15 febbraio 1932, del 27 febbraio 1933, del 18 dicembre 1934.

## busta 31

fasc. 42 «Agro romano A 200/2» Interventi antianofelici in sinistra e in destra del Tevere per le campagne antimalariche degli anni dal 1937 al 1940. Assunzione di operai specializzati negli anni 1935-41 per gli interventi antianofelici nel territorio di competenza dell'Ufficio speciale per il Tevere e l'Agro romano 1935-1942

fasc. 43 «Agro romano A 200/3. Lavori di piccola bonifica [nei comprensori dei] consorzi dell'Agro romano» e opere di completamento della bonifica di Isola Sacra progettate dal Genio civile 1936-1945

Domanda dei consorzi idraulici dell'Agro romano nn. 1, 2, 3, 4, 5 per ottenere la concessione dei lavori di piccola bonifica dei rispettivi comprensori nel 1936.

Concessione al Consorzio n. 5 degli interventi antianofelici per il 1940.

## busta 32

fasc. 45 «Agro romano A 200/2-3-4. Consorzi idraulici dell'Agro romano, interventi antianofelici 1938-40» 1938-1940

Concessione ai cinque consorzi di bonifica dell'Agro romano dei lavori ed interventi antianofelici da eseguire nelle zone delimitate dal Comitato provinciale antimalarico e ricadenti nei loro comprensori.

Allegate sei planimetrie con la delimitazione delle zone da sottoporre agli interventi.

Esecuzione a cura dell'Ufficio speciale per il Tevere e l'Agro romano di opere di piccola bonifica in destra del Tevere, al di fuori dei perimetri dei consorzi n. 1 e n. 2, nelle zone di Isola Sacra, Ponton del Castro, fossi Fiumaretta e Mattonaro, Pantano Claudio.

## busta 38

fasc. 59 «Agro romano A 237/3. Sistemazione forma emissaria della bonifica di Ostia, IV lotto, I stralcio» 1938-1943

Una parte dei lavori è diretta a evitare la formazione di ristagni d'acqua e di focolai anofeligeni.

fasc. 60 «Agro romano A 238. Sistemazione dei fossi Fiumaretta e Ponton del Castro» nel comune di Civitavecchia: lavori di ordinaria manutenzione negli esercizi finanziari dal 1936-37 al 1939-40 1936-1941

Lavori di diserbo e colmataura di bassure, di carattere urgente e indifferibile,

perché diretti a eliminare ristagni d'acqua che favorirebbero, in primavera, lo sviluppo di anofeli.

fasc. 62 «Agro romano A 240 - Roma A 10. Risanamento igienico in alcune zone del territorio di Anzio» 1937-1938

Diserbo, pulizia, riparazione delle difese spondali e degli sbocchi a mare dei corsi d'acqua. Scavo di canali e fossi in prossimità delle colonie permanenti Cesare Battisti e Michele Bianchi presso Nettuno.

fasc. 63 «Agro romano A 242. Danni alluvionali fosso Tre denari» nel settembre 1938. Lavori di riparazione consistenti nell'approfondimento dell'alveo, costruzione di briglie, sistemazione degli argini esistenti, rettifica di alcune anse 1938-1943

Perizia del Genio civile, 24 maggio 1943: fra i lavori prevista la manutenzione a fini antimalarici del tratto dalla via Muratella al mare.

busta 39

fasc. 64 «Agro romano A 243. Sistemazione a scopo igienico nella bonifica di Isola Sacra, idroscalo Carlo del Prete» 1940-1943

Perizie dell'Ufficio del Genio civile per il Tevere e l'Agro romano, 24 giugno 1941 e 20 maggio 1942.

fasc. 65 «Agro romano A 244. Manutenzione [della strada di bonifica n. 79 da Anzio ad Ardea] e interventi antianofelici in territorio di Nettunia» nei fossi delle zone San Rocco, Mattatoio, Poligono di artiglieria 1941-1946

Lavori eseguiti fra il 1941 e il 1943, consistenti nella colmatura degli acquitrini formatisi durante la stagione invernale e nella manutenzione della rete di colatori, fossi e canali all'unico scopo di evitare lo sviluppo di focolai malarigeni.

Allegati due schizzi planimetrici dei fossi del territorio di Nettunia.

fasc. 67 «Agro romano A 250. Lavori di manutenzione [a fini antimalarici] dei fossi di scolo delle zone di Ardea e Pomezia» eseguiti a cura del Genio civile per il Tevere e l'Agro romano negli anni 1942-43 1942-1946

busta 40

fasc. 69 «Agro romano B 137 e B 137/1. Manutenzione della bonifica di Ostia» e dell'ultimo tratto dei fossi Ponton del Castro e Selciata in Santa

Marinella. Piccola bonifica della zona al di fuori dei comprensori dell'agro romano, del territorio di Santa Severa, delle gronde del lago di Nemi  
1933-1946

busta 42

fasc. 73 «Agro romano D 173. Bonifica idraulica delle tenuta Solforata (Anzio)». Lavori in concessione al principe Rodolfo Borghese 1925-1934

Relazione tecnica dell'ing. F. Malozzi sul progetto di bonifica idraulica della tenuta, 10 febbraio 1925, in cui si dichiara che «le condizioni idrauliche del tenimento richiedono un'urgente sistemazione degli scoli, senza della quale non è possibile alcun bonificamento agrario<sup>36</sup>, perché le acque stagnanti nelle piscine e nelle vallecole pantanose, oltre a sottrarre il terreno migliore alle coltivazioni, sono causa della gravissima malsania che rende inabitabile ai coltivatori quella regione».

busta 62

fasc. 99. Opere a cura dell'Ufficio del genio civile per il Tevere e l'Agro romano

s.fasc. 1 «Agro romano 1». Lavori di piccola bonifica a fini antianofelici nelle gronde del lago di Nemi e in Valle Ariccia dove scorre l'emissario del lago  
1938-1947

Interventi eseguiti negli anni dal 1938 al 1940 e nel 1945: riapertura dei fossi di scolo nel terreno emerso in seguito allo scavo del lago e all'abbassamento del suo livello per il recupero delle navi imperiali; taglio periodico delle erbe palustri che, crescendo rapidamente nella stagione estiva, impediscono la profilassi antilarvale; spianamento dei terreni circostanti il lago sconvolti dal continuo assestamento dovuto al variare del livello del lago e della falda freatica.

Relazione sulla perizia dell'Ufficio del Genio civile per il Tevere e l'Agro romano, 27 gennaio 1938: informazioni sugli interventi antianofelici eseguiti negli anni precedenti al 1938 dal Genio civile.

s.fasc. 2 «Agro romano 2». Sgombero delle macerie dei ponti distrutti da eventi bellici. Opere di piccola bonifica e manutenzione a fini

---

<sup>36</sup> Il progetto di massima della bonifica agraria era già stato approvato dal Ministero dell'economia nazionale.

antianofelici dei canali dei comprensori di Ostia, Isola Sacra, Almonne e della sponda destra del Tevere a valle del ponte Milvio

1944-1949

Lavori eseguiti in base alle perizie del Genio civile dell'11 settembre 1944 e del 30 ottobre 1945.

s.fasc. 5 «Agro romano 5 [già] A 273». Lavori di piccola bonifica a fini antianofelici dei fossi delle zone San Rocco, Lavatoio, Mattatoio, Poligono di Artiglieria nel territorio di Nettuno e delle zone Batteria Siacci, Prebenda, Piscine del Sandalo, Falasche, Bottaccio, Colle Cocchino nel territorio di Anzio

1945-1948

Lavori eseguiti nel 1945 e nel 1946 in base alle perizie del 19 dicembre 1944 e del 26 gennaio 1946.

busta 63

fasc. 99

s.fasc. 10 «Agro romano 10». Costruzione di una casa di guardia per il personale adibito alla sorveglianza delle arginature del Tevere presso gli scavi di Ostia antica. Colmatura di bassure e piscine nella bonifica di Isola Sacra.

1941-1956

I lavori di colmatura di piscine e di pulizia di fossi e canali nel comprensorio di Isola Sacra, previsti nella perizia del Genio civile 24 maggio 1943 e autorizzati con d.m. 1° luglio 1943, non furono eseguiti a causa dell'allagamento della zona per eventi bellici. L'Ufficio del Genio civile il 29 dicembre 1944 propose al Ministero di riprodurre il decreto: gli interventi in esso previsti continuano a rivestire carattere di urgenza poiché hanno lo scopo di eliminare «i focolai malarigeni che sono stati causa di un sensibile aumento di casi di malaria in bonifica di Isola Sacra e Fiumicino (circa 600 casi)». Allegata la planimetria del territorio.

s.fasc. 11 «Agro romano 11». Lavori di sistemazione dell'ultimo tratto del fosso Fiumaretta nei pressi di Civitavecchia, previsti nella perizia 23 maggio 1942 del Genio civile, ma non eseguiti a causa degli eventi bellici.

Interventi di piccola bonifica nel territorio a destra del Tevere, a valle del ponte della Scafa, e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei fossi di guardia degli argini del Tevere a difesa delle bonifiche di Ostia, Isola Sacra e Maccarese nell'anno 1945

1942-1951

s.fasc. 12 «Agro romano 12 già [A] 274». Piccola bonifica in loca-

lità Acqua Claudia presso Anguillara, nelle zone adiacenti all'emisario del lago di Bracciano (Arrone) e lungo i fossi Colonia Marina, Eri, Grottni, Selciata, Castelsecco, Santa Maria, Fiumaretta, Ponton del Castro nel territorio di Civitavecchia.

Lavori di manutenzione a fini antianofelici del fosso di guardia del collettore delle fogne di Roma nel tratto dai Grottoni al ponte della Magliana  
1944-1949

I lavori furono eseguiti nel 1945 e nel 1946.

busta 64

fasc. 99

s.fasc. 14 «Agro romano 14 [già] A 251». Piccola bonifica dei territori a destra del Tevere, nelle zone di Isola Sacra, Fiumaretta, Mattonaro, Pantano Claudio, al di fuori dei comprensori dei consorzi di bonifica n. 1 e n. 2 dell'Agro romano  
1942-1943

s.fasc. 15 «Agro romano 15 [già] A 241. Lavori Fosso Eri, Rio Fiume, Santa Severa». Costruzione di un canale allacciante le acque alte del Fosso Eri al Rio Fiume  
1938-1941

L'ispettore del compartimento del Genio civile per il Lazio e l'Umbria, A. Alicata, segnala al Ministero l'urgenza della costruzione dell'allacciante, 24 febbraio 1939: opera con finalità igieniche, necessaria a proteggere dalle inondazioni le campagne soggiacenti al Fosso Eri, il centro abitato di Santa Severa e la colonia marina di Santo Spirito. Gli allagamenti e i ristagni d'acqua che spesso non si prosciugano prima della stagione estiva, costituiscono un pericolo per la salute pubblica.

s.fasc. 17 «Agro romano 17». Risanamento igienico a fini antimalarici della zona Piscine del Sandalo nel territorio di Nettunia, dei fossi Vaccino e Sanguinara e dei terreni paludosi ad essi adiacenti nel territorio di Ladispoli  
1942-1945

s.fasc. 18 «Agro romano 18». Bonifica idraulica a fini antimalarici: sistemazione e manutenzione dei fossi di scolo in territorio di Ardea  
1942-1943

s.fasc. 19 «Agro romano 19 già [A] 241». Interventi antianofelici: colmata di piscine sulla sponda destra del Fosso Eri, in prossimità di Santa Severa  
1941-1945

Relazione del medico provinciale, 7 luglio 1941: urgenza dei lavori di piccola bonifica.

Allegata una mappa del territorio con l'indicazione delle piscine esistenti, 20 marzo 1941, scala 1:2000.

busta 65

fasc. 99

s.fasc. 24 «Agro romano 24 già [A] 256». Lavori di straordinaria manutenzione e di piccola bonifica dei canali e fossi di scolo nella zona del Consorzio dell'agro romano n. 1 fra Palo e Furbara, dalla via Aurelia al mare  
1942-1945

s.fasc. 25 «Agro romano 25 già [A] 246/1». Manutenzione opere di sistemazione idraulica a fini antimalarici dei fossi Selciata, Castelsecco ed Eri nell'esercizio 1942-43  
1943-1951

busta 67

fasc. 99

s.fasc. 29 «Agro romano 29». Piccola bonifica in sinistra del Tevere e manutenzione ordinaria dei bassifondi del torrente Almone  
1942-1948

s.fasc. 30 «Agro romano 30 [già] A 267». Manutenzione ordinaria a fini antianofelici del fosso di guardia dei collettori destro (da Santa Passera allo sbocco nel Tevere alla Magliana) e sinistro (dal fosso Torrino allo sbocco nel Tevere presso Mezzocammino) delle fogne di Roma  
1944-1952

s.fasc. 32 «Agro romano 32 già A 283». Lavori a fini antimalarici consistenti nello sgombero di macerie di ponti distrutti, in seguito ad azioni belliche, nel comprensorio della bonifica di Ostia  
1945-1946

s.fasc. 34 «Agro romano 34 [già] A 275». Interventi antianofelici: manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali principali e secondari, piccola bonifica dei canali terziari, sgombero e colmata bassure nel comprensorio di Isola Sacra  
1944-1950

s.fasc. 35 «Agro romano 35 [già] A 269/272. Impresa Tomei Lino».

Lavori di piccola bonifica riguardanti il fosso di Pratica e le piscine di Campo Ascolano, nel territorio di Pratica di Mare, e i fossi del Giardino e della Mola, nel territorio di Ardea 1944-1949

s.fasc. 39. Lavori antianofelici e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali primari, secondari e terziari dei bassifondi dei torrenti Almone e Caffarella 1944-1949

busta 76

fasc. 100 «Consorzi riuniti per la bonifica dell'agro romano» 1905-1961

s.fasc. 14 «Agro romano L.A.. Lotta antimalarica». Opere di piccola bonifica in concessione ai consorzi di bonifica nn. 1, 2, 3, 4, 5  
1943-1958

I lavori furono eseguiti negli anni 1943, 1946, 1947 e riguardano le zone delimitate dal Comitato provinciale antimalarico di Roma nell'ambito dei cinque comprensori consorziali<sup>37</sup>.

Il Consorzio n. 1 effettuò gli interventi nelle zone Valle dell'Arrone, Palidoro, Torrimpietra, Palo e Monteroni, Ladispoli, Furbara, Santa Severa e Santa Maria di Galeria; il Consorzio n. 2 nelle zone Ponte Galeria, Magliana, Maglianella, Pian due Torri; il Consorzio n. 3 nelle zone Prima Porta, Isola Farnese, Suburbana, Settebagni, Aeroporto; il Consorzio n. 4 nelle zone Settecami, Acque Albule, Osa; il Consorzio n. 5 nelle zone Acilia, Ostiense, Laurentina, Acquacetosa. Gli interventi antianofelici nelle acque scoperte furono invece affidati all'Ufficio di igiene e sanità del Governatorato di Roma. Allegate otto planimetrie dei comprensori consorziali con l'indicazione delle zone da sottoporre a interventi antianofelici: cinque planimetrie sono relative ai lavori del 1943, tre ai lavori del 1947.

---

<sup>37</sup> Il r.d. 16 agosto 1938 stabilì i nuovi comprensori dei cinque consorzi idraulici dell'Agro romano, che assunsero anche la denominazione di "consorzi di bonifica integrale". Il Consorzio di bonifica integrale n. 1 comprendeva le zone a destra del Tevere scolanti direttamente in mare; il n. 2 le zone a destra del Tevere, a valle di Roma, scolanti nel fiume stesso; il n. 3 le zone a monte di Roma, scolanti nel Tevere lungo le due rive, nonché i territori della valle di Baccano e di Stracciapappe; il n. 4 le zone scolanti nell'Aniene lungo le due rive; il n. 5 le zone a sinistra del Tevere scolanti nel fiume stesso.

Dei vecchi consorzi idraulici solo il n. 1 mantenne invariata la sua circoscrizione territoriale. I consorzi idraulici n. 2, 3 e 4 furono soppressi e il loro territorio ripartito fra i nuovi consorzi di bonifica n. 2, 3, 4, 5. Il consorzio idraulico n. 5 era confluito fin dal 1934 nel Consorzio di bonifica di Piscinara, dando origine al nuovo Consorzio di bonifica di Littoria.



## busta 94

fasc. 107 «Fondi L.A.. Lotta antimalarica». Opere di piccola bonifica intorno ai centri abitati di Fondi e di Monte San Biagio a cura del Consorzio di bonifica della Piana di Fondi e Monte San Biagio 1945-1947

## busta 100

fasc. 111 «Frosinone A1 A2 B1. Manutenzione a sud di Anagni» e lavori di piccola bonifica in località "La selva" nel comune di Paliano 1931-1944

I lavori di piccola bonifica furono eseguiti nel 1932.

Segnalazione della Prefettura di Frosinone alla Direzione generale della bonifica integrale, 17 luglio 1931: nel corso di un sopralluogo nel territorio di Paliano, il medico provinciale constatò la necessità di interventi di piccola bonifica per eliminare le cause della malaria che specialmente negli ultimi anni era andata sempre crescendo con grave danno della popolazione rurale che viveva nella zona.

## busta 101

fasc. 112 «Frosinone A 2. Interventi antianofelici» nelle zone circostanti le fonti di Fiuggi. Prima parte 1933-1936

## busta 102

fasc. 112 «Frosinone A 2. Interventi antianofelici» nelle zone circostanti le fonti di Fiuggi. Seconda parte 1937-1945

## busta 108

fasc. 121. Affari generali della bonifica di Latina 1918-1958

s.fasc. 1 «Latina A. Affari generali. I volume» 1918-1934

Relazione del malariologo B. Grassi su due progetti di bonifica del I bacino del comprensorio di Piscinara, esaminati dal punto di vista della difesa contro la malaria, 27 gennaio 1922: descritte le caratteristiche del progetto redatto dall'ing. G. Marchi per il Genio civile, che proponeva di scaricare in mare le acque del bacino attraverso canali deviatori dei torrenti Teppia e Cisterna; illustrati i vantaggi del progetto di A. Omodeo per lo sbarramento del Teppia e il contenimento delle acque alte in un lago artificiale

regolabile e completamente asciugabile prima dell'inizio della stagione malarica.

Verbale delle adunanze del 4, 14 e 18 marzo 1922 della Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche sull'oggetto «Bonifica di Piscinara, concessione al consorzio omonimo di un primo lotto di opere necessarie alla sistemazione delle acque alte e variante al progetto di massima»: esaminato il progetto esecutivo dell'Omodeo in rapporto al problema malarico ed approvato.

L'Istituto nazionale per il risanamento antimalarico della regione pontina al Consorzio della bonifica di Piscinara, 28 febbraio 1929: regolazione degli accordi fra il Consorzio e l'Istituto per l'assistenza sanitaria in genere e antimalarica in particolare, nel comprensorio del consorzio.

Corrispondenza del sottosegretario alla bonifica integrale, A. Serpieri, con Mussolini, con il prefetto di Roma, F. Montuori, con il presidente del Consorzio di bonifica di Piscinara, N. Prampolini e con il commissario dell'Opera nazionale per i combattenti, V. Orsolini Cencelli, sulla questione della selva di Terracina, 1930: timori per le conseguenze di carattere igienico, oltre che economico e paesaggistico, del disboscamento attuato nella selva per avviare la costruzione della rete stradale prevista nel piano generale della bonifica di Piscinara.

Verballi della Commissione nominata con d.m. 11 febbraio 1932 e incaricata di determinare quanta parte della selva di Terracina fosse da destinare alle colture agrarie: proposte sugli interventi ritenuti più idonei ad assicurare il risanamento della regione allora fortemente malarica.

busta 109

fasc. 121

s.fasc. 2 «Latina A. Affari generali. II volume» 1934-1950

Perizie redatte dall'Ufficio del Genio civile per il Tevere e l'Agro romano fra il giugno 1937 e il marzo 1938 per lavori di manutenzione e interventi antianofelici da eseguire nei territori di Anzio, Nettuno, Ostia, Isola Sacra, Maccarese, Bassifondi dell'Almone, Fosso Ponton del Castro, Fosso Carcare e in altre zone dell'Agro romano. Le perizie furono in parte rettifiche negli importi, in parte non approvate per mancanza di disponibilità finanziaria.

Il Comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale di Roma alla Direzione generale della bonifica integrale circa il progetto di massima presentato dal Consorzio di bonifica di Littoria per la seconda sezione del comprensorio, formata dal territorio sottostante i Colli Albani e compreso tra Cisterna e Pomezia, 24 giugno 1939: necessità di eseguire prioritariamente le opere più urgenti dal punto di vista igienico essendo insufficiente alla realizzazione dell'intero progetto la somma assegnata dal Ministero dell'agricoltu-

ra. L'attuazione del programma ridotto permetterà comunque di rimuovere le cause della malaria nelle zone più malsane del comprensorio che risultano essere i bacini dei fossi Foglino, Vignarola, dello Schiavo, Sant'Anastasia e Caffarella situate vicino agli abitati di Nettuno e Anzio e attraversate dalla strada Anzio-Ardea.

busta 110

fasc. 121

s.fasc. 3 «Latina A». Affari generali, III volume 1950-1958  
(*con docc. dal 1938*)

La Prefettura di Latina alla Direzione generale della bonifica, 13 maggio 1955: sollecita l'approvazione dei progetti del Consorzio di bonifica di Latina per cinque lotti di lavori relativi al ripristino dei canali e fossi di bonifica nelle zone di Latina, Sabaudia, Aprilia, Anzio e Pomezia. Si tratta di opere urgenti dirette a eliminare il pericolo di infezione malarica<sup>38</sup>.

busta 114

fasc. 124. Opere della bonifica di Latina, eseguite in concessione dal Consorzio omonimo, già Consorzio di bonifica di Piscinara 1922-1958

s.fasc. 1 «Latina 1». Stati di avanzamento e collaudo dei primi 15 lotti della bonifica di Piscinara 1922-1958

Perizia suppletiva di spesa per l'assistenza sanitaria e la lotta antimalarica, relativa ai lavori di scavo del collettore delle acque alte dall'inizio al Rio Abbadia, redatta a cura del Consorzio, 3 giugno 1935.

Comunicazione del sottosegretario alla bonifica, G. Canelli, al prefetto di Littoria, M. Chiesa, 8 giugno 1936: la somma erogata per l'assistenza antimalarica, in base al d.m. 20 aprile 1936 di concessione, dovrà essere corrisposta dal Consorzio al Comitato provinciale antimalarico, che la verserà alla Croce rossa italiana, incaricata della gestione dei servizi antimalarici in Agro pontino.

---

<sup>38</sup> Risultano approvati con decreti ministeriali del 9 maggio 1955 solo tre lotti dei lavori. Al finanziamento degli altri due fu provveduto nel successivo esercizio finanziario.

busta 120

fasc. 124

s.fasc. 11 «Latina 12». Sistemazione del lago di Fogliano e costruzione di canali per lo scolo dei terreni circostanti il lago 1934-1938

Parere del Comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale di Roma favorevole alla concessione delle opere al Consorzio per la bonifica di Piscinara, 2 marzo 1935: il progetto esecutivo 15 febbraio 1934 prevede l'innalzamento e il rivestimento interno delle sponde del lago per impedire la formazione di acquitrini e consentire la trasformazione agraria della zona nella quale da secoli impera la malaria. Si tratta di lavori a scopo principalmente igienico essendo i vantaggi agrari irrilevanti rispetto alla spesa prevista.

s.fasc. 13 «Latina C 14. Lotti 56, 91, 92». Costruzione dei villaggi operai San Donato, Stazione Littoria, Pantano 1933-1936

Corrispondenza del Sottosegretario alla bonifica integrale Canelli con il Comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale di Roma, l'Ufficio del Genio civile per il Tevere e l'Agro romano e il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nel periodo dal febbraio al dicembre 1936, relativamente alla spesa per l'assistenza e la profilassi antimalarica durante l'esecuzione dei lavori della bonifica di Littoria.

busta 142

fasc. 126 «Latina L.A.. Lotta antimalarica». Interventi a cura del Consorzio di bonifica di Latina 1935-1952

Interventi antianofelici consistenti nella manutenzione straordinaria dei canali, nell'apertura di nuovi cavi e scoli campestri e nella chiusura di buche disseminate nel terreno, eseguiti fra il 1943 e il 1948 nelle vicinanze dei seguenti centri abitati del comprensorio: Tor San Lorenzo, Nettunia, Cisterna, Pomezia, Borgo Piave, Aprilia, Sabaudia, Pontinia.

Determinazione dei contributi dovuti dal consorzio per la profilassi antimalarica e relativi alle opere eseguite anteriormente al 1935.

busta 149

fasc. 128 «Littoria A 3. Lavori antianofelici in zona di Fondi» eseguiti dal Consorzio di bonifica della Piana di Fondi e Monte San Biagio 1935-1938

Interventi antianofelici consistenti nello spargimento di verde di Parigi o polvere di Schweinfurt sugli acquitrini o lungo i canali di bonifica.

fasc. 136 «Littoria E 5. Lotta antimalarica nell'Agro pontino» 1934-1940

Corrispondenza fra il Sottosegretariato e la Direzione generale della sanità del Ministero dell'interno, la Croce rossa italiana, i consorzi di Littoria e della bonificazione pontina, la Società anonima per la bonifica delle paludi di Fondi sull'organizzazione dei servizi antimalarici in Agro pontino e il finanziamento della spesa relativa.

Programmi del Comitato provinciale antimalarico di Littoria per le campagne antimalariche del 1936 e del 1937.

busta 151

fasc. 138 Opere complementari della bonifica di Maccarese eseguite in concessione dal Consorzio per la bonifica di Porto e Maccarese

1924-1950

s.fasc. 1 «Maccarese C 1. Primo lotto opere complementari». Costruzione del collettore generale delle acque basse e dei collettori primari di ponente e di levante 1924-1944

Relazione dal titolo «Notizie generali sulla bonifica delle Pagliete», redatta dall'ing. Guido Spada della Società anonima per la bonifica di Maccarese, 29 aprile 1930: informazioni sulla malaricità del territorio circostante allo stagno delle Pagliete e previsioni circa i benefici igienici derivanti dal suo prosciugamento.

Il Comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale alla Direzione generale della bonifica integrale circa il piano di ripartizione fra i proprietari del comprensorio della quota di spesa a loro carico per i primi tre lotti della bonifica delle Pagliete, 18 aprile 1938: infondato il reclamo del barone E. Lazzaroni contro la classifica attribuita ai suoi terreni dal Consorzio. La diminuzione dei casi malarici riscontrata alla stazione sanitaria di Castel di Guido, nella cui zona ricadono i terreni della proprietà Lazzaroni, dimostra che il beneficio igienico arrecato dalle opere di bonifica è notevole e che è giustificata, quindi, la compartecipazione alla spesa per il diserbo di fossi e canali e per l'impianto e l'esercizio delle idrovore.

Allegato: CONSORZIO GENERALE DEI CONSORZI IDRAULICI DELL'AGRO ROMANO, *Considerazioni intorno alla bonifica «Porto-Maccarese-Pagliete»*, s.l., s.e., 1925, pp. 49: notizie sulle condizioni igieniche del comprensorio.

busta 159

fasc. 142 «Maremma settentrionale romana A 1. Colmatura piscine fra la foce del Marta e il Mignone» per l'eliminazione dei focolai malarigeni, a cura del Genio civile di Viterbo 1941

busta 173

fasc. 158 «Mignone M». Opere di manutenzione straordinaria e interventi antianofelici a cura dei consorzi di bonifica del Marta e del Mignone  
1938-1940

busta 175

fasc. 160 Opere in concessione al Consorzio di bonifica di Ostia  
1929-1956

s.fasc. 1 «Ostia C1». Consorzio di bonifica di Ostia, I lotto delle opere complementari: sistemazione dei canali Ostiense e Bagnolo; ampliamento dell'impianto idrovoro; manutenzione ed esercizio delle opere esistenti  
1930-1955

Corrispondenza del sottosegretario alla bonifica, G. Tassinari, con la Direzione generale della sanità del Ministero dell'interno, con l'Ufficio d'igiene del Governatorato di Roma e con il commissario straordinario del Consorzio di Ostia, C. Aldobrandini, sull'assistenza sanitaria e la profilassi antimalarica degli operai addetti ai lavori del I lotto e alle loro famiglie, gennaio-ottobre 1938: secondo il parere espresso dal Comitato provinciale antimalarico, la profilassi doveva essere curata dal Governatorato; vi stava invece provvedendo direttamente il Consorzio.

busta 180

fasc. 160

s.fasc. 10 «Ostia 11». Reale tenuta di Castel Porziano: sistemazione forestale; opere idrauliche e di risanamento igienico da eseguire  
1939-1943

s.fasc. 11 «Ostia 12». Perizia di diserbo e pulizia dei canali a fini antimalarici nell'anno 1941  
1941-1942

busta 181

fasc. 160

s.fasc. 14 «Ostia 16». Colmata di depressioni, a scopo igienico, nel bacino di Castel Porziano, zona di Tor Paterno  
1943-1947

s.fasc. 15 «Ostia 18». Lavori straordinari a fini igienici nel bacino di Castel Porziano, zona di Capocotta  
1943-1946

## busta 185

fasc. 165 Bonifica delle Pagliete, concessione delle opere del comprensorio  
1920-1951

s.fasc. 1 «Pagliete 1». Approvazione del perimetro della bonifica. Concessione alla Società anonima per la bonifica di Maccarese delle opere di costruzione di un villaggio per gli operai e dei lavori di piccola bonifica  
1920-1943

## busta 187

fasc. 167 «Pagliete L.A.». Consorzio di bonifica delle Pagliete, opere di difesa antimalarica: tombamento di un tronco abbandonato dell'alveo del fiume Arrone, presso la torre di Maccarese  
1947-1948

## busta 202

fasc. 174 «Pontine A». Bonifica pontina. Affari generali. Prima parte  
1893-1923

Il direttore generale della sanità, A. Lutrario, sollecita provvedimenti per rimuovere le erbe palustri del canale interno di navigazione delle paludi pontine, Canale Badino, che costituisce un pericoloso fomite di malaria per il comune di Terracina, 12 ottobre 1916.

## busta 203

fasc. 174 «Pontine A». Bonifica pontina. Affari generali. Seconda parte  
1920-1933

Il sottosegretario alla bonifica integrale, A. Serpieri, all'Ufficio del Genio civile per il Tevere e l'Agro romano circa una segnalazione della Stazione sperimentale per la lotta contro la malaria, 17 gennaio 1930: nel corso di una visita alle opere della bonifica pontina con gli allievi della Scuola superiore di malariologia, si è rilevato che i sistemi di costruzione delle case coloniche non rispondono ai criteri della profilassi antimalarica.

L'Istituto nazionale per il risanamento antimalarico della regione pontina al Ministero dell'agricoltura e foreste, 18 febbraio 1932: notizie sulla speciale convenzione stipulata con l'Opera nazionale combattenti per l'assistenza antimalarica agli operai che eseguono le opere preparatorie della colonizzazione. Allegata una tabella con l'indicazione dei servizi e del personale impiegato nelle diverse zone.

busta 226

fasc. 182 Bonifica delle zone paludose fra Pratica di Mare e Anzio. Opere in concessione alla duchessa Maria Sforza Cesarini Torlonia

1919-1954

s.fasc. 1 «Pratica di Mare 1». Determinazione del perimetro della bonifica e concessione delle opere. Lavori nei bacini di San Lorenzo, Fosa, Campo Selva e costruzione della strada Tor San Lorenzo-Macchia Capretta

1919-1937

L'Ufficio speciale del Genio civile per il Tevere e l'Agro romano alla Direzione generale delle bonifiche del Ministero dei Lavori pubblici sulla domanda di concessione presentata dalla ditta Sforza Cesarini, 20 aprile 1921: la fascia litoranea di circa 13 chilometri compresa fra Pratica di Mare e Tor San Lorenzo, nella parte sud-orientale del delta del Tevere, presenta «bassure pantanose o sofferenti di scolo per circa 673 ettari» da sottoporre a bonifica idraulica. Tali zone paludose costituiscono «la causa precipua se non unica della grave malaricità di cui soffre quella contrada».

busta 228

fasc. 182

s.fasc. 4 «Pratica di Mare e Anzio 4. Quarto lotto diviso in 4 stralci». Completamento della bonifica idraulica del bacino di Campo Selva e sistemazione del fosso Crocetta. Prosciugamento del Pantano di San Lorenzo

1934-1954

Piano per la lotta antimalarica nel territorio di Pomezia stabilito nel corso della riunione tenuta il 16 aprile 1940 presso il municipio di Pomezia, alla quale presero parte il Commissario prefettizio, A. Leone, il medico provinciale, G. Fongia, il rappresentante dell'ufficio del Genio civile per il Tevere e l'Agro romano, G. De Maria, il rappresentante del Consorzio di bonifica di Littoria, E. Rangone, il rappresentante dell'Amministrazione Duchessa Sforza Cesarini, G. Tucci, il rappresentante dell'Opera nazionale combattenti, A. Colombo, il rappresentante dell'Amministrazione Borghese, G. Musuti, l'ufficiale sanitario del Comune, A. Musmeci, il medico condotto della frazione di Ardea, A. Di Giorgio.

Segnalazione della Direzione generale della sanità pubblica alla Direzione generale della bonifica integrale, 2 luglio 1940: necessità di eseguire i più urgenti lavori di bonifica idraulica nell'agro di Pomezia che «costituisce ancora il punto cruciale della malaria nella campagna romana». Esiste infatti un pericolo di infezione malarica per circa 5.000 coloni provenienti da Predappio e dal Forlivese, cioè da zone indenni da malaria.



## busta 243

fasc. 203 «Roma A 8. Lavori antianofelici nella selva demaniale del Circeo. Sabaudia, esercizio 1942-43» 1942-1943

fasc. 205 «Roma A 10. Lavori di risanamento igienico nelle zone Prebenda, Bottaccio e colonia marina Arnaldo Mussolini» 1937-1939

## busta 243

fasc. 206 «Roma A 11. Risanamento igienico del centro rurale Tre Cancelli» 1937-1939

fasc. 207 «Roma A 15. Interventi di lotta antimalarica in Pratica di Mare e Ardea (impresa Cucchiella)» 1939-1942

fasc. 209 «Roma A 18. Risanamento igienico in territorio di Ardea» 1940-1942

## busta 250

fasc. 221 «Stagno San Rocco». Bonifica igienica in concessione al Comune di Nettuno 1919-1937

*Maremma toscana*

## busta 270

fasc. 237 «Grosseto B 3/2». Bonifica del Padule dell'Alberese. Determinazione del perimetro e concessione all'Opera nazionale per i combattenti del primo lotto delle opere di completamento della bonifica: costruzione della strada da Magazzini Alti a Rispescia. 1916-1941

Comunicazione della Direzione generale della sanità pubblica al Sottosegretariato per la bonifica integrale sugli esiti della visita effettuata dall'ispettore generale medico Ravicini nella zona di bonifica di Alberese, 24 aprile 1930: rilevata l'esistenza di numerose e profonde cave di prestito, create dal Genio civile per la costruzione degli argini di difesa dell'Ombrone, che costituiscono pericolosi focolai malarigeni e richiedono interventi di colmatatura e di pro-

sciugamento, non essendo dominabili, per la loro estensione, con i semplici trattamenti di piccola bonifica<sup>39</sup>.

busta 271

fasc. 249 «Grosseto B 3/M». Bonifica dell'Alberese, opere di manutenzione in concessione all'Opera nazionale per i combattenti, esercizi dal 1935-36 al 1939-40 1936-1940

Verbale dell'adunanza del Comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale di Grosseto, 29 aprile 1937: rilevata l'importanza della manutenzione dei canali di bonifica per la lotta antimalarica.

busta 272

fasc. 250 «Grosseto E 1». Affari generali della bonifica in provincia di Grosseto 1915-1946

Verbali delle riunioni del Comitato tecnico provinciale della bonifica integrale e del Comitato tecnico-amministrativo dell'Ispettorato per la Maremma toscana negli anni dal 1940 al 1943: pareri sulle perizie dei lavori relativi a sistemazione di scoli, pulizia dei corsi d'acqua, soppressione di ristagni a fini antianofelici.

busta 275

fasc. 253 «Osa Albegna A». Affari generali del comprensorio del Consorzio di bonifica di Osa e Albegna 1925-1952

Relazione del capo dell'Ispettorato della Maremma toscana, S. Narbone, al Comitato interministeriale delle trasformazioni fondiari presso il Ministero dei lavori pubblici sulla zona compresa nel perimetro imbrifero dei fiumi Osa e Albegna, 2 maggio 1927: opportunità di applicare la legge sulle trasformazioni fondiari di pubblico interesse<sup>40</sup> a tale territorio, coltivato con il sistema estensivo caratteristico del latifondo e nel quale la malaria assume forme molto gravi, per assicurarne il risanamento igienico e il miglioramento agricolo.

---

<sup>39</sup> Il sottosegretario Serpieri il 27 ottobre 1930 diede disposizioni all'Ispettorato per la Maremma toscana affinché si provvedesse agli opportuni accertamenti e ai lavori necessari.

<sup>40</sup> Legge 18 maggio 1924, n. 753.

busta 280

fasc. 256 «Osa Albegna L.A. Interventi antianofelici» a cura del Consorzio di bonifica di Osa e Albegna, eseguiti negli esercizi 1945-46 e 1946-47  
1946-1950

Relazione sul progetto del Consorzio per i lavori dell'esercizio 1946-47, 25 novembre 1946: descritte le condizioni idrauliche e igieniche del comprensorio dopo la guerra. Allegata la planimetria del comprensorio con l'indicazione delle zone malarigene.

### *Affari generali*

busta 303

fasc. 274 «Lazio, affari generali» anni dal 1942 al 1947 1942-1947

Organizzazione dei servizi antimalarici in Agro pontino negli anni 1942 e 1943.

busta 304

fasc. 275 «Lazio, affari generali 1947 e precedenti» 1944-1948

L'Ufficio del Genio civile di Frosinone al Ministero dell'agricoltura e foreste, 10 maggio 1945: lavori a fini antimalarici per la colmatatura di buche prodotte da azioni belliche, affidati a imprese; senza esito l'invito a parteciparvi rivolto alla popolazione rurale.

La Prefettura di Frosinone all'Ufficio del Genio civile sull'oggetto «Programma per la campagna antimalarica del 1947 e interventi di piccola bonifica a difesa degli aggregati di popolazione». 8 ottobre 1946.

Interventi antianofelici nel 1947 nelle zone circostanti le fonti di Fiuggi, nei comuni di Torre Caietani, Trivigliano e Frosinone, a cura dell'Ufficio del Genio civile di Frosinone.

busta 305

fasc. 276 «Lazio, affari generali anni 1948-49» 1947-1950

Piani tecnico-finanziari per la campagna antimalarica del 1948, predisposti dall'Ufficio d'igiene e sanità del Comune di Roma e dai Comitati provinciali antimalarici di Roma, Viterbo, Latina e approvati dall'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

Decreti ministeriali di autorizzazione di pagamento dei contributi di pertinenza del Ministero per i servizi antimalarici in comprensori di bonifica, 1948.

## ABRUZZO E MOLISE (1912-1955)

busta 3

fasc. 4 «Campobasso. Gestione diretta». Opere a cura del Genio civile  
1938-1943

s.fasc. 9 «Campobasso D 5. Amministrazione diretta. Piccola bonifica della Piana di Pettoranello e Carpinone. Manutenzione per l'esercizio 1938-39. Perizia 14 giugno 1938, d.m. 27 settembre 1938 n. 7044» di autorizzazione dei lavori  
1938-1943

s.fasc. 11 «Campobasso L.A. 1. Interventi antianofelici nella bonifica di Pantano Basso e Marinella in destra e sinistra del fiume Biferno»  
1939

s.fasc. 12 «Campobasso L.A. 2. Lavori per interventi antimalarici per l'esercizio 1942-43 da eseguire nei territori dei comuni di Santa Croce di Magliano, San Giuliano di Puglia, Guardialfiera, Colletorto e San Martino in Pensilis. Perizia £ 50.000»  
1943

s.fasc. 13 «Campobasso L.A. 3. Lavori per interventi antimalarici per l'esercizio 1942-43 da eseguire nei territori dei comuni di Termoli, Campomarino, Guglionesi e Petacciato. Perizia £ 50.000»  
1943

s.fasc. 14 «Campobasso L.A. 4. Perizia dei lavori per interventi antimalarici. Esercizio 1942-43. Piccola bonifica per il prosciugamento di una vecchia cava presso la stazione ferroviaria di Sant'Angelo in Grotte»  
1943

s.fasc. 15 «Campobasso L.A. 5. Perizia dei lavori per interventi antimalarici per l'esercizio 1942-43. Piccola bonifica della Piana del lago presso Pettoranello»  
1943

s.fasc. 16 «Campobasso L.A. 6. Perizia lavori per interventi antimalarici per l'esercizio 1942-43. Bonifica di prima categoria della pianura del Petrarà e del torrente Sinarca»  
1943

s.fasc. 17 «Campobasso L.A. 7. Perizia lavori per interventi antimalarici per l'esercizio 1942-43. Bonifica di prima categoria di Pantano Basso e Marinella. Bacino in destra del fiume Biferno» 1943

s.fasc. 18 «Campobasso L.A. 8. Perizia lavori per interventi antimalarici per l'esercizio 1942-43. Bonifica di prima categoria di Pantano Basso e Marinella. Bacino in sinistra del fiume Biferno» 1943

busta 4

fasc. 5 «Chieti. Amministrazione diretta». Opere a cura del Genio civile  
1938-1952

s.fasc. 4 «Chieti L.A. 1. Lavori di risanamento della zona dei laghi, nel comune di Archi» 1938-1941

Lavori previsti nella perizia del Genio civile di Chieti 29 marzo 1938 ed eseguiti nei mesi da agosto a ottobre del 1940.

s.fasc. 5 «Chieti L.A. 2. Lanciano, lavori di piccola bonifica a carattere permanente». Completamento del condotto tra il fosso Malvò e il fosso di Santa Lumina a scopo di risanamento antimalarico  
1942

Le opere di risanamento dell'abitato di Lanciano, eseguite in base al progetto del Comune 29 dicembre 1936, con sussidio del Ministero dell'interno, furono completate nel 1942 a cura dell'Ufficio del Genio civile di Chieti.

s.fasc. 6 «Chieti L.A. 3. Perizia lavori complementari e integrativi. Opere di piccola bonifica inerenti alla lotta antimalarica presso la stazione ferroviaria di Casalbordino e il fiume Sinello» 1943

s.fasc. 7 «Chieti L.A. 4. Perizia lavori complementari e integrativi. Opere di piccola bonifica inerenti alla lotta antimalarica in zona Laghi di Archi» previsti nella perizia del Genio civile del 3 maggio 1943  
1943-1952

s.fasc. 8 «Chieti L.A. 5. Perizia per la costruzione di un condotto a sezione ovoidale con briglia terminale. Opere di piccola bonifica inerenti alla lotta antimalarica (piccola bonifica di Lanciano)»  
1943

s.fasc. 9 «Chieti L.A. Perizia opere di piccola bonifica inerenti alla lotta antimalarica. Zona paludosa adiacente alla stazione ferroviaria di Torino di Sangro» 1943

fasc. 7 «Teramo. Amministrazione diretta». Opere a cura del Genio civile  
1928-1947

s.fasc. 3 «Teramo L.A. 3. Bonifica di Martinsicuro. Perizia dei lavori urgenti relativi alla sistemazione mediante rivestimento in calcestruzzo di cemento di due canali e colmata di un relitto di terreno in destra del fiume Tronto (interventi antimalarici)» 1943

Programma speciale per interventi antimalarici nelle provincie di Teramo, Chieti, Campobasso nell'esercizio 1942-43, a cura dell'Ispettorato generale compartimentale del Genio civile dell'Aquila, 18 maggio 1943.

s.fasc. 4 «Teramo L.A. 4. Perizia dei lavori urgenti a fini antimalarici relativi alla sistemazione mediante copertura dei canali di bonifica n. 13 e 14 nei pressi dell'Ospedale militare di riserva Rosa Maltoni Mussolini in Giulianova Lido». 1943

## CAMPANIA, LUCANIA, PUGLIA (1921-1958, con docc. dal 1900)

busta 5

fasc. 7 «Bari A 13. Lavori di somma urgenza per eliminare i ristagni malarigeni formati a seguito dell'ultima alluvione nel pantano di San Francesco all'Arena<sup>41</sup>, perizia 27-5-1930 di £ 96.000»

Opere di piccola bonifica consistenti nella colmata artificiale della zona acquitrinosa lungo la spiaggia di San Francesco all'Arena, perizia dell'Ufficio del Genio civile di Bari 3 maggio 1932 1928-33

busta 10

fasc. 13 «Bari C 2. Consorzi di bonifica» dei bacini del Locone e del Barentello, degli arenili di Barletta, dell'Agro di Gravina, del Vallone della Silica. Delimitazione del comprensorio di trasformazione fondiaria della Fossa Premurgiana<sup>42</sup> 1922-1937

---

<sup>41</sup> La bonifica del pantano di S. Francesco all'Arena, situato a ovest della città di Bari, nelle vicinanze della zona industriale e della Fiera del Levante, fu classificata in I categoria con r.d. 10 giugno 1926.

<sup>42</sup> Il decreto ministeriale di approvazione del perimetro è del 15 maggio 1930, n. 2364.

Parere del Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia, favorevole alla proposta di classifica in I categoria della bonifica del Vallone della Silica nel territorio di Santeramo in Colle dominato dalla malaria, 10 maggio 1926: l'ambiente è propizio alla formazione di focolai anofelici per la presenza di ristagni permanenti di acqua dovuti all'affioramento di acque sorgive, alla natura del terreno in massima parte impermeabile e alla mancanza di un canale emissario.<sup>43</sup>

Parere del Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche della Puglia favorevole alla proposta di ampliamento del perimetro della bonifica dell'Agro di Gravina, già classificata in prima categoria<sup>44</sup>, 9 aprile 1927: necessità e urgenza, per il risanamento igienico ed agricolo dell'Agro di Gravina, della sistemazione idraulica dei territori attraversati dal torrente Gravina e dal suo influente Pentecchia di Chimiento, fino ai confini con la Basilicata a sud, nonché dell'eliminazione delle saltuarie cause di malsania presenti sulle pendici di sinistra del Roviniero e nel bacino del Poggiorsini.

Parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici favorevole all'ampliamento del perimetro della bonifica, 22 aprile 1928: l'intervento di risanamento deve estendersi al territorio della Basilicata includendo anche la sponda destra dei torrenti Roviniero e Basentello.

Parere del Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia sul perimetro della bonifica degli arenili fra Barletta e l'Ofanto, proposto dal Genio civile di Bari, 9 marzo 1929: la bonifica presenta i caratteri previsti dalla legge per la classifica in I categoria, poiché le condizioni idrauliche della zona costituiscono una delle principali cause della malaricità dell'abitato di Barletta.

busta 15

fasc. 19 «Bari D 5. Sistemazione del canale Capodacqua-San Francesco nella bonifica di Gravina. Costruzione tronchi strade Gravina-Grassano e Corato-Gravina-Poggiorsini-Tratturo Pezzenti. Concessione all'Amministrazione provinciale di Bari»  
1928-1937

Relazione del delegato sanitario del Ministero dell'interno presso il Provveditorato alle opere pubbliche della Puglia, N. D'Aloia, sul servizio antimalarico affidato alla Croce rossa italiana nella provincia di Foggia, 26 luglio 1933.

<sup>43</sup> La zona era stata dichiarata malarica con r.d. 19 marzo 1903, n. 117.

<sup>44</sup> Con l. 24 dicembre 1908, n. 747.

## busta 17

fasc. 24. Bonifica della Fossa premurgiana, Bari. Opere in concessione al Consorzio di bonifica del Locone e del Basentello 1931-1951

s.fasc. 2 «Bari 2. Premurgiana». Primo lotto della bonifica in concessione al Consorzio del Locone e del Basentello: costruzione della strada di trasformazione fondiaria Marascione 1933-1946

Relazione della Commissione nominata con d.m. 25 marzo 1935 per l'accertamento del costo effettivo delle opere di bonifica dei bacini del Locone e del Basentello, eseguite dal Consorzio omonimo nelle province di Bari, Potenza e Matera, 27 luglio 1936: fra le opere sono compresi gli interventi antianofelici e la gestione dei servizi antimalarici nel periodo 1° maggio 1933 - 31 marzo 1935.

## busta 19

## fasc. 24

s.fasc. 3 «Bari 3. Premurgiana». Lavori di costruzione della strada di bonifica Pilella-Santo Spirito tra la statale Spinazzola-Gravina e la strada di bonifica Marascione. 1931-1951

Concessione al Consorzio, con d.m. 15 ottobre 1939, degli interventi antianofelici da eseguire nel comprensorio tra il 1° aprile 1939 e il 31 marzo 1940.

s.fasc. 5 «Consorzio Premurgiana. Marana Campanelli». Completamento della sistemazione della Marana di Campanelli mediante la costruzione di un canale principale e di uno secondario in terra, nell'Agro di Lavello e Minervino Murge. Approvazione del progetto del Consorzio per la bonifica integrale del Locone e del Basentello 1943

Parere del Comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale di Bari sul progetto presentato dal Consorzio, 28 maggio 1943: le opere concorreranno a eliminare le cause di malaria, in forte ripresa nel comprensorio, rimuovendo i ristagni provocati dalle acque sorgive e pluviali non ancora convogliate.

## busta 22

fasc. 26. Bari. Lotta antimalarica nella provincia 1938-1948

Interventi antianofelici eseguiti negli anni dal 1938 al 1945 nelle zone di bonifica a cura diretta dello Stato: terreni paludosi fra Barletta e Trani; arenili fra



Barletta e il fiume Ofanto; comprensorio di bonifica del Pescara, Maricello e Capodacqua fra Gravina e Poggiorsini; Agro di Gravina di Puglia; comprensorio del Vallone della Silica in Santeramo in Colle.

Perizie redatte dall'Ufficio del Genio civile di Bari per i singoli esercizi finanziari, da cui risulta che gli interventi consistevano principalmente nello spargimento di verde di Parigi e di petrolio, nel diserbo e nella diffusione di gambusie. Erano escluse le operazioni inerenti alla bonifica umana.

busta 36

fasc. 37. Brindisi. Lotta antimalarica nella provincia 1938-1947

Lavori di piccola bonifica nei pressi degli abitati di Brindisi, Latiano, San Pietro Vernotico, Oria, San Vito dei Normanni, San Donaci, San Pancrazio Salentino, Francavilla Fontana e nelle zone di bonifica della provincia, a cura dell'Ufficio del Genio civile di Brindisi, negli anni dal 1938 al 1947.

busta 59

fasc. 54. Bonifica in destra del Sele. Concessione delle opere alla Società anonima per le bonifiche 1929-1956

s.fasc. 12 «Destra Sele 12». XII lotto di opere complementari della bonifica 1935-1938

Le opere complementari comprendevano interventi di piccola bonifica antimalarica la cui esecuzione fu affidata dal Provveditorato alle opere pubbliche di Caserta al Consorzio di bonifica in destra Sele.

busta 62

fasc. 54

s.fasc. 17. Lotto XVII della bonifica: sistemazione idraulica della zona della Spineta 1939-1951

Domanda di concessione presentata dalla Società anonima per le bonifiche, 12 aprile 1939: segnalata la particolare urgenza dei lavori di prosciugamento, finalizzati alla soppressione dei focolai malarigeni del territorio.

busta 81

fasc. 56. Destra Sele «M». Manutenzione ordinaria dei canali di bonifica e opere di difesa antimalarica nel comprensorio della pianura in destra del fiume Sele. Concessione alla Società anonima per le bonifiche 1935-1947

## busta 90

fasc. 70 «Foggia A 16. Lavori di bonifica dell'ex lago di Sant'Egidio ricadente nel Comune di San Giovanni Rotondo, perizia 4 febbraio 1932 di £ 98.000». Manutenzione delle opere a fini antianofelici negli esercizi 1934-35, 1935-36 e 1937-38 a cura del Genio civile 1931-1943

Relazione sulla perizia dei lavori occorrenti per la bonifica redatta dal Genio civile, 4 febbraio 1932: notizie sulle condizioni di paludismo della zona e sul conseguente aumento di manifestazioni malariche.

## busta 91

fasc. 71 «Foggia A 20. Sistemazione del tratto in destra della Marana San Giovanni Castello nella località Conca d'oro in Cerignola. Progetto 15 dicembre 1931 di £ 250.000, progetto suppletivo 30 giugno 1932 di £ 110.000». Lavori eseguiti a cura dell'Ufficio del Genio civile di Foggia 1931-1936

Intervento consistente nel prosciugamento di una zona acquitrinosa di circa venti ettari mediante l'apertura di un canale emissario, allo scopo di difendere dalla malaria i coltivatori dei terreni circostanti e l'intero abitato di Cerignola.

## busta 95

fasc. 79 «Foggia A 34. Risanamento igienico delle località Croci e Pantano nei pressi dell'abitato di Foggia». Opere di piccola bonifica a cura del Genio civile consistenti nella colmata della depressione di circa 12 ettari in località Pantano e nell'apertura di canali per lo scolo delle acque 1936-1942

Parere del Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Bari sul progetto dei lavori, 27 giugno 1936: il focolaio malarigeno, per la cui soppressione si ammettono gli interventi di piccola bonifica, è l'ultimo rimasto nei pressi dell'abitato di Foggia.

fasc. 80 «Foggia A 35. Colmamento fosse in località Tomba dei Galli presso l'abitato di Cerignola». Lavori con finalità igieniche a cura del Genio civile 1937-1938

## busta 96

fasc. 83 «Foggia D 59. Sistemazione della Marana della Ficora e sistemazione della paludetta Zezza in agro di Stornara, concessione al Consorzio generale» di bonifica e trasformazione fondiaria della Capitanata 1933

Parere del Comitato tecnico-provinciale per la bonifica integrale di Foggia, favorevole alla concessione dei lavori al Consorzio, 14 settembre 1933: il dissesto idraulico della Marana della Ficora e della paludetta della Zezza è causa di progredito anofelismo e di pessime condizioni agricole per un vasto territorio.

busta 98

fasc. 103 «Foggia D 88. Manutenzione di tutte le opere di bonifica del comprensorio del Consorzio generale della Capitanata durante l'esercizio 1936-37» 1933-1937

Del comprensorio fanno parte i seguenti bacini: Fortore, Lago di Lesina, San Severo-Torremaggiore, Cervaro-Candelaro-Salpi, Alto Tavoliere, Tavoliere Centrale, Cerignola, Ofanto, Lago Varano.

La manutenzione comprendeva lo scavo di materie melmose e il taglio di erbe palustri nonché interventi antianofelici consistenti nella petrolizzazione e verdizzazione degli stagni.

busta 100

fasc. 107. Foggia. Opere in concessione al Consorzio generale di bonifica della Capitanata e all'Opera nazionale per i combattenti 1922-1955

s.fasc. 6 «Foggia 6. Cervaro e Candelaro». Lavori di ripristino della strada Pedegarganica danneggiata dalla guerra, in concessione al Consorzio di bonifica della Capitanata 1944-1945

Dichiarazione del presidente del Comitato antimalarico della provincia di Foggia sulla lotta antimalarica eseguita a cura del Consorzio nel comprensorio del Tavoliere, 30 aprile 1947.

s.fasc. 11 «Foggia 11. Cervaro e Candelaro». Lavori di pulizia e sistemazione della savanella del torrente Vulgano a valle del ponte della ferrovia Foggia-Lucera, a cura del Consorzio generale di bonifica della Capitanata 1945-1952

busta 101

fasc. 107

s.fasc. 13 «Foggia 13. Cervaro e Candelaro». Lavori di pulizia e sagomatura del tronco vallivo del torrente Santamaria dalla strada Lucera-San Severo alla confluenza con il Triolo. Concessione al Consorzio generale per la bonifica della Capitanata 1946-1952

Relazione al progetto del Consorzio, 18 maggio 1946: i lavori contribuiranno a migliorare le condizioni di disordine idraulico nel bacino del Cervaro e del Candelaro, dovuto alla sospensione, in seguito agli eventi bellici, del programma delle opere di inalveazione dei tre principali affluenti del Candelaro, il Celone, il Salsola e il Triolo, e dei loro affluenti Vulgano e Santamaria. Gli allagamenti provocati annualmente dall'insufficienza degli alvei dei torrenti determinano la forte endemia malarica della zona che riguarda soprattutto gli operai addetti ai lavori agricoli.

busta 103

fasc. 107

s.fasc. 24 «Foggia 24. Cervaro e Candelaro». Primo lotto dei lavori di completamento della bonifica del bacino: inalveazione del torrente Candelaro, tra il ponte Villanova e il ponte Ciccalento. Concessione al Consorzio generale di bonifica della Capitanata 1922-1942

Copia dell'istanza rivolta dal Comune di Manfredonia al ministro dei lavori pubblici, V. Riccio, per il completamento della bonifica delle paludi Sipontine, iniziata 25 anni prima e subito sospesa, 11 ottobre 1922: le paludi costituiscono un fomite continuo di infezione malarica per la popolazione di Manfredonia.

busta 111

fasc. 107

s.fasc. 50 «Foggia 50. Ofanto». Classificazione in prima categoria della bonifica della zona latitante al corso inferiore dell'Ofanto, dal ponte di Santa Venere al mare. Lavori eseguiti in concessione dal Consorzio di bonifica del Rio Salso, poi denominato dell'Ofanto e confluito nel Consorzio generale di bonifica della Capitanata 1929-1939

Proposta del Provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia per la classificazione in prima categoria della bonifica della bassa valle dell'Ofanto<sup>45</sup>, 24 dicembre 1929: scopo delle opere è l'eliminazione dell'infezione malarica dagli abitati di Rocchetta Sant'Antonio, Candela, Lavello, Cerignola, Canosa, San Ferdinando di Puglia, Margherita di Savoia.

---

<sup>45</sup> La classifica in prima categoria fu disposta con r.d. 2 giugno 1930.

## busta 116

fasc. 114 «Lecce A 4. Lavori occorrenti per la difesa del canale collettore della palude Juriello dalle mareggiate». Piccola bonifica a cura dell'Ufficio del Genio civile di Lecce 1938-1943

## busta 118

fasc. 118 «Lecce A 20. Bonifica della palude Foggi presso Gallipoli<sup>46</sup>. Bonificamento della zona paludosa in sinistra del fosso Samari, progetto 16 febbraio 1926, importo £ 1.205.000» 1926-1937

Relazione sul progetto redatto dall'Ufficio del Genio civile di Lecce, 16 febbraio 1926: descritte le caratteristiche fisiche del territorio di bonifica delle paludi Foggi «favorevolissime allo sviluppo delle anofeli e quindi della malaria che infesta anche una vasta zona di terreni circostanti e si estende agli abitati di Gallipoli, Alezio e Taviano».

## busta 120

fasc. 120 «Lecce A 35. Piccola bonifica per risanamento dell'abitato di Parabita, progetto 18-5-1932 di £ 125.000», a cura del Genio civile. Costruzione di un canale all'interno dell'abitato e deviazione del canale Raho 1932-1937

Nella relazione sulla perizia dei lavori si espone quanto rilevato nel corso del sopralluogo compiuto dall'ingegnere del Genio civile insieme al medico provinciale: i gravi inconvenienti malarici denunciati nei rapporti dei sanitari, sono dovuti alla mancanza di scoli adeguati che provoca allagamenti presso il paese.

fasc. 121 «Lecce A 37. Piccola bonifica per il risanamento dell'abitato di Casarano, progetto 10-5-1932 di £ 262.000». Lavori di sistemazione dei canali Cupa, Pastano e Bufallelle eseguiti a cura del Genio civile 1932-1937

Rapporto del medico provinciale, L. Marenzi, al prefetto di Lecce, S. Strano, sull'ispezione compiuta in Casarano, 14 maggio 1932: le condizioni dei canali raccoglitori delle acque piovane alla periferia del paese costituiscono un fomite di infezione malarica.

---

<sup>46</sup> Opere di prima categoria comprese nella Tabella A del TU 30 dicembre 1923, n. 3256.

## busta 120

fasc. 122 «Lecce A 38. Piccola bonifica per il risanamento igienico dell'abitato di Leverano, progetto 10 ottobre 1932 di £ 105.000». Regolarizzazione dei canali all'interno dell'abitato e prosciugamento della palude Cupa, lavori a cura del Genio civile 1932-1939

## busta 121

fasc. 125 «Lecce A 45. Lavori di piccola bonifica in agro di Supersano» 1933

fasc. 126 «Lecce A 49. Lavori del secondo stralcio per il risanamento igienico dell'abitato di Otranto e dintorni in contrada Castellana Trafili» eseguiti a cura del Genio civile nell'esercizio 1934-35 1934-1942

## busta 122

fasc. 128 «Lecce A 52. Volume I. Piccola bonifica per il risanamento igienico degli abitati di San Nicola, Lequile, Matino e Copertino a pagamento differito. Progetti 8 gennaio 1934, 21 ottobre 1932, 14 novembre 1932, 23 marzo 1933, impresa Cidonio Pietro». Progetti di opere di prosciugamento delle acque stagnanti mediante pozzi assorbenti e di costruzione, sistemazione e regolarizzazione dei canali. Prima parte 1932-1936

## busta 123

fasc. 128 «Lecce A 52. Volume I. Piccola bonifica...». Seconda parte 1932-1942

## busta 124

fasc. 129 «Lecce A 52/1. Volume II: lavori di bonifica in economia per il risanamento igienico dell'abitato di Lequile e consistenti nella sistemazione a valle del canale principale e nella regolarizzazione di un suo affluente, perizia 30 settembre 1934 di £ 68.000, impresa Babbo Pasquale [e perizia 24 ottobre 1936]; lavori di bonifica dell'abitato di Matino consistenti nel prolungamento del canale Santoro e nel completamento delle vasche [già costruite per la sistemazione del torrente Reale], progetto 22 ottobre 1934

di £ 49.000; lavori di completamento della bonifica dell'abitato di Copertino» 1934-1942

Si tratta di opere a fini antianofelici eseguite dal Genio civile in seguito ad una segnalazione della Prefettura di Lecce, per far fronte all'estendersi dell'endemia malarica nelle suddette località.

busta 125

fasc. 130 «Lecce A 53. Risanamento igienico dell'abitato di Nardò, in contrada Mangani, progetto 9 agosto 1934 di £ 300.000» 1934-1945

Lavori a cura del Genio civile, occorrenti per completare il prosciugamento degli stagni malarigeni presso Nardò, già in parte realizzato nel 1931 dal Consorzio speciale per la bonifica dell'Arneo, che aveva provveduto alla sistemazione del canale Asso.

fasc. 131 «Lecce A 54. Piccola bonifica per il risanamento igienico dell'abitato di Cutrofiano, progetto 29 agosto 1934 di £ 87.000» a cura del Genio civile 1934-1937

busta 126

fasc. 132 «Lecce A 56. Piccola bonifica per il risanamento igienico dell'abitato di San Nicola e della frazione di Chiesanuova», sistemazione del torrente Canale a cura del Genio civile 1936-1941

Relazione sul progetto del Genio civile, 16 giugno 1936: il risanamento igienico di San Nicola<sup>47</sup> era iniziato nel 1934 con i lavori di canalizzazione delle acque che rendevano paludosa la campagna circostante al centro abitato, provocando gravi infezioni malarigene.

busta 128

fasc. 140 «Lecce B 24. Manutenzione del canale a marea e dello stagno di Porto Badisco presso Otranto», esercizi dal 1931-32 al 1937-38. Opere a cura dell'Ufficio del Genio civile di Lecce 1933-1937

Relazione del medico provinciale, L. Marenzi, al prefetto di Lecce, P. Bruno,

---

<sup>47</sup> Tutto il territorio di San Nicola era compreso in zona malarica per effetto del r.d. 28 gennaio 1904, n. 28.

sulla situazione idraulica e igienica di Porto Badisco<sup>48</sup>, 25 ottobre 1937: necessità di provvedere al completamento della piccola bonifica della località, poiché vi permangono condizioni favorevoli alla formazione di focolai anofelici.

busta 129

fasc. 141 «Lecce D 1. Concessione dell'esecuzione delle opere di Porto Cesareo, primo, secondo, terzo lotto, all'Opera nazionale combattenti»

1924-1935

Parere del Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia sulla concessione all'Opera nazionale per i combattenti del primo lotto della bonifica di Porto Cesareo, 30 luglio 1926: descritte le condizioni idrauliche del territorio dell'Arneo, suddiviso nei tre bacini paludosi di Torre Sant'Isidoro, Porto Cesareo e Porto Columena, interamente dominati dalla malaria; esaminata la questione dell'utilità ai fini igienici della bonifica del solo comprensorio di Porto Cesareo, data l'ininterrotta distribuzione della malaria nell'Arneo.

busta 133

fasc. 146 «Lecce D 8/II. Manutenzione opere bonifica Porto Columena, Porto Cesareo, Sant'Isidoro in concessione al Consorzio di bonifica dell'Arneo». Manutenzione delle opere di piccola bonifica presso Nardò, Avetrana e Manduria

1935-1937

busta 134

fasc. 147 «Lecce D 9/1. Bonifica di Ugento, secondo lotto, progetto 28 gennaio 1933. Concessione al Consorzio per la bonifica di Ugento»

1929-1937

Relazione allegata alla proposta di ampliamento del perimetro consorziale, redatta per conto del consorzio dall'ing. V. Princisvalle, 11 giugno 1935: notizie sul territorio malarico della bonifica di Ugento, detta anche delle paludi Mammalie, Rottacapozza e Pali, e considerazioni sulle possibilità di risanamento.

---

<sup>48</sup> Porto Badisco rientrava nella zona malarica delimitata con r.d. 14 giugno 1903, n. 268.



## busta 135

fasc. 155 «Lecce E 1. Volume II». Affari vari della provincia 1932-1937

Relazione sui lavori forestali di complemento alla bonifica idraulica della provincia, redatta dal comandante della Centuria di Lecce della Milizia nazionale forestale, L. Vinciguerra, 30 giugno 1932: esaminate le cause del paludismo e dell'intensa malaricità dei territori di bonifica di prima categoria della provincia e illustrato il ruolo, ai fini del risanamento, dei lavori di rimboschimento progettati per i singoli comprensori.

fasc. 156 « Impianto e funzionamento dei servizi per la lotta antimalarica nelle zone di bonifica della provincia di Lecce, anni 1933-34 e seguenti» fino alla campagna antimalarica del 1937-38. Interventi a cura dei consorzi di bonifica e dell'Ufficio del Genio civile di Lecce 1932-1938

## busta 136

fasc. 158. Lecce. Lotta antimalarica nella provincia. Piccola bonifica e interventi antianofelici a cura del Genio civile nei territori della bonifica Brunese, di Alimini-Fontanelle, della Valle dell'Idro, dell'agro di Squinzano, di Castellana Trafili, Foggi, San Cataldo, Nardò, Leverano, Porto Badisco 1939-1945

## busta 140

fasc. 166. Bonifica del Medio Ofanto e Marmo. Progetti di opere da eseguire con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno 1951-1958

s.fasc. 2 «Bonifica idraulica della Fiumara di Atella, dalla confluenza con il torrente Sterpeto alla confluenza con il torrente Bradano, progetto dell'Ufficio del Genio civile di Potenza» 1951

Parere del Comitato tecnico provinciale della bonifica integrale di Potenza sul progetto dei lavori, 1° giugno 1951: si afferma che all'origine dei numerosi casi di malaria della zona è l'infestazione anofelica che segue alle piene della fiumara.

fasc. 167 «Metaponto L.A.». Interventi di lotta antimalarica eseguiti a cura del Consorzio di bonifica di Metaponto negli esercizi dal 1940 al 1946 1939-1952

## busta 143

fasc. 170. Comprensorio di bonifica «Sinistra del Sele». Opere in concessione al Consorzio di bonifica di Paestum 1925-1952

s.fasc. 7 «Paestum 7». Opere dell'ottavo lotto: costruzione di impianto idrovoro e di vari canali per il prosciugamento della parte bassa del comprensorio, tra la vasca di colmata e il Sele 1933-1939

Documenti contabili relativi all'assistenza sanitaria prestata dall'impresa appaltatrice «Opere idrauliche» agli operai colpiti da malaria durante i lavori, nel periodo dall'ottobre 1933 al giugno 1936.

## busta 145

fasc. 170

s.fasc. 9 «Paestum 9». Opere del decimo lotto: costruzione della strada pedemontana di Altavilla, del canale principale di irrigazione e dei collegamenti telefonici 1933-1938

Documenti contabili relativi all'assistenza sanitaria prestata dall'impresa «Opere idrauliche» agli operai colpiti da malaria durante l'esecuzione dei lavori, nel periodo dal marzo 1934 al settembre 1935.

## busta 149

fasc. 170

s.fasc. 20 «Paestum 23». Costruzione del collettore Pazzano e allargamento del Fosso della Cisterna per la sistemazione idraulica della zona compresa fra il Capodifiume e il Solofrone 1938-1949

Relazione sul progetto dei lavori dell'ing. E. Cancellara, senza data<sup>49</sup>: descritta la situazione di grave disordine idraulico, causa di malaria, determinata dal torrente Pazzano che, nel tratto in pianura «dilaga rendendo paludosa e malsana una vasta estensione di un migliaio di ettari tra il Capodifiume, il Solofrone e il mare»; inoltre, a motivo dell'insufficiente sezione e dell'andamento tortuoso del Fosso della Cisterna, «l'acqua esonda dalle opposte sponde e invade anche il territorio a valle fino al mare, impegnando per un buon tratto la strada statale Battipaglia-Rutino. In conse-

---

<sup>49</sup> Il progetto fu redatto nel 1938.

guenza della scarsa pendenza del suolo e dell'assenza di alcuna traccia di sistemazione agraria, l'acqua vi permane stagnante, rendendo asfittici e improduttivi i terreni e causando un preoccupante fomite di malaria».

busta 150

fasc. 171. Bonifica in sinistra del Sele. Ordinaria manutenzione e piccola bonifica antimalarica in concessione al Consorzio di bonifica di Paestum  
1937-1948

I lavori riguardano gli esercizi 1937-38, 1938-39, 1941-42, 1943-44, 1945-46, 1946-47.

busta 161

fasc. 1188. Potenza. Lotta antimalarica e opere di piccola bonifica a cura dell'Ufficio del Genio civile di Potenza  
1934-1946

Eliminazione di ristagni d'acqua costituenti focolai d'infezione malarica presso Atella, nell'alveo dei torrenti Arso e Imperatore, presso Rionero in Vulture, Maschito, Armento, Filiano, Senise, Missanello, Rapolla, Barile e lungo il torrente Verzaruolo.

busta 165

fasc. 194 «Salpi A 3. Costruzione dell'arginatura della sponda destra del fiume Ofanto, IV lotto» nella bonifica del lago Salpi  
1914-1937

Promemoria del direttore generale delle bonifiche, A. Ramasso, al ministro dei lavori pubblici, I. Bonomi, 1° ottobre 1916: reclamo presentato da alcune cooperative della Capitanata contro il Genio civile di Foggia per la cattiva conduzione della bonifica del Salpi, che sarebbe stata la causa principale dell'epidemia malarica manifestatasi nel comune di Trinitapoli.

busta 175

fasc. 209 «Taranto A 23/1. Canale fugatore di Pulsano, secondo lotto». Opere di piccola bonifica per la sistemazione degli scoli e la soppressione di ristagni d'acqua presso l'abitato di Pulsano (Taranto)  
1932-1941

busta 177

fasc. 212 «Taranto A 35. Prosciugamento zona depressa in agro di Laterza,

località Lago Nardone, perizia 8 agosto 1934 di £ 25.000». Opere di risanamento igienico a cura del Genio civile di Taranto 1934-1942

busta 179

fasc. 214 «Taranto D 1/I. Bonifica Stornara. Imbrigliatura argine sinistro del Bradano e varie». Concessione all'Opera nazionale per i combattenti 1925-1936  
(con docc. dal 1907)

Parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici sul progetto di massima del Genio civile di Lecce per la bonifica della palude Stornara e altre dello stesso bacino, 15 giugno 1914: le opere proposte riguardano le paludi Stornara, Lago Lungo, Lago d'Anice, Stagni della Mezzana occidentale che determinano la grave malaricità della regione.

fasc. 215 «Taranto D 2. Opere di completamento della bonifica Salina Grande di San Giorgio, primo lotto. [Istruttoria per la] concessione all'Opera nazionale per i combattenti, sezione agraria» 1927-1935

Comunicazione del prefetto di Taranto, F. Natoli, al Provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia, 3 dicembre 1932: la recrudescenza malarica verificatasi nella frazione di Talsano è dovuta alla mancata manutenzione dei canali di Salina Grande.

busta 191

fasc. 229 «Puglia». Affari generali 1930-1951

Programma delle opere di bonifica delle provincie di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto nell'esercizio 1941-42, redatto dall'Ispettorato compartimentale del Genio civile di Bari, 5 luglio 1941: vi sono compresi anche gli interventi antianofelici da eseguire a cura diretta dello Stato o per concessione ai consorzi di bonifica.

Circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, Divisione VI/A, Sezione I, n. 74, 22 ottobre 1945, indirizzata ai prefetti di Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Cremona, Ferrara, Foggia, Frosinone, Grosseto, Lecce, Latina, Livorno, Mantova, Matera, Milano, Napoli, Nuoro, Padova, Pavia, Pescara, Pola, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Taranto, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Viterbo e agli uffici provinciali di sanità pubblica di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani; oggetto «Lotta antimalarica. Norme per i piani tecnico-finanziari del 1946».

## busta 192

fasc. 230 «Foggia». Affari generali della provincia. 1937-1950

Relazioni della Commissione nominata per la liquidazione della spesa sostenuta dal Consorzio generale di bonifica della Capitanata per lavori e interventi antianofelici nei periodi 1° aprile 1938-31 marzo 1939 e 1° aprile 1940-31 marzo 1941.

## busta 196

fasc. 231 «Lucania». Affari generali 1938-1950

Programma delle opere pubbliche di bonifica e di sistemazione idraulico-forestale nelle province di Potenza e Matera per l'esercizio 1941-42, redatto dall'Ispettorato compartimentale del Genio civile di Potenza, 20 giugno 1941: vi sono compresi gli interventi di lotta antimalarica.

Comunicazione del Provveditorato alle opere pubbliche per la Basilicata agli uffici dipendenti e alle amministrazioni dei consorzi di bonifica di Metaponto e del Bradano, 14 novembre 1948: disposizioni per la corresponsione dell'indennità di malaria ai lavoratori edili delle zone malariche in provincia di Matera.

Deliberazione del Comitato provinciale antimalarico di Matera sull'oggetto «Controdeduzioni alla decisione dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica in merito al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1949», 24 marzo 1949.

La Prefettura di Matera all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, 24 settembre 1949: richiesta di un contributo suppletivo per la campagna antimalarica del 1949, essendo insufficienti gli stanziamenti del bilancio corrente.

Prospetto delle opere di piccola bonifica eseguite in gestione diretta e finanziate con i fondi per il Mezzogiorno, redatto dal Provveditorato alle opere pubbliche per la Basilicata, 8 ottobre 1949.

fasc. 232. Lucania affari generali. Potenza e Matera, lotta antimalarica 1934-1950

Relazione tecnica sulla campagna antimalarica del 1947 e programma tecnico-finanziario della campagna del 1948 redatti dal medico provinciale A. Zito per il Comitato provinciale antimalarico di Matera, 1° novembre 1947.

Verbale della riunione del Comitato provinciale antimalarico di Matera del 7 novembre 1947, a cui sono allegati il bilancio di previsione per il 1948 e la relazione sul bilancio redatta dal presidente R. Laghezza. Nota<sup>50</sup> dell'Alto

---

<sup>50</sup> Si tratta di copia della nota trasmessa al Ministero dell'agricoltura e foreste per i provvedimenti di competenza.

Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica al prefetto di Matera, 10 gennaio 1948: approvazione del piano tecnico-finanziario redatto dal Comitato antimalarico di Matera per la campagna del 1948 con variazioni riguardanti il preventivo di spesa.

«Conclusione deliberata il 20 agosto 1948 nella riunione presieduta dal prefetto, cui hanno partecipato il provveditore alle opere pubbliche, l'ingegnere capo del Genio civile, il sindaco di Matera, il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, i rappresentanti dell'Associazione industriali e della Camera confederale provinciale del lavoro», riguardante l'interpretazione dell'art. 7 del Contratto collettivo provinciale del lavoro 26 febbraio 1947 relativo alla maggiorazione della retribuzione per i lavori eseguiti in zone malariche. Il documento è sottoscritto dal prefetto di Matera, G. Volpes.

Telegramma urgente del prefetto Volpes al Ministero dell'agricoltura circa uno sciopero in atto degli operai dell'industria edile che rivendicano il pagamento dell'indennità malarica prevista dal Contratto provinciale di lavoro, 20 ottobre 1948.

Verbale della riunione del Comitato provinciale antimalarico di Matera del 26 novembre 1948, a cui sono allegati il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1949 e la relazione sul bilancio del presidente R. Laghezza.

## CALABRIA, SICILIA, SARDEGNA (1920-1958, con docc. dal 1900)

### *Calabria*

#### busta 1

fasc. 1 «Alli-Castella A. T.F.». Delimitazione del comprensorio di trasformazione fondiaria fra il fiume Alli e Punta delle Castella. Affari vari della bonifica  
1925-1948

R. FAUCI, *La malaria debellata a Isola Capo Rizzuto. Quello che si è cominciato a fare - la piccola bonifica dei burroni Illice Inferriata e Michelino - e quello che rimane da fare*, in «Il Popolo», Roma, 27 ottobre 1933.

Corrispondenza fra il sottosegretario alla bonifica integrale, A. Serpieri, il direttore generale della sanità, G. Basile, e il provveditore alle opere pubbliche per la Calabria, U. Puliti, sull'organizzazione dei servizi antimalarici nella provincia di Catanzaro, dal 20 novembre 1933 al 15 gennaio 1934.

#### busta 3

fasc. 3 «Alli-Castella 1. Concessione primo lotto». Approvazione del pro-

getto di massima della trasformazione fondiaria. Primo lotto di opere in concessione al Consorzio di bonifica Alli-Punta delle Castella: costruzione degli imbrigliamenti del fiume Tacina e dei torrenti Soleo e Cropa

1926-1937

Relazione dell'ispettore generale medico, delegato del Ministero dell'interno presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, A. Paladino, in risposta ai rilievi dell'Ufficio del Genio civile di Catanzaro sul progetto generale di massima della bonifica del comprensorio Alli-Punta delle Castella, 17 maggio 1928: illustrata la validità delle opere proposte in rapporto alla lotta alla malaria.

Controdeduzioni del Consorzio al voto del Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria sul progetto generale di massima della bonifica presentato il 20 febbraio 1928, 30 ottobre 1928: notizie sulle cause della malaricità e sull'estensione delle zone malariche nel comprensorio.

busta 13

fasc. 14 «Catanzaro. Amministrazione diretta». Opere a cura del Genio civile: sistemazione idraulico-valliva di torrenti, manutenzione di strade di bonifica e canali di scolo nei comprensori di Angitola-Capo Suvero, Alli-Punta delle Castella, Sant'Eufemia, Bassa Valle del Neto, Alli-Punta di Copanello, Lipuda-Punta Alice

1930-1947

Relazione allegata alla perizia del Genio civile di Catanzaro per il completamento della sistemazione valliva del Rivo Cropani, 10 agosto 1933: il brusco restringimento del fiume nel tratto successivo a quello allargato nel 1932 a difesa della ferrovia Metaponto-Reggio Calabria, provoca lo straripamento delle acque nei periodi di piena e la formazione di ristagni malarigeni.

Nella stessa perizia si prevedono lavori di scavo e diserbo in un altro tratto del fiume Cropani, nel quale si formano focolai anofeligeni durante la stagione epidemica della malaria.

busta 14

fasc. 15. Opere di piccola bonifica a cura dell'Ufficio del Genio civile di Catanzaro

1933-1940

s.fasc. 1 «Regolarizzazione scoli presso Casabona»

1939-1940

s.fasc. 2 «Sistemazione del fiume Corace nei pressi di Catanzaro Marina, perizia 23 giugno 1936»

1936-1937

s.fasc. 3. Sistemazione del torrente Torretta e prosciugamento dello

stagno a valle del ponte ferroviario nel comune di Crucoli, perizia del 27 marzo 1933 1933-1939

I lavori furono eseguiti negli anni dal 1933 al 1936. La perizia riguarda, oltre ai lavori di sistemazione del Torretta, opere di piccola bonifica da eseguire nei diversi comuni della provincia durante l'esercizio finanziario 1932-33.

s.fasc. 4. Interventi nel territorio del comune di Isola Capo Rizzuto: prosciugamento del pantano Valandrino presso l'abitato della frazione di Castella; sistemazione del torrente Michelino, del vallone Valleoscura e di canali secondari presso l'abitato di Isola Capo Rizzuto 1933-1940

#### busta 15

fasc. 17. Consorzi di bonifica raggruppati della provincia di Catanzaro. Progetti di disanofelizzazione delle acque scoperte nei comprensori dei consorzi Bassa valle del Neto, Alli-Punta delle Castella, Piana di Sant'Eufemia, Lipuda-Fiume Nicà, Punta delle Castella-Capo Colonna, Alli-Punta di Copanello, Assi-Soverato 1940

Documenti allegati ai progetti, tutti con data 30 marzo 1940: relazione sull'organizzazione del servizio antimalarico interconsorziale; carta topomalarica in scala 1:50000; prospetti con dati statistici relativi all'estensione dei focolai anofeligeni, alle unità di delarvizzazione, ai casi di malaria nell'anno, ai decessi per malaria.

#### busta 22

fasc. 24. Cosenza. Lotta antimalarica nella provincia 1938-1946

s.fasc. 1 «Cosenza L.A. 1. Interventi antianofelici da eseguirsi nei pressi della stazione di Rocca Imperiale» negli anni 1938-40 1938-1941

s.fasc. 2 «Cosenza L.A. 2. Interventi antianofelici nei comprensori delle bonifiche di I categoria. Costruzione nuovi vivai per gambusie, diffusione di gambusie. Esercizio 1939-40. Perizia 26 luglio 1939 del Genio civile di Cosenza» 1939-1942

s.fasc. 3 «Cosenza L.A. 3. Interventi antianofelici e manutenzione impianti al riguardo esistenti» nei comprensori di bonifica della provincia negli anni 1941-42, perizia del Genio civile 27 agosto 1940 1940-1942



s.fasc. 4 «Cosenza L.A. 4. Impresa V. Picarelli. Lavori ed interventi antianofelici a Borgo Cetraro» nel comprensorio di bonifica Arone Fiumara di Diamante 1941-1946

Lavori eseguiti nel biennio 1942-43, in base a perizia 5 luglio 1941, per preservare dall'infezione malarica il presidio militare di Cetraro.

busta 22

fasc. 25. Cosenza. Opere di piccola bonifica nei comuni di Bisignano, Amendolara Scalo, Montegiordano Scalo, Roseto Capo Spulico, a cura del Genio civile 1935-1937

Esposto di alcuni proprietari di terreni dell'agro di Bisignano al Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, perché si provveda al prosciugamento dei «galici», solcature del terreno scavate dai frequenti straripamenti del fiume Crati, nei quali ristagnano le acque anche durante la stagione estiva, 29 maggio 1935.

Allegato rapporto dell'ufficiale sanitario F. Berlingieri, senza data: il persistere dell'endemia malarica nel comune di Bisignano è dovuto ai focolai presenti nelle località impaludate di Isola, Sillitti e Timpe di Crati.

Risposta del provveditore U. Puliti, 24 agosto 1935: gli interventi richiesti rientrano nelle opere complementari della bonifica di prima categoria della media valle del Crati e devono essere eseguite in concessione dal competente consorzio di bonifica.

Decreto del provveditore, 9 marzo 1937: approvazione della perizia del Genio civile di Cosenza 26 febbraio 1937 relativa alle opere di piccola bonifica da eseguire nei comuni di Amendolara Scalo, Montegiordano Scalo, Roseto Capo Spulico.

busta 27

fasc. 29 «Neto A. I fascicolo». Bonifica della bassa valle del Neto, affari generali 1926-1942

Pro-memoria del provveditore alle opere pubbliche per la Calabria, Puliti, dal titolo «Osservazioni e proposte in merito a diversi problemi riguardanti l'abitato di Crotona», senza data, ma 1930: urgenza della sistemazione idraulica del torrente Esaro ai fini della difesa della città dalla malaria; servizio di disanofelizzazione espletato dal Provveditorato negli anni 1926-28; nuovo ruolo attribuito al Comune nella lotta antimalarica dal 1929; attività antianofelica svolta dalla Società Ammonia per salvaguardare le maestranze del suo stabilimento.

Il provveditore Puliti al sottosegretario alla bonifica integrale, A. Serpieri, sugli interventi e studi in corso per migliorare la difesa di Crotona dalla mala-

ria, 7 ottobre 1931: lavori di sistemazione delle sponde del tronco vallivo del torrente Passovecchio e del torrente Esaro lungo il tratto più vicino all'abitato, a cura del Genio civile di Catanzaro; studio del progetto di massima per la sistemazione idraulica del torrente Esaro, il cui bacino rientrerà fra le bonifiche di prima categoria, a cura del Genio civile; studio di un progetto organico di opere di piccola bonifica interessanti la zona litoranea del territorio di Crotone fra l'abitato e la foce del fiume Neto, a cura della Società meridionale Ammonia.

Corrispondenza fra il sottosegretario Serpieri e il provveditore Puliti circa le cattive condizioni igieniche di Crotone, dovute al dissesto idraulico dei torrenti Fallao, Passovecchio ed Esaro, settembre 1931-dicembre 1933.

busta 30

fasc. 32 «Reggio Calabria. Amministrazione diretta». Opere di bonifica e di sistemazione idraulico-forestale a cura del Genio civile e della Milizia nazionale forestale  
1931-1947

s.fasc. 2 «Lavori di riparazione di opere esistenti nel Pantano grosso e nel Pantano piccolo danneggiate da precedenti alluvioni. Perizia 1 giugno 1938, n.6090, impresa Fondacaro Filoreto»  
1939-1941

Opere di piccola bonifica del comprensorio di Brancaleone, a cura dell'Ufficio del Genio civile di Reggio Calabria negli anni 1938-39.

s.fasc. 10. Lavori di bonifica per colmata naturale delle zone paludose fra i torrenti Allaro e Amusa e il mare nel comprensorio della bonifica di Caulonia  
1931-1939

Relazione allegata al progetto dell'Ufficio del genio civile di Reggio Calabria, 24 giugno 1931: la zona paludosa della parte valliva della bonifica di Caulonia definita «un vero e proprio focolare di infezione malarica che rende deserta la località».

s.fasc. 13. Sistemazione degli scoli del vallone Sant'Antonio nella Piana di Rosarno  
1935-1938

Perizia del Genio civile di Reggio Calabria, 23 gennaio 1935: lavori di piccola bonifica da eseguire nei pressi dei centri abitati dei comuni di Rosarno, Gioia Tauro, Monasterace, Rizziconi.

Decreto del provveditore di Catanzaro, Puliti, 2 maggio 1935: approvati soltanto gli interventi relativi a Rosarno e a Gioia Tauro, ritenuti più urgenti.

busta 34

fasc. 34. Lotta antimalarica nella provincia di Reggio Calabria. Interventi a

- cura dell'Ufficio del Genio civile 1939-1947
- s.fasc. 1 «Interventi antianofelici in bonifica di Rosarno, [Caulonia, Amendolea, Brancaleone e nei corsi vallivi dei torrenti La Verde, Bonamico e Careri] durante il biennio 1937-39, impresa Basile Domenico» e altre 1938-1939
- s.fasc. 2 «Lavori di piccola bonifica ed interventi antianofelici nel comprensorio di bonifica di Brancaleone, esercizio 1939-40, perizia 30 agosto 1939» 1939-1940
- s.fasc. 3 «Lavori di piccola bonifica ed interventi antianofelici nel comprensorio di bonifica dell'Amendolea, esercizio 1939-40, perizia 30 agosto 1939» 1939-1940
- s.fasc. 4 «Lavori di piccola bonifica ed interventi antianofelici nella bonifica di Rosarno, esercizio 1939-40, perizia 30 agosto 1939» 1939-1940
- s.fasc. 5 «Piccola bonifica e interventi antianofelici in contrada Drosi, esercizio 1939-40, perizia 30 agosto 1939» 1939-1941
- Sistemazione nel 1936 delle sponde dissestate del canale Budello dal ponte Scivolo alla contrada Drosi nei comuni di Gioia Tauro e Rizziconi.  
Pulizia di canali con scavo di sbancamento e taglio di erbe in contrada Drosi nel 1940.
- s.fasc. 6 «Lavori di piccola bonifica ed interventi antianofelici in contrada Ciambra e nel canale Budello, esercizio 1939-40, perizia 30 agosto 1939» 1939-1941
- s.fasc. 7 «Lavori e interventi antianofelici nella bonifica di Rosarno, esercizio 1941-42» 1941-1942
- s.fasc. 8 «Lavori di piccola bonifica ed interventi antianofelici nel comprensorio di bonifica di Caulonia, esercizio 1942-43, perizia 7 settembre 1942» 1942-1944
- s.fasc. 9 «Lavori di piccola bonifica ed interventi antianofelici nel comprensorio di bonifica di Brancaleone, esercizio 1942-43, perizia 7 settembre 1942» 1942-1945
- s.fasc. 10 «Brancaleone». Interventi speciali antianofelici nel comprensorio, perizia 1° marzo 1944 1944-1947
- Eseguiti i lavori strettamente necessari a garantire il regolare deflusso delle

acque del comprensorio: pulizia del colatore<sup>51</sup> destro e sinistro con taglio di erbe, apertura dello sbocco al mare degli stagni alla foce del Pantano Piccolo e del Pantano Grosso, sistemazione dello sbocco del canale Rosaro.

Relazione sulla perizia del Genio civile del 1° marzo 1944: interventi sollecitati dal Ministero dell'agricoltura<sup>52</sup> in seguito a segnalazioni delle autorità sanitarie civili e militari sulla recrudescenza malarica verificatasi in varie zone della Calabria.

busta 45

fasc. 40. Opere di bonifica della Piana di Sant'Eufemia

s.fasc. 10 «Sant'Eufemia 10». Lavori in concessione alla Società anonima bonifiche calabresi: interventi antianofelici nel comprensorio e sistemazione idraulico-valliva del torrente Piazzì, del fiume Amato, del torrente Cottola  
1935-1943

Disanofelizzazione delle acque scoperte nel biennio 1934-35: operazioni di spargimento della miscela arsenicale, gambusizzazione, diserbamento.

## *Sicilia*

busta 89

fasc. 63 «Belice A». Affari generali del comprensorio del bacino dell'Alto e Medio Belice  
1932-1952

Interventi antianofelici eseguiti dal Consorzio di bonifica dell'Alto e Medio Belice dal 1934 al 1945.

busta 90

fasc. 64. Opere in concessione al Consorzio di bonifica del bacino dell'Alto e Medio Belice  
1933-1955

s.fasc. 2 «Belice 3». Lavori del terzo lotto della bonifica: costruzione del ponte sul Rio Mesola, delle strade Bisacquino-Ponte Alvano e Spatolilli ed eliminazione del fosso di Campofiorito  
1934-1955

---

<sup>51</sup> Canale di smaltimento delle acque di irrigazione.

<sup>52</sup> Con lettera «urgentissima» del 26 agosto 1943.

I lavori per l'eliminazione del fosso di Campofiorito, che costituiva un fomite di malaria per il vicino centro abitato, furono eseguiti nel 1937.

busta 96

fasc. 67 «Belice L.A.». Lotta antimalarica a cura del Consorzio di bonifica del bacino dell'Alto e Medio Belice: concessione degli interventi antianofelici del comprensorio negli anni dal 1933 al 1945 1933-1950

Corrispondenza del sottosegretario per la bonifica integrale, A. Serpieri, con il Provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia, L. Manfredonia, e con il Consorzio di bonifica dell'Alto e Medio Belice sui compiti spettanti al Provveditorato e al Consorzio nella lotta antimalarica, maggio-luglio 1933.

Perizia redatta dal Consorzio per gli interventi dell'anno 1934, 4 ottobre 1934: prevista la costruzione della stazione antimalarica di Roccamena e il riattamento di locali da adibire a stazione antimalarica in Contessa Entellina<sup>53</sup>.

Informazioni sulla tipologia degli interventi, le zone interessate e i risultati ottenuti sono contenute nei seguenti documenti: relazione del Consorzio sui lavori eseguiti durante le campagne 1933 e 1934, 28 febbraio 1935; verbale di visita e certificato di collaudo relativo ai lavori per la campagna del 1935, 8 luglio 1937.

busta 98

fasc. 69. Costruzione dei borghi rurali, opere in concessione all'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano 1939-1956

s.fasc. 1 «Borgo 1. Agrigento. Antonino Bonsignore. Costruzione acquedotto contrada Ribera». Costruzione del centro rurale Bonsignore, in località San Pietro di Ribera 1940-1947

La Direzione generale della sanità all'Ente di colonizzazione, 3 maggio 1941: situazione di grave pericolo di diffusione della malaria nel borgo segnalata dalla Prefettura di Agrigento; urgenza di provvedimenti per una sistematica profilassi antimalarica da attuare di concerto con le autorità sanitarie della provincia.

Due rapporti del direttore generale dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, N. Mazzocchi Alemanni, indirizzati alla Direzione generale della sanità del Ministero dell'interno e alla Direzione generale della bonifica del

---

<sup>53</sup> I lavori per permettere il funzionamento della stazione di Contessa Entellina terminarono nel 1936. La stazione antimalarica di Roccamena, invece, non fu realizzata.

Ministero dell'agricoltura, 26 maggio e 25 giugno 1941: condizioni sanitarie del borgo riguardo alla malaria.

busta 114

fasc. 85 «Delia Nivolelli L.A.». Lotta antimalarica a cura del Consorzio di bonifica Delia Nivolelli di Mazara del Vallo: costruzione della stazione sanitaria e interventi antianofelici nel comprensorio 1934-1947

I lavori per la stazione antimalarica, concessi nel 1935, furono ultimati nel 1938. Gli interventi antianofelici furono eseguiti negli anni dal 1935 al 1942

busta 122

fasc. 98. Bonifica del lago di Lentini, opere in concessione al consorzio omonimo 1923-1949

s.fasc. 1 «Lago di Lentini 1». Costruzione dell'emissario del lago, sistemazione idraulica e arginatura del fiume San Leonardo. Lavori di presidio, manutenzione e interventi antianofelici negli anni dal 1935 al 1939 1923-1944

Domande di concessione della bonifica presentate nel 1923 dalla Società italiana per condotte d'acqua, dall'ing. A. Omodeo, dal senatore G.L. Beneventano; opposizioni alle domande e controdeduzioni dei singoli interessati: i progetti si ripropongono il risanamento del territorio, fortemente malarico, rimuovendo le cause dell'endemia.

busta 125

fasc. 101. Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, affari generali. Prima parte 1939-1943

s.fasc. 2. Contratto collettivo di colonia con obbligo di miglione delle unità poderali del latifondo siciliano 1940-1943

Contratto stipulato fra la Confederazione fascista degli agricoltori e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura per l'esecuzione della lotta antianofelica nelle unità poderali del latifondo siciliano, 30 settembre 1942: integrazione del contratto collettivo 30 agosto 1940 per la conduzione a colonia delle unità poderali del latifondo siciliano.

s.fasc. 3. Case coloniche del latifondo siciliano: accertamento dei requisiti igienico-sanitari previsti dalla legge 1941-1942

Corrispondenza fra il direttore generale della bonifica e della colonizzazione, E. Jandolo, il direttore generale della sanità pubblica del Ministero dell'interno, G. Petraghani, e l'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano circa l'opportunità di costituire una commissione con l'incarico di stabilire le caratteristiche igienico-edilizie delle abitazioni poderali dell'ente ai fini di un'efficace difesa dalla malaria.

s.fasc. 5. Servizi sanitari nei borghi rurali 1940-1941  
Organizzazione della lotta antimalarica.

busta 133

fasc. 115 «Palermo LS/ME». Sussidi a enti diversi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario nella provincia 1934-1945

Istanza del Comune di Sciara al Ministero dell'agricoltura e foreste per ottenere un sussidio dello Stato per gli interventi antianofelici necessari al risanamento del burrone La Nasa, 15 gennaio 1935<sup>54</sup>.

Lettera del sottosegretario alla bonifica integrale, G. Canelli, all'Ispettorato agrario di Palermo in risposta al quesito posto dallo stesso Ispettorato circa la sussidiabilità degli interventi antianofelici presso Sciara, 15 novembre 1935: si ritiene che le disposizioni dell'art. 48 e segg. del r.d. 13 febbraio 1933, n. 215<sup>55</sup>, debbano riguardare sempre opere atte a migliorare le condizioni igieniche di una congrua estensione di terreno agrario e non di un centro abitato soltanto.

busta 140

fasc. 123. Opere in concessione al consorzio di bonifica della Piana di Catania 1919-1952

s.fasc. 1 «Piana di Catania 1». Primo lotto della bonifica: costruzione delle strade Palagonia-Masseria Arcimusa-Catania e Quadrivio Pagliai-Passomartino-Catania. Opere di piccola bonifica e interventi antimalarici. Manutenzione delle strade e dei canali di piccola bonifica. 1919-1949

Opere di piccola bonifica eseguite negli anni 1931-34: impianto di una stazione antimalarica a cura del Consorzio lungo il tracciato della strada dalla provinciale di Palagonia a Catania e profilassi degli operai addetti ai lavo-

---

<sup>54</sup> L'istanza non fu accolta.

<sup>55</sup> Si tratta degli articoli 48-53 del Titolo IV «Dei lavori e degli interventi antianofelici».

ri di costruzione della detta strada; costruzione dei canali di piccola bonifica per eliminare impaludamenti del terreno nelle zone dei lavori, manutenzione di canali, scavo e diserbo di fossi.

Relazione del delegato sanitario del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, N. Consoli, dal titolo «Rassegna sulle più importanti bonifiche della Sicilia», senza data: per ciascun comprensorio<sup>56</sup> sono riportati, per gli anni dal 1925 al 1932, dati riguardanti l'istituzione e il funzionamento di ambulatori antimalarici, il numero degli operai impiegati nei lavori, il movimento demografico, i casi di malaria, il numero dei decessi, gli interventi di piccola bonifica e di disanofelizzazione.

#### busta 145

fasc. 125 «Piana di Catania L.A.». Interventi antianofelici e di piccola bonifica eseguiti dal Consorzio di bonifica della Piana di Catania dal 1937 al 1944 1935-1953

Concessione e collaudo dei lavori relativi alla gestione della stazione antimalarica di Bicocca negli esercizi 1935-36 e 1936-37. Il funzionamento della stazione fu affidato dal Consorzio alla Croce rossa italiana.

La Direzione generale della sanità pubblica alla Direzione generale della bonifica, 7 ottobre 1941: necessità di un maggiore collegamento fra le unità sanitarie dipendenti dal Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia e dall'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano e i Comitati provinciali antimalarici. Relazione sulla campagna antimalarica del 1941, bilancio preventivo e programma di azione per il 1942 del Comitato provinciale antimalarico di Agrigento, approvati nella riunione del 13 novembre 1941.

#### busta 150

fasc. 130 «Piana di Gela L.A.». Lavori di piccola bonifica e interventi antianofelici occorrenti nel comprensorio del Consorzio di bonifica della Piana di Gela durante le campagne antimalariche dal 1936 al 1942.

---

<sup>56</sup> Sono considerati i seguenti comprensori di bonifica: Piana di Catania e Caltagirone nella provincia di Catania; Paludi e lago Partinico, Piana di Lascari in provincia di Palermo; Lago di Lentini, Pantano di Lentini e Celsari, Bucachemi, Lisimelie in provincia di Siracusa; Palude Cepea, Margi di Milo, Salina Grande, Selinuntina, Margi di Birgi e Gorgo Marausa, Delia Nivolelli in provincia di Trapani; Palude di Scicli in provincia di Ragusa; Piana di Gela-Dissucri in provincia di Caltanissetta; Alto e Medio Belice nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento.



Funzionamento della stazione antimalarica di Gela, in concessione al Consorzio 1936-1944

Contratto di cottimo stipulato il 20 ottobre 1928 dal Consorzio con l'impresa esecutrice dei lavori per la campagna 1937-38, nel quale vengono definiti i limiti del territorio da trattare e la tipologia degli interventi antianofelici.

Pareri del Comitato tecnico per la bonifica integrale della provincia di Caltanissetta e del Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia sulle perizie redatte dal Consorzio per le singole campagne antimalariche.

busta 154

fasc. 139 «Salito L.A.». Lotta antimalarica a cura del Consorzio di bonifica del Salito: interventi antianofelici nel comprensorio durante la campagna 1941-42 e risanamento igienico del lago Sottano nel territorio di Serradifalco. 1941-1949

busta 156

fasc. 143 «Sant'Agata di Militello» in provincia di Messina. Lavori di piccola bonifica nel territorio del Comune: prosciugamento dello stagno di Torreforti, concesso al Comune con d.m. 29 maggio 1922; sistemazione dei burroni Guarnera e Gabella con il sussidio statale previsto per le opere di miglioramento fondiario 1921-1939

busta 165

fasc. 156 «Sicilia A». Affari generali 1930-1954

Deliberazione del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Agrigento, 30 ottobre 1936: voti perché sia ripristinato dal Ministero dell'agricoltura e foreste il contributo per le opere di piccola bonifica della provincia nella stessa misura degli anni precedenti.

Programma delle opere pubbliche dei comprensori di bonifica della Sicilia per l'esercizio 1941-42, redatto a cura del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, 10 maggio 1941: vi sono compresi i lavori di manutenzione e gli interventi antianofelici da eseguire in amministrazione diretta e in concessione.

busta 166

fasc. 158 «Sicilia A. Agrigento». Proposta di classifica in prima categoria della bonifica dei bacini dei fiumi Verdura e Magazzolo e del torrente Spinola  
1919-1933

Parere della Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche sulla proposta di classifica in prima categoria della bonifica della Valle Agrigentina, presentata dall'Ufficio del Genio civile e dal medico provinciale di Girgenti, 26 giugno 1922: gli ampi ristagni d'acqua che si formano nelle valli dei fiumi torrentizi Sant'Anna, San Biagio e San Leone, costituiscono fomenti di malaria per la stessa città di Girgenti. Opportunità di provvedere al risanamento igienico con la semplice istituzione, durante la stagione estiva, di un servizio continuativo di «piccola pulizia degli alvei per assicurare con apertura di canaletti e parziali piccole colmate, il deflusso delle acque stagnanti e l'eliminazione delle pozze più profonde, o per eventuali altre misure profilattiche di piccola bonifica, e ciò sotto la guida del Genio civile e delle locali autorità sanitarie».

Proposta di classifica in prima categoria della bonifica delle vallate dei fiumi Verdura e Magazzolo, redatta dall'Ufficio del Genio civile di Agrigento, 7 marzo 1931: nel comprensorio, fortemente malarico, non risanabile con interventi di piccola bonifica, rientrano i comuni di Ribera, Calamonaci, Caltabellotta, Sciacca, Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Burgio, Cianciana, Alessandria della Rocca, Bivona, Santo Stefano Quisquina della provincia di Agrigento e i comuni di Giuliana, Chiusa Sclafani, Bisacchino, Palazzo Adriano e Prizzi della provincia di Palermo.

Allegati alla proposta dell'Ufficio del Genio civile: dichiarazioni sulla malaricità del territorio redatte dagli ufficiali sanitari di Sciacca, 23 dicembre 1929, di Caltabellotta, 27 dicembre 1929, di Ribera, 22 gennaio 1930; relazione del medico provinciale di Agrigento, E. Imperato, 2 aprile 1930<sup>57</sup>.

fasc. 159. Sicilia. Affari generali. Caltanissetta. Proposta di classifica in prima categoria della bonifica del lago di Sommatino e del piano di San Francesco  
1907-1935

Verbale dell'adunanza del Consiglio sanitario provinciale di Caltanissetta sui provvedimenti atti a risanare il comune di Sommatino, dove si è verificata una gravissima epidemia di malaria, 28 novembre 1907: prosciugamento del lago

---

<sup>57</sup> Il 28 settembre 1931, il sottosegretario alla bonifica Serpieri comunicò ai Comuni interessati che la sistemazione del territorio dal punto di vista igienico e agrario non richiedeva opere di bonifica vere e proprie, ma solo lavori di difesa idraulica a carattere discontinuo nei tronchi vallivi dei fiumi Verdura e Magazzolo, nonché opere di trasformazione fondiaria.

vicino all'abitato; copertura dell'acquedotto fino a conveniente distanza dall'abitato; chiusura dei lavatoi pubblici vicini al paese.

fasc. 161. Sicilia. Affari generali. Messina. Bonifica del pantano presso la borgata Marina di Caronia, dei pantani Tonnarella e Forte di Funari, di terreni nell'agro di Brolo 1919-1932

Parere della Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche sulla bonifica del pantano attiguo a Marina di Caronia, 12 luglio 1920: esame delle possibili soluzioni tecniche per il risanamento del territorio e proposta di eseguire interventi di piccola bonifica, consistenti nel prosciugamento periodico dello stagno o nell'immissione di acqua marina per salificarne le acque, e di attuare la campagna antianofelica larvale in tutta la zona dichiarata malarica.

fasc. 162 «Sicilia. Affari generali. Palermo». Bonifica del territorio del Comune di Carini e proposta di classificazione in seconda categoria delle opere. Sistemazione del fiume San Leonardo in comune di Termini Imerese 1931-1936

Proposta di classifica in seconda categoria delle opere per la bonifica della Piana di Carini, redatta dall'Ufficio del Genio civile di Palermo, 12 luglio 1933: per la presenza di barre lungo la costa che impediscono alle acque provenienti dalle colline di sboccare in mare, si formano nella piana acquitrini malarigeni.

busta 167

fasc. 164 «Sicilia. Affari generali. Trapani». Bonifica della palude di Guidaloca nel Comune di Castellammare del Golfo. Proposta di classificazione in I categoria. Risanamento igienico dell'Agro di Marsala e assegnazione di fondi per la campagna antimalarica 1921-1936

Relazione del direttore generale delle opere idrauliche e delle bonifiche del Ministero dei lavori pubblici, C. Petrocchi, al ministro G. Carnazza, sulla proposta di classifica in prima categoria delle opere di bonifica della palude Guidaloca, ritenuta causa di grave infezione malarica, 19 aprile 1923.

Il Provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia, E. Marino, al Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale, G. Canelli, 7 aprile 1936: concessa autorizzazione per interventi di piccola bonifica nella provincia di Trapani e per il funzionamento di stazioni sanitarie e l'acquisto di materiale profilattico durante la campagna antimalarica 1935-1936.

busta 169

fasc. 168 «Sicilia L.A.». Lotta antimalarica in Sicilia 1930-1953

Concessione<sup>58</sup> alla Croce rossa italiana dei lavori di piccola bonifica in Sicilia nel periodo agosto 1930-maggio 1931 e approvazione degli stati di avanzamento relativi alle diverse province.

Corrispondenza tra il sottosegretario alla bonifica integrale, A. Serpieri, e il provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia, U. Puliti, circa gli accordi stabiliti dal Provveditorato con la Croce rossa italiana per la gestione dei servizi di piccola bonifica durante il 1930, maggio 1930.

Relazione della Commissione liquidatrice della spesa occorsa per la campagna antimalarica del 1930 svolta dalla Croce rossa italiana, 15 marzo 1934: notizie sull'organizzazione del servizio e sull'attività delle singole stazioni antimalariche con prospetti sull'andamento della morbidità e della mortalità per malaria nelle diverse province.

Tabella dal titolo «Interventi di piccola bonifica e ai centri di rifornimento per la campagna antimalarica del 1930. Previsioni di spese sulle perizie presentate dagli uffici del Genio civile», redatta a cura del delegato sanitario del Ministero dell'interno presso il Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia, N. Consoli, 4 marzo 1930.

Circolare della Direzione generale della sanità pubblica del Ministero dell'interno indirizzata ai prefetti, sull'oggetto «Lotta antimalarica. Assistenza ai lavoratori avventizi e nomadi», 29 maggio 1931.

Corrispondenza dell'agosto e settembre 1931 tra il sottosegretario Serpieri, il provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia, L. Manfredonia e la Croce rossa italiana, agosto-settembre 1931: gestione delle stazioni antimalariche della Sicilia nel periodo tra il 1 luglio 1931 e il 30 giugno 1932.

Corrispondenza fra il sottosegretario Serpieri e il provveditore Manfredonia, luglio-agosto 1933: organizzazione della lotta antimalarica in Sicilia e modi per assicurare unità d'indirizzo all'azione svolta dai consorzi di bonifica, dalla Croce rossa italiana e dallo stesso Provveditorato.

Circolare del provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia, E. Marino, indirizzata ai direttori delle stazioni antimalariche sull'oggetto «Propaganda antimalarica», 30 marzo 1936.

La Direzione generale della sanità pubblica alla Direzione generale della bonifica integrale, 16 maggio 1940: da un'ispezione effettuata nella provincia di Caltanissetta risulta che gli interventi antianofelici nelle zone di competenza dell'Ufficio del Genio civile non sono adeguati a fronteggiare la malaricità del territorio.

---

<sup>58</sup> Con d.m. 26 aprile 1930, n. 3636.

Il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo alla Direzione generale della bonifica sulla lotta antimalarica nella provincia di Caltanissetta, 13 luglio 1940: assegnazione di somme per gli interventi di piccola bonifica da effettuarsi a cura del Genio civile e per il mantenimento della stazione antimalarica di Gela e necessità di prevedere un fondo per la lotta antianofelica nel comprensorio di bonifica della Piana di Gela, da affidare al Consorzio omonimo.

Relazione del medico consulente dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, M. Paladino, al direttore generale dell'ente, N. Mazzocchi Alemanni, 25 febbraio 1942: andamento della campagna antimalarica del 1941 e risultati conseguiti.

Corrispondenza fra la Direzione generale della bonifica e la Direzione generale della sanità sull'organizzazione sanitaria antimalarica atta a fronteggiare l'aggravarsi dell'endemia in alcune zone della Sicilia, anni 1940-1942.

Corrispondenza tra il Ministero dell'interno e la Direzione generale della sanità militare del Ministero della guerra circa il contributo finanziario destinato dall'amministrazione militare alla lotta antimalarica in Sicilia e il coordinamento delle iniziative a difesa della popolazione civile e militare di ciascuna provincia, sulla base delle direttive di massima impartite dal Ministero dell'interno, dicembre 1942-giugno 1943.

Interventi antianofelici effettuati dal Genio civile di Trapani per preservare dalla malaria i contingenti di truppe ammassati nella provincia, 1943.

Il direttore dell'Istituto di Farmacologia Farmacognosia Terapia e Tossicologia dell'Università di Palermo, prof. L. Tocco, al Ministero dell'agricoltura e foreste, 5 febbraio 1948: richiesta di contributo per l'effettuazione di studi sulla profilassi della malaria.

Comunicazioni del medico responsabile della Sezione Malariologia dell'Ufficio provinciale di sanità pubblica di Ragusa, G. Giustolisi, ai direttori delle stazioni antimalariche di Acate, Donnalucata, Pantanosecco, Marina Ragusa sull'organizzazione dei servizi per la lotta antimalarica con il DDT, 19 febbraio 1948 e 10 febbraio 1949.

Allegati: N. CONSOLI, *Gli interventi di piccola bonifica nella lotta antimalarica in Sicilia. L'azione spiegata dal Provveditorato alle opere pubbliche dall'anno 1926 all'anno 1930. Seconda relazione*, estratto dalla «Rivista sanitaria siciliana», 15 settembre 1931, n. 18, pp. 43, tav. 1;

PROVVEDITORATO ALLE OPERE PUBBLICHE PER LA SICILIA. SERVIZIO ANTIMALARICO, *Tre anni di lotta antimalarica in territorio di Marausa nel comune di Trapani. Relazione a cura del direttore della stazione antimalarica della Croce rossa italiana dott. Vincenzo Raimondo*, Trapani, Tip. Radio, 1933, pp. 24.

L. TOCCO - A. TAORMINA, *Nuovo indirizzo nella cura e nella profilassi della malaria. Nota III - Azione dei complessi estratti dallo stroma e dalla polpa di milza*, Firenze, Tip. L'arte della stampa, s.d., pp. 12.

*Sardegna*

## busta 193

fasc. 190. Opere in concessione al Consorzio di bonifica di Campu Giavesu 1931-1950

s.fasc. 2 «Campu Giavesu 2». Opere di canalizzazione 1934-1950

L'Ufficio del Genio civile di Sassari al medico provinciale: previsione di spesa per la lotta antimalarica durante l'esecuzione dei lavori del secondo lotto della bonifica, 19 aprile 1935.

Parere del medico provinciale di Sassari, L. Cosco Mazzuca, sull'organizzazione dell'assistenza sanitaria agli effetti della cura e della profilassi della malaria nel periodo dei lavori, 19 aprile 1935.

## busta 194

fasc. 193 «Chilivani A». Consorzio di bonifica dell'agro di Chilivani con sede in Ozieri. Affari generali: costruzione strade, compravendita di terreni, programma delle opere per il 1948-52, istanze varie 1934-1948

Programma delle opere pubbliche per la sistemazione delle zone paludose con canalizzazioni e colmate, redatto a cura del Consorzio, 23 dicembre 1948: descritte le caratteristiche fisiche e idrologiche del comprensorio, attraversato dal Rio Mannu di Ozieri e dai suoi affluenti che, ordinariamente asciutti, durante le piogge esondano sui terreni, rendendoli improduttivi e creando focolai anofeligeni.

## busta 195

fasc. 195. Opere in concessione al Consorzio di bonifica dell'agro di Chilivani, nel comprensorio della media valle del Coghinas e territori limitrofi 1930-1950

s.fasc. 1 «Chilivani 1. Primo lotto». Costruzione delle strade da Chilivani ad Ardara e da Chilivani a Mores. Profilassi antimalarica nel comprensorio, concessa in base al progetto esecutivo 14 settembre 1931 1930-1940

s.fasc. 3 «Chilivani 3. Terzo lotto» delle opere di bonifica dell'agro di Chilivani: sistemazione idraulica saltuaria del Rio Rizzolu d'Ardara, ordinaria manutenzione delle strade Chilivani-Ardara e Chilivani-

Mores, profilassi antimalarica del comprensorio 1933-1945

Progetto esecutivo del Consorzio in cui è descritta la situazione idraulica del territorio, 21 agosto 1933: le acque di piena del Rio Rizzolu, che attraversa nel senso longitudinale la zona centrale del comprensorio, a causa dell'insufficienza dell'alveo, avente andamento tortuosissimo e scarsa pendenza, invadono la campagna circostante dove, a causa del fondo argilloso, permangono anche in estate zone acquitrinose dette «piscinas», che costituiscono focolai di anofeli. Prevista l'esecuzione delle seguenti operazioni di profilassi antimalarica: diserbo dei corsi d'acqua, tombamento di bassure e piccole paludi, verdizzazione e petrolizzazione delle acque<sup>59</sup>.

busta 199

fasc. 199. Bonifica di Decimoputzu. Opere in concessione alla Provincia di Cagliari 1925-1948

s.fasc. 5 «Decimoputzu 5». Quinto lotto: sistemazione dei torrenti Sparagallo, Rio Mortu, Terramaini, della Piscina Sant'Andrea e Piscina Longa; interventi antimalarici nel comprensorio 1933-1940

busta 203

fasc. 204 «Fontana Manna 1». Concessione alla Provincia di Cagliari dei lavori di sistemazione idraulica del Rio Fontana Manna, nel comune di Samatzai, e delle opere di piccola bonifica in 18 comuni della provincia 1931-1937

Gli interventi di piccola bonifica, concessi con d.m. 24 agosto 1932, riguardavano i torrenti Rio Villamarta, Misceddu, Bonarba, Is Cannas, Mitza Zedda, S'Isca, Santa Vitalia, Mitza Battista, Serra Matta Assemini e i Comuni di Sestu, Monastir, Serdiana, Sarroch, Guasila, Domusdemaria, Nuraminis, Serrenti, Burcei, Calasetta, Vallermosa, San Gavino Monreale, Barumini, Lunamatrona, Ussaramanna, Villasor, Serramanna, Donori.

---

<sup>59</sup> Nella relazione sul progetto redatta dall'Ufficio del Genio civile di Sassari, 30 gennaio 1934, si osserva che non è previsto dal Consorzio l'impiego di gambusie di carpe, la cui utilità a fini antilarvali è ormai acquisita.

## busta 204

fasc. 205 «Guspini Pabillonis A». Bonifica di Guspini e Pabillonis<sup>60</sup>, affari generali 1933-1951

Promemoria della Società anonima mineraria «Montevecchio» operante nel comprensorio di Guspini e Pabillonis per il sottosegretario alla bonifica integrale, G. Tassinari, 26 agosto 1937: opportunità di eseguire sollecitamente le opere di bonifica necessarie a eliminare il disordine idrico del bacino del Rio Malu. Lo sregolato deflusso delle acque del fiume rende infatti malarica la zona di San Gavino Monreale, dove il gruppo Montevecchio ha in esercizio la più importante fonderia di piombo in Italia. La malaria, colpendo in estate il 30-40% del personale dell'azienda, riduce fortemente l'efficienza dell'importante industria bellica<sup>61</sup>.

fasc. 207. Opere in concessione al Consorzio di bonifica Guspini e Pabillonis 1932-1950

s.fasc. 1 «Guspini Pabillonis 1». Bonifica e trasformazione fondiaria di Guspini Pabillonis, progetto di massima e concessione al Consorzio dei lavori di sistemazione del Flumini Mannu di Pabillonis da San Nicolò d'Arcidano allo Stagno di San Giovanni di Merceddi, eseguiti dall'Istituto sardo di bonifica integrale 1932-1943

Notizie sulle condizioni igieniche del comprensorio, nel quale è molto diffusa la malaria, sono contenute nel rapporto del Genio civile di Cagliari sul progetto di massima della bonifica, 25 maggio 1932, e nel parere del Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari sullo stesso progetto, 23 giugno 1932.

## busta 209

fasc. 213 «Nuorese ex Basso Cedrino L.A.». Interventi antianofelici durante le campagne antimalariche degli anni dal 1934 al 1937, eseguite in concessione dal Consorzio di bonifica della Bassa valle del fiume Cedrino, successivamente denominato Consorzio di bonifica del Nuorese 1934-1942

---

<sup>60</sup> La bonifica di Guspini e Pabillonis ricadeva nel comprensorio di bonifica del Campidano di Oristano, classificato in prima categoria e compreso nella tabella annessa al TU 30 dicembre 1923, n. 3256.

<sup>61</sup> Il Provveditore alle opere pubbliche di Cagliari, E. Granone, comunica al Ministero dell'agricoltura e foreste, il 17 novembre 1937, che i lavori richiesti dalla Società Montevecchio sono stati inseriti nel programma delle opere inviato al ministero il 22 ottobre.



Parere del Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari sugli interventi antianofelici proposti dal Consorzio per il 1934 e sulle modalità della loro esecuzione, 12 novembre 1934.

Lettera del provveditore alle opere pubbliche di Cagliari, E. Granone, al sottosegretario alla bonifica integrale, A. Serpieri, sulla perizia per interventi antianofelici presentata dal Consorzio, 21 dicembre 1934: opportunità di iniziare una regolare campagna antimalarica nella Bassa valle del Cedrino, analogamente a quanto è stato fatto per altre bonifiche con ottimi risultati.

busta 210

fasc. 215. Bonifica degli agri di Siniscola, Posada e Torpè in concessione all'omonimo Consorzio, successivamente denominato Consorzio di bonifica del Nuorese 1929-1952

s.fasc. 4 «Nuorese 3 (ex Siniscola)». Terzo lotto delle opere: colmata del vecchio alveo del Rio Siniscola; prolungamento dell'argine destro del torrente Posada; sistemazione del Rio Santa Caterina; colmata delle paludi San Martino, Mela Marta, Sa Luas e di quelle a sud dell'abitato di Posada 1934-1945

Parere del Comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale di Nuoro sul progetto delle opere, 8 febbraio 1935: i lavori elimineranno la possibilità di vita dell'anofele, assicurando un rapido scolo delle terre almeno nel periodo di magra del torrente Posada, che inizia nel mese di aprile.

Comunicazione del Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari relativa alla riduzione del compenso al Consorzio per oneri sanitari, 3 febbraio 1943: l'ente aveva solo in parte osservato le disposizioni di legge sulla profilassi antimalarica nel corso dell'esecuzione dei lavori concessi con d.m. 18 ottobre 1935.

busta 211

fasc. 216 «Nuorese L.A. (ex Siniscola Posada Torpè L.A.)». Interventi antianofelici a cura del Consorzio di bonifica degli agri di Siniscola, Posada, Torpè, poi Consorzio del Nuorese 1936-1942

La documentazione riguarda gli interventi eseguiti negli anni 1935-37 e nell'esercizio 1941-42.

busta 215

fasc. 219. Opere di bonifica della Nurra in concessione all'Ente sardo di colonizzazione, già Ente ferrarese di colonizzazione 1932-1947

s.fasc. 1 «Nurra 1». Piano generale di massima per la trasformazione fondiaria della Nurra e concessione del primo e secondo lotto dei lavori all'Ente ferrarese di colonizzazione 1932-1946

Progetto di massima della trasformazione agraria della Nurra allegato alla domanda di concessione delle opere di competenza statale presentata dall'Ente, 13 aprile 1934: descrizione delle condizioni igieniche del comprensorio, gravemente malarico.

Prospetto delle opere da eseguire nel comprensorio, sottoposto all'approvazione del sottosegretario alla bonifica integrale Canelli, 23 gennaio 1937: vi sono compresi interventi di lotta antilarvale e la costruzione di cinque dispensari antimalarici.

busta 216

fasc. 219

s.fasc. 3 «Nurra 3». Opere del terzo lotto: sistemazione dei terreni paludosi di Paule Torta e Casa Sea 1935-1947

Programma di profilassi e cura antimalarica durante l'esecuzione delle opere di bonifica nella regione Paule Torta in agro di Alghero, approvato dal medico provinciale L. Cosco Mazzucca, 17 aprile 1935.

busta 217

fasc. 219

s.fasc. 15 «Nurra 18». Strada Bonassai-Serra Ona, tronchi Nuraghe Mandigu-Nuraghe Cubalciada, Nuraghe Cubalciada-Sella Larga, Nuraghe Cubalciada-Nuraghe Serra Ona, Serra Ona-Porto Conte 1937-1946

Il medico provinciale di Sassari, L. Cosco Mazzucca, al prefetto G. Onnis Delicati, 22 marzo 1937: approvato preventivo di spesa per la lotta antimalarica durante lo svolgimento dei lavori per la costruzione della strada Nuraghe Cubalciada-Sella Larga; opportunità di predisporre un progetto organico di assistenza sanitaria per tutti i lavori in corso di esecuzione nel comprensorio della Nurra.

fasc. 220 «Nurra L.A.». Interventi di lotta antimalarica nel comprensorio della Nurra, in concessione all'Ente ferrarese di colonizzazione 1936-1946

busta 219

fasc. 225. Bonifica di Palmas Suergiu nel Basso Sulcis 1924-1947

s.fasc. 1 «Palmas 1». Bonifica dei terreni appartenenti alla Compagnia chimico-mineraria del Sulcis e sistemazione del Rio Sassu nel territorio di Palmas Suergiu. Concessione alla Compagnia proprietaria e successivamente agli ing. Gustavo Carboni e Claudio Marcello

1926-1940

Relazione al progetto di massima per la bonifica presentato dalla Compagnia mineraria, 31 marzo 1926: essendo previsto l'impianto di stabilimenti per la lavorazione dei minerali che la compagnia estrae a Serbariu, Santadi, Narcao, Siliqua, occorre preventivamente provvedere al risanamento del territorio paludoso del Basso Sulcis, che costituisce un pericoloso vivaio anofelico.

Autorizzazione del Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari per l'esecuzione di interventi antianofelici nella zona di Sirai Serbariu, 10 settembre 1937.

busta 222

fasc. 226. Bonifica dello stagno di Pauli Fenu, presso Villamar e della palude di Castangianus nel comprensorio della Marmilla

1916-1935

Notizie sulla diffusione della malaria nel territorio.

busta 225

fasc. 229 «Piscina Leccari A». Bonifica della Piscina di Leccari in agro di Sassari e Porto Torres: opere di prosciugamento della palude in concessione all'ing. Giuseppe Orlandi

1902-1929

Scopo principale della bonifica è il risanamento della zona, fortemente malarica.

fasc. 232 «Platamona A». Consorzio di bonifica di Platamona, concessionario delle opere di prosciugamento dello stagno di Platamona nell'agro di Sassari, Porto Torres e Sorso: costruzione di un canale emissario

1926-1942

Scopo principale della bonifica è il risanamento antimalarico dell'agro.

Rapporto dell'ispettore del Comitato antimalarico di Sassari, S. Biozzi, al presidente del Comitato, 23 aprile 1934: descrizione delle condizioni della palude definita «uno dei più imponenti focolai malarigeni della provincia» vicino ai centri abitati di Sorso, Porto Torres, Ottava, San Giovanni e Sennori, e dati tecnici sulla lotta antimalarica.

Comunicazione del medico provinciale di Sassari, L. Cosco Mazzucca, all'Uf-

ficio del Genio civile di Cagliari, 23 aprile 1935: parere sul preventivo di spesa per la profilassi antimalarica durante l'esecuzione dei lavori di bonifica dello stagno di Platamona.

busta 226

fasc. 233. Bonifica degli stagni di Porto Pino in concessione alla Società anonima valori industriali e agrari 1925-1945

s.fasc. 1 «Porto Pino 1». Apertura di un canale di comunicazione fra gli stagni e il mare e costruzione di una scogliera di protezione alla foce del canale 1925-1936

Parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici su una proposta di variante della bonifica avanzata dalla ditta concessionaria, 29 marzo 1932: considerazioni sulle opere più utili a ottenere un miglioramento delle condizioni igieniche della regione attraverso l'eliminazione delle cause della malaria<sup>62</sup>.

busta 229

fasc. 235 «Porto Torres e Antiche Saline A». Bonifica della palude delle Antiche Saline in agro di Sassari e di Porto Torres: classificazione in prima categoria delle opere aventi finalità igienica e concessione<sup>63</sup> al proprietario Tigellio Satta 1900-1931

Il prefetto di Sassari, M. Lavezzari, alla Direzione generale della bonifica, 25 maggio 1907: la località Antiche Saline, dichiarata malarica con r.d. 14 settembre 1906 n. 640, deve essere bonificata per non rendere inutile la bonifica delle località circostanti prevista dalla legge<sup>64</sup> e per salvaguardare la salute degli operai della vicina tonnara.

---

<sup>62</sup> La regione viene così descritta: «La zona bonificanda, dell'estensione di circa 700 ettari, risultava attraversata da alcuni rivi, i quali davano origine verso il canale a vasti acquitrini, paludi e agli stagni di Fosci, Is Bubeis, Maestrale e Mezzo, che sono le cause delle gravi condizioni sanitarie in cui versa l'intera regione per gli specchi di acqua morta che si formano e che vengono alimentati dalle acque piovane e da quelle che disalveano dai predetti rivi, non appena si verificano precipitazioni anche di lieve entità».

<sup>63</sup> Con d.m. 14 gennaio 1908.

<sup>64</sup> Le leggi 22 marzo 1900 n. 195 e 7 luglio 1902 n. 333 stabilivano la bonifica della zona dell'Agro di Sassari e Porto Torres.

## busta 231

fasc. 238 «Rio Mannu 1». Bonifica del Rio Mannu di Fluminimaggiore, in concessione alla Società anonima sarda bonifiche idrauliche e agrarie<sup>65</sup>. Opere di sistemazione dell'alveo del Rio Mannu e di costruzione del collettore delle acque alte  
1925-1947

Scopo dei lavori è il risanamento igienico. Le acque del Rio Mannu allagavano tutta la pianura fra Fluminimaggiore e la foce formando acquitrini perenni che davano origine a gravi forme di malaria nella regione.

## busta 232

fasc. 242. Bonifica dello stagno di Sa Masa, in provincia di Cagliari, opere in concessione  
1925-1945

s.fasc. 1 «Sa Masa 1». Primo lotto delle opere<sup>66</sup> in concessione alla ditta C. Ansoldi: sistemazione idraulica del Rio Gonnesa e del Rio Morimonta a monte della palude; costruzione di un canale chiuso per le acque di magra e per le acque di scarico della miniera di Monteponi  
1925-1937

I lavori avevano lo scopo di eliminare una delle principali cause di anofelismo durante la stagione estiva.

## busta 233

## fasc. 242

s.fasc. 2 «Sa Masa 2». Opere del secondo lotto eseguite, a scopo igienico, dal Consorzio di bonifica della palude Sa Masa: colmata artificiale della zona bassa e convogliamento delle acque di magra del Rio Morimonta<sup>67</sup>  
1932-1942

fasc. 243. Bonifica di Sanluri, opere complementari in concessione all'Opera nazionale per i combattenti  
1925-1951

s.fasc. 3 «Sanluri 1, 2, M». Manutenzione ordinaria e straordinaria  
1938-1945

---

<sup>65</sup> Il primo lotto della bonifica fu concesso con d.m. 13 gennaio 1931.

<sup>66</sup> I tre stralci del primo lotto furono concessi con i dd.mm. 23 ottobre 1930, 18 febbraio 1931, 18 febbraio 1932.

<sup>67</sup> Concessione con d.m. 2 dicembre 1936.

Rapporto dell'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio civile di Cagliari, P. Asquer, sulla perizia relativa al primo lotto dei lavori di manutenzione delle opere di bonifica, canali e strade, 4 giugno 1938: nei lavori di manutenzione è compresa la pulizia di oltre 30 chilometri di canali principali e secondari, necessaria per mantenerli in perfetta efficienza ed evitare la formazione di focolai anofelici.

busta 234

fasc. 244. Bonifica dello stagno di Santa Gilla, in concessione alla ditta dell'ing. L. Conti Vecchi 1916-1949

s.fasc. 1 «Santa Gilla 1». Istruttoria sulla proposta di risanamento dello stagno e della sua parziale trasformazione in salina. Nomina di una Commissione ministeriale incaricata di pronunciarsi sull'efficacia igienica dell'intervento di bonifica<sup>68</sup> 1916-1941

Verbali delle riunioni della Commissione del 6 e 7 luglio 1920.

Relazione del prof. G. Sanarelli, membro della Commissione, in risposta al seguente quesito posto dal presidente, A. Torri: «Se le opere proposte per la bonifica e l'utilizzazione industriale dello stagno di Santa Gilla, riescano utili a ottenere i fini igienici della bonifica, tenuto conto degli studi già fatti sull'intensità ed estensione delle zone malariche», 28 agosto 1920.

Allegati: ERMANNO GIGLIO-TOS, *Una grave minaccia per Cagliari. La bonifica dello stagno di Santa Gilla proposta dall'ing. Conti-Vecchi*, Cagliari, tip. G. Floris-Marcello, 1920, pp. 12; C. ANSOLDI, A. CUGUSI, T. SATTA, *La bonifica dello stagno di Santa Gilla presso Cagliari. Considerazioni e appunti*, Roma, tip. della Camera, 1920, pp. 15; COMMISSIONE CENTRALE PER LE SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORRESTALI E PER LE BONIFICHE, *Verbale delle adunanze del 28 febbraio e 1° marzo 1920. Bonifica dello stagno di Santa Gilla. Domanda di concessione*, s.n.t.

s.fasc. 3 «Santa Gilla 3». Opere di bonifica delle basse gronde dello stagno di Santa Gilla adiacenti all'idroscalo di Elmas 1926-1935

Documentazione relativa agli interventi di piccola bonifica da effettuarsi negli stagni nei dintorni di Elmas, novembre 1926-marzo 1928.

Relazione dell'Ufficio del Genio civile di Cagliari sulla domanda di concessione, 24 febbraio 1930: necessità di una sistemazione più completa dei terreni vicini all'idroscalo di Elmas, dai quali l'anofelismo non è stato ancora sradicato. Benché lo stagno sia stato posto in diretta comunicazione col

<sup>68</sup> La Commissione fu nominata con d.m. 16 giugno 1920, n. 2866.

mare, infatti, gli affioramenti di acque freatiche creano ancora piccoli ristagni adatti alla vita delle larve anofeliche.

busta 236

fasc. 246 «Sant’Imbenia Embarcador A». Bonifica dei terreni paludosi di Sant’Imbenia, Embarcador e Sant’Irgori presso Porto Conte, in agro di Alghero e opere complementari in concessione alla ditta M. Mugoni e F. Righi: canalizzazioni, fossi di scolo, colmate, impianti di irrigazione 1927-1945

Relazione dell’Ufficio del Genio civile di Sassari sulla domanda presentata dalla ditta M. Mugoni e F. Righi per la concessione dei lavori di bonifica, 19 giugno 1927: descrizione delle condizioni idrauliche e igieniche delle località Embarcador e Sant’Imbenia, acquitrinose ed eminentemente malariche.

Relazione dell’Ufficio del Genio civile di Sassari sulle opere realizzate e in corso nel comprensorio di bonifica di Porto Conte, 15 ottobre 1942: interventi eseguiti negli anni 1927-31 per risanare la striscia litoranea e renderla abitabile; lavori complementari previsti nel progetto 8 febbraio 1939 e consistenti nel rivestimento del canale litoraneo e dei canali secondari per impedire la formazione di ingombri di erbe palustri che, ostacolando il deflusso delle acque, danno luogo a manifestazioni malariche.

busta 240

fasc. 252 «Sassari M.C. 1. Amministrazione provinciale di Sassari. Sistemazione del bacino montano Limbara e Liscia», opere in concessione. Progetto di rimboschimento del monte Limbara 1928-1940

Il rimboschimento del monte Limbara nei due bacini imbriferi del Coghinas e del Liscia, proposto dal Provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna, aveva lo scopo di assicurare la necessaria alimentazione idrica del bacino del Coghinas e nello stesso tempo di combattere la malaria derivante dalla povertà d’acqua del fiume Liscia, lungo il litorale del Palau.

busta 243

fasc. 255. Bonifica di Senorbi e di altri paesi della Trexenta<sup>69</sup> in provincia di Cagliari, in concessione alla ditta Michele Manovella 1925-1937

---

<sup>69</sup> Si tratta di opere di prima categoria comprese nella Tabella A annessa al TU 30 dicembre 1923, n. 3256.

s.fasc. 1 «Senorbi 1». Delimitazione del perimetro della bonifica e concessione delle opere di costruzione del collettore delle acque alte  
1925-1937

La bonifica si ripropone il risanamento di una zona fortemente malarica di cui fanno parte i paesi di Guasila, Guamaggiore, Selegas, Suelli, Seniorbi e Ortacesus.

Il progetto del primo lotto dei lavori prevede la raccolta e il convogliamento al Rio Mannu di tutte le acque che, scolando nella conca di Ortacesus, intorno alla quale sorgono i suddetti paesi, formano impaludamenti anofeligeni.

busta 245

fasc. 255

s.fasc. 6 «Seniorbi 7». Lavori di assestamento per assicurare piena efficienza alle opere eseguite  
1940-1944

Fra i lavori concessi con d.m. 30 settembre 1940 erano compresi interventi per contribuire alla lotta antianofelica: taglio delle erbe e pulizia totale del fondo e delle scarpate dei canali di bonifica.

busta 246

fasc. 256. Bonifica del Basso Sulcis: opere in concessione al Consorzio di bonifica di Serbariu e all'Azienda carboni italiani  
1936-1946

s.fasc. 1 «Serbariu 1». Sistemazione del rio Morimenta, manutenzione del rio Flumentepido e interventi antianofelici presso la zona mineraria di Bacu Abis, in concessione al Consorzio di bonifica di Serbariu. Completamento della sistemazione del rio Morimenta, XX lotto, a scopo antianofelico, a cura dell'Azienda carboni italiani  
1936-1946

busta 247

fasc. 258 «Solanas Castiadas A». Bonifica di Solanas Castiadas: concessione all'Amministrazione provinciale di Cagliari delle opere di costruzione di una strada di trasformazione fondiaria e dell'acquedotto rurale di Solanas; piano dell'Ente sardo di colonizzazione per la trasformazione dell'ex colonia penale di Castiadas in colonia agricola  
1934-1949



Relazione della commissione tecnica <sup>70</sup>, incaricata dal Comitato per l'esodo di Pola di studiare la possibilità di sistemare parte della popolazione istriana in Sardegna, 10 dic. 1946: notizie sulla malaria nel comprensorio di Fertilia, presso Alghero, e nella colonia penale di Castiadas, nella Sardegna meridionale.

busta 249

fasc. 260 «Tanca di Foxi A». Bonifica dei terreni paludosi di Tanca di Foxi, nel comune di Sarroch: correzione del torrente Is Cannas a scopo antimalarico 1920-1930

fasc. 261 «Terralba A». Bonifica di Terralba in concessione alla Società bonifiche sarde. Affari generali 1927-1948

Programma dei lavori della Società bonifiche sarde per l'esercizio 1934-1935, 12 febbraio 1934: previsione circa gli interventi antianofelici da compiere nel comprensorio della bonifica durante l'esecuzione delle opere di competenza statale; incidenza della malaria e indice splenico della popolazione scolastica nell'azienda agraria di Mussolinia negli anni 1929, 1932, 1933.

Notizie sull'organizzazione dei servizi antimalarici nel Comune di Mussolinia sono contenute nelle lettere della Società bonifiche sarde, 26 maggio 1936, e della Direzione generale della sanità pubblica, 11 agosto e 19 ottobre 1936.

fasc. 262. Bonifica della pianura di Terralba e dello stagno di Sassu in concessione alla Società anonima bonifiche sarde 1919-1954

s.fasc. 1 «Terralba 1». Sistemazione e deviazione del Rio Mogoro 1919-1931

Corrispondenza fra il Sottosegretariato alla bonifica, la Direzione generale della sanità e il Provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna, 26 ottobre 1929-17 gennaio 1930: costruzione delle case coloniche nel comprensorio di Terralba e requisiti cui devono rispondere le abitazioni rurali ai fini dell'attuazione di una razionale profilassi antimalarica.

busta 250

fasc. 262

s.fasc. 9 «Terralba 10». Costruzione delle opere di presa e di solle-

---

<sup>70</sup> Fra i membri della commissione il medico provinciale di Pola, Attilio Paliaga.

vamento delle acque e dei canali principali e secondari per l'irrigazione di una parte del comprensorio 1923-1935

Le opere hanno il duplice scopo di assicurare alle colture il giusto grado di umidità e di impedire che le acque ristagnino nei canali, evitendo così la formazione di centri anofeligeni.

busta 252

fasc. 262

s.fasc. 24 «Terralba 24». Interventi antianofeligeni nelle acque scoperte, lavori di diserbo, costruzione dell'ambulatorio antimalarico di Mussolinia 1932-1946

s.fasc. 27 «Terralba 27». Lavori complementari nel diversivo del Rio Mogoro: sopraelevazione degli argini, rimozione di vegetazione e di interrimenti 1933-1947

Parere del Comitato tecnico del Provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna sulla domanda di concessione della Società bonifiche sarde, favorevole, 21 luglio 1933: i lavori servono ad agevolare il libero deflusso delle acque e a favorire il convogliamento anche delle acque di magra, impedendo la formazione di estesi ristagni e focolai anofeligeni.

busta 256

fasc. 264 «Uras 1 e 2». Bonifica di Uras, primo e secondo lotto di opere in concessione al Comune di Uras: sistemazione dei torrenti Tamis e Craccheras; risanamento a fini antimalarici delle zone adiacenti all'abitato mediante colmata di paludi; costruzione del canale Maria Scalas per scolo di acquitrini 1933-1947

busta 257

fasc. 267 «Sardegna A. 1935-41». Affari generali 1919-1942

Corrispondenza fra la Direzione generale della bonifica integrale e il Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna sulla lotta antimalarica nella zona militare di Campomela, in provincia di Sassari, maggio 1931-marzo 1935.

Relazione dell'Ufficio del Genio civile di Cagliari sull'attività svolta nel periodo dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934, 15 settembre 1934: resoconto delle opere di bonifica e di piccola bonifica eseguite a cura diretta dello Stato o da enti, società anonime e ditte private in concessione.

Elenchi redatti a cura del Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, in risposta alla circolare della Direzione generale della bonifica integrale del 23 dicembre 1935 sull'oggetto «Accertamento delle più urgenti esigenze per le opere di bonifica, di sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani nelle province di Cagliari, Sassari, Nuoro», 15 gennaio 1936: vi sono compresi gli interventi antianofelici, le opere di piccola bonifica e di manutenzione da eseguire nelle tre province.

Corrispondenza del sottosegretario, G. Canelli, e del direttore generale della bonifica integrale, E. Jandolo, con il direttore generale della sanità, G. Petragnani, e il provveditore di Cagliari, E. Granone, sulla profilassi antimalarica e l'assistenza sanitaria agli operai addetti ai lavori di bonifica in provincia di Nuoro, aprile-dicembre 1936.

Relazione del provveditore di Cagliari, Granone, al direttore generale della bonifica integrale, Jandolo, 24 giugno 1937: organizzazione dei servizi antianofelici nelle province di Nuoro e di Sassari.

Elenchi degli affari trattati dal Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari fra il novembre 1936 e il gennaio 1942: vi sono riportati, fra l'altro, i pareri sui progetti per interventi antimalarici nei diversi comprensori di bonifica della regione, emessi nelle riunioni dei giorni 6 novembre 1937, 28 giugno 1938, 25 giugno 1940, 20 gennaio 1942.

Corrispondenza fra il direttore generale della bonifica, Jandolo e il direttore generale della sanità, Petragnani, marzo - ottobre 1940: urgenza della manutenzione dei canali di scolo e degli interventi larvicidi e antianofelici nelle zone in cui sono in corso opere di bonifica.

busta 258

fasc. 268 «Sardegna B». Affari generali

1938-1952

Il direttore generale della sanità, Petragnani, al direttore generale della bonifica e della colonizzazione, Jandolo, 12 febbraio 1942: il Ministero dell'agricoltura deve dare le necessarie disposizioni al Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna perché siano intensificati i servizi di assistenza e profilassi umana antimalarica e siano eseguiti razionalmente gli interventi antianofelici e antilarvali; devono inoltre essere sollecitati i concessionari e gli appaltatori delle opere di bonifica perché adempiano alle prescrizioni dell'articolo 317 del TU delle leggi sanitarie<sup>71</sup> e dell'articolo 50 del Regolamento 28 gennaio 1935, n. 93.

---

<sup>71</sup> Approvato con r.d. 27 luglio 1934, n. 1265.

Circolare della Direzione generale della bonifica e della colonizzazione agli uffici del Genio civile, sull'oggetto «Espurgo dei canali di bonifica», 25 settembre 1942: necessità di una più assidua vigilanza sullo stato dei canali e dei fossi di scolo e di irrigazione, nonché delle raccolte d'acqua come cave di pre-stito, cisterne e pozzi, che potrebbero costituire focolai anofelici.

Comunicazione della Direzione generale della sanità alla Direzione generale della bonifica, 1° ottobre 1942: previsti lavori di piccola bonifica a difesa dei comuni di Borore, Bosa e San Teodoro in provincia di Nuoro<sup>72</sup>, da eseguirsi a cura del Comitato antimalarico di Nuoro<sup>73</sup>.

Comunicazione del Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari ai Comitati provinciali antimalarici di Cagliari, Sassari, Nuoro sull'oggetto «Lotta antimalarica per il 1943, utilizzazione del fondo di 3 milioni di lire messo a disposizione dal Ministero della guerra», 19 aprile 1943.

Promemoria del sindaco di Villamassargia sulla necessità della bonifica del fiume Cixerri in provincia di Cagliari, 8 settembre 1945, trasmesso dal ministro dell'agricoltura, F. Gullo, all'Alto Commissariato per la Sardegna.

busta 262

fasc. 271 «Sardegna C.R.». Consorzi riuniti per la bonifica del Basso Sulcis, della Sardegna nord-orientale e del Campidano di Oristano: raggruppamento dei consorzi, progetti di massima, ispezioni sulla gestione unitaria  
1930-1940

Lettera del provveditore alle opere pubbliche di Cagliari, E. Granone, al sottosegretario di Stato per la bonifica integrale, G. Canelli, 28 aprile 1936: necessità di eseguire opere di sistemazione idraulica e interventi antianofelici nel comprensorio della bonifica di Sa Masa, vicino al centro minerario di Bacu Abis e al centro di Gonnesa, dove abitano i minatori, nonché nel comprensorio del Basso Sulcis e nel territorio limitrofo ai due comprensori.

Lettera del provveditore di Cagliari, Granone, al sottosegretario Canelli, 15 dicembre 1936: piccola bonifica di Bacu Abis e sistemazione igienica della zona mineraria di Sirai-Serbariu.

Rapporto del prefetto di Cagliari, T. C. Canovai, alla Direzione generale della sanità pubblica, 4 giugno 1937: organizzazione e svolgimento della lotta antimalarica nella zona carbonifera sarda, compresa fra i comuni di Iglesias, Gonnesa, Serbariu, Palmas Suergiu e Portoscuso.

---

<sup>72</sup> A termini del combinato disposto degli articoli 52 del Regolamento 28 gennaio 1935, n. 93 e 53 del r.d. 13 febbraio 1933, n. 215.

<sup>73</sup> I lavori furono autorizzati dal Ministero dell'agricoltura e foreste con lettera del 18 novembre 1942.

Promemoria riservato di C. Piras, vice presidente del Consorzio generale dei consorzi di bonifica del Basso Flumendosa e del Sarrabus, per il sottosegretario alla bonifica integrale, G. Tassinari, 7 ottobre 1937: segnalate le opere necessarie per assicurare il completamento e l'efficienza di quelle già eseguite. Le opere di arginatura del Flumendosa e dei suoi affluenti costruite per la difesa dei comuni di Muravera, San Vito, Villaputzu e delle campagne adiacenti, non essendo state completate con le canalizzazioni necessarie al regolare scolo delle acque piovane, creano bacini di raccolta che costituiscono focolai malarici.

## LOTTA ANTIMALARICA (1947-1960)

### busta 1

fasc. 1 «Lotta antimalarica 1949» 1947-1950

Piani tecnico-finanziari dei comitati provinciali antimalarici di Bari, Brindisi, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Ferrara, Grosseto, Latina, Lecce, Matera, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Taranto, Viterbo e dell'Ufficio d'igiene e sanità del Comune di Roma per la campagna del 1949. Sono conservate anche copie dei piani dei Comitati di Lecce e di Taranto per il 1948. Decreti ministeriali di approvazione della quota di spesa di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste, stabilita dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

### busta 2

fasc. 2. Lotta antimalarica nel 1950 1948-1950

Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, Carta topomalarica della provincia di Lecce, 1948, scala 1: 200.000.

Relazioni dei comitati antimalarici di Bari e di Brindisi sulla campagna antimalarica del 1949.

Piani tecnico-finanziari dei comitati antimalarici di Bari, Brindisi, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Ferrara, Grosseto, Latina, Lecce, Matera, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Taranto, Viterbo e dell'Ufficio d'igiene e sanità del Comune di Roma, per la campagna antimalarica del 1950.

### busta 3

fasc. 3. Lotta antimalarica nel 1951 1951

Relazione tecnica sulla campagna antimalarica 1° novembre 1949-31 ottobre

1950 nelle province venete e programma tecnico 1950-51; relazione contabile sull'esercizio 1948-49 e programma finanziario per l'esercizio 1950-51, a cura dell'Istituto interprovinciale per la lotta antimalarica nelle Venezia.

Allegate due corografie con l'indicazione delle zone trattate col DDT nelle province venete negli anni 1950 e 1951.

Piani tecnico-finanziari dei comitati antimalarici di Bari, Brindisi, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Ferrara, Grosseto, Latina, Lecce, Matera, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Taranto, Viterbo e dell'Ufficio d'igiene e sanità del Comune di Roma per la campagna antimalarica del 1951.

busta 4

fasc. 4. Lotta antimalarica nel 1952

1952

Piani tecnico-finanziari dei comitati antimalarici di Bari, Brindisi, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Ferrara, Grosseto, Latina, Lecce, Matera, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Taranto, Viterbo e dell'Ufficio d'igiene e sanità del Comune di Roma per la campagna antimalarica del 1952.

busta 5

fasc. 5. Lotta antimalarica nel 1953

1953

Piani tecnico-finanziari dei comitati antimalarici di Bari, Brindisi, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Ferrara, Grosseto, Latina, Lecce, Matera, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Taranto, Viterbo e dell'Ufficio d'igiene e sanità del Comune di Roma.

busta 6

fasc. 6 «Campagna antimalarica 1954»

1954

Piani tecnico-finanziari dei comitati antimalarici di Bari, Brindisi, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Ferrara, Foggia, Grosseto, Latina, Lecce, Matera, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Taranto, Viterbo e dell'Ufficio d'igiene e sanità del Comune di Roma.

busta 7

fasc. 7. Lotta antimalarica nel 1955

1955

Piani tecnico-finanziari dei comitati antimalarici di Bari, Brindisi, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Ferrara, Foggia, Grosseto, Latina, Lecce, Matera, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Taranto, Viterbo e dell'Ufficio d'igiene e sanità del Comune di Roma.

## busta 8

fasc. 8 «Lotta antimalarica 1956» 1955-1956

Piani tecnico-finanziari dei comitati antimalarici di Avellino, Bari, Brindisi, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Ferrara, Foggia, Grosseto, Latina, Lecce, Matera, Napoli, Reggio Calabria, Salerno, Taranto, Viterbo.

## busta 9

fasc. 9. Lotta antimalarica nel 1957 1956-1957

Piani tecnico-finanziari dei comitati antimalarici di Avellino, Bari, Brindisi, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Ferrara, Foggia, Grosseto, Latina, Lecce, Matera, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Taranto, Viterbo.

## busta 10

fasc. 10 «Lotta antimalarica, finanziamenti 1958» 1957-1958

Piani tecnico-finanziari dei comitati antimalarici di Avellino, Bari, Brindisi, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Ferrara, Foggia, Grosseto, Latina, Lecce, Matera, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Taranto, Viterbo, per il 1958.

Carta della provincia di Potenza con l'indicazione delle zone malariche e delle zone da trattare con il DDT, redatta a cura dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, 1958.

## busta 11

fasc. 11. Lotta antimalarica nel 1959 1958-1960

Piani tecnico-finanziari dei comitati antimalarici di Avellino, Bari, Brindisi, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Ferrara, Foggia, Grosseto, Latina, Lecce, Matera, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Taranto, Viterbo.

## busta 12

fasc. 12. Lotta antimalarica nel 1960 1960

Piani tecnico-finanziari dei comitati provinciali antimalarici di Avellino, Bari, Brindisi, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Ferrara, Foggia, Grosseto, Latina, Lecce, Matera, Napoli, Potenza, Reggio Calabria.

MINISTERO DELLA SANITÀ  
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ  
1934-1978

*a cura di*

Mariapina Di Simone





## 1. *Origini dell'Istituto superiore di sanità*

L'Istituto sorse alle dipendenze del Ministero dell'interno, con la denominazione di Istituto di sanità pubblica, nel 1934, sostituendo i due laboratori scientifici della Direzione generale della sanità e inglobando la Stazione sperimentale per la lotta antimalarica, istituita a Roma dalla Rockefeller Foundation<sup>1</sup>. Per avere un quadro più completo della sua attività occorre risalire agli anni precedenti la sua creazione e quindi tornare ad attingere informazioni all'archivio della Direzione generale della sanità di cui abbiamo già parlato e al quale l'archivio dell'Istituto superiore di sanità si collega strettamente<sup>2</sup>.

Nel 1887, con r.d. 27 novembre, n. 5103, venivano "aggiunti" all'Istituto d'igiene dell'Università di Roma, un insegnamento di ingegneria sanitaria e due laboratori, uno di chimica e l'altro di micrografia e batteriologia, che dovevano servire a perfezionare nello studio dell'igiene pubblica medici, ingegneri, veterinari, farmacisti e, nello stesso tempo, a compiere indagini per la Direzione della sanità pubblica del Ministero dell'interno. La legge 28 giugno 1890, n. 6906 che approvava lo stato di previsione della spesa per il Ministero dell'interno, menzionò per la prima volta i laboratori come «laboratori scientifici della Direzione di sanità pubblica ed annessa Scuola di perfezionamento nell'igiene pubblica», e il r.d. 6 luglio n. 6968 dello stesso anno, che approvava il ruolo organico del personale, sancì il definitivo passaggio dei laboratori alla Direzione di sanità pubblica del Ministero dell'interno. Diretti dai professori Pietro Canalis<sup>3</sup> e Adolfo

---

<sup>1</sup> Per notizie sull'istituzione cfr.: ACS, *CRISPI, DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PALERMO*, b. 29; «Rendiconti dell'Istituto superiore di sanità», 23 (1960) fascicolo in memoria di D. Marotta; G. PENSO, *L'Istituto superiore di sanità dalle sue origini ad oggi. Egesi storica e prospettive per il futuro*, Roma, Tip. Regionale, 1964, pp. 83; D. BOVET, *Domenico Marotta*, discorso commemorativo svoltosi presso l'Accademia nazionale dei Lincei d'intesa con l'Accademia nazionale dei XL, in «Celebrazioni Lincee» 91 (1975); F. POCCHIARI, *The Istituto superiore di sanità: Past, Present and Future*, in «Annali dell'Istituto superiore di sanità», XXI (1985), pp. 417-420. Informazioni sulle trattative intercorse tra il governo italiano e la Rockefeller Foundation si trovano in ACS, *MIN. SANITÀ, ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ* [d'ora in poi *ISTISAN*], *Servizi amministrativi e del personale* [d'ora in poi *SAP*], fascicoli 1-10.

<sup>2</sup> Vedi alle pp. 41-77.

<sup>3</sup> Pietro CANALIS (Osilo 1856-Genova 1939). La sua carriera universitaria iniziò come assistente alla cattedra di patologia generale dell'Università di Torino. Nel 1895 fu nominato professore ordinario all'Università di Genova. Dal 1892 al 1925 ricoprì l'incarico di medico provinciale a Genova. Nel 1908 fondò la rivista «L'Igiene moderna». Fu membro delle più importanti commissioni nominate dal Ministero dell'interno; lo abbiamo trovato infatti nella Commissione di clinici patologi igie-

Monari<sup>4</sup>, i laboratori cominciarono a funzionare regolarmente nel secondo semestre del 1888, nel piccolo locale concesso in via provvisoria dal Ministero dell'istruzione pubblica, presso l'Università di Roma.

Quando nel 1896 la Direzione di sanità pubblica fu soppressa<sup>5</sup>, i laboratori subirono un ridimensionamento che circoscrisse le loro competenze alle analisi più urgenti – richieste dal Ministero dell'interno – e comportò tra l'altro la chiusura della Scuola d'igiene che aveva formato una generazione di funzionari tecnici della sanità.

La successiva ricostituzione dell'amministrazione sanitaria determinò la riforma dei laboratori che vennero riorganizzati e ampliati nell'organico<sup>6</sup>.

Al Laboratorio di micrografia e batteriologia erano addetti un capo di laboratorio (il primo fu B. Gosio)<sup>7</sup>, nove impiegati più sei addetti alla sezione annessa per la preparazione e il controllo di sieri e vaccini. Al Laboratorio di chimica, il cui primo capo fu E. Paternò<sup>8</sup>, erano addetti undici impiegati. Compiti dei laboratori erano quelli di eseguire gli studi, le indagini e le ricerche commissionate dalla Direzione generale della sanità di sua iniziativa o a richiesta del Consiglio superiore di sanità o di altri ministeri e uffici; controllare la produzione di sieri, vaccini e farmaci, la qualità dei prodotti alimentari, il livello di pericolosità delle industrie insalubri, l'idoneità di acque potabili e acquedotti. Tecnici del laboratorio eseguivano ispezioni su qualsiasi servizio che avesse attinenza con la sanità pubblica; a essi spettava il compito di perfezionare il personale sanitario, civile e militare, dello Stato.

---

nisti e nella Commissione per lo studio delle opere di piccola bonifica. Nel 1928 fece parte della Commissione che si recò negli Stati Uniti prima della costituzione dell'Istituto superiore della sanità. Notizie biografiche sono reperibili in ACS, MPI, DGIS, *Div. I, II v. II s.*, b. 27, e *II v. I s.*, b. 23.

<sup>4</sup> Adolfo MONARI (... -Pisa 1905), professore straordinario di chimica farmaceutica nell'Università di Messina dal 1896, capo del Laboratorio chimico della Direzione di sanità pubblica, incaricato dell'insegnamento della chimica applicata nella Scuola di perfezionamento in igiene pubblica annessa ai Laboratori della sanità. Notizie biografiche sono reperibili in ACS, MPI, DGIS, *Div. I, II v., I s.*, b. 100.

<sup>5</sup> Vedi alle pp. 45-46.

<sup>6</sup> Con r.d. 10 luglio 1901, n. 364.

<sup>7</sup> Vedi p. 49.

<sup>8</sup> Emanuele PATERNÒ (Palermo 1847-1935). Chimico, allievo di S. Cannizzaro. Fu nominato professore di chimica generale nell'Università di Palermo nel 1872; dal 1910 al 1923 fu ordinario di chimica generale a Roma. Notizie biografiche sono reperibili in ACS, MPI, DGIS, *Div. I, II v. II s.*, b. 117 e *II v. I s.*, b. 113.

Inoltre i laboratori compivano autonomamente studi e ricerche, in uno spirito che descrisse lo stesso E. Paternò nel suo resoconto sull'attività del Laboratorio chimico dal 1901 al dicembre 1905: «ho poi incoraggiato il personale ad intraprendere e continuare, nei limiti di tempo disponibile, ricerche scientifiche propriamente dette. E ciò non solo per non escludere ogni ulteriore carriera agli assistenti, ma anche ed ancor più perché (...) l'abitudine alla ricerca scientifica pura tiene viva l'intelligenza, la cultura e l'attitudine sperimentale, ed agevola l'esame di qualunque problema con larghezza di vedute. Molti laboratori speciali si riducono spesso ad officine ove si compiono quasi macchinalmente delle analisi, e perdono ogni iniziativa ed ogni valore, appunto perché in essi è stato assopito ogni germe di vita scientifica»<sup>9</sup>.

La sede risultò subito insufficiente ai nuovi scopi, pertanto ci si preoccupò, nei primi mesi della riorganizzazione, di cercare ambienti più idonei che furono individuati nell'ex Convento di Sant'Eusebio, in piazza Vittorio Emanuele. In quella sede, i laboratori si trasferirono e cominciarono a lavorare nel marzo del 1902.

Con l'introduzione della normativa sulla malaria i laboratori furono immediatamente coinvolti nell'azione governativa sui temi del chinino e della lotta antimalarica. In particolare il Laboratorio chimico fu interessato allo studio e al perfezionamento di processi di analisi dei prodotti chimici destinati alla piccola bonifica e del chinino, per assicurare allo Stato l'acquisto di materie prime di sicura qualità e per controllare i prodotti dell'Azienda del chinino di Stato prima della loro commercializzazione<sup>10</sup>. Il Laboratorio di micrografia e batteriologia eseguì studi epidemiologici e ricerche, organizzò corsi di formazione e aggiornamento, partecipò direttamente alla lotta antimalarica.

La prima esperienza documentata era stata condotta da B. Gosio, quando, ancora assistente del laboratorio chimico, collaborò alle ricer-

---

<sup>9</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, LABORATORIO CHIMICO DELLA DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ, *Resoconto dal 1901 al dicembre 1905*, Roma, Bertero, 1906, p. XI.

<sup>10</sup> Si trovano certificati di analisi realizzate dal Laboratorio chimico e pareri sul chinino da acquistare e sui prodotti della Farmacia militare di Torino, in ACS, MI, DGSP (1882-1915), b. 124, fasc. «20183.29 Acquisto di chinino»; b. 124 bis, fasc. «20183.30 Chinino di Stato. Preparazione del chinino. Affari generali»; fasc. «20183.30 Pareri del Consiglio superiore di sanità circa i preparati chinacei»; fasc. «20183.30 Esperimenti sul tannato di chinino»; fasc. «20183.30 Soluzioni ad uso ipodermico»; ACS, MI, DGSP (1910-1920), b. 118, fasc. «20183.30 Chinino di Stato. Etilcarbonato di chinina».

che del prof. R. Koch nella Maremma grossetana<sup>11</sup>. Nell'estate del 1898 i laboratori accolsero il prof. Koch e i suoi assistenti, arrivati in Italia per studiare la malaria. Gosio intuì la grossa opportunità che veniva da questa occasione e offrì la sua piena collaborazione nella consapevolezza che in Italia – nonostante si fossero raggiunti brillanti risultati nel campo della ricerca sull'eziologia della malaria – mancavano quasi completamente esperienze pratiche di «profilassi razionale» della malattia.

I lavori del gruppo di scienziati durarono fino a dicembre e ripresero la primavera dell'anno successivo. Ripartito Koch, furono continuati da Gosio fino all'inverno del 1899. Nel primo periodo la ricerca si orientò in tre direzioni: studio dell'analogia tra i parassiti endoglobulari dei diversi animali e quelli specifici dell'uomo (la ricerca tendeva a verificare, e la esclude, la possibilità che le zanzare trasferissero la malaria dagli animali all'uomo); studio sull'uomo malarico; e «ricerche speciali sulle zanzare ospiti medii dell'infezione malarica». Le ricerche sull'uomo – che comprendevano l'osservazione quotidiana e metodica del sangue al microscopio e la rilevazione delle temperature di 658 persone – permisero di stabilire un quadro preciso dell'andamento stagionale dell'infezione malarica, e la pericolosità delle recidive malariche. La profilassi suggerita da Koch si basava sulla «diagnosi precoce della forma malarica» e la «razionale e energica chinizzazione» per tutto il tempo della malattia e per un periodo successivo fino all'accertamento della guarigione clinica.

L'esperienza in Maremma fu ripresa nel 1901. Vi furono impiegati, oltre Gosio che ne era direttore, funzionari dei laboratori della sanità; ufficiali medici, messi a disposizione dal Ministero della guerra; e medici assunti temporaneamente dal Ministero dell'interno. Il programma ricalcava il metodo appreso da Koch, consistendo prevalentemente nella sistematica cura medicamentosa dei malarici. Compresa in più la protezione con reticelle metalliche delle abitazioni. Una certa attenzione fu prestata inoltre alla propaganda di cui si cominciò a sentire la necessità per tutti i problemi che abbiamo già visto parlando dell'organizzazione delle campagne antimalariche, successive a questo primo esperimento<sup>12</sup>: l'ignoranza e la diffidenza dei contadini; l'abitudine alle feb-

---

<sup>11</sup> L'esperienza è riassunta in una relazione conservata in ACS, MI, DGSP (1882-1915), b. 86, fasc. «20183.3».

<sup>12</sup> Cfr. pp. 60-61.

bri ricorrenti che spesso portava le persone a curarsi da sé, senza cercare l'aiuto del medico; l'ottusità dei datori di lavoro e dei proprietari terrieri. E poi la mancanza di strade e di mezzi di trasporto rendevano quasi impossibile raggiungere i casali sparsi per la campagna. A tutto questo si cercò di sopperire tentando di coinvolgere la popolazione con la diffusione di facili istruzioni e informazioni che si arrivò a far ripetere dai sacerdoti sui pulpiti delle chiese.

L'esperienza in Maremma riveste un'importanza particolare per essere stata un primo sistematico tentativo di campagna antimalarica, ma non fu l'unica compiuta da Gosio; egli infatti intervenne personalmente anche nelle province di Calabria e Basilicata, partecipando, tra il 1906 e il 1912, ai lavori della Commissione di clinici igienisti di cui ci siamo già occupati a proposito della Direzione generale della sanità<sup>13</sup>.

Con l'avvento della prima guerra mondiale e le tragiche ripercussioni sull'andamento della malaria<sup>14</sup>, la Direzione generale della sanità dovette fare il punto sull'efficacia delle campagne antimalariche fino ad allora attuate arrivando alla conclusione che gli sforzi del governo si erano rivolti soprattutto alla chinizzazione trascurando le opere di piccola bonifica. Questi interventi erano stati previsti nella legge del 1901, per volontà di Baccelli e erano stati raccomandati al Congresso internazionale di medicina tenuto a Budapest, nell'agosto del 1905, ma nella pratica avevano avuto scarsissima attuazione. Lo studio sull'importanza che tali opere potessero avere a completamento della profilassi antimalarica fu affidato a una commissione di tecnici e malariologi<sup>15</sup> che, al termine dei propri lavori, dimostrò l'imprescindibile necessità di intraprendere con sistematicità interventi di piccola bonifica e di trattamenti antianofelici ovunque fossero canali, pozze d'acqua, fossati.

---

<sup>13</sup> La documentazione relativa all'attività di B. Gosio nella Commissione di igienisti, patologi, clinici è raccolta in ACS, MI, DGSP (1882-1915) b. 91, fasc. «20183.4 prof. Gosio. Province di Catanzaro, Cosenza, Potenza, Reggio Calabria», e nella pubblicazione B. GOSIO, *Un triennio (1906-1908) di lotta antimalarica nelle Calabrie e Basilicata. Studi e proposte*, Roma, Tip. Unione cooperative, 1908, pp. 740. Chiusa l'esperienza della Commissione di clinici patologi, Gosio continuò a sorvegliare la situazione della malaria in Calabria e Basilicata con ispezioni delle quali restano le relazioni per gli anni 1914, 1916, 1917, in ACS, MI, DGSP (1910-1920) b. 96 bis fasc. «20183.4 Malaria. Affari generali. Ispettori».

<sup>14</sup> Vedi su questo argomento anche le pp. 67-68.

<sup>15</sup> Per la composizione della commissione vedi p. 68.

Nella necessità di formare personale esperto in questo tipo di trattamenti fu istituita, nel 1918, una Scuola pratica di malarologia a Nettuno, dipendente dai laboratori della sanità. Ai corsi tenuti da tecnici del laboratorio partecipavano ufficiali idraulici del Servizio delle bonifiche e tecnici delle cattedre ambulanti di agricoltura. Un'importante pubblicazione raccolse le lezioni pratiche sulla lotta antimalarica impartite da B. Gosio<sup>16</sup>.

La scuola fu visitata con interesse crescente da numerosi medici e scienziati stranieri che venivano in Italia per compiere ricerche sulla malaria. Particolarmente proficua per i rapporti col mondo scientifico internazionale si rivelò l'organizzazione di un viaggio di studio, che si svolse in Italia tra il 14 e il 29 agosto 1924. In quella occasione una speciale commissione per la malaria della Società delle Nazioni<sup>17</sup>, insieme ad esponenti della Rockefeller Foundation in rappresentanza degli Stati Uniti, visitò alcune zone malariche italiane e prese atto dei risultati ottenuti dall'amministrazione sanitaria nella lotta alla malaria<sup>18</sup>.

I rapporti con la Rockefeller Foundation, in particolare, si rafforzarono fino a divenire una vera e propria collaborazione nel 1925, quando la fondazione istituì la Stazione sperimentale per la lotta antimalarica a Roma. La sede principale era situata nel palazzetto della Farnesina ceduto in uso dal Governatorato di Roma; stazioni dipendenti avevano sede nell'Agro romano e a Fiumicino<sup>19</sup>, in Calabria, in Sardegna, nel territorio ferrarese e in Istria. Nella stazione sperimentale lavorava il dott. L. W. Hackett in rappresentanza della fondazione ma la direzio-

---

<sup>16</sup> In ACS, MI, DGSP (1910-1920) b. 94 bis, fasc. «20183.3 Studi. Esperimenti», si possono trovare il manoscritto delle lezioni e le bozze di stampa. Nello stesso fascicolo l'opuscolo MINISTERO DELL'INTERNO, *Istruzioni tecniche per la cura della malaria*, Roma, Tip. per l'Amministrazione della guerra, 1921, pp. 13, frutto dei corsi tenuti nella scuola di Nettuno.

<sup>17</sup> Si trattava della Sottocommissione per il paludismo nominata nell'ambito della Commissione di igiene della Società delle Nazioni il 6 giugno 1923.

<sup>18</sup> La documentazione è reperibile in ACS, MI, DGSP (1896-1934), b. 58, fasc. 20183.2 «Società delle Nazioni. Commissione internazionale per la malaria», e b. 83, fasc. 20173. E «Società delle Nazioni. Paludismo. Inchiesta per lo studio della malaria. Viaggi in Italia».

<sup>19</sup> La stazione di Fiumicino era quella istituita da Grassi nel 1918 come osservatorio antimalarico. Fu ereditata nel 1926 dalla Stazione sperimentale e continuò il lavoro pratico, iniziato da Grassi, con fondi concessi dal Ministero dei lavori pubblici, il lavoro didattico con finanziamenti della Direzione generale della sanità che soppresse la Scuola pratica di Nettuno. Nel 1948 l'Istituto superiore di sanità riconsegnò i locali della "Casa del combattente", occupati dalla Stazione antimalarica.

ne era affidata al medico provinciale A. Missiroli<sup>20</sup> che assicurò il costante coordinamento dell'attività della stazione con la Direzione generale della sanità.

Nel 1926 le stazioni antimalariche si aprirono a studenti che frequentavano i corsi istituiti dalla Sezione d'igiene della Società delle Nazioni<sup>21</sup>. La Commissione per la malaria aveva constatato infatti, nel corso dei viaggi nell'Europa meridionale e orientale, che alcuni paesi, pur decisi a perseguire una lotta ormai sistematica alla malaria, mancavano di un numero sufficiente di dottori specializzati, e aveva preso l'iniziativa di organizzare «un corso generale destinato a giovani medici desiderosi di specializzarsi in questa branca e abbracciare ulteriormente la carriera di funzionari nell'amministrazione sanitaria del loro Paese».

Il corso si divideva in due parti distinte. La prima comprendeva lezioni teoriche da tenersi presso la Scuola d'igiene e medicina tropicale di Londra, il Laboratorio di parassitologia della facoltà di medicina dell'Università di Parigi, e l'Istituto di medicina navale e tropicale di Amburgo. La seconda consisteva in uno *stage* della durata di alcuni mesi da effettuarsi in stazioni antimalariche, in Italia, Spagna, Jugoslavia, dove i partecipanti potevano prendere parte tanto ai lavori di risanamento che alle ricerche di laboratorio. Dal 1929 si svolsero corsi teorici anche presso la Scuola superiore di malariologia che era stata creata nel 1927 presso l'Università di Roma<sup>22</sup>.

Quindi, dal 1934, i corsi si effettuarono esclusivamente presso la Scuola superiore di malariologia di Roma, con il concorso della Sta-

---

<sup>20</sup> Alberto MISSIROLI (Cervia 1883-1951) si laureò in medicina e chirurgia presso l'Università di Bologna. Nel 1913 viene nominato medico provinciale, nel 1914 è chiamato al Laboratorio di micrografia e batteriologia della Direz. generale della sanità. A questo punto della sua carriera si orientò esclusivamente sugli studi della malaria. Fondò la Scuola di malariologia di Nettuno. Nel 1926 passò alla Stazione sperimentale antimalarica della Rockefeller Foundation di cui diventò direttore. Fu protagonista della trattativa con la fondazione americana per l'istituzione dell'Istituto superiore di sanità. Notizie sulla sua vita e attività sono reperibili in ACS, MPI, DGIS, Div. I Fascicoli personali di liberi docenti, b. 220.

<sup>21</sup> Cfr. ACS, MI, DGSP (1896-1934) b. 83 bis, fasc. 20173.E57 a «Società delle Nazioni. Corsi speciali di malariologia».

<sup>22</sup> La Scuola superiore, poi Istituto di malariologia, fu istituita con r.d.l. dell'8 maggio 1927, n. 773, la sua gestione fu affidata alla direzione di un docente, di norma dell'Università di Roma; una commissione composta di dieci funzionari in rappresentanza di altrettanti ministeri (esteri, interno, finanze, guerra, marina, aeronautica, pubblica istruzione, lavori pubblici, economia nazionale, comunicazioni) e di un rappresentante della Croce Rossa. Cfr. l'introduzione di E. Ciccozzi e l'inventario delle carte dell'Istituto, alle pp. 607-647 di questo repertorio.



zione sperimentale antimalarica e, l'anno successivo, del neocostituito Istituto di sanità pubblica.

Tra il 1930 e il 1931 la Scuola superiore di malariologia, attraverso il suo direttore V. Ascoli<sup>23</sup>, condusse trattative con la Sezione d'igiene della Società delle Nazioni per istituire un Centro internazionale di studi malariologici, finanziato dalla Società delle Nazioni. Il Centro, posto sotto il diretto controllo della Scuola superiore di malariologia, sarebbe stato ospitato in locali dell'erigendo Istituto di sanità pubblica. Le trattative si arrestarono nel 1931 per la scomparsa di Ascoli. La Direzione generale della sanità ne seguì con interesse l'esito perché il progetto le offriva – nel momento in cui avrebbe ospitato il centro – l'opportunità di reclamare il controllo sulla Scuola stessa di malariologia, ruolo che le era stato negato al momento dell'istituzione<sup>24</sup>.

La fondazione Rockefeller dal 1925 dunque agì in Italia contribuendo alla lotta alla malaria, ma con somme inferiori rispetto a quelle impiegate in altre nazioni, come l'Inghilterra, l'Austria e la Jugoslavia. Attraverso ufficiose conversazioni tenute dal direttore generale della sanità, dal principe Gelasio Caetani, presidente della Società per gli studi della malaria, e dal marchese G. Paulucci de' Calboli, sottosegretario generale della Società delle Nazioni, con esponenti della fondazione, a Ginevra e in Italia, si delineò la possibilità di ottenere un contributo superiore a favore dell'Italia.

Esaminata accuratamente la situazione degli impianti della sanità pubblica, si arrivò alla conclusione che il migliore e più "organico" intervento che si potesse chiedere alla fondazione Rockefeller, era la ricostruzione su più larga base dei laboratori stessi, meglio la creazione di un Istituto d'igiene secondo il modello pensato da Pagliani nel 1887. Dalla corrispondenza intercorsa con la Rockefeller Foundation<sup>25</sup> si evince che il progetto prevedeva che l'Istituto avrebbe perseguito l'indagine scientifica in tutti i campi inerenti alla biologia, alla patolo-

---

<sup>23</sup> Vittorio ASCOLI (Genova 1863-Roma 1931), nel 1910 vinse il concorso a ordinario di patologia medica presso l'Università di Pavia; dal 1917 occupò la cattedra di chimica medica dell'Università di Roma. Vedi ACS, MPI, DGLS, *Fasc. personali II v., II s.*, b. 6.

<sup>24</sup> Vedi la nota del 4 settembre 1930 della Direzione generale della sanità pubblica al Ministero degli esteri in ACS, MI, DGSP (1896-1934), b. 83 bis, fasc. 20173.E.57 a «Società delle Nazioni. Corsi speciali di malariologia».

<sup>25</sup> Per le informazioni sul progetto e la corrispondenza con la Rockefeller Foundation, vedi ACS, MIN. SANITÀ, ISTISAN, SAP, b. 1 fasc. 1 «Rockefeller Foundation. Creazione dell'Istituto di sanità pubblica».

gia e all'igiene, la preparazione teorica e pratica del personale specializzato nell'igiene pubblica, e avrebbe curato inoltre l'assegnazione di borse di studio che consentissero a giovani ricercatori di coltivare «la passione per la ricerca scientifica» con tranquillità, per un certo periodo di anni.

In vista della creazione del nuovo istituto, due commissioni compirono viaggi all'estero (finanziati dalla fondazione Rockefeller), per conoscere il funzionamento di istituti analoghi a quello da costruire in Italia. La prima commissione, composta dai professori P. Canalis, A. Missiroli, l'ing. G.C. Zoppi, il dott. G. Vivaldi, si recò in America nell'ottobre del 1928; una seconda commissione di cui facevano parte P. Canalis, A. Missiroli, E. Vicino, G. Vivaldi, il dott. F. Pulcher, visitò istituti d'igiene in Europa nella primavera del 1929.

I risultati di questi viaggi permisero alla Direzione generale di predisporre il progetto di massima per la costruzione dell'Istituto di sanità. Con una nota del 23 dicembre 1929<sup>26</sup>, il sottosegretario al Ministero dell'Interno, L. Arpinati, comunicava al dott. L.W. Hackett che l'Ufficio tecnico aveva ultimato gli studi di massima per la costruzione «dell'Istituto d'igiene e di sanità pubblica». In base a tale progetto il nuovo Istituto avrebbe occupato un edificio da costruirsi nelle vicinanze del Policlinico<sup>27</sup> e avrebbe dovuto comprendere i laboratori di micrografia, batteriologia, e chimica della Sanità pubblica, in sostituzione di quelli che avevano sede nell'ex Convento di Sant'Eusebio; un laboratorio di fisica<sup>28</sup>, al momento funzionante presso l'Istituto di fisica dell'Università di Roma; un laboratorio di fisiologia, che avrebbe avuto il compito di eseguire ricerche sugli alimenti e il controllo dei prodotti opoterapici; un laboratorio di malariologia, che avrebbe ereditato le competenze della Stazione di malariologia; una scuola d'igiene e di sanità pubblica, che doveva raccogliere l'eredità della Scuola di perfezionamento in igiene pubblica la quale, fondata da F. Crispi e diretta da L. Pagliani, «ebbe già vita operosa e feconda dal 1889 al

---

<sup>26</sup> La nota è reperibile in ACS, MIN. SANITÀ, ISTISAN, *laboratorio di parassitologia*, b. 1.

<sup>27</sup> Fu scartata la prima ipotesi di edificarlo in una zona vicina all'Ospedale del Littorio (attuale Ospedale San Camillo).

<sup>28</sup> Sorto come Ufficio per le sostanze radioattive presso il Ministero dell'economia nazionale nel 1923, fu trasferito alla Direzione generale della sanità pubblica per effetto del r.d.l. 16 luglio, 1925 n. 1421; quindi gli fu attribuita con d.m. 1° novembre 1925 la denominazione di Laboratorio fisico (Ufficio del radio).

1896, contribuendo alla formazione di una eletta schiera di funzionari tecnici»; la Scuola superiore di malariologia, che pur conservando la propria autonomia didattica avrebbe trovato «una sede più idonea e più adeguati mezzi per i suoi fini»; una Scuola per assistenti sanitarie; un reparto destinato agli studi di istologia e di anatomia patologica, patologia veterinaria e studi sperimentali sulla tubercolosi; un reparto per studi di epidemiologia e statistica; infine un servizio amministrativo, dove sarebbero confluiti direzione, segreteria, economato, archivio, biblioteca. Inoltre, si prevede di lasciare libera un'area dove costruire in futuro un laboratorio per la produzione di sieri e vaccini.

La Rockefeller Foundation offrì un milione di dollari per la costruzione dell'edificio, lo Stato italiano si impegnò all'acquisto del terreno, in parte già demaniale, e a una dotazione annua per il funzionamento, prevista in due milioni e mezzo di lire. In corso d'opera si chiese e ottenne che la fondazione concedesse i fondi, centomila dollari, necessari all'arredamento dei locali destinati ai laboratori.

Si occupò della costruzione dell'edificio e del suo assetto una speciale commissione della Direzione generale della sanità pubblica, presieduta dal direttore generale e istituita con d.m. 7 giugno 1930<sup>29</sup>. Il nuovo edificio fu inaugurato il 21 aprile del 1934.

L'Istituto di sanità pubblica quindi, creato e disciplinato con r.d.l. 11 gennaio 1934, n. 27 (convertito nella legge 7 giugno 1934, n. 992), comprese cinque laboratori: micrografia e batteriologia, chimica, biologia, fisica con ufficio del radio e sezione di meteorologia sanitaria, laboratorio per gli studi sulla malaria, e tre reparti: ingegneria sanitaria e igiene del suolo e dell'abitato, epidemiologia e profilassi, biblioteca e museo. Non fu compresa la Scuola superiore di malariologia che divenne Istituto di malariologia e conservò la sua completa autonomia. Con successive disposizioni legislative fu istituito il posto di direttore

---

<sup>29</sup> La Commissione per la costruzione e l'arredamento dell'Istituto di sanità pubblica era così composta: dott. B. Fornaciari, direttore generale della sanità pubblica, presidente, poi sostituito dai successivi direttori generali della sanità pubblica; dott. G. Basile, ispettore gen. medico capo, vicepresidente; prof. D. De Blasi, direttore dell'Istituto d'igiene della R. Università di Napoli; prof. P. Canalis, direttore dell'Istituto d'igiene della R. Università di Genova; prof. V. Ascoli, direttore della Scuola superiore di malariologia; ing. P. Salatino, ispettore superiore del Genio civile, direttore dei servizi tecnici del Governatorato di Roma; prof. ing. U. Bordoni, docente di fisica tecnica nella R. Scuola di ingegneria di Roma, membro del Consiglio superiore di sanità; dott. G. Cancelliere, capo dell'Ufficio affari generali della Direzione generale della sanità. Nel 1935 il prof. D. Marotta sostituì alla presidenza della Commissione il direttore generale della sanità.

dell'istituto (r.d.l. 28 febbraio 1935, n. 212) e fu emanato il regolamento (r.d. 1° luglio 1937, n. 1543). Il r.d. del 1941<sup>30</sup> attribuì all'istituto la nuova denominazione di Istituto superiore di sanità e una completa autonomia scientifica e amministrativa rispetto alla Direzione generale della sanità. Si diceva infatti nel testo del decreto che l'Istituto era «posto alle dirette dipendenze del Ministero dell'interno» e aveva per «capo un direttore generale»<sup>31</sup>.

Con la soppressione della Direzione generale della sanità l'Istituto passò – sempre come organo di consulenza tecnico-scientifica – alle dipendenze dell'Alto Commissariato per la sanità pubblica, istituito nel 1945<sup>32</sup> presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Quindi dal 1958 a quelle del Ministero della sanità<sup>33</sup>.

## 2. Il Laboratorio di malariologia e l'eradicazione della malaria

Il laboratorio fu istituito nel 1934, come abbiamo visto, al momento della creazione dell'Istituto di sanità pubblica, assorbendo l'attività, le attrezzature scientifiche e il personale della Stazione sperimentale antimalarica di Roma<sup>34</sup>; cambiò la denominazione in Laboratorio per lo studio della malaria, infine nel 1948 divenne Laboratorio di parassitologia<sup>35</sup>. Il primo direttore fu il prof. A. Missiroli che aveva diretto la Stazione speri-

---

<sup>30</sup> R.d. 17 ottobre 1941, n. 1265.

<sup>31</sup> Sul significato e sulle modalità di questa «anomala» riforma cfr.: G. PENSO, *L'Istituto superiore di sanità...* cit., pp. 55-60.

<sup>32</sup> Con d.lgt. 12 luglio 1945, n. 417, fu istituito l'Alto Commissariato e gli furono trasferite le competenze della Direzione generale della sanità. Rimase al Ministero dell'interno le funzioni di vigilanza e tutela sugli enti ospedalieri (perché soggetti alle leggi sulle istituzioni di assistenza e beneficenza); e parte della competenza sull'amministrazione periferica provinciale e comunale, in quanto l'autorità sanitaria della provincia rimase il prefetto, pur affiancato dal medico provinciale; quella comunale rimase il sindaco, affiancato dall'ufficiale sanitario.

<sup>33</sup> Il Ministero della sanità fu istituito con legge 13 marzo 1958, n. 296. In base al d.p.r. 14 gennaio 1972, n. 4, tutte le competenze in materia di lotta antimalarica, compreso l'eventuale accertamento di zone malariche, venivano trasferite alle regioni. Rimaneva al Ministero della sanità la sorveglianza sul fenomeno dei casi di malaria importata dall'estero.

<sup>34</sup> Con l'entrata in funzione del nuovo Istituto, la fondazione Rockefeller soppresse la Stazione sperimentale trasferendo la sua attività nel nuovo laboratorio di malariologia. Anche il personale fu trasferito e mantenuto per cinque anni dalla fondazione in attesa di essere assorbito gradualmente nell'organico della Direzione generale della sanità.

<sup>35</sup> Con d.lgt. 7 maggio 1948, n. 811.

mentale, e collaborato nelle intense trattative con la fondazione Rockefeller tese alla creazione dell'Istituto di sanità.

L'attività del laboratorio comprendeva aspetti di *routine* e momenti di ricerca. Rientrava tra i compiti stabiliti dalla normativa antimalarica, l'accertamento dei casi di morte per malaria attraverso l'analisi dei campioni di sangue o tessuti organici, inviati dagli ufficiali sanitari, in ottemperanza del regolamento<sup>36</sup> per l'applicazione delle norme volte a diminuire le cause della malaria, contenute nel testo unico delle leggi sanitarie. In base al titolo VI, l'ufficiale sanitario, ricevuta la denuncia di "perniciosa malarica" ovvero di "morte per perniciosa", era tenuto a controllare per ciascun caso le notizie pervenute dal medico e a completarle qualora non fossero state sufficienti; doveva quindi provvedere alle indagini necessarie e riferirne al medico provinciale. Copia del rapporto veniva comunicato al Ministero dell'interno con i risultati delle eventuali ulteriori diagnosi anatomiche o indagini microscopiche richieste al Laboratorio di malariologia. L'accertamento dei casi di morte per malaria, importante per le rilevazioni statistiche, era indispensabile quando si trattava di lavoratori soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni, per i quali gli istituti assicuratori avevano facoltà di richiedere copie dell'inchiesta; e per controllare l'eventuale colpa dell'appaltatore o concessionario dei lavori, nei riguardi dell'assistenza sanitaria agli operai, coloni o impiegati dipendenti.

Il laboratorio studiò gli effetti della malarioterapia sui pazienti affetti da paralisi progressiva. Dal 1940 al 1956, presso l'Istituto venivano allevati, e regolarmente inviati agli ospedali psichiatrici, anofeli infetti, per questi esperimenti<sup>37</sup>. Nel 1941 fu stabilita con l'ospedale Santa Maria della pietà di Roma una speciale convenzione, in base alla quale avrebbe funzionato presso il manicomio una sezione distaccata del laboratorio di malariologia dove si praticò la malarioterapia. Dopo il 1956 la funzione di allevare e spedire ad altri istituti anofeli infetti, fu svolta in Italia esclusivamente dall'Istituto E. Marchiafava.

Nei programmi del laboratorio aveva grande rilievo lo studio di tutti i nuovi ritrovati per curare la malaria, e il controllo dei prodotti antilarvali per le piccole bonifiche. L'attività non si esauriva nella ricerca di

---

<sup>36</sup> Approvato con r.d. 28 gennaio 1935, n. 93.

<sup>37</sup> Cfr.: ACS, MIN. SANITÀ, ISTISAN, *laboratorio di parassitologia*, b. 5, fasc. 14 e 15 «Spedizione anofeli infetti».

laboratorio, ma si esplicava anche nella sorveglianza presso le varie stazioni sperimentali esistenti in Italia e in Albania – delle quali qualcuna gestita direttamente –, nonché nella vigilanza esercitata ovunque lavori di bonifica o di regolarizzazione idraulica rendessero necessario l'intervento di tecnici specializzati. Funzionari del laboratorio visitarono e controllarono tutte le zone di bonifica; Missiroli assunse personalmente la direzione degli studi e la profilassi della malaria nelle zone di Ostia e Fiumicino e, alla fine del luglio 1943, nella zona di Maccarese; fu commissario straordinario del Comitato provinciale antimalarico di Latina.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, si ripropose il problema della malaria in tutta la sua gravità destando preoccupazioni anche superiori a quelle avute durante la prima guerra mondiale, poiché allora le truppe erano dislocate sulle Alpi, ora si trovavano nelle regioni del Sud a grave endemia malarica. Il territorio era ancora tutt'altro che bonificato; il diserbo dei canali non era mai stato fatto tempestivamente neanche in tempo di pace, in più si erano moltiplicate le opere di escavazione necessarie all'industria bellica, senza tenere conto della adeguata immunizzazione dei lavoratori. Come avvenne in Sardegna, dove nell'estate del 1942 una violenta epidemia di malaria uccise numerosi operai che prestavano la loro opera nei lavori per la costruzione della centrale idroelettrica del Flumendosa<sup>38</sup>.

Ai problemi naturalmente connessi con lo stato di guerra si aggiunse nel 1943 la decisione del comando tedesco di allagare, per scopi bellici, i territori delle bonifiche dell'Italia centrale. In un rapporto del 29 novembre 1943, Missiroli illustrava al Gabinetto del Ministero dell'interno le condizioni igieniche e i provvedimenti presi in seguito all'allagamento della zona della bonifica di Maccarese:

«(...) ci comunicano che il Comando germanico alle ore 5 del 9 ottobre aveva ordinato la cessazione del funzionamento dell'impianto idrovoro destinato al prosciugamento delle bonifiche di Maccarese. In pari data aveva dato ordine che l'impianto destinato a sollevare l'acqua del Tevere a scopo irriguo, dovesse invece funzionare in permanenza, riversando nella parte bassa di Maccarese tremila litri di acqua al secondo. Alla fine di dicembre erano già sommersi tremila ettari di terreno determinando una radicale modificazione

---

<sup>38</sup> Cfr.: ACS, MIN. SANITÀ, ISTISAN, *laboratorio di parassitologia*, b. 6.

dei focolai anofeligeni che venivano ad assumere un'estensione superiore a quella che avevano prima della bonifica e caratteri chimici che ci lasciavano prevedere il prossimo manifestarsi di una grave epidemia di malaria»<sup>39</sup>.

A Ostia e Fiumicino l'allagamento fu ottenuto immobilizzando le macchine idrovore e aprendo la diga che separava il canale emissario dal canale adduttore; nell'Agro pontino furono immobilizzati gli impianti idrovori. A quest'ultimo evento che avrebbe potuto far regredire le zone di endemia malarica ai livelli di morbilità del passato, si reagì con gli unici mezzi disponibili e cioè proteggendo la popolazione con una forte profilassi medicamentosa, ma solo l'introduzione dell'uso del DDT (diclorodifeniltricloroetano) portò il problema a soluzione.

La possibilità di combattere la malaria ricorrendo alla lotta contro l'insetto adulto con l'uso di insetticidi ad azione residua fu tentata in Sicilia dagli eserciti alleati, quindi sperimentata, nel 1945, dal Laboratorio di malariologia nell'Agro pontino e nel delta del Tevere, con la collaborazione della Rockefeller Foundation.

Questo primo esperimento, che avrebbe permesso di riportare entro un anno la malaria al disotto del livello in cui si trovava prima della guerra, venne annunciato da Missiroli in una famosa conferenza tenuta, il 25 novembre 1944, nella Camera di commercio e agricoltura di Roma. In quella sede egli impressionò l'uditorio annunciando che finalmente «le nuove mete della scienza non [miravano] più a ridurre soltanto i casi di malaria, ma ad eradicarla completamente dal nostro Paese». Nella conferenza del 26 gennaio 1946, Missiroli illustrò il piano che in cinque anni avrebbe liberato l'Italia dalla malaria<sup>40</sup>. Il territorio fu diviso in quattro zone «a seconda delle specie anofeliche presenti e dei caratteri epidemiologici della malaria». Mentre i medici provinciali continuavano la sorveglianza sulla cura medicamentosa dei malarici, l'organizzazione della diffusione del DDT fu assunta dall'Istituto superiore che, abbiamo visto, ormai godeva di maggiore au-

---

<sup>39</sup> Vedi: ACS, MIN. SANITÀ, *ISTISAN, laboratorio di parassitologia*, b. 6 fasc. 19 «Profilassi e cura della malaria. Nuovi metodi».

<sup>40</sup> Nel fascicolo della conferenza (in ACS, MIN. SANITÀ, *Segreteria didattica*, b. 3, fasc. 4) non è contenuto il testo della relazione. Il programma è minutamente descritto in un rapporto dell'8 agosto 1946 (quando l'opera di risanamento era in piena attuazione), inviato da Missiroli all'UNRRA in ACS, MIN. SANITÀ, *ISTISAN, laboratorio di parassitologia*, b. 6, fasc. 19 «Profilassi e cura della malaria. Nuovi metodi». Da questo stesso fascicolo sono state tratte tutte le informazioni relative a quest'ultima fase della lotta alla malaria.

tonomia, e in particolare dal personale del Laboratorio di malariologia, in collaborazione con quello messo a disposizione dall'UNRRA, l'organizzazione internazionale creata dalle Nazioni unite per portare assistenza economica e civile alle popolazioni danneggiate dalla guerra<sup>41</sup>. I termini degli aiuti sono raccontati ancora da Missiroli in una relazione del 1° gennaio 1946<sup>42</sup>.

Durante il quinquennio 1947-1951 si raggiunsero i risultati annunciati. I numerosi decreti di revoca delle zone malariche testimoniano il successo raggiunto dalle ampie campagne antimalariche attuate nel corso di un cinquantennio e culminate con il piano di eradicazione mediante DDT.

Nel 1962 si verificò l'ultimo caso di malaria autoctona in Italia; nel 1970 l'Organizzazione mondiale della sanità sancì l'avvenuta eradicazione nel nostro paese impegnando tuttavia il nostro governo a continuare la sorveglianza sull'anofelismo residuo, compito che fu svolto dai comitati antimalarici fino al 1972. Quando con d.p.r. n. 4 del 1972 le competenze in materia sanitaria passarono alle regioni, i comitati furono sciolti e le strutture furono trasferite alle stesse regioni.

### 3. *L'archivio dell'Istituto superiore di sanità*

L'archivio, recentemente versato all'Archivio centrale dello Stato, si articola in una serie dei Servizi amministrativi e del personale che comprende le carte della Commissione per la costruzione e l'arredamento dell'Istituto, affari generali, amministrativi e del personale fino al 1970, e i fascicoli relativi alla Sede Nord (costituita durante il periodo della Repubblica sociale). Quindi le carte della direzione, da Domenico Marotta a Francesco Pocchiari (1935-1989), documentazione della biblioteca, della segreteria didattica, di alcuni laboratori (micrografia e batteriologia, chi-

---

<sup>41</sup> L'Italia entrò nel programma di aiuti quando vennero ammessi i paesi ex nemici. L'opera dell'UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration) fu regolata da due accordi stipulati con il Governo italiano, l'uno dell'8 marzo 1945, approvato con d.l.lgt. del 19 marzo, n. 79; il secondo del 19 gennaio 1946, approvato con d.l.lgt. 1° febbraio 1946, n. 21.

<sup>42</sup> Dalla relazione si evince che il governo chiese all'UNRRA, per quello che riguardava la lotta alla malaria, di assumere quattro ingegneri e due ispettori, la concessione di tutto il materiale, automezzi, pompe e DDT, esistenti nei suoi depositi, l'acquisto del DDT necessario al risanamento dell'Italia centromeridionale e la collaborazione del proprio personale all'opera di spargimento dell'insetticida.



mica, biologia, fisica, epidemiologia, ingegneria sanitaria, parassitologia) e dell'impianto per la fabbricazione della penicillina.

Documentazione rilevante per la storia della malaria è stata ritrovata essenzialmente nella serie relativa al Laboratorio di parassitologia, nato come Laboratorio di malariologia; alcune informazioni sono state inoltre tratte dalla Segreteria didattica e dai Servizi amministrativi e del personale. Di queste due ultime serie sono stati evidenziati i fascicoli nei quali si trovano informazioni sul personale che lavorò nel Laboratorio di malariologia, i rapporti con la Rockefeller Foundation, lezioni e convegni tenuti presso l'Istituto o organizzati da altri enti, ma con la partecipazione di funzionari del Laboratorio di malariologia. Della serie Laboratorio di parassitologia si dà invece l'inventario completo, considerando la sua rilevanza in relazione al tema della malaria.

INVENTARIO DELLE SERIE:

Servizi amministrativi e del personale

*Categoria 5150 poi AM 4 «Personale. Concorsi»*

Segreteria didattica

*Categoria S. D. 1 «Congressi e conferenze»*

Laboratorio di parassitologia (già malariologia)

*Categoria 9000 poi PA «Affari generali»*

*Categoria PA. 1 «Analisi sangue sospetto»*

*Categoria PA. 3 «Spedizione anofeli infetti»*

*Categoria PA. 4 «Stazioni antimalariche»*

*Categoria PA. 5 «Manicomi provinciali»*

*Categoria PA. 7 «Profilassi e cura della malaria. Nuovi metodi»*

*Categoria PA. 8 «Fondazione Rockefeller»*

*Categoria PA. 14 «Spese per il Comitato antimalarico di Latina»*

## SERVIZI AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALE

## busta 32

fasc. 160 «5150.3 Nomina del capo del Laboratorio per gli studi sulla malaria 1934» A. Missiroli 1934-1937

Elenco dei medici provinciali interpellati dalla Direzione generale della sanità per concorrere alla nomina, convocazioni del prof. M. Collina e del dott. A. Missiroli, *curricula* dei candidati, risposte dei prefetti, nomina della Commissione giudicatrice, relazione della commissione sull'esito dell'esame dei titoli (aprile 1934).

Sottofascicoli intestati ai candidati segnalati dalle prefetture: N. Consoli, D. Sinisi, A. Romano, A. Oliari, N. Tecce, G. Monti, F. Piccininni, C. Cocchia, C. Santelmo, G. Fusco, E. Frongia, L. Giraldi.

## busta 38

fasc. 186 «A.G. 4 Concorso interno per titoli al posto di coadiutore nel Laboratorio di malariologia (gruppo a grado VI)» 1941-1942

Decreto ministeriale che indice il concorso, 29 dicembre 1941; nomina della commissione giudicatrice; verbali della commissione; nomina del vincitore prof.ssa L. La Face.

s.fasc. 1 «Lidia La Face» informazioni, elenco delle pubblicazioni

## busta 39

fasc. 195 «A.G. 4 Concorso a due posti di ispettore generale (grado V) nei laboratori di malariologia e biologia» 1941-1942

Decreto ministeriale che indice il concorso, 5 febbraio 1942; nomina della commissione giudicatrice, nomina del dott. E. Mosna a ispettore generale nel laboratorio di Malariologia.

s.fasc. 1 «Mosna Ezio» domanda di ammissione al concorso, documentazione, elenco delle pubblicazioni presentate

fasc. 196 «Concorso a due posti di preparatore (grado X)» nel Laboratorio di malariologia 1942

Decreto ministeriale che indice il concorso, 1° luglio 1942; nomina della commissione giudicatrice; prove scritte; verbali delle riunioni della commissione; nomina dei vincitori: F. Neri e R. Crescenzi.

s.fasc. 1 «cav. Francesco Neri» domanda di ammissione, informazioni e attestati, comunicazioni.

Allegati a stampa: A. TOBB, *Sul comportamento delle cellule della serie emoglobinica nei riguardi dell'infezione malarica da Plasmodium falciparum*, estratto dalla «Rivista di malariologia», IX, 1930, pp. 8; F. NERI, *La colorazione rapida dei parassiti della malaria col liquido di giemsa*, estratto dalla «Rivista di malariologia», IX, 1930, pp. 6; ID., *Dagli appunti del capotecnico della Stazione sperimentale per la lotta antimalarica*, Roma, Industria tipografica romana, 1933, pp. 29.

s.fasc. 2 «Crescenzi Romolo» domanda di ammissione al concorso, informazioni, certificati

Allegati a stampa: «Rivista di malariologia», XII, 1933; A. CORRADETTI, *Ricerche sulla biologia dei plasmodium gallinaceum nei polli inoculati con sangue infetto*, estratto dai «Rendiconti dell'Istituto di sanità pubblica», IV, 1941, pp. 508-538; A. CORRADETTI - S. CAVALLUCCI - R. CRESCENZI, *Incidenza degli ematozoi delle civette nella Campagna romana all'inizio dell'autunno*, estratto dalla «Rivista di parassitologia», V, 1941, p. 1.

busta 42

fasc. 210 «Passaggio del personale del Laboratorio di malariologia alle dipendenze dell'Istituto di sanità pubblica» Lettera del dott. L.W. Hackett, 18 gennaio 1933. Contratti di assunzione a tempo determinato del personale proveniente dalla soppressa Stazione sperimentale per la lotta antimalarica della Rockefeller Foundation. Copie dei decreti di nomina 1935-1940

SEGRETERIA DIDATTICA

busta 1

fasc. 1 «S.D. 1 Congressi e conferenze 1903-1939»

1909-1940

s.fasc. 6 «III Congresso di medicina tropicale e sulla malaria, Amsterdam, 24 settembre-1° ottobre 1938» 1938

Allegato a stampa: «Il Policlinico», anno XLV, 38.

s.fasc. 12 «Prof. Missiroli. VII Congresso internazionale di entomologia. Berlino, 15-20 agosto 1938» 1938

s.fasc. 21 «IV Congresso internazionale sulla malaria» Roma, febbraio 1940 Nomina del prof. D. Marotta nel Comitato ordinatore. 1940

busta 2

fasc. 3 «Congressi e conferenze 1936-1946» 1936-1946

s.fasc. 5 «Lezioni» 1938-1939

ins. 2 «Dott. L. W. Hackett della Rockefeller Foundation 'Le più recenti ricerche sulla malaria e loro applicazioni'. Roma, Istituto di sanità pubblica, 13 maggio 1938» 1938

Rapporto sulla conferenza.

Allegato a stampa: Ritagli da «Il Lavoro fascista», 15 maggio 1938, *Una conferenza del dott. Lewis W. Hackett sulla lotta antimalarica*.

ins. 3 «Prof. Claus Schilling dell'Istituto Robert Koch di Berlino 'Immunizzazione contro la malaria'. Roma, Istituto di sanità pubblica, 9 giugno 1939» 1939

busta 3

fasc. 4 Conferenze e lezioni 1941-1947

s.fasc. 4 «Conferenze 1944» 1944

ins. 1 «Prof. Alberto Missiroli 'La malaria nel momento attuale ed i mezzi adottati per combatterla'. Roma, Camera di commercio, industria e agricoltura, 25 novembre 1944» 1944

Allegati: Inviti. Sunto della conferenza.

s.fasc. 6 «Conferenze 1946» 1946

ins. 1 «Conferenza del prof. Missiroli 'Stato attuale della malaria in Italia e previsioni per il prossimo futuro'. Roma, Istituto superiore di sanità 26 gennaio 1946, ore 17» 1946

busta 5

fasc. 7 «S.D. Congressi. Conferenze 1948» 1946-1949

s.fasc. 4 «Varie» 1946-1948

Conferenza sulla malaria di A. Missiroli. Rieti, 4 febbraio 1947

Congresso di medicina tropicale, Washington, 10-18 maggio 1948

Allegato a stampa: programma.

busta 11

fasc. 19 «S.D. 1. Simposio sulla lotta contro gli insetti vettori di malattie trasmissibili» indetto dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'Istituto superiore di sanità, tenuto a Roma, presso l'Istituto superiore di sanità, dal 26 al 31 ottobre 1953. 1953

Inviti, risposte di personalità, elenchi di partecipanti ad attività e intrattenimenti, programma, testi delle comunicazioni e risoluzioni finali. Copie in tedesco, inglese e italiano dei riassunti delle comunicazioni.

Allegati a stampa: «National Academy of Sciences-National Research Council», 1952, n. 219, pp. 99 numero monografico contenente gli Atti della *Conference on Insecticide Resistance and Insect Physiology*, Università di Cincinnati, 8-9 dicembre 1951; *I Symposium internazionale sulla lotta contro gli insetti vettori di malattie trasmissibili. Roma 26-31 ottobre 1953*, Roma, Istituto superiore di sanità, 1953, pp. 24 (programma); Cinque fotografie per la stampa del programma e degli atti; «Corriere della Sera», 27 ottobre 1953, contenente l'articolo di M. Musella *Un Congresso internazionale senza precedenti a Roma. Pericolose anche per l'uomo le armi contro gli insetti*.

LABORATORIO DI PARASSITOLOGIA

*Categoria 9000 Affari generali*

busta 1

fasc. 1 «9000 Profilassi delle malattie infettive. Malaria» 1914-1939

s.fasc. 1 «Catanzaro: lotta antimalarica e piccola bonifica»  
1914-1918

Relazioni e corrispondenza del prof. B. Gosio, capo del Laboratorio di mi-

crografia e batteriologia e ispettore antimalarico per le province di Basilicata e Calabria.

Copia dell'ordinanza della Prefettura di Catanzaro, per l'attuazione delle piccole bonifiche integrate con una speciale azione di controllo e con mezzi di lotta complementari, 29 giugno 1918.

s.fasc. 2 «Lotta antimalarica: Basilicata e Calabria» 1914-1925

Circolari della Direzione generale della sanità pubblica, 8 febbraio e 14 maggio 1914, 25 gennaio e 20 febbraio 1918. Relazioni del prof. B. Gosio, 1914-1918, e di A. Missiroli, gennaio 1925.

s.fasc. 3 Scuola di malariologia di Nettuno 1923-1932

Installazione di un impianto radiologico e di radioterapia; contributo alla lotta antimalarica mediante l'impiego di pesci larvifagi; corsi sulla profilassi antimalarica; informazioni sugli apparecchi per lo spargimento di larvicidi sulle acque stagnanti; richiesta di filmati, disegni murali, pubblicazioni; visita della Commissione internazionale di malariologi.

Esposizione missionaria di Roma del 1925: istituzione di una Sezione per la medicina e l'igiene delle regioni tropicali.

Stazioni antimalariche di Porto Torres e Bianconovo: relazioni di A. Missiroli, marzo-giugno 1925.

Relazione del dott. C. Russo, assistente medico batteriologo, sulla missione compiuta a Merano, aprile 1926.

Allegato a stampa: Invito del Comitato per la Sezione di medicina e igiene delle regioni tropicali presso l'Esposizione missionaria di Roma del 1925, 1° febbraio 1924.

s.fasc. 4 «Verde di Parigi» Analisi di campioni 1922-1926

s.fasc. 5 «1928-1939. Invio di gambusie» allevate presso l'Istituto ittologico di Roma, in Italia e all'estero 1928-1939

fasc. 2 «9000 Scuola antimalarica di Nettuno» rendiconti delle spese 1934-1936

Allegati: fatture.

fasc. 3 «9000 Trattative con la Fondazione Rockefeller per funzionamento della Sezione di malariologia» 1933-1939

s.fasc. 1 «Prospetti delle erogazioni e versamenti da parte della Fonda-

zione Rockefeller» all'Istituto di sanità pubblica, quale contributo al funzionamento del Laboratorio di malariologia. 1935-1939

Allegati: due libretti di assegni della Banca d'Italia parzialmente utilizzati.

s.fasc. 2 «Appunto per la Segreteria particolare di s. e. il capo del Governo» sulla situazione del personale della Stazione sperimentale per la lotta antimalarica, chiusa dalla Rockefeller Foundation.

1933-1936

Allegati: Stazione sperimentale per la lotta antimalarica: contratto d'impiego e regolamento.

s.fasc. 3 «Trattative con la Fondazione Rockefeller per il funzionamento della Sezione di malariologia» 1934-1935

s.fasc. 4 «Varie» retribuzioni dovute al personale proveniente dalla Stazione sperimentale antimalarica. 1935

fasc. 4 «9000 Fondazione Rockefeller. Arredamenti scientifici dell'Istituto di sanità pubblica» Scioglimento della Commissione preposta alla gestione del fondo concesso dalla Rockefeller Foundation per la costruzione dell'edificio. Richiesta di materiale da parte del Comitato antimalarico di Porto Torres. 1937-1938

fasc. 5 «9000 Commissione per le ricerche sulla malaria nelle Venezia» Indennità di missione corrisposte al prof. A. Missiroli per sopralluoghi e studi sulla malaria nel Veneto, quale componente della commissione. 1935-1938

fasc. 6 «9000 Materiale scientifico ceduto dalla Fondazione Rockefeller alla Sezione di malariologia» 1935

s.fasc. 1 «Materiale [già in possesso della Stazione sperimentale di malariologia presso il Palazzo della Farnesina a Roma] ceduto in dono dalla Fondazione Rockefeller al Laboratorio di malariologia» e importazione di strumenti scientifici dagli Stati Uniti. 1935

s.fasc. 2 «Elenco di riviste varie in abbonamento e in omaggio al Laboratorio di malariologia» e lista dei libri presentati dalla Rockefeller Foundation alla biblioteca dell'Istituto superiore di sanità e trattenuti nella biblioteca della Sezione di malariologia. 1935



fasc. 7 «9000 Sussidi» concessi dalla Direzione generale della sanità al Laboratorio di malarioterapia annesso all'Ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà di Roma. 1930

*Categoria PA. 1 Analisi di sangue sospetto*

busta 2

fasc. 8 «PA. 1 Certificati di sangue 1935-1939» Analisi di campioni di sangue o di tessuti organici inviati da ufficiali sanitari per verificare la presenza di parassiti malarici, in base al regolamento per diminuire le cause della malaria (r.d. 28 gennaio 1935, n. 93). 1935-1939

fasc. 9 «PA. 1 Analisi sangue 1940» 1940

busta 3

fasc. 10 «PA. 1 Analisi sangue 1941» 1941

fasc. 11 «PA. 1 Analisi sangue 1942» 1942

busta 4

fasc. 12 «PA. 1 Analisi sangue 1943-1946» 1943-1946

Allegati: Quaderno di ricerca del laboratorio «Parassiti in casi di perniciososa 1935-1936».

fasc. 13 «PA.1 Analisi di sangue sospetto di malaria dal 1947 al 1959» 1947-1959

*Categoria PA. 3 Spedizione di anofeli infetti*

busta 5

fasc. 14 «PA.3 Spedizione anofeli infetti A-L» Richieste e ricevute di spedizioni per malarioterapia. 1940-1954

s.fasc. 1 «Ancona» Ospedale psichiatrico provinciale. 1942-1943

- s.fasc. 2 «Arezzo, Ospedale provinciale neuropsichiatrico» 1940-1943
- s.fasc. 3 «Bari» 1941-1943
- ins. 1 «Prof. [Pietro] Armenise» direttore della Casa di cura Torrebella. 1941-1942
- ins. 2 «Prof. [Luigi] Insabato direttore della Clinica Villa Igiea» 1941-1942
- ins. 3 «Dott. [Giuseppe] Tinelli» aiuto della Clinica universitaria delle malattie nervose e mentali. 1941-1943
- s.fasc. 4 «Bergamo» Ospedale psichiatrico provinciale. 1941-1942
- s.fasc. 5 «Bologna, Ospedale psichiatrico e Ospedale maggiore» 1942-1950
- s.fasc. 6 «Bra (Cuneo), Villa Augusta» 1940
- s.fasc. 7 «Brugherio (Milano), Casa di cura Villa Fiorita» 1940-1942
- s.fasc. 8 «Como» Ospedale psichiatrico provinciale. 1941-1949
- s.fasc. 9 «Cremona» Manicomio provinciale. 1942
- s.fasc. 10 «Fermo (Ascoli), Ospedale provinciale neuropsichiatrico» 1940-1941
- s.fasc. 11 «Firenze, Manicomio» 1941-1942
- s.fasc. 12 «Genova, Istituto di clinica pediatrica G. Gaslini» 1954
- s.fasc. 13 «Imola» Ospedale psichiatrico di Santa Maria della Scalletta (Osservanza). 1941-1943
- s.fasc. 14 «Lecce, Sanatorio Villa Mellone» 1941-1943
- fasc. 15 «PA. 3 Spedizione anofeli infetti M-Z» 1939-1962<sup>1</sup>
- s.fasc. 1 «Macerata» Ospedale neuropsichiatrico provinciale. 1941-1957

---

<sup>1</sup> Alle richieste successive al 1956 il Laboratorio rispondeva di non disporre più di anofeli infetti e rimandava all'Istituto Ettore Marchiafava, unico Istituto rimasto in Italia a mantenere ceppi malarigeni per la malarioterapia.

- s.fasc. 2 «Messina, Ospedale psichiatrico» 1940-1943
- s.fasc. 3 «Milano. Ospedale provinciale psichiatrico. Dott. Pietro Gonzales e prof. [Gianfranco] Capuani» 1941-1962
- s.fasc. 4 «Monza» Casa di salute per signore. 1941
- s.fasc. 5 «Napoli, Ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi e Clinica dott. Sendillo Colucci» 1940-1943
- s.fasc. 6 «Nocera Inferiore» Casa di cura Villa Chiarugi. 1941
- s.fasc. 7 «Nocera Superiore, Ospedale psichiatrico e Casa di cura Materdomini» 1939
- s.fasc. 8 Padova, Istituto di zoologia. Invio di larve di «galleria melonella» 1958
- s.fasc. 9 «Parma» Ospedale psichiatrico provinciale di Colorno 1942
- s.fasc. 10 «Perugia» Laboratorio provinciale di igiene e profilassi e Centro regionale di malarioterapia. 1941-1956
- s.fasc. 11 «Pesaro» Ospedale psichiatrico provinciale. 1941-1943
- s.fasc. 12 «Piacenza» Ospedale psichiatrico. 1942
- s.fasc. 13 «Racconigi (Cuneo)» Ospedale neuropsichiatrico. 1941
- s.fasc. 14 «Ravenna» dott. Marco Cavalieri D'Oro. 1943
- s.fasc. 15 «Ospedale psichiatrico di Reggio Calabria» 1948
- s.fasc. 16 «Reggio Emilia, Istituto psichiatrico San Lazzaro e San Maurizio» 1940-1941
- s.fasc. 17 «Roma. Casa della quiete, Istituto ospitaliero Santa Maria e San Gallicano» 1941-1957
- s.fasc. 18 «Roma. Santa Maria della Pietà. Cessione gratuita» Comunicazioni agli ospedali psichitrici sulle modalità di richiesta e pagamento degli anofeli infetti<sup>2</sup> 1940-1942

---

<sup>2</sup> Gli ospedali avevano fatto erroneamente richiesta di anofeli infetti all'Ospedale Santa Maria della Pietà, dove funzionava un Laboratorio per la malarioterapia, mentre l'Istituto di sanità pubblica chiariva che all'allevamento e all'infezione sperimentale degli anofeli provvedeva il proprio Laboratorio di malariologia.

---

s.fasc. 19 «Salerno» Villa Chiarugi di Nocera Inferiore	1942
s.fasc. 20 «Sassari» Centro di malarioterapia	1943
s.fasc. 21 «Siracusa» Ospedale psichiatrico provinciale	1940-1943
s.fasc. 22 «Teramo» Ospedale psichiatrico Sant'Antonio Abate.	1941-1945
s.fasc. 23 «Terni» Alfonso Panucci	1941
s.fasc. 24 «Torino» Ospedale San Giuseppe Cottolengo	1942
s.fasc. 25 «Treviso» (vuoto)	
s.fasc. 26 «Varese» Ospedale neuropsichiatrico provinciale	1941-1956
s.fasc. 27 «Venezia» Istituto interprovinciale per la lotta antimalarica nelle Venezie	1942-1953
s.fasc. 28 «Vercelli» Ospedale psichiatrico provinciale	1940-1942
s.fasc. 29 «Volterra» Ospedale psichiatrico provinciale	1941-1952
s.fasc. 30 «Varie. Cessione sangue malarico»	1940-1942

busta 6

fasc. 16 PA. 3 Esami di campioni e identificazione di insetti vari  
1954-1981

*Categoria PA. 4 Stazioni antimalariche*

busta 6

fasc. 17 «PA. 4 Stazioni antimalariche. Certificati rilasciati agli appartenenti alla Stazione sperimentale per la lotta antimalarica» 1930-1977

s.fasc. 1 «Fondi» Autorizzazione all'istituzione di una stazione antimalarica per lo studio della profilassi antimalarica con il metodo del prof. Maurizio Ascoli (iniezioni venose di adrenalina), affidata alla direzione del prof. A. Missiroli. 1937

- s.fasc. 2 «Lignano» Parere del prof. A. Missiroli sulla bonifica di Lignano (Udine), revoca della dichiarazione di zona malarica 1937
- s.fasc. 3 «Sopralluogo a Vienna» del prof. A. Missiroli per aggiornamento sulla malarioterapia. Autorizzazione 1938
- s.fasc. 4 «Valli di Mesola» Installazione di un Laboratorio per ricerche idrobiologiche 1942
- s.fasc. 5 «Ferrara» Stazione antimalarica per lo studio delle bonifiche. Sopralluoghi del prof. A. Missiroli 1936-1942
- s.fasc. 6 «Zapponeta (Foggia)» Stazione antimalarica 1936-1942  
Rapporto di A. Missiroli su una visita a Zapponeta, 15 giugno 1938.  
Inventario del materiale di proprietà del Laboratorio di malariologia esistente presso l'Osservatorio di Zapponeta, luglio 1942
- s.fasc. 7 «Augusta Melilli (Siracusa)» Richiesta di un malariologo per la Stazione antimalarica 1938
- s.fasc. 8 «Foggia» Indennità al personale comandato nella Stazione sperimentale 1936-1937
- s.fasc. 9 «Porto Torres» Stazione antimalarica sperimentale: verbale della consegna fatta al Comitato antimalarico provinciale di Sassari del materiale scientifico esistente presso la Stazione antimalarica di Porto Torres 1936-1937
- s.fasc. 10 «Fiumicino, locali della Casa del combattente» Spese per l'affitto e il funzionamento del Laboratorio di Fiumicino. Restituzione dei locali 1940-1949
- s.fasc. 11 Certificati di servizio rilasciati al personale impiegato nelle stazioni sperimentali per la lotta antimalarica e attestati di frequenza a corsi teorico pratici e tirocinio 1930-1957
- s.fasc. 12 «Follonica» Concessione per anni 29 (10 dicembre 1951-9 dicembre 1980) dell'area della foresta di Feniglia a favore del dott. S. Bettini dell'Istituto superiore di sanità per la costruzione di alloggi e del Laboratorio per lo studio della malaria in Orbetello. Corrispondenza con il Ministero dell'agricoltura e foreste 1972-1977
- s.fasc. 13 Insetti da classificare catturati nel Comune di Ischitella (Foggia). 1968

*Categoria PA.5 Manicomi provinciali*

busta 6

fasc. 18 «PA. 5 Manicomi provinciali» 1936-1940

s.fasc. 1 «Materiale esistente nel Laboratorio di malariologia dell'Ospedale Santa Maria della Pietà» 1941-1942

Copia della convenzione per il funzionamento del laboratorio quale sezione distaccata del Laboratorio di malariologia dell'Istituto superiore di sanità, 16 ottobre 1941.

Relazione del capo di gabinetto, Bonfigli, sulla riforma della legge per l'assicurazione e cura degli infermi di mente; parere del prof. A. Missiroli, 20 dicembre 1941.

Allegati: circolari della Direzione generale della sanità pubblica, 3 agosto 1938 «Paralisi progressiva. Provvidenze assistenziali» e 5 dicembre 1939 «Neurologie. Provvidenze assistenziali. Notiziario dei casi assistiti anni 1936-1939».

s.fasc. 2 «Laboratorio di malarioterapia di Sant'Onofrio impianto e fitto locali» 1936-1940

*Categoria PA. 7 Profilassi e cura della malaria. Nuovi metodi*

fasc. 19 «PA. 7 Profilassi e cura della malaria. Nuovi metodi» 1936-1982

s.fasc. 1 «Studi sul tartaro stibiato. Metodo De Nunno» Pareri. 1939-1943

s.fasc. 2 «Richiesta di personale tecnico. Lotta contro le zanzare nel Comune di Ferrara» 1939-1945

Relazione della dott.ssa L. La Face sulla missione a Ferrara, 5 agosto 1939.

s.fasc. 3 «Lotta contro le mosche» Informazioni su due tipi di insetticidi. 1950

s.fasc. 4 «Profilassi e cura della malaria. Nuovi metodi. Varie» 1938-1950

Esperienze sulla Smalarina e su M3, relazione 14 gennaio 1939.

Parere sul prodotto palusil (N 1 paraclorofenil-N 5 isopropil biguanide cloridrato), 28 giugno 1948.

s.fasc. 5 «Maccarese. Difesa antimalarica» 1943-1947

Richiesta di collaborazione nella lotta antilarvale da parte della direzione della Bonifica di Maccarese, luglio 1943.

Relazione dell'ispezione compiuta a seguito della recrudescenza della malaria, agosto 1943.

Relazioni del prof. A. Missiroli al Gabinetto del Ministero dell'interno, sulle condizioni igieniche e sui provvedimenti presi in seguito all'allagamento della zona della Bonifica di Maccarese, provocato per scopi bellici dalle autorità militari tedesche, 29 novembre 1943 e 24 agosto 1944.

Relazione di A. Missiroli sulla profilassi antimalarica e l'eradicazione della malaria nella zona di Maccarese con l'uso del DDT, 24 gennaio 1947.

s.fasc. 6 «Lotta antilarvale a Nettunia Porto» 1942-1946

Informazioni sull'aumento dei casi di malaria inviate dal Comando della Milizia artiglieria contraerea, 21 ottobre 1942.

Allegati: Piante del Comune di Nettunia e del Poligono della Scuola militare centrale.

Relazione di A. Missiroli e preventivo per la lotta antilarvale con verde di Schweinfurt, nella zona di Nettunia Porto (Anzio), 7 dicembre 1942.

Rapporto sullo stato dell'infezione malarica e programma di intervento con DDT, 12 febbraio 1946.

s.fasc. 7 «Sopralluogo a Siracusa per controllo anofelismo [resistente al trattamento con DDT]. Dott. Saccà» 1948-1953

Designazione di un funzionario incaricato di dirigere e controllare l'esperimento di disinfestazione con DDT in comuni abruzzesi fortemente colpiti dalla leishmaniosi cutanea, aprile 1948.

Relazione del dott. G. Saccà, inviato dall'Istituto superiore di sanità a verificare i risultati della campagna antimalarica con DDT, 16 dicembre 1949.

Richiesta dell'Organizzazione mondiale della sanità all'Istituto superiore di collaborare allo studio sulla sensibilità dell'anopheles gambiae agli insetticidi ad azione residua, 3 febbraio 1953.

Rapporto del direttore dell'Istituto, D. Marotta, all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità<sup>3</sup>, sull'anofelismo in Sicilia e la resistenza degli anofeli verso il DDT, 21 luglio 1953.

s.fasc. 8 «Dati sperimentali sull'octa-klor» Rapporto di A. Missiroli, 18 marzo 1948. 1948

s.fasc. 9 «Centro di studi a Latina. Contributo di due milioni per il restauro dei locali» da parte dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità. 1949

---

<sup>3</sup> L'Alto commissariato per l'igiene e la sanità con d.lgt. 12 luglio 1945, n. 417, aveva ereditato le competenze della soppressa Direzione generale della sanità pubblica.

s.fasc. 10 «Prodotti antilarvali per la lotta antimalarica. Società elettrochimica del Caffaro» Forniture di verde di Parigi e richieste di pagamenti. 1939-1946

s.fasc. 11 «Invio di materiali per la lotta antimalarica» 1942-1948

s.fasc. 12 «Ditta Geigy. Milano. DDT» Richiesta di fornitura. 1945  
Allegati: Foglio illustrativo del Néocide spray.

s.fasc. 13 «Preventivo per la profilassi antimalarica della zona Roma-Caserta» inviato alla direzione dell'UNRRA da A. Missiroli. 1946

Relazione di A. Missiroli sull'organizzazione della profilassi antimalarica mediante DDT attuata, in collaborazione con l'UNRRA, in tutte le zone malariche della penisola durante l'anno 1946; e previsione per il 1947 (contiene una carta delle zone malariche d'Italia nel 1932), 8 agosto 1946.

s.fasc. 14 «Profilassi antimalarica: Littoria» 1945

Aggravamento della situazione a causa degli allagamenti prodotti dalle autorità militari tedesche. Nomina di A. Missiroli a commissario straordinario del Comitato provinciale antimalarico di Littoria. Rapporto dell'Istituto superiore al Ministero della guerra, sull'impossibilità di procedere nella lotta antilarvale a causa delle mine, 9 aprile 1945.

s.fasc. 15 «Lotta antimalarica: Agro pontino» 1944-1946

Richiesta di chinino da parte dell'azienda agricola G. B. Costantini di Roma, 17 maggio 1944.

Informazioni sulla salubrità della città di Sabaudia richieste dal sindaco della città, 28 agosto 1946.

s.fasc. 16 «Lotta antimalarica: Viterbo, lago di Bolsena» 1946

Richiesta da parte di cittadini di Capodimonte di tecnici specializzati per la sistemazione dei porti lacuali.

s.fasc. 17 «Missione di B. Barachini [dipendente dell'Istituto superiore di sanità, capogruppo della missione italiana UNRRA] per il programma di spruzzamento di DDT nella provincia di Rovigo e nel Veneto» 1941-1947

Richiesta della Direzione generale della sanità di informazioni sugli esperimenti sulla immunizzazione contro la malaria, compiuti dal Laboratorio di malariologia nel Comune di Taglio di Po, 5 gennaio 1941.

Incarico al tecnico B. Barachini di collaborare allo svolgimento della campagna antimalarica in provincia di Rovigo, giugno 1946.

s.fasc. 18 «Trattamento DDT: zona del delta del Tevere. Relazione di Barachini» 1947



Relazione di B. Barachini, 20 aprile 1947.

Allegati: Pianta dell'Agro romano.

s.fasc. 19 «Trattamento DDT: relazioni del prof. Missiroli» 1945

Relazione di A. Missiroli sugli esperimenti compiuti sull'azione insetticida del DDT sui pidocchi, 30 novembre 1945.

s.fasc. 20 «Montallegro, Centro studi malaria» Istituzione del Centro studi da parte dell'Istituto superiore di sanità. Spese sostenute.

1941-1942

s.fasc. 21 «Lotta antimalarica: Sardegna» 1936-1946

Relazione del viaggio in Sardegna del dott. A. Giovannola, novembre 1938. Lotta antianofelica in collaborazione con l'UNRRA, rapporto di A. Missiroli, 23 maggio 1946.

Decreti di nomina dei dottori J.A. Kerr e F.W. Knipe a sovrintendente e vice dell'Ente per la lotta antianofelica in Sardegna<sup>4</sup>, 18 settembre 1946.

Relazione di A. Missiroli sulla lotta antilarvale e contro l'anofele adulto per mezzo del DDT, 1° giugno 1946.

Informazioni sul preparato inglese paludrine, novembre 1946.

s.fasc. 22 «Lotta antimalarica: provincia di Grosseto (Capalbio)»

1946

Rapporti di A. Missiroli sulle ispezioni compiute alle Bonifiche di Capalbio, 8 marzo e 29 maggio 1946.

Relazione di A. Missiroli sulla lotta antimalarica nelle province di Rovigo e Grosseto, 12 luglio 1946.

s.fasc. 23 «Sopralluoghi, ricerche e relazioni» 1936-1947

Relazione di A. Missiroli al Ministero delle colonie sull'istituzione di un laboratorio di parassitologia in Africa Orientale.

All: Preventivi del materiale e delle apparecchiature necessarie per l'istituzione del laboratorio in Africa.

Rapporto del dott. L. Carru sulle ricerche compiute a Posada in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, 1° febbraio 1947.

s.fasc. 24 «Bonifica del fiume Flumendosa. Sardegna» 1942-1943

Costruzione dei bacini idroelettrici. Richiesta di personale tecnico dell'Istituto superiore di sanità per assistere la Società elettrica sarda nel servizio antimalarico (furono incaricati il dott. E. Mosna, ispettore generale medico; il prof. A. Corradetti, coadiutore medico e il preparatore F. Neri).

---

<sup>4</sup> L'Ente per la lotta antianofelica in Sardegna era stato istituito con d.l.lgt. 12 aprile 1946, n. 174.

Relazione di A. Missiroli al Ministero dell'interno sulla lotta antimalarica nel bacino del Flumendosa, 4 agosto 1943.

s.fasc. 25 «Fonogrammi e telegrammi» 1947

s.fasc. 26 «Missione in Sicilia della prof.ssa M.E. Alessandrini dal 6 al 18 novembre 1948» 1948

Relazione sui controlli sul trattamento di didittizzazione eseguiti dalla prof.ssa M.E. Alessandrini nelle province di Trapani, Caltanissetta, Enna, dicembre 1948.

s.fasc. 27 «Invio di squadre UNRRA incaricate della disinfezione dalle zanzare malariche: provincia di Vercelli. Trattamento con DDT» 1946-1947

Rapporto di A. Missiroli sulla diffusione della malaria nell'Ospedale psichiatrico di Vercelli nel quale era stata praticata la malarioterapia su infermi paralitici, s.d.

s.fasc. 28 «Lotta larvicida» 1940-1945

Ricerche sull'efficacia larvicida del verde di Schweinfurt. Richiesta del Laboratorio di malariologia per l'istituzione di centri di studio nelle province di Taranto, Cosenza e Rovigo (ottobre 1940-giugno 1941).

Comunicazione della Direzione generale della sanità sulla disponibilità e distribuzione di preparati antimalarici, 16 dicembre 1943.

s.fasc. 29 «Lotta antimalarica: Basso Liri» 1938-1943

Rapporto di A. Missiroli dell'ispezione compiuta nella zona di Isoletta del Liri, 21 dicembre 1938.

Rapporti del dott. R. Iacovacci, medico provinciale di Frosinone, sulla lotta antilarvale condotta con la direzione del Laboratorio di malariologia, 1° novembre 1940, 6 giugno 1942.

Programma del Laboratorio di malariologia per l'esercizio 1942-1943.

Rapporto di A. Missiroli sulla situazione della malaria in relazione allo stato di guerra, 4 dicembre 1942.

Rapporti di A. Missiroli sulla Stazione antimalarica di Isoletta del Liri, 16 dicembre 1942 e 20 maggio 1943.

s.fasc. 30 Ricomparsa dell'anopheles maculipennis nel Comune di Rimini. Riunione internazionale tenuta a Erice (23-27 ottobre 1979) sulla ricomparsa della malaria nei Paesi del Bacino del Mediterraneo. Revoca delle zone a endemia malarica su tutto il territorio nazionale 1978-1982

Allegati: Copia della circolare n. 41, 26 giugno 1982, del Ministero della sanità sulle «Revoche delle zone ad endemia malarica su tutto il territorio nazionale».

*Categoria PA. 8 Fondazione Rockefeller*

busta 7

fasc. 20 «PA. 8 Fondazione Rockefeller» Contabilità riguardante il Laboratorio di malariologia. 1935-1954

s.fasc. 1 «Invio di rendiconti 1935» 1935-1936

s.fasc. 2 «Invio di rendiconti 1936» 1936-1937

s.fasc. 3 Dichiarazioni sottoscritte dagli ex dipendenti della Stazione sperimentale antimalarica al momento dell'assunzione temporanea presso l'Istituto di sanità pubblica. Informazioni su alcuni di essi. 1937

s.fasc. 4 «Libretti di conto corrente della Banca d'Italia» Estratti conto, richiesta di libretti di assegni. 1935-1948

s.fasc. 5 «Invio di fondi dalla Fondazione Rockefeller» 1935-1954

s.fasc. 6 «Offerta della Fondazione Rockefeller di un Laboratorio di studio per la malaria in Albania» 1939

Allegati: Elenco sommario dell'arredamento del Laboratorio e pianta delle costruzioni.

s.fasc. 7 «Contabilità della costruzione dell'Istituto di sanità» Richiesta dell'Istituto di sanità dei fascicoli contenenti la contabilità, conservati presso l'archivio del Ministero dell'interno 1939

s.fasc. 8 «Commissione dell'Istituto di sanità pubblica per la gestione dei fondi somministrati dalla Fondazione Rockefeller» Copia del decreto di nomina del prof. D. Marotta a vicepresidente della Commissione, in sostituzione del prof. A. Ilvento 1935

s.fasc. 9 Locali dell'Istituto superiore di sanità occupati dalla Rockefeller Foundation. Richiesta di informazioni, da parte dell'INPS, sul personale della Fondazione Rockefeller impiegato in Italia<sup>5</sup>. 1950-1953

---

<sup>5</sup> Nel 1945 la Fondazione aveva accettato di inviare suoi rappresentanti a Roma per riallacciare i rapporti di collaborazione scientifica, interrotti a causa della guerra. Cfr. a questo proposito ACS, MI, *Gabinetto 1944-1945*, fasc. 3587.

*Categoria PA. 14 Spese per il Comitato antimalarico di Latina*

busta 7

fasc. 21 «PA. 14 Comitato antimalarico di Latina»	1945-1966
s.fasc. 1 Spese per la campagna antimalarica	1945-1947
s.fasc. 2 Definizione della contabilità dell'esercizio 1944-1945	1956-1966

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI  
1919-1978

*a cura di*

Floriano Boccini e Erminia Ciccozzi

## 1. *L'Opera nazionale per i combattenti e il problema malarico*

L'Opera nazionale combattenti, istituita con il fine di provvedere all'assistenza economica, finanziaria, tecnica e morale dei combattenti verso la fine della Grande guerra<sup>1</sup>, manifesta, fin dall'inizio del suo concreto operare, quella linea operativa che ne caratterizza l'attività svolta soprattutto sulle aree sociogeografiche dei vari comprensori di bonifica mediante i grandi interventi idraulici, agricoli e di colonizzazione, per il recupero idrogeologico e produttivo del territorio.

L'Opera, sorta in ambito nittiano e socialriformista, si inserisce nel processo di modernizzazione capitalistica delle campagne iniziato dal primo dopoguerra, vivendo e sperimentando nel corso della sua evoluzione tutta la conflittualità emersa tra istanze pubbliche e private in tema di bonifica<sup>2</sup>.

«Noi non possiamo avere la pretesa né il proposito di risolvere in pochi mesi la questione del latifondo, ma non possiamo restringere la nostra azione a un cauto esperimento. Specialmente sul litorale del Mezzogiorno continentale abbiamo bonifiche idrauliche che si trascinano dai tempi della dominazione borbonica e che interessano terreni di grandissima fertilità. Ebbene l'Opera dovrà espropriare le vaste estensioni flagellate dalla malaria, compiere la bonifica idraulica e poi eseguire la bonifica agraria. È questa l'azione redentrice veramente degna di un grande Istituto; e dovrebbe costituire la parte fondamentale dell'azione dell'Opera».

Così si esprimeva Antonio Sansone, consigliere delegato, nella relazione al Consiglio di amministrazione dell'Opera nell'adunanza del 25 ottobre 1920<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> L'Opera nazionale combattenti (d'ora in poi ONC) fu istituita con l'art. 5 del d. lgt. del 10 dic. 1917, n. 1970. L'ordinamento e le funzioni furono disciplinati da un primo Regolamento legislativo approvato con d. lgt. 16 gen. 1919, n. 55, seguito dal Regolamento approvato con r.d. 31 dic. 1923, n. 3258 e infine dal Regolamento legislativo approvato con r.d.l. 16 set. 1926, n. 1606. Quest'ultimo provvedimento, convertito nella legge 16 giu. 1927, n. 1100, riduce le attività transitorie dell'immediato dopoguerra finalizzate soprattutto all'assistenza ai reduci e al loro reinserimento nel mondo del lavoro, di cui continuerà a occuparsi l'Associazione nazionale combattenti e reduci, e indirizza l'ente verso la rinascita agraria del paese, facendo dell'azione agraria la sua attività centrale.

<sup>2</sup> Sulle difficoltà iniziali dell'ente vedi G. BARONE, *Statalismo e riformismo: l'Opera Nazionale Combattenti (1917-1923)*, in «Studi storici», 1984, pp. 203-244.

<sup>3</sup> Cfr. ONC, *Relazione del Consigliere delegato al Consiglio d'Amministrazione nella adunanza del 25 ottobre 1920*, Roma, Società Tipografica Italiana, 1920, p. 22.

Sono le parole di un tecnico<sup>4</sup> qual era, che aveva guidato l'ente nell'ultimo periodo dello Stato liberale, secondo le direttive del suo effettivo fondatore Alberto Beneduce<sup>5</sup>, il quale aveva considerato l'ente come una sorta di avanguardia del cosiddetto "capitalismo di Stato"<sup>6</sup>.

L'attività dell'Opera ai suoi inizi si indirizzava secondo tali principi e con criteri dichiaratamente manageriali, ovunque poteva esserci un sicuro ritorno economico: nell'esproprio dei latifondi per la trasformazione agraria e la successiva concessione alle cooperative di ex combattenti: «molto spesso si parla dell'agricoltura del Mezzogiorno, ma più spesso ancora si dimentica che, nella bassa Italia, i terreni meglio idonei alle grandi trasformazioni e più suscettibili di una vera e propria coltura intensiva e redditizia, sono i terreni di dominio della malaria; sono i terreni fertili, profondi, freschi delle vallate dei fiumi; sono i terreni che costituiscono un'altra Italia irredenta: l'Italia dove fiorirono tutte le antiche civiltà. Ecco la ragione per cui, come caposaldo dell'azione agraria che svolgiamo nel Mezzogiorno, abbiamo messo l'esecuzione delle bonifiche idrauliche, ed in questa azione abbiamo concentrato mezzi poderosi»<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> Antonio SANSONE (Laurenzana 1866 - Roma 1923), uno dei primi manager degli enti economici pubblici, è ancora privo di uno studio esauriente, pur essendo uno dei nittiani che avviarono il programma ancora modesto di intervento statale nell'economia. Sulla sua attività in campo agrario vedi A. DENITTO, *Intervento statale e iniziativa privata nelle campagne meridionali. L'Istituto dei Fondi Rustici dal 1905 al 1913*, Galatina, Congedo, 1989. Dal 1913 al 1919 fu direttore generale al Ministero di agricoltura industria e commercio, chiamato da F.S. Nitti che lo volle poi, insieme ad Alberto Beneduce, al vertice dell'ONC, nel 1919. Nell'aprile del 1923 con il commissariamento dell'Opera da parte del regime fascista fu estromesso, e morì pochi mesi dopo senza essere stato richiamato in servizio presso l'Amministrazione pubblica.

<sup>5</sup> Su A. Beneduce (Caserta 1877- Roma 1944) si veda: la voce di F. BONELLI nel *Dizionario biografico degli italiani*, VIII, Roma 1966, pp. 455-466; il saggio dello stesso autore in *I protagonisti dell'intervento pubblico in Italia*, a cura di A. MORTARA, Milano, Franco Angeli, 1984; *Alberto Beneduce e i problemi dell'economia italiana del suo tempo*, Atti della giornata di studio per la celebrazione del 50° anniversario dell'istituzione dell'IRI, Caserta, 11 novembre 1983, Roma, Edindustria, 1985, interventi di P. ARMANI e altri.

<sup>6</sup> Già nella relazione finale degli Atti della Giunta per l'inchiesta agraria, nota con il nome di "Inchiesta Jacini", questi aveva distinto i due tipi dell'agricoltura estensiva e intensiva, considerando necessari fattori di quest'ultima, identificata come una vera industria, l'intelligenza e i capitali. Cfr. P. VILLANI, *Il capitalismo agrario in Italia (sec. XVII-XIX)*, in «Studi storici», 1966, pp. 471-513.

<sup>7</sup> Cfr. ONC, *Relazione del Consigliere Delegato al Consiglio di Amministrazione, esercizio 1921*, Roma, 1922, p. 17. Fin dall'unità d'Italia il problema malarico si era posto come ostacolo allo sviluppo specialmente nel meridione. L'accento sul Mezzogiorno è presente nelle prime rilevazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strade ferrate promossa dal Senato nel 1879, che evidenziarono come le condizioni igieniche delle regioni meridionali risultassero più allar-

Per realizzare gli scopi istitutivi che determinano la ragion d'essere dell'Istituto nella sua funzione agraria di «trasformazione fondiaria delle terre e incremento della piccola e media proprietà, in modo da accrescere la produzione e favorire l'esistenza stabile sui luoghi di una più densa popolazione agricola» l'Opera ha la facoltà di chiedere il trasferimento in proprietà di immobili, quando questi siano soggetti a obblighi di bonifica o siano suscettibili di trasformazioni fondiarie e utilizzazioni industriali<sup>8</sup>. Grazie a donazioni da parte della Corona<sup>9</sup> e dello Stato, ad acquisti<sup>10</sup>, ma soprattutto agli espropri<sup>11</sup>, l'ente realizza un notevole patrimonio terriero. È nel corso dell'intervento bonificatore su tale patrimonio costituito per la maggior parte da terreni in grave stato di abbandono agrario e sociale

---

manti anche delle zone risicole settentrionali. Degli stessi anni sono anche altre inchieste finalizzate alla conoscenza delle condizioni delle popolazioni e dell'economia del Regno, come l'inchiesta Bertani e altre a carattere regionale. Per il rapporto delle popolazioni contadine con la malaria è utile il saggio di P. CORTI, *Malaria e società contadina nel Mezzogiorno*, in «Storia d'Italia», annali VII, *Malattia e medicina*, a cura di F. DELLA PERUTA, Torino, Einaudi, pp. 635-678.

<sup>8</sup> Per il quadro delle competenze delle istituzioni statali in materia di bonifica si veda l'introduzione di N. ERAMO in questo repertorio, pp. 3-21; 333-371.

<sup>9</sup> Con r.d. 31 dic. 1919 n. 2578 si stabilì quali beni della corona sarebbero passati in proprietà all'Opera nazionale combattenti.

<sup>10</sup> Sul vantaggio dell'incremento del patrimonio mediante l'acquisto così si esprime A. Sansone: «gli acquisti a trattativa ordinaria sono certamente preferibili alle espropriazioni, perché si evita una procedura sempre più lunga, e anche la eventualità di pagare più di quel che si dovrebbe, e si ha subito la libera disponibilità della terra», in ONC, *Relazione del Consigliere Delegato al Consiglio di Amministrazione, esercizio 1921*, Roma, 1922, p. 7.

<sup>11</sup> Il Regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'ONC approvato con r.d.l. del 16 set. 1926 stabiliva, tra i compiti dell'ente, oltre alla trasformazione fondiaria delle terre e lo sviluppo economico e sociale del paese, la fondazione di colonie agricole e nuovi centri abitati. Per l'adempimento di tali fini l'ONC poteva chiedere il trasferimento in sua proprietà di immobili a chiunque appartenessero e aveva diritto di preferenza rispetto a ogni altro aspirante, anche se Consorzio di proprietari. Per ottenere l'espropriazione e la devoluzione dei terreni al patrimonio dell'ONC fu costituita una speciale magistratura presso la Corte di appello di Roma: il Collegio centrale arbitrale, con competenza esclusiva di decidere sulle richieste di trasferimento dei beni. Esso era integrato dai Collegi provinciali arbitrali istituiti presso i Tribunali dei capoluoghi di provincia, con competenza di decidere in primo grado, sulla liquidazione delle indennità di espropriazione, restando devoluta alla competenza del Collegio centrale ogni decisione in appello. Istituito a seguito dell'art. 19 del Regolamento legislativo approvato con d. lgt. del 16 gen. 1919 n. 55, fu modificato con il Regolamento legislativo approvato con r.d. del 31 dic. 1923 n. 3258 e successivamente con il Regolamento legislativo approvato con r.d. del 16 set. 1926 n. 1606. Ulteriori modifiche furono apportate con il r.d.l. del 30 mar. 1933 n. 291 e infine con il r.d.l. del 14 set. 1944 n. 242.



che l'ONC si trova a dover affrontare un altro problema allora gravissimo: la malaria<sup>12</sup>.

L'assetto organizzativo dell'ente, nel settore operativo indirizzato a questo campo, si realizzò mediante la costituzione di due servizi essenziali: il Servizio agrario<sup>13</sup>, che trattava della conduzione delle Aziende agrarie sotto il profilo tecnico-agrario e dei progetti di bonifica dal punto di vista agronomico; il Servizio ingegneria<sup>14</sup> che provvedeva ai progetti delle opere di bonifica e alla direzione dei lavori, compresi anche quelli assunti in concessione o gestiti per conto di altri enti.

## 2. Bonifica agraria e bonifica sanitaria

Le modalità dell'intervento sui comprensori di bonifica furono diversificate a seconda delle condizioni degli stessi: infatti, per i terreni che

---

<sup>12</sup> Naturalmente non si trattava di un problema nuovo: Arrigo Serpieri nelle considerazioni generali affronta proprio il caso specifico del passaggio dall'economia estensiva a quella intensiva, affermando che, affinché il passaggio sia possibile, occorrono condizioni generali di ambiente fisico e sociale diverse. I sistemi di coltivazione intensivi non sono possibili «dove non si determinino, prima o parallelamente alla loro introduzione, condizioni igieniche buone e tollerabili: molte zone a latifondo sono oggi infestate dalla malaria, di fronte alla quale il sistema attuale ha il grande merito di non richiedere la permanenza in campagna che di pochissima gente, soprattutto durante il periodo dell'infezione più grave». V. A. SERPIERI, *Osservazioni sul disegno di legge: Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna*, Piacenza, Federazione italiana dei Consorzi Agrari, 1922, p. 6.

<sup>13</sup> Il Servizio agrario sorto nel 1919 come Sezione agraria, venne riordinato durante la gestione commissariale del 1926. Infatti con delibera n. 131 del 19 mag. 1926 alle dipendenze della Sezione furono costituiti due uffici, l'ufficio tecnico e l'ufficio agrario, competente in materia di gestione e trasformazione agraria dei terreni. Successivamente, ampliato il patrimonio fondiario dell'ente, con ordine di servizio n. 182 dell'11 ago. 1931 e successivi, la Sezione viene riorganizzata in Servizio. Nel 1933 con determinazione commissariale n. 374 del 13 set. si costituiscono due distinti servizi: il Servizio agrario e il Servizio ingegneria. Nel secondo dopoguerra, con o. di s. n. 53 del 1 nov. 1945, si effettuò la riorganizzazione dei servizi e il Servizio agrario fu strutturato su due uffici: Aziende agrarie e Trasformazioni fondiarie, quest'ultimo competente in materia di piani colturali per terreni in corso di trasformazione. Perifericamente il Servizio era organizzato in Direzioni di azienda e Ispettorati. Con ordine di servizio n. 284 del 10 gen. 1969 al detto Servizio fu accorpato quello della Cooperazione e tale provvedimento fu riconfermato in seguito con ordine di servizio n. 327 del 14 gen. 1972.

<sup>14</sup> Il Servizio ingegneria, attivo come ufficio tecnico alle dipendenze della Sezione agraria, era competente in materia di studio, redazione e direzione dei lavori di bonifica idraulica e trasformazione fondiaria. Fece parte del Servizio agrario diventando autonomo come Servizio bonifiche con la determinazione n. 374 del 1933. Conservò tutte le funzioni cambiando denominazione in Servizio ingegneria con la ristrutturazione dei servizi nel 1945. Dal Servizio dipendevano tecnicamente le direzioni dei lavori di bonifica.

potevano essere subito coltivati o che comunque non richiedevano grossi interventi di trasformazione, l'ONC intervenne con concessioni a coltivatori diretti o a cooperative, mediante le forme contrattuali dell'utenza a miglioria con diritto di acquisto. Più impegnativo invece fu il compito dell'ONC quando si trattava di conquistare nuove terre alla coltura con il risanamento idraulico e la sistemazione agraria, che richiedevano un'adeguata organizzazione specializzata e validi mezzi tecnici e finanziari<sup>15</sup>.

I due servizi operavano pertanto sul territorio della stessa azienda su cui si trovavano ad agire varie categorie di dipendenti: gli impiegati dell'ONC, i coloni (prima mezzadri, poi concessionari con diritto di riscatto e infine proprietari), gli operai agricoli assunti a giornata; quando sul territorio si svolgevano anche i grossi lavori di risanamento idraulico e di trasformazione fondiaria, era presente tutto l'apparato della Direzione dei lavori e gli operai e i tecnici dipendenti delle varie imprese appaltatrici dei lavori. L'incidenza sociale del fenomeno malarico pertanto rappresentava un problema notevole sotto vari aspetti, ma soprattutto era il fattore principale del rallentamento dei lavori con la decimazione della mano d'opera a causa delle febbri periodiche, soprattutto nel periodo primavera-autunno, che era poi quello nel quale si potevano svolgere le attività di bonifica più impegnative.

L'attività dell'ONC nel suo primo periodo, coincidente peraltro con la crisi dello Stato liberale, non affianca alla forte organizzazione volta a perseguire i chiari obiettivi che si era posta nell'ambito del risanamento territoriale e agrario, un altrettanto organico piano di lotta antimalarica. Agli organismi e alle provvidenze statali<sup>16</sup> e private già operanti sul territorio nazionale, inizialmente l'ONC predispose personale sanitario assunto a seconda delle necessità poste di volta in volta dal comprensorio di bonifica in cui l'incidenza del fenomeno malarico si presentava in maniera più o meno drammatica, attivando ambulatori medi-

---

<sup>15</sup> Negli anni Trenta grande risonanza ebbero gli sforzi affrontati per le bonifiche, non solo in Italia ma anche all'estero dove contribuirono all'immagine positiva del Regime specialmente per la bonifica delle Paludi pontine. Vedi, oltre alla nota storiografia sull'argomento, l'articolo divulgativo inviato al console italiano a Lione nel 1934, in ACS, *Min. Cultura popolare, Dir. gen. propaganda*, fasc. 1, s. fasc. 23, b. 303 bis.

<sup>16</sup> Per l'intervento di carattere sanitario istituzionalmente gestito dal Ministero dell'interno mediante la Direzione generale di sanità pubblica si veda il contributo di M. DI SIMONE in questo repertorio, pp. 39-332. La normativa non solo considera gli aspetti organizzativi clinici e profilattici di stretta competenza sanitaria, ma si estende anche agli obblighi delle ditte esecutrici dei lavori di bonifica per la più completa tutela dei cittadini.

ci, collaborando con istituti preesistenti<sup>17</sup> nella cura chininica e nell'applicazione delle disposizioni vigenti riguardo alla protezione delle abitazioni e alla piccola bonifica. Accanto alla concessione di sussidi straordinari alle famiglie dei defunti per febbri malariche<sup>18</sup> l'ONC ricorre anche all'istituzione di premi. Infatti nell'ottobre del 1924 il Consiglio di amministrazione «considerata l'utilità di stimolare i coloni delle tenute dell'Opera site in zone malariche a curare con ogni diligenza le opere di protezione meccanica contro le anofele e a sempre meglio intensificare la profilassi chininica nelle famiglie dipendenti onde combattere energicamente l'infezione malarica, su proposta del direttore generale delibera di approvare la concessione di due premi per ciascuna tenuta alle famiglie degli agricoltori che avranno, durante la stagione malarica 1924-1925, meglio curate le opere di difesa meccanica contro le anofele e maggiormente eseguita la profilassi chininica nelle famiglie dipendenti in ragione di 750 lire e 375 lire per quelle dimoranti nelle tenute di Lecce, Isola Sacra, Licola, Sanluri e in ragione di lire 450 e lire 300 per quelle dimoranti nelle tenute di Coltano e del Suburbio di Roma»<sup>19</sup>.

La stagione del 1923 e quella del 1924 che si stava ormai concludendo, si erano infatti qualificate tristemente per la forte infezione malarica<sup>20</sup> e tutte le famiglie coloniche dimoranti nelle tenute site in zone malariche erano state colpite con maggiore o minore intensità. Numerosi erano stati i decessi e la Sezione agraria si dimostra consapevole del fatto che, in attesa di completare le opere di bonifica idraulica, agraria e igienica, occorreva lottare contro la malaria con ogni mezzo. Le modalità più immediate erano quelle che si configuravano nel quadro

---

<sup>17</sup> Cfr. il verbale della seduta del Consiglio di amministrazione del 16 feb. 1926, vol XII, pag. 67, in cui il Presidente S. Nasalli Rocca pone la discussione sulla proposta di concedere la somma di 8.650 lire alla Stazione antimalarica di Fiumicino a titolo di contributo per l'anno 1926. La proposta viene approvata all'unanimità dal Consiglio.

<sup>18</sup> Cfr. ad esempio le delibere del Consiglio di amministrazione n. 663 del 10 nov. 1925 e n. 732 del 19 dic. 1925.

<sup>19</sup> Cfr. il verbale della seduta del Consiglio di amministrazione del 7 ottobre 1924, vol. I, pp. 62-63.

<sup>20</sup> Cfr. la lettera dell'ing. Ugo Todaro dell'11 ago. 1923 sul trasferimento del personale nel comprensorio di bonifica di Coltano, che rileva «l'alta percentuale di malarici avuta quest'anno», in ACS, ONC, *Servizio agrario, Aziende agrarie e bonifiche, Coltano*, classifica 2.6.19 missioni, b. 8. TODARO Ugo (Viterbo 1892 - Roma 1970), laureato in ingegneria civile a Bologna nel 1914, ufficiale del Genio telegrafisti durante la Grande guerra, fu assunto presso l'ONC il 1° gen. 1920; nel 1932 divenne capo del Servizio bonifiche (dal 1945 denominato Servizio ingegneria) che diresse fino al pensionamento avvenuto nel 1957.

della piccola bonifica, delle difese meccaniche e dell'uso del chinino: una costante manutenzione dei canali accompagnata dal drenaggio delle acque meteoriche e sotterranee con rimozione dei detriti alluvionali, il diserbo e il taglio degli arbusti, lo spargimento di sostanze larvicide, le colmate di depressioni favorevoli al ristagno di acque piovane<sup>21</sup>. Questo tipo di intervento particolare sul territorio si affiancava al mantenimento in piena efficienza delle opere di protezione antianofelica: si trattava di evitare assolutamente di dormire all'aperto, di dotare tutte le aperture delle abitazioni di reticelle e le porte di gabiotti muniti di rete, di diffondere l'uso degli zampironi e degli insetticidi nelle abitazioni. Protezioni dovevano essere applicate anche ai comignoli per mezzo di cappucci antianofelici<sup>22</sup>. Un altro aiuto era dato dalla costruzione di porcili nelle vicinanze delle abitazioni come mezzo di distrazione dell'insetto dall'uomo. Contro l'anofele veniva praticata anche la lotta biologica: oltre alla introduzione nelle acque stagnanti di varie qualità di pesci distruttori di larve, tra cui il più diffuso era la gambusia, si impiantavano anche dei pipistrelli, essendo nota la voracità del pipistrello per la zanzara<sup>23</sup>. Tuttavia nessuno dei metodi conosciuti e applicati poteva considerarsi l'unico rimedio nella lotta contro la malaria per cui erano

---

<sup>21</sup> Cfr. in particolare gli obblighi di bonificamenti idraulici e igienici a cui erano tenuti i proprietari su notifica del Ministero agricoltura, industria e commercio (d'ora in poi MAIC), Dir. gen. agricoltura, div. V, in esecuzione del disposto del TU delle leggi sull'Agro romano approvato con r.d. 10 nov. 1905 n. 647, indipendentemente dai lavori che potrà eseguire o ordinare il Consorzio, in ACS, *ONC, Servizio agrario, Fondi del Lazio*, classifica 7.12.5, AA GG, b. 1.

<sup>22</sup> I cappucci da applicare ai comignoli delle case coloniche dovevano essere costituiti di una solida armatura di ferro tondo di sei millimetri su cui si stendeva una reticella metallica di protezione con maglie di spessore di un millimetro e mezzo. Ogni cappuccio doveva perfettamente adattarsi a ciascun tipo di comignolo e l'avvolgimento doveva spingersi fino all'ultimo oggetto sotto il quale doveva essere assicurato con apposita fasciatura di filo di ferro. Vedi in particolare il fascicolo riguardante la costruzione e la messa in opera di ottantacinque cappucci per le case coloniche dell'azienda agraria di Littoria nel 1933. Il prezzo di ogni cappuccio era di 37,50 lire, comprensive anche del trasporto e del montaggio. Cfr. ACS, *ONC, Imprese, Agro pontino*, fasc. Bigotto Giuseppe, 1933, b. 27.

<sup>23</sup> A proposito delle varie metodologie di lotta alla zanzara anofele finalizzate a evitare o almeno a ridurre le punture e complementari all'uso del chinino che agiva invece sull'uomo già infetto, cfr. in particolare, la «Relazione sull'attività della Croce Rossa Italiana nel triennio 1925-1927», del prof. Cesare Baduel direttore generale della CRI, presentata alla XIII Conferenza internazionale della Croce Rossa a L'Aja nel 1928, in ACS, *Presidenza Consiglio Ministri* (d'ora in poi PCM), *Gabinetto, 1931-1933*, fasc. 3.7.6711; per quanto riguarda i pipistrelli cfr. la relazione «La malaria e i pipistrelli», dell'ing. Giovanni Marieni, generale di Corpo d'armata, il preventivo per la costruzione di un pipistrellaio della capacità di 50.000 pipistrelli, secondo il sistema brevettato Campbell - Marieni e la corrispondenza con il dir. gen. dell'ONC in merito, in ACS, *ONC, Servizio Agrario* -

necessarie iniziative di varia natura organizzate in tutti i settori in cui era possibile combatterne le cause e curarne i danni.

### 3. La sperimentazione mercuriale

Una vera e propria svolta sul terreno della lotta antimalarica si ha durante la presidenza di Saverio Nasalli Rocca<sup>24</sup>. Infatti nella seduta del consiglio di amministrazione dell'8 ottobre 1925<sup>25</sup>, il presidente informava i consiglieri di aver attentamente esaminato il problema della lotta antimalarica, nella convinzione che l'ONC dovesse dare anche in questo campo «l'esempio di come si possano e si debbano adottare le norme profilattiche razionali per combattere il terribile flagello». Per coordinare tutta l'azione nelle varie tenute, proponeva l'assunzione di un medico specializzato da adibirsi esclusivamente a tale attività sanitaria: inoltre riteneva opportuno che, in una delle aziende dove l'incidenza malarica aveva una delle manifestazioni più drammatiche, cioè alla Stornara, si effettuassero degli esperimenti con il metodo mercuriale del prof. G. Cremonese<sup>26</sup> con cui aveva già preso accordi. Il presidente chiede-

---

*Aziende e bonifiche, Stornara*, fasc. 2.7.2, 1925; cfr. inoltre la descrizione e il disegno del brevetto n. 134.334, «Perfezionamenti nei pollai per pipistrelli», appartenente a C. A. Rosenheimer Campbell dello Stato del Texas, in ACS, *Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Ufficio italiano brevetti*, brevetto n. 134.334, depositato il 2 giu. 1913.

<sup>24</sup> NASALLI ROCCA conte Saverio (Piacenza 1856 - Roma 1933), tenente generale in posizione ausiliaria, già incaricato di reggere la prefettura di Milano dal 25 mar. 1923 al 1° set. 1924, ricopre la carica di presidente dell'ONC dall'agosto del 1924 al marzo del 1926.

<sup>25</sup> Cfr. il verbale della seduta, vol. 8, pagg. 198-199.

<sup>26</sup> Guido CREMONESE, docente di Igiene e Polizia sanitaria presso la R. Università di Roma, aveva ripreso nel 1923 la terapia mercuriale, già praticata nel campo clinico, con iniezioni intramuscolari, applicando alla malaria gli stessi criteri correnti per la cura della sifilide, cioè mirando a ottenere la saturazione mercuriale dell'organismo. Gli studi sulla mercurioterapia nella malaria ebbero inizio dalla constatazione che i luetici che avevano eseguito cure mercuriali rimanevano immuni dalla malaria. Cfr. G. PERONI, *Malaria. Profilassi e cura in quattro anni di continuate esperienze antimalariche in bonifiche dell'Opera Nazionale Combattenti*, s.l., Tip. dell'Istituto biochimico italiano, 1933. CREMONESE, nato a Cagliari il 6 dic.1875, compì gli studi universitari presso la facoltà di medicina e chirurgia di Roma dove si laureò nel 1901. Medico condotto a Subiaco e poi libero esercente in Roma, dal 1906 al 1910 fu incaricato dal Ministero dell'interno di svolgere indagini sulla malaria. Nel 1911 fu nominato medico circondariale e nel 1912 fu incaricato di tenere un corso di conferenze di igiene per i maestri della provincia di Roma. Nel 1913 fu nominato medico provinciale e nello stesso anno medico del comune di Roma per l'Agro romano. Con d.m. 26 lug. 1920 fu abilitato alla libera docenza in Igiene e patologia medica presso l'Università di Roma, con dissertazione sul tema: «Le questioni pratiche controverse nella profilassi della malaria» in cui si associava all'opinione dei malarologi che, riconoscendo al chinino solo la qualità di mezzo curativo dell'infezione malarica, si rivol-

va pertanto ai consiglieri l'autorizzazione di massima a procedere. Il Consiglio approvava all'unanimità e autorizzava la Direzione generale ad assumere un medico e a compiere un esperimento di smalarizzazione alla Stornara<sup>27</sup>.

Il prof. Giacomo Peroni<sup>28</sup>, da poco tornato dalla vallata del Niger dove aveva svolto, per incarico del governo francese, degli esperimenti sul nuovo metodo di cura della malaria preconizzato da Cremonese, venne chiamato il 22 ottobre a far parte della Commissione tecnica consultiva per le bonifiche per il primo semestre del 1926. Da allora fino a tutto il 1928 prestò la sua opera professionale di consulenza sanitaria per la lotta antimalarica per essere poi assunto in servizio quale funzionario fuori quadro il 1° gen. 1929, assegnato al grado corri-

---

gevano soprattutto alla ricerca dell'immunizzazione mediante altre combinazioni farmacologiche. Direttore dell'Istituto biologico italiano, decadde dalla libera docenza con d.m. 14 nov. 1929, "non avendola esercitata senza legittimo impedimento". V. ACS, *Ministero pubblica istruzione, Direzione generale istruzione superiore, div. I, pos. 11, fasc.* Guido Cremonese, b. 99.

<sup>27</sup> Teatro d'azione privilegiato dell'intervento idraulico e antimalarico dell'Opera furono le bonifiche della Terra d'Otranto, Stornara e S. Cataldo, quelle della Campania, Licola e Varcaturò, Sanluri in Sardegna, Alberese nella Maremma toscana. In particolar modo il *fronte* fu Stornara, un vasto territorio posto tra la provincia di Matera e quella di Taranto, che interessava un perimetro di diciassettemila ettari di terreno. Le opere di bonifica interessavano settemila ettari e comprendevano tra l'altro 3 impianti di sollevamento oltre alla costruzione di 51 ponti, 48 chilometri di strade, 72 di canali, 12 di sistemazioni di torrenti. Il territorio era caratterizzato da cordoni dunali nei cui avvallamenti interposti si raccoglievano le acque meteoriche dando luogo al paludismo e di conseguenza all'abbandono. Qui più che altrove i lavori idraulici trovavano grandissime difficoltà a causa della scarsa mano d'opera specializzata locale, ma soprattutto del fatto che i tempi di lavoro erano limitati fortemente dal lungo periodo di malaria intensa. Nel periodo invernale infatti, quando si era al riparo dall'anofele, gli impedimenti al lavoro erano causati dagli straripamenti e dalle inondazioni. Spesso le spese per la profilassi antimalarica e servizio sanitario a Stornara superavano ampiamente le previsioni e andavano a gravare sul bilancio dell'anno successivo. Vedi la determinazione n. 13 del 16 gen. 1930.

<sup>28</sup> Giacomo PERONI, nato a Vigevano il 14 feb. 1859, libero docente di clinica dermosifilopatica alla R. Università di Torino, deputato socialista dal 1895 al 1897, volontario di guerra dal 28 giu. 1915 al 21 set. 1919, come maggiore medico di complemento diresse l'ospedale da campo di Valnatisone. Consulente d'Armata presso l'esercito alleato d'oriente fu inviato in Egitto, in Albania e nell'Egeo per la lotta contro il tifo e la malaria. Svolse per incarico del Governo francese degli esperimenti di cura della malaria con il metodo di G. Cremonese, nella vallata del Niger. Rientrato in Italia fu chiamato dal presidente dell'ONC, Nasalli Rocca, nell'ottobre del 1925 a far parte della Commissione tecnica consultiva per le bonifiche per il primo semestre del 1926. Come consulente sanitario seguì il trattamento antimalarico con la smalarina nelle bonifiche dell'Opera dal dicembre del 1925 fino al 1929. In seguito alla convenzione con la CRI, che assunse l'incarico della lotta antimalarica, il rapporto d'impiego fu rescisso con determinazione 18 gennaio 1930 del commissario del governo V. Orsolini Cencelli.

spondente alla categoria di direttore tecnico<sup>29</sup>. Il regolamento per il personale<sup>30</sup> non considerava la categoria dei medici nei vari gradi del personale in organico perché l'assistenza sanitaria non rientrava nelle competenze istituzionali dell'ente. Essi, per la particolarità delle mansioni loro affidate, venivano assunti con atto di nomina speciale e posti nel personale fuori quadro. I medici addetti alla lotta antimalarica in particolare, venivano assunti con l'obbligo di prestare servizio per un anno intero con diritto di avere, due mesi prima della scadenza del contratto d'impiego, l'avviso di licenziamento o di conferma per l'anno successivo, mentre era facoltà dell'Istituto esonerarli dal servizio in qualsiasi momento qualora la loro opera non fosse ritenuta soddisfacente<sup>31</sup>. Il prof. Peroni chiese ed ottenne di essere affiancato dal dott. Onofrio Cirillo, già suo collaboratore al Niger<sup>32</sup>. Contemporaneamente dell'iniziativa veniva informata anche la Direzione generale di sanità pubblica.

Le esperienze alla bonifica della Stornara cominciano ai primi di dicembre 1925; un anno dopo, vale a dire agli inizi di dicembre 1926,

---

<sup>29</sup> Cfr. il certificato di servizio e la delibera n. 1979 del 2 gen. 1929. Per il periodo dal 22 ott. 1925 al 31 dic. 1928 non furono regolate le condizioni circa il compenso da corrispondere in rapporto all'incarico affidatogli e gli furono liquidate solo le diarie e le spese di viaggio in relazione ai servizi svolti nelle bonifiche.

<sup>30</sup> Il Regolamento fu approvato con decreto del Capo del governo 30 marzo 1927. Cfr. *ONC, Regolamento per il personale*, Società Anonima Tipografica Castaldi, Roma, 1927.

<sup>31</sup> I medici addetti al servizio antimalarico potevano usufruire di quindici giorni di congedo ordinario a condizione che le esigenze di servizio lo permettessero e comunque solo nei mesi di novembre e dicembre. Cfr. a questo proposito la lettera di Manaresi al dott. Cirillo del 22 dic. 1927 in *ACS, ONC, Presidenza, Affari Generali, Personale*, (d'ora in poi *PAGP*), fasc. Personale medico.

<sup>32</sup> Onofrio CIRILLO, nato a Toritto in provincia di Bari il 19 nov. 1895, conseguì nel 1923 la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Bologna dove seguì anche i corsi della scuola di Patologia coloniale. Ebbe esperienza diretta di malaria in quanto colpito dall'infezione a Brindisi mentre prestava il servizio militare e lavorò nelle campagne antimalariche svolte per incarico del Ministero dell'interno in provincia di Bologna e in Senegal e nel Sudan per conto dell'Istituto neoterapico di Roma. Venne assunto in servizio in qualità di malariologo con delibera del direttore generale facente funzioni Fettareppa 3 dic. 1925 n. a77 e destinato alla bonifica della Stornara per lavorare all'esperimento con la smalarina. Alla scadenza dell'esperimento antimalarico dal 1 gen. 1927 fu inviato presso la bonifica di Sanluri (Cagliari), con delibera n. 176 del 2 dic. 1926. Fu riconfermato anche per l'anno 1928, ma data la grave malaricità della zona fu autorizzato dal presidente dell'ONC ad accettare l'incarico di ufficiale sanitario del comune di Sanluri. Con determinazione n. 85 del commissario del Governo V. Orsolini Cencelli del 6 nov. 1929 gli venne affidato il servizio sanitario nello Stabilimento Vittorio Emanuele in Sanluri, «limitatamente all'esperimento di cura salimetallica». Con la conclusione dell'esperimento salimetallico, con decorrenza 31 gen. 1930 fu dispensato dal servizio.

cominciò il secondo anno di sperimentazione<sup>33</sup>. La sperimentazione si svolgeva contemporaneamente su due gruppi di malati cronici: un gruppo veniva trattato con la smalarina e un altro con i chinacci; lo scopo era quello di ottenere risultati precisi e definitivi con l'impiego a favore dell'uno o dell'altro metodo di cura e anche il riscontro di un eventuale vantaggio economico dell'applicazione del metodo Cremonese. Fu necessario, tra l'altro, combattere lo scetticismo dei malarici e a ciò giovò l'esempio del personale della Direzione dei lavori. In seguito ai risultati conseguiti<sup>34</sup> il prof. Peroni propose alla presidenza dell'ONC di continuare l'applicazione del metodo salimetallico alla Stornara per constatare la durata dell'immunizzazione e di estenderlo non solo a tutto

---

<sup>33</sup> Alla sperimentazione mercuriale parteciparono vari medici malariologi dei quali si riportano i seguenti brevi cenni biografici.

Mario ALESSANDRINI, nato a S. Polo dei Cavalieri (RM) il 29 lug. 1900, dopo aver conseguito la laurea in medicina e chirurgia, frequentò la Scuola superiore di malariologia di Roma e l'Istituto di igiene della R. Università di Pavia. Venne assunto dall'Opera in qualità di malariologo il 4 dic. 1928 e assegnato inizialmente alla bonifica di Porto Cesareo; successivamente fu inviato presso la bonifica di S. Cataldo dove rimase fino alla rescissione del contratto avvenuta con determinazione n. 23 del 21 gen. 1930, con decorrenza 31 gen. 1930.

Vincenzo DI PIRRO, nato a Fiamignano (AQ) il 25 lug. 1898, conseguì la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Roma nel 1925. Fu assunto dall'Opera con deliberazione n. 135 del 19 nov. 1926 e assegnato alla bonifica della Stornara per seguire il trattamento antimalarico con la smalarina: dieci giorni dopo, senza fornire motivazioni, in data 30 nov. 1926 rassegnò le dimissioni dall'incarico.

Renato GIORDANO, nato a Lodi (MI) il 10 nov. 1901, fu assunto come medico malariologo dall'Opera con delibera del presidente A. Manaresi del 21 dic. 1926 ed esercitò la professione presso la bonifica di S. Cataldo di Lecce, con residenza a Frigole e con l'impegno di estendere la sua assistenza anche alla bonifica di Porto Cesareo, nell'ambito dell'applicazione del metodo di lotta antimalarico del dott. Cremonese. Cessa dal servizio per dimissioni volontarie a decorrere dal 1° gennaio 1928, perché nominato medico condotto in provincia di Bologna.

Pietro VERDESCA-ZAIN, nato a Copertino il 14 apr. 1902, dopo aver conseguito la laurea in medicina e chirurgia seguì il corso di perfezionamento in Igiene presso l'Istituto di Igiene di Bologna e successivamente il corso di Patologia speciale presso l'omonimo istituto nella medesima città, diretto dal prof. G. Franchini. Fu assunto dall'Opera come malariologo collaboratore del prof. Peroni e assegnato al servizio antimalarico presso la bonifica della Stornara il 3 gen. del 1928. Alla fine dell'anno seguente con la conclusione della sperimentazione con la smalarina e con l'insediamento del personale della CRI, secondo le nuove disposizioni in materia di lotta antimalarica, con determinazione n. 76 del 1 nov. 1929 viene dispensato dal servizio a decorrere dal 31 gen. 1930.

<sup>34</sup> Su 23 profilassati con il metodo Cremonese, nessuno contrasse la malaria; su 120 profilassati con il chinino si ebbero 79 casi di malaria. La profilassi Cremonese iniziò nel dicembre 1925 e fu chiusa a fine marzo 1926. Tutti gli individui profilassati vissero nelle stesse condizioni ambientali. Cfr. G. PERONI, *Campagna antimalarica dic. 1925-dic. 1926*, in «Medicina nuova», XVIII (1927), 7, pp. 2-3.



il comprensorio, ma anche nelle tenute di San Cataldo in provincia di Lecce, di Sanluri in provincia di Cagliari, e di Alberese in provincia di Grosseto. Le proposte del prof. Peroni vennero accolte dal nuovo presidente Angelo Manaresi<sup>35</sup> e approvate anche dalla Direzione generale di sanità pubblica. Per disposizione di quest'ultima il metodo sperimentale veniva applicato solo alle persone che intendevano sottoporvisi: esse venivano distinte in due gruppi costituiti dai dipendenti dell'ONC, facilmente controllabili, e non dipendenti, sparsi in tutto il comprensorio. La differenza sostanziale tra i due metodi, per affermazione degli stessi sperimentatori, consisteva nel fatto che il metodo chininico rappresentava la cura sintomatica contro gli accessi febbrili, ma non comportava immunità; il metodo Cremonese, o salimetallico o mercuriale, come veniva variamente definito in base alla sua composizione chimica, si applicava somministrando il farmaco in un solo periodo durante la stagione invernale e avrebbe dovuto conferire l'immunità, consentendo agli operai e ai coloni delle bonifiche di poter svolgere pienamente l'attività lavorativa.

La sperimentazione con il metodo mercuriale avveniva sul piano della profilassi in senso stretto attuato con l'applicazione del trattamento a indenni da malaria per studiarne le capacità immunizzanti, mentre la cura veniva studiata comparativamente a quella del chinino: entrambi i metodi venivano applicati in ambienti e condizioni comuni.

L'esperimento svolto nelle bonifiche dell'ONC viene seguito anche dal Consiglio superiore della sanità a cui il governo e per esso la Direzione generale della sanità pubblica chiese il parere, poiché sulla somministrazione della sostanza chiamata smalarina erano state fatte esperienze in Italia e all'estero con esiti discordi. Infatti la legislazione del 1902 affidava la funzione curativa e profilattica al chinino, la cui specifica azione contro le febbri malariche, già sancita dall'esperienza secolare, aveva ricevuto conferme da rigorose prove sperimentali compiute dopo la scoperta del parassita della malaria, e alle quali avevano contribuito notevolmente illustri studiosi italiani tra cui Marchiafava e Celli. Tuttavia l'uso del chinino, pur avendo ridotto la mortalità e le forme gravi e perniciose dell'infezione, non aveva mostrato risultati

---

<sup>35</sup> Angelo MANARESI (Bologna 9 lug. 1890 - ivi 6 apr. 1965), viene nominato commissario straordinario dell'Opera con decreto del capo del Governo il 5 apr. 1926; con r.d. del 22 set. dello stesso anno è nominato presidente, mantenendo la carica fino a quando diviene sottosegretario di Stato al Ministero della guerra dal 12 set. 1929 al 22 lug. 1933.

apprezzabili nei riguardi della prevenzione e della diminuzione della morbosità<sup>36</sup>.

Nel complesso problema della lotta alla malaria, l'opera dell'Amministrazione sanitaria pubblica, pur fondandosi sulle disposizioni legislative, era aperta ecletticamente a ogni nuova possibilità, sollecitando la collaborazione dei tecnici del settore. Il prof. Cremonese fin dal 1917 aveva adottato un nuovo metodo per la cura e la profilassi della malaria con i sali di mercurio mediante il prodotto denominato "smalarina" rivolgendosi al Ministero dell'interno con la richiesta di eseguire un esperimento ufficiale per stabilirne l'efficacia. La sua richiesta fu sottoposta alla Commissione per lo studio della cura radicale della malaria<sup>37</sup>. La Commissione in una prima seduta del 13 febbraio 1919 non si pronunciò poiché gli elementi forniti da Cremonese non erano stati considerati sufficienti e nella successiva seduta del 14 mag. 1919 ritenne «che non convenisse, allo stato della questione, favorire con sanzione e mezzi di Stato un tentativo che poteva prestare inconvenienti». Tuttavia all'uso e allo smercio della smalarina non furono posti divieti né alcuna limitazione, salvo l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'art. 18 della l. 468/1912 sull'esercizio della farmacia. Pertanto il prodotto, liberamente in commercio, poteva essere adoperato dai medici senza restrizioni<sup>38</sup>.

Il trattamento antimalarico con la smalarina Cremonese nelle bonifiche dell'ONC, sotto la direzione tecnica del prof. Peroni, fu attuato con il consenso dell'autorità sanitaria; considerato che questa volta l'esperimento era promosso da un ente parastatale e fatto a cura dello stesso, il Ministero dell'interno si riservò solo il compito di controllarlo. Poiché l'esperimento si svolgeva in Puglia, fu interessato il Commissario governativo per la Regia Università di Bari a designare un professore esperto in malariologia, che potesse effettuare i sopralluoghi e i controlli necessari. Fu prescelto il prof. Filippo Neri, direttore dell'Istituto di igiene

---

<sup>36</sup> Cfr. il contributo di M. DI SIMONE in questo repertorio, pp. 39-332; 481-517.

<sup>37</sup> La Commissione per lo studio della cura radicale della malaria, era composta dai professori: Battista Grassi, Vittorio Ascoli, Gaetano Gaglio e Bartolomeo Gosio. Vedi il verbale della seduta plenaria del Consiglio superiore di sanità del 6 giu. 1929, in ACS, *Ministero interno, Direzione generale sanità pubblica* (d'ora in poi MI, DGSP), *Atti amministrativi, 1896-1930*, fasc. Smalarina, b. 60.

<sup>38</sup> L'Accademia medica di Roma si interessò tra l'altro anche alla smalarina e ne discusse in particolare nella seduta del 25 aprile 1925, concludendo per una maggiore valorizzazione della chinina e degli alcaloidi secondari della corteccia di chinino. Vedi «Buletтино e Atti della Reale Accademia Medica di Roma», LI, 7, maggio 1925, pp. 177-180.

dello stesso ateneo, con l'assenso sia del Ministero dell'interno sia dell'ONC. Alla fine degli esperimenti per il biennio 1927-1928, le conclusioni del prof. Peroni e del prof. Neri non erano concordi. Il Consiglio superiore di sanità, al quale furono esposti i risultati e le divergenti interpretazioni, nominò una «Commissione per l'esame dei risultati dell'esperimento di lotta antimalarica eseguito dall'Opera Nazionale per i Combattenti nella tenuta Stornara per mezzo della smalarina, e per lo studio del valore profilattico-immunizzante di tale specialità»<sup>39</sup>, con la più ampia libertà di indagine e con la facoltà di istituire anche eventuali altri esperimenti. La Commissione, dopo aver esaminato le relazioni presentate al Consiglio superiore e la letteratura esistente sull'argomento, ritenne che, per esprimere un giudizio definitivo su una questione di interesse nazionale, fosse necessario istituire un esperimento da eseguirsi con norme e modalità stabilite dalla Commissione stessa. La smalarina veniva infatti ampiamente usata in varie località sia in Sardegna sia nel Grossetano e poteva essere diffusa ulteriormente anche nell'esercito: era indispensabile pertanto che la Commissione desse un giudizio fondato e definitivo al Consiglio<sup>40</sup>.

Per fare un esperimento tecnicamente perfetto erano necessarie attrezzature adeguate e personale idoneo e pertanto venne scelta la Stazione sperimentale per la lotta contro la malaria, diretta dal prof. Alberto Missiroli a Posada, in provincia di Nuoro.

L'anno seguente, nell'adunanza del 6 dic. 1930, il prof. P. Canalis presentò alla Commissione il rapporto e la documentazione dell'esperimento eseguito in Posada, definito «quale modello di ricerca epidemiologica nel campo della malaria»; il prof. A. Missiroli espose le conclusioni affermando, conformemente alla relazione presentata, che la smalarina non aveva influito sul decorso dell'epidemia malarica. Il prof. G. Lega, pre-

---

<sup>39</sup> La Commissione era composta dai professori: V. Ascoli, G. Bastianelli, P. Canalis, A. Valenti, F. Schiassi e un rappresentante dell'Istituto centrale di statistica.

<sup>40</sup> In risposta ad una lettera della Presidenza del consiglio dei ministri del 31 mag. 1929, in cui si richiedono dei chiarimenti in merito alla lotta antimalarica mediante la smalarina Cremonese, il presidente dell'ONC, A. Manaresi nella lettera di risposta dell'11 giu. 1929 dice tra l'altro che «non si è ritenuto opportuno sospendere poi l'attuazione in attesa che il Consiglio superiore della sanità pubblica, investito delle questioni tecniche circa tali esperimenti di lotta antimalarica, si sia pronunciato conclusivamente». Sarà poi il successore di Manaresi, che lascerà la presidenza dell'Opera nel settembre successivo, V. Orsolini Cencelli a sospendere l'uso della smalarina «perché ritenni inutile continuare l'uso di un medicamento che non aveva dato, nelle nostre Aziende e bonifiche risultati concreti ed efficaci». Cfr. ACS, MI, DGSP, *Atti amministrativi 1896-1934*, fasc. Smalarina, b. 60.

sente in sostituzione del prof. V. Ascoli, nella stessa sede riferì che ricerche compiute su gruppi di popolazione a Borgo Acilio in provincia di Roma, avevano dato risultati analoghi a quelli della stazione sperimentale<sup>41</sup>. Il Consiglio superiore di sanità, nell'adunanza generale del 19 luglio 1931, accolse le conclusioni della relazione presentata dalla Commissione.

#### 4. *La fine degli esperimenti e la convenzione con la CRI*

Il lavoro di sperimentazione proseguì per tutto il 1929 e si concluse definitivamente con tale anno, poiché il commissario<sup>42</sup> dell'ONC affidò a un altro ente, competente ed operante sull'intero territorio nazionale, tutto il servizio sanitario e quindi anche la conduzione della lotta antimalarica<sup>43</sup>. Infatti il 16 gen. 1930 l'Opera stipulò una convenzione con il Ministero dell'interno e con la Croce rossa italiana la quale assunse anche il servizio antimalarico nelle bonifiche<sup>44</sup>.

---

<sup>41</sup> Mentre si svolgeva l'esperimento a Posada, a partire dal gennaio del 1930, il prof. Cremonese informava con lettera del 14 apr. 1930 la DGSP, di aver rotto i rapporti con la società Consorzio neoterapico nazionale, perché questa praticava il cosiddetto «comparaggio», riservandosi di far preparare la smalarina da altro istituto. Parallelamente il Laboratorio chimico della Direzione generale di sanità analizzava campioni di smalarina Cremonese di diversa provenienza (campioni acquistati presso la ditta Troccoli, campioni utilizzati a Stornara forniti dall'ONC, campioni inviati dalla Sardegna dal prof. Missiroli), riscontrando delle differenze quantitative nei componenti, sia in rapporto a quanto dichiarato nelle etichette, sia tra i diversi campioni. Cfr. la lettera di Cremonese e la lettera dell'8 ago. 1930 inviata dal Laboratorio chimico al direttore generale della sanità, in ACS, MI, DGSP, *Atti amministrativi 1896-1934*, fasc. Smalarina, b. 60.

<sup>42</sup> Si tratta del conte Valentino Orsolini Cencelli (1898-1971) che ricoprì la carica di Commissario del Governo dal settembre del 1929 al marzo del 1935.

<sup>43</sup> Con determinazione n. 15 del 18 gen. 1930 del commissario del Governo V. Orsolini Cencelli, si rescinde il rapporto d'impiego con il prof. Peroni, a decorrere dal 31 gen. Con successiva determinazione n. 197 del 25 mar. 1930 si liquida la somma dal professore stesso richiesta quale compenso per le prestazioni professionali fornite negli anni precedenti alla data dell'assunzione avvenuta con deliberazione n. 1979 del 2 gen. 1929. Infatti non essendo mai state regolate le condizioni concernenti il compenso da corrispondere in rapporto all'incarico, erano state corrisposte solo le spese relative alle missioni in bonifica.

<sup>44</sup> Il 23 gen. 1930 con determinazione n. 43 si approva la convenzione che era stata stipulata il 16 gen. su proposta del Min. dell'interno «dopo ponderato esame di varie soluzioni». La CRI si impegnavo ad assumere i servizi medico-chirurgici e di profilassi e cura antimalarica, disimpegnati mediante medici e infermieri propri, i quali dovevano curare e vigilare anche i lavori di piccola bonifica e di intervento antianofelico. Il servizio medico, gratuito sia in ambulatorio che a domicilio, doveva essere prestato oltre che ai residenti anche ai lavoratori sia fissi che fluttuanti, mentre la fornitura di chinino sarebbe stata fatta a norma di legge. L'ONC, oltre a corrispondere un contributo finanziario annuo (il primo fu di centomila lire) forniva i locali per gli alloggi dei medici e degli

L'attività della Croce rossa era ampiamente nota nel campo della lotta antimalarica per la gestione delle ambulanze e delle stazioni antimalariche permanenti provviste di tutti gli strumenti indispensabili per compiere una esatta diagnosi del sangue malarico. L'associazione venne pertanto reputata come l'organismo più efficace per poter svolgere il servizio antimalarico con unicità di intenti in tutto il territorio nazionale secondo le direttive dell'Autorità sanitaria statale, tanto più che veniva assumendo il carattere di organismo antimalarico nazionale. Infatti in seguito ad accordi intervenuti con i vari enti incaricati di attuare opere di risanamento e bonifica, aveva esteso la sua attività in quasi tutte le regioni del Regno dove si era manifestata l'infezione<sup>45</sup>.

In particolare, per quanto riguarda il territorio pontino, l'attività antimalarica negli anni Venti era la più progredita, ma anche la più scoordinata. Vi operavano infatti, oltre all'ONC, la CRI, il Consorzio della bonifica di Piscinara, l'Amministrazione comunale di Roma per l'Agro e il Suburbio, il Comitato provinciale antimalarico, l'Opera contro l'analfabetismo mediante il servizio sanitario nelle scuole rurali, la Stazione sperimentale per la lotta antimalarica creata da don Gelasio Caetani<sup>46</sup> con il contributo della Fondazione Rockefeller, l'Associazione pro bambini malarici che manteneva anche un sanatorio a Grottaferrata, il Commissariato speciale per l'Agro pontino<sup>47</sup>. In questa situazione si

---

infermieri e per gli ambulatori, i mezzi di locomozione, operai e personale per la piccola bonifica. Il Min. dell'interno concorreva con un contributo annuo e vigilava mediante i propri ispettori medici e batteriologici, nonché i medici provinciali.

<sup>45</sup> L'eventualità che nei territori in cui si eseguono lavori di bonifica e di miglioramento fondiario i servizi antimalarici siano disimpegnati da enti specialmente attrezzati allo scopo, sarà poi definitivamente sancita dall'art. 319 del TU delle leggi sanitarie approvato con r.d. del 27 lug. 1934, n. 1265.

<sup>46</sup> Gelasio CAETANI (Roma, 1877-1934), esponente di una famiglia dell'antica aristocrazia pontificia, ma di tendenze liberali, si dedicò agli studi di ingegneria e lavorò in Italia e negli Stati Uniti. Volontario di guerra nel 1915, si distinse nell'azione del Col di Lana. Nel dopoguerra aderì al fascismo e fu ambasciatore negli Usa dal 1922 al 1925. Contemporaneamente aveva assunto la cura del patrimonio familiare nelle Paludi pontine, dirigendo come consulente la bonifica attuata mediante un sistema di canalizzazione, che venne terminata nel 1934.

<sup>47</sup> Il Commissario speciale per il territorio dei comuni di Littoria e Sabaudia fu istituito con r.d.l. del 7 set. 1933, n. 1169, convertito nella l. 22 gen 1934, n. 182, per organizzare e coordinare le varie attività intese a favorire l'incremento delle nuove comunità. Al Commissario speciale, istituito per la durata di un quinquennio, furono attribuiti i poteri spettanti al prefetto di Roma e le facoltà spettanti alla Giunta provinciale amministrativa e al Consiglio provinciale sanitario. Tali attribuzioni furono poi estese con r.d. del 19 ott. 1933, n. 1403, anche ai territori dei comuni di Bassiano, Cisterna di Roma, Cori, Norma, Priverno, S. Felice Circeo, Sermoneta, Sezze e Terracina, nonché alle frazioni di Acciarella, Conca e Le Ferriere del comune di Nettuno. Con

era inserita anche la Società anonima bonifiche pontine, promotrice dell'Istituto nazionale antimalarico per il risanamento della regione pontina<sup>48</sup>. Filippo Cremonesi<sup>49</sup>, che assunse la presidenza dell'Associazione nazionale della Croce rossa nel 1928 fu uno dei fautori del ruolo predominante assunto via via da quest'ultima nella gestione degli interventi antimalarici. In parte contribuì anche l'istituzione dell'Opera nazionale maternità e infanzia che assorbì le competenze in materia di assistenza antitubercolare all'infanzia per cui gli ambulatori infantili, i dispensari, le colonie temporanee e le scuole all'aperto vennero chiuse e l'associazione indirizzò le proprie risorse a incrementare l'attività antimalarica. Ma già dal 1929, ad appena un anno di presidenza il Cremonesi lamenta, a proposito del servizio antimalarico nelle paludi pontine, la difficoltà di un dualismo d'azione con altro ente, ovvero l'Istituto nazionale antimalarico per il risanamento della regione pontina, che non giovava né al servizio né alla spesa<sup>50</sup>. Il 10 maggio 1932 il senatore Natale

---

r.d.l. 8 gen. 1934, n. 50, si autorizza la spesa di tremilionioottocentomila lire per la costruzione nel comune di Littoria del palazzo sede del Commissariato e degli uffici da esso dipendenti. Il decreto fu convertito in l. 28 mag. 1934, n. 1011. Per le istituzioni sanitarie gestite dal Ministero dell'interno vedi il contributo di M. Di Simone in questo repertorio.

<sup>48</sup> L'Istituto nazionale antimalarico per il risanamento della regione pontina, fu creato con r.d. 2 marzo 1922 e fu soppresso con r.d. 13 aprile 1933 n. 474. Sorto già dal 1921 per iniziativa della Società anonima bonifiche pontine con capitale privato, l'Istituto nell'ambito della lotta antimalarica voleva diffondere anche il metodo radioterapico del dottor Antonio Pais. Furono istituite due stazioni radiologiche, una a Terracina e l'altra a Cisterna, e furono aperti anche due ambulatori coordinati da G.B. Grassi, uno a Colonia Elena e uno al Quadrato. L'Istituto fu elevato in Ente morale nel 1922 ma non riuscì a ottenere il riconoscimento di Ente pubblico, che avrebbe consentito alla Società di scaricare i costi finanziari su tutta la proprietà terriera su cui avrebbe operato. Inoltre le vicende della Società Bonifiche Pontine, che portarono all'inchiesta effettuata dal senatore G. Cassis (vedi ACS, *PCM, Gabinetto*, 1924, fasc. 3.20.231, Inchiesta Cassis), ebbero ripercussioni anche sull'Istituto il cui onere finanziario ricadeva quasi totalmente sulla società che l'aveva creato. Gli scarsi contributi dei Consorzi di Piscinara e della Bonificazione pontina per esigenze di bilancio furono via via ridotti fino all'estinzione con il passaggio dei servizi antimalarici alla CRI a partire dal 1933. Per un approfondimento delle vicende dell'Antimalarico vedi A. FOLCHI, *L'Agro Pontino 1900-1934*, Roma, Regione Lazio, IGER, 1994, pp. 64-71. L'archivio dell'ente si conserva presso l'Archivio di Stato di Latina.

<sup>49</sup> Filippo CREMONESI, nato a Roma il 22 ago. 1872, già consigliere comunale e pro-sindaco durante l'amministrazione Colonna, fu eletto sindaco di Roma nel 1922; con lo scioglimento del Consiglio comunale l'anno successivo, fu nominato Regio commissario e con la trasformazione dell'amministrazione comunale in Governatorato (con r.d.l. 28 ottobre 1925 n. 1949) fu il primo governatore di Roma. Membro del comitato d'onore al I Congresso internazionale della malaria tenuto a Roma nel 1925 e consigliere nel Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale antimalarico per il risanamento della regione pontina, fu presidente dell'Istituto nazionale Luce; il 1 ottobre 1928 assunse la carica di presidente della CRI che mantenne fino al 1940. Morì a Roma il 7 mag. 1942. Vedi ACS, *Carteggi di personalità, Cremonesi Filippo (collezione De Felice, 1936-1941)*.

Prampolini, presidente del Consorzio della bonifica di Piscinara, chiese la revoca della convenzione stipulata con l'Istituto nazionale antimalarico per il servizio suddetto nelle paludi pontine, seguito anche dall'ONC che il 26 settembre 1932 stipulò con la CRI un'ulteriore convenzione che affidava a quest'ultima, a partire dal 1° gennaio 1933, il servizio antimalarico anche nei comprensori di bonifica pontini che erano rimasti esclusi dalla precedente convenzione del 1930. Secondo i termini della convenzione la CRI provvedeva ai servizi sanitari in genere e a quelli relativi alla lotta antimalarica in particolare, nei confronti di tutto il personale impiegatizio, colonico, operaio o cottimista, occupato nei terreni del patrimonio dell'ente, dipendente dall'ente stesso o dalle imprese addette all'esecuzione di lavori di qualsiasi specie per conto di esso. L'ONC versava alla CRI un contributo annuo e forniva il chinino occorrente; inoltre per tutte le degenze corrispondeva una quota pari a otto lire giornaliere per persona. L'Opera forniva anche in uso gratuito numerosi fabbricati necessari all'esercizio dei servizi sanitari, gli operai e i mezzi di trasporto necessari per il servizio di delarvizzazione e di piccola bonifica<sup>51</sup>. La vigilanza sul funzionamento del servizio antimalarico veniva esercitata dal Ministero dell'interno. L'attività della CRI era inserita in un contesto comunque fortemente sensibilizzato al problema: le ordinanze prefettizie erano molto precise sulle metodologie di lotta e sulle norme cui doveva attenersi la popolazione: per gli operai e i coloni era obbligatoria non solo la manutenzione dei canali e dei fossi, ma anche la protezione meccanica delle abitazioni e la profilassi chininica; chiunque si rifiutasse o facesse propaganda contraria rischiava il licenziamento e il ritorno al luogo di provenienza<sup>52</sup>. Inoltre gli appaltatori e i concessionari dei lavori, i direttori delle Aziende agrarie e il personale dipendente, erano obbligati a coadiuvare nella distribuzione del chinino e nell'applicazione delle misure di profilassi il personale sanitario e ausiliario incaricato. Della esecuzione delle ordi-

---

<sup>50</sup> Cfr. la relazione alla Presidenza del consiglio nel mese di novembre 1929, in ACS, PCM, *Gabinetto 1931-1933*, fasc. 3.3.7/6711.

<sup>51</sup> A proposito del servizio antimalarico svolto dalla CRI, Cencelli richiamava l'attenzione del consiglio consultivo «sulla gravità della situazione sanitaria in dipendenza della malaria» nelle Pontine. Egli deplorava i 22 decessi avvenuti tra operai e coloni nel 1934 contro i 14 verificatisi su tutta la stagione del 1933, attribuendone la responsabilità alla CRI che aveva iniziato la campagna antimalarica in ritardo (il 5 giugno) e l'aveva condotta con scarsa energia. Cfr. ACS, ONC, *Atti del Consiglio consultivo*, seduta 25 ago. 1934, vol. XIII, p. 32.

<sup>52</sup> Cfr. a tale proposito l'ordinanza del prefetto di Littoria, Mario Chiesa, del 31 marzo 1935 in ACS, ONC, *Aziende agrarie e bonifiche, Agro pontino*, classifica 2.6.14, b. 91.

nanze, a seconda delle competenze, erano incaricati non solo i sanitari e militi della CRI e gli ufficiali sanitari dei comuni, ma anche i podestà, gli agenti di PS e il Genio civile. Anche gli operai che rimanevano senza lavoro o che sostavano nei cantieri in attesa di altra sistemazione, potevano comunque usufruire degli alloggi messi a disposizione dalle imprese.

In Agro pontino la situazione era particolarmente drammatica sia per l'affluenza massiccia dei lavoratori, sia per l'abitudine, che molti operai conservavano, di dormire all'aperto durante i mesi caldi<sup>53</sup>.

Sicuramente, all'inizio dei lavori di bonifica, la carenza di alloggi necessari, un territorio fortemente malarico, la impossibilità di approntare subito le difese necessarie per tutti, sono i fattori che contribuivano a rendere quasi catastrofica la situazione degli operai. Le varie ditte appaltatrici dei lavori di bonifica, ingaggiavano direttamente gli operai, mentre l'Opera provvedeva al successivo insediamento delle famiglie coloniche che venivano scelte dal Commissariato per la colonizzazione e le migrazioni interne e che provenivano sia da zone malariche sia da zone immuni dall'infezione. In questi ultimi casi quando gli operai licenziati e ammalati venivano rimandati al paese di provenienza, le associazioni combattentistiche ritenevano l'ente responsabile della diffusione dell'infezione e a esso richiedevano risarcimenti<sup>54</sup>.

L'Associazione della CRI disponeva di un'efficiente organizzazione e era in grado di fornire un servizio notevole: il problema che si poneva alla lotta antimalarica non era infatti tecnico, ma di ordine finanziario. Non potendo contare sui contributi dei comuni, tutti di limitate possibilità di spesa, ed essendo insufficienti anche i contributi del Ministero dell'interno e del Commissariato per la colonizzazione e le migrazioni interne, si rese necessario predisporre nuove entrate. Il nuovo gettito fu assicurato facendo ricadere parte della spesa sugli assuntori delle opere di bonifica sulla base dell'importo dei progetti approvati dal sottosegre-

---

<sup>53</sup> Il problema malarico in Agro pontino assume proporzioni notevoli in un arco cronologico incentrato negli anni Trenta che sono quelli durante i quali viene attuata con grande impulso da parte del Governo, e quindi con un forte impegno di mezzi, la bonifica pontina che già nel 1939 si intendeva sostanzialmente compiuta; in questo senso si esprime l'organo consultivo dell'ONC: «La grande impresa Pontina, tecnicamente conclusa il 29 ottobre 1939, è entrata nella sua fase terminale iniziata il 26 ottobre XIX con l'alto intervento del Duce mediante la stipula dei contratti con i concessionari dei 2.895 poderi» in ACS, ONC, *Atti del Consiglio consultivo*, seduta del 30 gen. 1942, vol. XXI, p. 79.

<sup>54</sup> Cfr. *ibidem* la corrispondenza in proposito contenuta nel fasc. Lotta antimalarica, alla classifica 2.6.14, 1932-1936.



tariato di Stato per la bonifica integrale<sup>55</sup> e sugli assuntori delle opere pubbliche approvate dal Ministero dei lavori pubblici<sup>56</sup>.

Da questo nuovo contributo erano esenti i lavori in economia che venivano eseguiti direttamente dai coloni delle varie aziende agrarie; per i lavori in appalto il contributo veniva invece calcolato sull'importo complessivo della spesa necessaria all'esecuzione, mediante l'applicazione di un'aliquota previa una perizia: tale perizia doveva ottenere il parere favorevole dell'autorità sanitaria provinciale per poi essere trasmessa al Ministero agricoltura e foreste. La somma risultante veniva direttamente trattenuta alle ditte appaltatrici dalla sede centrale dell'ente e poi versata ai Comuni antimalarici, di cui faceva parte anche un rappresentante locale dell'ONC, che la trasmettevano alla CRI, incaricata della gestione del servizio<sup>57</sup>.

Per quanto riguarda invece il chinino, l'ente chiese la cancellazione dai ruoli della tassa relativa, in quanto forniva a proprie spese i prodotti chinacei somministrati al personale impiegatizio, operaio e colonico occupato nei terreni del proprio patrimonio fondiario<sup>58</sup>.

In seguito alle convenzioni con l'Associazione nazionale della Croce rossa, l'ONC restò attiva in campo antimalarico nei settori di attività non specificamente sanitarie, ma più strettamente aderenti ai suoi fini istituzionali di ente bonificatore, di cui anzi erano diretta emanazione, vale a dire programmando e attuando, parallelamente agli ingenti interventi di bonifica, tutte le operazioni di piccola bonifica e continuan-

---

<sup>55</sup> Per le competenze relative vedi il contributo di N. ERAMO in questo repertorio, pp. 333-371.

<sup>56</sup> In base alle disposizioni degli articoli 318 e 322 del TU delle leggi sanitarie approvato con r.d. 27 luglio 1934, n. 1265. Il contributo sull'importo delle opere eseguite in Agro pontino fu determinato nella misura del 2,50%, dopo aver considerato il fabbisogno per i servizi sanitari che, specialmente nell'Agro menzionato avevano un'importanza sostanziale perché alla loro efficienza era affidata la tutela igienico-sanitaria dei lavoratori chiamati a redimere le paludi.

<sup>57</sup> Nello svolgimento del servizio antimalarico da parte della CRI, accanto all'impegno e alla dedizione del personale incaricato, le carte documentano anche il verificarsi di episodi limite, a volte solo sgradevoli e altre volte con conseguenze drammatiche, come ad esempio la sottrazione di una ingente quantità di chinino fatta dal caporale maggiore della CRI incaricato della prevenzione antimalarica nell'Azienda di Licola, o peggio la morte per avvelenamento da chinino di un minore in Agro pontino, per aver assunto una ingente quantità di compresse che i componenti della famiglia non avevano assunto e lasciato alla sua portata. Cfr. ACS, ONC, *Servizio agrario, Aziende agrarie e bonifiche, Licola*, classifica 2.6.18, furti, 1933 b. 22, e *ibid.*, *Agro Pontino*, classifica 2.6.14 sanità, 1931-1936, b. 91.

<sup>58</sup> A questo proposito i fascicoli della serie *Aziende agrarie* contengono una notevole quantità di solleciti inviati al personale medico affinché si predispongano i preventivi da inoltrare al Deposito centrale del chinino di Stato di Torino e le relative autorizzazioni alla spesa da parte della sede centrale dell'Opera.

do nell'applicazione delle norme nell'ambito delle difese antianofeliche meccaniche e chimiche degli ambienti<sup>59</sup>.

Per quanto riguarda la profilassi chinica l'ONC continuò nell'impegno a sostenere le iniziative della CRI coadiuvandone l'applicazione pratica. Infatti mediante l'invio di circolari a tutte le direzioni delle Aziende agrarie, la sede centrale diffuse le direttive concertate d'intesa con la Direzione dei servizi sanitari della CRI, ribadendo ogni volta che «questa Sede annette massima importanza a tale delicato servizio»<sup>60</sup>.

Parallelamente l'ente continuò ad assegnare l'indennità malaria a tutto il personale avente diritto, cioè ai dipendenti e alle persone di famiglia che avessero stabile residenza nelle località malariche<sup>61</sup>.

Dalla seconda metà degli anni Trenta, inoltre, d'intesa con la Federazione fascista delle mutue di malattie per i lavoratori dell'agricoltura<sup>62</sup>, l'ONC procede allo studio e alla costituzione di un particolare istituto, la Cassa mutua malattia per l'assistenza sanitaria ai lavoratori agricoli, presso tutte le aziende agrarie<sup>63</sup>. Questi istituti non si occupavano della lotta antimalarica intesa come normale assistenza, profilassi e interventi antianofelici, ma i medici da essi dipendenti si limitavano alle situazioni di emergenza prestando l'assistenza immediata nei casi di malaria grave nei quali una tempestiva cura poteva salvare

---

<sup>59</sup> Nella serie *Aziende agrarie* nei fascicoli con la classifica 2.6.12 si trovano documentate le offerte delle ditte fornitrici e le relative autorizzazioni di spesa per l'acquisto delle reti metalliche per le zanzariere, degli insetticidi con cui trattare le abitazioni e di larvicidi con cui cospargere le acque scoperte, in particolare quelle dei canali di irrigazione. Successivamente, nel dopoguerra, il trattamento insetticida verrà fatto dall'UNRRA mediante DDT. Nei fascicoli con la classifica 2.7. e progressivi si trovano invece le carte che documentano il settore di attività che va sotto il nome di "piccola bonifica": pulizia primaverile dei canali, sistemazione idraulica dei fossi, argini, scoline, consolidamenti, manutenzioni per l'efficienza delle opere di bonifica, colmate, lavori di ripristino, spargimento larvicidi, opere igieniche eccetera.

<sup>60</sup> Nelle circolari venivano dettagliatamente descritte le modalità della profilassi chinica a cui il personale era obbligato a sottoporsi: orario dello svolgimento con preferenza delle ore pomeridiane quando gli operai tornavano dal lavoro, quantitativo di chinino da somministrare, eventuali turni quando gli operai da profilassare erano troppo numerosi, compilazione di elenchi da parte di capibaraccamenti che erano tenuti ad accompagnare i militi profilassatori, minaccia di licenziamento per coloro che si dimostravano restii. Cfr. ad esempio la circolare protocollo n. 33540 del 23 giu. 1934.

<sup>61</sup> Cfr. a tale proposito le determinazioni n. 614 del 17 nov. 1931 e n. 516 del 18 lug. 1934.

<sup>62</sup> Istituita con r.d. del 23 ott. 1930 fu successivamente soppressa con fusione nella Mutualità fascista con r.d. n. 400 del 6 mag. 1943.

<sup>63</sup> Le Casse mutue aziendali di malattie, autonome, istituite via via di fatto dal 1939, vengono soppresse con r. d. n. 400 del 6 mag. 1943 e sostituite dall'Ente « Mutualità fascista - Istituto per l'assistenza di malattia ai lavoratori » che dopo le modifiche del 1946 e il d.lg.c.p.s. 13 mag. 1947, n. 435, diventerà l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (INAM).

una vita umana. All'uso del chinino si affiancano nuovi ritrovati e combinazioni farmacologiche più efficaci<sup>64</sup>.

### 5. Recrudescenza e definitiva scomparsa della malaria

Il periodo bellico vide generalmente una forte recrudescenza del fenomeno malarico per molteplici motivi: taglio dei finanziamenti per la manutenzione delle opere già realizzate e rinvio dei nuovi lavori progettati<sup>65</sup>, contrazione della forza lavoro a causa del richiamo alle armi dei giovani validi, danni causati da bombardamenti e mine alle opere di drenaggio delle acque e alle canalizzazioni<sup>66</sup>, e danni dovuti a tutte le attività belliche di un Paese diviso in due. A ciò si aggiunse la presenza di truppe infette di provenienza anche non europea, carenze nei rifornimenti sia di sostanze farmacologiche necessarie alla cura sia di quelle utili alla delarvizzazione. Lo stesso ente, analogamente agli organi centrali dell'Amministrazione pubblica, si sdoppiò in una sede Nord e in una sede Sud, con ovvie conseguenze sul piano di una razionale attività<sup>67</sup>.

La recrudescenza dell'infezione malarica paventata e prevista da tutti gli addetti alle bonifiche è l'argomento costante delle relazioni dei direttori dei lavori fino al 1943: nel 1944 la recrudescenza è già clamorosamente in atto soprattutto nel comprensorio della bonifica del Volturno, a ridosso della linea Gustav<sup>68</sup>. Con la presenza degli alleati si utilizza-

<sup>64</sup> Si tratta di preparati farmacologici denominati plasmochina, atebtrin, atepa che vengono richiesti secondo le istruzioni dei sanitari della CRI. Cfr. ACS, ONC, *Aziende e bonifiche, Sanluri*, classifica 2.6.14 sanità, s.fasc. Convenzione con l'INAMAL 1936-1950, b. 8.

<sup>65</sup> Cfr. ad esempio le proposte del geometra Alfredo Baracchini di lavori indifferibili per evitare probabili recrudescenze malariche, in ACS, ONC, *Servizio ingegneria, Progetti, Alberese*, prog. 32, b. 108.

<sup>66</sup> Cfr. i lavori di ripristino delle opere danneggiate dagli eventi bellici in tutta la serie *Progetti*: i lavori di riparazione dei danni di guerra proseguono fino agli anni Cinquanta.

<sup>67</sup> Il governo di Salò nominò commissario straordinario dell'Opera Luigi Russo che entrò in carica nel febbraio 1944 al posto del commissario in carica Vincenzo Corsini che rimase fino a luglio 1944, sostituito da Giovanni Mira, già vicecommissario. Durante il periodo feb.-giu. 1944 anche la sede centrale fu alle dipendenze di L. Russo. Con la liberazione di Roma G. Mira riassunse le proprie funzioni mentre la sede di Milano rimase alle dipendenze del commissario di Salò fino alla liberazione del Nord.

<sup>68</sup> Cfr. il verbale della riunione tenuta il 18 ago. 1941 nella sede dell'Azienda agraria del Volturno, a cui partecipano oltre ai direttori d'azienda dell'Opera, il medico provinciale, l'ispettore malariologo di Napoli, i rappresentanti dei Consorzi riuniti di bonifica della Campania, il direttore della Mutua malattia «Luigi Razza» e vari medici condotti delle zone interessate, tutti allarmati per

rono nuove sostanze per il trattamento insetticida che apparve l'intervento più immediato e si rivelò anche risolutivo: successivamente, dal 1946 il trattamento insetticida venne fatto dall'UNRRA<sup>69</sup> mediante DDT e nell'arco di pochi anni si debellò la morbilità malarica.

Con il dopoguerra l'attività dell'ente si mantenne in un ambito di routine, mediante lavori di ripristino conseguenti ai danni bellici; l'attività progettuale proseguì con i lavori di prosciugamento meccanico, sistemazioni idrauliche, approfondimenti di fossi poderali, perizie di riparazione dei danni di guerra, dissalamento dei terreni salmastri, opere di completamento dei borghi. Mancarono iniziative e interventi rilevanti nel campo della ricostruzione a differenza di quanto era avvenuto dopo la Grande guerra. La stessa attività antimalarica si restringe al campo delle manutenzioni delle opere igieniche, alla partecipazione all'attività dei Comitati provinciali antimalarici e ai contributi finanziari stabiliti dalle perizie sui lavori in appalto<sup>70</sup>.

Il periodo delle grandi progettazioni e realizzazioni nel campo delle bonifiche finì con la guerra; la successiva attività nel suo complesso non riuscì a giustificare la realtà di un ente che sembrava aver comunque esaurito la sua funzione istitutiva al punto da venire considerato

---

i casi di malaria primitiva e recidiva. Le cause della recrudescenza del fenomeno, sulla base dello studio e delle osservazioni dell'Istituto di igiene dell'Università di Napoli sono da attribuirsi all'immissione di malaria da parte di portatori reduci dalle terre d'Africa e d'Albania; deficienze nell'approvvigionamento di sali di chinino e il fatto che il trattamento con preparati sintetici quali l'Atebrina e la Plasmochina, a causa della colorazione giallastra della cute, incontrava forti resistenze nella popolazione; impiego insufficiente di ritrovati antilarvali sempre più difficili da reperire sul mercato; le carenze nella manutenzione delle opere di bonifica dovute alla condizione bellica che avevano vanificato i risultati ottenuti. ACS, *ONC, Servizio agrario, Aziende agrarie e bonifiche, Volturmo*, classifica 2.6.14 sanità, lotta antimalarica 1940-1947, b. 18.

<sup>69</sup> Sigla di United Nations Relief and Rehabilitation Administration (Amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione). L'8 mar. 1945 fu firmato un accordo tra il presidente del Consiglio I. Bonomi e il capo della Missione dell'UNRRA in Italia per definire la collaborazione nell'attuazione dei programmi di assistenza e ricostruzione in favore dell'Italia, predisposti dal Consiglio della suddetta Amministrazione a Montreal nel settembre 1944. L'accordo viene approvato con d.l.l. 19 mar. 1945, n. 79. L'UNRRA assume l'impegno di fornire all'Italia merci e servizi per: cure e assistenza ai bambini, alle nutrici e alle gestanti; assistenza ai profughi e loro ritorno alle proprie case; rifornimento di medicinali e assistenza medica e sanitaria. Scopo primario dell'Amministrazione era quello di lenire la fame e le malattie. Cfr. *Verbali del Consiglio dei ministri*, a cura di A.G. RICCI, vol. IV, *Governo Bonomi*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1995, pp. 469-470.

<sup>70</sup> Nell'ambito dell'archivio dell'ONC si assiste a una rarefazione della documentazione che riguarda il fenomeno malarico: le carte di interesse sanitario rivelano un'attenzione più ampia verso l'individuo e i suoi rapporti con la medicina in generale.

“ente inutile”, e come tale fu sciolto nel 1977 con decreto presidenziale<sup>71</sup>.

### *6. L'archivio dell'Opera nazionale per i combattenti*

Per illustrare attraverso quali tipologie di documenti si è snodato il percorso della ricerca, di cui in questa sede si offrono i risultati, è necessario delineare l'ambito documentario su cui si è potuto operare e quindi anche le vicende dell'archivio dell'ente.

L'archivio dell'ente infatti, in attesa di essere versato dall'Ispettorato degli enti disciolti del Ministero del tesoro nei locali dell'Archivio centrale, istituto competente alla sua conservazione, era rimasto nel palazzo di via Ulpiano n. 11, già sede dell'ONC. Erano stati effettuati dei sopralluoghi da parte della commissione di sorveglianza competente che, come si apprende dalla relazione della visita svoltasi nel 1982, aveva riscontrato lo stato di confusione delle carte, probabilmente tipico di un grosso ente in liquidazione, ma anche l'integrità dell'archivio. È proprio questa integrità che successivamente viene a perdersi poiché, nell'aprile del 1984, nei locali della sede di via Ulpiano si sviluppa un incendio e il ministro della Protezione civile richiede lo sgombero urgente dell'archivio, da effettuarsi entro cinque giorni. Data l'urgenza intervergono sia l'ACS sia la Regione Lazio e l'archivio viene smembrato in due tronconi che dovevano corrispondere alla parte più antica, da trasferire in ACS, e all'archivio corrente da ricoverare presso i locali messi a disposizione dal Consiglio regionale in via della Pisana. In questa sede l'Ufficio liquidazioni avrebbe trovato tutta la documentazione utile per svolgere le attività di competenza. Nella realtà, date le particolari circostanze di urgenza, non fu possibile effettuare una distinzione così netta.

Il versamento in ACS avvenne agli inizi di maggio del 1984 e senza un elenco della documentazione, impossibile peraltro da compilare nelle circostanze suddette. Non fu salvaguardata l'integrità delle varie serie

---

<sup>71</sup> Con d.p.r. n. 616 del 24 lug. 1977 «cessa ogni contribuzione, finanziamento o sovvenzione» a favore di vari enti, associazioni e consorzi», tra i quali è compresa anche l'Opera nazionale per i combattenti. Con la successiva legge n. 641 del 21 ott. 1978 il decreto viene convertito in legge con modifiche, fissando al 31 marzo 1979 il termine ultimo per il trasferimento alle Regioni dei beni e del personale dell'ente, nonché l'attribuzione delle entrate.

che subirono degli scorpori. Una parte del materiale documentario era comunque andata perduta perché bruciata o irrimediabilmente danneggiata.

Successivi versamenti furono effettuati nel 1989 e nel 1996<sup>72</sup>.

La documentazione conservata in questo Istituto presenta pertanto delle lacune notevoli: queste tuttavia, ai fini della ricerca in oggetto, non hanno impedito, ma solo reso più difficoltosa, la possibilità di delineare le forme dell'evoluzione organizzativa dell'ente, soprattutto nel particolare aspetto della lotta alla malaria.

Per la ricerca in oggetto sono stati presi in esame i fondi archivistici prodotti dal Servizio ingegneria e dal Servizio agrario perché presentavano una documentazione omogenea, sistematica e soprattutto interessante i due diversi aspetti di lotta antimalarica, che interviene sia sull'uomo sia sul territorio<sup>73</sup>. Altra documentazione si trova anche in serie diverse, ma in forma più sporadica per cui ci si è limitati a fare solo dei riferimenti.

Le carte del Servizio ingegneria sono riordinate e fornite di inventario<sup>74</sup>: si tratta di cinquecentosessantotto buste di documentazione riguardante progetti di bonifica e di trasformazione territoriale, interessanti non solo il territorio nazionale, ma anche l'Africa orientale italiana.

Le carte del Servizio agrario sono in corso di riordinamento. In questa fase il riordinamento procede per serie che sono costituite dalle carte prodotte dagli uffici che gestivano le aziende agrarie fondate sui vari comprensori di bonifica; di alcune serie è stato redatto l'inventa-

---

<sup>72</sup> In questo caso sono state versate solo alcune serie preordinate prima *in loco* negli scantinati della sede del Consiglio regionale in via della Pisana. Da qui una parte della documentazione per esigenza dell'Ufficio liquidazioni è stata successivamente trasferita nel deposito del Ministero del tesoro a via Smerillo, dove si trova tuttora.

<sup>73</sup> Il repertorio fornisce la progressione dei fascicoli dove si parla esclusivamente di malaria, selezionati dall'archivio del Servizio ingegneria, serie *Progetti*, di cui sono già stati approntati banca dati e inventario, e dall'archivio del Servizio agrario, serie *Aziende e bonifiche*, di cui è in corso il riordinamento e la banca dati esiste solo per la parte già schedata. Altra documentazione si trova sparsa presso altre serie, ma non avendo carattere di sistematicità, è stata utile soprattutto per ricostruire la dinamica dell'organizzazione dell'ente ai fini di provvedere ai problemi posti dal fenomeno malarico. L'arco cronologico non è unico per tutto il territorio nazionale perché, trattandosi di un ente che ha acquisito progressivamente il patrimonio fondiario, ogni comprensorio di bonifica ha sviluppato la propria attività in un tempo che non sempre è coincidente con quello degli altri: ad esempio a Sanluri, in Sardegna, si è attivi già dal 1919, ma nell'Agro pontino l'attività dell'ONC inizia nel 1931 e nel Tavoliere dopo il 1938.

<sup>74</sup> Vedi ACS, ONC, Servizio ingegneria, Serie progetti, inventario n. 52/26.

rio, di altre è disponibile lo schedario e la banca dati, di altre ancora è in corso il riordinamento<sup>75</sup>. Dopo la prima fase del lavoro, cioè il riaccorpamento delle carte riguardanti ciascun comprensorio di bonifica, il riordinamento è stato fatto seguendo l'ordine della classifica originale apposta sulla coperta del fascicolo; tale classifica, numerica e progressiva, evidenzia l'oggetto della pratica partendo dai cenni storici per concludersi con le manutenzioni finali delle opere, passando per tutte le fasi evolutive dell'attività dell'azienda. La ricostruzione e il rispetto di tale classificazione ha evidenziato non poche lacune.

In questa sede, tuttavia, non sono stati riportati gli inventari, benché tutto lo sforzo bonificatore dell'ente fosse prevalentemente mirato al risanamento territoriale, ma è stato fatto un lavoro più capillare di selezione dei documenti.

Per quanto riguarda la documentazione della serie delle aziende, sono stati selezionati i fascicoli con la classifica 2.6.14, che riguarda culto, scuola e sanità. Nella documentazione relativa alla sanità, che era molto complessa perché si riferiva a tutti gli aspetti di quest'ultima, sono state selezionate le carte che si riferivano al fenomeno malarico.

Un procedimento analogo è stato seguito nel lavoro sulla serie dei progetti: anche qui infatti è stata effettuata una selezione di fascicoli, ricercando in particolare quelli che, nel poderoso sforzo bonificatore dell'ente, fossero esemplari dell'attività antimalarica nelle varie modalità d'intervento.

Per ricerche su particolari aree geografiche, oppure più ampie sulla bonifica, si rimanda agli strumenti delle singole serie. Per queste ragioni metodologiche nel repertorio non sono stati presentati gli inventari, ma il risultato di una selezione tematica dei fascicoli.

---

I paragrafi 1, 3, 5 dell'Introduzione all'Opera nazionale per i combattenti sono stati curati da F. Boccini, i paragrafi 2, 4, 6 da E. Ciccozzi.

Le schede dell'inventario *Servizio ingegneria* sono state curate da F. Boccini (buste 1-344) e da E. Ciccozzi (buste 345-568); le schede dell'inventario *Servizio agrario* sono di F. Boccini (Agro pontino-Pantano e Cagiuni) e di E. Ciccozzi (Pietralata-Volturno).

---

<sup>75</sup> Vedi ACS, ONC, *Servizio agrario, Aziende agrarie e bonifiche*.

SERIE:

SERVIZIO INGEGNERIA - PROGETTI

Agro pontino, Alberese, Barletta, Coltano, Fusaro, Isola Sacra, Licola e Varcaturò, Pantano e Cagiuni, Pietralata, Porto Cesareo, Quietò, San Cataldo, Sanluri, Stornara, Tavoliere di Puglia, Trigno, Vallone della Silica, Vettola, Bonifica della Vittoria, Volturno.

SERVIZIO AGRARIO - AZIENDE AGRARIE E BONIFICHE

Agro pontino, Alberese, Andria-Montegrosso, Barletta, Cioffi, Gela, Licola, Pantano e Cagiuni, Pietralata, Quietò, San Cataldo, Sanluri, Stornara, Tavoliere di Puglia, Trigno, Vettola, Volturno.



## SERVIZIO INGEGNERIA - PROGETTI

*Agro pontino*

## busta 1

prog. 1 a «Bonifica di Piscinara. Zona litoranea. Primo progetto del Consorzio e osservazioni relative. 9 dicembre 1931»

s.fasc. «Pontine A. Bonifica delle paludi pontine. Affari generali»

Copia dell'atto costitutivo dell'Istituto nazionale per il risanamento antimalarico della regione pontina, 25 novembre 1921.

Istanza al re di riconoscimento legale dell'Istituto, 1° dicembre 1921.

Estratto del verbale dell'adunanza del 10 febbraio 1922 della II sezione del Consiglio di Stato che esprime parere favorevole in merito all'erezione in ente morale dell'Istituto.

Copia di lettera inviata dalla Direzione generale della sanità pubblica al Ministero dei lavori pubblici in cui si ribadisce la necessità che gli enti che provvedono alla lotta alla malaria nelle varie forme agiscano in coordinamento tra loro e soprattutto «di concerto con gli uffici statali preposti a tali servizi», 3 gennaio 1922.

Allegati a stampa:

Statuto dell'Istituto nazionale per il risanamento antimalarico della regione pontina, 1922.

Programma e funzionamento dell'Istituto, 1927.

A. PAIS, *Per redimere la Palude Pontina. Progetto di lotta antimalarica*, Roma, Istituto nazionale per il risanamento antimalarico della regione pontina, Tip. del Senato, 1923.

## busta 10

prog. 13 «Progetto esecutivo del centro comunale di Littoria. 1° dicembre 1932»

Relazione del direttore del Servizio bonifiche, ing. U. Todaro: la «moderna tendenza a mutare indirizzo» nelle trasformazioni fondiari è dovuta a considerazioni di carattere igienico ed economico; nei più importanti comprensori di bonifica la lotta alla malaria si compie costruendo non solo case colo-

niche o borghi rurali, ma veri nuclei di vita civile con le costruzioni di servizio generale quali sono la sede comunale, la scuola, l'ospedale, la farmacia, la chiesa, gli uffici delle poste, il campo sportivo, l'Opera nazionale dopolavoro, l'Opera nazionale balilla, l'Opera nazionale maternità e infanzia, eccetera.

busta 14

prog. 14 «Canali di bonifica e colmate di piscine a Colonia Elena. 15 giugno 1932»

Relazione sullo stato della tenuta di Colonia Elena, nel comune di S. Felice Circeo, già proprietà dell'Istituto Fondi rustici, concessa all'ONC con r.d. 28 agosto 1931. Si rileva che nella zona a pascolo naturale e in quella a bosco sono presenti numerose piscine, anche con acqua perenne, che costituiscono intensi e pericolosi focolai di anofelismo.

busta 18

prog. 22 «Descrizione stima e misura della tenuta di Piscinara dell'Università agraria di Sermoneta»; s.d.

busta 19

prog. 24 a «Perizia suppletiva per l'assistenza sanitaria e la lotta antimalarica in Borgo Ermada. 22 giugno 1935»

busta 33

prog. 39 «Trasformazione dei terreni dell'Università agraria di Nettuno. 18 ottobre 1934»

Nella relazione si sottolinea la necessità di costituire dei collettori per evitare il ristagno d'acqua nel terreno piano, focolaio malarico.

busta 50

prog. 95 «Colmata e sistemazione parziale delle cave di pietra in località Borgo Carso e Podgora. 10 ottobre 1935»

Nella relazione si descrive lo stato della zona da bonificare come «focolaio permanente di malaria», tale da rendere nulle in un vasto raggio tutte le opere

intraprese dal Regime per debellare l'infezione, nonché una superficie di 15 ha da restituire all'agricoltura, opportunamente risanata.

busta 56

prog. 121 «Affossature e colmate. Perizia suppletiva. 30 novembre 1938»

Il direttore dell'Azienda pontina dell'Hermoda mette in rilievo il serio intralcio alla coltivazione dei terreni rappresentato dalle piscine, nelle quali ristagna l'acqua per gran parte dell'anno, divenendo un focolaio permanente di malaria, deleterio per l'attività agricola.

busta 79

prog. 190 «Perizia per la sistemazione delle difese meccaniche antimalariche danneggiate dalla guerra in Agro Pontino. 15 giugno 1945»

I fabbricati rurali e urbani dell'ONC ricadono tutti nei territori dove si sono svolte operazioni belliche: di notevole entità i danni alle difese meccaniche antimalariche, il cui ripristino ai fini della salute pubblica, ha carattere di massima urgenza. Già dall'ottobre 1944 si accertava il fabbisogno di ventimila metriquadri di retina metallica. La perizia predispone il programma dei lavori per complessivi 2.465 fabbricati abitati, ripartiti nelle zone di Montello, Latina, Sabaudia, Pomezia.

Allegati: relazione, planimetria, computo estimativo, analisi dei prezzi, schema di atto di appalto.

prog. 193 «Spurgo di canali di confine dei poderi nelle zone allagate delle aziende di Pontinia e Sabaudia. 29 marzo 1946»

Si segnala l'interramento dei canali per cause belliche, con la conseguente formazione di acquitrini malarigeni.

*Alberese*

busta 106

prog. 23 «Opere di completamento e manutenzione. 30 dicembre 1936»

Nella relazione l'ing. E. Fedi constata il risanamento igienico dei terreni, ma rileva il pericolo di un possibile rincrudimento della infezione malarica, già molto attenuata, in caso della mancata sistemazione dei terreni indicati nel progetto.

busta 108

prog. 32 «Ripristino delle opere della bonifica di Alberese. 31 gennaio 1941»

Il direttore dei lavori geom. A. Baracchini pone l'esigenza dei lavori di ripristino di canali e colatori allo scopo di evitare ristagni di acqua dannosi alle colture e propizi ad una probabile recrudescenza malarica.

prog. 34 «Lavori urgenti e indifferibili per il ripristino e la netta dei canali di bonifica. 23 marzo 1942»

I lavori previsti riguardano sostanzialmente lo spurgo dei canali.

prog. 34a «Lavori urgenti e indifferibili per il ripristino e la netta dei canali di bonifica. 23 marzo 1942»

Il progetto sostituisce il precedente annullato perché troppo costoso.

busta 109

prog. 41 «Perizia dei lavori di piccola bonifica ed interventi antianofelici. 31 gennaio 1946»

La perizia riguarda la netta dei canali, il diserbo delle sponde degli argini e il trattamento periodico delle acque con miscela larvicida.

prog. 47 «Perizia per i lavori di piccola bonifica ed interventi antianofelici per l'anno 1947. 1 dicembre 1946»

Si tratta della consueta manutenzione delle opere di bonifica e dell'attività antilarvale, indispensabili per evitare recrudescenze malariche.

prog. 52 «Perizia per i lavori di piccola bonifica ed interventi antianofelici per l'anno 1948. 16 dicembre 1947»

La perizia rientra nel costante controllo necessario ad assicurare l'efficienza delle opere di bonifica.

*Barletta*

busta 159

prog. 1 «Bonifica degli arenili di Barletta. Sistemazione della strada Barletta-S. Lazzaro. 20 gennaio 1947»

Dalla relazione firmata dall'ing. A. Balconi, si evince che nell'importo dei lavori è compresa la quota del 2% per la lotta antimalarica: si ribadisce che l'esecuzione dei lavori appaltati è soggetta alla piena osservanza, tra l'altro, delle prescrizioni contenute nel testo unico delle leggi sanitarie, concernenti le disposizioni per diminuire le cause della malaria.

prog. 2 «Colmata della palude Precetto. 20 aprile 1947»

Nella relazione dell'ing. A. Balconi si mette in evidenza la malaricità della zona compresa fra la città di Barletta e il fiume Ofanto per l'impaludamento della zona dovuto all'antico alveo del fiume che mantiene per tutto l'anno uno specchio di acqua ferma, ottimo habitat per lo sviluppo dell'anofelismo. Pertanto, in attesa che venga studiata in modo completo la sistemazione idraulica, si prospetta la colmata della palude come l'opera più necessaria e urgente per la bonifica della zona.

prog. 3 «Progetto generale di massima. 1 maggio 1947»

Il progetto, redatto dall'ing. A. Balconi e dal geom. Z. Testoni, si riferisce a un comprensorio di milleduecento ettari chiamato «degli arenili», perché in una fascia lungo il mare ha il suolo formato da sabbie marine. Il disordine delle acque «zenitali» e soprattutto di quelle provenienti da monte, produce numerosi impaludamenti causando malaria e danni gravi alle colture agrarie. Nella relazione del progetto si prevede la percentuale del 2% sull'importo dei lavori per interventi antimalarici. È allegata anche la relazione economico-agraria firmata dal dott. E. Zoli in data 20 marzo 1947.

### *Coltano*

busta 231

prog. 24 «Bonifica della pianura meridionale pisana. Bacino di Coltano. Progetto generale di massima per l'irrigazione. 30 aprile 1948»

Relazione generale dell'ing. U. Todaro in cui si descrivono le condizioni territoriali del comprensorio e i vantaggi igienici di una razionale canalizzazione idrica.

### *Fusaro*

busta 251

prog. 1 «Progetto esecutivo del I lotto. 1.9.1930»

Necessità di ulteriori interventi idraulici, perché quelli già svolti, al fine di regolare il regime idraulico del lago Fusaro e dei due canali comunicanti con il mare, non sono stati sufficienti a redimere la zona né dal punto di vista malarico né agricolo. Si sottolinea il vantaggio igienico per tutta la regione flegrea col risanamento dei pantani.

### *Isola Sacra*

busta 266

prog. 1 «Bonifica agraria e colonizzazione. 15.5.1922»

La relazione al progetto mentre descrive le condizioni disastrose del territorio, rileva l'inerzia del Consorzio di bonifica dell'Isola Sacra (con un solo consorziato, il proprietario della tenuta) dalla sua istituzione nel 1884 in poi. Si pone la necessità di notevoli opere idrauliche per il risanamento igienico della zona.

busta 271

prog. 6 «Colmate delle piscine della zona litoranea. 30.11.1930»

Nella relazione si fa presente il grave pregiudizio alle condizioni igieniche generali apportato dai paduli, poiché la malaria, per quanto molto attenuata, non è ancora scomparsa da Isola.

### *Licola e Varcaturò*

busta 276

prog. 1 «Progetto di prosciugamento meccanico dei Pantani di Licola e Varcaturò. 29.10.1919»

Opere di bonifica di 1° categoria. Relazione sulla bonifica dei pantani di Licola e Varcaturò nel bacino inferiore del Volturno, da parte del Corpo reale del Genio civile, XI Compartimento, Ufficio di Napoli - Servizio generale; s.d.

busta 288

prog. 20 «Progetto di appoderamento. 31.1.1939»

Nel progetto si segnalano le seguenti relazioni:

«Relazione sui lavori di trasformazione dei fabbricati esistenti e costruzione nuovi fabbricati colonici», del progettista ing. U. Maggiulli; 31 gen. 1939  
«Relazione sull'appoderamento della tenuta di Licola» del direttore dell'azienda agraria dott. Angelo Picarelli; 31 gen. 1939.

busta 292

prog. 34 «Perizia per la manutenzione ed interventi antianofelici per la Foce Vecchia del lago Patria. 15.7.1943»

La perizia è redatta dall'ing. Luigi Aiudi.

prog. 34 bis «Perizia per la manutenzione ed interventi antianofelici nel tratto terminale dei canali di Quarto e Camaldoli. 15.7.1943»

La perizia è redatta dall'ing. Luigi Aiudi.

In seguito ad accordi con l'Ispettorato superiore del Genio civile di Napoli, l'ONC viene incaricata di eseguire la lotta antianofelica nel tratto terminale dei canali, sollecitata anche dai competenti comandi militari, poiché ad ogni mareggiata le sabbie ostruiscono i canali creando ristagno con focolai di infezione malarica.

busta 296

prog. 57 «Interventi antianofelici per l'anno 1945. Perizia suppletiva. 6.9.1948»

La perizia è redatta dall'ing. L. Aiudi.

Si prevedono lavori di sterro, scavo e sfalcio, per poter rendere più agevole ed efficace lo spargimento di miscele antianofeliche.

prog. 61 «Manutenzione ordinaria delle opere di bonifica del I e II lotto per l'esercizio 1948-1949. 18.2.1949»

Fra i vari lavori si prevede la fornitura, verniciatura e posa in opera di retine zanzariere.

### *Pantano e Cagiuni*

busta 324

prog. 1 «Progetto generale e del I lotto. 20.7.1928»

Il progetto è redatto dagli ingegneri L. Aiudi e C. Savoia.

La relazione è ricca di riferimenti storici oltre che di descrizioni di un territorio fortemente malarico e dei criteri seguiti per lo studio delle bonifiche. Tra l'altro si prevede anche la costruzione di una borgata.

busta 332

prog. 9 «Perizia suppletiva per lavori al II lotto. 15.7.1937»

La relazione descrive dettagliatamente il lavoro e la relativa spesa, compresa quella per la lotta antimalarica che corrisponde al 2% dei lavori a misura.

La perizia è redatta dall'ing. E. Fedi come le successive.

prog. 10 «Perizia per i lavori di manutenzione ordinaria del I lotto, I stralcio. 15.11.1937»

prog. 11 «Perizia per i lavori di manutenzione ordinaria del I lotto, I stralcio, per l'esercizio finanziario 1939-1940: 10.11.1939»

prog. 12 «Perizia per i lavori di manutenzione ordinaria del I lotto, I stralcio, per l'esercizio finanziario 1940-1941: 30.11.1940»

prog. 13 «Perizia per i danni causati da un nubifragio alle opere di bonifica. 20.6.1941»

La perizia è redatta dal geometra G. Graziuso.

Nella relazione si sottolinea la necessità di procedere con urgenza per evitare ulteriori danni alle campagne. Parere favorevole del medico provinciale in merito alla lotta antimalarica.

busta 333

prog. 15 «Perizia di manutenzione ordinaria delle opere del 1° lotto-1° stralcio per l'esercizio finanziario 1941-1942: 20.10.1941»

La perizia del 20.10.1941, è redatta dal geometra G. Graziuso.

Oltre alla relazione descrittiva della condizioni del comprensorio e dei lavori necessari, è allegato il parere del medico provinciale. Il parere è favorevole «anche in considerazione della particolare attrezzatura dell'ONC per la lotta antimalarica».

prog. 16 «Perizia di manutenzione ordinaria delle opere del 1° lotto-1° stralcio per l'esercizio finanziario 1942-1943. 5.8.1942»<sup>1</sup>

La perizia è redatta dal geometra G. Graziuso.

---

<sup>1</sup> Le perizie per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di bonifica proseguono fino al 1954; i lavori di riparazione dei danni di guerra fino al 1950.



Si mette in rilievo che occorre tenere conto del fatto che nella zona malarica vive una numerosa popolazione civile e vi risiedono vari nuclei di militari delle forze armate; date queste condizioni nella previsione delle opere da eseguire, è stata data preferenza ai lavori che maggiormente contribuiscono alla lotta antimalarica onde evitare una recrudescenza di tale infezione. I lavori previsti riguardano la pulizia dei canali e dei colatori mediante taglio della vegetazione palustre, lo scavo per la rimozione di frane e l'espurgo finalizzati ad assicurare l'efficienza dei canali che raccolgono bacini imbriferi. L'importo relativo alla lotta antilarvale corrisponde al 3% dell'importo dei lavori, da versare all'Ispettorato antimalarico di Taranto. Tra gli allegati si segnala il parere del medico provinciale in merito alla lotta antimalarica.

### *Pietralata*

busta 336

prog. 2 «Tenute del suburbio di Roma. Progetto di bonifica agraria e colonizzazione. 7.3.1922»

Nella relazione, firmata dal Consigliere delegato dell'ONC, A. Sansone, si espongono le modalità della ricostruzione del suburbio mediante interventi sul territorio effettuati a mezzo di canalizzazioni di acque di scolo, impianti idrovori, tubazioni per acqua potabile, canali d'irrigazione, finalizzati alla produzione orticola necessaria alla città di Roma.

### *Porto Cesareo*

busta 341

Prog 11 «Progetto generale di massima ed esecutivo del primo lotto. 1.6 1925»

L'ing. Todaro prende in oggetto le tre paludi Tamari, Belvedere e Bianca: esse sebbene siano entità distinte, ai fini del territorio «igienicamente considerato» giacché sono tre bacini contigui che occorre trasformare per «l'imponenza del problema agrario e sociale» vanno considerati come un unico comprensorio di bonifica.

*Quieto*

busta 344

prog. 1 «Bonifica della parte valliva del Quieto. Progetto generale di massima e progetto esecutivo per il primo lotto. 20.6.1928»

Il progetto è redatto dall'ing. U. Novak.

La bonifica della valle del Quieto rappresenta uno dei problemi più importanti dell'Istria, dovendo permettere la coltura di un comprensorio di circa 4.700 ettari di terreno in massima parte impaludato e malarico essendo soggetto a continue inondazioni. Il focolaio malarigeno si estende a tutta la valle del fiume e a quella dei suoi principali affluenti; nella relazione si riporta anche quanto emerge dalle statistiche ufficiali compilate a cura dell'Ufficio sanitario provinciale, vale a dire l'aumento rilevante dei casi di malaria non solo fra gli abitanti della pianura, ma anche fra quelli delle località più alte.

*San Cataldo*

busta 353

prog. 1 «Progetto generale della bonifica. 1.5.1920»

Si tratta della minuta. È allegata una relazione senza firma dell'ottobre del 1919.

prog. 2 «Colonizzazione e trasformazione agraria. 29.11.1921»

L'ing. capo dell'ONC V. Dardanelli nella relazione descrive tutto il territorio del comprensorio di bonifica, le cause dell'impaludamento, i criteri adottati per i lavori.

busta 354

prog. 3 bis «Studi preliminari per il completamento della bonifica e progetto di massima per il I lotto. 23.10.1924»

Si tratta dell'originale e di una copia; è firmato dall'ing. U. Todaro e si riferisce alle paludi Giammatteo e Acquatina.

busta 355

prog. 3 bis a «Documenti relativi al progetto 3 bis di pertinenza dell'Archivio dell'ufficio tecnico».

Relazione sulla bonifica idraulica di parte della 2° zona di San Cataldo, sull'edificio idrovoro allo sbocco del canale Giammatteo, dell'ing. U. Todaro, in data 16.11.1922.

È allegato il verbale dell'adunanza della Commissione centrale per le sistemazioni idraulico forestali e per le bonifiche, del 16 agosto 1920.

busta 356

prog. 3 ter a «Perizia per un esperimento di salsificazione della palude Acquatina. Elementi di studio». 1925

Sono allegati il mareografo di Bari, massime e minime dell'anno 1883 e una relazione dattiloscritta del prof. E. F. Cannaviello, in cui viene trattato il problema malarico, dal titolo «La bonifica idrogeologica di S. Cataldo (Lecce)», Napoli, 1925, pp. 122.

busta 359

prog. 7 «Progetto generale e stralcio esecutivo per il secondo lotto della 3° zona . 31.12.1927»

Vengono passati in rassegna i precedenti progetti dell'Uff. Tecnico provinciale e quelli del Genio Civile di Lecce, che si rifacevano anche a studi del periodo borbonico; il tema è il recupero agricolo ed igienico delle terre paludose<sup>2</sup>.

busta 376

prog. 56 «S. Cataldo, II zona, progetto esecutivo III lotto. Perizia aggiuntiva al III stralcio. 4.1.1941»

La perizia è redatta dal geometra G. Graziuso.

Nella relazione, indicativa delle condizioni territoriali e dello stato dei lavori, si considerano le opere relative al bacino Acquatina e al canale allacciante Lamia ritenute indispensabili ai fini della bonifica: oltre al vantaggio igienico dovuto al risanamento della zona paludosa si ottiene il vantaggio economico per un fruttuoso allevamento ittico. Si prende in esame la zona compresa tra

---

<sup>2</sup> I progetti successivi riguardano prosciugamenti meccanici, impianti idrovori, colmate, ampliamenti, canalizzazioni e bonifica delle paludi minori; a questi si aggiungono opere di servizio generale occorrenti ai centri agricoli della bonifica (es. palazzina per l'infermeria e abitazione per il medico e le infermiere della CRI, eccetera).

il Faro di San Cataldo e Torre Chianca. È allegato il parere del medico provinciale per la lotta antimalarica.

busta 377

prog. 58 «Opere forestali per la II e III zona del I lotto. 20.10. 1941»

Alla relazione è allegato il parere favorevole del medico provinciale nei riguardi igienico sanitari.

prog. 59 «Perizia per la revisione alla cabina elettrica nell'edificio idrovora. 20.11.1941»

Nella perizia redatta dal geometra S. Di Leo, si specifica che lo stanziamento per la lotta antimalarica corrisponde al 3,50%: tenuto conto dell'attrezzatura antimalarica già in possesso dell'ONC, si ritiene sufficiente ai bisogni della lotta e pertanto si espone parere favorevole nei riguardi igienico sanitari.

busta 378

prog. 66 «Perizia straordinaria per lavori urgentissimi di piccola bonifica delle opere della 1°, 2° e 3° zona S. Cataldo (Lecce) 4.4.1943»<sup>3</sup>

La perizia è redatta dal geometra S. Di Leo. Alla perizia è allegata la relazione sulle condizioni del territorio, dove, oltre ai civili, permangono i presidi militari preposti alla sorveglianza del litorale e alla difesa costiera.

busta 379

prog. 72 «Progetto esecutivo dei lavori di colmata delle paludi in sinistra del faro di S. Cataldo (contrada Punzi). 3.8.1946»

Il progetto è redatto dal geometra S. Di Leo e tende alla risoluzione dell'impaludamento dovuto agli eventi bellici, come i successivi progetti dal 75 al 79.

prog. 80 «Perizia dei lavori di manutenzione delle opere della bonifica di S. Cataldo, II zona, esercizio 1947-1948. 6.12.1947»

La perizia è redatta dall'ing. A. Giovannini.

---

<sup>3</sup> Seguono le perizie per lavori di revisione e di manutenzione con riguardo alla lotta antimalarica.

busta 380

prog. 84 «Perizia aggiuntiva e di variante ai canali deviatori della palude S. Cataldo. 18.5.1948»

Si tratta della sistemazione della palude mediante il bacino a marea rispondente ai fini igienici di escludere la possibilità di vita e di sviluppo dell'anofole malarigena e di realizzazione di un bacino peschiero.

prog. 91 «Progetto per la sistemazione idraulico-agraria della zona Acquatina 10.10.1949»

Il progetto è firmato dall'ing. A. Giovannini che nella relazione affronta anche il problema delle cause del paludismo e i metodi del risanamento<sup>4</sup>.

busta 383

prog. 105 «Sistemazione della laguna Aquatina. 22.11.1948»

Riguarda i lavori di escavo dall'insabbiamento e dall'inalgamento della zona più malsana della palude Aquatina per fini sia igienici che economici.

busta 385

prog. 108 «Bonifica di terreni nel III lotto. 21.6.1948»

Nello studio per la sistemazione dei terreni della zona paludosa dall'Idume a Torre Rinalda, si sottolinea come il compito delle opere di bonifica è quello di aiutare le caratteristiche naturali del suolo e delle acque a trovare le più facili vie di scolo per garantire la bonifica igienica e agraria.

### *Sanluri*

busta 391

prog. 1 «Colonizzazione e trasformazione agraria. Studi. 29.11.1921»

Nella relazione si ripercorre la storia della bonifica dell'antico stagno salso di Sanluri, iniziata nel 1838. La tenuta venne ceduta con r.d. 21 sett. 1919 n. 1787 all'ONC, ed era sede di gravissima endemia malarica a causa del dissesto idraulico mai risolto nel corso del tempo, nonostante vari tentativi.

---

<sup>4</sup> Si succedono le perizie di manutenzione e ripristino di opere di bonifica.

prog. 2a «Progetto delle opere di completamento della bonifica di Sanluri in provincia di Cagliari. Aggiornamenti e variante del progetto 3 aprile 1922. Fascicolo I»

La relazione è dell'ing. Ugo Todaro del 15 dicembre 1925 come quella dell'aggiornamento contenuto nel prog. 2c che rappresenta il fascicolo III; l'aggiornamento e la variante contenuti nel prog. 2b, che rappresenta il fascicolo II, sono realizzati dagli ingegneri G. Cugia e G. Manconi<sup>5</sup>.

busta 403

prog. 15 «Perizia dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione del I lotto. 25.5.1938»

La perizia è stata redatta dal geometra C. Cericola. Sono previsti tagli di vegetazione palustre, scavi e spurghi del materiale trasportato dalle acque, pulizie dei canali. Nel capitolato generale d'appalto sono previsti gli oneri antimalarici a carico dell'impresa.

*Stornara*

busta 414

prog. 1 «Progetto di massima per la bonifica della palude Stornara ed altre dello stesso bacino. 31.12.1912»<sup>6</sup>

Si tratta di un progetto realizzato dal Corpo Reale del Genio civile, XII compartimento, ufficio di Lecce. La relazione descrive dettagliatamente lo stato di abbandono e desolazione dovuto a paludi, stagni e pantani che ne fanno il regno della malaria.

busta 415

prog. 2 «Progetto per la bonifica della palude Stornara ed altre dello stesso bacino. 28.6.1919»

---

<sup>5</sup> I progetti successivi riguardano opere di completamento della bonifica agraria e colonizzazione. Nel comprensorio di Sanluri l'attività progettuale del Servizio ingegneria prosegue fino al 1967 con piani di trasformazione irrigua oltre che con perizie di lavori di ripristino, adeguamento e manutenzione di opere di bonifica.

<sup>6</sup> È uno dei pochi casi in cui i progetti non venivano realizzati direttamente dall'Ufficio tecnico ma si riutilizzavano elaborati precedenti non realizzati, ma validi.

Si tratta di un progetto redatto dal Corpo reale del Genio civile, XII compartimento, ufficio di Lecce. La relazione, firmata dall'ing. capo C. Palummo, mette in evidenza le condizioni igieniche del territorio «focolare di malaria gravissima» come preliminare alla descrizione delle opere da eseguire. Si fa riferimento anche a un progetto del 1852 interessante la palude Stornara nel vicino fiume Bradano, che però non ebbe seguito.

busta 416

prog. 3 «Progetto generale della Stornara. 1.5.1920»

La relazione, firmata dal Consigliere delegato Sansone e dall'ing. capo, attiene alle notizie generali sulla regione da bonificare con riguardo alla geologia, orografia, estensione dei bacini imbriferi, coefficienti idrometrici e portate, i criteri adottati per la bonifica e la descrizione delle opere progettate per ottenere, accanto al risanamento igienico anche il massimo vantaggio agricolo. Si tratta di una delle più grandi bonifiche del mezzogiorno, interessante un territorio di oltre 17.000 ettari; la palude di Stornara, essendo il luogo dove è più grave il fenomeno del paludismo a causa del corso disordinato del torrente Galaso, ha dato il nome a tutta la bonifica.

busta 417

prog. 4 «Progetto di arginatura della sponda sinistra del fiume Bradano dalle alture di Pozzo Chiaradonna al rilevato ferroviario della Taranto-Metaponto. 20.1.1923»

La relazione, firmata dall'ing. I. Persegani, riguarda le arginature che hanno lo scopo di proteggere il comprensorio di bonifica dagli allagamenti che pregiudicano l'esistenza stessa della bonifica.

### *Tavoliere di Puglia*

busta 451

Progg. 1 - 5 «Adattamento a case coloniche di masserie e fabbricati. 1939»

Nelle relazioni, tra i vari lavori progettati per gli edifici, sono previsti tutti gli accorgimenti di protezione antimalarica.

prog. 6 «Trasformazione fondiaria del Tavoliere. Piano di massima del Primo lotto, per complessivi ha 41.500. 1.5.1939»<sup>7</sup>

La relazione, firmata dall'ing. C. Savoia espone lo studio delle condizioni territoriali che hanno determinato i motivi dell'intervento: i primi consorzi di bonifica, fusi nel 1933 nell'unico grande Consorzio della Capitanata, avviano le opere idrauliche, ma l'impegno dei proprietari si era rivelato insufficiente, per cui fu richiesto l'intervento dell'Opera. La coltivazione estensiva, l'assenteismo dei proprietari, la natura alluvionale del suolo unita alla carenza di viabilità e alla malaria che infierisce in tutto l'Agro hanno portato ad uno stato di spopolamento e desolazione che solo la bonifica e il graduale appoderamento del territorio potrà sanare.

### *Trigno*

busta 529

prog. 1 «Bonifica del bacino inferiore del Trigno. Progetto generale di massima e progetto esecutivo per il primo lotto. 15.6.1928»

Il progetto è realizzato dall'ing. A. Balconi. Nella relazione si affrontano i problemi di bonifica del comprensorio esteso per circa 2.300 ettari, con la malaria diffusa in tutti i centri agricoli e fra il personale ferroviario costretto a pernottare sul luogo. Ma poiché l'imbrigliatura del fiume e degli affluenti, il rimboschimento degli alti bacini, la regimentazione per mezzo di laghi artificiali, richiedono lavori notevoli e di lunga durata, pur tenendoli presenti «per ritrarne maggiore fiducia nell'avvenire economico della regione», per il momento si deve limitare la bonifica al bacino inferiore malarico.

---

<sup>7</sup> L'attività progettuale dell'ONC si svolge nel territorio del Tavoliere fino ai primi anni settanta: si tratta di lavori di inalveazioni di marane, canalizzazioni, sistemazioni dei tronchi di sfocio dei canali, ripristino di opere, anche di competenza privata, danneggiate a causa di eventi bellici; sistemazione di torrenti, strade di bonifica, opere di protezione delle diramazioni dell'Acquedotto pugliese, costruzione di borgate rurali. L'ultimo progetto realizzato è il n. 388 e si tratta di una «perizia per lavori urgenti e indifferibili di riparazione del drizzagno terminale del torrente Sannoro» del 20 mag. 1978.



*Vallone della Silica*

busta 535

prog. 1 «Progetto di sistemazione dello scolo Vallone», 1921

Si tratta di un progetto affidato all'ing. P. Giorgio dal comune di Santeramo in Colle<sup>8</sup>. Nella relazione si descrive il Vallone come una delle zone più idonee alla coltivazione dei cereali, ma più flagellate dalla malaria. Dalle testimonianze sia di braccianti che di latifondisti emerge che, nonostante la profilassi chininica, non vi è alcuno che non contragga la malattia recandosi nella regione. Quando poi la temperatura e l'umidità fanno esplodere l'epidemia, sono colpite intere famiglie con mortalità elevata. Si impone pertanto come problema prioritario la smalarizzazione: la bonifica idraulica ha una motivazione più sociale che economica, come avviene del resto in tutto il Mezzogiorno. Solo dopo aver debellato il morbo con la regolamentazione delle acque si potrà pensare al miglioramento agrario.

*Vettola*

busta 549

prog. 1 «Bonifica della pianura meridionale pisana. Bacino occidentale. Variante al perimetro e progetto preliminare. 10.6.1926»

Nella relazione l'ing. U. Todaro, oltre a descrivere le condizioni territoriali che impongono i lavori di bonifica, espone anche i problemi connessi alla convenienza economica che condiziona i lavori stessi che, se non eseguiti, avrebbero «perniciosi effetti igienici sui comprensori di bonifica contermini risanati con ingenti spese»<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> L'ing. P. Giorgio era stato incaricato dal Comune di Santeramo in Colle con deliberazione del 5 mag. 1921.

<sup>9</sup> L'organizzazione dell'ONC si era già ripetutamente scontrata con il problema della decimazione degli operai addetti ai lavori di bonifica a causa della malaria: oltre a considerazioni umanitarie si proponeva anche come problema economico con i costi delle indennità e i ritardi nello svolgimento dei lavori. Si mette in rilievo anche il carattere parziale di alcune bonifiche quando i Consorzi non effettuavano contemporaneamente la bonifica dei comprensori circostanti.

*Bonifica della Vittoria*

busta 555

prog. 1 «Progetto esecutivo del secondo lotto. Opere per la sistemazione idraulica della zona valliva. 31.3.1933»

Nella relazione, che non reca firma, si mettono in evidenza i vantaggi della sistemazione idraulica del bacino del Fossalon, sia nei riguardi igienici che in quelli della vallicoltura. Questo secondo aspetto viene particolarmente sottolineato perché la valle presenta delle caratteristiche tali da renderla immediatamente produttiva come valle da pesca a condizione che sia sottratta al regime delle maree.

prog. 2 «Progetto esecutivo III lotto. 30.4.1934»

Il progetto è redatto dall'ing. F. Guiotto. La relazione espone principalmente i criteri adottati nello studio delle opere da effettuare nel comprensorio, basati su presupposti tecnici ed economici, per le finalità igieniche ed agricole da raggiungere. Alla risoluzione delle depressioni si provvederà anche mediante lavori di colmata.

*Volturno*

busta 560

prog. 1 «Progetto generale di massima per l'appoderamento della zona del Basso Volturno. 30.4.1939»

Il progetto è realizzato dagli ingegneri A. Guerritore e G. Borrello. Si progettano difese antimalariche per le case coloniche (porte antimalariche interne ed esterne, telai antimalarici fissi e apribili). La relazione agraria mette in evidenza lo stato di abbandono del Basso Volturno, a cui contribuisce la preferenza accordata all'allevamento delle bufale e il disordine idraulico che, determinando il persistere di numerosi focolai malarici, allontana la popolazione.

prog. 8a «Progetto esecutivo della borgata rurale in località Torre degli Schiavi. 30.8.1939»

Il progetto è firmato dagli architetti M. Tufaroli Luciano e E.F. Paolini. Nella realizzazione dei progetti degli edifici della borgata i progettisti curano con

molta attenzione le difese antimalariche; vengono considerati i prezzi dei telai, da realizzare in castagno, sia fissi che apribili, per le zanzariere esterne. Si fa riferimento anche all'articolo 16 del capitolato d'appalto relativo alle previdenze sociali per gli operai che eseguono lavori in zone malariche. È anche allegato il *Capitolato generale d'appalto*, edito dall'ONC, edizione del 1937 ristampato nel 1939.

busta 567

Prog 18 «Completamento dell'affossatura del primo lotto dell'appoderamento. 20.8.1940»

Il progetto contiene una relazione agraria redatta dal dott. A. Ponzetti, in cui nell'espone le condizioni del territorio, si pone la necessità di correggere la rete già esistente (ma disordinata) dei fossi che non consentono smaltimento delle acque, con la conseguente formazione di stagni malarici che hanno reso inabitabile e incoltivabile una vasta e fertile zona.

busta 568

prog. 22 «Revisione del bacino a prosciugamento meccanico della I zona Vicana. I stralcio. 12.4.1941»<sup>10</sup>

Si tratta di uno stralcio del progetto dei Consorzi riuniti di bonifica della Campania redatto dall'ing. E. Fedi. Il progetto originale era stato redatto dall'ing. G.G. Martini il quale nella relazione del 7 set. 1940 attesta la permanenza della malaria «in sinistra dei Regi Lagni» dovuta alla presenza di ristretti acquitrinosi non ancora bonificati.

---

<sup>10</sup> L'attività progettuale dell'ONC prosegue con lavori di prosciugamenti meccanici, sistemazioni idrauliche, approfondimenti di fossi poderali, perizie di riparazioni dei danni di guerra, dissalamento di terreni salmastri, sistemazioni di pozzi artesiani e opere di completamento dei borghi rurali, fino al 1954.

SERVIZIO AGRARIO - AZIENDE AGRARIE E BONIFICHE

*Agro pontino*

busta 91

fasc. 2.6.14 Sanità

1931-1948

s.fasc. «Disposizioni di massima. 1931-1936»

1931. Immigrazione di lavoratori da varie regioni.

Corrispondenza con la Direzione generale della sanità pubblica sulla situazione che si va determinando nell'Agro pontino «località di grave endemia malarica» in conseguenza dell'addensamento di operai provenienti in gran parte da località indenni da malaria e perciò più ricettivi verso l'infezione. Si richiama l'attenzione alle disposizioni vigenti per l'adozione di misure atte a impedire una maggiore diffusione dell'infezione malarica e a tutelare la salute dei lavoratori immigrati.

Comunicazioni in materia di provvedimenti antimalarici adottati dal commissario del governo, tra cui lo studio di una convenzione per affidare all'Istituto antimalarico della regione pontina tutto il servizio sanitario nel territorio.

1932. Visita del medico provinciale ai lavori di bonifica per constatare l'efficacia delle misure predisposte in merito alla notevole immigrazione di manodopera reclutata dalle diverse province del Regno. Il medico provinciale è affiancato da un rappresentante del Consorzio della bonifica di Piscinara, da uno dell'Istituto antimalarico per il risanamento della regione pontina e dal dott. A.D. Pozzi, ispettore capo dell'ONC.

Rapporto al Commissariato per la colonizzazione e le migrazioni interne sulla sistemazione degli operai, 22 feb. 1932.

Lettera della Direzione generale della sanità pubblica sui provvedimenti igienici per l'Agro pontino: si prospetta la necessità di intensificare la lotta antimalarica nelle zone del Quadrato e di Sessano in rapporto all'aumento dei canali di bonifica e l'urgenza di provvedere anche agli alloggi per gli operai che, non avendo trovato lavoro, non sono provvisti di ricovero e pertanto dormono all'aperto.

Rapporto di V. Orsolini Cencelli sull'andamento della lotta antimalarica: si riferisce tra l'altro che tutti gli ospedali della zona hanno messo a disposizione dei posti-letto per il ricovero dei malarici.

Lettera autografa del prof. G. Gelli, direttore dell'Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma, datata 25 giugno e indirizzata a V. Orsolini Cencelli per offrire come «omaggio fascista alle direttive del Regime ed alla fervida e grandiosa opera di risanamento delle Paludi Pontine voluto dal Duce e per dare ai nostri fratelli lavoratori che colà combattono una battaglia di epica grandezza un segno della solidarietà di classe», una consulenza polyclinica gratuita da esercitare una volta a settimana nell'ambiente pontino: si rimanda l'attuazione dell'iniziativa alla stagione autunnale, quando si saranno stabiliti definitivamente i primi nuclei di famiglie coloniche.

Relazione della Prefettura di Roma in data 11 agosto 1932, sulle condizioni igieniche e sanitarie di Littoria. Sono allegati n. 86 esami di acqua potabile. Disposizioni del commissario dell'Opera, V. Orsolini Cencelli per eliminare alcuni inconvenienti segnalati dalla Prefettura di Roma relativi alla situazione sanitaria e igienica di Littoria.

Corrispondenza con il dott. A. Lutrario, membro del Comitato d'igiene della Società delle Nazioni e presidente della Commissione internazionale della malaria della Società delle Nazioni, per avere a disposizione materiale informativo sulla bonifica integrale, da esporre nei consessi internazionali di sanità. Condizioni igieniche dei dormitori degli operai: disposizioni affinché la disinfezione venga effettuata tre volte a settimana.

Disposizioni del prefetto di Roma, gr. uff. dott. F. Montuori, in merito alla ospedalizzazione e cura dei malarici da tenere sotto vigilanza sanitaria durante il periodo invernale.

Lettera del segretario politico del Partito nazionale fascista-Sezione di Cere<sup>11</sup>, L. Pesenti, in data 7 dicembre 1932, in merito agli operai colpiti dall'infezione malarica durante la permanenza in Agro pontino.

Relazione autografa di U. Todaro<sup>12</sup> sulla riunione tenutasi presso la Direzione generale di sanità il 28 dicembre 1932, concernente il servizio sanitario nel territorio.

Rapporto del commissario del governo V. Orsolini Cencelli alla Presidenza del Consiglio dei ministri, sul ricovero negli ospedali di Roma di infermi provenienti dalle zone dell'Agro, in data 31 dicembre 1932.

Prospetto degli individui inviati agli ospedali durante il mese di novembre e appunto riassuntivo annuale<sup>13</sup>.

---

<sup>11</sup> In provincia di Bergamo.

<sup>12</sup> Ugo Todaro (1892-1970) è a capo dell'Ufficio tecnico dal 1925 al 1957 ed è pertanto responsabile della maggior parte dei progetti realizzati dall'Opera; vive tutta l'evoluzione dell'ufficio trasformato prima in Servizio bonifiche e poi Servizio ingegneria.

<sup>13</sup> Durante l'anno 1932 vengono inviati presso gli ospedali di Roma, Velletri e Terracina n. 992 malati. Si tratta dei meno gravi perchè i casi gravi ed urgenti venivano curati a Littoria.

1933. Richiesta da parte del Municipio della città di Sarno<sup>14</sup> di prodotti antimalarici da somministrare a ventisei operai che hanno contratto la malaria lavorando a Cisterna.

Offerta di speciali cure antimalariche da parte di don I. Montanari, parroco di Canneto Sabino<sup>15</sup>.

Preventivo dei prodotti chinacei necessari per lo svolgimento della campagna antimalarica per l'anno 1933.

Provvidenze igieniche disposte dalla Direzione dei lavori. Rapporto del direttore dei lavori, ing. C. Savoia, sulla somministrazione del chinino, in data 25 luglio 1933.

Trasferimento di malati negli ospedali di Terracina e Priverno: a causa del numero esuberante di mano d'opera presente nel territorio, dell'impossibilità degli ospedali di Terracina e Priverno a ricevere nuovi infermi, della lontananza da Roma e Velletri, la Prefettura di Roma pone la necessità di affrettare i lavori per l'ospedale di Littoria.

Aumento di posti-letto nell'infermeria di Colonia Elena (da 15 a 65).

Fonogramma della Direzione generale di sanità pubblica del 14 settembre, in rapporto all'assistenza sanitaria nei riguardi della popolazione fluttuante nell'Agro pontino, aumentata particolarmente nelle zone di Borgo Montello e Sabaudia.

Corrispondenza con il Commissariato speciale per l'Agro pontino<sup>16</sup>, in merito alla percentuale ritenuta per il servizio antimalarico.

1934. Pagamento degenze degli operai malarici ricoverati presso l'ospedale di Velletri<sup>17</sup>.

Corrispondenza riguardante il progetto del tenente colonnello M. Nelli per combattere la malaria mediante spargimento di insetticida per mezzo di aerei: l'esperimento viene considerato non rispondente alle esigenze dei territori interessati dall'attività bonificatrice dell'ONC.

Rilievi al comportamento degli operai toscani e richiamo ad osservare la profilassi chininica e la flittizzazione dei dormitori per una più sicura efficacia della campagna antimalarica, da parte della Direzione dei lavori di bonifica.

---

<sup>14</sup> In provincia di Salerno.

<sup>15</sup> In provincia di Rieti.

<sup>16</sup> Il Commissario speciale per il territorio dei comuni di Littoria e Sabaudia fu istituito con il r.d.l. 7 set. 1933 n. 1169 convertito nella l. 22 gen. 1934 n. 182, per organizzare e coordinare le varie attività intese a favorire l'incremento delle nuove comunità. Al commissario speciale, istituito per la durata di un quinquennio, furono attribuiti i poteri spettanti al prefetto di Roma e le facoltà spettanti alla Giunta provinciale amministrativa e al Consiglio provinciale sanitario. Tali attribuzioni furono estese con r.d. del 19 ott. 1933 n. 1403 anche ai territori dei comuni di Bassiano, Cisterna di Roma, Cori, Norma, Priverno, S. Felice Circeo, Sermoneta, Sezze e Terracina, nonché alle frazioni di Acciarella, Conca e Le Ferriere del comune di Nettuno.

<sup>17</sup> Secondo la disposizione dell'art. 5 della legge 22 giugno 1933 n. 851.

Morte di un minore per avvelenamento da chinino in seguito ad ingerimento di un numero eccessivo di compresse. Si richiama l'attenzione dei responsabili del servizio sanitario ad un maggiore controllo sulla effettiva assunzione del farmaco<sup>18</sup>.

Istruzioni popolari sulla malaria: diffusione di opuscoli divulgativi inviati dalla CRI. Al carteggio sono allegati: CROCE ROSSA ITALIANA, *Istruzioni popolari sulla malaria. Opuscolo di propaganda a cura della Direzione dei servizi antimalarici dell'Agro Pontino*, Roma, Arti grafiche Menaglia, 1934; N. CONSOLI, *La lotta contro la malaria in Sicilia durante l'anno 1932 e l'azione svolta dal Provveditorato alle Opere*, estratto dalla «Rivista di Malariologia» XIII (1934) n. 4, pp. 45.

Corrispondenza con A. Bonsignore, podestà di Terracina, in merito alle spese di spedalità per gli operai malarici ricoverati.

1935. Corrispondenza con la Federazione dei Fasci di combattimento di Littoria: segnalazioni di deficienze nel settore delle protezioni meccaniche antimalariche. In particolare il segretario federale, A. Ippoliti, richiede che si renda trattabile con mezzi larvicidi la zona di Pantani da Basso, che si presenta cosparsa di buche causate dalla diciocatura effettuata per mezzo di esplosivi. Le acque stagnanti che hanno in seguito riempito le buche sono pericolose per la salute dei coloni friulani immuni da malaria che vivono nella zona marginale poderizzata.

Corrispondenza con il dr. N. Consoli, direttore dei Servizi sanitari della CRI in merito ai focolai larvigini nella zona di Ferriere nelle valli S. Lucia e dell'Olmo.

1936. Corrispondenza con F. Angelini, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, in merito alla costituzione di una Cassa mutua per l'assistenza ai coloni, in previsione della cessazione dell'attività della CRI. Corrispondenza con il prof. G. Alessandrini, membro del Consiglio superiore di sanità, direttore dell'Istituto di parassitologia medica della R. Università di Roma, in merito ad una medaglia che l'ONC desidera conferirgli quale attestato di gratitudine per la collaborazione offerta ai fini della bonifica sanitaria dell'Agro pontino.

s.fasc. «Tassa chinino. 1932-1933»

1932. Corrispondenza con l'Amministrazione provinciale di Roma e con l'Istituto di Fondi Rustici, società agricola industriale italiana con sede in Roma, in merito al rimborso della spesa per il chinino per il rateo del 1931 riguardante il comune di Terracina.

---

<sup>18</sup> A partire dal 1° gennaio 1933 il servizio antimalarico in Agro pontino è affidato alla Croce rossa italiana mediante una convenzione stipulata il 26 settembre 1932. Vedi p. 538.

1933. Prospetto dei conteggi per la tassa chinino relativi al comune di Cisterna e al comune di Terracina per l'anno 1931: richiesta di rimborso da parte dell'Istituto di Fondi rustici.

Corrispondenza con l'Amministrazione provinciale. Richiesta di cancellazione dell'ONC dai ruoli dei contributi obbligatori per la tassa chinino in quanto l'ente richiedente somministra a proprie spese i prodotti chinacei al personale impiegatizio, operaio e colonico occupato nei terreni di sua proprietà siti nei comuni di Cisterna, Sermoneta, Sezze Romano, Nettuno e Terracina. La somministrazione viene effettuata dalla CRI con cui l'ente ha stipulato apposita convenzione triennale.

s.fasc. «Sorveglianza e manutenzione difese antimalariche. 1933»

Minute della corrispondenza del presidente dell'ONC, V. Orsolini Cencelli con il Servizio agrario, con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con la Direzione generale di sanità, in merito all'efficienza delle difese meccaniche antimalariche.

s.fasc. «Acquisti di chinacei. 1933-1934»

1933. Chinacei necessari per la lotta antimalarica per l'anno 1933: corrispondenza con la CRI; prospetto delle quantità di prodotti antimalarici necessari per ciascuna località.

Richieste dei chinacei al deposito centrale del chinino di Stato di Torino, distinta per Direzioni di azienda.

Autorizzazione di spesa.

Richiesta a mezzo telegramma da parte di V. Orsolini Cencelli, di chinacei da spedire con urgenza alla Direzione dei servizi sanitari in Agro pontino della CRI.

1934. Pro-memoria del direttore del Servizio ragioneria per il Servizio amministrativo: dati relativi all'acquisto del chinino fatto dalle Aziende durante l'anno 1933.

Richiesta del direttore tecnico dei Servizi sanitari della CRI in Agro pontino, N. Consoli, dei prodotti chinacei per la campagna antimalarica CRI 1934. Telegrammi di richiesta e di sollecito al Deposito del chinino di Stato di Torino<sup>19</sup>.

Ritardo nella consegna delle fiale di idroclorato con etiluretano: corrispondenza con il Deposito del chinino di Stato di Torino che comunica l'esigenza di poter disporre di almeno 30 giorni lavorativi per la preparazione

---

<sup>19</sup> Per la profilassi chininica la Direzione servizi sanitari della CRI in Littoria richiede un quantitativo di chinacei necessari a una popolazione calcolata complessivamente in 20.000 individui, compresi i bambini.



della quantità del medicamento richiesto la cui manipolazione richiede personale appositamente addestrato.

Chinacei per la campagna antimalarica dell'anno 1934: l'Opera stima il numero dei dipendenti in numero di 15.500.

Prospetto delle colonie costituenti ciascuna Azienda agraria per la suddivisione dei prodotti chinacei.

Istruzioni per la flittizzazione delle abitazioni.

## busta 92

s.fasc. «Istituto nazionale per il risanamento antimalarico della regione pontina. Servizio sanitario. 1931-1934»

1931. Minuta di lettera del commissario straordinario dell'ONC V. Orsolini Cencelli<sup>20</sup> alla ditta Orlando Armenti, sui rilievi fatti dalla Dir. gen. della sanità pubblica in merito all'inadeguatezza igienica dei ricoveri degli operai.

1932. Schema di convenzione tra l'ONC e l'Istituto nazionale per il risanamento della regione pontina; in allegato l'organico del personale, dei mezzi di trasporto, e carte topografiche del territorio.

Richieste da parte dell'Istituto all'ONC, di edifici da riattare per i servizi sanitari; relazione tecnica dell'ing. O. Angelotti.

Bollettini mensili delle malattie assistite e trasmessi dall'Istituto, distinte fra malaria, malattie comuni e infortuni.

Minute dei rilievi e suggerimenti effettuati dal medico provinciale L. Sirleo, in seguito a visite e comunicate all'Istituto. Relazione ufficiale.

Richieste di contributi da parte dell'Istituto all'ONC per ampliare il proprio servizio per adeguarlo all'accresciuto numero dei coloni.

Notiziari di assistenza sanitaria.

Richiesta e pagamenti di contributi trimestrali all'Istituto.

Servizio ospedaliero per gli operai ammalati, gestito dall'Istituto presso gli ospedali di Velletri, Priverno e Sezze. Fatture di ricovero relative.

Disdetta all'Istituto della convenzione del 14 gennaio 1932.

Relazione del presidente dell'Istituto sen. C. Calisse<sup>21</sup>, in merito ai servizi antimalarici espletati nell'Agro.

---

<sup>20</sup> Valentino Orsolini Cencelli, ricopre la carica di commissario del Governo dal settembre 1929 al marzo 1935.

<sup>21</sup> Carlo CALISSE (Civitavecchia, Roma, 29 gennaio 1859-Roma 22 aprile 1945), studioso di storia del diritto, fu eletto deputato nel 1908 passando al Senato nel 1919, ricoprì la carica di presidente di vari enti e istituti tra cui l'Istituto nazionale antimalarico per il risanamento della regione pontina. L'Istituto, creato con r. d. del 2 marzo 1922, fu soppresso dopo poco più di un decennio, con r. d. 13 aprile 1933 n° 474.

Richiesta di sgombero dei locali occupati dall'Istituto.

1933. Prospetti delle somme da addebitare alle imprese per degenza di operai nell'infermeria dell'istituto antimalarico pontino durante il 1932.

Ricovero di personale della zona di Littoria e Casal dei Pini.

1934. Degenza di operai nel III e IV trimestre 1932. Richiesta di informazioni alle imprese assuntrici di lavoro per conto dell'ONC in seguito ad istanze dell'Istituto che si ritiene ancora creditore.

s.fasc. «Lotta antimalarica 1932»

1932. Preventivo per l'impianto e l'esercizio di un Centro di igiene e per la lotta antimalarica nelle Paludi Pontine. Relazione e piante.

Copia della relazione sulle proposte avanzate dall'Istituto nazionale per il risanamento antimalarico della regione pontina.

Ripartizione della spesa per la lotta antimalarica nell'Agro, con atti aggiuntivi ai contratti d'appalto.

Prescrizioni del Ministero dell'interno circa i servizi idrici e la lotta antimalarica.

Richieste di esenzione dalla tassa del chinino per l'acquisto diretto dal Monopolio di Stato dei chinacei necessari, in analogia alla prassi attuata dalle altre aziende e bonifiche dell'ONC.

Disposizioni della Prefettura di Roma relative ai servizi antimalarici dell'Agro Pontino e Romano.

Necessità di preparati chinacei entro il mese di aprile.

Richiesta del prefetto di Roma all'ONC di mettere a disposizione in ogni zona e per ogni ditta una casa colonica per i «lavoratori randagi», che dormono all'aperto, preda dell'infezione.

Copia della convenzione stipulata fra il Consorzio della bonifica di Piscinara e l'Istituto nazionale antimalarico e richiesta da parte del Consorzio di scadenza anticipata al 31 dicembre 1932 della convenzione, allo scopo di un maggior coordinamento con l'ONC.

Competenze del Commissariato per le migrazioni interne circa gli operai avventizi senza lavoro e senza ricovero.

Relazione del direttore dei lavori ing. C. Savoia in merito alle osservazioni dell'Istituto.

Dati relativi all'ubicazione ed al numero delle case destinate al ricovero degli operai.

Carteggio con la Federazione provinciale di Rovigo, con l'Associazione Nazionale Combattenti e il Commissariato per le migrazioni interne, in merito ai lavoratori che tornano ai paesi d'origine affetti da malaria.

s.fasc. «Lotta antimalarica 1934-1936»

1934. Profilassi antimalarica: trasmissione dell'ordinanza del Commissariato speciale per l'Agro pontino.

1935. Disposizioni del Commissariato speciale per l'Agro pontino sulla somministrazione del chinino.

Copia del verbale della riunione tenuta il 12 febbraio 1935 presso la Prefettura per coordinare il servizio sanitario svolto dalla CRI. Il commissario dell'ONC, V. Orsolini Cencelli, espone al prefetto di Littoria le condizioni della convenzione stipulata con la CRI il 26 settembre 1932.

Norme per il finanziamento della lotta antimalarica nell'agro comunicate dall'Ufficio speciale per il Tevere e per l'Agro Romano presso il Genio civile. Comunicazione del presidente dell'Opera A. Crollalanza a tutte le aziende sul rifornimento dei prodotti chinacci.

Deficienze della lotta antimalarica riscontrate dalla direzione sanitaria della CRI nella zona di Borgo Montenero.

Circolare del presidente A. Crollalanza<sup>22</sup> per una maggiore attenzione delle norme di profilassi.

Perizia suppletiva per contributi per assistenza sanitaria e lotta antimalarica. Elenco dei lavori eseguiti, di quelli in corso dal 1 gennaio 1935, e di quelli che si presume iniziare nel corso dell'anno, con l'eventuale indicazione del contributo per la lotta antimalarica.

Corrispondenza con l'Amministrazione provinciale di Littoria in merito al pagamento del contributo per l'assistenza antimalarica.

Prospetto di liquidazione del contributo per l'assistenza antimalarica da corrispondere al Comitato provinciale antimalarico.

Prospetto delle opere che l'ONC si propone di eseguire nel periodo 1 gennaio-31 dicembre 1936 nelle zone malariche della provincia.

1936 Opere concesse all'ONC: accordi con la Prefettura di Littoria sulle modalità di versamento dei contributi per l'assistenza e profilassi antimalarica. Sollecitazioni da parte della Sanità pubblica, per la compilazione di progetti per l'irrigazione dell'Agro pontino, dove si è manifestato un intenso anofelismo, derivato dalla disordinata irrigazione dei terreni da parte dei coloni e dei proprietari terrieri.

s.fasc. «Convenzione 26-9-932 X. Servizi profilassi antimalarica e assistenza sanitaria CRI» 1932-1945

Copia convenzione e corrispondenza in merito ai servizi nei vari anni.

busta 93

s.fasc. «Lotta antimalarica. Comitato provinciale antimalarico»

1937-1948

---

<sup>22</sup> Araldo Crollalanza ricopre la carica di presidente dell'Opera nazionale combattenti dal marzo 1935 al marzo 1943.

Corrispondenza in merito al servizio di assistenza e profilassi antimalarica nei vari anni.

s.fasc. «Disposizioni di massima» 1943-1945

Corrispondenza in merito al servizio per la profilassi antimalarica e l'assistenza sanitaria nei comprensori di bonifica.

s.fasc. «Disposizioni di massima» 1943-1945

Corrispondenza riguardante norme emanate dal commissario straordinario dell'ONC prof. G. Mira<sup>23</sup> sulla somministrazione del chinino a coloni, operai e impiegati dipendenti dall'ONC. Autorizzazione alla Direzione d'azienda della spesa necessaria; richiesta di resoconto delle spese sostenute e numero delle persone profilassate.

### *Alberese*

busta 10

fasc. 2.6.14 Sanità 1942-1955

s.fasc. «Sanità»

1942. Accertamento delle unità paganti presenti nelle famiglie coloniche dell'azienda.

1946. Ambulatorio medico: funzionamento e spese.

1947. Nomina del sanitario dell'azienda, dott. M. Turillazzi, malariologo e specializzato in malattie delle vie respiratorie, alla direzione del Dispensario antitubercolare provinciale e sua sostituzione con il dott. G. Pianelli. Il dott. Turillazzi è nominato consulente sanitario dell'azienda, in aggiunta al medico condotto a tempo pieno.

Convenzione con la Federazione nazionale mutue di malattia per i lavoratori, sostituita poi dall'Istituto nazionale per l'assistenza di malattia ai lavoratori: contributi normali e contributi aggiuntivi.

---

<sup>23</sup> Giovanni MIRA, ricopre la carica di vice commissario straordinario dell'Opera nazionale combattenti dall'agosto 1943 al luglio 1944 (commissario straordinario è il dott. Corsini Vincenzo) e di commissario straordinario dall'agosto 1944 all'ottobre 1952. Il governo di Salò nominò Commissario dell'ONC Luigi RUSSO che prese possesso della carica nel febbraio 1944. Durante il periodo febbraio-giugno 1944, oltre alla sede del Nord, anche la sede centrale fu alle dipendenze del commissario L. Russo. Con la liberazione di Roma G. Mira riassunse le proprie funzioni mentre la sede di Milano rimase alle dipendenze del commissario di Salò L. Russo fino alla liberazione del Nord.

1948. Convenzione fra l'INAM, sede prov. di Grosseto e l'ONC, rappresentata dal direttore della tenuta di Alberese, agronomo A. Bazzucchi.

1949. Appendice alla convenzione stipulata per le prestazioni aggiuntive ai coloni e ai mezzadri. Mantenimento dell'ambulatorio di Alberese.

1950. Termine, a decorrere dal 1 gennaio 1950, della concessione delle prestazioni aggiuntive; costituzione di una mutua interna aziendale per l'assistenza farmaceutica. Schema di convenzione sanitaria mutualistica, intesa a regolare l'assistenza farmaceutica: i prodotti antimalarici figurano nelle specialità prescrivibili agli iscritti principali e familiari incapaci ad attendere al lavoro o alle normali occupazioni. Inoltre la malaria rientra tra le forme morbose per le quali è ammessa la prescrizione per uso domiciliare.

1951. Prestazioni sanitarie aggiuntive: recupero delle somme anticipate dall'Amministrazione per conto degli operai permanenti.

Ratifica della costituzione della mutua interna per le prestazioni aggiuntive. Statuto mutualistico.

1952. Convenuto per le prestazioni sanitarie a favore dei coloni ed operai dipendenti dall'Azienda.

1953. Convenuto per aumento di contributi dovuti per le prestazioni sanitarie.

1955. Cessazione di erogazione dei contributi a favore della Mutua interna coloni, in considerazione che dal 1° ottobre 1954 tutti i poteri sono stati trasferiti a riscatto ai mezzadri.

### *Andria-Montegrosso*

busta 20

fasc. 2.6.14 Sanità

1930-1941

s.fasc. «Sanità»

1930. La sede centrale rende noto che il servizio sanitario da effettuarsi nell'ambito territoriale del comprensorio è stato affidato, mediante convenzione, alla CRI.

1932. Si richiedono locali più idonei per l'ambulatorio medico.

1933. Nel mese di luglio si dichiara che nessuna zona del comprensorio è soggetta a malaria.

1941. Copia della convenzione del 30 aprile 1941 per l'assistenza sanitaria

ai dipendenti lavoratori agricoli, tra l'ONC e la Confederazione fascista lavoratori agricoli e Federazione fascista casse mutue malattia, mediante la quale l'Opera ottiene una maggiore assistenza per i propri coloni e concessionari, grazie a un contributo aggiuntivo per ciascuna unità. In particolare la «Federazione Fascista Casse mutue malattie, nei limiti della propria competenza, collaborerà con l'Opera Nazionale Combattenti e con gli organi pubblici competenti per l'applicazione delle norme riguardanti la profilassi antimalarica».

### *Barletta*

busta 38\*

fasc. 2.6.14 Sanità

1947

s.fasc. «Lotta antimalarica nel comprensorio di bonifica a cura del Comitato provinciale»

Campagna antimalarica per l'anno 1947 nei territori interessanti i lavori di bonifica degli arenili di Barletta. Accordi con il segretario del Comitato provinciale antimalarico di Bari.

### *Cioffi*

busta 7

fasc. 2.6.14 «Sanità»

1930-1939

s.fasc. «Sanità. Servizio antimalarico»

1930. Sostituzione personale infermieristico addetto al servizio antimalarico. Visita ufficiale dell'ispettore medico del Ministero dell'interno, del medico provinciale, dell'ufficiale sanitario del comune di Eboli, accompagnati dal medico della Croce Rossa in servizio presso l'azienda.

Pro-memoria per la Sezione patrimoniale finanziaria perché disponga l'in-

---

\* La documentazione appartiene alla serie Aziende varie in Puglia, inventario 52/27, 14.

vio al Deposito centrale del chinino di Stato, della somma necessaria all'acquisto dei chinacei costituenti il fabbisogno per la lotta antimalarica nell'azienda di Cioffi<sup>24</sup>.

Descrizione e quantità dei prodotti chinacei.

Corrispondenza con il Comitato centrale della Croce rossa per la fornitura del materiale necessario all'ambulatorio medico per il servizio sanitario dell'Azienda.

Pro-memoria per la Sezione patrimoniale finanziaria concernente l'autorizzazione di spesa per l'acquisto e la messa in opera delle protezioni antimalariche nelle case dell'Azienda.

Corrispondenza del Commissario del Governo con la Direzione generale della sanità pubblica riguardante le difese meccaniche nei locali dell'Azienda agraria.

Corrispondenza del direttore dell'Azienda, perito agrario D. Teta, con la sede centrale dell'ONC, concernente l'applicazione delle retine metalliche protettive alle case di abitazione del personale, degli operai e dei coloni: la scelta del tipo di retina da adottare si fa di concerto con il medico della CRI, tenendo presente che la Stazione sperimentale per la lotta antimalarica con sede in Roma, consiglia le reticelle che abbiano sedici quadratini per ogni due centimetri e mezzo lineari.

Lavori di piccola bonifica da eseguirsi a spese dell'ONC: taglio delle erbe palustri infestanti i corsi d'acqua a carattere permanente, allo scopo di agevolare e rendere efficienti gli interventi antianofelici da eseguire sotto la direzione del medico della CRI.

Approvazione del preventivo inviato alla sede centrale da parte del direttore dell'azienda agraria.

Il Comitato centrale della CRI invia un nuovo infermiere addetto al servizio antimalarico: l'Opera provvede all'alloggio e ai mezzi di trasporto per il regolare svolgimento dell'incarico.

Corrispondenza con la sede centrale riguardante l'approvvigionamento di retine di ottone delle dimensioni raccomandate dal dottor D. Battista della stazione sperimentale antimalarica di Roma. Difficoltà nel reperimento delle stesse e proposta di interessare la Direzione generale di Sanità affinché si possa ottenere ad un prezzo equo il quantitativo di retina occorrente.

Approvvigionamento di prodotti chinacei: preventivo, fattura, assicurazione di ricevimento delle quantità richieste.

Corrispondenza con la Direzione generale di sanità e con il Comitato centrale della CRI: in seguito ad accertamenti fatti eseguire nel comprensorio della bonifica si è rivelata la necessità di intensificare il servizio di assistenza antimalarica; pertanto si istituisce una stazione antimalarica permanente in

---

<sup>24</sup> In provincia di Salerno.

luogo dell'attuale servizio periodico del medico del comune di Battipaglia. Le relative maggiori spese saranno coperte con un contributo del Ministero dell'interno e con quelli di altri enti, proprietari dei terreni limitrofi che beneficeranno del nuovo servizio. Alla sistemazione della stazione permanente e al suo funzionamento sono necessari anche dei locali e alcuni operai, a cui provvederà l'Opera.

Arrivo del dott. D. Selvaggi, medico in servizio permanente presso l'azienda; richiesta dello stesso affinché si provvedano di doppio uscio i vani d'ingresso delle abitazioni.

Richiesta di ulteriori quantitativi di retina metallica protettiva.

Corrispondenza con il Comitato centrale della CRI per la fornitura della retina protettiva; invio fatture alla Sezione patrimoniale finanziaria e assicurazione da parte del direttore dell'Azienda alla sede centrale che la costruzione e messa in opera dei telai e gabbioni con le retine protettive, sorvegliata in collaborazione con il medico della CRI, è risultata conforme alle disposizioni normative.

Profilassi chininica. In seguito alla relazione della Direzione generale della sanità, che segnala una recrudescenza dell'infezione malarica in tutto il territorio nazionale, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, fa presente l'opportunità di richiedere tempestivamente la necessaria provvista dei prodotti chinacei per evitare ritardi dovuti al congestionamento delle richieste.

Richiesta dettagliata di prodotti chinacei trasmessa dal direttore della Stazione antimalarica di Cioffi alla Sezione agraria e autorizzazione del commissario del Governo a ritirare il quantitativo necessario presso il Deposito centrale di Torino.

«Rapporto sullo andamento e sui risultati della campagna antimalarica condotta nel corrente anno 1930, nella Tenuta Cioffi dell'Opera Nazionale per i Combattenti» redatto dal direttore della Stazione antimalarica, dott. G. Salvaggio.

s.fasc. «Lotta antimalarica. Servizio sanitario-ecc.»

1931. Preventivi di spesa per l'applicazione delle retine metalliche antimalariche nelle case di abitazione. Corrispondenza con le ditte appaltatrici dei lavori da effettuare.

Lavori di piccola bonifica per la lotta contro la malaria: assunzione degli operai che lavoreranno sotto la guida del medico incaricato del servizio antimalarico.

Ordinativo dei lavori alla ditta incaricata di approntare i gabbioni antimalarici da applicare all'ingresso delle abitazioni.

1932. Trasmissione del preventivo per l'acquisto dei prodotti chinacei necessari alla campagna antimalarica per l'anno 1932: si richiede lo stesso quantitativo occorso per l'anno precedente.



Trasmissione di fattura per fotografie inerenti alla lotta antimalarica nell'azienda.

Assistenza antimalarica nella tenuta di Gioffi: in seguito all'alienazione della tenuta dal patrimonio terriero dell'ONC, cessa l'erogazione del servizio antimalarico assicurato tramite la stazione sperimentale gestita dalla CRI. Nell'opportunità di non interrompere i servizi antimalarici nel periodo più grave della stagione endemica, la Direzione generale di sanità interessa il Comitato centrale della CRI affinché, a tutela della salute della popolazione, mantenga per tutto il corrente anno i servizi antimalarici nella tenuta, anche in considerazione del fatto che il suddetto servizio funziona in esecuzione della Convenzione stipulata tra il Ministero dell'interno, l'ONC e la CRI, che ha vigore fino alla fine del corrente anno.

Riconsegna dei locali e del materiale di proprietà dell'Opera, in consegna alla Stazione antimalarica, da parte del direttore della stessa, dott. A. Cortese.

1939. Pro-memoria per il Servizio ragioneria concernenti le verifiche degli importi pagati dall'ONC per il fabbisogno di chinino per gli anni 1929-1932, relativo ai fondi in provincia di Salerno, aventi un'estensione di 800 ettari circa. Parte degli importi sono a carico dei quotisti in proporzione alla superficie a ciascuno assegnata.

## *Gela*

busta 4

fasc. 2.6.14 Sanità

1926-1929

s.fasc. «Sanità»

1926. Carteggio fra il direttore generale dell'ONC, C. Coletti e l'ispettore per la Sicilia, R. Mulè residente in Terranova di Sicilia, sull'assistenza sanitaria alle famiglie dei campieri.

Richiesta da parte di Mulè dell'invio della smalarina occorrente per il metodo Cremonese.

1929. Inserimento del dr. Mulè nel Comitato provinciale antimalarico di Siracusa in qualità di rappresentante dell'ONC.

*Licola*

busta 16

fasc. 2.6.14 Sanità

1932-1950

s.fasc. 1\* «Chinino. 1932-1934»

1931. Corrispondenza riguardante il numero di operai da assegnare ai lavori di piccola bonifica.

1932. Norme relative alla profilassi antimalarica: le spese sono da addebitare a carico dell'Opera anche quando riguardano gli operai delle imprese appaltatrici. Comunicazione del fabbisogno dei chinacei per la stagione malarica da richiedere al Deposito dei Monopoli di Stato di Torino.

Conteggio del numero delle persone occupate nei lavori e pagamento dell'imposta chinino.

1933. Pagamento dell'imposta chinino per l'anno in corso.

1934. Conteggio del numero degli operai e pagamento dell'imposta chinino; quesito sulla distribuzione gratuita del chinino agli affittuari dell'ONC.

s.fasc. 2 «Riparazioni di protezioni malariche. 1932-1950»

1932. Preventivo della spesa occorrente per la riparazione delle protezioni antimalariche e per la sostituzione delle retine metalliche rotte o mancanti, nei fabbricati adibiti ad alloggi in tutto il territorio della tenuta.

1931. Preventivo di spesa per le protezioni antimalariche riguardante gli edifici non utilizzati come alloggi.

1935. Prelevamento dei chinacei necessari alla campagna antimalarica presso l'Amministrazione provinciale e non più presso il Magazzino centrale del chinino di Stato: si richiede pertanto che i sanitari della CRI addetti al servizio antimalarico ne facciano tempestiva richiesta.

1936. Copia della convenzione tra l'ONC e la CRI e prospetto dei servizi svolti nei comprensori di bonifica.

1939. Opportunità di iscrivere i coloni dell'azienda alla «Cassa mutua malattie per i lavoratori agricoli della provincia di Napoli».

1940. Richiesta alla sede centrale, da parte dell'azienda, del quantitativo di prodotti chinacei necessari alla campagna antimalarica, occorrenti limitatamente al personale dell'azienda e ai coloni direttamente dipendenti dall'istituto. Per gli operai addetti ai lavori dovranno provvedere le imprese appal-

---

\* Si tratta di numerazione originale.

tatrici e per i concessionari essi stessi a proprie spese. In considerazione del fatto che il contributo per la lotta antimalarica viene riscosso sotto forma di addizionale all'imposta terreni, da cui l'Opera è esente, i prodotti chinacei devono essere acquistati dall'ente.

1941. Iscrizione dei coloni della tenuta, a datare dal 1° aprile, alla Cassa mutua malattie per i lavoratori agricoli della provincia di Napoli, con accordi affinché siano mantenute le stesse condizioni di assistenza sanitaria adottate dalla CRI.

Richiesta di autorizzazione ad acquistare duecento chilogrammi di «Flit» e dieci spruzzatori occorrenti alla campagna antimalarica dell'anno in corso. Limitazione dell'acquisto di tale insetticida al fabbisogno necessario al trattamento dei locali adibiti ad uffici: si autorizza l'acquisto solo di cinquanta chilogrammi; mancata autorizzazione per l'acquisto degli spruzzatori perché già acquistati nel corso dell'anno precedente.

1943. Ratifica della spesa per l'acquisto dei chinacei occorrenti per la profilassi antimalarica dei mezzadri residenti nel comprensorio della bonifica.

1947. Carteggio relativo all'assistenza sanitaria espletata dall'INAML.

1948. Copia della Convenzione stipulata in Napoli il 1° gennaio 1948 tra l'ONG- Azienda agraria di Licola, rappresentata dal direttore dott. G. Leone e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, rappresentata dal direttore della sede provinciale di Napoli, dott. M. Milella.

1949. Prestazioni aggiuntive ai coloni: necessità di aumentare il relativo contributo a causa del «fortissimo» aumento dell'assistenza farmaceutica.

1950. Prestazioni sanitarie aggiuntive per l'annata in corso.

s.fasc. «Sanità. 1930-1943»

1930. Consegna del materiale sanitario in dotazione dell'ambulatorio di Licola al medico della CRI, dr. G. Saccone.

Concessione di una bicicletta al milite della CRI per facilitare gli spostamenti.

1931. Rapporto sulla campagna antimalarica 1930: numero e qualità dei casi, quantitativi di chinacei utilizzati per la profilassi.

1943. Carteggio fra l'Ufficio lavori del Volturno, l'Amministrazione sanitaria militare e l'Ufficio del genio civile di Napoli riguardante l'approvvigionamento di verde Caffaro e l'assunzione di quattro operai per le attività di spargimento.

s.fasc. «Sanità. 1935-1950»

1935. Comunicazione della sede centrale sulle innovazioni, dall'anno in corso, circa le modalità di approvvigionamento delle scorte di prodotti chinacei per la lotta antimalarica, da effettuarsi presso l'amministrazione provinciale, a cura dei sanitari della CRI.

1936. Copia della convenzione tra ONC e CRI e prospetto dei servizi svolti da quest'ultima nei comprensori di bonifica di competenza dell'ente.

1938. Autorizzazione affinché il servizio medico sia effettuato bisettimanalmente e con la possibilità di usufruire della automobile del direttore nei casi urgenti, nella necessità di rendere il servizio sanitario adeguato ai bisogni verificatisi in seguito all'aumento della popolazione stabile di Licola.

1940. Lamentele espresse mediante lettera anonima circa il servizio sanitario espletato dalla CRI e carteggio con la sede centrale.

Richiesta di preparati chinacei: in considerazione del costo elevato si raccomanda di fare acquisti limitati.

1943. Acquisto di tremila compresse di «Italchina» occorrenti per la profilassi antimalarica dei mezzadri residenti nel comprensorio.

### *Pantano e Cagiuni*

busta 7

fasc. 2.6.14 Sanità

1932-1934

s.fasc. «Lotta antimalarica. Manutenzione straordinaria in economia. 1° lotto. 1° stralcio»

1932. Concessione dell'indennità di malaria agli impiegati della Direzione lavori della bonifica che risiedono e pernottano alla Stornara.

1933. La squadra della CRI, incaricata del servizio antimalarico nel territorio della bonifica, avendo incontrato gravi difficoltà nell'effettuare la lotta antianofelica mediante lo spargimento del Verde di Parigi, a causa dell'estensione della zona e del numero dei canali da trattare, chiede, tramite la Prefettura di Taranto, che siano messi a disposizione del medico dirigente della squadra, almeno due manovali. La sede centrale ONC autorizza la concessione per il tempo strettamente necessario. Fattura per fornitura di prodotti chinacei.

Comunicazione alla sede centrale del numero degli operai al lavoro per il I e il II lotto nell'estate del 1933: per contratto le imprese appaltatrici sono obbligate alla somministrazione del chinino agli operai.

1934. Sopralluogo del dott. M. Alessandrini nella bonifica durante il mese di maggio. Lettera della sede centrale sui criteri di disinfestazione nelle abitazioni e la somministrazione del chinino.

Rapporto alla sede centrale sulle modalità della profilassi, sull'attività di piccola bonifica e sull'impegno del medico incaricato che svolge la sua opera alle dipendenze dell'Ufficio sanitario del comune di Taranto.

*Pietralata*

busta 19

fasc. 2.6.14 Sanità

1925-1928

s.fasc. «Servizio sanitario 1925-1928»

1925. Il regio commissario per il Comune di Roma, F. Cremonesi<sup>25</sup>, con decreto 2 marzo 1925 fa obbligo a tutti i proprietari del suburbio e dell'agro a provvedere alla protezione meccanica di porte e finestre, camini, canali e feritoie o altre aperture a mezzo di reticelle di filo metallico a maglia stretta; a procedere alla regolarizzazione di tutti i ristagni di acqua mediante l'aspersione di petrolio; a sistemare fossi naturali, canali di scolo, fontanili e abbeveratoi in modo che non vi sia ristagno d'acqua fonte d'infezione. Pagamento da parte dell'ONC dell'alloggio per l'assistente sanitaria inviata dal Comune per provvedere alle necessità profilattiche delle tenute del suburbio. Comunicazione all'ONC da parte dell'Ufficio di igiene del Comune di Roma delle norme relative alla profilassi antimalarica emanate con ordinanza del 2 marzo 1925 da parte del r. commissario F. Cremonesi «allo scopo di combattere con ogni mezzo la sempre minacciosa infezione malarica nell'agro romano e nella zona suburbana del comune, derivante in gran parte dalla trascurata disciplina e manutenzione delle acque scoperte onde si verificano raccolte e ristagni favorevoli alla riproduzione delle zanzare propagatrici dell'infezione». Copia conforme della delibera n. 156 del 3 giugno 1925 del presidente dell'ONC, S. Nasalli Rocca<sup>26</sup> approvante la spesa per provvedere alla costruzione e messa in opera di retine metalliche ai fini della profilassi antimalarica, per tutte le abitazioni dell'azienda.

1926. Richiesta da parte dell'Ufficio di igiene del Comune di Roma, dei locali da adibire ad alloggio per l'addetta alla profilassi chininica per poter continuare anche durante l'inverno la lotta antimalarica alle porte di Roma; altri locali si richiedono per tenere delle conferenze sulla pratica attuazione della lotta con proiezioni tratte dalla cineteca del comune e con dimostrazioni pratiche.

1928. Lettera alla Direzione generale da parte del consulente sanitario dell'ONC, prof. G. Peroni in data 30 novembre 1928, in relazione al funzionamento della stazione antimalarica nella foresta di Terracina, dove da ottobre a maggio vivono oltre un migliaio di persone che trovano ricovero nelle capanne.

---

<sup>25</sup> Su Filippo Cremonesi cfr. la nota 49 a p. 537.

<sup>26</sup> Su Nasalli Rocca vedi nota 24 a p. 528.

*Quieto*

busta 2

fasc. 2.6.14 Sanità

1929-1935

s.fasc. «Sanità»

1929. Richiesta da parte del Comitato provinciale antimalarico di Pola di un rappresentante dell'Opera e designazione del sig. A. Corradini.

1930. Notifica alla Direzione lavori del Quieto della somma da versare all'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie calcolata secondo le direttive del decreto ministeriale.

1931. Decreto ministeriale di Agricoltura e foreste del 1° ottobre 1931 determinante il riparto delle quote dovute all'Istituto antimalarico per il biennio 1931-1932.

1932. Riparto delle quote da corrispondere per il biennio successivo.

Polemiche intorno all'articolo *Lo strano fenomeno della malaria in Istria*, apparso sul «Piccolo» di Trieste del 16 settembre 1932: si attribuisce all'ONC considerata responsabile dell'interruzione dei lavori di bonifica nella Valle del Quieto la responsabilità dell'epidemia dell'estate 1932.

Richiesta della Direzione generale della sanità affinché l'ONC riprenda i lavori. Relazione sull'epidemia dell'Ing. G. Romiati, vicepresidente dell'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie.

Richiesta da parte delle autorità sanitarie al direttore dei lavori ing. Novari, perché siano installati nei fabbricati dell'Opera le reticelle metalliche e siano approntate le porte con bussole interne.

Decisione dell'Opera di subconcedere al Consorzio del Quieto la bonifica della Valle e l'esecuzione dei lavori successivi.

1933. Soppressione della Direzione lavori del Quieto.

*San Cataldo*

busta 62\*

fasc. 2.6.14 Sanità

1925-1947

---

\* La documentazione appartiene alla serie Aziende varie in Puglia, inventario 52/27, 14.

s.fasc. «Sanità. 1925-1930»

1925. Preventivo della spesa occorrente per munire di reticelle metalliche a scopo profilattico le finestre e le porte di tutti i caseggiati della tenuta. Deliberazione d'urgenza del presidente dell'ONC n. 195 del 16 settembre 1925, che autorizza l'esecuzione dei lavori per difese meccaniche, per l'impianto di una pompa e per la copertura del pozzo, necessari alla lotta contro la malaria: importo della spesa £ 72.000.

1926. Deliberazione del Consiglio d'Amministrazione n.798 del 16 dicembre 1926, che approva la perizia del 12 dicembre 1925 per il completamento delle difese meccaniche antimalariche e autorizza l'esecuzione dei lavori in essa previsti.

È allegata la perizia.

1927. Provvedimenti volti ad assicurare i mezzi di trasporto al dott. G. Giordano, allievo della Scuola di patologia coloniale della R. Università di Bologna, responsabile del servizio sanitario. Il presidente sollecita i direttori d'azienda e dei lavori di bonifica ad agevolare il lavoro del medico e ad intervenire «laddove la naturale apatia e ritrosia degli abitanti gli è d'inciampo al regolare andamento del suo operato».

Relazione del consulente sanitario, prof. G. Peroni del 9 aprile 1927. Si sottolineano atti di vandalismo a danno dei vetri e delle reticelle alle finestre, ostilità al trattamento profilattico.

Successive relazioni inviate dal detto consulente sanitario sulla situazione malarica della tenuta, in data 10 mag. 1927 e 4 ott. 1927.

Deliberazione n. 1165 del 3 dic. 1927 del presidente A. Manaresi per effettuare anche durante l'anno 1928, con i medici dipendenti direttamente dall'Opera, l'esperimento di lotta antimalarica già eseguito nell'anno in corso, nelle aziende e bonifiche di Stornara, San Cataldo e Sanluri, estendendolo anche all'azienda di Alberese, per una spesa complessiva di 127.000 lire. È allegata la «Relazione sulla campagna antimalarica 1927 alla bonifica di San Cataldo di Lecce, 1° gennaio-30 novembre 1927», del prof. G. Peroni in data 13 dicembre 1927.

1928. Spese per il servizio sanitario nella bonifica e rendiconto relativo al costo delle difese meccaniche antimalariche.

Relazione sulla situazione malarica alla tenuta di San Cataldo, del prof. G. Peroni, in data 11 agosto 1928.

Lettera del dott. E. Corrado al suddetto professore in merito alla situazione malarica a Frigole, in data 14 settembre 1928.

Preventivo di spesa per il servizio sanitario relativo al mese di ottobre.

Rescissione del contratto d'impiego del dott. E. Corrado, direttore dell'ambulatorio di Frigole e assunzione con decorrenza 6 dicembre 1928, del dott. M. Alessandrini, allievo della Scuola di malariologia di Roma.

Rapporto del prof. G. Peroni sul servizio sanitario a Frigole, in data 3 dicembre 1928.

Autorizzazione a un ulteriore stanziamento di fondi per spese sanitarie e lotta antimalarica.

Corrispondenza del prof. Peroni con il dott. M. Alessandrini.

1929. Relazione sanitaria compilata dal direttore dell'ambulatorio di Frigole, dott. M. Alessandrini relativa al mese di dicembre 1928.

Referenze per l'infermiere da assumere a Frigole richieste dalla normativa sulla pubblica assistenza.

Direttive impartite dal prof. G. Peroni al dott. M. Alessandrini in merito alla lotta antimalarica.

Acquisto di strumenti necessari al laboratorio medico e autorizzazione di spesa per il servizio sanitario e la profilassi antimalarica per l'anno 1929.

Relazione sanitaria mensile riguardante la situazione della popolazione della bonifica di San Cataldo, da gennaio a novembre.

«Relazione sulla ispezione a S. Cataldo di Lecce e Porto Cesareo» del 13 luglio 1929, redatta da G. Peroni. La situazione sanitaria varia notevolmente a seconda delle diverse località del comprensorio.

1930. Comunicazione del commissario del Governo alle Direzioni d'azienda con cui si rende noto che a norma dell'art. 7 della convenzione corrente tra il Min. dell'interno, CRI e ONC, la vigilanza sul funzionamento del servizio antimalarico assunto dalla CRI, sarà esercitata dal Min. dell'interno a mezzo di ispettori medici: per la Puglia è incaricato il dott. G. Druetti.

Richiesta di pagamento fattura dei medicinali prelevati dalla farmacia della Congregazione di carità di Lecce.

Ripristino delle difese meccaniche antimalariche nei fabbricati.

Verbale di consegna dei materiali di proprietà dell'ONC esistenti nell'ambulatorio di Frigole e concessi al dott. P. Bozzi Corso, medico della CRI, incaricato di espletare il servizio sanitario nel comprensorio dal 31 gennaio 1930.

Rapporto sull'andamento della campagna antimalarica da febbraio a ottobre, redatto dal dott. P. Bozzi Corso il 19 novembre 1930.

Promemoria riguardante i servizi di assistenza medica e profilassi antimalarica inviato dal direttore generale della CRI, C. Baduel, al commissario dell'ONC, in seguito agli accordi presi dall'ispettore sanitario della CRI, dott. A. Bonfigli, e il vice commissario dell'Opera.

s.fasc. «Lotta antimalarica. Fornitura chinacei. 1931-1937»

1931. Minuta di lettera di trasmissione dei prezzi riguardanti preparati chinacei prodotti dallo Stato in vigore per gli enti pubblici.

1932. Preventivo di acquisto chinacei per campagna antimalarica.



1933. Preventivo per acquisto di chinacei e modalità della somministrazione del chinino.

1934. Comunicazione dell'Amministrazione provinciale di Terra d'Otranto inerente le nuove norme del servizio del chinino di Stato.

1935. Comunicazioni di modifiche nelle modalità di rifornimento dei chinacei a cui devono provvedere i sanitari della CRI addetti al servizio antimalarico.

1937. Richiesta di informazioni da parte della Prefettura di Lecce sullo stato dei lavori di lotta antimalarica nella zona di Campolitano.

s.fasc. «Lotta antimalarica. Fornitura materiale insetticida e lavori vari contro la malaria. 1931-1943»

1931. Corrispondenza con la CRI in merito alla Convenzione e alle modalità dei servizi antimalarici espletati dall'Associazione.

Spese per gli operai impiegati per lavori di piccola bonifica.

1932. Invio di gambusie larvicide da collocare nei canali e nelle paludi del comprensorio più prossime ai caseggiati colonici: circa duemila gambusie portate sul posto da un funzionario della Cattedra ambulante di agricoltura di Lecce.

Spese per lo spargimento del Verde di Parigi.

1933. Spese per protezioni antimalariche, trasmissioni di fatture al servizio amministrativo.

1935. Autorizzazioni per adibire operai e mezzi alla lotta antilarvale per il periodo strettamente necessario.

1936. Spese e problemi di manutenzione dell'impianto idrovoro.

1937. Concessione alla stazione sanitaria CRI di operai e mezzi occorrenti allo spargimento del Verde di Parigi. Preventivo di massima della spesa occorrente per la esecuzione dei lavori di piccola bonifica nella I zona di San Cataldo.

1938. Richiesta di operai e mezzi per effettuare la lotta antilarvale.

1939. Richiesta da parte della Stazione antimalarica di un operaio per la cattura delle anofeli ibernanti invernali nel mese di gennaio.

Richieste di operai e mezzi per lo spargimento del verde di Parigi per la campagna antimalarica.

Autorizzazione sui preventivi di spesa per i lavori di piccola bonifica nella I zona.

1940. Autorizzazioni per la lotta antilarvale.

Sollecitazioni da parte dell'Ufficio di Lecce del Corpo Reale del Genio civile, per la campagna antimalarica.

1941. Chiusura della stazione sanitaria della CRI in Frigole (Le), diretta dal dott. C. Balducci, per il 31 marzo 1941.

Riconsegna dei materiali di proprietà dell'ONC.

Lavori urgenti per la campagna antianofelica: sollecitazioni alla Sede centrale da parte dell'Ufficio del Genio civile di Lecce per la disponibilità di 3 operai. Ritardi nei lavori antimalarici.

1942. Contributi per l'assistenza antimalarica dovuti al Comitato provinciale antimalarico in rapporto ai lavori eseguiti in zona, e determinati in base alle disposizioni del decreto del 27 ottobre 1941.

Sollecitazioni della Prefettura.

Disposizioni in merito del presidente A. Crollanza.

Dati richiesti dal Comitato provinciale antimalarico di Terra d'Otranto: importo complessivo dei lavori assistiti dal contributo statale; estensione e località dove i lavori vengono eseguiti; planimetria di tutta l'Azienda.

Relazione del direttore del Servizio bonifiche U. Todaro sulla malaria nelle bonifiche di San Cataldo e della Stornara.

1943. Estensione del tasso del 3% all'importo dei lavori, assistiti e non, da contributo statale, previsti nell'esercizio finanziario 1943-1944, a favore delle provvidenze assistenziali e profilattiche antimalariche.

s.fasc. «Servizio sanitario. 1947»

1947. Trasmissione di copia della circolare 19 luglio 1947 del Ministero agricoltura e foreste circa il servizio per la profilassi antimalarica e l'assistenza sanitaria nei comprensori di bonifica.

## *Sanluri*

busta 8

fasc. 2.6.14 Sanità

1919-1950

s.fasc. «Servizio sanitario. 1919-1929»

1919. Domanda di assunzione in qualità di sanitario dell'Azienda da parte del dott. V. Meloni, 1° ott. 1919. A sostegno della richiesta l'interessato fa notare di aver partecipato alla guerra disimpegnando per tre anni, in qualità di capitano medico, il servizio sanitario presso un reggimento di artiglieria da campagna, e di essere attualmente medico della 67° squadra motoaeratrici che ha sede nella stessa tenuta Vittorio Emanuele II.

1923. Visite alla tenuta della signora G. Dall'Olio dell'Unione per l'assi-

stenza dei malarici in Sardegna, per studiare ed accertare le condizioni igieniche specie nei riguardi dell'infezione malarica. Nella lettera inviata l'8 giugno 1923 al prof. G. B. Grassi, riporta il risultato delle visite alle località abitate della tenuta: l'unica abitazione protetta è quella del direttore, i canali di bonifica hanno acqua stagnante e vegetazione palustre; la popolazione operaia, durante l'estate dorme all'aperto, secondo l'abitudine sarda. I pastori che dall'autunno al giugno restano nella tenuta non hanno alcun riparo. Il direttore acquista il chinino in quantità abbondante e conferma la gravità delle forme malariche che si contraggono nel territorio.

Provvedimenti per la lotta antimalarica: si autorizza la spesa per integrare il servizio con l'istituzione di un ambulatorio tenuto da uno studente laureando in medicina dal 15 lug. al 15 ottobre.

1926. Lettera del consulente per la malaria, G. Peroni al presidente ONC in merito all'organizzazione della lotta antimalarica a Sanluri, 23 feb. 1926.

Sollecitazioni per la presentazione del preventivo di spesa per mettere in efficienza le difese meccaniche antimalariche e trasmissione dello stesso che ammonta a 12.000 lire circa.

Revisione del preventivo da parte dell'Ufficio tecnico che sottolinea il contrasto con le disposizioni emanate dal Ministero dell'interno che stabiliscono che tutte le porte siano munite di doppio telaio.

Copia della delibera approvante il preventivo con le modifiche e le aggiunte del capo dell'Ufficio tecnico (delibera n° 143 del 22 maggio 1926).

Pagamento della tassa chinino per l'anno 1925 benché l'azienda avesse acquistato il chinino direttamente dalla R. Manifattura tabacchi di Cagliari e poi dal Deposito centrale del chinino di Stato di Torino.

Determinazione di istituire un medico e un infermiere fisso nello stabilimento Vittorio Emanuele II per l'assistenza sanitaria specialmente malarica, al personale e agli operai ivi dimoranti.

Solleciti per le opere di piccola bonifica al fine di evitare il formarsi di pozze intorno agli abitati, per le difese meccaniche, l'allestimento di zampironi e la costruzione di latrine per gli operai.

1927. Rapporto del consulente malariologo, prof. G. Peroni in cui si riferisce che allo Stabilimento la malaria è in forma grave e colpisce il 98% della popolazione fissa.

Assunzione in servizio del medico O. Cirillo in ottemperanza alla deliberazione n. 176 del 2 dicembre 1926.

Pagamento della fattura emessa dal Consorzio neoterapico per acquisto di Smalarina Cremonese e per spese relative alle competenze spettanti al medico.

Prospetto delle spese per i medicinali, relative anche agli anni precedenti; sono determinate le cifre occorse per il fabbisogno di chinino di Stato.

Lettera di G. Peroni ad A. Manaresi in cui riferisce della visita allo Stabilimento di S.A.R. il duca di Pistoia. Per quanto riguarda la malaria nella lettera si parla di «molti buoni esiti specialmente nei malarici periodici».

Relazione sulle condizioni sanitarie dello Stabilimento inviata al presidente dallo stesso consulente malariologo in data 5 maggio. Si informa tra l'altro che il direttore della tenuta, G. Raimondo è affetto da recidiva forte ed è in cura con la smalarina.

«Relazione sulla situazione nella lotta antimalarica allo stabilimento V. E. di Sanluri», inviata il 30 ottobre 1927 al presidente da parte del prof. G. Peroni.

Rendiconto sanitario mensile per i mesi da gennaio a dicembre (manca febbraio) relativo alla profilassi malarica a Strovina, S. Michele, Stagnetto.

Deliberazione del presidente dell'ONC n. 1165 del 3 dicembre 1927 in merito al servizio sanitario e lotta antimalarica da effettuare anche nell'anno 1928 nelle Aziende Stornara, San Cataldo, Sanluri e Alberese.

«Relazione finale sulla campagna antimalarica allo Stabilimento Vittorio Emanuele - Sanluri, 1 gennaio-30 novembre 1927», inviata il 18 dicembre dal prof. G. Peroni.

1928. Corrispondenza del dott. O. Cirillo col prof. G. Peroni in merito all'andamento della lotta antimalarica.

Fattura dei medicinali forniti dalla farmacia Polo nel periodo marzo-agosto.

Rendiconto sanitario relativo ai mesi di gennaio, febbraio, marzo, giugno, settembre, ottobre.

1929. Necessità del chinino per i residenti nel comprensorio di bonifica e per gli operai che si fermano regolarmente.

Il prof. G. Peroni informa il dott. O. Cirillo che il Consiglio superiore di Sanità ha nominato una commissione con l'incarico di seguire il «problema malarico» non solo alla Stornara, ma anche a San Cataldo, Porto Cesareo, Grosseto, Sanluri. Presidente della Commissione è P. Canalis, professore di igiene all'Università di Genova.

Relazione sulla visita del prof. P. Canalis allo Stabilimento. Si rileva l'ineadeguatezza degli alloggi sia dal lato igienico-sanitario, sia in rapporto al numero degli abitanti; desta interesse l'esperimento con la smalarina per l'immunizzazione dall'infezione malarica.

Comunicazione della R. Prefettura di Cagliari al consulente sanitario dell'Opera in merito alle operazioni antilarvali: il Provveditorato alle OO. PP. fornirà il Verde di Parigi e il medico le dirigerà.

Spese per acquisto del chinino necessario al fabbisogno della tenuta.

Determinazione del Commissario del Governo V. Orsolini Cencelli del 6 novembre con cui si affida il servizio sanitario nello Stabilimento al dott. O. Cirillo, limitatamente alla durata dell'esperimento di cura salimetallica.

Rendiconti sanitari mensili per i mesi di gennaio, febbraio, maggio, settembre, ottobre.

s.fasc. «Sanità. 1930»

Servizio antimalarico: verbale di consegna dei locali e del materiale esistente nell'infermeria necessari al funzionamento dell'ambulatorio della CRI rappresentata dal sottotenente dott. P.L. Tortorano. La CRI prende servizio nell'Azienda dal mese di gennaio. Si mette a disposizione della detta associazione, per la lotta antilarvale, gratuitamente, un terzo operaio.

Restituzione alla sede centrale delle dosi di Smalarina non utilizzate nell'esperimento effettuato nel corso degli anni precedenti.

Autorizzazione del direttore dello Stabilimento affinché, in seguito alle necessità espresse dal Comitato centrale della CRI, si mettano a disposizione del medico almeno sei operai addetti alla piccola bonifica, invece dei due previsti dalla convenzione. Infatti la CRI calcola il territorio da trattare in base alla dislocazione dei centri abitati, per cui la zona da sottoporre a trattamento antilarvale è di circa undicimila ettari.

Preventivo di spesa per provvedere alla profilassi meccanica antimalarica. Il proprietario della bonifica di Pimpisu, dott. B. Fera, confinante con la bonifica di Sanluri, a causa della lontananza dei centri comunali provvisti di servizi sanitari, chiede di avvalersi dell'opera della stazione antimalarica della CRI. Il direttore dell'Azienda concede il nulla osta per il soccorso urgente, purché per tale servizio il proprietario fornisca il mezzo di trasporto.

Trasmissione urgente a mezzo telegramma di dettagliato preventivo chinacei da acquistare a prezzo di favore presso il Deposito centrale del chinino dello Stato in Torino, ai sensi dell'art. 161 del TU delle leggi sanitarie.

Autorizzazione, motivata da condizioni di estrema urgenza, a prelevare il chinino occorrente al deposito Manifattura di Cagliari.

Comunicazione della sede centrale in merito all'opportunità di richiedere tempestivamente la necessaria provvista di chinacei per evitare ritardi. Si prevede infatti il congestionamento delle domande dovuto alla recrudescenza dell'infezione malarica segnalata dalla Direzione generale della sanità pubblica in tutto il territorio nazionale che sollecita la necessaria profilassi chininica continuativa.

s.fasc. «Sanità. Varie. Servizio sanitario. 1929-1935»

1929. Il direttore dell'Azienda di Sanluri G. Ferrero, scrive al prefetto di Cagliari per avere i quantitativi di prodotti chinacei, quali il bisolfato di chinino e il tannato, calcolati in base alla media del consumo annuale dell'azienda, a prezzo di favore, per poterlo distribuire direttamente a mezzo del proprio personale sanitario, a coloni, operai, impiegati e salariati, secondo quanto prevede l'art. 161 del r.d.l. del 30 dicembre 1923 n. 2889; con-

seguentemente chiede di essere cancellato dal ruolo dei contribuenti della tassa chininica dal gennaio 1929.

Comunicazione in data 26 gennaio 1929 con cui la Commissione straordinaria per la provincia di Cagliari acconsente alla richiesta del direttore dell'Azienda di Sanluri.

Reiterazione della istanza di esenzione dal pagamento della tassa chinino.

1930. Richiesta di una relazione al medico della CRI, sull'andamento e i risultati della campagna antimalarica del 1930.

Rapporto del medico della CRI, dott. M. Costa, in cui si descrive il lavoro effettuato: censimento dei focolai anofeligeni permanenti; spargimento del verde di Parigi da parte di due squadre di operai sia nella tenuta che nelle zone circostanti fino a un raggio di tre chilometri dal fosso di confine della tenuta; allevamento di gambusie nei focolai permanenti e lavori di piccola bonifica. Controllo dell'andamento dell'infezione mediante l'indice splenico, l'indice parassitario e il controllo del numero dei malarici; per la profilassi si adotta il trattamento chininico e l'antianemico.

Rapporto sul consumo di prodotti chinacei distinti in bisolfato di chinino, in bicloridrato in fiale e tannato di chinino, compreso il consumo per la profilassi dal primo maggio al trenta ottobre a centottanta operai effettuata quotidianamente.

1931. Si richiede alla sede centrale un forte quantitativo di medicinali motivato con l'aumento degli abitanti dell'azienda. I prodotti chinacei, acquistati presso il Deposito centrale del chinino di Stato di Torino, vengono presi in consegna dal medico della CRI che tiene apposita contabilità di carico e scarico.

1932. Richiesta dei prodotti chinacei necessari al fabbisogno dell'azienda. La sede centrale richiede l'invio di fotografie a corredo della relazione del sanitario CRI.

1933. Richiesta di prodotti chinacei necessari alla campagna antimalarica dell'anno.

1934. Richiesta del quantitativo di prodotti chinacei necessari per il consumo annuale; corrispondenza riservata del direttore dell'azienda con la sede centrale, a proposito dell'andamento dell'attività antimalarica: in particolare si esamina l'operato del medico della CRI dott. M. Scarpitti. Provvedimenti in merito di V. Orsolini Cencelli.

Necessità di avere a disposizione un mezzo per il trasporto urgente degli ammalati.

1935. Prelevamento dei chinacei presso l'Amministrazione provinciale di Cagliari, a cura del sanitario della CRI.

s.fasc. «Sanità. Lotta antimalarica. 1930-1936»

1930. Autorizzazione per acquisto e messa in opera del materiale necessario alla profilassi meccanica antimalarica, per un massimo di spesa di £ 11.000 circa.

1931. La sede centrale chiede di conoscere la durata dei lavori di piccola bonifica per cui vengono utilizzati operai sottratti al lavoro ordinario. La conclusione dei lavori è prevista per il mese di ottobre.

1932. Trasmissione di preventivo per acquisto di reti per zanzariere e vetri, occorrenti per la profilassi antimalarica. La sede centrale raccomanda che, appena installate, le difese meccaniche dovranno essere date in consegna ai singoli coloni con l'esplicita dichiarazione che sarà loro addebitato tutto quanto rappresenti rotture o deterioramenti dovuti a incuria o cattiva manutenzione.

Sollecitazioni per l'approvazione dei preventivi onde evitare il pericolo di nuovi casi malarici, dato il caldo precoce, specie nelle nuove fattorie.

1933. Preventivo di spesa per il rifornimento di chinacei.

1934. Il medico della stazione malarica richiede cinque operai per formare due squadre distinte per lo spargimento della miscela antilarvale. Si richiedono inoltre altri materiali per la profilassi antimalarica meccanica; la sede centrale ritiene opportuna l'utilizzazione di rete zincata e verniciata di verde al posto di quella di ottone perché più economica.

Autorizzazione all'acquisto di insetticida «ITE».

1935. Invio del preventivo per acquisto di rete metallica per zanzariere e per riparazioni. Il direttore dell'azienda esprime parere sfavorevole per la rete zincata in quanto permette ugualmente il passaggio delle zanzare ed ottiene l'autorizzazione a prendere la più adatta.

1936. Acquisto di prodotti chinacei presso la R. Manifattura dei tabacchi di Cagliari invece che presso l'Amministrazione provinciale.

Il medico della stazione sanitaria CRI dott. A. Sanna richiama l'attenzione della direzione di Sanluri sullo stato pietoso delle protezioni antimalariche e sul fatto che una buona protezione consente di risparmiare in spese per prodotti chinacei. Si autorizza la spesa per la sistemazione delle zanzariere.

s.fasc. «Sanità. Convenzione con l'INAML. 1936-1950»

1936. Il presidente dell'ONC A. Crollanza, in data 4 gennaio 1936, chiede informazioni presso la direzione dell'azienda agraria al fine di conoscere se siano state rilevate «manchevolezze o deficienze» relative al servizio sanitario espletato dalla CRI, durante il decorso anno 1935. La risposta del direttore dell'azienda E. Beduschi certifica che il servizio sanitario viene espletato regolarmente ogni giorno presso l'ambulatorio nei locali dell'azienda;

inoltre per visitare gli ammalati più gravi sono previste visite personali del sanitario presso le varie case coloniche.

1937. Il direttore dell'azienda, P. Poli, richiede in data 3 giugno 1937 l'autorizzazione di spesa per acquisto di medicinali per la stagione antimalarica già iniziata. Tali medicinali, secondo le istruzioni della CRI e della locale Prefettura, oltre al chinino comprendono anche nuovi preparati dimostratisi efficaci sia per la cura che per la profilassi della malaria, «Atebrin», «Plasmochina» e «Atepe» (Atebrin e Plasmochina combinate per profilassi).

1938. Il presidente della CRI autorizza la spesa per l'acquisto di medicinali antimalarici ed approva la proposta avanzata dal dott. A. Sanna, direttore della Stazione antimalarica della CRI, di anticipare al 1° aprile l'inizio della lotta antimalarica mediante la pulitura dei canali e lo spargimento del Verde di Parigi, prevista per il 1° maggio.

1939. Domanda di aumento dell'indennità di trasporto da parte del direttore della Stazione antimalarica della CRI.

Il presidente dell'Opera, in seguito alla richiesta di autorizzazione di spesa per il quantitativo di chinino necessario alle esigenze dell'azienda, comunica che tali prodotti devono essere forniti dall'amministrazione provinciale poiché l'ente è stato assoggettato al pagamento della tassa chinino, non prevista negli anni decorsi.

1941. Il direttore dell'Azienda scrive in data 19 aprile 1941 alla sede centrale per esporre le problematiche insorte in seguito alla cessazione, dal 31 marzo, del servizio prestato dal medico della CRI; soprattutto esprime la preoccupazione che non venga abbandonata la lotta antilarvale che potrebbe avere conseguenze disastrose sull'andamento dei lavori nel comprensorio con l'esodo delle famiglie coloniche. Viene assicurato che la Cassa mutua provinciale espletterà l'assistenza sanitaria, compresa quella antimalarica, nello stesso modo con cui veniva compiuta dalla CRI.

## *Stornara*

busta 11

fasc. 2.6.14 Sanità

1925-1947

s.fasc. «Servizio sanitario»

1925-1929

1925. Carteggio del direttore generale dell'Opera con il direttore dei lavori ing. C. Savoia sulla scelta della Stornara per la sperimentazione del metodo Cremonese, e situazione igienico-sanitaria della località.



1926. Carteggio del direttore generale ONC C. Coletti con il prof. G. Peroni sull'opportunità di estendere l'esperimento a tutto il comprensorio della bonifica.

Rendiconti mensili dell'esperimento con la smalarina; elenco degli operai che sono sottoposti alla terapia.

Relazione finale della campagna antimalarica nel periodo da dicembre 1925 a novembre 1926.

1927. Lettera di G. Peroni sull'influenza delle risaie per lo sviluppo dell'anofelismo.

Relazione finale al presidente A. Manaresi sulla campagna antimalarica dell'anno 1927 e sulle applicazioni della Smalarina.

Preventivo di medicinali.

Lamentele di G. Peroni motivate dalla scarsa accuratezza riscontrata nella distribuzione di chinino affidato a donne analfabete.

Relazioni di G. Peroni alla sede centrale sulla situazione sanitaria alla Stornara: in particolare si stigmatizza la presenza di dormitori-stalle per i lavoratori stagionali.

1928. Delibera del Presidente ONC per l'assunzione in servizio del dottor P. Verdesca-Zain come medico alla Stornara.

Autorizzazione della sede centrale allo studente in medicina americano U. Cimildoro a lavorare alla Stornara, coadiuvando il dottor P. Verdesca-Zain nella campagna estiva 1928.

Carteggio fra la Direzione generale della Sanità Pubblica, il prof. G. Peroni e il prof. F. Neri, incaricato di esercitare il controllo microbiologico dell'esperimento della Smalarina «da parte dello Stato», sui diversi punti di vista scientifici.

«Rapportini mensili di assistenza medica» compilati dal dott. P. Verdesca-Zain.

1929. Istruzioni del prof. G. Peroni al dott. P. Verdesca-Zain sulla tenuta del registro, delle schede e dei preparati microscopici.

Relazioni redatte dal prof. G. Peroni per l'anno 1929.

Prospetto delle quantità di chinacei occorsi per l'anno 1929 e relativa spesa. Carteggio Peroni con Verdesca Zain e altri medici in merito all'impiego della smalarina.

Autorizzazione spese per il servizio sanitario e profilassi antimalarica.

s.fasc. «Sanità. 1930-1931»

1929. Comunicazione alla Direzione dell'Azienda agraria del fabbisogno di chinino per la cura e la profilassi antimalarica dell'anno 1930, da parte della Direzione lavori della bonifica.

1930. Rapporti sanitari del mese di dicembre 1929 e gennaio 1930 inviati dal dott. P. Verdesca-Zain, medico dell'ONC, alla Dir. generale. Comunicazione

in data 28 gennaio 1930 inviata dalla sede centrale, relativa all'acquisto dei prodotti farmaceutici che, ai sensi della Convenzione stipulata con la CRI, dovrà essere richiesto dal medico dipendente dalla stessa.

Pro-memoria del consulente sanitario ONC prof. G. Peroni, in relazione alle spese sanitarie.

Copia conforme di determinazioni del Commissario del governo, on. V. Orsolini Cencelli, autorizzanti la spesa per il servizio sanitario e la profilassi antimalarica. Nelle autorizzazioni di spesa sono comprese anche le parcelle del medico.

Verbale di consegna di locali e materiali necessari per il funzionamento dell'ambulatorio sanitario al medico dipendente dalla CRI, dott. G. Marchese, in virtù della Convenzione stipulata in data 16 gennaio 1930 tra ONC, Min. Interno, CRI. In conseguenza del diverso indirizzo dato alla lotta contro la malaria, il suddetto medico ha ritenuto opportuno non prendere in consegna i duecentocinquanta flaconi di Smalarina.

Autorizzazione in data 10 febbraio concedere gratuitamente i flaconi di Smalarina agli impiegati che ne facciano richiesta per il proseguimento della cura.

Minute inerenti la convenzione 16 gennaio 1930.

Comunicazione relativa agli oneri dell'ONC determinati in seguito alla stipula della convenzione con la CRI, inviata dal commissario del Governo alla Direzione lavori bonifica e Direzione azienda, in data 7 marzo. La CRI, avendo constatato che nelle zone di bonifica la malaria si presenta molto diffusa e in forma grave e che i lavori richiederanno nel territorio un numero rilevante di operai, ritiene opportuno, per ciascuna zona, un medico fisso invece che a scavalco, assumendo a proprio carico le maggiori spese.

La sede centrale rende noto che la vigilanza sul funzionamento del servizio antimalarico assunto dalla CRI sarà esercitata dal Min. dell'interno a mezzo di propri ispettori medici e batteriologici, nonchè di medici provinciali. Per la Puglia è incaricato il dott. G. Druetti.

Specchio con i dati relativi al numero delle persone dipendenti residenti nella bonifica, in particolare nei mesi d'infezione.

Corrispondenza del dott. G. Marchese, direttore della Stazione antimalarica CRI con la Direzione bonifica in relazione alla necessità di un aumento del personale per la cattura delle anofeli nelle vicinanze degli abitati e del mezzo di trasporto.

Il Comitato centrale della CRI comunica di aver disposto per il periodo estivo-autunnale un secondo infermiere senza alcun contributo di spesa; sollecita inoltre l'impiego di un terzo operaio nell'opera di verdizzazione, «data la notevole estensione delle superfici d'acqua da trattare con Verde di Parigi». L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, in seguito alla recrudescenza dell'infezione malarica, raccomanda la profilassi chinica continuativa e l'opportunità di richiedere tempestivamente la scorta dei chinacei.

Corrispondenza relativa al quantitativo di chinino fornito dall'ONC a norma dell'art. 4 della convenzione, e alla pratica di esonero dal pagamento della tassa chinino e relativa cancellazione dai ruoli.

«Dati statistici della lotta antimalarica svolta nella Bonifica della Stornara dal febbraio a tutto novembre 1930».

1931. Carteggio relativo alle spese di mano d'opera per la piccola bonifica e per l'acquisto di materiali per le protezioni antimalariche.

Lista indicante il numero degli operai addetti alle operazioni di piccola bonifica, le giornate lavorative e l'importo liquidato.

Lettera manoscritta del 14 giugno inviata dal dott. G. Marchese all'Ispettore capo ONC sulle condizioni igieniche delle case degli operai.

Copia della relazione inviata al Consiglio superiore di Sanità dalla Commissione nominata per l'esame dei risultati ottenuti nell'esperimento di lotta antimalarica a mezzo della Smalarina.

Fornitura di acqua ed energia elettrica alla stazione antimalarica di Stornara. Visita della Commissione ministeriale per la lotta antimalarica in data 24 ottobre.

s.fasc. «Sanità. 1932-1935»

1932. Richiesta da parte del dott. G. Marchese, direttore della locale stazione antimalarica, di operai e mezzo di trasporto per la miscela antilarvale, onde eseguire la profilassi antimalarica nel comprensorio nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 15 ottobre.

Spese e modalità di pagamento degli operai messi a disposizione dalle imprese per effettuare il lavoro di piccola bonifica.

Sollecitazioni al locale dirigente del Servizio sanitario della CRI affinché invii la relazione, già richiesta, corredata da un congruo numero di fotografie riproducenti anche i locali per il servizio sanitario.

Assistenza sanitaria agli operai delle imprese di bonifica.

Disposizioni del Min. dell'Interno relative ai provvedimenti da adottare per l'assistenza antimalarica dei lavoratori e precisazioni in merito da parte della Sede centrale ONC.

1933. Partecipazione del Direttore lavori alla riunione del Comitato provinciale antimalarico.

Visita ai lavori di bonifica da parte del medico provinciale di Taranto, del medico della CRI e dell'Ispettore di Sanità, prof. Russi, avvenuta in data 6 luglio. Comunicazione del Provveditorato alle OO.PP. di Bari in relazione alla lotta antimalarica in prossimità dei quartieri periferici di Taranto (14 agosto 1933).

Spese per fornitura di retina zincata, vetri, stucco e chiodi, necessari alla efficienza delle difese nei fabbricati della bonifica.

s.fasc. «Sanità. Acquisto chinino»

1932-1935

1932. Preventivo per l'acquisto dei prodotti chinacei necessari alla campagna antimalarica dell'anno.

1933. Preventivo per l'acquisto dei prodotti chinacei corrispondenti al fabbisogno dell'anno.

s.fasc. «Sanità. Somministrazione chinino» 1932-1939

1932. Prospetto indicante i dati riguardanti le somministrazioni di chinino eseguite nel 1932 dal dirigente la locale stazione antimalarica CRI: i chinacei sono somministrati solo agli impiegati e alle rispettive famiglie residenti sul posto, mentre per gli operai addetti ai lavori provvede l'impresa interessata, come da contratto di appalto.

1933. Preventivo del fabbisogno di prodotti chinacei, distinti per qualità: si chiede l'autorizzazione alla sede centrale per l'acquisto presso il Deposito centrale del chinino di Stato in Torino, ai prezzi praticati per gli enti pubblici. Obbligo per il «preventivo dettagliato» di pervenire entro il 20 marzo.

1935. Richiesta da parte dell'Amministrazione provinciale di Taranto di rimborso della spesa per il chinino prelevato presso l'ufficio sanitario di Ginosa e distribuito ad operai non addetti a lavori agricoli negli anni 1934-1935.

1936. Nuova richiesta di rimborso della spesa sostenuta per l'acquisto del chinino.

1937. L'Amministrazione provinciale di Taranto reitera la richiesta di rimborso per il chinino prelevato presso l'ufficio sanitario di Ginosa.

1939. Richiesta di chinino da parte della CRI - Stazione di Ginosa Scalo. L'ONC fa presente che il chinino deve essere fornito dalle autorità competenti della provincia poiché l'ente paga la tassa chinino per tutte le proprietà che rientrano nei comprensori malarici.

s.fasc. «Sanità. Servizio sanitario» 1934-1942

1934. Relazione sul servizio sanitario nel comprensorio di bonifica.

1935. Corrispondenza con il Provveditorato alle OO.PP. con sede in Bari in merito al servizio antimalarico da effettuarsi nelle bonifiche in concessione.

Conflittualità nello svolgimento della lotta antimalarica tra l'ufficio di bonifica del Genio civile e il medico della CRI.

1936. Copia della convenzione con la CRI.

Carteggio con il Provveditorato alle OO.PP. con sede in Bari, il quale avendo disposto la smobilitazione del servizio antimalarico istituito dalla CRI per le bonifiche eseguite a cura diretta dello Stato e parte di quelle in concessione, pone la necessità che l'ONC provveda ad eseguire gli interventi antianofelici nella zona di bonifica non inclusa in quella attualmente trattata dalla stazione della CRI istituita nella bonifica dall'ONC. Lo stesso ufficio, diven-

do provvedere alla vendita dell'autocarro e del materiale precedentemente acquistati per la lotta antimalarica, ne propone l'acquisto all'Opera a prezzi ridotti.

Proposta alla CRI, di disimpegnare il servizio antianofelico mediante due sottostazioni con raggio d'azione di circa tre chilometri, per le zone non incluse nel perimetro trattato già dalla locale stazione CRI; disponibilità di quest'ultima all'intesa e opportunità di iniziare l'attività del trattamento antianofelico nella campagna successiva.

Copia del parere favorevole del medico provinciale relativo alle modalità e alla spesa per la lotta antimalarica 1937-1939.

1937. Carteggio concernente l'espletamento del servizio antilarvale.

1938. Rapporti sanitari mensili in cui si annota, tra l'altro, il totale della popolazione residente, i casi di malaria primitiva recidiva, il consumo di chinino, la superficie di acqua verdizzata, la quantità di verde di Parigi consumato.

I rapporti sono relativi ai mesi di: settembre 1938, maggio 1939, luglio 1939, giugno 1940, novembre 1940; gennaio, febbraio e marzo 1941.

1939. Difficoltà della Società Anonima Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna nel mettere a disposizione della CRI tre operai per la lotta antilarvale.

Riunione del Comitato provinciale antimalarico del 17 novembre 1939: si riferisce sul costante miglioramento della campagna antimalarica «nonostante sia stata eliminata la distribuzione del chinino a scopo profilattico».

1940. In seguito all'avvenuto richiamo alle armi del dott. G. Marchese e dell'infermiere F. Santarcangelo, il comprensorio si è trovato sprovvisto del necessario servizio sanitario e pertanto si sollecita la presidenza dell'Opera a voler provvedere al riguardo. Si provvede impegnando l'ufficiale sanitario di Ginosa, dott. G. Gigli a recarsi nella tenuta di Stornara a giorni alterni.

Sollecitazioni da parte della Prefettura di Taranto, preoccupata perché si è manifestata una recrudescenza della malaria dovuta anche alla presenza dei militi.

1941. Verbale di consegna dei locali dell'ambulatorio riconsegnati dal dott. G. Marchese, concessi in uso gratuito ai sensi della convenzione 30 aprile 1941 stipulata tra l'ONC e la Federazione Fascista Mutue Malattie per i lavoratori agricoli, relativa all'assistenza alle famiglie dei coloni e dei concessionari dei poderi.

1942. Copia della lettera del presidente ONC, A. Crollanza alla Direzione generale di sanità pubblica in data 7 novembre dove si segnala «una notevole recrudescenza della malaria» dovuta anche alla «assoluta insufficienza dei mezzi finanziari disponibili per la lotta antilarvale e per l'assistenza sani-

taria». Pertanto, riferendosi anche a quanto emerso nella riunione indetta dal PNF per l'esame dei problemi malarici, si chiede l'intervento del Min. dell'interno per integrare le disponibilità finanziarie necessarie ad una efficiente lotta antimalarica.

busta 12

s.fasc. «Profilassi antimalarica»

1940-1947

1940. Corrispondenza relativa alla determinazione dell'entità della squadra degli operai da adibire alla lotta antilarvale e all'entità del contributo a carico dell'ente ai sensi dei decreti interministeriali.

Dati relativi alla lotta antimalarica svolta dalla locale stazione antimalarica nel mese di agosto 1940.

1941. Comunicazione in data 3 aprile alla sede centrale in merito alla chiusura della stazione antimalarica della CRI, che cessa di funzionare col 31 marzo 1941 per disposizione della sede centrale CRI.

Corrispondenza in merito alla Convenzione del 30 aprile con la Cassa mutua malattie agricoltori per l'assistenza sanitaria ai coloni.

Il Comitato provinciale antimalarico di Taranto «in considerazione dell'eccezionale intensità dei casi di malaria segnalati e della necessità di intensificare il trattamento antilarvale» chiede all'ente di mettere a disposizione altri operai oltre al numero di quelli già concessi.

Pagamento del premio di rendimento agli operai che hanno effettuato la lotta antilarvale.

Autorizzazione in data 21 agosto 1941 per l'acquisto di 50 chilogrammi di «Verde caffaro galleggiante da spandere nei canali», la cui fornitura è a carico dell'ONC.

Richiesta da parte del Comitato provinciale antimalarico della comunicazione dell'importo dei lavori su cui calcolare i contributi dovuti in base alle leggi sanitarie.

1942. Assistenza antimalarica nel comprensorio della bonifica: si fa presente in data 27 gennaio, alla Direzione generale che funziona «in perfetta efficienza» un ambulatorio medico di proprietà ONC concesso in uso alla Cassa Mutua Malattia Agricoltori, la quale in base alla Convenzione del 30 aprile 1941 ha l'obbligo dell'assistenza sanitaria ai coloni dell'Azienda agraria. A tale ambulatorio, per conto della Mutua malattia è addetto il medico V. Di Bartolo che risiede sul posto.

Comunicazione in data 18 gennaio 1942 del Comitato provinciale antimalarico di Taranto con sede presso l'Amministrazione provinciale, in cui si dichiara che con decreto interministeriale del 27 ottobre 1941 ha ricevuto l'incarico di espletare il servizio antimalarico nel comprensorio della bonifica.

Piano tecnico-finanziario per la lotta antimalarica 1942-1943. Nota in data

1° giugno, della Direzione lavori alla Direzione generale in merito all'assistenza antimalarica: l'insufficiente attività del competente Comitato antimalarico comporta che la malaria, con l'inizio del caldo e le manutenzioni arretrate, si è già manifestata nella popolazione stabile e anche tra i militari.

1943. Comunicazione del 12 gennaio della Direzione generale della Sanità pubblica in merito al piano tecnico finanziario elaborato per la lotta antimalarica 1942-1943. Oltre a precisazioni di ordine finanziario in merito allo stanziamento si esprimono indicazioni sulla profilassi e cura mediante mezzi acridinici e chinolinici. Richiesta in data 5 giugno di un contributo suppletivo per la lotta antimalarica da parte del Comitato provinciale.

Lettera del 18 giugno della Direzione lavori bonifica alla sede centrale in cui si riferisce che, nonostante le richieste di contributi, il Comitato provinciale antimalarico esegue con notevole ritardo i lavori; alla lotta antimalarica contribuiscono anche le autorità militari, ma si prospetta l'opportunità che detta sede centrale solleciti il comitato poiché «l'inoltrata stagione primaverile non consente di rimandare oltre i lavori stessi».

1946. Lettera del 20 gennaio da parte della Presidenza del consiglio, Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, con cui si richiede all'ONC il contributo del 3% sull'importo dei lavori e contemporaneamente si fa presente l'assunzione in parte dell'onere della spesa per i servizi antimalarici.

1947. Versamento al Comitato antimalarico di Taranto della somma di 25.000 lire quale prima rata del contributo per la profilassi antimalarica, stabilito in base al decreto di concessione n° 5311 del 21 gennaio 1947.

s.fasc. «Cassa Mutua Malattie. 1941-1942»

1941. Comunicazione della Direzione generale della sanità pubblica al presidente dell'ONC, al presidente della CRI e alla prefettura di Taranto, affinché i servizi sanitari nella bonifica non vengano interrotti in occasione della sostituzione della Cassa Mutua Malattie alla CRI, disponendo affinché quest'ultima continui a svolgerli fino ad effettiva sostituzione.

La Federazione nazionale fascista mutue di malattia per i lavoratori agricoli espone, per conto della Mutua malattie di Taranto, la necessità di ottenere l'appartamento ancora occupato dalla famiglia del dott. G. Marchese, che in passato effettuava l'assistenza sanitaria ai coloni; tale appartamento si rende necessario per adibirlo ad abitazione ed ambulatorio del medico che esercita, per conto della Mutua l'assistenza ai coloni stessi. Si sollecitano interventi per garantire una regolare assistenza alle famiglie coloniche mediante la permanenza fissa del medico.

1942. Il presidente ONC comunica alla Direzione dei lavori di bonifica che i contributi per l'assistenza antimalarica, esercizio 1942-1943, sono fissati nella misura del 3% dell'importo totale dei lavori assistiti dal contributo statale, ai sensi del decreto ministeriale 5 maggio 1942.

### *Tavoliere di Puglia*

busta 41

fasc. 2.6.14 Sanità

1939-1946

1939. Richiesta del Ministero dell'interno all'ONC, affinché prima dell'inizio dei lavori nel Tavoliere affronti un piano antimalarico. Obblighi delle ditte appaltatrici verso i propri operai per indennità e provvidenze antimalariche.

1942. Allestimento di 5 ambulatori antimalarici con funzione polivalente ceduti in uso al Comitato provinciale antimalarico, servito da personale della CRI (assistenti sanitari, visitatrici e militi).

1946. «Programma della campagna antimalarica 1946».

Riunione in data 6 aprile del ricostituito Comitato provinciale antimalarico. Richiesta di fissare un medico almeno a Segezia, retribuito dal Comitato, a causa della quasi totale mancanza di assistenza sanitaria.

Proposta, accettata dal Presidente dell'ONC G. Mira di far versare al Comitato antimalarico da parte dei concessionari delle OO.PP. le somme liquidate dallo Stato per la lotta antimalarica.

### *Trigno*

busta 2

fasc. 2.6.14 Sanità

1932-1936

s.fasc. «Sanità»

1932. La Direzione generale di sanità pubblica scrive all'ONC riferendo che il Comitato centrale della CRI ha fatto presente l'opportunità di sopprimere la stazione antimalarica di Valle del Trigno, essendo venute a cessarne le ragioni: l'ONC ha sospeso i lavori di bonifica. La detta Direzione generale



esprime il parere di non sopprimerle, ma di darne la direzione a un medico locale per sopralluoghi secondo la necessità, mentre sul posto potrebbe rimanere permanentemente un infermiere. L'ONC tuttavia risponde che non può sostenere alcuna spesa per tale servizio né giustificarla, avendo cessato in tale zona ogni sua attività.

1936. Il Consorzio per la bonifica integrale del Basso Trigno in data 1° maggio chiede all'ONC i nominativi di ditte fornitrici del «Verde di Parigi».

### *Vettola*

busta 6

fasc. 2.6.14 Sanità

1933

1933. Corrispondenza del direttore della bonifica ingegnere R. Monicelli con la sede centrale in merito alla somministrazione di chinino. La provincia di Pisa non essendo zona malarica, non prevedeva ruoli obbligatori della «tassa chininica».

### *Bonifica della Vittoria di Fossalon di Grado*

busta 8

fasc. 2.6.14 Sanità

1933-1945

s.fasc. «Sanità. Lotta antimalarica nelle Venezia»

1933-1943. Contributi richiesti all'ONC e all'ente Rinascita agraria dall'Istituto antimalarico delle Tre Venezie per le varie campagne antimalariche.

Solleciti per il pagamento degli arretrati.

Copia dei decreti ministeriali di approvazione dei contributi stanziati dallo Stato.

1944-1945. Carteggio fra ERA, sede dell'ONC di Salò in Guastalla e il Magistrato delle acque per solleciti di pagamento.

*Volturno*

busta 43

fasc. 2.6.14 Sanità

1940-1947

s.fasc. «Sanità. Lotta antimalarica»

1940. Copia della comunicazione inviata il 2 ottobre all'Ufficio centrale per il Volturno da parte dei Consorzi riuniti di bonifica della Campania. Vi si espone il piano di lavoro e si sollecita l'ONC a curare la difesa meccanica delle case coloniche poiché «in mancanza del sopradetto non meno importante mezzo di profilassi, i provvedimenti attuati da questo Raggruppamento con la bonifica umana e la profilassi chininica, non potrebbero raggiungere la soluzione integrale del problema malarico».

Corrispondenza con la sede centrale in merito al numero delle case fornite e sfornite di difese meccaniche per eventuali provvedimenti.

1941. Copia verbale della riunione tenuta il 18 agosto nella sede dell'Azienda sinistra Volturno, in località Riccia<sup>27</sup>, su invito dell'ingegnere C.M. Crostarosa, capo dell'Ufficio centrale per il Volturno. Si illustra la preoccupazione dell'ONC per i casi di malaria primitiva e recidiva che colpisce i concessionari, sottraendo di conseguenza mano d'opera ai lavori di bonifica. Si propone che le attività sanitarie di lotta antimalarica svolte dal Comitato provinciale antimalarico di Napoli, dai Consorzi riuniti di bonifica e dalla Mutua Malattie, vengano coordinate in modo da evitare disperdimenti. Si chiarisce che la lotta antimalarica avviene nei limiti delle possibilità dello stato di guerra. Partecipano, oltre ai direttori d'azienda dell'Opera, il dott. G. Santaniello, medico provinciale; il prof. L. Chimisso, ispettore malariologo del Comitato provinciale antimalarico di Napoli; il dott. F. Ferrari, addetto alla profilassi e cura antimalarica dei Consorzi riuniti di bonifica; il dott. C. Valesano, direttore della Mutua malattia «Luigi Razza»; L. Rucco, F. Conte e F. Petrella, medici condotti rispettivamente di S. Maria la Fossa, Cannello Arnone, Grazzanise, e inoltre medici fiduciari della Mutua Luigi Razza.

Corrispondenza con i Consorzi riuniti di bonifica della Campania in merito all'andamento epidemico del bacino del Basso Volturno. La recrudescenza del fenomeno, in base alle ricerche del prof. Mazzeo, direttore dell'Istituto di igiene della R. Università di Napoli, è da attribuire a più fattori tra cui: 1) immissione in circolo di malaria da parte di portatori reduci dalle terre d'Africa e d'Albania; 2) deficienze nell'approvvigionamento di sali di chi-

---

<sup>27</sup> In comune di Cannello Arnone.

nino e il fatto che il trattamento con preparati sintetici quali l'atebrina e la plasmochina, a causa della colorazione giallastra della cute, incontra forti resistenze nella popolazione; 3) impiego insufficiente di preparati antilarvali (etere di petrolio e crisantemi di Dalmazia) difficilmente reperibili sul mercato; 4) la situazione bellica in generale.

Si sollecita inoltre la concessione di «almeno 10 chilogrammi di chinino bisolfato e bicloridrato per le necessarie pratiche di terapia e profilassi dei malati».

Lettere di trasmissione e copia verbale della riunione del 20 settembre, tenuta presso l'Azienda Sinistra Volturno, in cui emerge che all'infezione malarica contribuisce in maniera notevole la distruzione delle retine e il mancato espurgo dei canali, mentre la cura si effettua mediante la somministrazione di chinino e atebriina.

1942. Comunicazione della Direzione generale di sanità pubblica in data 12 marzo, relativa alla campagna antimalarica dell'anno in corso.

Corrispondenza inerente la somministrazione dei prodotti chinacei.

1943. Corrispondenza dell'ente con i vari uffici competenti in materia di lotta antimalarica. Ratifica della spesa per l'acquisto di tremila compresse di «Italchina».

1946. Disinfestazione mediante DDT a cura del Comitato provinciale anti-malarico di Caserta da effettuarsi dalla seconda metà del mese di aprile.

Richiesta della planimetria d'insieme della zona del Volturno.

1947. Lettera di trasmissione alla Direzione lavori di copia della circolare n° 56/2459 del Ministero agricoltura e foreste<sup>28</sup>.

---

<sup>28</sup> Manca la circolare.

ISTITUTO DI MALARIOLOGIA «ETTORE MARCHIAFAVA»  
(1927-1971)

*a cura di*

Erminia Ciccozzi



## 1. *L'istituto di malariologia «Ettore Marchiafava»: origini e finalità*

L'Istituto «Ettore Marchiafava» nasce come trasformazione della Scuola superiore di malariologia di Roma, istituita in seguito al primo Congresso internazionale della malaria, ospitato nella capitale italiana nel 1925<sup>1</sup>. È infatti in questa sede che il rappresentante dell'Argentina, dottor Fernando Perez, ministro plenipotenziario e inviato straordinario in Italia, raccogliendo i suggerimenti della Società delle nazioni<sup>2</sup>, propone di fondare in Roma un istituto internazionale della malaria<sup>3</sup>.

La proposta non ebbe l'esito auspicato, ma fu tuttavia raccolta dall'Italia che, riconoscendone «la necessità assoluta e urgente», istituì in Roma una Scuola superiore di malariologia<sup>4</sup> con lo scopo di «promuovere studi ed impartire insegnamenti su tutti i problemi medici della malaria e sul risanamento e sulla coltivazione delle zone palu-

---

<sup>1</sup> Il primo Congresso internazionale della malaria si tenne in Roma, presso il Palazzo dell'Esposizione dal 4 al 6 ottobre del 1925. Presidente del comitato esecutivo era E. Marchiafava, vice presidenti V. Ascoli e A. Bignami, segretario generale G. Bastianelli. Vedi ACS, *Presidenza Consiglio Ministri, Gabinetto*. 1925, fasc. 14.3, b. 861.

<sup>2</sup> L'associazione, nata alla fine della Grande guerra con lo scopo di mantenere la pace e operare per il benessere materiale e morale dell'umanità, mediante un suo organo, l'Organizzazione di igiene, agiva per favorire la protezione della salute pubblica attraverso la collaborazione internazionale. L'Italia se ne distacca l'11 dicembre del 1939. Lo scioglimento ufficiale della Società delle nazioni avviene il 18 aprile 1946, dopo la costituzione delle Nazioni unite.

<sup>3</sup> La Commissione del paludismo, nominata presso la Società delle nazioni con lo scopo di coordinare gli studi antimalarici e i lavori sul paludismo, istituì nel 1926 un corso di malariologia che si svolgeva in tre centri europei: ad Amburgo, presso l'Istituto di malattie tropicali; a Londra, presso la Scuola tropicale e a Parigi, presso il Laboratorio di parassitologia della facoltà di medicina. Nel 1928 si inserisce nel settore anche la neoistituita Scuola superiore di malariologia di Roma. I corsi teorici avevano la durata di cinque settimane ed erano completati da uno stage pratico svolto in Italia presso la stazione antimalarica diretta da A. Missiroli. Per un approfondimento dell'attività della stazione antimalarica e i suoi rapporti internazionali si veda ACS, *MI, DGSP, Atti amministrativi 1896-1934*, b. 83 bis, fasc. «Società delle nazioni. Corsi speciali di malariologia». Per tutto quanto attiene alle competenze statali nel settore della sanità si veda il contributo di M. Di Simone in questo repertorio, pp. 39-332, 481-517.

<sup>4</sup> Vedi r.d.l. 8 maggio 1927, n. 773, convertito in legge il 3 agosto 1928, n. 2858. Nella relazione sul disegno di legge presentato al Senato dal relatore E. Marchiafava, si espone che la sede della scuola è in Roma come capitale del Regno e anche perché all'insegnamento teorico si potesse aggiungere il pratico, essendo circondata dalla campagna romana «ove si rinnovano le endemie di malaria mite e grave nelle stagioni di estate e di autunno e alla campagna romana è finitima la estesa regione delle paludi pontine, il cui nome risveglia il pensiero di malaria grave». Vedi *Atti parlamentari, Senato del Regno*, legislatura XXVII, I sessione (1924-1928), Relazione sul disegno di legge trasmesso alla Presidenza del Senato il 15 dic. 1927, p. 2.

stri». Essa si presentò subito come conseguenza dell'evoluzione dei metodi di lotta radicale contro la malaria volti a interventi non soltanto sull'uomo mediante la chinizzazione, ma contemporaneamente sul territorio con il risanamento definitivo delle paludi con i lavori di drenaggio delle acque stagnanti.

La scuola aveva personalità giuridica ed era governata da un Consiglio direttivo, costituito con decreto del capo del governo, di cui faceva parte anche un rappresentante della Croce Rossa italiana. Gli uffici di direttore e di vice-direttore erano affidati rispettivamente ad un professore appartenente alla Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Roma e a un funzionario tecnico esperto in materia di bonifiche, designato dal ministro per i lavori pubblici. A frequentare la scuola erano ammessi cittadini sia italiani sia stranieri; in essa si distinguevano due sezioni: una per la clinica e la profilassi della malaria e una per la bonifica idraulica e agraria, presiedute rispettivamente dal direttore e dal vice-direttore. Erano ammessi laureati e studenti in medicina e chirurgia, ingegneria, agraria e scuole superiori di agricoltura; per il raggiungimento dei suoi fini la Scuola poteva avvalersi degli istituti della Regia università, della Scuola di ingegneria di Roma e dei ministeri interessati<sup>5</sup>.

Inizialmente fu diretta dal prof. Vittorio Ascoli<sup>6</sup>, vice-direttore fu

---

<sup>5</sup> Con la scuola collaborano la Direzione generale della sanità pubblica, il Genio civile, l'Ufficio igiene del Governatorato di Roma, la Stazione sperimentale per la lotta antimalarica istituita con il contributo della Fondazione Rockefeller, l'Istituto autonomo interprovinciale per la lotta antimalarica nelle Venezie, i consorzi di bonifica. Per le notizie riguardanti l'Istituto autonomo interprovinciale per la lotta antimalarica nelle Venezie si veda il contributo di F. Boccini in questo repertorio, pp. 648-680; per le notizie riguardanti le competenze del Ministero di agricoltura e foreste si veda il contributo di N. Eramo sempre in questo repertorio, pp. 333-480.

<sup>6</sup> Vittorio ASCOLI nato a Genova il 25 nov. 1863 si formò a Roma presso la facoltà di medicina. Seguì contemporaneamente la carriera universitaria e ospedaliera iniziando nel 1888 come assistente presso la clinica medica dell'Università di Roma mantenendo sempre vivo l'interesse per la malaria sulla quale nel 1915 uscì un vasto trattato frutto di anni di lavoro e ricerche. Nominato nel 1914 ordinario di patologia speciale medica e dimostrativa a Pavia, nel 1917 la facoltà di medicina di Roma lo chiamò alla cattedra di clinica medica, di cui divenne ordinario nel 1919. Presidente della Reale accademia medica di Roma dal 1921 al 1925, fu anche presidente della sezione malaria del Comitato d'igiene della Società delle nazioni e membro del Consiglio superiore di sanità. Fu designato alla direzione della Scuola superiore di malariologia per i suoi studi e per le conoscenze nel campo della malaria: affiancando alle discipline mediche e naturalistiche quelle agrarie e idrauliche, contribuì a far prevalere il concetto dell'integralità della lotta contro la malaria. Morì a Roma il 27 feb. 1931. V. oltre al Dizionario biografico degli italiani, vol. IV, «Rivista di malariologia», anno X, fasc. 2, marzo-aprile 1931; ACS, *Min. Pubblica istruzione*,

Ludovico Bonamico, ingegnere capo del Genio civile, ed ebbe sede presso la Clinica medica della Regia università di Roma. Al prof. Ascoli seguì il prof. Giuseppe Bastianelli che fu nominato direttore il 25 marzo 1931<sup>7</sup>.

Con la nuova direzione si attuò il trasferimento di sede della Scuola che dalla Clinica medica venne collocata al 9° padiglione del Policlinico Umberto I; il laboratorio chimico venne trasferito dalla Clinica medica nell'Istituto chimico universitario. Il 9° padiglione offriva la disponibilità dei malati per lo studio di clinica e patologia; per l'insegnamento che riguardava l'epidemiologia, l'entomologia, la profilassi, la protozoologia, la Scuola si avvaleva della collaborazione della Stazione sperimentale per la lotta antimalarica diretta dal prof. Alberto Missiroli a Fiumicino<sup>8</sup>; le due istituzioni cooperavano in autonomia: la Stazione si occupava degli aspetti teorici e pratici della malaria come problema di sanità pubblica, mentre la Scuola si occupava di clinica, patologia e ricerca di laboratorio applicata alla medicina.

A sei anni dalla sua creazione la Scuola fu costituita in Istituto di malariologia<sup>9</sup> perché più idoneo all'orientamento verso la ricerca.

L'Istituto aveva «per scopo l'insegnamento della malariologia e lo studio della malaria», aveva personalità giuridica, una propria sede, personale e mezzi di funzionamento; il governo corrispose, a partire dall'esercizio finanziario 1933-1934, un assegno ordinario annuale di cin-

---

*Direzione generale istruzione superiore, fascicoli personale insegnante e amministrativo, II vers. II serie, fasc. Vittorio Ascoli, b. 6.*

<sup>7</sup> Giuseppe BASTIANELLI, nato a Roma il 25 ott. 1862, laureato in medicina, primario medico nell'ospedale di S. Spirito in Roma, libero docente in patologia medica, nel 1926 fu nominato ordinario di semeiotica medica nell'Università di Roma dove insegnò fino al 1936, dimettendosi dall'incarico di medico primario negli Ospedali riuniti. In seguito alla morte di V. Ascoli, con d. del Capo del Governo del 25 mar. 1931, fu nominato direttore della Scuola superiore di malariologia: ne diresse la trasformazione in Istituto, indirizzandolo in modo da rispondere alle esigenze dell'insegnamento moderno, dando impulso alla ricerca mediante laboratori efficienti e attrezzati e visite nelle zone più flagellate dalla malaria. Morì a Roma il 30 mar. 1959. V. copia del decreto di nomina, in ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Trattamento economico del personale, b. 12; v. ACS, *Ministero Pubblica istruzione, Direzione generale istruzione superiore, Fascicoli personale insegnante e amministrativo, II versamento, II serie*, fasc. Giuseppe Bastianelli, b. 10.

<sup>8</sup> Vedi la copia della convenzione tra la Scuola superiore di malariologia e la Stazione sperimentale per la lotta antimalarica, approvata dal Consiglio direttivo della Scuola nella seduta del 10 marzo 1932, ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Corsi di aggiornamento, s. fasc. Attività didattica, b. 60.

<sup>9</sup> Vedi r.d.l. 7 settembre 1933, n. 1185, convertito in legge il 15.2.1934, n. 288, che sostituisce in ogni sua parte il precedente d.l. dell'8 maggio 1927, n. 773.



quecentomila lire, iscritto negli stati di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri<sup>10</sup>.

Su un'area del Policlinico Umberto I fu costruito l'edificio da adibire a sede propria<sup>11</sup>. Nel 1940 venne ampliato il primo piano dell'edificio mediante una costruzione attigua per la malarioterapia.

L'istituto si poneva come organo finalizzato all'istruzione di specialisti italiani e stranieri ben al di là di un normale istituto di perfezionamento post-universitario: lo scopo non era quello di erogare diplomi per l'avviamento al libero esercizio professionale, ma la formazione di coloro che sceglievano di essere studiosi della malaria, in un momento in cui tutte le forze dello Stato erano tese al risanamento territoriale con le grandi opere di bonifica.

L'attività dell'istituto si articolava nell'insegnamento<sup>12</sup>, ma soprattutto nella ricerca scientifica e nella via sperimentale della lotta pratica. L'insegnamento si svolgeva su vari piani: quello di specializzazione era diretto a medici, italiani e stranieri, anche appartenenti alle forze

<sup>10</sup> Con la normativa precedente la Scuola era sottoposta al patronato di un comitato presieduto dal capo del governo; il bilancio preventivo veniva sottoposto dal Ministero per la pubblica istruzione all'approvazione del capo del governo che, di concerto col Ministero delle finanze, proponeva la somma da assegnare con decreto reale.

<sup>11</sup> La costruzione dell'edificio avvenne nel periodo 1934-1935 e per la spesa fu necessario contrarre un mutuo trentennale con l'INPS. La sede fu inaugurata dal duce il 21 aprile 1936: Mussolini volle che l'Istituto fosse intitolato al nome del famoso malariologo Ettore Marchiafava. Vedi ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Relazioni sull'attività dell'Istituto, b. 46.

Ettore MARCHIAFAVA nacque a Roma il 3 gen. 1847 e qui compì i suoi studi in medicina. Prestò servizio negli ospedali di Roma e seguì anche la carriera universitaria divenendo nel 1883 ordinario alla cattedra di anatomia patologica che resse fino al limite d'età nel 1922. Senatore dal 24 nov. 1913, vice presidente dell'Accademia dei Lincei nel 1933, membro di varie associazioni scientifiche all'estero, le sue ricerche e i suoi studi spaziano nel vasto campo dell'anatomopatologia, ma particolari meriti gli sono dovuti per i lavori che riguardano l'etiologia, l'anatomia patologica e la clinica della malaria, e per l'impulso che ha dato agli studi sulla malaria. Soprattutto dalle ricerche di Marchiafava e dei suoi collaboratori e allievi, derivano i progressi che si sono verificati nel campo dello studio del fenomeno malarico. Presentò anche la relazione sul disegno di legge per l'istituzione della Scuola superiore di malariologia di Roma nel 1927. Morì a Roma il 24 ott. 1935. V. ACS, *Ministero Pubblica istruzione, Direzione generale istruzione superiore, Fascicoli personale insegnante e amministrativo, Il versamento, Il serie*, fasc. Ettore Marchiafava, b. 96.

<sup>12</sup> Fino al 1933 l'insegnamento fu soprattutto per italiani. I concessionari esteri di borse di studio della Società delle nazioni ricevevano una istruzione preliminare negli istituti di Londra, Amburgo, Parigi, ed erano poi inviati a Roma per un periodo di istruzione pratica fatta dalla Scuola in collaborazione con la Stazione sperimentale per la lotta antimalarica della Sanità pubblica, finanziata con il contributo della International Health Division of the Rockefeller Foundation, e diretta dal dottor Alberto Missiroli.

armate e non aveva finalità professionale, ma la preparazione alla lotta contro la malaria; esso aveva carattere extra accademico perché connesso con l'attività pratica sul terreno diretta al risanamento delle zone malariche. Il compito principale era studiare i problemi biologici connessi con la malaria e insegnare i mezzi di volta in volta più adatti per combatterla. Per conoscere sul terreno i caratteri particolari del fenomeno, l'istituto si serviva delle stazioni di studio e ricerca diffuse sul territorio. Alcuni corsi si svolgevano con la collaborazione di professori stranieri. Si effettuavano inoltre corsi per ingegneri e agricoltori, con particolare riguardo alle opere di bonifica, corsi di aggiornamento su richiesta della Direzione generale della sanità pubblica e di altre istituzioni, e corsi pratici di addestramento per la preparazione di tecnici e personale subalterno alla lotta antimalarica.

Il campo della ricerca spaziava dallo studio delle condizioni che determinavano la malaria nelle varie località agli studi di clinica, patologia, anatomia patologica e epidemiologia, fauna anofelica, esperimenti di profilassi e terapia ed esperimenti su prodotti farmaceutici: l'istituto si poneva come organo tecnico-consultivo nel campo malariologico, in rapporto con enti e istituti sia nazionali che internazionali<sup>13</sup>.

Un problema così internazionale come quello della malaria coinvolgeva necessariamente l'istituto nelle varie attività scientifiche e divulgative connesse al fenomeno. A mantenere inoltre il costante contatto con i migliori studiosi stranieri contribuivano i corsi internazionali tenuti presso l'istituto anche da malariologi di altri paesi e frequentati da medici stranieri anche dopo il distacco dell'Italia dalla Società delle nazioni, avvenuta nel dicembre del 1939.

Il lavoro di studio e ricerca si svolgeva sia nei laboratori della sede

---

<sup>13</sup> I risultati del lavoro di ricerca sono stati pubblicati sia sulla «Rivista di malariologia» sia in altre del settore. La «Rivista di malariologia», organo ufficiale della Società per gli studi della malaria, continuazione del «Bollettino malariologico», fu acquistata dall'Istituto nel 1945, alla morte del proprietario, dott. L. Verney, affinché non cessasse le pubblicazioni o modificasse le sue caratteristiche.

Lorenzo VERNEY (Caltanissetta 1° dic. 1887 - Roma 27 apr. 1945) si laureò a Palermo in Scienze naturali e si trasferì in Svizzera prestando servizio in qualità di assistente presso l'Istituto di igiene dell'Università di Zurigo. Rientrato in Italia lavorò presso l'Istituto di igiene dell'Università di Roma diretto da A. Celli, dedicandosi al giornalismo scientifico. Nel 1915 l'Istituto gli affidò la redazione degli «Annali di Igiene». Ma il problema che gli stava più a cuore era la malaria e pertanto nel 1921 fondò il «Bollettino malariologico» come complemento degli «Annali di Igiene»; nel 1926 il Bollettino veniva trasformato nell'attuale «Rivista di malariologia», aperta a tutte le scuole e a tutte le tendenze, con il fine di divulgare nel modo più ampio e approfondito le conoscenze e gli studi del fenomeno malarico.

sia nelle stazioni sperimentali<sup>14</sup> in Italia e all'estero e verteva sulla malaria umana e degli animali e sulla malarioterapia<sup>15</sup>.

In sede l'istituto disponeva di letti per gli infermi di malaria e altre malattie parassitarie che presentassero interesse: si ricoveravano inoltre gli infermi di paralisi progressiva da sottoporre alla malarioterapia; si ricevevano gli ammalati inviati dalla Clinica neuropsichiatrica dell'università, da enti sanitari e da medici, in modo da condurre indagini cliniche e terapeutiche. L'allevamento delle anofeli consentiva di inoculare i pazienti mediante zanzare infette evitando l'immissione diretta del sangue; l'istituto forniva tuttavia sangue malarico ai diversi ospedali psichiatrici che ne avessero fatto richiesta.

Anche fuori sede l'istituto svolgeva l'attività malarioterapica istituendo centri malarioterapici presso vari ospedali. Inizialmente fu istituito il centro presso l'ospedale psichiatrico provinciale S. Francesco di Rieti nel 1935<sup>16</sup>, cui seguirono nel 1950 un centro presso l'ospedale psichiatrico provinciale S. Maria Maddalena di Aversa e uno presso l'ospedale psichiatrico provinciale di Reggio Calabria; presso quest'ultimo, a causa della lontananza da Roma, fu necessario distaccare un medico dell'istituto, mentre per il centro di Aversa, facilmente raggiungibile da Roma, erano sufficienti visite settimanali del personale della sede.

In Sardegna l'istituto negli anni trenta partecipò al finanziamento di alcune ricerche ed esperimenti compiuti in collaborazione con la Stazione sperimentale per la lotta antimalarica diretta dal prof. Alberto Missiroli; successivamente l'istituto limitò la sua attività alla consulenza nel campo delle diverse metodologie di lotta antianofelica applicate dall'Ente regionale per la lotta antimalarica<sup>17</sup>.

---

<sup>14</sup> Le stazioni sperimentali erano centri di studio per le indagini malariologiche essenzialmente a scopo di ricerca e potevano, in caso di necessità, essere di sostegno anche alla pratica dell'applicazione delle misure profilattiche più opportune; oltre a quelle istituite via via sul territorio nazionale, altre furono fondate nei territori dell'Africa orientale italiana e in Albania.

<sup>15</sup> La «malarioterapia» rappresentò una pratica medica per la cura di tutte le forme di neurosifilide e fino all'introduzione della penicillina, avvenuta alla fine degli anni quaranta, fu l'unico rimedio in grado di far regredire i sintomi della paralisi progressiva. La scoperta, avvenuta nel 1917, si deve allo psichiatra viennese Wagner von Jauregg.

<sup>16</sup> Il centro, istituito nel 1935 e diretto dal prof. Alessandro Alessandrini, interrompe l'attività nel 1945. Nel 1947 l'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica (d'ora in poi ACIS) ne dispone la riapertura. Vedi ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Malarioterapia, b. 49.

<sup>17</sup> In Sardegna l'Istituto operò nei centri di Posada e Torpè (1934-1937) e Loiri (1938-1939). Vedi ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Centri antimalarici dell'Istituto, b. 51. L'ERLAAS, Ente regionale per la lotta antianofelica in Sardegna, fu istituito con d.lg.lgt. del 12 aprile 1946, n. 174, sotto la

## 2. Attività fuori d'Italia

All'estero l'istituto operò in Albania e in Africa orientale mediante la costituzione di stazioni sperimentali. Le stazioni non erano organismi autonomi, non avevano personalità giuridica, ma erano parte integrante dell'istituto stesso che, in accordo con i governi locali, le istituiva e le governava. Esse svolgevano solo lavoro scientifico di ricerca e studiavano le condizioni che determinavano la malaria nei diversi territori, in rapporto all'attuazione della lotta antimalarica; preparavano personale per i servizi antimalarici collaborando con le autorità civili e militari.

L'opera dell'istituto in Africa orientale italiana iniziò nel novembre del 1936 con l'invio di una missione composta dai professori Giulio Lega<sup>18</sup> e Giulio Raffaele<sup>19</sup> e dal dottor Antonino Canalis, con il compito di eseguire delle indagini preliminari sulla malaricità delle varie regioni dell'Etiopia. Lo scopo della missione non si esauriva nella pura ricerca scientifica, ma tendeva anche a rendere tempestivo e agevole alle autorità sanitarie dell'impero l'intervento antimalarico nelle regioni di immediato interesse agricolo, in cui maggiore sarebbe stato l'afflusso di immigrati nazionali.

All'ispezione seguirono le pratiche per la convenzione che pose le basi per le attività di ricerca e di insegnamento e disciplinò i rapporti di lavoro tra l'istituto, le stazioni e i governi dell'AOI: nel 1939 furono infatti istituite le stazioni di Dire Dava, Agordat e Genale<sup>20</sup>.

La convenzione istitutiva, di durata novennale, fu stipulata a Roma il

---

vigilanza dell'ACIS. Sciolto con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 21 luglio 1951, le operazioni liquidatorie furono chiuse con decreto ministeriale del 18 agosto 1960.

<sup>18</sup> Giulio LEGA, nato a Firenze il 12 novembre 1892, dottore in medicina e chirurgia, fu docente di patologia speciale medica.

<sup>19</sup> Al prof. Giulio RAFFAELE si deve la scoperta di un particolare ciclo di evoluzione dei parassiti malarici entro le cellule del retico-endotelio nei vertebrati. Giulio Raffaele, nato a Napoli il 19 luglio 1895, laureato in medicina, libero docente in parassitologia medica nel 1933, dedito allo studio del problema malarico e in particolare delle varie specie di anofele, già condirettore dell'Istituto divenne direttore succedendo a G. Bastianelli; ricoprì la carica fino alla soppressione dell'Istituto.

<sup>20</sup> Di concerto con il Ministero degli affari esteri il 25 maggio 1940 si decreta l'erogazione di un contributo annuale per tutta la durata novennale della convenzione. Lo stato di guerra e l'evolversi della situazione in Africa rendono difficili se non impossibili i pagamenti relativi a lavori, forniture e spese in genere per l'AOI: in applicazione della l. 5 dicembre 1941, n. 1477, si corrispondono i quattro quinti dell'importo presuntivo del credito. Nel 1942 avviene il pagamento a saldo del contributo per il 1940. Nel bilancio del 1945-1946 il Ministero dell'Africa italiana istituisce un apposito capitolo per il pagamento di somme relative a impegni assunti dai governi coloniali.

1° gennaio 1939 tra il governo generale dell'Africa orientale italiana e l'Istituto di malariologia, con l'assenso del Ministero delle finanze, e resa esecutiva con decreto del Ministero dell'Africa italiana il 25 gennaio 1940.

Le stazioni, in stretto rapporto di collaborazione con gli uffici di sanità dei governi di residenza «saranno assolutamente estranee all'azione di applicazione pratica della campagna antimalarica effettuata dai singoli uffici di sanità o dagli organismi sanitari da essi dipendenti: esse dovranno peraltro tenersi a disposizione dei singoli Governi, qualora questi lo richiedessero, per ogni eventuale richiesta di ispezioni di zone malariche, o di consulenza sulle misure da adottare, sia per la prevenzione che per la lotta contro la malaria in singole località o nel caso di eventuali epidemie». Tali lavori, salvo casi particolari e di assoluta urgenza, dovevano essere effettuati in accordo con l'Ispettorato di sanità del governo generale dell'AOI<sup>21</sup>.

In seguito agli eventi bellici le stazioni cessarono di funzionare nella primavera del 1941, ad eccezione di quella di Agordat che, trasferita ad Asmara, continuò la sua attività sotto la direzione del dottor Luigi Mara, svolgendo il suo compito fino al 1949, quando l'Istituto, per difficoltà finanziarie, ne decise la chiusura. L'intervento del Ministero dell'Africa italiana, che non ritenne opportuno chiudere una stazione molto nota e apprezzata, consentì all'Istituto di mantenerla fino al 1953. Tuttavia la precarietà del rinnovo annuale della nuova convenzione si ripercuoteva negativamente sull'attività della stazione che non aveva la possibilità di elaborare programmi di ampio respiro<sup>22</sup>.

In Albania l'Istituto operò durante gli anni 1939-1940. Dopo una ispezione preventiva condotta dal prof. G. Lega, vennero istituite tre stazioni a Tirana, Durazzo e Valona. I risultati del lavoro furono messi a disposizione della lotta antimalarica eseguita a cura del governo albanese e degli enti interessati.

Tra i vari interventi all'estero, nell'ambito delle necessità poste dal

---

<sup>21</sup> Vedi l'art. 5 della convenzione tra il governo generale dell'AOI e l'Istituto di malariologia Ettore Marchiafava di Roma per l'istituzione e il funzionamento di un centro studi malariologici in AOI: ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Personale già dell'Istituto, b. 5.

<sup>22</sup> Il 1° dicembre 1949 viene stipulata una convenzione tra il Ministero dell'Africa italiana e l'Istituto, da rinnovarsi annualmente. La direzione della stazione viene affidata al dottor Mario Mara, fratello del precedente responsabile, recatosi in India su incarico dell'Organizzazione mondiale della sanità. La convenzione cessa il 30 giugno 1953 a causa della soppressione del ministero; il dottor Geremia Verdacchi viene incaricato di liquidare la stazione. Vedi ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Stazioni di studi malariologici, b. 54.

dopoguerra, l'istituto accolse anche la proposta avanzata dal Ministero della difesa-marina per l'istituzione di un Centro di patologia e di igiene tropicale. Questo centro si poneva come elemento di collaborazione tra medici delle forze armate e medici civili che nei quadri dell'amministrazione fiduciaria italiana operavano per il miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie della Somalia. Il centro si qualificava come una filiazione dell'istituto romano, ma il materiale e il personale erano forniti dall'Amministrazione della marina e non gravava sul bilancio dell'istituto se non per un contributo alle spese di ricerca.

In questo modo l'istituto poté svolgere indagini scientifiche su territori intensamente malarici, altrimenti impossibili a causa delle ristrettezze del proprio bilancio.

Durante il periodo bellico si ebbero varie difficoltà sia per il personale richiamato alle armi e per i difficili rapporti con le stazioni anti-malariche in AOI e in Albania, sia per il bombardamento subito dalla capitale nel marzo del 1944: il lavoro in sede fu sospeso, tranne che per il reparto clinico e parte dei laboratori. Dopo la liberazione di Roma, il Ministero degli affari esteri propose che l'istituto venisse posto alle dipendenze del Ministero dell'interno, depennando dal proprio bilancio il contributo annuale determinato in base al r.d.l. del 1933<sup>23</sup>. Per un anno l'istituto si trovò senza un dicastero statale cui far capo per passare poi alle dipendenze dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica (ACIS)<sup>24</sup>.

### 3. *Il dopoguerra e l'intervento nella Valle del Liri*

Il graduale ritorno alla normalità permise la riorganizzazione e la ripresa del funzionamento dell'istituto che, per motivi dettati dalla recru-

---

<sup>23</sup> Il contributo stabilito dal r.d.l., n. 1185 dell'anno 1933 fu corrisposto dall'esercizio finanziario 1933 fino all'esercizio 1944; tuttavia il Ministero degli affari esteri continuò a corrispondere all'INPS la rata di ammortamento del mutuo contratto per la costruzione dell'edificio. Dopo varie pratiche con la Ragioneria generale dello Stato, fu possibile riottenere il contributo ordinario del 1945 più un contributo straordinario integrativo di un milione di lire. Vedi ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Personale di ruolo, b. 12.

<sup>24</sup> I poteri di vigilanza e di tutela sull'Istituto di malariologia, già attribuiti al Ministero degli affari esteri con il d.l. del 31 luglio 1945, n. 446, sono demandati all'ACIS; l'onere del finanziamento dell'ente viene assunto da quest'ultimo mediante un contributo annualmente determinato tratto dallo stanziamento di bilancio per la profilassi e l'assistenza antimalarica. Per l'esercizio dell'anno 1946 si stanziò un contributo di £ 3.500.000, che viene raddoppiato per l'anno successivo.

descenza dell'infezione malarica, estese la sua attività, prevalentemente didattica e di ricerca, anche alla lotta pratica mediante la gestione di vari centri diagnostici.

L'attività di ricerca in campagna fu diretta dal dott. Alberto Coluzzi<sup>25</sup> e finalizzata allo studio dei caratteri locali del fenomeno e alla sperimentazione dei dosaggi chimici antiparassitari, per approntare una tempestiva azione di lotta pratica antimalarica, in conseguenza soprattutto delle emergenze determinate dagli eventi bellici.

Prima di tutte fu interessata la vallata del Liri<sup>26</sup> che era rimasta colpita in tutta la sua estensione: infatti le buche delle bombe, le trincee, le fosse anticarro, le deviazioni dei corsi d'acqua e la mancanza di manutenzione dei canali campestri, avevano prodotto dovunque ristagni paludosi<sup>27</sup>. A questa situazione ambientale particolarmente favorevole alla recrudescenza malarica si era aggiunta la presenza sul territorio di numerose persone infette, presenti nelle file delle truppe, sia tedesche sia alleate, e nei reduci. Nella necessità di agire tempestivamente soprattutto per l'incalzare della stagione malarica, il direttore dell'istituto ebbe dalla Direzione generale della sanità pubblica i contributi per impian-

---

<sup>25</sup> Alberto COLUZZI, indirizzato allo studio della malariologia da Giuseppe Bastianelli, fu l'organizzatore della campagna antimalarica del 1945-1948 in provincia di Frosinone. Alberto Coluzzi, (1908-1989), assistente presso gli Ospedali Riuniti di Roma dal 1936, entrò alle dipendenze del Comitato provinciale antimalarico di Latina con l'incarico di tenere la condotta sussidiaria nella zona di Fondi e dirigere i tre ambulatori antimalarici in comune di Monte San Biagio. Dal 28 luglio 1939 entrò a far parte dell'Istituto di Malariologia e venne inviato in Albania dove svolse attività di ricerca, formazione e lotta antimalarica fino all'ottobre del 1943. Dal maggio 1945 organizzò la lotta antimalarica nella bassa valle del Liri e poi in tutta la provincia di Frosinone. In mancanza di locali messi a disposizione dei servizi antimalarici la sua abitazione a Monticelli in comune di Esperia. Nacque così la Stazione sperimentale di Monticelli dell'Istituto di Malariologia che operò prima nell'urgenza delle campagne antimalariche dell'immediato dopoguerra, per diventare poi nel 1949 il Centro sperimentale di entomologia medica e veterinaria, costituendo la base operativa per le indagini malariologiche in quasi tutta l'Italia continentale. Nel 1962 A. Coluzzi fu nominato vicedirettore dell'Istituto e in seguito alla soppressione di quest'ultimo passò all'Istituto di parassitologia dell'Università di Roma dove continuò a svolgere attività scientifica e didattica come libero docente di Parassitologia medica fino al pensionamento.

<sup>26</sup> Su questo argomento in particolare vedi *L'altra battaglia di Cassino. Contro la malaria a cinquant'anni dall'epidemia della Valle del Liri, 1946-1996*, mostra documentaria, catalogo a cura di L. MERZAGORA, Gaeta, Nuova Poligrafica, 1996, pp. 57-71.

<sup>27</sup> Già dalla primavera del 1945 inizia l'attività sul campo dell'Istituto con l'attivazione della stazione sperimentale antimalarica di Cassino, d'intesa con il Comitato provinciale di Frosinone; nel 1946 l'Istituto gestisce sei centri diagnostici a Pontecorvo, Ceprano, Cassino, Esperia, S. Apollinare, S. Antonino, diretti da A. Coluzzi, ispettore per tutta la provincia. Vedi ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Centri antimalarici dell'Istituto, b. 51.

tare una stazione sperimentale antimalarica nella zona di Cassino<sup>28</sup>. Il dottor A. Coluzzi, che aveva già diretto una stazione in Albania, assunse l'incarico di svolgere ispezioni preliminari sul territorio e fotografò una realtà disastrosa: «per decine e decine di chilometri non più una casa, non più campi intensamente coltivati, non alberi sani, non bestie, solo gente qua e là accampata o raggruppata tra le macerie di un paese, gente misera di tutto, sudicia, affamata, e per la maggior parte malata. Nel campo sanitario manca quasi tutto... Nel campo della malaria, dove ho avuto meglio modo di osservare, l'ignoranza dei sanitari non ha limiti, sono quasi tutti rimasti alla vecchia iniezione di chinino».

Fondamentale in questa situazione fu l'Istituto, che mise la propria competenza al servizio dell'organizzazione della lotta pratica antimalarica.

Come si evince anche dalle relazioni del dottor A. Coluzzi, la situazione era tale da rendere impraticabile la lotta antilarvale secondo i metodi tradizionali, sia per la vastità dei focolai anofelici e per le difficoltà di accesso a causa dell'abbondante vegetazione palustre, sia, in particolare, per la presenza di mine.

La svolta nella lotta all'anofele si ebbe con l'impiego del DDT<sup>29</sup> messo a disposizione dall'UNRRA<sup>30</sup>, unito a una pronta e rigorosa profilassi e cura mediante personale competente.

L'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica affidò all'Istituto l'incarico di organizzare e dirigere la lotta antimalarica nella provincia di Frosinone. A tale scopo l'Istituto stipulò una convenzione con il Comitato antimalarico della provincia, di durata triennale a decorrere dal

---

<sup>28</sup> Per un quadro più completo della drammaticità della situazione malarica si veda il carteggio tra la Dir. gen. sanità e il direttore dell'Istituto nel periodo febbraio-maggio 1945 e le relazioni di A. Coluzzi che, dopo le ispezioni preliminari, è incaricato della direzione della stazione di Cassino. La stazione comincia a funzionare il 6 luglio 1945 con personale dell'Istituto. ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Centri dell'Italia meridionale, b. 51.

<sup>29</sup> Il DDT (dicloro-difenil-tricloroetano), sintetizzato già dal 1874, fu impiegato nel 1939 dal ricercatore svizzero Paul Herman Muller che ne aveva scoperto l'efficacia contro i pidocchi. Nel 1942 fu sperimentato da studiosi statunitensi su vari insetti tra cui le zanzare. Grazie alle sue proprietà di elevata tossicità per gli insetti, persistenza e non volatilità, la sua applicazione è stata determinante per l'eradicazione della malaria in Italia e in altri paesi delle zone temperate. Vedi *L'altra battaglia di Cassino...*, citata.

<sup>30</sup> United Nations Relief and Rehabilitation Administration, costituita a Washington il 9 novembre 1943 con l'accordo di 44 paesi, allo scopo di fornire aiuto e assistenza immediati ai paesi più colpiti dalla guerra. L'aiuto sia finanziario che in natura pervenne in massima parte dagli USA.



1° gennaio 1946<sup>31</sup>. Anche la gestione del Comitato provinciale antimalarico venne affidata all'istituto con la nomina del prof. Giulio Raffaele a Commissario straordinario per la malaria.

Per svolgere l'incarico, oltre all'istituzione dei centri diagnostici, si provvide anche ad approntare una sede centrale per la direzione del lavoro e per il deposito del materiale sanitario e profilattico. Nel comune di Esperia, in una località denominata Monticelli, furono reperiti dei locali adatti allo scopo sia per l'ampiezza sia per l'ubicazione e Monticelli divenne il centro operativo dei servizi di lotta antianofelica<sup>32</sup>. L'esito delle campagne antimalariche fu risolutivo: l'istituto confermò la scomparsa dei casi di terzana maligna entro l'agosto del 1947, l'interruzione della trasmissione dell'infezione nel 1948 e la scomparsa dei casi di terzana benigna entro maggio 1949<sup>33</sup>.

#### 4. *Gli anni conclusivi*

Con la definitiva interruzione della trasmissione dell'infezione malarica, l'attività dell'istituto si indirizzò sul piano della sorveglianza e del controllo dell'anofelismo vettore: si svolgevano ispezioni sul territorio, si studiavano i fenomeni locali, si effettuavano campagne antimalariche, antiparassitarie e antimosche. Successivamente questo lavoro uscì dai confini della provincia di Frosinone e sempre con il coordinamento di A. Coluzzi le campagne furono estese anche in altre province. Infatti l'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, allo scopo di conoscere le eventuali modificazioni sulla composizione dell'anofelismo in

---

<sup>31</sup> La convenzione è stipulata tra il Comitato provinciale antimalarico di Frosinone, rappresentato dal commissario straordinario per la malaria, prof. Giulio Raffaele condirettore dell'Istituto di malariologia, e l'Istituto stesso rappresentato dal direttore Giuseppe Bastianelli; quest'ultimo si impegna a far funzionare nel territorio della provincia cinque centri diagnostici a cui faranno capo le località limitrofe, a fornire il personale specializzato, il materiale di laboratorio e le attrezzature scientifiche necessarie. L'attività dell'Istituto sarà rivolta agli esami del sangue inviato da medici, ospedali, assistenti, operatori sanitari; al lavoro di ricerca epidemiologica e all'assistenza sanitaria, nei limiti da concordare con il Comitato, e alla preparazione tecnica del personale sanitario. Il Comitato fornirà ai Centri medicinali, mezzi e personale necessario ai servizi. Vedi ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Centri antimalarici dell'Istituto, b. 51; la convenzione viene rinnovata il 31 dicembre 1949, vedi *ibidem*, fasc. Monticelli 1°, b. 56.

<sup>32</sup> In particolare vedi *ibidem*, fasc. Monticelli 1°, b. 56 e fasc. Monticelli 2°, b. 57;

<sup>33</sup> Per il fenomeno malarico nella provincia di Frosinone dal 1945 al 1953 si vedano le relazioni di G. Raffaele sulle campagne antimalariche, ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Monticelli 1°, b. 56.

seguito ai trattamenti con il DDT, affidò all'istituto il compito di effettuare ricerche e realizzare carte topomalariche in un territorio sempre più esteso, fino a comprendere tutta l'Italia peninsulare ad eccezione delle Tre Venezie, dove dal 1926 era attivo l'istituto autonomo interprovinciale per la lotta antimalarica<sup>34</sup>.

Con l'istituzione del Ministero della sanità<sup>35</sup>, l'istituto venne posto sotto la vigilanza di quest'ultimo mantenendo le stesse modalità di finanziamento fino alle modifiche apportate da un successivo provvedimento nel 1961<sup>36</sup>.

Il passaggio alle dipendenze del Ministero della sanità nel 1958 non apportò modifiche nello svolgimento dell'attività specifica dell'istituto: la sorveglianza dell'anofelismo era infatti connessa alla fase di mantenimento contemplata dal piano mondiale di eradicazione della malaria e aveva lo scopo di impedire il ritorno dell'infezione nelle regioni dove l'eradicazione era stata conseguita. Annualmente si concordava un piano di lavoro e per le spese il Ministero stanziava un contributo di entità variabile.

La determinazione annuale del *budget* condizionava pesantemente le iniziative con la conseguenza di imporre notevoli limitazioni all'attività dell'istituto<sup>37</sup>. Tra i dati che sono emersi dalla disamina della documentazione che costituisce l'archivio dell'istituto, compare infatti il rammarico per le difficoltà dovute ai limiti di spesa cui nel dopoguerra si aggiunge la preoccupazione per la minaccia della soppressione dell'istituto stesso<sup>38</sup>.

---

<sup>34</sup> L'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica affida all'Istituto il compito di eseguire ricerche anche nelle province di Viterbo, Grosseto, Chieti, Ravenna, Ferrara, Mantova, Benevento, Caserta, Avellino, Foggia, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Potenza, Campobasso, Napoli. Si veda a tale proposito la lettera inviata in data 25 novembre 1953, ai prefetti delle suddette province dall'Alto commissario, affinché sia agevolato il lavoro del dottor A. Coluzzi, e successivamente la lettera inviata in data 7 marzo 1955 all'Istituto e al prefetto di Frosinone. Si autorizza inoltre l'Istituto ad usare gli automezzi del Comitato provinciale antimalarico di Frosinone di proprietà dell'ACIS, per effettuare le ispezioni. Vedi ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Monticelli 1°, b. 56. Per le notizie sull'Istituto interprovinciale per la lotta antimalarica nelle Venezie, vedi il contributo di F. Boccini in questo repertorio, pp. 648-680.

<sup>35</sup> Il nuovo ministero viene istituito con la legge 13 marzo 1958 n. 296.

<sup>36</sup> Con la l. 3 agosto 1961 n. 852 per la rivalutazione dell'assegno ordinario annuale, il contributo a carico del bilancio del Ministero della sanità fu fissato in quaranta milioni di lire annue; in aggiunta a tale contributo che costituiva il principale cespite di entrata, l'Istituto usufruiva di assegnazioni straordinarie per l'espletamento di particolari compiti, quali ad esempio il controllo dell'anofelismo sul territorio nazionale.

<sup>37</sup> A tale proposito si vedano i verbali del Consiglio direttivo, ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Consiglio direttivo, b. 1.

<sup>38</sup> L'Archivio centrale dello Stato ha acquisito l'archivio dell'Istituto nel 1994, in seguito al trasferimento della documentazione dal deposito del Ministero del tesoro sito in via Smerillo. In

La costante incertezza che aveva accompagnato la vita dell'Istituto, specialmente durante l'ultimo periodo della sua attività, fu risolta definitivamente mediante una lettera ministeriale inviata al direttore dal Ministero della sanità, con la quale, in maniera quasi telegrafica, si comunicava che l'istituto sarebbe stato soppresso perché ritenuto ente superfluo<sup>39</sup>. Infatti nel 1967, a meno di un anno dopo, si decretò ufficialmente la soppressione e la messa in liquidazione dell'istituto<sup>40</sup>.

Le ragioni dichiarate a motivarne la soppressione riguardavano essenzialmente il mutamento delle condizioni generali del paese, che a suo tempo ne determinarono la costituzione: i progressi scientifici conseguiti nel settore della lotta alla malaria non rendevano più necessaria la sussistenza dell'istituto. Si considerava inoltre che analoghe attività venivano svolte dagli istituti universitari della facoltà di medicina e da altri di ricerca scientifica.

L'attuazione della liquidazione non comportò problemi rilevanti né di carattere finanziario, non essendo notevole il patrimonio dell'ente, né di carattere sociale, poiché il personale era facilmente reimpiegabile nel settore sanitario. Il Ministero del tesoro assunse le operazioni di liquidazione, che furono eseguite tramite l'apposito Ufficio liquidazioni: il 3 agosto 1967 avvenne la consegna dell'immobile; i locali, già sede dell'istituto, rientrati nella piena disponibilità del demanio dello Stato, furono ceduti all'Università degli studi di Roma<sup>41</sup>; la biblioteca passò all'i-

---

tale deposito si conserva la documentazione degli enti soppressi di cui l'Ufficio liquidazioni deve espletare le pratiche di chiusura.

<sup>39</sup> Vedi la copia della lettera allegata alla comunicazione del direttore G. Raffaele al Ministero della sanità del 14 luglio 1966, ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. ACIS e Ministero della sanità, b. 3.

<sup>40</sup> Con d.p.r. del 3 maggio 1967, su proposta del Ministro del tesoro, l'Istituto è soppresso e posto in liquidazione con le modalità stabilite dalla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, riguardante la soppressione di enti soggetti a vigilanza dello Stato o comunque interessanti la finanza statale.

<sup>41</sup> In virtù della legge 26 ottobre 1964, n. 1149, tutta l'area del Policlinico Umberto I è destinata all'Università di Roma. Non era pertanto ipotizzabile altra legittima diversa destinazione. La soluzione non semplice del problema fu rimessa all'intervento della Presidenza del consiglio dei ministri a causa delle opposte richieste del Ministero della sanità e della Pubblica istruzione. Dopo una valutazione legata a precise disposizioni di legge, si conclude che in linea di diritto l'immobile deve essere assegnato all'Università di Roma per il tramite dell'amministrazione finanziaria. Alcuni locali dell'immobile, in virtù di una convenzione stipulata con l'Istituto erano occupati dagli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma, per il potenziamento delle attività del Centro tumori dell'Istituto Regina Elena. Con la mediazione della Presidenza del consiglio dei ministri si arriva all'accordo di aderire alle richieste avanzate dal Ministero della sanità di ritardare per il tempo necessario la consegna dei locali occupati. L'accordo, pur costituendo una deroga alla soluzione di diritto, era indispensabile in considerazione delle finalità di pubblico interesse perseguite dal

stituto di parassitologia; le attrezzature scientifiche, i mobili e gli arredi al Ministero della sanità che ne assegnò successivamente una parte all'istituto di semeiotica medica e l'altra all'istituto di biologia.

In tal modo il patrimonio mobiliare dell'ente, di rilevante importanza scientifica, fu trasferito a organismi che, per la loro specifica funzione, erano in grado di utilizzarlo nel modo più idoneo e proficuo<sup>42</sup>.

Per quanto riguardava invece la Stazione sperimentale di entomologia di Monticelli, il Ministero della sanità tentò di salvaguardarla, in considerazione della particolare attività che essa svolgeva nel campo della parassitologia e degli studi per la lotta antinsetti. Infatti non volendo interromperne l'attività, esso richiese al Ministero del tesoro di promuovere il provvedimento di incorporazione nell'ambito dell'istituto superiore di sanità, il quale, avendo tra i propri fini istituzionali quello della ricerca scientifica, si rivelava particolarmente adatto ad assicurarne la continuità<sup>43</sup>. Non fu possibile ottenere il provvedimento sollecitato per il fatto che la stazione, priva di qualsiasi autonomia sia sotto il profilo amministrativo che funzionale, era un ufficio distaccato dell'istituto di malariologia Ettore Marchiafava del quale era parte integrante, e doveva quindi necessariamente seguirne le sorti.

##### 5. *L'archivio dell'Istituto di malariologia «Ettore Marchiafava»*

Questo fondo documentario è pervenuto all'Archivio centrale dello Stato nel 1994, trasferito dal deposito degli archivi degli enti soppressi del Ministero del tesoro.

Ha una consistenza globale di 63 buste e l'arco cronologico va dal

---

Centro tumori. Vedi la nota della PCM del 21 luglio 1967, ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Corrispondenza, b. 38.

<sup>42</sup> Le cartelle cliniche dal numero d'ordine 1 del 2 maggio 1936 al numero 17.824 del 10 settembre 1967, e i relativi registri e schedari, sono consegnati dall'Ufficio liquidazioni alla Direzione sanitaria del Policlinico Umberto I il 24 ottobre 1967. Vedi il verbale di consegna, ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Corrispondenza, b. 38.

<sup>43</sup> Si fa riferimento all'articolo 1 della legge n. 1404/1956 in cui è contemplato il provvedimento di incorporazione. L'esito negativo della richiesta viene motivato dal Ministero del tesoro con il fatto che il citato articolo consente l'incorporazione di un ente ritenuto superfluo ad un altro ente simile e non ad un organo dello Stato quale è l'Istituto superiore della sanità. Vedi la lettera in data 18 dicembre 1967 del Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato, Ufficio liquidazioni, al Ministero della sanità, divisione X, ACS, *Fondo E. Marchiafava*, fasc. Corrispondenza, b. 38.

1927 al 1971: il carteggio è pervenuto per lo più fermato da ganci metallici e chiuso in contenitori di cartoncino rigido; altro materiale era conservato in faldoni diversi per tipo e dimensioni, dei quali molti provenienti chiaramente da precedenti utilizzazioni.

Una prima disamina della documentazione, notevolmente disordinata, ha evidenziato la mancanza di classificazione e di segnature archivistiche: si può pertanto ipotizzare che, trattandosi di un piccolo ente, esso fosse sprovvisto di una organizzazione burocratica definita. Il primo intervento è stato quello dell'analisi delle carte per individuarne la tipologia, riaccorpate la documentazione omogenea e definirne gli estremi cronologici. I fascicoli hanno evidenziato intitolazioni spesso approssimative, ma sufficienti a indicare il contenuto della documentazione.

Successivamente si è proceduto all'inventariazione iniziando dai documenti riguardanti gli affari generali dell'istituto e proseguendo con quelli di carattere tecnico-scientifico: in questa fase del lavoro, in mancanza della classificazione e della numerazione originale<sup>44</sup>, è parso opportuno dare una numerazione progressiva solo alle buste, lasciando per i fascicoli e i sottofascicoli l'intitolazione originale.

La rilevazione dei dati dei singoli fascicoli e sottofascicoli è stata fatta secondo i criteri dell'inventariazione analitica. Sono stati riportati, oltre al titolo originale tra virgolette: le date estreme: la descrizione del contenuto (più o meno dettagliata a seconda della qualità delle carte: in alcuni casi per rendere più agevole l'informazione, il contenuto del carteggio è stato riportato per anni) e la presenza di allegati. Sono stati annotati anche tutti i particolari utili a una maggiore informazione o alla comprensione delle carte stesse.

---

<sup>44</sup> Si segnala a questo proposito che dei contenitori riportavano sul dorso una numerazione frammentaria e discontinua anche per la molteplice varietà dei contenitori (molti riutilizzati con segni che cancellavano indicazioni di precedenti contenuti), perciò non è stata utilizzata, né è stato possibile accertare se si trattasse di numeri apposti dalle varie ditte incaricate del trasferimento della documentazione e dei successivi spostamenti avvenuti nel deposito di via Smerillo.

## Busta 1

fasc. «Consiglio direttivo» 1931-1967

Decreti di nomina dei membri del Consiglio, sostituzioni. Verbali del Consiglio direttivo e delle riunioni dei Sindaci; situazioni finanziarie e promemoria dell'attività dell'Istituto; regolamento del personale del 16 dicembre 1950 sostitutivo del precedente approvato nel 1935; lettere di convocazione. Problemi posti da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, concernenti l'utilizzo delle scorte di prodotti chinacei.

## busta 2

fasc. «Delibere del direttore» 1946-1967

s.fasc. Delibere varie 1946-1967

Delibere concernenti disposizioni di rimborso, indennità, premi di presenza, lavori di traduzione per riviste e da riviste, applicazione delle provvidenze economiche previste dalla normativa, compensi per gli operai profilassatori, indennità di profilassi, liquidazione dei compensi per i periodi trascorsi fuori sede dal personale addetto ai lavori di ricerca dei culicidi (localizzazione focolai larvali per le diverse specie e varietà, osservazione sui trattamenti eseguiti con insetticidi ad azione residua, prove sulle variazioni di sensibilità delle diverse specie al DDT e ad altri insetticidi, raccolta di materiale entomologico, ecc.), spese per servizi di pulizia e sorveglianza.

s.fasc. Delibere per lavoro straordinario 1948-1967

## busta 3

fasc. «ACIS e Ministero della Sanità» 1945-1967

Corrispondenza di carattere amministrativo: richieste di fondi, inoltre bilanci, circolari ACIS e PCM concernenti l'assunzione obbligatoria dei reduci, a cui si contrappone il carattere specializzato del personale dell'Istituto, e lo svolgimento dei concorsi sanitari. Elenco del personale di ruolo e non di ruolo.

Invito da parte del Min. della sanità a partecipare alla riunione di esperti del problema malarico e di lotta contro gli insetti: si richiede in particolare la partecipazione di A. Coluzzi e Guido Casini per la campagna antimalarica 1961. Contributo a favore dell'Istituto previsto nel bilancio del Ministero della sanità. Comunicazione del Ministero della sanità in data 6 giu. 1966, avente per oggetto la soppressione dell'Ente, a cui fa seguito un pro-memoria del direttore sulla situazione dell'ente.

Allegati a stampa: Gazzetta Ufficiale 18 ago. 1945 e 14 apr. 1958.

busta 4

fasc. «Personale già dell'Istituto» 1935-1967

Medici: nomine, competenze, attestati di servizio, richiamo alle armi, attestati di servizio, liquidazione spettante per cessato servizio.

busta 5

fasc. «Personale già dell'Istituto» 1936-1954

Personale in Africa orientale italiana e in Albania: corrispondenza concernente il trattamento economico, assunzioni, riscatto polizze assicurative.

Allegato a stampa: Norme a completamento del regolamento dell'Istituto, per il servizio e per il funzionamento delle stazioni in Africa orientale italiana, 1939.

busta 6

fasc. «Personale già dell'Istituto» 1936-1959

Microscopisti: corrispondenza concernente assunzioni e cessazioni dal servizio, attestati di stima per il lavoro svolto, certificazione di competenza, regolarizzazione delle situazioni contributive.

busta 7

fasc. «Personale già dell'Istituto» 1937-1958

Impiegati e subalterni: riconferme incarico, assunzioni a tempo determinato, certificazione di competenza.

busta 8

fasc. «Personale già dell'Istituto» 1940-1964

Studenti interni (iscritti a medicina chiedono di frequentare come allievi l'Istituto di Malariologia), assistenti volontari, assistenti assunti dall'Istituto S. Spirito-OO.RR. di Roma con assegnazione all'Istituto per perfezionarsi nella diagnosi e nella terapia degli ammalati in corsia, dedicandosi allo studio del parassita malarico, assistenti fuori ruolo.

busta 9

fasc. «Personale in servizio» 1967-1975

Fascicoli del personale in servizio: certificazione ufficiale concernente il servizio e la posizione contributiva; documentazione utile alla gestione liquidatoria.

busta 10

fasc. «Personale in servizio» 1967-1975

Fascicoli del personale in servizio.

busta 11

fasc. «Concorsi» 1937-1948

Domande di ammissione, certificazioni di ammissibilità, verbale del concorso a tre posti di Assistente, lettere di nomina e di esonero, avvisi; relazione della Commissione esaminatrice del concorso per un posto di dirigente dei servizi in campagna.

Allegati: *Gazzetta Ufficiale* 13 giu. 1938 n. 133 e 5 ago. 1948 n. 93.

busta 12

fasc. «Trattamento economico del personale» 1931-1967

Corrispondenza concernente il regolamento organico del personale; elenco del personale di ruolo e non di ruolo; copie decreti di nomina.



## busta 13

fasc. «Trattamento economico del personale» 1937-1962

Esonero dal servizio militare, indennità di rischio, aggiunta di famiglia, indennità integrativa.

## busta 14

fasc. «Trattamento economico del personale» 1941-1967

Trattamento di quiescenza, aggiornamento delle polizze assicurative, adeguamento alla normativa concernente i miglioramenti economici per il personale dipendente; promemoria per il cassiere dell'Istituto. Normativa inerente l'imposta di ricchezza mobile e complementare.

Allegato a stampa: Istituto di Malariologia E. Marchiafava, *Regolamento organico del personale*, Roma 1936, pp. 11.

## busta 15

fasc. «INPS» 1935-1967

Disposizioni in materia di previdenza sociale, per gli adempimenti dei datori di lavoro a favore dei dipendenti.

## busta 16

fasc. «INPS» 1939-1967

Corrispondenza relativa alle varie posizioni assicurative riguardante in particolare il personale che presta servizio in A.O.I.

Corrispondenza con il Ministero delle corporazioni e con gli Istituti previdenziali.

Riscatti dei contributi assicurativi.

Pensioni: corrispondenza relativa ad adempimenti contributivi, liquidazione pensioni.

Versamento dei contributi dovuti per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria.

## busta 17

fasc. «INPS -Versamenti» 1954-1967

Prospetti contributivi INPS calcolati sulle competenze lorde mensili corrisposte al personale.

busta 18

fasc. «INA-Polizze» 1936-1967

Polizze previdenziali e aziendali per l'accantonamento dell'indennità di liquidazione e di previdenza. Convenzione tra l'Istituto e l'INA per l'assicurazione collettiva del personale, 28 mag.1936.

busta 19

fasc. «INA Polizza collettiva» 1936-1967

Corrispondenza con l'INA riguardante le assicurazioni di previdenza per il personale dell'Istituto.

busta 20

fasc. «Polizza aziendale» 1942-1967

Disposizioni relative al contratto d'impiego, estratti dai verbali del Consiglio direttivo, liquidazione delle polizze collettive per cessato servizio, corrispondenza con l'INA concernente la polizza aziendale.

busta 21

fasc. «Enti assistenziali» 1951-1964

ENPDEP, assistenza sanitaria: corrispondenza, trasmissione elenchi del personale per la determinazione dei contributi previdenziali; copia atto di Convenzione tra l'ente e l'Istituto effettuata il 22.4.1964.

INA casa-Gescal: corrispondenza concernente i versamenti dei contributi per il personale dipendente.

busta 22

fasc. «Versamenti ENPDEP e INA-Casa Gescal» 1957-1967

Prospetti delle competenze e delle ritenute per il calcolo dei contributi da versare.

## busta 23

fasc. «Corte dei Conti» 1932-1967

Trasmissione dei conti consuntivi, rilievi, risposte ai rilievi; determinazione n° 707 della Corte dei conti, riguardante il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto per gli esercizi 1959-1965, con annessa relazione.

## busta 24

fasc. «Sindaci» 1942-1967

Comunicazioni di nomina a sindaco, esoneri, sostituzioni.  
Verifiche di cassa e riscontro di contabilità.  
Relazioni del Collegio dei Sindaci ai bilanci e ai rendiconti finanziari.  
Richieste per la presentazione dei rendiconti alla Ragioneria centrale presso la Direzione generale degli Istituti di previdenza; elenco del personale al 1° ottobre 1965; riunioni per stabilire l'invio di bozze in tipografia.

## busta 25

fasc. «Approvazione bilanci» 1929-1954

Corrispondenza, con gli uffici di competenza, concernente l'approvazione dei bilanci preventivi; richiesta di contributo al Ministero degli affari esteri: diminuzione sul contributo effettuata in applicazione del r.d. del 1934 che riduce tutti gli stanziamenti di bilancio e le spese precedentemente approvate; contributi per le campagne antimalariche. Copie dei decreti d'approvazione dei bilanci, pro-memoria sulla situazione finanziaria, solleciti versamento contributi.

## busta 26

fasc. «Approvazione bilanci» 1955-1967

Corrispondenza varia riguardante l'approvazione dei bilanci.

## busta 27

fasc. «Bilanci e conti consuntivi» 1953-1967

Bilancio di previsione degli anni dal 1953 al 1967.  
Conto consuntivo degli anni: 1954, 1957-1960, 1962, 1964, 1965.

busta 28

fasc. «Conto consuntivo dell'anno 1954»

Elenchi degli ordini di pagamento emessi sui capitoli del Bilancio di previsione.

busta 29

fasc. «Conto consuntivo dell'anno 1964»

Mandati di pagamento per controllo e ricerche dell'anofelismo per l'anno 1963; mandati di pagamento per le rette a carico dell'Istituto necessarie per il ricovero malati esterni.

busta 30

fasc. «Conto consuntivo dell'anno 1964»

Mandati di pagamento.

busta 31

fasc. «Conto consuntivo dell'anno 1964»

Mandati di pagamento.

busta 32

fasc. «Conto consuntivo dell'anno 1964»

Mandati di pagamento.

busta 33

fasc. «Conto consuntivo dell'anno 1965»

Mandati di pagamento.

busta 34

fasc. «Conto consuntivo dell'anno 1965»

Mandati di pagamento.

## busta 35

fasc. «Spese funzionamento e gestione» 1940-1967

Polizze di assicurazione cumulativa infortuni per rischi professionali; automezzi, elettricità, manutenzioni, utenze.

## busta 36

fasc. «Conti correnti-Istituti di credito» 1945-1967

Corrispondenza con gli Istituti di credito per le operazioni di accreditamento dei contributi statali; deposito delle firme per l'esecuzione delle operazioni sui depositi di conto corrente.

## busta 37

fasc. «Rivista di malariologia» 1957-1967

Corrispondenza concernente spese, abbonamenti, costi mano d'opera grafica.

## busta 38

fasc. «Corrispondenza» 1956-1967

Corrispondenza di carattere scientifico con il Comune di Roma, con l'Amministrazione dei Monopoli di Stato per l'utilizzo delle partite di Atebrina e di Plasmochina in Somalia, e con altri istituti. 1956-1957

Corrispondenza con l'Ufficio liquidazione: assunzione da parte del Ministero del tesoro delle operazioni di liquidazione dell'Istituto di malariologia; copia decreto di soppressione; copia del verbale di consegna del patrimonio, degli atti e dei registri dell'Istituto all'Ufficio Liquidazioni; situazione patrimoniale al 20 settembre 1967; verbale di consegna delle cartelle cliniche alla Direzione sanitaria del Policlinico Umberto I. 1967

Corrispondenza con il CNR concernente l'indagine sulla spesa per la ricerca scientifica, e con l'Istituto centrale di statistica per l'anagrafe del personale di ricerca scientifica. 1962-1967

## busta 39

fasc. «Cessione materiali» 1967-1968

Cessione dei locali e dei materiali già appartenenti all'Istituto. Inventario dei

beni mobili (attrezzature scientifiche e di laboratorio, libri, mobili e suppellettili), inventario della Stazione di Monticelli; pratica di cessione al Ministero della sanità, all'Università di Roma e all'Istituto di parassitologia. Verbali di consegna. Elenco dei materiali fuori inventario che si trovano presso l'Istituto, già proprietà del prof. G. Bastianelli.

busta 40

fasc. «Materiali» 1931-1967

1931. Inventario materiali ceduti all'Istituto di Clinica medica di Roma dalla Scuola superiore di malariologia.

1937. Elenchi di materiale trasportato, ritornato e lasciato in A.O.I. per la missione dell'Istituto.

1940. Elenchi dei materiali per le stazioni in Albania.

1943. Revisione del materiale in dotazione alla stazione di Tirana. Relazione di A. Coluzzi, 29 dic. 1943.

1953. Inventario dell'attrezzatura e dell'apparecchiatura in dotazione della Stazione di ricerche dell'Eritrea in Asmara.

1956. Atti relativi alla liquidazione dell'arredamento, del materiale scientifico e di laboratorio in dotazione della soppressa Stazione sperimentale dell'Eritrea.

1957. Corrispondenza inerente il recupero dei materiali provenienti da Asmara e giacenti alla Dogana di Roma.

1959. Corrispondenza di R. Bastianelli con il direttore dell'istituto in cui si esprime la volontà di lasciare all'Istituto e all'Ospedale di Santo Spirito, oggetti, strumenti, libri e altro materiale già proprietà del fratello G. Bastianelli.

1960. Cessione all'istituto del materiale di proprietà del CNR presentato all'Esposizione universale di Bruxelles 1958 sul tema «Le due fasi di sviluppo del ciclo vitale dei parassiti della malaria».

1961. Spese sostenute dall'istituto per la Mostra internazionale della sanità.

1967. Spese per mobili metallici.

busta 41

fasc. «Istituto. Fabbricato, ampliamento, manutenzione» 1933-1967

s.fasc. «Fabbricato» 1933-1936

Relazione sui lavori in corso per la costruzione dell'edificio di Malariologia al Policlinico Umberto I in Roma. Consuntivo delle spese.

s.fasc. «Ampliamento» 1937-1967

Relazione tecnica dell'esame dei progetti presentati dalle ditte per l'appalto concorso concernente l'ampliamento dell'Istituto di Malariologia (s.d.).

Tabella di confronto dei prezzi in base alle quantità fornite dalle ditte interessate.

Tabella di confronto in base alle quantità determinate dall'Amministrazione dell'Istituto.

Elargizione della somma di lire cinquecentomila concessa dal duce per l'esecuzione del progetto d'ampliamento.

Preventivi riguardanti installazioni elettriche, apparecchi sanitari, impianto idraulico, impianto di riscaldamento.

Manutenzione straordinaria.

busta 42

fasc. «Ampliamento dell'Istituto di Malariologia» 1939

Programma dell'appalto concorso, progetti e offerte di varie imprese, registro di contabilità della ditta di costruzioni «Ingg. Italo Giudice - Mario Anderson».

busta 43

fasc. «Ascensori, riscaldamento» 1938-1968

Contratti, spese, corrispondenza con l'Ente nazionale prevenzione infortuni.

busta 44

fasc. «Cessione di locali» 1949-1966

s.fasc. «Centro cardiologico» 1949-1964

Convenzione per la concessione in uso al Centro per le malattie cardiovascolari di Roma di alcuni locali di proprietà dell'Istituto.

s.fasc. «Chirurgia cranio» 1964

Corrispondenza concernente la Convenzione trentennale già stipulata tra l'Istituto e il Pio istituto di Santo Spirito e degli Ospedali riuniti di Roma

e la necessità di modificarla per l'opportuna sistemazione della Divisione di chirurgia per le lesioni traumatiche del cranio.

\* Mancano riferimenti alla Convenzione: si annota solo che era stata stipulata trenta anni prima.

s.fasc. «Biologia» 1964

Richiesta da parte della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Roma di temporanea ospitalità per l'Istituto di Biologia.

s.fasc. «Reumoartropatie» 1965

Richiesta per occupazione dei locali del seminterrato da parte del direttore del Centro per la prevenzione e il trattamento delle Reumoartropatie.

s.fasc. «Istituti fisioterapici» 1966

Corrispondenza concernente la convenzione tra l'Istituto di malariologia e gli Istituti fisioterapici ospitalieri per il potenziamento e l'attività del Centro tumori dell'Istituto Regina Elena.

busta 45

fasc. «Materiali della Sanità» 1954-1966

Ordinativi d'acquisto all'Azienda rilievo alienazione residuati, su richiesta del Ministero della sanità, per il Magazzino centrale del materiale profilattico di Roma; verbali di consegna in uso all'Istituto di materiale profilattico di proprietà dell'ACIS; installazione di un microscopio elettronico.

busta 46

fasc. «Relazioni sull'attività dell'Istituto» 1928-1947

Organizzazione, finalità, collaborazione con la Stazione sperimentale della malaria, corsi di malariologia, problemi relativi alla sede, sistemazione del laboratorio chimico, sospensione dell'attività della stazione in località Le Fossa (Ardea), istituzione di una stazione di metereologia, visite alle bonifiche, visite del duce, inaugurazione del nuovo reparto adibito alla cura delle malattie mentali con la malaria.

busta 47

fasc. «Relazioni dell'attività dell'Istituto» 1947-1963

Bilanci, problemi finanziari, passivo dovuto all'acquisto della Rivista di Malariologia.



## busta 48

fasc. «Relazioni sull'attività dell'Istituto» 1964-1966

Attività didattica, ricerche, pubblicazioni; interesse da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità e degli studiosi stranieri per il lavoro svolto dall'istituto. Collaborazione con vari istituti ed enti; difficoltà finanziarie dovute alle limitazioni di spesa imposte dal bilancio.

## busta 49

fasc. «Malarioterapia» 1935-1966

s.fasc. «Centro malarioterapico - Rieti» 1935-1947

Costituzione del Centro malarioterapico presso l'Ospedale psichiatrico provinciale S. Francesco per le malattie mentali e sospensione dell'attività dal 1945. Disposizioni, su invito dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità, per riaprire il Centro sperimentale di malarioterapia e di ricerche malariologiche. Schema di convenzione intercorrente tra l'ospedale e l'istituto. Miglioramento vitto per malarizzati. Elenco delle spese sostenute per l'adattamento dei locali ad uso del reparto di malarioterapia e malariologia.

s.fasc. «Centro malarioterapico - Reggio Calabria» 1950-1957

Istituzione di un Centro malarioterapico presso l'Ospedale psichiatrico provinciale di Reggio Calabria: parere favorevole del direttore e comunicazione di approvazione da parte dell'amministrazione. Collaborazione e relazione del dott. G. Sandicchi, medico di ruolo dell'istituto. Soppressione del Centro «per motivi di ordine pratico ed economico» il 31 marzo 1957.

s.fasc. «Centro malarioterapico - Aversa» 1950-1966

Istituzione di un Centro malarioterapico presso l'Ospedale psichiatrico S. Maria Maddalena di Aversa. Promemoria sul funzionamento del Centro. Progetto di creazione del Gabinetto di malariologia nella sezione infermeria uomini; progetto di adattamento locali; elenco del materiale in dotazione del laboratorio del Centro. Richieste di sangue malarico da parte di ospedali e cliniche, per poter effettuare inoculazioni a pazienti affetti dal morbo di Buerger.

## busta 50

fasc. «OO RR» (Pio istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti) 1932-1969

s.fasc. «Convenzioni»

1932. Disposizione del prefetto presidente del S. Spirito affinché i depositi dei dipendenti ospedalieri continuino a mandare i malarici a S. Giacomo.

1936. Copia convenzione tra OO. RR e l'Istituto di Malariologia con cui quest'ultimo concede in uso all'amministrazione OO. RR il proprio fabbricato al Policlinico perchè funzioni come reparto ospedaliero con una capacità di 40 posti letto di cui 30 destinati al ricovero di infermi malarici da scegliersi a cura dell'Istituto nei depositi dei vari ospedali.

1937. Sollecito del direttore al presidente degli OO. RR, per rinnovo convenzione.

1938. Originale della convenzione del 23 aprile 1938.

1941. Promemoria per il ragioniere dell'Istituto sulle condizioni di cui tener conto per il rinnovo della convenzione.

1942. Richiesta di personale al presidente degli OO. RR.

1944. Copia della convenzione stipulata il 5 febbraio 1944.

1946. Corrispondenza concernente le rette da porre a carico dei comuni del Regno per gli infermi accolti negli OO. RR, secondo le norme stabilite con il relativo decreto luogotenenziale dell'anno 1945.

1947. Richiesta di versamento dell'importo delle «spedalità» relative agli anni 1944, 1945, 1946.

1948. Aggiornamento della diaria a carico dei comuni della Repubblica e dell'Istituto.

Proroga di durata biennale, della convenzione stipulata il 5 febbraio 1944, prorogata in data 13 maggio 1947, alle stesse condizioni e patti contenute nella convenzione originaria, nonché a quelle previste nell'atto di proroga.

1949. Aggiornamento della diaria.

1950. Deliberazioni del comitato direttivo del Policlinico Umberto I in merito al rilascio di copie di cartelle cliniche.

Aggiornamento della diaria.

1951. Richieste di versamento dei contributi dovuti per la gestione.

1955. Corrispondenza di carattere contabile; sostituzione di personale.

1956. Comunicazione di proroga della convenzione stipulata per l'uso del fabbricato.

1959. Comunicazione di proroga della convenzione stipulata per l'uso del fabbricato.

1962. Modalità concernenti l'applicazione della legge sul prelievo di parti di cadavere a scopo terapeutico.

1963. Comunicazione di proroga della convenzione stipulata per uso del fabbricato; spese di gestione.

1964. Copia del nuovo schema della convenzione in vigore dal 1° feb. 1964.

1965. Rimborso delle spese sostenute per la gestione.

1966. Copia della convenzione in vigore dal 1° dic. 1964 al 31 dic. 1966.

1967. Comunicazione del decreto del Presidente della Repubblica con cui si sopprime l'Istituto di Malariologia: il limite massimo consentito dall'Ufficio liquidazioni del Ministero del Tesoro per la chiusura è il 31 dic. 1967.

Copia della convenzione in vigore dal 1° gen. 1967 al 31 dic. 1967.

s.fasc. «Corrispondenza OO. RR»

1939. Richiesta notizie relative al biennio 1937-1938 sulla frequenza della sifilide nervosa nelle regioni malariche e sulla bismuto-profilassi metodica, da parte della Direzione generale della sanità pubblica.

Relazione della Commissione d'inchiesta sulle reazioni determinate dalle iniezioni intravenose di gluconato di calcio.

Schema del regolamento per il servizio radiologico centrale.

1961-1969. Corrispondenza di carattere amministrativo-contabile.

busta 51

fasc. «Centri antimalarici dell'Istituto» 1936-1951

s.fasc. «Centri in Sardegna» 1936-1938

Promemoria della collaborazione fra l'istituto e l'amministrazione provinciale di Nuoro. Preventivo delle spese da sostenere per l'esperimento di Posada e Torpè relative al primo quadrimestre dell'anno 1936.

s.fasc. «Centri in Italia meridionale» 1941-1954

Accertamenti emoscopici su campioni di sangue prelevato a malarici; autorizzazione all'impianto di una stazione sperimentale in zona iperendemica della provincia di Catanzaro; relazioni all'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica sull'attività svolta; indice splenico e parassitario nei comuni della provincia di Catanzaro; promemoria dell'attività antimalarica e della collaborazione con l'amministrazione provinciale; rapporti mensili dei mesi giugno, luglio e agosto 1947 sull'attività svolta dal malariologo della provincia di Catanzaro, dott. P. Jappelli. Piano di attività dell'istituto per l'anno 1948; relazione dell'ispezione in Calabria; preventivo della spesa per l'anno 1948 necessaria per l'impianto e il funzionamento dei centri diagnostici per la lotta antimalarica in Calabria; approvazione e auto-

rizzazione da parte dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica all'impianto dei due nuovi centri diagnostici a Sibari (Cosenza), a Metaponto (Matera) e di un sottocentro a Rocca di Neto (Catanzaro) dipendente da quello già istituito a Cutro (Catanzaro); idem per la Stazione di Cosenza; situazione degli ammalati dal febbraio al maggio 1948 nel centro diagnostico di Cerenzia; cattura anofeli e larve anofeliche; anticipazione della campagna con il DDT per l'anno 1949, nella Valle dell'Ancinale e nella Valle del Neto, contro le «anofeli ibernanti»; trasferimento del Centro antimalarico da Cerenzia a Catanzaro Marina e del Centro diagnostico dell'istituto da Scanzano a Bosco Salice.

s.fasc. «Centri in Italia centrale»

1945-1951

Progetto per impiantare una Stazione antimalarica nell'Agro pontino nella località Mesa-Pontinia, dove le condizioni portate dalla guerra (allagamenti, distruzioni di canali ecc.), hanno causato un elevato anofelismo deleterio soprattutto per il forte aumento di popolazione dovuto alla presenza di numerosi sfollati. Organizzazione della Stazione sperimentale antimalarica a Cassino, diretta dal dott. A. Coluzzi: contributi da parte della Direzione generale della sanità pubblica; ispezione nel territorio e nei comuni vicini; accordi tra il Comitato provinciale antimalarico di Frosinone e l'Istituto di malariologia; relazioni al Commissario straordinario per la malaria in Frosinone; relazioni mensili dell'attività della Stazione antimalarica di Cassino; relazione annuale dell'istituto all'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. Convenzione tra il Comitato provinciale antimalarico di Frosinone e l'istituto, 26 gennaio 1946. Disanofelizzazione con DDT nella provincia di Frosinone. Contabilità.

busta 52

fasc. «A.O.I.»

1936-1949

s.fasc. «Carteggio 1°»

1936. Richiesta da parte del Ministro delle colonie di proposte e piani di studio per la difesa delle truppe contro il contagio malarico e la morbilità elevata; richiesta anche di opuscoli di propaganda contenenti le norme igieniche da distribuire alle truppe e alla popolazione, tradotta in amarico e arabo. Invio di una missione composta da personale dell'istituto per studi e ricerche.

1937. Progetto di Stazioni sperimentali di ricerca e di studio e di formazione di personale esperto in materia di malaria.

Relazione al ministro delle colonie sul lavoro svolto dalla missione; proposta di stazioni fisse per studiare la malaria nelle popolazioni indigene e negli

immigranti, in modo da contribuire a risolvere sia i problemi generali della malaria, che quelli della malaria locale.

Proposta di Convenzione tra il Governo generale dell'A.O.I. e l'Istituto di Malariologia per l'organizzazione e il funzionamento del Centro studi in A.O.I. finalizzato allo studio delle condizioni malariche, delle specie e della biologia degli anofeli, non solo per motivi di interesse scientifico, ma anche per la valorizzazione civile dell'Impero.

1938. Organizzazione del Centro studi malariologici in A.O.I e copia della convenzione, di durata decennale, tra l'Istituto e il Governo generale.

Riepilogo delle spese sostenute per l'attività in A.O.I. Emissione di un mandato da parte del Governo generale quale contributo per le spese d'esercizio.

s.fasc. «Carteggio 2°»

1939. Convenzione di durata novennale a partire dal 1° gennaio, tra il Governo generale A.O.I. e l'Istituto per la costituzione di un Centro studi malariologici.

Relazione sul lavoro dell'Istituto nel biennio 1936-1937.

Relazione del direttore al Consiglio direttivo (seduta 16 dic. 1939).

1940. Elenco spese per fornitura materiali; provvidenze da adottare per arginare la diffusione dell'epidemia: protezione meccanica delle abitazioni, lotta antilarvale, sorveglianza dei malarici. Occupazione temporanea dei locali della stazione di Dire Daua del Comando militare di settore.

Relazione al Consiglio direttivo.

Copia del decreto di approvazione e di esecuzione della Convenzione.

1941. Sollecitazioni al Min. dell'Africa italiana, Dir. gen. affari civili, affinché mantenga gli impegni finanziari assunti con la convenzione.

1942. Si reiterano le richieste del contributo per far fronte almeno agli impegni assunti verso il personale dipendente ed estesi alle famiglie residenti in Italia.

1944. Richieste contributi.

1945. Richieste contributi.

1946. Richiesta al Ministero dell'Africa italiana, Ispettorato generale di sanità, affinché un medico coloniale specialista in igiene, in servizio presso l'ACIS, sia distaccato presso l'Istituto.

1948. Relazione sul funzionamento delle stazioni durante il periodo bellico: diritto ai contributi finanziari in quanto non c'è stata sospensione di attività.

1949. Richieste di emissione di mandati di pagamento relativi ai contributi spettanti.

## busta 53

fasc. «A.O.I - Arar»

1939-1941

Dire Daa. Corrispondenza di carattere sia amministrativo che scientifico. Relazioni sull'attività della stazione.

Corrispondenza con l'addetto che prosegue il lavoro iniziato dal direttore richiamato alle armi in Albania, con particolare riguardo al potere vettore della *Anopheles dthali* e la resistenza all'essiccamento delle uova della *Anopheles gambiae*.

## busta 54

fasc. «Stazioni di studi malariologici in A.O.I.»

1939-1956

s.fasc. «Stazione di Agordat»

1939-1941

Relazioni del dott. L. Mara, direttore della stazione, sul lavoro svolto. Alla relazione del 17 settembre 1939 sono allegate due fotografie BN (cm 3 per 2,5) effettuate adattando la macchina fotografica al microscopio, riguardanti le anofeli.

Richieste di dati da parte dell'Istituto e invio di materiali.

s.fasc. «Stazione di studi malariologici in Eritrea. 1°»

1939. Relazione di L. Mara sul lavoro svolto nel periodo agosto-dicembre. 1939 presso la stazione antimalarica di Agordat. Alla relazione sono allegati: indici splenici e parassitari rilevati mensilmente, nel periodo che va dal mese di agosto al mese di dicembre del 1939; schizzo topografico di Agordat; diagramma della pioggia caduta durante l'anno 1936 nella zona nord «Gruppo Semien» tra Debaregh e Tagazzè.

1946. Certificazione rilasciata dall'Ispettorato di sanità pubblica dell'Eritrea attestante che la stazione di ricerche malariologiche «ha sempre funzionato con mezzi propri alle dipendenze del dott. Luigi Mara», e indipendentemente dall'Amministrazione militare britannica.

1948. «Relazione sul funzionamento della stazione sperimentale di ricerche malariologiche dell'Istituto di malariologia E. Marchiafava di Roma in Eritrea»; alla relazione sono allegati: certificato di servizio del dott. L. Mara presso l'ospedale militare territoriale di Asmara, rilasciata in data 31 marzo 1941; elenco del materiale rimasto alla stazione di Agordat all'atto dell'abbandono della sede avvenuto nel febbraio del 1941; elenco dei lavori di indagine scientifica condotti in Eritrea nel periodo compreso dal 1938 al 1948.

1949. Corrispondenza tra il dott. L. Mara e il direttore dell'Istituto concernente argomenti di carattere sia amministrativo che scientifico. Copia della

convenzione tra il Ministero dell'Africa italiana e l'Istituto del 1° dicembre 1949, per il funzionamento della stazione. Promemoria per l'ispettore di sanità. Prospetto del lavoro delle stazioni in A.O.I. Relazione sul funzionamento della stazione, redatta dal direttore.

s.fasc. «Stazione di studi malariologici in Eritrea. 2°»

1950. Corrispondenza del dirigente della stazione di Asmara con il direttore dell'Istituto e con il Medical department dell'Amministrazione britannica. Relazioni semestrali dell'attività svolta: identificazione di campioni di larve, comparazione di indici splenici, miglioramento della situazione malarica dovuto alla piccola bonifica antilarvale che, sebbene abbia abbassato l'indice di malaricità, ha però abbassato anche il grado di immunità collettiva della popolazione; trattamento del territorio con soluzioni di DDT in petrolio e xilolo.

«Brevi note su alcuni quesiti sulla epidemiologia della malaria in Eritrea», richieste al direttore della stazione dai medici dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Emissione di mandati a favore della Stazione da parte del Min. dell'Africa italiana.

1951. Relazione sull'attività svolta nel periodo da dicembre 1949 a dicembre 1950 e nel periodo da gennaio a ottobre 1951.

Prospetto spese sostenute per il funzionamento e la gestione della stazione.

Relazione (copia in italiano e in inglese) redatta in occasione della mostra di Addis Abeba.

1952. Rapporto sulle spese di funzionamento e gestione della stazione sostenute durante l'ultimo trimestre dell'anno 1951 e del primo, terzo e quarto trimestre dell'anno 1952.

Dati raccolti nelle località di Ghinda, Damas, Archico e Massaua, rappresentativi del corso dell'endemia malarica nel bassopiano orientale.

1953. Comunicazione da parte del Ministero dell'Africa italiana del rinnovo della convenzione solo per 7 mesi, per necessità di bilancio in vista della soppressione del ministero stesso, in modo tale che la convenzione scada il 30 giu. 1953, cioè alla chiusura dell'anno finanziario in corso.

Spese relative alla gestione dell'anno 1952.

Verbale di consegna da parte del direttore della Stazione al liquidatore, dott. Geremia Verdacchi, di tutto il materiale appartenente alla stazione.

Cessazione dal servizio del direttore della stazione in data 1° agosto 1953.

1954. Atto di procura che autorizza il dott. G. Verdacchi a smobilitare la stazione di Asmara.

1956. Richiesta al liquidatore del rendiconto della liquidazione della stazione.

busta 55

fasc. «A.O.I e AFIS»

1939-1960

s.fasc. «A.O.I - Genale»

1939. Corrispondenza dell'Istituto con il dirigente della stazione di Genale concernente l'organizzazione e l'attività della stazione di ricerca situata nei locali del Centro raccolta banane.

1940. «Relazione attività 1939 centro studi A.O.I » redatta dal direttore. Alla relazione sono allegati: pianta del laboratorio e dell'alloggio del medico realizzato mediante l'adattamento a stazione di malariologia del centro raccolta banane di Gheli-Scecal a Genale, realizzata a cura dell'Ufficio delle Opere pubbliche R. Governo della Somalia italiana; indici splenici della colonia agricola di Genale prelevati il 24 agosto 1939.

Richieste di materiali per la stazione; richiamo alle armi; istruzioni per compilare la relazione da inviare al Governo generale dell'A.O.I.

1942-1943. Corrispondenza con l'Istituto.

s.fasc. «Centro studi e ricerche in Somalia dell'Istituto di Malariologia e della Marina Militare»

1950. Istituzione di un Centro di patologia e d'igiene tropicale in Somalia: la Marina militare si propone quale organo di collaborazione con gli istituti che, nell'ambito dell'Amministrazione fiduciaria italiana operano per il miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie della Somalia.

1951. Proposta della Marina militare di qualificare il Centro suddetto come una filiazione dell'Istituto di Malariologia, diretto da un tenente colonnello. Articolazione dei compiti del Centro. Schema di convenzione tra il Ministero della difesa-marina e l'Istituto.

1952. Richiesta di sangue infetto di terzana maligna.

1953. Corrispondenza con l'Istituto concernente le ricerche epidemiologiche.

1955. Compiacimento del direttore generale di sanità marittima per il lavoro svolto al Centro.

1956. Aggiornamento del personale ai fini della direzione di un progetto pilota di lotta antianofelica in Somalia.

1957. Corrispondenza concernente il programma di lotta contro il paludismo: l'Organizzazione mondiale della sanità affida al Centro l'esecuzione del progetto pilota di campagna antimalarica.

1958. Verbale della riunione del 4 settembre 1958 tenuta presso il Ministero della difesa-marina, dai rappresentanti del Ministero della marina, del Mini-



stero affari esteri e dell'Istituto per esaminare la situazione tecnica e amministrativa del Centro in vista della cessazione dell'Amministrazione fiduciaria in Somalia (1960), e per studiare l'eventuale futuro assetto dell'Istituto.

Tabella dei rilievi malarionometrici relativi alla località di Ghet Feghei; tabelle relative alle ricerche sull'anofelismo condotte nei mesi di giugno-luglio nelle località di Gololei, Ponte di Balad, Barire; tabelle relative a varianti malarionometriche tra i vari tipi di popolazione infantile; rapporto bimestrale del direttore del Centro studi e ricerche in Somalia. Elenco delle spese di gestione sostenute dal Centro durante gli anni 1957-1958.

1959. Comunicazione da parte del contabile dell'Istituto con cui si informa il direttore del Centro della decisione del Consiglio direttivo dell'Istituto presa nell'adunanza del 24 novembre 1958, di sopprimere la spesa riguardante il contributo al Centro.

1960. In seguito alla richiesta del Ministero della sanità, Ufficio relazioni internazionali e attività culturali, il direttore dell'Istituto propone, quale medico specialista malariologo per la campagna antimalarica in Somalia, il dott. Bruno Merighi, che ha conseguito il diploma di malariologia nel 1959.

Allegato a stampa: M. GIORDANO, *L'oeuvre sanitaire de la Marine Militaire italienne en Somalie et organisation du Centre d'études et de recherches, en collaboration avec l'Institut de malariologie E. Marchiafava de Rome*, Communication au 5ème Congrès International de Médecine Tropicale et du Paludisme, Istanbul 28 Août-4 Septembre 1953, Tipolitografia di Mari-segrege, 1953.

busta 56

fasc. «Monticelli 1°»

1949-1963

1949. Centro sperimentale di Entomologia medica e veterinaria. Convenzione tra l'Istituto di malariologia e il Comitato antimalarico della provincia di Frosinone con cui l'Istituto si impegna a far funzionare nel comune di Esperia un centro di studio e di controllo della lotta antianofelica e antimalarica e anche antimosche.

1950. Disposizioni di rimborso spese al dirigente del Centro di studio e controllo di Esperia, per le ispezioni nel territorio della provincia specialmente nel periodo in cui si svolge la campagna antimalarica e antiparassitaria.

1952. Contributo alle spese disposto dall'ACIS per la campagna antimalarica.

1953. Contributo alle spese disposto dall'ACIS per la campagna antimalarica.

1954. Piano tecnico finanziario trasmesso all'ACIS per il controllo e le ricer-

che sull'anofelismo nelle province dell'Italia continentale. Relazione sulla campagna antimalarica dell'anno 1953 e proposte per quella dell'anno 1954.

1955. Piano tecnico-finanziario. Programma di esperimenti di trattamento anti-mosche da eseguire con l'insetticida MD e DDT secondo i criteri adottati per le località malariche. Minuta del rendiconto di gestione del centro per gli anni 1950-1954.

1957. Assunzione di un tecnico per studiare il comportamento delle anofeline nei settori trattati con DDT e per sperimentarne i dosaggi letali. Assunzione di M. Coluzzi, già volontario.

1958-1960. Contratti di affitto di locali in contrada Laura (comune di Capaccio-Salerno) adibiti a laboratorio di ricerca sull'anofelismo. Piano tecnico-finanziario, programma di lavoro per le ricerche sull'anofelismo e indagini di malariologia e culicidologia.

1962. Rapporto preliminare sul lavoro svolto dalla stazione sperimentale di Monticelli durante l'anno 1961. Programma di controllo e ricerche sull'anofelismo e sugli artropodi vettori e relativo piano finanziario.

1963. Rendiconto delle spese sostenute durante l'anno 1962.

busta 57

fasc. «Monticelli 2°»

1963-1967

1963. Piano tecnico finanziario per l'esecuzione del programma presentato alla Direzione generale dei servizi di igiene pubblica ed ospedali, per le indagini e i controlli sugli insetti vettori di malattie e sui parassiti e gli insetti morbosi da essi trasmessi.

1964. Prospetto dei percorsi eseguiti dall'ispettore dei servizi in campagna A. Coluzzi. Oltre Monticelli riguardano: Cassino, Atina, Gaeta, Latina, Fondi, Falvaterra, Ceccano, Fiuggi, Ferentino, Isola Liri, San Cesareo, Tivoli, Arce, Priverno, Amaseno, Lenola, Collesferro, Macchia di Isernia, Nettuno, Sabaudia, Paliano, Sant'Elia, Venafrò. Rendiconto delle spese sostenute nell'anno 1963 per controllo sull'anofelismo e sugli eventuali fenomeni di resistenza emergenti in seguito alla lotta profilattica eseguita con gli insetticidi ad azione residua e per ricerche su tutti gli artropodi vettori di malattie. Verbale della riunione del Consiglio direttivo del 28 dicembre 1963, in cui tra l'altro si pone l'esigenza della necessità di studiare le varie specie di insetti ematofagi; l'Istituto ritiene utile trarre profitto dalle indagini inerenti l'anofelismo per ampliare il campo di conoscenze sugli insetti che hanno o possono avere importanza nel trasmettere e diffondere malattie. Si sottolinea l'importanza degli studi di A. Coluzzi e del figlio Mario. Compiacimento da parte della Dir. gen. Servizi di

igiene pubblica e ospedali, per la fattiva opera svolta nel campo della lotta alla malaria e per le ricerche svolte sul complesso «*Anopheles gambiae*» nonché per gli studi effettuati sulla resistenza degli insetti agli insetticidi e per i progressi realizzati nelle tecniche di allevamento dei culicidi.

1965. Rendiconto spese sostenute nell'anno 1964; bilancio di previsione e piano tecnico di lavoro per l'anno 1965.

1966. Contratto di comodato tra A. Coluzzi e l'Istituto con cui si concedono in uso all'Istituto i locali nella frazione di Monticelli. Rendiconto delle spese sostenute nell'anno 1965; copia del decreto del Ministero della sanità con cui si dispone la concessione di un contributo alle spese programmate.

1967. Relazione sull'attività della stazione durante l'anno 1966. Corrispondenza riguardante i problemi finanziari dovuti alla messa in liquidazione dell'Istituto; relazione sull'attività della stazione.

busta 58

fasc. «Corsi di aggiornamento» 1929-1964

s.fasc. «Borse di studio» 1929-1932

Richieste di assegnazione delle borse di studio messe a disposizione dalla Rockefeller Foundation; istituzione di due premi offerti dall'Istituto Farmacoterapico Italiano di Roma, da conferirsi ai due migliori lavori clinico-sperimentali sull'azione del solfato doppio di chinino e berberina nella terapia dei malarici con speciale riguardo alle forme croniche.

È allegata la relazione del dott. F. Recchia, assistente nell'Istituto di Patologia speciale medica: «Comportamento dei leucociti nell'accesso malarico», (borsa di studio 1931).

s.fasc. «Attività didattica» 1932-1964

Elenchi degli iscritti ai corsi dal 1927 al 1964; corsi di malariologia per laureati in medicina o in scienze, italiani e stranieri, civili e militari: calendari delle lezioni, comunicazioni varie, verbale d'esame degli Ufficiali medici dell'Aeronautica (1943), corso di aggiornamento svolto presso la Stazione antimalarica di Tirana nel 1940 e nel 1943; copia convenzione tra la Scuola superiore di malariologia e la Stazione sperimentale per la lotta antimalarica. Corsi di malariologia per ingegneri, geometri, dottori in agraria. Relazione del vice direttore della Scuola superiore di malariologia di Roma; corsi per il personale ausiliario civile e militare: programmi, spese, verbale d'esame del 1939.

s.fasc. «Corsi ospitati» 1951-1962

Corsi di aggiornamento per il personale del Ministero della sanità, acquisto di pubblicazioni e altri materiali, spese, norme regolamentative di conferimento incarichi al personale docente, copia del decreto con cui il Ministero della sanità autorizza il pagamento di somme dovute all'Istituto.

Domande di iscrizione, certificazione di competenza, programma.

Il corso dell'anno 1958 non è stato tenuto per scarso numero di iscrizioni.

busta 59

fasc. «Corsi ospitati» 1959-1967

Domande di iscrizione, certificazione di competenza, programma.

Il corso dell'anno 1965 non è stato tenuto per scarso numero di iscrizioni.

busta 60

fasc. «Verbali d'esame dei Corsi di malariologia» 1927-1966

Mancano i verbali relativi agli anni: 1944, 1951, 1958, 1965.

busta 61

fasc. «Varie» 1927-1961

Diplomi del Corso di Malariologia. 1927-1966.

Attestati di frequenza ai corsi per gli anni 1931, 1939, 1952, 1963, 1964.

Bilancio preventivo per l'anno scolastico 1931.

Registro delle competenze per gli anni 1960-1961.

Trasmissione certificati e attestati da parte dell'Ufficio liquidazioni. 1967-1971.

busta 62 «Schedario dei partecipanti ai corsi di malariologia»

busta 63 «Schedario dei partecipanti ai corsi di malariologia»



ISTITUTO INTERPROVINCIALE ANTIMALARICO  
PER LE VENEZIE  
1927-1973

*a cura di*

Floriano Boccini



## *1. Un'esclusiva per la lotta contro la malaria*

L'istituto interprovinciale antimalarico per le Venezia si presenta nel panorama degli enti pubblici italiani con caratteristiche particolari: la sua regionalità – dimensione amministrativa non consueta nel Regno d'Italia, dove abitualmente si passava dalla circoscrizione provinciale a quella nazionale – e la sua specializzazione particolare, lo rendono un soggetto assai interessante per gli studi di storia sanitaria principalmente, ma anche più latamente sociale.

L'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezia era l'erede di un altro istituto autonomo, sorto a Venezia per iniziativa di enti locali, provinciali e dei consorzi di bonifica del Veneto, e si proponeva di agire con unità di indirizzo in un periodo, quello successivo alla prima guerra mondiale, nel quale premevano differenti e opposti concetti sulla profilassi e sui diversi mezzi proposti per attuarla. Il dibattito si riferiva soprattutto a quelle zone litoranee delle province venete ove, per le particolari condizioni ambientali e per altri vari motivi di carattere contingente, connessi con l'essere state teatro della prima guerra mondiale, con inevitabili distruzioni e spostamenti massicci di popolazioni, si era andato registrando con maggiore intensità un progressivo e preoccupante aumento del diffondersi del contagio.

Occorreva pertanto coordinare sul piano regionale la lotta antimalarica, come sul piano regionale si era avviato il problema della bonifica, intimamente connesso con la malaria della gronda lagunare, nonché il problema idraulico, affidato per tradizione e per necessità a un organo di carattere regionale quale il Magistrato delle acque, organo periferico locale del Ministero dei lavori pubblici.

L'istituto ebbe il suo primo riconoscimento con la erezione in ente morale il 18 gennaio 1923<sup>1</sup>, e operò per mezzo dei contributi volontari che enti e proprietari, convinti della bontà dei mezzi da esso adottati per la lotta antimalarica e desiderosi di concorrere alla bonifica umana, ben volentieri gli versavano.

Successivamente, a motivo delle difficoltà di ordine economico manifestatesi per la vasta azione antimalarica allora in programma, su progetto del Magistrato delle acque di Venezia, ebbe a subire una sostanziale modifica organica, concretata in una serie di provvedimenti legi-

---

<sup>1</sup> Con r.d. n. 415.



slativi<sup>2</sup>. Questo istituto fu quindi autorizzato per legge a sostituirsi allo Stato e ai concessionari esecutori di opere di bonifica idraulica nel compito dell'assistenza sanitaria e della profilassi e cominciò la sua esistenza a partire dal 6 aprile 1927. Si stabilì che il suo anno finanziario sarebbe coinciso con il periodo della campagna antimalarica, cioè dal 1° novembre al 31 ottobre, e per ottenere la coincidenza con esso, il primo anno di attività, limitata quindi alla sola campagna estiva, durò da aprile a ottobre del 1927.

Questa attività si limitò per forza di cose alle due province di Venezia, ovviamente, e in misura più ridotta di Udine, le sole che avevano provveduto a inviare alla presidenza i relativi programmi tecnico-finanziari.

Già per la campagna invernale (1° novembre 1927-31 ottobre 1928) pervennero tutte le proposte dei comitati interessati.

Al vertice, come nella fase precedente dell'ente locale, vi fu il generale Giuseppe Giuriati. L'istituto aveva come organi collegiali il consiglio direttivo e l'assemblea, come organi centrali la presidenza e come organi periferici i comitati provinciali antimalarici, istituiti su interessamento dei prefetti competenti, che ne furono alla testa<sup>3</sup>. Con la morte di Giuseppe Giuriati subentrò alla guida dell'istituto il prof. Antonio Garioni, presidente del comitato veneziano e ricco proprietario terriero<sup>4</sup>.

Il primo decennio dell'istituto vide un'intensa attività nelle zone più a rischio, accompagnata dagli effetti della legge sulla bonifica integrale, che portò il numero dei colpiti per la prima volta da infezione malarica (la cosiddetta "primitiva") da ottomila del 1929 ai 973 di dieci anni dopo e vide calare il numero dei morti per causa di malaria da 60 a 0 nello stesso arco di tempo.

Sono risultati notevoli, che giustificano l'esclusività dell'azione concessa all'istituto sul territorio veneto, nel quale infatti non operano altri

---

<sup>2</sup> R.d.l. 13 agosto 1926, n. 1649, *Provvedimenti a favore dell'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie*, convertito nella legge 9 giugno 1927, n. 1583; r.d. 9 gennaio 1927 n. 35, *Approvazione del nuovo Statuto*, ed infine il decreto del Ministero degli interni del 29 novembre 1928, n. 689, che approvava il regolamento.

<sup>3</sup> La prima seduta del consiglio direttivo si svolse il 18 marzo 1927, la prima assemblea il successivo 19 marzo. Nella seduta del consiglio del 23 marzo 1927 su proposta del prof. Giardina il consiglio fissò i punti cardinali per l'azione antimalarica: lotta integrale in tutto il territorio coi provvedimenti antilarvali e antianofelici, e concomitante bonifica umana, ovvero lotta parziale: più intensa attorno ai maggiori centri abitati e in un raggio da stabilirsi, e più blanda alla periferia. Vedi *Verbali delle sedute di Consiglio 1927-1939*, b. 27.

<sup>4</sup> Con d.m. 16 marzo 1930.

enti come la Croce rossa italiana (parlando naturalmente dell'attività antianofelica) e l'istituto Marchiafava<sup>5</sup>.

## 2. Modifiche istituzionali e incoraggianti risultati sanitari

In seguito alla pubblicazione del TU delle leggi sanitarie<sup>6</sup>, l'istituto stesso fu soggetto a una nuova fase di aggiornamento trasformandosi in «Istituto interprovinciale per la lotta antimalarica nei territori delle provincie di Padova, Pola, Rovigo, Treviso, Trieste, Udine, Verona e Venezia»<sup>7</sup>.

Lo statuto del 1938 (art. 1) lo poneva sotto l'alta vigilanza dei ministeri dell'Interno, allora competente per la sanità, dell'Agricoltura e foreste e dei Lavori pubblici. Fissava come organi la presidenza, costituita dal presidente e due vicepresidenti, dei quali uno doveva essere sanitario esperto in malariologia, il consiglio direttivo e il collegio dei sindaci. La durata era quinquennale.

Il consiglio direttivo, con alla testa il presidente dell'istituto, era composto, come di consueto in questi casi, dai rappresentanti degli organismi centrali e periferici vigilanti o finanzianti: Sanità pubblica, Bonifiche, consorzi di bonifica delle province venete, Magistrato delle acque, Direzione generale per l'edilizia e le opere igieniche, Intendenza di finanza di Venezia. A questi si affiancavano i presidenti dei comitati provinciali antimalarici compresi nella giurisdizione dell'istituto, e che costituivano gli organi periferici. Veniva invece soppressa l'assemblea, che aveva avuto in realtà un ruolo puramente formale di ratifica delle decisioni del consiglio direttivo<sup>8</sup>.

Un fenomeno di recrudescenza malarica si ebbe successivamente al 1936, col rientro di soldati congedati che avevano contratto l'infezione in Africa orientale e, tornando nelle loro abitazioni, fecero riscontrare casi di recidiva in province di montagna, come quella di Belluno, fino allora immune dal morbo<sup>9</sup>.

---

<sup>5</sup> Cfr. l'introduzione di Erminia Ciccozzi *L'Istituto di malariologia «Ettore Marchiafava»* in questo repertorio.

<sup>6</sup> R.d. 27 luglio 1934, n. 1265, che fissava con la Sezione VII le «disposizioni volte a diminuire le cause della malaria». Vedi anche il relativo regolamento d'esecuzione, approvato con r.d. 28 gennaio 1935, n. 93.

<sup>7</sup> R.d. del 30 settembre 1937, n. 2582.

<sup>8</sup> Con r.d. n. 2068 del 2 settembre 1938 fu approvato lo statuto organico.

<sup>9</sup> Vedi fasc. «Malarici reduci dall'A.O.», b. 23.

I confortanti risultati raggiunti furono inevitabilmente messi in pericolo dallo scoppio del secondo conflitto mondiale, col sovvertimento dell'ordine economico e sociale, con il rientro alle loro famiglie di soldati e civili malarici, con l'abbandono, e spesso la distruzione, delle difese meccaniche e degli impianti di regolazione delle acque.

Non meno grave fu la carenza di prodotti, come l'arsenico, tutto importato e componente essenziale del cosiddetto "verde di Parigi" detto anche "verde di Schweinfurt"<sup>10</sup>, o del petrolio, usato come solvente nei preparati insetticidi<sup>11</sup>.

La costituzione della Repubblica sociale italiana non comportò invece, come per altri enti ed uffici dello stato italiano, una duplicazione degli stessi, giacché l'area d'azione dell'istituto veneziano era tutta compresa a nord del Po<sup>12</sup>. Si persero invece i contatti con la provincia dell'Istria e col comitato di Pola, passati sotto l'amministrazione germanica della Operationszone Adriatisches Küstenland, e successivamente della Jugoslavia<sup>13</sup>.

Dal maggio 1945 l'AMG (Governo militare alleato) assunse direttamente la gestione del comitato provinciale triestino, per tutta la durata del territorio libero. La parte più malarica della provincia (quella di Monfalcone e della laguna di Grado) fu però staccata e attribuita alla mutilata circoscrizione di Gorizia, dove per conseguenza nel 1947 fu costituito il Comitato provinciale antimalarico, fino allora mancante, giacché la provincia goriziana del periodo fascista includeva terreni collinari e montuosi, quindi esenti dal morbo.

---

<sup>10</sup> La direzione generale di Sanità con circolare del 28 agosto 1941, oggetto «Vertex Antianofele Rumianca», invitava l'Istituto ad acquistare il prodotto autarchico della Rumianca, oltretutto più economico dell'originale "verde", anche prima della regolare autorizzazione della stessa Sanità. Vedi *ibid.*, b. 14.

<sup>11</sup> La ditta Zambon di Vicenza comunicò nel dicembre 1940 la difficoltà a fornire il prodotto commissionatogli, *ibidem*. Sempre in chiave autarchica si insisteva sull'utilità degli acridinici (di produzione italiana) rispetto al chinino importato. Vedi fasc. 166 «Comitati dal 1944 al 1951» b. 16.

<sup>12</sup> Nel 1943 ci fu un cambio di presidenza: Garioni si era dimesso, per le difficoltà di comunicazioni e per non abbandonare importanti aziende agrarie di sua proprietà, con lettera al ministro dell'Interno del 30 apr. 1943, e fu rimpiazzato dal vicepresidente prof. Augusto Giovanardi, che dirigerà l'istituto fino al 17 mag. 1953. Vedi *ibid.*, b. 25.

<sup>13</sup> Nel 1941, a seguito della dissoluzione del regno di Jugoslavia e della costituzione del governatorato italiano della Dalmazia, fu costituito un ente per la lotta antimalarica in Dalmazia, con sede in Zara, retto da personale preparato dall'istituto veneto. Dopo l'8 settembre 1943 il personale riparò in Italia. Per l'attività in Venezia Giulia vedi M. DECHIGI - P. SEPULCRI: *Malaria e bonifica in Istria tra le due guerre*, in «Annali del Ministero della Sanità», 1963.

Col ritorno della zona A all'amministrazione italiana nel 1954, non si ebbe più un comitato provinciale antimalarico nella città di s. Giusto, perché non erano più comprese zone malariche.

Dopo l'estate del 1945 si contarono 5.964 colpiti da infezione primitiva, ma nessun caso mortale; l'ultimo risaliva al 1937. A questo punto si pianifica, con l'aiuto degli alleati, la soluzione che sarebbe stata definitiva per la malaria, attraverso una serie di campagne annuali col DDT. L'AMG, che assunse fino al dicembre 1945 il governo delle zone liberate dell'Italia settentrionale, provvide mediante il proprio servizio sanitario a continuare la campagna antimalarica, e l'intervento dell'UNRRA si dimostrò in Veneto come nel resto d'Italia essenziale per debellare l'infezione. Altri organismi parteciparono, come l'American Relief for Italy (ARI) tramite l'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia<sup>14</sup> e la Centrale italo-svizzera di assistenza sanitaria<sup>15</sup>.

Le campagne annuali a partire dal 1946 ebbero un tale successo<sup>16</sup> da diventare superflue per gli stessi abitanti delle campagne, per i quali l'anofele era stata una maledizione secolare. I contadini rifiutavano il DDT, con gli inevitabili disagi che gli interventi di disinfestazione comportavano, a meno che non fosse mescolato con prodotti, come il diazinone, con efficacia antimosca, ritenuto più necessario, specialmente nelle stalle<sup>17</sup>.

I mezzi usati precedentemente, come il verde di Parigi e altri preparati, finirono nel dimenticatoio, come pure fu abbandonato l'allevamento della gambusia, pesce larvifago immesso nei fossi e negli stagni<sup>18</sup>.

L'attività degli ultimi anni dell'ente fu contrassegnata da un notevole sforzo per giustificare la propria esistenza. Nel 1957 l'attività dei comitati antimalarici veneti era limitata al controllo delle anofeline in

---

<sup>14</sup> Fu costituito con d. lg. lgt. 28 settembre 1944, n. 220. Il carteggio è nella busta 15.

<sup>15</sup> La Centrale mostrava il timore che i beneficiari rivendessero gli aiuti alla borsa nera. Vedi b. 16.

<sup>16</sup> I casi di febbre di prima infezione, che nel 1945 erano 5.624 si erano ridotti ad 85 nel 1948. Nel 1953 per la prima volta nella storia non si registrarono denunce né di primitive né di recidive. Cfr. b. 17 fasc. 173 «Varie».

<sup>17</sup> Il presidente dell'Istituto, Sepulcri, scriveva in data 29 dic. 1949 al presidente della Consulta per l'agricoltura e foreste delle Venezia e di Udine, affermando che il DDT aveva debellato l'anofele ma non mosche e zanzare comuni. Intenzione dell'Istituto al riguardo era di sperimentare su vasta scala prodotti come Clordano Octa-Klor che si erano rivelati adatti allo scopo, per cui li avrebbe inseriti nella campagna 1950, limitatamente alle cucine e alle stalle.

<sup>18</sup> Nel 1948 l'istituto risponde negativamente ai privati che ne avevano chiesto esemplari, giacché l'uso del DDT rendeva inutile la lotta specifica contro le larve di zanzare. Anche il consumo degli acridinici e di chinacci si ridusse ad un decimo di quello anteguerra. Vedi b. 16.

zone ancora malariche, alla consueta campagna DDT nella stessa zona e al controllo sugli effetti delle disinfestazioni. Anziché prendere atto che la pressoché totale scomparsa del flagello<sup>19</sup> rendeva ormai inutile la presenza di un ente apposito nel Veneto, fu intrapreso un nutrito sforzo epistolare, con contatti ad alto livello nella Sanità, per ottenere la trasformazione dell'ente in Istituto per la lotta contro la malaria e gli artropodi vettori di agenti patogeni. Tale progetto non fu approvato, mentre la Sanità declassava gli ultimi comuni dichiarati malarici, ottenendo un deciso risparmio all'Erario degli oneri per le indennità di residenza in zone ufficialmente malariche, ma oramai risanate, e magari meta di villeggiatura anche dall'estero.

Mentre cercava i motivi per prolungare la propria esistenza, l'istituto affrontò la sua crisi finanziaria più notevole, dovuta al rifiuto dei consorzi di bonifica di pagare, come fin allora avevano fatto, i contributi annuali. Il sistema, consistente in anticipazioni fornite dall'istituto in attesa del finanziamento del Ministero per l'agricoltura e foreste, che aveva retto dal 1927 al 1962, entrò in crisi. Il Ministero della sanità si assunse l'onere del finanziamento, come faceva per gli altri comitati antimalarici italiani, esonerando i consorzi di bonifica, che non volevano più pagare contributi per campagne ormai prive di senso.

Nel 1967 il d.p.r. dell'11 luglio sopprimeva l'Istituto e lo metteva in liquidazione<sup>20</sup>. A differenza di altri enti, la liquidazione si esaurì in un triennio, né presentò problemi la sistemazione del personale dipendente, ridotto ormai a pochissime unità<sup>21</sup>.

### *3. L'archivio dell'Istituto interprovinciale antimalarico per le Venezia*

Questo fondo, versato all'Archivio centrale dello Stato nel 1994, è composto da materiale riguardante l'istituto, ad eccezione delle carte fra il 1968 e il 1970 che si riferiscono alla gestione liquidatoria della Ragioneria generale dello Stato. Mancano invece totalmente quelle del

---

<sup>19</sup> Nel 1958 il Ministero della sanità rileva il completo appiattimento della curva della morbosità.

<sup>20</sup> Apparso sulla Gazzetta Ufficiale n. 249.

<sup>21</sup> Il personale in servizio all'atto della chiusura constava di un direttore tecnico, un direttore amministrativo, un segretario, un tecnico di laboratorio, un autista fattorino.

precedente istituto a carattere provinciale, del quale pure era legittimamente l'erede.

L'Istituto non ha mai utilizzato un sistema di registrazione dei documenti per categorie in base ad un titolario, di conseguenza i fascicoli sono pervenuti organizzati in base a titoli per argomenti e per anni. Si è proceduto quindi a ricostruire serie omogenee, conservando il titolo originale il più possibile, dando la precedenza agli affari generali per poi passare a quelli speciali. Nel descrivere il contenuto si è dato particolare risalto a ciò che potesse interessare lo studioso, evidenziando quindi elementi di novità rispetto alla documentazione similare di altri fondi.



Riunioni del consiglio direttivo dell'Istituto

1936-1944

I fascicoli, oltre alle convocazioni delle sedute, fissate con cadenza annuale, contengono le relazioni tecnico-finanziarie della campagna antimalarica trascorsa, il bilancio consuntivo e quello preventivo. Sono tutti dattiloscritti.

busta 1

fasc. 1-7 Sedute del consiglio direttivo del 15 gen. 1936; del 29 feb. 1936; del 10 ott. 1936; del 27 feb. 1937; del 29 ott. 1937; del 18 feb. 1938; del 7 ott. 1938.

fasc. 8 Seduta del 29 giugno 1939.

Contiene la discussione e l'approvazione dei nuovi Statuto e Regolamento, nonché la proposta, non approvata, dell'aggregazione della provincia di Ferrara all'istituto.

fasc. 9-10 Sedute del consiglio direttivo del 7 ott. 1939 e del 25 ott. 1940.

fasc. 11 Seduta del 22 nov. 1941.

Contiene le relazioni per i due anni precedenti e le statistiche per il triennio 1936-1940.

fasc. 12 Seduta del 15 dic. 1942.

fasc. 13 Seduta del 6 gen. 1944.

Riporta la discussione e l'approvazione delle due precedenti campagne antimalariche.

fasc. 14 Seduta del 30 nov. 1944.

In questa seduta, oltre alla discussione e approvazione delle campagne antimalariche, si svolse la commemorazione del prof. A. Garioni, già presidente dell'istituto dal 1930 al 1943.

Riunioni del consiglio direttivo dell'Istituto

1946-1959

Nei fascicoli sono conservati i verbali e la documentazione preparatoria (bilanci e programmi dei vari comitati, lettere di convocazione).



## busta 2

fasc. 15-32 Riunioni del consiglio direttivo del 31 gen. 1946; del 28 nov. 1947; dell'8 dic. 1948; del 10 dic. 1949; del 1 dic. 1950; del 20 dic. 1951; del 24 ott. 1952; del 20 nov. 1953; del 7 gen. 1955; del 13 gen. 1956; del 27 lug. 1956; dell'11 gen. 1957; del 5 ott. 1957; del 27 lug. 1957; del 25 gen. 1958; del 19 lug. 1958; del 31 gen. 1959; del 28 lug. 1959.

fasc. 33 Riunione dei medici provinciali malariologi e di rappresentanti dei Comitati provinciali antimalarici del 22 lug. 1948.

Riunioni del consiglio direttivo nell'ultima fase di attività dell'Istituto

1960-1967

## busta 3

fasc. 34-45 Riunioni del consiglio direttivo del 15 feb. 1960; del 30 lug. 1960; del 14 gen. 1961; del 29 lug. 1961; del 2 dic. 1961; del 30 giugno 1962; del 15 dic. 1962; del 24 giugno 1963; del 14 dic. 1963; del 23 gen. 1965; del 29 gen. 1966; del 6 feb. 1967.

Relazioni tecnico finanziarie

1936-1952

I fascicoli contengono la relazione contabile dell'esercizio antimalarico decorso, nonché il programma tecnico finanziario dell'anno successivo. Vi sono anche le osservazioni del collegio sindacale.

## busta 4

fasc. 46 Relazione tecnica e contabile dell'a. 1936-37

fasc. 47-52 Relazione contabile dell'a. 1941-42 e Programma tecnico-finanziario per l'a. 1942-43; per gli aa. 1942-43 e 1943-44; per gli aa. 1943-44 e 1944-45; per gli aa. 1944-45 e 1945-46; per gli aa. 1945-46 e 1946-47; per gli aa. 1946-47 e 1947-48.

fasc. 53 Campagna DDT per il 1947

fasc. 54-59 Relazione dell'a. 1947-48 e Programma per l'a. 1948-49; per gli aa. 1948-49 e 1949-50; per gli aa. 1949-50 e 1950-51; per gli aa. 1950-51 e 1951-52; per gli aa. 1951-52 e 1952-53; per gli aa. 1952-53 e 1953-54.

## Relazioni tecnico finanziarie 1953-1961

I fascicoli contengono la relazione tecnico amministrativa e quella contabile dell'esercizio antimalarico decorso, nonché il programma tecnico finanziario dell'anno successivo.

## busta 5

fasc. 60-66 Relazione dell'a. 1953-54 e Programma per l'a. 1954-55; per gli aa. 1954-55 e 1955-56; per gli aa. 1955-56 e 1956-57; per gli aa. 1956-57 e 1957-58; per gli aa. 1957-58 e 1958-59; per gli aa. 1958-59 e 1959-60; per gli aa. 1959-60 e 1960-61.

## Relazioni tecnico finanziarie 1960-1967

I fascicoli contengono, anche per questo ultimo periodo dell'istituto la relazione tecnico amministrativa e quella contabile dell'esercizio antimalarico decorso, nonché il programma tecnico finanziario dell'anno successivo.

## busta 6

fasc. 67-72 Relazione dell'a. 1960-61 e Programma per l'a. 1961-62; per gli aa. 1961-62 e 1962-63; per gli aa. 1962-63 e 1963-64; per gli aa. 1963-64 e 1964-65; per gli aa. 1964-65 e 1965-66; per gli aa. 1965-66 e 1966-67.

## Bilanci consuntivi e preventivi 1927-1943

I fascicoli contengono i bilanci, vidimati dal tesoriere, e la documentazione probatoria.

## busta 7

fasc. 73 Relazione amministrativa sulla gestione dell'istituto Autonomo dal 6 apr. 1927 al 6 set. 1927.

fasc. 74 Relazione del collegio sindacale sul bilancio dell'anno 1926

fasc. 75-85 Relazioni amministrative, bilanci consuntivi e relazioni del collegio sindacale per l'es. fin. 1927 e i bilanci preventivi per l'es. 1927-28; la stessa documentazione per gli es. 1927-28 e 1928-29; per gli es. 1928-29 e 1929-30; per gli es. 1929-30 e 1930-31; per gli es. 1930-31 e 1931-32; per

gli es. 1931-32 e 1932-33; per gli es. 1932-33 e 1933-34; per gli es. 1933-34 e 1934-35; per gli es. 1934-35 e l'es. 1935-36; per gli es. 1935-36 e 1936-37; per gli es. 1936-37 e 1937-38.

fasc. 86-88 Bilancio preventivo per l'es. 1939-40; per l'es. 1940-41; bilancio consuntivo per l'es. 1940-41.

fasc. 89 Relazioni amministrative, bilancio consuntivo e relazione del collegio sindacale per l'es. fin. 1941-42.

fasc. 90-92 Bilanci preventivi per l'es. 1942-43; per l'es. 1942-43 e l'es. 1943-44.

fasc. 93-97 Bilanci consuntivi dei comitati per l'es. 1936-37; per l'es. 1938-39; per l'es. 1939-40; per l'es. 1941-42; per l'es. 1942-43.

Programmi dei comitati *1936-1943*

I fascicoli contengono i programmi dei singoli comitati provinciali e il sunto dell'attività dell'istituto approvata dal consiglio direttivo.

busta 8

fasc. 98-103 Programmi dei comitati per gli anni finanziari 1937-38; 1938-39; 1939-40; 1940-41; 1941-42; 1942-43.

Bilanci consuntivi dei comitati *1929-1936*

In questa busta sono contenuti numerosi grafici dell'andamento delle campagne antimalariche.

busta 9

fasc. 104-110 Bilanci consuntivi, specchi riassuntivi di programmi e campagne antimalariche, ripartizione dei contributi fra i consorzi di bonifica per l'a. 1929-1930; per l'a. 1930-1931; per l'a. 1931-1932; per l'anno 1932-1933; per l'a. 1933-1934; per l'a. 1934-1935; per l'a. 1935-1936.

Programmi tecnico-finanziari dei comitati provinciali *1954-1959*

Contengono i documenti necessari alla compilazione del decreto di approvazione del programma dell'esercizio finanziario.

busta 10

fasc. 111-114 Programmi tecnico-finanziari della campagna antimalarica dell'a. 1954-55; per l'a. 1955-56; per l'a. 1957-58; per l'a. 1958-59.

fasc. 115 Programmi provvisori dei comitati per l'a. 1958-59

Programmi tecnico-finanziari dei comitati provinciali 1959-1963

busta 11

fasc. 116 Programmi per l'a. 1959-60; per l'a. 1960-61

fasc. 117 Programmi tecnico-finanziari per l'es. 1961-62

fasc. 118 Programmi redatti secondo il vecchio sistema e secondo le norme della Corte dei conti.

fasc. 119 Consuntivi dell'es. 1961-62 come da moduli inviati dal Ministero della sanità.

fasc. 120 Programmi tecnico finanziari per l'es. 1961-62.

fasc. 121 Rendiconti dei comitati provinciali per l'es. 1961-62.

fasc. 122 Programmi dei comitati provinciali per l'es. 1962-63.

fasc. 123 Bilanci consuntivi per l'es. 1962-63.

Bilanci e programmi dei comitati 1963-1967

busta 12

fasc. 124 Bilanci di previsione dei comitati provinciali per la campagna 1963

fasc. 125 Minute dei programmi dei comitati per le campagne 1963 e 1964

fasc. 126 Bilanci consuntivi dei comitati per gli aa. 1963-1964

fasc. 127 Bilanci di previsione dei comitati per gli anni 1963-1964

fasc. 128 Programmi tecnico-finanziari dei comitati per l'anno 1963-1964  
Il fascicolo contiene solamente quelli dell'istituto e del comitato di Venezia.

fasc. 129 Programmi dei comitati per l'a. 1964-65

fasc. 130-131 Bilanci consuntivi dei comitati per gli aa. 1964-65 e 1965-1966

fasc. 132-133 Bilanci preventivi dei comitati per gli anni 1965-66 e 1966-67

fasc. 134 Programmi finanziari per l'a. 1967-68.

Bozze inviate dai comitati nel set. 1967, con l'istituto già in fase liquidatoria.

fasc. 135 Materiale per la relazione amministrativa per l'a. 1963-64

fasc. 136 Materiale per il bilancio consuntivo per l'a. 1964-65

Relazioni della Commissione liquidatrice sulle spese sostenute nelle campagne antimalariche 1926-1942

I fascicoli contengono originali e minute delle relazioni.

busta 13

fasc. 137-151 Relazioni delle commissioni liquidatrici delle spese sostenute nella campagna antimalarica 1926-27; per le campagne 1927-28; 1928-29; 1929-30; 1930-31; 1931-32; 1932-33; 1933-34; 1934-35; 1935-36; 1936-37; 1938-39; 1939-40; 1940-41; 1941-42.

Corrispondenza

1940-43

busta 14

fasc. 152 «Corrispondenza con i Ministeri 1940-41»

Carteggio del presidente dell'istituto prof. A. Garioni con malariologi, con il capo di gabinetto del Ministero di agricoltura e foreste e col direttore generale della Sanità sulla riunione del consiglio direttivo della fine del 1941.

Lettera del direttore generale della Sanità per una recrudescenza della endemia malarica in provincia di Venezia, 7 ott. 1941.

Circolare della sanità del 28 ago. 1941 con oggetto «Vertox Antianofele Rumanca». Si trattava di un prodotto autarchico che andava incontro alla scarsità dell'arsenico da importare, componente del cosiddetto Verde di Parigi o di Schweinfurt. Nella lettera si caldeggiava l'uso di esso nelle more dell'autorizzazione ufficiale.

Relazione riassuntiva del 13 set. 1941 del prof. O. Casagrandi, docente di Igiene a Padova, su alcuni studi da lui intrapresi intorno all'azione dei medicinali Atebrin, Italchina, Plasmochina e Certuna, e sull'andamento della malaria in rapporto all'anofelismo in provincia di Verona.

Relazione del dr. Patrissi su di una ispezione a Rovigo e alla stazione antimalarica di Contarina. Spostamento di assistenti sanitarie, 29 lug. 1941.

Impianto di una stazione antimalarica a Ca' Venier in provincia di Rovigo, con funzioni di centro diagnostico, gestito da un'assistente sanitaria visitatrice esperta in microscopia, oltre che da un infermiere e un disinfettatore. Scelta dei locali forniti dalla Immobiliare Polesana (proprietaria della tenuta) e dal Comune di Porto Tolle, apr.-set. 1941.

Relazione del 2 lug. 1941, trasmessa alla sanità, del comitato provinciale antimalarico di Udine su di una riunione del personale medico ed ausiliario tenuta il 25 giu. 1941 a S. Giorgio di Nogaro, e presieduta dall'Ispettore tecnico dr. Patrissi.

Necessità di dedicare più attenzione a Marano lagunare, sede di endemia malarica.

Relazione riassuntiva, in seguito a richiesta della direzione generale della Sanità, del malariologo del comitato dell'Istria, dr. M. Gioseffi, sullo svolgimento degli studi sperimentali sull'azione gameticida del Certuna.

Lettera del del direttore generale della Sanità Pettrignani sulla poca cura dimostrata dai medici degli ambulatori del Polesine nel firmare le denunce senza conoscenza diretta dell'ammalato, 20 mag. 1941.

Circolare dell'istituto ai presidenti dei Comitati per la campagna estiva, 4 apr. 1941.

Richiesta del presidente dell'istituto in data 13 mar. 1941 per estendere alla provincia di Venezia i corsi di propaganda antimalarica riservati agli insegnanti rurali dei comuni malarici delle provincie di Verona e Rovigo.

Solleciti alla Ragioneria generale dello Stato per l'approvazione del regolamento interno dell'istituto, onde potersi avvalere dell'apporto di un ispettore tecnico, lug. 1940-mar. 1941.

Relazione del dr. M. Gioseffi sulla ispezione effettuata in provincia di Verona

nei giorni 27 e 28 gen. 1941, trasmessa alla direzione generale della sanità con le osservazioni del presidente dell'istituto.

Circolare della direzione generale della Sanità del 16 nov. 1940, «Campagna antimalarica 1940-41».

Istanza del Consorzio di bonifica del Lisert (Trieste) per una revisione della quota di concorso per la lotta antimalarica assegnatagli, nov.-dic. 1940.

Difficoltà della ditta Zambon di Vicenza a fornire il prodotto insetticida per la scarsità del petrolio, usato come solvente del preparato, dic. 1940.

fasc. 153 «Corrispondenza con Consorzi di bonifica 1940-1941»

Richieste di chiarimenti e sgravi sulle somme addebitate ai Consorzi per la lotta antimalarica.

fasc. 154 «Circolari 1940-41»

Sono rivolte ai dipendenti comitati provinciali.

fasc. 155 «Corrispondenza con Istituto Federale 1940-41»

fasc. 156 «Corrispondenza con Magistrato Acque 1940-41»

fasc. 157 «Varie 1940-41»

Richieste di vetrini e olio di cedro a ditte specializzate.

fasc. 158 «Contabilità comitati 1940-41»

Circolare dell'istituto del 4 nov. 1940, con l'elenco del materiale profilattico, medicinali e stampati vari forniti dall'istituto per l'esercizio finanziario 1939-1940 da segnalare nella contabilità dei comitati.

Circolare n. 462 del 19 nov. 1940 «Stampati per la campagna 1940-41» e risposte dei comitati.

Contengono richiami ai sanitari per un più scrupoloso adempimento e richieste ai comitati di inviare con puntualità sia i preventivi che i consuntivi.

fasc. 159 «Pratiche generali 1942-43»

Corrispondenza col dr. Patrissi, ispettore tecnico dell'istituto, 1942-1943.

s.fasc. 159/I «Istituto di Previdenza Sociale» 1941-1943

Assegni familiari per gli operai addetti alla lotta antilarvale. Situazione dei vari comitati.

Carteggio con la Prefettura di Venezia. Relazione del 17 ago. 1943.

Comunicazione dei casi manifestati nell'endemia malarica; invio di modelli, espurgo canali di bonifica; campagna antimalarica 1942-43.

Relazioni dell'Ispettore tecnico Patrissi sulla endemia malarica in provincia di Venezia, dic. 1942 e 1943.

Verbale della seduta del consiglio direttivo dell'istituto del 15 dic. 1942. Richieste di insetticidi per i vari comitati; personale medico, paramedico ed ausiliario: assunzioni, esenzioni dal militare, licenziamenti.

Lettera del prof. A. Giovanardi come nuovo presidente, 31 mag. 1943.

Carteggio con la sanità militare per l'impiego di squadre di soldati per la piccola bonifica antianofelica nel raggio dei presidi delle Forze Armate; casi di malaria intorno al forte di Brondolo.

Elenco di malarici da inviare alla colonia montana di Levico, 8 mag. 1943.

Richiesta di organizzazione del centro antimalarico di Ca' Venier, nel Polesine.

Richieste al comando tedesco di Venezia per poter usare macchine e telefono, 16 set. e 11 ott. 1943.

fasc. 160 «Rendiconti mensili dei comitati 1942-1943»

fasc. 161 «Circolari 1942-43»

Corrispondenza 1945-1951

busta 15

fasc. 162 «Corrispondenza con i ministeri, ACIS - LL.PP., Agr. Foreste»  
1944-1950

Richiesta dai comitati per il pagamento delle indennità al personale, 1944-1945.

Ministero di agricoltura e foreste della R.S.I. Richiesta di fondi per la campagna antimalarica. 1944-1945.

Ministero dell'interno della R.S.I. Richiesta di pneumatici, di solventi per insetticidi, invio di programmi tecnico-finanziari per la campagna antimalarica. 1944-1945.

Ministero agricoltura e foreste. Richiesta di finanziamenti per l'istituto ed i comitati.

Lettera del 17 ott. 1945 del presidente Giovanardi all'ACIS sugli inconvenienti prodotti dalle leggi sui comitati e sull'istituto. Proposta di mettere i comitati provinciali antimalarici delle provincie venete sotto l'autorità dell'istituto.



Osservazioni dell'ACIS sul piano tecnico-finanziario per la campagna antimalarica 1946, e repliche del presidente Giovanardi, gen.-mar. 1946.

Relazione del 3 apr. 1946 al Ministero agricoltura e foreste con dati sull'andamento della malaria nelle Venezia.

Ricovero di bambini malarici nella colonia di Cortina d'Ampezzo, feb.-mar. 1946

Circolare ACIS n. 123 del 23 nov. 1946, «Lotta antimalarica. Norme per i piani tecnico-finanziari per la campagna 1947».

Fabbisogno di DDT e spese sostenute per le campagne DDT del 1947.

Lotta antimalarica nei territori del basso Isonzo prima della guerra appartenenti alla provincia di Trieste. Ricostituzione del comitato di Gorizia, 22 ago. 1947.

Riduzione del personale dei vari comitati in seguito ai buoni successi delle campagne DDT, 31 lug. 1948.

Distribuzione pompe mod ACIS per il 1949 e 1950.

fasc. 163 «Corrispondenza amministrativa. Varia.» 1945-1951

Carteggio con la Direzione provinciale di assistenza del comitato regionale veneto di liberazione nazionale, per ottenere chinino e preparati acridinici da distribuire ai recidivanti nella provincia di Belluno oltre che ai rimpatriati malarici cronici.

Richiesta e consegna di piretro alla sezione medica dell'AMG, set. 1945.

Requisizioni di case agricole per alloggiare personale alleato adibito alla disinfezione fra Sile e Tagliamento, feb. 1946.

Concessione da parte dell'UNRRA di 20 tonnellate di DDT nel 1946.

Richieste di pneumatici, di carbone per riscaldamento, di aspiratori.

Cessione di acridinici ai comitati provinciali, 1945-1946.

Assegnazione nel 1947 di cinquantamila compresse di solfato ferroso da parte dell'ARI (American Relief for Italy) tramite l'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia.

Elenco del personale dipendente dei comitati provinciali antimalarici, s.d.

Progetto di bonifica integrale del Basso Polesine, 6 set. 1948.

Richieste di assunzioni e segnalazioni.

Richieste dei comuni per lo stato di malaricità.

Tabella dei casi di malaria denunciati dalle provincie venete dall'1-11-1949 al 30-4-1950.

Sperimentazioni di «Clordano-okta-clor» per la lotta antimosca per la campagna 1950.

s.fasc. 163/I Amministrazione provinciale di Venezia *apr.-mag. 1945*

«Pratiche generali» *1944-1952*

busta 16

fasc. 164 «AMG» *1945-1946*

s.fasc. 164/I Anticipazioni e finanziamenti dell'AMG dal 4 giugno al 27 set. 1945. Registro di contabilità.

s.fasc. 164/II «Richieste di finanziamento al Tesoro per pagare i debiti AMG 1946»

s.fasc. 164/III Prospetti delle entrate e delle uscite per il periodo 1° mag.-30 dic. 1945

In questo periodo la gestione dell'istituto fu assunta dall'AMG

fasc. 165 «Atti cestino» *1944-1945*

Carteggio con vari enti (ISTAT, Monopoli di Stato, ospedali) per borse di studio, assunzioni, etc.). Promemoria per la seduta del consiglio direttivo del 1944.

Abbandono dei centri di S. Donà e S. Michele da parte degli abitanti, a causa dei bombardamenti, per rifugiarsi nelle campagne bonificate ma ancora malariche.

Richiesta di permessi di circolazione, copertoni-velo per cicli, 1944-1945.

Commissione provinciale di epurazione del CLN veneto, 1945.

Tombamento delle buche provocate da bombe in prossimità dei centri abitati. Richieste al Ministero dei lavori pubblici, 1946.

Richieste, con esito negativo, di esemplari di gambusia, specie ittica non più allevata dal comitato, 1948.

Dati statistici sull'attività dell'istituto nel 1947, e sulla morbidità malarica in Veneto dal 1945 al 1948.

Preventivi di prodotti insetticidi e reticelle metalliche.

Richiesta dell'Associazione tra le industrie di Marghera, per dichiarare non

malarica la zona industriale, e successiva richiesta per la disinfestazione della stessa.

Dattiloscritto, s.a., «Malaria e DDT», 1949.

Personale in servizio nei Comitati al 1949.

Interventi supplementari nel Polesine allagato nel 1951.

s.fasc. 165/I Centrale italo-svizzera di assistenza sanitaria. Richiesta di aiuti. 1945-1946

fasc. 166 «Circolari a Comitati dal 1944 al 1951»

Convocazioni per i consigli direttivi.

Finanziamenti dell'AMG per il trimestre mag.-lug. 1945.

Indennità, anticipi sullo stipendio, estensione al Nord del premio di liberazione<sup>22</sup>.

Norme tecniche per la campagna antimalarica 1945-46.

Disposizioni per i bilanci dei comitati.

Ripristino delle emoscopie primaverili preferibilmente estese a tutti gli abitanti o almeno agli alunni di un preciso settore o paese, feb. 1946.

Ripristino delle emoscopie. I fascicoli si riferiscono alle campagne degli anni 1947-1950.

Circolari sull'assunzione ed il licenziamento degli operai disinfestatori. Elenchi dei nominativi con le relative spettanze, 5 dic. 1946.

Elenco del personale in servizio nel 1948 con i nominativi delle persone da licenziare al termine della campagna.

Norme per la compilazione dei programmi tecnico-finanziari e di contabilità.

fasc. 167 «Corrispondenza col Magistrato delle Acque» 1944-1951

Contributo per la lotta antimalarica svolta durante la campagna 1941-42.

Preventivi di spesa ripartiti per comitati provinciali, 1945.

Elenco dei consorzi di bonifica debitori, 1944.

Richiesta di una migliore pulizia dei fossi di bonifica tenuti dai consorzi, 11 giugno 1944.

---

<sup>22</sup> Deliberato dal Consiglio dei ministri il 9 agosto 1945.

Finanziamenti per bonifica di piccole paludi, ott. 1945.

Elenco dei più urgenti lavori di bonifica in rapporto alla situazione endemica locale, s.d.

Solleciti per la nomina della commissione liquidatrice delle spese sostenute dall'istituto durante la campagna antimalarica 1944-45.

Elenchi dei consorzi nei quali sarebbero stati eseguiti lavori di bonifica per gli esercizi 1949-50 e 1950-51.

Reclami dei vari consorzi per l'esenzione o la riduzione dei contributi.

Corrispondenza 1952-1967

busta 17

fasc. 168 «Corrispondenza con Ministero di Sanità» 1952-1963

Circolari dell'Alto commissariato per l'igiene e sanità.

Dati relativi all'endemia malarica dal 1945-46 al 1950-51, distinti in pernicioso e recidiva.

Relazione del 3 set. 1953 sull'impiego del Diazinone nella campagna DDT 1953.

Disinfestazione e disinsettazione delle industrie di Porto Marghera, contro mosche e culicine, 19 set. 1953.

fasc. 169 «Corrispondenza con Ministero di Sanità» 1963-1967

Intervento nella zona allagata del Polesine per scongiurare possibili invasioni di anofeli, apr. 1967.

Richiesta di contributi per lo studio delle culicine.

Rendiconti delle spese effettuate col contributo del ministero della sanità.

Nuovo regolamento organico del personale dell'istituto.

Richiesta e invio di pompe, pistole di erogazione, maschere, eccetera.

Contributi per stampare pubblicazioni di Dechigi e Sepulcri.

fasc. 170 «Corrispondenza con Magistrato delle Acque» 1952-1966

Elenco dei consorzi di bonifica debitori.

Nomina delle commissioni liquidatrici dei crediti dell'istituto per la lotta antimalarica per la campagna 1950-51 e per le successive.

Solleciti di pagamenti di contributi arretrati ai consorzi.

Ricorsi contro il riparto della spesa.

Programma straordinario di intervento nelle zone colpite dall'alluvione del nov. 1951 nel Polesine e nella Laguna veneta.

Quota spese passate allo Stato o ridotte, 1956-57.

Precisazioni sui criteri di ripartizione degli oneri di bonifica, 1962.

fasc. 171 «Corrispondenza con Ministero Agricoltura e Foreste»  
1951-1967

Decreti di approvazione dei programmi tecnico-finanziari.

Versamenti di differenza.

Solleciti per il ritardato finanziamento all'istituto.

fasc. 172 «Istituto federale delle Casse di Risparmio delle Venezia»  
1960-1967

Elenco delle somme arretrate dovute ai consorzi di bonifica per gli anni precedenti, 1963.

Crediti verso i consorzi di bonifica.

Richieste di anticipazioni di cassa.

fasc. 173 «Varie» 1951-1962

Preventivi di medicinali, combustibili, assicurazioni.

Dichiarazione di zone malariche, per concessione di indennità agli impiegati.

Estratti di articoli.

Invio di pompe ed aerosol ai comitati.

Disinsettazione con Diazinone e DDT degli stabilimenti dell'Associazione industrie di Marghera, a spese di quest'ultima, 1953.

Studi per identificare specie e razze di anofele nelle provincie venete, in collaborazione con l'Università di Pavia.

Organizzazione mondiale della sanità. Proposte di ricerche in comune ed invio di estratti, 1950.

Acquisto e riparazione di microscopi. Carteggio con ditte del settore.

Consulenza per la disinfestazione nella bonifica della Mesola (Ferrara).

Invio di atebрина a missionari in Mozambico, 1962.

Circolari e corrispondenza con i comitati provinciali 1952-1967

## busta 18

fasc. 174 Circolari ai comitati. 1952-1963

fasc. 175 Circolari ai comitati. 1963-1967

fasc. 176 Corrispondenza col comitato di Venezia. 1952-1967

fasc. 177 Corrispondenza col comitato di Udine. 1952-1967

## busta 19

fasc. 178 Corrispondenza con il comitato di Rovigo. 1952-1966

fasc. 179 Corrispondenza con il comitato di Padova. 1952-1967

fasc. 180 Corrispondenza con il comitato di Gorizia. 1947-1963

fasc. 181 Corrispondenza con il comitato di Gorizia. 1964-1967

Documenti vari 1936-1942

## busta 20

fasc. 182 «Campagna antimalarica 1-11-1936/30-4-1937, invernale. Relazione tecnico-amministrativa e sindacale»

Le relazioni presenti riguardano i comitati di Rovigo, Verona, Trieste.

fasc. 183 «Campagna antimalarica 1-4-31-10-1937, estiva»

Relazioni dei comitati di Udine, Venezia, Pola, Treviso, Verona, Rovigo, Trieste, Padova.

fasc. 184 «Istituto. Programma finanziario 1941-42 presentato per l'approvazione del Consiglio direttivo»

fasc. 185 «Programma tecnico finanziario per l'a. 1942»

fasc.186 «Stralcio del programma tecnico relativo alla campagna per l'a. 1942»

## Campagne DDT

1947-1950

## busta 21

## fasc. 187 «Campagna DDT. Corrispondenza varia per il 1947»

Rendiconti delle spese dei singoli comitati; richieste di mezzi (pompe ed automobili, benzina e DDT); circolari sull'impiego di essi, polemiche di stampa, assegnazione e distribuzione di personale, prospetti da riempire, istruzioni dell'ACIS per la campagna antimalarica).

## fasc. 188 «Campagna DDT. Corrispondenza varia per il 1948»

Vi sono prospetti mensili dei casi di malaria verificatesi in comuni e zone trattate con il DDT.

## fasc. 189 «Campagna DDT. Corrispondenza varia per il 1949»

## fasc. 190 «Campagna DDT. Corrispondenza varia per il 1950»

## fasc. 191 «UNRRA (1946) Italian Mission Region Veneto»

Relazioni settimanali dei prelevamenti di petrolio, insetticida e DDT per i vari comitati che venivano trasmessi all'UNRRA (Direzione regionale di Venezia) per la campagna estiva 1946. Carteggio con il CIP (Comitato Italiano Petroli), richiesta di automezzi.

## Campagne DDT

1951-1958

## busta 22

## fasc. 192 «Campagna DDT. Corrispondenza per il 1951»

Istruzioni tecniche dell'ACIS, costi della campagna, fornitura di benzina.

## fasc. 193 «Campagna DDT. Corrispondenza per il 1952»

Programma aggiuntivo di lotta antimalarica in provincia di Rovigo. Contratti di noleggio di autocarri; istruzioni tecniche e circolari ACIS.

## fasc. 194 «Campagna DDT. Corrispondenza per il 1953»

Disinsettazione zona industriale di Marghera. Relazione del dr. De Negri in data 5 ott. 1953 su esperimenti di polvere insetticida della società Rumianca.

fasc. 195 «Campagna DDT. Corrispondenza per il 1954»

fasc. 196 «Campagna DDT. Corrispondenza per il 1955»

fasc. 197 «Campagna DDT. Corrispondenza per il 1956»

Contributi delle Provincie.

fasc. 198 «Campagna DDT. Corrispondenza per il 1957»

fasc. 199 «Campagna DDT. Corrispondenza per il 1958»

Istruzioni per l'impiego dei liquidi moschicidi.

Reduci dall'Africa orientale e gestanti ricoverate

1938-1946

busta 23

fasc. 200 «Malarici reduci dall'A.O.»

1938-1939

s.fasc. 200/I «Mutue di malattia e assistenza dei malarici reduci dall'Africa Orientale Italiana» Lamentele sulla scarsa azione delle mutue. Carteggio coi prefetti per chiarimenti in merito.

s.fasc. 200/II Elenco complessivo dei malati, trasmesso con nota 8 ago. 1939 e riferito al periodo 1° giu. 1938-31 mag. 1939.

s.fasc. 200/III Elenchi dei malarici reduci forniti dai vari comitati provinciali dal 1° giu. 1938 al 31 mag. 1939.

Comitati di Pola, Trieste, Venezia e Treviso, Verona, Udine, Padova, Rovigo.

s.fasc. 200/IV

*apr. 1938*

Elenchi inviati dai medici fiduciari con l'indicazione dell'ente che assisteva il reduce.

s.fasc. 200/V Censimento generale al 16 mag. 1938 dei malarici reduci compilato dall'Istituto e trasmesso ai vari comitati per controllo.

fasc. 201 «Gestanti malariche ricoverate»

1937-1946

s.fasc. 201/I Carteggio con la dir. gen della sanità sul fenomeno degli aborti per malaria e risposte dai comitati sull'argomento, 1937.



- s.fasc. 201/II 1942-43  
 Autorizzazioni del presidente dell'istituto a ricoveri di gestanti malariche su richiesta dei medici.  
 s.fasc. 201/III Registro dei ricoveri dal 4 mar. 1938 al 10 mar. 1942.  
 Distinto per anno.
- Personale e organi direttivi 1930-1967
- busta 24
- fasc. 202 «Personale Sede» 1958-1967  
 Decreti e autorizzazioni ministeriali relativi alle retribuzioni.
- fasc. 203 «Collegio Sindacale-Nomine varie» 1949-1966
- fasc. 204-206 «Rinnovo Presidenza»  
 Si riferiscono ai quinquenni 1953-1958, 1958-1963, 1964-1968.
- fasc. 207 Presidenza dell'istituto e consiglio direttivo. 1930-1943
- fasc. 208 «ConSORZI» 1962-1964  
 Solleciti ai presidenti dei consorzi di bonifica per il versamento delle somme dovute a saldo degli esercizi 1958-59 e 1959-1960.
- Personale 1948-1966
- busta 25
- fasc. 209 «Laboratorio sede: preventivi, spese contributi» 1962-1966
- fasc. 210 «Vicepresidente dr. Morgantini» 1964-1966  
 Contiene la pubblicazione *Il Dialogo-Lineamenti e prospettive di un'azione politica e sociale*, Roma 1966. Richiesta di trasformare l'istituto in istituto per la prevenzione della malaria e la lotta contro gli insetti, con promemoria e relazione allegata.
- fasc. 211 «Varie consiglio direttivo» 1963-1965  
 Verbali di sedute, convocazioni, comunicazione di assenze.

fasc. 212 «Corrispondenza varia» 1953-1964

Corrispondenza con membri del consiglio direttivo e sindaci dell'istituto.

fasc. 213 «Corrispondenza col prof. Giovanardi» 1948-1958

Carteggio con l'Ispettore tecnico P. Sepulcri sulle norme ACIS di preparazione del DDT 1948.

Elenco del materiale occorrente ai comitati per la campagna DDT del 1950.

Giornali e libri di cassa 1932-1958

busta 26

Giornale di cassa dal nov. 1932 all'ott. 1936.

Giornale di cassa dal nov. 1936 all'ott. 1940.

Libro di cassa dal nov. 1940 all'ott. 1947.

Libro di cassa dal nov. 1947 all'ott. 1958.

Verbali 1927-1938

busta 27

Verbali delle sedute del consiglio direttivo, 1927-1939.

Verbali delle assemblee, 1927-1938.

Ufficio Liquidazioni. «Operazioni di chiusura dell'Ente Antimalarico delle Venezie»

busta 28

fasc. 215 Relazione contabile dell'es. fin. 1-11-1965-31-10-1966.

fasc. 216 Tabella di crediti e debiti alla data delle consegne.

fasc. 217 Situazione dei conti rispettivamente al 31-12-1967, al 31-12-1968; al 31-12-1969; al 31-12-1970; al 31-12-1971.

fasc. 218 Verbale di consegna in data 26 ott. 1967 del patrimonio, atti e registri, all'Ispettorato generale dell'Uff. Liquidazioni, e relativa documentazione contabile.

fasc. 219 Registri contabili per il 1967 e 1968.

fasc. 220 Situazione generale crediti verso i consorzi di bonifica. 1966-1967

fasc. 221 1966-1967

Elenchi dei consorzi con i rispettivi debiti. Ricorsi al Min. agricoltura e foreste e relative rettifiche delle quote contributive.

fasc. 222 «Corrispondenza con l'associazione delle bonifiche, carteggi con i singoli consorzi, segnalazione dei consorzi di bonifica» 1962-1967

fasc. 223 «Contabilità: suddivisione partite di giro»

Contabilità dell'es. 1960-61; del 1961-62; del 1962-63. Partite di giro dell'es. 1963-64; dell'es. 1964-65; dell'es. 1965-66.

«Consorzi di bonifica» 1968-1970

busta 29

Atti gestiti dall'Ufficio liquidazioni della Ragioneria generale dello Stato per recuperare i crediti vantati dall'istituto disciolto nei confronti dei consorzi di bonifica.

fasc. 224 «Gorizia»

Consorzi di bonifica Rotta e Primero, Grado, Isola Morosini, Brancolo, Ronchi dei Legionari.

fasc. 225 «Padova»

Consorzi di bonifica Montà Portello di Padova, poi Delta Brenta, Bacchiglione Fossa Paltona, Sesta Presa, Vampadore di Montagnana, Brancoaglia Inferiore di Este, Mora Livelli di Este.

fasc. 226 «Rovigo»

Consorzi di bonifica Padana, Bresega, Polesana, Valli di Adria e Amolara, Tartaro-Osellin, Basso Polesine, Isola di Ariano, Oca Sagreda, Ca' Lattis Gorino Sullam, Isola della Donzella, Isole Camerini e Bonelli, Medio Polesine, S. Giustina.

fasc. 227 «Udine»

Consorzi di bonifica Agro Cervignanese, Boscato, Tagliamento, Stella, Aquil-

leienne, Corno, La Vittoria, Tiel Mondine. Successivamente tutti riuniti i consorziati nel consorzio unico per la bonifica e sviluppo della Bassa Friulana.

fasc. 228 «Venezia»

Consorzi di bonifica S. Michele al Tagliamento, Sette sorelle di Portogruaro, Lison-Bacino del Moro, poi Lucugnana, S. Osvaldo, Sansonetta Seta-Presa Palangon, Ottava Presa, Bandoquerelle-Palù grande, Loncon, Curti e Valeri di S. Stino di Livenza, Ongaro Inferiore, Cao-Mozzo Bonotto, Caposile, Dese Sile inferiore, Gambarare, S. Pietro di Cavarzere, Monforesto, Cavazuccherina, Settima presa superiore, Foci Brenta Adige, Ditte private.

Recupero crediti

1963-1973

busta 30

fasc. 229 «Evidenza al servizio legale»

Conteggi dei debiti in corso e pratiche passate al servizio legale per il recupero; versamenti.

fasc. 230 «Crediti nei confronti dei Consorzi di bonifica al 26-10-1967»

fasc. 231 «Attività dell'Istituto per recupero dei crediti»

1963-1966

fasc. 232 «Rovigo»

1968-1973

Il fascicolo, come i successivi intestati alle altre provincie, comprende documentazione che l'Ufficio Liquidazione ha stralciato dalle carte dell'istituto per l'accertamento dei crediti da esigere e richieste di pagamento debiti, comunicazioni di passaggi di proprietà, identificazione dei proprietari, copie delle richieste.

fasc. 233 «Gorizia»

1969

fasc. 234 «Padova»

1969

fasc. 235 «Udine»

Fascicolo vuoto.

fasc. 236 «Associazione nazionale Bonifiche. Circostrizione di Venezia»

Rateazione di pagamento quote dovute per il 1964.

fasc. 237 «Ministero Agricoltura e foreste»

1967-1969

Debito residuo dell'istituto.

fasc. 238 «Varie»

Fotocopie, appunti. Relazione del collegio sindacale inerente la situazione patrimoniale dell'Ente al 26 ott. 1967.

# INDICI

L'indice dei nomi comprende anche i nomi di enti e istituzioni e periodici oltre a quelli di persone.

I nomi degli enti sono riportati come compaiono nel repertorio. In virtù dell'analogia delle funzioni di molti enti i nomi possono essere indicati sotto lemmi diversi (es. centro, laboratorio, case di cura, ospedali, ecc...).

I nomi delle località e dei comprensori di bonifica vengono riportati come compaiono nella documentazione.

Si sono indicati, oltre che con la denominazione di singoli agglomerati e contrade, anche località di più vasta ampiezza come agro, bonifica, bacino, piana ecc.

Le località che si riferiscono alla città di Roma, sono elencate sotto la voce Roma, mentre le contrade hanno lemmi propri.

Ha collaborato alla redazione degli indici Claudia De Augusto.

## INDICE DEI NOMI

- Abignente Filippo, LXXIII  
Accademia medica di Roma, 109, 273, 533n, 610n  
Accademia nazionale dei Lincei, 31, 123, 483n, 612n  
Accademia nazionale dei Quaranta, 483n  
Acerbo Giacomo, 125n  
Adornato Francesco, 350n  
Adorni A., 408  
Adorni Daniela, XXXIVn  
Adragna Nicolò, 124  
Adria, società, 272  
*Adriatico (L')*, 104  
Agrifoglio Lino, LXn, 42n  
Aiello Gaudio, 279  
Aiudi Luigi, 554  
Alagona Sebastiano, 117, 248  
Alatri Giovanna, LXXIII  
Albertazzi Alessandro, 189, 201, 228, 236, 242  
Albertoni Pietro, 262, 267  
Aldobrandini Clemente, 423  
Aleramo Sibilla, LXVI  
Alessandrini Alessandro, 614n  
Alessandrini Giulio, LXXXVIII, 124, 570, 587  
Alessandrini Maria Ester, 515  
Alessandrini Mario, 531n, 583, 586  
*Alfiere (L')*, 108, 110  
Alicata A., 415  
Alivia Michele, 147, 216, 233, 255  
Allevi Giovanni, 102  
Allied military government, 654, 655, 668-670  
Altea Vittoria, 282  
Alto commissariato  
- per l'igiene e la sanità pubblica, XXXVIII, 41n, 48 e n, 63n, 74-76, 349, 359 e n, 360, 389, 404, 428, 445-447, 478, 480, 493 e n, 512 e n, 602, 614n, 617 e n, 619-622, 625, 635, 636, 638-640, 644, 667, 668, 670, 674, 677  
- per la Sardegna, 477  
- per Napoli, 351n  
Alvisi Giacomo Giuseppe, XXI  
Ambasciata italiana a Parigi, 267  
Ambrosi fratelli, ditta, 300  
Ambrosi Vittorio, 220, 221, 245, 395  
Ambulatorio antimalarico di  
- Castelvetro, 362  
- Locogrande, 362  
- Mussolinia, 475  
- Rilievo, 362  
- Rocca di Neto, 280  
Amenduni Giovanni, 14n, 17  
American relief for Italy, 655, 668  
Amministrazione  
- autonoma dei monopoli di Stato, 74, 573, 579, 597, 625, 632, 669  
- fiduciaria italiana in Somalia, 617, 643, 644  
- militare britannica, 641  
- sanitaria militare, 582  
*Amministrazione civile*, XI  
Anderson Mario, 634  
Anfosso Luigi, 111  
Angelini Francesco, 570  
Angelo Omodeo, 339n  
Angelotti Ottavio, 572  
*Annales de l'Institut Pasteur*, 116  
*Annali d'igiene*, 613n  
*Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio*, XVIn, 9n  
*Annali della Fondazione Lelio e Lisli Basso*, LXXXIVn  
*Annali della R. Scuola superiore di agricol-*



- tura di Portici*, 306  
*Annali di agricoltura*, 37  
*Annali d'igiene sperimentale*, 115, 176, 178  
*Annali di medicina navale*, 115  
*Annuario statistico italiano*, 257  
 Ansoldi C., ditta, 470, 471  
 Antonelli Agostino, 280  
 Antonetti Nicola, XIIn  
 Apolloni, affittuari dell'agro romano, LXXIII  
 Aquarone Alberto, XXXVIIIIn, LXXXVIIIn  
 Arbib Edoardo, XVn  
 Archiginnasio della Sapienza di Roma, 26  
 Archivio centrale dello Stato, LXXXIX, 20, 353, 525-527, 544, 621n, 623, 656  
 Archivio di Stato di Latina, 537n  
 Archivio di Stato di Roma, 25  
 Archivio storico capitolino, XVn  
*Archivio della Società romana di storia patria*, LXVIIn  
 Armani Pietro, 522n  
 Armenise Pietro, 507  
 Armenti Orlando, ditta, 572  
 Arnaboldi Bernardo, LI  
 Arpinati Leandro, 491  
 Ascoli Maurizio, 509  
 Ascoli Vittorio, 65n, 70n, 122 e n, 128, 131, 133, 141 e n, 262, 326, 490 e n, 492n, 533-535, 609-611  
 Associazione  
 - chimica farmaceutica lombarda, 81, 279, 287  
 - farmaceutica barese, 81  
 - farmaceutica italiana, 81  
 - fra le industrie di Marghera, 669, 671, 673  
 - industriali di Matera, 447  
 - nazionale bonifiche, circoscrizione di Venezia, 679  
 - nazionale dei combattenti, 573  
 - nazionale dei consorzi di bonifica e d'irrigazione, 350n, 352n  
 - nazionale medici condotti, 148, 179, 181, 314  
 - pro bambini malarici, 536  
 - regionale degli ufficiali sanitari siciliani di Palermo, 107, 281  
 Astengo Carlo, LVI  
 Astraldi Romolo, XVIIIIn  
*Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, 268  
*Atti della Società per gli studi della malaria*, 51n, 84, 95, 97, 132, 163, 175-178, 249, 258, 266, 276, 307, 310  
*Atti parlamentari*, XIVn, XVIIIn-XXIn, XXIIIIn-XXVIIIn, XXIXn-XXXIn, XXXIIIIn, XXXIVn, XXXVIn, XLn-XLIIIn, XLVn, XLVIIIn-Ln, LIIIn-LIVn, LVIIIn-LIXn, LXVn, LXVIIIn, LXVIIIIn, LXXn, LXXIn, LXXIIIn, LXXVn-LXXXVIIIn, LXXIXn-LXXXIIIn, 53n, 81, 82, 84, 85, 87, 89, 90, 251, 272, 273  
*Avanti!*, 100-102, 104-106, 108, 135  
*Avvenire (L')*, 242  
*Avvenire d'Italia (L')*, 99-101  
*Avvenire sanitario (L')*, 132  
 Avvocatura erariale generale, 377  
 Azienda carboni italiani, 368, 473  
 Azienda rilievo alienazione residuati, ARAR, 635  
 Babbo Pasquale, ditta, 439  
 Baccari Alfredo, 145n  
 Baccarini Alfredo, XIV, XVI, XIX, XXI, XXIII e n, XXV e n, XXVII, LXII, LXIII, 15, 16n  
 Baccelli Augusto, XXX  
 Baccelli Guido, XIX e n, XXXIV, XLV, LXI, LXIV, LXVI, LXVII e n, LXIX, LXXn, LXXIV e n, LXXXV, LXXXVII-LXXXIX, LXXXI, 13n, 54, 60n, 65 e n, 107, 109, 110, 133, 135, 141 e n, 146, 267, 313, 487  
 Baccelli Pietro, 125n, 273

- Bachmann Alois, 112  
Badaloni Nicola, 65n, 97, 98, 100, 101, 104, 105, 133, 135, 139 e n, 168, 192, 213, 235  
Badoglio Pietro, 47n  
Badolla Giovanni, 140n  
Baduel Cesare, 527n, 587  
Baiardi A., medico, 373, 374, 382  
Baioni U., medico, 130  
Balconi Angelo, 552, 563  
Baldetti, medico, 131  
Balducci C., medico, 589  
Balenzano Nicola, LXIV, LXV  
Balestra Pietro, 330  
Balp Stefano, 218, 225  
Banca d'Italia, 505, 516  
Banchini Adeodato, 119  
Banco di Napoli, 78, 178, 179  
Bandini, ditta, 280  
Baracchini Alfredo, 542n, 551  
Barachini Benevieni, 513, 514  
Barberini Colonna di Sciarra Maffeo, 33  
Barilari Pacifico, 9, 12n, 13n  
Barmina Felice, 138n  
Barone Giacomo, 490  
Barone Giuseppe, XXVn, XXVIIIn, LXIn, LXIVn, 336n, 521n  
Barone Vincenzo, 231  
Baroni Eduardo, 264, 269, 270, 275  
Barraco Paolo, 116  
Bartolotta Pietro, 145n  
Basetti Gian Lorenzo, LXX  
Basile Domenico, impresa, 452  
Basile Gaetano, 46, 47 e n, 71, 184, 185, 342n, 447, 492n  
Bastianelli Giuseppe, XXXI, 128, 534n, 609n, 611 e n, 615n, 618n, 620n, 633  
Bastianelli Raffaele, 633  
Battista D., medico, 578  
Bayer F., ditta, 261  
Bazzucchi Alberto, 576  
Beduschi Ennio, 594  
Beghi Galileo, 139n  
Bellincioni, ingegnere, 407  
Bellucci Giuseppe, 114  
Beltrame V., medico, 381n  
Beltrani-Scalia Martino, LXXVII, LXXVIIIIn, 118  
Beneduce Alberto, 522 e n  
Benelli Ignazio, 236  
Beneventani E., LXXXIXn  
Beneventano Giuseppe Luigi, 455  
Benini Pia, 105, 106  
Bentivegna, ingegnere, 259  
Bentivoglio Guido, 284  
Bergamasco Eugenio, 85  
*Berico di Vicenza(II)*, 139  
Berlingieri F., medico, 450  
Berlinguer Giovanni, XLVIIIn  
Bertani Agostino, XXXIII e n, LII, 523n  
Bertherand E., 25  
Berti Domenico, XXXI, 7n, 30  
Bertolio Sollman, 120  
Bertone, proprietario terriero, XXVn  
Besson Anasthasie, 113, 324  
Betri Maria Luisa, IXn, 41n  
Bevilacqua Piero, XXIIIn, XLn, 336n, 353n, 364n  
Bianchetti Gualtiero, 221  
Bianchi A., 399  
Bianchi Leonardo, 67n, 85, 183  
Bianchini Eugenio, 115  
Biggio Doloretta, 283  
Biginelli Pietro, 99, 132, 266n, 267, 277  
Bignami Amico, XXXI, 109, 110, 609n  
Bignardi Domenico, LXIIIIn  
Bignone Salvatore, 191  
Bigotto Giuseppe, 527n  
Bile Giovanni, 112  
Biozzi Silvio, 370n, 468  
Bird W., medico, 129  
Bisleri, ditta, 261  
Bisleri Felice, 104-106, 157  
Bismarck Otto, XXXV  
Bizzozero Carlo, XL, XLI  
Bobbio Gaudenzio, 139n  
Boccardo Girolamo, XXXV  
Bocci Baldovino, 217

- Boccini Floriano, IXn, 519, 546 e n, 610n, 657
- Boeri G., medico, 144n
- Boggia Vittorio, 157
- Boggio, ditta, 280
- Bollettino dei consorzi agrari del Sannio Alifano*, 306, 307
- Bollettino della cattedra ambulante d'agricoltura pei circondari di Caserta e Nola*, 306
- Bollettino della colonia agricola provinciale Umberto I*, 307
- Bollettino della malaria*, 251
- Bollettino della Società per gli studi della malaria nella provincia di Cagliari*, 163
- Bollettino della Stazione agricolo-antimalarica annessa al gabinetto di batteriologia della R. Scuola di agricoltura di Portici*, 306, 307
- Bollettino delle vendite del chinino di Stato*, 275
- Bollettino dell'Ufficio del lavoro*, 122
- Bollettino malarilogico*, 613n
- Bollettino sannitico*, 306, 307
- Bollettino ufficiale del Ministero dei lavori pubblici*, 174, 177
- Bollettino ufficiale del Ministero di agricoltura, industria e commercio*, 132, 296
- Bollettino ufficiale della II Esposizione agricola siciliana*, 328
- Bombay Gazette (The)*, 102, 103
- Bompini Giuseppe, 281
- Bonadonna Russo M.T., XVIIn
- Bonamico Ludovico, 611
- Bonasegale Giovanna, LXXXIX
- Bonavia G., sindaco di Monfalcone, 381n
- Bonavone P., farmacista, 279
- Bonelli Franco, 66n, 522n
- Bonetta Gaetano, LXXIIIn
- Bonfigli A., medico, 511, 587
- Bonfigli Camillo, 35
- Bonifica e colonizzazione*, 352n
- Bonomi Ivanoe, 444, 543n
- Bonservizi Francesco, 204
- Bonsignore Alfredo, 570
- Bordoni U., 492
- Borghese Rodolfo, 168, 413
- Borghese, famiglia, LXXXIII, 425
- Borghesi Onorato, 221
- Borgoni Raffaele, 143
- Borrello Guido, 565
- Bortolotti Lando, XVn, LVIIIIn, LXVn, LXVIN, LXXXn
- Bortolotti Stefano, 249
- Boselli Paolo, XXXIX, LXII, 50, 67n, 81, 273
- Bossi Luigi Maria, LIII, LXI
- Botto Giuseppe, 152
- Botzu L., medico, 163
- Bovet Daniel, 483n
- Bozzi Corso P., medico, 587
- Brauzzi Osea, 14n, 32
- Brigida Paolo, 224
- Brioschi Francesco, 9, 23
- Broccoli Angelo, XXIV-XXVI
- Broden, medico belga, 114
- Broglio Emilio, XIV, XVIIn
- Brunelli Gustavo, 69 e n, 70 e n, 171, 172, 181
- Bruno Pietro, 440
- Bruno Tommaso, LXXIn
- Bruzzese Domenico, 143n
- Bucchi, medico, 131
- Buchicchio Antonio, 228
- Buffa Edmondo, 141 e n, 262
- Bulgarelli Sandro, LXXXIX
- Bullettino d'igiene del Municipio di Roma*, 330
- Bullettino della Società per gli studi della malaria*, 94, 309
- Bullettino delle scienze mediche di Bologna*, 176, 177
- Bullettino e Atti della R. Accademia medica di Roma*, 129
- Busi Aristide, 70n, 130 e n
- Buttà, medico, 134

- Cabras Luigi, 138n  
Cabrini Angiolo, 102, 248  
Cacace Ernesto, 319  
Cacciapuoti Francesco Paolo, 65n, 133, 143 e n, 144  
Cacciapuoti Giovanni, 143n  
Caetani Gelasio, 490, 536n  
Caetani Leone, LXXXIn  
Caetani Onorato, LXXV, LXXVIIIIn  
*Caffaro*, 104, 106, 107  
Cagiati Luigi, 266  
Cairoli Benedetto, XIVn, XVIII, XIX e n, XXVn  
Calandra Piero, XIn, XXIIIIn, XXVIIIIn, XXXIIIIn, 41n  
Calcagno Vincenzo, 285  
Calderai Dario, 205  
Cali Giuseppe, 91  
Calisse Carlo, 125n, 572 e n  
Calletti Pio, 165  
Camagna Biagio, 246  
Cambellotti Duilio, LXVI  
Cambray-Digny Guglielmo, XXXVIII  
Camera confederale provinciale del lavoro di Matera, 447  
Camera dei deputati, XIn, XXIII, XXXIVn, LVII, LXXVIII, LXXXI, LXXXII, 81, 82, 85, 87-90, 96, 110, 139n, 142n, 152, 251, 273  
Camerana E., 165  
Cammisa Francesco, XIn  
Campenhout van, medico, 114  
Campione Enrico, 307  
Canalis Antonino, 615  
Canalis Pietro, 60n, 65n, 70n, 128-130, 146, 159, 161, 163, 164, 166, 341, 483 e n, 491, 492n, 534 e n, 591  
Cancellara E., ingegnere, 443  
Cancellieri G., 492  
Candiani, ditta, 82  
Canelli Gabriele, 350n, 368n, 420, 421, 456, 460, 467, 476, 477  
Canevari Raffaele, 9 e n, 10n, 12n-14n, 16, 24, 29, 33, 35  
Cannaviello E. F., professore, 558  
Cannizzaro Stanislao, XXXI, XXXIII, XXXVIII, 17, 43, 484n  
Cano-Brusco Umberto, 115, 169  
Canonico Tancredi, XXVII  
Canovai Tito Cesare, 368, 477  
Cantani Arnaldo, XXXIXn  
Cantarano Guglielmo, 13, 65n, 90, 142 e n  
Cantiere navale di Trieste, 381n  
Cantieri Arturo, 108  
Capaldo Francesco, 145n  
Capanna Alfonso, 203  
Caparrotti Giuseppe, 281  
Capel-Cure Edward, 111  
Caprioli Eugenio, 17, 25, 26  
Capuani Gianfranco, 508  
Caputo Antonio, 134  
Caracciolo Alberto, XVn, XVIIn, LXVIIIn, 5n  
Caracciolo Rosario, 145n  
Caracoci Emanuele, 134, 145n  
Caravaggi Leonardo, 207, 214, 218  
Carboni Gustavo, ingegnere, 468  
Carboni-Boj Enrico, 148  
Carcano Paolo, LXVII e n, LXXV, LXXVIII, 82, 95, 260  
Carcaterra Paola, XVn  
Carcere di Monteleone Calabro, 173  
Carcere giudiziario di Melfi, 172  
Cardarelli Antonio, 65n, 133, 142 e n  
Cardarelli Giuseppe, 142n  
Cardile Leo, 145n  
Carginale Carlo, 145n  
Carini Pietro, ditta, 259  
Carle Giuseppe, LXXVIIIIn  
Carlinsanti, medico, 323  
Carlo Alberto di Savoia, XXXIIIn  
Carnazza Gabriello, 345, 460  
Carnazza-Amari Giuseppe, XXXVI  
Carocci Giampiero, XXVIIIIn  
Carossini Giovanni, 180  
Carotenuto, medico, 399  
Caroti Arturo, 152, 162  
Carpegna Guido, 10n, 12n  
Carriglio Casimiro, 145n

- Carru Luigi, 514  
 Cartagena Luigi, 259  
 Carucci Paola, 41n  
 Carvin Lodovico, 325  
 Casa di cura  
 - Casa della quiete, 508  
 - Materdomini, Nocera Superiore, 508  
 - Torrebella, 507  
 - Villa Augusta, 507  
 - Villa Chiarugi, Nocera Inferiore, 508, 509  
 - Villa Fiorita, 507  
 Casa di reclusione di Terracina, 250  
 Casa di salute per signore di Monza, 508  
 Casa penale di Alghero, 173, 247, 255  
 Casagrandi Oddo, 119, 665  
 Casalini A., provveditore oo. pp. Toscana, 409  
 Casalini Giulio, 95  
 Casana Severino, LXXV, LXXVII, LXXVIII  
 Casati Gabrio, LXXII  
 Casciani Paolo, XLVII, LVII, LXI, LXX, 52n, 287  
 Caserma di cavalleria di Foggia, 242  
 Casini Camillo, 330  
 Casini Guido, 128, 626  
 Casoni Tommaso, 138n  
 Casorati A., medico, 392  
 Cassa mutua malattie  
 - di Cagliari, 595  
 - di Taranto, 602  
 - per i lavoratori agricoli della provincia di Napoli, 581, 582, 605  
 - per l'assistenza sanitaria ai lavoratori agricoli, 541, 601  
 Cassa per il Mezzogiorno, 442  
 Cassandro Giovanni, 41n  
 Cassese Sabino, XXIIIIn, 41n  
 Cassis Elsie, 282  
 Cassis Giovanni, 537n  
 Castagnola Stefano, XVIn, 9n, 11n, 23, 32, 35  
 Castelli Agostino, 166  
 Castelli Giovanni, 306  
 Castellino Giuseppe, 143, 264, 266  
 Castellino Pietro, 65n, 102 105-108, 133, 137, 142 e n, 261, 320  
 Casuccini, ingegnere, 407  
 Catalano Antonio, 290  
 Catarozzi Azzo, 160  
 Catastini Pietro, 88n  
 Cattedra ambulante di agricoltura di Lecce, 588  
 Cattedra ambulante di agricoltura di Salerno, 400n  
 Cavagnari Carlo, LI e n, LVIn  
 Cavaliere D'Oro Marco, 508  
 Cavallucci S., 501  
 Cavasola Giannetto, LVI, LXXVIIIIn, 251  
 Cavazzuti A., ingegnere, 398  
 Cazuola F., 24  
 Ceciarelli Saverio, 110  
 Celli Angelo, XXXIX e n, XL e n, XLII-XLVIII, LIII, 49n, 50 e n, 52n, 53, 55, 56, 62n, 65, 83-85, 87n, 88n, 90, 93, 94, 96, 97, 100, 102, 104-110, 118, 132, 135, 155n, 180, 220, 257, 258, 265, 266, 287, 309, 319, 320, 532, 613n  
 Cena Giovanni, LXVI e n  
 Cencelli Giuseppe, 13n  
 Centonze Michele, 200  
*Centralblatt f r Bakteriologie, Parasitenkunde und Infektionskrankheiten*, 115  
 Centrale Italo-Svizzera di assistenza sanitaria, 655 e n, 670  
 Centro di malarioterapia di Sassari, 509  
 Centro di patologia e d'igiene tropicale del Ministero della difesa, 617  
 Centro di patologia e d'igiene tropicale in Somalia, 643  
 Centro di studio e controllo di Esperia, 644  
 Centro diagnostico di  
 - Cerenzia, 639  
 - Metaponto, 639

- Scanzano, 639
- Sibari, 639
- Centro internazionale di studi malariologici, 490
- Centro malarioterapico, v. Ospedale neuropsichiatrico
- Centro per la prevenzione e il trattamento delle reumoartropatie di Roma, 635
- Centro per le malattie cardiovascolari di Roma, 634
- Centro raccolta banane di Genale, 643
- Centro regionale di malarioterapia di Perugia, 508
- Centro sperimentale di entomologia medica e veterinaria Monticelli, 618n, 644
- Centro studi
  - di Latina, 512
  - e ricerche in Somalia dell'Istituto Marchiafava e della Marina militare, 643, 644
  - malariologici in Africa orientale italiana dell'Istituto Marchiafava, 616n, 640, 643
  - sulla malaria di Montallegro, 514
- Centro tumori dell'Istituto Regina Elena di Roma, 622n, 623n, 635
- Ceresole Giulio, 130
- Cericola Carlo, 561
- Cerri R., 336n
- Cerutti Carlo, LXXVIII<sup>n</sup>
- Cervello Vincenzo, 265
- Championnière Lucas, 267
- Cherubini A., LXXXIII<sup>n</sup>
- Chiesa Mario, 420, 538n
- Chimirri Bruno, XL<sup>n</sup>, LXX, LXXIII, LXXV, LXXVIII, 36
- Chimisso L., ispettore malariologo, 605
- Christeller, ditta, 263
- Ciacciarelli M. R., LXXXIII<sup>n</sup>
- Ciauri Rosolino, 144n
- Cibele Francesco, 88n
- Ciconardi Giuseppe, 142n
- Ciccotti Ettore, XL
- Ciccotti Francesco, 105, 106
- Ciccozzi Erminia, Vn, 489n, 519, 546 e n, 653n
- Cicerone, XIX
- Cidonio Pietro, ditta, 439
- Cimildoro U., studente in medicina, 596
- Cimmino Raffaele, 143n
- Cipelli Vittorio, 85
- Cipriani Leonetto, XVn
- Circeo (Il)*, 130
- Ciribelli, proprietario terriero, LXXVn
- Cirillo Onofrio, 530 e n, 590, 591
- Cirincione Giuseppe, 119, 263n
- Cittadino (Il)*, 139, 259
- Ciuca, medico, 322
- Civelli, cartiera, 180
- Civinini Ricciotto, 89n
- Clark Oscar, 129
- Classe Andrea, 184
- Clemescha W., medico, 265
- Clerici Gino, 125n
- Clinica Villa Igiea, 507
- Cobelli Giacomo, 138 e n
- Coccap Keller Francesco, XXXVII
- Cocchia Cesare, 229, 233, 500
- Cocco Ortu Francesco, LXXXI<sup>n</sup>
- Cocito Francesco, 145n
- Cocuzza, proprietario terriero, 282
- Colajanni Napoleone, 103
- Coletti Celso, 580, 596
- Collarile Gabriele, 145n
- Collegio
  - arbitrale dell'ONC, centrale e collegi provinciali, 523n
  - dei sindaci dell'Istituto Marchiafava, 630
  - sindacale Istituto interprovinciale per la lotta antimalarica nelle Venezia, 676, 679
- Colletta Giuseppe, 285
- Collina Mario, 224, 227, 229
- Collodi Alberto Mario, 116
- Colmayer Vincenzo, 181
- Colombo A., 425

- Colombo Giuseppe, LXXV, LXXVIII  
 Colombo Mario, 138 e n  
 Colonia  
 - marina Arnaldo Mussolini, 426  
 - marina per bambini malarici di Deliceto, 183  
 - montana di Cortina d'Ampezzo, 668  
 - montana di Levico, 667  
 - penale agricola delle Tre Fontane, XXIXn, 118  
 - penale di Castiadas, 173  
 - sanatoriale di Ferdinanda, 154  
 Colonia Cesare Battisti, 412  
 Colonia Michele Bianchi, 412  
 Colorni, medico, 139n  
 Colucci Augusto, 182  
 Colucci Sendillo, 508  
 Coluzzi Alberto, 618-621, 626, 633, 639, 645, 646  
 Coluzzi Mario, 645  
 Comandini Ubaldo, L  
 Comando  
 - dei carabinieri, 156  
 - militare alleato, 74, 409  
 - militare della marina, 167  
 - militare settore di Dire Daua, 640  
 - supremo dell'esercito, segretariato generale per gli affari civili, 67n, 111  
 - tedesco di Venezia, 667  
 Combi Edoardo, 200, 214  
 Comitato  
 - antimalarico  
 - calabrese, 246  
 - di Eboli, 306, 308, 319  
 - di Littoria, 513  
 - di Melfi, 308  
 - di Porto Torres, 505  
 - di soccorso di Bova Marina, 182  
 - di Terra di Lavoro, 241  
 - friulano, 249  
 - consultivo per l'assistenza ai congedati malarici, 47n  
 - delle colonie climatiche della Basilicata, 184  
 - delle scuole per i contadini dell'agro romano, LXVIIn, 184  
 - geologico, v. Ministero di agricoltura, industria e commercio  
 - interministeriale per le trasformazioni fondiari presso il Ministero dei lavori pubblici, 427  
 - italiano petroli, 674  
 - per l'esodo di Pola, 473  
 - permanente per i congressi geografici italiani, 188  
 - promotore della ferrovia del rione Trastevere di Roma, 236  
 - provinciale antimalarico di  
 - - Agrigento, 457  
 - - Avellino, 480  
 - - Bari, 478, 479, 577, 600  
 - - Brindisi, 478, 479  
 - - Cagliari, 477  
 - - Campobasso, 480  
 - - Caserta, 478, 479, 606  
 - - Catanzaro, 478, 479  
 - - Chieti, 478, 479  
 - - Cosenza, 478, 479  
 - - Ferrara, 404, 478, 479  
 - - Foggia, 436, 479, 480, 603  
 - - Frosinone, 618-621, 639, 644  
 - - Gorizia, 654, 668, 673  
 - - Grosseto, 478, 479  
 - - Istria, 358n; v. anche Pola  
 - - Latina, 420, 422, 428, 478, 479, 495, 517, 574  
 - - Lecce, 478, 479, 589; v. anche Terra d'Otranto  
 - - Littoria, v. Latina  
 - - Matera, 446, 447, 478, 479  
 - - Milano, 376, 377  
 - - Napoli, 478, 479, 605  
 - - Nuoro, 367, 368, 477  
 - - Padova, 388-390  
 - - Pola, 388, 654, 665, 673, 675, 585; v. anche Istria  
 - - Potenza, 480  
 - - Ravenna, 397

- - Reggio Calabria, 478, 479
- - Roma, 417, 423, 428, 478, 479, 536
- - Rovigo, 388-390, 673, 675
- - Salerno, 478, 479
- - Sassari, 370, 468, 477, 510
- - Siracusa, 580
- - Taranto, 478, 479, 598, 601, 602
- - Terra d'Otranto, 589
- - Treviso, 388-390, 673, 675
- - Trieste, 388, 673, 675
- - Udine, 388-390, 665, 673, 675
- - Venezia, 388-390, 673, 675
- - Verona, 388-390, 673, 675
- - Viterbo, 428, 478, 479
- regionale veneto di Liberazione nazionale, 668, 669
- talassografico, 69n
- tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di
  - - Cagliari, 465, 466
  - - Calabria, 448
  - - Sardegna, 475, 476
- tecnico provinciale della bonifica integrale di
  - - Bari, 433
  - - Caltanissetta, 458
  - - Foggia, 436
  - - Grosseto, 427
  - - Piacenza, 406n
  - - Potenza, 442
  - - Roma, 419-422
- Comizio agrario
  - del circondario di Taranto, 37
  - di Grosseto, 34
  - di Piove, 35
  - di Roma, 23
- Commercio toscano (Il)*, 259
- Commissariato
  - antimalarico di Terra di lavoro, 251
  - generale italiano per l'esposizione internazionale di San Francisco, 330
  - per la colonizzazione e le migrazioni interne, 369, 539, 567, 573
  - speciale per l'agro pontino, 536, 537n, 569, 573, 574
- speciale per il territorio dei comuni di Littoria e Sabaudia, 536n, 569n
- straordinario per la malaria nella prov. di Frosinone, 620 e n, 639
- Commissione
  - agraria per l'agro romano, 7
  - centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche, 558
  - di attuazione del programma dell'Istituto antimalarico per le Venezie, 388, 390
  - d'inchiesta sulle reazioni del gluconato di calcio, 638
  - degli ospedali di Roma, 24
  - di clinici patologi igienisti per gli studi sulla malaria, 64-66, 78, 84 e n, 97, 117, 132-146, 262, 267, 315 e n, 483, 487 e n
  - di studio sui boschi e la malaria nella provincia di Roma, 17-19, 21, 24-29
  - di vigilanza sugli utili dell'Azienda del chinino di Stato, 50-53, 59, 61, 79, 84 e n, 90, 91, 96, 260, 265, 268, 269, 271, 272, 274, 287-290, 302, 317
  - incaricata dell'accertamento del costo effettivo delle opere di bonifica dei bacini del Locone e del Basentello, 433
  - incaricata di riferire sugli studi fatti negli esperimenti della profilassi chininica e della bonifica umana dai clinici patologi igienisti, 78, 146, 147
  - interministeriale per lo studio del riordino della Croce rossa italiana, 47n
  - liquidatrice delle spese per la campagna antimalarica della CRI svolta nel 1930, 461
  - sostenute nelle campagne malariche dell'Istituto Interprovinciale per la lotta antimalarica nelle Venezie, 664
- ministeriale
  - - incaricata di pronunciarsi sull'efficacia igienica dell'intervento di bonifica



- dello stagno di Santa Gilla, 471
- - per i miglioramenti alla profilassi anti-malarica, 88 e n
  - - per la lotta antimalarica, 598
  - parlamentare d'inchiesta sulle strade ferrate, 522n
  - per il risanamento
    - - dell'agro romano, (1870), XVI e n, XXII, 9-13, 23
    - - dell'agro romano, (1878), 13 e n
    - - dell'agro romano, (1880), 14-16, 32
  - per la costruzione e l'arredamento dell'Istituto di sanità pubblica, 491, 492 e n, 505, 516
  - per la liquidazione della spesa sostenuta dal Consorzio della Capitanata per interventi antianofelici, 366n, 446
  - per le ricerche sulla malaria nelle Venezie, 505
  - per l'esame dell'esperimento per mezzo della smalarina, 534, 535, 598
  - per lo studio
    - - del piano regolatore delle bonifiche, 400
    - - della cura radicale della malaria, 533, 591
    - - della malaria in Sardegna, 78, 147, 148
    - - delle opere di piccola bonifica, 68-70, 78, 159-164, 166, 340-342, 484n
  - sanitaria
    - - dell'America latina, 124
    - - di Calcutta, 265
  - speciale d'igiene del Municipio di Roma, 27
  - straordinaria per la provincia di Cagliari, 593
  - sulla selva di Terracina, 419
  - tecnica consultiva per le bonifiche, 529 e n
  - tecnica per lo studio della radioterapia sulla malaria, 130 e n., 131
- Compagnia chimico mineraria del Sulcis, 468
- Compagnia reale delle ferrovie sarde, 89n
- Compartimento del Genio civile per il Lazio e l'Umbria, 415
- Comune di
- Alatri, giunta, 236
  - Alcamo, 301
  - Andria, 301
  - Arezzo, 407
  - Argenta, 392
  - Ascoli Satriano, 281
  - Augusta, 248
  - Avetrana, 301
  - Barile, 301
  - Barrafranca, 300
  - Belmonte del Sannio, 279
  - Bonorva, 319
  - Borgofranco sul Po, 376
  - Bova, 37
  - Brindisi, 301
  - Brozzi, 157
  - Buonalbergo, 282
  - Burgio, 300
  - Cagliari, 161, 166
  - Calascibetta, 300
  - Camaiole, 394
  - Campobello Mazara, 301
  - Canino, 26
  - Caorle, 386
  - Capizzi, 281
  - Carbonara di Po, 376
  - Careri, 158
  - Carosino, 301
  - Casalduni, 284
  - Castellammare del Golfo, 301
  - Castelnuovo Cilento, 268
  - Castelsardo, 300
  - Castelvetro, 284, 301
  - Cellino San Marco, 301
  - Cerignola, 279, 301
  - Cervia, 300
  - Cesenatico, consiglio, 228
  - Cinisi, giunta, 231
  - Cisterna di Latina, 571
  - Colletorto, 280
  - Collinas, 159
  - Comacchio, 282

- Comiso, 285
- Condofuri, 37
- Corleto Perticara, 157
- Crespino, 185
- Crotone, 450
- Curinga, 291
- Esperia, 620
- Ferrara, 300
- Filadelfia, 291
- Filignano, 158
- Francavilla Angitola, 291
- Francofonte, 282
- Fumone, 236
- Gagliano del Capo, giunta, 229
- Gallese, consiglio, 236
- Gibellina, 300
- Giurdignano, 293
- Gonnese, 166
- Grisolera, 386
- Jonadi, 183
- Lagosanto, 301
- Lanciano, 430
- Laureana di Borrello, 157
- Lesina, 285
- Licata, 300
- Lizzano, 158
- Loreggia, 157
- Maglie, 293
- Maida, 291
- Manfredonia, 285, 437
- Marsala, 146, 300, 301
- Massa Marittima, 283
- Mazara del Vallo, 300, 301
- Mazzarino, 284, 300
- Medicina, 240
- Mineo, 300
- Minervino, 301
- Minturno, giunta, 196
- Molinella, 290
- Montallegro, 158
- Montedoro, 300
- Monti Saponi, 168
- Nardò, 168
- Nettuno, 426
- Nicastro, 291
- Nocara, 158
- Nocera Tirinese, 301
- Noto, 301
- Nuchis, 301
- Oliveto, 283
- Oppido Mamertina, 293
- Oriolo, 158
- Ostellato, 282
- Paceco, 301
- Pachino, 300
- Partanna, 300, 301
- Paternopoli, 285
- Pero, 300
- Pescara, 159
- Pescopagano, 184
- Piansano, consiglio, 236
- Piazza Armerina, 300
- Pizzo, 291
- Pomarico, 158
- Pomezia, 425
- Porto Tolle, 665
- Pozzuoli, 284
- Racale, 301
- Ragusa, 281
- Ramacca, 300, 301
- Ravenna, 398
- - ufficio d'igiene, 398
- Ripacandida, 283
- Roccasecca dei Volsci, 293
- Roma, XV, LXXIn, LXXII,27, 165, 285, 536, 584, 632
- - commissione speciale d'igiene, 330 e n
- - consiglio comunale, XV e n, LXXVII, 537n
- - ufficio d'igiene e sanità, 165, 360 e n, 410, 417, 423, 428, 478, 479, 584, 610n
- Rosignano Marittimo, 280
- Salaparuta, 300
- Salemi, 300, 301
- Salerno, 284
- Sammichele di Bari, 301
- Sanarica, 301

- San Cataldo, 300
- San Donato, 301
- Sanluri, 530n
- San Pietro in Amantea, 187
- San Pietro a Maida, 291
- Sant'Agata di Militello, 458
- Santa Giusta, 157
- Sant'Ilario dello Jonio, 157
- Santa Maria di Licodia, 279
- Santa Ninfa, 300
- Santa Paolina, 284
- Santa Teresa di Gallura, 301
- Santeramo in Colle, 301, 564n
- Santo Stino di Livenza, 386
- Sarno, 569
- Sciarra, 456
- Sermide, 376
- Sezze, 184
- Spinazzola, 301
- Squinzano, 284
- Suvereto, 301
- Taranto, 300
- Terracina, 330 e n, 570, 571
- Torchiarolo, 284
- Trapani, 301
- Tursi, 301
- Uras, 475
- Ururi, 157
- Ussassai, 279
- Venezia, 384
- Verolongo, consiglio, 218
- Vico di Pantano (Villa Literno), 260
- Vizzini, 300
- Comunicazioni all'Accademia dei Lincei*, 123
- Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, 455, 570, 577
- Conference on insecticide resistance and insect physiology di Cincinnati, 503
- Conferenza per la pace a Parigi, 71, 272
- Conferenza sulla lotta antimalarica di Caserta, 307
- Conferenza sulla malaria tenuta in India, 102, 103
- Congregazione di carità di Lecce, 587
- Congregazione di carità di Vigasio, 220
- Congrès international de médecine tropicale et du paludisme, 644
- Congresso
  - agricolo-antimalarico
  - - di Girgenti, 108
  - - di Milano, 101, 102, 320
  - - meridionale di Eboli, 109, 320
  - contro la tubercolosi, 329
  - dei contadini campani, 103
  - dei lavoratori di risaia e dell'emigrazione interna agricola di Novara, 320
  - dell'Associazione nazionale medici condotti, 181
  - della Società italiana di patologia esotica di Messina, 321
  - d'igiene di Bruxelles, 83
  - d'igiene e demografia di Washington, 321
  - di medicina
  - interna, 102
  - - tropicale di Washington, 503
  - - tropicale e sulla malaria di Amsterdam, 502
  - generale sanitario, 275
  - internazionale
  - - di entomologia di Berlino, 502
  - - d'igiene e demografia di Berlino, 320, 328
  - - d'igiene e demografia di Budapest, 101, 102, 320
  - - di malariologia in Italia, 113
  - - di medicina di Budapest, 321, 487
  - - sulla malaria, LXXXVII, 537n, 609
  - - sulla malaria di Roma, 502
  - italiano di radiologia medica di Bologna, 130
  - regionale veneto delle bonifiche, 338n
  - sanitario provinciale di Caserta, 319
  - sanitario pugliese, 109, 320
  - sulla carta della malaria in Italia, 18
- Coniglio Casimiro, 134, 321
- Consiglio dei Ministri, XXXI, 35, 543n, 670n

- Consiglio di Stato, LII, 32, 35, 86, 90, 91, 279, 282, 283, 287, 377, 548
- Consiglio direttivo
- dell'Istituto di malariologia E. Marchiafava, 621n, 625, 644, 645
  - della Scuola di malariologia di Roma, 610
  - di meteorologia e geodinamica, Maic, 9n, 19n, 20 e n
- Consiglio nazionale ricerche, CNR, 632, 633
- Consiglio provinciale
- amministrativo di Roma, 536n, 569n
  - dell'economia corporativa di Agrigento, 458
- Consiglio sanitario
- persiano, 120
  - provinciale di
    - - Caltanissetta, 1907, 459
    - - Reggio Emilia, 398
    - - Roma, 250, 261
    - - Trapani, 106
- Consiglio superiore dei lavori pubblici, 5n, 351n, 356, 377, 385, 396, 407, 421, 432, 445, 469
- Consolato
- - australiano, 171
  - - d'Italia a Porto Said, 179
  - - d'Italia in Parà, 120
  - - generale in Trieste, 120
- Consoli Nicolò, 362n, 457, 461, 462, 570, 571
- Consorzi
- di bonifica raggruppati della provincia di Catanzaro, 449
  - riuniti di bonifica della Campania, 542n, 566, 605
  - riuniti di scolo e bonifica di Ravenna, 402, 406
  - riuniti per la bonifica del basso Sulcis della Sardegna sud-orientale e del Campidano di Oristano, 368n, 477
  - riuniti per la bonifica dell'agro romano, 417
- Consorzio di bonifica
- aquileiese, 373, 374, 678
  - degli agri di Siniscola, Posada e Torpè, poi del Nuorese, 466
  - degli arenili di Barletta, 431
  - degli emissari della palude di Fucecchio, v. Consorzio di bonifica della palude di Fucecchio
  - dei bacini del Locone e del Basentello, 431, 433
  - del bacino dell'alto e medio Belice, 363, 453, 454
  - del bacino inferiore del fiume Marta, 423
  - del bacino meridionale e settentrionale del lago e delle paludi di Massaciuccoli, 408
  - del basso Polesine, 678
  - del basso Sulcis, 368
  - del delta Brenta, 378, 678
  - del lago di Lentini, 455
  - dell'agro cervignanese, 373, 374, 678
  - dell'agro di Chilivani, 463, 464 e n
  - dell'agro di Gravina, 431
  - dell'agro mantovano-reggiano, 376 e n
  - dell'agro romano n. 1, già Consorzio idraulico, 411, 415-417
  - dell'agro romano n. 2, già Consorzio idraulico, 411, 415, 417 e n
  - dell'agro romano n. 3, già Consorzio idraulico, 411, 417e n
  - dell'agro romano n. 4, già Consorzio idraulico, 411, 417e n
  - dell'agro romano n. 5, già Consorzio idraulico, 411, 417e n
  - dell'Isola Sacra, 553
  - dell'Ofanto, già del Rio Salso, 437
  - della bassa Friulana, 678
  - della bassa Lodigiana, 376
  - della bassa valle del fiume Cedrino, poi del Nuorese, 465, 466
  - della bassa valle del Mignone, 423
  - della Capitanata, 563
  - della destra del Sele, 434

- della destra del Sele Inferiore, 385
- della media valle del Crati, 450
- della palude di Fucecchio, già Consorzio idraulico, 393 e n
- della palude Sa Masa, 470
- della piana di Catania, 456, 457
- della piana di Fondi e Monte San Biagio, 418, 421
- della piana di Gela, 457, 458, 462
- della piana di Sant'Eufemia, 449
- della pianura settentrionale Pisana, 396 e n
- della prima zona della campagna Vicana, 394
- della Sesta Presa, 678
- della Settima Presa superiore, 679
- delle foci Brenta ed Adige, 385, 679
- delle Sette Sorelle di Portogruaro, 679
- del medio Polesine, 678
- del Nuorese, 465, 466
- del Quietò, 585
- del Salito, 458
- del Tagliamento, 678
- del territorio a sud di Mantova, 376
- del Vallone della Silica, 431
- di Alli-Punta delle Castella, 448, 449
- di Alli-Punta di Copanello, 449
- di Assi-Soverato, 449
- di Bacchiglione-Fossa Paltona, 377, 678
- di Bandoquerelle-Palù Grande, 679
- di Bella Madonna, Venezia, 383
- di Bentivoglio, 398, 399
- di Bevanella, 402
- di Boscat, 678
- di Bradano, 446
- di Brancoaglia Inferiore d'Este, 678
- di Brancolo, 678
- di Bresega, 678
- di Burana, 401
- di Ca' Lattis Gorino Sullam, 678
- di Campu Giavesu, 463
- di Cao-Mozzo Bonotto, 679
- di Caposile, 679
- di Cavamento Palata, 405 e n
- di Cavazuccherina, Venezia, 383, 679
- di Circogno Inferiore, 384
- di Corno, 678
- di Curti e Valeri di S. Stino di Livenza, 679
- di Delia Nivolelli, 455
- di Dese Sile Inferiore, 383, 679
- di Dese Sile Superiore, 385
- di Gambarara, 679
- di Gorzon superiore-Frattesina, 378
- di Grado, 678
- di Guspini e Pabillonis, 465
- di Isola della Donzella, 380, 678
- di Isola di Ariano, 678
- di Isola Morosini, 678
- di Isole Camerini e Bonelli, 678
- di Latina, 417n, 418, 420-422, 425; v. anche Consorzio di bonifica di Piscinara
- di Lipuda-Fiume Nicà, 449
- di Lisert, 381n, 666
- di Lison-Bacino del Moro, 679
- di Littoria, v. Consorzio di bonifica di Latina
- di Loncon, 679
- di Lozzo, già Consorzio idraulico, 378
- di Lucugnana, 679
- di Metaponto, 442, 446
- di Mezzani, 395
- di Monforesto, 378, 679
- di Montà Portello, 378, 678
- di Mora Livelli d'Este, 678
- di Oca Sagreda, 678
- di Ongaro Inferiore, 679
- di Ongaro Superiore e uniti, 384
- di Osa e Albegna, 427, 428
- di Ostia, 423
- di Ottava Presa, 679
- di Paestum, 443, 444
- di Pagliete, 424
- di Pian di Spagna, LXVn, 374, 375
- di Piscinara, 417n, 419, 421, 536-538, 548, 567, 573
- di Platamona, 468

- di Ponente di Viareggio, 408, 409
- di Porto e Maccarese, 422
- di Porto Fuori, 402
- di Pratiarcati, 377, 379
- di Punta delle Castella-Capo Colonna, 449
- di Rimigliano, 409
- di Ronchi dei Legionari, 678
- di Rotta e Primerò, 678
- di San Michele al Tagliamento, 384, 679
- di San Pietro di Cavarzere, 679
- di Sansonetta Sesta-Presa Palangon, 679
- di Sant'Osvaldo, 679
- di Santa Giustina, 379, 380, 678
- di Savio, 397n
- di Seconda Presa, 384 e n, 385
- di Serbariu, 473
- di Stella, 678
- di Tartaro-Osellin, 678
- di Terre Vecchie, 403
- di Tiel Mondine, 678
- di Ugento, 441
- di Vada e Collemezzano, 408
- di Valli di Adria e Amolara, 678
- di Vallio Meolo Musestre, 380
- di Val Tidone, 406 e n
- di Vampadore di Montagnana, 678
- di Velia, 400
- ferrarese, 391, 405
- padana, 678
- polesana, 678
- pontina, 422, 537n
- renana, 405
- Consorzio di scolo di
  - Buonacquisto, 396n
  - Canal Vela, 396n
  - Fosso Vecchio, 396n
  - Zaniolo, 396n
- Consorzio generale
  - dei consorzi di bonifica del basso Flumendosa e del Sarrabus, 478
  - dei consorzi idraulici dell'agro romano, 422
  - di bonifica della Capitanata, 365, 366 e n, 435-437
- Consorzio idraulico
  - della valle della Marranella, 38
  - della valle di Grotta Perfetta, 38
  - di Argenta, 392
  - di Liona, 378
  - di Lozzo, v. Consorzi di bonifica
  - di Ottoville, 378
  - di Ronago, 378
- Consorzio neoterapico nazionale, 535n, 590
- Consorzio per la bonifica integrale del basso Trigno, 604
- Consorzio provinciale antimalarico di Padova, 673, 675
- Consorzio sanitario dei comuni di Castelnuovo Cilento e Salento, 268
- Consorzio speciale per la bonifica dell'Arneo, 440, 441
- Consulta per l'agricoltura e foreste delle Venezie e di Udine, 655n
- Conte F., medico, 605
- Conti Alfonso, 36
- Conti Alfredo, 191, 201, 232, 246
- Conti Andrea, 138
- Conti Vecchi L., ditta, 471
- Convegna, v. Congressi
- Coppino Michele, XVII
- Corazziera (II)*, 81
- Corbellini Gilberto, 49n
- Cordova Ferdinando, 350n
- Corpo reale del Genio civile, 5n
- Corradetti Augusto, 501, 514
- Corradini A., dipendente ONC, 585
- Corrado E., medico, 586
- Corriere d'Italia (II)*, 100, 102, 131, 290
- Corriere del Polesine*, 105, 107
- Corriere della sera*, 100-102, 104, 105, 503
- Corriere delle Puglie*, 107, 109, 110, 182, 320
- Corriere di Catania*, 109
- Corriere di Lecce (II)*, 320
- Corriere di Romagna*, 153
- Corriere di Trapani*, 109

- Corselli Giacomo, 190  
 Corsini Vincenzo, 542n, 575n  
 Corte d'appello di Roma, 523n  
 Corte dei conti, LII, 91, 269, 297, 630, 663  
 Cortese Aldo, 580  
 Corti Arnaldo, 119  
 Corti Paola, XXXVn, XLVIIn, 61n, 66n, 523n  
 Cosco Mazzucca L., medico, 463, 467, 468  
 Cosmacini Giorgio, XXXIV, XXXVIIIIn, LXn, LXXXIIIIn, 42 e n  
 Costa Giacomo Giuseppe, XXXVIII, 373  
 Costa M., medico della CRI, 593  
 Costantini G. B., azienda agricola, 513  
 Costinescu J., medico, 112  
 Cosulich A., direttore del cantiere navale di Trieste, 381n  
*Courier (Le)*, 102  
 Covelli Salvatore, 144 e n  
 Credaro Luigi, LXXII  
 Cremonese Guido, 126 e n, 128, 129, 167, 528 e n, 529 e n, 531-535  
 Cremonesi Filippo, 262, 537 e n, 584 e n  
 Crescenzi Romolo, 501  
 Crespi Mario, XIXn  
 Crisafulli Guglielmo, 192  
 Crisafulli Vezio, Xn  
 Crispi Francesco, XIXn, XXXI-XXXV, XXXVII, XLVI-XLVIII, LXn, LII, 13 e n; 41-43, 45, 57, 483n, 491  
 Crispino Giovanni Battista, 398  
 Croce azzurra, 111  
 Croce Benedetto, XXXIVn  
 Croce rossa italiana, LXXVII, 60, 80, 96, 105, 107, 118, 119, 133, 141, 146, 160 e n, 268, 273, 310, 311, 324, 363-366, 420, 422, 432, 457, 461, 462, 489n, 527n, 529n, 531n, 535-538, 540 e n, 541, 558n, 570 e n, 571, 574, 576-578, 580-583, 587, 588, 592-595, 597, 599, 600, 610, 653  
 - comitato centrale, 366, 578-580, 592, 597  
 - comitato provinciale di Lecce, 365  
 - direzione dei servizi antimalarici dell'agro pontino, 570  
 - direzione dei servizi sanitari, 541, 570, 571 e n, 574, 598  
 Crollanza di Araldo, 574 e n, 589, 593, 594, 600  
*Cronaca di Calabria*, 104, 108, 110, 242  
 Crostarosa Carlo Maria, 605  
 Cucchiella, impresa, 426  
 Cugia Giuseppe, 561  
 Cugusi A., 471  
 Dalla Costa Arturo, 190  
 Dallari Ernesto, 83  
 Dall'Armi Ugo, ditta, 300  
 Dall'Olio G., 589  
 D'Aloia Nicola, 365n, 366, 432  
 Dal Verme Luchino, LXXXV  
 D'Andrea Giovanni, 124  
 Daneo Edoardo, LXXII  
 D'Angelo Carmine, 215, 232  
 D'Annunzio Gabriele, LXXXIXn  
 D'Antone Lea, 350n, 364n  
 Dardanelli Vincenzo, 557  
 Dari Luigi, 343  
 Darling Samuel Taylor, 113, 324  
 D'Arman Simeone, 130, 131  
 De Angelis A., ingegnere del Genio civile, 217  
 De Angelis Giovanni, 113  
 De Asarta Vittorio, 53, 85, 90  
 De Bella Clemente, 205  
 De Bernardinis Luigi, 534n  
 De Blasi Dante, 492n  
 De Castello, proprietario terriero, 282  
 Dechigi Melchiorre, 654n., 671  
 De Cupis C., XVIn, XXIXn  
 De Curtis, medico, 283  
 De Felice, collezione, 537n  
 De Felice-Giuffrida Giuseppe, 248  
 De Gaetano Salvatore, 189, 206  
 De Giaxa Vincenzo, 46 e n, 65n  
 De Grazia Vincenzo, 283

- De Gregorio Giovanni, 330  
 Deledda Grazia, LXXXII  
 De Lillo Giuseppe, 70n, 130n  
 Della Peruta Franco, IXn, XXXIVn, 42n, 523n  
 Dell'Orto Giacomo, 154  
 Dello Strologo Dario, 280  
 Demaio Alfonso, 117  
 De Maria G., 425  
 De Marinis Marina, XXXIXn  
 De Martino Giacomo, 272, 321  
*Democrazia (La)*, 152  
 Demontis Lorenzo, 167  
 De Nava Giuseppe, 96  
 De Negri, medico, 674  
 De Negri U., 390  
 Denitto Anna Lucia, 522n  
 Denon R., ingegnere, 381n  
 De Novellis Fedele, LVII  
 Depretis Agostino, XIIn, XIV e n, XVII, XVIII, XIXn, XXIII, XXVIII e n, XXXIII, LII, 30  
 Deputazione provinciale di Verona, 155n  
 Deramo Andrea, LXXXIX  
 De Renzi Errico, 65n, 133, 134, 144 e n  
 D'Ernesto Venere, 131  
 De Rosa Gabriele, LXXXIVn  
 De Salvo Pietro, 281  
 Desideri Carlo, 350n  
 Desideri Cesare, 33  
 De Stefani G., ditta, 83  
 Dettori Giovanni, 119, 120  
 Deutsche gold von Silber Scheide Austalt, ditta, 263  
 De Vendictis Giulio, 224  
 Devincenzi Giuseppe, XIV  
 Di Bartolo V., medico 601  
 Di Bella Salvatore, 120  
 Di Broglio Ernesto, LXIV, LXVII, LXXV  
 Di Canossa Ottavio, 155n  
 Di Ciamma Raffaele, 285  
 Di Dino Michele, 244  
 Di Giorgio A., 425  
 Di Gori L., medico, 32  
 Di Leo Salvatore, 559  
 Di Marzo Donato, LIX  
 Di Mattei Eugenio, 65n, 89n, 196  
 D'Intino Francesco, 88n  
 Dionisi Antonio, 121, 131, 160  
 Di Pirro Vincenzo, 531n  
 Di Scalea Pietro, XLIV, LXXIII, LXXIX  
 Di Simone Mariapina, IXn, XXXIIIn, XXXVIIIIn, XLIIIn, 525n, 533n, 537n, 609n  
 Dispensario  
 - antimalarico di Barletta, 181  
 - gratuito antimalarico di Trani, 181  
 - provinciale antitubercolare di Grosseto, 575  
 Di Stefano Giuseppe, 90  
 Distretti Luigi, 213, 232  
 Di Tucci Pacifico, 14n, 16, 17  
 Di Vesteia Alfonso, 65n, 133, 141 e n, 146, 147  
 Dogana di Roma, 633  
*Don Marzio*, 102  
 Donati Carlo, 85  
 Donnaperna Cesare, 85  
 Dorigo Luigi, 155n  
 Druetti Giuseppe, 128, 272, 323, 587, 597  
 Dufour, ditta, 273  
 Du Haux C., 35  
 Durante Giuseppe, 81  
 D'Urso Gaspare, 109  
 D'Urso Giuseppe, 304  
 Duse Gustavo, 89n  
  
*Eco della Sicilia (L)*, 110  
*Economista d'Italia (L)*, 100  
 Engel Adolfo, 85, 120  
 Ente  
 - antimalarico delle Venezie, 677  
 - di colonizzazione del latifondo siciliano, 454-457, 462  
 - ferrarese di colonizzazione, v. Ente sardo di colonizzazione  
 -nazionale



- per la distribuzione dei soccorsi in Italia, 655, 668
- prevenzione infortuni, ENPI, 634
- previdenza dipendenti enti pubblici, ENPDEP, 629
- per la lotta antianofelica in Sardegna, 359n, 514 e n
- per la lotta antimalarica in Dalmazia, 654n
- regionale per la lotta antianofelica in Sardegna, 614 e n
- rinascita agraria, 604
- sardo di colonizzazione, già Ente ferrarese di colonizzazione, 369 466, 467, 473
- Eramo Nella, IXn, XVI n, LXXXIX e n, 5n, 6n, 8, 73n, 350n, 523n, 540n, 610n
- Erba C., ditta, 93, 263, 279
- Ercole Paolo, XXXVIII
- Erriquez Enrico, 184
- Esposizione
  - del Panama Pacifico, 330
  - di Catania, 327
  - internazionale di
    - igiene di Berlino, 328
    - igiene di Buenos Aires, 328
    - igiene di Dresda, 327
    - igiene sociale di Roma, 329
    - Milano, 328, 329
  - missionaria di Roma, 504
  - universale di Bruxelles, 329, 633
  - universale di Parigi, XIX e n, 327
- Esposizione illustrata di Milano (L')*, 329
- Eubanas F., medico, 124
- Evoli Tiberio, 246
  
- Facta Luigi, LXXXI, LXXXVII
- Falba Medica (A)*, 129
- Falleroni Domenico, 121n, 152, 156, 161, 164, 340n
- Fanullo Salvatore, 184
- Fargion V., 41n, 55n
  
- Farina Eugenio, LXXVI
- Farini Luigi Carlo, XIV
- Farmacia centrale militare di Torino, XLVIII, 56, 79, 83, 94, 260, 263-267, 269, 273, 274
- deposito centrale del chinino di Stato, 276, 278, 283, 285-287, 297, 540n, 571, 578, 579, 581, 590, 592, 593, 599
- fabbrica del chinino di Stato, 286, 485n
- laboratorio del chinino di Stato, 266, 272, 274, 276 e n, 277, 286
- Fascio medico parlamentare, 275
- Fauci R., 447
- Fazi Francesco, 71 e n, 271
- Fede Francesco, 142n
- Federazione
  - dei consorzi agrari del Sannio Alifano in Piedimonte d'Alife, 306
  - dei fasci di combattimenti di Littoria, 570
  - dei fasci di combattimenti di Rovigo, 573
  - fascista casse mutue malattie, 577
  - fascista per i lavoratori dell'agricoltura, 541, 600, 602
  - fra le società farmaceutiche italiane, 265, 275
  - italiana dei consorzi agrari, 307, 524n
  - nazionale casse mutue malattie per i lavoratori, 575
- Fedi Enzo, 550, 555, 566
- Fenoglio Ignazio, 65n, 133, 137 e n, 138
- Fera Benedetto, 592
- Fermi Claudio, 49 e n, 92, 114, 115, 121, 160n, 161, 169 e n
- Ferrando Giovanni, 216
- Ferrannini Luigi, 144n, 145
- Ferrari F., medico, 605
- Ferrero G., 592
- Ferrero L., 95
- Ferri Felice, 10n, 12n
- Ferrovie dello Stato, servizio sanitario, 132, 134, 136, 159, 175-177, 237, 400

- Fettarappa Gino, 530n  
 Ficacci Luigi, 125n, 170  
 Ficalbi E., 220  
 Fichera Filadelfo, 114  
 Fiera del Levante, 431n  
 Filopanti Quirico, XIX-XXI  
 Finali Gaspare, LXXVI, LXXVIIIIn  
 Fiore Gaetano, 215, 232  
 Fiore Vincenzo, 282  
 Fiore Vito, 195  
 Flamini Mario, 266  
 Florio Luigi, 104  
 Foà Gustavo, 125  
 Fogliani Annibale, 92  
*Foglio amministrativo della Provincia di Sondrio*, 154  
 Folchi Annibale, 537n  
 Fondazione Rockefeller, v. Rockefeller Foundation  
 Fongia G., medico, 425  
 Fornaciari Bruno, 46, 47 e n, 492n  
 Fortunati Alfredo, LXXXIn  
 Fortunato Antonio, 209, 219  
 Fortunato Giustino, XXXIX, XL, XLII, 50 e n, 53, 81, 85, 96, 309  
 Foschi Franco, XXXIVn, 43  
 Fracassi Domenico, LVIII  
 Fradella Calogero, 194, 201  
 Fragola Umberto, LXXXIXn  
 Franchetti Leopoldo, XXXIX, XL, XLII, LVII, 50 e n, 53, 81, 85, 96  
 Franchini G., medico, 531n  
 Franco Domenico, 92  
 Franco Giovanni, 207  
*Frankfurter Zeitung*, 257  
 Fräntzel Anna, LXVI e n, LXXXIX e n  
 Franzi Vittorio, 89n  
 Frascara Giacinto, LXXIII  
 Frascara Giuseppe, LIV  
 Frattini Fortunato, 157, 190, 219  
 Frongia Ermenegildo, 137 n, 138, 500  
 Fumian Carlo, 336n, 350n  
 Furia Aldo, LXXXIX  
 Fusco Gennaro, 144 e n, 500  
 Gabbi Umberto, 65n, 133-135, 145 e n, 146, 262  
 Gadda Giuseppe, XVIn, 9n, 10n, 24  
 Gagliardi Aldo, 141  
 Gaglio Gaetano, 262, 265, 267, 269, 533n  
 Galanti L., XXIXn  
 Galleria d'arte moderna e contemporanea, LXXXIX  
 Galli Giulio, 141 e n  
 Gamba Pietro, 52n, 287  
 Gantini Felice, 260  
 Garelli Luigi, XXX  
 Garibaldi Giuseppe, XVI, XIX, XXIX  
 Garioni Antonio, 652, 659  
 Garofani C., medico, 383  
 Gaudin J., farmacista, 267  
 Gazzarini Adolfo, 93, 400  
*Gazzetta del popolo*, 81, 100, 101  
*Gazzetta di Mantova (La)*, 109  
*Gazzetta di Messina*, 106, 108, 110  
*Gazzetta di Messina e delle Calabrie*, 246  
*Gazzetta di Torino (La)*, 100, 106  
*Gazzetta internazionale di medicina chirurgica, igiene, interessi professionali*, 144  
*Gazzetta ufficiale dello Stato*, 63n, 188, 259  
*Gazzettino quotidiano dell'Esposizione (I)*, 329  
 Geigy, ditta, 513  
 Gelli G., direttore OO.RR., 568  
 Genala Francesco, 31  
 Gennari E., 38  
 Gennari-Deplano Giovanni, 163  
 Gentile Francesco, 282  
 Gentili Alfonso, 34  
 Germano Eduardo, 109, 142n  
 Ghisalberti Carlo, XVIIIIn, XXVIIIIn, XXXIIIIn, XXXVIIIn, LIn, LXXXIVn, LXXXVIIIn  
 Giannini Massimo Severo, Xn, XIIn  
 Giardina Giuseppe, 92, 112, 121n, 155, 156, 207, 235, 381, 396, 652n  
 Gigli G., medico, 600

- Gigli-Marchetti Ada, Vn, 41n  
 Giglio-Tos Ermanno, 471  
 Giolitti Giovanni, XI<sup>n</sup>, XIX<sup>n</sup>, XXXVIII  
 e n, XL<sup>n</sup>, XLI, XLVII, L,-LII, LIV,  
 LVI, LVII, LIX-LXI, LXVII,  
 LXXIX<sup>n</sup>, LXXXII, LXXXVII, 46,  
 54<sup>n</sup>, 55, 58, 87, 89, 90, 96-98, 135,  
 147, 148, 156, 183, 246, 249, 281  
 Giordano Felice, 9 e n, 10n  
 Giordano G., medico, 586  
 Giordano M., 644  
 Giordano Renato, 531<sup>n</sup>  
 Giorgi Mario, 143<sup>n</sup>  
 Giorgio P., ingegnere, 564 e n  
*Giornale d'Italia (II)*, 99, 100, 106, 110,  
 141, 204, 273, 319, 324  
*Giornale degli economisti*, XXII<sup>n</sup>  
*Giornale dei medici (II)*, 248  
*Giornale di Sicilia*, 31, 103, 105-110  
*Giornale militare ufficiale*, 99  
*Giorno (II)*, 102, 104, 109, 110  
 Gioseffi Mauro, 665  
 Giovanardi Augusto, 654<sup>n</sup>, 667, 668, 677  
 Giovannini Angelo, 559, 560  
 Giovannola Arnaldo, 514  
*Giovine Calabria (La)*, 151  
*Giovine Puglia (La)*, 109  
 Giraldi Luca, 500  
 Giudice e Anderson, ditta, 634  
 Giudice Italo, 634  
 Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico  
 di Roma, XIX, 14  
 Giunta parlamentare per l'inchiesta agraria,  
 Jacini, XVII, 522<sup>n</sup>  
 Giunta provinciale amministrativa di  
 Roma, 536<sup>n</sup>, 569<sup>n</sup>  
 Giuriati Giovanni, 381, 388  
 Giuriati Giuseppe, 652  
 Giussani A., 375  
 Giustolisi G., medico, 462  
 Giuva Linda, XXVIII<sup>n</sup>, 6n, 350<sup>n</sup>  
 Gladstone William Ewart, LXXIX<sup>n</sup>  
 Golgi Camillo, XLI<sup>n</sup>, 55 e n, 60<sup>n</sup>, 64,  
 65<sup>n</sup>, 87, 93, 98, 99, 106, 133, 139 e n,  
 140 e n, 262, 267-270, 305, 310  
 Gonzales Beniamino, 120  
 Gonzales Pietro, 508  
 Goretti O., ingegnere, 407  
 Gorini Costantino, 329  
 Gosio Bartolomeo, 49 e n, 50<sup>n</sup>, 65<sup>n</sup>, 66<sup>n</sup>,  
 70<sup>n</sup>, 92, 93, 98, 117, 119, 121-124,  
 130<sup>n</sup>, 133, 137, 143 e n, 154, 156,  
 173, 181, 183, 259, 270, 315, 325,  
 484-488, 503, 504, 533<sup>n</sup>  
 Governatorato di Roma, 410, 417, 423,  
 488, 537<sup>n</sup>  
 Governo generale dell'Africa orientale  
 italiana, 616 e n, 639, 643  
 Gramignazzi-Serrone S., 103  
 Gran consiglio del fascismo, LXXXVII,  
 LXXXVIII<sup>n</sup>  
 Granone E., 367 e n, 368, 465<sup>n</sup>, 466, 476,  
 477  
 Grassi Battista, XXXI, XL, LIII, LXX,  
 42<sup>n</sup>, 49 e n, 65<sup>n</sup>, 68-70, 98, 114, 118,  
 123, 124, 131, 133, 141 e n, 142, 159-  
 161, 163, 164, 238, 259, 262, 273,  
 341, 356, 357, 418, 488<sup>n</sup>, 533<sup>n</sup>, 537<sup>n</sup>,  
 590  
 Gratch I., 398  
 Grattoni Severino, 10<sup>n</sup>  
 Gravina Luigi, 33  
 Graziadei Bonaventura, 319  
 Graziani F., medico, 32  
 Graziani G., LXXXIX<sup>n</sup>  
 Grazioli Mario, LXXX  
 Graziuso Gaetano, 555, 558  
 Grezzi, fratelli, LXXX  
 Griffini Luigi, XXXV  
 Grimaldi Bernardino, 7n, 30, 31, 34, 36  
 Grisafulli Antonio, 145  
 Groothoff A., medico, 276, 322  
 Guanella Luigi, 374  
 Guardia di finanza, 275, 280  
 Guarnieri Giuseppe, 306, 307  
*Guelfo (II)*, 101, 103  
 Guercio Maria, XXVIII<sup>n</sup>, 6n, 350<sup>n</sup>  
 Guerriore Angelo, 565

- Guerzoni Giuseppe, 10n, 12n  
 Guicciardini Francesco, XL, LVII, 51, 81  
 Guiotto Fausto, 565  
 Gullo Fausto, 409, 477  
 Gullotti Francesco, 145n  
 Gyuriss Giovanni, 120, 121
- Hackett Lewis Wendell, 325, 488, 491, 501, 502  
 Halco, ditta, 124  
 Henny Antonio Bernardo, 272  
 Henry T. A., medico, 322, 323  
 Hirsch Renato, 403  
 Hollander Ugo, 120  
 Hooft J. A., 125  
 Howards and sons, ditta, 262
- Iacchia Scipione, 235  
 Iacobelli A., medico, 32  
 Iacovacci Roberto, 515  
 Iannilli Francesco, 184  
 Iannuzzi G., 37  
 Icona, fratelli proprietari terrieri, 280  
*Igiene moderna (L')*, 483n  
 Ilvento Arcangelo, 516  
 Imperato E., medico, 459  
*Indipendente (L')*, 205  
*Indische Mercur (De)*, 276  
 Indri Giovanni, 125n  
 Inghilleri Calcedonio, LVI e n, LVII, 55, 87n  
 Inghilleri Francesco, 121n, 150, 156  
 Insabato Luigi, 507  
 Institut international de statistique, 262  
 Intendenza di finanza di Bari, 279  
 Intendenza di finanza di Venezia, 653  
 Inverardi G, ingegnere, 33  
 Invernizi G.B., 31  
 Iotta Mauro, 121n  
 Iovino V., 29  
 Ippoliti Andrea, 570  
 Ispettorato
- agrario di Palermo, 456
  - antimalarico di Taranto, 556
  - compartimentale del genio civile di
    - - Bari, 445
    - - L'Aquila, 431
    - - Potenza, 446
  - della maremma Toscana, 351n, 427 e n
  - di sanità del governo generale dell'Africa orientale italiana, 616, 641, 642
  - generale dei consorzi ed enti di bonifica integrale, v. Ministero dell'agricoltura e delle foreste
  - generale delle strade ferrate, v. Ministero dei lavori pubblici
- Istituti fisioterapici ospitalieri Santa Maria e San Gallicano di Roma, 508, 622n, 635  
 Istituti psichiatrici San Lorenzo e San Maurizio di Reggio Emilia, 508  
 Istituto
- biochimico italiano, 528n
  - biologico italiano, 529n
  - centrale di statistica, 534n, 632, 669
  - dei fondi rustici, 522n, 549, 570, 571
  - di clinica pediatrica Gaslini di Genova, 507
  - d'igiene di Berlino, 49n
  - di malarologia Ettore Marchiafava, IXn, LXXXVII, 489n, 492, 494, 507, 607-647, 653 e n
  - di malattie tropicali di Amburgo, 609n
  - di medicina navale e tropicale di Amburgo, 489
  - d'incoraggiamento di Napoli, LXVn, 179, 308
  - di previdenza per il personale ferroviario, 178
  - di terapia fisica di Messina, 130
  - di zoologia di Padova, 508
  - farmacoterapico italiano di Roma, 646
  - federale delle Casse di risparmio di Venezia, 666, 672
  - geografico De Agostini, 261
  - geografico militare, 161, 187

- internazionale della malaria, 609
- interprovinciale per la lotta antimalarica nelle Venezie, IIAV, IXn, LXXXVII, 47n, 74, 358 e n, 359n, 387-390, 479, 509, 585, 604, 610n, 621n, 649-680
- ittigenico di Roma, 504
- laboratorio di malariologia poi parassitologia, 481-517
- nazionale
  - - antimalarico per il risanamento della regione pontina, 75, 125 e n, 126, 419, 424, 537 e n, 538, 548, 567, 572 e n, 573
  - - antimalarico per il risanamento della regione pontina, comitato esecutivo, 537n
  - - assistenza malattie lavoratori, INAML, v. INAM
  - - delle assicurazioni, INA, LXXXIV, 629
  - - delle assicurazioni, INA casa Gescal, 629
  - - di economia agraria, 350n
  - - Luce, 537n
  - - per l'assicurazione contro le malattie, INAM, 541n, 542n, 575, 582, 594
  - - per l'assicurazione contro le malattie, INAM sez. di Grosseto, 576
  - - per la previdenza sociale, INPS, 516, 612n, 628, 629, 666
  - neoterapico di Roma, 530n
  - oceanografico di Monaco, 69n
  - ortopedico Rizzoli di Bologna, 130
  - Pasteur di Algeri, 262
  - per la lotta contro la malaria e gli artropodi vettori, 656
  - per la scienza dell'amministrazione pubblica, ISAP, XXXIn
  - per le malattie protozoiche di Carkow, 129
  - ricostruzione industriale, IRI, 522n
  - Robert Koch, 502
  - sardo di bonifica integrale, 465
  - superiore di sanità, LXXXVII e n, 41n, 43, 48n, 74 e n, 76 e n, 481-517
  - vaccinogeno dello Stato, 43, 45, 488, 489
  - veneto di scienza, lettere ed arti, 220, 268
  - zootecnico laziale, 165
- Istituzione Visconti di Modrone, 104, 107, 313, 315
- cattedra ambulante contro la malaria, 150, 313
- Jacini Stefano, XVII, 522n
- Jacobi F. C., XXIIIn
- James Henry, XVI
- James S. P., 92, 322
- Jandolo Eliseo, 336n, 338 e n, 345n, 348n, 350n, 456, 476
- Jansen J. H., 83
- Jappelli Paolo, 638
- Jasbitz E. A., ditta, 383
- Jemolo Arturo Carlo, XIIn, XXXIVn, LXXVn
- Jenner Edward, XXXVI
- Jensen Wilhelm, 129
- Jezzi Massimo, 189
- Jobst, ditta di Francoforte, 83
- Jona, medico, 131
- Journal de medecine et de chirurgie pratiques*, 267
- Journal d'hygiène, climatologie, eaux minérales, stations hivernales et maritimes, épidémiologie*, 31
- Kerner Guglielmo, 132n, 263, 266n
- Kerr John Austin, 514
- Klebs Edwin, 30
- Klingler J., medico, 322
- Knipe Fred W., 514
- Koch Robert, XXXVI, LIV, LVI, LVIII, LXI, LXVI e n, LXX, LXXII, LXXIII, LXXV, LXXIX, LXXXIn, LXXXIX, 49, 50n, 114, 117, 120, 486

- Laboratorio  
 - batteriologico, v. Ministero dell'Interno  
 - centrale di idrobiologia, 69n  
 - chimico, v. Ministero dell'Interno  
 - di malariologia poi parassitologia, v. Istituto  
 - di malarioterapia di Sant'Onofrio, 511  
 - per lo studio della malaria di Orbetello, 510  
 - provinciale d'igiene e profilassi di Perugia, 508  
 Labranca Antonio, 70n, 130n, 323  
 Lacava Domenico, 125  
 Lacava Pietro, LXII, 266, 268  
 La Face Lidia, 500, 511  
 Laghezza R., 446, 447  
 La Marmora Alfonso, 9n  
 Lampiasi Ignazio, XLIV, LXI, 55, 87n  
 Lancellotti, famiglia, LXXIII  
 Lancellotti Filippo, LXXVn, LXXX  
*Lancet (The)*, 101  
 Lanci F., 24  
 Lanciotti Maria Elvira, Xn  
 Lanza, conte di Mazzarino, 282  
 Lanza Giovanni, XIV, XXXIII, 32  
 Lanza Giuseppe, 140n  
 Lanzi Matteo, 17, 24  
 Lanzoni Alfredo, 139n  
 Laurenzana, medico, 307  
 Lavezzari Marcello, 469  
*Lavoro (Il)*, 100, 102-104, 106  
*Lavoro fascista (Il)*, 502  
 Lazzaroni Edgardo, 422  
*Le carte e la storia*, XIIn, 350n  
 Lefevre Renato, XVIn  
 Lega dei contadini, 280  
 Lega di lavoratori di Vittoria, 248  
 Lega nazionale contro la malaria, 60 e n, 80, 99, 101-110, 147, 183, 310  
 - comitato di Caltanissetta, 106  
 - comitato di Messina, 105, 108, 109  
 - comitato di Verona, 155 e n, 179, 221 e n, 256  
 - comitato provvisorio di Sassari, 313  
 - comitato regionale della Basilicata, 313  
 - comitato regionale lombardo, 98, 106  
 - comitato regionale toscano, 108, 314  
 Lega socialista di San Pietro Vernotico, 279  
 Lega Giulio, 534, 615 e n, 616  
 Leonardi Francesco, 320  
 Leone A., 425  
 Leone Giuseppe, 582  
 Leone Gustavo, 144  
 Leoni Gaetano, 218  
 Lepre Stefano, 350n  
 Leslie J. T. W., 102  
 Lettieri Francesco, 112  
*Libera parola (La)*, 110  
*Liberissima*, 104-106  
*Libertà (La)*, 108  
 Licheri Sebastiano, 124  
 Liotta Giuseppe, 124, 134, 145n  
 Lioy Leopoldo, 107  
 Lippo Gaetano, 136, 137, 143n  
 Lollini Vittorio, LXXVIII  
 Lombardi Giuseppe, 142n  
*Lombardia (La)*, 99, 104, 329  
 Lombroso Cesare, LV  
 Lopresti, medico, 281  
 Lo Re Gabriele, 134  
 Loria Giuseppe, 138  
 Loriga Giovanni, 52n, 156, 177, 287  
 Lothian Norman, 113, 324  
 Lovisani E., medico, 373  
 Low G., medico, 382  
 Lucca Pietro, XLIX  
 Luceri A., 204  
 Luciani Vito, 320  
 Lucibelli G., medico, 144n  
 Lucifero Alfonso, 90  
 Lucifero Alfredo, LVIII  
 Ludovici Olimpiade, 17  
 Lumbau C., medico, 115  
 Lunati Giuseppe, 10n  
 Lupo Salvatore, LXXXIVn  
 Lusignoli Arnaldo, 141 e n, 262  
 Lustig Alessandro, 60n, 65n, 103, 105, 120, 147, 148, 255  
 Lutrario Alberto, 46, 47 e n, 51n, 67 e n,

- 323, 343, 396, 424, 568  
 Luzzatti Luigi, LXXXI, LXXXII  
 Lyttelton Adrian, LXXXIVn
- Maggiora Arnaldo, 65n, 146, 186, 262  
 Maggiulli Ugolino, 554  
 Magistrato alle acque, 351n, 384, 388  
 - di Venezia, 604, 651, 666, 670, 671  
 - sezione speciale idraulica di Gorizia, 373, 382  
 Magliani Agostino, 16n  
 Magnarelli Paola, 336n, 350n  
 Majmone Bartolo, 116  
 Majorana Calatabiano Salvatore, XVII  
 Malagola B., medico, 32  
 Malato Vittorio Emanuele, 192, 230  
 Malinverno Renato, 396  
 Malozzi F., ingegnere, 413  
 Maltese Paolo, 249  
 Malvezzi Nerio, L  
 Manaresi Angelo, 530-532, 534n, 591, 596  
 Mancini, proprietario terriero, LXXVn  
 Manconi G., ingegnere, 561  
 Mandolesi Stanislao, 209  
 Manfredi Luigi, 113  
 Manfredonia L., 363 e n, 454, 461  
 Mangiagalli Luigi, 70n, 125n, 130n, 328  
 Manicomio, v. Ospedale  
 Manifattura tabacchi di Cagliari, 590, 592-594  
 Manna Gennaro, LXX, LXXV  
 Manna Giovanni, XIV, XVI  
 Manovella Michele, ditta, 472  
 Manson Patrich, 92  
 Mara Luigi, 616, 641  
 Mara Mario, 616n  
 Maragliano Edoardo, LIX  
 Maramotti Benedetto, 35  
 Marcello Claudio, 468  
 Marchese G., medico, 597, 598, 600, 602  
 Marchese Nicola, 188  
 Marchi G., 357, 418
- Marchiafava Ettore, 30, 31, 46, 50n, 121, 125n, 184, 532, 609n, 612n  
 Marchiano Domenico, 88n  
 Marchini Enrico, 204, 211, 226  
*Marchio (II)*, 280  
 Marchoux, medico, 123  
 Marcoff, medico, 322  
 Marconi, proprietario terriero, LXXVn  
 Marcucci Alessandro, 184  
 Marengo Vittorio, 272  
 Marenduzzo Luigi, 134, 144 e n, 251  
 Marenzi L., medico, 438, 440  
 Maresca Eugenio, XLVII, LXI  
 Marescotti Luigi, 114  
 Marginesu Pasquale, 122, 123, 166  
 Mariani A., medico, 120  
 Mariani Vittorio, 261  
 Marieni Giovanni, 527n  
 Marini Carlo, 89n  
 Marino E., 460, 461  
 Mariotti G.B., 95  
 Marmo S., 295  
 Marotta Arturo, 142n  
 Marotta Domenico, 483n, 492n, 497, 502, 512, 516  
 Martin R., farmacista, 267  
 Martina Angelo, 37  
 Martinetti Paolo, 115  
 Martini Giovanni Giulio, 566  
 Martinotti Carlo, 71, 100, 101, 264, 266, 272, 276, 277, 286, 322, 323  
 Martinotti Michelangelo, 272, 276, 277  
*Marzocco (II)*, 108  
 Marzolo Girolamo, 219, 230, 232  
 Mascagni Paolo, 208, 221  
 Masi Michele, 224  
 Massalongo Roberto, 155n, 221n  
 Massimini Fausto, 96  
 Massini Gino, 106, 107  
 Matera Ulderico, 201, 225  
 Mathieu Arturo, 137n, 138, 173  
*Mattino (II)*, 100, 101, 105-109, 246, 307  
 Mauceri F., medico, 217  
 Maury Eugenio, LXXXIII

- Mazzacuvan, medico, 238  
 Mazzeola Francesco, 281  
 Mazzeo, direttore Istituto d'igiene dell'Università di Napoli, 605  
 Mazziotti Matteo, LVII  
 Mazzocchi Alemanni Nallo, 454, 462  
 Mazzolani D.A., 110  
 Mazzoleni-Gori Achille, 10n, 12n  
 Mazzolini Giovanni, 83  
 Mazzoni Gaetano, 88n  
 Mazzoni Honorati Maria Luisa, XI n, XVIIIIn, XXXVIIIIn  
 Mazzotti-Biancinelli Ludovico, 125n  
 Medical department (GB), 642  
*Medicina nei secoli. Arte e scienza. Giornale di storia della medicina*, IXn, XVn, LXXXIIIIn  
*Medicina nuova*, 127, 129  
*Medico condotto (Il)*, 99  
*Medizinische Woche*, 116  
 Melis Guido, XXVIIIIn, XXXIn, XXXIIIn, LXXVn, 6n, 41n, 350n  
 Melloni-Satta Pietro, 175, 178  
 Melodia Niccolò, LXXV, LXXVIIIIn  
 Meloni V., medico, 589  
 Memmi Guglielmo, 118, 310  
*Memorie della Società italiana delle scienze detta dei XL*, 172  
 Menabrea Luigi Federico, XIV  
 Mer G., medico, 322  
 Mercanti Ferruccio, 65n, 146, 157, 210  
 Mercatelli Vincenzo, 147, 203 e n  
 Merighi Almerigo, 139n  
 Merighi Bruno, 644  
 Merzagora Lorenza, 49n, 618n  
*Messaggero (Il)*, 93, 99, 101, 107, 110  
 Messea Alessandro, 46, 47 e n, 185, 199, 211, 304, 356n, 392, 395  
 Messedaglia Angelo, 9  
 Messi Gustavo, 225, 399  
 Metalli Ercole, LXVI e n  
 Mezzanotte C., LXIIIn, LXVIIn  
*Mezzogiorno (Il)*, 151  
 Miceli Luigi, 15, 16n, 30, 33, 36  
 Micheli Giuseppe, 396  
 Micheli Leopoldo, 26  
 Miele Francesco, 92  
 Migliori Domenico, 136, 137, 143n, 252, 291  
 Migliori Felice, 36, 198, 227  
 Milazzo Filippo, 283  
 Miliani Giambattista, LXXXIn  
 Milizia nazionale forestale, 347n, 365  
 - centuria di Lecce, 365n, 442  
 Millosevich Elia, 19n  
 Milo Luigi, 156  
*Minerva*, 103  
 Minghetti Marco, XIV, 35  
 Minissali Giuseppe, 134, 145n  
 Ministero degli affari esteri, 71, 85, 92, 116, 118, 120, 156, 325, 612, 615n, 617 e n, 630, 644  
 - commissariato per l'emigrazione, 309, 325, 326  
 - direzione generale affari commerciali, 271  
 Ministero dei lavori pubblici, XVI e n, XVII, LXXXII, 5, 6, 71, 88 e n, 89n, 135n, 136, 158, 164, 169, 174, 175, 187, 330, 341, 343n, 350-352, 354, 356, 361n, 386-388, 393, 394, 401, 425, 427, 460, 488n, 540, 548, 651, 653, 669  
 - commissione ministeriale per concretare miglioramenti alla profilassi antimalarica, 88 e n, 174  
 - commissione per lo studio delle bonifiche e del piano regolatore, 159  
 - commissione tecnica centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche, 152, 161, 168, 340 e n, 341n, 356, 392, 394, 395, 397, 399, 419, 459, 460, 471  
 - direzione generale delle acque, delle bonifiche e degli impianti idroelettrici, 163, 351  
 - direzione generale delle ferrovie dello Stato, 177, 271



- direzione generale delle opere idrauliche e delle bonifiche, 340, 343n, 344 e n, 387, 401, 425
- direzione generale per l'edilizia e le opere igieniche, 653
- ispettorato generale delle strade ferrate, 37
- Ministero della difesa-marina, 617, 643
- Ministero dell'Africa italiana, 615n, 616 e n, 641, 642
- direzione generale affari civili, 640
- ispettorato generale di sanità, 640
- Ministero dell'agricoltura e delle foreste, IXn, 540, 589, 606, 653, 656, 664, 667, 668, 672, 678, 679
- azienda delle foreste demaniali, 397
- direzione generale dei miglioramenti fondiari, 352n
- direzione generale della bonifica e della colonizzazione, LXXXIXn, 333-480n
- direzione generale della bonifica integrale, LXXXVIII
- ispettorato generale dei consorzi ed enti di bonifica integrale, 352n
- RSI, 667
- sottosegretariato alla bonifica integrale, 347n, 349-351, 356n, 361 e n, 363, 364, 368n, 422, 426, 474, 540
- Ministero dell' agricoltura, industria e commercio, XVI-XVIII, XXVIII e n, LXIX, LXXI, LXXXII, 69n, 111, 156, 164, 165, 176, 272, 279, 330, 335, 522n
- comitato geologico, 9n
- commissione centrale per la bonifica agraria e la colonizzazione all'interno, LXX, LXXI
- commissione idrografica, 9, 10n
- consiglio dell'agricoltura, 9n
- consiglio delle foreste, 9n
- consiglio delle miniere, 9n
- corpo reale delle miniere, 9n, 173
- direzione generale dell'agricoltura, XVI e n, 3-38, 173, 300, 335n, 527n
- divisione per l'idraulica agraria e le miniere, 6, 7
- direzione generale della statistica, 188, 230, 267
- divisione agricoltura, 6
- ispettorato generale delle acque, foreste, bonifiche e demani, 132, 296
- ispettorato per le bonifiche e la colonizzazione, 173, 296
- segretariato generale, XXVIII
- ufficio bonifiche agrarie, LXXIn
- ufficio centrale di meteorologia 19 e n, 20, 36, 257
- ufficio del lavoro, 173, 174, 279
- ufficio geologico, 9n
- Ministero della guerra, 45, 56, 92, 175, 250, 271, 477, 486, 513, 532n
- direzione generale di sanità militare, 462
- ispettorato di sanità militare, 84, 98, 118, 172, 173, 238
- Ministero della marina, 45, 271
- ispettorato di sanità militare, 98
- Ministero della protezione civile, 544
- Ministero della pubblica istruzione, 174-176, 324, 484, 612n, 622n
- direzione generale istruzione superiore, 529n
- Ministero della sanità, 41n, 43n, 48n, 493, 621-623, 625, 626, 633, 635, 644, 646, 647, 654n., 656 e n., 664, 665, 670
- direzione generale dei servizi d'igiene pubblica e ospedali, 645
- istituto superiore di sanità, v. Istituto superiore di sanità
- magazzino centrale del materiale profilattico di Roma, 635
- ufficio relazioni internazionali e attività culturali, 644
- Ministero delle armi e munizioni, 68
- Ministero delle colonie, 271, 514, 639
- Ministero dell'economia nazionale, 350n, 351, 387, 413n
- direzione generale dell'agricoltura, 351
- ufficio per le sostanze radioattive, 491n

- Ministero delle corporazioni, 628
- Ministero delle finanze, XLVIII, LVIII, 175, 176, 187, 261, 262, 271, 275-280, 285, 292, 297, 303-305, 310, 318, 348, 368 e n, 612n, 616
- azienda del chinino di Stato, 57 e n, 62, 71, 79, 106, 132, 149, 261, 270, 272, 274, 285-288, 485
  - direzione generale delle gabelle, 275
  - direzione generale delle privative, 52 e n, 56, 57n, 62, 63, 71, 80, 82-84, 90, 91, 93, 95, 111, 132, 148, 149, 156, 263, 264, 266, 267, 269, 270, 273-275, 286-289, 293, 295, 300, 301, 303
  - ufficio centrale della manifattura tabacchi, 52n, 270, 271, 279, 287, 302
- Ministero delle poste e dei telegrafi, 175, 176
- Ministero dell'industria, 68
- Ministero dell'interno, XVII, XXXII e n, XXXVI, XXXVIII, XLII e n, XLVI, LI, 13n, 342n, 348, 358, 361n, 362n, 387, 392, 422, 423, 430, 432, 454, 461, 462, 528n, 530n, 533-539, 573, 577, 579, 580, 590, 597, 598, 601, 603, 617, 652n., 653
- consiglio superiore della sanità, XXXIV, XXXVII, XLII n, XLV, XLVI, LII, LV, LVIn, 33, 41n, 44-48, 52-55, 58, 65-67, 72, 76n, 78, 79, 81-87, 89, 91, 95-97, 99, 100, 119, 127-129, 132, 142, 146, 188-192, 194-202, 206, 207, 211-214, 217, 220, 221, 223-236, 262, 264-270, 273, 274, 277, 342n, 356, 379, 402, 484, 492n, 532-535, 570, 591, 598, 610n
  - direzione generale carceri e riformatori, 173
  - direzione generale dell'amministrazione civile, 46
  - ufficio speciale di polizia sanitaria, XXXII
  - direzione generale della sanità pubblica, XXXI, XXXII e n, XXXVI, LV, LXXXVI, LXXXVII, 39-332, 342-344, 349n, 356, 363n, 368 e n, 370 e n, 387, 393, 398, 422, 423, 425, 426, 454, 461, 462, 457, 474, 477, 481, 483, 484, 486, 517, 530, 532-535, 548, 567-569, 571, 572, 574, 578-580, 585, 587, 592, 596, 600, 602, 603, 606, 610n, 613, 618, 619n, 638, 639, 653, 654n., 665, 666, 675
  - divisione agricoltura, 12
  - gabinetto, 265, 495
  - ispettorato generale di sanità, XXXII e n
  - laboratorio batteriologico e medicomicrografico della sanità, 49 e n, 98, 117-121, 143n, 156, 157, 181, 325, 343n, 483-485, 491, 503
  - laboratorio chimico della sanità, 94, 128, 132, 263-267, 269-271, 273, 274, 277, 483-485, 491, 535
  - RSI, 667
- Ministero del tesoro, XVIII, 293, 621-623, 669
- cassa depositi e prestiti, LXIX, LXXI
  - direzione generale degli Istituti di previdenza, Ragioneria centrale, 630
  - ragioneria generale dello Stato, 617n, 656, 665
  - ufficio liquidazioni, 544, 545n, 622n, 623n, 632, 638, 647, 677-679
- Ministero di grazia e giustizia e dei culti, 14
- Ministero per la cultura popolare, direzione generale propaganda, 525n
- Mira Giovanni, 542n, 575 e n, 603
- Miraglia Nicola, 9 e n, 12n, 13 e n, 24, 30, 33, 34, 36, 118, 308
- Mircoli Stefano, 102-104, 106
- Missiroli Alberto, 128, 156, 165, 168, 323, 325, 489 e n, 491, 493, 495, 496 e n, 502-505, 509-515, 534, 535n, 609n, 612n, 614
- Misuraca Giuseppe, 142n, 197, 213, 228
- Modugno Michele, 194, 213, 226

- Mola Francesco, 124  
 Moleschott Carlo, ditta, 263  
 Mollo A., 400  
 Mollow, medico, 329  
 Molmenti Pompeo, 90  
*Momento (II)*, 100  
 Monari Adolfo, 484 e n  
 Monicelli R. ingegnere, 604  
 Monopoli di Stato, v. Amministrazione  
     autonoma dei monopoli di Stato  
 Montanari I., parroco, 569  
 Montanucci Tiziana, LXXXIX  
 Montaro, medico, 173  
 Montasini, ingegnere, 180  
 Monti A., XXn, XXIVn, XXIXn  
 Monti Giuseppe, 500  
 Monti-Guarnieri Stanislao, LI  
 Montoro Giuseppe, 143n  
 Montuori Francesco, 419, 568  
 Montuoro Fortunato, 108-110  
 Morabito Giuseppe, 132, 183  
 Morea Saverio, 166  
 Moretti Riccardo, 125  
 Morgantini, vicepresidente IIAV, 676  
 Morgari Oddino, 83  
 Morpurgo E., 24  
 Mortara Alberto, 336n, 522n  
 Mosca, ditta, 154  
*Moscone (II)*, 108  
 Mosna Ezio, 500, 514  
 Mostra internazionale della sanità, 633  
 Mostra nazionale delle bonifiche di  
     Napoli, 16-31 agosto 1925, 400  
*Moto (II)*, 101  
 Mucci Antonio, 142n  
 Mugoni M. e Righi F., ditta, 472  
 Muhlens, medico tedesco, 118  
 Mulè Rosario, 580  
 Muller Paul Herman, 619n  
 Mnczheimer, medico, 116  
 Muraro Francesco, 268  
 Musco, medico, 319  
 Musella Luigi, XXVIIIIn  
 Musella Mario, 503  
 Musmeci A., 425  
 Mussolini Benito, 419, 612n  
 Musuti G., 425  
 Mutua malattia Luigi Razza, 542n, 605  
 Mutualità fascista, Istituto per l'assistenza  
     di malattia ai lavoratori, 541n  
 Nannini Sergio, 350n  
 Narbone S., 427  
 Nardi, affittuari di terre, LXXXIII  
 Nasalli Rocca Saverio, 526n, 528 e n,  
     529n, 584 e n  
*National Academy of sciences. National  
     research Council*, 503  
 Natoli Ferdinando, 445  
*Nazione (La)*, 100, 103, 105, 106, 110  
 Negri Adelchi, 99, 139n, 140 e n, 153,  
     267, 268  
 Negri-Bonavia, ditta, 279  
 Nelli M., tenente colonnello, 569  
 Nenci Giacomina, XVn, LXIXn  
 Neri Filippo, 123, 126 e n, 127, 533, 534,  
     596  
 Neri Francesco, 141, 501, 514  
 Nervo Luigi, XXV  
 Nespoli Luigi, 234  
 Niccoli Armando, 139n  
 Nicolaci di Mazzamemi, ditta, 283  
 Nicolais Alessio, 225  
 Nieddu Eugenia, LXXXIX  
 Nitti Francesco Saverio, LXV, LXXXVII,  
     183, 308, 319, 522n  
 Nobili Vitelleschi Francesco, XVII,  
     XVIIIIn, XXVII, XXXI, XLVI, LVI,  
     LXXVI-LXXVIII, 13n  
 Noerdlinger, ditta, 258  
 Novak Umberto, 557  
 Novari Umberto, 585  
 Novello Elisabetta, XVIIn  
*Nuova antologia*, LXVIN  
 Nuova poligrafica, 618n  
*Nuova Sardegna (La)*, 106, 108, 109, 138,  
     290

- Nuova stampa (La)*, 151  
*Nuovo giornale (Il)*, 101, 103, 108  
*Nuovo paese (Il)*, 324  
 Nessler Edoardo, 83n, 487  
 Nuzzi Ferdinando, XVIIn, 26
- Odescalchi Baldassarre, XLVI, LXXVI  
 Odofredi R. ingegnere, 396  
 Ognibeni Giovanna, IXn, XXXIIIIn, XXXIVn, 41n  
 Oliari Alceste, 210, 395  
 Omodeo Angelo, 338n, 357, 418, 419, 455  
 Onnis Delicati Giuseppe, 467  
 Opera contro l'analfabetismo, 536  
 Opera nazionale Balilla, 549  
 Opera nazionale combattenti, IXn, LXXXV-LXXXVIII, 74, 75, 126n, 127n, 129, 353, 409, 419, 424-427, 436, 441, 445, 470, 519-606
  - azienda del Volturno, 542n
  - azienda di Alberese, 576, 591
  - azienda di Cioffi, 578, 579
  - azienda di Licola, 540n, 554, 582
  - azienda di Pontinia, 550
  - azienda di San Cataldo, 586, 591
  - azienda di Sabaudia, 550
  - azienda di Sanluri, 586, 589, 591-594, 596
  - azienda di Stornara, 586, 591, 597, 601
  - azienda pontina dell'Hermoda, 550
  - azienda sinistra del Volturno, 605, 606
  - consiglio consultivo, 539n
  - consiglio d'amministrazione, 521n-523n, 526 e n, 528, 529, 586
  - direzione lavori dell'agro pontino, 569
  - direzione lavori del Quietone, 585
  - direzione lavori di Sanluri, 531
  - direzione lavori di Stornara, 597, 603
  - direzione lavori Pantano e Cagiuni, 583
  - presidenza, 530n
  - sede di Salò, 604
  - servizio agrario, 524 e n, 526n, 527n, 543n, 567-606
  - servizio amministrativo, 571
  - servizio bonifiche, 524n, 526n, 548, 568n, 589
  - servizio cooperazione, 524n
  - servizio ingegneria, 524 e n, 526n, 542n, 545 e n, 547-566, 568n
  - servizio ragioneria, 571
  - sezione agraria, 524n, 526, 527n, 545 e n
  - sezione patrimoniale finanziaria, 578, 579
  - stabilimento Vittorio Emanuele II di Sanluri, 530n, 590-592
  - ufficio centrale lavori per il Volturno, 582, 602, 605, 606
  - ufficio tecnico, 557, 561n, 568n, 590
- Opera nazionale dopolavoro, 549  
 Opera nazionale maternità e infanzia, 537, 549  
 Operationszone Adriatisches Küstenland, 654  
 Opere idrauliche, impresa di bonifica, 443  
*Opinione (L')*, 107, 109  
*Ora (L')*, 102, 104-110, 246  
 Orazio, XIX  
 Organizzazione mondiale della sanità, OMS, 503, 512, 616n, 636, 642, 643, 672  
 Orlandi Giuseppe, 468  
 Orlandini O., 34  
 Orlando Enrico, 134  
 Orlando Giuseppe, XVn  
 Orlando Vittorio Emanuele, LXXXIV, LXXXVn, LXXXVII  
 Orsolini Cencelli Valentino, LXXXVIIIIn, 419, 529n, 534n, 535n, 567, 568, 571, 572 e n, 574, 591, 593, 597  
 Orsolini Elisabetta, LXXXIX  
 Ospedale di
  - Alatri, 257
  - Alcamo, 257
  - Anagni, 257
  - Arena Po, 257
  - Bobbio, 257
  - Bologna, Maggiore, 507

- Bracciano, 257
- Brovio, 257
- Calatafimi, 257
- Castellammare, 257
- Castelvetro, 257
- Cento, 257
- Ceprano, 257
- Civitavecchia, 257
- Codigoro, 257
- Comacchio, San Camillo, 34
- Corneto, 257
- Cosenza, Casa di maternità e degli esposti, 36
- Ferentino, 257
- Ferrara, 257
- Frascati, 257
- Frosinone, 257
- Gambalò, 257
- Giulianova Lido, Militare di riserva, Rosa Maltoni Mussolini, 431
- Gravellona, 257
- Grosseto, 93, 118, 183, 310
- Marsala, 257
- Mazara del Vallo, 257
- Mede, 257
- Montalto di Castro, 257
- Monte San Giuseppe, 257
- Monterotondo, 257
- Montecchione, delle miniere di, 180
- Mortara, 257
- Palestrina, 257
- Paliano, 257
- Partanna, 257
- Pavia, 257
- Pieve di Cento, 257
- Piperno, 257
- Portomaggiore, 257
- Robbio, 257
- Roma, Bambino Gesù, 266
- Roma, Policlinico Umberto I, LXXX-VII, 611, 622n, 632, 634, 637
- - clinica medica, 611, 633
- - clinica neuropsichiatria, 614
- - direzione sanitaria, 623n, 632
- Roma, riuniti, 47n, 568, 611n, 618n, 627, 633, 634, 636-638
- Roma, riuniti, divisione di chirurgia per le lesioni traumatiche del cranio, 635
- Roma, San Giacomo, 637
- Roma, San Giovanni, 26
- Roma, Santo Spirito, XV, LXXX, 26, 31, 36, 261
- Salemi, 257
- San Biagio, 185
- Santa Ninfa, 257
- Stradella, 257
- Tarquinia, 257
- Tivoli, 257
- Tolfa, 257
- Torino, San Giuseppe Cottolengo, 509
- Trapani, 257
- Velletri, 257
- Venezia, Militare, 131, 160
- Veroli, 257
- Vigevano, 257
- Vita, 257
- Voghera, 257
- Ospedale neuropsichiatrico di
- Ancona, 506
- Arezzo, 507
- Aversa, Santa Maria Maddalena, 614
- Centro malarioterapico, 636
- Bergamo, 507
- Bologna, 507
- Colorno, 508
- Como, 507
- Cremona, 507
- Fermo, 507
- Firenze, 507
- Imola, Santa Maria della Scaletta, 507
- Macerata, 507
- Messina, 508
- Milano, 508
- Napoli, Leonardo Bianchi, 508
- Nocera Superiore, 508
- Pesaro, 508
- Piacenza, 508
- Racconigi, 508

- Reggio Calabria, 508, 614  
 - - Centro malarioterapico, 636  
 - Rieti, San Francesco, 614  
 - - Centro malarioterapico, 636  
 - Roma, Santa Maria della Pietà 128  
 - - laboratorio di malarioterapia, 506, 508  
   e n, 511  
 - Siracusa, 509  
 - Teramo, Sant'Antonio Abate, 509  
 - Varese, 509  
 - Vercelli, 509, 515  
 - Volterra, 509  
*Osservatore romano (L')*, 101  
 Osservatorio astronomico del Collegio  
   romano, 19n  
 Osservatorio di Zapponea, 510  
 Ott Augusto, 138 e n  
 Ottolenghi Donato, 68n, 121, 123, 159,  
   161-163, 166, 323, 391  
 Ottolenghi Giuseppe, LXVII  
 Ottolini Ernesto, ditta, 380
- Pacchiotti Giacinto, XXXIV, XXXV  
 Padalino Francesco, 119, 166  
*Paese (Il)*, 93  
 Pafundi Donato, 197, 227  
 Pagliani Luigi, XXXII, XXXIVn, LXn,  
   33, 36, 41-46, 49n, 321, 330 e n, 491  
 Pagliani Paolo, 205  
 Pagniello Raffaele, 123  
 Pais Antonio, 70, 130, 131, 537n, 548  
 Pais-Serra Francesco, LXX, 148  
 Paladino Antonio, 143n, 223, 226, 234,  
   243, 448  
 Paladino M., 462  
 Palcich, medico, 381n, 382  
 Paliaga Attilio, 474  
 Palmisani L., medico, 239  
 Palombi V., ufficiale del Genio civile, 201  
 Palummo C., ingegnere capo Genio civi-  
   le, 562  
 Pampana Igino, 64n, 206, 229  
 Panizza Mario, XXXIII, XXXVII, 43
- Pansa, ingegnere, 221  
 Pantaleo Cardile, 134  
 Pantaleoni Diomede, XXVII  
 Panucci Alfonso, 509  
 Paolini Emanuele Filiberto, 565  
 Papini D.G., 92  
*Parassitologia*, 42n  
 Parente Pasquale, 105  
 Pareto Raffaele, 9 e n, 12n-14n, 24, 35  
 Pareto Vilfredo, 9n  
 Parlamento, VII-LXXXIX, 42, 43, 51  
 Partito nazionale fascista, 349n, 601  
 - - sezione di Cerete, Bergamo, 568  
 Partito popolare italiano, 183  
 Pasca Riccardo, 168  
 Pascali E., medico, 373  
 Pasero Costantino, 147  
 Pasteur Luigi, XXXVI  
 Paternò Emanuele, 82, 84, 132, 266, 272,  
   484 e n, 485  
*Patria del Friuli (La)*, 135  
 Patrignani Giovanni, 665  
 Patrissi Tommaso, 665-667  
 Paulucci Angelo, 88n  
 Paulucci de' Calboli, 490  
 Pavone Angelo, 95, 121n, 131, 149, 168,  
   185, 320  
 Pavone Claudio, LXXXIVn  
 Peano Camillo, 98  
 Pedicino Nicola, 17  
 Pedrazzali, 155n  
 Peglion Vittorio, LXXXIXn  
 Pellegrini Carmelo, 114  
 Pellegrini Clemente, LXXXVIII  
 Pellegrini Pietro, 218, 223  
 Pellegrino Michele, 142n  
 Pellini Piero, 125  
 Pelloux Luigi Girolamo, XIXn, LXII  
*Penang Gazette (The)*, 103  
 Pendini Ferdinando, 52n, 287  
 Penso Giuseppe, 483 n, 493n  
 Pepe Baldassarre, 279  
 Pepoli Gioacchino Napoleone, XIII,  
   XVI

- Perez Fernando, 609  
 Perez Francesco Paolo, 13n  
 Pericoli Giovanni Battista, XIX, 10n, 12n, 13n  
 Pericoli Pietro, XXI, 10n, 12n  
 Perito Vito, 115, 308, 319  
 Perla Raffaele, XLII, XLV, XLVII, 53, 85  
 Peroni Giacomo, 126 e n, 127 e n, 129, 528-535, 584, 586, 587, 590, 591, 596, 597  
 Perroncito Aldo, 139n  
 Persegani Italo, 562  
*Perseveranza (La)*, 105, 108  
 Peruzzi Ubaldino, XXIX  
 Pes Ernesto, 137n  
 Pesenti L., segretario PNF di Cerete, 568  
 Pessina Enrico, XIX, XXI  
 Pessina Giuseppe, 132n, 266n  
 Petich, console a New York, 257  
 Petraghani Giovanni, 456, 476  
 Petrella F., medico, 605  
 Petri Antonio, 10n  
 Petrocchi Carlo, XIIn, XVIIIIn, XXIIIIn, XXIVIn, LXIVIn, LXXXIXIn, 336n, 352n, 361n, 381, 401, 460  
 Pettenkofer Max Joseph von, 49n  
 Pianelli G., medico, 575  
 Pica Giovanni, 211, 231  
 Picarelli Angelo, 554  
 Picarelli V., ditta, 450  
 Picchini, tenente colonnello 1918, 131, 160  
 Piccialuti Maura, IXn, XXXIIIn  
 Piccinini Guido, 262  
 Piccininni Francesco, 500  
*Piccolo (Il)*, 130  
*Piccolo giornale d'Italia*, 300  
 Pierotti A., medico, 390, 391  
 Pietravalle Michele, 196  
 Pinelli, proprietario terriero, LXXVn  
 Pinotti Mario, 124  
 Pio VII, XXIX  
 Piovano Carlo, 89n  
 Piras C., 478  
 Piras Luigi, 168  
 Pistoia Gustavo, 142n  
 Pittalis G., geometra, 217  
 Pizzini Valeria, 364n  
 Plehn Alberto, 114  
 Plinio, XIII, XIX  
 Pocchiari Francesco, 483n, 497  
 Poggi Tito, 104  
 Pogliano Claudio, 42n  
 Polettini Umberto, 249, 256  
*Policlino (Il)*, 165, 502  
 Poli P., 595  
 Polito Pasquale, 281  
 Ponticelli B., 34  
 Ponti Ettore, 60n  
 Ponzetti Angelo, 566  
 Ponzi Giuseppe, 10n  
*Popolo (Il)*, 447  
*Popolo romano (Il)*, 101, 106, 107, 109  
 Porisini Giorgio, XIVn, XXVn, 336n  
 Porter Roy, 42n  
 Possenti Carlo, 12n, 10n  
 Postempski Paolo, 65n, 141, 268, 311  
 Pozzi Attilio Dario, 567  
 Pozzi Domenico, 88n  
 Prampolini Natale, 419, 538  
 Prati Alesandro, 208, 211  
 Prefettura di  
 - Agrigento, 454 ; v. anche Girgenti  
 - Arezzo, 297, 298, 302, 304  
 - Ascoli, 297, 298  
 - Avellino, 293, 298, 302, 304  
 - Bari, 239, 298, 302, 304  
 - Belluno, 224, 239, 298  
 - Benevento, 298, 302, 304  
 - Bergamo, 298, 302  
 - Bologna, 240, 298, 304  
 - Brescia, 298, 302  
 - Cagliari, 183, 240, 251, 274, 275, 293, 298, 304, 591, 592, 595  
 - Caltanissetta, 240, 298, 302, 304  
 - Campobasso, 240, 298, 302, 304  
 - Caserta, 241, 298, 302, 304  
 - Catania, 241, 279, 298, 302, 304

- Catanzaro, 181, 241, 304, 305, 504
- Chieti, 241, 273, 298, 302, 304
- Como, 241, 298, 304
- Cosenza, 181, 241, 293, 298, 302, 304, 305
- Cremona, 242, 298, 302
- Cuneo, 298
- Ferrara, 180, 242, 304, 393
- Firenze, 298, 302, 304
- Foggia, 162, 242, 261, 298, 302, 304
- Forlì, 243, 298, 302
- Frosinone, 418, 428
- Genova, 298
- Girgenti, 243, 298, 299, 302, 304; v. anche Agrigento
- Grosseto, 243, 270, 298, 299, 304
- Imperia, v. Porto Maurizio
- L'Aquila, 297, 298, 302, 304
- Latina, 420, 574
- Lecce, 243, 298, 299, 304, 440, 588, 589
- Littoria, v. Latina
- Livorno, 243, 299, 302
- Lucca, 204, 299
- Macerata, 298, 299, 302
- Mantova, 243, 299, 302
- Massa Carrara, 243, 299
- Matera, 446
- Messina, 298, 299, 302, 304
- Milano, 244, 299, 302, 376
- Modena, 244, 299
- Napoli, 244, 298, 299, 302, 304
- Novara, 244, 299
- Padova, 244, 299
- Palermo, 119, 244, 293, 298, 299, 302, 304
- Parma, 299
- Pavia, 245, 299, 302
- Perugia, 245, 298, 299, 304
- Pesaro Urbino, 245, 299
- Piacenza, 299
- Pisa, 245, 299, 302
- Porto Maurizio, 299, 302
- Potenza, 245, 246, 298, 299, 302, 304
- Ravenna, 246
- Reggio Calabria, 181, 246, 298, 299, 302, 304, 305
- Reggio Emilia, 246, 299
- Roma, 19, 159, 186, 237, 250, 280, 299, 302, 304, 536n, 568, 569, 573
- Rovigo, 159, 247, 299, 302, 304
- Salerno, 216, 298, 299, 302, 304
- Sassari, 247, 255, 293, 298, 304
- Siena, 247, 255, 299, 302
- Siracusa, 248, 293, 298, 299, 302, 304
- Sondrio, 234, 248, 299, 302
- Taranto, 583, 600, 602
- Teramo, 248, 298, 299
- Torino, 248, 299, 302
- Trapani, 249, 293, 298, 299, 302, 304
- Treviso, 249, 299
- Trieste, ufficio sanitario, 82
- Udine, 249, 299, 304
- Venezia, 256, 298, 299, 304, 666
- Verona, 249, 293, 299, 302, 304
- Vicenza, 250, 302
- Preiser & C., ditta di Milano, 82
- Presidenza del consiglio dei Ministri, 48, 527n, 534n, 537n, 538n, 568, 571, 615n, 622n, 623n, 625
- Principe Antonio, 145n
- Princisvalle Velio, 399, 441
- Progresso (Il)*, 106
- Propaganda (La)*, 103, 115, 293
- Proposte e ricerche*, LXIXn
- Provincia di
  - Agrigento, v. Girgenti
  - Avellino, 158, 293, 303
  - Bari, 293, 303, 365n, 432
  - Belluno, 653, 668
  - Benevento, 293, 303
  - Bologna, 293, 303
  - Brindisi, 303
  - Cagliari, 93, 274, 293, 303, 309, 464, 473, 593, 594
  - Caltanissetta, 290, 293, 303
  - Campobasso, 290, 293, 303
  - Capitanata, 309
  - Caserta, 290, 293, 303



- Catania, 290, 293, 303, 309
- Catanzaro, 273, 290, 293, 298, 302-304
- Chieti, 291, 294, 303
- Cosenza, 291, 294, 303
- Ferrara, 291, 294, 659
- Firenze, 291
- Foggia, 93, 291, 294, 303; v. anche Capitanata
- Girgenti, 104, 291, 294, 303
- Gorizia, 654
- Grosseto, 149, 158, 159, 291, 294, 303
- Latina, 574
- Lecce, 291, 294, 303, 309; v. anche Terra d'Otranto
- Littoria, v. Latina
- Mantova, 291, 294, 309
- Messina, 158, 291, 294
- Milano, 291, 294, 376
- Napoli, 291, 294, 303, 581
- Novara, 291
- Padova, 291, 294, 653
- Palermo, 292, 294, 303
- Pavia, 292, 294
- Perugia, 292, 294
- Piacenza, 292, 294
- Pisa, 292, 294, 604
- Pola, 653
- Potenza, 292, 294, 303
- Ravenna, 292, 294
- Reggio Calabria, 292, 294, 303
- Reggio Emilia, 294
- Roma, LIn, 149, 158, 292, 303, 570, 571
- Rovigo, 159, 292, 294, 653, 665, 674
- Salerno, 158, 292, 294, 303, 309
- Sassari, 292, 294, 303
- Siracusa, 157, 292, 294
- Sondrio, 294
- Taranto, 303, 599, 601
- Terra d'Otranto, 588
- Trapani, 158, 185, 292, 294, 303
- Treviso, 653
- Trieste, 381n, 653, 668
- Udine, 112, 292, 294, 652, 653
- Venezia, 292, 294, 652, 653, 665, 667, 669
- Verona, 294, 653, 665
- Vicenza, 294
- Provincia di Ferrara (La)*, 100
- Provincia pavese (La)*, 110
- Provveditorato alle opere pubbliche
  - di Caserta, 434
  - di Taranto, 598
  - per l'Emilia, 404
  - per la Basilicata, 446
  - per la Calabria, 448, 450
  - per la Puglia, 361, 432, 435, 437, 441, 445, 599
  - per la Sardegna, 361, 367, 468, 472, 474-477, 591
  - per la Sicilia, 361-365, 457, 458, 461, 462, 570
  - per la Toscana, 409
- Puccinelli Alfredo, 155n, 202, 394
- Pugliese Eugenio, 142n
- Pulcher F., 491
- Puliti U., 447, 450, 451, 461
- Pungolo (Il)*, 101, 102, 106, 306, 308
  
- Quaranta Vincenzo, 85
- Queirolo Giovanni Battista, 103, 105
- Questura di Roma, 260, 298
  
- Raccoglitore medico*, 176
- Raffaele Giulio, 615 e n, 620 e n, 622n
- Raffanini O., 34
- Ragione (La)*, 100, 101, 103-106, 110
- Raimondo Giovanni, 591
- Raimondo Vincenzo, 462
- Raineri Giovanni, LXXXI
- Rajchman Ludwich, 323, 325
- Ramasso Adolfo, 159, 340n, 341, 376n, 444
- Rampoldi Roberto, XLII, L, LI, LXI, 53, 85
- Rangone E., 425

- Rassegna storica del Risorgimento*, XVn  
Rattazzi Urbano, XIII, XXIII  
Rava Luigi, XL, LXXIX e n  
Ravagnan Agostino, 235  
Ravagnan Giuseppe, 235  
Ravicini Serafino, 121n, 149, 155, 159, 165, 166, 169, 177, 221, 250, 251, 341, 426  
Recchia F., medico, 646  
Reclusorio di Porto Clementino, 111  
Redaelli G., 104  
Regione Lazio, 537n, 544  
- consiglio regionale, 544, 545n  
*Regione lombarda*, 103  
Regione Lombardia, 103  
Regione Sicilia, assessorato per l'agricoltura, 359n  
Regnoli Pietro, 10n, 12n  
*Rendiconti della R. Accademia dei Lincei*, 171, 172  
*Rendiconti della Società chimica di Roma*, 99, 267  
Repubblica di Venezia, 386n  
*Resto del Carlino (Il)*, 99, 100, 102, 104, 240  
Restrepo, medico, 116  
Ricchi Teobaldo, 31, 65n, 88n, 176, 177, 259  
Ricci Aldo Giovanni, 543n  
Ricci Omero, 165  
Ricciardi Angelo, 121, 122, 252  
Riccio Baldassarre, 111  
Riccio Vincenzo, 437  
*Riforma medica (La)*, 124  
Righi F., v. Mugoni M. e Righi F., ditta  
Rinaldi M., 381n  
*Risanamento medico*, 129  
Riva Alberto, 395  
Riva G., medico, 374  
*Rivista agraria*, 307  
*Rivista d'Italia*, 98  
*Rivista della Società italiana per la pesca*, 171  
*Rivista di igiene e sanità pubblica*, 41n, 275  
*Rivista di ingegneria sanitaria e edilizia moderna*, 41n  
*Rivista di malariologia*, 125, 128, 501, 610n, 613n, 632, 635  
*Rivista medica*, 129, 167, 261  
*Rivista sanitaria siciliana*, 462  
*Rivista storica del Lazio*, 5n  
*Rivista trimestrale di diritto pubblico*, XXXIIIn, LXXXVIIIn  
*Rivista trimestrale di scienza dell'amministrazione*, 41n  
Rizzi Agata, 279  
Rizzi Sandro, 139n  
Rizzo Armando, 283  
Rizzuti Giuseppe, 143n  
Roberti Melchiorre, 116  
Rockefeller Foundation, 48n, 113, 324, 325, 483, 488-494, 496, 501, 502, 504, 505, 516 e n, 611, 612n, 646  
Rodini Severino, 88n  
Roi Giuseppe, 283  
*Roma*, 100  
*Roma moderna e contemporanea*, LXIXn  
Romanelli Raffaele, XXVIIIIn  
Romanin Jacur Leone, XXIII, XXIV, XL, 35  
Romano Giuseppe, 136, 137, 191, 195, 224, 319  
Romano Luca, 191, 207  
Romano-Scotti E., ditta, 299  
Romby P., 138, 173  
Romiat G, ingegnere, 585  
Ronciglione, ducato di, 26  
Rosadi, medico, 281  
Röseke Otto, 261  
Rosenheimer Campbell C. A., 528n  
Rospigliosi, famiglia, LXIXn  
Ross E. H., medico, 179, 180  
Ross Ronald, XXXI  
Rossetti Vincenzo, 125  
Rossi Armando, 130, 131  
Rossi-Doria Manlio, XXIIIn, XLn, 336n, 353n  
Rossi-Doria T., 102, 104

- Rossi F., 108  
 Rossi Giacinto, 142  
 Rossi Giacomo, 119, 260, 306, 307, 310, 319  
 Rossi Giorgio, XVn  
 Rossi Lauro, XVn  
 Rossi Luigi, LXXVIII n  
 Rovighi A., 102  
 Rucco L., medico, 605  
 Rummo Gaetano, 50, 65n, 94, 103, 133, 144 e n, 145, 262, 267, 269  
 Russi, medico, 598  
 Russo Canio, 504  
 Russo Cosimo, 142n  
 Russo Luigi, 542n, 575n
- Saccà Giuseppe, 512  
 Sacchi Ettore, LXXXI, LXXXII, 108  
 Sacchi Giuseppe, 210, 234  
 Saccone Andrea, 142n  
 Saibante Cesare, 181  
 Salandra Antonio, LXII, 63n, 251, 260, 317  
 Salaroli Lamberto, 198, 218, 227  
 Salassa, ingegnere, 219  
 Salatino P., 492n  
 Salti Pietro, 205  
 Salvaggio Giovanni, 579  
 Salvagnoli-Marchetti Antonio, XVI, 10n, 12 e n, 13n  
 Salvatici Silvia, 350n  
 Salviati, duca, LXXVn  
 Salviati, famiglia, LXXIII  
 Samoggia Massimo, LXXXIn  
 Sanarelli Giuseppe, XLVIII e n, L, LXI, 125n, 159, 272, 340, 341, 356n, 471  
 Sanatorio antimalarico  
 - della Ferdinanda, 182  
 - di Jonadi, 183  
 - di Monte San Giuliano, 182  
 - di Montesarchio, 183  
 - di Monticchio, 183  
 - di Noicattaro, 182  
 - per bambini dell'agro romano, 184  
 - Savelli di Catanzaro, 182  
 - Villa Mellone di Lecce, 507  
 Sandicchi Giovanni, 636  
 Sandri Roberto, 52n, 57, 259, 287  
 Sanfelice Francesco, 37, 65n, 146  
 Sanfilippo Rosolino, 92  
 Sanna Armando, 593-595  
 Sanseverino Pietro, 101  
 Sansone Antonio, 521-523, 556, 562  
 Santaniello G., medico, 605  
 Santarcangelo F., infermiere, 600  
 Santelmo Callisto, 500  
 Santelmo Carlo, 143n  
 Santini Felice, XLVIII n, L, LIII, LVII, LXXIII, LXXIV n, 94, 265  
 Santini Giovanni, 198  
 Santoliquido Rocco, LXn, 46 e n, 47n, 52n, 55, 59, 62n, 64, 65 e n, 82, 84, 87-89, 96, 97, 133, 146, 260, 268, 287, 303  
 Saracco Giuseppe, XLn, LXVII n, 34  
 Saraceno, proprietario, 283  
 Sassi Adolfo, XI n  
 Satta Tigellio, 469, 471  
 Satullo Salvatore, 134  
 Saverio Errico, 284  
 Savoia Caio, 554, 563, 569, 573, 595  
 Savoia Filiberto, duca di Pistoia, 591  
 Sbacchi Pietro, 167, 328  
 Scalfati Francesco, 197, 226  
 Scalzi F., 26  
 Scano Antonio, 148  
 Scaramella Manelli Augusto, LXX  
 Scardozzi Mirella, XVn  
 Scarpitti M., medico CRI, 593  
 Schiassi Francesco, 122, 534n  
 Schilling Claus, 502  
 Schoener H., medico, 171  
 Schrötter Erich von, 180  
 Sclavo Achille, 60n, 65n, 124, 147, 180, 255  
 Scolari Leone, 88n  
 Scordo Francesco, 145n

- Scuola d'igiene e medicina tropicale di Londra, 489
- Scuola d'ingegneria di Roma, 492n, 610
- Scuola di patologia coloniale dell'Università degli studi di Bologna, 586
- Scuola di perfezionamento nell'igiene pubblica, 43, 45, 483, 484
- Scuola militare centrale di Nettunia, 512
- Scuola pratica di malariologia di Nettuno, 488, 489 e n, 504
- Scuola superiore di agricoltura di Portici, 263, 310
- istituto di batteriologia, 119, 306
- stazione agricolo-antimalarica, 116, 260, 306, 307
- Scuola superiore di malariologia di Roma, 47n, 128, 325, 326, 424, 489, 492 e n, 531n, 586, 609-612, 633, 646
- Scuola Tre Cancelli di Nettuno, 123
- Scuola tropicale di Londra, 609n
- Secolo (Il)*, 102, 106
- Secolo d'Italia (Il)*, 329
- Secolo XIX (Il)*, 99
- Seglié Angelo, 116
- Segre Guido, 368
- Segretariato nazionale della montagna, 350n
- Sella, ditta, 154
- Sella Massimo, 160, 164
- Selvaggi Domenico, 579
- Selvaggi Michele, 190
- Senato, XIIn, XXII, XXIII, XXXIV e n, LXXVIII, LXXXI, LXXXII, 81, 82, 84, 85, 89, 123, 177, 259, 273, 609n
- biblioteca, LXXXIX
- - ufficio centrale, LXXV, LXXVI, LXXVIIIIn, LXXXII
- Senise Tommaso, XXXVI, 260
- Sepulcri Piero, 388, 389, 654n, 655n, 671, 677
- Sera (La)*, 104
- Serafini Alessandro, proprietario terriero, LXXVn, 262, 268
- Serena Ottavio, LXXVIIIIn
- Sereni Emilio, LXXXIIIn
- Sergent Edmond, 116, 262
- Sergi A., medico, 321
- Serinow P., medico, 129
- Serio Mario, LXXXIX
- Serleo, medico, 156
- Serpieri Arrigo, XIIIn, LXXXIXn, 336n, 337n, 346, 347, 350 e n, 361n, 363 e n, 419, 424, 427n, 447, 450, 451, 454, 461, 466, 524n
- Servizio antimalarico per la laguna di Grado, 382
- Servizio per l'assistenza militare, ufficio malarici, 131
- Severino Giuseppe, 144n
- Sforza Cesarini Torlonia Maria, 425
- Sforza Giuseppe, 205
- Sica Carlo, 229
- Siemoni Carlo, 14n, 16, 17
- Sighieri Ettore, 103
- Signer Martino, 145n
- Silenzi, consigliere comunale di Roma, XIV
- Simposio sulla lotta contro gli insetti vettori di malattie trasmissibili di Roma, 503
- Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni pel lavoro, 308
- Sindoni Francesco, 134
- Sinisi Donato, 109, 142n, 159, 226
- Sinistra, XI, XIII, XIV, XXV, XXVIII, LV, LXIIIn, LXVIII, LXXXII
- Sinton J. A., medico militare, 322
- Sirleo L., medico provinciale di Roma, 572
- Sirmo Luigi, 121n
- Sirna Francesco, 134
- Sisto Oderio e C., ditta, 263
- Socci Ettore, XLVII
- Società*, LXVIIIn
- Società agricola laziale, 158
- Società anonima
- cooperativa muratori e cementisti di Ravenna, 600

- imprese industriali, 407
- mineraria di Montevecchio, 465 e n
- per la bonifica di Fondi, 422
- per la bonifica di Maccarese, 422, 424
- per le bonifiche calabresi, 453
- per le bonifiche della destra del Sele, 399, 434
- per le bonifiche pontine, 537 e n
- per le bonifiche sarde, 370 e n, 371n, 470, 474, 475
- valori industriali e agrari, 469
- Società bancaria sarda, 308
- Società delle forze idrauliche, 33
- Società delle nazioni, 609, 612n, 613
- comitato d'igiene, 568, 609n, 610n
- commissione internazionale per la malaria, 76, 80, 112 e n, 113, 276, 277, 322, 324-326, 488-490, 568
- commissione sul paludismo, 609n
- Società di farmacia di Torino, XLIn
- Società di mutuo soccorso
- di Apricena, 308
- di Sassari, 308
- Principe di Napoli di Eboli, 115
- tra i chimici e i farmacisti delle Marche, 91
- Vittorio Emanuele II di Belvedere Marittima, 308
- Società elettrica sarda, 514
- Società elettrochimica Caffaro, 513
- Società esercente la rete ferroviaria
- adriatica, 89n, 176-178
- mediterranea, 88n, 178
- sarda, 177
- siciliana, 177, 178
- Società Farina-Valsecchi e C., 400
- Società immobiliare Polesana, 665
- Società italiana
- di patologia esotica, 321
- per condotte d'acqua, 33, 455
- per le strade ferrate meridionali, 31
- Società La Mediterranea, 112
- Società medico chirurgica di Bologna, 259
- Società meridionale Ammonia, 450, 451
- Società operaia Principe di Napoli, 308
- Società per gli studi della malaria, XXXIX, XLn, 50n, 60 e n, 80, 94, 96, 97, 107, 118, 120, 132, 135n, 175, 187, 257, 260, 262, 265, 271, 275, 309, 312, 490, 613n
- Società per la bonifica dei terreni ferraresi, 392, 405
- Società per la costruzione della ferrovia Roma-Fregene, 235, 236
- Società per le strade ferrate della Sardegna, secondarie, 89n, 175
- Società per le strade ferrate della Sicilia, 89n
- Società piemontese d'igiene, 81
- Società pro Mergozzo, 159
- Società regionale contro la malaria di Cagliari, 119
- Società unione per il quartiere San Lorenzo di Roma, 258 e n
- Società veneta per costruzioni ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, 89n
- Socrate Francesca, 336n
- Soddu Francesco, XLIn
- Solimena Giovanni, 143n
- Solvay, ditta, 169
- Sombart Werner, XXIIIn, LXVI e n
- Sonnino Sidney, XXXIX, XL, LXXX, 50, 64n, 81, 84
- Soprana Ferdinando, 138n
- Sori Ercole, XXIVn, 66n
- Sottocentro diagnostico di Rocca di Neto, 639
- South African medical Record*, 103
- Spada Guido, 422
- Spadaro Girlando, 281
- Spadolini Giovanni, XLIn
- Spagnolio Giuseppe, 130, 134, 145n, 321
- Spataro Donato, 311
- Spaventa Silvio, 35
- Speich Corrado, ditta, 300
- Spica-Marcataio Pietro, 132n, 266n

- Spinelli Diego, 122
- Stabilimento Vittorio Emanuele II di Sanluri, 590-592
- Stampa (La)*, 100, 101, 104
- Stampa Filippo, 26
- Stamperia della casa penale delle Mantellate 187
- Stapino, medico, 134
- Stati Uniti d'America, 488, 505, 619n
- Stato di Castro, 26
- Stato maggiore dell'esercito, 58
- Stato pontificio, XVI, LXIXn
- Stazione antimalarica
- del Pantano di Lentini, Siracusa, 362
  - della Croce rossa italiana, 105
  - della piana di Lascari, 362
  - della Stornara, 597-599, 601
  - di Acate, 462
  - di Agordat, 641
  - di Bari, 600
  - di Bicocca, 362, 364, 457
  - di Cassino, 618n, 619 e n, 639
  - di Ca' Venier, 665, 667
  - di Cioffi, 579, 580
  - di Contarina, 665
  - di Contessa Entellina, 363
  - di Cosenza, 639
  - di Donnalucata, 364, 462
  - di Fumarie, 362
  - di Gela, 362, 364, 458, 462
  - di Genale, 643
  - di Ginosa Scalo, 599
  - di Jungetto, 362
  - di Lecce, 365
  - di Lisimelie, 362
  - di Marausa, 362, 364, 462
  - di Marina Ragusa, 462
  - di Mesa-Pontinia, 639
  - di Monticelli, 618n, 623, 633, 645, 646
  - di Nardò, 365
  - di Pantanosecco, 462
  - di Partinico, 362
  - di Roccamena, 363, 454
  - di San Cataldo di Lecce, 588
  - di Sanluri, 594, 595
  - di Scicli, 362
  - di Terracina, 584
  - di Tirana, 646
  - di Valle del Trigno, 603
  - in Asmara, 633, 642
- Stazione di piscicoltura di Roma, 69 e n, 171
- Stazione di studi malarologici in Eritrea, 641, 642
- Stazione sanitaria della Croce rossa italiana di Cagliari, 593, 594
- Stazione sanitaria della Croce rossa italiana di Frigole, 589
- Stazione sperimentale per la lotta antimalarica di
- Augusta Melilli, 510
  - Bianconovo, 504
  - Ferrara, 391
  - Ferrara, 510
  - Fiumicino, 488 e n, 510
  - Foggia, 510
  - Isoletta del Liri, 515
  - Porto Torres, 504, 510
  - Posada, 128, 129, 534, 535
  - Roma, 325, 424, 483, 488 e n, 489n, 491, 493 e n, 501, 505, 509, 516, 536, 578, 609-612, 614, 635, 646
  - Zapponeta, 510
- Stefano Della Vecchia e C., ditta, 36
- Stelluti-Scala Enrico, XLIX, LIII
- Stolfi Alessandro, 184
- Storia urbana*, XVIIn
- Strabone, XIX
- Strano Salvatore, 438
- Studen A., medico, 373
- Studi storici*, XIVn, XXVIIIIn, XXXIVn, 19 e n, 20n, 31, 36, 37, 350n, 356n
- Sturni Giuseppe, 142n
- Sturzo Luigi, 183
- Swellengubel, medico olandese, 113
- Tacchini Pietro, 17, 19 e n, 20n, 36

- Taccone Carlo, 183  
 Tacconis Camillo, XLIn  
 Taddei Paolo, 87n  
 Taddei Rocco, 55  
 Talotta Giuseppe, 143n  
 Tamponi, farmacista, 278  
 Tango Francesco, 226  
 Tanguri Filippo, 142n  
 Taormina A., 462  
 Tarasconi Luigi, 137 e n, 138, 284  
 Tardy F., 408  
*Tartarin*, 246  
 Tassinari Giuseppe, 336n, 350n, 368, 369n, 423, 465, 478  
 Tassinari Vincenzo, 194  
 Taverna Rinaldo, LXXVII  
 Tavernari Luigi, 200, 215  
 Tecce Nicola, 119, 143n, 500  
 Tedesco Francesco, LXXXI  
 Tegani Luigi, 235  
*Telegrafo (Il)*, 108  
*Tempo (Il)*, 99, 101-103, 106  
*Terra (La)*, 125  
 Terrigi Guglielmo, 24  
 Testi G., ingegnere, 407  
 Testoni Zefferino, 552  
 Teta Donato, 578  
 Thea Ernesto, 185, 227  
*Therapeutische Monatsbhte*, 258  
 Tinelli Giuseppe, 507  
 Tiraboschi Carlo, 157  
 Tirrito R., 35  
 Tittoni Tommaso, LXXVIIIIn, LXXIXn, 125n  
 Tobb A, 500, 501  
 Tobold, medico, 329  
 Tocco L., 462  
 Todaro Francesco, 52n, 96, 260, 287  
 Todaro Ugo, 526n, 548, 552, 556-558, 561, 564, 568 e n, 589  
 Tognotti Eugenia, LXXXIIIIn, 73n  
 Tomasini G., 373  
 Tomassi Adolfo G., 236  
 Tomei Lino, ditto, 416  
 Tommasi Crudeli Corrado, XXIX e n, 30, 31  
 Tonsini, medico, 115  
 Torella A., medico, 120  
 Torelli Luigi, XXn, XXIV e n, XXXV  
 Torlonia Leopoldo, LXXVn, 50n, 51n  
 Torre Carmine, 233  
 Torri A., 471  
 Tortorano Piero Luigi, 592  
 Tortorici Emanuele, 112  
 Tosatti Giovanna, XXXIIIn, 41n  
 Trambusti Arnaldo, 65n, 103, 104, 107, 108, 311  
 Trappisti, XXIX, LXXVn  
 Travaglini G., medico, 34  
 Trehella Giovanni, 236  
 Tria Pietro, 144n  
*Tribuna (La)*, 99, 100-102, 104-107, 109, 131, 150, 241, 266, 314, 319  
 Tribunale della Sacra consulta, 25, 26  
 Trincas Lazzaro, 68n, 161, 163, 234  
 Troccoli, ditto, 535n  
 Tropeano Giuseppe, 101, 102, 109, 136, 137, 142n, 261, 320  
 Troxler Oswald, 124  
 Trozzi Mario, 167  
 Tucci Ferdinando, 136, 137  
 Tucci G., 425  
 Tufaroli Luciano Mario, 565  
 Turillazzi Mameli, 575  
 Tuveri E., medico, 137 e n  
 Ufficio centrale di meteorologia, v. Ministero di agricoltura, industria e commercio  
 Ufficio d'ispezione e sorveglianza per la bonifica dell'agro romano, 8, 33  
 Ufficio dei fiumi e fossi, 396  
 Ufficio del Genio civile di  
 - Agrigento, 459  
 - Apuania, Massa e Carrara, 406

- Arezzo, 407
- Bari, 431, 432, 434, 599
- Brescia, 166
- Brindisi, 166, 434
- Cagliari, 465, 469, 471, 475
- Caltanissetta, 461, 462
- Campobasso, 429
- Catanzaro, 448, 451
- Chieti, 430
- Como, 374
- Cosenza, 449, 450
- Cremona, 375
- Ferrara, 390-392, 403-405
- Foggia, 435, 444
- Forlì, 398
- Frosinone, 428
- Grosseto, 409, 426
- Lecce, 365, 438-440, 442, 445, 558, 561, 562, 588, 589
- Lucca, 394, 408, 409
- Mantova, 375, 376
- Matera, 447
- Milano, 377
- Napoli, 553, 554, 582
- Palermo, 460
- Piacenza, 406n
- Pisa, 400, 401
- Potenza, 157, 442, 444
- Ravenna, 396-398, 402n, 405, 406
- Reggio Calabria, 451, 452
- Reggio Emilia, 398
- Roma, 160, 330, 610n
- Sassari, 367, 463, 464n, 472
- Taranto, 445
- Teramo, 431
- Trapani, 462
- Trento, 374
- Trieste, 381-383
- Venezia, 386 e n
- Viterbo, 422
- Zara, 387
- Ufficio delle opere pubbliche del Regio governo della Somalia italiana, 643
- Ufficio geologico, v. Ministero di agricol-  
tura, industria e commercio
- Ufficio provinciale del lavoro di Matera, 447
- Ufficio provinciale di sanità pubblica di Ragusa, 462
- Ufficio sanitario comunale di Ginosa, 599
- Ufficio sanitario comunale di Taranto, 583
- Ufficio sanitario provinciale di Pola, 557
- Ufficio speciale per il Tevere e l'agro romano, 165, 410-414, 419, 421, 424, 425, 574
- Ufficio speciale per la bonifica dell'agro romano, 14n
- Ufficio tecnico provinciale di Lecce, 558
- Umana Pasquale, XVIIIIn
- Ungari Paolo, XIIn, XIIIn, XVIIIIn, LXXXVIIIn
- Ungaro Goffredo, 111, 121n, 155, 196, 211, 256
- Unione (L')*, 99, 105, 110
- Unione per il quartiere di San Lorenzo di Roma, 305
- Unione per l'assistenza dei malarici in Sardegna, 589
- Unione Sarda (L')*, 104
- United nations relief and rehabilitation administration, UNRRA, 497 e n, 513-515, 541, 543 e n, 619 e n, 655, 668
- Italian mission region Veneto, 674
- Università agraria di Nettuno, 549
- Università agraria di Sermoneta, 549
- Università degli studi di
  - Bari, 533
  - - istituto d'igiene, 126n
  - Bologna, 489n
  - - istituto d'igiene, 531n
  - Cagliari, 137
  - - istituto di patologia generale, 166
  - - istituto economico-giuridico, 119
  - Copenaghen, 129
  - Genova, 65n, 483n, 492n, 591
  - - istituto d'igiene, 146



- Gerusalemme, 322
- Messina, 65n, 484n
- - clinica medica, 146
- - istituto d'igiene, 146
- Milano, istituto di farmacologia, 271
- Modena, 65n
- - facoltà medico-chirurgica, 186
- - istituto d'igiene, 146
- Napoli, 139n, 142n, 144n, 492n
- - Il istituto di patologia medica, 124
- - istituto d'igiene, 543n, 605
- Padova, istituto d'igiene e di polizia medica, 268
- Palermo, 121, 484n
- - istituto di farmacologia, farmacognosia, terapia e tossicologia, 265, 462
- Parigi, 489
- Parma, istituto di clinica medica generale, 210, 395
- Pavia, 55n, 270, 490n, 672
- - istituto d'igiene, 531n
- Pisa, 65 n
- - istituto d'igiene, 146, 147
- - orto botanico, 24
- Rio de Janeiro, facoltà di medicina, 129
- Roma, XXXIII, 69n, 82, 119, 127, 145n, 340n, 483, 484, 489 e n, 490, 528n, 531n, 610 e n, 611n, 622 e n, 633
- - facoltà di medicina e chirurgia, 528n, 610, 635
- - facoltà di medicina e chirurgia, laboratorio di parassitologia, 609n
- - istituto anatomico-fisiologico, lab. di anatomia patologica, 30
- - istituto d'igiene sperimentale, LXXIn, 20, 30, 31, 36, 613n
- - istituto di biologia, 623, 635
- - istituto di chimica, 611
- - istituto di farmacologia e clinica pediatrica, 265, 266
- - istituto di fisica, 491
- - istituto di parassitologia, 124, 570, 618n, 623, 633
- - istituto di semeiotica medica, 623
- - policlinico, v. Ospedale
- Sassari, 49n, 114, 138
- - istituto d'igiene, 115, 169
- Siena, 121
- - istituto d'igiene, 122-124
- Sofia, 323
- Torino, XXXII, 41, 45, 483n, 529n
- Zurigo, istituto d'igiene, 613n
- Vadalà Paolo, 104-106, 108, 109, 134
- Valenti Adriano, 271, 534n
- Valenti Ghino, XXIIIn
- Valenti Paolo, 132
- Valenzani Domenico, LXXXIn
- Valeri Domenico, LXX
- Valesano C., medico, 605
- Valle Vittorio, 387
- Valvassori-Peroni Angelo, 125n
- Varese A., medico, 175
- Vatararo Federico, 143n
- Vecchia Lorenzo, 272
- Vedetta lucana (La)*, 109
- Veneto (Il)*, 107
- Ventura Eugenio, 281
- Venturi Pietro, XXIX
- Veratti Emilio, 139n
- Verdacchi Geremia, 616n, 642
- Verdesca-Zain Pietro, 531n, 596
- Vereinigte Chininfabriken, ditta, 270
- Verga Giovanni, XXVII
- Verney Lorenzo, 613n
- Verson Saverio, 140
- Vescovali Angelo, 33
- Vetro Claudio, XXXVn, 61n
- Vicarelli Giovanna, 41n
- Vicino E., 491
- Videtta Vito, 116
- Viesti Felice, 142n
- Villa E., ditta, 111
- Villani Pasquale, 522n
- Vinci Giuseppe, 279
- Vinciguerra Decio, 171
- Vinciguerra L., 365n, 442

- Viola Giacinto, 109  
Virgilio, LXXXIXn  
Virgilio Emanuele, 183  
*Vita (La)*, 101, 102, 105, 108, 110, 129, 320  
*Vita calabrese (La)*, 106, 108  
*Vita del Sannio*, 103  
*Vita sanitaria*, 294  
Vitali Libero, 197  
Vittorio Emanuele II, XIX, XXIX  
Vivaldi G., medico, 491  
*Voce del popolo*, 182  
*Voce sanitaria (La)*, 130, 131  
*Volksrecht*, 101  
Volpes Goffredo, 447  
Voltolina Cristiano, 230
- Wagner von Jauregg, 614n  
Wellcome, ditta, 323  
Wollemborg Leone, XL-XLII, 50, 56, 81
- Wolner Giulio, 219
- Yanic, medico, 382, 383
- Zagari Giuseppe, 65n, 133, 134, 138 e n  
Zambon, ditta, 654n, 666  
Zanardelli Giuseppe, XIXn, XXXVIII, XLn, LXIV, LXVII, 24, 35  
Zaniboni Ulisse, 152, 160, 161  
Zeppa, ditta, 181  
Ziegler R., 381n  
Ziemann, medico tedesco, 116  
Zimmer & C., ditta, 263  
Zingales Giuseppe, 134  
Zito A, medico, 446  
Zoli Edgardo, 552  
Zoppelli Umberto, 139n  
Zoppi G. C., ingegnere, 491  
Zucconi Giovanni, XXX



## INDICE DELLE LOCALITÀ

- Abate, fossa, 409  
Abatemarco, fiume, LXVn  
Abbadia Cerreto, 206  
Abbasanta, 193  
Abbiategrasso, 206  
Abriola, 212  
Abruzzo e Molise, 352-354, 359n; v. anche Molise  
Acate, 462; v. anche Biscari  
Accadia, 158  
Accettura, 212  
Acciarella, 123, 168, 536n, 569n  
Acerenza, 212  
Acicastello, 196  
Acicatena, 196  
Acilia, 417  
Acireale, 196  
Acqua Claudia (Anguillara), 415  
Acquacetosa, 417  
Acquanegra Cremonese, 199  
Acquapendente, 27, 222  
Acquappesa, 199  
Acquatica del Capo, 170, 203  
Acquaro, 197  
Acquataccio, 165  
Acquatina, laguna, 557, 558, 560  
Acquaviva Collecroce, 195  
Acquaviva Platani, 194  
Acque Albule, 11, 33, 417  
Acuto, 28  
Adda, fiume, 164, 374, 377  
Addis Abeba, 642  
Adernò (Adrano), 196  
Adige, fiume, 374, 385, 679  
Adigetto, scolo, 385  
Adria, 139n, 215  
Adriatica, strada nazionale, 391  
Affile, 27, 222  
Affori, 64n  
Africa, 61n, 261, 514, 543n, 605, 615  
Africa equatoriale, 272  
Africa orientale, 114, 514, 545, 614-617, 626, 628, 633, 639, 640, 642, 643, 653 e n, 675  
Africo, 214  
Aggius, 216, 217, 233  
Agira, 197  
Agnano, 208  
Agnadello, 199  
Agnano, lago, XXIVn, LXIIIn  
Agnone, 195, 226  
Agordat, 615, 616, 641  
Agosta, XXXVII, 27, 222  
Agri, fiume, LXVn  
Agri di Siniscola, Posada, Torpè, comprensorio di bonifica, 466  
Agrigento, 363, 445, 454, 457-459; v. anche Girgenti  
Agro brindisino, XXIV, LXIII; v. anche Brindisi  
Agro cervignanese, 373, 374  
Agro di Chilivani, comprensorio di bonifica, 463  
Agro di Gravina, comprensorio di bonifica, 431, 432, 434  
Agro grossetano, 123  
Agro mantovano-reggiano, comprensorio di bonifica, 376 e n  
Agro monfalconese, comprensorio di bonifica, 381  
Agro pavese, 245  
Agro piacentino, 211  
Agro pontino, LXXIIIIn, LXXXVIIIIn, 75, 108, 125 e n, 126, 130, 170, 311, 420, 422, 428, 496, 513, 527n, 536, 537n, 538n, 539 e n, 540n, 545n, 546n, 547-550, 567-575, 639; v. anche Pontine, Paludi

- Agro romano, XIII-XXIV, XXVIII-XXXI, LV, LXII<sup>n</sup>, LXIII, LXV-LXXV, LXXVII-LXXXI, LXXXIII, LXXXIX, 7, 8, 16, 21, 23, 24, 30-33, 35, 36, 38 e n, 51<sup>n</sup>, 77, 80, 92, 110, 114, 125, 131, 141, 160, 161, 165, 167, 181, 184, 257, 268, 288, 311, 330, 331, 335 e n, 341, 351<sup>n</sup>, 410-417, 419, 421, 422, 424, 425, 488, 501, 514, 527<sup>n</sup>, 528<sup>n</sup>, 573, 574, 584, 609<sup>n</sup>  
 Agro sarnese, LXIII, 307; v. anche Sarno  
 Agro sassarese, 115  
 Agropoli, 215, 399  
 Aidomaggiore, 193  
 Aidone, 194  
 Aiello, stagno, LXV<sup>n</sup>  
 Aiello Calabro, 199  
 Aiello del Friuli, 373, 382  
 Aieta, 199  
 Ailano, 196  
 Airola, 191, 225  
 Airuno, 198  
 Alà dei Sardi, 216, 233  
 Alagna, 210  
 Alanno, 218  
 Alatri, 28, 222, 236, 257  
 Albairate, 206  
 Albanella, 215  
 Albania, 67, 71, 121, 495, 516, 529<sup>n</sup>, 543<sup>n</sup>, 605, 614-619, 626, 633, 641  
 Albano di Lucania, 212  
 Albano Laziale, 27, 165, 177, 222  
 Albano Vercellese, 208  
 Albaredo d'Adige, 220  
 Albegna, fiume, 427  
 Alberese, LXIII, 75, 127, 147, 426, 427, 529<sup>n</sup>, 532, 542<sup>n</sup>, 547, 550, 551, 575, 576, 586, 591  
 Alberona, 201  
 Albettone, 221  
 Albi, 226  
 Albidona, 198, 282  
 Albonese, 210  
 Albosaggia, 218, 234  
 Albuzzano, 210  
 Alcamo, 219, 257, 301  
 Alcantara, fiume, 134  
 Alcara li Fusi, 134, 206  
 Alento, fiume, 400  
 Ales, 193  
 Alessandria, 47<sup>n</sup>, 86, 150, 156, 188, 238, 250  
 Alessandria d'Egitto, 120  
 Alessandria della Rocca, 202, 459  
 Alessano, 203  
 Alezio, 203, 438  
 Alfonsine, 213, 232, 282  
 Algeri, 262  
 Algeria, 25, 116  
 Alghero, 154, 163, 169, 173, 216, 217, 233, 247, 255, 369, 467, 472, 474  
 Alia, 209  
 Aliano, 212  
 Alimena, 209  
 Alimini Fontanelle, bonifica, 365, 442  
 Aliminusa, 209  
 Allai, 193  
 Allaro, torrente, 451  
 Alli, fiume, 447  
 Alli Punta delle Castella, comprensorio di bonifica, 447-449  
 Alli Punta di Copanello, comprensorio di bonifica, 448, 449  
 Alliste, 170, 203  
 Allumiere, 28, 222  
 Almone, fiume, XX<sup>n</sup>, 14, 414, 416, 417, 419  
 Alpi, 495  
 Altamura, 190  
 Altavilla, strada pedemontana, 443  
 Altavilla Irpina, 189  
 Altavilla Milicia, 209  
 Altavilla Silentina, 215  
 Altilia, 199  
 Altino, 198  
 Alto e medio Belice, comprensorio di bonifica, 363, 453, 454, 457<sup>n</sup>

- Alto Tavoliere, bacino di bonifica della  
     Capitanata, 436  
 Altomonte, 199  
 Alviano, 210  
 Alzate, 208  
 Amantea, 199  
 Amaroni, 197  
 Amaseno, 28, 222, 645  
 Amaseno, fiume, 330  
 Amato, 227  
 Amato, fiume, 453  
 Amburgo, 324-326, 489, 609n, 612n  
 Amendolara, 198  
 Amendolara Scalo, 450  
 Amendolea, comprensorio di bonifica,  
     452  
 Amendolea, torrente, 37  
 America, 75, 491  
 America del Sud, 71  
 America Latina, 113, 124  
 Amorosi, 191  
 Amsterdam, XLII, 70, 83, 113, 272, 502  
 Amusa, torrente, 451  
 Anagni, 28, 165, 222, 257, 418  
 Anatolia, 120  
 Ancarano, 218  
 Ancinale, 639  
 Ancona, 150, 189, 238, 250, 500  
 Andali, 197  
 Andalo, 218, 234  
 Andretta, 189  
 Andria, 184, 190, 301  
 Andria Montegrosso, v. Montegrosso  
 Anela, 216, 233  
 Angiari, 221  
 Angilla, fiume, LXVn  
 Angitola Capo Suvero, comprensorio di  
     bonifica, 448  
 Anguillara Sabazia, 27, 222, 410, 415  
 Anguillara Veneta, 208  
 Aniene, fiume, 7, 16, 33, 141, 417n  
 Annone di Brianza, 198  
 Annone Veneto, 220  
 Antiche Saline di Porto Torres, 469  
 Anticoli Corrado, XXXVII, 27, 222  
 Anticoli di Campagna, 28, 222, 236  
 Antignano, bacino, 381  
 Antonimina, 213  
 Anzi, 212  
 Anzio, 27, 222, 412, 413, 419, 420, 425  
 Anzio-Ardea, strada, 420  
 Apice, 191  
 Apollosa, 191  
 Apricena, 200, 308  
 Aprilia, 420, 421  
 Apuania, 406  
 Aquara, 216  
 Aquila, v. L'Aquila  
 Aquileia, 373, 374, 383  
 Aquilonia, 189  
 Aradeo, 203  
 Aragona, 202  
 Arar, 641  
 Arborea, v. Mussolinia  
 Arborio, 208  
 Arbus, 193  
 Arce, 645  
 Archi, 198, 430  
 Archico, 642  
 Arcisate, 198  
 Arcole, 221  
 Ardara, 216, 463  
 Ardauli, 193  
 Ardea, 128, 412, 415, 425, 426, 635; v.  
     anche Anzio-Ardea, strada  
 Ardenno, 218, 234  
 Ardore, 214  
 Arena Po, 257  
 Arenili di Barletta, comprensorio di boni-  
     fica, 431, 547, 551, 552, 577  
 Arezzo, 150, 189, 239, 297, 298, 302, 304,  
     407 e n, 507  
 Argenta, 200, 392  
 Argentina, 262, 609  
 Ariano di Puglia (Ariano Irpino), 189,  
     190, 224  
 Ariano Ferrarese, 391  
 Ariano nel Polesine, 139n, 215

- Ariccia, 27, 222  
 Aritzo, 194  
 Arixì, 193  
 Arlena di Castro, 222  
 Armento, 212, 444  
 Armungia, 194  
 Arnara, 28, 222  
 Arneo, comprensorio di bonifica, 365, 440, 441  
 Arnesano, 203  
 Arno, fiume, 407  
 Arone Fiumara di Diamante, comprensorio di bonifica, 450  
 Arpaìse, 224  
 Arquà Petrarca, 208, 231  
 Arre, 208  
 Arrone, fiume, 415, 417, 424  
 Arsa, bonifica, 358n  
 Arsìe, 374  
 Arso, torrente, 444  
 Arsoli, XXXVII, 27, 222  
 Artena, 28, 222  
 Arzachena, 109  
 Arzago, 191, 225  
 Arzana, 183, 194  
 Arzergrande, 208, 281  
 Asa, torrente, 399  
 Ascea, 215  
 Ascoli, 150, 155, 189, 223, 239, 250, 297, 298  
 Ascoli Satriano, 201, 281  
 Asigliano Vercellese, 208  
 Asinara, isola, 115, 169, 234  
 Asmara, 616, 633, 641, 642  
 Assago, 206  
 Assemini, 193  
 Assi Soverato, comprensorio di bonifica, 449  
 Asso, canale, 440  
 Assolo, 193, 197  
 Asuni, 193  
 Atella, LXVn, 119, 212, 444  
 Atella, fiumara, 442  
 Atena Lucana, 216, 282  
 Atessa, 165, 198  
 Atina, 645  
 Atri, 218  
 Attigliano, 165, 210  
 Atzara, 193  
 Augusta, 248, 510  
 Auletta, 216  
 Aurelia, strada, 416  
 Aussa, fiume, 373  
 Austis, 193  
 Austria, 490  
 Avellino, LXIII, 142 e n, 150, 156, 158, 189, 224, 239, 250, 290, 293, 298, 302-305, 445, 480, 621n  
 Avenza, 406  
 Aversa, 614, 636  
 Avetrana, 37, 203, 301, 365, 441  
 Avigliano, 184, 212  
 Avola, 218  
 Azzano Mella, 192, 225  
 Azzate, 198  
 Baccano, XXn, 11, 14, 417n  
 Bacchiglione, fiume 378  
 Bacchiglione Fossa Paltona, comprensorio di bonifica, 377  
 Bacini dei fiumi Verdura e Magazzolo, comprensorio di bonifica, 459  
 Bacino del Basentello, comprensorio di bonifica, 431, 433  
 Bacino del Locone, comprensorio di bonifica, 431, 433  
 Bacino del Sele, XXIV, LXIII  
 Bacino Fossetta, 380  
 Bacino III partita, comprensorio di bonifica aquileiese, 373  
 Bacino inferiore del Volturno, comprensorio di bonifica, XXIV, LXIII, 394; v. anche Bassa Valle del Volturno; Volturno  
 Bacino Nocerino, comprensorio di bonifica, LXIII  
 Bacino Zerpano, LXVn  
 Bacu Abis, 473, 477

- Badia Pavese, 210, 302  
 Badia Polesine, 139n, 215  
 Badino, canale, 424  
 Badolato, 197  
 Baggio, 206, 230  
 Bagheria, 209  
 Bagnacavallo, 213  
 Bagnaia, 27, 222  
 Bagnaria Arsa, 219  
 Bagnoli del Trigno, 195  
 Bagnoli di Sopra, 208  
 Bagnolo, canale, 423  
 Bagnolo Cremasco, 199  
 Bagnolo di Po, 215, 232  
 Bagnolo in Piano, 214  
 Bagnolo San Vito, 204  
 Bagnorea, 17n, 18, 19, 25, 27, 222  
 Baia e Latina, 196  
 Baiata, torrente, 170  
 Balestrate, 209  
 Ballanzetta, zona, 392  
 Ballao, 193  
 Balocco, 208  
 Balvano, 212  
 Balzola, 189, 238  
 Banari, 216, 233  
 Banco, 28  
 Bannari d'Usellus, 193  
 Banzi, 232  
 Baradili, 193  
 Baragiano, 212  
 Baranello, 194  
 Baratili San Pietro, 193  
 Barazzetto, palude, 157  
 Barbarano Romano, 27, 222  
 Barbata, 192, 225  
 Barbona, 208, 231  
 Barcellona Pozzo di Gotto, 206, 229  
 Barco, 192, 225  
 Bardello, 198  
 Barengo, 208  
 Baressa, 193  
 Bari, 83, 107, 109, 110, 126n, 142, 150, 181, 182, 184, 190, 224, 239, 250, 279, 290, 293, 298, 302-304, 315, 320, 361n, 365n, 431-435, 445, 478-480, 507, 530n, 533, 558, 577, 621  
 Bari Sardo, 193  
 Bariano, 191, 225  
 Baricella, 192  
 Barile, 212, 301, 444  
 Barire, 644  
 Barletta, 108, 134, 150, 181, 190, 313 e n, 315, 431-434, 547, 551, 552, 577; v. anche Arenili di Barletta  
 Barrafranca, 194, 300  
 Barrali, 193  
 Barumini, 193, 464  
 Bascapè, 210  
 Baschi, 210  
 Basciano, 218  
 Baselica Bologna, 210  
 Baselice, 191  
 Basentello, torrente, 431-433  
 Basento, fiume, LXVn  
 Basiglio, 206  
 Basilicata, LIV, LXIV, LXXXII, 66n, 103, 116, 137, 143, 156, 181, 183, 184, 287, 313, 432, 446, 487 e n, 504  
 Bassa friulana, comprensorio di bonifica, 373  
 Bassa lodigiana, comprensorio di bonifica, 376, 377  
 Bassa pianura ravennate, comprensorio di bonifica, 396, 398n, 402, 406  
 Bassa valle del fiume Cedrino, poi Nuorese, comprensorio di bonifica, 465, 466  
 Bassa valle del Volturno, 144, 251  
 Bassanello, 27  
 Bassano di Sutri, 222  
 Bassano in Teverina, 27  
 Bassa Valle del Neto, comprensorio, 448-450  
 Bassiano, 28, 222, 536n, 569n  
 Basso Flumendosa, comprensorio di bonifica, 478  
 Basso Sulcis, comprensorio di bonifica,



- 368, 467, 468, 473, 477  
 Basson, località, 380  
 Batoum, 110  
 Battaglia Terme, 208  
 Batteria Siaci (Agro romano), 414  
 Battipaglia, 118, 579  
 Battipaglia- Rutino, strada statale, 443  
 Battuda, 210  
 Baucina, 209  
 Bauladu, 193  
 Baunei, 194  
 Belcastro, 197  
 Belfiore, 221; v. anche Valle di Belfiore  
 Belgio, XXXV  
 Belgioioso, 210  
 Belice, 454  
 Bella, 212  
 Bella Madonna, canale, 383  
 Bellante, 218  
 Bellaria-Igea Marina, 161  
 Bellegra, 27, 222  
 Bellona, 196  
 Bellosguardo, 216, 295  
 Belluno, 150, 190, 191, 224, 239, 298, 305, 374, 653, 668  
 Belmonte Calabro, 199  
 Belmonte del Sannio, 195, 279  
 Belpasso, 196  
 Belvedere, palude, 556  
 Belvedere, terreno, 204  
 Belvedere di Spinello, 197  
 Belvedere Marittimo, 199, 308  
 Belvì, 193  
 Benadir, 271  
 Bene Lario, 198  
 Benetutti, 216, 233  
 Benevento, 103, 144, 145 e n, 150, 156, 186, 191, 224, 239, 250, 280, 290, 293, 298, 302-304, 307, 445, 621n  
 Bentivoglio, 192; v. anche Bonifica di Bentivoglio  
 Berbenno, 218, 234  
 Berchidda, 216, 217, 233  
 Bereguardo, 210  
 Bergamo, 139, 150, 156, 191, 225, 239, 250, 298, 302, 507, 568n  
 Bergantino, 215  
 Berici, colli, 378  
 Berico Euganea, comprensorio di bonifica, 378  
 Berlino, 49n, 118, 320, 321, 328, 502  
 Berna, 124, 171  
 Bernalda, 212  
 Bernate Ticino, 207  
 Bertiole, 219  
 Bertonico, 206  
 Besate, 206  
 Bessude, 216, 233  
 Bevilacqua, 221  
 Bianca, palude, 556  
 Biancavilla, 196  
 Bianco, 213  
 Bianconovo, 504  
 Biandrate, 208  
 Biandronno, 198  
 Bianzè, 208  
 Bianzone, 218, 234  
 Biccari, 201, 228  
 Bicocca, 362, 364, 457  
 Bidente, collettore, 406  
 Bidonì, 193  
 Bieda, 27, 222  
 Bientina, palude, LXIII  
 Biferno, fiume, 429, 430  
 Bigarello, 205  
 Binasco, 206  
 Birgi, 234, 457n; v. anche Margi di Birgi  
 Birori, 193  
 Bisaccia, 189  
 Bisacquino, 209, 459  
 Bisacquino - Ponte Alvano, strada, 453  
 Biscari, 218, 280, 282; v. anche Acate  
 Bisceglie, 190, 224  
 Biscia, palude, 166  
 Bisignano, 199, 450  
 Bisuschio, 198  
 Bitti, 216, 217, 233  
 Bivona, 202, 459

- Blera, v. Bieda  
Boara Pisani, 208  
Boara Polesine, 215  
Bobbiate, 198  
Bobbio, 257  
Boccalone e Sant'Anastasia, tenuta, LXVIII  
Boccea, 35  
Boffalora d'Adda, 206  
Boffalora Sopra Ticino, 207  
Boffetto, 218  
Boicelli, canale, 390, 391, 405  
Bojano, 195  
Bologna, LXIV, LXVn, 83, 86, 99, 100, 102, 104, 130, 150, 176, 177, 192, 240, 251, 259, 279, 290, 293, 298, 303-305, 405, 489n, 507, 526n, 530n-532n, 586  
Bologna - Venezia, ferrovia, 391  
Bolognetta, 209  
Bolotana, 216, 233  
Bolsena, 27, 32, 222  
Bolsena, lago, 513  
Bolzano, 374  
Bolzone, 199  
Bomarzo, 222  
Bombay, 102, 103  
Bompietro, 209  
Bomporto, 401  
Bonamico, torrente, 452  
Bonarba, torrente, 464  
Bonarcado, 193  
Bonassai - Serra Ona, strada, 467  
Bonavigo, 221  
Bondeno, 200  
Bonea, 191  
Bonefro, 194, 195  
Bonella, fiume, LXVn  
Bonifati, 199  
Bonifica a sud di Anagni, comprensorio, 418  
Bonifica aquileiese, comprensorio, 373, 374  
Bonifica della Vittoria, 547, 565, 604; v. anche Vittoria, consorzio di bonifica  
Bonifica di Bentivoglio, comprensorio, 398 e n, 399  
Bonifica polesana, comprensorio, 379  
Bonifica pontina, comprensorio, 422, 424  
Bonifica selinuntina, comprensorio, 362, 457n  
Bonito, 190  
Bonnano, 216, 233  
Bono, 216, 233  
Bonorva, 163, 216, 233, 319  
Borgarello, 210  
Borgetto, 209  
Borghetto Lodigiano, 206  
Borgia, 197  
Borgo Acilio, 128, 535  
Borgo Bonsignore, 454  
Borgo Carso, 549  
Borgo Cetraro, v. anche Cetraro, 450  
Borgo Erizzo, 387  
Borgoforte, LXVn  
Borgofranco sul Po, 376  
Borgo Hermada, 549, 550  
Borgolavezzaro, 208  
Borgomanero, 47n  
Borgo Montello, 569  
Borgo Montenero, 574  
Borgo Piave, 421  
Borgo Podgora, 549  
Borgo San Siro, 210  
Borgo Vercelli, 208  
Bornasco, 210  
Boroneddu, 193  
Borore, 193, 477  
Borsea, 215  
Bortigali, 193  
Bortigiadas, 216, 233  
Borutta, 216, 233  
Bosa, 193, 477  
Bosaro, 215  
Boscat, comprensorio di bonifica, 383  
Boschi Sant'Anna, 221  
Bosco Salice, 639  
Bottaccio, zona, 414, 426

- Bottida (Bottidda), 216, 233  
 Bottrighe, 215  
 Bova, 214  
 Bovalino, 213  
 Bova Marina, 182, 281  
 Bovino, 201  
 Bovolenta, 208, 377  
 Bovolone, 221  
 Bra, 507  
 Bracciano, 19 e n, 25, 27, 222, 257, 415  
 Bradano, fiume, LXVn, 442, 445, 446, 562  
 Brancalone, 213, 451, 452  
 Brandico, 192, 225  
 Brasavola, zona, 392  
 Brasile, 112  
 Brembio, 206  
 Breme, 210, 302  
 Brenta, fiume, 34, 378, 384, 385, 388, 679  
 Brentino, colatore, 409  
 Brescia, 139, 151, 166, 192, 225, 240, 251, 298, 302  
 Bresciani, fosso, 409  
 Briatico, 197  
 Brindisi, 119, 166, 203, 301, 303, 434, 445, 478-480, 530n, 621; v. anche Agro brindisino  
 Brindisi Montagna, 212  
 Briona, 208  
 Brioni, isola, 120  
 Brivio, 198  
 Brolo, 134, 206, 460  
 Bronte, 196  
 Brontolo, forte, 667  
 Brovio, 257  
 Brozzi, 157  
 Brugherio, 507  
 Brunese, palude, LXVn, 365, 442  
 Bruxelles, 83, 102, 320, 329, 633  
 Bruzzano Zeffirio, 214  
 Bubbiano, 206  
 Bucachemi, v. Piana di Bucachemi  
 Buccheri, 218  
 Buccinasco, 206, 230  
 Buccino, 215, 216  
 Bucine, 394  
 Budapest, 101, 106, 120, 321, 487  
 Buddusò, 216, 217, 233  
 Budello, canale, 452  
 Budrio, 192  
 Buenos Aires, 112, 262, 328  
 Bufalelle, canale, 438  
 Bufalina, canale, 408  
 Buglio in Monte, 218, 234  
 Bugugiate, 198  
 Bulgaria, 101, 322  
 Bultei, 216, 233  
 Bulzi, 216  
 Buonabitacolo, 215  
 Buonalbergo, 191, 282  
 Buonvicino, 199  
 Burana, comprensorio di bonifica, LXIII, 401, 402  
 Burano, 220  
 Burcei, 194, 464  
 Burgio, 201, 300, 459  
 Burgos, 216, 233  
 Buronzo, 208  
 Busachi, 193  
 Buscemi, 218  
 Buso Sarzano, 215  
 Bussi sul Tirino, 189, 223  
 Busso, 194  
 Butera, 194  
 Buttapietra, 221  
 Cabras, 193  
 Caccamo, 209  
 Caccavone, 194  
 Caccuri, 226  
 Cadelbosco di Sopra, 214  
 Cadrezzate, 198  
 Ca'Emo, 215  
 Caffarella, torrente, 417, 420  
 Caffarelletta, tenuta, LXXVn  
 Cagiuni, v. Pantano e Cagiuni  
 Cagli, 50n  
 Cagliari, LXV e n, 93, 104, 112, 119, 137 e n, 138, 148, 151, 155, 157, 159, 161-

- 163, 166, 183, 192, 193, 225, 240,  
251, 257, 273-275, 290, 293, 298, 303,  
304, 309, 315, 342, 361n, 368 e n,  
445, 464-466, 468-473, 475-477,  
528n, 530n, 532, 561, 590-594; v.  
anche Sant'Avendrace
- Cagnano Varano, 200
- Caianello, 196
- Caiazzo, piana, 196
- Caiolo, 218, 234
- Cairano, 189
- Calabria (Calabrie), LXIV, LXXXII,  
66n, 102, 103, 104, 106, 108, 110, 132,  
137, 143, 151, 156, 165, 181, 287, 291,  
305, 352-355, 359n, 447, 448, 450,  
453, 487 e n, 488, 504, 638
- Calabritto, 190
- Calamonaci, 201, 459
- Calangianus, 216, 217, 233
- Calascibetta, 194, 300
- Calasetta, 193, 283, 464
- Calatabiano, 196
- Calatafimi, 219, 257, 280
- Calcata, 27
- Calcutta, 92, 265
- Calderara di Reno, 192
- Caldiero, 221
- Calik, stagno, 164
- Calimera, 203
- Calitri, 189
- Calore, fiume, 399
- Caloveto, 198
- Caltabellotta, 202, 283, 459
- Caltagirone, 196, 279, 282, 457n
- Caltanissetta, 106, 107, 151, 181, 185,  
194, 240, 251, 290, 293, 298, 302-  
305, 311, 445, 457-459, 461, 462,  
515, 613n
- Caltavuturo, 209
- Caltignaga, 208
- Calvatone, 200
- Calvello, 212
- Calvenzano, 191, 225
- Calvera, 212
- Calvi, 191
- Calvignasco, 206
- Calvi Risorta, 196
- Camaiore, 394
- Camairago, 206
- Camaldoli, canale, 554
- Camastra, 202
- Ca' Mavito e Ciari, tenuta, 386
- Camerata Nuova, 27
- Cameri, 208
- Camini, 213
- Camino, 189
- Camino di Codroipo, 219
- Camisano, 221
- Cammarata, 202
- Campagna, 216
- Campagna Lupia, 220
- Campagnano di Roma, 27, 222
- Campagna Romana, v anche Agro roma-  
no
- Campagnatico, 202
- Campagna Vicana, v. Prima zona della  
Campagna Vicana; Vicana, campagna
- Campagnola Cremasca, 200
- Campagnola Emilia, 214
- Campanelli, marana, 433
- Campomela, 475
- Campania, 352-354, 359n, 529n, 542n,  
566, 605
- Campegine, 214
- Campidano, paludi, LXVn
- Campidano di Oristano, v. anche  
Oristano, 370, 465n, 477
- Campiglia, 211
- Campi Salentina, 203
- Campli, 218
- Campo Ascolano, Pratica di mare, 417
- Campobasso, LXV e n, 86, 142 e n, 151,  
156-158, 167, 194, 195, 226, 240,  
251, 290, 293, 298, 302-304, 429-431,  
445, 480, 621n
- Campobello di Licata, 202
- Campobello di Mazara, 219, 301
- Campochiaro, 195

- Campodipietra, 195  
 Campofelice di Roccella, 209  
 Campofiorito, 209  
 Campofiorito, fosso, 453, 454  
 Campofranco, 124, 194  
 Campolattaro, 191  
 Campoli, 191  
 Campolitano, zona, 588  
 Campolongo al Torre, 373, 382  
 Campolongo Maggiore, 220  
 Campomaggiore, 212  
 Campomarino, 194, 429  
 Campomela, 475  
 Campomorto, XV  
 Campo nell'Elba, 204  
 Camponogara, 220, 235  
 Camporeale, 219  
 Campo Salino, stagno, 11  
 Campo Selva, bacino di bonifica, 425  
 Campu Giavesu, comprensorio di bonifica, 463  
 Canalbiano, v. Bonifica Polesana  
 Canalbiano Po di Levante, 254, 391  
 Canale, burrone, 158  
 Canale, torrente, 440  
 Canaro, 139n, 159, 215  
 Cancellara, 212  
 Cancellò ed Arnone, 196, 605 e n  
 Candela, 201, 437  
 Candelaro, torrente, LXIII, 436, 437  
 Candia, fosso, 406  
 Candia Lomellina, 210  
 Candiana, 208, 231  
 Candidoni, 214  
 Canella, scolo, 385  
 Canepina, 27  
 Canicatti, 202  
 Canino, 17n, 25-27, 222  
 Canna, 198  
 Cannara, 210  
 Cannas, torrente, 369  
 Canne, fiume, 170  
 Canneto, fiume, LXVn  
 Canneto Sabino, 569  
 Cannole, 203  
 Canosa, 190, 437  
 Canosa Sannita, 227  
 Canossa, 155n  
 Cantalupo nel Sannio, 195  
 Cantano, 191  
 Cantelli, Mirandola, canale, 402  
 Canterano, 27, 222  
 Cantonale, 206  
 Canzano, 218  
 Caomozzo, v. Livenza  
 Caorle, 220, 282, 386  
 Capaccio, 118, 215, 644  
 Capaccio, piana, 49  
 Capaci, 209  
 Capalbio, 514  
 Cape Town, 103  
 Capergnanica, 199  
 Capiate, 198, 227  
 Capitanata, 309, 365, 366 e n, 435, 436, 444, 446; v. anche Alto Tavoliere; Foggia; Tavoliere Centrale; Tavoliere di Puglia  
 Capizzi, 206, 281  
 Capo Colonna, v. Punta delle Castella  
 Capo Colonna  
 Capocotta, zona, 423  
 Capodacqua-San Francesco, canale, 432, 434  
 Capodi, torrente, 443  
 Capodimonte, 27, 222, 513  
 Capodistria, 358n, 375  
 Capo d'Orlando, 134  
 Capolago, 198  
 Caposele, 190  
 Caposile, 679  
 Capo Suvero, v. Angitola Capo Suvero  
 Capoterra, 193  
 Cappella Cantone, 199  
 Cappuccini Ponte Treponti, ferrovia, 403  
 Capralba, 200  
 Capranica, 17n, 19, 25, 27, 222  
 Capranica Prenestina, 27  
 Caprarica, 203

- Caprarola, 27, 111, 222  
Capri Leone, 206  
Capua, 196, 319  
Caraffa del Bianco, 213  
Caraffa di Catanzaro, 197  
Caramasco, scolo, bacino, 405  
Caravaggio, 191, 225  
Carbognano, 27, 222  
Carbonara al Ticino, 210, 302  
Carbonara di Po, 376  
Carbone, 212  
Carbonia, 368, 369  
Carcare, v. fosso, 410, 419  
Carciano, LXVn  
Careri, 158, 214  
Careri, torrente, 452  
Caresana, 208  
Caresanablot, 208  
Carfizzi, 226  
Cargeghe, 216, 217  
Cariati, 198  
Caridà, 213  
Carife, 189  
Carini, 209, 460  
Carinola, 196  
Carisio, 208  
Carkow, Ucraina, 129  
Carlantino, 201  
Carlazzo, 198  
Carlentini, 217  
Carlino, 219  
Carloforte, 193  
Carmason, bacino, 385  
Carmiano, 167, 203  
Carmignano di Brenta, 208, 230  
Carolei, 199, 227  
Caronia, 167, 206, 244  
Carosino, 229, 282, 301  
Carovigno, 203  
Carpanzano, 199  
Carpi, 207, 230  
Carpiano, 206  
Carpignano, 210  
Carpignano Salentino, 203  
Carpineto Romano, 28  
Carpino, 200  
Carpinone, 195, 429  
Carrara San Giorgio, LXVn, 208  
Carrara Santo Stefano, LXVn, 208  
Cartura, 208, 231  
Casabona, 197, 448  
Casacalenda, 195, 282  
Casalbertrame, 208  
Casalbordino, 197, 430  
Casalbore, 190  
Casalciprano, 195  
Casal dei Pini, zona, 573  
Casal di Principe, 196  
Casalduni, 191, 284  
Casale Monferrato, XXXV  
Casaleggio, 208  
Casale Litta, 207  
Casale Monferrato, 189  
Casaleone, 221  
Casaletto Ceredano, 199  
Casaletto di Sopra, 200  
Casaletto Lodigiano, 206  
Casaletto Vaprio, 200  
Casalino, 208  
Casalmaiocco, 206  
Casalnuovo Monterotaro, 117, 201  
Casalpusterlengo, 206  
Casalserugo, 208, 231, 377  
Casalvecchio di Puglia, 201  
Casalvelino, 215  
Casalvolone, 208  
Casanova Elvo, 208  
Casape, 27  
Casarano, 203, 438  
Casarile, 206  
Casa Sea, palude, 467  
Cascine Gandini, 200  
Cascine San Giacomo, 208  
Caselle Landi, 207, 302, 377  
Caselle Lurani, 206  
Caserta, LXIII, 86, 144 e n, 151, 156, 186, 195, 226, 241, 251, 290, 293, 298, 302-307, 319, 361n, 434, 478-

- 480, 513, 522n, 606, 621n  
 Casignana, 213  
 Casino, 197  
 Casirate d'Adda, 191, 225  
 Casoli, 198  
 Casorate Primo, 210  
 Cassacco, 219  
 Cassano, palude, 365  
 Cassano allo Jonio, 198  
 Cassano Irpino, 190  
 Cassaro, 218  
 Cassina Mariaga, 198  
 Cassino, XXIV, 196, 428, 618n, 619 e n, 639, 645  
 Cassolnovo, 210  
 Castagnaro, 221  
 Castagneto, 211  
 Castagnola, fiume, LXVn  
 Castangianus, palude, 468  
 Castelbaldo, 208  
 Castelbaronia, 189  
 Castelbelforte, 205  
 Castelbottaccio, 195  
 Castelbuono, 209  
 Castel Cellesi, 27  
 Castelvita, 215  
 Casteldaccia, 209  
 Castel d'Ario, 205  
 Castel d'Azzano, 220  
 Castel del Giudice, 195  
 Castel di Guido, 141, 422  
 Castel di Lama, 223  
 Castel di Lucio, 206  
 Castelforte, 196  
 Castelfranci, 190  
 Castelfranco Emilia, 192  
 Castel Gandolfo, 27, 222  
 Castelgrande, 212  
 Castelguglielmo, 215  
 Castelguidone, 198  
 Castella, frazione, 449  
 Castellabate, 215, 233  
 Castellalto, 218  
 Castellammare Adriatico, 218  
 Castellammare del Golfo, 175, 219, 257, 301, 460  
 Castellana Trafili, 439, 442  
 Castellaneta, 203, 279  
 Castellar, palude, 157  
 Castellarano, 214  
 Castellaro de' Giorgi, 210  
 Castellazzo Novarese, 208  
 Castelleone, 200  
 Castelleone Veronese, 280  
 Castelletto Cervo, 208  
 Castellina Marittima, 211  
 Castellino del Biferno, 195  
 Castello d'Agogna, 210  
 Castello dell'Acqua, 218, 234  
 Castellone al Volturno, 195, 226  
 Castelluccio dei Sauri, 201  
 Castelluccio Valmaggiore, 201, 228  
 Castelluccio, LXVn  
 Castel Madama, 27, 222  
 Castelmasa, 139n, 215  
 Castelmauro, 195  
 Castelmezzano, 212  
 Castelnovetto, 210  
 Castelnuovo Bariano, 215  
 Castelnuovo di Sotto, 214  
 Castelnuovo Berardenga, 217, 234  
 Castelnuovo Bocca d'Adda, 206, 302, 377  
 Castelnuovo Cecina, 211  
 Castelnuovo Cilento, 215, 268  
 Castelnuovo della Daunia, 201  
 Castelnuovo di Porto, 222  
 Castelpagano, 224, 225  
 Castelpetroso, 195  
 Castel Porziano, 423  
 Castelpoto, 191  
 Castel San Lorenzo, 215  
 Castel San Pietro Romano, 27  
 Castel Sant'Elia, 27  
 Castelsardo, 216, 217, 300  
 Castelsecco, fosso, 415, 416  
 Casteltermini, 202  
 Castelvenere, 191  
 Castelverrino, 195

- Castelvetero in Val Fortore, 191  
 Castelvetero sul Calore, 190  
 Castelvetro, 219, 257, 284, 301, 362  
 Castel Volturno, 196  
 Castiadas, 138, 157, 173, 192, 473, 474  
 Castiglione Cosentino, 199  
 Castiglione d'Adda, 206  
 Castiglione della Pescaia, 202  
 Castiglione della Valle, 218  
 Castiglione di Sicilia, 196  
 Castiglione in Teverina, 27, 222  
 Castiglione Messer Raimondo, 218  
 Castilenti, 218  
 Castione Andevenno, 218, 234  
 Castions di Strada, 219  
 Castri di Lecce, 203  
 Castrignano del Capo, 203  
 Castro, 26  
 Castrocucco, fiume, LXVn  
 Castro dei Volsci, 28, 222  
 Castrofilippo, 202  
 Castrogiovanni, 194; v. anche Enna  
 Castrolibero, 199  
 Castronuovo di Sant'Andrea, 212  
 Castronuovo di Sicilia, 209  
 Castropignano, 195  
 Castoreale, 206  
 Castoreale Bagni, 134  
 Castrovillari, 102, 199  
 Catania, 47n, 109, 112, 114, 151, 196, 241, 252, 279, 290, 293, 298, 302-305, 327, 445, 456, 457 e n; v. anche: Palagonia, Masseria Arcimusa, Catania, strada; Quadrivio Pagliai-Passomartino-Catania, strada; Piana di Catania, comprensorio di bonifica  
 Catanzaro, 34, 143 e n, 151, 167, 181-183, 197, 226, 241, 252, 273, 290, 293, 298, 302-305, 309, 315, 361n, 445, 447-451, 478-480, 487n, 503, 504, 638, 639  
 Catanzaro Marina, 448, 639  
 Catenanuova, 196  
 Catene, zona, 384  
 Cattolica Eraclea, 202  
 Caulonia, 213, 451, 452  
 Cavacurta, 206  
 Cavallino, 203  
 Cava Manara, 210, 302  
 Cavanella d'Adige, 385  
 Cavarzere, 220  
 Cava Tigozzi, 375n  
 Cavazuccherina, 220, 383; v. anche Iesolo  
 Cavazzo Carnico, 219  
 Cave, 27  
 Cavenago d'Adda, 206, 302  
 Ca' Venier, 379, 380, 665, 667  
 Cavettino, comprensorio di Burana, 402  
 Cazzago Brabbia, 198  
 Cazzimani, 206  
 Ceccano, 28, 167, 222, 645  
 Cecina, 211, 400, 401  
 Cecina, fiume, 400  
 Cedrasco, 218, 234  
 Cedrino, fiume, 465, 466  
 Cefalà Diana, 209  
 Cefalù, 209  
 Ceggia, 220  
 Ceglie Messapica, 229  
 Celenza sul Trigno, 198  
 Celenza Valfortore, 201  
 Cella Dati, 200  
 Celle di Bulgheria, 215  
 Celle di San Vito, 201  
 Celleno, 27, 222  
 Cellere, 25, 222  
 Cellino Attanasio, 218  
 Cellino San Marco, 203, 284, 301  
 Celone, torrente, 437  
 Celsari, pantano, 457n  
 Cento, 200, 257  
 Centola, 215  
 Centuripe, 197  
 Cepagatti, 218  
 Ceppaloni, 191, 224  
 Ceprano, 28, 222, 257, 618n  
 Cerami, 197  
 Cerano, 208



- Ceranova, 210  
 Ceraso, 215  
 Cercepiccola, 194  
 Cerchiara di Calabria , 198  
 Cerchiate, 206  
 Cercino, 218, 234  
 Cerda, 209  
 Cerea, 221  
 Ceregnano, 215  
 Cerenzia, 197, 639  
 Cerete, 568  
 Cernago, 210, 302  
 Cerignano, 382  
 Cerignola, 109, 200, 228, 279, 301, 366, 435-437  
 Cermignano, 218  
 Cerreto Laziale, 114, 222  
 Cerreto Lomellino, 210  
 Cerro al Lambro, 206  
 Cerro al Volturno, 195  
 Cersosimo, 212  
 Cervara di Roma, LXXV, 27  
 Cervaro, 196  
 Cervaro, tenuta, LXXV  
 Cervaro, torrente, LXIII, 436, 437  
 Cervaro Candelaro Salpi, bacino di bonifica della Capitanata, v. anche Candelaro, 436  
 Cervelletta, tenuta, LXXVn  
 Cerveteri, 17n, 19, 28, 158, 222, 410  
 Cervia, 213, 232, 300, 397, 402, 489  
 Cervicati, 199  
 Cervignano d'Adda, 206  
 Cervignano del Friuli, 373, 374; v. anche Agro Cervignanese  
 Cesana Brianza, 198  
 Cesano Boscone, 206, 230  
 Cesarò, 134, 206  
 Cesena, 397  
 Cesenatico, 187, 201, 228, 398, 402  
 Cesiomaggiore, 191, 224  
 Cessuta, palude, 399  
 Cetraro, v. anche Borgo Cetraro, LXVn, 199  
 Ceylon, 70  
 Cheremule, 216, 233  
 Chiamonna, palude, 157  
 Chianche, 189  
 Chianchetelle, 189  
 Chianciano, 217, 234  
 Chiaramonte, 218  
 Chiaramonti, 216, 217  
 Chiaravalle Milanese, 206, 230  
 Chiaromonte, 212  
 Chiauci, 195  
 Chieti, 86, 151, 155, 159, 186, 197, 198, 227, 241, 252, 273, 291, 294, 298, 302-304, 430, 431, 445, 478-480, 621n  
 Chieuti, 201  
 Chieve, 199  
 Chignolo Po, 210  
 Chilivani, 463  
 Chiodo, palude, 166  
 Chioggia, 220, 235, 385  
 Chirignago, 220  
 Chiuro, 218, 234  
 Chiusa Sclafani, 209, 459  
 Chiusi, 217, 234  
 Chiusi, lago, 407  
 Ciambra, 452  
 Cianciana, 202, 459  
 Ciccalento, ponte, 437  
 Cicerale, 215  
 Ciciliano, 27, 222  
 Cilavegna, 210  
 Ciminà, 214  
 Cincinnati, 503  
 Cineto, 222  
 Cinigiano, 202  
 Cinisi, 209, 231  
 Cinnina, 209  
 Cino, fiume, LXVn  
 Cioffi, comprensorio di bonifica, 547, 577-580  
 Giorlano, 196  
 Circeo, 426  
 Circogno Inferiore, comprensorio di bonifica, 384

- Cirigliano, 212  
Cirò, 226  
Cislano, 206  
Cisterna, torrente, 357, 418; v. anche  
    Fosso della Cisterna  
Cisterna di Latina, 17 e n, 18, 25, 28, 222,  
    419, 421, 536n, 537n, 569 e n, 571  
Cittadella, 209, 230  
Cittadella di Mantova, 375  
Cittadino, scolo, 391  
Cittanova, 214  
Città Sant'Angelo, 218  
Civita Campomarano, 195  
Civita Castellana, 27, 222  
Civita Lavinia, 27, 222  
Civitanova del Sannio, 195  
Civitavecchia, 25, 28, 111, 186, 222, 237,  
    257, 410, 411, 414  
Civitella di Agliano, 222  
Civitella San Paolo, 27, 222  
Cixerri, fiume, 477  
Cleto, 199  
Codevigo, 140, 208, 230, 231  
Codigoro, 200, 257, 391  
Codogno, 206  
Codroipo, 219  
Codrongianus, 216, 217  
Coghinas, 463  
Coghinas, fiume, 472  
Col di Lana, monte, 536n  
Colico, 198  
Colle Cocchino, località, 414  
Collecervino, 218  
Colle d'Anchise, 195  
Colleferro, 645  
Collemezzano, v. Vada e Collemezzano,  
    comprendorio di bonifica  
Colleparado, 28  
Colle Sannita, 191  
Collesano, 209  
Colletorto, 194, 280, 429  
Collevecchio, 211  
Colli Albani, 419  
Colli a Volturmo, 195  
Colliano, 215, 216  
Colli del Tronto, 189, 224  
Collinas, 159, 193  
Collobiano, 208  
Colma, palude, 157  
Colobrarò, 212, 232  
Cologna Veneta, 221  
Colognola ai Colli, 221  
Colonia Cesare Battisti, 412  
Colonia Elena, 537n, 549, 569  
Colonia Marina, fosso, 415  
Colonia Michele Brandi, 412  
Colonna, 27, 222  
Colonnella, 218  
Colorina, 218, 234  
Coltano, 526n, 547, 552  
Coltano, bonifica, 409  
Colturano, 206  
Comabbio, 198  
Comacchio, XXIVn, LXVn, 34, 200, 282,  
    390, 391, 403, 404  
Comazzo, 206  
Comiso, 218, 285  
Comitini, 202  
Commessaggio, 205  
Como, 86, 139, 151, 198, 227, 241, 252,  
    298, 304, 374, 507  
Cona, 220  
Conca, 536n, 569n  
Concadirame, 215  
Conca d'oro, 435  
Concamarise, 221  
Concordia Sagittaria, 220, 386  
Concordia sulla Secchia, 207, 230, 402  
Condofuri, 37, 213  
Confienza, 210  
Coniolo, 189  
Conselice, 167, 213  
Conselve, 209  
Contarina, 215, 665  
Contessa Entellina, 209, 363, 454 e n  
Controguerra, 218  
Controne, 215  
Contursi, 215

- Conza, 189  
 Copanello v. Alli Punta di Copanello  
 Copenaghen, 129  
 Copertino, 203, 439, 440, 531n  
 Copiano, 210  
 Copparo, 200, 228  
 Corace, fiume, 448  
 Corato, 190  
 Corato-Gravina-Poggiorsini-Tratturo  
     Pezzenti, strada, 432; v. anche  
     Gravina  
 Corbola, 215  
 Corchiano, 27, 222  
 Corese, 33  
 Cori, 28, 222, 536n, 569n  
 Coriglianeto, fiume, LXVn  
 Corigliano Calabro, 198, 282  
 Corigliano d'Otranto, 203  
 Corleone, 209  
 Corleto Perticara, 157, 212  
 Cornegliano Landense, 206  
 Corneto, Tarquinia, 27, 111, 222, 257  
 Corno Giovine, 206, 302, 377  
 Cornovecchio, 206, 302, 377  
 Correzzo, 221  
 Correzzola, 208  
 Corropoli, 218  
 Corsica, 113  
 Corsico, 206, 230  
 Corte Chiavica, 392  
 Corteno, 55n  
 Corteolona, 210  
 Corte Palasio, 206, 302  
 Cortina d'Ampezzo, 668  
 Corzano, 192, 225  
 Cosenza, LXIII, LXV e n, 36, 81, 105,  
     119, 143 e n, 151, 158, 167, 181, 198,  
     199, 227, 241, 242, 252, 291, 293,  
     294, 298, 302-305, 309, 315, 445,  
     449, 450, 478-480, 487n, 515, 639  
 Cosio Valtellino, 218, 234  
 Cosoleto, 214  
 Cossoine, 216, 233  
 Costa de' Nobili, 210, 302  
 Costantinopoli, 276  
 Costanzana, 208  
 Costa Sarda, 115  
 Costa Volpino, 192, 225  
 Cotrone, 183, 197; v. anche Crotone  
 Cottola, torrente, 453  
 Cozzo, 210  
 Craccheras, torrente, 475  
 Craco, 212  
 Crati, fiume, 450  
 Credera, 199  
 Cremasco, zona, 126  
 Cremona, 47n, 93, 139 e n, 151, 156, 164,  
     199, 227, 242, 252, 298, 302, 375 e n,  
     445, 507  
 Cremosano, 200  
 Crescentino, 208  
 Crescenza, tenuta, LXXVn  
 Crescenzo, 207, 230  
 Crespiatica, 206  
 Crespino, 139n, 185, 215  
 Crevalcore, LXVn, 192, 405  
 Cricchii, 197  
 Crispano, 47n  
 Crocetta, fosso, 425  
 Croci, 435  
 Cropa, torrente, 448  
 Cropolati, 198  
 Cropani, 197, 227  
 Cropani, fiume, 448  
 Crotone, 450, 451; v. anche Cotrone  
 Crotta d'Adda, 200  
 Crova, 208  
 Crucoli, 197, 281, 313n, 449  
 Cubalciada, nuraghe, v. Nuraghe  
 Cuggiono, 207  
 Cuglieri, 193  
 Cumignano sul Naviglio, 200  
 Cuneo, 151, 200, 298  
 Cupa, palude, 438, 439  
 Cupello, 198  
 Cura Carpignano, 210  
 Curcuris, 193  
 Curinga, 197, 291

- Cursi, 203  
Curtatone, LXVn, 204  
Cusago, 207  
Cutro, 197, 639  
Cutrofiano, 203, 440
- Dalamon, regione dell'Anatolia, 120  
Dalmazia, 259, 323, 606, 654n  
Damas, Eritrea, 642  
Danimarca, 322  
Dasà, 197  
Davoli, 226  
Debaregh, Eritrea, 641  
Decimomannu, 162, 193  
Decimoputzu, 193, 464  
Delebio, 218, 234  
Delia, 194  
Delia Nivolelli, comprensorio di bonifica, 455, 457n  
Deliceto, 183, 201, 285  
Delta Adda, 374  
Delta Brenta, comprensorio di bonifica, 378  
Delta Padano, 379  
Desana, 208  
Dese, fiume, 383, 385  
Destra del Sele, comprensorio di bonifica, 399, 434  
Destra Sile Inferiore, comprensorio di bonifica, 385  
Desulo, 194  
Diamante, 199; v. anche Arone fiumara di Diamante  
Dinami, 197  
Dire Dawa, Etiopia, 615, 640, 641  
Diso, 203  
Dissueri, v. Gela-Dissueri  
Dogarolo, cavo, comprensorio di Burana, 402  
Dogaro Ristoratore, cavo, comprensorio di Burana, 402  
Dogliola, 198  
Domus de Maria, 193, 464  
Domusnòvas Canales, 193  
Donada, 215  
Donigala Fenughedu, 193  
Donnalucata, 364, 462  
Donori, 193, 464  
Dorgali, 216, 233  
Dorno, 210  
Dosolo, 205  
Dovera, 199  
Dresano, 206  
Dresda, 327  
Drosi, 452  
Dualchi, 193  
Dubino, 218, 234  
Duemiglia, 200, 375n  
Dugale Comune, cavo, comprensorio di Burana, 402  
Dugale di Borgofranco, comprensorio di Burana, 401  
Dugale di Carbonara, comprensorio di Burana, 401  
Dugale Primo, (Mirandola e Concordia), comprensorio di Burana, 402  
Durazzo, 616  
Duronìa, 195, 226
- Eboli, 115, 215, 281, 306, 308, 319, 577  
Egeo, mare, 529n  
Egitto, 107, 120, 180, 256, 276, 529n  
Elice, 218  
Elmas, 193, 471  
Embarcador, palude, 472  
Emilia, 352-354, 359n, 404  
Empoli, 167  
Endine Gaiano, 192, 225  
Enna, 445, 515; v. anche Castrogiovanni  
Enza, fiume, 395  
Episcopia Fardella, 212  
Erbé, 220  
Erchie, 203  
Eri, fosso, 415, 416  
Erice, 109, 182, 219, 235, 515  
Eritrea, 71, 119, 271, 272, 633, 641, 642  
Erizzo, v. Borgo Erizzo  
Esaro, torrente, 450, 451

- Escolca, 193  
 Escovedu, 193  
 Esperia, 618n, 620, 644  
 Esporlatu, 216, 233  
 Este, 209, 230  
 Esterzili, 193  
 Etiopia, 615  
 Euganei, colli, 378  
 Europa, 323, 489, 491  
  
 Fabrica di Roma, 222  
 Fabbrico, 214  
 Faedo, 218, 234  
 Faggiano, 203  
 Fagiolo, fosso, 169  
 Fagnano Castello, 199  
 Faicchio, 191  
 Falasche, 414  
 Falconara Albanese, 199  
 Falcone, 134, 206  
 Faleria, 27  
 Falerna, 197  
 Fallao, torrente, 451  
 Falvaterra, 222, 645  
 Fano, 211  
 Fara Gera d'Adda, 191, 225  
 Fara in Sabina, 211  
 Fara Olivana, 192, 225  
 Farinate, v. Capralba  
 Farindola, 218  
 Farnese, 27, 222  
 Farra d'Alpago, 191, 224  
 Fasano, 190  
 Favara, 202, 228, 281, 284  
 Favaro Veneto, 220  
 Felitto, 215  
 Felonica, 205, 401  
 Feltre, 191, 224  
 Feniglia, foresta, 510  
 Ferdinanda, 154, 182  
 Ferentino, 28, 222, 257, 645  
 Fermo, 507  
 Feroletto, 197  
 Feroletto della Chiesa, 214  
  
 Ferrandina, 212  
 Ferrara, XXIVn, LXII-LXV, 100, 151, 167, 180, 185, 200, 227, 242, 252, 254, 257, 291, 294, 300-305, 390-393, 403-405, 445, 478-480, 488, 510, 511, 621n, 659; v. anche Primo Circondario ferrarese  
 Ferrazzano, 195  
 Ferrera Erbognone, 210  
 Ferruzzano, 214  
 Fertilia, 474  
 Fiamignano, 531n  
 Fiano Romano, 25, 27, 222  
 Ficarazzi, 209  
 Ficora, marana, 435,436  
 Fiesse Umbertiano, 215  
 Figu, 193  
 Filacciano, 27, 222  
 Filadelfia, 227, 291  
 Filetino, 28  
 Filiano, 444  
 Filighera, 210  
 Filignano, 158  
 Filogaso, 197  
 Finale Emilia, 207, 230  
 Fiorano, 165  
 Firenze, LXIV, LXVn, 47n, 151, 157, 200, 242, 291, 298, 302, 304, 314, 393, 507, 615n  
 Firmo, 199  
 Fiuggi, 418, 428, 645; v. anche Anticoli di Campagna  
 Fiumara di Muro, 214  
 Fiumarello, fiume, LXVn  
 Fiumaretta, v. anche Fosso Fiumaretta, 411, 414, 415  
 Fiume, 375  
 Fiumefreddo Bruzio, 199  
 Fiumefreddo di Sicilia, 196  
 Fiumicello, 373, 382  
 Fiumicello, cavo, 410  
 Fiumicino, XV, 68-70, 141, 160 e n, 161, 163, 164, 167, 342 e n, 414, 488 e n, 495, 496, 510, 526n, 611

- Flegrea, regione, 553; v. anche Napoli, Campi Flegrei
- Florinas, 216, 217
- Flumendosa, fiume, 478, 495, 514, 515
- Flumentepido, torrente, 473
- Flumeri, 189, 190, 313n
- Flumini Mannu, torrente, v. Rio Mannu
- Fluminimaggiore, 193, 470
- Flussio, 193
- Foce Morta di Motrone, colatore, 394
- Foci Adige, 679
- Foci Brenta, 679
- Foci Brenta-Adige, comprensorio di bonifica, 385
- Foggia, LXIII, LXVn, 93, 109, 142, 152, 156, 161, 162, 183, 200, 228, 242, 253, 261, 284, 291, 294, 298, 302-304, 309, 315, 320, 340 e n, 365 e n, 366 e n, 432, 435, 436, 438, 442, 444-446, 479, 480, 510, 621n; v. anche Capitanata
- Foggia-Lucera, ferrovia, 436
- Foglianise, 191
- Fogliano, lago, 421
- Fogolino, fosso, 420
- Foiano di Val Fortore, 191, 239
- Follonica, 510
- Fombio, 206, 302
- Fondi, LXIII, 196, 306, 418, 421, 422, 618n, 645; v. anche Piana di Fondi e Monte San Biagio
- Fonni, 216, 217, 233
- Fontana Crucca, rio, 159
- Fontana Manna, rio, 464
- Fontanamare, palude, 162
- Fontanarosa, 190
- Fontanella, 192, 225
- Fontanetto, 208
- Fontaniva, 209, 230
- Forano, 211
- Forcola, 218, 234
- Forcole, cavo, comprensorio di Burana, 402
- Fordongianus, 193
- Forenza, 46n, 184, 212
- Foresta, terreno, 204
- Forlì, 152, 161, 187, 201, 228, 243, 298, 302, 305, 398, 425
- Forlì del Sannio, 195
- Formello, 27, 222
- Formigara, 200
- Formigliana, 208
- Fornace, 398
- Fornelli, 195
- Fornovo San Giovanni, 191, 225
- Forte di Funari, pantano, 460
- Fortore, bacino di bonifica della Capitanata, 436
- Fosa, bacino di bonifica, 425
- Fosci, stagno, 469n
- Fossa dell'Abate, 409
- Fossa Premurgiana, comprensorio di bonifica, 431, 433
- Fossacesia, 197
- Fossalone, bonifica, 382, 566, 604
- Fossalta, località, 401
- Fossalta di Portogruaro, 220
- Fossalto, 194
- Fossanova, 25
- Fossarmato, 210
- Fossetta, v. Bacino Fossetta
- Fosso dei Mulini o Fossino, 158
- Fosso della Cisterna, 443
- Fosso dello Schiavo, 420
- Fosson, scolo, 385
- Fosso Vecchio, 396n
- Fragagnano, 229
- Fragneto l'Abate, 224
- Fragneto Monforte, 224
- Francavilla al Mare, 197
- Francavilla Angitola, 197, 291
- Francavilla di Sicilia, 206
- Francavilla Fontana, 167, 203, 434
- Francavilla Marittima, 198
- Francavilla sul Sinni, 212
- Francescona, canale, 403
- Francia, XXXV
- Francica, 197

- Francofonte, 218, 282  
 Francoforte, 83, 263  
 Francolise, 196  
 Frascarolo, 210, 302  
 Frascati, 27, 222, 257  
 Frassine, 378  
 Frassinelle, 215  
 Frassineto Po, 189  
 Frasso Telesino, 224, 225  
 Fraterna, canale, 380  
 Fratta Polesine, 215  
 Frattesina, v. Gorzon Superiore-Frat-  
 tesina  
 Fregene, Fregenae, 236  
 Fresagrandinaria, 198  
 Frigento, 189  
 Frignano Piccolo, 196  
 Frigole, 531n, 586, 587, 589  
 Frisa, 198  
 Friuli, 67, 135, 249, 373; v. anche Venezia  
 Giulia; Venezia  
 Frontignano, 192, 225  
 Frosinone, 25, 28, 75, 222, 257, 418, 428,  
 445, 515, 618-621, 639, 644  
 Frosolone, 195, 226  
 Fucecchio, paludi, LXVn; v. anche  
 Padule di Fucecchio, comprensorio  
 di bonifica  
 Fucino, XXIV e n, LXIIIn  
 Fumarie, 362  
 Fumone, 28, 222, 236  
 Furbara, 416, 417  
 Furbara stazione, 160  
 Furci, 198  
 Furnari, 134, 206  
 Furtei, 193  
 Fusaro, comprensorio di bonifica, 547,  
 552, 553  
 Fuscaldo, 199  
 Fusine, 218, 234  
  
 Gabella, burrone, 458  
 Gadoni, 193  
 Gaeta, 618n, 645  
  
 Gaggi, 206  
 Gaggiano, 206  
 Gagliano Castelferrato, 197  
 Gagliano del Capo, 203, 229  
 Gairo, 194  
 Galaso, torrente, 562  
 Galatina, 203, 522n  
 Galatone, 203  
 Galatro, 214  
 Galdo, 215  
 Galgagnano, 206  
 Gallese, 27, 222, 236, 237  
 Galliate Lombardo, 198  
 Galliavola, 210, 302  
 Gallicano nel Lazio, 27, 222  
 Gallicchio, 212  
 Galliera, 192  
 Gallipoli, LXVn, 203, 282, 438  
 Galna, stagno, 170  
 Galtelli, 216, 233  
 Galvano, canale, 391  
 Galzignano, 208, 231  
 Gambarana, 210, 302  
 Gambatesa, 195  
 Gambolò, 210, 257  
 Gangi, 209  
 Garaguso, LXVn, 212  
 Garbagna, 208  
 Garlasco, 210  
 Gavello, 215  
 Gavello, canale, 402  
 Gavignano, 28, 222  
 Gavoio, 216, 217, 233  
 Gavorrano, 202  
 Gazzo, 209, 230  
 Gazzo Veronese, 221  
 Gazzuolo, 205  
 Gela, 362, 364, 457 e n, 458, 462, 547,  
 580; v. anche Terranova di Sicilia  
 Gela-Dissuero, piana, 457n  
 Genale, Somalia, 615, 643  
 Genazzano, 27, 223  
 Genola, 41n  
 Genoni, 193

- Genova, 65n, 146, 152, 168, 201, 243, 298-300, 483n, 490n, 492n, 507, 591, 610n  
Genuri, 193  
Genzano di Lucania, 212, 232  
Genzano di Roma, 27, 222, 223  
Genzone, 210  
Georgia, 121  
Gera d'Adda, 191  
Gera Lario, 198  
Gerace, 213  
Geraci, 209  
Gerano, 222  
Gerenzago, 210  
Gergeri, 193  
Germania, XXXV, 116, 118, 299  
Gerocarne, 197  
Gerusalemme, 118, 276, 322  
Gesico, 193  
Gesso, cavo, comprensorio di Burana, 402  
Gessopalena, 227  
Gesturi, 193  
Gesualdo, 190, 224  
Ghedi, 192, 225  
Gheli-Scecal, Somalia, 643  
Ghet-Feghei, Somalia, 644  
Ghilarza, 193  
Ghinda, Eritrea, 642  
Ghislarengo, 208  
Giammatteo, canale, 557, 558  
Giammatteo, palude 557  
Giarda, zona, 394  
Giardinello, 209  
Giardini, 206  
Giardino, fosso, 417  
Giarratana, 218  
Giava, 70, 71, 272  
Giave, 216, 233  
Gibellina, 219, 300  
Giffoni Sei Casali, 216  
Giffoni Valle Piana, 216  
Gildone, 195  
Ginestra degli Schiavoni, 191  
Ginevra, 490  
Ginosa, 203, 252, 283, 599, 600  
Ginosa Scalo, 599  
Gioi, 215  
Gioia Tauro, 167, 213, 451, 452  
Gioiosa Ionica, 213  
Giove, 231  
Girasole, 193  
Girgenti, 103, 104, 106-108, 113, 152, 158, 201, 202, 228, 243, 253, 283, 291, 294, 298, 299, 302-305, 311, 459; v. anche Agrigento  
Gissi, 167, 198  
Giuggianello, 203  
Giugliano in Campania, 207  
Giuliana, 209, 459  
Giuliano di Roma, 28  
Giulianova, 218  
Giulianova Lido, 431  
Giungano, 215  
Giurdignano, 203, 293  
Giussago, 210  
Gizzeria, 197  
Godrano, 209  
Goido, 210  
Goito, 204  
Gololei, Somalia, 644  
Gonars, 219  
Goni, 193  
Gonnesa, 162, 166, 193, 477  
Gonnesa, torrente, v. Rio Gonnesa  
Gonnoscondina, 193  
Gonnosfanadiga, 193  
Gonnosnò, 193  
Gonnostramatza, 193  
Gonzaga, 204  
Gordona, 218, 234  
Gorga, 27, 222  
Gorgo Marausa, palude, 457n  
Gorgo, isola, 383  
Gorgoglione, 212  
Gorino, 392  
Gorizia, 373, 382, 654, 668, 673, 679  
Goro, canale, 391



- Gorzon Superiore-Frattesina, comprensorio di bonifica, 378
- Gottolengo, 192, 225
- Grado, 382, 566, 604
- Grado, laguna, 654, 678; v. anche Laguna di Grado, comprensorio di bonifica
- Gradoli, 25, 27, 222
- Graffignana, 206
- Graffignano, 27, 222
- Grammichele, 196
- Gran Bretagna, XIV, XXV, XXXV, LXXIXn, 322, 490
- Granozzo, 208
- Grassano, 212, 432; v. anche Gravina-Grassano, strada
- Gratteri, 209
- Gravellona Lomellina, 210, 257
- Gravina, 190, 431, 434; v. anche: Corato-Gravina-Poggiorsini-Tratturo Pezzenti, strada; Spinazzola-Gravina, strada,
- Gravina-Grassano, strada, v. anche Grassano, 212, 432
- Gravina, torrente, 432
- Grazzanise, 196, 605
- Grazzano Visconti, 313n
- Greci, 190
- Grecia, 310
- Greggio, 208
- Gricignano di Aversa, 196
- Grimaldi, 199
- Grisignano di Zocco, 221
- Grisolera, 220, 386
- Grisolia, 199
- Gropello Cairoli, 210
- Grosseto, XLIV, LXIII , 34, 49, 50, 92, 93, 111, 114, 117, 118, 123, 141, 149, 152, 158, 159, 164, 167, 181-183, 202, 243, 253, 291, 294, 298, 299, 303, 304, 310, 315, 409, 426, 427, 445, 478-480, 514, 532, 534, 576, 591, 621n; v. anche Maremma Grossetana; Pianura Grossetana
- Grotta di Gregna, tenuta, LXVIII
- Grotta Perfetta, LXXVn, 38
- Grottaferrata, 27, 222, 536
- Grottaglie, 204
- Grottaminarda, 189
- Grotte, 202
- Grotte di Castro, 27, 222
- Grotte Santo Stefano, 27, 222
- Grotteria, 214
- Grottini, fosso, 415
- Grottole, 212
- Grumello Cremonese, 199
- Grumo Appula, 190
- Grumolo delle Abadesse, 221
- Guagnano, 203
- Gualtieri, 214
- Guamaggiore, 193, 473
- Guarcino, 28, 223
- Guardamiglio, 206, 302, 377
- Guardassona Maffea, canale, 402
- Guardavalle, 197
- Guardea, 210
- Guardiafiera, 195, 429
- Guardia Lombardi, 189
- Guardia Perticara, 212
- Guardia Piemontese, 199
- Guardia Sanframondi, 191
- Guardiaregia, 195
- Guardistallo, 211
- Guarnera, burrone, 458
- Guasila, 193, 464, 473
- Guastalla, 214, 604
- Gudo Visconti, 206
- Guglionesi, 194, 429
- Guidaloca, palude, 460
- Guspini, 193, 465
- Guspini e Pabillonis, comprensorio di bonifica, 465 e n
- Guttura Neddu, torrente, 369
- Harar, v. Arar
- Idro, v. Valle dell'Idro
- Idume, fiume, 560
- Iglesias, 138, 193, 477

- Ilbono, 193  
 Illice Inferriata, burrone, 447  
 Illorai, 216, 233  
 Imbutello, località, 167  
 Imola, 507  
 Imperatore, torrente, 444  
 Imperia, v. Porto Maurizio  
 Incino d'Erba, 198  
 India, 70, 616n  
 Indie olandesi, 322  
 Induno, 207  
 Inghilterra, v. Gran Bretagna  
 Inverno, 210  
 Ioannis, 382  
 Ippari, fiume, 168  
 Irgoli, 216, 233  
 Irsina, 212  
 Is Bubeis, stagno, 469n  
 Is Cannas, torrente, 464, 474  
 Isca sullo Jonio, 226  
 Ischia di Castro, 17n, 25, 27, 222  
 Ischitella, 200, 228, 510  
 Isernia, 195  
 Isili, 193  
 Isnello, 209  
 Isola, palude, 450  
 Isola della Donzella, comprensorio di  
     bonifica, 379, 380  
 Isola della Scala, 221  
 Isola del Liri, v. Isoletta del Liri  
 Isola di Ariano, 254  
 Isola di Capo Rizzuto, 197, 447, 449  
 Isola Farnese, XIV, 417  
 Isola Lunga, zona, 234, 235  
 Isola Rizza, 221  
 Isola Sacra, 411, 412, 414-416, 419, 526,  
     547, 553  
 Isole Camerini e Bonelli, comprensorio di  
     bonifica, 379  
 Isole dello Stagnone, zona, 234  
 Isoletta del Liri, 515, 645  
 Isonzo, fiume, 67, 111, 382, 668  
 Ispani, 215  
 Isso, 192, 225  
 Istanbul, 644  
 Istria, 71, 120, 358n, 375, 488, 557, 585,  
     654 e n, 665; v. anche Pola  
 Italia, IX e n, X, XI<sup>n</sup>, XIII, XIV, XVI,  
     XXI, XXII<sup>n</sup>, XXIV e n, XXV<sup>n</sup>,  
     XXVIII<sup>n</sup>, XXXIV<sup>n</sup>, XXXV, XXX-  
     VII, XXXVIII, XL<sup>n</sup>, XLI, XLVI<sup>n</sup>,  
     XLVIII, XLIX e n, LIV, LXII,  
     LXVII, LXIX, LXXII, LXXXII-  
     LXXXIV, 13, 336n, 339n, 465  
 Italia insulare, LIX, XLIII  
 Italia meridionale, X, XVII, XXIV,  
     XXVI, XXVII, XXVIII<sup>n</sup>, XXXV<sup>n</sup>,  
     XLIII, LIX, LXI-LXVI e n, LXXIII,  
     LXXXIII<sup>n</sup>, 61n, 66n, 73n, 104, 105,  
     116, 151, 179, 307, 308, 336, 338-  
     340, 347, 361, 495, 521, 522, 564  
 Italia settentrionale, XXVII, XLIII, LIV,  
     LXIII, LXXXIV, 335, 338n, 655  
 Ittireddu, 216, 233  
 Ittiri, 216, 217, 233  
 Jelsi, 195  
 Jenne, 27  
 Jerzu, 193  
 Jesolo, 386; v. anche Cavazuccherina  
 Jolanda di Savoia, 392  
 Jonadi, 183  
 Joppolo, 197  
 Jugoslavia, 489, 490, 654e n  
 Jungetto, 362  
 Juriello, palude, 438  
 Kralieviza, Dalmazia, 323  
 Labico, 28, 222  
 Labro, 210  
 La Bruna, fiume, 168  
 Lacchiarella, 206  
 Lacco Ameno, 207  
 Lacedonia, 189  
 Laconi, 193  
 Ladispoli, 158, 410, 415, 417

- Laerru, 216, 217  
 La Fossa, fiume, 168  
 Lago, 199  
 Lago, palude, 374  
 Lago d'Anice, palude, 445  
 Lago di Lentini, comprensorio di bonifica, XXVII, 455, 457n  
 Lago di Lesina, bacino di bonifica della Capitanata, 436  
 Lago di Sant'Egidio, 435  
 Lago di Sommatino, 459  
 Lago e paludi di Massaciuccoli, comprensorio di bonifica, 408  
 Lago Lungo, palude, località, 445  
 Lago Nardone, 445  
 Lagosanto, 200, 301  
 Lagosta, isola, 387  
 Lago Superiore di Mantova, 376  
 Lago Varano, bacino di bonifica della Capitanata, 436  
 Laguna di Grado, comprensorio di bonifica, 382, 383  
 Laguna veneta, 672  
 L'Aia, 527n  
 Lama, comprensorio di bonifica, LXIn  
 Lama della Torre, zona, 394  
 Lambrate, 64n, 206, 230  
 Lambro, fiume, 377  
 Lamia, canale allacciante, 558  
 Lamone, fiume, 396  
 Lamporo, 208  
 La Nasa, burrone, 456  
 Lanciano, 198, 430  
 Landriano, 210  
 Langosco, 210  
 Lanusei, 138, 193  
 Lanuvio, v. Civita Lavinia  
 Lao, fiume, LXVn  
 La Paz, 129  
 Lapiro, 190  
 Lappano, 199  
 L'Aquila, 150, 155, 189, 223, 239, 250, 297, 298, 302, 304, 361n, 431  
 Lardirago, 210  
 Larino, 195  
 Lascari, 209  
 Lascari, piana, 362, 457n  
 La Selva, contrada, 418  
 La Spezia, 110  
 Las Plassas, 193  
 Latera, 25, 28, 222, 236  
 Laterza, 203, 444  
 Latiano, 203, 434  
 Latina, 75, 357n, 418-421, 428, 445, 478-480, 495, 499, 512, 517, 537n, 550, 618n, 645; v. anche Littoria  
 Latisana, 219  
 Latronico, 212  
 Lattarico, 199  
 Laura, contrada, 644  
 Laureana Cilento, 215  
 Laureana di Borrello, 157, 214  
 Laurenzana, 212, 522n  
 Lauria, 109  
 Laurino, 215  
 Laurito, 216  
 Lavatoio, zona, 414  
 Lavello, fosso, 212, 406, 433, 437  
 La Verde, torrente, 452  
 Laviano, 215  
 Lazio, XVn, XVIIn, LXVII e n, 5, 331, 352-355, 359n, 415, 428, 527n  
 Leccari, piscina, 468  
 Lecce, LXIII, LXVn, 37, 47n, 122, 142, 152, 156, 158, 167, 168, 203 e n, 228, 243, 252, 273, 291, 294, 298, 299, 303-305, 309, 315, 320, 364, 365 e n, 437-440, 442, 445, 478-480, 507, 526, 529n, 531n, 532, 558, 559, 561, 562, 586-588, 621n  
 Le Ferriere, 536n, 569n, 570  
 Le Fossa, 635  
 Legnago, 221  
 Lei, 216, 233  
 Leipzig, 327  
 Lendinara, 139n, 215  
 Leno, 192, 225  
 Lenola, 645

- Lenta, 208  
Lentella, 198  
Lentini, 217, 218; v. anche Lago di  
Lentini; Pantano di Lentini  
Lenzi, torrente, 170  
Leonforte, 197  
Leporano, 203  
Leprignano, 27  
Lequile, 203, 439  
Lercara Friddi, 209  
Lesina, 200, 285; v. anche Lago di Lesina  
Lestra della Cocuzza, 125  
Leverano, 203, 439, 442  
Levico, 667  
Libia, 71  
Librizzi, 134, 206  
Licata, 202, 300  
Licenza, 27, 223  
Licodia Eubea, 196  
Licola, pantani, comprensorio di bonifica,  
526, 529n, 540n, 547, 553, 554, 581-  
583  
Lignana, 208  
Lignano, 510  
Liguria, 168, 352, 353  
Limatola, 191  
Limbadi, 197  
Limbara, monte, 472  
Limosano, 195  
Linarolo, 210  
Linate al Lambro, 206, 230  
Linea Pia, canale, 161  
Lione, 526n  
Lioni, 189  
Lipsia, v. Leipzig  
Lipuda-Fiume Nicà, comprensorio di  
bonifica, 449  
Lipuda-Punta Alice, comprensorio di  
bonifica, 448  
Liri, fiume, 515; v. anche Valle dell'Iri  
Liscate, 206  
Liscia, fiume, 472; v. anche Valle inferiore  
di Liscia  
Lisert, comprensorio, 381n, 383  
Lisimelie, 362, 457n  
Lissago, 198  
Littoria, LXXXVIII<sup>n</sup>, 417n, 419-422,  
425, 513, 527n, 536n-538n, 548, 568-  
570, 573, 574; v. anche Latina  
Livenza, fiume, 386 e n  
Livorno, 47n, 86, 108, 152, 204, 243, 252,  
299, 302, 408, 445; v. anche Pisa-  
Livorno, ferrovia  
Livorno Piemonte, 208  
Livraga, 206  
Lizzanello, 204  
Lizzano, 158, 203  
Locate di Triulzi, 206  
Loceri, 193  
Locogrande, 362  
Locone, v. Bacino del Locone  
Loculi, 216, 233  
Lodè, 217  
Lodi, 206, 229, 531<sup>n</sup>, 571<sup>n</sup>; v. anche  
Bassa Lodigiana  
Lodine, 217  
Lodi Vecchio, 206  
Lograto, 192, 225  
Loiri, 614n  
Lombardia, 103, 104, 106, 108, 140, 329,  
352-354, 358  
Lombardo, canale, 403  
Lomellina, 111, 211  
Lomello, 210  
Lonate Pozzolo, 207  
Londra, 70, 101, 323-326, 489, 609n,  
612n  
Longobardi, 199  
Lonigo, 221  
Loreggia, 157, 209, 230  
Loreo, 139n, 215  
Loreto Aprutino, 218  
Lotzorai, 193  
Lubriano, 28, 222  
Lucania, 352-354, 359n, 446  
Lucca, LXIII, LXV e n, 152, 204, 299,  
394, 408, 409  
Lucca Sicula, 202, 459

- Lucera, 200, 366; v. anche Foggia-Lucera, ferrovia  
 Lucera-San Severo, strada, 436  
 Lucito, 195  
 Lugnano in Teverina, 231  
 Lugo, 232  
 Lula, 216, 233  
 Lunamatrona, 193, 464  
 Luogosano, 190  
 Lupara, 195  
 Luras, 216, 233  
 Lusia, 215  
 Lustra, 215  
 Luzzara, 214  
 Luzzi, 199  
  
 Maccarese, XXn, 10n, 11, 13, 25, 164, 236, 414, 419, 422, 424, 495, 511, 512  
 Maccastorna, 206, 302, 377  
 Macchia Capretta, v. Tor San Lorenzo-Macchia Capretta, strada  
 Macchia d'Isernia, 195, 645  
 Macchiagodena, 195  
 Macchia Valfortore, 195  
 Macedonia, 67  
 Macerata, 152, 182, 204, 298, 299, 302, 507  
 Macinante, canale, 157  
 Macomer, 193  
 Maddalena, isola, 98, 167, 216, 234  
 Madrid, LIII  
 Maenza, 18, 28, 222  
 Maestrone, stagno, 469n  
 Magazzini Alti, 426  
 Magazzolo, fiume, 459 e n  
 Magenta, 207  
 Maggiore, lago, 159, 259  
 Maghero, 210  
 Magisano, 227  
 Magliana, vedi Roma, Magliana  
 Maglianella, 417  
 Magliano Alfieri, 49n  
 Magliano in Toscana, 182, 202  
 Magliano Sabina, 211  
 Magliano Vetere, 215  
 Maglie, 168, 204, 293  
 Magnano in Riviera, 219  
 Magomadas, 193  
 Maida, 197, 291  
 Maierà, 199  
 Maierato, 197, 281  
 Mairago, 206  
 Mairano, 192, 225  
 Malagnino, 200  
 Malalbergo, 192  
 Maleo, 206, 302, 377  
 Maliso, canale, 383  
 Malta, 256  
 Maltignano, 189  
 Malu, torrente, v. Rio Malu  
 Malvito, 199  
 Malvò, fosso, 430  
 Mammalìe, palude, 170; v. anche Paludi Mammalìe, Rottacapoza e Pali, comprensorio di bonifica  
 Mammola, 214  
 Mamoiada, 216, 217, 233  
 Manciano, 202  
 Mandas, 193  
 Mandatoriccio, 198  
 Mandela, 27, 222, 223  
 Mandello Vitta, 208  
 Manduria, 37, 203, 441  
 Manfredonia, 170, 200, 285, 366, 437  
 Mangani, contrada, 440  
 Mannu, torrente, v. Rio Mannu  
 Manocalzati, 189  
 Manoppello, 198  
 Mantello, 218, 234, 392  
 Mantova, LXIII-LXVn, 86, 105, 109, 139, 152, 156, 164, 204, 243, 252, 254, 273, 291, 294, 299, 302, 309, 375, 376, 401, 445, 621n  
 Manziana, 27, 222  
 Maorno, v. Stagni di Maorno e Tardiano  
 Mara, 216, 233  
 Maracalagonis, 193

- Marano Equo, 27, 222  
Marano Lagunare, 219, 665  
Marano Marchesato, 199  
Marascione, strada di bonifica, 433  
Maratea, 212  
Marausa, 362, 364, 457n, 462  
Marcaria, LXVn, 205  
Marcedusa, 197, 284  
Marcellinara, 197  
Marche, 81, 352-354  
Marcianise, 196, 226  
Marcignano, 210  
Marcon, 220  
Maremma grossetana, 50n, 98, 486, 487;  
v. anche Grosseto  
Maremma romana, 149, 422; v. anche  
Lazio  
Maremma toscana, XXIV e n, LXIIIn,  
LXIII, 34, 149, 158, 351n, 353-355,  
427 e n, 529n; v. anche Toscana  
Marghera, 669, 672, 674  
Margherita di Savoia, 200, 228, 437  
Margi di Birgi, comprensorio di bonifica,  
362, 364, 457n  
Margi di Milo, comprensorio, 457n  
Maria Scalas, canale, 475  
Marianopoli, 194  
Maricello, canale, 434  
Marina di Caronia, 460  
Marina di Ragusa, 462  
Marina di Ravenna, 397  
Marinelle, canale, 384  
Marinelle, v. Pantano Basso e Marinelle  
Marineo, 209  
Marino, 27, 222  
Marmilla, comprensorio, 468  
Marmirolo, 204  
Marmo, v. anche Medio Ofanto e Marmo  
Maropati, 214  
Marranella, tenuta, LXXVn, 38  
Marrubiu, 193  
Marsala, 133, 146, 154, 185, 219, 234,  
235, 257, 279, 283, 300, 301, 304,  
460  
Marsiconuovo, 212  
Marsicovetere, 212  
Marta, 28, 222  
Marta, fiume, 422, 423  
Martignano, 204  
Martinsicuro, 431  
Martis, 216, 217, 290  
Marudo, 206  
Maruggio, 37, 203  
Marzano, 210  
Marzano Appio, 196  
Marzenego, fiume, 385  
Masate, 206, 229  
Masali, 196  
Maschito, 212, 444  
Maserà di Padova, 208, 231  
Masi, 209  
Massa Carrara, 86, 152, 205, 229, 243,  
299; v. anche Apuania  
Massaciuccoli, v. Lago e paludi di Mas-  
saciuccoli  
Massa Fiscaglia, 200  
Massafra, 203  
Massalengo, 206  
Massa Lombarda, 213, 232  
Massama, 193  
Massa Marittima, 202, 283  
Massa Superiore, v. Castelmassa  
Massaua, 642  
Massazza, 208  
Masseria Arcimusa, v. Palagonia-Masseria  
Arcimusa-Catania, strada  
Masua, miniera, 166  
Masullas, 193  
Matera, 212, 433, 445-447, 478-480,  
529n, 639  
Matino, 204, 439  
Matra, collettore, 406  
Matrice, 195  
Mattatoio, zona, 412, 414  
Mattonaro, fosso, 411, 415  
Mazara del Vallo, 158, 219, 257, 283, 300,  
301, 455  
Mazzano Romano, 27, 222

- Mazzarino, 194, 282, 284, 300  
 Meana Sardo, 193  
 Mede, 210, 257  
 Media Valle del Crati, comprensorio di  
     bonifica, 450  
 Medicina, 192, 240  
 Mediglia, 206  
 Medio Ofanto e Marmo, comprensorio di  
     bonifica, 442  
 Mediterraneo, 515  
 Mela Marta, palude, 466  
 Melara, 215  
 Melegnano, 206  
 Melendugno, 203, 365  
 Meleti, 206, 302, 377  
 Melfi, 172, 212, 308  
 Melicuccà, 214  
 Melilli, 218, 510  
 Melissa, 197  
 Melito di Porto Salvo, 103, 213  
 Melito Valle Bonito, 190  
 Melizzano, 191  
 Melpignano, 204  
 Melzo, 206  
 Mendicino, 199  
 Menfi, 202  
 Mentana, 27, 222  
 Meolo, 220, 380  
 Merano, 504  
 Mergozzo, 208  
 Mergozzo, lago, 159, 259  
 Meridione, v. Mezzogiorno  
 Merlara, 209  
 Merlino, 206  
 Mesa Pontinia, 639  
 Mesagne, 203  
 Mesina, fiume, 157  
 Mesola, 200, 391, 392, 672  
 Mesola, torrente, 453  
 Mesola, valli, 510  
 Messina, 65n, 105-108, 110, 130, 134, 145,  
     146, 152, 158, 185, 205, 229, 243,  
     253, 291, 294, 298, 299, 302, 304,  
     305, 321, 445, 458, 460, 484n, 508  
 Mestre, 220, 235, 385  
 Mesoraca, 227  
 Mesuri, torrente, 157  
 Metaponto, LXVn, 182, 313n, 315, 442,  
     446, 562, 639  
 Metaponto-Reggio Calabria, ferrovia, 448  
 Mezzana, località, 152, 162; v. anche  
     Stagni della Mezzana  
 Mezzana Bigli, 210, 302  
 Mezzana Rabattone, 210, 302  
 Mezzani, 395  
 Mezzano, isola, 383  
 Mezzate, 206, 230  
 Mezzo, stagno, 469n  
 Mezzocammino, 416  
 Mezzogiorno, v. Italia meridionale  
 Mezzojuso, 209  
 Michelino, burrone, 447, 449  
 Miggiano, 204  
 Migliarino, 200  
 Miglionico, 212  
 Mignone, fiume, 422, 423  
 Milano, 46n, 47n, 64n, 82, 92, 93, 139 e  
     n, 152, 156, 206, 207, 229, 230, 244,  
     253, 263, 271, 279, 287, 291, 294,  
     299, 302, 376, 377, 320, 328, 329,  
     445, 508, 513, 522n., 528n, 542n, 575  
 Milazzo, 134, 206  
 Mileto, 183, 226  
 Milis, 193  
 Militello in Val di Catania, 196  
 Militello Rosmarino, 134, 206  
 Milo, v. Margi di Milo  
 Mineo, 196, 300  
 Minerbe, 221  
 Minerbio, 192  
 Minervino di Lecce, 203, 301  
 Minervino Murge, 190, 283, 433  
 Minturno, 196  
 Mira, 220  
 Mirabella Eclano, 190  
 Mirabella Imbaccari, 196  
 Mirabello ed Uniti di Pavia, 210  
 Mirabello Sannitico, 195

- Miradolo, 210  
Miranda, 195  
Mirandola, 207, 230, 402  
Mirano, 220, 235, 384  
Mirto, 206  
Misano di Gera d'Adda, 191, 225  
Misceddu, torrente, 464  
Misilmeri, 209  
Missanello, 212, 444  
Misterbianco, 196  
Mistretta, 206  
Mitza Battista, torrente, 464  
Mitza Zedda, torrente, 464  
Modena, LXIII, 65n, 146, 153, 186, 187, 207, 230, 244, 253, 299, 401  
Modica, 218  
Modolo, 193  
Moglia, 204  
Mogorella, 193  
Mogoro, 193  
Mogoro, fiume, 370, 474, 475  
Moiana, 198  
Moio Alcantara, 206  
Mola, fosso, 417  
Mola di Bari, 190  
Molinella, 192, 290  
Molise, 195, 226; v. anche Abruzzo e Molise  
Monacilioni, 195  
Monacizzo, 158  
Monaco di Baviera, 49n, 69n  
Monasterace, 213, 451  
Monastir, 193, 464  
Monate, 198  
Mondello, palude, 31, 35  
Mondina, fiume, 382  
Mondragone, 196  
Monfalcone, 111, 168, 381 e n, 654  
Monforesto, 679  
Mongrassano, 199  
Monopoli, 190  
Monreale, 209  
Monselice, 208, 231  
Monserrato, 193  
Monserrato, torrente, 369  
Montagano, 194  
Montaguto, 190  
Montalbano Jonico, 212  
Montalcino, 217  
Montallegro, 158, 202, 514  
Montalto di Castro, 28, 222, 257  
Montalto Uffugo, 199  
Montanaso Lombardo, 206  
Montaquila, 194  
Montarone, isola, 383  
Montauro, 226  
Monte Argentario, 203  
Montebello Jonico, 214  
Montecalvo Irpino, 190  
Montecatini Val di Cecina, 211  
Montecelio, 27, 222  
Montecilfone, 195  
Montecompati, 27, 222  
Montecorvino Pugliano, 215, 279  
Montecorvino Rovella, 215, 233  
Monte Cremasco, 200  
Montedoro, 194, 300  
Montefalcione, 189, 190  
Montefalcone nel Sannio, 195  
Montefiascone, 222  
Monteflavio, 27  
Monteforte Cilento, 215  
Montegiordano, 198  
Montegiordano Scalo, 450  
Montegrosso, 547, 576  
Monteiasi, 229  
Montelanico, 28, 222  
Monteleone di Calabria, 173, 197, 226  
Monteleone Rocca Doria, 216, 217  
Montelepre, 209  
Montelibretti, 27, 33, 237  
Montella, 190  
Montello, 550  
Montello, bosco, LXXIX  
Montelongo, 194  
Montelungo, torrente, 407  
Montemaggiore Belsito, 209  
Montemarano, 190



- Montemesola, 229  
Montemiletto, 189, 190  
Montemilone, 182, 212  
Montemitro, 195  
Montenero di Bisaccia, 195  
Montenero Val Cocchiara, 195  
Monteodorisio, 198  
Montepagano, 218  
Montepaone, 226  
Monteparano, 229  
Montepescali, 168  
Monteponi, miniera, 470  
Monte Porzio Catone, 27, 222  
Monteprandone, 189  
Montepulciano, 217, 234  
Montepulciano, lago, 407  
Monteroduni, 195  
Monte Romano, 28, 222  
Monteroni, 417  
Monterosi, 27, 222  
Monterosso Almo, 218  
Monterosso Calabro, 197  
Monterotondo, 27, 222, 257  
Monte San Biagio, LXIII, 196, 306, 418,  
618n; v. anche Piana di Fondi e  
Monte San Biagio  
Monte San Giovanni Campano, 28  
Monte San Giuliano, v. Erice  
Monte San Giuseppe, 257  
Montesano Salentino, 203  
Montesano sulla Marcellana, 215, 399  
Monte Sant'Angelo, 201  
Montesarchio, 183  
Montescaglioso, 212  
Montesilvano, 218  
Montevago, 202  
Montevecchio, 120, 180  
Monteverde, 189  
Monteverdi, 211  
Monti, 168, 216, 217  
Monticchio, 183  
Monticelli, 618n, 620 e n, 621n, 623, 633,  
644-646  
Monticelli d'Ongina, 49n  
Monticelli Pavese, 210, 302  
Monticone, canale, 401  
Montignoso, 205, 229  
Montodine, 200  
Montone, fiume, LXVn  
Montopoli di Sabina, 211  
Montorio nei Frentani, 187, 195  
Montorio Romano, 222  
Montreal, 543n  
Montresta, 193  
Monza, 50n, 508  
Morano sul Po, 189  
Morasca-Gravellone, canale, 168  
Morbasco, valle e colatore, 375  
Morciano di Leuca, 204  
Morcone, 191  
Morena, canale, 402  
Mores, 216, 217, 233, 463  
Morgo, isola, 383  
Morgongiori, 193  
Moricone, 27, 222  
Morigerati, 216, 233  
Morimonta, v. Rio Morimonta  
Morimondo, 206  
Morlupo, 27, 222  
Morolo, 28, 222  
Morosini, isola, 382  
Morra Irpino, 189  
Morro d'Oro, 218  
Morrone del Sannio, 194  
Mortara, 210, 257  
Mortellini, località, 409  
Morto, fiume, LXVn, 396  
Mortu, v. Rio Mortu  
Moscazzano, 199  
Mosciano Sant'Angelo, 218  
Moscufo, 218  
Motta d'Affermo, 206  
Motta de' Conti, 208  
Mottafollone, 199  
Mottalciata, 208  
Motta Sant'Anastasia, 196  
Motta Visconti, 206  
Motteggiana, 204

- Mottola, 204, 229  
Mozambico, 672  
Mozzagrogna, 198  
Mozzecane, 220, 221  
Mozzo, fosso, 400  
Muggia, v. Saline di Muggia  
Mulazzano, 206  
Mulini, v. Fosso dei Mulini  
Murano, 220  
Muratella, strada, 412  
Muravera, 192, 478  
Muro Leccese, 204  
Muro Lucano, 212  
Muros, 216, 217  
Muscoli, 382  
Musei, 193  
Musementre, 380  
Musignano, macchia camerale, 26  
Musile, 220  
Musile di Piave, 386  
Musocco, 64n  
Mussolinia, 371, 474, 475  
Mussomeli, 194  
Mutignano, 218  
Muzzana del Turgnano, 219
- Nao-Jonadi, 183  
Napoli, X, LXIII, LXVn, 46n, 78, 124, 139n, 142n, 144 e n, 145 e n, 153, 178, 179, 207, 244, 253, 291, 294, 298, 299, 302-304, 306, 308, 320, 351, 394, 445, 478-480, 492n, 508, 542n, 543n, 553, 554, 558, 581, 582, 605, 615n, 621n  
Napoli, Campi Flegrei, 307; v. anche Flegrea, regione  
Narbolia, 193  
Narcao, 193, 468  
Nardò, 167, 168, 203, 365, 440-442  
Narni, 210  
Naro, 202  
Naso, 206  
Natissa, fiume, 373  
Naviglio, 395
- Nazzano, 27, 222  
Nebida, miniere, 166  
Nemi, 27, 223, 413  
Neoneli, 193  
Nepi, 28, 222  
Nereto, 218  
Nerola, 27, 222  
Neto, fiume, 450, 451, 699; v. anche Bassa Valle del Neto, comprensorio  
Nettuno, (Nettunia), 27, 123, 168, 177, 222, 410, 412, 414, 419-421, 426, 488 e n, 489n, 504, 512, 536n, 549, 569n, 571, 645  
Neviano, 204  
New York, 257  
Nibbiola, 208  
Nicà, fiume, v. Lipuda-Fiume Nicà  
Nicastro, 197, 291  
Nicoarvo, 210, 302  
Nicosia, 197  
Nicofera, 197  
Nieddu, 193  
Niger, fiume, 529 e n, 530  
Ninfa, 25  
Niscemi, 194, 279, 280  
Nissoria, 197  
Nocera, 158, 198  
Nocera, v. Bacino Nocerino  
Nocera Inferiore, 508, 509  
Nocera Superiore, 508  
Nocera Terinese, 197, 301  
Nociglia, 204  
Noepoli, 212  
Nogara, 221  
Nogarole Rocca, 220  
Noghère, torrente, 381  
Noicattaro, 182, 190  
Nola, LXIII, 306  
Noragugume, 193  
Norbello, 193  
Norma, 25, 28, 222, 536n, 569n  
Nosate, 207  
Notaresco, 218  
Noto, 217, 218, 301

- Novara, 93, 139 e n, 153, 156, 159, 167, 179, 185, 186, 207, 208, 244, 253, 291, 299, 320
- Nova Siri, LXVn, 212
- Novate Mezzola, 218, 234
- Novellara, 214
- Novi di Modena, 207, 230
- Noviglio, 206
- Novissimo, fiume, 34, 388
- Novoli, 167, 204
- Nuchis, 216, 217, 233, 301
- Nughedu San Nicolò, 216, 233
- Nughedu Santa Vittoria, 193
- Nule, 216, 233
- Nulvi, 216, 217
- Nunspeet, 125
- Nuorese, comprensorio di bonifica, 465, 466
- Nuoro, 124, 129, 216, 217, 233, 367, 445, 466, 476, 477, 534, 638; v. anche Nuorese
- Nurachi, 193
- Nuraghe Cubalciada, v. Nuraghe Mandigu-Nuraghe Cubalciada, strada
- Nuraghe Cubalciada-Nuraghe Serra Ona, strada, 467
- Nuraghe Cubalciada-Sella Larga, strada, 467
- Nuraghe Mandigu-Nuraghe Cubalciada, strada, 467
- Nuraghe Serra Ona, v. Nuraghe Cubalciada-Nuraghe Serra Ona, strada
- Nuragus, 193
- Nurallao, 193
- Nuraminis, 193, 464
- Nuraxi Figus, 193
- Nureci, 193
- Nurra, 115, 369, 466, 467
- Nurri, 193
- Nusco, 189
- Oca, tenuta, 254
- Oca Sagreda, 678
- Occhiobello, 139n, 215
- Ofanto, bacino di bonifica della Capitanata, 436, 437
- Ofanto, fiume, 432, 434, 436, 437, 444, 552; v. anche Medio Ofanto e Marmo
- Ogliastra, regione, 138, 183
- Ogliastro Cilento, 215
- Olanda, v. Paesi Bassi
- Olbia, v. Terranova Pausania
- Olcenengo, 208
- Oldenico, 208
- Olevano di Lomellina, 210, 302
- Olevano Romano, 27, 223
- Oliena, 216, 217, 233
- Oliva, fiume, LXVn
- Oliveri, 206
- Oliveto Citra, 215
- Oliveto Lucano, 182, 212, 283
- Ollastra Simaxis, 193
- Ollastra Usellus, v. Usellus
- Ollolai, 216, 217, 233
- Olmedo, 216, 217
- Olmedo, agro, 369
- Olzai, 184, 216, 233
- Ombriano, 199
- Ombrone, fiume, 426
- Omignano, 215
- Onani, 216, 217
- Onano, 28, 222
- Ongaro Inferiore, 679
- Onifai, 216, 233
- Oniferi, 216, 217, 233
- Opera, 206
- Oppeano, 221
- Oppido Mamertina, 214, 293; v. anche Tresilico
- Orange Valley, 103
- Orani, 216, 217, 233
- Oratino, 194
- Orbetello, 202, 280, 281, 510
- Orgosolo, 216, 233
- Oria, 203, 434
- Oriago, bacino, 384, 385

- Orio Litta, 206, 302, 377  
Oriolo (Cs), 158  
Oriolo Romano, 18, 27, 222  
Oristano, 138, 193, 465n, 477; v. anche  
    Campidano di Oristano  
Orosei, LXVn, 216, 233  
Orotelli, 216, 233  
Orria, 215  
Orroli, 193  
Orsara di Puglia, 190  
Orsera Puntacroce, 120  
Orsomarso, 199  
Ortacesus, 193, 473  
Orta Nova, 200  
Orte, 28, 222  
Ortodonico, 215  
Ortona, 197  
Ortuero, 193  
Orune, 216, 233  
Orvieto, 210  
Osa, fiume, 427  
Osa, zona, 417  
Osa-Albegna, comprensorio di bonifica,  
    410, 427, 428  
Oschiri, 216, 217, 233  
Osidda, 216, 233  
Osilo, 216, 217, 233, 483n  
Osini, 194  
Osmate Lentate, 198  
Ospedaletto Euganeo, 209  
Ospedaletto Lodigiano, 206, 302  
Ospo, torrente, 382  
Ossago, 206  
Ossi, 216, 217  
Ostellato, 200, 282  
Ostia, XV, XXn, 10n, 11, 13, 25, 141,  
    161, 411, 412, 414, 416, 417, 419,  
    423, 495, 496  
Ostiense, canale, 423  
Ostiglia, 205  
Ostuni, 168, 203  
Otranto, 203, 365, 439, 440  
Otricoli, 210  
Ottana, 216, 233  
Ottati, 216  
Ottava, 468  
Ottava Presa, 679  
Ottobiano, 210  
Ovodda, 217, 233  
Ozieri, 217, 233, 463  
Ozzero, 206  
  
Pabillonis, 193, 465 e n.  
Paceco, 219, 301  
Pachino, 157, 168, 217, 300  
Padana, Consorzio di bonifica, 678; v.  
    anche Valle Padana  
Paderno Cremonese, 200  
Padova, XXIV, LXIV, LXVn, 34, 107,  
    139 e n, 153, 156, 157, 208, 230, 244,  
    248, 253, 291, 294, 299, 305, 358n,  
    377, 378, 387n, 388-390, 445, 508,  
    653, 665, 673, 675, 679  
Padria, 216, 233  
Padula, 215  
Padule di Fucecchio, comprensorio di  
    bonifica, 393 e n, 408; v. anche  
    Fucecchio, paludi  
Paduli, 191  
Paesi Bassi, 256, 276, 322  
Paestum, 443, 444  
Pagazzano, 191, 225  
Paglieta, 198  
Pagliete, Le, comprensorio di bonifica,  
    422, 424  
Pago Veiano, 191  
Palagiano, 203  
Palagonia, 196  
Palagonia-Masseria Arcimusa Catania,  
    strada, 456  
Palasè, canale, 384  
Palata, 195  
Palau, 472  
Palazzo Adriano, 209, 459  
Palazzolo Acreide, 218  
Palazzolo dello Stella, 219  
Palazzolo Vercellese, 208  
Palazzo Pignano, 200

- Palazzo San Gervasio, 212, 285  
 Palermo, 35, 41n, 43n, 119, 121, 153, 168, 183, 209, 231, 244, 253, 265, 281, 292-294, 298, 299, 302-305, 311, 328, 361-363, 445, 456-460, 462, 483n, 484n, 613n  
 Palestina, 113  
 Palestrina, 27, 222, 257  
 Palestro, 210  
 Pali, palude, 170; v. anche Paludi Mammalie, Rottacapozza e Pali  
 Paliano, 28, 222, 257, 418, 645  
 Palidoro, 417  
 Palizzi, 214  
 Pallagorio, 226  
 Pallotta, canale, 390  
 Palma di Montechiaro, 202  
 Palmariggi, 203  
 Palmas Arborea, 193  
 Palmas Suergiu, 193, 467, 468, 477  
 Palmi, 213, 246, 281  
 Palmira, 212  
 Palmoli, 198  
 Palo, 416, 417  
 Palombara Sabina, 27, 222  
 Palomonte, 216  
 Palù, 221  
 Palude Cepea, comprensorio, 457n  
 Palude di Massaciuccoli, comprensorio di bonifica, 394  
 Palude di Rimigliano, comprensorio di bonifica, 409  
 Paludi Mammalie, Rottacapozza e Pali, comprensorio di bonifica, 365, 441; v. anche Mammalie  
 Paludi pontine, XLIV, LXIIIn, LXIII, LXXXVIIIn, 51n, 125 e n, 158, 161, 261, 268, 311, 525n, 536n, 537, 548, 568, 573, 609n; v. anche Agro Pontino; Bonifica Pontina  
 Paludi, 198  
 Panama, 330  
 Panama, canale, 113  
 Pandino, 200  
 Panfilio, cavo, 390  
 Panni, 201  
 Pantani da Basso, 570  
 Pantano (Agro Romano), XXn, 11, 14  
 Pantano (Fg), località, 435  
 Pantano (Lt), villaggio, 421  
 Pantano Basso e Marinelle, comprensorio di bonifica, 429, 430  
 Pantano Claudio, 411, 415  
 Pantano di Lentini, comprensorio di bonifica, 362, 457n  
 Pantano e Cagiuni (Agro Pontino), 546n, 547, 554, 583  
 Pantano Grosso (Rc), LXVn, 451, 453  
 Pantano Piccolo, LXVn, 451, 453  
 Pantanosecco, 462  
 Pantigliate, 206  
 Paola, 199  
 Papisidero, 199  
 Papozze, 215  
 Parà, 120  
 Parabita, 204, 438  
 Paradiso, località, 152, 162  
 Parco, 209  
 Parigi, XIX e n, LIII 69, 71, 112, 123, 129, 267, 272, 324-327, 489, 504, 513, 583, 588, 591, 593, 595, 597, 600, 604, 609n, 612n, 654, 655, 665  
 Parma, 47n, 131, 153, 209, 210, 245, 299, 395, 508  
 Parona, 210  
 Partanna, 219, 257, 300, 301  
 Partinico, 209, 362, 457n  
 Passo Ponte, burrone, 170  
 Passomartino, v. Quadrivio Pagliai-Passomartino-Catania strada  
 Passovecchio, torrente, 451  
 Pastano, canale, 438  
 Pastorano, 196  
 Paternò, 196  
 Paternopoli, 190, 285  
 Patri, canale, 166  
 Patria, foce vecchia del lago, 554  
 Patria, lago, 554

- Patrica, 28, 222  
Pattada, 217, 233, 281  
Patti, 134, 206  
Patù, 203  
Pau, 193  
Paule Torta, palude, 467  
Pauli Arbarei, 193  
Pauli Fenu, stagno, 468  
Paulilatino, 193  
Paullo, 206  
Paupisi, 191  
Pavia, 55n, 93, 110, 139 e n, 153, 168, 210, 231, 245, 253, 257, 269, 270, 292, 294, 299, 302, 305, 445, 490n, 610n, 672  
Pazzano, 213  
Pazzano, torrente, 443  
Pedegarganica, strada, 436  
Pegognaga, 204  
Penango, 103  
Penne, 218  
Pentecchia di Chimiento, torrente, 432  
Penzano, 198  
Perano, 198  
Percile, 27  
Perdasdefogu, 194  
Perdifumo, 215  
Perfugas, 216, 217, 290  
Perito, 215  
Pero, 207, 300  
Pertengo, 208  
Perteole, 382  
Pertosa, 216  
Perugia, 35, 153, 155, 166, 210, 231, 245, 254, 292, 294, 298, 299, 304, 508  
Pesaro, 153, 211, 245, 299, 508  
Pescara, 159, 197, 198, 445  
Pescara, fiume, 434  
Pesche, 195  
Peschici, 201  
Peschiera Borromeo, 206  
Peschiera del Garda, 221  
Pescolamazza, 191  
Pescolanciano, 194, 226  
Pescopagano, 184, 212  
Pesole, lago, LXV n  
Pessina Cremonese, 200  
Petacciato, 429  
Petilia Policastro, 227  
Petina, 215  
Petralia Soprana, 209  
Petralia Sottana, 209  
Petrara, v. Pianura del Petrara e del Sinarca  
Petrella Tifernina, 195  
Petruzzo e Sant'Infantino, contrada, 158  
Pettineo, 206  
Pettoranello, piana, 195, 429  
Pettorazza, 215  
Pezzana, 208  
Philadelphia, 107, 109  
Piacenza, 47n, 153, 211, 245, 292, 299, 313, 406 e n, 508, 524n., 528n  
Piacenza d'Adige, 208  
Piana dei Greci, 209  
Piana del Lago, 429  
Piana di Bucachemi, comprensorio di bonifica, 457n  
Piana di Catania, comprensorio di bonifica, 362, 364, 456, 457 e n  
Piana di Gela, comprensorio di bonifica, 362, 364, 457 e n, 462  
Piana di Fondi e Monte San Biagio, comprensorio di bonifica, 418, 421  
Piana di Rosarno, comprensorio di bonifica, 451, 452  
Piana di Sant'Eufemia, comprensorio di bonifica, 448, 449, 453  
Pian D'Alma, 159  
Pian due Torri, 417  
Piangaiano, 225  
Piano di San Francesco, 459  
Piano di Spagna, LXVn, 374, 375  
Piano Poli, 197  
Piano Porlezza, 198  
Piansano, 28, 222, 223  
Piantedo, 218, 234  
Pianura del Petrara e del Sinarca, com-

- prensorio di bonifica, LXVn, 429  
 Pianura di Venafro, LXVn  
 Pianura grossetana, comprensorio di bonifica, 410  
 Pianura meridionale pisana, 552, 564  
 Pianura settentrionale pisana, comprensorio, LXVn, 396  
 Piateda, 218, 234  
 Piave, fiume, 122  
 Piazza Armerina, 164, 194, 300  
 Piazzzi, torrente, 453  
 Piazzola sul Brenta, 209, 231  
 Picciano, 218  
 Picenengo, 375n  
 Picerno, 212  
 Piedimonte San Germano, 196  
 Piedivigliano, 199  
 Piemonte, 42n, 111, 352, 353  
 Pieranica, 200  
 Pietrabbondante, 195  
 Pietracatella, 195  
 Pietradefusi, 190  
 Pietragalla, 212  
 Pietralata, 546n, 547, 556, 584  
 Pietramontecorvino, 201  
 Pietrapaola, 198  
 Pietrapertosa, 212  
 Pietraperzia, 194  
 Pietrasanta, 394  
 Pietravairano, 196  
 Pietrelcina, 191  
 Pieve Albignola, 210, 302  
 Pieve d'Alpago, 191, 224  
 Pieve del Cairo, 210, 302  
 Pieve di Cento, 257  
 Pieve Emanuele, 206  
 Pieve Fissiraga, 206  
 Pieve Porto Morone, 210, 302  
 Pieve San Giacomo, 200, 227  
 Piglio, 28, 222  
 Pignataro Interamna, 196  
 Pignataro Maggiore, 196  
 Pignola, 212  
 Pilella-Santo Spirito, strada di bonifica, 433  
 Pimentel, 193  
 Pimpisu, bonifica, 592  
 Pincara, 215  
 Pineta di San Vitale, 398  
 Pioltello, 206  
 Piombino, 169, 211  
 Pionca, scolo, 384  
 Piove di Sacco, 34, 35, 208, 231  
 Piperno, 18, 25, 28, 222, 257; v. anche Priverno  
 Piraino, 206  
 Pirotolo, pineta, 398  
 Pirri, 162, 163, 193  
 Pisa, comprensorio, LXIII-LXV, 24, 46n, 47n, 65n, 141 e n, 146, 147, 153, 167, 211, 231, 245, 254, 292, 299, 302, 396, 400, 401, 409, 410; v. anche Pianura meridionale pisana; Pianura settentrionale pisana  
 Pisa-Livorno, ferrovia, 409  
 Pisciatello, torrente, 397, 402  
 Piscina Leccari, v. Leccari  
 Piscina Longa, 464  
 Piscina Sant'Andrea, v. Sant'Andrea  
 Piscinara, comprensorio di bonifica, 357 e n, 417-421, 536-538, 548, 549, 567, 573  
 Piscine del Sandalo, v. Sandalo  
 Pisoniano, 27, 222  
 Pisticci, 212  
 Pistoia, 591  
 Pitigliano, 202  
 Pitoccheria, canale, 402  
 Piva, cavo, 402  
 Pizzighettone, 200  
 Pizzo, 291  
 Pizzoni, 197, 280  
 Placanica, 213  
 Planais, palude, 157  
 Platamona, 370, 468, 469  
 Platamona, stagno, 163  
 Platì, 214  
 Ploaghe, 216, 217, 233  
 Po, fiume, 305, 375, 377, 379, 405, 654

- Po di Levante, v. Bonifica Polesana  
Poazzo, collettore, 406  
Poazzo, scolo, 159  
Pocenia, 219  
Pofi, 28, 222  
Poggiardo, 204  
Poggio Imperiale, 201  
Poggio Mirteto, 211  
Poggio Moiano, 280  
Poggioreale, 219  
Poggiorsini, 432, 434; v. anche Corato-Gravina-Poggiorsini-Tratturo Pezzenti, strada  
Poiana Maggiore, 221  
Pola, 379, 388, 445, 474 e n, 585, 653, 654, 672, 673, 675; v. anche Istria  
Polesella, 139 e n, 215  
Polesella, fossa, 254  
Polesine, 104, 105, 107, 185, 380, 390, 665, 667, 668, 670, 671, 678; v. anche Bonifica polesana  
Poli, 27  
Policoro, 137  
Polignano a Mare, 190  
Polistena, 214  
Polizzi Generosa, 209  
Polla, 216  
Pollina, 209  
Pollutri, 227  
Pomarance, 211  
Pomarico, 158, 212  
Pomezia, LXXXVIII<sup>n</sup>, 412, 419, 420, 421, 425, 550  
Pompiano, 192, 225  
Pomposa, 391  
Pompu, 193  
Ponente di Viareggio, comprensorio, 408, 409  
Ponte a Buriano, 407  
Ponte Alvano, v. Bisacquino-Ponte Alvano strada  
Pontecagnano Faiano, 236  
Pontecchio Polesine, 215  
Pontecorvo, 618<sup>n</sup>,  
Ponte della Magliana, 415  
Ponte della Scafa, 414  
Ponte di Balad, Somalia, 644  
Ponte Fratte, 158  
Ponte Galeria, 141, 417  
Pontelagoscuro, 169, 390, 391  
Pontelandolfo, 224, 225  
Pontelatone, 196  
Pontelongo, 208  
Ponte nelle Alpi, 191, 224  
Ponte San Nicolò, 209, 231  
Ponte Scivolo, 452  
Pontestura, 189  
Ponte Treponti, v. Cappuccini-Ponte Treponti ferrovia  
Pontine, paludi, v. Paludi Pontine  
Pontinia, 421, 550  
Ponton del Castro, fosso, 410, 411, 412, 415, 419  
Ponza d'Arcinazzo, 27  
Ponzano Romano, 27, 222  
Porpetto, 219  
Portici, 116, 119, 260, 306, 307, 310  
Portigliola, 213  
Porto Badisco, stagno 365, 440, 441 e n, 442  
Portocannone, 194  
Porto Cesareo, 128, 441, 531<sup>n</sup>, 547, 556, 587, 591  
Porto Clementino, 111  
Porto Columena, palude, 441  
Porto Conte, 472, v. Serra Ona-Porto Conte, strada  
Porto Corsini, 397  
Porto e Maccarese, comprensorio di bonifica, 422  
Porto Empedocle, 202  
Portoferraio, 204  
Porto Fuori, 402  
Portogallo, 113  
Porto Garibaldi, 404  
Portogruaro, 220, 386  
Porto Longone, 204  
Portomaggiore, 200, 257



- Porto Mantovano, 204  
 Porto Marghera, 384, 671  
 Porto Maurizio, 153, 211, 299, 302  
 Porto Pino, 469  
 Porto Said, 179, 180  
 Porto Santa Margherita, 386  
 Portoscuso, 193, 477  
 Porto Tolle, 104, 215, 379, 380, 665  
 Porto Torres, LXVn, 68n, 115, 161, 163, 164, 169, 216, 217, 234, 369, 370, 468, 469 e n, 504, 505, 510  
 Posada, LXVn, 128, 129, 216, 233, 466, 514, 534, 535n, 614n, 638  
 Posada, torrente, 466  
 Postalesio, 218, 234  
 Postiglione, 215  
 Potenza, LXVn, 85, 86, 143n, 153, 157, 158, 181, 182, 184, 211, 212, 231, 245, 254, 292, 294, 298, 299, 302-305, 315, 361n, 433-446, 480, 621, 487n  
 Povegliano Veronese, 220  
 Poviglio, 214  
 Pozzallo, 157, 217  
 Pozzilli, 194  
 Pozzo Chiaradonna, 562  
 Pozzomaggiore, 216, 233  
 Pozzonovo, 208, 231  
 Pozzuoli, 207, 284  
 Pozzuolo Martesana, 206  
 Prandona, palude, 166  
 Prarolo, 208  
 Prata Camportaccio, 218, 234  
 Prata di Principato Ultra, 189  
 Pratiarcati, 377, 379  
 Pratica, fosso, 417  
 Pratica di Mare, 417, 425, 426  
 Prati di Castello, 29  
 Prati Strozzi, 29  
 Pratola Serra, 189  
 Prebenda, zona, 414, 426  
 Precacore, 214  
 Preceres, palude, 157  
 Precetto, palude, 552  
 Preco, 64n  
 Predappio, 425  
 Presa, canale, 401  
 Presenzano, 196  
 Presicce, 170, 203, 204  
 Pressana, 221  
 Preturo, 189  
 Prignano Cilento, 215  
 Prima zona della Campagna Vicana, comprensorio di bonifica, 394 e n  
 Prima Porta, 417  
 Primaro, canale, 392, 405  
 Primero, v. Rotta e Primero  
 Primo circondario ferrarese, LXVn  
 Primo, canale, 384  
 Priverno, 536n, 569, 569n, 572, 645; v. anche Piperno  
 Prizzi, 209, 459  
 Procenicco, 219  
 Proceno, 28, 222  
 Prossedi, 28, 222  
 Provvidenti, 195  
 Puglia (Puglie), 107, 109, 110, 143, 156, 182, 252, 320, 341, 352, 353 e n, 354 e n, 359n, 361, 364 e n, 365n, 432, 441, 445, 533, 577n, 585n, 587, 597  
 Pula, 193  
 Pulsano, 203, 444  
 Punta Alice, v. Lipuda-Punta Alice  
 Punta delle Castella, v. Alli Punta delle Castella  
 Punta delle Castella-Capo Colonna, comprensorio di bonifica, 449  
 Punta di Copanello, v. Alli Punta di Copanello  
 Puos d'Alpago, 191, 224  
 Pusiano, 198  
 Putifigari, 216, 217  
 Putignano, 190  
 Quadrato, zona, 537n, 567  
 Quadrivio Pagliai-Passomartino-Catania, strada, 456  
 Quaglietta, 190

- Quarantoli, canale, 402  
Quarto, canale, 554  
Quartucciu, 193  
Quartu Sant'Elena, 193  
Quieto, v. Valle del Quieto  
Quieto, comprensorio di bonifica, 547, 557, 585  
Quintano, 200  
Quinto Vercellese, 208  
Quinto Vicentino, 221  
Quirra, 194
- Racale, 203, 301  
Racalmuto, 202  
Racconigi, 508  
Raddusa, 197  
Radicena, 213  
Raffadali, 202  
Ragusa, 218, 299, 362, 445, 462  
Ragusa Inferiore, 218, 281  
Raho, canale, 438  
Ramacca, 197, 300, 301  
Rame dello, canale, 383  
Randazzo, 47n, 196, 197  
Ranzanico, 192, 225  
Rapolla, 212, 444  
Rapone, 212  
Ravanusa, 202  
Ravellasca, 49n  
Ravenna, LXIV, LXVn, 47n, 153, 169, 396, 397, 398, 402 e n, 405, 406, 445, 508, 600, 621n  
Raviscanina, 196  
Reale, torrente, 439  
Realmontone, 202  
Recetto, 208  
Recina, torrente, 387  
Regalbuto, 197  
Reggio di Calabria, LXV e n, 37, 108, 445, 451, 478-480, 508, 614, 636, v. anche Metaponto-Reggio Calabria, ferrovia; Taranto-Reggio, ferrovia  
Reggio nell'Emilia, 167, 398, 508  
Reggiolo, 214
- Regi Lagni, XXIV, 566  
Reglia del Colombone, torrente, 407  
Reino, 191  
Reitano, 206  
Rende, 199, 281  
Reno, fiume, 396 e n, 397, 402, 405, 406  
Resuttano, 194  
Revere, comprensorio di bonifica, 376 e n  
Riace, 213  
Riano, 27, 222  
Ribera, 202, 459  
Ricadi, 197  
Riccia (Cb), 195  
Riccia (Ce), 605,  
Riccione, 161  
Riesi, 181, 194  
Rieti, 211, 503, 569n, 614, 636  
Rignano Flaminio, 27, 222  
Rignano Garganico, 201  
Rii Castiglionesi, 407  
Rilievo, 362  
Rimigliano, v. Palude di Rimigliano  
Rimini, 160, 161, 515  
Rio de Janeiro, 111, 112, 129  
Rio Fiume, 415  
Rio Fontana Manna, 464  
Riofreddo, 223  
Rio Gonnese, 470  
Riola, 193  
Rio Malu, 465  
Rio Mannu, 463, 470, 473  
Rio Mannu, comprensorio di bonifica, 47  
Rio Mogoro, 370, 474, 475  
Rio Morimenta, 470  
Rio Mortu, 464  
Rio nell'Elba, 204  
Rionero in Vulture, 212, 444  
Rio Rizzolu, 464  
Rio Saliceto, 214  
Rio Salso, 437  
Rio Sassu, 468  
Ripabottoni, 195  
Ripacandida, 212, 231, 283  
Ripalimosani, 195

- Ripalta Guerina, 200  
 Ripalta Nuova, 200  
 Ripalta sul Trigno, 194  
 Riparbella, 211  
 Ripe San Ginesio, 182  
 Ripi, 28, 222, 279  
 Rispescia, 426  
 Rive, 208  
 Rivignano, 219  
 Rivodutri, 211  
 Rivolta d'Adda, 199  
 Rivolto, 219  
 Rizziconi, 213, 254, 451, 452  
 Rizzolu, v. Rio Rizzolu  
 Roasenda, 208  
 Robbio, 210, 257  
 Robecchetto, 207  
 Robecco sul Naviglio, 206  
 Roccabernarda, 197  
 Rocca Canterano, 27, 223  
 Roccadaspide, 215  
 Rocca di Cave, 27  
 Rocca di Neto, 197, 280, 639  
 Rocca di Papa, 27, 223  
 Roccaforzata, 229  
 Roccagiovine, 27, 223  
 Roccagloriosa, 215  
 Roccagorga, 28, 222  
 Rocca Imperiale, 198  
 Roccalbegna, 203  
 Roccalvece, 28, 222  
 Roccamandolfi, 195  
 Rocca Massima, 28  
 Roccamena, 209, 363, 454 e n  
 Rocca Nava, LXVn  
 Roccanova, 212  
 Roccapalumba, 209  
 Rocca Priora, 27, 223, 331  
 Rocca Santo Stefano, 223  
 Roccasecca, 226  
 Roccasecca dei Volsci, 28, 222, 293  
 Roccastrada, 202  
 Roccavivara, 195  
 Roccella Jonica, 213  
 Roccella Valdemone, 206  
 Rocchetta a Volturno, 195  
 Rocchetta Sant'Antonio, 189, 304, 313n, 437  
 Rodano, 206  
 Rodi Garganico, 201  
 Rodigo, 204  
 Roggia del Canaletto, canale, 384  
 Roggiano Gravina, 199  
 Rognano, 210  
 Rogno, 192, 225  
 Rogolo, 218  
 Roiate, 27, 222  
 Rolo, 214  
 Roma, XIII, XIV e n, XV e n, XVI-XVIII, XIX e n, XX e n, XXI, XXII, XXIXn-XXXI, XXXIII, XXXVI, XXXVII, XLIV, LIV, LXVn, LXVIII, LXIX, LXXIn-LXXIII, LXXIX, LXXXVII, LXXXIX, 5, 7n, 8 e n, 9, 10 e n, 12-14, 16-20n, 23-27, 30, 31, 33, 36, 41n, 43, 47n, 49n, 69n, 74, 82, 119, 124, 127, 129, 131, 141, 145n, 165, 171, 176, 177, 184, 222, 236, 246, 260, 261, 265-267, 273, 285, 300, 325, 326, 329, 330 e n, 340n, 370 e n, 410, 412, 415, 417, 419, 420, 423, 426, 428, 445, 478-480, 483, 484n, 485, 488, 489 e n, 490n, 491, 492n, 494, 496, 502-506, 508, 513, 516n, 521n., 522n, 523n., 526n., 528n, 530n, 531n, 533n, 535-537n, 542n, 543n, 548, 556, 568, 568n, 569-570, 572n, 573, 578, 584, 586, 609-618n, 622n, 627, 628, 632-635, 641, 644, 646, 676  
 Roma, Appia, 324  
 Roma, Appia Nuova, 165  
 Roma, Capannelle, 165  
 Roma, Casilina, 184  
 Roma, Farnesina, 29  
 Roma, Laurentina, 417  
 Roma, Magliana, 141, 415-417  
 Roma, Ponte Milvio, 414

- Roma, Portonaccio, 169  
Roma, Prima Porta, 141  
Roma, San Giovanni, 222  
Roma, San Lorenzo, 258, 305  
Roma, Trastevere, 236, 237  
Roma, Tre Fontane, 118  
Roma, via della Pisana, 544, 545n,  
Roma, via Smerillo, 545n, 621n, 624n  
Roma, via Ulpiano, 544,  
Roma, zona suburbana, 417, 526, 536,  
556, 584; v. anche singole località *ad*  
*voce*  
Romagna, 110, 153  
Romagnano al Monte, 233  
Romana, 216, 217  
Romanengo, 200  
Romentino, 208  
Roncade, 219  
Roncaro, 210  
Ronchi dei Legionari, 678  
Ronchis, 219  
Ronciglione, 17n, 18, 25, 26, 28, 222  
Ronco, fiume, LXVn  
Ronco all'Adige, 221  
Roncoferraro, 204  
Roncorrente, LXVn, 169  
Ronsecco, 208  
Rosarno, 182, 213; v. anche Piana di  
Rosarno, comprensorio di bonifica  
Rosaro, canale, 453  
Rosasco, 210  
Rosate, 206  
Rosciano, 218  
Roscigno, 216  
Rose, 199  
Roseto Capo Spulico, 198, 450  
Roseto Valfortore, 201, 228  
Rosignano Marittimo, 169, 211, 280  
Rosolina, 107, 215  
Rosolini, 218  
Rospignosi, pineta, 236  
Rossano, 198  
Rotello, 194  
Rotondella, 212, 313n  
Rotta e Primero, comprensorio di bonifica,  
382, 383  
Rottacapoza, palude, 170; v. anche  
Paludi Mammalie, Rottacapoza e  
Pali, bonifica  
Roverbella, 204, 243  
Roverchiara, 221  
Roveredo di Guà, 221  
Roviano, XXXVII, 27, 223  
Rovigo, 215, 358n, 379, 380, 387n-390,  
445, 513-515, 653, 665, 673-675, 679  
Roviniero, torrente, 432  
Rozzano, 206  
Rubbiano, 199  
Rubiera, 214  
Ruda, 373  
Ruffano, 204  
Ruinas, 193  
Ruoti, 212  
Russia, 110  
Rutino, 215, v. anche Battipaglia-Rutino,  
strada  
Ruviano, 196  
Ruvo del Monte, 212  
Ruvo di Puglia, 190  
Sabaudia, LXXXVIII<sup>n</sup>, 420, 421, 426,  
513, 536n, 550, 569, 569n, 645  
Sabbioneta, 205  
Sacrofano, 27, 222  
Sadali, 193  
Sagama, 193  
Sagreda, tenuta, 254  
Sala Bolognese, 192  
Sala Consilina, 215, 399  
Salandra, 212  
Salaparuta, 219, 300  
Salara, 215  
Salasco, 208  
Salcito, 195  
Salemi, 219, 249, 257, 280, 300, 301  
Salento, 215, 268  
Salerano sul Lambro, 206  
Salerno, LXIII, 158, 215, 233, 284, 293,

- 399, 400, 445, 478-480, 509, 569n,  
578n, 580, 644
- Salice Salentino, 203
- Salina Grande di San Giorgio, 445
- Salina Grande, comprensorio, 362, 457n
- Saline di Capodistria, comprensorio di  
bonifica, 358n
- Saline di Muggia, comprensorio di bonifi-  
ca, 381-383
- Saline Joniche, 238
- Salito, comprensorio, 458
- Sali Vercellese, 208
- Salizzole, 221
- Salò, 542n, 575, 604,
- Salpi, lago, LXIII, 152, 161, 162, 164, 340  
e n, 436, 444; v. anche Cervaro-  
Candelaro-Salpi, bacino di bonifica
- Salsola, torrente, 437
- Salto di Quirra, località; 194
- Sa Luas, palude, 466
- Saluggia, 208
- Salussola, 208
- Salve, 170, 203, 204
- Salvitelle, 215
- Samari, fosso, 438
- Sa Masa, stagno; v. Stagno di Sa Masa,  
comprensorio di bonifica
- Samassi, 193
- Samatzai, 193
- Sambiase, 197
- Sambuca Zabut, 202
- Sambuci, 27, 222
- Sammichele di Bari, 190, 301
- Samolaco, 218
- Samugheo, 193
- Sanarica, 204, 229, 301
- San Bartolomeo in Galdo, 191, 238
- San Basilio, 193
- San Bassano, 199
- San Benedetto Po, 204
- San Benedetto Ullano, 199
- San Biagio, fiume torrentizio, 459
- San Biagio Platani, 202, 228
- San Bonifacio, 221
- San Buono, 198
- San Calogero, 197
- San Canciano, roggia, 382
- San Canzian d'Isonzo, 381, 382
- San Cassiano, 185
- San Cataldo (Cl), 75, 194, 300
- San Cataldo (Le), 127, 128, 365, 559, 560
- San Cataldo (Le), comprensorio di bonifi-  
ca, 365, 442, 529n, 531n, 532, 547,  
557-559, 585-589, 591
- San Cesareo, 184, 645
- San Cesario di Lecce, 204
- San Cesario sul Panaro, 207, 230
- San Chirico Nuovo, 212
- San Chirico Raparo, 212
- San Cipirello, 209
- San Colombano al Lambro, 207
- San Cono, 196
- San Cosimo, 199
- San Costantino Albanese, 212
- San Costantino Calabro, 227
- Sandalo, piscine, 414, 415
- San Daniele Ripa Po, 200
- San Demetrio Corone, 199
- Sandonaci, 203, 434
- San Donà di Piave, 220, 338n, 669
- San Donato (Lt), 421
- San Donato di Lecce, 203, 301
- San Donato di Ninea, 199
- San Donato Milanese, 206
- San Fele, 212
- San Felice Circeo, 18, 28, 536n, 222, 549,  
569n
- San Felice Slavo, 195
- San Ferdinando di Puglia, 200, 228, 281,  
437
- San Filippo del Mela, 134, 206
- San Fiorano, 206, 302, 377
- San Floro, 197
- San Francesco, v. Capodacqua-San  
Francesco, canale
- San Francesco all'Arena, 431 e n
- San Francisco, 330
- San Fratello, 206

- San Gavino Monreale, 193, 464, 465  
San Genesisio ed Uniti, 210  
San Germano, 208  
San Giacomo degli Schiavoni, 194  
Sanginetto, 199  
San Giorgio Albanese, 199  
San Giorgio a Liri, 196  
San Giorgio di Lomellina, 210, 302  
San Giorgio di Mantova, 204  
San Giorgio di Nogaro, 219, 665  
San Giorgio in Bosco, 209  
San Giorgio La Molara, 191  
San Giorgio La Montagna, 191  
San Giorgio Lucano, 212  
San Giorgio sotto Taranto, 203, 229, 284  
San Giovanni (Ss), 468  
San Giovanni Castello, marana, 435  
San Giovanni di Bieda, 28, 222  
San Giovanni di Merceddi, stagno, 465  
San Giovanni Gemini, 202  
San Giovanni in Galdo, 195  
San Giovanni in Persiceto, LXVn, 192, 405  
San Giovanni Lipioni, 198  
San Giovanni Lupatoto, 221  
San Giovanni Picentino, 216  
San Giovanni Rotondo, 201, 435  
San Giovanni Teatino, 198  
San Giuliano, isola, 383  
San Giuliano del Sannio, 195  
San Giuliano di Puglia, 194, 429  
San Giuliano Milanese, 206  
San Giuseppe Jato, 209  
San Gregorio da Sassola, 27, 223  
San Gregorio d'Ippona, 226  
San Gregorio Magno, 215  
Sanguinara, fosso, 410, 415  
Sanguinetto, 221  
San Lazzaro, 551  
San Leonardo, fiume, 455, 460  
San Leone, torrente, 459  
San Leucio del Sannio, 191  
San Lorenzo (Rc), 214  
San Lorenzo, bacino della bonifica di Pratica di mare, 425  
San Lorenzo del Vallo, 199  
San Lorenzo Maggiore, 191  
San Lorenzo Nuovo, 28, 222  
San Luca, 154  
San Lucido, 199  
Sanluri, 127, 193, 342n, 470, 526, 529n, 530n, 532, 542n, 545n, 547, 561 e n, 586, 589-594  
Sanluri, stagno, 560,  
San Mango sul Calore, 190  
San Marco, 399  
San Marco Argentano, 199, 284  
San Marco D'Alunzio, vedi anche Torrenova, 134, 206  
San Marco dei Cavoti, 191  
San Marco in Lamis, 201  
San Marco la Catola, 201  
San Martino (Ud), 374  
San Martino, paludi nella Bonifica del Nuorese, 466  
San Martino al Cimino, 28  
San Martino Buon Albergo, 221  
San Martino di Finita, 199  
San Martino di Lupari, 209, 230  
San Martino di Venezze, 215  
San Martino in Pensilis, 194, 429  
San Martino in Strada, 206  
San Martino Sannita, 191  
San Martino Siccomario, 210, 302  
San Marzano di San Giuseppe, 229  
San Massimo, 195  
San Mauro Castelverde, 209  
San Mauro Forte, 212  
San Mauro La Bruca, 215  
San Mauro Marchesato, 227  
San Michele, 591  
San Michele, canale, 384  
San Michele al Tagliamento, 220, 384, 669, 679  
San Michele del Quarto, 220, 386  
San Michele di Ganzaria, 196,  
San Nazzaro, 191  
Sannazzaro de' Burgondi, 210, 302

- San Nazzaro Sesia, 208  
 Sannicandro Garganico, 201, 285  
 Sannicola, 439, 440  
 San Nicola dell'Alto, 226  
 San Nicola Manfredi, 191  
 San Nicolò d'Arcidano, 193, 465  
 San Nicolò Gerrei, 194  
 Sannio Alifano, 306, 307  
 Sannoro, torrente, 563n,  
 San Pancrazio Salentino, 203, 434  
 San Pantaleo, 194  
 San Paolino, 189  
 San Paolo Albanese, 212  
 San Paolo di Civitate, 201  
 San Pierfedele, 213  
 San Pietro, cavo, 402  
 San Pietro a Maida, 197, 291  
 San Pietro Avellana, 195  
 San Pietro di Cavarzere, 679,  
 San Pietro di Morubio, 221  
 San Pietro di Ribera, 454  
 San Pietro in Amantea, 187, 199, 227  
 San Pietro in Casale, 192  
 San Pietro in Gu, 209  
 San Pietro in Guarano, 199  
 San Pietro Mosezzo, 208  
 San Pietro Pula, 193  
 San Pietro Vernotico, 203, 279, 434  
 San Polo dei Cavalieri, 27, 222, 223, 531n  
 San Polo d'Enza 214  
 San Polo Matese, 195  
 San Procopio, 214  
 San Rocco (Mi), 377  
 San Rocco (Nettuno), 412, 414  
 San Rocco, stagno, v. Stagno di San Rocco  
 San Rocco al Porto, 206, 302  
 San Rossore, tenuta, 396  
 San Rufo, 216, 233  
 San Salvatore Telesino, 191  
 San Salvo, 197  
 San Severino Lucano, 212  
 San Severo, 201, 306, 366; v. anche Lucera-San Severo, strada  
 San Severo-Torremaggiore, bacino di bonifica della Capitanata, 436  
 San Sossio Baronia, 190  
 San Sostene, 226  
 San Sosti, 199  
 San Sperate, 193  
 Santa Caterina, torrente, 466  
 Santa Caterina Albanese, 199  
 Santa Caterina dello Jonio, 226  
 Santa Caterina Villarmosa, 194  
 Santa Cristina e Bissone, 210  
 Santa Cristina Gela, 209  
 Santa Croce Camerina 218  
 Santa Croce di Magliano, 194, 429  
 Santadi, 193, 468  
 Santa Domenica Talao, 199  
 Santa Domenica Vittoria, 206  
 Santa Fiora, 203  
 Santa Flavia, 209  
 Sant'Agapito, 195  
 Sant'Agata Bolognese, 192  
 Sant'Agata Bolognese, bonifica, LXVn, 405  
 Sant'Agata dei Goti, 224, 225  
 Sant'Agata del Bianco, 213  
 Sant'Agata di Esaro, 199  
 Sant'Agata di Militello, 134, 158, 206, 458  
 Sant'Agata di Puglia, 201, 228  
 Sant'Agata sul Santerno, 232  
 Santa Gilla, stagno, 471  
 Santa Giusta, 157, 162, 193  
 Santa Giustina, 678,  
 Sant'Agostino, argine, 391  
 Sant'Alessio, tenuta, LXVIII  
 Sant'Alessio con Vialone, 210  
 Santa Lucia, 169  
 Santa Lucia, valle, 570,  
 Santa Lucia del Mela, 206  
 Santa Lumina, fosso, 430  
 Santa Margherita di Belice, 202  
 Santa Maria, fosso, 415  
 Santamaria, torrente, 436, 437  
 Santa Maria di Galeria, 417  
 Santa Maria di Licodia, 196, 279

- Santa Maria Imbaro, 198  
Santa Maria la Fossa, 605,  
Santa Marina, 216  
Santa Marinella, 159, 410, 412  
Sant'Ambrogio sul Garigliano, 196  
San Tammaro, 196  
Sant'Anastasia, fosso, 420  
Sant'Anastasia, tenuta, v. Roma Bocca-  
leone e Sant'Anastasia  
Sant'Andrea, piscina, 464  
Sant'Andrea Frius, 193  
Sant'Andrea Jonio, 226  
Sant'Angelo a Cupolo, 191  
Sant'Angelo a Fasanella, 216  
Sant'Angelo d'Alife, 196  
Sant'Angelo dei Lombardi, 189  
Sant'Angelo del Pesco, 195, 226  
Sant'Angelo di Piove di Sacco, 209, 231  
Sant'Angelo in Capoccia, 27  
Sant'Angelo in Grotte, 195, 429  
Sant'Angelo Lodigiano, 206  
Sant'Angelo Lomellina, 210  
Sant'Angelo Muxaro, 202  
Santa Ninfa, 219, 257, 300  
Sant'Anna, fiume torrentizio, 459  
Sant'Antioco, 193  
Sant'Antonino, 618n  
Sant'Antonio Ruinas, 193  
Santa Paolina, 190, 284  
Santa Passera, 416  
Sant'Apollinare, 196, 618n,  
Sant'Arcangelo, 184, 212  
Sant'Arcangelo Trimonte, 190  
Santa Severa, 237, 410, 413, 415, 417  
Santa Severina, 197  
Santa Sofia d'Epiro, 199  
Santa Teresa Gallura, 216, 233, 301  
Sant'Avdrace, 68n, 161, 162, 163, 166  
Santa Venere, ponte, 437  
Santa Vitalia, torrente, 464  
Sant'Egidio, v. Lago di Sant'Egidio  
Sant'Egidio alla Vibrata, 218  
Sant'Elena Sannita, 195  
Sant'Elia, contrada, 182  
Sant'Elia, stagni, 157  
Sant'Elia a Pianisi, 195  
Sant'Elia Fiumerápido, 196, 645  
San Teodoro (Me), 206  
San Teodoro (Nu), 163, 477  
Santeramo in Colle, 190, 301, 432, 434,  
564, 564n  
Santerno, fiume, 396  
Sant'Eufemia, v. Piana di Sant'Eufemia,  
comrensorio  
Sant'Eusànio del Sangro, 198  
Santhià, 208  
Santi Cosma e Damiano, 196  
Sant'Ilario dello Jonio, 157, 213  
Sant'Imbenia, palude, 472  
Sant'Infantino, v. Petrazzo e Sant'Infan-  
tino  
Sant'Irgori, palude, 472  
Sant'Omero, 218  
Sant'Onofrio, 227  
Sant'Oreste, 27, 222  
Santorò, canale, 439  
Santo Spirito, v. Pilella-Santo Spirito,  
strada  
Santo Stefano al Corno, 206  
Santo Stefano di Camastra, 206  
Santo Stefano Lodigiano, 302, 377  
Santo Stefano Quisquina, 202, 459  
Santo Stino di Livenza, 220, 386, 679  
Santu Milanu, torrente, 369  
Santu Lussurgiu, 193  
Sant'Urbano, 209  
San Valentino in Abruzzo Citeriore, 198  
San Vero Congius, 193  
San Vero Milis, 193  
San Vincenzo al Volturmo, 195, 226  
San Vito, 192, 478  
San Vito al Torre, 382  
San Vito Chietino, 197  
San Vito dei Normanni, 203, 434  
San Vito Romano, 27  
San Zenone al Lambro, 206  
San Zenone al Po, 210, 302  
Saracena, 199



- Saracinesco, 27, 222  
 Sardara, 193  
 Sardegna, LXIV, LXXXII, LXXXIII, 49,  
 78, 89n, 104, 106, 108, 109, 114, 115,  
 119, 120, 138, 147, 148, 164, 165,  
 175, 185, 251, 287, 290, 341, 354n,  
 359n, 366, 472, 474-477, 352-355,  
 361, 367 e n, 488, 495, 514n, 529n,  
 534, 535n, 545n, 590, 614 e n, 638  
 Sarno, 216, 569  
 Sarno, valle, 160; v. anche Agro Sarnese  
 Sarrabus, comprensorio di bonifica, 478  
 Sarroch, 193, 464, 474  
 Sartirana Lomellina, 210, 302  
 Sarule, 217, 233  
 Sassari, LXV e n, 49n, 114, 115, 138n,  
 169n,, 217, 280, 284, 308, 313, 342,  
 367, 369, 370 e n, 445, 463, 464n,  
 467-469 e n, 472, 475-477, 509  
 Sassetta, 211  
 Sassu, v. Rio Sassu; Stagno di Sassu  
 Satriano, 181, 197  
 Saulus, stagno, 162  
 Sava, 203  
 Savignano, 190  
 Savio, fiume, 397, 405, 406  
 Scala Coeli, 198  
 Scaldasole, 210  
 Scalea, 199  
 Scaletta, cavo, 402  
 Scandale, 227  
 Scannabue, 200  
 Scano di Montiferro, 193  
 Scansano, 202  
 Scanzano, 639,  
 Scarlino, 159  
 Scarpa, 27  
 Scerni, 198  
 Schiavi di Abruzzo, 227  
 Schiavo, dello, fosso, 420  
 Sciacca, 202, 228, 459  
 Sciara, 209  
 Scicli, 218  
 Scicli, paludi, LXVn, 362, 364, 457n  
 Scido, 213  
 Scigliano, 199  
 Sclafani, 209  
 Scodovacca, 382  
 Scordia, 196  
 Scorrano, 204  
 Scrofano, v. Sacrofano  
 Secco, canale, 392  
 Seconda Presa, comprensorio di bonifica  
 384, 385  
 Secugnago, 206  
 Sedico, 191  
 Sedilo, 193  
 Sedini, 216, 217, 233, 282  
 Segariu, 193  
 Segnacco, 219  
 Segni, 28, 222  
 Segrate, 206  
 Selano, 158  
 Selargius, 193  
 Selciata, fosso, 412, 415, 416  
 Sele, fiume, XXIV, LXIII, 307, 399, 400,  
 434, 443; v. anche Sinistra del Sele  
 Selegas, 193, 473  
 Selinuntina, comprensorio; v. Bonifica  
 selinuntina  
 Sella Larga, v. Nuraghe Cubalciada- Sella  
 Larga, strada  
 Sellia, 197, 227  
 Selva, La, contrada, 418  
 Selva (Ro), 185  
 Semestene, 216, 233  
 Semiana, 210, 214  
 Senago, 206, 230  
 Senegal, 530n,  
 Seneghe, 193  
 Senis, 193  
 Senise, 212, 444  
 Senna Lodigiana, 206, 302, 377  
 Sennariolo, 193  
 Sennori, 216, 217, 233, 468  
 Senorbi, 193, 472, 473  
 Sepino, 195  
 Seravezza, 205

- Serbariu, 169, 193, 368, 468, 473, 477  
Serdiana, 193, 464  
Sergnano, 200  
Seriola Veneta, 388  
Sermide, 205, 376  
Sermoneta, LXXV, 25, 28, 222, 536n, 549, 569n, 571  
Serra Aiello, 199  
Serracapriola, 201  
Serradifalco, 194, 458  
Serraglietto, bacino, 384  
Serramanna, 193, 464  
Serra Matta Assemini, torrente, 464  
Serra Ona, v. Bonassai-Serra Ona strada; Nuraghe Cubalciada-Serra Ona, strada  
Serra Ona-Porto Conte, strada, 467  
Serrastretta, 226  
Serrata, 182, 213  
Serravalle a Po, 205  
Serre, 216  
Serrenti, 193, 464  
Serri, 193  
Serrone, 28  
Sersale, 197, 227, 283  
Sessa, pantano, 164  
Sessa Aurunca, 196  
Sessa Cilento, 216  
Sessano, 195, 567  
Sesto Campano, 194  
Sesto Cremonese, 199  
Sesto Fiorentino, comprensorio di bonifica, 410  
Sestu, 193, 464  
Settala, 206  
Sette, canale, 402  
Settebagni, 417  
Settecamini, 417  
Settimo Milanese, 207  
Settimo San Pietro, 193  
Settingiano, 197  
Setzu, 193  
Seui, 194  
Seulo, 194  
Sezze, 18, 28, 169, 184, 222, 536n, 569n, 571, 572  
Sgurgola, 28, 222  
Siamaggiore, 193  
Siamanna, 193  
Siapiccia, 193  
Sibari, 639  
Sicci San Biagio, 194  
Sicomarico, 168  
Sicignano degli Alburni, 216, 233  
Sicilia, XXXVn, 12, 31, 42n, 47n, 61n, 103-110, 112, 113, 119, 156, 168, 177, 184, 185, 311, 322, 324, 352-355, 359n, 361, 363, 364, 454, 457-461, 496, 512, 515, 570, 580  
Siculiana, 170, 202  
Siddi, 193  
Siderno Marina, 213  
Siena, 121-124  
Silanus, 217, 233  
Sile, fiume, 385, 668  
Sili, 193  
Siligo, 216, 217  
Siliqua, 193, 468  
Silius, 193  
Sillaro, fiume, 396  
Sillitti, palude, 450  
Silvi, 218  
Simala, 193  
Simaxis, 193  
Simeri-Crichi, v. Crichi  
Simla, India, 102  
Sinarca, torrente, v. Pianura del Petrarà e del Sinarca, comprensorio di bonifica  
Sindia, 193  
Sinello, fiume, 430  
Sini, 193  
Siniscola, torrente, 466  
Siniscola, LXVn, 169, 216, 233  
Sinistra del Sele, comprensorio di bonifica, 443, 444  
Sinnai, 193  
Sinni, fiume, LXVn  
Sinopoli, 214

- Siracusa, LXIX e n., 109, 117, 218, 279,  
 283, 362, 445, 457n, 509, 512, 580  
 Sirai-Serbariu, zona mineraria, 477  
 Siria, 113, 324  
 Siris, 193  
 Sisca, torrente, 464  
 Sisini, 193  
 Siurgus Donigala, 193  
 Siziano, 210  
 Soave, 221  
 Soddi, 193  
 Sofia, 323  
 Sogliano Cavour, 203  
 Solanas, 193, 473  
 Solanas Castiadas, comprensorio di boni-  
 fica, 473  
 Solarussa, 162, 193  
 Soleminis, 193  
 Soleo, torrente, 448  
 Soletto, 203  
 Solforata, tenuta, 413  
 Solito, 182  
 Solofrone, torrente, 399, 443  
 Solopaca, 191  
 Somaglia, 207, 302  
 Somalia, 71, 271, 617, 632, 643, 644  
 Sombrino, terreno, 204  
 Somma, torrente, LXIII  
 Sommatino, 459  
 Sommo, 210, 302  
 Soncino, 200  
 Sondrio, LXIV, LXVn, 47n  
 Sonnino, 18, 28, 222  
 Sorano, 203, 313n  
 Sordio, 207  
 Sorgà, 220  
 Sorgono, 193  
 Soriano Calabro, 197  
 Soriano nel Cimino, 28  
 Sorico, 198  
 Sorradile, 193  
 Sorso, 68n, 161, 163, 164, 169, 216, 217,  
 370, 468  
 Sortino, 218  
 Sospirolo, 191  
 Sottano, lago, 458  
 Soverato, v. Assi-Soverato  
 Soveria Simeri, 197  
 Sozzago, 208  
 Spaccaforno, 157, 168, 217  
 Spadafora, 134, 206  
 Spagna, 113, 489  
 Sparagallo, torrente, 464  
 Sparanise, 196  
 Spatolilli, strada, 453  
 Specchia, 204  
 Sperlinga, 197  
 Sperlonga, 196  
 Spessa, 210  
 Spezzano Albanese, 199  
 Spilinga, 197  
 Spinadesco, 200, 302  
 Spinazzola, 190, 283, 301  
 Spinazzola-Gravina, strada, 433  
 Spineta, zona, 434  
 Spinete, 195  
 Spinetoli, 189  
 Spino d'Adda, 199  
 Spinola, torrente, 459  
 Spoltore, 218  
 Spongano, 203  
 Squillace, 226  
 Squinzano, 203, 284, 442  
 Stagnetto, zona, 591  
 Stagni della Mezzana, palude, 445  
 Stagni di Maorno e Tardiano, compenso-  
 rio di bonifica, 399  
 Stagni di Vada, 400, 401; v. anche Vada  
 Stagno di Sa Masa, comprensorio di boni-  
 fica, 470  
 Stagno di Sassu, 370, 474  
 Stagno di Torreforti, 458  
 Stagno San Rocco, 426  
 Stanghella, 209, 231  
 Staranzano, 381  
 Stati Uniti d'America, 484, 488, 505,  
 536n, 619n  
 Stazione Littoria, villaggio, 421

- Stefanaconi, 227  
Stella Cilento, 216  
Sternatia, 203  
Sterpeto, torrente, 442  
Stienta, 215  
Stigliano, 212  
Stignano, 213  
Stilo, 213  
Stimigliano, 211  
Stoccarda, 261  
Stornara, comprensorio di bonifica, 75,  
126, 128, 228, 435, 445, 528, 531,  
534, 535n, 547, 561, 562, 583, 586,  
588, 591, 595, 596, 598  
Stornarella, 201, 228  
Stracciapappe, paludi, XXn, 11, 14, 417n  
Stradella, 257  
Strangolagalli, 28, 222  
Strantford, 262  
Strassoldo, 382  
Stritto, palude, 399  
Strongoli, 197  
Stroppiana, 208  
Strovina, 591  
Sturmo, 189  
Suardi, 210, 302  
Subiaco, 27, 222, 528n  
Sudan, 530n  
Suelli, 193, 473  
Suello, 198  
Suez, canale, 180  
Sulcis, 468, v. anche Basso Sulcis  
Suni, 193  
Supersano, 204, 439  
Supino, 28, 222  
Surano, 204  
Surbo, 203  
Sustinente, 205  
Sutera, 194  
Sutri, 19, 25, 28, 222  
Suvereto, 169, 211, 301  
Suzzara, 204  
  
Tacina, fiume, 448  
  
Tadasuni, 193  
Tagazzè, Eritrea, 641,  
Tagliamento, fiume, 668  
Taglietto, canale, 383  
Taglio, fiume, 384  
Taglio di Po, 215, 513  
Taglio di Porto Vivo, 379  
Talana, 194  
Talmassons, 219  
Talsano, 445  
Tamari, paludi, 365, 556  
Tamis, torrente, 475  
Tanca di Foxi, palude, 474  
Taormina, 109, 206  
Taranto, 37, 98, 182, 203, 313n, 444, 445,  
478, 479, 480, 529n, 562, 583, 598-  
602, 621n  
Taranto-Reggio Calabria, linea ferroviaria,  
37  
Tardiano, v. Stagni di Maorno e Tardiano  
Tarquinia, 111, 257; v. anche Corneto  
Tarquinia  
Tarsia, 199  
Tartari, lago dei, XXn, 13  
Taurasi, 190  
Taurisano, 203  
Tavenna, 195, 197, 227  
Taviano, 203, 438  
Tavola, macchia, LXIII  
Tavoliere Centrale, bacino del compren-  
sorio di bonifica della Capitanata,  
436  
Tavoliere di Puglia, 353n, 364n, 366,  
545n, 547, 562, 563, 603  
Teana, 212  
Teano, 196  
Teglio, 218, 234  
Teheran, 120  
Temo, v. Valle inferiore del Temo  
Tempio Pausania, 216, 217, 233  
Teor, 219  
Teora, 189  
Teppia, torrente, 357, 418  
Teramo, 431, 509

- Teratico, cavo, 402  
 Terdobbiato, 208  
 Termini Imerese, 209  
 Termoli, 170, 194, 429  
 Ternate, 198  
 Terni, 509  
 Terra d'Otranto, 529n, 588  
 Terra di Lavoro, 134, 144, 241, 251, 319  
 Terracina, canale, 330 e n  
 Terracina, selva di, 125  
 Terracina, 17n, 18, 25, 28, 131, 222, 250, 280, 330 e n, 419, 424, 536n, 537n, 568n, 569 e n, 570, 571, 584  
 Terralba, comprensorio di bonifica, 193, 370 e n, 474, 475  
 Terramaini, torrente, 464  
 Terranova dei Passerini, 207  
 Terranova di Pollino, 212  
 Terranova di Sibari, 199  
 Terranova di Sicilia, 194, 580; v. anche Gela  
 Terranova Pausania, 115, 160, 161, 163, 169, 216, 233, 342  
 Terranova Sappo Minulio, 214  
 Terrasa, 210  
 Terrasini, 209  
 Terrassa Padovana, 208  
 Terrati, 199  
 Terrazzo, 221  
 Terreni paludosi di Sant'Imbenia, Embarcador e Sant'Irgori, comprensorio di bonifica, 472  
 Terreni paludosi di Tanca di Foxi, comprensorio di bonifica, 474  
 Territorio di Atella, comprensorio, LXVn  
 Tertenia, 194  
 Terzo, 373, 374, 382  
 Terzo, fiume, 373  
 Terzone, canale, 390  
 Tessennano, 28, 222  
 Testa, zona di bonifica, 392  
 Testene, zona di bonifica, 399  
 Teti, 193  
 Teulada, 193  
 Tevere, XVI, XIX, 10n, 29, 165, 330, 411-416, 417n, 419, 421, 424, 425, 495, 496, 513  
 Texas, 528n,  
 Thiesi, 216, 234  
 Tiana, 194  
 Ticengo, 200  
 Ticino, fiume, 305  
 Tiel, fiume, 382  
 Tiel Mondina, comprensorio di bonifica, 383  
 Tiggiano, 204  
 Timpe di Crati, palude, 450  
 Tinnura, 193  
 Tirana, 616, 633, 646,  
 Tirano, 218  
 Tiriolo, 227  
 Tirso, fiume, 162  
 Tissi, 216, 217  
 Tito, 212  
 Tivoli, 27, 33, 222, 257, 645  
 Tolfa, 28, 222, 223, 257  
 Tolve, 212  
 Tomba dei Galli, località, 435  
 Tombolo, 209  
 Tonara, 194  
 Tonnarella, pantano, 460  
 Torano Castello, 199  
 Torano Nuovo, 218  
 Torbole Casaglio, 192, 225  
 Torchiara, 216, 233  
 Torchiarolo, 203, 284  
 Torella dei Lombardi, 189, 190  
 Torino, XXXII, XXXIV, XLIn, XLVIII, 41n, 42, 45, 56, 74, 79, 83, 94, 106, 127n, 263, 264, 266, 267, 274, 276 e n, 277-279, 283, 285-287, 297, 483n, 485n, 509, 523n., 529n, 540n, 571, 579, 581, 590, 592, 593, 599  
 Torino di Sangro, 170, 197, 430  
 Toritto, 190, 530n,  
 Torlino, 200  
 Tornaco, 208  
 Toro, 195

- Tor Paterno, 423  
 Torpè, 216, 234, 466, 614n, 638  
 Torralba, 216, 234  
 Torre Abà, 405  
 Torre Berretti, 210, 302  
 Torre Cajetani, 28, 222, 428  
 Torre Chianca, 559  
 Torrecuso, 191  
 Torre d'Arese, 210  
 Torre degli Schiavi, 565  
 Torre del Mangano, 210  
 Torre de' Negri, 210  
 Torre di Buccini, palude, 394  
 Torre d'Isola, 210  
 Torre di Mezzavia, località, 165  
 Torre di Mosto, 220, 386  
 Torre Flavia, pantano, 158  
 Torreforti, v. Stagno di Torreforti  
 Torre le Nocelle, 190  
 Torremaggiore, 109, 201  
 Torrenova (Me), vedi anche San Marco d'Alunzio, 134, 206  
 Torre Orsaia, 216  
 Torre Rinalda, 560  
 Torre Santa Susanna, 203  
 Torre Sant'Isidoro, bacino del comprensorio di bonifica dell'Arneo, 441  
 Torretta, torrente, 448, 449  
 Torrevecchia Pia, 210  
 Torriano, 210  
 Torrice, 28, 222  
 Torri di Quartesolo, 221  
 Torrimpietra, XV, 417  
 Torrino, fosso, 416  
 Torrione (Re), 399  
 Torrita Tiberina, 27, 222  
 Tor San Lorenzo, 421, 425  
 Tor San Lorenzo-Macchia Capretta, strada, 425  
 Tor Sapienza, tenuta, LXXVn  
 Tortoli, 170, 193  
 Tortora, 199  
 Tortoreto, 218  
 Tor Tre Ponti, 126  
 Toscana, X, XXXVIII, LXIII, 110, 352-354 e n, 359n, 409; v. anche Maremma Toscana  
 Toscanella, 28, 222  
 Trabia, 209  
 Traghetto, frazione di Argenta, 392, 393  
 Tramatza, 193  
 Tramutola, 212  
 Trani, 109, 181, 190, 433  
 Trapani, 106, 109, 110, 124, 363, 445, 457n, 460, 462  
 Trasaghis, 219  
 Trasimeno, lago, 35  
 Tratalias, 193  
 Tratturo Pezzenti, v. Corato-Gravina-Poggorsini-Tratturo Pezzenti, strada  
 Travacò Siccomario, 210, 302  
 Travedona, 198  
 Tre Acque, torrente, 407  
 Trebisacce, 198  
 Tre Cai, tenuta, 386  
 Tre Cancelli, centro rurale, 426  
 Trecate, 208  
 Trecenta, 215  
 Tre Denari, v. Fosso Tre Denari, 412  
 Tre Fontane, tenuta, XXIX, XXIXn, LXXVn, 18, 25, 30  
 Trenno, 207, 229, 230  
 Trento, 374  
 Treppo Grande, 219  
 Trepuzzi, 203  
 Tresa, torrente, 407  
 Trescore Cremasco, 200  
 Tresilico, 214; v. anche Oppido Mamertina  
 Tresnuraghes, 193  
 Trevenzuolo, 22  
 Trevi, 210  
 Trevi nel Lazio, 28  
 Treviglio, 191, 225  
 Trevignano, 17n, 27, 222  
 Treviso, 358n, 380, 387n, 388-390, 445, 509, 653, 673, 675  
 Trexenta, (Ca), 472

- Trezzano sul Naviglio, 207  
 Tribano, 209  
 Tribiano, 207  
 Tricarico, 212  
 Tricase, 204  
 Tricerro, 208  
 Trichiana, 191, 224  
 Triei, 193  
 Trieste, 47n, 120, 358n, 381-383, 387n, 388, 445, 585, 653, 666, 668, 673, 675  
 Triggiano, 181, 190  
 Trigno, bacino, 563,  
 Trigno, comprensorio di bonifica, 547, 563, 603, 604  
 Trigno, valle, 603  
 Trinitapoli 152, 161, 162, 200, 340 e n, 444  
 Trino, 208  
 Triolo, torrente, 436, 437  
 Trionto, fiume LXXVn  
 Tripoli, 47n, 116  
 Tripoli, località, 380  
 Trivento, 195  
 Trivigliano, 28, 222, 428  
 Trivigno, 212, 279  
 Trivolzio, 210  
 Troia, 201  
 Troina, 197  
 Tromello, 210, 284  
 Tronto, fiume, 431  
 Tronzano, 208  
 Trovo, 210  
 Truccazzano, 207  
 Tufara, 195  
 Tuffillo, 198  
 Tufo, 189  
 Tuili, 193  
 Tula, 217  
 Turago Bordone, 210  
 Turano Lodigiano, 207  
 Turbigio, 207  
 Turbole, stagno LXXVn  
 Turchia, 113  
 Turi, 190  
 Turri, 193  
 Turrignano, fiume, 169  
 Turrialgiani, 198  
 Tursi, 212, 301  
 Tursio, 64n  
 Tusa, 206  
 Toscana, 284  
 Tusciano, fiume, 399  
 Udine, 358n, 374, 382, 387n, 388-390, 445, 652, 653, 665, 673, 679  
 Ugento, 170, 203, 365  
 Ugento, comprensorio di bonifica, 441  
 Uggiano, 203  
 Ulassai, 194  
 Ulà Tirso, 193  
 Umbria, 35, 352-354 e n, 355, 415  
 Umbriatico, 197  
 Ungheria, 120  
 Uras, 193  
 Uras, comprensorio di bonifica, 475  
 Uri, 216, 217  
 Ururi, trattato, 157, 194  
 Urzulei, 194  
 Usciana, canale, 408  
 Usellus, 193  
 Usini, 216, 217  
 Ussana, 193  
 Ussaramanna, 193, 464  
 Ussassai, 194, 279  
 Uta, 193  
 Vaccarizzo Albanese, 199  
 Vaccino, fosso, 410, 415  
 Vada, 169, 400, 401  
 Vada e Collemazzano, comprensorio di bonifica, 393, 400, 408  
 Vaglio Basilicata, 212  
 Vaiano Cremasco, 199  
 Vailate, 200  
 Vairano Patenora, 196  
 Valandrino, pantano, 449  
 Valchetta, tenuta, LXXVn

- Valdescia, località, 374  
Val di Bora, zona, 387  
Val di Chiana, LXIIIn, 124, 407  
Valeggio, 210  
Valentano, 17n, 18, 25, 222  
Valera Fratta, 207  
Valguarnera, 194  
Vallata, 189  
Valle Agrigentina, 459  
Valle Ariccia, 413  
Valle Bregdeti, 387  
Vallecorsa, 28  
Valle del Crati, v. Media Valle del Crati  
Valle dell'Alento, comprensorio di bonifica, 400  
Valle dell'Ancinale, 639  
Valle dell'Arrone, 417  
Valle dell'Idro, 365, 442  
Valle del Liri, 617, 618, 618n  
Valle dell'Olmo, 570  
Valle del Neto, 639  
Valle del Quietone, bonifica, 358n, 585; v. anche Quietone  
Valle di Baccano, v. Baccano  
Valle di Belfiore, LXVn; v. anche Belfiore  
Valledolmo, 209  
Valle inferiore del Temo, LXVn  
Valle inferiore di Liscia, LXVn  
Valle Lepri, ponte, 390  
Valle Lomellina, 210  
Vallelunga Pratameno, 194  
Valleoscura, 449  
Valle padana, 338; v. anche Padana  
Vallepietra, 27  
Valle Posta, 404  
Valle Raibosola, 391  
Vallerano, 28  
Vallermosa, 193, 464  
Valle Salimbene, 210  
Valleselle, 384  
Valle Sinistra (Cs), LXVn  
Valli settentrionali di Comacchio, comprensorio di bonifica, 390; v. anche Comacchio  
Valli da Pesca e Pila, località, 380  
Vallinfreda, 27, 223  
Vallio, 380  
Vallo della Lucania, 216, 400n  
Vallo di Diano, LXIII, 307  
Valloncello, burrone, 158  
Vallone, scolo, 564  
Vallone della Silica, 547, 564,  
Vallone della Silica, comprensorio di bonifica, 431, 432, 434  
Vallone Sant'Antonio (Rc), 451  
Valmontone, 28, 222, 223  
Valnatisone, 529n,  
Valona, 616,  
Valsinni, 212  
Val Tidone, 406  
Valva, 216  
Varano, lago, 436  
Varano Borghi (Va), 198  
Varapodio, 214  
Varcaturone, 529n, 547, 553  
Varese, 198, 509  
Varmo, 219  
Vasto, 197  
Vazzano, 197  
Vedescia, località, 374  
Veglie, 203  
Vejano, 28, 222  
Velezzo Lomellina, 302  
Velletri, 25, 28, 222, 257, 568n, 569, 572  
Vellezzo Bellini, 210  
Venafro, 194, 645; v. anche Pianura di Venafro  
Venarella, canale, 398  
Venetico, 206  
Veneto, 67, 107, 220, 505, 513, 651, 655, 656, 674; v. anche Venezia  
Venezia Giulia, 654n; v. anche Friuli; Venezia  
Venezia, XXIV, 46n, 47n, 69n, 98, 131, 160, 300, 358n, 383-386 e n, 387n-390, 445, 509, 651-653, 664-667, 669, 673-675, 679; v. anche Bologna-Venezia, ferrovie

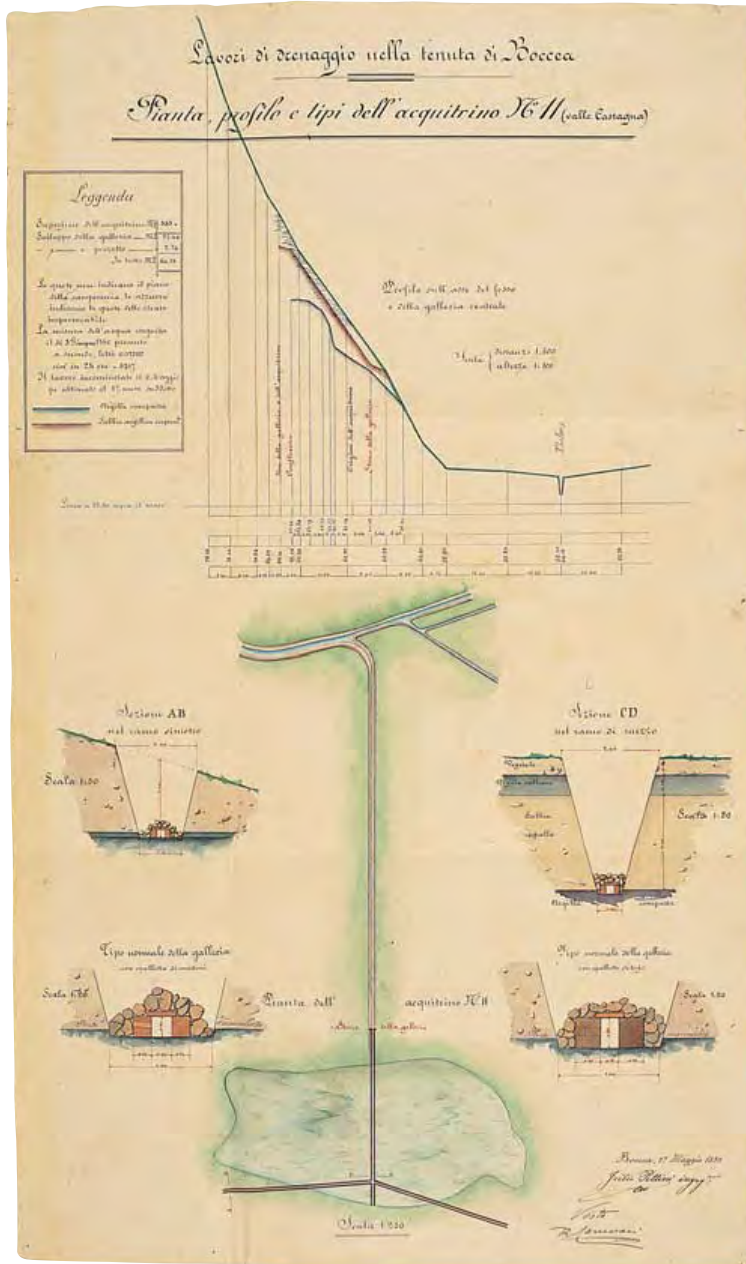


- Venezie, IXn, LXXXIX, 352, 354 e n,  
 358 e n, 359n, 387-390, 585, 604,  
 610n, 621 e n, 651, 668, 672, 677  
 Venezuela, 120  
 Venone, canale, 398  
 Venosa, 116, 212, 213  
 Ventimiglia di Sicilia, 209  
 Verbicaro, 199  
 Vercelli, 208, 509  
 Verdura, fiume, 459 e n  
 Vermezzo, 207  
 Vernate, 207  
 Vernole, 203  
 Verolengo, 158, 218, 219, 234  
 Veroli, 28, 222, 257  
 Verona, LXVIII, LXIXn, 358n, 378,  
 387n-390, 445, 653, 665, 673, 675  
 Veronella, 221  
 Verrone, 208  
 Versilia, 205  
 Verzaruolo, torrente, 444  
 Verzino, 226  
 Vescovana, 209  
 Vespolate, 208  
 Vesuvio, torrente, LXIII  
 Vibo Valentia, v. Monteleone di Calabria  
 Vetralla, 28, 222  
 Vettola, comprensorio di bonifica, 547,  
 564, 604  
 Viadana, 205  
 Viareggio, v. Ponente di Viareggio  
 Vibo Valentia, v. Monteleone di Calabria  
 Vicana, campagna, 161, 566; v. anche  
 Prima zona della campagna Vicana  
 Vicari, 209  
 Vicenza, 139, 378, 654n, 666  
 Vico del Gargano, 201, 228  
 Vicolungo, 208  
 Vico nel Lazio, 28, 223  
 Vico Pantano, v. Villa Literno  
 Vicovaro, 27, 222, 223  
 Vidardo, 207  
 Vidigulfo, 210  
 Vienna, 180, 510  
 Vieste, 201  
 Vietri di Potenza, 212  
 Vigarano Mainarda, 200  
 Vignasio, 220  
 Vigenzino, 64n, 207, 229, 230  
 Vigevano, 210, 257, 529  
 Viggiano, 212  
 Vighizzolo d'Este, 209  
 Vignanello, 28  
 Vignarola, fosso, 420  
 Villa Bartolomea, 221  
 Villabate, 209  
 Villa Biscossi, 210  
 Villabona, 384  
 Villachiarà, 192, 225  
 Villacidro, 193  
 Villa di Tirano, 234  
 Villadose, 215  
 Villafranca di Verona, 220  
 Villafranca Padovana, 209, 231  
 Villafranca Sicula, 202, 459  
 Villafraati, 209  
 Villagrande, 194  
 Villalba, 194  
 Villa Literno, 144 e n, 196, 260  
 Villamaina, 190  
 Villamar, 193, 468  
 Villamarta, torrente, 464  
 Villamarzana, 215  
 Villamassargia, 193, 477  
 Villanova (Fg), ponte, 437  
 Villanova Biellese, 208  
 Villanova d'Ardenghi, 210  
 Villanova del Sillaro, 207  
 Villanovaforru, 193  
 Villanovafranca, 193  
 Villanova Marchesana, 215  
 Villanova Monferrato, 189  
 Villanova Monteleone, 216, 217, 234  
 Villanova Truschedu, 193  
 Villanova Tulo, 193  
 Villanterio, 210  
 Villapiana, 198  
 Villaputzu, 192, 478

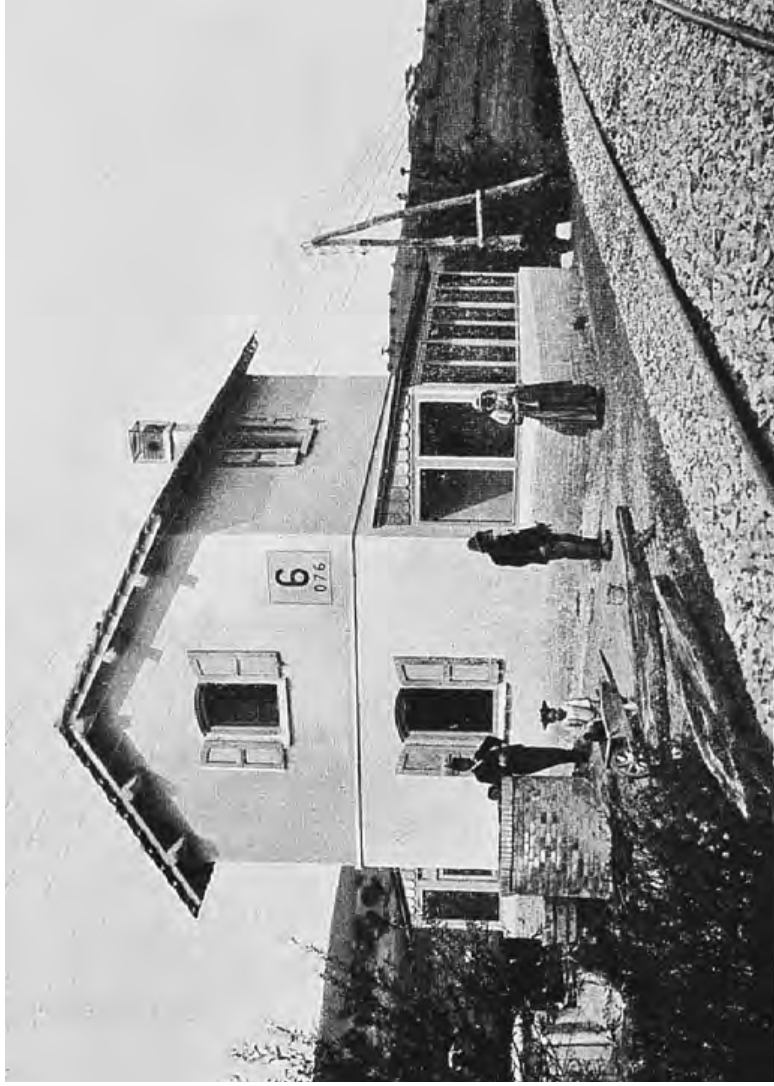
- Villarboit, 208  
Villarios, 193  
Villarosa, 194  
Villasalto, 194  
Villa Santa Lucia, 196  
Villa Santo Stefano, 28, 222  
Villasimius, 192  
Villasor, 193, 464  
Villaspeciosa, 193  
Villata, 208  
Villaurbana, 193  
Villa Verde, v. Bannari d'Usellus  
Villavesco Modignano, 207  
Villa Vicentina, 373, 382  
Villimpenta, 205  
Vimodrone, 207, 230  
Vinapolje, 387  
Vinchiaturò, 195  
Vinzaglio, 208  
Virgilio, 204  
Visco, 382  
Vistarino, 210  
Vita, 257  
Viterbo, 25-28, 222, 422, 428, 445, 478-480, 513, 526n, 621n  
Vitorchiano, 28, 222  
Vittadone, 207  
Vittoria, della, comprensorio di bonifica, 382, 383, 678; v. anche Bonifica della Vittoria  
Vittoria, 168, 218, 248  
Vittorio Emanuele II, tenuta, Sanluri, 589, 591  
Vitulano, 191  
Vitulazio, 196  
Vivaro Romano, 27, 223  
Vizzini, 196, 300  
Vizzolo Predabissi, 207  
Vò, 209, 231  
Voghera, 257  
Volano, canale, 405  
Volterra, 74, 81, 211, 509  
Volorre, 198  
Volturara Appula, 201  
Volturara Irpina, 190  
Voturino, 201  
Volturno, bacino, 553, 565  
Volturno, comprensorio di bonifica, 542, 542n, 543n, 546n, 547, 582, 605, 606; v. anche Bacino inferiore del Volturno; Bassa valle del Volturno  
Vulcano, palude, 399  
Vulgano, torrente, 436, 437  
Washington, 321, 503, 619n  
Wiesbaden, 116  
Xolla, canale, 383  
Zagarolo, 27, 222  
Zappello, 199  
Zapponeta, 170, 510  
Zappulla Capo d'Orlando, zona, 134  
Zara, 46n, 387, 654n,  
Zeccone, 210  
Zeddiani, 193  
Zelo Buon Persico, 207  
Zelo Surrigone, 207  
Zeme, 210  
Zeppara, 193  
Zerbo, 210, 302  
Zerbolò, 210  
Zerfaliu, 193  
Zerpano, v. Bacino Zerpano  
Zevio, 221  
Zezza, palude, 435, 436  
Zibido San Giacomo, 207  
Zinasco, 210, 302  
Zollino, 204  
Zorlesco, 207  
Zumpano, 199  
Zuri, 193  
Zurigo, 101, 613

## TAVOLE





1. «Lavori di drenaggio nella tenuta di Boccea. Pianta, profilo e tipi dell'acquitrino n.11 (Valle Castagna)». Allegato al progetto di Raffaele Canevari del 17 maggio 1880. In ACS, MAIC, DGA, V Versamento, b. 245, fasc. 159.



2. Casa cantoniera sulla linea Termoli-Campobasso. Esempio di «protezione meccanica dalle zanzare» dell'edificio (mediante reticelle metalliche alle finestre e al comignolo) e delle persone (mediante guanti, cappelli di feltro o di paglia provvisti di una mascherina a rete metallica). Foto tratta da *La campagna antimalarica del 1901*, Bologna 1902. In ACS, MI, DGSP (vers. 1910-1920), b. 105 bis.



3. Ambulatorio del sanatorio antimalarico Morabito presso Nao-Jonadi (Catanzaro). Foto tratta dal *Resoconto statistico per la campagna antimalarica 1912*, Milano 1912. In ACS, MI, DGSP (vers. 1910-1920), b. 106 bis.

4. Gruppo di malarici trattati con l'arsichinina. Foto tratta dal *Resoconto statistico per la campagna antimalarica 1912*, Milano 1912. *Ibidem*.

Reg. Gen. Vol. 2 N. 134334

Atto. Vol. 111 N. 216

**DESCRIZIONE**

a correde di una domanda di brevetto in Italia per l'invenzione avente per titolo: "Perfezionamenti nei pollai per pipistrelli", appartenente al Sig. Charles Augustus Rosenheimer CAMPBELL, a San Antonio, Contea di Bexar, Stato di Texas, (S. U. d'America). -

La presente invenzione si riferisce a dei perfezionamenti nei pollai per pipistrelli nei quali vengono previsti spazi speciali per l'appellamento e scomparti per lo svernamento gli orifizi inferiori di tutti questi spazi venendo diretti nelle rispettive tramogge per l'accumulazione degli escrementi col che si ottiene di poterli prontamente raccogliere ad intervalli definiti; uno spazio essendovi entro il pollaio in cui possono venir disposti dei recipienti contenenti acido solforico per l'assorbimento dall'atmosfera dell'ammoniaca libera onde impedirne il disperdimento.

Nei disegni:

- la fig. 1 è una sezione verticale del pollaio completo;
- la fig. 2 è una sezione lungo l'asse 2,2 della fig. 1;
- la fig. 3 è un dettaglio ingrandito di una porzione della parete divisoria inclinata del pollaio;
- la fig. 4 è un dettaglio ingrandito di una parte di uno dei compartimenti di svernamento.

Con riferimento ai disegni il numero 1 designa il pollaio avente un coperschio 12 a forma di tronco di cono il pavimento 2 essendo munito di una apertura centrale 3 e di due aperture 4 disposte l'una di fronte all'altra le quali scaricano nella tramoggia principale 5 e nelle tramogge ausiliarie 7. La tramoggia 5 è munita di un fondo 6 articolato su cardini, mentre le tramogge ausiliarie hanno ciascuna un fondo 8 similmente articolate. Il pollaio completo è opportunamente sostenuto sopra una superstruttura di tale altezza sopra il terreno da permettere al vagone collettore delle materie escrementizie di passare sotto le rispettive tramogge 5 e 7.

In una parete 10 del pollaio è praticata un'apertura foggiate a persiana che serve per l'entrata e l'uscita dei pipistrelli ed allo stesso tempo impedisce in gran parte la luce di modo che l'interno del pollaio è mantenuto permanentemente in una semi-oscurezza.

All'estremità superiore delle due pareti opposte in 11 sono praticate le aperture di entrata e di uscita conducenti nel pollaio.

Assicurato al lato inferiore del tetto vi è un riparo 14 che offre un appoggio per appendersi ai pipistrelli che vogliono appellarsi in cima al pollaio, mentre da esso si dipartono le pareti divisorie verticali 15, mediante le quali il pollaio viene diviso in un certo numero di compartimenti verticali, sicché le varie famiglie di pipistrelli saranno convenientemente separate e così sarà tolta loro la possibilità di ingaggiare battaglie o altrimenti incomodarsi.

Disposte parallelamente alle due pareti verticali opposte nel pollaio entro il medesimo vi sono le divisioni orizzontali 16

5a, b, c. Brevetto per l'invenzione «Perfezionamenti nei pollai per pipistrelli» depositato il 2 giugno 1913. In ACS, *Ministero industria commercio artigianato, Ufficio italiano brevetti e marchi, Serie invenzioni*, fasc. n. 134.334.



intermedia fra l'apertura esterna e la divisione interna 16', detta divisione 16 essendo munita di aperture 17 che permettono l'entrata e l'uscita dei pipistrelli dagli spazi di svernamento.

La divisione 18' è munita di aperture 18' che formano le finestre d'entrata e d'uscita per i pipistrelli in riproduzione. Si noterà che le divisioni 16 sono inclinate all'ingiù, ed offrono degli spazi aperti alle loro estremità inferiori, sicché gli escrementi saranno condotti inferiormente nelle rispettive tramogge ausiliarie, 7.

Muniti alle divisioni 16' in un punto adiacente alle rispettive estremità della peralana 11 del pollaio e rivolti, internamente all'ingiù sono i palchetti 19 che formano dei scomparti per l'appellamento, il lato inferiore dei palchetti essendo munito di reticolate 20 e degli sporti 21 rivolti all'ingiù, che formano dei scomparti d'appellamento colle loro uscite disposte in guisa da permettere che le materie escrementizie vengano a cadere sopra la superficie superiore dei palchetti adiacenti 19 per essere condotte alla tramoggia principale 5.

Sette ciascun palchetto dell'ordine più basso 19 vi è lo spazio 22 nel quale è disposto il recipiente 24 contenente l'acido solforico. Con questo mezzo l'ammoniaca libera verrà convenientemente raccolta e potrà essere tolta a intervalli definiti attraverso aperture praticate nelle pareti del pollaio adiacenti a detti spazi 23.

#### Rivendicazioni.

1) Un pollaio per pipistrelli comprendente una struttura avente uno scomparto di appellamento disposto al centro e degli scomparti di svernamento disposti l'uno di fronte all'altro, tali scomparti essendo aperti alle loro estremità inferiori, e delle tramogge disposte alle estremità inferiori di tali scomparti d'appellamento e di svernamento.

2) Un pollaio per pipistrelli secondo la rivendicazione 1, nel quale la struttura è munita di finestre d'uscita e d'entrata alla sua estremità superiore e attraverso una parete della medesima per tutta la lunghezza della struttura stessa.

3) Un pollaio per pipistrelli comprendente una struttura, le pareti della quale sono inclinate all'ingiù dalla loro sommità, un coperchio chiudente la sommità e formante adiacente alle pareti delle finestre d'entrata e uscita, una pluralità di pareti divisorie perforate disposte a conveniente distanza ed adiacenti a due delle pareti della struttura e formanti una pluralità di scomparti di svernamento alle loro estremità inferiori, ed una tramoggia disposta alle estremità aperte dei scomparti di svernamento.

4) Un pollaio per pipistrelli secondo la rivendicazione 3 nel quale lo spazio fra gli scomparti di svernamento costituisce uno scomparto di appellamento.

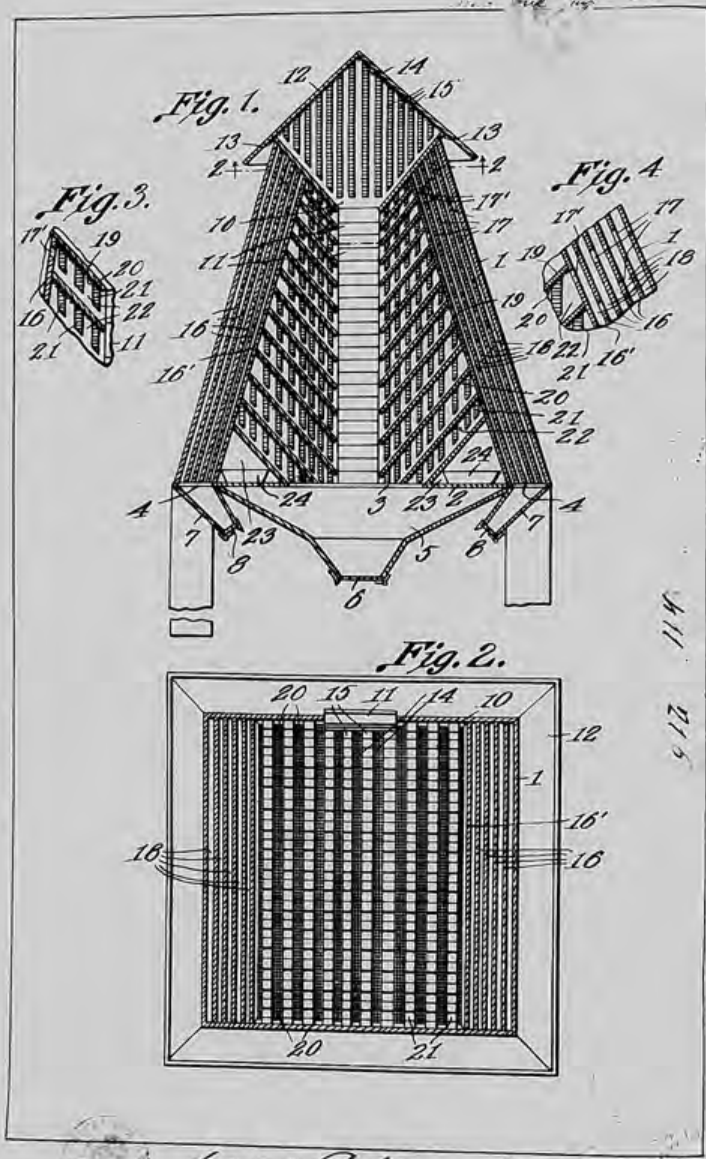
5) Un pollaio per pipistrelli secondo le rivendicazioni 3 nel quale una pluralità di palchetti si stendono dai palchetti interni degli scomparti di svernamento fino al centro della struttura e sono inclinati all'ingiù, le loro estremità interne formando degli spazi aperti verso il centro della struttura ed una tramoggia principale disposta al fondo della struttura.

6) Un pollaio per pipistrelli, secondo la rivendicazione 5, avente uno spazio chiuso adiacente all'estremità inferiore della tramoggia su ciascun lato della medesima destinato a ricevere i recipienti dell'acido solforico.

Marcha della Impresa Italiana  
M. DIRETTORE



D.P. C.A.R. CAMPRIL



411 215 134 976

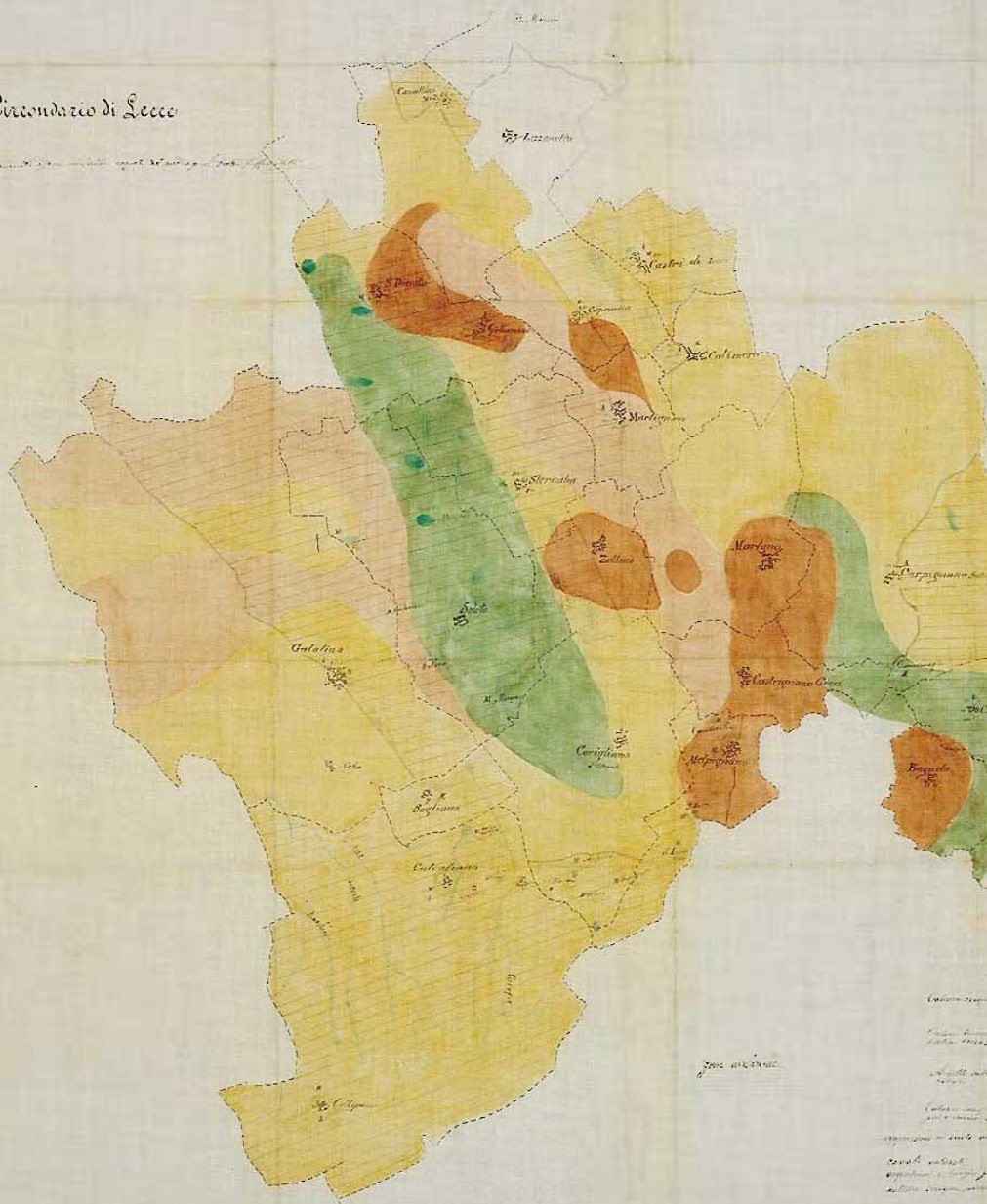
Invented by Prof. ...  
 ...  
 ...



6. Laboratorio di micrografia dell'ospedale Vittorio Emanuele III di Tripoli, istituito dalla Direzione generale della sanità. In ACS, MS, *ISTISAN, Segreteria didattica*, Album di fotografie 1911-1915.

Circondario di Lecce

Assegnato per il territorio di Lecce nel 1799



per mare

Carta di  
Lecce  
1799

7. Carta per la delimitazione delle zone malariche. In *ACS, MI, DGSP (vers. 1882-1915)*, b. 105 fasc. "Delimitazione di zone malariche in provincia di Lecce".



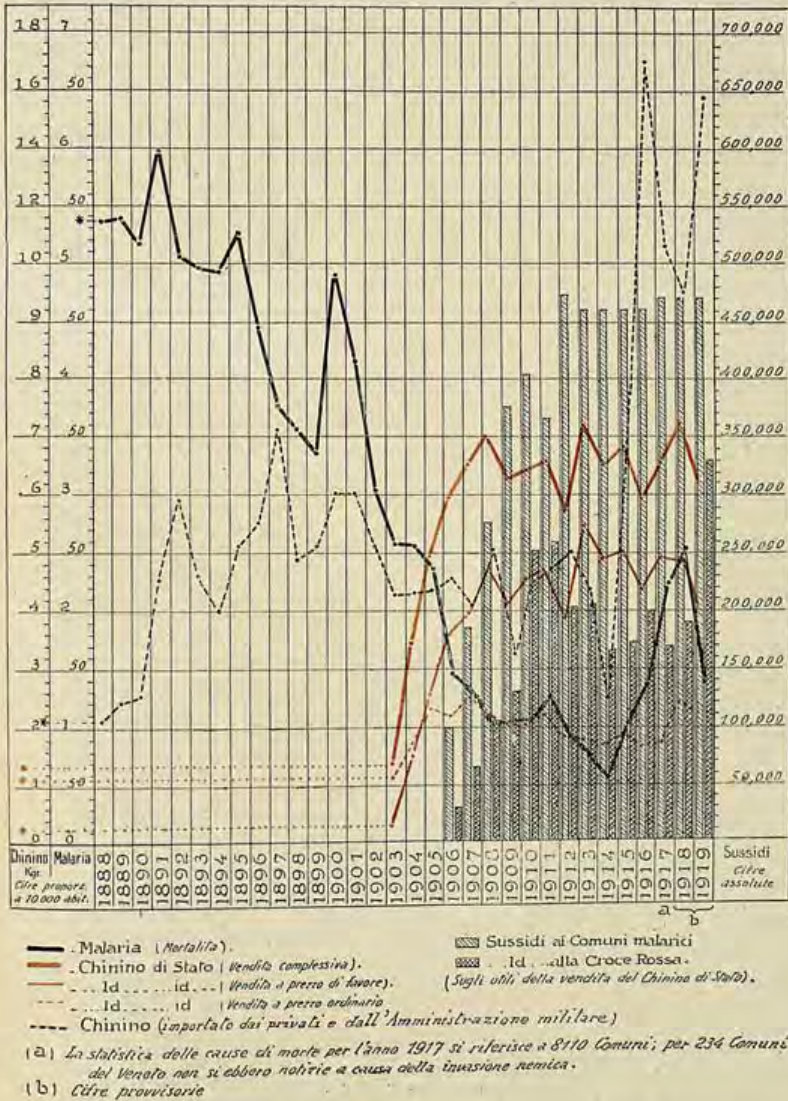
8. Colonia per malarici, Crotone, 1920. In ACS, MI, DGSP (vers. 1910-1920), b. 106 bis.



9. Servizi sanitari della Direzione generale della sanità nelle nuove province. Provincia Carnaro: ambulanza. In ACS, MS, ISTISAN, *Segreteria didattica*, Album di fotografie s.a.

10. Provincia Carnaro: laboratorio di igiene e profilassi, sezione medico-micrografica. *Ibidem*.

ANDAMENTO DELLA MORTALITÀ PER MALARIA DALL'ANNO 1888 ALL'ANNO 1919  
 in rapporto alla vendita del Chinino e ai Sussidi in danaro concessi per la lotta antimalarica.



11. Andamento della mortalità per malaria dall'anno 1888 all'anno 1919 tratto da MI, DGSP, «La tutela dell'igiene e della sanità pubblica durante la guerra e dopo la vittoria 1915-20». In ACS, MS, ISTISAN, *Segreteria didattica*, Volumi e album di fotografie.



Numero dei morti nel Regno per le principali malattie infettive, in ciascuno degli anni corsi dal 1887 al 1917.

(Cifre assolute)

ANNI	Vaiuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite e laringite crupale	Febbre tifoidea	Meningite cerebrale spinale epidemica	Malaria o cachexia palustre	Sifilide	Pollagra
1887	16249	23768	14631	28206	27800	326	21033	1893	3688
1888	18110	20961	9050	25683	23869	93	15987	1907	3483
1889	13416	13800	6444	19915	23071	171	16194	2084	3113
1890	7017	14396	7344	15059	20118	64	15647	2134	3691
1891	2910	19551	7294	16747	19207	12	18229	2233	4303
1892	1453	12399	7890	16634	15619	8	15531	2175	4292
1893	2638	12953	6596	17783	15065	2014	15301	2379	3250
1894	2606	9001	4511	15535	13639	1262	15296	2364	3028
1895	2998	11322	3814	11466	15590	176	16464	2313	3271
1896	2033	11499	3234	9236	16397	409	14023	2307	3076
1897	1003	6156	3907	8881	15557	216	11947	2205	2807
1898	420	5429	4492	7808	17412	31	11378	2247	3987
1899	214	7433	4487	6893	14963	74	10311	2354	3836
1900	316	8827	1483	5790	15060	21	15865	2117	3788
1901	3396	5562	1185	5444	11748	5	13558	1965	3054
1902	2413	9961	1338	4514	11358	9	9908	2009	2376
1903	6049	7288	1991	4064	11671	3	8517	1919	2647
1904	3093	5332	1611	4519	12239	80	8163	1849	2363
1905	482	6738	1689	4255	10896	288	7845	1986	2357
1906	169	9726	2724	4253	9424	91	4871	1814	2024
1907	451	8184	2940	5634	8614	92	4231	1757	1635
1908	559	11740	3464	5921	9287	16	3478	1692	1334
1909	758	11043	2703	5781	9741	12	3533	1553	1420
1910	413	9897	2903	4828	8948	2	3621	1730	1312
1911	4828	8573	2515	3682	9537	2	4420	1861	1222
1912	3336	7278	2961	3642	7743	7	3161	1706	985
1913	150	10340	5313	3482	7964	9	2664	1754	1030
1914	45	6378	3637	4088	6954	14	2045	1894	730
1915	19	8230	1859	4270	9467	303	3835	1802	811
1916	16	11244	2694	4381	10831	2255	5060	1818	793
1917 (a)	114	3213	2674	4825	9353	1042	8407	1784	691

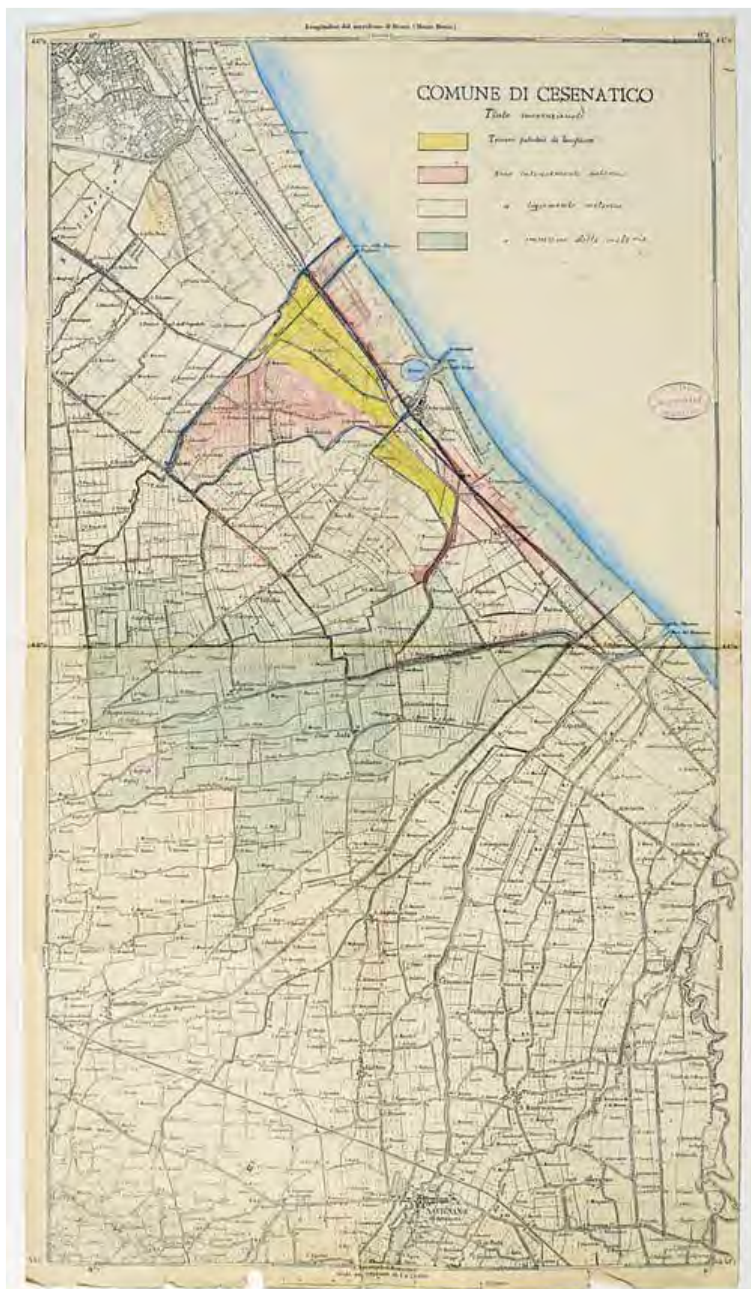
(a) La statistica delle cause di morte per l'anno 1917 riguarda 8110 Comuni. Per 234 Comuni del Veneto non si ebbero le notizie, a causa della invasione nemica avvenuta in detta regione nell'Ottobre 1917.

12. Tabella tratta da MI, DGSP «La tutela dell'igiene e della sanità pubblica durante la guerra e dopo la vittoria 1915-20». In ACS, MS, ISTISAN, *Segreteria didattica*, Volumi e album di fotografie.

Morti per febbri da malaria e cachessia palustre in ciascuna Regione e nel Regno  
durante gli anni dal 1900 al 1917.

REGIONI	ANNI																		
	1900	1901	1902	1903	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911	1912	1913	1914	1915	1916	1917	
Piemonte	145	129	74	70	62	48	30	28	14	14	18	12	8	7	8	5	11	33	
Liguria	7	10	12	6	7	6	6	4	7	4	6	2	3	3	1	4	9	13	
Lombardia	224	221	172	109	89	73	65	64	37	43	26	35	35	22	12	25	30	56	
Veneto	291	261	164	123	113	112	68	84	101	111	126	153	87	77	59	109	84	108	
Emilia	213	194	143	119	72	82	36	47	46	23	28	40	33	43	32	50	41	96	
Toscana	294	287	147	81	48	69	71	34	72	69	82	56	37	21	13	46	55	211	
Marche	30	26	13	13	12	15	9	6	5	9	8	8	10	8	7	7	11	14	
Umbria	40	27	11	12	9	12	8	9	14	5	2	9	7	2	3	9	7	12	
Lazio	734	470	324	284	261	302	214	183	165	137	158	189	145	117	72	148	170	331	
Abruzzi	696	576	529	643	548	431	153	113	97	130	138	203	77	64	56	92	183	323	
Campania	1177	923	522	415	542	591	274	198	156	170	205	224	138	109	96	125	160	370	
Puglia	2862	2981	2071	1906	1912	1540	799	715	521	500	649	690	428	388	267	387	1296	2127	
Basilicata	1144	897	694	564	777	828	309	230	175	165	179	154	124	141	104	258	429	312	
Calabria	1733	1517	1056	833	656	730	471	493	377	518	463	440	335	295	224	236	292	376	
Sicilia	4974	3576	2744	2278	1956	1746	1616	1490	1131	1003	888	1147	885	732	552	696	1133	1549	
Sardegna	2206	1595	1232	1051	1399	1260	737	573	560	632	640	1063	809	640	549	1137	1149	1987	
Regno	15865	13558	9908	8517	8463	7845	4871	4231	3478	3633	3621	4420	3161	2664	2045	3836	5000	8407	

13. Tabella tratta da MI, DGSP «La tutela dell'igiene e della sanità pubblica durante la guerra e dopo la vittoria 1915-20». In ACS, MS, ISTISAN, *Segreteria didattica*, Volumi e album di fotografie.



14. Carta per la delimitazione delle zone malariche. ACS, MI, DGSP (vers. 1910-1920), b. 108, fasc. «Nuove delimitazioni di zone malariche, Forlì».



15. Asinara. Cala Reale. Veduta della Stazione sanitaria. In ACS, *ISTISAN, Segreteria didattica*, Album di fotografie «I prigionieri di guerra austriaci all'Asinara 18 dicembre 1915-24 luglio 1916».



16. Asinara. Zona di Tumarino. Tende (Roma) per ricovero ammalati. In ACS, *ISTISAN, Segreteria didattica*, Album di fotografie «I prigionieri di guerra austriaci all'Asinara 18 dicembre 1915-24 luglio 1916».



17. Asinara. Zona di Tumarino. Reparto dei Malarici. In ACS, *ISTISAN*, *Segreteria didattica*, Album di fotografie «I prigionieri di guerra austriaci all'Asinara 18 dicembre 1915-24 luglio 1916».



18. Opera nazionale per i combattenti. Azienda Vittorio Emanuele in Sanluri, bonificata, con indicazione delle fattorie e delle colture. In ACS, *ONC, Progetti, Sanluri*, 1921, b. 391.

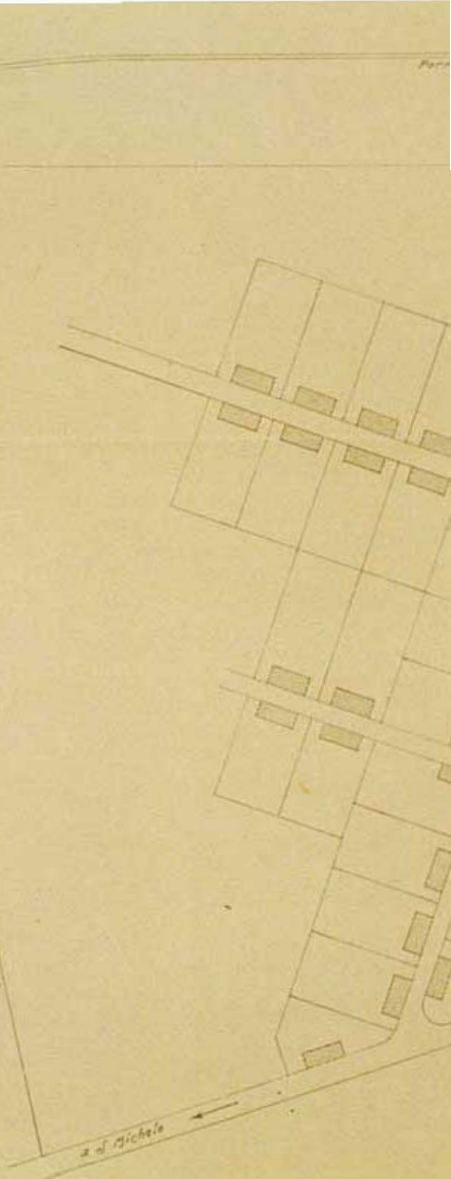
1

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

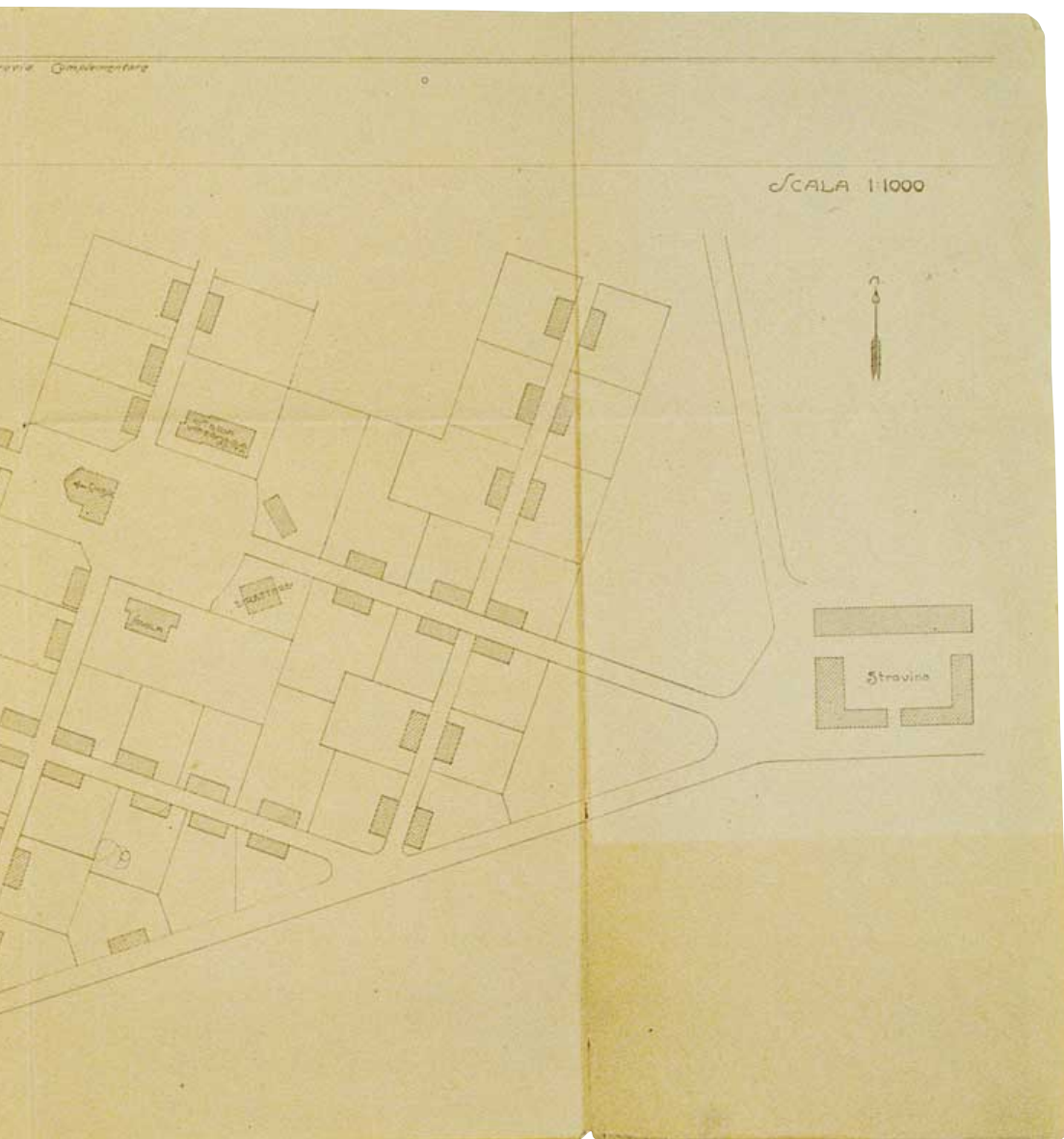
Padetto

DELLA BORSA RURALE DELLA PROVINA

Planimetria generale







19. Opera nazionale per i combattenti. Progetto della borgata rurale della Strovina, planimetria generale. In ACS, *ONC, Progetti, Sanluri*, 1921, b. 391.



20 a. San Cesareo. Resti di una capanna del «villaggio dei capannari» alla Pidocchiosa. L'ONC costruì una borgata rurale e dopo l'insediamento dei capannari il vecchio villaggio fu dato alle fiamme nel 1927. In ACS, ONC, *Archivio fotografico, Miscellanea, S. Cesareo*, scatola 8.

20 b. San Cesareo. Abitanti della nuova borgata rurale. In secondo piano le casette costruite dall'ONC. *Ibidem*.



*O.N.C. - Bonifica Stornara - 1927 - VI  
Mezzana Orientale - La Menasciole*



21. San Cesareo. Casotto per l'approvvigionamento di acqua potabile per gli usi dell'azienda e della borgata. In ACS, *ONC, Archivio fotografico, Miscellanea, S. Cesareo*, scatola 13.

22. *ONC, Bonifica Stornara (TA), 1927. In ACS, ONC, Archivio fotografico, Miscellanea, Stornara*, scatola 8.



23. ONC, Azienda Stornara (TA), 1927. La semina. In ACS, ONC, *Archivio fotografico, Miscellanea, Stornara*, scatola 12.

24. Stornara: sfruttamento delle zone paludose a «magro pascolo», prima della bonifica. *Ibidem*.

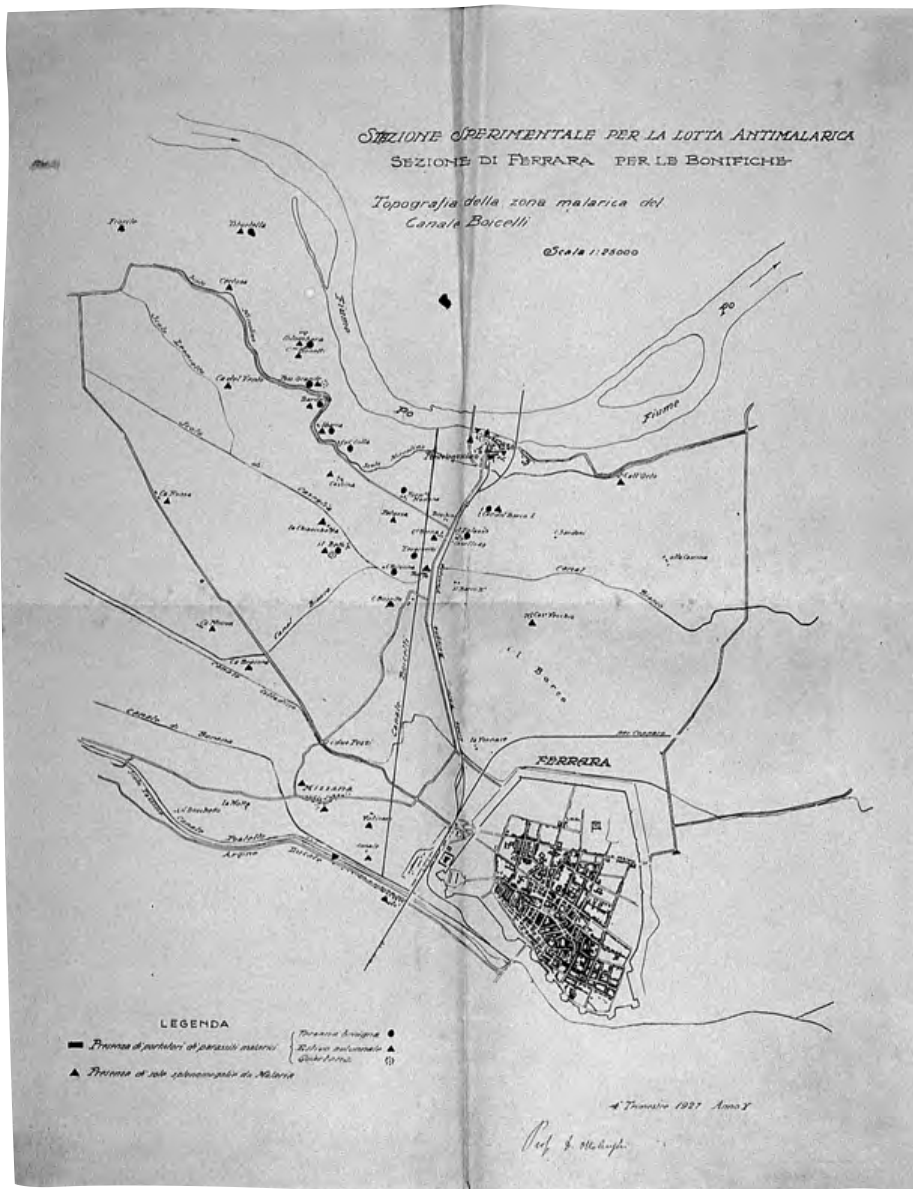


25. Stornara (TA). Acquitrini prima della bonifica: rilevamenti. In ACS, *ONC*, *Archivio fotografico, Miscellanea, Stornara*, scatola 12.

26. Stornara. Costruzione della strada per Palagianello attraverso le paludi del Lato. *Ibidem*.



27. Azienda agraria di Lecce: «La prima vendemmia nei nuovi vigneti sorti laddove era la “macchia” adibita a magro pascolo». In ACS, ONC, *Archivio fotografico, Miscellanea, Lecce*, scatola 12.



28. Topografia della zona malarica del Canale Boicelli, allegata al *Programma di bonifica antianofelica nel Comune di Ferrara per il 1928*, redatto dalla Stazione sperimentale per la lotta antimalarica di Ferrara – Sezione per lo studio della malaria nelle bonifiche, diretta da Donato Ottolenghi. In ACS, MAF, DGBC, Serie «Emilia, Toscana, Campania», b. 70, fasc. 184.



29-30. Val Sellustra (BO). Costruzione di una gabbionata nel torrente Sellustra, 1929.  
In ACS, ONC, *Archivio fotografico, Miscellanea, Val Sellustra*, scatola 13.





31. San Michele: insilamento dei foraggi con l'insilatrice «Papec», in ACS, *ONC*, *Archivio fotografico, Miscellanea, Sanluri*, scatola 14.

32. Strovina: la stalla con silos. *Ibidem*.



33. Strovina: costruzione di pagliai per sistemare la grande quantità di fieno. In ACS, ONC, *Archivio fotografico, Miscellanea, Sanluri*, scatola 14.

34. Azienda agraria di Sanluri, fattoria «Grappa» nei terreni appoderati. *Ibidem*.



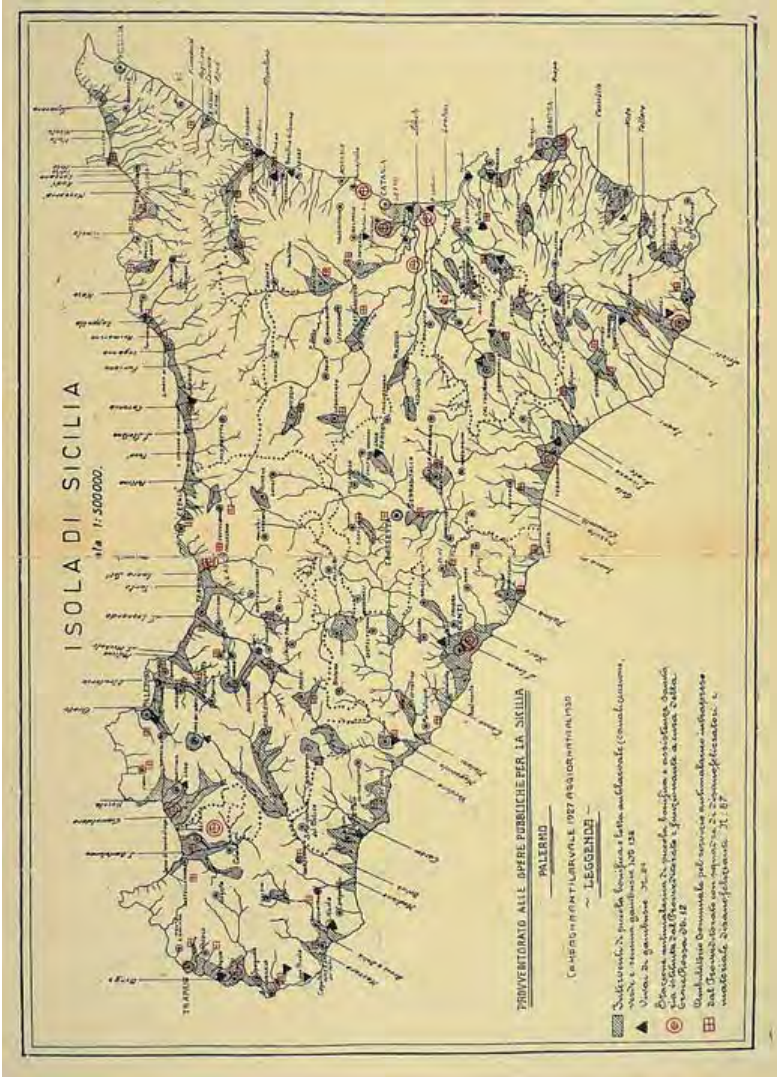
35. Azienda agraria di Sanluri, fattoria «Isonzo»: campo di grano nei terreni bonificati. In ACS, ONC, *Archivio fotografico, Miscellanea, Sanluri*, scatola 14.

36. Azienda agraria di Sanluri, interno dell'infermeria. *Ibidem*.



37. Azienda agraria di Sanluri: infermeria e bagni per operai provvisti di protezione meccaniche antimalariche. In ACS, *ONC, Archivio fotografico, Miscellanea, Sanluri*, scatola 14.

38. Nuovo alveo del Rio Mogoro. *Ibidem.*



39. Campagna antilarvale del 1927 aggiornata al 1930, condotta dal Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia. Tavola allegata all'opuscolo *Gli interventi di piccola bonifica nella lotta antimalarica in Sicilia. L'azione spiegata dal Provveditorato alle opere pubbliche dall'anno 1926 all'anno 1930*, estratto dalla «Rivista Sanitaria Siciliana» n. 18, anno XIX, Palermo, 15 settembre 1931, pp. 43. In ACS, MAF, DGBC, Serie «Calabria, Sicilia, Sardegna», b. 169, fasc. 168.



40. Roma, Palazzetto della Farnesina, sede della stazione sperimentale per la lotta anti-malarica e della società per gli studi della malaria. Uno dei laboratori. In ACS, *Archivio fotografico, Miscellanea A*, b. 6 Album di fotografie inviato a B. Mussolini dalla Stazione sperimentale per la lotta antimalarica, s.a.

41. “Abbeveratorio comunale di Rovigno (Istria). Focolaio malarigeno risanato da piccoli pesci larvifagi (*gambusia Affinis*)”. *Ibidem*.



42. «Cattura degli anofeli». In ACS, *Archivio fotografico, Miscellanea A*, b. 6 Album di fotografie inviato a B. Mussolini dalla Stazione sperimentale per la lotta antimalarica, s.a.



43. «Ricerca delle larve di Anopheles dopo l'applicazione del verde di Parigi (Canale di Fiumicino)». In ACS, *Archivio fotografico, Miscellanea A*, b. 6 Album di fotografie inviato a B. Mussolini dalla Stazione sperimentale per la lotta antimalarica, s.a.





44. «Apparecchio per setacciare la polvere di strada per diluire il larvicida». In ACS, *Archivio fotografico, Miscellanea A*, b. 6 Album di fotografie inviato a B. Mussolini dalla Stazione sperimentale per la lotta antimalarica, s.a.



45. «Risanamento di una palude col verde di Parigi, dato a mano». In ACS, *Archivio fotografico, Miscellanea A*, b. 6 Album di fotografie inviato a B. Mussolini dalla Stazione sperimentale per la lotta antimalarica, s.a.

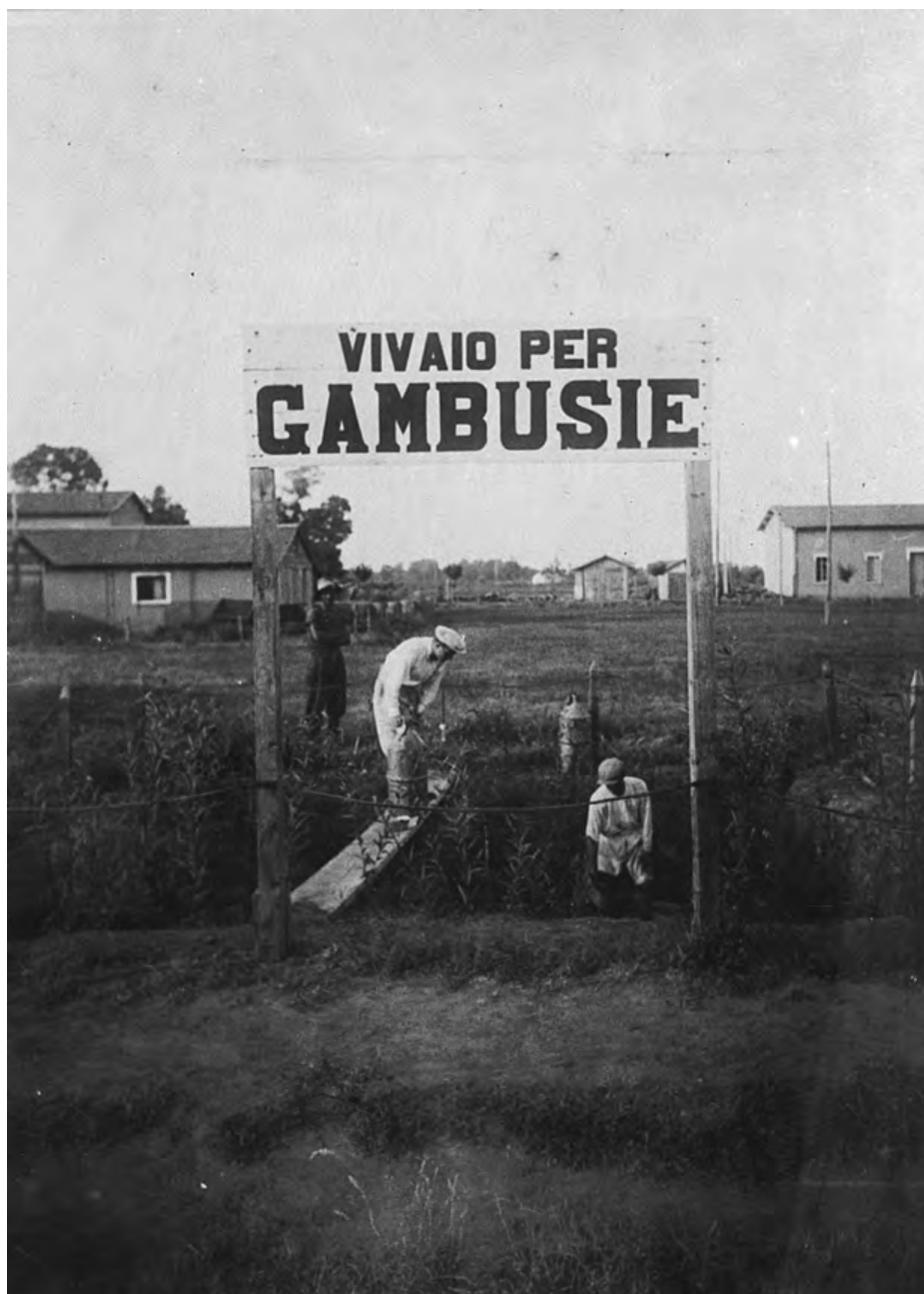
46. Risanamento del lago Trajano (Fiumicino) con la polvere larvicida. *Ibidem*.



47. «Modo di spandere il nuovo larvicida, verde di Parigi (aceto arsenite di rame)». In ACS, *Archivio fotografico, Miscellanea A*, b. 6 Album di fotografie inviato a B. Mussolini dalla Stazione sperimentale per la lotta antimalarica, s.a.



48. Bonifica della piana di Sibari (CS): difesa antimalarica, spandimento di verde di Parigi, s.d. [anni '30]. In ACS, MAF, DGCBC, *Serie fotografica*, Album 20: Calabria.



49. Bonifica della Piana di Sibari (CS): difesa antimalarica, vivaio di gambusie, s.d. [anni '30]. In ACS, MAF, DGBC, *Serie fotografica*, Album 20: Calabria.



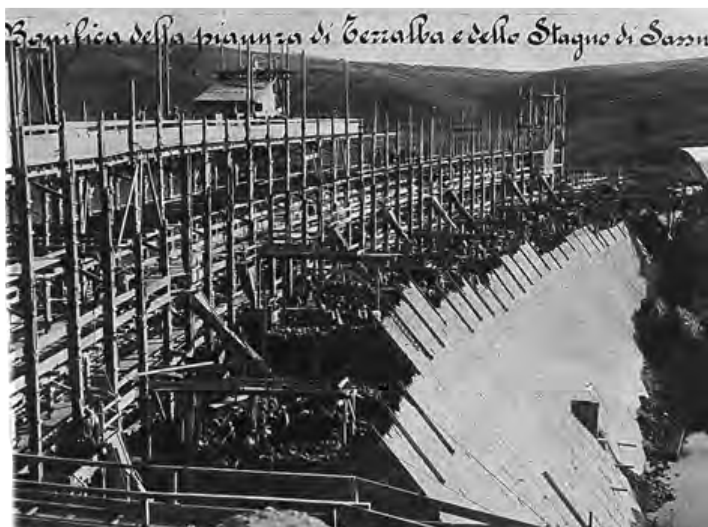
50. Bonifica 3<sup>a</sup> zona di San Cataldo: canale sfioratore Palude Longe. 1931. In ACS, ONC, *Archivio fotografico, Miscellanea, S. Cataldo*, scatola 12.

51. Bonifica 3<sup>a</sup> zona di San Cataldo: canale collettore, tronco a valle. 1931. *Ibidem*.



52. Lavori di diciocamento e decespugliazione preliminari sia al dissodamento del terreno sia alle operazioni di delarvizzazione. In ACS, *ONC*, *Archivio fotografico*, *Miscellanea*, scatola 15.

53. Nelle radure liberate dai cespugli si realizzavano anche luoghi per provvedere alle esigenze della vita quotidiana in attesa dell'ultimazione dei centri rurali. *Ibidem*.



54. Bonifica della pianura di Terralba e dello Stagno di Sassu: diga del Mogoro, avanzamento lavori lato destro, maggio 1933. Fotografia allegata alla *Relazione sull'attività svolta dall'Ufficio del Genio Civile di Cagliari durante il periodo dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934, 15 settembre 1934*. In ACS, MAF, DGBC, Serie «*Calabria, Sicilia, Sardegna*», b. 257, fasc. 267.

55. Bonifica del territorio in destra del fiume Tirso, palude Paulitrotta, novembre 1933. Fotografia allegata alla *Relazione sull'attività svolta dall'Ufficio del Genio Civile ... Ibidem.*

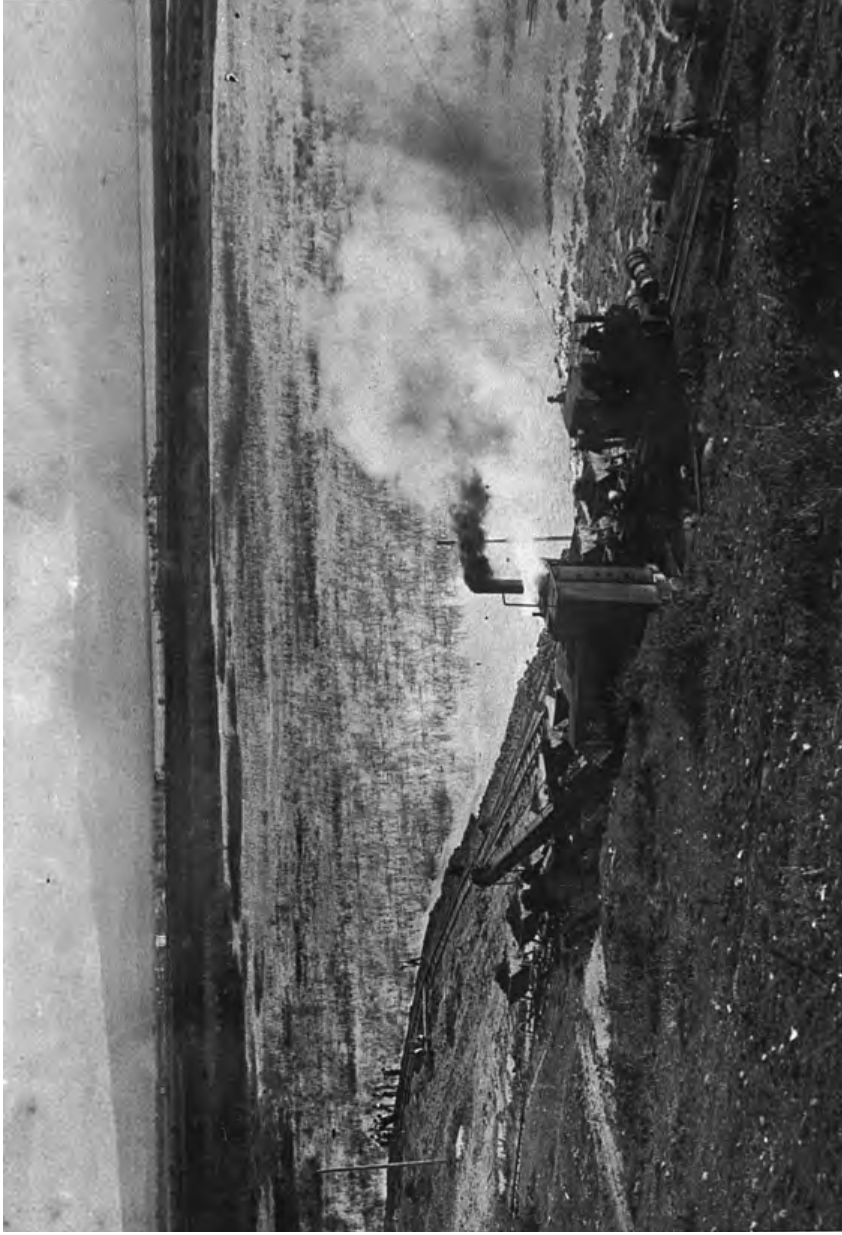




56. 57. Opere di piccola bonifica a Samassi, provincia di Cagliari: sistemazione del Rio Cireddu in sinistra del Fluminimannu, marzo 1934. Fotografie allegate alla *Relazione sull'attività svolta dall'Ufficio del Genio Civile durante il periodo dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934, 15 settembre 1934, di Cagliari*. In ACS, MAF, DGBC, Serie «*Calabria, Sicilia, Sardegna*», b. 257, fasc. 267.



58. 59. Bonifica della Pianura di Terralba, Stagno di Sassu e adiacenze: opere complementari per uso irriguo nell'allacciante delle acque alte di S. Giusta, eseguite dalla Società Bonifiche Sarde, giugno 1934. Fotografie allegate alla *Relazione sull'attività svolta dall'Ufficio del Genio Civile di Cagliari durante il periodo dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934, 15 settembre 1934*, in ACS, MAF, DGBC, Serie «*Calabria, Sicilia, Sardegna*», b. 257, fasc. 267.



60. Bonifica della Piana di Sant'Eufemia (CZ), colmata dello stagno Maricello in corso di esecuzione, s.d. [anni '30]. In ACS, MAF, DGBC, *Serie fotografica*, Album 20: Calabria.





61. Carta topomalarica del comprensorio del Consorzio di bonifica della Bassa Valle del Neto. Allegata al progetto di disinfestazione delle acque scoperte, redatto a cura dell'ente Consorzi di bonifica raggruppati della provincia di Catanzaro, 30 maggio 1940. In ACS, MAF, DGBC, Serie «*Calabria, Sicilia, Sardegna*», b. 15, fasc. 17.

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'AGRO ROMANO N° 5.

PLANIMETRIA DEL COMPRESORIO.

1 : 50.000

OPERE DI PICCOLA BONIFICA - ANNO 1943 -  
Zone del comprensorio dove si eseguiranno i lavori.  
(Perizia 25 gennaio 1943 xxx)



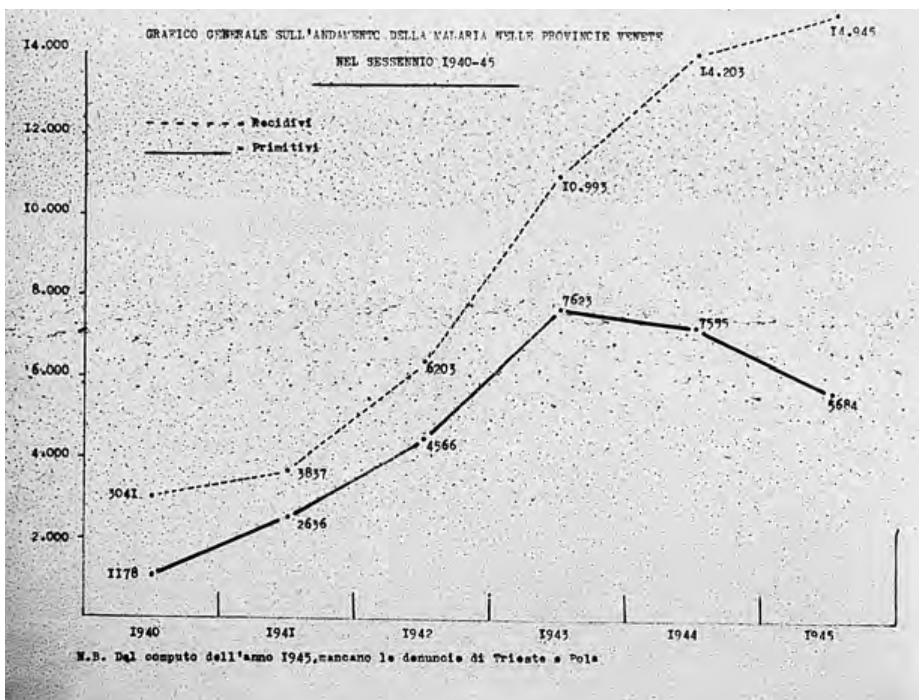


62. Planimetria del comprensorio del Consorzio di bonifica dell'Agro romano n. 5, allegata alla perizia delle opere di piccola bonifica per il 1943, redatta dall'Ufficio tecnico dei Consorzi riuniti per la bonifica dell'Agro romano, 25 gennaio 1943. In ACS, MAF, DGBC, Serie «Lazio, Maremma Toscana, Umbria», b. 76, fasc. 100, s.fasc. 14.



63. Danni ai lavori di bonifica durante il periodo bellico: esempio di imbuto prodotto dallo scoppio di una bomba da 250 kg. In ACS, *ONC*, *Archivio fotografico Miscellanea*, scatola 15.





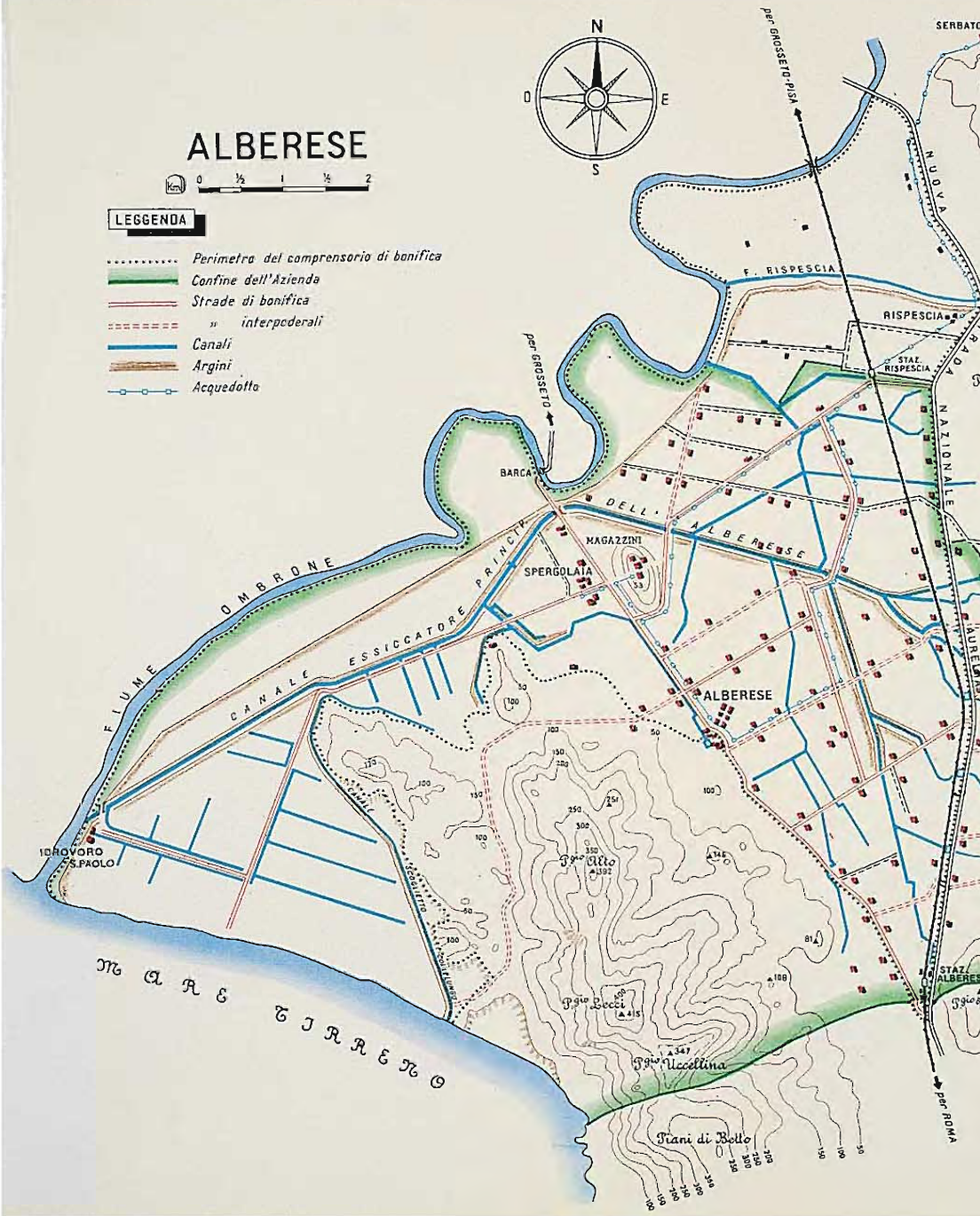
64. Grafico generale sull'andamento della malaria nelle province venete negli anni 1940-45. Allegato alla *Relazione tecnica sulla campagna antimalarica 1944-45* dell'Istituto interprovinciale per la lotta antimalarica nelle Venezie. In ACS, MAF, DGBC, Serie «Venezie e Lombardia», b. 377, fasc. 557.

# ALBERESE



## LEGGENDA

- ..... Perimetro del comprensorio di bonifica
- Confine dell'Azienda
- Strade di bonifica
- - - - - " interpoderali
- Canali
- Argini
- Acquedotto

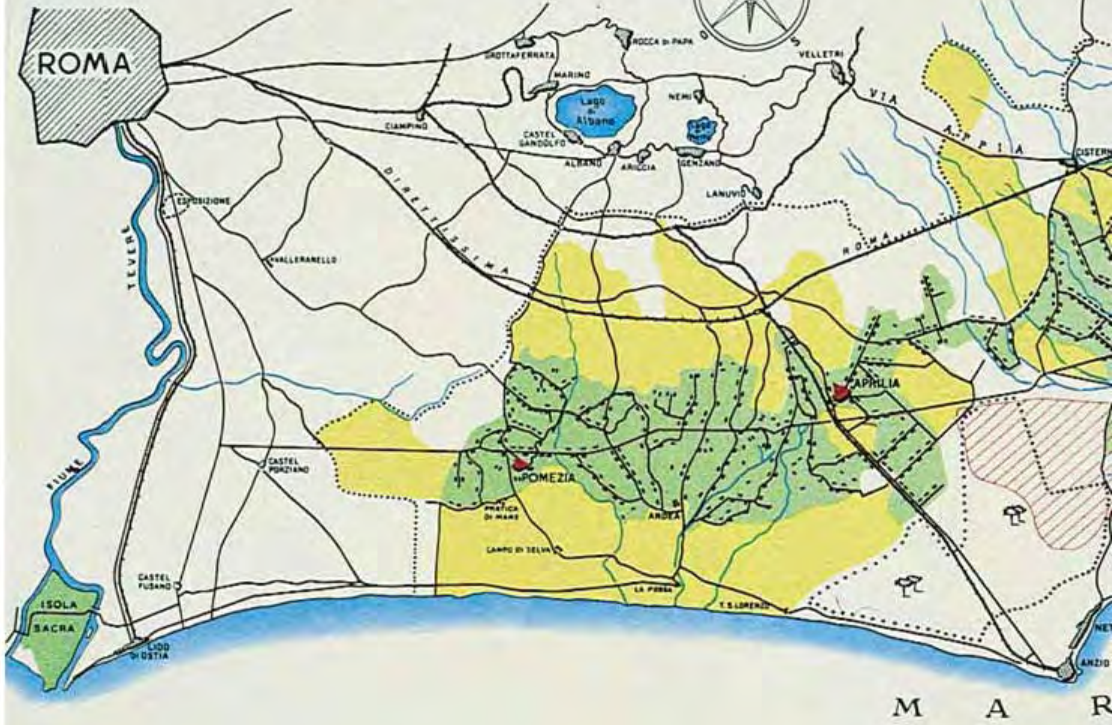




65. Planimetria tratta da: ONC, *36 anni dell'Opera Nazionale per i combattenti, 1919-1955*, Roma, Arti grafiche Aldo Chicca, 1955.

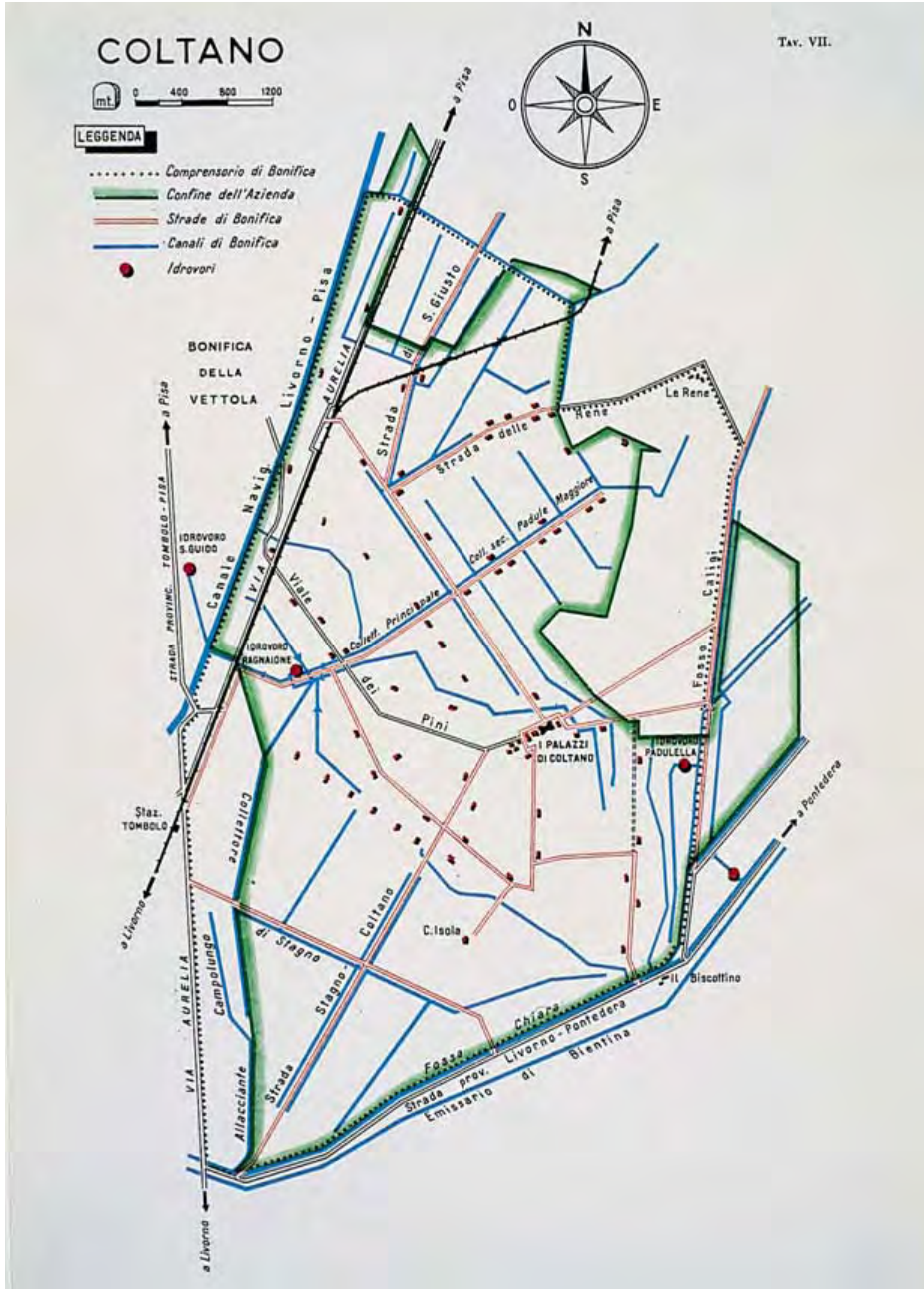
# AGRO PONTINO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Km





66. ONC, *36 anni dell'Opera Nazionale per i combattenti, 1919-1955*, Roma, Arti grafiche Aldo Chicca, 1955.



67. ONC, *36 anni dell'Opera Nazionale per i combattenti, 1919-1955*, Roma, Arti grafiche Aldo Chicca, 1955.